ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2010)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(TERZI DI SANT'AGATA)

Trasmessa alla Presidenza il 28 gennaio 2012

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

INDICE

1. *Cooperazione allo sviluppo: una panoramica*

1.1 Il quadro internazionale delle politiche di cooperazione ..... *Pag.* 5

1.2 Il sistema Italia di cooperazione ..... » 21

1.3 Le politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo ..... » 29

1.4 Gli strumenti di intervento ..... » 31

1.5 Le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione italiana ..... » 39

1.6 Ambiti di intervento ..... » 41

1.7 L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano ..... » 61

1.8 La Peer Review 2009: La Cooperazione italiana sotto la lente dell'OCSE-DAC ..... » 68

1.9 L'attività di emergenza ..... » 70

1.10 La cooperazione multilaterale ..... » 73

1.11 La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE ..... » 75

LA COOPERAZIONE PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI

2. *Europa Orientale e Mediterranea* ..... » 77

3. *Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente* ... » 187

4. *Africa sub-sahariana* ..... » 221

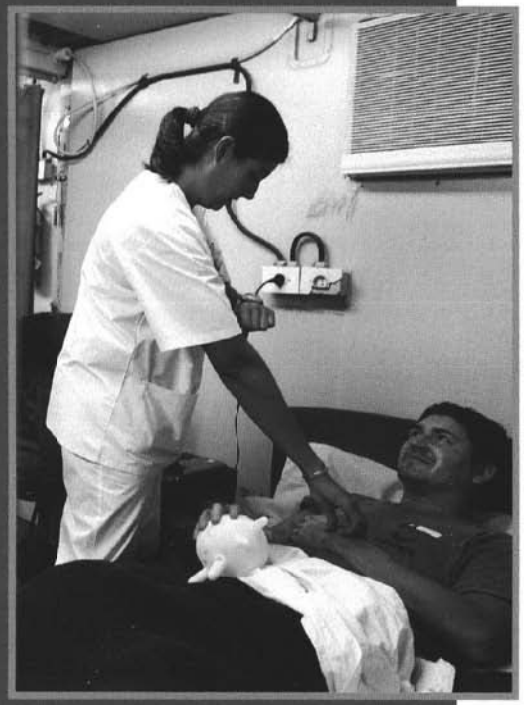
5. *America Latina* ..... » 357

6. *Asia* ..... » 427

APPENDICE ..... » 475

PAGINA BIANCA

1.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE



Gli obiettivi generali della Cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida cui essa ispira la propria azione si inquadrano nel più ampio contesto di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario.

Dichiarazione del Millennio e Millennium Developement Goals (MDGs)

Nel settembre 2000, in occasione della sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono stati stabiliti i traguardi fondamentali di sviluppo che la comunità internazionale vuole raggiungere entro il 2015. Nello specifico sono stati individuati otto obiettivi, i cosiddetti *Millennium Development Goals* (MDGs), ognuno dei quali presenta *target* specifici per identificare nel dettaglio le azioni da realizzare. I MDGs sono, inoltre, accompagnati da un *set* di indicatori, individuati nel documento "Road Map Towards the Implementation of the United Nations Millennium Declaration" presentato nel 2001 dal Segretario Generale ONU.

L'impegno relativo al raggiungimento dei MDGs è stato più volte confermato in diversi *meeting* internazionali successivi al *Summit* del Millennio, il primo dei quali svolto a New York nel 2005.

Per rilanciare la corsa al raggiungimento dei MDGs, nell'aprile del 2008 si è svolto, in ambito Nazioni Unite, un dibattito tematico sugli Obiettivi. In tale contesto, l'allora Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, D'Escoto Brockmann, ha attirato l'attenzione di paesi donatori e riceventi sia sugli impegni assunti nel 2000 che sulla necessità del coinvolgimento attivo di tutti gli attori della cooperazione (donatori, riceventi, istituzioni finanziarie internazionali, società civile), per favorire il raggiungimento degli Obiettivi entro il termine stabilito.

Un ulteriore impulso in tal senso è stato dato dalla Riunione di alto livello sui MDGs, indetta dal Segretario Generale dell'ONU Ban Ki Moon, sulla base dell'idea lanciata dal premier inglese Gordon Brown con l'iniziativa denominata "MDGs Call to Action", tenuta il 25 settembre 2008 a margine della 63ª sessione dell'Assemblea Generale ONU. La riunione ha visto la mobilitazione di governi, imprese e società civile per rinnovare gli impegni relativi al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, attuando nuove iniziative per l'eliminazione della povertà, della fame e delle principali malattie infettive entro il 2015. La cifra stimata per l'attuazione dei nuovi impegni è stata di circa 16 miliardi di dollari, di cui 1,6 destinati alla sicurezza alimentare; 4,5 all'istruzione e 3 alla lotta alla malaria. Durante la riunione, il Segretario Generale ha esposto una relazione per l'organizzazione del secondo Vertice a pianificazione quinquennale per il settembre 2010.

IL COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Il Comitato permanente sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è un organismo parlamentare, operante nell'ambito della Commissione Affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati. Composto da 19 membri e presieduto dall'On. Pianetta, è stato creato per approfondire lo studio delle tematiche di sviluppo finalizzate al perseguimento dei MDGs, monitorando le attività e identificando le possibili interazioni fra le iniziative italiane e internazionali. Tra gli obiettivi del Comitato c'è anche quello di fornire al Governo un supporto orientativo per realizzare politiche coerenti con i MDGs e di informare periodicamente la Commissione Affari esteri della Camera su tali argomenti. Il ruolo e le attività di questo organismo sono state valorizzate anche nell'ambito della *Peer Review* OCSE-DAC, cui la Cooperazione italiana è stata sottoposta durante il 2009.

Il 2 luglio 2009 il Comitato, con il supporto della Campagna del Millennio delle Nazioni Unite, ha organizzato il seminario interparlamentare "I Parlamenti nazionali per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio". L'evento ha chiamato a raccolta parlamentari italiani e stranieri, rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali, membri della società civile e delle Ong; duplice l'obiettivo: dare risalto all'impegno delle assemblee parlamentari per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e lanciare un "messaggio dei Parlamenti" in vista del G8 de L'Aquila. Il seminario è stato organizzato a ridosso della presentazione agli organi di stampa e della società civile di un documento intermedio sulle attività svolte dal Comitato permanente contenente un pacchetto di proposte operative sulla futura azione dell'Italia sugli Obiettivi. L'indagine, che si è conclusa all'inizio del 2011, ha portato a identificare alcuni aspetti fondamentali per lo sviluppo, ovvero l'efficacia degli aiuti, la loro prevedibilità, il coordinamento e la trasparenza quali elementi fondanti del patto di *mutual accountability* tra paesi donatori, a economia emergente e destinatari. Come già emerso nei lavori intermedi, la dichiarazione conclusiva del Comitato ha sottolineato l'esigenza di diffondere un approccio allo sviluppo che tenga conto del fatto che i processi di sviluppo vengono avviati non solo attraverso lo strumento dell'aiuto pubblico, ma anche mediante investimenti, politiche commerciali, promozione del microcredito, attività solidali, eccetera. Grazie alla fattiva opera del Comitato, nel 2010 le Camere hanno approvato la Legge 149/2010 che ha modificato la Legge 49/87 relativamente alle modalità di gestione dei fondi della DGCS, prevedendo modalità uniformi di rendicontazione dei fondi accreditati alle Rappresentanze per attività in gestione diretta, con maggiore flessibilità.

L'interesse della comunità internazionale nei confronti di questo specifico impegno italiano, unico nel contesto europeo e dei paesi che aderiscono all'OCSE, ha contribuito a dare visibilità a iniziative analoghe assunte da altri sei Parlamenti nazionali: India, Indonesia, Kenya, Mozambico, Nigeria e Sudafrica. La stessa Unione interparlamentare ha avviato uno studio sul caso italiano per formulare delle linee guida destinate alle assemblee parlamentari dei cinque continenti e che sono state divulgate in occasione del *summit* di settembre.

GLI 8 MDGS E I RELATIVI TARGET

01. SRADICARE LA POVERTÀ ESTREMA E LA FAME



target 1: dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone con reddito inferiore a 1 dollaro al giorno;

target 2: raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani;

target 3: dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffre la fame.

02. RENDERE UNIVERSALE L'EDUCAZIONE PRIMARIA



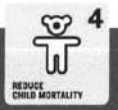
target 1: assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini - sia maschi che femmine - possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria.

03. PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE E L'EMPOWERMENT DELLE DONNE



target 1: eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015.

04. RIDURRE LA MORTALITÀ INFANTILE



target 1: ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile al di sotto dei cinque anni.

05. MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA



target 1: ridurre di tra quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna;

target 2: raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

06. COMBATTERE L'AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE



target 1: arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, la diffusione dell'HIV/AIDS;

target 2: raggiungere entro il 2010 l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS per tutti coloro che ne hanno bisogno;

target 3: arrestare entro il 2015, invertendo la tendenza, l'incidenza della malaria e delle altre principali malattie.

07. ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



target 1: integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei paesi e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali;

target 2: ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita;

target 3: dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base;

target 4: entro il 2020 raggiungere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.

08. SVILUPPARE UNA PARTNERSHIP GLOBALE PER LO SVILUPPO



target 1: rivolgersi ai bisogni specifici dei paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo;

target 2: sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio;

target 3: trattare globalmente i problemi legati al debito dei Pvs;

target 4: in cooperazione con le aziende farmaceutiche, consentire nei Pvs l'accesso ai farmaci essenziali con costi sostenibili;

target 5: in cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione.

Lo scoppio della crisi finanziaria internazionale e la recessione dell'economia mondiale hanno indotto la comunità internazionale a riflettere sull'impatto delle crisi sulle prospettive future di raggiungimento dei MDGs. A tal fine è stata organizzata la Conferenza ONU di alto livello sulle conseguenze della crisi finanziaria per i Pvs, svolta a New York dal 24 al 26 giugno 2009. Organizzata su impulso diretto del Presidente D'Escoto Brockman, la Conferenza ha approvato un documento finale in cui si fa stato dell'attuale fase dell'economia mondiale, dell'impatto della crisi sui Pvs, delle risposte alla crisi e delle linee d'azione per il prossimo futuro. Tra queste, spiccano in particolare la necessità di: introdurre stimoli economici e fiscali all'economia globale mediante un maggior coordinamento macroeconomico; migliorare la capacità di recupero globale dalle crisi; assicurare più *regulation* e migliore monitoraggio dell'economia mondiale, progredire verso la riforma dell'architettura finanziaria internazionale.
Anche il Vertice G8, tenuto a L'Aquila dall'8 al 10 luglio 2009, ha rappresentato una sede in cui rinnovare l'impegno per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In questo contesto sono state, in particolare, approvate due dichiarazioni congiunte su G8 e Africa. La prima – volta a sviluppare un partenariato per l'attuazione di piani idrici nazionali per l'accesso all'acqua e l'igiene di base – è derivata dalle decisioni di migliorare gli sforzi comuni prese nel corso dei precedenti Vertici G8 e dell'Unione africana. La seconda, sulla sicurezza alimentare globale, ha posto le basi per il lancio dell'iniziativa denominata "L'Aquila Food Security Initiative" (AFSI) per migliorare i programmi per lo sviluppo rurale e la produttività agricola nei Pvs.

Il Vertice di alto livello sui MDGs del settembre 2010

L'ultimo importante incontro internazionale relativo ai MDGs si è tenuto a New York dal 20 al 22 settembre 2010. L'evento – organizzato sulla base di sei riunioni plenarie, con due incontri al giorno e sei sessioni interattive di tavola rotonda[1] svolte in concomitanza con le riunioni plenarie – ha fatto il punto sullo stato di avanzamento verso il raggiungimento degli Obiettivi entro il 2015, e ha chiamato la comunità internazionale a un rinnovato sforzo mobilitando più risorse, destinando maggior attenzione nell'applicazione dei principi di efficacia dell'aiuto, rilanciando – al più alto livello – l'impegno congiunto di paesi donatori e in via di sviluppo verso i MDGs. Il ruolo dell'Aps ne è uscito confermato, ma ricollocato in un contesto più ampio e differenziato, che tiene conto anche degli altri fattori strategici dello sviluppo. Il rilievo della *partnership* pubblico-privato e delle fonti innovative di finanziamento è risultato rafforzato.
Nel corso del Vertice è stata anche lanciata l'iniziativa sulla salute materno-infantile, la "Global Strategy for Women's and Children's Health", che prevede di destinare 40 miliardi di dollari a programmi di salvaguardia della salute materno-infantile nei paesi maggiormente svantaggiati[2].
L'Italia ha partecipato al Vertice con una delegazione guidata dal ministro Frattini, che ha tenuto il discorso nazionale nella sessione pomeridiana del Vertice, il 21 settembre 2010. La nostra delegazione ha partecipato attivamente ai lavori, nel corso dei quali è stata ribadita la volontà politica di rispettare – nonostante gli effetti della crisi-economico finanziaria – gli obiettivi internazionali di aiuto pubblico allo sviluppo (Aps).
Da parte italiana è stata anche sottolineata la necessità di accelerare il perseguimento dei MDGs, puntando maggiormente sulla qualità delle politiche di sviluppo e sui temi della *good governance*, della tassazione a fini di sviluppo, della regolamentazione economico-finanziaria, dell'accesso al mercato per una più equa distribuzione della ricchezza. È stato altresì posto l'accento sul forte nesso tra pace, stabilità e rispetto dei diritti umani come precondizioni per la riduzione della povertà, ricordando il contributo dell'Italia alle attività di *peacekeeping* delle Nazioni Unite – in termini sia finanziari che di truppe – nonché la campagna intrapresa dal nostro Paese per l'eliminazione della pratica delle mutilazioni genitali femminili. Infine, è stata affermata la necessità di continuare verso una visione olistica dello sviluppo e un approccio *whole of country* senza tralasciare alcuni importanti obiettivi settoriali quali la sicurezza alimentare e della salute, con il contributo sostanziale fornito dall'Italia allo sviluppo delle fonti innovative di finanziamento, soprattutto mediante l'*Advance Market Commitment* (AMC) e l'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm).

LA STRADA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI MDGS

A 10 anni dalla loro adozione e a cinque dalla loro scadenza, i progressi sinora compiuti – secondo quanto indicato dal Rapporto 2010 "Keeping the Promise" del Segretario Generale ONU Ban Ki-moon – sono stati importanti ma non hanno prodotto cambiamenti decisivi nella lotta alla povertà. Mentre in alcune aree si sono registrati risultati significativi, l'Africa sub-sahariana registra ancora un grave ritardo. Inoltre i progressi raggiunti sono sensibilmente disomogenei tra aree geografiche e con riferimento ai diversi settori considerati. I paesi meno avanzati (LDCs) e quelli in situazioni di conflitto sono ancora oggi i più vulnerabili alle situazioni di povertà estrema. Ulteriori progressi nel raggiungimento dei MDGs sono, del resto, a rischio a causa dello scoppio della crisi finanziaria internazionale nel 2008, e della conseguente fase di recessione dell'economia mondiale, aggravata dalla recente crisi del debito che ha colpito gli Stati europei, fattore che incide soprattutto sui flussi di aiuto pubblico allo sviluppo verso i Pvs.
Simili sono le conclusioni a cui giunge il Rapporto UNDP 2010 sui MDGs, in cui gli Obiettivi vengono interpretati non come una serie di indicatori e *target* slegati, ma come un insieme di obiettivi di *policy* interconnessi tra di loro e operanti in maniera sinergica. Il rapporto evidenzia anche l'importanza dell'impegno politico e di strategie *locally developed*, che garantiscano un'ampia *ownership*; pone l'accento sul ruolo primario della crescita economica sostenibile e del settore privato attraverso politiche espansive; prescrive interventi dal lato della domanda accanto a quelli dal lato dell'offerta; sottolinea il ruolo strategico delle risorse endogene dei Pvs (con rafforzamento conseguente della *governance* interna dei Pvs, dei sistemi di tassazione e riscossione, nonché con riforme nella *governance* finanziaria internazionale); richiama l'attenzione sul rispetto degli impegni internazionali in materia di Aps e sui principi di efficacia dell'aiuto.

Le Conferenze internazionali sul finanziamento allo sviluppo: gli incontri di Monterrey e Doha

Approvato in occasione della Prima Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo, svolta in Messico nel marzo 2002, il "Consenso di Monterrey" fornisce una panoramica complessiva delle fonti per finanziare lo sviluppo finalizzate a conseguire gli Obiettivi del Millennio. Tali fonti sono:

- le risorse finanziarie nazionali dei Pvs;
- gli investimenti esteri diretti e gli altri flussi finanziari internazionali;
- il commercio internazionale;
- l'aiuto pubblico allo sviluppo;
- la cancellazione del debito;
- le fonti innovative di finanziamento.

Il documento stabilisce impegni non solo per i paesi donatori, ma anche per quelli partner: questi devono essere capaci di agire sul fronte interno per mobilitare le risorse e favorire i cambiamenti necessari allo sviluppo. Dal Consenso di Monterrey sono derivati in massima parte gli impegni relativi all'aiuto pubblico allo sviluppo in termini quantitativi; in particolare, l'impegno a raggiungere progressivamente un rapporto Aps/reddito nazionale lordo pari allo 0,7% entro il 2015.
Dal 29 novembre al 2 dicembre 2008 si è svolta a Doha la Seconda Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo, per verificare lo stato degli impegni assunti a Monterrey da paesi donatori e partner e aggiornare il complesso quadro delle fonti di finanziamento alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti nell'economia mondiale e

L'ITALIA E LA FINANZA INNOVATIVA

Come è emerso in varie occasioni – da ultimo durante la Conferenza di *Cape Town* sulla *Global Development Finance*, organizzata congiuntamente dall'OCSE e dal Governo sudafricano nel novembre 2010 – la finanza innovativa è sempre più considerata uno strumento in grado di concorrere al raggiungimento dei MDGs. Il ricorso a questo strumento si impone come particolarmente rilevante in quanto incide su alcuni aspetti fondamentali dell'efficacia degli aiuti – primo fra tutti, la prevedibilità dei contributi – mettendo in luce l'intrinseca natura di partenariato che caratterizza questo tipo di finanziamenti. La finanza innovativa vede, infatti, la compartecipazione di diversi attori: paesi industrializzati, Pvs, organizzazioni internazionali e settore privato (ad esempio l'industria dei vaccini e la *Bill and Melinda Gates Foundation*), che agiscono di concerto con ruoli del tutto paritari.
La posizione espressa dall'Italia, con continuità e in particolare nel 2009 nei lavori della Presidenza italiana del G8, è decisamente favorevole allo sviluppo delle fonti innovative e alla più ampia partecipazione di Stati e di attori non statuali (società civile, settore privato). Concorrono a tale impostazione sia il superamento graduale dell'individuazione dell'Aps come canale in assoluto prevalente nel finanziamento dello sviluppo, sia la natura aperta, partecipativa e trasversale delle iniziative di finanza innovativa.
Sin dalla Conferenza di Monterrey, infatti, l'Italia figura internazionalmente tra i paesi più attivi in questo settore: sia per aver ideato, lanciato e finanziato l'iniziativa sui vaccini AMCs (*Advance Market Commitments*), di cui è primo donatore con 635 milioni di dollari USA; sia per aver aderito all'IFFIm (*International Finance Facility for Immunisation*), di cui è il terzo donatore con un impegno di 602 milioni di dollari per 20 anni dal 2006 al 2026; sia per aver lanciato, durante il G8 de L'Aquila, l'iniziativa 5x5 sulle rimesse per la riduzione del costo medio globale di invio.
L'Italia, inoltre, partecipa attivamente a tutti i principali fori specialistici in materia quali il *Global Alliance Vaccines for Immunization* (GAVI)[3] e il *Leading Group on Innovative Financing for Development* (già *Leading Group on Solidarity Leavies*). Nato nel 2006 per esplorare forme innovative di finanziamento, a oggi ne fanno parte 63 paesi, oltre alle principali organizzazioni e Ong internazionali. Tra le tematiche più approfonditamente dibattute dal *Leading Group*, c'è la possibilità di tassare a fini solidaristici le transazioni finanziarie internazionali. Vista la crescente attenzione dedicata a questo aspetto, il 22 ottobre 2009 è stata costituita, su proposta del Ministero degli Affari esteri francese, una *Task Force* dedicata allo studio delle implicazioni pratiche che questo tipo di imposta comporterebbe (*Task Force on International Financial Transaction for Development*). I paesi che partecipano alla *Task Force* sono Austria, Belgio, Brasile, Cile, Germania, Giappone, Francia, Norvegia, Regno Unito, Senegal, Spagna e Italia – in qualità di osservatore.

della necessità di maggior coordinamento e coinvolgimento di tutti gli attori dello sviluppo. Il difficile momento in cui la Conferenza si è svolta, dovuto in particolare all'impatto negativo delle crisi energetica, alimentare e finanziaria, ha generato un documento improntato a una visione "olistica" del finanziamento dello sviluppo, sottolineando come solo il concorso di tutte le fonti di finanziamento possa permettere il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. È significativo a questo riguardo lo spazio maggiore riservato, rispetto a Monterrey, alla mobilitazione delle *domestic financial resources*, dei flussi finanziari privati e degli investimenti esteri diretti. In particolare, il tema delle risorse nazionali dei Pvs è stato declinato nel dettaglio, includendo come aspetti centrali sia il potenziamento dei sistemi fiscali, sia l'esigenza di una gestione amministrativa trasparente e sana. In quest'ottica le risorse interne sono considerate come l'unica fonte suscettibile di garantire sostenibilità allo sviluppo. In secondo luogo è stata confermata la persistente centralità dell'Africa sub-sahariana nell'agenda dello sviluppo. La visione olistica del finanziamento allo sviluppo e il necessario coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* ha trovato spazio anche nel capitolo specificamente dedicato all'Aps (il quarto), con una valenza operativa. In esso, infatti, viene sia sottolineato il ruolo fondamentale del *Development Cooperation Forum* (DCF) dell'ECOSOC come *focal point* in tal senso; si è invitato il Segretario Generale ONU a sottoporre, in collaborazione anche con l'OCSE-DAC, un rapporto al DCF per monitorare la quantità, la qualità e l'efficacia dei flussi di aiuti – ridefiniti *aid flows* e non come *official aid flows*. L'Italia, fra l'altro, è stata invitata a far parte dell'*Advisory Group* del DCF, la cui prima riunione si è svolta a margine della Conferenza. Nello stesso capitolo è stato inserito il riconoscimento del ruolo dei paesi nuovi donatori e l'incoraggiamento a questi ultimi affinché accrescano e rendano più coerente con i principi dell'efficacia la cooperazione Sud-Sud.

L'INIZIATIVA ITALIANA SULLE RIMESSE

Il nostro Paese – e in particolare il Ministero degli Affari esteri – ha avviato nel 2009, anno di Presidenza italiana del G8, il *Global Remittances Working Group*, d'intesa con la Banca Mondiale. Il Gruppo – aperto alla partecipazione di tutti i paesi e *stakeholders* – vuole contribuire a facilitare le rimesse e affronta temi quali miglioramento dei dati, migrazione e sviluppo, pagamenti e infrastrutture di mercato, prodotti finanziari per le rimesse e accesso alla finanza.
L'Italia ha propugnato l'adozione di un obiettivo quantificato e ambizioso in materia e in particolare la riduzione dei costi di invio delle rimesse. Il Vertice G8 de L'Aquila ha adottato l'iniziativa italiana stabilendo – per la prima volta a livello internazionale – un impegno significativo e quantificato: la riduzione in cinque anni del costo medio globale di invio delle rimesse dall'attuale 10% al 5% (obiettivo del "5x5"), producendo un incremento netto del reddito dei migranti e delle loro famiglie stimato dal partner dell'iniziativa, la Banca Mondiale, in circa 10-15 miliardi di dollari annui. Il MAE ha dato ulteriori seguiti e ha organizzato presso la propria sede, il 9 novembre 2009, la "Conferenza internazionale sulle rimesse" nel corso della quale sono stati lanciati:

1. Il sito web sul costo delle rimesse in Italia – cofinanziato dal MAE e da centri di ricerca e società civile con l'appoggio della Banca d'Italia – che rappresenta un importante strumento di trasparenza per gli immigrati. Il sito italiano sulle rimesse www.mandasoldiacasa.it è il primo conforme agli standard della Banca Mondiale.
2. La *Rome Road Map for Remittances* (RRMR), elaborata congiuntamente dal MAE e dalla Banca Mondiale, che individua le azioni per facilitare le rimesse e ridurne i costi. Le azioni individuate nella RRMR sono suscettibili di adozione da parte di tutti i paesi. Anche le nazioni che ricevono rimesse sono chiamate – per conseguire l'obiettivo 5x5 – a un contributo fondamentale con azioni mirate dal proprio lato (ricezione), atte a favorire il quadro regolamentare per una maggiore concorrenza e trasparenza.

Sotto il profilo quantitativo, il "Doha Document" ribadisce la necessità di rispettare gli impegni assunti dai donatori a innalzare la propria percentuale di aiuti pubblici fino allo 0,7% del rnl, pur riconoscendo all'Aps il carattere "complementare" e la sua natura di "leva" e "catalizzatore" rispetto ad altre fonti.
Un chiaro progresso rispetto al documento di Monterrey, nell'ottica italiana ed europea, è rappresentato dal capitolo sui finanziamenti innovativi. Le iniziative che vedono l'Italia protagonista (*International Finance Facility for Immunization*, IFFIm, e *Advance Market Commitments*, AMC) sono citate come esempi positivi. La *Doha Declaration* evidenzia che i finanziamenti innovativi non sottraggono fondi all'Aps tradizionale e che vanno quindi promossi. In questa prospettiva la *Doha Declaration* sottolinea il rilievo del *Leading Group on Solidarity Levies* (di cui l'Italia è uno dei partner più attivi) come foro internazionale deputato allo sviluppo delle fonti innovative.

Vertice mondiale sull'alimentazione (giugno 2002)

Il Vertice mondiale sull'alimentazione, svolto a Roma, ha posto le premesse per la costituzione di un Gruppo di lavoro intergovernativo che identifichi delle linee guida sul "diritto all'alimentazione".

Vertice ONU di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (settembre 2002)

Nel corso di questo Vertice sono stati affermati i principi dello sviluppo sostenibile: buongoverno e promozione dei diritti umani e sociali; lotta alla povertà; promozione della salute; elaborazione di modelli di produzione e consumo sostenibili; accesso all'acqua; protezione della biodiversità; sfruttamento delle energie rinnovabili; promozione dei partenariati. Di particolare rilievo è il tema della lotta alla desertificazione, specie in Africa, e delle correlate implicazioni dei fenomeni di degrado del territorio per il raggiungimento dei MDGs.

I Forum internazionali di Roma, Parigi e Accra sull'efficacia degli aiuti

Il processo sull'armonizzazione e l'efficacia dell'aiuto ha avuto inizio con il Forum di Roma del 2003, organizzato in collaborazione con le banche multilaterali di sviluppo e il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, il DAC. Il 24 e 25 febbraio 2003 i ministri, i capi delle agenzie umanitarie e altri alti funzionari in rappresentanza di 28 paesi beneficiari degli aiuti e più di 40 istituzioni di sviluppo multilaterali e bilaterali hanno approvato la Dichiarazione sull'armonizzazione. Essa ha definito un programma di rafforzamento dell'efficacia degli interventi di aiuto allo sviluppo, attraverso il coordinamento tra donatori, la complementarietà degli interventi e l'armonizzazione delle procedure di concessione degli aiuti. Al Forum di alto livello di Roma ha fatto seguito il Forum di Parigi del 2005. La ***Paris Declaration***, sottoscritta da oltre 100 tra donatori, istituzioni finanziarie internazionali e paesi in via di sviluppo,

LA DICHIARAZIONE DI PARIGI: INDICATORI DI PROGRESSO E OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2010

INDICATORI	OBIETTIVI ENTRO IL 2010
OWNERSHIP - TITOLARITÀ	
1. I paesi beneficiari devono attuare strategie di sviluppo operative a livello nazionale che individuino chiare priorità strategiche collegate a un quadro di spesa a medio termine	Almeno il 75% dei paesi possiedono strategie di sviluppo operative
ALIGNMENT – ALLINEAMENTO	
2. I paesi beneficiari devono dotarsi di sistemi di gestione finanziaria pubblica (PFM) e di appalto affidabili o attuare programmi di riforma per migliorarli	La metà dei paesi beneficiari (in caso di PFM) e un terzo dei paesi beneficiari (in caso di sistemi di *procurement*) ha aumentato in maniera significativa la qualità dei propri sistemi
3. Gli aiuti devono essere allineati con le priorità nazionali e apparire in bilancio	Almeno l'85% del flusso di aiuti è riportato nei bilanci nazionali
4. I paesi donatori devono fornire sostegno al *capacity-development* con programmi coordinati in linea con le strategie di sviluppo nazionali	Il 50% della cooperazione tecnica è fornita da programmi coordinati
5. I paesi donatori devono utilizzare i sistemi di gestione finanziaria pubblica e di appalto dei paesi partner	Il 90–100% dei donatori utilizza sistemi di gestione finanziaria e di appalto nazionali
6. I paesi donatori devono utilizzare strutture di implementazione locali anziché strutture parallele	Il numero di strutture parallele è diminuito di due terzi.
7. L'aiuto dei donatori deve essere più prevedibile	L'ammontare degli aiuti previsti non erogati nell'anno fiscale è ridotto del 50%
8. L'aiuto bilaterale dei donatori deve essere slegato (non vincolato all'acquisto di beni e servizi dal donatore)	Gli aiuti continuano a essere indipendenti
HARMONISATION – ARMONIZZAZIONE	
9. Gli aiuti devono essere forniti attraverso programmi congiunti e procedure armonizzate	Il 66% dei flussi di aiuto è fornito in modo coordinato
10. Le missioni e le analisi devono essere congiunte	Il 40% delle missioni sul campo e il 66% delle attività di analisi a livello Paese sono gestite in maniera congiunta
MANAGING FOR RESULTS – GESTIONE PER I RISULTATI	
11. La gestione dell'aiuto dev'essere orientata a un risultato misurabile e verificabile	Il numero di paesi carenti di simili sistemi di valutazione è ridotto di un terzo
MUTUAL ACCOUNTABILITY – RECIPROCA RESPONSABILITÀ	
12. Devono essere condotte indagini per valutare i progressi nell'attuare gli impegni concordati in materia di efficacia dell'aiuto	Tutti i paesi beneficiari effettuano indagini di valutazione reciproche sul territorio

ha stabilito i cinque principi cui la comunità internazionale deve uniformarsi, per rendere più efficace l'aiuto allo sviluppo:

- Ownership: i Pvs esercitano la *leadership* sulle proprie politiche di sviluppo, le strategie e il coordinamento delle iniziative per lo sviluppo stesso. I paesi donatori sono responsabili nel sostenere e facilitare tale *leadership*.
- Alignment: i paesi donatori allineano le attività alle strategie di sviluppo dei paesi beneficiari, utilizzando i loro sistemi locali.
- Harmonisation: i paesi donatori coordinano la propria azione, semplificando le procedure e condividendo le informazioni per ridurre sovrapposizioni e duplicazioni.
- Managing for results: le attività dei donatori e dei paesi beneficiari devono essere orientate al raggiungimento di risultati verificabili. I paesi donatori devono sostenere i Pvs nella realizzazione di meccanismi di monitoraggio che misurino i progressi rispetto agli elementi chiave delle strategie di sviluppo nazionali.
- Mutual accountability: i paesi donatori e quelli beneficiari sono reciprocamente responsabili per i progressi conseguiti nell'efficacia degli aiuti e per i risultati ottenuti in termini di sviluppo.

Tali obiettivi, da raggiungere entro il 2010, sono stati accompagnati da 12 indicatori di efficacia dell'aiuto, per verificare concretamente i progressi conseguiti. Servendosi di tali indicatori i paesi – donatori e partner – devono poter valutare congiuntamente e reciprocamente i progressi ottenuti nella realizzazione degli impegni assunti, in un'ottica di slegamento dell'aiuto che migliori l'efficacia e l'efficienza delle attività di cooperazione.

Il Forum di Accra

Dal 2 al 4 settembre 2008 si è tenuto ad Accra (Ghana) il Terzo Forum di alto livello (HLF) sull'efficacia degli aiuti. Il foro ha adottato la **Accra Agenda for Action (AAA)**.

L'AAA è un documento nel quale gli oltre 100 partecipanti tra paesi partner, agenzie donatrici bilaterali e multilaterali, banche regionali di sviluppo e agenzie internazionali hanno definito le azioni da intraprendere congiuntamente per attuare, entro il 2010, gli impegni assunti con la Dichiarazione di Parigi del 2005. Tali azioni, accompagnate da precise scadenze temporali, sono state considerate necessarie per rilanciare, approfondire e ampliare il dibattito sull'efficacia dell'aiuto, anche per coinvolgere maggiormente i paesi partner e i cosiddetti "nuovi attori" dello sviluppo – come le organizzazioni della società civile e i paesi donatori emergenti. Tra i punti salienti dell'AAA spiccano le tematiche sull'uso dei sistemi locali da parte dei donatori, identificati come "prima opzione" tra le modalità di sostegno dello sviluppo. È stato inoltre ampiamente affrontato il tema della divisione del lavoro in ambito internazionale, con l'impegno ad adottare *best practices and principles* e a iniziare un dialogo internazionale per risolvere il problema dei cosiddetti *aid orphans*, ossia i paesi trascurati dagli aiuti. Menzioni ulteriori sono state fatte anche in riferimento alla questione dello slegamento, con l'impegno di ciascun donatore ad adottare un piano nazionale che punti a quest'obiettivo; e alla responsabilità sociale e ambientale delle imprese coinvolte nelle azioni di sviluppo. Particolare rilevanza è stata dedicata dall'AAA al tema del rafforzamento della *mutual accountability*, finalizzata anche a rendere regolarmente pubblici i volumi e le destinazioni del flusso di aiuto; a rafforzare i meccanismi internazionali di monitoraggio – tramite il ruolo crescente, in questo settore, dei Parlamenti nazionali; e a programmare meglio la spesa pubblica e i piani di lotta alla povertà dei Pvs. L'Italia ha fornito il proprio contributo alla definizione dell'AAA non solo partecipando alla definizione della posizione comune dell'UE ma anche riuscendo a inserire nel testo finale temi d'interesse specifico – quali il coinvolgimento degli attori locali – per consolidare l'*ownership* democratica e il monitoraggio dell'attuazione dei principi di *good engagement* negli Stati fragili.

Per permettere un maggiore allineamento della politica di sviluppo italiana ai criteri di efficacia internazionalmente stabiliti, nel settembre 2008 la DGCS ha costituito un apposito gruppo di lavoro (il Gruppo efficacia e *Peer Review*, direttamente presieduto dal Direttore generale) con il compito, *inter alia*, di predisporre il piano italiano per l'efficacia dell'aiuto e l'adeguamento in questo settore delle linee programmatiche della DGCS per il triennio 2009-2011.

Il **Piano nazionale per l'efficacia dell'aiuto** è stato approvato dal Comitato direzionale della Cooperazione allo sviluppo nel luglio 2009 e prevede una serie di interventi collegati a specifici obiettivi da conseguire entro la fine del 2010.

GLI IMPEGNI DI ACCRA

- Utilizzare in prima istanza i sistemi finanziari e di *procurement* dei paesi beneficiari.
- Elaborare piani nazionali di slegamento dell'aiuto.
- Aumentare l'acquisto di beni e servizi locali.
- Pubblicare e comunicare tempestivamente l'ammontare di aiuto previsto dai donatori per il triennio/quinquennio.
- Rendere pubbliche tutte le condizioni relative alla concessione degli aiuti da parte dei donatori.
- Delegare sufficiente autorità decisionale a livello Paese.
- Realizzare l'agenda dell'efficacia a livello Paese.
- Sostenere lo sviluppo delle capacità della società e i corpi sociali intermedi dei paesi partner.

I RISULTATI RAGGIUNTI DOPO PARIGI E ACCRA

Lo stato di attuazione di Parigi e Accra è stato in questi anni monitorato attraverso tre *survey*: nel 2006 (33 paesi partner partecipanti); nel 2008 (55 paesi partner); nel 2011 (73 i paesi coinvolti). Inoltre, una valutazione indipendente rileva anche l'impatto di Parigi e Accra nella gestione dei programmi di cooperazione sia nei paesi partner che nei donatori. Dai *survey* 2006 e 2008 e dalla prima fase della valutazione emergono:

- buoni risultati rispetto a: slegamento dell'aiuto (l'Italia è ancora al di sotto della media degli altri donatori); qualità dei sistemi di *procurement* e di *public financial management* dei paesi partner; allineamento delle politiche di aiuto dei donatori a quelle di sviluppo dei paesi partner;
- risultati ancora scarsi rispetto a: utilizzo dei sistemi Paese (*country systems*) da parte dei donatori; prevedibilità dei flussi di aiuto (migliore solo per quei donatori che fanno ampio uso del supporto al bilancio); coordinamento tra i donatori (missioni e analisi congiunte); numero di paesi partner con strategie di sviluppo operative; riduzione del numero di *Parallel Implementation Units* (PIU); esistenza di meccanismi efficaci di monitoraggio dei risultati; meccanismi di *mutual accountability*.

Nell'ambito del processo sull'efficacia è stato creato il *Working Party on Aid Effectiveness* (WP-EFF), un gruppo di lavoro di cui fanno parte paesi donatori aderenti al Comitato aiuto pubblico allo sviluppo (DAC) dell'OCSE e "non DAC", paesi partner e numerose rappresentanze della società civile. Il gruppo si riunisce in sessione plenaria una volta l'anno presso le strutture dell'OCSE-DAC ed è lo stesso Segretariato a sostenerne le attività mediante proprio personale dedicato. Il lavoro del WP EFF è corredato da quello dei *cluster*[4], gruppi di lavoro tematici che – attraverso la propria azione – promuovono una maggiore razionalizzazione dei seguiti della Dichiarazione di Parigi e della *Accra Agenda for Action*, anche in preparazione del IV Foro di alto livello sull'efficacia degli aiuti (HLF4). Sempre in tale ambito esiste, inoltre, un comitato più ristretto, l'*Executive Committee* (Ex-Com), nel quale le posizioni dell'Italia e dei paesi UE non direttamente presenti sono rappresentate dalla Commissione europea (tra gli Stati membri UE vi siedono solo Germania e Olanda).

Dal 30 novembre al 2 dicembre 2011 la Corea del Sud ospiterà a Busan il Quarto Foro di alto livello sull'efficacia degli aiuti per verificare lo stato di attuazione dell'Agenda di Parigi e di Accra, tenendo conto del nuovo ruolo delle economie emergenti e di un maggior *focus* sui paesi in via di sviluppo.

IL MARKER EFFICACIA

Il Gruppo Efficacia, nella riunione del 27 novembre 2009, ha definito un *marker* per valutare *ex ante* le proposte d'intervento. Elaborato da funzionari ed esperti DGCS, riuniti nel sottogruppo specifico per il monitoraggio delle attività di Cooperazione, il *marker* efficacia è uno strumento utile e di facile utilizzo per stabilire se i programmi e i progetti in fase di approvazione rispondano di fatto ai principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra sull'*aid effectiveness*. La sua messa a punto segue le raccomandazioni formulate dall'OCSE-DAC all'Italia in sede di *Peer Review* 2009.
Per l'approvazione di qualsiasi progetto è stato reso obbligatorio il raggiungimento di una soglia di sbarramento minima (65/100 punti), in base alle risposte fornite a specifici quesiti su criteri di efficacia dell'aiuto. Nello specifico, i criteri sono: componente di assistenza tecnica; coinvolgimento del Paese partner nel processo di affidamento dei contratti; utilizzo delle procedure del Paese partner; utilizzo delle strutture e delle risorse umane locali per l'esecuzione dell'intervento; valutazione dell'intervento congiuntamente con il Paese partner.
L'applicazione di tali criteri comporterà anche l'integrazione delle strutture di assistenza alla realizzazione del progetto, (*Parallel Implementation Units* - PIUs), che siano eventualmente necessarie, all'interno delle istituzioni locali, rispondendo direttamente a queste ultime e utilizzando sistemi amministrativi e procedure locali.
Le proposte di finanziamento che non raggiungano nella valutazione la soglia minima non potranno essere portate all'approvazione del Comitato direzionale. Per ottemperare agli impegni assunti sul piano internazionale in materia di trasparenza, il punteggio complessivo di ogni singola valutazione sarà pubblicato – insieme alla delibera di approvazione o al parere del Comitato direzionale – nel bollettino DIPCO e sul portale della Cooperazione.

AFGHANISTAN: IL "NATIONAL SOLIDARITY PROGRAM": UNA BEST PRACTICE ITALIANA PER L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano all'*Afghan National Development Strategy* (ANDS), Settore 3.4 *Agriculture and Rural Development*, con particolare riferimento al programma 3.4.3 *Community Development*. Il finanziamento è interno al *budget* nazionale.
Il "National Solidarity Program" si riconduce all'Obiettivo del Millennio 1 – Sradicare la povertà e la fame. Per questo programma il nostro Governo ha previsto uno stanziamento di 20.312.000 euro – già erogati – messo a disposizione del Governo afgano sotto forma di dono (slegato o slegato a fondi aperti) attraverso il canale dell'aiuto bilaterale. Scopo del programma, che viene realizzato in tutte e 34 le province afgane, è di sviluppare la capacità delle comunità rurali di identificare, pianificare, gestire e monitorare i propri progetti di sviluppo.
Il NSP vuole potenziare le forme di *governance* locale sostenendo nel contempo iniziative di sviluppo promosse e autogestite dalle comunità rurali. Per raggiungere tale scopo prevede di creare organi rappresentativi democraticamente eletti dai membri della comunità detti *Community Development Councils (CDCs)*, che identifichino gli interventi prioritari, preparino i piani di sviluppo comunitari e realizzino i progetti approvati. Il NSP sostiene due tipologie di progetti: sviluppo di infrastrutture pubbliche (elettrificazione, trasporti, sistemi irrigui eccetera); sviluppo del capitale umano (corsi di educazione all'igiene e alla salute, corsi di alfabetizzazione, corsi di formazione professionale).
La metodologia d'intervento rispecchia i principi dell'*ownership* e della partecipazione democratica; l'implementazione dell'NSP si articola in cinque fasi:

1. il *NSP Facilitating Partner* (FP) assegnato al distretto (solitamente un'Ong) contatta le comunità, le informa dell'esistenza dell'NSP e inizia un processo di mobilizzazione della comunità stessa;
2. il FP facilita lo svolgimento di elezioni corrette e trasparenti per creare un organo rappresentativo della comunità (il CDC);
3. il neo eletto CDC si consulta con i membri della comunità per raggiungere un consenso su una lista di progetti prioritari per lo sviluppo della comunità stessa. Nella lista sono presenti sia progetti che possono essere realizzati in maniera indipendente, sia progetti che richiedono il supporto del NSP o di altri enti esterni. Una selezione delle proposte di progetto viene in seguito inviata al NSP per il loro finanziamento;
4. dopo l'approvazione delle proposte da parte del NSP vengono erogate alle comunità a titolo di dono risorse finanziare, denominate *Block Grants* (BG), per acquistare i materiali e i servizi necessari. I CDCs sono responsabili dell'implementazione del progetto e riferiscono alla comunità sull'utilizzo dei fondi. Il monitoraggio dei progetti in corso viene realizzato dai FP;
5. i partner del NSP valutano la qualità tecnica dei progetti conclusi e documentano le lezioni apprese.

Il Programma NSP in Afghanistan può essere riconosciuto come *best practice* sia per i risultati conseguiti, sia perché tiene conto dei cinque principi fondamentali approvati nella Dichiarazione di Parigi del 2005. Nella tabella si sintetizzano le modalità in cui si è data attuazione ai suddetti principi.

Ownership
Il contributo italiano al "National Solidarity Program" (euro 20.000.000) è stato erogato direttamente al ministero delle Finanze afgano ex. art 15. L'*ownership* dell'iniziativa è completamente in mano alla controparte locale (il ministero della Ricostruzione e dello sviluppo rurale) che gestisce direttamente il programma.
Oltre a un'*ownership* di tipo istituzionale, si sottolinea che i subprogetti finanziati dal programma sono definiti dai *Community Development Councils* dei singoli villaggi. Il NSP, infatti, lascia estrema libertà nella definizione dei progetti realizzabili con i *Block Grants*. Non esiste una lista delle tipologie di progetti finanziabili; c'è, invece, una lista di progetti che non possono essere finanziati da questo strumento (ad esempio, l'acquisto di generatori diesel, il pagamento di salari ai membri dei CDC, l'acquisto di materiale per campagne politiche eccetera). Il programma mette in atto un meccanismo di sviluppo *bottom-up* per potenziare forme di *governance* locale sostenendo iniziative di sviluppo promosse e autogestite dalle comunità rurali.

Alignment
Il contributo è iscritto all'interno del *budget* nazionale e il NSP è incluso all'interno dei programmi nazionali prioritari. Di conseguenza l'iniziativa risponde alle principali richieste emerse nel corso della conferenza di Kabul.
L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano *all'Afghan National Development Strategy* (ANDS), Settore 3.4 *"Agriculture and Rural Development"*, con particolare riferimento al programma 3.4.3 *"Community Development"*.

Harmonisation
Il "National Solidarity Program" viene finanziato sia attraverso l'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* (un fondo gestito dalla Banca Mondiale finanziato dalla maggior parte dei donatori presenti nel Paese), sia attraverso le donazioni bilaterali di Olanda, Francia, Italia, Danimarca, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda, Cipro e Confederazione Elvetica. Essendo dotato di una gestione cen-

tralizzata e unitaria, risulta uno strumento di armonizzazione degli aiuti di primaria importanza. L'implementazione viene monitorata e condivisa in incontri di coordinamento periodici multilaterali (di tutti i donatori) o bilaterali (della Cooperazione italiana con un singolo donatore).

Managing for results

A settembre 2010* il contributo italiano era stato usato per cofinanziare 1.188 sub-progetti.

La tabella sottostante riporta la suddivisone dei sub-progetti cofinanziati tramite il contributo italiano.

Settore	Numero di sub-progetti
Opere idriche & igienico sanitarie	258
Trasporti	255
Irrigazione	218
Energia	148
Manutenzione	137
Educazione	74
Sviluppo rurale	72
Attività generatrici di reddito	26
Totale	1.188

* ultima data di ricezione di dati dettagliati da parte del NSP

Mutual accountability

L'andamento delle iniziative finanziate nell'ambito del "National Solidarity Program" viene trimestralmente riportato alla Cooperazione italiana che, a propria volta, condivide con la controparte sia la pianificazione di nuovi finanziamenti, sia eventuali interventi complementari per rispondere alle esigenze espresse dai singoli CDC e riferite dagli uffici provinciali del NSP.

LIBANO: UNA BEST PRACTICE ITALIANA IN MATERIA DI EFFICACIA DEGLI AIUTI

L'iniziativa congiunta Cooperazione italiana-Commissione europea è un importante processo avviato in Libano su impulso della nostra Cooperazione, coerente con l'impegno assunto sui principi dell'efficacia degli aiuti e in linea con il processo di complementarietà e divisione del lavoro avviato in ambito europeo. Si tratta di identificare e formulare un programma triennale per rafforzare lo sviluppo locale, con un *budget* pari a circa 22 milioni di euro. Attualmente la proposta progettuale formulata in sinergia con la controparte istituzionale, il Ministero degli Interni e municipalità, è in discussione per approvazione e finanziamento.

Negli ultimi anni, la Cooperazione italiana ha assunto un ruolo sempre più di rilievo nella comunità dei donatori, ponendosi come *donor* di riferimento nel settore dello sviluppo locale e sostegno al decentramento. L'Italia ha costruito su tale tema una *partnership* privilegiata con il Ministero degli Interni e municipalità, finanziando alcune fondamentali iniziative di assistenza tecnica. Il percorso virtuoso promosso dalla Cooperazione si basa sul superamento della logica "a progetto" per creare un fondo comune multidonatore come fase di passaggio verso un meccanismo di *budget support* settoriale. Tale approccio strategico ha ottenuto l'adesione della Commissione europea, che ha manifestato l'intenzione di destinare, all'interno della programmazione indicativa 2011-2013 (NIP), 20 milioni di euro per lo sviluppo locale e il sostegno al decentramento. Nella fase di programmazione la Commissione europea ha indicato come approccio da seguire quello iniziato dalla nostra Cooperazione, avviando un'identificazione comune di un programma destinato a sostenere lo sviluppo locale. È stata, pertanto, avviata una missione congiunta che ha prodotto la formulazione del programma "**Support to Municipal Finance**". Coerentemente con gli indicatori di efficacia, questo esercizio, il primo nel settore in Libano, ha visto un alto livello di armonizzazione degli aiuti così come raccomandato dal Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti, grazie a un'analisi congiunta nella fase di formulazione e all'avvio di un percorso *programme-based* (indicatore 10 – *Encourage shared analysis – Percent of (a) field missions and/or (b) country analytic work, including diagnostic reviews that are joint*) e avviando un percorso *programme-based* (indicatore 9 – *Use of common arrangements or procedures – Percent of aid provided as programme-based approaches*). Il programma – oltre a rispondere alle priorità di sviluppo e crescita trasparente e democratica del Paese (allineamento) – così come espresso dalle strategie di Governo, offre interessanti novità operative. Le modalità operative prevedono un'Unità di Progetto con mandato sostanzialmente diverso dalle classiche PIU, in quanto il programma verrà gestito dal Ministero degli Interni assistito tecnicamente da esperti internazionali (indicatore 6 – *Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures – Number of parallel project implementation units per country*).

Il programma, oltre a supportare il Governo libanese nella definizione e messa in opera di processi di riforma istituzionale, mira a creare un Fondo per lo sviluppo municipale (*Municipal Development Fund*) quale meccanismo di raccolta dei fondi da parte di donatori – e l'assegnazione di tali fondi ad amministrazioni locali sulla base di criteri prestabiliti – per promuovere la crescita economica, l'erogazione di servizi pubblici e il rafforzamento delle capacità amministrative delle municipalità.

LE 12 AREE DI INTERVENTO E RELATIVE AZIONI DEL PRIMO PIANO EFFICACIA

Il primo "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti" (cosiddetto "Piano efficacia"), finalizzato al raggiungimento entro il 2010 degli obiettivi di efficacia previsti dalla Dichiarazione di Parigi del 2005 e dalla "Accra Agenda for Action" (AAA) del 2008, costituisce uno sforzo della Cooperazione italiana che intende coinvolgere tutti gli attori pubblici della cooperazione, migliorando il coordinamento istituzionale per aumentare la coerenza del sistema-paese in materia di aiuto. Il Piano, approvato dal Comitato direzionale della Cooperazione allo sviluppo nel luglio 2009, prevede una serie di azioni e obiettivi che i vari gruppi di lavoro – creati *ad hoc* nel settembre 2008 con specifici ordini di servizio del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo – intendono raggiungere entro il 2010. L'elaborazione del Piano è stata possibile grazie alle consultazioni e agli approfondimenti interni alla DGCS, oltre che ai contributi delle rappresentanze della società civile. Il testo finale si compone di 12 aree di intervento, suddivise a loro volta in azioni specifiche, con l'indicazione dettagliata di scadenze e responsabilità. Le azioni proposte coinvolgono anche le sedi MAE all'estero.

Le 12 aree d'intervento e relative azioni del primo Piano efficacia:

1) Coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)

- Raccolta e diffusione d'informazioni, anche verso altri dicasteri, sui temi di dibattito UE e OCSE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo.
- Invio di un pacchetto completo di documentazione elaborata dalla DGCS a tutte le amministrazioni interessate ai temi PCD e relativa pubblicazione sul portale della Cooperazione.
- Apertura di un dibattito interno al MAE su forme e meccanismi per un approccio italiano alla PCD, poi estesa a diversi ministeri cui è stato chiesto di svolgere un'analisi interna sulla PCD, in vista di eventuali passi futuri sulla coerenza delle politiche di sviluppo.

2) Linee guida settoriali ed efficacia

Le linee strategiche triennali prevedono l'aggiornamento delle linee guida settoriali esistenti e/o l'elaborazione di nuove indicazioni in settori strategici per la Cooperazione italiana come povertà, educazione, minori, agricoltura, disabilità, genere. Le nuove linee guida sono state elaborate in consultazione con la società civile e i principali enti e organismi competenti per le diverse materie, presentate al Gruppo efficacia e successivamente sottoposte al Comitato direzionale.

- Aggiornamento delle linee guida settoriali, anche alla luce dei criteri di efficacia dell'aiuto.
- Elaborazione di linee operative per standardizzare le fasi di partecipazione al sostegno al bilancio dello Stato (*General Budget Support*, GBS), per garantire maggior coordinamento tra donatori e, nel Paese destinatario, maggior pianificazione e controllo della spesa pubblica.
- Elaborazione di linee operative per l'implementazione di politiche d'aiuto a progetto (*Program Based Aid*).
- Elaborazione di linee guida sull'uso dei *country systems*, che esplicitino le soglie di rischio fiduciario accettabile, puntando ad accettare la prassi condivisa.

3) Programmazione Paese per un ristretto numero di paesi prioritari

Il Gruppo efficacia – integrato dagli Uffici territoriali – ha individuato 13 paesi partner in cui realizzare prioritariamente un esercizio di programmazione triennale, rispetto al quale le sedi di rispettivo accreditamento sono chiamate a svolgere un ruolo attivo e specifico in ciascun Paese, favorendo il coinvolgimento della società civile. L'obiettivo è quello di approvare sintetiche strategie-paese triennali.

- Programmazione triennale Paese e comunicazione orientativa e immediata delle risorse finanziarie stanziate ai paesi partner.

4) Organizzazioni internazionali

Il Piano programmatico per l'efficacia riconosce l'essenzialità del canale multilaterale nel perseguire gli obiettivi fondamentali della Cooperazione italiana allo sviluppo. L'investimento multilaterale italiano viene concentrato sulla base dell'efficacia, dell'incisività, del vantaggio comparativo e della complementarietà operativa con l'azione della cooperazione bilaterale. Per individuare le organizzazioni internazionali prioritarie per la Cooperazione italiana, è prevista l'adozione di approcci strategici specifici e la valutazione dell'opportunità di partecipare al *Multilateral Organizations Performance Assessment Network* (MOPAN). Con questo scopo, si è costituito il Gruppo organizzazioni internazionali, incaricato di:

- istruire una decisione informata sulla partecipazione italiana al MOPAN, entro ottobre 2009, e avviare l'eventuale collaborazione.
- Elaborare approcci strategici specifici per gli organismi internazionali di maggior investimento per la Cooperazione italiana e standardizzare le modalità di impegno per tutte le organizzazioni multilaterali.

5) Emergenza, Stati fragili ed efficacia

In considerazione della sempre maggiore attenzione dedicata all'assistenza umanitaria e alla risposta alle emergenze umanitarie, assume un'importanza cruciale l'iniziativa *Good Humanitarian Donorship* (GHD) che include le pratiche più virtuose per i donatori nel campo dell'assistenza umanitaria per garantirne l'efficacia. Per produrre entro gennaio 2010 delle linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della GHD, è stato istituito il Gruppo emergenza e Stati fragili.

- Elaborazione di linee guida sull'applicazione dei principi e delle buone pratiche della *Good Humanitarian Donorship*, in consultazione con una rappresentanza della società civile italiana.

6) Efficienza e semplificazione delle procedure

Il Piano programmatico per l'efficacia ribadisce la necessità di rendere la regolamentazione e la semplificazione delle procedure quanto più possibile funzionali al rispetto degli impegni assunti nell'ambito della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. Ispirandosi a tali principi, la semplificazione dovrà essere orientata in particolare: all'utilizzo prioritario dei sistemi finanziari dei paesi partner; alla prevedibilità pluriennale; allo slegamento e all'adozione di procedure comuni di gestione con gli altri donatori. In questo contesto sono particolarmente importanti: la riduzione delle strutture parallele d'implementazione della Cooperazione italiana, come stabilito dalla Dichiarazione di Parigi; la revisione delle procedure per favorire l'utilizzo della normativa e dei sistemi dei paesi partner per le gare d'appalto; il monitoraggio sul numero di missioni, da effettuare di preferenza congiuntamente ad altri donatori. Relativamente a quest'ultimo punto, si prevede l'obbligo di motivare le eventuali ragioni per cui venga proposto di organizzare una missione non congiuntamente con altri donatori. Per migliorare la *perfomance* italiana in materia di armonizzazione e favorire il conseguimento degli obiettivi connessi, è stato istituito il Gruppo armonizzazione e allineamento delle procedure.

- Conclusione della semplificazione delle procedure per i crediti d'aiuto a progetto e per l'applicazione dell'art. 15, e revisione di

quelle per le gare d'appalto, in linea con gli orientamenti dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto e con la normativa pertinente.
- Redazione di una *roadmap* per la semplificazione delle restanti procedure, inclusi i fondi *in loco*.
- Analisi e revisione dei termini di riferimento delle strutture parallele.
- Approvazione di un ordine di servizio che stabilisca l'obbligo di dichiarare se la missione sia congiunta e, in caso contrario, richieda la relativa giustificazione.

7) Valutazione ed efficacia

Si prevede l'adozione di nuove linee guida per la valutazione, che prevedano un ruolo attivo per il Paese partner nella programmazione e nella realizzazione di tutti i giudizi, inclusi quelli relativi alla scelta delle tempistiche, degli obiettivi, degli indicatori e dei formati di monitoraggio. Al riguardo, appare indispensabile prevedere la pianificazione e la realizzazione di valutazioni congiunte con gli altri paesi donatori, oltre a un'ampia divulgazione dei risultati delle valutazioni realizzate.

- Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione.

8) Ownership democratica e Ong

Per massimizzare la capacità delle Ong italiane di promuovere l'*ownership* democratica dei processi di sviluppo, si valuteranno azioni che favoriscano programmi paese/regione realizzati da più Ong coordinate tra loro, per valorizzare anche le capacità dei partner del Sud e la possibilità di procedere – tenuto conto della normativa vigente – a eventuali e ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti delle Ong italiane. Nel gennaio 2009 è stata inoltre firmata una Convenzione DGCS-Ong, che ha portato a individuare una visione condivisa sul tema dell'*ownership* democratica e all'elaborazione di alcuni principi guida per sistematizzare le modalità di consultazione con le organizzazioni della società civile.

- Elaborare principi guida per valorizzare la consultazione della società civile locale a livello Paese e intraprendere azioni per il suo rafforzamento.
- Esaminare i criteri di valutazione di priorità, da effettuare nel rispetto della normativa vigente e concludere con una valutazione scritta della fattibilità di modifiche che favoriscano i programmi paese coordinati di più Ong, rispetto ai singoli progetti.
- Valutare la possibilità di procedere, nel rispetto della normativa vigente, a ulteriori semplificazioni delle procedure per i progetti Ong.

9) Slegamento dell'aiuto e sostegno all'acquisto di beni e servizi locali

La Cooperazione italiana si impegna – sulla base degli impegni di Parigi e Accra – a valutare le opzioni per l'ulteriore slegamento degli aiuti, considerando che, per i paesi ai quali non si applicano le raccomandazioni OCSE-DAC sullo slegamento dell'Aps, la DGCS ha già aumentato la quota massima percentuale del credito d'aiuto destinata ad acquisti *in loco* o cumulativamente in paesi limitrofi e/o paesi OCSE.
Queste le proposte avanzate su questa materia dalle rappresentanze delle Ong:

- proposta di opzioni per l'ulteriore slegamento dei crediti.
- Proposta per l'espansione – percentuale e ad altri settori – delle spese effettuate *in loco*.

10) Formazione

Il piano prevede un programma di aggiornamento delle professionalità interne sopratutto per funzionari diplomatici, esperti e direttori Utl.

- Predisposizione di moduli di formazione anche *pre-posting* in materia di cooperazione e sul tema dell'efficacia.

11) Comunicazione

Per migliorare la prevedibilità e la trasparenza delle attività della Cooperazione italiana, assume carattere prioritario l'inserimento del tema dell'efficacia negli attuali e futuri sistemi di comunicazione pubblica, tra i quali il portale della Cooperazione, la nuova versione del bollettino DIPCO e la Relazione al Parlamento. Per produrre un piano di formazione e una strategia di comunicazione efficaci, è stato costituito il Gruppo di comunicazione/formazione.

- Presentazione di un piano di *mainstreaming* del tema dell'efficacia negli strumenti di comunicazione pubblica della DGCS.

12) Monitoraggio dell'avanzamento del piano nella DGCS e a livello Paese

È previsto un accurato monitoraggio delle attività svolte dalla DGCS, articolato come segue: informativa annuale sullo stato di avanzamento della realizzazione del Piano efficacia; "stakeholder survey" annuale su qualità ed efficacia della Cooperazione italiana; *markers* di efficacia per tutte le iniziative avviate al finanziamento della DGCS. Per garantire il monitoraggio costante dell'attuazione del Piano programmatico e assicurare l'attivo coinvolgimento delle sedi nella sua attuazione a livello locale, è stato istituito il Gruppo monitoraggio dell'efficacia. Allo stesso scopo è stata prevista l'individuazione, da parte delle Ambasciate accreditate nei paesi di cooperazione e, laddove presenti, delle UTL, di un referente per l'efficacia *in loco*. Quest'ultimo avrà il compito di redigere l'informativa annuale sullo stato di avanzamento del Piano programmatico nel Paese, che confluirà all'interno del rapporto annuale curato dal Gruppo monitoraggio. Sono state infine avviate alcune riflessioni operative in vista dell'istituzione di un Tavolo di coordinamento del sistema Italia della cooperazione.

- Creazione di gruppi tematici di lavoro con ordini di servizio.
- Comunicazione referenti Utl sull'efficacia.
- Rinnovo convenzione MAE-DGCS e rappresentanze Ong.
- Informativa sull'avanzamento del Piano efficacia.
- Valutazione dell'esperienza di coordinamento acquisita grazie al Tavolo tecnico Aps, in vista dell'attivazione di un'istanza di raccordo del sistema Italia della cooperazione.
- Approvazione di un *marker* di efficacia da compilare per tutte le iniziative che richiedano un finanziamento.

IL PRIMO PIANO EFFICACIA: COSA È STATO FATTO E COSA È ANCORA DA FARE?

Le azioni completate nel 2010 in merito al Piano di efficacia dell'aiuto

Azione	Referenti	Risultato (output)
1. Raccolta e diffusione d'informazioni sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (PCD)	Ufficio VIII (ex Ufficio I)	Diffusione di un pacchetto informativo sulla PCD, nel MAE e ad altre amministrazioni, e successive azioni di sensibilizzazione
2. Aggiornamento delle linee guida settoriali	Utc ed esperti per settori specifici	**Linee guida approvate dal Comitato direzionale:** ▸ Sanità ▸ Cooperazione decentrata ▸ Disabilità ▸ Genere
3. Programmazione STREAM per 13 paesi prioritari	Uffici III, IV e V	**Ultimate programmazioni STREAM per:** ▸ Viet Nam ▸ Senegal
6. Efficienza e semplificazione delle procedure	Ufficio X e Utc	▸ Standardizzazione linee guida sul *procurement* da allegare agli accordi di progetto ▸ Grazie alla stretta collaborazione con il Comitato Obiettivi del Millennio della Camera, L.149/2010: modalità uniformi di rendicontazione dei fondi accreditati alle Rappresentanze per attività in gestione diretta, con maggiore flessibilità ▸ Modello di accordo quadro per gli accordi di cooperazione nuovi e aggiornamento di quelli esistenti ▸ Regolamentazione sulle assunzioni *in loco*: maggiore certezza giuridica uniformando, per quanto possibile, la disciplina del personale delle Utl a quella del personale assunto *in loco* dalle rappresentanze diplomatiche ▸ Adottata Nota con termini di riferimento per le PIUs, con apposita sezione *marker* ▸ Nuove regole per le missioni, in particolare per le brevi, con l'obbligo di motivare l'eventuale proposta di una missione non coordinata con altri donatori
7. Adozione delle linee guida e del primo piano organico di valutazione	Unità di ispezione, monitoraggio e verifica e NVT	Linee guida e piano delle valutazioni
8. Ownership democratica e Ong	Ufficio VII	Linee guida *ownership* democratica
10. Formazione	Ufficio VIII (ex Ufficio I) con Segreteria DGCS e Ist. Diplomatico	Moduli di formazione sistematicamente inseriti nei corsi per Consiglieri di Legazione, Segretari di Legazione, funzionari economico-commerciali ed esperti Utc in partenza per sedi estere, sui temi della *Aid Effectiveness*
11. Comunicazione	Coordinamento Comunicazione, Ufficio VIII (ex Ufficio I)	▸ Linee guida comunicazione ▸ Relazione al Parlamento 2007: allegato sull'efficacia ▸ Relazioni al Parlamento 2008 e 2009: evidenza *aid effectiveness* nel testo
12. Monitoraggio del Piano e sistema Italia della cooperazione	Ufficio VIII (ex I), Utc/Utl	▸ Designati 30 referenti efficacia in altrettante sedi estere ▸ Rinnovata convenzione con società civile per il 2010 ▸ Diffusione pacchetto informativo/formativo sull'efficacia ▸ Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo: riunito il 21 giugno 2010 ▸ Adottato il *marker* efficacia (16 dicembre 2009)

IL SECONDO PIANO NAZIONALE SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Nel 2010 è stato sviluppato un processo di riflessione sui risultati conseguiti con il primo Piano efficacia, per individuare le *best practices* da esso introdotte e gli eventuali punti di debolezza. In questo secondo Piano efficacia, che sarà frutto di una concertazione tra tutti gli attori della cooperazione, si cercherà di completare alcune attività ancora pendenti e concretizzare le indicazioni della *Peer Review* cui ancora non si è dato seguito.
Per quel che riguarda le attività pendenti, vi sono da redigere o rivedere le linee guida settoriali non ancora aggiornate e l'adozione della "programmazione Paese" per tutti i paesi prioritari.
Sono poi emerse indicazioni sulle nuove azioni da intraprendere per rendere l'aiuto italiano più efficace e in linea con le esigenze e i programmi di sviluppo dei paesi partner, tra cui vi è anzitutto l'adozione di un *marker* unico che consentirà una più agevole valutazione *ex ante* delle iniziative di cooperazione; nonché la valutazione e l'eventuale definizione di un modello di procedura standard per l'iniziativa multi-attore SMILE ("Systemic Multistakeholder Initiative LEvereging aid") e la messa in opera di una serie di misure per rafforzare l'efficacia nelle sedi estere e garantire la diffusione delle informazioni sulle attività della Cooperazione italiana.

Il G8 e la lotta alla povertà

Riunitosi per la prima volta nel 1975 nel formato a cinque (Regno Unito, Germania, Stati Uniti, Giappone, Italia), l'agenda del G8 è andata ampliandosi con il passare degli anni. Da un versante prevalentemente economico-finanziario gli ambiti di interesse si sono estesi a salute, energia nucleare, sicurezza, ambiente. A partire dagli anni '90 la liberalizzazione dei mercati e dei capitali, unita all'ascesa delle economie emergenti e alla complessità delle nuove sfide globali – prime tra tutte lotta alla povertà e le politiche di sviluppo – hanno spinto il G8 a promuovere un dialogo più intenso con i Pvs.
Il **Summit di Okinawa del 2000** è stato il primo a vedere un coinvolgimento più profondo dei leader africani, ponendo al centro dell'attenzione la globalizzazione come mezzo per propagare istanze quali progresso sociale, sviluppo sostenibile, crescita economica equa. Si instaura una nuova forma di collaborazione tra Africa e G8 per appoggiare gli sforzi dei paesi africani nell'affrontare questioni fondamentali per l'evoluzione del continente, che andrà rafforzandosi nel corso dei Vertici successivi.
L'inserimento dello sviluppo come priorità nell'agenda del G8 si colloca nel **2001**, in occasione del **Summit di Genova**, il cui comunicato finale mette in risalto, fin dal primo paragrafo, le strategie più efficaci per la riduzione della povertà sostenendo un'economia dinamica, aperta e in crescita. L'approccio incentrato sullo sviluppo, in linea con le conclusioni della "Terza Conferenza dei paesi meno avanzati" (LDC III) e con la "Dichiarazione del Millennio", mira a offrire efficace assistenza ai paesi in via di sviluppo e a promuovere la responsabilizzazione e la trasparenza nel settore pubblico, nonché la definizione di quadri di riferimento giuridici e di gestione d'impresa per combattere la corruzione.
In occasione del Vertice italiano del 2001 viene rilanciato l'impegno preso a Okinawa sulla lotta alle malattie infettive e sulla rottura del circolo vizioso tra patologie e povertà. Il Vertice rappresenta l'occasione per lanciare il Fondo Globale per combattere Aids, malaria e tubercolosi, ovvero una *partnership* pubblico-privata per promuovere un approccio integrato che privilegi la prevenzione indirizzando finanziamenti e risorse a sostegno dei piani sanitari nazionali e assicurando un miglior coordinamento tra donatori tramite l'incentivo delle attività di ricerca e sviluppo.
I successivi tre Summit danno un ulteriore impulso alla collaborazione G8-Africa: nel **2002**, a **Kananaskis** (Presidenza canadese), viene approvato il Piano d'azione G8 per l'Africa, per valutare i progressi compiuti di anno in anno rispetto ai *target* stabiliti; viene inoltre lanciata l'iniziativa "Education for All-Fast Track Initiative", per accelerare il raggiungimento degli obiettivi nel settore dell'educazione; nel Vertice **2003** di **Evian** (Francia), viene istituito il Forum per il Partenariato con l'Africa (APF), tribuna di dialogo e maggior confronto con il NePAD (*New Partnership for Africa's Development*); l'anno successivo, a **Sea Island** (Presidenza statunitense), viene lanciato l'"Action Plan on Expanding Global Capacity for Peace Support Operations" e adottato il Piano d'Azione "Applying the Power of Entrepreneurship to Eradicate Poverty". Nel **2005** a **Gleneagles**, la Presidenza britannica pone l'accento su due temi: cambiamento climatico, energia, sviluppo sostenibile; Africa.
Il Piano d'azione relativo alla prima questione mette in luce la volontà dei Capi di Stato e di Governo di promuovere l'innovazione e l'efficienza energetica; finanziare e agevolare la transizione verso sistemi di produzione di energia pulita; sostenere i Pvs nell'incrementare l'attrazione di investimenti privati; favorire il trasferimento di tecnologia e collaborare più intensamente con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e la Banca Mondiale, nonché con il *Carbon Sequestration Leadership Forum* (CSLF), per la gestione dell'impatto del cambiamento climatico.
Per quanto concerne l'Africa, invece, gli sforzi vengono fatti convergere sulla cancellazione del debito; sull'aumento delle risorse destinate allo sviluppo agricolo, preferendo l'incentivo al sussidio; sulla promozione della *good governance* in favore di una maggior trasparenza gestionale e di un *framework* legale più stabile ed efficiente.
Il 2005 segna la prima tappa di verifica dei progressi fatti rispetto agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: i leader del G8 si prefiggono di innalzare il proprio contributo incrementando l'Aiuto pubblico allo sviluppo, con lo stanziamento di 25 miliardi di dollari aggiuntivi annui – fino al 2010 – raddoppiando così la quota di Aps rispetto al 2004. Viene, altresì, riaffermata l'importanza di favorire la collaborazione con Unione africana, ONU e APF.
A partire dal **Vertice tedesco del 2007** viene avviato un dialogo più profondo con le principali economie emergenti, ovvero Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica, a fronte del crescente ruolo ricoperto da tali attori nello scenario internazionale, compresa la cooperazione. Questo nuovo corso, denominato **Processo di Dialogo di Heiligendamm** (HDP) prende in considerazione quattro temi: promozione degli investimenti a mutuo beneficio; perseguimento e protezione dell'innovazione; cooperazione tecnologica sull'energia; efficienza energetica e politiche di sviluppo nel contesto africano.
I leader di Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica hanno condotto uno scambio costruttivo sullo sviluppo, sottolineando il loro ruolo e la loro comune responsabilità nel processo di sradicamento della povertà.
La discussione ha interessato anche i Capi di Stato di Algeria, Nigeria, Senegal, il Presidente dell'UA, il Presidente del NePAD e il Primo Ministro dell'Etiopia; il rafforzamento della *partnership* e la reciproca *accountability* sono emersi come elementi essenziali per perseguire i *target* prefissati in ambito di pace e sicurezza, crescita economica, *good governance* e sanità.
Il **Vertice G8 di Hokkaido Toyako** si è svolto in un anno importante

per i temi dello sviluppo, in cui si collocano anche il Terzo Forum di alto livello sull'efficacia degli aiuti (Accra, 2-4 settembre 2008), la Conferenza dell'ONU sullo stato d'avanzamento dei MDGs (New York, 25 settembre 2008) e la Conferenza sul Finanziamento per lo sviluppo (Doha, novembre-dicembre 2008).
In un anno caratterizzato da una congiuntura economica e finanziaria sfavorevole, il G8 ha optato per una piena conferma degli impegni pregressi più onerosi, in particolare quelli del Vertice di Gleneagles del 2005, rimarcando la necessità di promuovere le sinergie fra settori sociali – acqua, sanità istruzione – in un quadro di sviluppo sostenibile e di crescita economica trainata dal settore privato.
Nella Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo è stato opportunamente inserito anche il richiamo alla qualità degli aiuti, menzionando espressamente la Conferenza di Accra sull'*Aid Effectiveness* e la Dichiarazione di Parigi.

Il G8 de L'Aquila e l'impegno internazionale nella lotta alla povertà

Nel corso del 2010 l'Italia ha cercato di dare continuità alle sue attività di cooperazione allo sviluppo sulla scorta di quanto affermato e condiviso dagli Stati membri al termine del 35° Vertice del G8 svolto a L'Aquila (8-10 luglio 2009) sotto la Presidenza italiana del Premier Silvio Berlusconi. Il Vertice è stata una vetrina importante per il nostro Paese, che ha potuto proporsi con rinnovato vigore sulla scena politica internazionale.
Il Vertice ha sancito il deciso rilancio dell'impegno dei principali paesi industrializzati per lo sviluppo. Grande attenzione è stata dedicata ai risvolti della crisi economica e, nell'ambito di questa, alle misure necessarie per arginarne l'impatto negativo, soprattutto in riferimento ai gruppi sociali maggiormente vulnerabili dei Pvs. Al termine della sessione è stato incoraggiato lo stanziamento di risorse (volontarie, bilaterali e multilaterali attraverso il *Vulnerability Framework* della Banca Mondiale) destinate al sostegno delle politiche di protezione sociale nei paesi più poveri e in quelli più colpiti dall'attuale congiuntura economica internazionale. Riconoscendo la gravità della sfida posta dalla crisi sui risultati da ottenere per raggiungere gli Obiettivi del Millennio, i leader del G8 hanno chiesto una valutazione internazionale al 2010, per stabilire concrete indicazioni di metodo su come dare seguiti realistici agli impegni assunti.
In generale, è stato ritenuto indispensabile un approccio allo sviluppo che sia esteso e inclusivo – *whole of country* – con un accento specifico al ruolo del settore privato nel promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, in riconoscimento dei principi del Consenso di Monterrey e della Conferenza di Doha sul finanziamento per lo sviluppo. È stata altresì ribadita la necessità di politiche che siano comprensive, coordinate e complementari; guidate tanto dai principi della sostenibilità, dell'inclusione e dell'uguaglianza di genere, quanto dai pilastri della Dichiarazione di Parigi (*ownership*, allineamento, armonizzazione, gestione orientata ai risultati e *accountability*), promuovendo allo stesso tempo azioni in linea con i principi di Accra in materia di efficacia.



L'impegno per la lotta alla povertà si è, dunque, articolato nella predisposizione di varie misure relative a diversi ambiti tematici. Anzitutto, sono stati raggiunti accordi in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), reiterando l'importanza di quanto già concordato a Gleneagles e decidendo un aumento, entro il 2010, di 25 miliardi di dollari nelle risorse destinate all'Africa rispetto al 2004. In aggiunta, si è deciso di continuare nelle azioni di *debt relief*, rafforzando anche il lavoro congiunto tra le istituzioni finanziarie internazionali e i paesi partner per un aumento delle capacità di gestione del debito e un miglioramento degli strumenti di monitoraggio per promuoverne la sostenibilità di lungo periodo.
Particolare attenzione è stata riservata al tema della sicurezza alimentare e agli stimoli indirizzati al settore agricolo. In quest'ambito, sono stati previsti investimenti nel canale multilaterale – sulla base di una proposta congiunta di principi e *best practices* da sviluppare in materia di finanziamento e in considerazione delle esigenze dei produttori su piccola scala. È stata altresì auspicata la promozione di meccanismi di stabilizzazione nei mercati locali, nazionali e internazionali; l'accesso universale alle tecnologie e il rafforzamento dei sistemi interni di ricerca scientifica sull'agricoltura; il miglioramento dei meccanismi di coordinamento esistenti. È stata infine ribadita la volontà di compiere progressi nelle negoziazioni commerciali nel contesto del *Doha Round*.
Un posto di rilievo nelle discussioni è stato occupato dalla questione

L'APPROCCIO WHOLE OF COUNTRY

Nel 2009 I Leader del G8 si sono impegnati a promuovere un approccio globale per favorire la crescita e la riduzione della povertà nei paesi partner, facendo leva su tutte le fonti di finanziamento e su tutti gli attori rilevanti e sulle politiche attuate nei loro paesi. I paragrafi 107-109 de "L'Aquila Declaration" definiscono le motivazioni e gli obiettivi di tale approccio e identificano i flussi finanziari principali, le leve politiche e gli attori che i Governi intendono mobilitare.
Come illustrato nella *concept note* distribuita dalla Presidenza del G8 nel 2009, questo approccio globale mira ad attivare tutti i flussi finanziari (categorizzabili come Aps e non), le politiche (le politiche di aiuto e non) e gli attori (pubblici e privati) e massimizza il contributo positivo dei sistemi *whole country* del G8 per lo sviluppo dei paesi partner.
L'obiettivo generale è di ampliare e diversificare l'insieme di risorse disponibili per i Pvs per finanziare le loro strategie di sviluppo, riducendone gradualmente la dipendenza nei confronti dell'aiuto.
Per attuare praticamente tale approccio, si suggerisce di sviluppare uno strumento di valutazione meglio teso a rappresentare il contributo totale allo sviluppo fornito da ogni Paese e di sostenere l'impegno degli *stakeholders* significativi.

ambientale; è stato riaffermato il principio della responsabilità comune ma differenziata relativamente al cambiamento climatico, mentre si è espressa la consapevolezza della necessità di azioni volte ad arginare i problemi della deforestazione e del degrado del suolo, oltreché di quelle rivolte alla tutela della biodiversità. Allo stesso tempo, è stata sottolineata l'importanza di adattamento dei Pvs in termini di risorse, *capacity building* e supporto politico allo sviluppo. Si sono quindi affrontati i temi dell'istruzione come diritto universale (con menzione alla "Education for All – Fast Track Initiative" come buona pratica per l'efficacia dell'aiuto), dell'accesso all'acqua e della *sanitation*. Su quest'ultimo argomento, l'importante collaborazione stabilita con i partner africani è stata accompagnata dalla determinazione a creare uno slancio politico internazionale per la sanità, in grado di interessare anzitutto i settori prioritari della salute materna e infantile, del rafforzamento qualitativo delle politiche e dei sistemi sanitari, della preparazione professionale degli operatori. Il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile è stato posto in relazione alle garanzie offerte rispetto ai beni pubblici globali, quali la pace e la sicurezza, con diretto riferimento alle situazioni di conflitto e post-conflitto in Africa. In riconoscimento del ruolo di guida svolto dal sistema delle Nazioni Unite si è deciso di aumentare gli sforzi nel coordinamento dell'assistenza materiale e logistica, delle attività di addestramento e pianificazione, nel supporto finanziario alle operazioni interne a sostegno della pace, con un'attenzione particolare da dedicare all'individuazione delle cause strutturali e specifiche dei conflitti. Inoltre, la promozione di una *governance* democratica, effettiva e partecipativa è stata sottolineata come cruciale per la crescita economica e lo sradicamento della povertà. Va segnalata, infine, la rilevante decisione di creare un meccanismo di *accountability* per migliorare la trasparenza e l'efficacia delle azioni. Dando slancio e solidità agli impegni individuali e collettivi assunti in questa sede in materia di sviluppo, è stato pubblicato un resoconto preliminare sui risultati a oggi raggiunti. Si è infine costituito un gruppo di lavoro dedicato per elaborare una metodologia di *reporting* più ampia, comprensiva e coerente, da impiegare per la stesura di un rapporto completo da presentare in occasione del Summit di Muskoka del 2010.

IL VERTICE G8 DI MUSKOKA DEL 2010

Al Vertice del G8 canadese tenuto a Muskoka il 25 e 26 giugno 2010, i partecipanti hanno riaffermato il loro impegno per l'aiuto pubblico allo sviluppo. Attraverso il *Muskoka Accountability Report*, realizzato in occasione del *Summit*, i Grandi hanno evidenziato le azioni e i risultati raggiunti rispetto agli impegni assunti nei precedenti Vertici. Circa la sostenibilità si è ribadita la priorità di abbozzare un accordo ambizioso per il post 2012, che coinvolga tutti i paesi e che determini in maniera puntuale le rispettive responsabilità in materia di riduzione delle emissioni. Relativamente al commercio e agli investimenti si auspica la conclusione della *Doha Development Agenda*. L'*outcome document* fondamentale del *Summit* canadese è l'Allegato I della Dichiarazione finale, che espone *The G8 Muskoka Initiative*, relativa alla salute di madri, neonati e bambini di età inferiore ai 5 anni. Essa intende raggiungere risultati significativi in campo sanitario entro il 2015 – quantificati nella riduzione di due terzi del tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni e di tre quarti di quella materna – e rendere universale l'accesso alla salute riproduttiva. L'impegno finanziario si sostanzia nel mobilitare 5 miliardi di dollari entro il 2015.

Il quadro europeo della cooperazione

Un riferimento essenziale per la Cooperazione italiana è costituito anche dagli obiettivi europei di cooperazione.

Sotto il profilo quantitativo dell'aiuto, il punto di riferimento per la Cooperazione italiana è rappresentato dalle decisioni del Consiglio europeo di Barcellona del 2002, ribadite dal Consenso europeo di sviluppo, adottato nel 2005. Esse impegnano i paesi membri a un percorso di progressivo aumento dell'Aps, sia a livello comunitario che di singolo Paese. Per i paesi l'obiettivo fissato dalla *road map* è di un rapporto Aps/rnl pari allo 0,7% – come stabilito dal *Monterrey Consensus* in ambito ONU – con l'obiettivo intermedio dello 0,33% nel 2006 e dello 0,51% nel 2010.

Nel 2010 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (Fes), per un totale versato pari a 1,3 miliardi di euro, corrispondente a quasi due terzi dell'Aps italiano calcolato in sede OCSE.

La Commissione, inoltre, ha adottato varie comunicazioni su diversi aspetti dello sviluppo, come la coerenza delle politiche, il contributo dell'Unione europea agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, la *Partnership* mondiale per lo sviluppo sostenibile, l'efficacia degli aiuti. In particolare, per rendere operativi i principi di armonizzazione ed efficacia contenuti nella Dichiarazione di Roma del 2003 e nella Dichiarazione di Parigi del 2005, l'Unione europea ha adottato, nel maggio 2007, **il Codice di condotta sulla divisione del lavoro**, avviando un processo di razionalizzazione dell'aiuto, concentrando i singoli donatori su un numero ridotto di paesi e di settori, all'interno dei quali godano di un vantaggio comparato.

Per rendere operativo tale processo, nel dicembre 2007 l'UE ha lanciato la cosiddetta "Fast Track Initiative on Division of Labour" con cui, oltre a individuare un gruppo circoscritto di paesi in cui promuovere sul campo la divisione del lavoro – *Fast-tracking Countries* – si intende designare alcuni Stati membri – *Lead Facilitators* – che, con il supporto di un *team* ristretto di altri membri europei – *Supporting Facilitators* – si assumano il compito di stimolare i processi di divisione del lavoro nei paesi selezionati.

Il Codice di condotta sulla divisione del lavoro ha introdotto un nuovo strumento di aiuto, definito come **"Cooperazione centralizzata indiretta"** (o **"Cooperazione delegata"**).

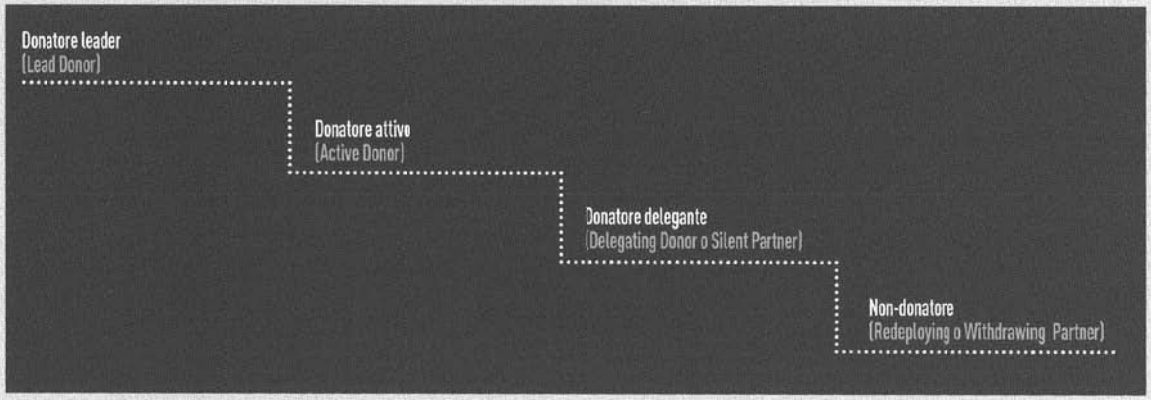
Essa consente alla Commissione europea di delegare, sulla base di specifici accordi definiti "di delega", fondi a uno Stato membro per la gestione di iniziative di cooperazione e agli Stati membri di trasferire, secondo accordi definiti "di trasferimento", risorse ad altri Stati membri o alla Commissione stessa.

IL CODICE DI CONDOTTA UE SULLA COMPLEMENTARIETÀ E DIVISIONE DEL LAVORO (DOL) NELL'AMBITO DELLA POLITICA DI SVILUPPO

Il Codice di condotta, allegato alle conclusioni del CAGRE del 15 maggio 2007, nasce dall'esigenza di migliorare la divisione del lavoro tra i donatori UE con l'obiettivo – in linea con i principi di efficacia stabiliti a Parigi nel 2005 e in particolare quello relativo all'armonizzazione – di razionalizzare l'aiuto allo sviluppo concentrando i singoli donatori su un numero ridotto di paesi e di settori, all'interno dei quali essi godono di un vantaggio comparato. Il Codice si ispira ai principi contenuti nel Consenso europeo (2005) e nelle Dichiarazioni di Roma (2003) e Parigi (2005) su armonizzazione ed efficacia degli aiuti. Alla base c'è l'idea che un'eccessiva frammentazione degli aiuti a livello globale, nazionale o settoriale ne comprometta l'efficacia comportando oneri amministrativi e costi di transazione troppo elevati per i paesi beneficiari, oltreché dispersione di dialogo politico, minore trasparenza e maggiori rischi di corruzione. In quanto strumento operativo di riferimento per la cooperazione allo sviluppo dei paesi europei, il Codice di condotta costituisce un decalogo di principi guida che gli Stati membri e la Commissione UE si sono impegnati ad attuare su base volontaria e flessibile.

I principi guida sono i seguenti:

1. **Concentrare le proprie attività all'interno del Paese su un numero limitato di settori focali:** ogni donatore deve concentrarsi su tre settori focali, per i quali il Governo del Paese beneficiario e gli altri donatori gli abbiano riconosciuto un vantaggio comparativo. Oltre ai tre settori, che dovrebbero assorbire buona parte dei suoi fondi in quel Paese, il donatore può solo fornire contributi al bilancio e finanziare programmi in altri ambiti, fra i quali l'assistenza a società civile, ricerca ed educazione, la cooperazione con scuole e/o università (comprese le borse di studio).
2. **Riconvertire le altre attività all'interno del Paese:** le attività di assistenza estranee ai propri settori focali devono essere riconvertite nei modi seguenti: continuando a impegnarsi sia direttamente, come Paese *leader* una volta ottenuto un mandato da parte dei paesi deleganti che ne definisca anche le relative modalità di attuazione; sia tramite accordi di cooperazione delegata/partenariato, delegando un altro Paese ad agire in nome e per contro proprio e riconvertendo le risorse disponibili in contributi generali al bilancio. In alternativa, disimpegnandosi in modo responsabile.
3. **Intesa del tipo donatore leader:** in ciascun settore prioritario si deve procedere a individuare un donatore leader che coordini tutti i donatori nel settore (organizzazione di donatori strutturata).



4. **Cooperazione/partenariato con delega:** i paesi UE possono stabilire accordi di cooperazione/partenariato con delega con altri donatori, lasciando a questi ultimi la competenza ad agire per proprio conto per quanto riguarda la gestione dei fondi e/o il dialogo settoriale con il governo partner.
5. **Garantire un'adeguata presenza comunitaria nei settori strategici:** nell'attuazione della concentrazione settoriale, l'UE deve assicurare che almeno un donatore con un vantaggio comparato adeguato sia attivo in ciascun settore strategico ritenuto rilevante per la riduzione della povertà. Entro il 2010 il numero di donatori attivi dev'essere limitato a un massimo di tre per settore.
6. **Individuare i paesi prioritari:** ogni donatore si impegna a concentrare maggiormente il proprio operato sul piano geografico individuando – anche con il dialogo con l'UE – un numero limitato di paesi prioritari.
7. **Provvedere ai paesi emarginati dagli aiuti:** parte degli stanziamenti per la cooperazione deve essere destinata all'assistenza agli Stati "fragili".
8. **Analizzare ed espandere i settori di forza:** ogni Paese donatore deve approfondire la valutazione dei propri vantaggi comparati per realizzare una maggiore specializzazione.
9. **Avanzare sulle altre dimensione della complementarietà:** i donatori si impegnano a conseguire progressi sulla complementarietà, anche nell'ambito di forum e partenariati internazionali.
10. **Riproduzione delle pratiche a livello regionale:** i paesi UE devono applicare i principi del Codice di condotta anche nell'ambito delle attività con le istituzioni regionali partner.
11. **Riformare i sistemi di erogazione degli aiuti:** i cambiamenti suggeriti dal Codice di condotta richiedono riforme strutturali in termini di risorse umane e finanziarie

Si fa presente che:

- Il **vantaggio comparativo** è il valore aggiunto del donatore o del settore/attività in cui risulta una maggiore efficienza relativa (senza avere necessariamente un vantaggio assoluto), in termini di risultati o di impatto sulla riduzione della povertà, o in termini di costi più bassi rispetto agli altri donatori;
- il **Donatore Leader-***Lead Donor* (DL) è principale interlocutore con il Governo locale; può agire in nome di altri donatori; si adopera per il coordinamento tra i donatori; definisce il proprio ruolo in base alle specifiche esigenze locali; può essere assistito da altri donatori esperti per settori particolari;
- il **Donatore Attivo**-*Active Donor* (DA) partecipa al dialogo politico di settore ed è rappresentato dal DL di fronte al Governo locale; può rivestire il ruolo di coordinatore per particolari tematiche, collaborando attivamente con il DL;
- il **Donatore delegante**-*delegating donor* o *silent partner* (DD) fornisce solo supporto finanziario alle attività cui partecipa. Delega la propria autorità ad altri donatori (DL o DA) per l'amministrazione di fondi e il dialogo con il governo locale;
- il **Non Donatore**-*redeploying* o *withdrawing partner* (I) si ritira gradualmente dai settori in cui precedentemente operava, spesso per entrare in altri settori;
- la **complementarietà** può essere all'interno del Paese, garantendo una ripartizione equilibrata dei finanziamenti tra tutti i settori; tra Paesi, garantendo una presenza globale e più regolare evitando di concentrarsi nei paesi più dinamici a scapito di quelli più "fragili"; tra settori, proponendo operazioni tematiche e settoriali di tutti i tipi, facendo perno sulle specifiche competenze dei singoli donatori.

LA FAST TRACK INITIATIVE ON DIVISION OF LABOUR

Per dare concreta e immediata applicazione ad alcuni dei principi del Codice di condotta, si è deciso, in seguito alla sua approvazione, di lanciare la *Fast Track Initiative on Division of Labour* (FTI/DoL). L'iniziativa, coordinata dalla Germania e dalla Commissione europea, è uno strumento di supporto al piano di implementazione del Codice di condotta. Nell'ambito della FTI/DoL viene di fatto individuato – congiuntamente da Commissione europea e Stati membri dell'UE – un limitato numero di paesi (*Fast-tracking countries*) in cui si è deciso di concentrare uno sforzo supplementare finalizzato a una prima, limitata, realizzazione della divisione del lavoro in ambito internazionale. Gli Stati membri UE sono chiamati a candidarsi per assumere un ruolo di "facilitatori" (*Lead Facilitator*-LF) nell'implementazione del Codice di condotta in alcuni paesi selezionati. Ciascun Paese facilitatore capofila viene affiancato da un team ristretto di altri Stati membri europei (definiti come *Supporting Facilitator* -SF). Nell'ambito della FTI/DoL, l'Italia ricopre il ruolo di ***Lead Facilitator*** in **Albania** e di ***Supporting Facilitator*** in **Bolivia, Etiopia, Kenya, Mozambico** e **Senegal.** Partecipa, inoltre, all'esercizio anche in **Viet Nam** e **Kenya.**

Per una più efficace implementazione locale dei processi di divisione del lavoro, nell'ambito della FTI/DoL, la Commissione europea ha predisposto alcuni strumenti sulla base dei quali contribuire all'implementazione del Codice di condotta e monitorarne i risultati alla luce del suo stato di avanzamento. Tra questi, particolare importanza è rivestita dallo *EU Toolkit*, un documento basato su esperienze e *feedback* provenienti dal territorio, la cui applicazione mira a rafforzare i processi locali di divisione del lavoro[5]. Inoltre, è stata predisposta una procedura di monitoraggio sistematico (*FT Monitoring Report*) che prevede la raccolta di informazioni attraverso il monitoraggio dei progressi ottenuti. Tale procedura è necessaria all'individuazione delle pratiche migliori e delle raccomandazioni da proporre; essa si affianca all'attività di monitoraggio e valutazione dei processi derivati dalla Dichiarazione di Parigi e dalla *Accra Agenda for Action.*

L'Italia e il processo di divisione del lavoro

L'Italia partecipa attivamente al processo di divisione del lavoro in ambito UE. Nel settembre 2008, per consentire al nostro Paese – in coordinamento con i partner europei – una rapida attuazione del DoL, sono state identificate quattro sedi pilota in cui tale processo è a uno stadio più avanzato: Libano, Etiopia, Albania e Mozambico. Contestualmente, in considerazione del fatto che l'attuazione del Codice di condotta UE è strettamente connessa alla complementarietà delle modalità di cooperazione dei diversi donatori – specie in termini di programmazione finanziaria pluriennale – è stata fatta una ricognizione per identificare i paesi partner in cui l'Italia potrebbe aspirare a ricoprire ruoli di *leadership* nel processo di divisione del lavoro. Ciascuna Sede/Utl è stata chiamata a identificare le aree e i settori sui quali intende concentrare la propria azione nel successivo triennio, in accordo con gli Uffici territoriali DGCS e in linea con le priorità definite nelle "Linee guida per il triennio 2009-2011". Nell'indicazione fornita da parte delle sedi circa i settori in cui candidarsi, si è tenuto conto dei risultati sino a quel momento ottenuti dalla Cooperazione italiana nel Paese, degli eventuali vantaggi comparati rispetto agli altri donatori e anche del numero dei donatori operanti nel medesimo settore. Il processo di ricognizione ha confermato il tradizionale interesse italiano a svolgere un ruolo di donatore leader o attivo nel settore della sanità, dello sviluppo economico e locale, delle infrastrutture, culturale, dell'educazione, agricolo e ambientale, in funzione delle specifiche situazioni locali.

Un ulteriore passo in avanti nel processo di implementazione della divisione del lavoro da parte italiana è stato raggiunto nel 2009 con l'approvazione parlamentare dell'art. 13 comma 6 del "Disegno di Legge su disposizioni per lo sviluppo economico, la semplifica-

LA COOPERAZIONE DELEGATA

La gestione centralizzata indiretta – cosiddetta "cooperazione delegata" – permette alla Commissione di delegare fondi a uno Stato membro (o anche a una organizzazione internazionale o Stato terzo) per iniziative di cooperazione e agli Stati membri (o anche organizzazioni internazionali o Stati terzi) di trasferire risorse ad altri Stati membri o alla Commissione stessa.

I principi ispiratori della cooperazione delegata sono la reciprocità sul conferimento dei fondi, ovvero l'impegno da parte degli Stati membri a trasferire un importo pari almeno alla metà di quanto ricevuto in delega, e l'equilibrio tra gli Stati membri delegati, per garantire un'equa ripartizione dei fondi.

Per poter concludere accordi di delega con la Commissione è necessario superare una procedura di *audit* (cosiddetta dei "6 pilastri"), per ottenere una certificazione di idoneità a gestire i fondi comunitari. La procedura per accedere alla modalità di gestione centralizzata indiretta è stata formalmente avviata dall'Italia il 3 agosto 2010 con l'invio alla Commissione europea di una lettera d'intenti da parte del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo. La richiesta è stata perfezionata il 3 settembre 2010 con la compilazione di una dichiarazione di interesse in cui la DGCS ha accettato di essere sottoposta alla prevista procedura di *audit*, articolata su sezioni corrispondenti ai sei pilastri previsti dall'art. 56 del Regolamento finanziario del bilancio comunitario (sistema efficace ed efficiente di controllo interno; sistema contabile; *audit* esterno indipendente; procedure di appalto; modalità di conferimento dei contributi; accesso pubblico alle informazioni).

Per preparare adeguatamente l'*audit*, la DGCS ha istituito, con Ordine di servizio n. 12 del 12/10/2010, una *Task Force*, composta da funzionari interni alla Direzione generale, che ha approfondito l'analisi delle diverse componenti oggetto della valutazione. La *Task Force* ha prodotto un documento interno informale con i risultati relativi ai riscontri richiesti nell'ambito della procedura di *audit*. In base alla normativa italiana vigente, la *Task Force* ha peraltro delineato un percorso per l'adozione di alcune misure che tengano conto dell'esperienza maturata nell'UE. In tale quadro la DGCS ha ad esempio avviato un processo interno per la "gestione del rischio" (vale a dire il processo mediante il quale si misurano o si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi della Cooperazione italiana e si sviluppano strategie per governarli), nonché una riflessione per il consolidamento del sistema di controllo interno che ha portato alla designazione di un *Internal Auditor.*

Nella prospettiva di ottenere la certificazione di idoneità a gestire in delega i fondi comunitari la DGCS – anche per il tramite della Rappresentanza italiana a Bruxelles – ha avviato una capillare azione informativa per valorizzare la possibilità di finanziamento che ne potrebbe derivare a beneficio di: ministeri, Confindustria, sindacati, fondazioni bancarie, mondo cooperativo, enti locali, Ong, università.

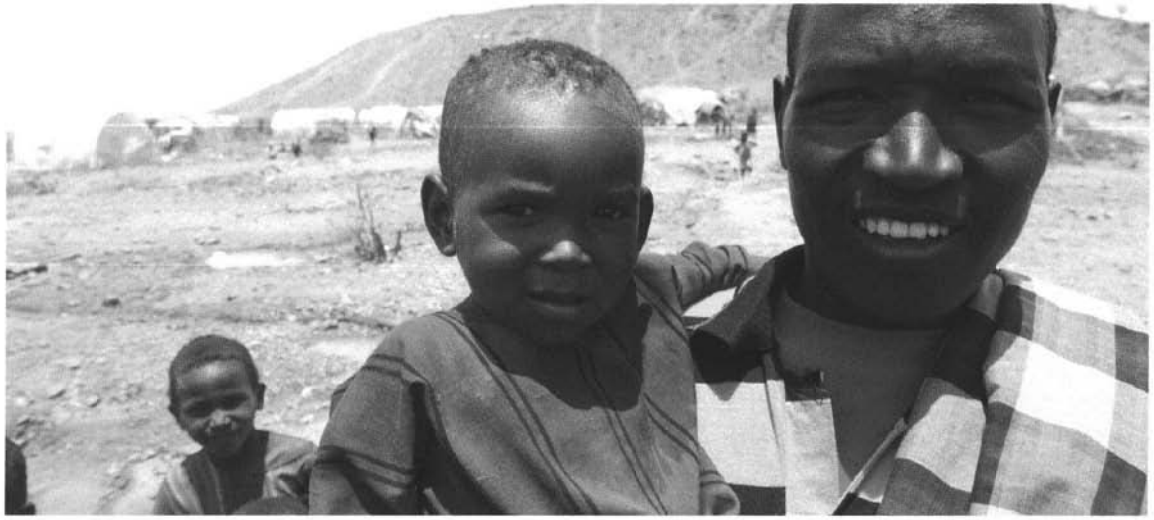
zione e la competitività", che consente alle sedi all'estero di disporre di somme erogate da parte della Commissione europea o di altri Stati membri UE per realizzare interventi di cooperazione allo sviluppo per conto degli stessi donatori. Il 20 novembre 2009 il Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo ha infine approvato la delibera numero 138, che si propone di disciplinare la seconda fattispecie relativa alle modalità cui ricorrere – nell'ambito della Legge 49/87 – per delegare la gestione di fondi alla Commissione europea o a singoli Stati membri. Nello specifico, essa prevede la possibilità di erogare contributi volontari – a carico del Capitolo 2180 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri, previa opportuna modifica della relativa denominazione – in base alle modalità che saranno previste dalle apposite convenzioni operative stipulate, a seconda dei casi, tra MAE-DGCS e la Commissione europea o le Cooperazioni dei singoli Stati membri.
Tali adeguamenti – di natura normativa e amministrativa – sono stati necessari per poter permettere all'Italia di accedere allo strumento innovativo, correlato al Codice di condotta UE, rappresentato dalla gestione centralizzata indiretta (cosiddetta "cooperazione delegata").

1.2 IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE



Negli ultimi anni l'Italia ha dedicato un crescente impegno alla costituzione di un sistema di cooperazione coerente e coordinato, capace di coinvolgere un ampio numero di attori facenti capo ai corpi locali e centrali della pubblica amministrazione, alle organizzazioni della società civile, ai centri di ricerca e al mondo dell'imprenditoria. La filosofia di questo rinnovamento interno del nostro sistema di cooperazione risponde all'idea che le implicazioni e le potenzialità delle politiche di aiuto non possono limitarsi esclusivamente all'Aps, ma devono piuttosto riferirsi a una visione più globale, che suddivida equamente le responsabilità fra i vari attori della cooperazione e i paesi partner.
L'esigenza di dare maggiore concretezza – anche creando un opportuno contorno istituzionale – a un sistema Italia della cooperazione allo sviluppo è chiaramente indicata sia nelle "Linee guida della Cooperazione italiana 2010-2012" (aggiornate poi al triennio 2011-2013) sia nel "Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti"; uno specifico incoraggiamento in tal senso è stato inoltre registrato sia da parte dell'OCSE-DAC – a seguito della *Peer Review* cui l'Italia è stata sottoposta durante il 2009 – che del Comitato Obiettivi del Millennio della Commissione Esteri della Camera.
Nelle Linee guida 2010-2012, che riprendono molti dei concetti e delle linee d'indirizzo di quelle 2009-2011, viene prestata particolare attenzione alle *partnership* e alla complementarità fra l'aiuto dello Stato e quello delle Regioni e degli enti locali. La DGCS favorisce la realizzazione di forme più organiche di consultazione e di coinvolgimento delle rappresentanze della società civile italiana. Nella definizione delle strategie relative ai paesi partner, la nostra Cooperazione intende favorire nella massima misura l'*ownership* democratica anche coinvolgendo le locali società civili.
All'interno delle Linee guida, la collaborazione pubblico-privato assume una speciale importanza che discende dalla nuova concezione – sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale – dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e catalizzatore per mobilitare le risorse interne ai Pvs e quelle disponibili sui mercati internazionali dei capitali, anche tramite strumenti innovativi di finanziamento.
In risposta a tutti questi input, il Ministero degli Affari esteri e il Ministero dell'Economia e delle finanze – rispettivamente attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo e la Direzione per i Rapporti finanziari internazionali – si sono proposti congiuntamente come i principali promotori di un maggior coordinamento fra i tanti attori, pubblici e privati, che animano di valori e d'impegno per lo sviluppo la presenza italiana nel mondo.
Il diagramma che segue schematizza sinteticamente le diverse realtà che confluiscono all'interno del sistema Italia della cooperazione allo sviluppo.





La società civile e le organizzazioni non governative (Ong)

Negli ultimi decenni, la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione internazionale. Sotto questa denominazione ricadono di fatto numerose realtà, più o meno organizzate: dalle associazioni di categoria ai soggetti privati, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte organizzazioni non governative (Ong). Nello specifico, quest'ultima categoria abbraccia una vasta gamma di associazioni, senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei Pvs e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sull'importanza delle iniziative di cooperazione, mediante iniziative di collaborazione con il MAE o con altri soggetti pubblici quali: Regioni, Province, Comuni, banche e fondazioni (cooperazione decentrata). Protagoniste nelle esperienze di solidarietà rivolte ai paesi in via di sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano – da quella cattolica a quella laica fino a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali – le Ong si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente i beneficiari dell'aiuto nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi paesi (sviluppo partecipativo). Tra i tratti qualificanti della metodologia di intervento propria delle Ong sono da ricordare:

- l'attitudine a entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie a una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica, questa, che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto in cui si attua l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane – sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante. che della formazione del personale locale – fattori considerati decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità quali: l'uso di tecnologie avanzate; la formazione di personale locale; il consolidamento delle istituzioni dei paesi beneficiari; l'utilizzo di strumenti e competenze locali.

L'aspetto qualificante degli interventi condotti dalle Ong sta nella metodologia partecipativa che si rivolge, in maniera trasversale, a tutti i protagonisti della società civile. In questo modo viene stimolata l'*ownership* democratica e si creano le condizioni per un reale *empowerment* dei destinatari dell'aiuto, sulla base di un dialogo costruttivo con i soggetti e le istituzioni preposti allo sviluppo nei paesi partner.

Nel 2010 sono state approvate 45 nuove iniziative promosse da organizzazioni non governative (di queste, 41 sono condotte nei Pvs e quattro sono progetti di "informazione e educazione allo sviluppo" in Italia). Il valore complessivo dei progetti finanziati nel 2010 ammonta a 33.963.493 euro. Tale dato segna un incremento rispetto al 2009: in quell'anno infatti erano stati approvati nuovi progetti per un contributo totale di 30.538.769 euro. Per quanto riguarda il reclutamento di nuovo personale, i contratti esaminati e registrati nel 2010 sono stati 14 per i volontari e 340 per i cooperanti. Il fatto che vi sia un maggior numero di cooperanti rispetto a quello dei volontari è in linea con quanto riscontrato nel 2009 e indica un mutamento nelle modalità di intervento da parte delle Ong italiane, che richiedono un aumento del livello di professionalità impiegato in interventi sempre più specifici e settoriali.

Le Ong stanno acquisendo uno spazio sempre più importante all'interno del sistema italiano di cooperazione e aumenta anche il numero di organizzazioni riconosciute dal MAE. Nel 2010 sono state concesse tre nuove idoneità, e due ampliamenti di idoneità a Ong già riconosciute (su 30 domande esaminate). Alla fine del 2010 si contavano 253 Ong idonee.

Merita una nota l'impegno con cui la DGCS ha sollecitato un intervento delle autorità competenti per sbloccare il trattamento delle pratiche in giacenza e degli arretrati accumulatisi in 20 anni (circa 2.500 rendiconti di progetti promossi Ong). Il parere del Consiglio di Stato n. 1183 del 22 ottobre 2009 ha permesso di dare il via ai lavori e – grazie alla creazione di un'apposita *task force* – a fine 2010 erano stati esaminanti 1.916 rendiconti giacenti, di cui 592 passati alla fase di decretazione presso l'Ufficio centrale di bilancio e 496 già pagati o in liquidazione.

LA COLLABORAZIONE ONG-MAE A FAVORE DELLE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle Ong idonee e cofinanziate dal Ministero degli Affari esteri – tramite la DGCS – consistono in iniziative di sensibilizzazione, comunicazione ed educazione (pubblicazioni di riviste, siti online, brevi programmi editoriali, seminari, corsi di studio, mostre e rassegne, eccetera) rivolte all'opinione pubblica nazionale sui temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Nel 2010 sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato direzionale quattro progetti. I contributi deliberati nel 2010 ammontano a 783.145 euro.

PROGETTI DI ONG PROMOSSI NEI PVS

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO

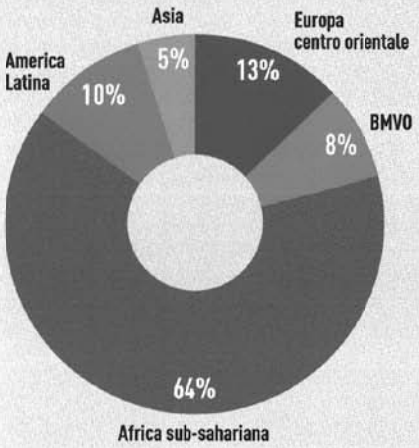
Europa centro-orientale
Nel 2010 hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato direzionale sei nuovi progetti promossi da Ong, da realizzarsi in Europa centro-orientale. L'ammontare complessivo del finanziamento deliberato è di euro 4.259.209.

Bacino Mediterraneo e Vicino Oriente
Nel 2010 sono state approvate tre iniziative con un importo deliberato pari a euro 2.580.600.

Africa
In Africa meridionale, centrale e australe sono stati approvati, nel 2010, 25 progetti per un finanziamento di euro 21.299.765.

America Latina
Sono stati approvati quattro progetti. Il totale dei contributi deliberati dalla DGCS per il 2010 ammonta a euro 3.428.105.

Asia
Nel 2010 sono stati approvati tre progetti, per un contributo complessivo deliberato pari a euro 1.612.669.



AREE TEMATICHE DI INTERVENTO

Sanità
Nel 2010 sono stati approvati 10 progetti. Il finanziamento totale è stato pari a euro 7.868.825.

Sociale
I progetti nel sociale sono stati 17 e hanno ricevuto un contributo deliberato pari a euro 12.955.614.

Agricoltura/Ambiente/Acqua
I progetti Ong concernenti queste tematiche sono stati 10 e hanno beneficiato di un contributo di euro 8.713.773.

Microcredito e sostegno alle piccole e medie imprese (pmi)
I progetti di Ong sono stati quattro e hanno beneficiato di un contributo deliberato pari a euro 3.642.136.



LA CONVENZIONE MAE-DGCS CON AOI, CINI E LINK 2007

Il 9 marzo 2010 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri ha rinnovato la Convenzione firmata nel 2009 con Aoi (Associazione Ong italiane) e Cini (Coordinamento italiano *network* internazionali) sull'efficacia dell'aiuto. Firmata il 21 gennaio 2009, la **Convenzione DGCS-Ong** è uno strumento innovativo teso a stabilire l'organica collaborazione tra la DGCS e la società civile italiana. Si tratta di un accordo – già introdotto dalla maggioranza dei paesi donatori membri dell'OCSE-DAC – che mette in grado la DGCS di migliorare l'efficacia e la qualità dell'aiuto pubblico italiano; di implementare la sua interazione con l'impegno per lo sviluppo di tutti gli altri soggetti coinvolti; e di assicurare la coerenza del "sistema Italia" di cooperazione allo sviluppo, per operare più pienamente secondo gli standard internazionalmente riconosciuti sull'efficacia. L'innesto di una componente sistematica di collaborazione e dialogo con le nostre Ong attive nell'aiuto ai Pvs – oltre a rafforzare l'intero esercizio – lo allinea infatti ulteriormente alle raccomandazioni contenute nel Documento di Accra e fatte proprie dall'OCSE-DAC. Con la firma della convenzione le Ong sono, a propria volta, chiamate a recepire i criteri di efficacia degli aiuti.
La Convenzione viene di fatto attuata in due fasi. Durante la prima, di durata quadrimestrale, non sono previsti oneri a carico della DGCS. Alle Ong è stato invece affidato l'incarico di nominare un esperto qualificato, con il compito di operare presso la Direzione Generale nell'ambito del mandato del Gruppo efficacia. Nella seconda fase, il medesimo esperto ha continuato a collaborare con la DGCS ricoprendo il ruolo di coordinatore della ***Task force* società civile (Tfsc)**. Costituita anche per coinvolgere reti di partecipazione più vaste rispetto a quelle rappresentate dai due soggetti firmatari, la Tfsc ha avuto come obiettivo principale nel 2009 quello di elaborare la bozza finale del "Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti".
Sulla spinta dei risultati positivi ottenuti e dal ruolo attivo avuto dalla Tfsc nell'elaborazione di un piano programmatico per l'efficacia dell'aiuto, la DGCS e le associazioni di rappresentanza della società civile hanno scelto di rinnovare la propria *partnership* per cercare di dare continuità a quanto sin qui conseguito, includendo al tavolo anche l'associazione LINK 2007-Cooperazione in rete.
Il Coordinatore della Tfsc opererà come collegamento tra il Gruppo efficacia previsto dal Piano programmatico, di cui continua a far parte, e la Tfsc; e si coordinerà con i delegati della società civile nei Gruppi di lavoro del Piano di cui gli stessi fanno parte.

La cooperazione decentrata: il ruolo degli enti territoriali

La Cooperazione italiana dedica sempre maggiore attenzione e risorse alla crescita della cosiddetta cooperazione decentrata, intesa quale attività di cooperazione realizzata dalle autonomie locali italiane (Regioni, Province e Comuni), in partenariato con i loro enti omologhi nei Pvs (partenariato territoriale, transfrontaliero, di prossimità).
Da tempo la DGCS ha assunto la cooperazione decentrata come una componente importante dell'Aps italiano. Il processo di rinnovamento del nostro sistema di cooperazione s'inserisce nel quadro costruito dall'intera comunità internazionale, in particolare in ambito UE e OCSE-DAC, e intende valorizzare la cooperazione decentrata in un meccanismo armonico e allineato con le politiche di sviluppo dei paesi partner, secondo i principi di efficacia e coerenza dell'aiuto.
Per coordinare le diverse iniziative di aiuto promosse in Italia a livello regionale e locale, è stato costituito il Coordinamento cooperazione decentrata (Ccd), che fornisce alle autonomie locali i quadri di riferimento entro cui inserire – in coerenza con gli orientamenti della DGCS – le proprie iniziative.
La Cooperazione italiana riconosce a questa forma di aiuto allo sviluppo – caratterizzata da partenariato, co-sviluppo, multiattorialità e multilivello, *ownership* democratica, sussidiarietà, mutua responsabilità e sostenibilità – una propria specificità e un rilevante valore aggiunto rispetto sia alla cooperazione governativa che a quella non governativa (Ong). La cooperazione decentrata, specie negli ultimi anni, ha dimostrato infatti una crescente capacità di integrazione sia orizzontale – tra Regioni ed enti locali – sia verticale – tra MAE/amministrazioni centrali e Regioni/ enti locali – interagendo in maniera più sistemica con gli attori centrali della cooperazione in ambiti geografici come i Balcani, l'America Latina e il Mediterraneo e in settori di particolare rilievo.
Questi elementi sono stati sottolineati anche all'interno delle "Linee programmatiche per il triennio 2010-2012" adottate dalla DGCS. In esse si rimarca la necessità di un dialogo tra organi di governo centrali e gli enti locali e regionali, per garantire complementarietà e coerenza tra le politiche attuate a livelli amministrativi differenti.

LE LINEE GUIDA DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA

Il 15 marzo 2010 il Comitato direzionale ha approvato le Linee guida della cooperazione decentrata. Questo documento ha aggiornato l'atto di indirizzo sulla cooperazione decentrata adottato nel 2000. L'aggiornamento si era reso necessario per i mutamenti sia di ordine economico-politico avvenuti in questi anni, sia di ordinamento giuridico e costituzionale della Riforma del Titolo V della Costituzione.
Le Linee guida nascono per sistematizzare il potenziale offerto dalle relazionali internazionali che le REL e i diversi attori del territorio intrattengono con enti omologhi nei paesi partner, armonizzando le iniziative adottate localmente con le linee d'intervento e gli obiettivi approvati a livello nazionale. In questo modo la cooperazione decentrata viene a inserirsi in un meccanismo armonico e allineato con le politiche di sviluppo dei Governi e con le direttive europee e internazionali, secondo la logica dell'efficacia e della coerenza dell'aiuto. La DGCS-MAE – nell'esercizio del suo ruolo di regolamentazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e armonizzazione degli aiuti – opera per favorire la coerenza e la complementarità fra l'iniziativa dello Stato e quella delle REL e dei diversi attori territoriali, in relazione anche con le altre attività dell'Italia all'estero. Cooperazione allo sviluppo e internazionalizzazione economica, *governance* delle migrazioni internazionali e difesa dei beni pubblici globali sono altrettante componenti importanti di tale sistema. Le REL hanno una posizione istituzionale sul territorio che, grazie al valore della prossimità, può favorire il coinvolgimento sulle tematiche dello sviluppo economico e sociale locale di diverse entità in esso presenti – culturali, solidaristiche, imprenditoriali, cooperativistiche, finanziarie – specie se già attive nella responsabilità sociale. Lo strumento privilegiato è il partenariato territoriale, attraverso l'attuazione di aiuti a programma per promuovere meccanismi di *governance* e *ownership* democratica. La DGCS definisce i settori d'intervento e le priorità geografiche, riconoscendo alcuni specifici ambiti di azione: *governance* democratica; sviluppo economico locale e tra territori; welfare locale; sviluppo sostenibile; conflitti e calamità; migrazione e sviluppo; cooperazione triangolare transfrontaliera e Sud-Sud. Infine, le Linee guida contengono tutte le necessarie indicazioni sulle procedure per accedere ai finanziamenti e per l'approvazione dei progetti e delle proposte.

LE ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO COOPERAZIONE DECENTRATA (CCD) NEL 2010

1. Collaborazione con la Segreteria generale (USP) e con la DGCS nell'ambito delle attività che vedono coinvolte le autonomie locali.

- Nell'ambito dell'intesa tra il Governo (MAE, DAR e MSE) e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano in materia di rapporti internazionali, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni il 18/12/2008, per favorire una dinamica di rapporti costruttiva e stabilire un nuovo metodo di informazione reciproca, cooperazione e sinergia in ambito internazionale, sono stati costituiti dei tavoli di lavoro sull'attività delle Regioni.
- Redazione delle "Linee guida della cooperazione decentrata", documento che aggiorna l'atto di indirizzo in materia di cooperazione decentrata adottato nel 2000, recependo le nuove prassi e i significativi mutamenti di carattere ordinamentale intervenuti nel corso dell'ultimo decennio, in particolare la riforma del Titolo V della Costituzione italiana, approvato dal Comitato direzionale il 15 marzo 2010 con Delibera n. 9.
- Supporto alle attività di cooperazione internazionale in fase di post emergenza, con l'attivazione di un tavolo permanente con l'Ufficio emergenze e l'Utl di Gerusalemme per le iniziative avviate nel post emergenza Gaza, accompagnando alcune regioni italiane in una missione a Gerusalemme.
- Attività di coordinamento presso il tavolo per la costituzione di una banca dati sulla cooperazione decentrata per raccogliere, censire, sistematizzare, valorizzare e rendere accessibili le informazioni sulla cooperazione internazionale allo sviluppo del "sistema Italia" con particolare riferimento alle attività condotte dal MAE, dalle Regioni, dagli enti locali e dalle università.
- Il Ccd ha espresso pareri richiesti dall'Unità per il Sistema Paese e le autonomie territoriali su accordi e protocolli d'intesa che le Regioni italiane hanno inteso stipulare con enti omologhi nei Pvs.

2. Il Ccd è stato impegnato, inoltre, in collaborazione con i competenti Uffici territoriali e l'Utc della Direzione Generale, a seguire le varie fasi di monitoraggio dei seguenti progetti approvati già dal Comitato direzionale e per i quali si sono sottoscritte convenzioni:

- Programma "Formazione per lo sviluppo economico locale", promosso dalla Regione Friuli-Venezia Giulia capofila di 12 Regioni italiane.
- "Brasil Pròximo – Cinque Regioni italiane per lo sviluppo integrato in Brasile, promosso dalla Regione Umbria in collaborazione con le Regioni Toscana, Marche, Emilia-Romagna e Liguria.
- "Seenet 2° – Una rete di cooperazione translocale tra Italia e Sud-Est Europa", iniziativa realizzata e cofinanziata dalle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Provincia autonoma di Trento, per dare seguito ai risultati ottenuti con la prima fase del progetto Seenet terminato nell'estate 2006.
- Programma di "Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica – Enti locali toscani e sudafricani in rete", promosso dalla Regione Toscana e dall'Azienda ospedaliero-universitaria pisana.
- Progetto "Sviluppo forestale, protezione del suolo e miglioramento della qualità della vita nelle aree montane del Sud-Ovest del Sichuan", promosso dalla Regione Piemonte.
- Progetto "Camera arbitrale palestinese", presentato dalla Regione Umbria su espressa richiesta dell'Autorità nazionale palestinese.
- "Miglioramento delle condizioni di vita delle donne che lavorano nel settore delle piante medicinali, aromatiche, tintoriali e cosmetiche, attraverso attività di formazione, creazione di impresa, supporto e micro-credito" (Progetto donna Mali/Umbria), rivolto alle donne del distretto di Bamako e della regione di Ségou.
- "Limitiamo l'esodo!: un'educazione di qualità perché i giovani non se ne vadano dalle zone rurali nello Stato di Bahia (Brasile)", promosso dalla Provincia di Rovigo.

3. Il Ccd è stato impegnato, inoltre, in collaborazione con la DGMM e la DGEU nei seguenti programmi:

- Monitoraggio e controllo degli stati d'avanzamento delle iniziative, promozione di attività con fondi residui dei progetti ex art. 7 della Legge 84/01 rivolta all'area balcanica.
- Coordinamento delle attività legate agli accordi di programma quadro per il "Programma di sostegno alla cooperazione regionale", per i paesi del Mediterraneo e dei Balcani, di cui alle delibere Cipe 17, 83/2003 e 20/2004, sia partecipando ai tavoli di lavoro sull'andamento dei progetti, sia partecipando ai lavori preparatori e riunioni del CIM, sia coordinando le attività con la segreteria dell'Unità sistema paese e autonomie territoriali. Nel 2010 sono state avviate le attività progettuali sulle cinque linee tematiche stabilite dall'accordo di programma quadro, concernenti il settore socio-economico, l'integrazione logistica e trasportistica, ambiente, dialogo e cultura, sanità e welfare.

4. Collaborazione con organismi internazionali attivando progetti di cooperazione decentrata e partecipando a missioni preparatorie per identificare le attività, seguendone il monitoraggio; in particolare:

- "Intervento di *capacity building* in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali". Il progetto, proposto dall'OIM e finanziato dalla DGCS, è realizzato nelle comunità di Petrovcy e Terebovlia e vede quali partner italiani le Regioni Campania, Lazio, Umbria, Veneto e Lombardia.
- Progetto pilota SALEM "Solidarité Avec Les Enfants du Maroc. Per la prevenzione della migrazione irregolare/tratta dei minori marocchini e lo sviluppo socio-economico locale", eseguito dall'OIM e finanziato dalla DGCS. Si è avviato con la Regione Piemonte un progetto di supporto a tale iniziativa.
- "Programma di cooperazione decentrata Italia-FAO" (IFDCP), progetto pilota siglato dall'accordo del 2002 tra FAO e DGCS.

5. Collaborazione della cooperazione decentrata a programmi e accordi bilaterali con paesi in via di sviluppo, prestando particolare attenzione ai partenariati territoriali con Tunisia, Egitto e Senegal.

6 Il Ccd ha partecipato per conto della DGCS al Forum della pubblica amministrazione, il 17-20 maggio 2010, presso la Nuova Fiera di Roma, organizzando alcune attività seminariali e incontri.

7. Partecipazione al Tavolo interistituzionale del 21 giugno 2010 che ha visto impegnati vari enti e ministeri per affrontare tematiche riguardanti l'aiuto italiano allo sviluppo e relative azioni, attraverso una visione strategica di ampio respiro che tenga conto delle indicazioni emerse dalla *Peer Review* OCSE-DAC a cui è stata sottoposta l'Italia nel 2009.

8. Partecipazione alle iniziative degli enti locali e Regioni attraverso forum e convegni.

Università ed enti di ricerca

Nel 2010 la cooperazione universitaria ha avuto un ruolo di primaria importanza per la Cooperazione italiana. Nel dicembre 2008 è stata siglata una dichiarazione congiunta con la quale si è avviata una comune politica tra la DGCS e le università italiane interessate, incentrata sul trinomio formazione, ricerca, trasferimento di tecnologie. A tal fine è stato raggiunto con gli atenei italiani un coinvolgimento più strutturato della cooperazione universitaria – essenziale per il *capacity building* dei Pvs e il loro stesso progressivo affrancamento dagli aiuti – nelle attività della DGCS, reso possibile anche grazie all'attivazione di tre tavoli territoriali (Nord, Centro, Sud) e alla creazione di un coordinamento centrale.

In questo quadro, nel 2010 sono state rafforzate le *best practices* e la *partnership* tra la DGCS e le università italiane, valorizzando il ruolo della cooperazione universitaria per uno sviluppo realmente sostenibile e partecipativo.

Le iniziative di cooperazione universitaria mirano a creare un'efficace collaborazione fra le università italiane e quelle dei Pvs da cui possano scaturire attività e programmi per la formazione in Italia e *in loco* di cittadini provenienti dai paesi in via di sviluppo (come stabilito *ex lege* 49, art. 2). Le attività formative in Italia, che prevalentemente riguardano attività di studio di livello universitario e post universitario, sono realizzate attraverso due modalità: l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta a cittadini dei Pvs; l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane e altri enti specializzati a prevalente partecipazione pubblica.

In merito al tipo di formazione incentivata, la DGCS e le università italiane hanno individuato quattro aree tematiche privilegiate: gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura, ambiente); sviluppo della piccola e media impresa; potenziamento degli apparati sanitari; *capacity* e *institutional building*.

Si tratta di settori considerati fondamentali per porre le basi di un processo di *ownership* e di autosviluppo sostenibile, che abbia le sue principali risorse nelle persone destinatarie dell'aiuto e nel territorio da loro abitato.

Inoltre, nel 2010 è stato attivato in versione prototipale il portale DaBaCu: realizzato dal Politecnico di Milano, DaBaCu è frutto di un progetto di integrazione tra database online e una *web community* per la raccolta e la valorizzazione dei dati sulla cooperazione allo sviluppo delle università italiane. La realizzazione di questo database è stata voluta dal tavolo universitario MAE-DGCS, attivato nel 2008 per volontà del Direttore generale della Cooperazione allo sviluppo per promuovere e favorire le sinergie nel sistema universitario italiano che opera per la cooperazione.

FORMAZIONE UNIVERSITARIA E POST-UNIVERSITARIA IN ITALIA A FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI DAI PVS

La formazione di cittadini provenienti dai Pvs viene realizzata in Italia assegnando borse di studio ed erogando contributi a corsi/programmi organizzati da università italiane ed enti specializzati. Nel 2010 sono state assegnate 197 borse di studio a gestione diretta, pari a circa 1.900 mensilità per la frequenza di corsi di laurea e post-laurea, con un onere complessivo di 2.294.000 euro. Questi dati mostrano una flessione nell'impegno economico per la cooperazione universitaria rispetto al 2009, quando sono stati impiegati 4.309.000 euro per l'assegnazione di borse di studio a gestione diretta, destinate a 283 allievi.

Il 46,7% delle assegnazioni ha riguardato allievi provenienti dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente (92); il 30% dall'Africa sub-sahariana (59); il 14,8% dai Balcani (29); il 5,5% dall'Asia (11); il 3% dall'America Latina (6). Le lauree hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Biologia, Ingegneria, Economia, Dottorati di ricerca in Agraria e Biomedicina. I risultati agli esami di laurea sono stati generalmente apprezzabili, con medie finali che hanno oscillato, come ogni anno, tra i 100/110 e i 110/110 e lode.

I corsi/programma eseguiti nel 2010 hanno consentito la formazione di 240 allievi (nel 2009 gli allievi formati erano stati 348, e i corsi/programmi finanziati 15) di cui il 31% proveniente dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente, il 26% dall'Africa sub-sahariana, il 20% dai Balcani e dal Caucaso, il 17% dall'America Latina, e solo il 6% dall'Asia. In linea con quanto stabilito dalle Linee guida e dal Piano di efficacia dell'aiuto, si è tentato di incanalare le risorse verso il continente africano. I corsi finanziati sono stati 12 e hanno riguardato prevalentemente il settore della gestione delle risorse primarie (acqua, agricoltura e ambiente (5); lo sviluppo della piccola e media impresa (2) e il sostegno alle capacità di gestione dei Sistemi Paese (*Capacity and Insitution Building* (4). Minoritario è stato l'impegno nel settore del sostegno ai sistemi sanitari, per il quale è stato finanziato un solo corso.

Associazioni di imprese e Confindustria

La speciale importanza che la Cooperazione italiana attribuisce ai programmi di sviluppo delle micro, piccole e medie imprese è alla base dell'impegno devoluto per intensificare i contatti e la collaborazione con le associazioni di categoria (in particolare, della piccola e media impresa, del commercio e dell'artigianato). La Cooperazione italiana può deliberare – *ex lege* 49/87 art. 7 – il finanziamento parziale del capitale di rischio delle imprese miste. Per la realizzazione di questi progetti sono disponibili fondi a valere sul Fondo rotativo costituito presso Artigiancassa.

Il 29 luglio 2010 c'è stato un nuovo incontro del Tavolo MAE-DGCS – Confindustria, nel quale sono state espresse valutazioni sulle relazioni strategiche e operative tra gli organi della DGCS e il mondo imprenditoriale.

Istituito nel Luglio del 2009 per volontà comune del ministro degli Esteri Frattini e del presidente di Confindustria Marcegaglia, questo tavolo di lavoro è nato per sviluppare una più intensa collaborazione tra settore pubblico e privato, basata su un'idea innovativa del concetto di aiuto pubblico. Forme di collaborazione pubblico-privato sono, infatti, in aumento alla luce della concezione – sempre più condivisa in ambito europeo e internazionale – dell'aiuto pubblico soprattutto come leva per una crescita equa e sostenibile e come catalizzatore per mobilitare risorse interne ai Pvs e fondi disponibili sui mercati internazionali dei capitali, anche mediante strumenti innovativi di finanziamento. È in questo contesto che nel 2010 si è continuato a sviluppare l'approccio **SMILE** ("Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid").

GLOBAL COMPACT PER MDG 8

Dal 23 al 25 giugno 2010 si è svolta a New York la terza edizione del *Leaders' Summit* del *Global Compact*, l'iniziativa lanciata nel 2001 dall'allora Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan per stimolare l'adesione volontaria delle imprese a un complesso di principi generali promossi dal Sistema ONU. Al complesso di principi ONU sulla responsabilità sociale d'impresa (CRS) così definiti (il "Compact") hanno nel corso dell'ultima decade aderito oltre 8.000 fra imprese e Ong, fra cui poco meno di 200 soggetti italiani organizzati in un *network* nazionale coordinato dalla Fondazione "CittadinanzAttiva". Il 3° *Summit*, cui ha partecipato il Sottosegretario del Ministero degli Affari esteri On. Scotti, è stato dedicato alla definizione di una nuova agenda della sostenibilità dei processi di crescita e al contributo che il settore privato può dare alla realizzazione dei *Millennium Development Goals* (MDGs).

La sessione ministeriale ha fatto emergere la rilevanza del co←zntributo che il settore privato e tutto il mondo imprenditoriale possono offrire per conseguire i MDGs entro il 2015. Motore di creazione di nuove tecnologie e modelli di efficienza e, in ultima analisi, di ricchezza, il settore privato è un fondamentale fattore di cambiamento e di progresso globale. La crescente applicazione da parte delle imprese dei principi del *Global Compact* contribuisce ad attenuare gli effetti negativi del processo di globalizzazione e può dare un apporto sostanziale al raggiungimento dei MDGs. Conseguentemente un'attenzione crescente è dedicata anche al complesso di azioni che i Governi possono mettere in atto per incentivare l'adozione dei principi della CRS nel mondo produttivo.

Il dibattito ha evidenziato una serie di misure che possono rafforzare il contributo delle imprese allo sviluppo: l'aumento degli investimenti esteri diretti nei Pvs, soprattutto nei settori dell'educazione, della salute e della protezione ambientale; la creazione di un dialogo più efficace, specie localmente, delle imprese con la società civile e tutti gli altri attori coinvolti nei processi di sviluppo; l'aumento della trasparenza nelle relazioni economiche e l'elaborazione di quadri regolamentari più certi ed efficaci; la crescita delle iniziative di partenariato pubblico-privato.

I vari interventi hanno offerto alcuni esempi di azioni che i Governi possono varare per favorire la promozione della CSR: aiutare le imprese a gestire rischi e opportunità negli investimenti esteri e locali nei Pvs, creando maggiori incentivi; accrescere i *low skills capital investments* per l'aumento dell'occupazione nei Pvs; combattere la corruzione attraverso misure preventive e repressive più efficaci e con strumenti istituzionali innovativi, garantendo anche una competizione di mercato più sana; promuovere programmi regionali e creare reti di protezione sociale più solide; evitare approcci standardizzati che non tengano conto delle differenze culturali e sociali che contraddistinguono realtà diverse. Ai lavori del *Summit* hanno partecipato oltre mille imprese. Nei due giorni successivi, 24 e 25 giugno, il *Leader Summit* è proseguito con numerosi altri interventi del mondo imprenditoriale, governativo e non governativo. Fra questi, va segnalata la partecipazione dell'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, quale *key-note speaker* alla sessione dedicata a imprese e MDG. Scaroni, secondo cui il successo delle imprese che operano nei Pvs dipende anche dalla capacità di offrire benefici di lungo termine alle comunità che le ospitano, ha portato la testimonianza degli importanti contributi in termini di aumento della produttività e creazione di nuovi posti di lavoro conseguiti nelle diverse regioni del mondo in cui Eni ha una forte presenza. L'intervento dell'ad dell'Eni ha trovato conferma da Chukwuemeka Wugu, ministro del Lavoro e delle attività produttive della Nigeria, Paese in cui l'Eni ha una fortissima presenza. *A latere* del *Summit*, l'Eni ha anche concluso un accordo di partenariato con l'*Earth Institute* della Columbia University diretto dal Prof. Sachs, Consigliere per i MDG del Segretario Generale dell'ONU. Il quadro del contributo italiano al *Summit* è stato completato con la pubblicazione e diffusione a opera del GC di una raccolta di migliori pratiche italiane in materia di CSR elaborata dalla Fondazione CittadinanzAttiva.

Il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, nel suo intervento, ha sottolineato la crescente responsabilità del settore privato rispetto allo sviluppo (8.000 imprese aderenti al GC, ma ancora una piccolissima frazione del totale globale) e la crescente complementarietà della CRS rispetto alla concorrenza sui mercati. Al termine del *Summit* è stato adottato un modello ("Blueprint for Corporate Sustainability Leadership") di migliori pratiche nel settore CRS, una sorta di vademecum per le imprese per applicare i principi dell'ONU al processo dell'attività produttiva.



IL PROGETTO SMILE
SYSTEMIC MULTISTAKEHOLDER ITALIAN LEVERAGING AID

Che cosa vuol essere?
Un modo per mettere organicamente insieme più attori di sviluppo, pubblici (Ministero degli Esteri-DGCS, Ambasciate e Uffici locali di cooperazione, Regioni ed enti locali) e privati (imprese, università, Ong, eccetera) per azioni di maggiore impatto che riducano la frammentazione e i costi dell'aiuto al Sud del mondo.

Qual è la sua "filosofia"?
Il raggiungimento della crescita endogena del settore privato dei Pvs, come unica strada per un autentico sviluppo sostenibile, valorizzando le eccellenze proprie del sistema Italia, per promuovere azioni di sviluppo integrate nei paesi partner.
Obiettivo finale: accrescere l'efficacia degli aiuti tramite forme d'intervento più organiche, coordinate e *multi-stakeholder*, mediante collaborazioni pubblico-privato.

Come funziona?
Tre sono le fasi operative previste:

- Fase 1: Identificazione delle opportunità. È un'attività preparatoria di verifica di possibili azioni integrate di cooperazione. In questa fase la DGCS, anche in consultazione informale con i membri del gruppo, si avvale della propria rete estera e considera soprattutto: 1. presenza della Cooperazione italiana nel Paese, *envelope* finanziario, caratteristiche dell'Utl, presenza di altri attori come le Ong e la cooperazione decentrata; 2. presenza del settore privato italiano; 3. specifiche esigenze e potenzialità di sviluppo del settore privato del Paese *partner*; 4. modalità per attivare concrete forme di complementarietà e sinergia fra più attori – università e ricerca, aziende, Ong, enti territoriali – in una o due aree tematiche specifiche e con obiettivi precisi, rilevanti per lo sviluppo del settore privato locale. In un arco di tempo definito, le Ambasciate/Utl interpellate elaborano una scheda informativa e propositiva sui quattro assi sopra identificati, basata anche su specifici contatti e approfondimenti con *stakeholders* per condividere gli obiettivi da raggiungere, compresa la società civile locale. Per quanto riguarda il settore da privilegiare, ci si basa anche sulla posizione della DGCS negli accordi di divisione del lavoro eventualmente in essere fra donatori.
- Fase 2: Missione esplorativa. La DGCS presenta agli altri membri del gruppo le schede relative alle opzioni selezionate. In maniera collegiale – sulla base di quanto emerso dalle schede e dell'interesse specifico dei membri del gruppo – si selezionano le prime azioni pilota. Si definisce il mandato di una missione esplorativa (SMILE *team*), guidata da un funzionario o un esperto della DGCS, cui viene affidato il compito di realizzare gli incontri e le attività esplorative e di verifica necessari a mettere meglio a fuoco obiettivi e modalità di azioni multiattore.
- Fase 3: Definizione e attuazione delle iniziative. Il lavoro di indagine e consultazione deve dar vita a una sintetica "scheda SMILE" che descriva gli obiettivi, i ruoli, le modalità di svolgimento e le concrete forme di collaborazione tra i soggetti partecipanti e quelli del Paese *partner* della proposta azione di "Cooperazione SMILE". In un'apposita riunione vengono quindi definiti i seguiti operativi – per la realizzazione dei quali ciascun partecipante seguirà le proprie procedure interne e si avvarrà di fondi e/o risorse proprie – e si designa un'apposita "cabina di regia SMILE" per la loro gestione coordinata, sulla base di uno snello protocollo d'intesa fra tutti i soggetti partecipanti che, sostanzialmente, si baserà sulla "scheda SMILE".

Dove è stato sperimentato?
L'attività informativa svolta nel 2009 ha portato a individuare due paesi che possono costituire la sede idonea a ospitare alcuni progetti-pilota che si sarebbero dovuti attuare nel 2010: si tratta di Mozambico e Tunisia. I progetti riguardano alcuni settori strategici come lo sviluppo di micro, piccola e media imprenditoria locale; la progettazione e realizzazione di infrastrutture per l'assistenza sanitaria (compresa la formazione di personale sanitario); le tecnologie per l'ambiente; l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali; la creazione d'imprenditoria locale anche con programmi di addestramento e formazione; l'agro-industria e lo sviluppo rurale. Nel 2010 sia in Tunisia che in Mozambico è stata messa in atto la fase di missione esplorativa che ha permesso di individuare i possibili soggetti partner locali, nonché i settori d'intervento.

LA POLICY COHERENCE
FOR DEVELOPEMENT (PCD)

Partendo dall'assunto che le *policies* adottate in settori non strettamente connessi a quello dello sviluppo possono avere ricadute – sia negative che positive – sui Pvs, l'Unione europea, attraverso l'articolo 208 del Trattato di Lisbona, ha evidenziato la necessità di agire secondo una concezione di *Policy Coherence for Development* (PCD) che miri a uniformare l'adozione di iniziative specificamente orientate allo sviluppo (*aid policies*) con tutte le politiche, adottate in altri settori (*non-aid policies*), che possono avere ricadute indirette ma significative sulla crescita dei Pvs. Lo scopo della PCD è quindi di orientare l'azione dei Governi degli Stati membri verso l'adozione istituzionale di politiche coerenti con quelle di cooperazione, che possano massimizzare l'impatto positivo delle *non-aid policies* e ridurne gli eventuali effetti negativi sullo sviluppo. L'obiettivo ultimo – di cui tutte le politiche nazionali suscettibili di un impatto sullo sviluppo dovrebbero tenere conto – è la riduzione della povertà e la sua progressiva eliminazione, in linea con gli Obiettivi del Millennio. A tal fine, occorre mettere a punto meccanismi istituzionali capaci d'identificare le aree di reale o potenziale "incoerenza", con il necessario coordinamento tra le amministrazioni interessate. Nell'aprile 2010 numerose Direzioni generali dell'Unione europea hanno partecipato alla stesura di un programma di lavoro per la PCD per il periodo 2010-2012, che è stato consegnato agli Stati membri e in cui vengono individuati 12 settori d'intervento su cui avviare sinergie e attività coordinate. Il 13 settembre, sempre a Bruxelles, rappresentanti delle Direzioni Generali e degli Stati membri si sono incontrati per tracciare un primo profilo sull'avanzamento dei lavori; si è trattato di un incontro di consultazione informale nel quale si sono evidenziati alcuni progressi.

TAVOLO INTERISTITUZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Il Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo, istituito a livello Direttori generali dal Ministero degli Affari esteri-DGCS d'intesa con il Ministero dell'Economia e delle finanze-Direzione Rapporti finanziari internazionali, intende porsi come luogo di riflessione, confronto e raccordo tra i principali attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano allo sviluppo.

Perché nasce: per creare un "sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, che riduca dispersioni e duplicazioni e rechi legittimi benefici al nostro "sistema paese" presso le nazioni partner. Risponde anche alle raccomandazioni rivolte all'Italia dalla *Peer Review* condotta nel 2009 dall'OCSE sul nostro aiuto allo sviluppo. In quest'occasione, infatti, l'Italia è stata invitata a dotarsi di una "overarching vision" in materia di aiuto allo sviluppo, per dare più solide basi e maggiore organicità all'impegno della sua cooperazione. Il Tavolo interistituzionale, inoltre, può contribuire a favorire la coerenza italiana delle politiche per lo sviluppo (*Policy Coherence for Development – PCD*), una priorità di crescente rilevanza per l'OCSE e la stessa Unione europea, in linea con la concezione "*whole of country*" introdotta dalla Presidenza italiana del G8 nel 2009.

Quando nasce: le basi per il lancio dell'iniziativa sono state poste con il Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti adottato dal Comitato direzionale nel 2009. La riunione di avvio ha avuto luogo il 21 giugno 2010 presso il Ministero degli Affari esteri.

Chi partecipa: amministrazioni centrali dello Stato, rappresentanze di Regioni ed enti locali, nonché di qualificati esponenti del mondo industriale e cooperativo, bancario, universitario, sindacale e delle Ong italiane. La composizione del tavolo è flessibile, aperta ad ampliamenti e miglioramenti.

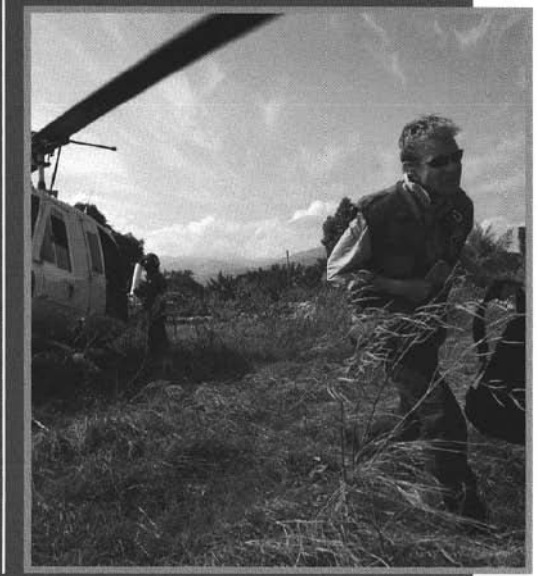
Quali obiettivi: in primo luogo, obiettivo del Tavolo è l'adozione di una "visione strategica condivisa della cooperazione allo sviluppo" che sia frutto di un'elaborazione comune da parte delle rappresentanze dei diversi attori del "sistema Italia" dell'aiuto. Nell'ambito del Tavolo interistituzionale, inoltre, si punta alla definizione di "quadri-Paese" complessivi per le aree maggiormente prioritarie, inizialmente a fini ricognitivi e informativi, e a forme di attività integrate, per favorire lo sviluppo endogeno del settore privato dei paesi partner, sotto la sigla SMILE ("Systemic Multistakeholder Italian Leveraging Aid").

Altre amministrazioni dello Stato

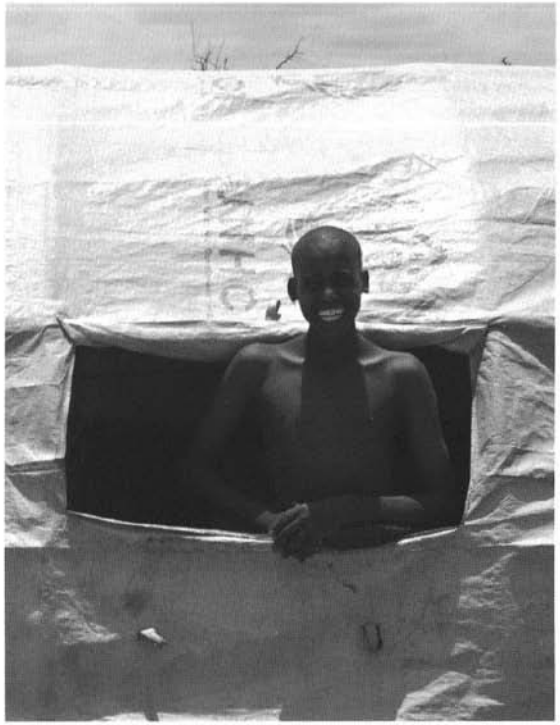
Nel 2009, per garantire un seguito operativo ai principi della PCD, la DGCS ha elaborato un "pacchetto" completo di documentazione su questo tema, che ha inviato a tutte le amministrazioni interessate e a cui è stata data anche pubblica diffusione attraverso il portale della Cooperazione. Nel 2010 si è cercato di creare una maggiore sinergia tra gli enti istituzionali, gli uffici di diversi ministeri e le associazioni e le organizzazioni che sono espressione della società civile, così da rendere più omogenei e coerenti gli interventi di politica estera, interna e di cooperazione allo sviluppo che vengono sviluppati a livelli diversi.

Oltre a proseguire la fruttuosa collaborazione MAE-MEF in seno al cosiddetto Tavolo tecnico Aps[5], nel 2010 – su invito congiunto del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del MAE e del Direttore per i rapporti finanziari internazionali del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'Economia e delle finanze – si è tenuta la prima riunione del **Tavolo interistituzionale della cooperazione allo sviluppo.**

1.3 LE POLITICHE COMUNITARIE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



L'Unione europea rappresenta il maggior donatore mondiale, avendo allo stesso tempo un ruolo centrale nella determinazione delle politiche internazionali di cooperazione. Il 2010 ha rappresentato per l'Unione e per gli Stati membri un anno importante per tracciare un bilancio dei progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio – in particolare in occasione del Vertice di New York di settembre – e per rilanciare la corsa al loro raggiungimento dopo la lunga fase di stallo causata dalla crisi finanziaria 2008-2009. Il 2010 ha visto proseguire l'azione di Commissione e Stati membri sull'efficacia degli aiuti, sulla base della Dichiarazione di Parigi del 2005 e di quanto stabilito nell'agenda di Accra del 2008. L'Unione europea ha cercato di rafforzare e radicare all'interno degli Stati membri una logica d'intervento che risponda ai principi della coerenza delle politiche per lo sviluppo (*Policy Coherence for Development*, PCD). In tale contesto la Commissione ha concluso anche la revisione di medio termine (MTR) del Fes e ha inoltre varato la cosiddetta "MDG Initiative" che prevede di utilizzare un miliardo di euro (fondi 10° Fes accantonati) in favore dei paesi ACP per il raggiungimento dei MDGs.



Nel 2010 il nostro Paese si è confermato il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo e il quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (Fes), per oltre 1,3 miliardi di euro. Tale finanziamento corrisponde a quasi i due terzi dell'Aps italiano calcolato in sede OCSE, ed è così ripartito: 861,31 milioni versati al bilancio UE a titolo di cooperazione e 468,996 milioni al Fes.

In particolare, la DGCS ha curato, in coordinamento con le altre Direzioni Generali del MAE e le amministrazioni interessate, il continuo aggiornamento e la definizione della posizione italiana in ambito "Consiglio Sviluppo" e "Informale Sviluppo". Ha inoltre assicurato la presenza italiana ai Comitati di gestione degli strumenti finanziari di competenza, prendendo parte alle riunioni di Comitato Fes e dei DCI (*Development Cooperation Instrument*) tematici. Sempre operando in una logica di ottimizzazione ed efficacia dell'aiuto, la nostra Cooperazione ha apportato il proprio contributo nell'esercizio delineato dal "Codice di condotta dell'UE in materia di complementarietà e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", che vuole migliorare la divisione del lavoro tra i donatori europei. In tale contesto, la DGCS ha avanzato richiesta ufficiale per avviare la procedura di accesso allo strumento della "cooperazione delegata".

Per garantire un maggior coinvolgimento di tutti gli attori del sistema Italia, si è operato per migliorare i processi di comunicazione e la diffusione delle informazioni, in particolare per ciò che riguarda le possibilità di finanziamento attraverso gli strumenti europei. In tale contesto è stato organizzato – in collaborazione con la Commissione europea – un seminario per Ong ed enti locali per promuoverne la partecipazione alle opportunità offerte dalle *facilities* "Fes energia e acqua 2010".

È stata, altresì, garantita la partecipazione dell'Italia all'edizione 2010 delle Giornate europee dello sviluppo, tenute a Bruxelles il 6 e 7 dicembre 2010, con la realizzazione di un apposito stand e la predisposizione di documentazione informativa sulle attività della Cooperazione italiana.

A conferma della rilevanza attribuita dal Ministero degli Affari esteri alle attività di cooperazione UE, a decorrere dal 16 dicembre 2010 è stato istituito – nell'ambito della più ampia riforma delle strutture ministeriali – uno specifico ufficio in seno alla DGCS incaricato di seguire le politiche di cooperazione allo sviluppo in ambito UE.

IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)

Il Fes è lo strumento principale attraverso cui si realizza la politica europea di cooperazione allo sviluppo verso 77 dei 79 paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) e i paesi e Territori d'Oltremare (PTOM, 21 territori autonomi, costituzionalmente dipendenti da Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca).

Benché, su richiesta del Parlamento europeo, sia riservato al Fondo un titolo nel bilancio comunitario fin dal 1993, il Fes non rientra ancora nel bilancio generale della Comunità; esso è finanziato dagli Stati membri, dispone di regole finanziarie proprie ed è diretto da un comitato specifico. Ciascun Fes viene concluso per un periodo di circa cinque anni.

La cooperazione si concretizza nel finanziamento di progetti di sviluppo, nazionali e regionali, elaborati sulla base dei Documenti di Strategia Paese (*Country Strategy Paper*-CSP) negoziati dalla Commissione con i paesi beneficiari. Gli stanziamenti per i progetti sono approvati dagli Stati membri, riuniti in sede di Comitato di gestione. Sia per il IX Fes – che ha coperto il periodo 2002-2007 – che per il X Fes – che copre il periodo 2008-2013 – l'Italia figura come quarto contributore. Il X Fes è formalmente in vigore dal 1° luglio 2008 e dispone di una dotazione finanziaria di 22,682 miliardi di euro (ai quali si aggiungono 2.030 milioni per prestiti a valere su risorse proprie della Bei). Di questo importo, 21.966 milioni di euro sono stanziati per i paesi ACP, 286 milioni di euro per i PTOM e 430 milioni di euro per la Commissione a titolo di spese di sostegno legate alla programmazione e all'attuazione del Fes. La DGCS rappresenta l'Italia nel Comitato di gestione del Fes, dove siede insieme al Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e finanze.

I COUNTRY STRATEGY PAPERS (CSP)

I CSPs sono redatti congiuntamente dalla Commissione e dai paesi partner con il coinvolgimento degli Stati membri (SM) presenti *in loco*. Si compongono di una sezione diagnostica sulla situazione politica, economica e sociale del Paese partner, seguita da una panoramica sulle esperienze di cooperazione Fes, SM e altri donatori in corso. Queste due sezioni sono la premessa per la formulazione della strategia di intervento del X Fes (descritta in dettaglio nel Programma indicativo nazionale-Pin, allegato al CSP). Alla luce dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, per ogni ACP il X Fes si focalizza solo in due settori cosiddetti di concentrazione, con alcuni limitati interventi in settori non prioritari. A fine 2008 il Comitato Fes ha dato la sua approvazione a poco più di 70 CSP.

EU ACCOUNTABILITY REPORT 2011 ATTIVITÀ E RISULTATI DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA UE E DEGLI STATI MEMBRI

L'EU *Accountability Report* è un documento pubblicato dalla Commissione europea che, annualmente, fa il punto sui progressi dell'UE e degli Stati membri (SM) negli aiuti allo sviluppo ed esamina attività e risultati della politica di cooperazione.
In termini di volumi Aps complessivi, dal Rapporto 2011 (pubblicato ad aprile 2011) risulta che – tra il 2004 e il 2010 – l'UE e gli SM hanno erogato ai Pvs una media annuale pari al 57% dell'aiuto pubblico globale, confermandosi al primo posto tra i donatori mondiali. Nel solo 2010, dei 97,2 miliardi di euro (valore nominale) stanziati da tutti i donatori OCSE-DAC, il 58% (pari a 53,8 miliardi) proviene dall'UE. L'Unione europea e gli SM hanno assunto l'impegno di raggiungere lo 0,7% del proprio prodotto nazionale lordo nel 2015. Ciò dovrebbe comportare, secondo le stime della Commissione, un incremento di 50 miliardi di euro sul volume attuale.
Il volume dell'Aps da parte UE e SM verso l'Africa ha raggiunto, nel 2009, la cifra di 20,5 miliardi, con un incremento del 26% dal 2004 (dato che colloca tuttavia l'UE al di sotto dell'impegno, assunto nel 2005, di contribuire almeno al 50% dell'incremento degli aiuti in favore del Continente).
L'obiettivo di devolvere lo 0,15% del pil degli SM ai paesi meno avanzati (LDCs, *Least Developed Countries*) è stato invece sfiorato, considerando che i dati preliminari indicano il raggiungimento di una percentuale dello 0,13%.
Su questo sfondo, la posizione dell'Italia è quella di fanalino di coda dell'UE 15, con un rapporto Aps/pil pari a 0,15% nel 2010, a fronte dell'obiettivo intermedio dello 0,51%. In termini percentuali, il risultato è inferiore a quello di Cipro che – con lo 0,20% – si afferma primo tra i paesi di recente adesione (per i quali l'obiettivo 2010 è fissato a 0,17%). Le migliori *performance*, in ambito UE 15, si registrano per Lussemburgo, Svezia, Danimarca e Paesi Bassi, che nel 2010 hanno riservato percentuali rispettivamente di 1,09%, 0,97%, 0,90% e 0,81%. Quanto alle previsioni di raggiungimento dell'obiettivo 2015 dello 0,70% per l'UE 15, secondo i dati pubblicati dalla Commissione, l'Italia ha una tendenza negativa rispetto al *target*, passando da una previsione del rapporto Aps/Pil pari allo 0,17% nel 2011 a una dello 0,09 nel 2015, con un *deficit* di fine periodo stimato in circa 9,6 miliardi di euro (pari allo 0,57 del Pil italiano).
Dall'esame complessivo del Rapporto e del profilo di donatore dell'Italia, emergono tuttavia i seguenti elementi positivi:

- In termini di cancellazione del debito in favore dei Pvs (20% del debito cancellato per il periodo 2004-2010), l'Italia si pone al quarto posto a livello mondiale, subito dopo Austria, Giappone e Francia.
- Significativo è l'impegno del nostro Paese nella mobilitazione delle risorse interne delle nazioni beneficiarie (riforma dei sistemi giudiziario, fiscale, doganale); nell'azione volta a incentivare la mobilitazione di fondi privati destinati alla cooperazione per lo sviluppo; nonché nel sostegno alle politiche di *Aid for Trade*, alle quali risulta aver destinato circa 240 milioni di euro.
- L'immagine che risulta è quella di un Paese che promuove l'efficacia dell'aiuto, sostiene un miglior coordinamento dell'UE e dei suoi Stati membri in seno alle maggiori istituzioni finanziarie mondiali, opera attivamente nell'impiego di fonti innovative di finanziamento (*International Finacing Facility for Immunisation* e *Advanced Market Committments*) ed è impegnato nella riduzione dei costi di trasferimento delle rimesse dei migranti (viene menzionata la *Rome Roadmap for remittances* del 2009).

1.4 GLI STRUMENTI DI INTERVENTO



L'attività di cooperazione si realizza attraverso tre **canali: bilaterale, multilaterale e multibilaterale**.

■ Canale bilaterale ■
Flusso di interventi (doni e crediti) proveniente da un Paese a favore di un Pvs, con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo.

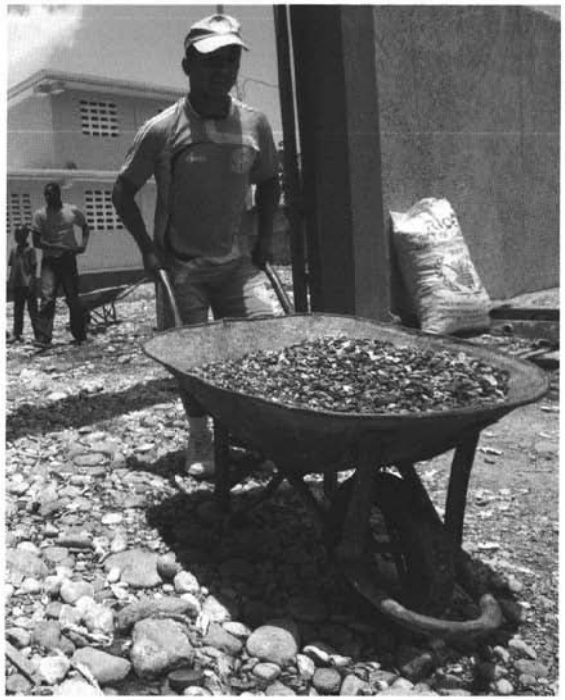
■ Canale multilaterale ■
Flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale – che decide come utilizzare le risorse – con l'apporto finanziario di vari Governi donatori.
Si tratta di finanziamenti slegati (senza vincolo di acquisto di beni o servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono. Le fattispecie sono due:
contributi obbligatori: il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;
contributi volontari: il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo internazionale.

■ Canale multibilaterale ■
Flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione a un'agenzia specializzata o a un organismo internazionale. La cooperazione multibilaterale è uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione attuati sul piano bilaterale.

Dal punto di vista della gestione dell'iniziativa, è possibile distinguere tra le seguenti gestioni: diretta (l'iniziativa proposta e realizzata direttamente dalla DGCS); indiretta (iniziativa proposta dalla DGCS ma realizzata da altri soggetti, che sempre più frequentemente sono enti del Paese beneficiario); affidata (iniziativa proposta dalla DGCS tramite gli uffici territoriali e tematici, la cui realizzazione viene affidata a un'organizzazione internazionale, a enti pubblici o a imprese); promossa (iniziativa proposta da una Ong riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87 oppure da una Regione, ente locale o da un'università, che ne gestisce la realizzazione mediante un contributo parziale fino al 70% dei costi, concesso dalla DGCS).
Nelle iniziative in gestione diretta la DGCS o – nel caso dei cosiddetti "fondi *in loco*", le Ambasciate – assumono il ruolo di "stazione appaltante" ed è pertanto integralmente applicabile il Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 163/2006) e tutta la normativa italiana in materia. In armonia con il *trend* internazionale, anche la Cooperazione italiana privilegia peraltro sempre di più gli interventi di tipo indiretto (finanziamenti ai Governi stranieri a credito o a dono, affinché questi realizzino, avvalendosi delle strutture e delle procedure decisionali locali, gli interventi necessari ad assicurare il proprio sviluppo). In questi casi, la stazione appaltante è il Governo del Paese beneficiario (o l'autorità locale da questo designato) e alle gare di appalto non si applica la normativa italiana, bensì quella locale (o un *corpus* normativo internazionale conosciuto dalle autorità locali, come le procedure della Banca Mondiale o della Commissione europea).
Tutte le iniziative di cooperazione allo sviluppo (salvo, a certe condizioni, quelle di emergenza e quelle promosse dalle Ong per scopi umanitari) richiedono il consenso del Governo del Paese beneficiario (cosiddetto "Paese partner"). Tale consenso si esprime sul piano politico con una richiesta di intervento avanzata tramite i canali ufficiali e sul piano giuridico in un accordo di progetto (negoziato a seguito della richiesta del Paese beneficiario). L'accordo di progetto regola gli aspetti fondamentali dell'iniziativa di cooperazione e segnatamente: designa le autorità competenti; identifica i beneficiari; stabilisce le procedure di controllo e la normativa applicabile alle operazioni di gara; prevede le attività da svolgere e i risultati attesi.
Per dare alle iniziative di cooperazione la stabilità e la prevedibilità necessaria ad assicurare il loro adeguato coordinamento con la strategia generale di sviluppo del Paese beneficiario, vengono sottoscritti due accordi di carattere generale: l'accordo quadro (che regola le procedure in base alle quali la Cooperazione italiana interviene in un dato Paese, stabilisce i privilegi e le immunità necessari per operare, prevede i meccanismi del dialogo tra le due parti in materia di cooperazione); e il "programma Paese" (programmazione su base triennale delle attività di cooperazione e relativa previsione degli importi finanziari previsti sia per le attività a credito che per quelle a dono).
Dal punto di vista del profilo finanziario, le modalità di intervento sono tradizionalmente rappresentate dai crediti d'aiuto e dai finanziamenti a dono.

Credito d'aiuto

I crediti d'aiuto sono crediti a condizioni particolarmente vantaggiose destinati ai paesi in via di sviluppo e attribuiti in base al soddisfacimento di due condizioni principali: 1. il reddito pro capite del Paese beneficiario non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca mondiale per i paesi a reddito medio-alto. Per il 2010 tale soglia è pari a 12.195 dollari USA[6]. Per i crediti legati a lavori, forniture o servizi provenienti dal Paese che ha concesso il credito stesso, il reddito pro capite del Paese non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca mondiale per i paesi a reddito medio-basso, pari nel 2010 a 3.945 dollari[7]; 2. i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili. Tale condizione vale solo per i crediti legati.



Che cos'è: il credito d'aiuto si differenzia dal dono in quanto il beneficiario restituisce il capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate e in tempi molto lunghi. I termini e le condizioni di tali finanziamenti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro capite. Ad esempio, i paesi con reddito pro capite medio-basso (compreso tra 996 e 3.945 dollari) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60%, cui corrispondono rispettivamente le seguenti condizioni:

- per il 35%: tasso d'interesse 0,40%, periodo di rimborso 14 anni di cui 6 di grazia;
- per il 60%: tasso d'interesse 0,10%, periodo di rimborso 24 anni di cui 13 di grazia[8].

Soggetti beneficiari: Stati, banche centrali o enti di Stato di paesi in via di sviluppo.

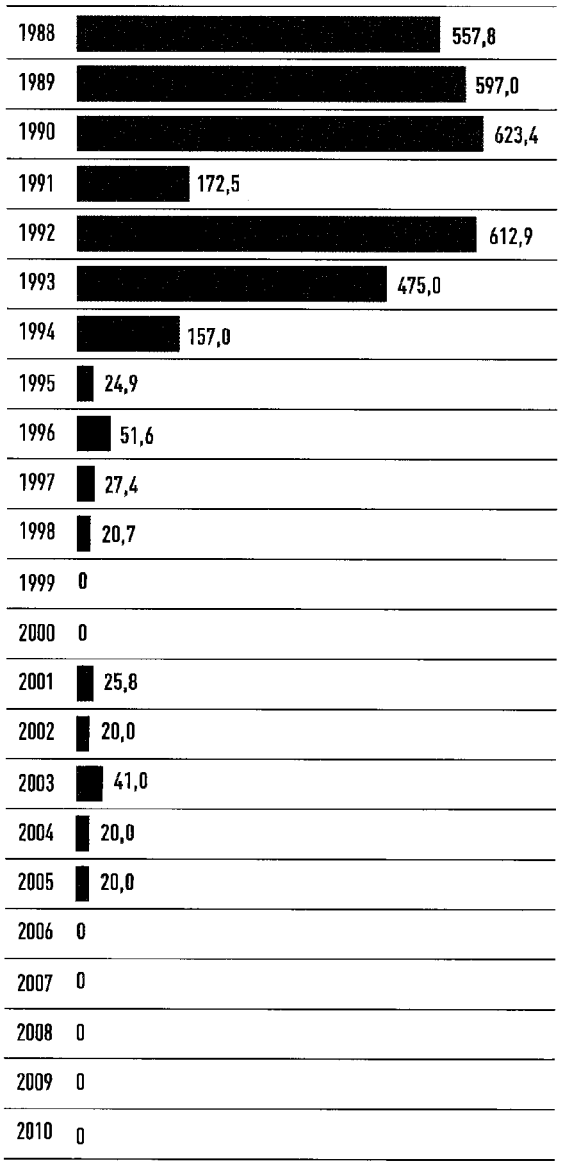
Tipologia di progetti e settori finanziabili: possono essere finanziati progetti di cooperazione per la realizzazione di infrastrutture,

o forniture di beni e servizi di origine italiana (*commodity aid* o *programme aid*). Sono settori prioritari sanità, acqua, ambiente, energia, infrastrutture, formazione e patrimonio culturale.
I crediti d'aiuto concessi dal Governo italiano, sulla base dell'interpretazione data alla normativa attualmente vigente, sono destinati al finanziamento di lavori, forniture o servizi di origine nazionale (crediti legati) con la possibilità di effettuare spese *in loco*, nei Pvs limitrofi e nei paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino a una percentuale massima pari al 95% del credito stesso. A seguito del recepimento delle raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti d'aiuto destinati ai paesi meno avanzati (Pma) e ai paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) sono completamente "slegati". I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.

Procedura di concessione del credito: la richiesta per la concessione di un credito d'aiuto viene avanzata dal Pvs, tramite l'Ambasciata, agli uffici competenti della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari esteri che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della DGCS. Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un accordo intergovernativo nel quale sono indicate le modalità di realizzazione dell'iniziativa per quanto riguarda procedure di gara, aggiudicazione dei contratti ed erogazione del finanziamento. L'erogazione ai soggetti beneficiari viene effettuata dall'ente gestore del fondo rotativo – attualmente Artigiancassa Spa – a seguito di un decreto di impegno dei fondi emesso dal Ministero dell'Economia e delle finanze e in accordo alle modalità previste in una convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'ente nominato dal Governo locale.

Stanziamenti: lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto viene effettuato annualmente sul "Fondo di rotazione". Il Ministero degli Affari esteri-DGCS è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Il Fondo è regolarmente alimentato dai rimborsi dei paesi beneficiari. Nel 2010 il Fondo non è stato rifinanziato, analogamente a quanto avvenuto negli anni 2006, 2007, 2008 e 2009.

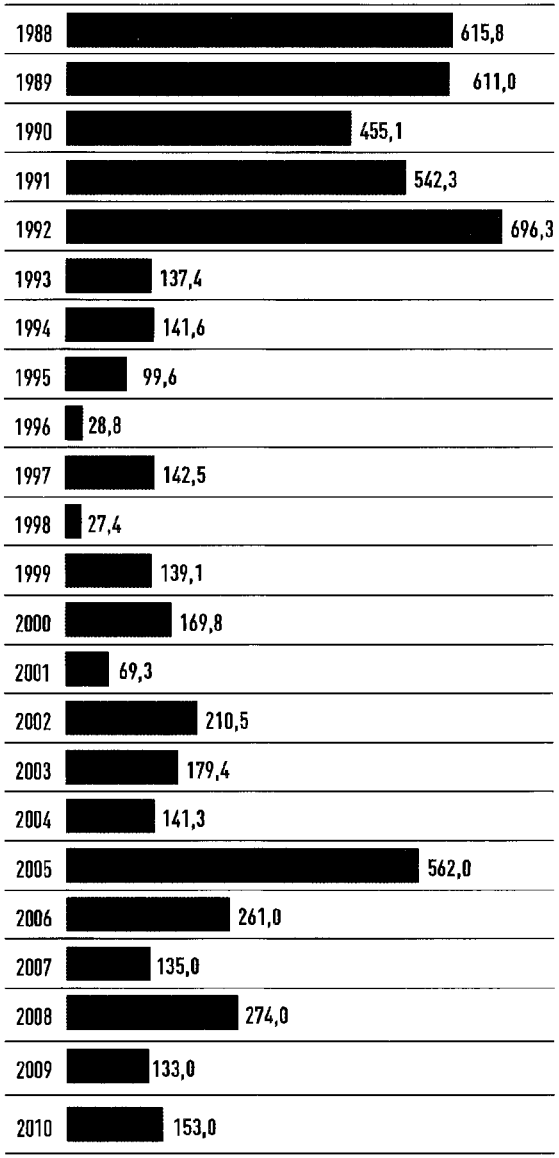
STANZIAMENTI SUL FONDO ROTATIVO
Anni 1988-2010, milioni di euro



Impegni: nel 2010 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato direzionale), per i quali il Ministero dell'Economia e delle finanze ha emesso il decreto che autorizza l'ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati sette per un importo complessivo di circa 153 milioni di euro. Rispetto al 2009 vi è stato un lieve incremento degli impegni (si veda il grafico seguente).
I sette crediti d'aiuto decretati nel corso del 2010 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Bacino Mediterraneo e Medio Oriente: 3 crediti; Asia: 2 crediti; Africa sub-sahariana: 2 crediti) e intervengono in settori prioritari per i Pvs quali infrastrutture, sviluppo rurale, sicurezza alimentare, formazione. I crediti decretati nel corso del 2010 sono i seguenti:

- Eritrea | euro 37.000.000 per il "Programma di lotta alla povertà e sicurezza alimentare".
- Kenya | euro 33.400.000 per la costruzione di reti idriche e fognature per "l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere".
- Libano | euro 8.500.000 per il progetto "SITI II" per la realizzazione di un sistema di sicurezza informatico per la Banca centrale libanese.
- Libano | euro 13.839.383,76 per la realizzazione di due sistemi fognari e di depurazione nelle municipalità di Hrjael e Mish Mish.
- Pakistan | euro 40.000.000 per un programma di lotta alla povertà attraverso lo sviluppo rurale nella provincia del Belochistan e aree limitrofe.
- Pakistan | euro 20.000.000 per il sostegno della formazione professionale e dell'occupazione nel *North West Frontier*.
- Siria | euro 0: incremento di euro 5.880.000 del credito d'aiuto di euro 20 milioni destinato alla piccola-media impresa già autorizzato nel 2009, e contestuale revoca di pari importo (euro 5,88 milioni) su un precedente credito d'aiuto inutilizzato, destinato originariamente al settore caseario.

PROGRESSIONE DEGLI IMPEGNI
Anni 1988-2010, milioni di euro



DISTRIBUZIONE DEGLI IMPEGNI PER AREA GEOGRAFICA
Anni 2009 e 2010, composizione %

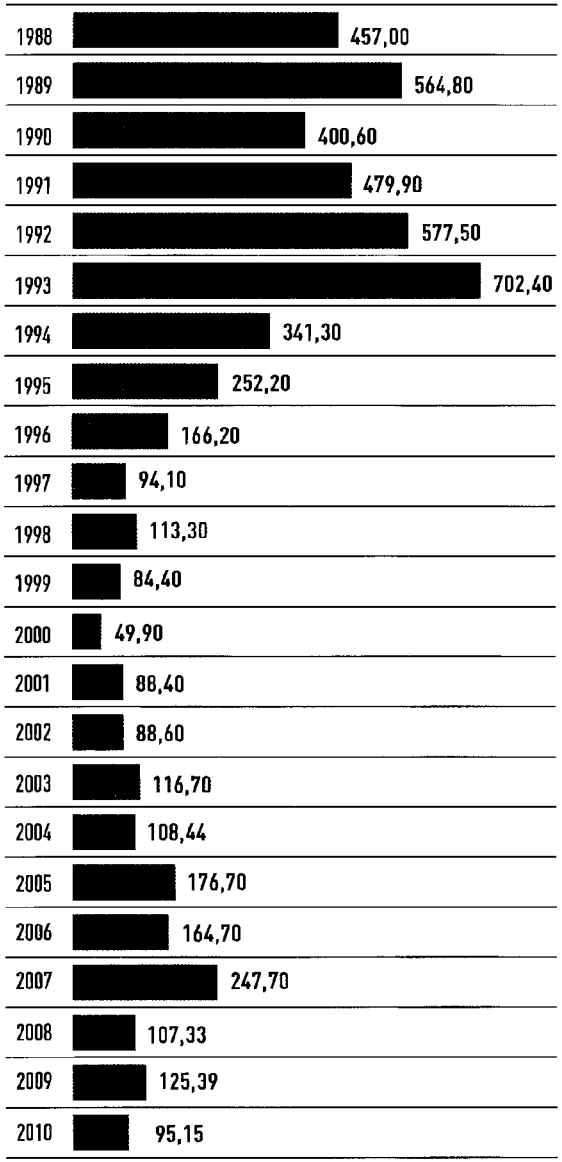
Area geografica	Anno 2009	Anno 2010
Africa	0,00	46,10
America Latina	31,43	0,00
Asia	19,69	39,28
BMVO	48,88	14,62
Balcani	0,00	0,00
Totale	**100,00**	**100,00**

DISTRIBUZIONE DEGLI IMPEGNI PER SETTORE DI INTERVENTO
Anno 2010, composizione %

Settore di intervento	%
Infrastrutture	31
Povertà e sicurezza alimentare	24,2
Sanità	0,00
Industria (pmi)	0,00
Sviluppo rurale	26,2
Servizi e formazione	18,6
Totale	**100**

Erogazioni: nel 2010 le erogazioni sono state pari a 95,154 milioni di euro, con una flessione rispetto all'anno precedente. Le erogazioni sono state effettuate a favore di: Albania, Algeria, Angola, Argentina, Bangladesh, Cina, Etiopia, Giordania, Libano, Macedonia, Marocco, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia, Uruguay, Viet Nam e Yemen.

EROGAZIONI PER CREDITI DI AIUTO
Anni 1988-2010, milioni di euro



CREDITI AGEVOLATI EX ART. 7 LEGGE 49/87

L'art. 7 della Legge 49/87 disciplina uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in paesi in via di sviluppo, con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario. Nel 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento sono stati aggiornati con la delibera Cipe n. 92 del 6 novembre 2009, che ha abrogato la delibera Cics n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la delibera del Comitato direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998.
Nel 2010 il Comitato direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della Cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri, ha aggiornato la lista dei Pvs eleggibili. Le imprese che intendano investire in questi paesi possono accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane dev'essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Le iniziative devono favorire lo sviluppo dei seguenti settori: artigianato, agricoltura, servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), microfinanza, turismo sostenibile e tutela dei beni culturali e ambientali.
Per poter accedere al finanziamento, la partecipazione delle imprese italiane nel capitale di rischio deve essere "significativa", come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del Pvs) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà, in ogni caso, superare l'importo di 5 milioni di euro.
Nel 2010 il volume delle erogazioni è stato nullo; è stato firmato un contratto di finanziamento di 337.835 euro per la creazione di una *joint venture* in Perù.
Al 31 dicembre 2010 la disponibilità del Fondo al netto degli impegni da erogare è pari a 106,73 milioni di euro.

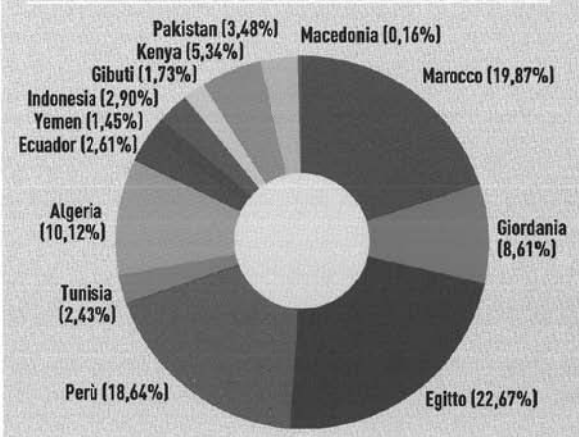


Conversione del debito (debt-for-development swap)
Il debito originato da crediti d'aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal Pvs, a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.
Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e – sotto il profilo della disciplina delle operazioni – dai decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili a operazioni di conversione i paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Con l'approvazione della Legge finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della Legge n. 209 del 25 luglio 2000, così da consentire la conversione anche dei crediti d'aiuto che non abbiano precedentemente subito una ristrutturazione. Tale possibilità è prevista – oltre che in occasione di catastrofi naturali – anche nel caso di iniziative con finalità di sviluppo, promosse dalla comunità internazionale, che consentano un'efficace partecipazione italiana. Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

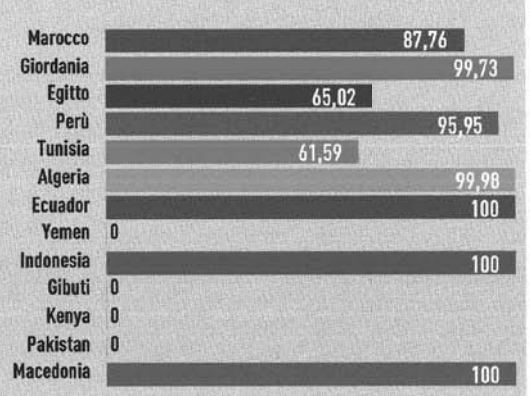
L'ITALIA E LE CONVERSIONI DEBITORIE

Negli anni 2000-2010, l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Sono stati conclusi accordi, in ordine cronologico, con Marocco (2000 e 2009), Giordania (2000), Egitto (2001 e 2007), Perù (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento dei tassi d'interesse, 2002), Algeria (2002), Ecuador (2003), Yemen (2003), Indonesia (2005), Gibuti (2006), Kenya (2006), Pakistan (2006) e Macedonia (2007) per un ammontare complessivo di 443.217.519,61 euro e di 506.777.600,01 dollari Usa (pari a un totale di 822.485.293,90 euro al cambio euro/dollaro del 31/12/2010). L'importo effettivamente convertito al 31/12/2010 è stato pari a 334.294.005,55 euro e a 387.797.685,83 dollari Usa (per un controvalore totale di 624.518.287,72 euro al cambio euro/dollaro del 31/12/2010, pari a circa il 75% dell'importo totale degli accordi firmati).
L'importo effettivamente convertito nel periodo dal 1/1/2010 al 31/12/2010 è pari a 18.420.204,89 dollari Usa e 5.028.044,75 euro (per un controvalore di 18.813.559,56 euro al cambio euro/dollaro del 21/12/2010, relativamente agli accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto (secondo accordo), Indonesia, Perù (secondo accordo) e Tunisia.
I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori dell'istruzione (scuole, università, biblioteche); della sanità (ospedali, strutture mediche di base, distribuzione di medicinali); delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile); interventi a protezione dell'ambiente. Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo a contribuire alla riduzione della povertà e alla creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate, che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.
Negli anni 2008-2009, previa intesa tra i Ministeri degli Affari esteri e dell'Economia e delle finanze, l'Italia ha programmato per il successivo triennio di negoziare otto accordi di conversione debitoria di crediti d'aiuto per un totale di 145 milioni di euro. Di questi accordi, alla fine del 2010 sei sono in fase di negoziazione e riguardano: Albania (euro 20 milioni), Algeria (euro 10 milioni), Giordania (euro 16 milioni), Indonesia (euro 30 milioni), Siria (euro 14 milioni) e Viet Nam (euro 10 milioni). Per altri due, alla fine del 2010 il negoziato risulta ancora non avviato o nelle primissime fasi: Ecuador (euro 35 milioni), Filippine (euro 10 milioni).
I due grafici sottostanti riportano, il primo, la distribuzione percentuale sul totale complessivo dei singoli importi oggetto degli accordi di conversione firmati, suddivisa per Paese; il secondo, la distribuzione percentuale degli importi effettivamente convertiti, suddivisa per Paese.

Percentuale dell'importo totale accordo di conversione, per Paese



Percentuale dell'importo totale convertito, per Paese



Cancellazione del debito

La cancellazione del debito, intesa come parte integrante della strategia di rilancio economico concordata dai paesi debitori con le istituzioni finanziarie internazionali e di utilizzo del processo di uscita dei paesi più poveri dalla crisi debitoria per favorirne lo sviluppo e la crescita sociale, costituisce uno dei mezzi per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.
Infatti l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries)*, lanciata da FMI e Banca Mondiale, fu adottata nel 1996 al Vertice G7 di Lione nel quadro delle azioni intraprese dalla comunità internazionale per rendere sostenibile nel medio-lungo periodo il debito estero dei paesi più poveri. L'iniziativa venne in seguito "rafforzata" dal Vertice G7/G8 di Colonia del 1999, che decise di aumentare il numero dei paesi eleggibili all'iniziativa; di elevare l'ammontare del debito idoneo alla cancellazione; di accelerare i tempi di messa in atto del programma attuativo dell'iniziativa (Iniziativa HIPC rafforzata).
I paesi dichiarati effettivamente eleggibili all'Iniziativa hanno raggiunto il *decision point*, che segna l'avvio del processo. Il debito viene cancellato totalmente se il Paese raggiunge il *completion point.*

▸ Decision point
Per raggiungere il *decision point* il Paese HIPC deve: aver attuato con successo una serie di misure in campo economico (programmi di stabilizzazione macroeconomica, riforma del settore pubblico, riorientamento della spesa pubblica per progetti nel campo della riduzione della povertà, educazione, sanità e sociale); aver predisposto un documento di Strategia di riduzione della povertà; aver regolato gli arretrati. In questa fase viene calcolato l'ammontare della riduzione debitoria necessaria per portare gli indicatori del debito ai livelli previsti dall'Iniziativa e il Paese comincia a beneficiare della cancellazione parziale del debito.

▸ Completion point
Per raggiungere il *completion point* il Paese deve: aver mantenuto la stabilità macroeconomica; attuato le riforme chiave in campo strutturale e sociale; realizzato con successo, per almeno un anno, la Strategia di riduzione della povertà. Il Paese beneficia quindi della cancellazione debitoria finale e dell'eventuale assistenza aggiuntiva.
L'Italia concorre all'attuazione dell'Iniziativa "Heavily Indebted Poor Countries/HIPC rafforzata" per i paesi poveri maggiormente indebitati, collocandosi tra i paesi creditori più generosi e attivi in tema di riduzione del debito posto che - sulla base della Legge 209 del 2000 – è stata "battistrada" internazionale superando anche quanto deliberato in materia nei Vertici G7/G8 di Colonia e Okinawa. L'Italia ha, infatti, una politica di cancellazione del 100%

del debito dei paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) estesa anche al debito maturato oltre la data di riferimento convenzionale (*cut-off date*)[9]. A partire dall'ottobre 2001 (dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo della Legge 209/00), l'Italia ha cancellato 3,46 miliardi di euro di debito dei paesi HIPC, di cui 3,05 miliardi relativi a paesi africani.
Oltre ai paesi HIPC, cancellazioni del debito sono state anche accordate – in base alla Legge 209 – a quei paesi in via di sviluppo che sono stati colpiti da gravi crisi umanitarie o catastrofi naturali (Marocco, Pakistan, Sri Lanka e Viet Nam) per un ammontare pari a 128,72 milioni di euro. Inoltre, ulteriori cancellazioni del debito sono state accordate a paesi in via di sviluppo non HIPC sulla base del cosiddetto *Evian Approach*, adottato nel 2003 dal Club di Parigi su impulso del G8, che costituisce uno strumento flessibile affinché anche i paesi più poveri non HIPC possano beneficiare, se necessario e a seguito di un accordo con il Fmi, di cancellazioni debitorie. Il debito cancellato dall'Italia nei confronti di tali paesi ammonta a 3,21 miliardi di euro.
Sul piano multilaterale, l'Italia ha sostenuto sin dall'inizio l'Iniziativa "Multilateral Debt Relief" (MDRI), lanciata al Vertice G8 di Gleneagles (luglio 2005), che prevede la cancellazione del 100% del debito dei paesi HIPC verso il Fmi, la Banca Mondiale, la Banca africana di sviluppo e la Banca interamericana di sviluppo, contribuendo al relativo finanziamento.

IL CLUB DI PARIGI

Fondato nel 1956 per far fronte a una crisi finanziario-debitoria dell'Argentina, è un gruppo informale di creditori sovrani formatosi su base volontaria per coordinare gli sforzi volti alla ricerca di soluzioni sostenibili alle difficoltà di rimborso del debito da parte di alcuni paesi, attraverso riscadenzamenti e cancellazioni (alleggerimento del debito).

Dono
Per dono si intende l'aiuto fornito senza obbligo di restituzione o pagamento di interessi. Può essere concesso in diverse forme:
- in valuta;
- sotto forma di beni di consumo o investimento;
- sotto forma di servizi – prestazioni di personale tecnico, studi e progettazioni.

Sono sempre a titolo di dono gli aiuti umanitari e d'emergenza.

DONI A ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI: I TRUST FUNDS

Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nel ciclo delle grandi Conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite e dei *Millennium Development Goals* fissati dall'Assemblea Generale ONU nel 2000, che sono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei donatori. Tramite i contributi volontari, la nostra Cooperazione ha creato fondi fiduciari sia per affiancare l'azione bilaterale in favore di singoli paesi, sia per sviluppare iniziative di carattere tematico o regionale. Tali fondi fiduciari consistono in un trasferimento di risorse finanziarie da un donatore a un'organizzazione internazionale, da usare per un obiettivo, area, Paese o settore nel quale il donatore desidera operare avvalendosi dell'*expertise* dell'organizzazione scelta. I fondi fiduciari possono essere sia *single donor, ovvero* finanziati da un unico donatore; sia *multidonor*, in cui più donatori apportano contributi finanziari.

I Fondi fiduciari presso le istituzioni finanziarie internazionali

La DGCS, attraverso i *Trust Funds*, collabora con le istituzioni finanziarie internazionali, quali la Banca Mondiale e le Banche di sviluppo regionali in Africa (*Africa Development Bank*) e in America Latina (*Banco Interamericano de Desarrollo, Corporacion Andina de Fomento* e *Banco Centroamericano de Integracion Economica*).
La Cooperazione italiana ricerca la creazione di sinergie in coerenza con gli obiettivi settoriali e geografici previsti dalle linee guida triennali che costituiscono il quadro programmatico degli interventi. Per quanto riguarda le attività a favore di singoli paesi, il ricorso alle banche di sviluppo si giustifica per tre motivi: efficacia, "effetto leva" – ovvero aggregazione di risorse aggiuntive – e competenze particolari riconosciute alle stesse. Nel caso delle iniziative di carattere tematico o regionale, invece, il ricorso alle IFI si giustifica per la capacità autonoma delle banche nel promuovere approcci globali alle problematiche dello sviluppo.
Questi fattori costituiscono un "valore aggiunto" nei processi finalizzati a generare beni comuni, conoscenze e metodologie d'intervento che possono facilitare il perseguimento di uno sviluppo sostenibile e inclusivo.
Nonostante ciò, in seguito alla crisi finanziaria internazionale e ai tagli apportati all'Aps, nel 2010 la collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali ha subito una forte riduzione, che si è accompagnata a un graduale riassorbimento delle risorse stanziate in precedenti esercizi finanziari.
I fondi fiduciari ancora attivi presso la Banca Mondiale sono 46 (11 *single donor* e 35 *multidonor*), di cui 22 a copertura mondiale e 24 regionali. Dal punto di vista geografico, le regioni prioritarie di intervento sono: Africa (10 Fondi), Medio Oriente (6), America Latina (3), Balcani (3), Asia (2).

Le banche a carattere regionale

Presso il **Banco interamericano di sviluppo** sono operativi tre *Trust Fund*, di cui due *single donor* (*Italian TF for Technical Cooperation* e il *TF for Regional Competitiveness*) e uno *multidonor* (SECCI *Sustainable Energy Climate Change iniziative*). Il SECCI intende dare assistenza ai Governi della regione LAC (*Latin America and the Caribbean*) nelle sfide legate ai problemi energetici e ambientali. Obiettivi principali del fondo sono lo sviluppo e la promozione delle energie rinnovabili, il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione, così come la promozione di iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici (contributo complessivo: 1.386.000 dollari versato nel 2008).
Il *Trust Fund for Regional Competitiveness*, attivo dal 2007 e mirante a rafforzare il tessuto produttivo locale, ha attualmente un saldo netto di circa 900.000 dollari (contributo complessivo concesso al fondo: dollari 6.000.000 provenienti da residui di altri fondi oggi chiusi).
Nell'*Italian Trust Fund for Technical Cooperation Projects* sono confluiti i *TF Information And Communication Technology* e *Micro Enterprises Development*. Il *Trust Fund*, che finanzia studi di fattibilità, attività di assistenza tecnica, studi settoriali e iniziative promosse dalla Banca, è attivo dal 1992 e ha attualmente una disponibilità di circa 2.900.000 dollari. Nell'ambito di tale fondo nel 2010 è stato avviato un *Appointee Program* per inserire due esperti italiani (uno nel settore della salute e della sicurezza sociale e l'altro nel settore del cambiamento climatico e dell'adeguamento del settore privato) nello *staff* della Banca (contributo complessivo al *TF for Technical Cooperation Projects*: 16.576.000 dollari, ultimo contributo pari a 950.000 euro versato nel 2008).
Nel 2010 sono stati approvati e avviati quattro nuovi progetti, in Nicaragua, Perù e Colombia, e un'iniziativa regionale, mentre è stato finanziato un *assessment* della *performance* dei fondi italiani.
Sono, inoltre, ancora attivi 22 progetti approvati negli anni precedenti. Tra i settori su cui si è concentrato l'intervento della Cooperazione italiana attraverso il BID si menzionano: Tecnologia e innovazione per l'inclusione sociale ed economica (sono stati finanziati progetti rivolti alle categorie marginalizzate, con particolare attenzione per le comunità rurali più remote, ad esempio in Amazzonia, e le persone con disabilità); Modernizzazione dei registri civili (si tratta spesso di studi di fattibilità che aprono la via a imponenti programmi di riforma finanziati attraverso prestiti dalla Banca); Patrimonio culturale con iniziative mirate nel settore della preservazione e riabilitazione del patrimonio urbano in chiave

di inclusione sociale (sono stati finanziati progetti a La Paz, Cartagena de las Indias e Cuenca poi seguiti da programmi più grandi finanziati dalla Banca e dalla Commissione europea); Microimpresa: gli interventi in questo caso sostengono l'espansione, la diversificazione, la modernizzazione di microimprese e pmi, il miglioramento della competitività di imprese rurali e il rafforzamento di servizi di microfinanza. Si sono registrati casi di grande successo, come in Argentina con il progetto *Pro-Mujer Argentina*, divenuta la seconda impresa nazionale di microfinanza.

Presso il **Banco centroamericano di integrazione economica** è attivo dal 2006 un Fondo unico italiano di cooperazione. Nel 2010 i residui di questo fondo (circa 1.700.000 dollari) sono stati impegnati per finanziare il programma "Sistema de Integraciòn Centroamericano".

Presso la **Corporacion Andina de Fomento** è attivo il *Fondo General de Cooperaciòn de Italia* per cui nel 2010 sono stati impegnati finanziamenti per 4.153.637 dollari.

Presso la **Banca Africana di Sviluppo** la Cooperazione ha allocato tutti i residui del fondo fiduciario italiano in un unico programma di assistenza tecnica: IRMA "Infrastructure Risk Mitigation Advisory program".

Iniziative recenti presso la Banca Mondiale

I Fondi fiduciari della Banca Mondiale e le attività con essi finanziate coprono uno spettro molto ampio; i settori tematici possono essere così suddivisi: ambiente; microfinanza; patrimonio culturale; infanzia; tematiche di genere; disabilità; sviluppo del settore privato; ricerca agricola; sviluppo urbano; risorse umane. Nel 2010 la Cooperazione italiana – attraverso l'Ufficio a ciò deputato – ha stanziato finanziamenti per sette Fondi fiduciari o programmi della Banca Mondiale.

Pur tentando di dare continuità a quanto già fatto l'anno precedente, la DGCS ha necessariamente operato una riduzione del numero di interventi finanziati; sono così stati privilegiati quei fondi e quei programmi attinenti i settori riconosciuti come prioritari all'interno delle linee programmatiche della Cooperazione allo sviluppo, con particolare attenzione alle tematiche ambientali e alla sicurezza alimentare.

Nel settore ambiente, l'*Addressing Climate Change in the Middle East and North-Africa Region* è un fondo *multidonor* volto a contrastare i cambiamenti climatici nei paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente fornendo assistenza tecnica ai Governi locali per favorire iniziative di adattamento e di mitigazione.

Per ciò che riguarda le tematiche di genere, attraverso il *Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children* la DGCS ha supportato un programma attivo in territorio egiziano finalizzato a promuovere la registrazione dei minori, nella strategia di un miglioramento nella tutela dei diritti civili delle bambine; il programma è terminato nel 2010.

Sul tema della disabilità la DGCS ha devoluto una quota di finanziamento al Fondo fiduciario *Disability and Development* che sostiene la *Global Partnership for Disability and Development* (GPDD): si tratta di un'alleanza mondiale tra Governi, Ong, e *stakeholders* il cui scopo è promuovere l'inclusione sociale ed economica dei diversamente abili, tramite attività di *advocacy* presso le popolazioni e le autorità locali e le organizzazioni internazionali.

Nel 2010 la DGCS ha rinnovato la sua partecipazione al Fondo fiduciario multidonatori *Public Private Infrastructure Advisory Facility* (PPIAF) che – attraverso assistenza tecnica in campo regolamentare, legale e di supporto alle politiche pubbliche – sostiene i Pvs nell'elaborare strategie di sviluppo che si avvalgano della *partnership* tra pubblico e privato.

Nel settore della ricerca agricola la DGCS offre il suo contributo più consistente, devolvendo due milioni di euro al *Consultative Group on International Agricultural Research* (CGIAR). Si tratta di un'associazione informale di organizzazioni internazionali, istituzioni private e Governi – sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale – il cui obiettivo principale è la riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile. L'attività di questa rete di ricerca è finalizzata alla produzione di *international pubblic goods*, ossia di prodotti di ricerca di varia natura; l'Italia è da oltre 30 anni uno dei principali donatori, nonché sede del laboratorio di ricerca sulla biodiversità.

La DGCS ha inoltre rinnovato il sostegno al fondo *Italian Junior Professional Officer Program* destinato a finanziare posizioni di giovani professionisti all'interno della Banca Mondiale.

Infine, l'Italia è il terzo contributore del fondo *Cities Alliance Multi Donor Trust Fund*. Si tratta di una coalizione globale di città e loro partner di sviluppo istituita da Banca Mondiale e UN-Habitat per contrastare povertà urbana ed espansione degli *slums*.

Distribuzione dei fondi stanziati presso la Banca Mondiale dalla Cooperazione italiana. Anno 2010, euro

TF: Addressing Climate Change in the Middle East and North Africa Region	1.000.000[1]
TF: Global Partnership for Disability and Development	350.000[2]
TF: Public Private Infrastructure Advisory Facility	200.000
Seminario conclusivo: "Poverty Alleviation and Legal Rights for Egyptian Women, Adolescents and Young Children"	39.000
TF: Consultative Group on International Agricultural Research	2.000.000
Italian Junior Professional Officer Program	750.000[3]
TF: Cities Alliance Multi Donor Trust Fund	400.000

[1] trasferiti dal *Donor Balance Account* (fondo in cui confluiscono i residui non utilizzati da altri programmi)
[2] trasferiti dal *Donor Balance Account*
[3] trasferiti dal *Donor Balance Account*

1.5 LE PRIORITÀ GEOGRAFICHE E TEMATICHE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



Nella seduta del Comitato direzionale del 15 marzo 2010, la DGCS ha approvato le **"Linee guida e gli indirizzi di programmazione per il triennio 2010-2012"**. Il processo di rinnovamento del sistema italiano della Cooperazione allo sviluppo s'inserisce nel quadro costruito dall'intera comunità internazionale – in particolare da Unione europea e OCSE-DAC – in cui si persegue un meccanismo armonico e allineato di politiche di sviluppo che esalti le eccellenze locali, in base a principi di efficacia e di coerenza dell'aiuto. La pianificazione strategica delineata tramite le Linee guida ha informato tutti gli interventi della DGCS nel 2010, riconfermando il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio entro il 2015 – con particolare riferimento a quelli legati al settore della salute e alla lotta alla povertà – come la principale tra la priorità dell'Italia nella cooperazione allo sviluppo.

Le Linee guida costituiscono un quadro programmatico per tutti gli attori nazionali che operano nel campo della cooperazione, chiamati a sviluppare sinergie e logiche d'azione sistemiche. Attraverso le Linee guida si vuole offrire uno schema metodologico e concettuale omogeneo: l'obiettivo è rendere operativo il concetto di prevedibilità dell'aiuto individuando in modo puntuale e specifico le aree di intervento settoriale e geografico e i relativi canali di finanziamento, ispirandosi a un concetto di aiuto onnicomprensivo.

Nel 2010, nonostante la crisi economica ed energetica globale e la conseguente riduzione dei finanziamenti destinati all'aiuto allo sviluppo, l'Italia ha confermato la propria adesione agli impegni sanciti dai MDGs, pur sottolineando responsabilmente – anche in sede europea e internazionale – la necessità di prevedere una maggior gradualità nel loro raggiungimento. Le Linee guida 2010-2012 hanno segnato una continuità con un processo di armonizzazione e sistematizzazione degli interventi iniziato nel 2009: i principi della programmazione strategica, le macroaree d'intervento e i paesi prioritari sono gli stessi indicati nelle linee guida per il triennio 2009-2010. Le novità hanno riguardato: alcune indicazioni emerse dalla *Peer Review* OCSE-DAC cui l'Italia è stata sottoposta nel 2009; il riconoscimento di un ruolo strategico alla cooperazione decentrata nello scenario della Cooperazione; una maggior attenzione agli aspetti della "comunicabilità". Le Linee guida sottolineano che la Cooperazione italiana seguirà con rinnovata attenzione la comunicazione sulle proprie strategie e attività, in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo, fortemente raccomandato anche in sede internazionale.

Alla luce di una contrazione delle risorse umane e materiali determinata da tagli e riorganizzazione degli uffici, acquista sempre più importanza l'efficacia dell'aiuto nel rispetto degli accordi internazionali di Roma, Parigi e Accra che spingono a preferire l'aiuto a programma rispetto all'intervento a progetto e a privilegiare settori tematici e aree geografiche caratterizzate da uno specifico valore aggiunto.

La Cooperazione italiana riconosce inoltre alcune aree tematiche trasversali quali, in via prioritaria, l'*empowerment* femminile e dei gruppi maggiormente vulnerabili (minori, diversamente abili); il miglioramento della condizione delle donne, e il consolidarsi di contesti che permettano loro di proporsi come attori economici e politici costituiscono un elemento fondamentale per il miglioramento delle condizioni di vita di tutta la comunità.

Nella scelta delle aree tematiche e geografiche prioritarie, la DGCS ha tenuto in debita considerazione le linee d'indirizzo emerse nel Vertice G8 de L'Aquila in cui i paesi membri hanno ribadito l'impegno verso il raggiungimento dei MDGs e hanno individuato alcuni settori di speciale rilevanza quali agricoltura e sicurezza alimentare, acqua e ambiente, salute e istruzione. Anche nel 2010 la Cooperazione italiana ha confermato la propria adesione alla messa a punto e al rafforzamento di strumenti finanziari innovativi, in particolare nel settore sanitario, dove già esercita un ruolo di primo piano sostenendo l'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm), il Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla malaria e alla tubercolosi e l'iniziativa pilota AMC per il vaccino contro lo pneumococco. Ha rivestito inoltre particolare importanza l'impegno profuso in ambito internazionale per facilitare le rimesse degli emigranti e il loro utilizzo per lo sviluppo, oltre alla partecipazione attiva al *Leading Group on Solidarity Levies*.

Per quanto concerne la distribuzione geografica, gli interventi della Cooperazione – in linea con il quadro di priorità delineato in ambito G8 fin dal Vertice di Gleangeles del 2005 – si concentrano principalmente in Africa, in particolare nella regione sub-sahariana. Come esplicitato dalle Linee guida 2010-2012 "l'articolazione delle priorità geografiche della Cooperazione italiana per il pros-

PRINCIPI GUIDA DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA DGCS 2010-2012

- Approccio più equilibrato verso il canale bilaterale.
- Concentrazione geografica in base a criteri di priorità.
- Linee-guida sul canale multilaterale.
- Implementazione dei principi di efficacia degli aiuti.
- Maggiore prevedibilità nell'allocazione delle risorse.
- Nuova visione organizzativa basata su un approccio *result oriented*.

MACROAREE DI INTERVENTO

I settori tematici indicati come prioritari sono:

1. Agricoltura e sicurezza alimentare.
2. Ambiente, territorio e gestione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua.
3. Salute.
4. Istruzione.
5. *Governance* e società civile, inclusa la promozione dell'*e-government* e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) come strumento di lotta alla povertà.
6. Sostegno alle micro, piccole e medie imprese.

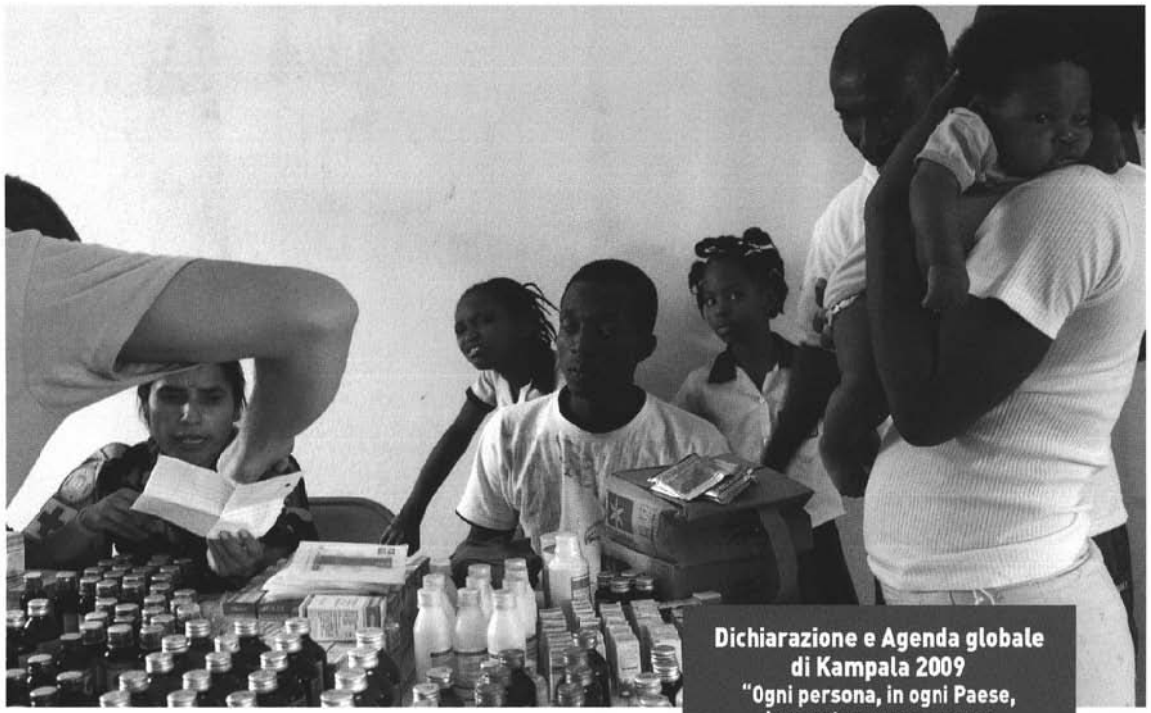


simo triennio sarà armonizzata in fase di realizzazione, al fine di massimizzare tutte le possibili sinergie, con la presenza delle organizzazioni non governative nei singoli paesi, con le iniziative di emergenza che si dovesse rendere necessario effettuare e con le attività formative in Italia a beneficio di cittadini dei Pvs".
Per il triennio considerato, speciale attenzione continua a essere prestata dalla DGCS alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto: qui l'attività della Cooperazione italiana si inserisce nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese per la pace, la stabilizzazione e il ripristino di condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo. Non vengono, altresì, tralasciate quelle aree nelle quali la nostra presenza ha radici profonde, e che sono di primaria importanza economica e politica per l'Italia, quali America Latina, Medio Oriente e Balcani. È possibile schematizzare come segue le priorità geografiche degli interventi italiani di cooperazione.

	Paesi priorità 1	Paesi priorità 2
Africa sub-sahariana 50% delle risorse finanziarie	Niger Senegal Sudan Etiopia Somalia Mozambico	Burkina Faso Ghana Sierra Leone Guinea Bissau Kenya
Balcani, Meditteraneo e Medio Oriente 25% delle risorse finanziarie	Kossovo FYROM Bosnia-Erzegovina Egitto Tunisia Territori Palestinesi Libano Iraq	Albania Serbia Marocco Mauritania Yemen Siria
America Latina e Caraibi 15% delle risorse finanziarie	Ecuador Perù Bolivia El Salvador Guatemala	Haiti
Asia e Oceania 10% delle risorse finanziarie	Afghanistan Pakistan	Viet Nam Myanmar

1.6 AMBITI D'INTERVENTO





Dichiarazione e Agenda globale di Kampala 2009
"Ogni persona, in ogni Paese, deve poter avere accesso a un operatore sanitario qualificato, motivato, che opera all'interno di un sistema sanitario solido"

SALUTE

Nel 2010, l'attività nel settore è stata organizzata secondo gli indirizzi e le disposizioni contenute nel quadro programmatico "Salute globale: principi guida della cooperazione italiana". Realizzato dalla DGCS in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e la società civile, e approvato nel 2009, questo documento costituisce il quadro di riferimento per gli interventi dell'Italia in ambito socio-sanitario.
In armonia con le Linee guida della Cooperazione allo sviluppo, in cui viene confermata la priorità accordata al tema della salute e all'area geografica dell'Africa sub-sahariana (in esse si stabilisce che al sub-continente venga destinato il 50% delle risorse finanziarie disponibili sul canale bilaterale), le linee guida settoriali rivolgono una particolare attenzione all'efficacia dell'aiuto e all'armonizzazione degli interventi, dando priorità ai paesi e ai gruppi di popolazione a più basso reddito e al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
In questo quadro di riferimento, le iniziative in corso e quelle approvate nel 2010 sono volte a offrire assistenza ai Pvs per migliorare le politiche e le pratiche in campi quali: organizzazione e gestione dei servizi socio-sanitari di base; controllo delle malattie trasmissibili; igiene ambientale; emergenze mediche e chirurgiche; lotta alla mortalità materna e infantile; controllo delle malattie croniche e degenerative; salute mentale comunitaria; promozione e protezione dei diritti delle persone disabili. Nel 2010 particolare enfasi hanno avuto le iniziative per la formazione sanitaria. La valutazione di Amref del dicembre 2010 sulla coerenza della Cooperazione italiana alla dichiarazione di Kampala, sull'approccio e la qualità degli interventi nel settore della formazione sanitaria, è risultata sostanzialmente positiva.
L'approccio sistemico al problema della salute e la partecipazione attiva delle popolazioni locali sono due punti fondamentali su cui orientare gli interventi d'aiuto.
Anche nel 2010 il settore sanitario ha sofferto per la riduzione delle disponibilità di bilancio a disposizione della nostra Cooperazione, e questa situazione potrebbe mettere a rischio l'assolvimento degli impegni assunti dall'Italia in sede G8 a favore della salute nei Pvs. L'Italia mantiene, in ogni caso, il proprio impegno verso gli Obiettivi del Millennio, nonché l'appoggio a importanti iniziative di salute globale, continuando a partecipare significativamente all'amministrazione del GFATM. L'Italia, inoltre, ha confermato il proprio supporto pluriennale a importanti meccanismi finanziari quali l'*International Financial Facility for Immunisations* (IFFIm) e l'*Advanced Market Committments* (AMC), finalizzati a sostenere – rispettivamente – le vaccinazioni nei Pvs e la ricerca di nuovi vaccini contro le principali malattie endemiche.
Di seguito vengono riportate le principali aree di intervento, accompagnate dall'indicazione delle strategie adottate e dalla descrizione dei risultati ottenuti, partendo dagli Obiettivi del Millennio afferenti al settore salute.

Mortalità infantile

→ • MDG 4 – Obiettivo: riduzione di due terzi della mortalità infantile al di sotto dei 5 anni di età rispetto al 1990.

La Cooperazione italiana, attraverso iniziative bilaterali e, in molti paesi, ricorrendo all'art. 15 (sostegno al bilancio del settore salute), ha contribuito a ridurre la mortalità infantile imputabile, per gran parte, a cause facilmente prevenibili e trattabili. Sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, in particolare diarrea, malattie respiratorie acute e malaria.

Salute materna

→ • MDG 5 – Obiettivi: riduzione di tre quarti della mortalità materna fra il 1990 e il 2015; raggiungimento, entro il 2015, dell'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

Nel 2010 la nostra Cooperazione ha collaborato con UNICEF, UNFPA, OMS e altri partner nei paesi che hanno forti tassi di mortalità materna, operando per migliorare i servizi di base e i programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza; incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualifica coadiuvato da volontari di comunità; promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. Secondo le indicazioni della Dichiarazione di Kampala, in una vasta area africana che va dal Sud Sudan al Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo, è stato incentivato il ricorso alle cure prenatali attraverso la formazione ecografica di personale infermieristico (azioni di *task shifting*). Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva, la Cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne in cui sono compresi – tra l'altro – la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

Controllo delle malattie trasmissibili

→ • MDG 6 – Obiettivi: arrestare e ridurre entro il 2015 la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie; raggiungere, entro il 2010, l'accesso universale alle cure per i malati di HIV/AIDS.

In attesa della ripresa del finanziamento al Fondo globale e al "Programma di eradicazione della poliomielite", la Cooperazione italiana – in *partnership* con OMS, diverse Ong, istituzioni di ricerca e formazione – realizza interventi di lotta alle malattie trasmissibili in paesi ad alta endemia, prevalentemente nell'Africa sub-sahariana. Le attività promosse sono complementari e sinergiche a quelle finanziate attraverso il Fondo globale. Inoltre, la nostra Cooperazione – in collaborazione con l'OMS – ha sostenuto il controllo delle forme di tubercolosi resistente ai farmaci e ha promosso l'integrazione dei servizi di cura per la Tbc e l'HIV/AIDS, una delle strategie necessarie per ridurre la mortalità derivante dalle due malattie. Rilevante è stato, inoltre, il sostegno alle attività di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale presso i gruppi a rischio e in particolare presso le bambine e giovani donne, oltreché l'impegno a favore di iniziative per prevenire la trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato (PMTCT).

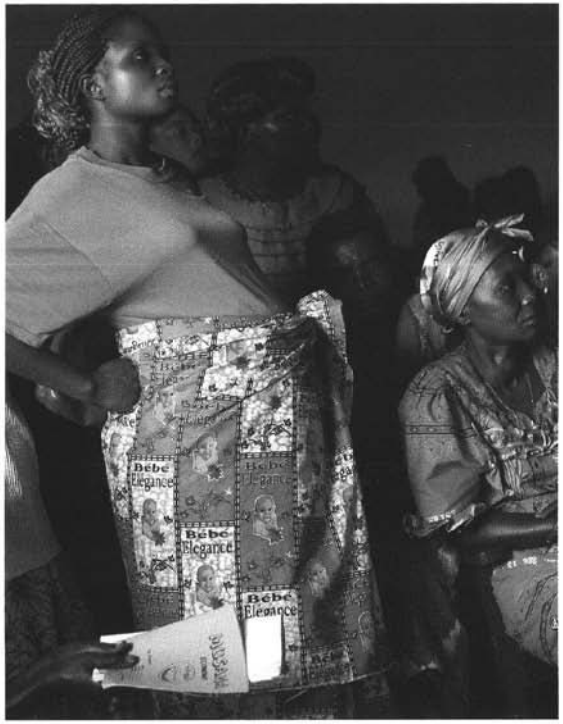
LA STRATEGIA GLOBALE PER LA SALUTE MATERNA E INFANTILE

La Strategia Globale per la salute materna e infantile, elaborata su iniziativa del Segretario Generale dell'ONU, è il risultato del lavoro di un *working group* che include rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali ed enti attivi in materia di salute globale (i cosiddetti "*Health 8*"): OMS, Banca Mondiale, UNICEF, UNFPA, UNAIDS, Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi e malaria, GAVI, Fondazione Bill & Melinda Gates. Obiettivo della Strategia è di coordinare gli sforzi per raggiungere i *target* dei tre MDGs sanitari (4, 5 e 6), mediante una piattaforma operativa per tutti gli attori dello sviluppo nel settore salute.

In occasione del *Summit* di New York sugli Obiettivi del Millennio del settembre 2010, è stata rilanciata la "Global Strategy for Women's and Children's Health": Ban Ki-moon e tutti gli *stakeholders* (Capi di Stato e di Governo, esponenti del settore privato, delle fondazioni, delle organizzazioni internazionali e di ricerca, della società civile) hanno concertato l'impegno a salvare la vita di 16 milioni di donne e bambini entro il 2015, stanziando risorse per un totale di 40 miliardi di dollari, prevenire 33 milioni di gravidanze non desiderate, proteggere 120 milioni di bambini dalla polmonite, avanzare i controlli su malaria e HIV/AIDS e assicurare l'assistenza a donne e bambini da parte di personale di qualità.

La Strategia globale prende avvio dall'assunto per cui migliorare la salute di donne e bambini può costituire la chiave di volta nel raggiungimento degli altri *Millennium Development Goals*; si tratta, infatti, di un approccio integrato, che prevede una serie di interventi in ambito sanitario che hanno ripercussioni in altri settori come l'alimentazione, l'educazione, eccetera. Le donne e i bambini hanno un ruolo cruciale all'interno dei processi di sviluppo e investire nella loro salute può essere una strategia vincente per stimolare la costruzione di società più stabili, pacifiche e produttive.

Nello specifico, la *leadership* politica si impegna a mobilitare maggiori risorse per arginare le determinanti sociali che creano disagio sanitario, attraverso: puntuale formazione di operatori; realizzazione di infrastrutture; fornitura di adeguati equipaggiamenti e medicinali; impegnandosi a rimuovere le barriere finanziarie, sociali e culturali che ostacolano il libero accesso alle prestazioni sanitarie.



IL FONDO GLOBALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS, LA TUBERCOLOSI E LA MALARIA (GFATM)

Il Vertice G8 di Genova del luglio 2001 ha offerto la cornice per il lancio del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (GFATM). Costituito ufficialmente a Ginevra nel gennaio 2002, è un meccanismo internazionale di finanziamento per a raccogliere ed erogare fondi per la lotta alle tre pandemie.
In virtù di un approccio innovativo rispetto alle modalità di funzionamento proprie delle altre organizzazioni internazionali, all'interno del Fondo operano – oltre agli Stati – anche la società civile, il settore privato e le comunità di persone colpite dalle tre malattie.
Il Fondo ha finora tenuto fede alla propria natura di puro meccanismo di finanziamento *"demand driven"*. Esso eroga, secondo cicli annuali o anche più frequenti (*round*), finanziamenti a progetti proposti da organismi locali di coordinamento dei Pvs (*Country Coordinating Mechanisms*, CCM), selezionati dal proprio Segretariato a Ginevra, vagliati da un suo apposito organismo tecnico indipendente (*Technical Review Panel*, TRP) e, infine, approvati dal Consiglio di amministrazione (*Board*) del Fondo stesso.
I risultati delle attività a giugno 2010 testimoniano la sua specifica importanza nel contesto della *Global Health*. Dalla sua istituzione, infatti, il Fondo ha approvato circa 600 progetti in 140 paesi, per un valore di 19,1 miliardi di dollari. In poco più di otto anni, il Fondo è riuscito a salvare circa 5,7 milioni di vite umane. Al momento, circa 2,8 milioni di persone sono sotto trattamento anti-retrovirale, 7 milioni in trattamento anti-tubercolosi, e sono state distribuite 122 milioni di zanzariere trattate per la prevenzione della malaria.
Il successo del suo modello operativo è testimoniato dalla crescita delle richieste di finanziamento giudicate tecnicamente solide che riceve. Il nono ciclo (*Round* 9) ha approvato proposte di finanziamento per un valore di circa di 2,21 miliardi di dollari, mentre il decimo ciclo (*Round* 10) ha approvato proposte per 1,76 miliardi di dollari. Ciò, nonostante la complessa situazione finanziaria del Fondo e del suo *gap* di risorse per finanziare i prossimi *round*. Per questa ragione il *Board* ha adottato misure che prevedono tagli (*efficiency gains*) del 10% sul valore dei progetti approvati nel *Round* 10 e che – per i progetti giunti alla seconda fase di realizzazione – prevedono il finanziamento di una quota pari al 75% del loro valore, condizionando la restante parte all'eventuale disponibilità futura di risorse finanziarie. Nel corso della sessione del Consiglio di amministrazione del Fondo svolta a Sofia (Bulgaria) nel dicembre 2010, si è fissato il lancio del *Round* 11 e della seconda fase delle domande per le strategia nazionali ("Second Wave of National Strategy Applications" – NSAs), per l'agosto del 2011.

La Terza Conferenza di rifinanziamento del Fondo globale (dopo Londra 2005 e Berlino 2007), tenuta a New York il 4 e 5 ottobre 2010, ha visto un ampio cuadro di impegni per il triennio 2011-2013: circa 11,7 miliardi di dollari tra impegni annunciati e proiezioni di impegni attesi (molto vicino alla stima del fabbisogno minimo di 13 miliardi elaborata recentemente dal Segretariato del Fondo), malgrado l'impatto della crisi economico-finanziaria. Nelle promesse di contribuzione spiccano alcuni donatori tradizionali come USA e Francia, che hanno assunto impegni per – rispettivamente – 4 e 1,4 miliardi di dollari[10]. Dei primi 15 donatori solo Italia, Spagna e Svezia non hanno potuto effettuare annunci o fornire proiezioni sul proprio impegno finanziario[11].

Si affacciano al Fondo anche nuovi donatori, *implementing countries* e soggetti privati[12]. Generale è stato l'apprezzamento dei donatori per la *performance* del Fondo nell'ultimo triennio e per il livello relativamente elevato di efficienza e trasparenza nelle sue attività. Ban Ki-moon ha definito il Fondo come la principale storia di successo nel settore della salvaguardia della salute e del perseguimento degli Obiettivi del Millennio (MDG 6, e indirettamente, 4 e 5), sebbene il Fondo abbia davanti a sé una serie di sfide per un ulteriore miglioramento delle sue *policy*: dalla prioritarizzazione degli obiettivi, al raffinamento degli indicatori di risultato, all'ulteriore rafforzamento dei processi di *accountability*, a una maggiore enfasi sul principio di *ownership* e a una più attenta selezione delle effettive necessità di continuazione dei *grants*.

Sul piano della *governance*, il Segretariato sta lavorando a un ampio ventaglio di riforme organizzative e procedurali, intraprese per razionalizzare l'attività del Fondo e massimizzarne l'efficacia. In particolare, si sta avanzando nella definizione di una nuova architettura di finanziamento, alla luce del nuovo modello di funzionamento necessario per gestire in modo più efficiente i numerosi progetti in corso di realizzazione, fondato sul principio del *single stream of funding per disease, per principal recipient*, più coerente con i principi della *aid effectiveness* mutuati dalle Conferenze di Roma, Parigi e Accra. In base a tale nuovo modello organizzativo, i fondi saranno assegnati per un periodo non superiore a tre anni, prolungabile in caso di buona *performance*. Ciò consentirà sia un più facile allineamento al ciclo economico-finanziario e alle strategie di salute pubblica dei paesi riceventi; sia un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento locali (*Country Coordinating Mechanis*" – CCM), nei Pvs in cui opera il Fondo, per migliorarne la capacità di monitoraggio dei risultati e l'assistenza tecnica necessaria all'accorpamento dei progetti già esistenti. Il Fondo ha iniziato a sperimentare anche meccanismi di finanza innovativa, come "Debt2Health", accordi che impegnano i creditori a rinunciare a una parte dei loro diritti, a condizione che i beneficiari investano il corrispondente valore in programmi approvati dal Fondo globale.

Secondo quanto concordato nel *Board* di Sofia, nel 2011 si lavorerà a realizzare una prima bozza del Documento strategico e del Piano di implementazione della nuova architettura. Il processo di implementazione della riforma del Fondo sarà guidato, ancora per il prossimo triennio, dal francese Michel Kazatchine, riconfermato dal *Board* nella sua carica di Direttore esecutivo.
La ristrutturazione del Fondo tiene conto del suo ruolo nell'architettura della *Global Health*. In tal senso, il *Board* ha avallato l'iniziativa del Segretariato per la partecipazione del GFATM alla *joint funding platform*, la piattaforma cui partecipano GAVI e Banca Mondiale con il supporto tecnico dell'OMS per rafforzare i sistemi sanitari nazionali (*Health System Strenghtening* – HSS), ideata nell'ambito dell'*High Level Task Force* (per l'Italia vi partecipa il MEF) e necessaria per giungere a un sistema unico di valutazione dei bisogni dei paesi, di programmazione e monitoraggio degli investimenti, di erogazione delle risorse finanziarie (esistenti e future), nonché di riduzione dei costi di transazione. Con la formalizzazione dell'adesione del Fondo alla piattaforma, si porranno le premesse per una migliore divisione del lavoro tra i vari attori della salute globale.
L'impegno italiano nel Fondo è stato rilevante fino al 2009. Complessivamente, tra il 2001 e il 2008, l'Italia ha erogato al GFATM una somma superiore a 1 miliardo di dollari (pari a circa 790 milioni di euro). Nel dicembre 2007 il nostro Paese è stato il primo a versare un contributo annuale di 130 milioni di euro, relativo al 2008, e si è impegnato a versare contributi dello stesso importo per ciascuno dei due anni seguenti (2009 e 2010). Inoltre, nel corso del Vertice G8 tenutosi a L'Aquila, l'Italia ha confermato l'impegno a erogare il contributo 2009 pari a 130 milioni di euro – non ancora versato – e si è ulteriormente impegnata a contribuire con altri 30 milioni di dollari per far fronte al problema delle insufficienti risorse a disposizione del Fondo per il 2009. Tale sostegno alle attività del Fondo ci è valso il diritto a mantenere un seggio unico nel *Board* fino al 31 dicembre 2010.

Rafforzamento dei sistemi sanitari

La Cooperazione italiana, in collaborazione con Regioni, enti locali e Ong, opera per migliorare qualità e quantità dell'assistenza fornita dalle strutture socio-sanitarie e per garantire accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. In Etiopia continua l'assistenza tecnica al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, alla gestione e al finanziamento dei sistemi di servizi sulla salute. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata a realizzare interventi sulle strutture ospedaliere sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale che per quanto concerne la formazione di personale medico e infermieristico. A questo fine è stato impiegato anche lo strumento del credito d'aiuto.

La nostra Cooperazione ha inoltre partecipato alle attività dell'*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Uganda e Burundi, paesi nei quali sono stati avviati progetti per rafforzare le capacità di programmazione e realizzare piani sanitari tramite finanziamenti a bilancio da parte della comunità dei donatori. L'Italia sta utilizzando in misura crescente lo strumento del contributo al bilancio, sia nel canale bilaterale sia attraverso OOII; ricorrendo alla gestione diretta in tutti quei casi in cui i sistemi sanitari nazionali non siano in grado di amministrare con trasparenza i finanziamenti (ad esempio Kenya e Burundi).

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI NEL SETTORE SANITARIO: L'INTERNATIONAL HEALTH PARTNERSHIP

Il tema dell'armonizzazione dell'aiuto da parte dei donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi", concerne anche i sistemi sanitari. In particolare, nell'ambito della Campagna globale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), il 5 settembre 2007 a Londra è stato lanciato l'*International Health Partnership (IHP) Global Compact for achieving the Health Millennium Development Goals*, sottoscritto da alcuni paesi in via di sviluppo, paesi donatori (l'Italia è tra i primi firmatari), organizzazioni e fondazioni internazionali. Il suo scopo è favorire l'armonizzazione in campo sanitario (*Health MDGs*), mediante un processo coordinato e un piano di lavoro comune. Etiopia, Kenya e Mozambico sono tre dei sette paesi beneficiari in cui l'iniziativa comincia a concretizzarsi (*first wave countries*).

Nel 2008 la Cooperazione italiana ha contribuito alla formulazione *dell'IHP Country Compact* per il raggiungimento degli *Health MDGs*. Quest'iniziativa contribuisce al processo di armonizzazione degli aiuti nel settore sanitario che in questi tre paesi sta registrando sviluppi importanti. La nostra Cooperazione è attivamente coinvolta, anche in virtù del contributo di assistenza tecnica fornito ai ministeri della Sanità. Il processo di armonizzazione e di allineamento con i programmi nazionali – in particolare nel settore sanitario – ha registrato passi in avanti, tra cui la sottoscrizione congiunta del Codice di condotta e l'istituzione e gestione congiunta di Fondi sanitari multidonatore (*Health Pooled Fund e HIV-Governance Pooled Fund*).

ISTRUZIONE

Nel 2010 la Cooperazione italiana ha portato avanti il proprio impegno nel settore della formazione, con una strategia che prevede di utilizzare tutti gli strumenti disponibili a livello nazionale, regionale e internazionale e un approccio concertato con i suoi tradizionali partner nell'ambito della cooperazione internazionale.

L'educazione è uno strumento che interviene sui fattori del sottosviluppo, e crea condizioni sociali e normative per favorire lo sviluppo. La Cooperazione opera attualmente con questa consapevolezza e promuove, secondo tale linea, varie iniziative nei paesi destinatari dell'Aps italiano.

In particolare la DGCS ha riservato una crescente attenzione programmatica – oltreché una quota significativa delle risorse disponibili – a offrire un'istruzione diffusa e di qualità, per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi più svantaggiati. Sono state promosse iniziative nell'educazione di base e nella formazione professionale, specie nei paesi considerati prioritari per le nostre politiche di partenariato allo sviluppo (Cina, Palestina e Albania).

Coerentemente con gli indirizzi stabiliti dall'OCSE-DAC, la nostra Cooperazione considera la povertà come un fenomeno multidimensionale di squilibri e contraddizioni strutturali dei processi di sviluppo. Tra le strategie di riduzione della povertà è, quindi, incluso l'obiettivo di eliminare l'analfabetismo e assicurare l'accesso universale a servizi educativi di qualità ai gruppi più svantaggiati della popolazione minorile. Tale obiettivo si applica in maniera particolarmente stringente alla scolarizzazione di bambine e ragazze, penalizzate spesso da un ridotto accesso alle opportunità educative e formative, essenziali per assicurarne l'emancipazione sociale ed economica. Un ruolo particolare hanno poi assunto le azioni per la formazione dei quadri per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica, implementate attraverso iniziative di cooperazione universitaria e di supporto istituzionale.

Un'importanza particolare ha recentemente assunto la cooperazione universitaria che – seppur più recente di quella accademica – si è fatta portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Pvs nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze, per promuovere e sostenere lo sviluppo endogeno in questi paesi, secondo logiche di *ownership* e sviluppo locale sostenibile. La Cooperazione italiana riconosce le strutture universitarie locali come le istituzioni più qualificate a garantire la sostenibilità delle azioni, i processi di sviluppo economico, la riqualificazione sociale, la salvaguardia ambientale, l'aggregazione tra istituzioni, amministrazioni e operatori locali.

Con particolare attenzione si stanno formulando – in base a esperienze già acquisite – i contenuti per il management pubblico e quello culturale nell'ambito dei programmi integrati, all'interno dei quali confluiscono apporti multidisciplinari e interdisciplinari. Con l'utilizzo di questo modello si tende a liberare nuove energie imprenditoriali, valorizzando competenze interne alle organizzazioni, oltre che professionalità ed esperienze presenti nel tessuto sociale.

Un ulteriore aspetto rilevante che caratterizza e indirizza le politiche della Cooperazione italiana nello specifico ambito dell'educazione e della formazione in genere, è quello connesso al miglioramento e al rafforzamento di sistemi nazionali di istruzione, individuando nelle istituzioni il momento fondamentale per costruire le strategie di settore e la necessaria assunzione delle responsabilità politiche.

Le iniziative della Cooperazione italiana nel settore tendono dunque ad appoggiare le istanze governative nazionali responsabili delle politiche educative nel realizzare piani d'azione nazionali, in una logica di piena *ownership* delle controparti.

Adottando schemi e modelli flessibili – e attraverso adeguate procedure di valutazione e analisi socio-economica – è possibile sostenere i Pvs nella definizione di un proprio processo di sviluppo endogeno; partendo dalle necessità locali, e sulle previsioni dell'evolversi del contesto, si devono formare le competenze tecniche, decisionali e amministrative necessarie a sostenere lo sviluppo di una comunità.

Una politica nazionale dell'educazione, mirata e innovativa, risulterà tanto più efficace quanto più promuoverà e si salderà a una forte partecipazione comunitaria nel realizzare i progetti educativi. La ricerca sistematica del coinvolgimento della società civile nel realizzare le iniziative d'aiuto nel campo della formazione, costituisce una metodologia d'intervento utile a concentrare le risorse umane e finanziarie disponibili e a promuovere una più ampia mobilitazione a tutti i livelli di responsabilità. L'intervento dei Governi che non dispongono di risorse economiche sufficienti per provvedere al soddisfacimento dei bisogni educativi va indirizzato verso

un sistematico incremento della qualità e dell'efficacia. La qualità dell'insegnamento costituisce, in particolare, un rilevante aspetto dell'azione che la Cooperazione italiana si prefigge per assicurare una maggiore incisività alle metodologie di insegnamento e ai meccanismi dell'apprendimento. La qualità dei progetti formativi dipende in larga misura dalla rispondenza dell'offerta formativa ai reali bisogni dei suoi utenti, dall'efficacia e dall'attualità degli strumenti utilizzati – compreso l'uso delle tecnologie informatiche più innovative, come la formazione a distanza, che rendono oggi possibile la risoluzione di problemi un tempo difficilmente affrontabili.

La posizione dell'Italia sui futuri impegni nell'educazione prevede quindi:

- sostegno a programmi innovativi per soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più svantaggiate della popolazione (bambini, adolescenti, donne, giovani delle aree rurali, rifugiati, profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili e minoranze etniche, razziali e linguistiche);
- promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche educative. In particolare, sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione;
- appoggiare i paesi partner nei loro sforzi per migliorare la qualità e la rilevanza del settore, sostenendo in particolare quelle azioni che condizionano sensibilmente la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica. In questo campo ricadono: il miglioramento dei curricula; l'elaborazione e la distribuzione di materiali didattici (principalmente libri scolastici e manuali didattici per insegnanti); il miglioramento dell'insegnamento, mediante la formazione degli insegnanti anche sulle metodologie pedagogiche innovative – tra cui l'insegnamento a distanza; il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e di sanità scolastica; l'aumento delle ore di istruzione;
- dare risalto al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione sia a livello bilaterale che multilaterale;
- incrementare efficacia ed efficienza dei programmi educativi di base, per favorire la partecipazione e ridurre analfabetismo e dispersione scolastica;
- contribuire a prevenire il coinvolgimento di minori in azioni belliche e favorire il loro reinserimento socio-educativo.

"EDUCATION FOR ALL-FAST TRACK INITIATIVE" (EFA-FTI) COME ESEMPIO DI HARMONISATION NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE

L'iniziativa EFA-FTI è stata lanciata nell'aprile 2002 dalla Banca Mondiale e dall'Unesco con il sostegno del G8, nel quadro dell'impegno assunto con il Vertice di Genova del 2001 di promuovere i sei obiettivi *Education for All*, concordati dalla comunità internazionale durante la Conferenza sull'Istruzione di Dakar (aprile 2000). L'EFA-FTI mira, in particolare, ad accelerare il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, ovvero assicurare che entro il 2015 tutti i bambini in età scolare abbiano completato il ciclo elementare d'istruzione, senza differenze di genere. L'iniziativa si propone come un esempio d'impegno dei donatori e dei paesi partner nello spirito del Consenso di Monterrey e con modalità d'implementazione in linea con le indicazioni emerse dalle Dichiarazioni di Roma, Parigi e Accra sull'efficacia degli aiuti. La "Fast Track initiative" è, infatti, essenzialmente un meccanismo di coordinamento periferico e di armonizzazione dell'azione dei donatori, che agiscono in stretto collegamento con il Governo del Paese beneficiario. L'EFA-FTI contempla il ricorso a due strumenti finanziari ("Education Program Development Fund" e "Catalytic Fund") la cui funzione rispettiva è di favorire la formulazione di piani nazionali per l'istruzione e di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive da parte dei donatori, assicurando ai paesi partner un flusso di risorse prevedibile nell'arco di un triennio.
Nel 2009, in connessione con la Presidenza G8, l'Italia ha co-presieduto l'EFA-FTI, contribuendo a guidare l'iniziativa in una fase di transizione che ha portato a un nuovo assetto istituzionale, con la nomina del nuovo presidente, la statunitense Carol Bellamy, ex Direttore esecutivo dell'Unicef (dal 1995 al 2005), e con la costituzione di un nuovo *Board*, più aperto alle istanze dei 41 paesi partner, della società civile e del settore privato.
Dal punto di vista finanziario, l'Italia ha contribuito tra il 2003 e il 2010 al *Trust Fund* "Catalytic Fund" con 24 milioni di euro.
L'esperienza dei primi anni ha dimostrato che l'EFA-FTI sta producendo risultati concreti nei paesi con una reale volontà e capacità di proporre, attuare e gestire riforme di settore. In queste nazioni si sono registrati significativi progressi sia nei tassi d'iscrizione, che in quelli di completamento del primo ciclo d'istruzione.

AMBIENTE E BENI COMUNI

Anche nel 2010 le politiche ambientali della Cooperazione italiana sono state indirizzate al perseguimento degli Obiettivi del Millennio e, nel quadro dei relativi processi delle Nazioni Unite, a sostegno dei seguiti della conferenza di Rio su Ambiente e sviluppo del 1992*. Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, la Cooperazione italiana ha confermato nel 2010 il proprio sostegno all'affermazione e valorizzazione delle correlazioni fra l'Obiettivo del Millennio n. 7 (la sostenibilità ambientale) e gli altri MGDs. Ciò per evitare che i singoli MDGs vengano trattati come obiettivi indipendenti e non come elementi di un processo unitario di sviluppo. In merito, la nostra Cooperazione – oltre a promuovere il dialogo tra le già citate convenzioni post-Rio – ha sviluppato e adottato metodologie innovative di integrazione sistemica a supporto delle decisioni e strumenti di valutazione sugli effetti di interventi trasversali. In termini di strategie interne, nel 2010 la DGCS ha rafforzato – sia nel sostegno alle politiche, sia nella realizzazione di progetti – un approccio sistemico allo sviluppo, per ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e di lotta alla povertà. Approccio questo che è stato particolarmente evidenziato nel quadro dei lavori di preparazione per il "World Summit on Sustainable Development", che si terrà nel 2012. Nel 2010 la nostra Cooperazione ha portato avanti il processo di formulazione delle Linee guida ambientali, strumento per orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore, nonché rafforzare l'integrazione degli interventi adottati in questo campo con i programmi non ambientali, mantenendo come quadro di riferimento i principi della dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti.
Le Linee guida ambientali sono state costruite secondo i principi derivanti dai più importanti strumenti giuridici nazionali e internazionali per la cooperazione allo sviluppo in campo ambientale. Nello specifico: 1. il concetto di sviluppo sostenibile quale principio e obiettivo fondamentale per la propria politica d'intervento mirata all'eliminazione della povertà; 2. il *mainstreaming* ambientale,

* In particolare: la Csd, Commissione sullo Sviluppo sostenibile (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg WSSD; la *Task Force* della *Partnership* mondiale sullo sviluppo sostenibile delle montagne; il Foro mondiale per l'Acqua del WWF; il Partenariato mondiale delle isole Glispa, eccetera); il Foro delle Nazioni Unite sulle foreste UNFF; la Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione UNCCD; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, UNFCCC; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica Cbd; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (Pic).

come mezzo principale per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile; 3. i principali strumenti per tale integrazione dell'attenzione ambientale nella cooperazione.

Le iniziative ambientali della Cooperazione italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente intersettoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Anche nel 2010 i temi di riferimento della Cooperazione sono quelli che fanno capo alle tre Convenzioni di Rio:

- conservazione della biodiversità;
- lotta alla desertificazione;
- cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

Le tre Convenzioni riflettono la scelta degli Stati partner di aderire a un processo di sviluppo basato sui principi della sostenibilità e della tutela ambientale. La loro importanza deriva non solo dalla loro natura di accordi internazionali, ma anche dal loro significato sistemico e dalla dimensione "normativa" che assumono in fase di definizione di politiche settoriali proprie di altri campi d'intervento della cooperazione allo sviluppo.

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2010 la DGCS ha:

- assicurato la funzione del *focal point* nazionale nel Gruppo esperti del Segretariato Cbd (Convenzione sulla diversità biologica) sul *mainstreaming* della diversità biologica nella cooperazione;
- partecipato alle teleconferenze del Segretariato Cbd in tema di gestione dei rischi d'impatto sulla biodiversità derivanti da iniziative REDD (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*);
- partecipato ai lavori sul tema dell'*Access and Benefits Sharing* (ABS), facente riferimento alla Cbd.

Sul fronte della lotta alla desertificazione il nostro Governo è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto Paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. Il 2010, in particolare, ha visto un rafforzamento delle interazioni tra la Cooperazione italiana, le istituzioni italiane tradizionalmente più attive in materia di desertificazione e degrado del suolo (Enea, Inea, Ispra) e il Segretariato della CCD.

Nel novembre 2010 l'Italia ha presentato al Segretariato della UNCCD i rapporti nazionali sia in quanto Paese affetto, sia in quanto Paese donatore. Questo quarto ciclo di *reporting* si è svolto seguendo nuove modalità sulla base di quanto deciso dalla COP9 che ha lanciato il *Performance Review and Assessment of Implementation System* (PRAIS), che consente al Circ di valutare lo stato di attuazione della Convenzione.

Attraverso questi rapporti l'Italia ha fornito informazioni relative a tre dimensioni:



1. i cinque obiettivi strategici di lungo periodo della *10 years strategy* (2000-2010);
2. i flussi finanziari;
3. le *best practices*.

Gli ultimi anni hanno segnato un progressivo ridimensionamento dell'impegno finanziario italiano a sostegno della convenzione: nel 2010 l'Italia ha stanziato un finanziamento di 377.000 euro. Nel quadro delle politiche sui cambiamenti climatici, la Cooperazione italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il Mattm per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle piccole isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, anche nel 2010 il Programma italiano si è confermato una delle *best practices* più pubblicizzate in ambito ONU, come più volte confermato anche dalla nostra Rappresentanza a New York.

Rispetto ai sopra citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi *fora* internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti d'intervento, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per metodologie d'intervento innovative, che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo, nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, a livello sia programmatico sia di progettualità operativa. Si tratta in particolare di:

- Processo Isole;
- Processo Montagne;
- Processo Acqua;
- processo Transfrontaliero.

I partner privilegiati dall'Italia nel campo ambientale sono molteplici: *United Nations Environment Programme* (**UNEP**), *International Union for Conservation of Nature* (**IUCN**), *United Nations Convention to Combat Desertification* (**UNCCD**), *United Nations Department of Economic and Social Affairs* (**UNDESA**), *United Nations Development Programme* (**UNDP**), *Global Environment Facility* (**GEF**), *World Bank* (**WB**), *Food and Agriculture Organization* (**FAO**), *European Commission* (**EC**).

La prospettiva di una situazione di difficoltà finanziaria richiederà di ridurre le *partnership*, tenendo in vita i rapporti con quei soggetti con cui la DGCS ha raggiunto i successi maggiori e più visibili (UNEP, IUCN, GEF, UNCCD).

1

PROCESSO **ISOLE**

In questi anni la DGCS ha sviluppato una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo, da parte delle isole e dei Piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS), di una migliore capacità di reazione alle emergenze naturali e – da parte della DGCS – di una più efficace risposta di intervento, nel quadro anche dell'allerta precoce.
La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie, adattabili alle specificità dei piani di gestione degli Stati insulari e delle isole e, anche nel 2010, ha contribuito al coinvolgimento del "sistema Italia".
L'impostazione unitaria di tale processo fornisce alla nostra Cooperazione l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia del fatto che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia del fatto che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna, che rivestono oggi grande importanza; sia infine del fatto che le aree marine protette al confine tra Stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.
Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della Cooperazione a supporto dei SIDS – 38 dei quali sono membri votanti dell'ONU – è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano.
Nel 2010 – parallelamente a un pacchetto di interventi di sviluppo e lotta alla povertà – il processo isole della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership* (Glispa), partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo sostenibile dei Piccoli Stati insulari, il Glispa è oggi riconosciuto dalla Cbd, dalla Csd e dal Gef, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, organizzazioni internazionali e Ong). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole, incoraggiando e favorendo il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS nel 2010 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del Glispa, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività. Oltre ad aver organizzato e/o partecipato a vari eventi dedicati al Glispa, nel quadro delle strategie globali di riferimento del partenariato la DGCS ha:

- seguito l'UNEP per l'avvio della *Caribbean Challenge Initiative*, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, estendendo le aree marine protette nella regione caraibica, e creando meccanismi di finanziamento sostenibili per i sistemi di aree protette;
- rinnovato il proprio sostegno al programma di gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli Stati insulari del Pacifico, attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti pilota nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'Iucn, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i ministeri degli Esteri e dell'Ambiente italiani hanno promosso congiuntamente a 14 Stati insulari del Pacifico, anche con il contributo finanziario del Comune di Milano. L'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto nel 2010 di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di *best-practice* internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo;
- continuato le attività di consolidamento delle capacità istituzionali del Governo locale nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, per la popolazione dell'arcipelago di Socotra (Yemen), trasferendo tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;
- proseguito nella realizzazione del progetto UNEP "Global Island Database", per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

PROCESSO **MONTAGNE**

La Cooperazione italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che rivolge a un'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti *ad hoc* dal nostro Governo, come nel caso dell'*Espace Mont Blanc* tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Global Mountain Partnership* (GMP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori.
Anche nel 2010 è proseguito il sostegno al Segretariato della GMP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP e la presenza regionale del *BANFF Centre* in Nord America, del CONDESAN in Sud America e dell'ICIMOD in Asia, che operano come punto di riferimento e collegamento per i partner, integrando nel meccanismo globale i rispettivi *network* regionali.
La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale degli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La *Partnership* raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri, per favorire il miglioramento e lo sviluppo delle condizioni delle popolazioni che vivono nelle aree di montagna e proteggere l'ambiente montano in tutto il mondo. La *Partnership* conta tra i suoi membri 40 paesi, 15 organizzazioni internazionali, 47 grandi gruppi (società civile, settore privato) e oggi è la seconda "partnership di tipo II" per numero di membri.
Le iniziative tematiche della GMP sono volte ad approfondire temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: educazione, questioni femminili, politiche e legislazione, ricerca, agricoltura e sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), strumenti per lo sviluppo sostenibile, gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia centrale, l'Africa orientale, l'Europa, l'America centrale e i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.
Dall'istituzione della *Partnership*, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo Isole, anche in questo delle montagne l'impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi tra-

2

sversali quali: cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità e gestione delle aree protette transfrontaliere.
Nel 2010, la DGCS ha:

- continuato a sostenere il progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park" (CKNP), in Pakistan, per contribuire al miglioramento delle condizioni della popolazione sussistente nelle aree cuscinetto attraverso la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità;
- continuato a sostenere il progetto *Karakorum Trust* avviato nel 2009. Si tratta di un'iniziativa di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel Nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale; alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche; alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.

3

PROCESSO **ACQUA**

In questi ultimi anni – attraverso Cooperazione italiana – il nostro Paese ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento di dati e informazioni sull'accesso all'acqua e ai servizi sanitari.
Nel 2010 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli internazionali di primo piano nel settore dell'acqua, tra cui emergono:

- il progresso nell'avanzamento di un progetto strategico sulle risorse idriche che riguarda lo studio di fattibilità di due progetti pilota: uno per usare risorse idriche non convenzionali in agricoltura impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli; l'altro per applicare i più recenti modelli per monitorare l'impatto del cambio climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dall'inserimento nelle attività del gruppo di lavoro *EXecutive ACtion Team* (EXACT) braccio operativo del *Water Working Group* nel processo multilaterale di pace in Medio Oriente, cui l'Italia ha aderito nel 2008;
- l'avanzamento degli studi specialistici, finanziati dall'Italia e affidati alla *World Bank*, a corredo dello studio di fattibilità per il canale Mar Rosso-Mar Morto. Il finanziamento italiano riguarda gli studi e i modelli per monitorare l'impatto dell'opera sui due mari: nel Mar Rosso, l'impatto sulla biodiversità e gli effetti sul clima della regione; nel Mar Morto i moti convettivi dei sali e l'impatto sulla chimica-fisica del corpo idrico e sulle attività economiche in esso presenti, nonché quello sulle falde. Anche in questo caso il progetto ha valenza strategica e intorno ad esso si sono aperti tavoli multilaterali di analisi ed esame di scenari di lungo termine, in cui la risorsa idrica assume un ruolo di riferimento, capace di influenzare decisioni di carattere non solo tecnico, sempre nella direzione della collaborazione e della reciproca comprensione nella regione;
- l'avvio del progetto di realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevalentemente fluviali, in Iraq. Questo progetto replica ed estende – non solo territorialmente – quanto già realizzato dalla Cooperazione italiana in Egitto, dove con l'analogo DSS ha introdotto l'uso delle più avanzate tecnologie informatiche e di comunicazione, aprendo le porte alla condivisione remota di dati e di informazioni tra i vari soggetti istituzionali, scientifici e operativi sul territorio, nonché al loro aggiornamento in tempo reale grazie all'applicazione delle tecnologie ICT.

4

PROCESSO **TRANSFRONTALIERO**

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2010 la Cooperazione italiana ha continuato a sostenere il processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Ciò sia partecipando ai lavori della relativa *task force* internazionale; sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS che abbraccia tre paesi (Benin, Bukina Faso e Niger); sia fornendo assistenza tecnica all'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà con la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini di Mozambico, Sudafrica e Zimbabwe.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

Nel 2010 la cooperazione nel settore agricolo – così come quella in generale – ha risentito della profonda evoluzione dello scenario internazionale, della crisi economica e del contenimento della spesa pubblica con conseguente riduzione delle risorse disponibili. In tale situazione si è reso necessario concentrare il massimo impegno nella realizzazione di un minor numero di iniziative caratterizzate da maggiore efficacia e rispondenza alle reali necessità. Seguendo gli impegni assunti in sede UE e in ambito internazionale, nel 2010 la DGCS ha concentrato le proprie attività di cooperazione agricola sulle aree dello sviluppo delle economie locali, della formazione, dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, del trasferimento di tecnologia, della sicurezza alimentare e della gestione locale del territorio. Gli obiettivi principali di queste attività sono stati:

- azioni di sostegno per la sicurezza alimentare;
- fornitura di sementi, utensili e altri strumenti essenziali per la produzione alimentare;
- azioni per fornire acqua potabile alla popolazione;
- azioni per il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola;
- operazioni di stoccaggio, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli;
- azioni di sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali nazionali, regionali e internazionali;
- azioni di sostegno alle strutture degli aiuti alimentari locali, per la formazione.

Le azioni della Cooperazione italiana si sono fondate sul principio in base al quale qualsiasi intervento teso a migliorare il grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità deve essere preceduto da un'approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, così da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono state individuate effettuando un'analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente a individuare le cause strutturali alla base dell'insicurezza alimentare e inserendo gli interventi in maniera organica e coerente nelle strategie del Paese, in coordinamento con gli altri donatori. In ambito più generale, è stato avviato un processo di formazione di una nuova *governance* globale per la sicurezza alimentare, lo sviluppo agricolo e la nutrizione, in grado di rispondere alle molteplici sfide poste dalla fame nel mondo. L'approvazione della riforma del Comitato sicurezza alimentare (CFS), nel 2009, che rappresenta la piattaforma politica in cui discutere i temi relativi alla sicurezza alimentare e alla nutrizione, ha costituito un importante passo in avanti verso la costituzione di una *Partnership* generale per l'agricoltura e la sicurezza alimentare (GPAFS) che vede un'attiva partecipazione dell'Italia ai propri tavoli di lavoro.



L'ammontare delle risorse stanziate per la cooperazione allo sviluppo dalla Legge finanziaria e dalla Legge di bilancio 2010, ha consentito di realizzare esperienze di cooperazione agricola in differenti ambiti geografici, in particolare nel continente africano (Burkina Faso, Eritrea, Kenya, Malawi, Mozambico, Tanzania Somalia, Uganda); Medio Oriente (Libano e Territori autonomi palestinesi); Asia (Afghanistan) e America Latina (Bolivia, Ecuador e Nicaragua). In Africa, nel 2010, sono state approvate nove nuove iniziative. In Eritrea e Somalia sono state finanziate tre iniziative per la sicurezza alimentare sul canale emergenza. Nella regione del Sahel (Burkina Faso) – dove si registra un crescente degrado ambientale dovuto a un incalzante processo di desertificazione – il ruolo della nostra Cooperazione è stato particolarmente incisivo nel rafforzare le capacità locali, offrendo una prospettiva di sviluppo

LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Dal 1981, il 16 ottobre di ogni anno, si celebra la Giornata mondiale dell'alimentazione per perseguire diversi obiettivi:

- sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica su natura e dimensioni a lungo termine del problema alimentare nel mondo e sviluppare ulteriormente il senso di solidarietà nazionale e internazionale nella lotta alla fame, la malnutrizione e la povertà;
- sollecitare in tutti i paesi una più viva attenzione verso la produzione agricola e favorire un maggiore sforzo nazionale, bilaterale, multilaterale e non governativo in tal senso;
- promuovere il trasferimento di conoscenze scientifiche e di tecnologia ai Pvs, a beneficio soprattutto dei piccoli coltivatori e dei braccianti senza terra, tenendo anche presente la possibilità di attuare una nuova rivoluzione agricola grazie alla messa a punto di nuovi metodi biologici;
- richiamare l'attenzione sui risultati ottenuti in termini di sviluppo alimentare e agricolo, nonché sulle situazioni d'emergenza e su altri bisogni gravi;
- promuovere la partecipazione delle masse rurali nelle decisioni e nelle misure riguardanti il loro sviluppo per colmare il divario esistente tra i rendimenti potenziali e quelli effettivi, accrescere l'autonomia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni povere nelle zone rurali;
- incoraggiare la cooperazione economica e tecnica fra i paesi in via di sviluppo nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, della nutrizione e dello sviluppo rurale.

L'AQUILA FOOD SECURITY INITIATIVE E LA CONFERENZA "POLICIES AGAINST HUNGER: IMPROVING GOVERNANCE FOR FOOD SECURITY AND NUTRITION"

L'Aquila Food Security Initiative **(AFSI) è stata lanciata al Vertice G8 de L'Aquila del 2009 mediante un "*Joint Statement on Global Food Security*" che ha creato una vasta piattaforma di consenso (oltre 40 adesioni fra paesi G8 ed emergenti, paesi in via di sviluppo e organizzazioni internazionali e regionali) intorno ai principi da seguire per conseguire una effettiva sicurezza alimentare globale.**

L'AFSI ha dato avvio a un ampio dibattito, perseguito attraverso un insieme di eventi susseguitisi da luglio in poi, per dare seguito operativo ai principi e agli impegni finanziari assunti. Attraverso tali eventi è stata delineata una *road map* di possibili azioni concrete a livello sia Paese, che regionale e globale per procedere verso la sicurezza alimentare.

A livello Paese/regione, gli interventi della comunità internazionale si stanno focalizzando, in Africa, sul Programma per lo sviluppo agricolo CAADP ("Comprehensive African Agriculture Development Programme") della NePAD, che rappresenta la principale cornice di riferimento di tutte le iniziative per la sicurezza alimentare nel continente.

A livello globale, così come auspicato a seguito della crisi alimentare del 2008, si sta formando una nuova *governance* per la sicurezza alimentare, lo sviluppo agricolo e la nutrizione, in grado di rispondere alle molteplici sfide poste dalla fame nel mondo, aggravate prima dalla crisi dei prezzi agricoli della primavera 2008 e poi dalla più ampia crisi economico-finanziaria.

L'approvazione della riforma del Comitato per la sicurezza alimentare (CFS) ha costituito un importante passo avanti verso la costituzione della *Global Partnership for Agriculture and Food Security* (GPAFS), che rappresenta il nuovo assetto della *governance* globale.

Il tema della sicurezza alimentare è stato oggetto di discussione – oltre che nel Vertice G8 di Muskoka del giugno 2010 – anche nel corso della Conferenza "Policies against hunger: Improving Governance for Food Security and Nutrition", che ha avuto luogo dal 9 all'11 giugno 2010 a Berlino.

La Conferenza ha riunito oltre 200 partecipanti fra rappresentanti di Governi, delle agenzie internazionali competenti per la sicurezza alimentare e la nutrizione (Wfp, Fao, *Special Representative for Global Food Crisis*/Unhltf), rappresentanti della società civile, delle università e dell'industria agro-alimentare, per discutere della "*governance*" della sicurezza alimentare globale, con riferimento anche al diritto al cibo e al raggiungimento dell'MDG 1.

L'obiettivo della Conferenza è stato di dare ulteriore impulso al prosieguo del processo di riforma del Comitato della sicurezza alimentare mondiale (CFS), approvata a Roma nell'ottobre 2009, sviluppando strategie di azione e raccomandazioni per i *policy makers*, per la società civile, per le università e per il settore privato. Il dibattito è stato strutturato in quattro aree tematiche: 1. coordinamento globale e ruolo futuro del CFS; 2. collegamento fra le strategie di sicurezza alimentare nazionali, regionali e globali; 3. promozione del settore privato; 4. integrazione del concetto di nutrizione nelle strategie globali di lotta alla fame.

La Conferenza ha riaffermato il consenso internazionale sul ruolo del Comitato della sicurezza alimentare nella costituzione del Partenariato globale della sicurezza alimentare e della nutrizione (GPAFS). Il CFS sarà la componente centrale del Partenariato, ma anche una piattaforma politica per discutere i temi della sicurezza alimentare e della nutrizione. La Conferenza ha altresì delineato la strategia di azione del CFS sia globale, sia nel coordinamento regionale e nazionale, affinché i bisogni delle popolazioni locali – attraverso un costante e continuo dialogo – siano recepiti nei piani nazionali e portati all'attenzione internazionale.

a popolazioni e comunità rurali particolarmente vulnerabili in aree a elevato rischio sociale e ambientale. In Africa sub-sahariana sono state finanziate diverse iniziative per ottimizzare lo sfruttamento e l'utilizzazione dell'acqua a fini irrigui (Kenya, Malawi, Tanzania), rafforzare l'agricoltura familiare (Mozambico) e la sicurezza alimentare (Uganda).

In Medio Oriente sono stati attivati programmi per migliorare le produzioni agricole e, in particolare, qualità e quantità dell'olio d'oliva (Libano) e la produzione di piccoli allevatori (Territori autonomi palestinesi).

In America Latina sono state approvate iniziative per rafforzare l'associazionismo di piccoli produttori di caffè (Caraibi), di microimprenditori agricoli (Ecuador), controllare il patrimonio forestale e ambientale (Bolivia), migliorare il settore lattiero-caseario (Nicaragua).

In Asia (Afghanistan) le quattro iniziative finanziate nel 2010, tutte volte a combattere la povertà e rafforzare lo sviluppo rurale, rappresentano un buon esempio di interventi per stabilizzare e consolidare il processo di pace.

Le iniziative si concentrano sui settori ritenuti prioritari e strategici per il conseguimento, in particolare, degli obiettivi che l'attuale fase di transizione si prefigge, quali *Governance/Rule of Law*, infrastrutture stradali e sviluppo rurale. Le metodologie utilizzate in Afghanistan sono variate secondo le necessità, ma sono sempre caratterizzate da interventi legati alla fornitura di mezzi di produzione e finalizzati a *peace-building*, *peace-keeping*, *peace-enforcement*. Tutte le iniziative avviate nel 2010 sono state finanziate a dono, fatta eccezione per quella avviata a credito d'aiuto in Eritrea.

In assenza di contributi *ad hoc* per la copertura degli impegni sanciti dalla Convenzione di Londra e nonostante le difficoltà determinate dalla congiuntura internazionale, la DGCS ha mantenuto costante l'impegno per la riduzione della fame nel mondo, facendo della lotta all'insicurezza alimentare un obiettivo primario dell'azione della Cooperazione.

In concreto, ciò ha significato stanziare – principalmente sul canale multilaterale – contributi in favore delle agenzie appartenenti alla famiglia delle Nazioni Unite impegnate in attività di assistenza alimentare d'emergenza. In particolare il Programma Alimentare Mondiale, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'UNRWA hanno ricevuto – nel periodo compreso tra il gennaio 2004 e il giugno 2010 – contributi per 56,7 milioni di euro che hanno consentito la distribuzione di cibo alle fasce più vulnerabili delle popolazioni di paesi quali, ad esempio, Somalia, Sudan, Afghanistan, Mozambico, Senegal, Etiopia, Uganda, Repubblica Democratica del Congo, Eritrea, Burkina Faso, Niger. Per quest'ultimo, colpito da una durissima crisi alimentare, nell'aprile 2010 la DGCS ha stanziato un aiuto di 700.000 euro.

Alla luce della stretta interconnessione tra sicurezza alimentare, povertà e aspettativa di vita, le situazioni più difficili si presentano in Africa: gli interventi della comunità internazionale si stanno intensificando e armonizzando nel Programma per lo sviluppo agricolo CAADP ("Comprehensive African Agriculture Development Programme") dell'Iniziativa NePAD, che rappresenta la principale cornice di riferimento di tutte le iniziative nel settore in quel continente. Il nostro Paese partecipa a tale esercizio sostenendo l'azione della fao nell'ambito del CAADP, attraverso iniziative di assistenza tecnica al Dipartimento di agricoltura della Commissione dell'Unione africana e della NePAD.

POLITICHE DI GENERE

In tema di politiche di genere, il sistema di cooperazione italiana ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità, nonostante il *trend* decrescente dei fondi a disposizione per le attività di cooperazione. Nel corso del 2010 la DGCS ha proceduto a:

- approvare le nuove Linee guida sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio e dai principi della Dichiarazione di Parigi;
- assicurare la messa in opera dei principi affermati dalle Linee guida e indirizzi di programmazione della DGCS per il periodo 2010-2012, con particolare attenzione all'inserimento delle tematiche di genere nelle Unità tecniche locali, consolidando le attività avviate nel biennio precedente e mediante la programmazione di finanziamenti strategici per l'attuazione del terzo Obiettivo del Millennio;
- attuare la linea di politica estera del MAE sui diritti umani contribuendo alle attività per l'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative per l'*empowerment* delle donne e il *mainstreaming* dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, paesi in conflitto e agricoltura, ambiente e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali.

I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel 2010 sono stati:

- la lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la violenza proposto da UNIFEM e, soprattutto, la lotta alle mgf (mutilazioni genitali femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- l'*empowerment* delle donne e delle istituzioni di uguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata ed efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle donne, favorendo la loro partecipazione allo spazio pubblico, soprattutto nei paesi dell'Africa sub-sahariana;
- gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

I risultati, basati sul consolidamento di alcune strategie già avviate a partire dal 2008 e sul lancio di azioni innovative, possono essere sintetizzati come segue:

A. Realizzazione dell'iniziativa DGCS in Africa occidentale a favore delle donne come protagoniste dello sviluppo

Il programma è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, *governance* e diritti umani), seguendo la metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul protagonismo delle donne in Africa occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2008, concludendo un triennio di iniziative attraverso le Unità tecniche locali di Dakar e Niamey.

Questo lo stato di avanzamento dei programmi che fanno riferimento all'iniziativa:

- *empowerment* delle donne nelle aree di competenza dell'Utl/Dakar (multibilaterale): realizzazione della 2ª fase;
- Fondo UNOPS per la realizzazione di un seminario di alto livello per il coinvolgimento dei paesi africani nell'iniziativa di lotta alle mgf: realizzazione di un seminario a Dakar nel maggio 2010;
- approvazione del Programma bilaterale di sostegno al bilancio del ministero dell'Educazione del Senegal per favorire la scolarizzazione delle bambine: il programma è stato avviato nel settembre 2010;
- realizzazione in Italia del Programma "IOM/Wmida Migrant Women for development in Western Africa". Il programma, partito nel 2008, ha raggiunto nel 2009 l'esecuzione dell'80% del piano operativo previsto, selezionando le iniziative delle donne migranti da finanziare nei paesi di origine. Il programma si è concluso nel 2010;
- realizzazione dell'ultima fase del programma di *empowerment* delle donne in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger. Le attività realizzate in questa seconda fase hanno favorito la realizzazione di programmi di *empowerment* per le donne nei paesi citati, stimolando la loro possibilità di partecipazione alla presa di decisioni nei diversi settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza di Bamako. Il programma si è chiuso nel luglio 2010;
- realizzazione del programma multilaterale Liberia, in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione della UN/SC risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di un'iniziativa internazionale in corso;
- realizzazione del programma multilaterale Sierra Leone, in collaborazione con UNIFEM, per la realizzazione della UN/SC risoluzione 1325/2000: il programma fa parte di una iniziativa internazionale in corso di chiusura;
- realizzazione del programma multilaterale di sostegno alla Cedeao (Commissione economica degli Stati dell'Africa occidentale), in collaborazione con UNIFEM, per sviluppare iniziative di sostegno alle Ministre delle Pari opportunità nella programmazione di politiche di lotta alla povertà e alla violenza contro le donne. Il programma è stato oggetto di monitoraggio a fine 2010 e si concluderà nel 2011;
- realizzazione del programma multilaterale di lotta alla tratta in Nigeria, in collaborazione con OIM/Nigeria, per attuare iniziative di sostegno alle istituzioni nazionali contro la tratta. Il programma è nella fase finale di realizzazione;
- realizzazione del programma "UNFPA/UNICEF lotta alle mgf" per effettuare una grande campagna internazionale di sostegno alle istituzioni nazionali e alla società civile impegnate nella lotta alle mgf. Il programma è stato rifinanziato nel corso del 2010.

Nel 2010 l'iniziativa lanciata a Bamako ha realizzato le attività previste e favorito le negoziazioni e le programmazioni dei seguiti nelle aree di competenza delle due Unità tecniche locali: Niamey e Dakar. In entrambi i casi si tratta di programmi bilaterali.

Per quanto riguarda Niamey, è da segnalare la chiusura dell'Accordo relativo al programma AFDEL – di importo pari a 3,2 milioni di euro – per sostenere il ministero delle Donne nell'*empowerment* femminile in aree rurali e lo sviluppo locale nella regione di Keita.

Per quanto riguarda Dakar, nel 2010 la DGCS è divenuta primo partner del Senegal e capofila della Divisione del lavoro per le politiche di genere. Inoltre, nel 2010, sono state realizzate tre iniziative di particolare importanza:

- una conferenza interparlamentare per presentare all'Assemblea Generale ONU una risoluzione per l'abbandono della pratica delle mutilazioni genitali femminili;
- l'attivazione di un numero verde contro la violenza di genere nelle aree rurali del Paese, in collegamento con il programma CinemArena;
- l'approvazione del programma Pides per la protezione sociale a partire dall'*empowerment* delle donne, per un valore di circa 6 milioni di euro.

B. Empowerment economico delle donne attraverso sistemi di sviluppo locale

Le attività in corso sono realizzate attraverso i canali multilaterale e bilaterale.

Canale multilaterale

- Programma Mydel in collaborazione con UNIFEM/Centramerica: attualmente è in corso di realizzazione la seconda fase;
- Programma Tanzania/UNIFEM per un progetto pilota di sostegno al Ministero degli Affari delle donne;
- Programma Tanzania/WB per un progetto pilota di incubatore locale di imprese femminili a valere sul programma *Gender as smart economy*;
- Programma *Winner*/UNDP in America latina per l'assistenza alle imprenditrici locali che intendono usare le ICT;
- Programma UNDESA/*Euroafrican Partnership* con una specifica iniziativa dedicata al sostegno delle amministratrici locali africane.

LINEE GUIDA PER UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMPOWERMENT DELLE DONNE

Nel luglio 2010, la DGCS ha approvato il testo delle Linee guida per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, realizzato a seguito della *Peer Review* dell'OCSE-DAC[13] del 2009. Le Linee guida sono state realizzate sulla base degli indirizzi di programmazione della Cooperazione italiana per il triennio 2009-2011, che hanno stabilito le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e indicato la necessità di un sistema per valorizzare la tematica di genere, all'interno dei singoli settori e strategie-Paese, come tematica trasversale da realizzare nel prossimo triennio con iniziative integrate e multisettoriali.
Nelle Linee guida si Legge: "la programmazione sarà orientata, soprattutto in Africa sub-sahariana e orientale, verso i seguenti obiettivi:

- programmi specifici per l'*empowerment* delle donne e il *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione femminile alla ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Libano e nei Territori Palestinesi);
- azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà data ai programmi che prevedono l'accesso femminile al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale (programma Iao *Gender*);
- rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per la salute riproduttiva e la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine.

Tenendo quindi conto dei mutamenti intervenuti nel contesto internazionale e dei nuovi attori presenti all'interno del sistema di cooperazione italiano, si è avviato l'esercizio di revisione delle Linee guida relativo a "uguaglianza di genere ed empowerment delle donne" per definire i principi necessari a mettere a sistema i risultati ottenuti negli ultimi anni. Per tale motivo le nuove Linee guida hanno avuto l'obiettivo di rispondere alle seguenti finalità:

- riaffermare i principi delle *Linee Guida sulla valorizzazione delle tematiche di genere e sviluppo* approvate nel 1998 e ribadire l'impegno italiano per la realizzazione dei MDGs, in particolare il terzo; la realizzazione degli accordi internazionali in materia di diritti umani e per il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne nei processi di sviluppo;
- adeguare le iniziative in tema di uguaglianza di genere ed *empowerment* delle donne ai principi della dichiarazione di Parigi e all'Agenda di Accra sull'efficacia dell'aiuto;
- incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel sistema italiano di cooperazione per accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, istituzioni nazionali e locali, università e organizzazioni della società civile – sia italiane che dei paesi partner – per la realizzazione degli impegni internazionali;
- fornire indirizzi e indicare metodologie per la verifica del "mainstreaming" dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne nelle aree prioritarie di intervento della Cooperazione italiana;
- favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* femminile per rendere quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG, anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle Utl di: Afghanistan, Etiopia, Kenya, Libano, Mozambico, Niger, Palestina e Senegal.

Sempre a livello metodologico e di ricerca, si è avviato il Programma Iao (Istituto agronomico d'oltremare) *Gender*, per realizzare politiche di *empowerment* delle donne nelle aree rurali e in Africa sub-sahariana al fine di migliorare la qualità dei programmi promossi dalla DGCS nel settore agricolo, per la sicurezza alimentare e per la sostenibilità ambientale.

UN WOMEN

La Risoluzione 64/289 sul *System-wide Coherence* (SWC), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale il 2 luglio 2010, ha istituito UN *Women*, la nuova entità per l'uguaglianza di genere e l'avanzamento delle donne. Essa riunisce le precedenti istituzioni competenti per l'uguaglianza di genere alle Nazioni Unite[14], ma con un mandato più ampio che le permetterà di coprire il *gap* esistente tra attività normativa e attività operative nel settore.
UN *Women*, operativa a partire dal 1° gennaio 2011, sarà guidata da Michelle Bachelet, ex Presidente della Repubblica del Cile. Le sue attività saranno supervisionate da un Consiglio direttivo composto da 41 Stati membri eletti in base a due criteri: distribuzione geografica (10 seggi per Africa, 10 per Asia, 4 per paesi Est Europa, 6 per America Latina e Caraibi, 4 per paesi occidentali); contributo finanziario alle attività operative dell'entità (4 seggi per i maggiori contributori, scelti all'interno dei 10 maggiori donatori; 2 seggi ai maggiori donatori tra i paesi in via di sviluppo).
Operativamente, UN *Women* godrà, nella fase di transizione, dei fondi delle quattro istituzioni in essa confluite. La creazione di UN *Women*, fortemente sostenuta dall'Italia, segna un passo in avanti sia nel processo di riforma delle Nazioni Unite, volto a conferire maggiore organicità e coordinamento alla macchina ONU, sia nella promozione di una prospettiva di genere (*mainstreaming*) nell'agenda internazionale.

Canale bilaterale

- Mozambico: sostegno al Ministero degli Affari delle donne e sociali (AMMAS) per realizzare una rete di radio comunitarie per la lotta alla violenza contro le donne e uno studio partecipativo di rafforzamento nazionale e locale ad AMMAS da realizzare come aiuto a bilancio.

Molte delle attività di *empowerment* delle donne vengono realizzate anche attraverso il sostegno dei programmi Ong in Africa e America Latina.

C. Empowerment delle donne nelle situazioni di conflitto

I programmi rivolti alle donne in situazioni di conflitto costituiscono la maggioranza delle iniziative della DGCS. Lo stato attuale è il seguente:
▮ Afghanistan. La presenza italiana per le tematiche di genere ri-

L'ITALIA E LA LOTTA CONTRO LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

La prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di violenza sono considerate dalla Cooperazione italiana un aspetto fondamentale della propria politica per l'uguaglianza di genere e, più in generale, dei diritti umani. In particolare, sul versante delle pratiche tradizionali dannose per la salute delle donne e delle bambine, la Cooperazione ha mostrato un forte impegno fin dagli anni '90, concentrando risorse e programmi per attuare una capillare opera di sensibilizzazione – attraverso l'informazione, la formazione e l'educazione – così da diffondere una chiara coscienza di inammissibilità di pratiche lesive della salute e della dignità delle donne. A tal fine, sono stati impiegati operatori sanitari, amministratori e associazioni femminili locali e ci si è avvalsi dell'attiva collaborazione delle principali agenzie multilaterali che hanno un mandato specifico in quest'area tematica (quali UNIFEM, UNFPA, UNICEF). In particolare, nel 2004, il nostro Paese ha sostenuto, con un contributo di 3,6 milioni di euro, l'UNICEF nel progetto di contrasto alle pratiche di mutilazione genitale femminile (mgf). Le componenti principali di tale progetto, concluso nel 2007, hanno previsto: attività indirizzate ad aumentare le capacità delle Ong dei paesi africani di generare e divulgare, attraverso i mezzi di comunicazione, informazioni sulle mgf, per influenzare il quadro normativo e politico dei singoli paesi; la messa a punto di un nuovo portale per la campagna "Stop FGM" e la creazione, accompagnata da continue azioni di rafforzamento, di una "media task force" regionale (il cui compito è di coinvolgere attivamente i giornalisti locali e contribuire alla circolazione dell'informazione sui progressi fatti per l'abbandono della pratica nei diversi paesi). Nel 2008, l'esperienza significativa sulla lotta alle mgf maturata nel corso degli anni ha favorito il lancio di un'azione congiunta di UNFPA e UNICEF, "Female Genital Mutilation Cutting: accelerating change", per accelerare i risultati del processo di eliminazione di questa pratica nell'arco di una generazione, a cui la Cooperazione italiana ha risposto concedendo un nuovo contributo di 2 milioni di euro al Fondo multidonatori specificatamente istituito per questa iniziativa. Nel 2010 la nostra Cooperazione ha erogato un ulteriore milione di euro al programma dei due organismi. Inoltre nel novembre 2009, la DGCS, in collaborazione con l'Ong "Non c'è pace senza giustizia", ha organizzato in Burkina Faso la conferenza "Dal Cairo a Ouagadougou, verso l'abbandono definitivo delle mutilazioni genitali femminili".

Alla luce di questa lunga esperienza e attenzione alla problematica, l'Italia è attualmente riconosciuta come uno dei paesi più impegnati nella lotta all'eliminazione della pratica e uno dei maggiori sostenitori delle campagne multilaterali.

Lo stesso ministro Frattini ne ha fatto un impegno diretto del suo dicastero sostenendo, in più occasioni, l'impegno dell'Italia per l'adozione da parte dell'Assemblea Generale ONU di una risoluzione per la messa al bando delle mgf, quale *endorsement* politico di alto livello alla campagna contro le mgf. Il 25 settembre 2009 l'Italia ha presieduto, al margine della 64ª UNGA, una riunione ministeriale durante la quale è stato costituito un gruppo di lavoro informale aperto alla partecipazione di tutti gli Stati interessati, per favorire l'approvazione da parte dell'UNGA della suddetta risoluzione.

Nel maggio 2010 si è tenuta a Dakar la Conferenza interparlamentare "Armonizzare gli strumenti legali contro le mgf: consolidare i diritti acquisiti, condividere i successi, perseguire i progressi", realizzata dall'Ong "Non c'è pace senza giustizia" con finanziamento della nostra Cooperazione. La Conferenza, alla quale hanno partecipato rappresentanti istituzionali e della società civile di 28 paesi africani, si è chiusa con una dichiarazione finale che – oltre a condannare la pratica delle mgf quale violazione dei diritti di donne e bambine – esorta l'Assemblea Generale ONU ad adottare una risoluzione che vieti le mgf nel mondo, sollecitando i Governi africani – così come la Comunità economica degli Stati dell'Africa orientale (Ecowas) e l'Unione africana – a promuovere e far adottare la risoluzione.

Il Vertice dell'Unione africana di Kampala del luglio 2010 ha permesso di consolidare il consenso e il supporto all'iniziativa da parte degli Stati membri dell'UA.

Per ampliare il numero dei paesi coinvolti nell'iniziativa e allargare così la base dei consensi – fondamentale per il successo della risoluzione – l'Italia ha continuato a svolgere nel 2010 un intenso lavoro politico e diplomatico nei diversi paesi africani e presso la sede ONU a New York. Il 3 agosto 2010 è stato inoltre convertito in Legge il DL 6 luglio 2010, n. 102 (recante proroga degli interventi di cooperazone allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia) che all'art. 2, comma 6, ha previsto lo svolgimento di iniziative dirette a eliminare le mgf anche in vista dell'adozione di una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 22 settembre 2010, durante la settimana di apertura dell'Assemblea Generale a New York, si è svolta una riunione a livello ministeriale sulle mgf che ha fatto emergere un consenso tra i paesi africani partecipanti sull'idea di una risoluzione; ma anche messo in luce la necessità di allargare tale consenso per il successo dell'iniziativa.

Qualche giorno dopo il ministro Frattini ha inviato una lettera personale ai Ministri degli esteri di 35 paesi africani, ovvero i 13 del *core group* informale e altri 22 Ministri di paesi che hanno manifestato un interesse positivo verso l'iniziativa, per ricordare l'obiettivo e l'auspicio di una risoluzione sulle mgf.

In questa accelerazione delle iniziative sul tema in questione, nel 2010 la Cooperazione italiana ha finanziato, con 500.000 euro, il programma "Campagna per la messa al bando delle MGF all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite", tenuto conto del crescente impegno dimostrato dagli Stati interessati e dalla comunità internazionale, e della crescente consapevolezza della società civile africana sul valore degli strumenti internazionali per creare aperture politiche a livello locale. L'iniziativa, la cui esecuzione è stata affidata all'Ong "Non c'è pace senza giustizia", prevede attività di informazione e sensibilizzazione nel quadro della campagna per promuovere l'adozione di una risoluzione per la messa al bando delle mgf, attraverso incontri, tavole rotonde e presentazioni via radio e web. A questo scopo si sono svolte attività sia alle Nazioni Unite, per lavorare direttamente con le rappresentanze degli Stati interessati (sia africani che altri) per generare un ampio sostegno politico per l'adozione della risoluzione; sia nelle capitali africane, per rilanciare e sostenere una mobilitazione politica nazionale e dare sostegno e visibilità all'iniziativa per adottare la risoluzione.

La nostra Cooperazione ha, inoltre, contribuito finanziariamente all'organizzazione del Convegno internazionale sulla tutela dei diritti delle donne, svolto presso l'Istituto di Cultura italiano a New York il 24 settembre 2010, alla presenza dei ministri Frattini e Carfagna. Il Convegno ha rappresentato l'occasione per ribadire l'impegno di tutto il Governo italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili, e più in generale per la tutela dei diritti delle donne.

A fine 2010 la DGCS ha, infine, approvato un'iniziativa nel settore sanitario a Gibuti del valore di oltre 2 milioni di euro, indirizzata a donne, adolescenti e bambine gibutine provenienti anche dai paesi vicini, e in particolare dalla Somalia. L'obiettivo di tale intervento, che prevede il coinvolgimento di *Union Nationale des Femmes Djiboutiennes*, di *United Nations Population Fund*, di UNICEF e dell'Università di Gibuti, è di rafforzare le capacità delle istituzioni sanitarie locali nel gestire le malattie relative alla salute riproduttiva, nel trattare le conseguenze delle pratiche di mgf e nel sollecitare il loro abbandono da parte della popolazione locale e dei rifugiati provenienti dai paesi vicini.

sale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al ministero degli Affari delle donne, promozione di imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi *in loco* a gestione Unità tecnica locale, partecipazione a fondi multilaterali (UNIFEM, UNDP, UNFPA) e cooperazione decentrata (Regione Piemonte). I finanziamenti avviati nel 2010 sono stati attuati solo in parte per le difficili condizioni operative, ma è di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'*empowerment* femminile che ha dato vita ad alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

▮ Libano. Nell'ambito del "Programma emergenza Libano", avviato nel 2007, sono state realizzate iniziative che hanno beneficiato un alto numero di donne. Due iniziative sono state totalmente dedicate alle donne. Nel 2010, facendo seguito al seminario nazionale di programmazione partecipativa per le tematiche di genere, sono state avviate iniziative di *mainstreaming* nel settore dell'educazione e del sostegno alle donne che operano negli enti locali e una collaborazione con il ministero degli Affari sociali.

▮ Palestina. Le numerose attività a favore delle donne palestinesi includono:

- il programma UNIFEM/Mehwar che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo centro per le donne vittima di violenza di Betlemme;
- la realizzazione e il monitoraggio di due programmi specifici e di azioni di *mainstreaming* all'interno del programma di emergenza Palestina bilaterale a gestione Utl;
- l'avvio del programma di sostegno all'*empowerment* delle donne a livello locale a gestione Utl, Welod.

▮ Sudan. È attivo un programma di sostegno alle associazioni di donne nelle aree di conflitto del Darfur del valore di 0,5 milioni di euro, realizzato attraverso UNIFEM.

▮ Somalia. L'iniziativa italiana di sostegno al ruolo delle donne in Somalia IOM/Wmida *Migrant Women for development*, è stata avviata nel 2009 e conclusa nel 2010.

Nel 2010 il contributo al *Core fund* degli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto con un contributo a UNIFEM di 0,5 miioni di euro e a UNFPA di 1 milione di euro.

Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali, comunque, è da sottolineare che il sostegno della DGCS è finalizzato principalmente alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili, per un importo complessivo di circa 3 milioni di euro.

E-GOVERNMENT E INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES

Considerata la velocità con cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) si stanno sviluppando – e a fronte dell'ampiezza del loro impatto socio-economico – è sempre più necessario evitare che i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli di area africana, restino esclusi dalla rivoluzione tecnologica e dall'avvento dell'economia della conoscenza. L'ICT si è infatti rivelata uno strumento particolarmente efficace per catalizzare processi di crescita economica, di lotta alla povertà e al sottosviluppo. Il suo impiego è stato integrato in ogni aspetto delle attività commerciali, educative e di governo dei paesi sviluppati, divenendo un fattore essenziale per la creazione globale di ricchezza. La difformità nell'accesso ai servizi integrati garantiti attraverso le ICT comporta per le popolazioni dei Pvs forti rischi di esclusione dai processi di sviluppo sociale ed economico.

L'attuale crisi economica internazionale e la conseguente risposta mondiale per mitigarne gli effetti – ricorrendo a misure di riattivazione dell'economia sul breve e medio periodo, nonché a riforme strutturali dell'architettura finanziaria – va interpretata anche come un'opportunità per risolvere le sfide che si presentano nel settore del *digital divide*. Appare chiaro come un approccio allo sviluppo basato sull'innovazione e lo scambio delle conoscenze possa accelerare le riforme strutturali, rafforzandone l'impatto e l'efficacia. Quattro i pilastri che permetteranno di costruire un partenariato fra cittadini, imprese e governi: ridurre il *broadband divide*; migliorare la gestione dei dati anagrafici; rafforzare le capacità istituzionali per modernizzare la PA; diffondere l'*e-democracy*.

In linea con le specifiche politiche settoriali adottate dai vari paesi, l'assistenza offerta dalla Cooperazione italiana riguarda spesso la creazione di reti di governo elettroniche che costituiscono un'opportunità di crescita e rappresentano elementi indispensabili per la circolazione sicura delle informazioni tra le istituzioni governative e per l'offerta dei servizi pubblici in forma efficiente ed efficace. L'*e-government* per lo sviluppo riguarda l'applicazione delle nuove tecnologie informatiche e digitali alle attività amministrative e di governo dei Pvs, per renderle più efficienti e trasparenti. Quando possibile si tenta di estendere la rete nei distretti divenuti, spesso, fulcro delle politiche di sviluppo socio-economico dei singoli paesi. I programmi di diffusione e sostegno all'*e-government*, realizzati in questi ultimi anni nei Pvs, hanno favorito l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni, l'efficacia e la trasparenza nei rapporti con i cittadini e reso governi e società civile più sensibili al valore aggiunto dell'innovazione scientifica, intesa come strumento per promuovere una maggiore crescita economica, rendere più dinamiche e competitive le realtà locali e creare una cultura del partenariato tra tutti gli attori dello sviluppo, ricorrendo a strategie multisettoriali di intervento. Nonostante gli sforzi fatti e gli ottimi risultati raggiunti, nei Pvs resta molto da fare per rimuovere il *gap* informatico che li separa dalle nazioni più moderne da cui ancora dipendono a livello tecnico e finanziario.

La diffusione della rete e la velocità di connessione rimangono due problemi di difficile soluzione in molte regioni del pianeta, e la contrazione dei fondi destinati alla cooperazione ha notevolmente rallentato le attività della DGCS nel settore ICT per i Pvs. Ciononostante si continua ad assistere molti paesi che hanno adottato, in modo assolutamente autonomo le "ICT Policy Implementation Strategy" mirate a realizzare progetti che applichino l'ICT in azioni di sostegno in numerosi settori.

Dal punto di vista delle attività, l'Italia ha privilegiato lo strumento dell'aiuto bilaterale: sono state avviate due nuove iniziative (in Libano e Tunisia); si sono portate avanti sei iniziative già in corso d'opera (due in Albania e in Egitto, una in Libano e Mozambico), ed è stata completata un'iniziativa in territorio libanese avviata nel 2009.

Nell'aiuto multilaterale, i partner privilegiati sono UNDP e UNDESA.

LA GAID

Data l'importanza dell'ICT nel concetto di sviluppo globale, nel 2006, il Segretariato Generale dell'ONU ha approvato l'iniziativa *Global Alliance for ICT and Development* (GAID). Questa iniziativa costituisce una piattaforma globale di dialogo tra diversi *stakeholder* sull'uso dell'ICT, per raggiungere i MDG. Sono state suggerite le seguenti azioni:

- **sviluppare dei *target* ICT più completi, nazionali e internazionali, per misurare i miglioramenti nell'accesso alla tecnologia;**
- **sostenere progetti di misurazione globali, come la *Partnership on Measuring ICT for Development*;**
- **aumentare gli sforzi per colmare il *gap* ICT, soprattutto nell'accesso ai servizi internet a banda larga;**
- **espandere il sistema 3G;**
- **creare una *partnership* tra settore pubblico e privato per riformare il mercato dell'ICT;**
- **realizzare un programma operativo sulle tecnologie per i cambiamenti climatici, riformando l'attuale diritto di proprietà intellettuale e mediante un meccanismo di fondi internazionale;**
- **sostenere iniziative, come la GAVI, per promuovere un dibattito politico e azioni concrete da attuare globalmente.**

TUTELA DEI MINORI

La tutela e la promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza rientrano tra le strategie prioritarie della Cooperazione italiana, che ha fatto propria la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Nel 2010 la DGCS ha proseguito il processo di aggiornamento delle Linee guida sui minori (2004) per indicare i principi e gli strumenti per l'inclusione del tema dei diritti dei minori nell'ambito di tutti i programmi della Cooperazione.

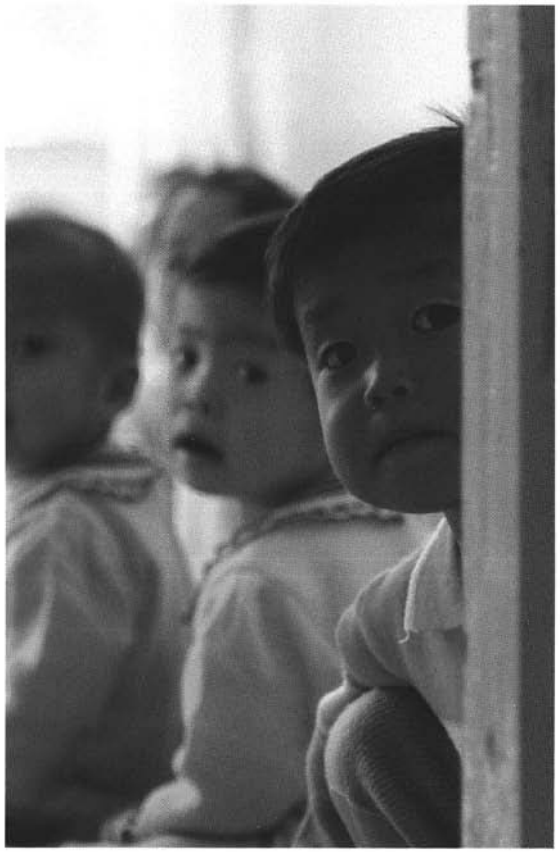
La creazione di condizioni di vita favorevoli per i minori e l'innalzamento del livello di protezione e promozione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti sono obiettivi prioritari dell'azione italiana, in quanto fattori importanti per conseguire uno sviluppo sostenibile delle comunità e dei loro Paesi di appartenenza e per rafforzare il ruolo che le nuove generazioni possono avere nei processi di costruzione e consolidamento della pace, della democrazia e delle pari opportunità di genere. Ponendo alla base delle proprie azioni la dignità della persona e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini/e e degli adolescenti, le iniziative della nostra Cooperazione in questo campo si sono concentrate e continueranno, in futuro, a essere focalizzate sulla lotta e sulla prevenzione delle cause che determinano fenomeni inaccettabili e complessi a danno dei minori – soprattutto di sesso femminile – tra cui generali condizioni di grande povertà, malnutrizione, malattie, processi di urbanizzazione selvaggia, disgregazione del tessuto familiare e comunitario, esclusione sociale dei bambini di strada, traffico transnazionale di persone, sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme, adozioni internazionali clandestine, sfruttamento sessuale e commerciale, pedo-pornografia via internet, sfruttamento di bambini soldato nei conflitti armati, emigrazione di minori non accompagnati – a livello sia interregionale che transnazionale.

Data la progressiva contrazione dei finanziamenti destinati alla Cooperazione, nel 2010 si è perseguito un miglioramento nell'efficacia e nell'impatto qualitativo dell'aiuto. Le iniziative sono spesso realizzate con una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare i diritti fondamentali dei minori, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e all'educazione primaria gratuita, formale e non, per la loro piena inclusione sociale.

La Cooperazione ha inoltre accresciuto la propria azione di sensibilizzazione e rafforzamento verso le istituzioni, gli enti locali e l'opinione pubblica nazionale per promuovere una maggiore coscienza, un accresciuto sostegno e una migliore partecipazione all'azione italiana per l'infanzia. Si è registrato, di conseguenza, un incremento nel numero di progetti di *cooperazione decentrata*, i cui attori principali sono stati Regioni, enti locali e strutture territoriali – quali ad esempio università, centri di ricerca, organizzazioni e organismi non governativi, eccetera – che assicurano ai progetti un valore aggiunto, sia per le competenze tecniche specifiche messe a disposizione, che per la prospettiva di canalizzare risorse aggiuntive e dare maggiore sostenibilità alle iniziative nel lungo periodo. Nel 2010 sono state promosse numerose iniziative sui diritti dei minori. Alcuni eventi, in particolare, hanno rappresentato importanti occasioni di riflessione, dialogo e confronto tra gli operatori del settore e la società civile, per favorire sinergie e rilanciare l'impegno a favore dei minori. Vale la pena di citare:

- la *Giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile*, tenuta alla Farnesina il 12 maggio; tra gli eventi correlati alla Giornata mondiale si segnalano la conferenza congiunta Cesvi e DGCS per rilanciare l'attenzione e l'impegno a favore dei diritti dei minori e una mostra fotografica intitolata "Workers. Storie di infanzia negata", 25 foto sulla realtà dello sfruttamento del lavoro minorile in molte delle sue forme, dall'agricoltura al lavoro domestico, dai bambini soldato alla prostituzione infantile, senza tralasciare tuttavia i sorrisi e i giochi dei bambini nei contesti difficili;
- un ciclo di seminari in collaborazione con l'Università degli Studi La Sapienza denominato "Cooperazione allo sviluppo e diritti umani";
- nel mese di ottobre – nell'ambito del programma "Rafforzamento della giustizia minorile" – una delegazione bosniaca di alto livello ha visitato le strutture italiane del Dipartimento Giustizia minorile.

Nell'ambito dei singoli programmi, la DGCS ha promosso la partecipazione e la responsabilizzazione delle varie istituzioni locali. Allo stesso modo, si è cercato di favorire il coordinamento per un adeguamento normativo e un rafforzamento istituzionale nel campo della protezione e promozione dei diritti dei minori, con particolare attenzione alla componente di genere. Tali azioni sono considerate fondamentali per l'efficacia delle iniziative. Altrettanto fondamentale è stato ritenuto: il sostegno alla rete delle organizzazioni della società civile sul territorio; la promozione sistematica della partecipazione comunitaria; l'appoggio alle organizzazioni giovanili locali per accrescere la partecipazione dei giovani beneficiari all'identificazione e realizzazione dei servizi di base (sociali, sanitari, educativi, eccetera) e al monitoraggio degli interventi in loro favore in una cultura di formazione delle pari opportunità e di prevenzione alla violenza giovanile. Il Ministero degli Affari esteri – attraverso la DGCS e coerentemente al proprio mandato – si è impegnato inoltre, nel periodo considerato, a promuovere e sostenere iniziative di educazione allo sviluppo e all'intercultura, quali mezzi per accrescere la conoscenza e la consapevolezza sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei diversi paesi di cooperazione e tra le comunità di immigrati in Italia, con l'istituzione e l'applicazione di norme e iniziative a favore dei minori. Di seguito, vengono sinteticamente presentate le iniziative più



significative finanziate dalla nostra Cooperazione per i bambini, gli adolescenti e i giovani, che si concentrano su sette aree tematiche:

1. lotta al lavoro minorile;
2. lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori;
3. giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati;
4. tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza;
5. bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto;
6. inclusione sociale e deistituzionalizzazione;
7. migrazioni e minori.

1. Lotta al lavoro minorile

La DGCS finanzia e realizza, direttamente o attraverso le agenzie ONU, organizzazioni internazionali, Regioni, enti locali e Ong specializzate (internazionali e italiane), vari interventi per la prevenzione e la lotta al traffico di bambini, bambine e adolescenti a rischio di abuso e sfruttamento sessuale, asserviti in forme analoghe alla schiavitù, sessualmente sfruttati per la produzione di materiale pedopornografico e nel traffico di stupefacenti. La lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile (in particolare quelle definite dalla Convenzione ILO n. 182 e dalla relativa Raccomandazione n. 190 quali nuove forme di schiavitù) rappresenta quindi per la nostra Cooperazione l'opportunità per rilanciare una strategia globale di trasformazione, privilegiando, in primo luogo, il fattore legato alla "sostenibilità sociale" delle iniziative. Assumendo la lotta alla povertà come centro della sua azione, la DGCS intende fare della creazione di opportunità per le giovani generazioni uno dei suoi principali assi strategici.
In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: India: "Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile nell'industria e nell'artigianato a Karnatak", realizzato da ILO; Nicaragua: "Sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile", realizzato da UNICEF; Senegal: "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile", affidato a UNICEF.

2. Lotta alla tratta, al traffico e allo sfruttamento sessuale dei minori

La Cooperazione italiana persegue una strategia coerente di sostegno a iniziative anti-tratta, sia con il contributo volontario annuale alle organizzazioni internazionali, sia finanziando progetti mirati con il coinvolgimento di esperti di altre istituzioni italiane della Presidenza del Consiglio, di Ecpat Italia e International e di altre Ong specializzate.
In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Cambogia:"Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Viet Nam per minori migranti vittime di abuso sessuale", realizzato da OIM; Kenya: "Sostegno alle azioni a favore di bambini e adolescenti vulnerabili a rischio", affidato a UNICEF; Nigeria: "Insieme contro il traffico di donne e adolescenti dalla Nigeria all'Italia ai fini di sfruttamento sessuale (II Fase), realizzato da UNICRI; Repubblica Dominicana: "Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti anche attraverso il turismo sessuale a danno dei minori di età (II fase), affidato a UNICEF; Regione Centroamericana/Caraibi: "Lotta al traffico di bambini e adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo (II fase), realizzato da UNICEF.

IL TERZO CONGRESSO GLOBALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI (SSCM)

La DGCS ha contribuito ai lavori del III Congresso globale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti (SSCM) promosso da UNICEF/Ecpat International con il Governo brasiliano (Rio de Janeiro, 25-28 novembre 2008). La Conferenza ha rappresentato una pietra miliare nel *follow-up* del recente studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini e si è inserita nel dibattito del Consiglio dei Diritti umani sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio tenuto in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Gli sforzi per porre fine a questa piaga risentono della mancanza di pianificazione politica strategica e di approcci sistemici; della scarsità di risorse finanziarie; dell'inadeguatezza dei dati e delle informazioni disponibili.
L'Italia ha svolto un ruolo attivo nella preparazione del III Congresso. La DGCS ha infatti concesso un contributo finanziario *ad hoc* all'UNICEF, specificamente destinato all'organizzazione di una Conferenza preparatoria (PrepCom) regionale, che ha coinvolto i rappresentanti degli Stati membri UE, del Consiglio d'Europa e di altri paesi donatori maggiormente impegnati. Il tema dibattuto in sede di PrepCom è stato il ruolo dei paesi donatori nel contrasto allo sfruttamento sessuale commerciale minorile. Questa scelta ha rispecchiato la necessità di approfondire il Tema 5 ("Strategie per la cooperazione internazionale") fra quelli all'ordine del giorno durante la Conferenza di Rio. La PrepCom è stata inoltre un importante momento di confronto tra tutti i paesi partecipanti sulla concreta applicazione dell'art. 33 della recente Convenzione di Lanzarote sulla lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori, secondo il quale si raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa l'uso dello strumento della cooperazione internazionale nella lotta a questa piaga sociale. È utile sottolineare che il lavoro della delegazione italiana è stato determinante per l'inserimento del suddetto articolo. Nella definizione dell'agenda della PrepCom, la DGCS ha collaborato con l'IRC/Firenze, invitando ai lavori le istituzioni italiane interessate. In questo frangente è stato direttamente coinvolto il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.
La DGCS ha partecipato inoltre ai lavori del gruppo di esperti internazionali impegnati nella preparazione del Congresso di Rio. Ciò in linea con l'importante ruolo da sempre svolto dalla nostra Cooperazione – riconosciuto sia dalle principali Ong attive nel settore che dall'UNICEF – nel finanziamento dei programmi regionali e multibilaterali, in tutte le regioni del mondo, contro lo sfruttamento di minori attraverso il traffico transnazionale, la pedopornografia infantile e il turismo sessuale. La delegazione italiana a Rio è stata guidata dal ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna.
Nel corso della Conferenza la DGCS ha organizzato un *workshop* per presentare i risultati della PrepCom di Firenze, nonché le più significative esperienze che la nostra Cooperazione ha finanziato e sta realizzando in tema di SSCM. Il *workshop* si è svolto in collaborazione con i partner che hanno collaborato con la DGCS nei vari progetti (tra i quali il Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia-Dipartimento Giustizia minorile, l'Ecpat Italia).

3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

La DGCS è impegnata anche nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori "in conflitto con la legge". La criminalità minorile si sviluppa spesso in rapporto a prolungati periodi di guerra e di post-conflitto e alla conseguente disgregazione di famiglie e comunità rese vulnerabili dai conflitti armati; inoltre essa è assai diffusa e radicata in quei paesi nei quali i servizi scolastici e formativi sono assenti dalle politiche pubbliche e vi sono tassi di disoccupazione molto alti. Come già detto, la nostra Cooperazione ispira la propria azione ai principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Ulteriori elementi di riferimento per l'operato della DGCS sono rappresentati dalle Linee guida in tema di *Prevention of Juvenile Delinquency* adottate dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1990 (*Riyadh Guidelines*) e dall'enunciato della CRC su *Children's Rights in Juvenile Justice* del 2007. I progetti finora realizzati in quest'ambito e quelli in fase di avvio hanno un duplice scopo: da una parte, assicurare, a livello istituzionale, un sistema di amministrazione della giustizia minorile applicato e funzionante in cui il minore criminalizzato venga tutelato come vittima della violenza degli adulti; dall'altra, tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, primi fra tutti la salute fisica e mentale e l'educazione. Ciò è possibile solo rafforzando il ruolo sociale della famiglia – con particolare riguardo alle madri capofamiglia e alle comunità – e attuando iniziative di prevenzione e riabilitazione dei bambini in condizioni di maggiore vulnerabilità. La DGCS sottolinea l'importanza di diffondere una nuova cultura dei diritti che si traduca in norme che puniscano gli adulti che inducono

i bambini ad assumere comportamenti criminali o devianti.
Tutti gli interventi vengono attuati con il coinvolgimento di Ong italiane e locali specializzate in questa tematica e radicate sul territorio.

4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza

La DGCS è impegnata nella tutela e promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti affinché – alla pari con bambini e adolescenti – possano partecipare a tutti gli aspetti della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. L'azione della DGCS è inoltre orientata a eliminare fenomeni di abuso e violenza sessuale, oltre che a limitare il numero di matrimoni, gravidanze precoci e pratiche sessuali tradizionali altamente pericolose per la salute fisica e psichica di bambine e adolescenti. A questo riguardo, si ricorda il già citato impegno italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili.
In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Albania: "Supporto in favore delle politiche minorili-rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE", realizzato in collaborazione con le Regioni Emilia Romagna, Marche e Puglia; Bolivia: "Istituzionalizzazione dell'Istituto per la difesa dell'infanzia e dell'adolescenza della Municipalità di El Alto", affidato a UNICEF; Bosnia Erzegovina: "Sostegno alle azioni a favore di bambini/e e adolescenti in condizione di particolare vulnerabilità e a rischio", realizzato dalla DGCS; Egitto: "Alleviazione della povertà e diritti civili e legali per bambine, adolescenti e giovani donne", realizzato dalla Banca Mondiale; Guatemala: "Munijoven. Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani", affidato a UNDP; Mozambico: "Programma di sostegno in favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione delle province di Maputo e Sofala", realizzato dalla DGCS; Serbia: "Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili", realizzato dalle Regioni Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto

Gli esperti stimano in centinaia di migliaia i minori – ragazzi e ragazze – direttamente coinvolti in operazioni belliche e in circa 300.000 gli adolescenti arruolati in eserciti, formazioni militari e paramilitari, molti dei quali reclutati illegalmente e, talvolta, obbligatoriamente; altri rapiti e comunque costretti ad arruolarsi con la forza. Sono milioni i bambini, gli adolescenti e i giovani vittime dei conflitti che faticosamente cercano possibili strade di sopravvivenza e di recupero dai drammi delle guerre. La Cooperazione italiana finanzia e realizza attraverso organizzazioni internazionali quali la Banca Mondiale, l'Unicef e l'OIM, le Ong e le Regioni italiane, una serie di progetti a favore di bambini e adolescenti coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra in alcuni paesi in perenne situazione di conflitto e post-conflitto, con particolare riguardo alle bambine soldato.



In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: Africa occidentale: "CHYAO", realizzato dalla Banca Mondiale; Balcani e Sud-Est Europa: "The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe-phase II", realizzato dalla Banca Mondiale; Colombia: "Rete territoriale di prevenzione e assistenza dei minori giovani vittime del reclutamento da parte delle organizzazioni criminali", affidato a OIM.

6. Inclusione sociale e deistituzionalizzazione

In questo settore si fanno rientrare tutte le attività incentrate sull'*empowerment* dei minori attraverso l'accesso a strutture educative e a percorsi formativi e professionalizzanti. L'accesso universale all'educazione e il rispetto della parità di genere nei percorsi di scolarizzazione sia primari che secondari sono punti fondamentali nei MDGs 2 e 3. La Cooperazione italiana opera in coerenza con il piano d'azione lanciato nel 2000 nel *Dakar World Education Forum*, il cui obiettivo principale è il raggiungimento dell'accesso universale all'istruzione; sin dal 2002 l'Italia è partner del programma "Education for All – Fast Track Initiative" (EFA-FTI).
Da un punto di vista pratico la DGCS sviluppa politiche per rafforzare i sistemi educativi nazionali e le istituzioni locali responsabili delle politiche educative, oltreché implementare strategie volte a garantire la qualità dei sistemi educativi. In quest'ultimo ambito sono inclusi gli interventi per migliorare le infrastrutture, formare gli insegnanti e lo sviluppo curriculare. Particolare attenzione è rivolta all'inserimento scolastico dei gruppi sociali più vulnerabili (bambine, bambini disabili, minoranze etniche e popolazioni rurali).
In tale ambito si segnalano i seguenti progetti: El Salvador: "Sostegno alla promozione e sviluppo della scuola inclusiva", realizzato dall'Università degli Studi di Bologna; Serbia: "Tutela e miglioramento dei diritti dei minori istituzionalizzati, realizzato dalla DGCS; Serbia: "Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare di quelli con disabilità, nella repubblica di Serbia: rafforzamento del continuum dei servizi a livello nazionale e locale", affidato a UNICEF.

7. Tratta e migrazioni irregolari di minori

La DGCS attribuisce particolare attenzione alle migrazioni irregolari che coinvolgono minori. I flussi migratori diretti verso l'Italia, sia come Paese di transito che di destinazione finale, rappresentano attualmente un fenomeno di consistenti dimensioni. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono diverse migliaia. I flussi principali provengono da Marocco, Nigeria e Afghanistan.
In tale ambito si segnalano i seguenti progetti realizzati da OIM: Marocco: "Solidarité avec les enfants du Maroc"; Montenegro: "Youth revitalization in Montenegro"; Ucraina: "Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali".

PATRIMONIO CULTURALE

Anche nel 2010 la DGCS ha consolidato le attività rivolte ai Pvs nel settore patrimonio culturale per sostenere l'identità e l'appartenenza quali valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Sono stati inoltre formulati progetti in aree di conflitto per contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multibilaterale, per un totale di finanziamenti pari a circa 55 milioni di euro; le attività si concentrano nella regione dei Balcani, nel bacino del Mediterraneo e nel Vicino e Medio Oriente.
Tenendo conto del mutato contesto internazionale e del ruolo sempre più importante che le amministrazioni locali e regionali hanno nella cooperazione allo sviluppo, la DGCS ha provveduto alla formulazione delle "Linee guida sul patrimonio culturale e sviluppo" che sono state elaborate tenendo conto della "Strategia di Firenze" presentata dalla DGCS nel 1999 in occasione della Conferenza "Culture Counts"; nelle Linee guida vengono specificate le priorità, gli obiettivi e gli strumenti dedicati a questo settore trasversale. I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati: l'assistenza tecnica alle istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore;
- supporto ai processi di pace recuperando l'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- attività di formazione per coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che – nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese – incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione decentrata italiana e delle comunità dei paesi interessati;
- valorizzazione dell'indotto culturale – sia materiale che immateriale – come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, eccetera);
- rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali attivi nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità centri di eccellenza del nostro Paese dando luogo a opportuni programmi di scambio;
- creazione dei Centri di cultura per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;
- applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli organismi internazionali preposti;
- definizione delle strategie DGCS e delle relative "Linee guida sul patrimonio culturale e sviluppo".

Si è cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche, i beni storico-artistici richiedono iniziative radicate sul territorio che coinvolgano entrambi. Si è trattato quindi di rivolgere una particolare attenzione alla mobilitazione di associazioni, imprese giovanili, Ong, per inserirle nel circuito della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale; le specificità del patrimonio culturale possono inoltre stimolare nelle imprese private finalità di solidarietà sociale, rispetto dell'ambiente e tutela del paesaggio.
Un forte contributo è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio ne rende, infatti, gli operatori molto sensibili alla valorizzazione "dal basso" del patrimonio culturale. In relazione alle potenzialità dell'indotto culturale per attività economiche sul territorio, gli operatori culturali dei Pvs possono avvalersi della grande esperienza maturata al riguardo dalle Regioni italiane, con particolare riferimento a turismo, artigianato e oggettistica, restauro, promozione di eventi, editoria, ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le sinergie risultano di decisiva importanza per l'autosostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti per la promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico; garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo; avviare la creazione di centri culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un Paese. La Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso gli organismi internazionali preposti alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono i seguenti: Iila, Bie, Iccrom, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare occorre segnalare il successo ottenuto dal *Trust Fund* presso la Banca Mondiale, grazie al quale è stato richiesto di aprire il Fondo anche ad altre cooperazioni internazionali. Significativo è stato il coinvolgimento della nostra Cooperazione presso l'UE: qui si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei Pvs.

SETTORE PRIVATO E PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Nel 2010 la DGCS ha continuato a sostenere lo sviluppo del settore privato nei Pvs, operando principalmente attraverso programmi a favore delle micro, piccole e medie imprese (mpmi). Obiettivo principale è stato incrementare le opportunità lavorative per le fasce di popolazione più deboli e contribuire al raggiungimento dei MDGs sulla riduzione della povertà. Riprendendo quanto già affermato nelle linee programmatiche 2009-2011 anche le Linee guida 2010-2012 della Cooperazione italiana hanno sottolineato l'importanza del sostegno alle mpmi. I problemi principali che investono queste realtà produttive sono legati all'accesso al credito, alla carenza di informazioni e a una limitata attenzione da parte del potere politico locale.
La Cooperazione ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le mpmi che operano nei settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali.
Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2010 sono state approvate 28 iniziative a sostegno del settore privato, per un importo pari a circa 23,5 milioni di euro (di cui 5,8 milioni di euro a credito d'aiuto). Nello stesso anno sono stati erogati fondi pari a circa 10 milioni di euro per iniziative già corso di realizzazione, localizzate principalmente in Afghanistan, Viet Nam, Uruguay e Libano e fondi a credito di aiuto per circa 34 milioni di euro (per iniziative in Albania, Tunisia, Marocco e Uruguay). Gli strumenti utilizzati dalla nostra Cooperazione sono costituiti principalmente dalle linee di credito, dai *Commodity Aid* e dai finanziamenti nel capitale di rischio nelle imprese italiane per investimenti nei Pvs. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle mpmi tramite il sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I *Commodity Aid* vengono concessi ai Governi dei Pvs per finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'articolo 7 della Legge 49/87 vengono concessi – alle imprese italiane – finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei Pvs, per favorire l'occupazione locale, potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione per la lotta alla povertà sono orientati – nell'ambito dello sviluppo del settore privato – verso un ampliamento delle attività per il microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive e alle infrastrutture nel Sud del mondo.

DISABILITÀ

L'Italia è una nazione tradizionalmente attenta a questo tema, ed è considerata fra i paesi più avanzati in campo legislativo nell'affermazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità.
In tale ambito, la Cooperazione italiana svolge un'azione particolarmente intensa in diversi paesi. I principi che ne ispirano l'azione sono quelli sanciti dalla Convenzione Internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, firmata e ratificata dall'Italia. Alla luce di quanto enunciato dalla Convenzione, nel 2010 la Cooperazione italiana ha approvato il documento "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione italiana", aggiornando il medesimo documento del 2002. Le linee guida sono state approvate dal Comitato direzionale della DGCS l'8 novembre 2010 e sono il risultato di un processo inclusivo di consultazione con le istiuzioni italiane, gli attori della cooperazione decentrata e la società civile, tenendo conto di quanto contenuto nel Piano nazionale per l'efficacia degli aiuti.
Nel 2010 è proseguita l'attività di divulgazione, grazie a due pubblicazioni preparate in collaborazione con la Banca Mondiale, in cui sono riportate le esperienze della Cooperazione italiana nel settore dal 2000 al 2008 e le politiche adottate dalle altre agenzie di cooperazione internazionale:

- *Disability and International Cooperation and Development. A review of policies and practices, Volume 1 – Disability*
- *Disability and International Cooperation and Development. The Experience of the Italian Cooperation, Volume 2 - Disability Cooperazione Internazionale e Sviluppo. L'esperienza della Cooperazione Italiana 2000-2008, Volume 2 - Disabilità*

Alla realizzazione dei due volumi, che hanno ricevuto citazioni e riconoscimenti di merito a livello internazionale, hanno partecipato anche altre istituzioni italiane e internazionali, attinenti sia alla sfera pubblica che quella privata e alla società civile, tra cui la *Global Partnership for Disability & Development* (GPDD). La GPDD rappresenta un'opportunità per il rafforzamento dell'alleanza tra governi, donatori a livello sia bilaterale che multilaterale, banche di investimento, agenzie ONU, Ong, fondazioni, e organizzazioni delle persone con disabilità (DPO's) oltreché membri della società civile. Insieme a Finlandia e Norvegia, l'Italia sostiene le attività della GPDD attraverso il *Multi-Donor Trust Fund* ed è membro del *Board*. La collaborazione con la GPDD – a seguito del terremto di Haiti del gennaio 2010 – ha dato avvio a un gruppo di lavoro, cui ha partecipato anche la DGCS, che ha definito in modo più accurato i bisogni e i diritti delle persone con disabilità in situazioni di catastrofi e disastri naturali attraverso la realizzazione del "Toolkit for Long Term Recovery-Haiti: Reconstruction for All".
In merito alle iniziative avviate nel 2010, esse riflettono i principi delle nuove linee guida sulla disabilità e danno seguito al lavoro svolto tenendo in considerazione gli standard internazionali. Si tratta in prevalenza di interventi a supporto della legislazione; del rafforzamento delle istituzioni locali; della sicurezza sociale; dell'accesso alle infrastrutture e servizi sociali; delle politiche per l'educazione e lo sviluppo di curriculum; dell'esercizio della democrazia e delle diverse forme di partecipazione dei cittadini, della società civile e della responsabilizzazione dei governi. Le attività risultano concentrate nell'area dei Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente.
Particolare menzione meritano anche le attività di formazione portate avanti dalla Cooperazione italiana, In tale ambito la DGCS ha

LINEE GUIDA PER L'INTRODUZIONE DELLA TEMATICA DELLA DISABILITÀ NELL'AMBITO DELLE POLITICHE E DELLE ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Già nel 2009 durante il "Forum Internazionale per la promozione di un Partenariato globale sulla disabilità e lo sviluppo", svolto a Torino il 15 ottobre, la DGCS aveva presentato un elaborato che illustrava lo scenario italiano della Cooperazione sul tema della disabilità, frutto di un lungo periodo di monitoraggio e valutazione. Utilizzando il materiale raccolto in questo processo di mappatura, e raccogliendo le indicazioni della *Peer Review* del 2009, la DGCS – in collaborazione con un *team* di esperti che aveva lavorato al precedente elaborato – ha redatto le "Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione italiana". Obiettivo delle linee guida è quello di fornire uno strumento operativo, in vista degli impegni futuri della Cooperazione italiana, per rimodellare le proprie procedure e favorire maggiormente l'inclusione delle persone con disabilità nei programmi di sviluppo secondo una logica di "mainstreaming disability" ovvero l'integrazione della disabilità in ogni fase delle politiche e delle pratiche dello sviluppo (disegno, attuazione, monitoraggio e valutazione), in un'ottica di promozione di uguali opportunità per le persone disabili in ogni aspetto della vita sociale, economica e culturale.
Il documento è diviso in due parti: nella prima vengono indicati gli strumenti di programmazione e monitoraggio delle politiche nazionali sulla disabilità; qui si sottolinea il ruolo che la Cooperazione potrebbe avere in seno all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità previsto dalla Legge di ratifica ed esecuzione della convenzione ONU. L'Osservatorio, istituito ai sensi dell'articolo 3 della Legge 3 marzo 2009, n. 18, è organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali sulla disabilità con sede a Roma presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali: ne fanno parte rappresentanti di varie istituzioni tra cui, come previsto dal regolamento costitutivo, un rappresente del MAE.
Nella seconda parte, invece, viene fornito il quadro degli strumenti di programmazione e monitoraggio che riguardano le politiche a livello internazionale. Qui, le Linee guida riguardano:

- l'importanza della formazione sulle tematiche della disabilità e sviluppo, sia per il personale DGCS e del MAE, sia per il personale di enti esecutori dei progetti;
- l'adozione di un approccio a doppio binario, potenziando le politiche di *mainstreaming* della disabilità nell'ambito delle attività della DGCS e investendo maggiori risorse nella raccolta dati;
- le competenze e gli aspetti normativi che interessano gli interventi in condizioni di emergenza;
- le disposizioni sugli specifici investimenti finanziari per le iniziative in favore delle persone con disabilità, e la necessità di stabilire una quota specifica per la promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità;
- l'urgenza di interventi per abbattere le barriere architettoniche e di direttive sull'"accessibilità";
- i criteri da adottare nel progettare e formulare iniziative e progetti per le persone con disabilità (accessibilità, *capacity building*, *empowerment*, studio del contesto e delle necessità reali);
- l'importanza che si adottino politiche coordinate e coerenti tra loro, per una maggior efficacia degli interventi;
- una raccolta di dati armonizzata ai criteri OCSE-DAC;
- l'adozione di un approccio multiattore coinvolgendo enti amministrativi e di ricerca, Ong, soggetti del mondo imprenditoriale e del privato sociale;
- la valorizzazione delle eccellenze del sistema Italia attraverso migliori processi comunicativi e di scambio d'informazioni.

dato avvio a una collaborazione con l'Università la Sapienza per la realizzazione di un ciclo di seminari sui diritti dei minori e delle persone con disabilità, che ha avuto inizio nell'ottobre 2010 ed è terminato nel gennaio 2011. Finalità dei seminari è stata quella di accrescere la consapevolezza sulle tematiche trattate e fornire agli studenti gli strumenti per comprendere i processi e le trasformazioni del contesto internazionale mediante un confronto diretto con i vari esperti provenienti da diversi settori (Cooperazione italiana, Ong, organizzazioni internazionali, mondo accademico, ambito giuridico).



1.7 L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO



Nel 2010 l'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo è stato di 2.264,97 milioni di euro (2.999,96 milioni di dollari), per un rapporto Aps/rnl dello 0,15%.
Per il calcolo dell'Aps italiano rilevano, per gli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della DGCS derivanti dagli stanziamenti della Legge finanziaria e di bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni generali del Ministero degli Affari esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle finanze (crediti d'aiuto, cancellazione del debito, contributi multilaterali) e di altri ministeri (Ambiente, Politiche agricole, Difesa, Presidenza del Consiglio) anch'esse derivanti dalla Legge finanziaria e di bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell'Aps italiano anche le erogazioni degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) delle Università pubbliche e di enti e istituti pubblici (ad esempio la Croce Rossa Italiana). Le fonti di copertura relative a questi enti derivano dai rispettivi bilanci. La DGCS, analogamente agli altri paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'Aps in termini di fonci erogati.

Ripartizione dell'Aps italiano
Anno 2010, aiuto bilaterale e multilaterale

	MILIONI DI EURO	MILIONI DI DOLLARI
DGCS	415,50	550,33
MEF	1.695,53	2.245,73
Ministeri (compreso resto del MAE)	47,04	62,30
Regioni, Province e Comuni	17,80	23,58
Altri enti pubblici e università	89,10	118,01
Totale	2.264,97	2.999,96

TREND DELL'APS ITALIANO
Anni 2004-2010, valori espressi in milioni di dollari

	APS NETTO	RNL	%
2004	2.461	1.669.300	0,15
2005	5.09	1.755.663	0,29
2006	3.641	1.846.854	0,20
2007	397	2.090.866	0,19
2008	486	2.232.998	0,22
2009	3.297	2.081.292	0,16
2010	2.996	2.023.915	0,15

L'APS DEI PAESI OCSE-DAC NEL 2010

Rapporto preliminare (marzo 2011)* ordinato in base al valore percentuale APS/RNL	APS MILIONI DI DOLLARI	APS/ RNL %
Norvegia	4.582	1,10
Lussemburgo	399	1,09
Svezia	4.527	0,97
Danimarca	2.867	0,90
Olanda	6.351	0,81
Belgio	3.000	0,64
Regno Unito	13.763	0,56
Finlandia	1.335	0,55
Irlanda	895	0,53
Francia	12.916	0,50
Spagna	5.917	0,43
Svizzera	2.295	0,41
Germania	12.723	0,38
Canada	5.132	0,33
Australia	3.849	0,32
Austria	1.199	0,32
Portogallo	648	0,29
Nuova Zelanda	353	0,26
Stati Uniti	30.154	0,21
Giappone	11.045	0,20
Grecia	500	0,17
Italia	3.111	0,15
Corea	1.168	0,12

* I dati definitivi 2010 saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2011. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 2.999,96 milioni di dollari; il rapporto Aps/rnl è 0,15%

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2010 – SETTORI DI INTERVENTO

	% SU TOTALE EROGAZIONI	TOTALE EROGAZIONI in milioni di euro
Azione relativa al debito	26,72	249,85
Educazione	7,85	73,39
Aiuto multisettoriale	7,60	71,04
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	7,56	70,65
Salute	7,52	70,32
Acqua e igiene	6,75	63,08
Governo e società civile	5,47	51,15
Industria, risorse minerarie ed edilizia	5,06	47,28
Altre infrastrutture e servizi sociali	4,24	39,67
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,03	37,72
Costi amministrativi dei donatori	3,37	31,54
Settore non specificato	3,30	30,85
Trasporti e deposito	3,13	29,25
Comunicazioni	1,77	16,55
Protezione ambientale	1,26	11,82
Banche e servizi finanziari	1,03	9,61
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	0,85	7,91
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	0,56	5,22
Prevenzione dei conflitti, pace e sicurezza	0,52	4,87
Turismo	0,44	4,09
Energia	0,43	4,03
Rifugiati nel Paese donatore	0,37	3,46
Business e altri servizi	0,15	1,36
General Budget Support	0,04	0,39
Politica commerciale e regolamenti	0,00	0,02
Totale	**100,00**	**935,12**

LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel 2010 sono stati assegnati complessivamente alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo **487.509.178 euro.** Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi finanziarie e di bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DELLA DGCS ANNO 2010	
Legge finanziaria 2010 tab. C Legge 49/87 (al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	265.921.102
LEGGE BILANCIO 2010	59.891.480
Somma di cui all'art. 15 della Legge 49/87 (Residui di stanziamento)	86.696.596
Legge 30/2010 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° gennaio 2010, n. 1, recante disposizioni urgenti per la proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni urgenti per l'attivazione del Servizio europeo per l'azione esterna e per l'Amministrazione della Difesa"	46.000.000
Legge 126/2010 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2010, n. 102, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace, di stabilizzazione e delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia"	29.000.000
TOTALE	**487.509.178**



Delibere, impegni ed erogazioni 2010:

Delibere
Nel 2010 il Comitato direzionale ha approvato iniziative a dono e a credito d'aiuto per un ammontare pari a euro **342.560.721,41**[15] così ripartiti:

- doni euro 258.321.337,65
- crediti d'aiuto euro 84.239.383,76
- imprese miste euro 0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 348 delibere, per un totale pari a euro 86.772.294,73[16].

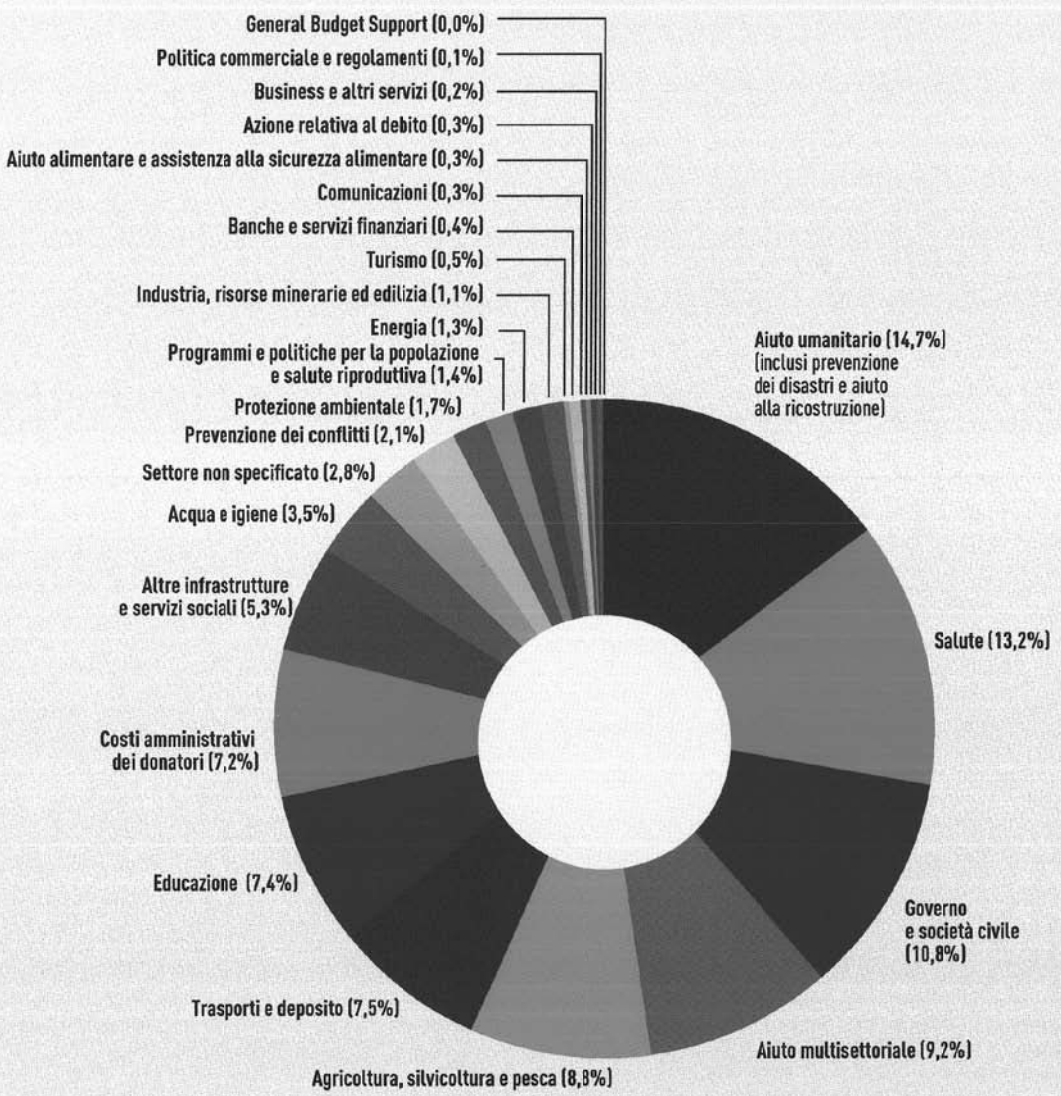
Impegni
Il volume complessivo degli impegni assunti dalla DGCS a valere sullo stanziamento 2010 è stato pari a **408,4 milioni di euro**, così ripartiti:

- funzionamento (personale, acquisto beni e servizi) milioni di euro 22,6
- interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOII) milioni di euro 385,8

Erogazioni
I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2010 sono **stati pari a 426,2 milioni di euro**, così ripartiti:

- funzionamento (personale, acquisto beni e servizi) milioni di euro 31,0
- interventi (canale bilaterale, multilaterale e contributi obbligatori OOII). milioni di euro 395,1

PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS
ANNO 2010, IMPEGNI IN MILIONI DI EURO



PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS IMPEGNI (MILIONI DI EURO)	
Aiuto umanitario (inclusi prevenzione dei disastri e aiuto alla ricostruzione)	52,84
Salute	47,25
Governo e società civile	38,63
Aiuto multisettoriale	33,04
Agricoltura, silvicoltura e pesca	31,69
Trasporti e deposito	26,86
Educazione	26,64
Costi amministrativi dei donatori	25,87
Altre infrastrutture e servizi sociali	19,17
Acqua e igiene	12,44
Settore non specificato	10,01
Prevenzione dei conflitti	7,42
Protezione ambientale	6,18
Programmi e politiche per la popolazione e salute riproduttiva	5,19
Energia	4,74
Industria, risorse minerarie ed edilizia	3,94
Turismo	1,62
Banche e servizi finanziari	1,38
Comunicazioni	1,06
Aiuto alimentare e assistenza alla sicurezza alimentare	1,05
Azione relativa al debito	0,97
Business e altri servizi	0,71
Politica commerciale e regolamenti	0,32
General Budget Support	0,03
TOTALE	359,07

PAESI DI INTERVENTO DELLA DGCS. ANNO 2010 IMPEGNI ED EROGAZIONI PER PAESE SUL CANALE BILATERALE (DONI, MILIONI DI EURO)

AFRICA SUB-SAHARIANA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Angola	0,62	0,80
Benin	0,33	0,86
Burkina Faso	0,38	0,98
Burundi	3,92	3,82
Camerun	0,82	1,23
Capo Verde	0,00	0,00
Ciad	0,35	0,25
Costa d'Avorio	0,86	0,80
Eritrea	0,69	0,14
Etiopia	15,68	9,95
Gabon	0,00	0,00
Gambia	0,00	0,00
Ghana	0,45	0,50
Gibuti	3,13	0,12
Guinea	0,00	0,00
Guinea Bissau	0,00	0,03
Kenya	4,92	7,89
Liberia	1,09	0,76
Madagascar	0,05	0,67
Malawi	0,60	1,41
Mali	1,48	1,43
Mozambico	22,19	23,79
Namibia	0,52	0,01
Niger	1,22	1,65
Nigeria	0,04	0,49
Repubblica Centrafricana	0,00	0,00
Repubblica Democratica del Congo (Ex Zaire)	3,51	3,65
Ruanda	0,03	0,41
Sao Tomè e Principe	0,00	0,00
Senegal	4,81	4,36
Seychelles	0,00	0,25
Sierra Leone	0,05	0,15
Somalia	11,83	10,41
Sudafrica	2,78	2,13
Sudan	10,43	8,70
Swaziland	0,01	0,26
Tanzania	3,42	2,59
Uganda	8,54	6,35
Zambia	0,12	0,18
Zimbabwe	0,43	1,01
TOTALE PAESI AFRICA SUB-SAHARIANA	**105,31**	**98,02**
Africa in generale	**1,26**	**1,41**
Sadcc	**0,00**	**0,00**
Sahel	**0,50**	**0,77**
TOTALE DI AREA	**107,07**	**100,20**

AMERICA LATINA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Argentina	3,57	4,73
Bolivia	3,45	3,26
Brasile	6,46	3,66
Cile	0,06	0,18
Colombia	0,73	0,82
Costa Rica	0,00	0,00
Cuba	0,01	0,00
Ecuador	0,32	0,75
El Salvador	0,38	0,34
Giamaica	0,00	0,00
Guatemala	4,61	3,78
Guyana	0,00	0,00
Haiti	0,25	0,32
Honduras	1,62	0,40
Messico	0,02	0,19
Nicaragua	0,59	0,38
Panama	0,00	0,00
Paraguay	0,00	0,02
Perù	3,20	1,97
Repubblica Dominicana	1,22	0,86
Uruguay	0,32	0,25
Venezuela	0,01	0,01
TOTALE PAESI AMERICA LATINA	**26,83**	**21,93**
America Latina in generale	**2,61**	**1,71**
TOTALE DI AREA	**29,44**	**23,63**

BMVO	IMPEGNI	EROGAZIONI
Algeria	0,00	0,65
Egitto	3,79	4,76
Giordania	1,32	0,70
Iran	0,00	0,00
Iraq	9,32	8,24
Libano	19,69	16,29
Libia	0,28	0,39
Marocco	3,45	2,66
Mauritania	1,60	1,51
Siria	2,64	2,89
Territori Palestinesi	21,60	21,36
Tunisia	7,22	2,30
Yemen	0,82	0,91
TOTALE PAESI BMVO	**71,74**	**62,66**
BMVO in generale	**1,08**	**1,00**
TOTALE DI AREA	**72,82**	**63,66**

EUROPA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Albania	6,63	6,94
Armenia	0,76	0,01
Bosnia-Erzegovina	4,18	3,34
Croazia	0,00	0,18
Georgia	0,02	0,03
Kossovo	3,19	1,04
Macedonia	1,44	1,41
Moldova	0,01	0,12
Montenegro	0,30	0,33
Romania	0,02	0,21
Serbia	1,47	1,03
Serbia-Montenegro	0,02	0,44
Jugoslavia (Stati ex)	0,47	0,62
TOTALE PAESI EUROPA	**18,51**	**15,70**
Europa in generale	**3,25**	**0,06**
TOTALE DI AREA	**21,76**	**15,76**

ASIA	IMPEGNI	EROGAZIONI
Afghanistan	62,03	41,79
Bangladesh	0,04	0,03
Cambogia	0,29	0,23
Cina	2,49	4,97
Corea del Nord	0,09	0,09
Filippine	0,02	0,04
India	0,53	0,40
Indonesia	0,03	0,03
Laos (Repubblica Democratica Popolare)	0,53	0,01
Mongolia	0,06	0,06
Myanmar	0,01	0,08
Nepal	0,17	0,18
Pakistan	9,52	8,72
Sri Lanka	0,57	0,36
Tagikistan	0,24	0,01
Thailandia	0,28	0,31
Viet Nam	2,05	3,67
TOTALE PAESI ASIA	**78,96**	**60,96**
Asia in generale	**0,01**	**0,51**
TOTALE DI AREA	**78,97**	**61,47**

PAESI NON SPECIFICATI	IMPEGNI	EROGAZIONI
	75,70	79,98

TOTALE GENERALE PAESI	IMPEGNI	EROGAZIONI
	385,76	344,71

RIPARTIZIONE DEGLI IMPEGNI PER AREA GEOGRAFICA. Anni 2008-2010, euro

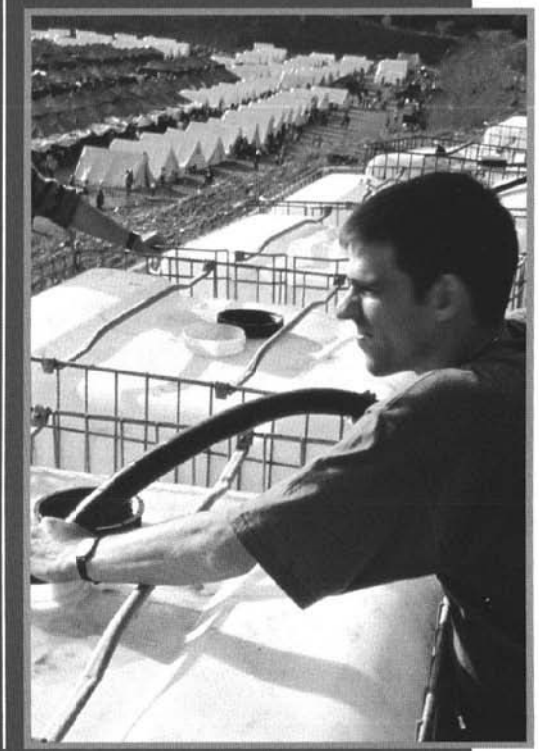
	2008			2009			2010		
	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale
Totale ripartibile	684.386.287	273.609.951	957.996.238	488.031.137	-19.992	488.011.145	389.757.287	-88.432.291	301.324.996
di cui:									
Paesi non specificati	151.512.010	-	151.512.010	163.394.443	-	163.394.443	79.704.122	-	79.704.122
Africa	180.619.505	40.000.000	220.619.505	115.871.438	18.369.336	134.240.774	107.069.917	-3.932.425	103.137.491
America Latina	61.203.859	5.000.000	66.203.859	44.088.399	-16.341.060	27.747.339	29.439.631	-35.915.072	-6.475.441
BMVO	139.282.204	157.963.030	297.245.234	67.275.177	25.585.747	92.860.924	72.819.489	-3.509.940	69.309.549
Europa	35.418.893	30.000.000	65.418.893	24.702.052	11.122.355,86	35.824.408	21.758.929	28.045.202	49.804.131
Asia	116.349.816	40.646.921	156.996.737	72.699.628	-38.756.370	33.943.258	78.965.200	-73.120.056	5.845.144

RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI PER AREA GEOGRAFICA. Anni 2008-2010, euro

	2008			2009			2010		
	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale	Doni	Crediti	Totale
Totale ripartibile	595.513.218	107.327.212	702.840.430	430.658.079	-19.992	430.638.087	344.706.558	-88.432.291	256.274.268
di cui:									
Paesi non specificati	149.754.990	-	149.754.990	153.880.543	-	153.880.543	79.976.000	-	79.976.000
Africa	132.250.825	37.556.525	169.807.350	101.945.578	18.369.336	120.314.914	100.200.630	-3.932.425	96.268.205
America Latina	54.853.838	2.314.655	57.168.493	34.667.679	-16.341.060	18.326.619	23.633.784	-35.915.072	-12.281.288
BMVO	133.422.140	32.709.236	166.131.376	61.970.984	25.585.747	87.556.730	63.663.326	-3.509.940	60.153.386
Europa	26.608.247	25.228.549	51.836.796	17.909.670	11.122.356	29.032.026	15.760.069	28.045.202	43.805.272
Asia	98.623.178	9.518.246	108.141.424	60.283.624	-38.756.370	21.527.254	61.472.750	-73.120.056	-11.647.306

I crediti d'aiuto sono deliberati dal Comitato direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, ma impegnati ed erogati dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Gli importi esposti in tabella comprendono i rientri di capitale.

1.8 LA PEER REVIEW 2009: LA RISPOSTA ITALIANA



Il 2010 è stato un anno molto importante per la Cooperazione italiana. Il nostro Paese infatti ha dovuto affrontare un processo di rinnovamento delle modalità e delle procedure che orientano l'attività di aiuto e cooperazione per applicare le indicazioni emerse dall'esame-Paese quadriennale (*Peer Review*) cui l'OCSE-DAC ha sottoposto l'Italia nel 2009 dopo una precedente *Peer Review* fatta nel 2004.

La *Peer Review* è un momento di verifica dell'intero sistema Paese, finalizzato a valutare le attività e il coordinamento delle amministrazioni pubbliche (centrali e locali) competenti in materia di cooperazione allo sviluppo; queste vengono analizzate da un *team* di osservatori composto da esperti appartenenti ad altri due stati membri dell'OCSE-DAC. Si tratta quindi di una "verifica fra pari", che deve sottolineare e diffondere le *best practices* o segnalare elementi di debolezza del sistema Paese in esame. Nel 2009 il *team* di esaminatori è stato composto, oltre che da funzionari del Segretariato DAC (*Peer Review Unit*), da rappresentanti della Cooperazione francese e greca. Due gli obiettivi principali che l'OCSE-DAC persegue attraverso l'analisi dei sistemi pubblici di cooperazione allo sviluppo. Il primo consiste nella cosiddetta "peer pressure", ovvero lo stimolo della comunità dei donatori (membri del DAC) per far sì che il Paese esaminato possa migliorare la gestione complessiva dell'aiuto allo sviluppo. Il secondo obiettivo, definito "*peer learning*", consiste nell'incoraggiare il Paese esaminato a una riflessione comune nell'ambito della comunità dei donatori, finalizzata allo scambio di esperienze. Le dimensioni oggetto di indagine sono state molteplici: la *Peer Review* ha riguardato non solo le strategie di sviluppo definite dal nostro Paese negli ultimi anni, ma anche il quadro istituzionale; il volume e la distribuzione degli aiuti; la coerenza delle politiche per lo sviluppo; la gestione degli aiuti; nonché l'attuazione dei principi della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra in materia di efficacia. Per la prima volta è stato incluso nella *Peer Review* anche l'esame delle iniziative di aiuto umanitario – mediante monitoraggio sul terreno – e sono state analizzate due tematiche settoriali, decise dal DAC per tutte le *peer reviews* del biennio 2009-2010. Nel caso italiano i due temi scelti sono stati agricoltura e *capacity development*. La preparazione alla *Peer Review* si è svolta a cura della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo: quest'ultima ha tenuto conto delle principali raccomandazioni mosse dall'OCSE-DAC a seguito dell'esame del 2004, e ha costituito un apposito gruppo di lavoro- il Gruppo Efficacia e *Peer Review*.

OCSE-DAC

Il Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC), costituito all'interno dell'OCSE, rappresenta uno dei *forum* principali in cui si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per armonizzare le politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i donatori.

Le tappe principali della *Peer Review 2009* possono essere sintetizzate in cinque punti:

- **1 aprile 2009**: consegna da parte italiana del *Memorandum* sugli elementi salienti della nostra cooperazione allo sviluppo e sui progressi rispetto all'ultimo esame del 2004;
- **11-15 maggio 2009**: visita in Italia degli esaminatori. È stata organizzata, d'intesa con il Segretariato del DAC, una serie di incontri con diversi interlocutori istituzionali (MAE, MEF, Parlamento, altre amministrazioni, Ong, enti locali, rappresentanti del settore privato);
- **29 giugno-3 luglio 2009**: visita sul terreno in Libano, uno dei beneficiari di nostri progetti di cooperazione allo sviluppo;
- **24-25 novembre 2009**: sessione finale dell'esame Paese della Cooperazione italiana da parte dell'OCSE a Parigi;
- **19 gennaio 2010**: lancio del rapporto sull'esame Paese della Cooperazione italiana a Roma.

L'indagine del DAC ha riconosciuto una serie di iniziative meritevoli adottate dall'Italia per rendere più coerenti ed efficaci le attività di cooperazione allo sviluppo, nonostante al 2009 fossero ancora da attuare numerose disposizioni della *Peer Review* 2004. Tra queste, l'adozione delle Linee guida e del Piano Efficacia e, più in generale, gli sforzi compiuti dall'Italia per adottare una logica d'azione che coinvolge tutti i soggetti che fanno cooperazione.
Al tempo stesso sono state evidenziate una serie di criticità riassumibili nelle seguenti raccomandazioni:

PRINCIPALI RACCOMANDAZIONI FATTE DALL'OCSE-DAC NEL 2004

- **Elaborare una politica globale e una strategia operativa per il raggiungimento dei MDGs;**
- **gestire gli aiuti sulla base degli impegni assunti in campo internazionale (0,51% del pil per il 2010, 0,7% per il 2015);**
- **definire strategie d'interevento chiare, integrate e coerenti (tempi, settori, aree geografiche, tipologia d'aiuto);**
- **sostenere il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo;**
- **semplificare le procedure amministrative;**
- **potenziare le risorse umane e rafforzare il ruolo degli uffici locali e territoriali;**
- **sviluppare sistemi di monitoraggio e valutazione, e agevolare la pubblicità e la comunicazione dei dati e dei risultati.**

LE RACCOMANDAZIONI DELLA PEER REVIEW OCSE-DAC 2009: 19 PUNTI PER ORIENTARE L'ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

"Overall framework for development co-operation"

1. approvare una nuova legislazione per la cooperazione allo sviluppo;
2. mettere a punto una *visione d'insieme* della cooperazione;
3. sviluppare criteri chiari per le priorità geografiche (*Priority 1 country* e *Priority 2 country*);
4. implementare strategie per rafforzare la consapevolezza pubblica sullo sviluppo;
5. la coerenza delle politiche pubbliche come obiettivo fondamentale.

"Aid volume, channels and allocations"

6. adottare una programmazione credibile per gli impegni finanziari internazionali assunti in passato;
7. sviluppare una migliore *joint strategy* tra MAE e MEF nel campo degli aiuti multilaterali;
8. impegnarsi nel devolvere il 50% dell'aiuto bilaterale per l'Africa sub-sahariana.

"Organisation and management"

9. redigere e pubblicare programmi-paese pluriennali per i paesi prioritari;
10. attrarre e acquisire nuove risorse umane e specialisti del settore;
11. creare una nuova unità di valutazione, che sviluppi approcci e tecniche innovative.

"Practices for better impact"

12. continuare a diffondere l'*Aid Effectiveness Action Plan*;
13. garantire alla DGCS le risorse umane e finanziarie necessarie per implementare questo *Action Plan*;
14. slegare gli aiuti futuri, e fornire maggiori relazioni al DAC sugli aiuti legati;
15. sviluppare e attuare una strategia per il "capacity development";
16. preparare linee guida strategiche per l'agricoltura entro febbraio 2010.

"Humanitarian action"

17. tradurre gli impegni assunti in questo campo in un Piano nazionale d'attuazione;
18. mirare a rendere più chiare le procedure di distribuzione di fondi del Dipartimento della protezione civile;
19. aumentare il volume e la prevedibilità degli aiuti destinati a questo settore.

La risposta dell'Italia alle raccomandazioni del DAC

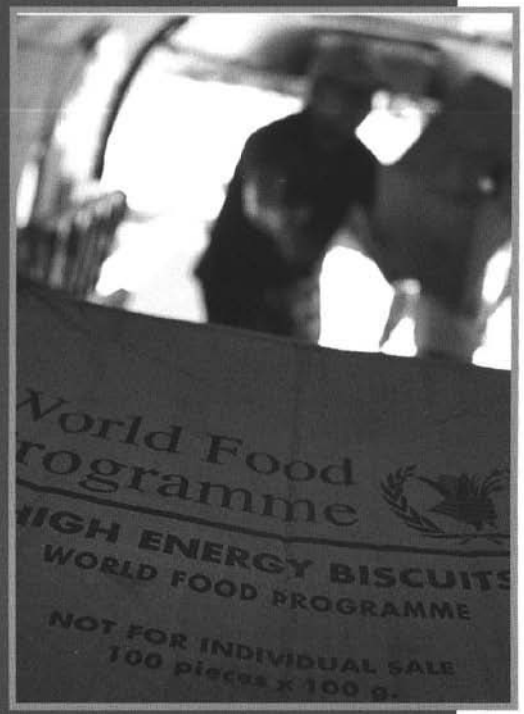
Nel 2010 l'Italia ha attuato una serie di modifiche, anche se una riforma organica e sistemica richiede necessariamente più tempo. Le principali azioni adottate in risposta alla *Peer review* possono essere così riassunte:

1. l'Italia ha accorpato le due categorie di paesi prioritari in un'unica categoria, semplificando l'aspetto della priorità geografica;
2. le Linee guida 2011-2013 prevedono la realizzazione di "programmi-paese pluriennali" per tutti i paesi prioritari, adottando il modello di programmazione "STREAM";



3. il Tavolo interistituzionale si è impegnato a realizzare un quadro strategico che orienti tutta l'attività di cooperazione italiana allo sviluppo, chiamato "visione strategica del Sistema Italia di cooperazione allo sviluppo";
4. in merito a una maggior coerenza delle politiche per lo sviluppo, il MAE ha disposto provvedimenti che migliorino la comunicazione interministeriale e un potenziamento del portale della DGCS;
5. la DGCS ha approvato un *"Secondo Piano nazionale dell'efficacia dell'aiuto"* per portare a compimento le azioni rimaste pendenti con il primo Piano per l'efficacia;
6. per una maggior trasparenza e pubblicità delle informazioni e della documentazione, e una miglior valutazione dell'attività di cooperazione, è stato istituito un nuovo Ufficio (IX) della DGCS dedicato alla "valutazione e visibilità delle iniziative".

1.9 L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA



La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si avvale di una specifica unità operativa, l'Ufficio Emergenza che, attivato dal Ministro e dalla rete diplomatica su richiesta delle comunità colpite o a seguito di un appello internazionale, offre una risposta rapida alle necessità che si presentano a seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo.
Gli interventi di emergenza mirano a dare soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione, con interventi realizzati nel rispetto dei principi di riduzione della vulnerabilità, di prevenzione, neutralità, non discriminazione etnica, razziale o religiosa e di inclusione delle comunità locali; tanto nella fase di identificazione dei bisogni delle stesse, quanto in quella di realizzazione delle attività.
Le iniziative dell'Ufficio Emergenza sono caratterizzate da una strategia d'azione calibrata sulle esigenze specifiche del Paese beneficiario. Realizzano attività in grado di alleviare bisogni urgenti e drammatici, impostando la preparazione della successiva fase di sviluppo sostenibile.
Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali la denutrizione, la carenza igienico-sanitaria, la violazione dei diritti umani e civili, il malessere psicologico, l'assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, la mancanza di formazione, istruzione di base, alloggi e infrastrutture.
In considerazione del mandato e degli obiettivi che vuole raggiungere, ogni intervento è a titolo gratuito (dono).
Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione, a seconda dei diversi canali di finanziamento elencati di seguito.

Finanziamenti a titolo gratuito per l'attivazione di singoli programmi e interventi di emergenza sul canale bilaterale e multibilaterale (cap. 2183)

A seguito di calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo, come conflitti e guerre, e avvalendosi di un'apposita procedura d'urgenza, la DGCS, attraverso l'Ufficio Emergenza, può avviare iniziative e programmi per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dalle catastrofi.
Gli interventi d'emergenza realizzati sul canale bilaterale e multibilaterale vengono finanziati con fondi a valere sul capitolo di bilancio 2183, attingendo agli stanziamenti previsti dalla Legge finanziaria o – nel caso di crisi di particolare gravità in paesi quali Afghanistan, Sudan, Libano, Iraq, Pakistan e Somalia – grazie ai fondi stanziati dal cosiddetto "Decreto missioni internazionali" (nel 2010: Leggi 30/2010 e 126/2010) che autorizzano stanziamenti aggiuntivi a integrazione di quanto previsto dalla normativa.
Le iniziative condotte sul canale bilaterale prevedono la costituzione di fondi *ad hoc in loco* presso le sedi diplomatiche o consolari italiane all'estero, per finanziare interventi concordati bilateralmente con il Governo beneficiario. Per l'esecuzione di tali programmi, la DGCS - Ufficio Emergenza si avvale di esperti italiani che operano *in loco* sotto il coordinamento e la supervisione tecnica dell'Unità tecnica centrale (Utc) della DGCS e delle Unità tecniche locali (Utl), ove presenti. Gli Uffici di programma si relazionano con le autorità e la società civile locale, il cui coinvolgimento è fondamentale per favorire sia l'efficacia che la sostenibilità dell'intervento. Inoltre, la Cooperazione si avvale della collaborazione delle organizzazioni non governative idonee (art.1, comma 15-sexies Legge 80/2005), partner fondamentali nella promozione dell'*ownership* democratica dei processi di sviluppo.
Le iniziative sul canale multibilaterale vengono anch'esse concordate bilateralmente, ma la loro gestione si attua con un contributo a un'organizzazione internazionale o agenzia specializzata, in base a un documento di progetto approvato dalla DGCS.

LA LEGGE 26 FEBBRAIO 1987, N. 49

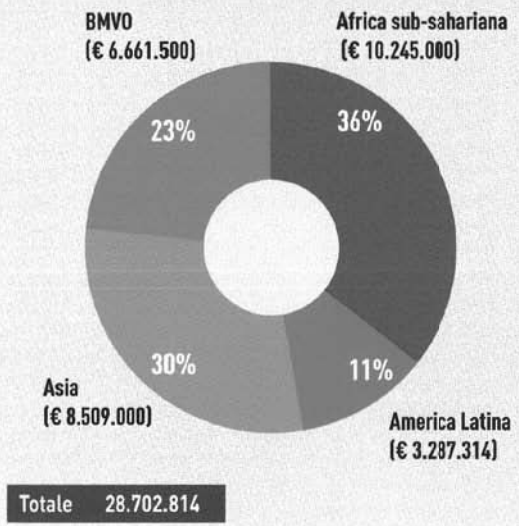
La base giuridica delle attività di emergenza risiede innanzitutto nella Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 che – unitamente al relativo regolamento di esecuzione – approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 117, disciplina la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo.
Tale Legge, infatti, all'art. 1, comma 4, stabilisce che "rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni" e, all'art.11, ne definisce le specificità, fornendo anche un elenco delle varie tipologie di interventi di emergenza.

PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

1. Su domanda delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli Esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'emergenza.
2. Successivamente, viene elaborata dall'Unità tecnica centrale una proposta di finanziamento che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata e le modalità di esecuzione dell'intervento.
3. Sulla base di tale proposta di finanziamento, viene predisposta la delibera a firma del Direttore generale con la quale vengono allocate le somme per l'esecuzione dell'iniziativa, successivamente impegnate ed erogate con apposito decreto sottoposto all'approvazione dell'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero degli Affari esteri.
4. A seguito dell'avvio del programma, le attività descritte nella proposta di finanziamento devono essere dettagliate in un piano operativo generale e successivamente rendicontate.

Nel 2010 l'impegno sul canale bilaterale e multibilaterale è cresciuto rispetto all'anno precedente, a 28.702.814,19 euro. Se nel 2009 oltre il 51% dei finanziamenti era destinato a Mediterraneo e Medio Oriente, nel 2010 il 36% è andato ai paesi dell'Africa subsahariana, il 30% all'Asia, il 23% al Mediterraneo e Medio Oriente, l'11% all'America Latina.

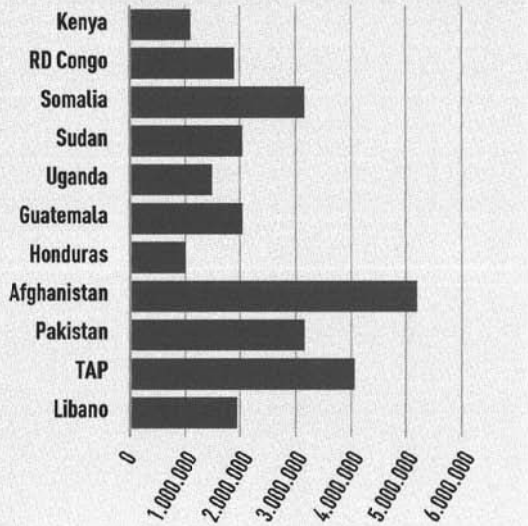
Ripartizione dei finanziamenti per area geografica.
Anno 2010, valori in euro e composizione percentuale



Totale	28.702.814

Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per ricostruire strutture distrutte o danneggiate nell'ambito delle crisi e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, intervenendo in diversi ambiti: sicurezza alimentare e agricoltura; ambiente (con particolare riferimento all'igiene ambientale e alle risorse idriche); riduzione del rischio di catastrofi; salute e istruzione. Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, l'uguaglianza di genere e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili). Ove possibile si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario.
Nuovi interventi umanitari sono stati decisi, infine, nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente: Libano e Territori dell'Autonomia palestinese; in Asia: Afghanistan e Pakistan; in Africa: Kenya, RD Congo, Somalia, Sudan e Uganda; in America Latina: Guatemala e Honduras. Si sono poi resi necessari finanziamenti per dare continuità agli interventi precedentemente avviati in Burundi, Bolivia, Perù, Nicaragua, Myanmar, Giordania e Siria.

Nuove iniziative di emergenza avviate nel 2010



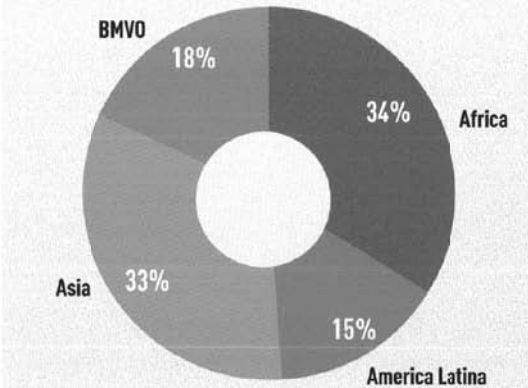
Contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, banche e fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione con i paesi in via di sviluppo (cap. 2180)
Tramite questo canale vengono finanziate iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli organismi internazionali, sia con contributi stabiliti all'occorrenza, sia attivando fondi destinati a tali organizzazioni. Si tratta di Fondi bilaterali d'emergenza (Fbe) che il nostro Paese gestisce in collaborazione con le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli organismi facenti parte del movimento internazionale della Croce Rossa.
L'attivazione di un Fondo bilaterale d'emergenza, che viene rifinanziato almeno una volta l'anno, permette alla DGCS di sostenere prontamente gli interventi che l'organismo internazionale attiva quando avviene una crisi o una catastrofe umanitaria, nel quadro degli appelli lanciati dall'ONU e dalla famiglia della Croce Rossa. La gestione di tali interventi viene preventivamente e di volta in volta concordata con l'agenzia in questione, in base a una dettagliata descrizione della specifica iniziativa. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la DGCS richiede, ove possibile, la collaborazione delle Ong italiane presenti *in loco*.
Viene infine sempre prestata particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza realizzati con contributi italiani, mediante comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al Paese beneficiario che alla comunità dei donatori.
Nel 2010 sono stati rifinanziati fondi bilaterali d'emergenza con i seguenti organismi internazionali:

IL DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI

Tra le attività realizzate con organismi internazionali, un rilievo particolare meritano quelle del Deposito di aiuti umanitari di Brindisi – UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), sito nell'area del locale aeroporto militare "Pierozzi", sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla DGCS. La gestione operativa del Deposito è affidata al *World Food Programme*, leader nel settore degli aiuti alimentari, della logistica e delle telecomunicazioni.
Il centro di spedizioni ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, è un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice. Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione e il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali, da impiegare per assistere popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.
La struttura deve garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari sono già stoccati nel deposito (cosiddetti KIT e moduli frazionabili) e sono pronti a essere trasportati in caso di necessità, grazie anche alla collaborazione di altri partner ONU.
La nostra Cooperazione, grazie al Deposito, è in grado di creare rapidamente nei paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

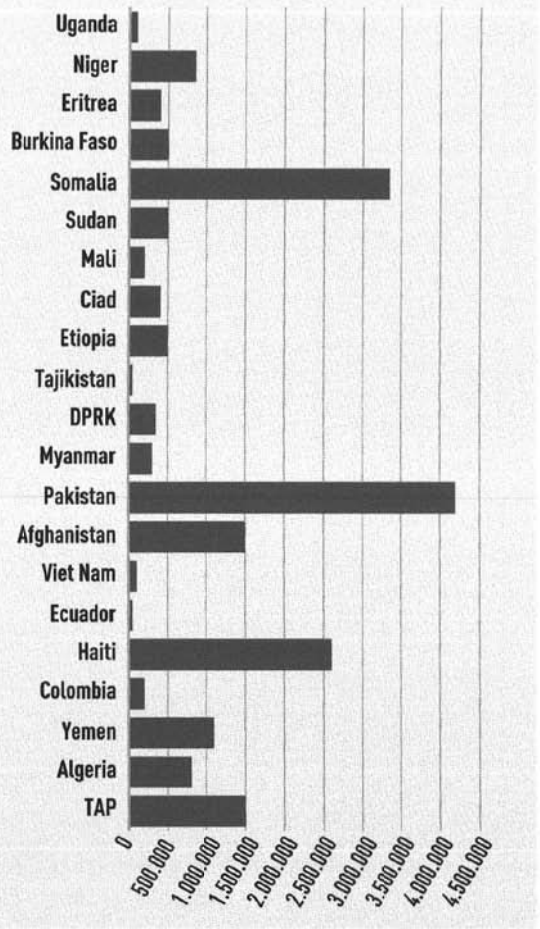
- **FICROSS**: Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC: *International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society*)
- **CICR**: Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC: *International Committee of Red Cross*)
- **WFP**: *World Food Programme* (PAM: Programma Alimentare Mondiale)
- **FAO**: *Food and Agriculture Organization* (Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura)
- **WHO**: *World Health Organization* (OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità)
- **OCHA**: *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs* (Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite)
- **UNICEF**: *United Nations Children's Fund* (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)
- **UNHCR**: *United Nations High Commissioner for Refugees* (ACNUR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Contributi sul canale multilaterale erogati per area geografica. Anno 2010, composizione percentuale



Nel 2010 il valore complessivo degli interventi umanitari eseguiti attraverso gli organismi internazionali e il Deposito di Brindisi è stato pari a 22.983.210,02 euro.
Il 34% dei contributi sul canale multilaterale è stato erogato per il supporto di iniziative destinate all'Africa; il 33% ai paesi dell'Asia; il 18% ai paesi del Mediterraneo e Medio Oriente; il 15% all'America Latina. Tra i paesi che hanno maggiormente beneficiato dei contributi multilaterali vi sono aree che evidenziano continui bisogni umanitari in quanto teatro di crisi complesse, come nei casi di Afghanistan, Somalia e Territori Palestinesi.
Si è inoltre rivolta particolare attenzione anche ad altri paesi colpiti da disastri naturali di vasta entità come Haiti, Pakistan e Niger, o che hanno registrato l'acuirsi di situazioni di emergenza come lo Yemen.

Iniziative multilaterali di emergenza nel 2010



Fondo per lo sminamento umanitario (cap. 2210)

Con la Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il Fondo per interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili.
I fondi deliberati nel 2010 hanno consentito di finanziare la costituzione di fondi *in loco* presso le Ambasciate italiane di Kabul, Sarajevo e Maputo per interventi di sminamento, educazione al rischio di mine e di tutela dei gruppi vulnerabili, del valore complessivo di 820.000 euro. Inoltre, si è potuto continuare a sostenere l'azione degli organismi internazionali impegnati nell'azione contro le mine, quali OSA (Organizzazione Stati Americani), UNDP, UNICEF e UNMAS per interventi in Perù, Colombia, Nicaragua, Angola, Senegal, Sri Lanka e Sud Sudan (valore 870.000 euro). Infine, sono stati erogati contributi per 285.000 euro a favore di Unmas per attività relative all'universalizzazione del Trattato di Ottawa e di supporto alla Sezione italiana della "Campagna Internazionale per la messa al bando delle mine antipersona", e a favore del GICHD (*Geneve International Center of Humanitarian Demining*) per le adempienze derivanti dall'applicazione del Trattato di Ottawa.

Aiuti alimentari

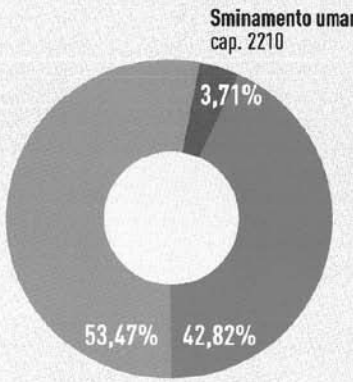
A causa del mancato finanziamento della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo del 13 aprile 1999, la Cooperazione italiana non ha potuto disporre, nel corso del 2010, interventi di aiuto alimentare a favore dei Pvs attraverso l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura a tali paesi della quota di partecipazione italiana secondo le indicazioni del Ministero degli Affari esteri.

1.10 LA COOPERAZIONE MULTILATERALE



QUADRO FINANZIARIO GLOBALE DELLE INIZIATIVE UMANITARIE 2010 (EURO)	
Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	22.983.210,02
Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi e interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie	28.702.814,19
Fondo per lo sminamento umanitario	1.990.000,00
Aiuti alimentari tramite AGEA (Convenzione di Londra)	–
Totale	53.676.024,21

Ripartizione dei contributi per iniziative umanitarie.
Anno 2010, composizione percentuale



Il canale multilaterale è uno strumento essenziale nel perseguire le linee programmatiche della Cooperazione. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, infatti, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla comunità internazionale nell'ambito delle grandi Conferenze mondiali delle Nazioni Unite e dei MDGs fissati dall'Assemblea Generale ONU nel 2000.

Il sistema ONU rappresenta in maniera crescente il luogo privilegiato di elaborazione e di coordinamento delle politiche internazionali per lo sviluppo. Il nuovo scenario globale dell'Aps ha reso peraltro evidente l'importanza dell'azione multilaterale nell'aumento delle economie di scala e nel raggiungimento di un alto livello di specializzazione tecnica. Le Linee guida 2010-2012 riconoscono come settori prioritari per il canale multilaterale la sicurezza alimentare, la salute, l'istruzione, le risorse idriche e il settore umanitario, gli stessi settori cui si era data massima rilevanza nelle Linee guida 2009-2011. Lo strumento multilaterale è stato privilegiato, rispetto all'aiuto sul piano bilaterale nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un organismo internazionale siano state ritenute maggiormente idonee a realizzare specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, lo *standard setting*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese che regionale. Particolare considerazione è stata, inoltre, dedicata al coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite *(System-wide coherence)* e al rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Nella selezione degli organismi internazionali partner sono stati tenuti presenti i seguenti fattori:

- efficacia e incisività delle attività;
- grado di ricaduta politica del sostegno italiano in termini di visibilità e presenza di personale italiano;
- ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali;
- fonti complessive di finanziamento disponibili;
- valorizzazione dei "poli" di Roma (FAO-IFAD-PAM), e di Torino (OIL, UNICRI e UNSSC).

Complessivamente sul canale multilaterale sono stati erogati dalla DGCS contributi volontari a organismi internazionali per 129.740.000 euro.

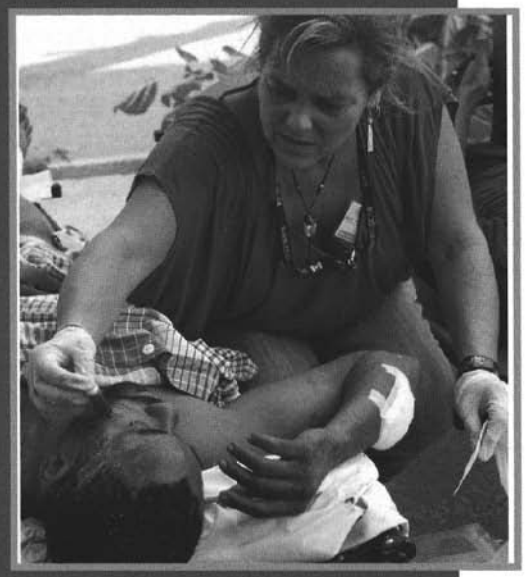
Le tabelle che seguono mostrano l'andamento delle erogazioni nel triennio 2008-2010.

CONTRIBUTI VOLONTARI DGCS EROGATI A ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI (VALORI IN EURO)

	2010	2009	2008
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati – Delegazione per l'Italia	1.500.000,00	5.315.000,00	6.352.332,00
Banca Mondiale - IBRD	15.606.290,08	21.038.192,00	59.694.807,00
BEI (Banca Europea d'Investimento)	0,00	0,00	2.500.000,00
Centro Internazionale di Studi per la Conservazione dei Beni Culturali	200.000,00	0,00	0,00
CILSS	0,00	0,00	200.000,00
Comitato Internazionale della Croce Rossa	4.000.000,00	6.400.000,00	4.576.400,00
Consiglio d'Europa	0,00	50.000,00	0,00
Department for Economic and Social Affair UN/ Secretariat United Nations	6.000.000,00	5.500.000,00	0,00
DPKO (Department of Peacekeeping Operations – ONU)	90.000,00	0,00	0,00
ECLA	50.000,00	50.000,00	0,00
ETF (European Training Foundation)	0,00	200.000,00	400.000,00
FICROSS	1.200.000,00	1.050.000,00	5.300.000,00
Fondo Investimento per il Vicinato (NIF)	0,00	0,00	1.000.000,00
Fondo Nazioni Unite per Popolazioni	2.703.341,00	800.000,00	2.750.000,00
Geneva International Centre for Humanitarian Demining	155.000,00	130.000,00	90.000,00
Gruppo Consultivo per Ricerca Agricola Internazionale	2.000.000,00	0,00	0,00
IFAD (Fondo Internazionale Sviluppo Agricolo)	673.117,13	500.000,00	3.395.000,00
IMO (International Maritime Organization)	50.000,00	50.000,00	50.000,00
Inter-American Investiment Corporation	0,00	0,00	200.000,00
Inter-American Development Bank	0,00	0,00	1.900.000,00
Inter Press Service	200.000,00	300.000,00	0,00
International Development Law Organization	1.700.000,00	2.830.000,00	200.000,00
International Labour Office / Bureau International du Travail	2.714.274,00	4.000.000,00	1.830.702,00
International Management Group	0,00	120.282,81	0,00
International Monetary Fund	0,00	600.000,00	600.000,00
International Union for Conservation of Nature	2.435.389,82	1.607.595,50	1.000.000,00
Istituto Agronomico Mediterraneo	3.278.839,05	3.393.659,93	8.077.261,15
Istituto Internazionale per le Risorse Fitogenetiche	631.369,00	200.000,00	0,00
ITC	100.000,00	0,00	0,00
OCSE (Organisation for Economic Co-operation and Development)	400.000,00	250.000,00	620.000,00
Office for the Coordination of Humanitarian Affairs	1.500.000,00	800.000,00	3.008.000,00
Office for the High Commission for Human Rights	0,00	200.000,00	0,00
OMM (Organizzazione Metereologia Mondiale)	0,00	285.000,00	0,00

	2010	2009	2008
OPS (Pan American Health Organization)	150.486,63	0,00	609.881,68
Organizzazione Internazionale per le Migrazioni	745.136,00	3.300.000,00	10.282.369,50
Organizzazione Mondiale della Sanità	3.826.657,00	7.752.955,00	9.010.701,45
Organizzazione Nazioni Unite per Alimentazione e Agricoltura	13.250.000,00	2.392.926,57	38.531.387,05
Organizzazione Nazioni Unite per Educazione, Scienza e Cultura	230.000,00	802.774,88	1.110.000,00
Organizzazione Nazioni Unite per Sviluppo Industriale	7.503.425,69	4.538.239,59	4.874.381,00
OSA	70.000,00	100.000,00	100.000,00
OSCE (Organization For Security And Cooperation in Europe)	0,00	0,00	61.635,00
REC (Regional Environmental Center for Central and Eastern Europe)	0,00	0,00	300.000,00
Segretariato Nazioni Unite Lotta Contro la Desertificazione	0,00	0,00	999.450,00
SID	300.000,00	300.000,00	0,00
UNCHS	0,00	0,00	600.000,00
UNDP Peacebuilding Fund	0,00	1.950.000,00	0,00
UN-Habitat United Nations Human Settlements Programme	300.000,00	1.750.000,00	470.000,00
UNDESA	901.922,00	0,00	3.500.000,00
UNEP	100.000,00	100.000,00	910.000,00
UNICEF/ICDC	0,00	700.000,00	0,00
UNITAR	0,00	0,00	500.000,00
United Nations Central Emergency Response Fund (CERF)	1.000.000,00	1.100.000,00	2.980.000,00
United Nations Children's Fund	11.850.000,00	13.115.264,00	13.571.570,44
United Nations Development Fund for Women	855.566,56	1.958.439,20	5.507.484,93
United Nations Development Programme	13.277.847,62	11.552.603,92	54.604.644,61
United Nations High Commissioner for Refugees	4.300.000,00	5.000.000,00	4.100.000,00
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute	200.000,00	837.301,20	4.316.938,00
United Nations Mine Action Service	553.000,00	500.000,00	3.373.705,00
United Nations Office for Project Service (UNOPS)	4.025.530,00	6.105.000,00	2.650.500,00
United Nations Office on Drugs and Crime	1.000.000,00	500.000,00	5.000.000,00
United Nations System Staff College	200.000,00	200.000,00	230.000,00
UNRWA	7.000.000,00	7.100.000,00	2.250.000,00
UNV	500.000,00	500.000,00	0,00
World Bank Institute – GFDRR	0,00	0,00	700.000,00
World Food Programme (PAM)	10.412.810,02	14.924.353,00	47.361.104,55
TOTALE	**129.740.001,60**	**142.749.587,60**	**322.250.255,36**

1.11 LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

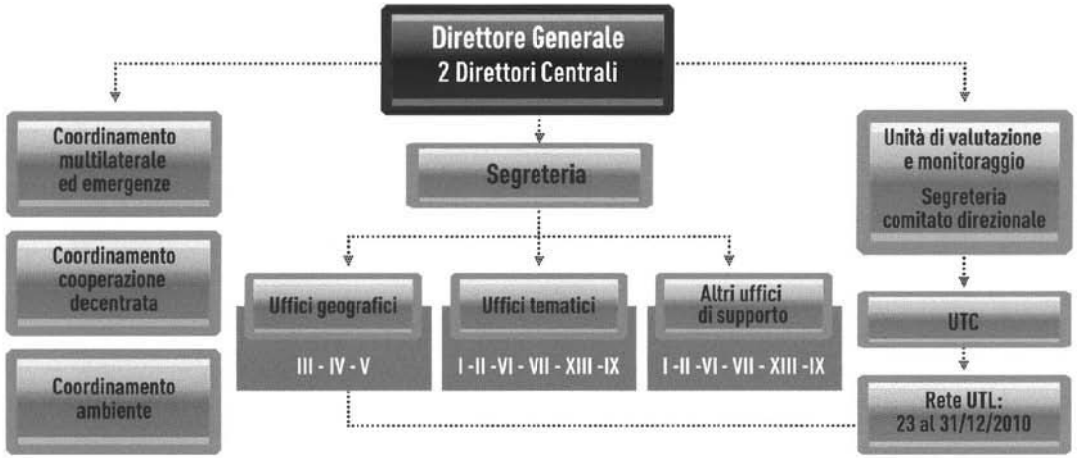


La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** (DGCS) del Ministero degli Affari esteri deve promuovere e coordinare le iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare, la DGCS programma, elabora e applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei Pvs, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le organizzazioni internazionali che operano nel settore, e con l'Unione europea, con le quali collabora finanziariamente e operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le organizzazioni non governative e il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs. A seguito della riforma organizzativa del MAE entrata in vigore il 16 settembre 2010, la DGCS ha assunto la seguente articolazione: tre con competenze territoriali (Ufficio III: Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale; Ufficio IV: Africa sub-sahariana; Ufficio V: Asia, Oceania, Americhe); sei con competenze tematiche (Ufficio I: Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'UE; Ufficio II: Cooperazione multilaterale; Ufficio VI: Interventi umanitari, emergenza, aiuti alimentari; Ufficio VII: Ong; Ufficio VIII: Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione, questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità; Ufficio IX: Valutazione e visibilità delle iniziative); tre di supporto funzionale (Ufficio X: Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto; Ufficio XI: Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali; Ufficio XII: Gestione e valorizzazione delle risorse umane. Della DGCS fanno parte anche l'Unità tecnica centrale e l'Unità d'ispezione, monitoraggio e verifica. Altre aree seguono gli aspetti relativi alla comunicazione, all'ambiente, alla cooperazione decentrata, al coordinamento multilaterale. In particolare, l'Unità tecnica centrale offre supporto tecnico alle attività della DGCS nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi, nonché attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

IL COMITATO DIREZIONALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

È un organo decisionale presieduto dal Ministro degli Affari esteri e composto dai Direttori generali del MAE, dal Segretario generale per la programmazione economica del bilancio, dal Direttore generale del Tesoro e dal Direttore generale delle valute del Ministero del Commercio estero. Esso:

- definisce le direttive per l'attuazione degli indirizzi generali della programmazione allo sviluppo (indirizzi programmatici e priorità geografiche) e delibera la programmazione annuale delle attività da realizzare;
- approva le iniziative di cooperazione il cui valore superi un milione di euro;
- approva la costituzione delle Unità tecniche per la cooperazione decentrata e le modalità per la loro formazione;
- delibera di volta in volta l'esistenza dei presupposti per attivare gli interventi straordinari eccettuati quelli derivanti da casi di calamità;
- approva i nominativi degli esperti da inviare nei Pvs per periodi superiori a quattro mesi;
- esprime il parere sulle iniziative suscettibili di finanziamenti con crediti d'aiuto;
- stabilisce le procedure relative all'acquisizione dei pareri tecnici resi dall'Utc;
- delibera in merito a ogni questione che il Presidente ritenga opportuno sottoporre al suo vaglio.



Note

1 Tavola 1: *Addressing the challenge of poverty, hunger and gender equality*; Tavola 2: *Meeting the goals of health and education*; Tavola 3: *Promoting sustainable development*; Tavola 4: *Addressing emerging issues and evolving approaches*; Tavola 5: *Addressing the special needs of the most vulnerable*; Tavola 6: *Widening and strengthening partnerships*.

2 Il documento finale del *summit*, contenente i risultati delle consultazioni, è consultabile su http://www.un.org/en/mdg/summit2010/pdf/mdg%20outcome%20document.pdf.

3 *Global Alliance for Vaccines Immunization* (GAVI), la *Global Alliance for Vaccines Immunization* è stata istituita nel 2000 per espandere vaccinazioni e immunizzazioni. Riunisce diversi paesi donatori e ad essa si può contribuire anche tramite la partecipazione agli AMC e IFFIm. OMS, UNICEF e Banca Mondiale fanno parte del GAVI. Da sottolineare che sei donatori si stanno sinora facendo carico dell'80% del finanziamento GAVI: Regno Unito (primo donatore) con 3,4 miliardi di dollari USA, Francia con 1,7 miliardi, *Bill & Melinda Gates Foundation* (primo donatore privato) con 1,5 miliardi; Italia (quarto donatore e terzo donatore pubblico) con 1,2 miliardi; USA con 568 milioni e Norvegia con 517 milioni (il dato include AMC e IFFIm).

4 I *Cluster* sono 5: il *cluster* A dedicato a *Ownership and accountability*; il *cluster* B dedicato ai *Country systems*; il *cluster* C dedicato a *Transparent and responsible aid*; il *cluster* D dedicato a *Assessing progress*; il *cluster* E dedicato a *Managing for development results*.

5 Creato nel 2008, il Tavolo tecnico ha consentito per la prima volta alla Cooperazione italiana di disporre di un quadro completo e di una *roadmap* in materia di fondi per lo sviluppo. Al Tavolo partecipano, oltre al MAE e al MEF, altre amministrazioni pubbliche tra cui i seguenti ministeri: Ambiente, Politiche agricole, Salute, Difesa; Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento della Protezione civile, OICS, Anci ed enti quali la Croce Rossa Italiana.

6 Fonte: *World Bank Country Classification 2010.*

7 Fonte: *World Bank Country Classification 2010.*

8 Questi dati si riferiscono all'anno 2010.

9 La *cut-off-date* (in gergo c.o.d.) è la data convenzionale che viene stabilita nel momento in cui un Paese chiede di ristrutturare per la prima volta il proprio debito estero al Club di Parigi. La c.o.d. suddivide temporalmente il debito maturato a quel momento, e che sarà oggetto della ristrutturazione (*pre cut-off-date* – pre c.o.d.), da quello che potrebbe maturare successivamente (*post cut-off-date* – post c.o.d.), che in linea di principio non sarà ristrutturabile in futuro. Solo in casi del tutto eccezionali (e comunque limitatamente ai soli paesi HIPC) il Club di Parigi può decidere di ristrutturare anche una parte del debito *post cut-off-date*, per colmare l'eventuale gap finanziario – segnalato dal FMI al Club – della bilancia dei pagamenti del debitore.

10 Il Giappone ha confermato gli 800 milioni di dollari annunciati dal Premier Kan, la Germania si è impegnata per 824 milioni di dollari, il Canada per 528 milioni di dollari, e la Commissione europea per 452 milioni di dollari.

11 Il Regno Unito, pur dichiarandosi impossibilitato a formalizzare il proprio *pledge*, essendo impegnato in un processo di revisione interna degli aiuti multilaterali allo sviluppo, ha fornito una proiezione orientativa di impegno di 607 milioni di dollari (384 milioni di sterline). Anche l'Olanda, nelle more delle decisioni del nuovo Governo, ha fornito al Segretariato una proiezione di 294 milioni di dollari.

12 Altri *pledges* significativi sono stati fatti dalla Fondazione Gates (300 milioni di dollari), da Norvegia (230 milioni), Australia (203 milioni) e Danimarca (96 milioni). Tra i donatori non tradizionali e le *implementing countries*, da segnalare i contributi annunciati da Russia (60 milioni), Cina (14 milioni) e Nigeria (10 milioni).

13 La *Peer Review* dell'OCSE-DAC dell'Italia realizzata nel 2009 ha riconosciuto l'accresciuto impegno per il raggiungimento del Terzo Obiettivo del Millennio da parte della DGCS. Tuttavia le raccomandazioni finali di tale revisione hanno segnalato la necessità di rafforzare i meccanismi di *mainstreaming*, ovvero di valorizzazione del ruolo delle donne nei programmi e nelle iniziative promosse dalla DGCS, per sostenere il raggiungimento del terzo Obiettivo, pur se in presenza di un declino complessivo delle risorse italiane per la cooperazione allo sviluppo. L'esigenza di una revisione delle Linee guida, coerente con gli indirizzi e le nuove normative internazionali, è stata dunque ribadita tra i suggerimenti forniti dagli esiti della *Peer Review* sull'Italia.

14 OSAGI (*Office of the Special Adviser on Gender Issues and Advancement of Women*), DAW (*Division on the Advancement of Women*), UNIFEM (*United Nations Development Fund for Women*), INSTRAW (*International Research and Training Institute for the Advancement of Women*).'

15 L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2010.

16 L'importo indicato comprende anche impegni pluriennali, a valere su annualità successive al 2010.

Penisola balcanica ed Europa orientale

PENISOLA BALCANICA ED EUROPA ORIENTALE



La penisola balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Montenegro e Kossovo) è un'area di primaria importanza politica ed economica per l'Italia. La nostra Cooperazione opera in quest'area – in raccordo con molteplici attori della società civile, con gli enti locali (Regioni e Province autonome), le Ong e gli organismi internazionali – per assicurare la stabilità politica, lo sviluppo socio-economico e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali; obiettivi perseguiti principalmente con iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società di tali paesi.

Di seguito, una rapida panoramica delle linee di cooperazione sviluppate nel 2010:

- sul piano regionale è proseguito il programma triennale "See-net – fase II" per un valore di oltre 8 milioni di euro a carico del MAE e di 2,7 milioni di euro a carico di diverse regioni italiane; il programma prevede azioni verticali di valorizzazione del turismo culturale, del territorio rurale e dell'ambiente, sostegno alle pmi e alla pianificazione territoriale e dei servizi sociali;
- in Albania si è concluso un importante Protocollo di cooperazione bilaterale per il periodo 2010-2012, che individua settori e risorse per nuove iniziative, per un valore complessivo di 51 milioni di euro. I settori di intervento, indicati nello stesso Protocollo, interessano in particolare: lo sviluppo del settore privato, l'agricoltura, lo sviluppo rurale e sociale (educazione, sanità, politiche del lavoro). È stato previsto, altresì, l'avvio del graduale disimpegno dal settore delle infrastrutture pubbliche;
- per quanto riguarda la Serbia – considerato il successo della prima iniziativa già conclusa del valore di 33 milioni di euro – si sta avviando una nuova linea di credito per le pmi di 30 milioni di euro. Oltre a una forte attenzione al settore privato, le attività della Cooperazione italiana hanno interessato il settore sociale, con un impegno particolare alla salvaguardia dei diritti dei minori, ma anche del patrimonio culturale, dell'agricoltura e dell'*institutional building*, per sostenere il cammino della Serbia verso l'Europa. A tal fine, resta attivo all'interno dell'Utl di Belgrado, un *Desk* per l'Unione europea, per assistere il Paese nell'attuazione delle riforme e nell'uso degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'UE;
- in Bosnia Erzegovina gli sforzi si sono concentrati nei settori agricolo e sociale (riforma del sistema educativo e giudiziario). Si sta avviando la II fase del "Programma di rafforzamento della giustizia minorile", del valore di 450.000 euro. Il Paese, considerata la perdurante fragilità del suo quadro politico e istituzionale che può indurre negative involuzioni destabilizzanti per la regione, continuerà a beneficiare degli interventi della nostra Cooperazione;
- per quanto riguarda la Macedonia, la DGCS ha avviato un graduale *phasing out* dal Paese; sono proseguite le attività di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico bio-medico, finanziate a credito d'aiuto, e quelle di informatizzazione delle scuole primarie, finanziate sulla conversione del debito. Le criticità del "Programma per la salvaguardia del fiume Radika" e il fallimento dei tentativi di ricomporre il contenzioso hanno invece condotto il Comitato direzionale ad approvare l'avvio della procedura di denuncia dell'Accordo intergovernativo vigente al riguardo e di chiusura unilaterale del programma, nonché la sospensione del negoziato in corso per l'avvio di una linea di credito di 10 milioni di euro a favore delle pmi macedoni;
- le iniziative della Cooperazione italiana in Kossovo hanno contribuito alla lotta contro l'esclusione sociale, tramite il programma di assistenza tecnica per la redazione del piano nazionale sulla disabilità. Come in Serbia, è stato aperto un *Desk* per l'Unione europea. Una forte attenzione è stata, inoltre, posta sul settore sanitario, con l'imminente avvio di un'iniziativa per la creazione di un reparto di cardiochirurgia presso l'Ospedale regionale di Pristina e la fornitura di assistenza tecnica al ministero della Sanità e ad alcune strutture ospedaliere, nonché sul settore culturale, nell'ottica di una modernizzazione del Paese attraverso il sostegno a quei settori dove persistono inefficienze e criticità particolari;
- in Montenegro le attività sono state principalmente rivolte a favorire l'avvicinamento all'Unione europea, attraverso un *Desk* per l'UE che assiste il Paese nell'attuazione delle riforme e nell'uso degli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione. Attraverso l'OIM è tuttora in corso di realizzazione un "Programma di sostegno all'inserimento sociale dei giovani", per sostenere il locale ministero della Cultura, sport e media nello sviluppo di efficaci strategie di integrazione e di partecipazione sociale attiva dei giovani.

LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

(Utl: Sarajevo, Tirana, Belgrado)

Paesi priorità 1: Kossovo, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Bosnia Erzegovina

Paesi priorità 2: Albania, Serbia

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono: Georgia, Armenia, Moldova, Montenegro, Ucraina

KOSSOVO



Nel 2010 il Kossovo ha dovuto affrontare importanti sfide nel suo percorso di consolidamento istituzionale, in un contesto di incertezza sulla legittimazione internazionale e lo sviluppo economico. La classe politica cerca di trovare un difficile equilibrio tra le immediate richieste e aspettative conseguenti alla nascita del nuovo Stato e la necessità di garantire un assetto istituzionale che consenta una crescita di medio-lungo termine.

Il 23 luglio del 2010 la Corte Internazionale di Giustizia ha pubblicato l'opinione consultiva secondo cui la dichiarazione di indipendenza del Kossovo non ha violato il diritto internazionale. A seguito di tale responso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato ai primi di settembre una Risoluzione – cosponsorizzata dall'Unione europea – che invita Belgrado e Pristina ad avviare un dialogo per risolvere questioni concrete in maniera pragmatica, promuovendo un miglioramento delle condizioni delle comunità e contribuendo a stabilità e cooperazione regionale nonché al processo di integrazione europea nei due paesi. Il dialogo diretto su temi concreti ed essenziali (quali il sistema catastale, le misure per la libertà di circolazione e movimento, la partecipazione al commercio regionale), facilitato dall'UE, è iniziato ai primi di marzo 2011 a Bruxelles.

Dopo la crisi aperta in ottobre con le dimissioni del Presidente della Repubblica Sejdiu e con il ritiro del partito LDK dalla coalizione di maggioranza, il 12 dicembre 2010 si sono svolte le elezioni generali anticipate che hanno portato – pur con qualche ritardo dovuto alla ripetizione del voto in alcuni seggi – alla formazione il 22 febbraio 2011 di un nuovo esecutivo guidato dal premier uscente Hashim Thaci del PDK (Partito Democratico del Kossovo).

Sotto il profilo economico, a tre anni dall'indipendenza, la situazione generale del Kossovo rispecchia quella di un tipico Paese in transizione in lenta ripresa, fortemente dipendente dagli aiuti internazionali. Dalla fine del decennio scorso e dopo il conflitto del 1999, il pil è cresciuto di circa il 48,5%, il tasso più alto della regione, ma vanno considerati il livello estremamente basso di partenza e la forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e delle rimesse dall'estero. la disoccupazione è piuttosto alta, specie nella fascia dei giovani di età media 25 anni, con un tasso pari al 45% e con forti squilibri tra città e aree rurali. Il livello di povertà è, inoltre, preoccupante: secondo stime 2010, oltre il 45% dei kosovari vive in estrema povertà (sotto i 93 centesimi di euro al giorno).

Quasi 40.000 persone non hanno un reddito regolare e necessitano di assistenza governativa (da 45 a 75 euro al mese). La disoccupazione è uno dei problemi più drammatici, in aumento negli ultimi anni e, con le prevedibili conseguenze della crisi economica globale sull'economia kossovara, destinato ad acuirsi.

L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli anni '90, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Essa ha imposto di intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione dal sistema socialista a un'economia di mercato.

L'agricoltura è ancora a un livello solo di poco superiore a quello di sussistenza, nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Ciononostante contribuisce a circa il 30% del pil e per il 18% delle esportazioni, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica, anche dopo l'indipendenza.

Oggi le priorità che il Governo kossovaro si prefigge sono la crescita economica, la riduzione del tasso di disoccupazione, un'efficace struttura amministrativa capace di indirizzare le risorse per la crescita e di adeguarsi agli standard europei e infine l'accelerazione del processo di privatizzazione, che permetterà di generare nuovi posti di lavoro e nuovi output produttivi.

La strategia economica è contenuta nel *Kosovo Strategic Development Plan* (KSDP), redatto con Fmi e Banca Mondiale per il 2007-2013. Raccomandazioni più immediate e indicazioni di priorità settoriali sono poi state raccolte nella *Medium Term Expenditure Framework* (MTEF), altro documento programmatico redatto dal ministero dell'Economia e finanze in stretta collaborazione con BM e Fmi. Le priorità di intervento riguardano lo sviluppo economico con particolare riferimento a: investimenti nelle infrastrutture; rafforzamento del ruolo della legge; agricoltura e sviluppo rurale; *good governance* e gestione delle finanze pubbliche. Tali priorità vengono poi dettagliatamene riflesse nelle strategie e negli *Action Plans* redatti dai vari ministeri.

IL KOSSOVO POTENZIALE CANDIDATO ALL'UE

Il Kossovo ha guadagnato lo status di Paese potenziale candidato all'UE e beneficia dei fondi IPA (*Instrument of Pre-Accession Assistance*). Mentre negli altri paesi dei Balcani il meccanismo per monitorare il processo di integrazione è rappresentato dallo *Stability and Association Process* (SAP), nel 2002 per il Kossovo è stato istituito un meccanismo parallelo, lo *Stability and Association Process Tracking Mechanism* (STM), rafforzato nel corso del 2010 con l'avvio dello *Stabilitation and Association Process dialogue* (*SAP dialogue*), il cui obiettivo principale è di accompagnare il processo di consolidamento delle istituzioni locali e di riforma amministrativa sulla base delle raccomandazioni dei *Progress Reports* annuali.

La Cooperazione italiana

Il 15 luglio 2008 si è tenuta a Bruxelles la Conferenza dei donatori per il Kossovo. In tale sede la nostra Cooperazione ha annunciato un *pledge* di 13 milioni di euro per il periodo 2008-2011, concentrando la sua attenzione su tre settori prioritari quali sviluppo rurale, sanità e conservazione del patrimonio artistico (con particolare riguardo all'impatto sul dialogo interetnico). L'Italia è presente nei settori sopracitati con finanziamenti a dono, utilizzando in maniera sinergica e coordinata gli strumenti della cooperazione bilaterale, multilaterale e multibilaterale.

A seguito delle raccomandazioni del Governo kossovaro e degli impegni che i donatori bilaterali hanno assunto nei confronti della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, è stato inserito nel *pledge* di luglio 2008 un contributo in forma di *Budget Support*, attraverso un *Trust Fund* istituito dalla Banca Mondiale ("Sustainable Employment and Development Policy Program") e una componente a *budget support* all'interno dell'iniziativa "Sostegno al Sistema Sanitario del Kossovo".

Su sollecitazione dell'Ufficio del Primo Ministro la Cooperazione italiana ha fornito assistenza tecnica per la redazione del Piano nazionale della disabilità. La redazione del Piano è stata caratte-

EU DESK

A partire dal 2007 è stato istituito, all'interno dell'antenna di Pristina, il *Desk* per l'Unione europea (*EU-Desk*) per migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'*EU-Desk* si pone come importante strumento di coordinamento tra Italia, Serbia e Kossovo, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per trasferire *know-how* e avviare una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare, le attività dell'*EU-Desk* sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuazione delle riforme e delle strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari.

rizzata da un ampio processo partecipativo sia da parte delle istituzioni che della società civile. In un'ottica di continuità e concentrazione degli aiuti, la nostra Cooperazione ha finanziato e sta realizzando un altro progetto per assistere le autorità del Kossovo nell'attuazione del Piano.
La presenza italiana viene anche assicurata da alcune Ong (CiCa, Avsi, Ceses, Prodocs, Intersos, Rtm, Ipsia), che lavorano *in loco* principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico, della salvaguardia del patrimonio culturale. Sono stati recentemente approvati due nuovi programmi nel settore della disabilità e dell'inclusione sociale promossi rispettivamente dalla Ong *Save the Children* e da Amici dei Bambini (AIBI).

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Le attività di cooperazione in Kossovo si concentrano principalmente in tre settori: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di sviluppo nazionali approvate dal Governo kossovaro. Autorità e società civile del Kossovo partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative.
Per favorire l'*ownership* e l'allineamento degli aiuti, nel 2008 l'Italia ha deciso di finanziare l'iniziativa "Sustainable Employment and Development Policy Programme". Di durata triennale, fornisce *budget support* al Governo grazie a un fondo *multi-donor* che utilizza il sistema di gestione finanziaria e di *procurement* del Paese. Questi finanziamenti sono contingenti alla realizzazione di un'effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica, rafforzamento della sostenibilità lavorativa, miglioramento nella gestione delle finanze pubbliche.
Sempre nell'ottica di favorire l'*ownership* del Governo kossovaro, è in fase di avvio l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kossovo" che prevede una specifica componente che andrà direttamente a *budget* dello Stato per realizzare attività previste nell'ambito della Strategia nazionale per lo sviluppo della sanità 2009-2012. In riferimento al grado di slegamento degli aiuti, tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale hanno un'alta percentuale di aiuto slegato, essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.
Nell'ottica dell'armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nel processo di adeguamento del Paese alla normativa europea. A titolo di esempio l'Italia, su richiesta del ministero della Cultura, giovani e sport del Kossovo, si è impegnata a sostenere la redazione dell'*Integrated Conservation Policy Paper* previsto dall'*European Partnership Action Plan*. Si tratta di un vero e proprio "manuale" pensato e adattato alle esigenze degli esperti e delle istituzioni locali, dedicato alle più moderne strategie di salvaguardia del paesaggio e di "conservazione integrata" del patrimonio culturale, in linea con i più avanzati standard europei. Sulla stessa linea di armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla redazione del piano nazionale disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola", tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari. La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa regolarmente alle attività di coordinamento e divisione dei compiti tra tutti i donatori presenti in Kossovo.
Nel 2010 è stato istituito il coordinamento donatori presso il ministero dell'Integrazione europea, che ha sostituito la precedente Agenzia per l'integrazione europea. La struttura di coordinamento è articolata su tre livelli: 1. *High level forum*, che prevede l'organizzazione di *meeting* su base annuale; 2. *EU Member State Cordinating Body* con *meeting* su base mensile; 3. gruppi settoriali e sub-settoriali organizzati dai vari ministeri di linea.
In una logicaa di divisione del lavoro, l'Italia partecipa attivamente ai settori sanità, cultura e agricoltura.
Riunioni periodiche vengono organizzate dall'ECLO (*European Commission Liaison Officer*) anche per fornire aggiornamenti sull'attuazione del Programma IPA (*Instrument of Pre-Accession Assistance*). L'Italia, a propria volta, organizza vari eventi informativi sulle opportunità di finanziamento derivanti dall'IPA. Obiettivo di questi eventi è di favorire *partnership* tra soggetti italiani e istituzioni locali e agevolare la partecipazione di tutti gli attori della nostra cooperazione (regioni, Ong, università) al processo di integrazione e armonizzazione del Kossovo nell'Unione europea.
Sono, inoltre, in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana per creare gruppi di lavori settoriali che realizzino sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multibilaterali e multilaterali e massimizzare l'efficacia del nostro intervento. Sempre in un'ottica di coordinamento degli aiuti, l'Italia ha predisposto un database di tutti i soggetti, nazionali e kossovari, interessati alle nuove opportunità di finanziamento per favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.
Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite da IPA, e offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse italiane.

Principali iniziative[1]

Sostegno all'attuazione del Piano nazionale sulla disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2010	euro 607.763,45	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa va considerata la prosecuzione dell'intervento realizzato in Kossovo dalla Cooperazione italiana nel settore dell'inclusione sociale delle persone con disabilità, il cui risultato è stato l'approvazione da parte del Governo della Repubblica del Kossovo del *National Disability Action Plan* (PAD). L'intervento è realizzato a livello nazionale e locale. Le attività previste riguardano: 1. realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del PAD sotto la direzione dell'*Office for Good Governance, Human Rights and Equal Opportunities*; 2. promozione dello scambio di *best practices* sulle condizioni di vita delle persone con disabilità; 3. promozione di un modello integrato di servizi e pratiche pilota di inclusione a livello locale.

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Institutional Building a sostegno del Ministero della Cultura, gioventù e sport per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici e di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale in Kossovo

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)/Mibac-Convenzione	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2010	euro 378.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma, sviluppato congiuntamente da MAE e MIBAC, vuole fornire uno strumento efficace per la gestione, promozione e conservazione del patrimonio culturale e artistico kossovaro. Tra le iniziative previste: 1. creazione di un supporto alle decisioni sulla tutela del patrimonio culturale e artistico in linea con la legge locale; 2. corsi di formazione per i funzionari del ministero della Cultura, gioventù e sport (MCYS) nonché per accademici e studenti, per gestire e promuovere il patrimonio culturale in base agli standard internazionali in uso nei paesi europei, in particolare in Italia; 3. supporto al rafforzamento e alla conservazione della cultura creando un centro di studi e ricerche sulla multiculturalità; 4. lancio di iniziative e corsi, pubblicazione di collezioni letterarie e musicali, con il pieno coinvolgimento delle diverse comunità etnoculturali per una più ampia diffusione e conoscenza del patrimonio culturale e suoi settori correlati; 5. creazione di un *repository* d'informazioni aggiuntive per futuri interventi sul patrimonio culturale di tipo educativo, didattico e per lo sviluppo turistico del Paese.

Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010/20-15150	
Canale	multilaterale	
Gestione	OO.II.: Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma, partito nel 2008, vuole identificare concrete politiche sociali che contrastino la disoccupazione. Ha durata triennale e fornisce *budget support* al Governo kossovaro grazie a un Fondo *multi-donor*. I finanziamenti sono finalizzati a realizzare un'effettiva riforma della programmazione politica in tre specifiche aree: mantenimento della stabilità macroeconomica, rafforzamento della sostenibilità lavorativa e miglioramento nella gestione delle finanze pubbliche. In occasione dell'incontro di aggiornamento tra Governo kossovaro e Banca Mondiale nel novembre del 2008, è stata decisa la costituzione di un comitato interministeriale sulla sostenibilità dell'occupazione che approvi azioni politiche per creare lavoro.

Diversità culturale, dialogo interculturale, protezione del patrimonio e riconciliazione in Kossovo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Unesco	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 135.600	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel novembre 2008 l'Unesco ha presentato alla DGCS, attraverso la Rappresentanza permanente di Parigi, una richiesta di finanziamento per questa iniziativa, per rafforzare la componente di dialogo interculturale del programma di salvaguardia del patrimonio culturale in Kossovo, in corso di esecuzione, tramite il contributo di un milione di euro concesso all'Unesco nel 2007. L'iniziativa ha realizzato attività di formazione professionale *on the job* di tecnici locali durante lo svolgimento di attività di restauro e di rinnovo. Sono state organizzate conferenze regionali con rappresentanti di spicco della società civile, delle comunità religiose e delle principali istituzioni, provenienti da tutte le regioni del Sud-Est Europa, nonché attività per promuovere nelle varie comunità la formazione e la consapevolezza dell'importanza del proprio patrimonio culturale.

Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud-Est dei Balcani

Tipo di iniziativa:	ordinaria
Settore DAC	16010/15220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: COSV-Intersos
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.777.903 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 562.563,23
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende migliorare la qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunità presenti in Kossovo, Macedonia e Montenegro mediante una compontente d'integrazione socio-culturale, una educativa e una formativa. In Kossovo è prevista la realizzazione di corsi ed eventi di dialogo e integrazione multiculturale che coinvolgeranno rappresentati delle diverse comunità presenti nel Paese; le attività previste includono: visite guidate al patrimonio culturale; tavole rotonde e sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie; "giornate comunitarie"; eventi pubblici di dialogo interistituzionale e interreligioso; corsi in cui saranno coinvolti donne, giovani e bambini appartenenti a comunità differenti.

Kossovo-IAM. Rafforzamento del ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale per il progresso della produzione vegetale secondo standard UE

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31150
Canale	multibilaterale
Gestione	IAMB
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.200.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo del progetto è di sostenere il ministero dell'Agricoltura, foreste e sviluppo rurale (MAFRD) nell'attuare iniziative che migliorino le condizioni della popolazione nelle aree rurali. Le attività previste sono; 1. sostegno alle autorità locali nel percorso di adeguamento verso standard di qualità europei, mediante produzioni integrate di ortofrutta; 2. creazione di un contesto favorevole per lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

Per una scuola moderna e inclusiva. Creazione dell'Istituto pedagogico del Kossovo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11110
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 721.623,50 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 136.378,98
Tipologia:	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto persegue il miglioramento dell'insegnamento scolastico e la creazione di una scuola moderna e inclusiva, che soddisfi standard europei di qualità, attraverso l'aggiornamento professionale degli operatori e l'utilizzo sistematico delle scienze della formazione. Il principale risultato raggiunto è stato la creazione di un istituto di diritto pubblico, l'Istituto Pedagogico del Kossovo, specializzato in scienze dell'educazione e nell'aggiornamento professionale del corpo docente e del personale amministrativo operanti nelle scuole locali.
Attualmente l'Istituto è pienamente funzionante all'interno del ministero dell'Educazione; è costituito da 18 ricercatori e da personale amministrativo di supporto e si propone come controparte istituzionale anche di altre iniziative finanziate attraverso fondi europei.

Sviluppo del settore zootecnico attraverso la creazione di un centro di fecondazione artificiale per bovini

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: ProDoCS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 857.354,44 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 278.448,07
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Avviato nel 2008, questo progetto – eseguito dalla Ong Prodocs – si inserisce in un programma-paese governativo che prevede di coinvolgere diverse istituzioni, università e organizzazioni tra cui la Fao. Lo scopo è di contribuire allo sviluppo economico potenziando il settore zootecnico e riprendendo i servizi veterinari sia pubblici che privati. Per ottenere tali risultati è prevista la costituzione di un centro per la fecondazione bovina, all'interno del quale verranno effettuati anche corsi di formazione destinati agli allevatori locali, per migliorare il potenziale del loro bestiame, e quindi della loro attività.

Costruzione di un centro socio-educativo "Centro per una vita indipendente"

Tipo di iniziativa	**ordinaria**	
Settore DAC	**16010**	
Canale	**bilaterale**	
Gestione	**Ong promossa: CiCa**	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	**euro 402.702,42 a carico DGCS**	
Importo erogato 2010	**euro 76.940,55**	
Tipologia	**dono**	
Grado di legamento	**slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	
Obiettivo del millennio	**08: T1**	
Rilevanza di genere	**secondaria**	

Il progetto aveva l'obiettivo di rafforzare un centro diurno per bambini e adulti con disabilità mentali e dello sviluppo per fornire agli utenti i necessari strumenti per vivere la loro vita in maniera indipendente e autonoma, e di contribuire a insegnare alle famiglie e alla comunità una convivenza priva di contrasti con le disabilità. È stato fornito supporto in termini di formazione, assistenza sanitaria, supporto socio-educativo.

I FINANZIAMENTI EX LEGE 180/92

Ulteriori attività di Cooperazione, di concerto con la DG paesi dell'Europa, sono state finanziate attraverso fondi messi a disposizione con la Legge 180/92:

Costituzione di aziende avicole. Sviluppo della Comunità RAE, euro 15.207. Obiettivo dell'iniziativa è di promuovere l'integrazione economica e sociale della comunità Rom in Kossovo offrendogli uno strumento concreto per migliorare la loro qualità di vita. Nello specifico, l'intervento mira a supportare la nascita di un'azienda avicola per creare occupazione all'interno della comunità Rom che vive in condizioni di forte disagio e discriminazione.

Supporto didattico e di orientamento professionale per bambini audiolesi, euro 13.000. L'iniziativa vuole potenziare le attività e i servizi offerti dalla scuola speciale "Nene Terze" per bambini audiolesi che ha sede nella municipalità di Prizren/Prizren. Nello specifico, si intende offrire supporto a due importanti attività che vengono svolte attualmente all'interno della scuola: 1. rafforzamento dei corsi di orientamento professionale per la lavorazione di legno, metallo e tessuti, fornendo attrezzature e *training* per l'utilizzo delle stesse; 2. supportare il laboratorio per la creazione di stampi all'orecchio fornendo stampi e materiale per la creazione dei dispositivi acustici.

Tra le altre attività di cooperazione in Kossovo si menzionano anche le **borse di studio** concesse a cittadini kossovari per poter usufruire di master, corsi di specializzazione presso istituti di ricerca e università italiane. Nel 2010 sono state assegnate otto borse nei settori dei servizi sanitari, dello sviluppo locale, dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto Info-EAS: Formazione in scambio Italia-Kossovo per uno sviluppo in partnership	ordinaria	92030	bilaterale	Ong promossa: ProDoCS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 355.063 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla
Progetto formazione, microcredito e sviluppo agricolo in Kossovo	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: IPSIA (leader di consorzio) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.912 a carico DGCS	euro 459.712,33	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T2	nulla
Safeguard of the Cultural Heritage	ordinaria	41040	multi-bilaterale	OO.II.: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1	nulla
SEENET: Una rete di cooperazione trans-locale tra Italia e Sud-Est Europa	ordinaria	43040-32130	bilaterale	affidata a Regioni italiane	euro 11.400.000 di cui euro 8.280.000 a carico DGCS e euro 2.760.000 a carico Regioni/ Province italiane	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla
Rafforzamento dei servizi in favore dei minori in carico ai Centres of Social Work del Kossovo per motivi familiari APPROVATA CON DELIBERA CD DEL 15.12.2010	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Assoc. Amici dei Bambini PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 759.191 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Inclusione dei bambini con disabilità nella scuola dell'infanzia e primaria in Kossovo APPROVATA CON DELIBERA CD DEL 15.12.2010	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Save The Children PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 852.212 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Comunicare la Cooperazione II	ordinaria	99820	bilaterale	diretta	euro 51.012	euro 51.012	dono	legata	08: T5	nulla

FYROM – EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA



La Fyrom è un Paese ancora in transizione, che ha dovuto affrontare alcune serie emergenze in un momento difficile della propria esistenza, subito dopo la separazione dalla Jugoslavia nei primissimi anni '90, dalla crisi del Kossovo al conflitto interetnico del 2001.
Tali emergenze ne hanno ritardato lo sviluppo economico e danneggiato le infrastrutture esistenti, obbligando la comunità internazionale a urgenti interventi umanitari (assistenza ai profughi) e di ricostruzione (strade, case, scuole), nonché a piani di pacificazione nazionale e integrazione etnica (interventi in materia di educazione, *confidence building*, lotta alla corruzione). Attualmente il Paese è sostanzialmente stabilizzato e sta cercando di avvicinarsi all'UE adottando le più avanzate normative europee su democrazia, diritti umani, diritti delle minoranze, sviluppo sostenibile, rispetto dell'ambiente. Le priorità di cooperazione in Macedonia, quindi, si sono concentrate da un lato su progetti nel campo ambientale, delle energie rinnovabili, del trattamento dei rifiuti, del turismo ecocompatibile; dall'altro, su miglioramento della formazione dei pubblici funzionari, lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, informatizzazione della pubblica amministrazione, cultura ed educazione delle minoranze etniche (specie i Rom).
La comunità internazionale, e in particolare gli Stati membri dell'Unione europea, sono presenti con numerosi programmi di cooperazione – a partire dal 1999– e con interventi mirati in prevalenza al supporto istituzionale e alle emergenze infrastrutturali e sociali.

"Democratic Stabilisation, Good Governance and Institutional Building, Economic and Social Development" hanno costituito, fino ad epoca recentissima, i tre principali "titoli" sotto cui vengono raggruppati i diversi programmi. I principali donatori internazionali sono:
- l'UE, che ha agito tramite l'Agenzia europea per la ricostruzione (EAR), attraverso i Programmi CARDS, e ora tramite i fondi IPA;
- le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, Unicef, Oms, Iom, Ifad, ecc.), che operano anche su finanziamenti italiani (canale multilaterale);
- la Banca Mondiale;
- gli Stati Uniti (Usaid);
- i singoli Stati membri dell'UE.

IL COORDINAMENTO TRA DONATORI

Tra gli Stati membri UE esiste un buon livello di coordinamento delle attività, su iniziativa della missione dell'Unione in Skopje (in precedenza dell'EAR). Di recente queste riunioni di coordinamento, che tra Stati membri avvengono regolarmente, sono state allargate agli altri *donors* internazionali e ai rappresentanti delle varie istituzioni locali che – di volta in volta – siano controparti in specifici settori di attività. Tutto ciò non solo per disporre di un quadro il più possibile completo di tutte le iniziative in atto nel Paese, ma soprattutto per potere, in prospettiva, coordinare i programmi in modo più organico, sia tra *donors* che con i diversi enti coinvolti. In parallelo, all'interno delle riunioni di coordinamento, sono stati organizzati dei gruppi di lavoro tematici (ambiente, *good governance*, sviluppo economico, ecc.), cui partecipano i rappresentanti di quei paesi membri che più sono attivi nello specifico settore tematico. Analoghi incontri con la comunità dei *donors*, ma su un piano più limitato, vengono contemporaneamente realizzati dalla Banca Mondiale, anche se a scopo più informativo che di coordinamento. Lo stesso Governo macedone organizza periodicamente dei "Donors Meeting", nei quali i donatori vengono aggiornati sull'avanzamento dei principali programmi e sono esposte le principali necessità. I programmi congiunti non sono una realtà rilevante nel Paese, eccettuati quelli gestiti da organismi internazionali quali Oms, Iom Unicef e UNDP, che organizzano – in collaborazione con le rappresentanze dei paesi donatori – *meeting* periodici e missioni di monitoraggio/valutazione.

La Cooperazione italiana

La nostra Cooperazione è attiva in Macedonia dal 1999, allorché venne avviata una serie di interventi di emergenza, mirati soprattutto a fronteggiare le conseguenze della grave crisi – politica, istituzionale e socio-economica – in cui il Paese si dibatteva ormai da tempo; crisi approfonditasi durante la guerra nel Kossovo, che in poche settimane portò in Macedonia oltre 300.000 profughi di etnia albanese.
La presenza della Cooperazione italiana si è manifestata attraverso diversi strumenti operativi: non solo con programmi a gestione diretta ma anche tramite finanziamenti a organismi internazionali e Ong.
In applicazione del *Memorandum of Understanding*, è stato avviato un programma ordinario bilaterale nel settore sanitario, dell'importo di circa 3,6 milioni di euro, a tipologia mista (dono + credito d'aiuto), dal titolo "Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico". La componente a dono del programma è stata completata nel corso del 2003, mentre la seconda fase (credito d'aiuto) è in via di completamento e dovrebbe concludersi entro la fine del 2011.
Le principali Ong che hanno gestito o stanno ancora gestendo progetti nel Paese sono: INTERSOS, UCODEP, GVC, CISS, CRIC, EDUCAID E COSVi. Nel 2005 è stato avviato un programma biennale, concepito nell'ambito dello sviluppo nazionale dell'Ict (*e-Government*) promosso dall'UNDP: "Appoggio tecnologico al ministero delle Finanze – Agenzia delle entrate". Il progetto, interamente finanziato dal MAE per un importo di 1.070.000 dollari, dopo una serie di ritardi dovuti al mancato rispetto degli obblighi contrattuali da parte del consorzio vincitore della gara per la produzione del software per l'Agenzia delle entrate macedone e ai contrasti tra UNDP (ente implementatore) e *Public Revenue Office* macedone (beneficiario), è stato chiuso a febbraio del 2011. Nel 2005 è stato approvato il finanziamento (3 milioni di euro) di un programma concepito in attuazione degli Accordi di Ohrid sul decentramento. Si tratta di "Attività pilota nei campi dell'educazione e della cultura", affidato per l'esecuzione a Img con la partecipazione dell'Unesco. Scopo del progetto è assistere il Paese nelle prime fasi del processo di decentramento nei campi dell'educazione e della cultura, appoggiando contemporaneamente la catalogazione, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale. Le ultime attività, legate al Centro per la digitalizzazione del patrimonio culturale, sono state completate nel dicembre del 2010.
In attuazione dell'Accordo intergovernativo firmato nel novembre del 2002 si sono infine avviate, nel settembre del 2003, le attività del "Programma di salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika", il più cospicuo finanziamento a dono realizzato dalla Cooperazione italiana in Macedonia. Si tratta di un programma nel settore ambientale/infrastrutturale, con finanziamento diretto al Governo macedone (art. 15 del Regolamento di esecuzione della

TUTELA DELL'AMBIENTE E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO RAPPRESENTANO LE PRIORITÀ DELLA COOPERAZIONE

L'Italia ha costantemente garantito il massimo appoggio alla Macedonia, sulla base del *Memorandum of Understanding* del dicembre 1999 e della Conferenza dei donatori di Bruxelles del marzo 2002, organizzando i programmi di cooperazione in base alle concrete esigenze e alla strategia di sviluppo macedone: interventi di emergenza (umanitari e sanitari *in primis*), seguiti da interventi a sostegno delle pmi; integrazione interetnica; ricostruzione di case, scuole e infrastrutture; per arrivare più recentemente – dal 2005 a oggi – a progetti ambientali, culturali ed educativi. Due progetti rispettano, in particolar modo, il criterio dell'*ownership* e dell'*alignment*: "Progetto Radika" e "Programma di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico", nei quali le attività sono gestite totalmente dalla controparte locale con finanziamento diretto. Entrambi sono allineati alle priorità del Paese per quanto concerne la tutela dell'ambiente e la riqualificazione del sistema sanitario.

legge 49). Lo stanziamento ammonta a 7.500.000 euro, dei quali 6.800.000 costituiscono l'importo erogato alla controparte. Il Programma ha subito consistenti ritardi e nel gennaio 2011 è stato interrotto dopo la denuncia unilaterale dell'Accordo da parte italiana. Contestualmente, è stata avviata una procedura di risarcimento. Allo stato attuale, rimangono incomplete le fognature e l'impianto di trattamento dei rifiuti.
È, invece, in pieno svolgimento un progetto in materia di tutela ambientale nel Parco di Mavrovo, curato dalle Ong UCODEP e GVC per un valore di 2,9 milioni di euro e di durata triennale.

Principali iniziative[2]

Salvaguardia ambientale della Valle del Fiume Radika

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.134.451,41 (art. 15+FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 114.064,07 (FL+FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale è la salvaguardia ambientale della valle del fiume Radika e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, in una prospettiva di sviluppo economico sostenibile ed ecocompatibile dell'area, che stimoli il ripopolamento dei villaggi, soggetti a un forte flusso di emigrazione specie verso l'Italia. Ciò riqualificando le attività produttive fra cui, in primo luogo, il turismo. In tale prospettiva, obiettivo specifico è la creazione di un regolare sistema di smaltimento dei liquami prodotti da 8 dei 21 paesi del comune di Rostuse, nonché dei rifiuti solidi dell'intera vallata. Il Programma, dopo aver subito consistenti ritardi, è stato chiuso all'inizio del 2011, trascorsi i sei mesi dalla denuncia unilaterale italiana del luglio del 2010, periodo durante il quale non è stato raggiunto un accordo per il suo completamento. Successivamente, è stata avviata la procedura di risarcimento. Allo stato attuale, rimangono da completare le fognature e l'impianto di trattamento di rifiuti previste dal Programma.

[2] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191-12230
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.500.000
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	06
Rilevanza di genere	secondaria

L'intervento intende migliorare le prestazioni del sistema sanitario nazionale razionalizzandone il sistema di gestione e ammodernando il parco tecnologico biomedico. Per far precedere alla fornitura di nuove attrezzature la messa a punto del sistema nazionale di ingegneria clinica e la riabilitazione delle apparecchiature esistenti, sono stati allestiti o potenziati i servizi locali di manutenzione e assicurata l'adeguata formazione del personale. L'intervento ha influito direttamente e indirettamente su tutto l'insieme delle strutture sanitarie dotate o da dotare di strumentazione biomedica, a beneficio di tutta la popolazione del Paese. Nel 2010, in collaborazione con le autorità macedoni, si è aggiornata la lista delle attrezzature sanitarie per far fronte alle necessità del sistema. L'intervento, dopo l'imminente firma dell'emendamento contenente le succitate variazioni, cui seguirà la pubblicazione di una gara internazionale, dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2011.

Tutela ambientale, sviluppo economico e promozione del turismo ecosostenibile nel Parco Nazionale di Mavrovo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Ucodep/GVC	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.558.119,67 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 475.970,3	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni delle popolazioni che vivono all'interno del Parco, mediante una strategia di gestione partecipativa delle risorse naturali e di protezione ambientale per la gestione ecosostenibile dell'area e la promozione di iniziative di sviluppo locale.

Attività pilota nei campi dell'educazione e della cultura

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Img	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	secondaria	

Scopo del progetto è stato assistere il Paese nelle prime fasi del processo di decentramento educativo e culturale, appoggiandone contemporaneamente la catalogazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Le attività del programma si sono articolate in: costruzione di un Istituto di bio-tecnologia presso l'Università Statale di Tetovo; costruzione di un centro multimediale presso l'Università di Skopje, futuro Dipartimento di Italianistica; restauro del Museo di Arte contemporanea di Skopje; interventi di conservazione dei principali siti archeologici romani in Macedonia (Skupi, Stobi e Heraclea); seminari sul decentramento, attività culturali e progetti pilota nei comuni minori; costruzione di un centro di digitalizzazione del patrimonio culturale macedone, in collaborazione con l'Unesco.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Cittadini di Macedonia	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: CISS PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 759,593 a carico DGCS	euro 239.183	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria	Continua la formazione di docenti in educazione interculturale, in difesa dell'ambiente e in materia di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e la realizzazione dei workshop
Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud-Est dei Balcani (Macedonia, Kossovo, Montenegro)	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa COSV PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.777.903 a carico DGCS	euro 562.563,23	dono	slegata (contributo Ong/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla	Si svolgono attività per favorire i processi di integrazione e dialogo nelle diverse comunità attraverso tre componenti: integrazione socio-culturale, educativa e formativa
Programma di appoggio alla cooperazione transfrontaliera nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid e Respa	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: CRIC PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.186.253,76 a carico DGCS	euro 7.108,31 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla	Si stanno finalizzando le attività nel centro visite del Parco. Il progetto deve concludersi nel giugno 2011
E-government	ordinaria	15150	multilaterale	OO.II.: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	dollari 1.000.000 Trust Fund		dono	slegata	08: T1	secondaria	Dei 12 obiettivi inizialmente previsti ne sono stati completamente finalizzati 6 mentre uno è stato completato parzialmente

BOSNIA ERZEGOVINA



L'attuale Costituzione bosniaca stabilisce una complessa struttura istituzionale, che la vede principalmente divisa nelle due Entità – Federazione di Bosnia ed Erzegovina (FBiH, a maggioranza croato-bosgnacca) e Republika Srpska (RS, a maggioranza serba) – e il Distretto di Brčko, a supervisione internazionale. Questo complesso scenario favorisce il moltiplicarsi degli interlocutori istituzionali, e rende particolarmente difficile lo svolgimento del processo decisionale. Nell'ottica di una progressiva riduzione delle problematiche legate alla frammentazione istituzionale, nel 2010 sono state aumentate le risorse destinate alla *Public Administration Reform* (PAR) – che rientra tra le *European Partnership Priorities* (EPP)[3] – ed è stato nominato un nuovo *PAR Coordinator*. Inoltre, gli *Ombudsman's Offices*[4] delle Entità sono stati riuniti in un unico ufficio statale, struttura che tuttavia risulta ancora notevolmente limitata dalla scarsità delle risorse a disposizione. Nel 2010 la Presidenza[5] ha adottato i programmi annuali in materia d'*intelligence-security policy* e di accordi bilaterali, mentre il Consiglio dei ministri ha approvato una revisione dell'*action plan* per il raggiungimento delle EPPs e uno per l'implementazione dell'*Instrument for Pre-Accession Assistance* (IPA) *Interim Agreement*[6] per il periodo 2010-2011. Nonostante i lievi progressi, la presenza della comunità internazionale è ancora significativa nel Paese, dove la massima autorità dello Stato è costituita dall'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite (OHR), facente anche funzioni di Rappresentante Speciale dell'Unione europea (EUSR). Nel 2010 si è registrato un minimo progresso verso la chiusura dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante, sulla base del *Peace Implementation Council Steering Board*. Il 3 ottobre 2010 si sono tenute, nel rispetto dei principi democratici (monitoraggio e valutazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - OSCE), le elezioni generali per la Presidenza e la Camera bassa del Parlamento. In ambito giudiziario, vi sono quattro sistemi separati (Stato, RS, FBiH e Distretto di Brčko) e non esiste una Corte Suprema che garantisca un'uniforme applicazione delle leggi. Le criticità che si registrano in questo settore sono da ricondurre principalmente all'accumulo di casi arretrati, ai mancati progressi nella *war crimes strategy* e nell'ambito della protezione dei testimoni. È stato, tuttavia, avviato un processo di specializzazione delle Corti per i casi amministrativi e commerciali ed è stata creata un'apposita agenzia anticorruzione, mentre un minimo miglioramento si registra anche nell'ambito della giustizia minorile, con particolare riferimento alla protezione e al trattamento dei minori nei processi penali.

In questo settore, la Cooperazione italiana è particolarmente attiva nell'ambito della giustizia: nel 2003, a L'Aja, l'Italia approvava un *pledge* di un milione di euro per sostenere la Corte della Bosnia Erzegovina, promessa mantenuta negli anni successivi con diversi interventi per la formazione dei giudici, la dotazione di attrezzature tecniche, il supporto al programma di protezione dei testimoni e la pubblicazione di manuali per i *legal officers*. Attualmente è in corso un importante e articolato progetto di *capacity-building* nel settore della giustizia minorile.

Nel campo dei diritti umani e protezione delle minoranze[7], va sottolineato che la Costituzione bosniaca non è ancora conforme alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo. A questo proposito, è importante il sostegno della comunità internazionale per facilitare il dialogo politico per l'adozione di una nuova Costituzione. In materia di diritti civili e politici, non si registrano significativi progressi verso il soddisfacimento degli standard europei sull'accesso alla giustizia e l'uguaglianza di fronte alla legge, attualmente non pienamente garantiti. Nell'ambito dei diritti sociali ed economici, è stata adottata una strategia statale per prevenire e combattere la violenza domestica contro le donne, mentre per i diritti dei minori sono state previste nel codice penale sanzioni per i reati di traffico e prostituzione minorile.

In questo settore la nostra Cooperazione è da sempre attiva a sostegno dei gruppi svantaggiati. Nello specifico, nel 2010 sono state svolte iniziative nell'ambito della salute mentale, con particolare attenzione a bambine e bambini con bisogni speciali. Sotto il profilo economico, nel gennaio 2010 è stato approvato un apposito programma economico e fiscale per il triennio 2010-2012. Questo, tuttavia, risulta frammentato e privo di obiettivi specifici adeguatamente quantificati. Nell'ambito dell'applicazione dello *Stand-By Agreement* 2009-2012 sottoscritto con il FMI a fronte di un credito di 150.570.000 dollari, nonostante il pagamento degli interessi proceda in modo adeguato[8], gli aggiustamenti fiscali e le riforme strutturali previste fanno registrare progressi molto modesti, soprattutto nella FBiH. Nell'aprile 2010, inoltre, la *World Bank* ha approvato un *Development Policy Loan* per il Paese, così da favorire la trasformazione del sistema *rights-based* predominante, in un sistema sempre più *need-based*. I principali ostacoli verso un'economia di mercato restano comunque legati alla mancanza di consenso tra le Entità e lo Stato sulla politica economica e fiscale.

Quanto alla stabilità macroeconomica, dopo l'aumento del 5,7% nel 2008, nel 2009 si è registrata una diminuzione del pil del 2,9% causata soprattutto da una contrazione dei consumi privati interni, degli investimenti e della domanda esterna. Gli aggiustamenti fiscali concordati con il FMI e la *World Bank* per il 2009 e il 2010 – così come una serie di riforme strutturali avviate – hanno tuttavia contribuito a consolidare le finanze pubbliche e nel 2010 si sono visti alcuni segni di ripresa, soprattutto grazie all'aumento delle

[3] *Euopean Partnership Priority* - Strumento previsto all'interno dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) firmato nel 2008 tra Unione europea e Bosnia Erzegovina, la *European Partnership* stabilisce una serie di obiettivi prioritari che il Paese deve gradualmente soddisfare per aderire all'UE. In particolare, individua gli ambiti d'intervento in base alle priorità del Paese; definisce le linee guida per un'allocazione dell'assistenza finanziaria conforme alle priorità indicate e stabilisce i principi e le condizioni alla base dell'implementazione del processo.

[4] Si tratta degli uffici degli *Human Rights Ombudsmen*, istituzioni indipendenti che si occupano della protezione dei diritti delle persone naturali e giuridiche secondo quanto stabilito dalla Costituzione della Bosnia Erzegovina e dagli strumenti internazionali per i diritti umani ivi inclusi.

[5] Come previsto dagli Accordi di Dayton, la presidenza della Bosnia Erzegovina è esercitata a rotazione da tre Presidenti, uno per ciascun popolo costituente (bosgnacchi, croati e serbi). Alla presidenza fanno capo la politica estera e quella di difesa; ha inoltre poteri in materia finanziaria.

[6] In attesa dell'entrata in vigore dell'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA), firmato tra l'UE e la BiH il 16 luglio 2008, è stato sottoscritto un Interim Agreement (IA) sul commercio tra l'UE e la BiH e sulle materie a esso connesse.

[7] Conformemente alla Legge sulla Protezione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, si contano in BiH 17 minoranze nazionali: albanese; montenegrina; ceca; italiana; ebraica; ungherese; macedone; tedesca; polacca; rom; romena; russa; rusin; slovacca; slovena; turca; ucraina. Tali minoranze sono escluse dalla Camera dei Rappresentanti e dalla Presidenza tripartita.

[8] Dati FMI per il 2010 – http://www.imf.org/external/country/BIH/index.htm

esportazioni nei settori agricolo e manifatturiero.
La capacità produttiva e la competitività dell'economia rimangono deboli dato che le fonti di crescita interne non sono adeguatamente sfruttate e il risparmio nazionale è troppo ridotto, mentre i bilanci sono ancora dipendenti dai contributi internazionali e il processo di privatizzazione non fa progressi per il secondo anno consecutivo.
Riguardo ai contributi internazionali, è importante sottolineare come – nel tempo – l'UE abbia sviluppato un ampio spettro di programmi di aiuto esterno: ne risultava un insieme di oltre 30 diversi strumenti legali. Per facilitare la coerenza e migliorare l'efficacia dell'azione dell'Unione la Commissione ha proposto un quadro semplificato per le attività da realizzare nel periodo 2001-2013. Tra i nuovi strumenti proposti figura lo Strumento per l'assistenza alla pre-adesione IPA, la cui relativa *Council Regulation* (EC) No. 1085/2006 è stata adottata il 17 luglio 2006. L'IPA riunisce i cinque strumenti di pre-adesione esistenti in precedenza (*Phare, ISPA, SAPARD, Turkey instrument e CARDS*) e mette a disposizione per il menzionato periodo, circa 11,5 milioni di euro, da destinare allo sviluppo dei paesi candidati (Croazia, Turchia e Macedonia) e dei paesi potenziali candidati (Bosnia Erzegovina, Albania, Montenegro e Serbia incluso il Kossovo, UNSCR 1244/99) all'ingresso nell'Unione Europea. Per raggiungere gli obiettivi di ciascun Paese beneficiario nel migliore dei modi, l'IPA è stato suddiviso in cinque componenti principali:
1. assistenza alla transizione e *institution building*;
2. cooperazione regionale e transfrontaliera;
3. sviluppo regionale;
4. sviluppo delle risorse umane;
5. sviluppo rurale.

L'EU-DESK

Dal 2006, presso l'Ufficio della Cooperazione, è attivo un *EU-Desk* deputato a seguire le dinamiche legate al processo di integrazione europea della Bosnia Erzegovina e a garantire il sostegno agli attori italiani e bosniaci interessati a presentare proposte progettuali nell'ambito dei vari strumenti di assistenza alla pre-adesione, per rispondere alle richieste di supporto da parte delle istituzioni locali. A partire dal 2009, l'*EU-Desk* si è occupato prevalentemente di seguire i partner italiani (istituzioni nazionali, enti locali e organizzazioni non governative) nei vari stadi previsti per la partecipazione ai bandi *Twinning* e *Twinning Light*.

La Bosnia Erzegovina, in quanto Paese potenziale candidato, ha accesso esclusivamente alle prime due componenti e potrà beneficiare, per il periodo 2007-2010, di un'allocazione pari a circa 332 milioni di euro.

La Cooperazione italiana

La nostra Cooperazione è attiva in Bosnia Erzegovina dai primi anni '90 e, dopo la fase di emergenza post-bellica, ha sostenuto il Paese nel cammino verso la stabilità istituzionale e lo sviluppo socio-economico.
L'impegno complessivo per le iniziative attive nel 2010 ammonta a circa 8,23 milioni di euro ed è principalmente destinato a quattro macro-settori: sviluppo rurale, minori, Governo/società civile e sviluppo degli enti locali.

Sviluppo rurale e turismo

Le iniziative nel settore rurale mirano a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili – come, ad esempio l'agricoltura biologica – per ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola e sviluppare le potenzialità della filiera agro-alimentare. Particolare attenzione viene riservata al sostegno del sistema cooperativistico, all'accesso al mercato e al credito agli agricoltori, nonché al potenziamento delle capacità delle amministrazioni locali nella pianificazione e tutela territoriale. Particolarmente significative sono le iniziative "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato" (formazione e azioni di sostegno tecnico e finanziario nell'area di Srebrenica) e "Tutela dei prodotti agricoli dell'Erzegovina" (valorizzazione in Europa dei prodotti tipici della regione).

Minori

Il sostegno a programmi incentrati sulla promozione e la difesa dei diritti umani (in particolare nei confronti di minori a rischio e in condizioni di vulnerabilità) rappresenta da anni una delle priorità d'intervento della DGCS in Bosnia Erzegovina. Tra le iniziative realizzate nel 2010 assumono una particolare rilevanza quelle del "Rafforzamento della Giustizia minorile" e del "Sostegno ai minori vulnerabili e a rischio". Il primo sostiene le istituzioni bosniache nell'applicazione della Strategia nazionale contro la delinquenza minorile, con attività di assistenza, formazione, ricerca e sensibilizzazione. Il secondo si concentra sui minori a rischio di devianza e in condizioni di vulnerabilità, con attività formative sulla promozione della salute mentale e dell'inclusione sociale dei disabili, anche attraverso attività sportive e culturali.

Governo e società civile

Il miglioramento delle capacità professionali degli amministratori pubblici e degli operatori sociali è un settore trasversale che riguarda quasi tutti gli interventi di sviluppo, attraverso la formazione, l'educazione e la sensibilizzazione. A tal fine, la DGCS ha finanziato in Bosnia Erzegovina numerose iniziative mirate segnatamente al *capacity building* delle amministrazioni e della società civile. Tra le attività realizzate nel 2010 risultano particolarmente significative: l'assistenza/formazione per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di salute mentale; l'alta formazione attraverso un master regionale in democrazia e diritti umani; il sostegno alla *good governance* delle amministrazioni regionali e l'avvio della collaborazione nel campo della protezione civile.

Sviluppo degli enti locali e altri settori

La Cooperazione italiana sostiene, con un finanziamento complessivo di oltre 20 milioni di euro, due iniziative della cooperazione decentrata che interessano diversi paesi dell'area balcanica per rafforzare le capacità gestionali delle istituzioni e stimolare lo sviluppo locale: "Accordo di programma quadro - Balcani" e "Seenet – fase II". L'importo destinato alle attività ammonta a circa 5,5 milioni di euro. Le regioni italiane più impegnate nell'implementazione di questi due progetti sono Toscana, Piemonte, Puglia e Sicilia.

Tra le altre iniziative in corso nel 2010, non rientranti nei quattro principali settori, risulta significativa quella relativa alle attività di sminamento umanitario, affidata all'ong Intersos. La Cooperazione, infatti, sostiene da anni le attività di bonifica coordinate dal *Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre* (BHMAC), indispensabili per consentire lo sviluppo agricolo, industriale e turistico di estese aree del Paese minate durante l'ultimo conflitto, con un impegno complessivo, dal 2005, di oltre 2 milioni di euro.

IL CONTRIBUTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA PER L'AID EFFECTIVENESS

OWNERSHIP–TITOLARITÀ	
1. I partner hanno strategie operative funzionanti	L'ultimo *Poverty Reduction Strategy Paper* elaborata dalla *World Bank* riguarda il periodo 2004-2007 ed è stato denominato *Mid-Term Development Strategy of BiH*[9]. Quanto alla *Country Development Strategy* (CDS), è al momento in fase di definizione, ma la complessità delle relazioni politiche tra le due Entità della BiH ne impediscono l'approvazione.
ALIGNMENT–ALLINEAMENTO	
2. Sistemi-paese affidabili	Le attività sviluppate nel 2010 dalla Cooperazione italiana non hanno previsto l'attuazione di progetti che favoriscano l'adeguamento agli standard internazionali delle procedure di gara oppure del sistema di gestione delle finanze pubbliche.
3. Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Tramite diversi canali di finanziamento, nel 2010 la Cooperazione italiana ha destinato circa 96.000 euro al settore governativo. Tale importo è calcolato all'interno del *Donor Mapping Report 2009-2010*, il documento pubblicato dal ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – *Sector for Coordination of International Economic Aid*), per facilitare il coordinamento dei finanziamenti internazionali.
4. Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	Mediante diversi canali di finanziamento, nel 2010 la DGCS ha allocato circa 92.900 euro per la cooperazione tecnica destinata al rafforzamento delle capacità. Nessuna di queste risorse, tuttavia, è stata impegnata secondo specifici programmi coordinati.
5a. Uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana nel 2010 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di *budgeting*, *auditing* e *reporting* previsti dalla normativa locale. Il numero di strutture parallele è diminuito di due terzi.
5b. Uso delle procedure locali di gara	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana nel 2010 non hanno previsto il ricorso alle procedure di gara contemplate dalla normativa locale. Gli aiuti continuano a essere indipendenti
6. Rafforzamento delle capacità evitando le unità di implementazione parallele	Per la corretta implementazione delle attività progettuali, nel 2010 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Sarajevo si è avvalso di due Unità parallele. Una, a Srebrenica, per lo svolgimento del progetto "Sviluppo Rurale Integrato"; l'altra, a Graçanica, per lo svolgimento del progetto "Pet Roboris – Protezione Civile". Le attività in programma per il 2011 richiederanno l'eliminazione dell'Unità di Srebrenica e il mantenimento di quella di Graçanica.
7. L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2010 coincide con quello effettivamente impiegato.
8. L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è parzialmente slegato.
HARMONISATION–ARMONIZZAZIONE	
9. Uso di procedure e piani condivisi	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana nel 2010 non hanno previsto l'uso di procedure e piani condivisi prestabiliti. La DGCS, tuttavia, partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto: ▸ **Donor Coordination Forum Meetings,** organizzati dal ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – *Sector for Coordination of International Economic Aid*). ▸ **Donor Mapping Report**, elaborato dal dal ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – *Sector for Coordination of International Economic Aid*). ▸ **EU Member States Meetings,** organizzati dalla Delegazione dell'Unione europea in Bosnia Erzegovina. ▸ **Donor Coordination Forum Meetings for the Court and Prosecutor's Office of BiH,** organizzati dall'ufficio del *Registry* presso la Corte della Bosnia Erzegovina. ▸ **OECD Survey on Implementation of the Paris Declaration,** organizzata dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) tramite il ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – *Sector for Coordination of International Economic Aid*).
10. Promozione dell'analisi condivisa	Promozione dell'analisi condivisePer la corretta implementazione delle attività progettuali, nel 2010 l'Ufficio della Cooperazione a Sarajevo ha disposto quattro missioni brevi di esperti italiani, non strettamente connesse alle implementazioni di uno dei progetti in corso. A causa della loro specifica natura, queste missioni sono state svolte senza alcuna forma di coordinamento con gli altri paesi donatori. Allo stesso tempo, la nostra Cooperazione non ha preso parte ad alcun lavoro di analisi settoriale che abbia previsto il coinvolgimento di altri membri della comunità internazionale.
MANAGING FOR RESULTS – GESTIONE PER I RISULTATI	
11. Strategie orientate al risultato	L'attività della DGCS nel 2010 non ha previsto il supporto allo SCIA, l'organo interno al ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina incaricato di elaborare eventuali procedure di monitoraggio e valutazione delle iniziative sviluppate con il sostegno finanziario internazionale. I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione, tuttavia, si attengono strettamente al sistema di priorità individuate dall'Unione europea e sono volti a favorire il processo di integrazione della BiH.
MUTUAL ACCOUNTABILITY – RECIPROCA RESPONSABILITÀ	
12. Reciproca responsabilità	La Cooperazione italiana in BiH condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con gli altri paesi donatori, in occasione dei periodici *Donor Coordination Forum Meetings* organizzati dal ministero delle Finanze e del tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – *Sector for Coordination of International Economic Aid*).

Principali iniziative[10]

Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 949.000	
Importo erogato 2010	euro 415.103,61	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa vuole incidere su situazioni di particolare criticità rilevate nel Paese: 1. bisogni degli agricoltori nella regione di Srebrenica e Bratunac, zone di rientro di profughi caratterizzate da una persistente depressione economica; 2. difficile riattivazione degli istituti universitari di Mostar; 3. carenza di leggi aggiornate nel settore agricolo e scarso coordinamento fra i ministeri delle Entità. Scopo delò progetto è, infatti, sostenere lo sviluppo rurale integrato della Bosnia Erzegovina con i seguenti interventi presso gli enti locali, gli istituti universitari e le istituzioni: a. miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori dell'area di Srebrenica e Bratunac, con particolare attenzione alle organizzazioni di donne, sostenendo associazioni di categoria e fornendo input agricoli, assistenza tecnica e formazione; b. incremento dell'offerta formativa e dell'attività di ricerca in campo agrario delle Università di Mostar, fornitura di attrezzature, stimolo alla collaborazione interuniversitaria. Con la Facoltà di Agraria di Sarajevo, realizzazione dei piani di sviluppo rurale per Srebrenica e Bratunac; c. sostegno alla formazione dei quadri ministeriali per la pianificazione territoriale e l'avviamento di riforme per lo sviluppo rurale. Tra i risultati finora conseguiti si segnalano: formazione, assistenza tecnica, e sostegno alla produzione per i membri di 10 organizzazioni di produttori del settore agricolo nell'area di Srebrenica e Bratunac; la redazione di piani di sviluppo rurale per le municipalità di Srebrenica e Bratunac con la Facoltà di Agraria di Sarajevo, nonché il sostegno alle due facoltà di Agraria di Mostar; percorsi di formazione di funzionari a sostegno delle riforme nel settore agricolo.

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Rafforzamento della giustizia minorile in Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 902.000	
Importo erogato 2010	euro 397.958,85	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si inserisce nella strategia nazionale contro i minori in conflitto con la legge. Per darle attuazione è stato creato un tavolo di coordinamento (tdc) presieduto dal Ministero statale dei diritti umani e rifugiati e composto da alti funzionari di diversi ministeri delle due Entità (Republika Srpska e Federazione di BiH). L'iniziativa accompagna il tdc nell'applicazione della strategia nazionale con: seminari formativi per magistrati, funzionari di polizia, assistenti sociali e operatori della comunicazione; attività pilota per migliorare le strutture di accoglienza; visite studio in Italia, in stretta collaborazione con il Dipartimento Giustizia minorile. I fondi disponibili hanno permesso di ottenere notevoli benefici generali e specifici, che hanno migliorato la formazione del personale a vario titolo impegnato nella strategia e potenziato e reso funzionali le strutture di accoglienza per i minori in conflitto con la legge. L'insieme delle attività svolte *in loco* e le visite studio in Italia hanno avuto un notevole impatto sugli operatori del settore, che sempre più si ispirano al nostro sistema di giustizia minorile nell'applicazione della loro strategia. Tra i risultati conseguiti: potenziamento delle strutture di accoglienza in cinque località della BiH; realizzazione della ricerca-azione, pubblicata in 500 copie e distribuita a istituzioni locali e comunità dei donatori, sotto l'egida del ministero dei Diritti umani e rifugiati; pubblicazione e distribuzione di materiale divulgativo e organizzazione di una conferenza internazionale.

Sostegno alle azioni a favore di bambini/e e adolescenti in condizioni di particolare vulnerabilità e a rischio in Bosnia Erzegovina (fase III)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	1.168.000 (di cui III fase: euro 412.000)	
Importo erogato 2010	euro 215.417,71	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa s'inserisce in un contesto nel quale la carenza di interventi precoci sulle problematiche mentali dei minori e lo scarso collegamento fra i vari soggetti al loro servizio (famiglia, centri di salute mentale, consultori, scuola, ecc.) contribuiscono ad aumentare il numero di minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio. Scopo dell'iniziativa è, dunque, la formazione e assistenza tecnica alle istituzioni e associazioni locali per la promozione della salute mentale dei minori; la prevenzione e contrasto alle problematiche mentali minorili; la promozione dell'inclusione sociale dei minori con disabilità, nonché la sensibilizzazione ai temi del progetto. Tra i risultati conseguiti si segnalano: la formazione di consiglieri-formatori degli istituti pedagogici, direttori, pedagogisti e insegnanti prescolari e di scuole primarie speciali e ordinarie; la formazione del personale medico dei centri di salute mentale e il personale dei servizi sociali; allenamenti di calcio e pallavolo di squadre composte da minori con disabilità mentale di una scuola speciale e da minori iscritti a club sportivi; donazioni di uniformi sportive e attrezzature; la ristrutturazione di un centro sportivo per l'inclusione dei minori disabili grazie allo sport.

Pet roboris: gestione delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreca e nell'area di Srebrenica

Tipo di iniziativa:	ordinaria	
Settore DAC	74010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 552.400	
Importo erogato 2010	euro 166.243,58	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa s'inserisce in un contesto in cui il livello di coordinamento intercomunale per le attività di protezione civile è insufficiente a far fronte ai rischi ambientali e a quelli derivanti dall'azione umana. La valle della Spre a ha una situazione particolare di dissesto idrogeologico, rischio inondazione, incendi boschivi, mine e inquinamento dei bacini idrici. Scopo del progetto è contribuire a rafforzare il sistema della protezione civile nella valle, creando un sistema di coordinamento intercomunale e integrando il volontariato con le forze istituzionali. Tra i risultati conseguiti si segnalano: costituzione di un centro intercomunale; formazione di 80 volontari e cinque tecnici comunali; sensibilizzazione di 200.000 individui; organizzazione di una esercitazione di protezione civile e di 14 seminari; fornitura di dotazioni tecniche e informatiche ai servizi comunali di protezione civile; organizzazione di un viaggio studio in Italia (Roma, Arezzo, Firenze); creazione di un sistema cartografico della valle.

Progetto di sminamento umanitario (fase IV)

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)/in parte affidato a INTERSOS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 270.000 (allocato 2010)	
Importo erogato 2010	euro 270.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

La Bosnia Erzegovina è forse il Paese europeo più afflitto dalla contaminazione da mine e ordigni bellici inesplosi, dopo il conflitto interetnico del 1991-1995. Al momento resta da esaminare e bonificare, secondo le stime dell'autorità competente, il BiH *Mine Action Centre*, circa il 4% del territorio. Scopo del progetto è migliorare le condizioni di sicurezza degli abitanti, bonificando le aree infestate . Il progetto si propone, inoltre, di favorire lo sviluppo industriale, turistico, agricolo e socio-economico organizzando interventi di educazione al rischio. Tra i risultati conseguiti: la bonifica di aree ritenute prioritarie per lo sviluppo industriale, agricolo e turistico (Vrelo Bunice, Crna Rijeka, Stanić Rijeka, Ilijaš, Hadzići); attività di educazione al rischio mine.

Sostegno alla creazione e promozione di percorsi di turismo ambientale e sostenibile in Bosnia Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33210	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Oxfam Italia	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.649.013,50 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 4.479,64 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle aree rurali, la salvaguardia dell'ambiente naturale e il supporto al dialogo fra le persone. È operativo su una vasta area, nella quale gli attori locali sono a un diverso livello di sviluppo della loro offerta eco-turistica. Nello specifico, l'obiettivo è di favorire la creazione e la promozione di un macroprodotto di turismo ambientale e sostenibile della Bosnia Erzegovina attraverso la valorizzazione di tre valli (Val di Neretva, Drina e Una Sana). Le attività progettuali si concentrano, infatti, sui seguenti territori: Valle del fiume Neretva, nella parte meridionale della BiH; Valle del fiume Drina, situata nella parte orientale del Paese, con il parco nazionale di Sutjeska, dove si trova una delle ultime due foreste primitive europee; Valle dei fiumi Una e Sana, situata nella parte nord occidentale della BiH e caratterizzata da una grande biodiversità. Esistono alcuni problemi comuni alle tre valli, come la scarsa tutela ambientale; la scarsa fruibilità delle risorse eco-turistiche; la ridotta promozione dell'offerta eco-turistica e infine, nonostante l'enorme potenziale, una limitata capacità di accoglienza eco-turistica. Tra i risultati conseguiti: sono stati realizzati casi di studio sull'ecoturismo e avviata una rete nazionale di turismo sostenibile; compilato l'inventario delle risorse turistiche esistenti e delle località di interesse turistico non ancora valorizzate e una mappatura delle produzioni locali tipiche nelle tre Valli; creati comitati di coordinamento nelle tre valli (circa 20 rappresentati per ognuna); organizzata la visita di tre *tour operator* italiani e identificato il *tour operator* e le agenzie di viaggio che nel Paese gestiranno dal punto di vista commerciale il prodotto turistico delle tre valli.

Breza – Cooperazione e Sviluppo – Supporto alle iniziative locali per la ricostruzione e lo sviluppo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	99820/11130	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: RE.TE/Cesvi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.425.662,20 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 204.866,71	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Breza, municipalità con circa 13.500 abitanti, ha un elevato tasso di disoccupazione per la crisi del settore minerario e la fragilità dell'apparato produttivo, parzialmente distrutto durante la guerra. Risente della frattura sociale causata dal conflitto e del deterioramento ambientale. L'intervento dà continuità alle azioni di cooperazione decentrata e di sostegno da parte del terzo settore, avviate dalla città e dalla provincia di Torino e fin dal 1997 con Unops-Atlante nei seguenti settori: istruzione, salute, genere, occupazione giovanile, produzione, microcredito, acqua e ambiente. Il progetto vuole dare una maggiore incisività e sostenibilità all'insieme di azioni precedenti, integrandole in un quadro unico di sviluppo della municipalità e di servizi ai cittadini. Ha, inoltre, l'obiettivo di incrementare l'occupazione degli invalidi, delle donne e dei giovani di Breza e di migliorare il sistema educativo, ambientale e sanitario.

Tra i risultati conseguiti si segnalano: *training* formativi per 52 piccoli agricoltori e quattro incontri sulle coltivazioni agricole biologiche; pubblicazione in 100 copie di un manuale per la coltivazione nelle serre agricole; installazione di 15 serre in quattro località di Breza; a Sarajevo, apertura di un punto vendita al mercato Ciglane e di una bottega per la vendita di prodotti tipici e certificati bio IFOAM; riabilitazione del laboratorio di controllo potabilità; acquisto dell'equipaggiamento per il laboratorio chimico-fisico-microbiologico a Dabravine; produzione di tre collezioni di moda presentate a Breza, Sarajevo e alla *Fashion Week* di Oslo; realizzazione di una visita di studio di 5 giorni a Torino per il personale del COL; 3.079 utenti hanno usufruito dei servizi del Centro e 34 hanno avuto un lavoro; attivazione di un programma di prestiti (ne usufruiscono 145 utenti); realizzazione di un concorso per l'ideazione del parco scientifico-educativo con le quattro scuole di Breza; avvio della progettazione per costruire il laboratorio per le scuole di Breza; pubblicazione in 500 copie del manuale "Le parole della scienza" del prof. Marco Falasca; realizzazione di incontri di formazione nelle scuole di Breza, Visoko, Zenica e Maglaj e di una conferenza finale in collaborazione con l'Istituto pedagogico e il ministero Cantonale dell'Istruzione, scienza, cultura e sport.

Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di pregio dell'Erzegovina

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31161
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Oxfam Italia e CEFA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.738.038,40 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 106.071,69
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto sostiene le produzioni agro-vinicole di pregio della regione Erzegovina, area a elevata vocazione agricola e pastorale, focalizzandosi sul settore caseario (formaggio nel sacco dell'Erzegovina-Sir iz Mjeha), apistico (area di Trebinje) e vitivinicolo (aree di Stolac e Buna). Si propone, da un lato, di migliorare le competenze dei dirigenti delle istituzioni e di altri soggetti privati che offrono servizi di consulenza e pianificazione agricola e turistica; dall'altro, di sostenere l'aumento della qualità e quantità della produzione casearia, vitivinicola e apistica attraverso formazione specializzata, agevolazioni al credito e interventi pilota di riqualificazione e ristrutturazione delle infrastrutture locali. Tra i risultati conseguiti si segnalano: incontri formativi e visite studio in Italia per oltre 35 tecnici e funzionari; formazione settoriale per i produttori di miele, di formaggio e per i viticoltori; attivazione di un servizio pubblico e privato di consulenza municipale per gli agricoltori; ristrutturazione di vigneti e creazione di una cantina di vinificazione per le varietà Zilavka e Blatina; creazione di centri di stagionatura, conservazione, promozione e vendita di prodotti caseari; creazione di un'associazione dei produttori di formaggio nel sacco (43 soci); creazione di un centro regionale per l'apicoltura a Trebinje, gestito dalla Cooperativa Zalfija; attivazione di un fondo di garanzia da 60.000 euro per crediti agevolati ai piccoli produttori; definizione di un piano di promozione del territorio che prevede una strada dei sapori transfrontaliera; attivazione di un centro servizi per la promozione e il marketing dei prodotti e del territorio (Mostar); inaugurazione di due punti vendita, promozione e degustazione dei prodotti tradizionali; elaborazione di una guida turistica all'Erzegovina rurale e all'enogastronomia locale.

Misure alternative alla istituzionalizzazione dei minori privi di tutela genitoriale (MAIM) e sostegno a minori e giovani in particolare stato di indigenza e abbandono

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: GVC
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 880.275 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 7.902,70 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

A 15 anni dalla fine del conflitto, la Bosnia Erzegovina ha ancora grandi problemi da risolvere. Le mancate riforme e la difficile ripresa del sistema economico hanno influito negativamente su occupazione e standard di vita. In questo quadro, oltre ai molti minori e adolescenti orfani a causa del conflitto, si aggiunge l'abbandono per motivi economici, di migrazione e di mancanza di capacità dei genitori/familiari per un'adeguata e serena crescita dei minori. Il progetto si rivolge sia a minori ospiti di strutture residenziali, sia a famiglie in particolare stato di abbandono che ai giovani in situazione di indigenza. L'intervento vuole contribuire a sostenere e sviluppare il processo di deistituzionalizzazione dei minori privi di genitori e intervenire a sostegno di giovani in particolare stato di indigenza attraverso: l'affidamento familiare, la realizzazione di comunità educative di tipo familiare (Cetf) e il sostegno alle attività scolastiche/extrascolastiche per i giovani della comunità locale di Ilovaca e di Srebrenica. Tra i risultati raggiunti si segnalano: realizzazione di due database (Gradačac, Doboj) sulle situazioni di disagio minorile; individuazione di 10 probabili famiglie affidatarie; attuazione di un percorso formativo per le famiglie affidatarie; trasferimento di tre minori in famiglie affidatarie; acquisto e ristrutturazione di una casa per Cetf a Doboj; acquisto di una casa per Cetf a Gradačac; apertura di una Cetf nella municipalità di Doboj; formazione di educatori e inserimento minori; realizzazione di piani educativi individualizzati per i minori ospiti; apertura del centro di aggregazione giovanile nella località di Ilovaca (Goražde); erogazione di borse di studio mensili (100 km) per 15 minori della comunità di Ilovaca; attività di laboratorio e ricreative nella municipalità di Srebrenica.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Lavori di ristrutturazione dei Gradska Banja di Mostar	ordinaria	73010	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 272.000	euro 10.000	dono	slegata (FL)	08: T2	nulla	Realizzato studio di fattibilità per ristrutturazione Predisposta documentazione per bando di gara
Realizzato studio di fattibilità per ristrutturazione Predisposta documentazione per bando di gara Sviluppo della diagnosi precoce dei tumori della mammella	ordinaria	12181	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 135.000	euro 135.000	dono	slegata	08: T1	nulla	Piano operativo in preparazione
Progetto a sostegno della comunicazione per lo sviluppo sociale e culturale in Bosnia Erzegovina	ordinaria	16061	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 442.000	euro 17.319,93 (FE)	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T5	nulla	Ristrutturati sala e locali comuni della Dom Kulture di Srebrenica Realizzate 10 rappresentazioni teatrali per bambini e adulti Organizzato un evento musicale Distribuite attrezzature tecnico-informatiche e mobili per associazioni culturali giovanili locali Sostenuti eventi culturali locali
Giovani per i giovani. Azioni di promozione sociale e sviluppo per giovani e adolescenti in BiH	ordinaria	11120	bilaterale	Promossa: VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 805.657 a carico DGCS	euro 166.089,07	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria	Costruito e allestito un centro giovani con una superficie di circa 500 m^2 Selezione dello staff locale Organizzati seminari e lezioni sulle tematiche dei diritti umani Formati educatori del centro giovanile Attivato corso di lingua italiana Somministrati test di orientamento ai giovani in vista della scelta dell'indirizzo di studio

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Sostegno alla protezione e alla promozione della salute mentale in Republika Srpska	ordinaria	12191 12281	bilaterale	Promossa: CESVI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 887.567,35 a carico DGCS	euro 275.113,66	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria	Realizzati due corsi di formazione sulla coltivazione di erbe medicinali e la produzione dei loro derivati Acquistati 3500 semenzali lamponi Miker 1ha a vivaio di erbe medicinali 4ha a piantagione di erbe medicinali Avviate le procedure per l'ottenimento della certificazione biologica del vivaio per erbe medicinali Organizzate 2 visite a fiere agroalimentari
Promozione di politiche giovanili a livello locale nel Nord Est della Bosnia Erzegovina	ordinaria	15150	bilaterale	Promossa: CISP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 646.800 a carico DGCS	euro 198.888,01	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla	Steso il Documento sulle politiche giovanili Realizzato un corso di formazione per i rappresentanti delle istituzioni locali Realizzato un concorso di scrittura Organizzati 3 laboratori di teatro Partecipato ad eventi culturali locali
Supporto alla filiera agro-alimentare dei piccoli frutti a Bratunac	ordinaria	31194	bilaterale	Promossa: ACS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 894.000 a carico DGCS	euro 286.975,65	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla	Organizzati 4 seminari formativi per staff cooperativa e cooperanti Finanziati 2 stage formativi all'estero Costruzione di 1 laboratorio per la trasformazione dei piccoli frutti Acquisto macchinari per la trasformazione dei frutti Avviata la produzione di confetture. Effettuate 2 missioni di monitoraggio della produzione e commercializzazione confetture

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Supporto istituzionale alla municipalità di Srebrenica nel processo di sviluppo socioeconomico nel settore agroalimentare	ordinaria	31166/61	bilaterale	Promossa: CESVI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 891.986,53 a carico DGCS	euro 4.263,85 –solo oneri	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla	Ricostruiti 6 centri di salute mentale, di cui 4 stati dotati di attrezzature specifiche. Preparato un modulo di formazione Creata documentazione per il Centro di salute mentale di Srebrenica Creata web page per la salute mentale in Republika Srpska Realizzato spot video
Sistema di gestione dei rifiuti aziendali assimilabili agli urbani	ordinaria	41010	bilaterale	Promossa: COSPE/Link PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 812.200,00 a carico DGCS	euro 0,00	dono	parzialmente slegata	07: T1	nulla	Selezionato e formato il personale di progetto Realizzate 2 piazzole ecologiche Studiati e redatti i regolamenti di funzionamento dei centri ambiente Censiti tipologie e quantitativi di rifiuti prodotti
Una valle rinasce: azione integrata di agricoltura biologica, turismo sostenibile e inclusione socio-economica nella valle dell'Una	ordinaria	31166	bilaterale	Promossa: ICEI/IPSIA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.632.953,34 a carico DGCS	euro 5.262,11- solo oneri	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria	Sottoscritti 4 accordi operativi con le controparti e i partner di progetto Selezionato staff di progetto Avviato un programma di credito Formati 25 produttori Organizzati 3 campi estivi Realizzati workshop per orto didattico
European Regional Master's Degree in Democracy and Human Rights in SEE (ERMA)	ordinaria	11430	multi-bilaterale	OO.II.: UE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Importo MAE: euro 415.831	euro 415.831	dono	slegata	08: T2	secondaria	Effettuate 400 ore di lezione Organizzati 35 seminari Formati 30 studenti sulle tematiche dei diritti umani e democratizzazione
Strengthening local capacities to prevent and counteract trafficking in human beings (Totale per la Regione, euro 570.000)	ordinaria	16010	multi-bilaterale	OO.II.: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 570.000 di cui euro 250.000 per la Bosnia	euro 125.000	dono	slegata	01: T2	secondaria	Creato un sito internet Creata una task-force interistituzionale sulle questioni relative alla diaspora Organizzati 5 workshop Effettuate due visite studio all'estero Redatta una proposta per la Legge e Strategia sulla Diaspora Selezione di iniziative pilota

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Ars Aevi. Centro multiculturale per l'arte contemporanea	ordinaria	16061	multilaterale	OO.II.: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Importo MAE: euro 900.000	euro 300.000,00	dono	slegata	08: T5	nulla	Piano operativo in revisione
Social Development Initiative for South East Europe (fase II) – BiH, Moldova, FYROM, Kossovo UNSCR 1244/99 (Regione dollari 1.900.000)	ordinaria	15150 16010	multi-bilaterale	OO.II.: World Bank PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.900.826,45 (regionale) di cui euro 307.000 quota per la Bosnia	euro 307.000	dono	slegata	01: T2	secondaria	Individuate le priorità del Paese per la definizione della Youth Policy in BiH
Regional cooperation to strengthen good governance in the Western Balkans through E-Leadership	ordinaria	15040	multi-bilaterale	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	Importo MAE: euro 450.000	euro 225.000	dono	slegata	08: T1	nulla	Formati 50 e-Leaders da 9 paesi Preparati 10 concept notes progettuali Organizzati 7 training formativi Creazione di 4 toolkits Organizzata una conferenza ministeriale Stabilito un network nell'area SEE (South East Europe)
SeeNet II – Una rete di cooperazione traslocale tra Italia e e Sud Est Europa (Totale per la Regione euro 11.040.000,00 di cui MAE euro 8.280.000)	ordinaria	15110 33210 43040	bilaterale	affidata ad altri enti (coop. decentrata): Regione Toscana PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 8.280.000 di c ui euro 3.000.000 quota per la Bosnia	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla	Messo online il sito web Sottoscritti accordi d'intesa e di partenariato con le controparti locali Definita task force sul turismo sostenibile Realizzati progetti di ricostruzione edifici Realizzate visite studio in Italia Definite strategie sviluppo in vari settori
APQ Balcani. Programma di sostegno alla cooperazione regionale. paesi dei Balcani (Totale per la Regione euro 10.500.000,00, fondi CIPE)	ordinaria	15110 33210 43040 32130	bilaterale	affidata ad altri enti (coop. decentrata): Regione Toscana PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 10.500.000 (regionale) di cui euro 2.500.000 quota per la Bosnia	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla	Creato il partenariato regionale Realizzati 4 workshop regionali di interscambio esperienze

ALBANIA



Dalle libere elezioni avvenute nel 1992, l'Albania è impegnata a promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile realizzando riforme strutturali che consolidino le istituzioni democratiche e l'economia di mercato. Negli ultimi 18 anni il Paese ha registrato notevoli progressi sia in campo politico (formazione di un sistema multipartitico; svolgimento di libere elezioni; consolidamento dello stato di diritto), che socio-economico (crescita del reddito pro capite; aumento della dotazione infrastrutturale; miglioramento dell'offerta dei servizi).
Negli anni l'Albania si è assestata su livelli equilibrati di stabilità macroeconomica, confermati dall'andamento dei principali indicatori di riferimento: crescita del prodotto interno lordo, contenimento dell'inflazione, stabilità del tasso di cambio e parziale riduzione della disoccupazione.
Tra il 2002 e il 2010, in media, il pil è cresciuto annualmente del 5%, grazie al buon andamento del settore dei servizi, al considerevole volume delle rimesse degli emigrati e all'aumento degli investimenti esteri diretti. Il pil ha avuto una relativa battuta d'arresto nel 2010, con una crescita limitata al 2,6% per gli effetti congiunturali della crisi economica globale. A partire dal 2002 il tasso di inflazione è stato contenuto e nel 2010 si è assestato al 3,5%. La stabilità dei prezzi è garantita dalla prudente politica monetaria della Banca d'Albania, che persegue con successo l'obiettivo di contenere l'inflazione al 3% (*inflation target* con una banda di tolleranza di +/-1%). Grazie a questa politica anche il tasso di cambio con le maggiori valute – euro e dollaro – non ha subito particolari oscillazioni. Il buon andamento dell'economia ha avuto anche ripercussioni positive sulla disoccupazione, scesa nel 2010 al 13,8% dal 15,8% del 2002. Tuttavia, la riduzione sostanziale della disoccupazione e del lavoro nero rimane una delle maggiori sfide del contesto macroeconomico albanese[11].
L'Albania è un potenziale candidato all'Unione europea e nel 2006 ha firmato l'Accordo di stabilizzazione e associazione – entrato in vigore nel 2009 – che impegna il paese ad adeguarsi ai criteri di Copenhagen sull'allargamento[12]. Il Paese è stato invitato ad aderire alla NATO in occasione del *summit* di Bucarest del 2008 e ha perfezionato l'adesione nell'aprile 2009. Per concretizzare tutti gli obiettivi della NSDI l'attuale coalizione di Governo, guidata dal Partito Democratico di Sali Berisha, attribuisce grande importanza a riforme economiche strutturali, modernizzazione della pubblica amministrazione e lotta al crimine organizzato e alla corruzione. Il controverso risultato delle elezioni del 2009 – che ha reso difficile la dialettica parlamentare tra maggioranza e opposizione per tutto il 2010 – è stato oggetto di valutazione da parte della Commissione europea nel parere sulla domanda di adesione all'UE, presentata nel 2009. Il responso, emesso nel novembre del 2010, posticipa il riconoscimento dello *status* di paese candidato e l'avvio dei negoziati di adesione[13].
Nonostante il mancato riconoscimento dello *status* di paese candidato, nel novembre 2010 l'Unione europea ha accordato all'Albania il regime di liberalizzazione dei visti, mostrando un chiaro segnale di fiducia verso le capacità del Paese nel processo di modernizzazione di medio termine. La misura era caldamente invocata dai cittadini albanesi, che possono ora circolare liberamente nell'area Schengen per brevi periodi. Questa recente disposizione europea, che riguarda Albania e Bosnia Erzegovina, uniforma il regime dei visti per i Balcani occidentali, dato che già da fine 2009 i cittadini di Serbia, Montenegro e Macedonia fruivano della medesima esenzione.[14] L'Albania è, quindi, sostanzialmente allineata al quadro regionale di relazioni con l'UE in qualità di potenziale candidato, uno *status* che condivide con Serbia e Bosnia Erzegovina. Sono invece paesi candidati Croazia, Macedonia e Montenegro, mentre il Kossovo non ha stretto accordi con l'Unione europea per la questione – ancora pendente per alcuni Stati Membri – del riconoscimento dell'indipendenza.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana vanta un totale di 56 iniziative attive, per un importo complessivo stanziato di circa 270 milioni di euro. Nel 2010 l'importo erogato per i progetti in fase di realizzazione è stato di circa 35 milioni di euro, un dato che conferma l'Italia come primo donatore bilaterale e secondo in assoluto dopo l'Unione europea. Secondo la classificazione OECD-DAC, la nostra Cooperazione è attiva in 12 settori: Sviluppo del settore privato; Educazione; Altre infrastrutture e servizi sociali; Governo e società civile; Trasporti e stoccaggio; Acquedotti e sistema fognario; Energia e sistemi di produzione; Opere civili; Agricoltura; Ambiente; Turismo. Delle 56 iniziative, 10 sono a credito d'aiuto (circa 226 milioni di euro), concentrate principalmente in aree di intervento quali infrastrutture – energia e trasporti – e sviluppo del settore privato; 46 sono a dono (circa 43 milioni di euro). Per quanto riguarda il canale di finanziamento, la Cooperazione italiana gestisce 18 programmi sul canale bilaterale; finanzia 9 progetti su quello multibilaterale; co-finanzia 28 progetti promossi dalle Ong e 1 programma di cooperazione decentrata.
L'Albania ha ormai raggiunto uno stadio di sviluppo avanzato, se si tiene conto, ad esempio, che è uscita dalla lista dei paesi assisiti dalla *International Development Association*, l'istituto della Banca Mondiale che assiste i paesi più poveri con prestiti senza interessi e donazioni. Inoltre, in relazione al primo Obiettivo del Millennio ("sra-

[11] I dati quantitativi riportati sono ripresi dal *World Economic Situation and Prospects 2011* del Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN-DESA).
[12] Il Consiglio europeo di Copenhagen del 1993 ha indicato i seguenti criteri per l'adesione all'Unione europea:
– criterio "politico": presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti dell'uomo e il rispetto delle minoranze;
– criterio "economico": esistenza di una funzionante economia di mercato e capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione europea;
– capacità di adeguamento all'acquis comunitario (legislazione europea).
[13] Sul piano politico il parere rileva l'esigenza di instaurare un dialogo più costruttivo tra le forze politiche di maggioranza e opposizione e di modificare la legge elettorale, secondo le raccomandazioni dell'ODIHR(l'*Office for Democracy and Human Rights* è l'organismo preposto al monitoraggio e alla valutazione del corretto svolgimento dei processi elettorali nei paesi menbri dell'OSCE). Sul piano istituzionale, la Commissione europea ha analizzato nel dettaglio i settori in cui sono necessari ulteriori progressi per conformarsi ai criteri di allargamento; in particolare la concreta applicazione del principio di legalità. La lotta al crimine organizzato rimane una priorità, cosi come la lotta alla corruzione, che mina la trasparenza della pubblica amministrazione e l'imparzialità della magistratura (*Transparency International*, nel Rapporto "Corruption Perceptions Index 2009", riconosce all'Albania un punteggio di 3,2 nella classifica della corruzione, in una sequenza numerica che assegna 9,4 al paese meno corrotto e 1,1 al paese più corrotto, posizionandola al 95° posto nella graduatoria mondiale). Emerge anche la necessità di depoliticizzare e professionalizzare la funzione pubblica e di garantire l'effettiva indipendenza del potere giudiziario dalla politica. Infine, la legislazione in materia di protezione dei diritti dei gruppi più vulnerabili, donne, minori e minoranze, richiede effettiva applicazione.
[14] La Croazia faceva già parte della lista bianca dell'area Schengen prima dell'avvio del dialogo sulla liberalizzazione dei visti tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali nel 2008.

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL GOVERNO ALBANESE E IL SUO RUOLO GUIDA NEL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI

Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è l'obiettivo prioritario di un Paese tra i più poveri d'Europa, nonostante il pil pro capite abbia raggiunto nel 2010 il valore di 3.950 euro. Permangono, infatti, squilibri e contraddizioni sociali che rendono difficile alle fasce più deboli della popolazione accedere ai servizi. Tuttavia, per migliorare le condizioni di vita non è solo necessario aumentare il reddito, ma è altrettanto importante valutarne la distribuzione. Una maggior equità nei redditi è determinata, tra l'altro, da una migliore rete infrastrutturale e un più facile accesso ai servizi; da un consolidato quadro legislativo-normativo e dalla capacità di applicarlo; da una fiscalità coerente e controllata e da una forte volontà nel combattere l'economia informale. Tali condizioni sono lontane dall'essere soddisfatte.
Per far fronte a questi problemi fin dal 2005 il Governo albanese ha adottato l'*Integrated Planning System* (IPS), un quadro di riferimento concepito per migliorare l'armonizzazione e l'efficienza dell'azione di pianificazione e monitoraggio delle strategie di sviluppo. L'obiettivo dell'IPS – cui la comunità dei donatori attribuisce particolare importanza – è dare maggiore coerenza ai diversi programmi di sviluppo, coordinando le risorse finanziarie nazionali e l'assistenza internazionale in un'unica strategia integrata, focalizzata sul processo di adesione all'UE e in linea con le possibilità finanziarie di medio termine del Paese.
Per il periodo 2007-2013, i documenti cardine per implementare l'IPS sono la *National Strategy for Integration and Development 2007-2013* (NSDI)[15] e il *Medium-Term Budget Programme* (MTBP). In particolare, la NSDI – definita anche grazie all'azione di coordinamento tra Governo e donatori – stabilisce gli obiettivi di governo di medio e lungo termine e le linee strategiche di intervento settoriale nel Paese; mentre il MTBP è un documento di programmazione di spesa richiesto a ciascun ministero su base triennale. La NSDI è basata su tre pilastri che individuano le priorità strategiche dello sviluppo albanese:
1. l'integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche;
2. lo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto;
3. il raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale bilanciato e sostenibile.

dicare la povertà estrema e la fame"), il cui primo *target* fa riferimento alla percentuale di persone il cui reddito è inferiore a un dollaro al giorno, già nel 2004 tale aggregato era inferiore al 2%. Conseguentemente, le iniziative di aiuto ricadono per la quasi totalità nel MDG 8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo).
In linea con le priorità espresse nella *National Strategy for Integration and Development 2007-2013* (NSDI), il Protocollo bilaterale di cooperazione allo sviluppo 2010-2012, firmato a Tirana nell'aprile 2010 in occasione della visita del ministro Frattini, prevede uno stanziamento complessivo di 51 milioni di euro, di cui 28 per iniziative a credito d'aiuto:

- rifinanziamento della linea di credito per le pmi albanesi (euro 15 milioni);
- programma di modernizzazione del settore agricolo (euro 10 milioni) con i tre progetti che seguono: 1. sostegno alla costituzione dell'ARDA, l'Agenzia per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (euro 5 milioni); 2. rafforzamento dell'olivicoltura (euro 3 milioni); 3. creazione di uno schema assicurativo in favore delle pmi agricole (euro 2 milioni);
- *Project facility* per studi di fattibilità e progettazione esecutiva di opere nel settore delle infrastrutture (euro 3 milioni).

Il nuovo Protocollo include, inoltre, un programma di conversione del debito per finanziare interventi nel campo dello sviluppo sociale (euro 20 milioni) e prevede una componente di assistenza tecnica a dono per il supporto alla controparte albanese nella realizzazione delle iniziative (euro 3 milioni).
In linea con le raccomandazioni del Codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione del lavoro, l'impegno della Cooperazione italiana in Albania, come delineato nel nuovo Protocollo, si concentrerà essenzialmente in tre settori: sviluppo del settore privato; agricoltura e sviluppo rurale; sviluppo sociale.
Il sostanziale impegno della Cooperazione italiana nel settore privato si spiega in virtù del ruolo di *European Lead Donor* per lo sviluppo di questo comparto, riconosciuto nel maggio 2010 dopo la firma del *Memorandum of Understanding* sulla divisione del lavoro tra donatori europei in Albania. L'Italia è fortemente impegnata a promuovere l'esperienza del nostro modello nel campo delle pmi e favorire lo scambio tra i due paesi a livello di istituzioni e soggetti privati, per sostenere la crescita economica e sociale. L'attuale programma per lo sviluppo del settore privato prevede due strumenti finanziari per favorire l'acceso al credito delle pmi: una linea di credito di 25 milioni di euro e un fondo di garanzia di 2,5 milioni di euro. Il programma dispone anche di una componente a dono di 1,75 milioni di euro per attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia, del commercio e dell'energia. Il Protocollo di cooperazione allo sviluppo 2010-2012 prevede un finanziamento aggiuntivo di 15 milioni di euro per la linea di credito e il fondo di garanzia. Dal lancio ufficiale della linea di credito, nel gennaio 2009, sono stati erogati 46 finanziamenti a favore di pmi per un totale di circa 11 milioni.
Anche l'impegno nell'agricoltura è parzialmente determinato da questo ruolo, tenendo conto che tra le nuove iniziative è prevista la creazione di uno schema assicurativo a supporto delle pmi agricole. Per quanto riguarda lo sviluppo sociale, la Cooperazione italiana si avvarrà delle risorse derivanti dal programma di conversione del debito per continuare a perseguire gli obiettivi di inclusione sociale delle fasce più vulnerabili, accesso ai servizi socio-sanitari, rafforzamento del sistema educativo secondario e formazione professionale e universitaria.
La nostra Cooperazione mira a proteggere le fasce più vulnerabili della popolazione anche attraverso il sostegno a interventi, in particolare nei settori socio-sanitario, educativo e della formazione professionale, promossi dalle Ong e dagli enti locali italiani o realizzati per il tramite di organizzazioni internazionali.
Sulla base di quanto programmato con il precedente Protocollo di cooperazione allo sviluppo sottoscritto nel 2002, la DGCS rimane ancora attiva con diverse iniziative nel vasto settore delle infrastrutture, che comprende la gestione delle risorse idriche, i trasporti, l'energia e le infrastrutture ambientali. L'obiettivo strategico che accomuna le iniziative è il potenziamento e la modernizzazione della dotazione del Paese, per favorirne l'integrazione nel mercato regionale e, in prospettiva, nel mercato unico europeo. Il programma elettrico, mediante un investimento di circa 90 milioni di euro, intende ammodernare il sistema di trasmissione dell'elettricità e permettere la sua integrazione nella rete balcanica. Nel 2010 si sta terminando la costruzione della linea ad alta tensione Elbasan-Tirana e della sottostazione di Tirana 2. Il programma trasporti, mediante un investimento di circa 60 milioni di euro, include la realizzazione della strada Scutari-Hani i Hotit – snodo di collegamento con il Montenegro – e la riabilitazione del porto di Valona, uno dei due terminali adriatici del Corridoio paneuropeo VIII collegante i porti del Mar Nero a quelli adriatici. Altri interventi infrastrutturali sono volti a migliorare la qualità della vita nella capitale. Fra questi si annovera la realizzazione della discarica controllata di Sharra, in fase di ultimazione nel 2010.

[15] Documento programmatico approvato nel marzo 2008 che ha sostituito, ampliandola, la *National Strategy for Socio-Economic Development* (NSSED) adottata dal Governo albanese nel 2001.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

La Cooperazione italiana è presente in Albania dal 1991, per affiancare le autorità locali nel processo di sviluppo e stabilizzazione del Paese e favorire il raggiungimento degli obiettivi di democratizzazione, rafforzamento istituzionale, crescita socio-economica e integrazione europea. È possibile individuare tre fasi nell'impegno italiano. La prima riguarda le emergenze degli anni '90; la seconda il rafforzamento del processo di sviluppo socio-economico nel decennio 2000-2010; la terza, aperta dalla firma del Protocollo di Cooperazione allo sviluppo 2010-2012, è volta a supportare l'Albania nel processo di integrazione europea.
Durante la prima fase le condizioni di vulnerabilità in cui il Paese versava per il collasso dell'economia pianificata e dell'emergenza provocata dalla rottura degli schemi finanziari piramidali[16] non permettevano di avviare e consolidare un processo di transizione all'insegna di strategie e priorità chiaramente identificate dalle istituzioni albanesi. Conseguentemente la Cooperazione italiana – oltre ad attuare programmi di fornitura di beni di prima necessità – ha predisposto interventi miranti ad accrescere le capacità istituzionali, amministrative e tecnico-gestionali delle autorità albanesi. Con l'avvio della seconda fase, il Governo albanese, la Cooperazione italiana e gli altri donatori hanno potuto progressivamente attuare l'agenda internazione sull'efficacia degli aiuti, delineata in primo luogo nella Dichiarazione di Parigi del 2005. A seguito dei risultati conseguiti nel decennio 2000-2010 in termini di consolidamento delle istituzioni e crescita socio-economica, il Governo albanese e la comunità dei donatori agiscono ora sostanzialmente in linea con i principi della Dichiarazione di Parigi in materia di efficacia degli aiuti.
Con riferimento al principio di *ownership*, le iniziative previste dal Protocollo di Cooperazione allo sviluppo 2010-2012 sono state definite in conformità con le priorità di sviluppo del Governo albanese esposte nella *National Strategy for Integration and Development 2007-2013* (NSDI), ponendo in questo modo in capo alla controparte albanese la titolarità degli interventi di cooperazione programmati.
Con riferimento al principio dell'allineamento, ovvero l'adeguamento degli interventi di cooperazione a procedure amministrative e finanziarie proprie dell'amministrazione albanese (*country systems*), le iniziative della Cooperazione italiana – sia quelle previste dal nuovo Protocollo che quelle in corso di realizzazione – restano ancora parzialmente disallineate. Tuttavia nel 2010 sono state chiuse una serie di *Project Implementation Units* (PIU), strutture parallele in seno all'amministrazione albanese appositamente costituite per seguire i programmi finanziati dalla nostra Cooperazione a credito d'aiuto e supportate da assistenza tecnica italiana. In particolare, tra il 2009 e il 2010 sono state chiuse le PIU nel settore dell'energia, delle risorse idriche e della sanità, tenendo conto delle accresciute capacità da parte albanese in termini di pianificazione e gestione di programmi complessi.
La Cooperazione italiana utilizza, inoltre, parzialmente i *country systems* con il programma per la realizzazione di un centro servizi e di una rete telematica tra le università, che si basa su un finanziamento diretto al Governo albanese a norma dell'art. 15 del regolamento attuativo della legge 49/1987.
In Albania è prevista, per il 2011, una valutazione indipendente sul grado di affidabilità delle procedure amministrative e finanziarie del Governo, basata sul PEFA (*Public Expenditure and Financial Accountability Program*), uno strumento di diagnosi condiviso tra donatori e controparte nazionale. Una valutazione positiva in sede PEFA potrebbe favorire da parte della nostra Cooperazione una maggiore propensione a utilizzare la tipologia di programma ex art.15, che prevede un finanziamento diretto al Governo del Paese partner; oppure altri strumenti avanzati di cooperazione come il supporto al *budget* governativo (*budget support*) e l'approccio di programma (*programme based approach*), pienamente allineati con i *country systems*.
In relazione al criterio dell'*harmonization*, ovvero la pianificazione coordinata e complementare degli interventi di cooperazione previsti dai donatori operanti nel paese, la Cooperazione italiana svolge, invece, un ruolo primario.
Il processo di coordinamento tra donatori è guidato dal Dipartimento per la Strategia e il coordinamento donatori, istituito presso la Presidenza albanese del Consiglio dei ministri, che assicura la complementarietà tra il complesso degli aiuti internazionali e gli interventi statali. Il processo di coordinamento tra donatori si articola in diversi incontri. Ai forum semestrali di alto livello tra il Governo e la comunità dei donatori (*Government – Donor Roundtables*), si affiancano le riunioni tecniche mensili (*Development and Integration Partners – DIP meetings*) in cui si discutono i risultati conseguiti e le problematiche da affrontare in relazione al piano d'azione albanese sull'efficacia e razionalizzazione degli aiuti (*Harmonization Action Plan*).
In questo contesto, la Cooperazione italiana ha assunto un impegno rilevante, svolgendo il ruolo di facilitatore nell'ambito della *Fast Track Initiative on Division of Labour*. Dai primi mesi del 2009, la nostra Cooperazione ha promosso la creazione di un gruppo di lavoro informale, al quale hanno partecipato il Governo albanese, la delegazione dell'Unione europea, Austria, Germania, Svezia e Svizzera. Il gruppo ha condotto un'analisi dei vantaggi comparati dei donatori attivi in ciascun settore di sviluppo (flusso attuale di aiuti, prospettive di investimenti futuri, capacità di assicurare un'assistenza tecnica di tipo strategico). Sulla base delle indicazioni del Codice di condotta, l'analisi ha individuato per ciascun settore un donatore *leader* e altri donatori attivi, mirando a concentrare le attività di ogni singolo donatore europeo in tre settori, così da evitare sovrapposizioni e frammentazione degli aiuti. Il lavoro di analisi si è perfezionato con la firma di un *Memorandum of Understanding*, sottoscritto a maggio 2010, dal quale risulta il seguente posizionamento in termini di donatore *leader* per settore:

Italia: sviluppo del settore privato;
Austria: settore idrico;
Germania: sviluppo rurale e agricoltura (GTZ) ed energia (KfW);
Svezia: ambiente e statistica;
Svizzera: decentramento e sviluppo regionale ed educazione e formazione professionale;
Delegazione UE: giustizia e affari interni, società civile e standard del mercato interno.

I donatori *leader* – affiancando il ministero di linea competente e coordinandosi con gli altri donatori attivi nel settore – contribuiscono tra l'altro all'efficace funzionamento dei gruppi di lavoro settoriali *(Sector Working Groups)*, mirando a instaurare un confronto attivo nella pianificazione delle politiche.
In relazione agli ultimi due criteri di efficacia dell'aiuto – gestione basata sui risultati (ovvero amministrare le risorse secondo i risultati di sviluppo auspicati) e responsabilità condivisa (ovvero un'azione di reciproca valutazione, che coinvolga i donatori e il Governo, riguardante i rispettivi progressi nell'attuazione degli impegni assunti per conseguire un aiuto efficace) – in Albania non esistono ancora, o sono in fase embrionale, meccanismi per la loro implementazione.

[16] Con l'introduzione dell'economia di mercato, buona parte del risparmio della popolazione è stato raccolto da una serie di società finanziarie che offrivano tassi di interesse elevati. Il saldo degli interessi era coperto con i flussi generato dai nuovi correntisti. Questo schema, definito piramidale, è crollato nel 1997, bruciando i risparmi di numerose famiglie e scatenando violente contestazioni sociali.

Principali iniziative[17]

Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle piccole e medie imprese (pmi) albanesi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	25010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: ministero dell'Economia, del commercio e dell'energia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 27.500.000 + 2.200.000 + 1.756.300 (dono FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 10.500.000 (credito d'aiuto) + euro 485.266 (dono)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	CA: parzialmente slegata (30%)/ slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, considerata di particolare priorità dalle autorità albanesi, è stata inserita nel Protocollo di Cooperazione 2002-2004, valutando lo sviluppo del settore privato come elemento fondante per la crescita economica e sociale. Il programma vuole rafforzare le pmi, favorendone l'accesso al credito a condizioni agevolate per realizzare investimenti produttivi legati all'acquisto di tecnologia italiana. I principali risultati attesi sono: migliorare l'accesso delle pmi ai servizi finanziari, favorendo una maggiore interazione fra queste e banche commerciali private (bcp), garantendo la specializzazione delle bcp nelle operazioni di prestito a medio termine; aumentare la disponibilità di capitali per prestiti a medio termine e di risorse finanziarie per la diversificazione e il rafforzamento dei servizi bancari; aumentare il numero di pmi clienti delle bcp, mediante una riduzione del livello di garanzie che esse devono presentare per accedere al prestito; avviare un processo di *capacity building* di settore per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle pmi e all'interazione fra imprese, bcp, pubblici poteri e corpi intermedi (associazioni di categoria, camere di commercio e società di consulenza). La seconda *tranche* del credito d'aiuto di 10 milioni di euro è stata trasferita da Artigiancassa alla Banca d'Albania nel 2010. È stata, inoltre, erogata la prima *tranche* relativa al fondo di garanzia di importo pari a 500.000 euro. Come banca agente del ministero dell'Economia, del commercio e dell'energia (Mete) è stata designata Intesa Sanpaolo Albania, che trasferisce alle bcp i finanziamenti per i prestiti alle pmi. Ad aprile 2010 è stato sottoscritto il nuovo Protocollo di cooperazione allo sviluppo per il triennio 2010-2012, che prevede il rifinanziamento del programma con uno stanziamento di altri 15 milioni di euro. Complessivamente, in due anni di attività, la linea di credito ha finanziato 46 progetti di investimento da parte di pmi albanesi, per un totale di circa 11 milioni di euro. Uno dei motivi del successo dell'iniziativa è rappresentato dal meccanismo di approvazione/erogazione, contraddistinto dalla ragionevole durata del tempo necessario tra l'approvazione dei prestiti da parte delle bcp e l'autorizzazione del Mete al trasferimento dei fondi da parte della banca agente.

Programma di ristrutturazione e potenziamento del sistema elettrico albanese per la sua integrazione nel sistema dei Balcani: potenziamento delle capacità di trasmissione e miglioramento del controllo. Programma nel settore elettrico. II fase: Pse2

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	23040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: ministero dell'Economia, del commercio e dell'energia, OST*
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 51.500.000
Importo erogato 2010	euro 15.799.136,73 (credito d'aiuto)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	parzialmente slegata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

*ente gestore della rete di trasformazione elettrica albanese

L'iniziativa è parte di un ambizioso programma di ristrutturazione del sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia in Albania, il cui finanziamento totale è pari a oltre 90 milioni di euro. Obiettivo generale è l'integrazione del settore elettrico nel mercato regionale dei Balcani e – mediante il miglioramento dell'efficienza e della continuità del servizio elettrico – l'innalzamento della produttività delle imprese albanesi. Nello specifico, il credito d'aiuto italiano copre i costi di realizzazione della linea a 400 kV Elbasan-Tirana e della sottostazione di Tirana 2, nonché la costruzione del centro di dispaccio e telecontrollo. Le prime due infrastrutture permetteranno di completare la dorsale elettrica a 400 kV che, partendo dalla Grecia, attraversa il territorio albanese per collegarsi alla sottostazione di Podgorica in Montenegro e quindi alla rete elettrica regionale. Il centro di dispaccio consentirà, invece, di gestire e il controllare rete di trasmissione nazionale, sistema di generazione e interscambio di energia attraverso le linee di interconnessione con i sistemi elettrici dei paesi limitrofi. L'accordo di progetto è stato firmato nel luglio 2006 mentre la convenzione finanziaria è stata siglata nell'ottobre 2006. La costruzione della linea Elbasan-Tirana è stata aggiudicata nel febbraio 2008 all'Ati SAE Spa & Terna Spa. La costruzione del centro di dispaccio e telecontrollo è stata aggiudicata all'Ati ABB & Falcione Srl, con contratto stipulato nel giugno 2008. La costruzione della Sottostazione di Tirana 2 è stata aggiudicata all'Ati Ansaldo T&D Spa & Carlo Gavazzi Srl, con contratto firmato a ottobre 2008. Nel 2010 tutte e tre le opere sono in fase di completamento.

Realizzazione di un centro servizi e di una rete telematica per le università

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11120
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento Governo (ex art. 15): ministero dell'Educazione e della scienza/diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.000.000: di cui 3.600.000 (art. 15) + 220.000 (esperti) + 180.000 (loco)
Importo erogato 2010	euro 82.306
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto vuole adeguare il sistema dell'istruzione superiore e della ricerca albanese ai livelli dell'Unione europea, incrementando la partecipazione di professori e ricercatori albanesi alle attività

[17] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

di ricerca e sviluppo condotte internazionalmente grazie a una rete telematica e a un centro nazionale di servizi. A tal fine si prevede di creare un centro servizi per promuovere la qualità dell'istruzione superiore; la realizzazione di una rete telematica per collegare 11 atenei albanesi con la rete universitaria europea e internazionale; la formazione di personale tecnico del centro servizi con competenze per la gestione di tale rete.
Nell'aprile 2010, la DGCS ha accordato il nulla osta per la pubblicazione del bando di gara per la fornitura dei servizi di progettazione della rete telematica. La gara si è conclusa con l'assegnazione della fornitura di servizi all'Ati composta dai due consorzi interuniversitari Cineca e Caspur. Nel maggio 2010, tenuto conto della scadenza dell'accordo intergovernativo, è stata accordata dalla DGCS un'estensione di sei mesi del periodo di validità dell'accordo sino al 31 dicembre 2010. A dicembre 2010 è stata lanciata la gara per la ristrutturazione dei locali del centro servizi. Si stima che i lavori possano concludersi entro il secondo semestre 2011. Nel dicembre 2010 si è svolto il primo dei concorsi pubblici per assumere il personale del centro servizi ed è stato nominato il Direttore.

Gestione dei rifiuti solidi di Tirana (discarica di Sharra)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14050
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: ministero dei Lavori pubblici, dei trasporti e delle telecomunicazioni/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.000.000 + 408.000 (dono FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 703.718,47 + euro 31.665 (assistenza tecnica)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legata (credito d'aiuto)/ slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma intende ridurre il rischio ambientale e sanitario causato dall'inadeguata gestione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi della regione di Tirana, contribuendo a migliorare la qualità della vita della popolazione residente, ridurre le spese sanitarie, aumentare la vivibilità degli spazi.
I risultati attesi sono il raggiungimento di un sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani nelle periferie di Tirana secondo standard europei; l'eliminazione dei gas tossici dalla discarica di Sharra; l'eliminazione della contaminazione delle acque superficiali e sotterranee per il mancato controllo del percolato.
La proposta di finanziamento del progetto è stata approvata con delibera del Comitato direzionale della DGCS nel luglio 2003. L'accordo di programma è stato sottoscritto nel marzo 2004 dai due Governi mentre la convenzione finanziaria per la concessione del credito d'aiuto è stata firmata solo nel gennaio 2006. Tra il 2004 e il 2006 si sono utilizzati i fondi a dono per completare i lavori urgenti della discarica e predisporre i capitolati per l'intervento a credito d'aiuto. La gara è stata lanciata nel febbraio 2007. Il ministero dei Lavori pubblici e trasporti (Mlpt) albanese ha aggiudicato l'appalto integrato misto per i lavori all'Ati, di cui è mandataria la Gesteco Spa, per un importo netto di 4.626.776,80 euro. A seguito di gara nel giugno 2007, il Mlpt ha aggiudicato i servizi di ingegneria e direzione lavori alla società TEI Spa. Nel settembre 2007, il direttore dei lavori ha consegnato il cantiere alla Gesteco Spa. La cerimonia pubblica di inaugurazione dei lavori si è svolta a novembre 2007. Le attività progettuali sono state suddivise in tre componenti riguardanti lavori, forniture e formazione del personale. Nonostante alcuni ritardi determinati dall'esigenza di gestire contemporaneamente la discarica e i rifiuti, i lavori sono in fase di completamento e termineranno nel primo semestre 2011. Con fondi residui si è programmato, in accordo con la municipalità di Tirana, un progetto di inclusione sociale della comunità Rom che vive nelle immediate adiacenze della discarica di Sharra. Il progetto, affidato a tre Ong albanesi, prevede attività di studio e di sensibilizzazione su tematiche legate a rifiuti, riciclo e ambiente. Si prevede di concludere queste ulteriori attività nel primo semestre 2011.

Potenziamento della strada Scutari – Hani Hotit

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: ministero dei Lavori pubblici, dei trasporti e delle telecomunicazioni/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 21.700.000+ 150.000 (FE)
Importo erogato 2010	euro 5.774.003,38 (credito d'aiuto)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	slegata (credito d'aiuto)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il Programma prevede la progettazione, costruzione e direzione dei lavori del tratto stradale che collega la città di Scutari – al confine con il Montenegro – all'interno della più ampia strategia italiana di sostegno allo sviluppo infrastrutturale dell'Albania. L'accordo di programma è stato sottoscritto nel luglio 2006 e nell'ottobre dello stesso anno è stata firmata la relativa convenzione finanziaria per la concessione del credito d'aiuto. Il Governo albanese partecipa all'esecuzione con 4.476.780,03 euro.
La progettazione e la direzione lavori sono eseguite da Sintagma Srl e SWS Srl. Le procedure di gara per l'esecuzione dei lavori hanno dato come esito la stipula del contratto con l'Ati composta dalle società Claudio Salini Spa e Salvatore Matarrese Spa. I lavori sono in corso, con un grado di completamento dell'opera del 20%. A causa delle alluvioni che hanno colpito il Nord Albania nel gennaio 2010 e 2011, si sono verificati alcuni ritardi. Si prevede la conclusione dell'opera nel 2013.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di ristrutturazione tecnica e gestionale della KESH e di potenziamento del sistema elettrico albanese	ordinaria	23040	bilaterale	affidata ad altri enti: METE/diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 41.528.041,03 (credito d'aiuto) + euro 979.460,52 (dono)	euro 5.686.028,80 (credito d'aiuto) + euro 44.351 (FL+FE)	credito d'aiuto/ dono	legata (credito d'aiuto) slegata (FL) legata (FE)	08: T2	nulla
Supporto e assistenza tecnica alla Project Implementation Unit per la gestione dei progetti nel settore dei trasporti	ordinaria	21020	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 874.900	euro 71.670	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	08: T2	nulla
Riabilitazione del Porto di Valona	ordinaria	21040	bilaterale	affidata ad altri enti: MLPTT/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 15.000.000 + 300.000 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	legata (credito d'aiuto)/ slegata (FL)/ legata(FE)	08: T2	nulla
Riabilitazione ed equipaggiamento di 5 poliambulatori	ordinaria	12220	bilaterale	affidata ad altri enti: Ministero della Salute/ FE (ass.tecn.) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.080.000 (credito d'aiuto) + euro 110.000 (FE)	euro 204.008,70 (credito d'aiuto)	credito d'aiuto/ dono	legata (CA/ FE)	06: T3	nulla
Costruzione del tratto stradale Lushnje-Fier e supervisione dei lavori per i due tratti contigui Lushnje-Fier e Fier-Valona	ordinaria	21020	bilaterale	affidata ad altri enti: MLPTT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 24.350.000	euro 413.880,73	credito d'aiuto/ dono	legata (credito d'aiuto)	08: T2	nulla
Riabilitazione dell'Istituto dei monumenti di cultura a Tirana e creazione al suo interno di una scuola per il restauro (Unesco – Piano d'azione in favore della regione Sud-est Europa)	ordinaria	11120	multilaterale	OO.II.: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.250.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Insegnare l'ICT in dimensione europea	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: CESES PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 787.837,50 a carico DGCS	euro 5.082 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T5	secondaria
Costituzione e sviluppo di un centro di formazione per insegnanti ed educatori e creazione di un centro diurno per minori in difficoltà	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 716.487 a carico DGCS	euro 365.597	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Consolidamento dei servizi educativi e formativi del Centro professionale di Brdhaj – Bleran	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: CELIM/Sev'84 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.004.926 a carico DGCS	euro 277.333 -solo oneri	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Nord Albania. Potenziamento dei servizi socio-educativi per la promozione sociale e culturale e l'avviamento al lavoro dei giovani di Lezhe	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: ViDES/Labormundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 489.582,60 a carico DGCS	euro 162.832	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Potenziamento del Centro traumatologico nazionale	ordinaria	12191	bilaterale	affidata ad altri enti: Ministero Difesa/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.000.000 + 150.000 (FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	parz. slegata (credito d'aiuto) legata (FE)	06: T3	nulla
Sostegno italiano alla riforma del sistema sanitario albanese-Unità di studi e assistenza tecnica al Ministero della Sanità	ordinaria	12220	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 793.000	euro 276.184,90	dono	Slegata (FL)/ legata (FE)	06: T3	nulla
Centro di terapie della riabilitazione	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 869.725,40 a carico DGCS	euro 64.088	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Cse/Centro Socio educativo Primavera), Tirana	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: CICA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 532.510,94 a carico DGCS	euro 109.254	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Promozione della salute nella prefettura di Lezhe e prevenzione dell'alcolismo e della tossicodipendenza tra i giovani nella prefettura di Scutari	ordinaria	12261 12230	bilaterale	Ong promossa: ViDES/Labormundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 319.206 a carico DGCS	euro 47.312	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Sviluppo della medicina trasfusionale verso standard europei di qualità	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: ESTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 390.000 a carico DGCS	euro 75.152	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Diagnosi precoce e integrazione sociale di minori non udenti	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Magis PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 803.888 a carico DGCS	euro 234.398	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	seconadria
Nord Albania-Servizi modello integrati su base comunitaria per alcolisti, tossicodipendenti e altre forme di disagio	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Fond.Emmanuel PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 879.410,40 a carico DGCS	euro 284.646	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	nulla
Tutela dei diritti dei malati psichici portatori di forme croniche di malattie mentali. Attivazione di una rete di interventi e servizi a domicilio	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: ACAP/Comunità Sant'Egidio PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 569.480,60 a carico DGCS	euro 154.383	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Prevenzione, cura e assistenza fisiotrerapica delle disabilità nelle aree centro e nord dell'Albania	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 829.966 a carico DGCS	euro 282.000	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Nord Albania: potenziamento del sistema di pronto soccorso dell'Ospedale regionale di Scutari	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 891.604,40 a carico DGCS	euro 282.012	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Studio per la valutazione delle risorse idriche del Sud dell'Albania	ordinaria	14010	multi bilaterale	OO.II.: EBRD/diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 859.839,00 + 160.400 (FL+FE)	euro 16.719,82 ass tecnica	dono	slegata (EBRD) slegata (FL) legata (FE)	07: T1	nulla
Riabilitazione della rete idrica di Tirana e assistenza tecnica al management dell'azienda per il miglioramento della sua gestione finanziaria e degli investimenti collegati	ordinaria	14020	bilaterale	MLPTT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 27.475.507,03	euro 113.180	credito d'aiuto	legata	07: T1	nulla
ART GOLD Western Balkans (Albania-fase II)	ordinaria	15040	multi bilaterale	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Capacity building support to implement the Integrated Planning System (IPS)	ordinaria	15110	multi bilaterale	OO.II.: WB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 283.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Le donne come risorsa nello sviluppo locale: il centro donna "Passi leggeri" e l'Ufficio Donna della municipalità di Shkodra	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 745.974 a carico DGCS	euro 299.494	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	principale
Supporto al centro donna "Luna nuova": un itinerario di uscita dalla violenza	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: CIES PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 722.167,50 a carico DGCS	euro 217.854	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	principale
Supporto in favore delle politiche minorili. Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE	ordinaria	11110 16010	bilaterale	affidata ad altri enti: Regione Emilia-Romagna PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.704.900	euro 4.490	dono	legata	08: T1	nulla
Potenziamento del sistema dei servizi per la formazione e l'impiego del Servizio nazionale per l'impiego	ordinaria	11330	multi-bilaterale	OO.II.: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 214.274	dono	slegata	08: T1	nulla
Interventi sociali integrati per la promozione dell'infanzia e della gioventù a rischio – Tirana	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 517.968 a carico DGCS	euro 178.963	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla
Intervento di formazione per l'integrazione delle famiglie dello slum di Kombinat(periferia di Tirana)nel contesto urbano	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Col'or PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 817.626 a carico DGCS	euro 282.339	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riconoscimento e formazione per migranti rientrati nel Nord Albania	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: IPSIA/Caritas PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 981.969 a carico DGCS	euro 8.907 solo oneri	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Potenziamento delle strutture albanesi per il controllo degli alimenti	ordinaria	31191	multi bilaterale	OO.II.: WHO (FAO) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.000.614	euro 726.657	dono	slegato	08: T2	nulla
Assisting livestock trade in Albania	ordinaria	31195	multi bilaterale	OO.II.: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 487.500	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Programma di sviluppo dell'apicoltura nel distretto di Lezhe	ordinaria	31191	bilaterale	Ong promossa:UCODEP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 539.821,07 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Valorizzazione turistico-ambientale dell'area di Permet e dei suoi prodotti tipici	ordinaria	31191 31110	bilaterale	Ong promossa: CESVI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 892.497,04 a carico DGCS	euro 5.654 solo oneri	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Nord Albania. Progetto integrato di sviluppo rurale nei comuni di Kelmend e Shkrel, distretto di Malesia e Madhe	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Col'or/VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.812.000 a carico DGCS	euro 9.259 solo oneri	dono	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Servizi essenziali di Tirana e Valona, I fase (dono)	ordinaria	32310	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.468.564,63	euro 49.956,12	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	07: T3	nulla
Programma di assistenza al Min.dell'Ambiente per l'uso sostenibile ela conservazione della biodiversità. Gestione sistemica delle aree protette e dei rifiuti solidi	ordinaria	41030	multi bilaterale	OO.II.: IUCN PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.215.191	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Il parco transfrontaliero di Prespa: programma di appoggio alla cooperazione transfrontaliera e allo sviluppo locale autosostenibile nelle aree protette del distretto lacuale di Ohrid, Prespa e Micro Prespa	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: CRIC/COSPE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.186.253,76 a carico DGCS	euro 7.108 solo oneri	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	nulla
Nord Albania. Potenziamento sistema educativo primario e aumento delle competenze del personale docente nel distretto di Scutari	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 892.440 a carico DGCS	euro 279.983	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla
Nord Albania. Sostegno alle dinamiche di sviluppo locale nell'area rurale della Zadrima	ordinaria	15112	bilaterale	Ong promossa: COSPE PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 874.434 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
The National Action Plan on Remittances: Moving fron Policy Development to Implementation	ordinaria	15110	multilaterale	OO.II.: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 130.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Sostegno al processo di integrazione europea dell'Albania attraverso attività di supporto alle istituzioni europee	ordinaria	15110	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 145.000	euro 103.546	dono	slegata/legata	08: T2	nulla
Costituzione di consorzi di filiera nelle aree rurali del Nord Albania	ordinaria	31191	bilaterale	Ong promossa: LVIA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 934.235,98 a carico DGCS	euro 7.293 solo oneri	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Nord Albania. Supporto educativo e formativo per bambini e adolescenti di aree svantaggiate e attivazione di un centro giovanile comunitario	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Com. Papa Giovanni XXIII PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 218.400 a carico DGCS	euro 112.000	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla
Tutela dell'ecosistema di posidonia oceanica:cartografia delle praterie lungo le coste dell'Albania e sostegno alla gestione della fascia costiera	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: GAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 271.462 a carico DGCS	euro 2.629 solo oneri	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	nulla

SERBIA



La crisi economica internazionale, combinata con alcune delle fragilità tipiche di un'economia emergente, hanno portato sin dal 2008 a un rallentamento dei tassi di crescita della Serbia, con una variazione del pil, nel 2009, per la prima volta negativa dopo quasi un decennio. La ripresa internazionale, pur se limitata – insieme agli investimenti esteri diretti e al sostegno dei partner internazionali – hanno poi contribuito a un lieve miglioramento economico, con una crescita positiva nel 2010. Nonostante questa moderata crescita, la Serbia continua a caratterizzarsi per la presenza di sacche di povertà e disagio sociale, in particolare nelle periferie dei centri urbani e nelle regioni rurali, in cui si concentrano i gruppi sociali più vulnerabili (anziani, rifugiati e sfollati, comunità rom). Le zone rurali del Sud e dell'Est, scarsamente collegate al resto del Paese, subiscono un forte isolamento economico, sociale e di servizi (strutture sanitarie, scuole, trasporti). Inoltre, date le difficili condizioni socio-economiche, si sta assistendo a un graduale fenomeno di spopolamento e invecchiamento, specie nelle aree rurali, ove la percentuale di popolazione con più di 65 anni ammonta a quasi il 30%[18]. Le conseguenze di questo fenomeno sulla sostenibilità della crescita economica sono evidenti. Il supporto alle aree periferiche, anche attraverso l'assistenza esterna, diventa quindi una condizione basilare per lo sviluppo e per l'integrazione europea. A preoccupare sia le autorità locali che quelle internazionali è anche il forte aumento dei prezzi al dettaglio che, se non accompagnato da una crescita economica sufficiente, potrebbe erodere il potere di acquisto di una larga fascia di popolazione, mettendo a rischio la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale. Per fronteggiare queste tendenze, le autorità locali hanno elaborato importanti piani strategici di intervento con le autorità internazionali, *in primis* l'Unione europea. Nel 2010, il Governo ha anche redatto il *Needs Assesment Document 2011-2013*, approvato il 3 marzo 2011, in cui si delineano le priorità per l'assistenza esterna. Le strategie si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo, con particolare attenzione alle politiche occupazionali e alla prevenzione delle nuove forme di povertà derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico.

Il futuro europeo della Serbia e la necessità di rafforzare l'economia sono gli assi portanti del programma dell'esecutivo. Tra le priorità condivise con l'Unione europea ci sono anche: la riforma della giustizia; la lotta al crimine organizzato e la corruzione; la riforma elettorale; il sostegno alle Autorità indipendenti; la certezza dei diritti di proprietà e la tutela dei diritti umani e delle minoranze. Il quadro istituzionale risente d'altronde delle difficoltà economiche e dell'elevato tasso di disoccupazione. Una modifica dell'assetto e nella guida di alcuni ministeri è stata decisa nel marzo 2011: tra di essi quelli dell'Economia e dello sviluppo regionale, dell'Agricoltura e quello della Cultura. Il numero dei ministeri è stato ridotto a 17.

L'ACCORDO DI STABILIZZAZIONE E ASSOCIAZIONE E LO STRUMENTO DI ASSISTENZA ALLA PRE-ADESIONE

La Serbia ha attualmente lo *status* di potenziale candidato alla *membership* dell'UE. Il 29 aprile 2008 Serbia e Unione europea hanno firmato l'Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA). L'Accordo è stato ratificato dal Parlamento europeo nel gennaio. Perchè entri in vigore è necessaria la ratifica da parte di tutti i paesi membri. L'Italia ha ratificato l'ASA nel gennaio 2011. La Serbia usufruisce dello Strumento di assistenza alla pre-adesione (IPA), destinato a sostenere il Paese nell'attuare le riforme necessarie ad accelerare la fase di adesione all'UE. I fondi IPA 2010 per la Serbia sono stati di circa 197,9 milioni di euro. L'assistenza finanziaria si è concentrata su settori quali *rule of law*, diritti umani, educazione, trasporti e protezione ambientale. La *contracting authority* per i fondi IPA è la delegazione UE in Serbia. Il Governo serbo partecipa attivamente alla preparazione della programmazione IPA, con la partecipazione dei paesi membri.

Oltre ai fondi europei, la Serbia continua a ricevere assistenza bilaterale, in particolare per le aree meno sviluppate del Paese. Nel 2010, secondo il Rapporto sull'assistenza allo sviluppo in Serbia[19], il Paese ha raggiunto la punta massima dell'assistenza con una spesa complessiva di 1.211 milioni di euro, grazie anche alle misure adottate dall'attuale Esecutivo per ottimizzare la "capacità di assorbimento" e di spesa dei fondi ricevuti. Da una disaggregazione della spesa su base settoriale, emerge come il settore che ha ricevuto maggiori finanziamenti sia stato quello dei trasporti (211 milioni di euro), seguito da industria e pmi (197 milioni) e dall'energia (135 milioni).

La Cooperazione italiana

Gli interventi della nostra Cooperazione in Serbia si inseriscono nel quadro della programmazione strategica del Governo serbo, concentrandosi prevalentemente nei settori d'interesse primario per lo sviluppo economico e sociale, tra i quali: sviluppo locale e rafforzamento istituzionale; edilizia sociale; tutela dei gruppi più vulnerabili (in particolare minori, disabili, anziani, rifugiati e sfollati); protezione ambientale; sviluppo agricolo e tutela del patrimonio culturale. La DGCS ha inoltre accordato una particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo locale e alla promozione della piccola e media imprenditoria.

COORDINAMENTO TRA PAESI DONATORI E COORDINAMENTO TRA GLI STATI MEMBRI

Fin dal 2006, la Cooperazione italiana partecipa regolarmente sia alle riunioni dei paesi donatori, coordinate dalla Banca Mondiale e dall'UNDP; sia a quelle dei rappresentanti degli Stati membri dell'UE, organizzate dalla delegazione dell'Unione europea in Serbia. I due coordinamenti hanno modalità e finalità differenti. Mentre il coordinamento tra paesi donatori ha come obiettivo lo scambio di informazioni sulle iniziative in atto, per condividere gli approcci metodologici e le modalità di esecuzione dei programmi finanziati su canali bilaterali, il coordinamento tra i Stati membri mira, invece, a migliorare la coerenza e la complementarietà tra lo strumento di cooperazione bilaterale e quello dell'UE.

[18] Fonte: UNDP Serbia, 2010.

[19] *Report on international assistance in the Republic of Serbia* in 2010, pubblicato nel marzo 2011 dal *Serbian European Integration Office*.

LA COOPERAZIONE ITALIANA IN SERBIA NEL 2010

OWNERSHIP–TITOLARITÀ	
1. I partner hanno strategie operative funzionanti	La *Poverty Reduction Strategy Paper* è stata approvata dal Governo serbo il 16 ottobre 2003[20]. Dal 17 febbraio 2005 il vice Primo Ministro è incaricato di coordinare e implementare la strategia. Inoltre, nel 2010, è stato rivisto il *Needs Assessment Document* (NAD), il documento che definisce la programmazione pluriennale dell'assistenza allo sviluppo e i meccanismi del coordinamento donatori. Il documento è stato approvato dal Governo serbo il 3 marzo 2011.
ALIGNMENT–ALLINEAMENTO	
2. Sistemi Paese affidabili	Attraverso il programma "Sostegno all'economica serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti", la Cooperazione ha fornito assistenza tecnica ai ministeri coinvolti per facilitare l'allineamento agli *standard* comunitari nelle normative sugli appalti pubblici.
3. Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Mediante diversi canali di finanziamento la Cooperazione aveva in gestione progetti per un totale di circa 13 milioni di euro. Tale importo è riportato nel *Report on international assistance in the Republic of Serbia in 2010*, il documento pubblicato dal SEIO sull'assistenza allo sviluppo ricevuta.
4. Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	La cooperazione tecnica fornita dalla DGCS e destinata al rafforzamento delle capacità è stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese. Si prevede un rafforzamento del supporto coordinato con l'introduzione dell'approccio settoriale allargato.
5a. Uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico	Le risorse impiegate dalla Cooperazione non hanno previsto il ricorso ai sistemi di *budgeting*, *auditing* e *reporting* previsti dalla normativa locale.
5b. Uso delle procedure di gara locali	Le risorse impiegate nel 2010 dalla Cooperazione italiana non hanno contemplato il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
6. Rafforzamento delle capacità evitando le unità di implementazione parallele	Per la corretta implementazione delle attività progettuali l'Ufficio della Cooperazione a Belgrado si è avvalso di un'Unità parallela per il programma "Sostegno all'economica serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti".
7. L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2010 coincide con quello effettivamente impiegato.
8. L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è legato.
HARMONISATION–ARMONIZZAZIONE	
9. Uso di procedure e piani condivisi	La Cooperazione partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto: ▸ ***High Level Coordination Meetings***, organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione europea del Governo serbo (SEIO - *Serbian European Integration Office*). ▸ ***Informal Donors Coordination Meeting***, organizzati congiuntamente dalla Banca Mondiale e dalla delegazione UE. ▸ ***EU Member States Coordination Meetings***, organizzati dalla delegazione dell'Unione europea in Serbia. ▸ ***Sectorial Donors Coordination Meetings***, organizzati dal donatore *leader* nei diversi settori in collaborazione con il ministero di linea competente. ▸ ***Need Assessment Donors Coordiantion Meetings***, organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione europea del Governo serbo (SEIO). Inoltre, il Governo serbo sta introducendo gradualmente l'approccio settoriale allargato (*Sector-Wide Approach* - SWAp). La Cooperazione italiana, così come gli altri donatori, partecipa a questo processo.
10. Promozione dell'analisi condivisa	La Cooperazione ha preso parte all'analisi delle priorità settoriali coordinata dal SEIO in occasione della revisione del Need Assessment Document. Il SEIO prevede di rafforzare l'analisi condivisa con l'introduzione dell'approccio settoriale allargato.
MANAGING FOR RESULTS – GESTIONE PER I RISULTATI	
11. Strategie orientate al risultato	I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione si attengono al sistema di priorità individuate dal Need Assessment Document e intendono favorire il processo di integrazione europea della Serbia.
MUTUAL ACCOUNTABILITY – RECIPROCA RESPONSABILITÀ	
12. Reciproca responsabilità	La Cooperazione italiana condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con gli altri paesi donatori, in occasione dei periodici Donors Coordination Meetings organizzati congiuntamente dalla Banca Mondiale e dalla delegazione dell'UE.

LE PRIORITÀ DELLA DGCS IN SERBIA

Negli ultimi anni, tra le priorità della Cooperazione italiana in Serbia rientra il sostegno al processo di integrazione europea. Attraverso iniziative quali l'*EU-Desk* e *Comunicare la Cooperazione*, la DGCS ha assicurato visibilità all'assistenza bilaterale e, nel contempo, maggiore coordinamento con i progetti finanziati dallo Strumento di assistenza alla pre-adesione. Le attività svolte hanno avuto tre obiettivi: promuovere le buone prassi italiane; consolidare il dialogo tra i nostri operatori e quelli serbi; favorire la loro attiva partecipazione al processo di integrazione europea. Queste iniziative hanno contribuito a rafforzare il coordinamento degli aiuti tra i paesi donatori mediante una regolare comunicazione e la partecipazione attiva ai meccanismi di coordinamento esistenti a livello informale, comunitario (attraverso la delegazione UE) e – più di recente – settoriale. Infine, la cooperazione attualmente si coordina con gli enti italiani che si sono aggiudicati finanziamenti europei (*twinning* e progetti IPA), svolgendo un ruolo attivo di raccordo e sviluppo delle attività progettuali.

Principali iniziative[21]

Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti (Bilancia dei pagamenti - Protocollo Antonione)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15112-15120
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/OO.II.: IMG fino al 2007; dal giugno 2007 gestione diretta Utl
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 17.070.959,55 (comprensivo di assistenza tecnica)
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Inserendosi nell'ambito degli impegni assunti dal Governo italiano per dare il proprio contributo al cammino europeo della Serbia e al suo sviluppo economico e sociale, il programma vuole sostenere cinque settori cruciali, rafforzando le capacità operative dei seguenti dicasteri: Sanità, Educazione, Ambiente e pianificazione territoriale, Energia e miniere, Agricoltura, delle foreste e gestione delle acque. Oltre ai cinque ministeri summenzionati, il programma vede il coinvolgimento del ministero delle Finanze della Repubblica di Serbia (MoF) quale principale controparte per la gestione dell'iniziativa e – operando in qualità di stazione appaltante – contribuisce al coordinamento delle attività dei ministeri beneficiari indirizzando l'intervento verso i settori che presentano maggiori criticità. Il programma prevede l'erogazione, in due *tranches* consecutive del valore di 6.455.711,24 euro, di un finanziamento a dono per l'acquisto di beni e servizi correlati a beneficio dei cinque ministeri sopra citati. Alla prima *tranche*, erogata nel maggio 2003, sono successivamente andati ad aggiungersi 3.500.000 euro per rafforzare il settore nefrologico e della emodialisi. A oggi sono state erogate risorse per 10,6 milioni di euro così ripartiti: 55% Ministero della Sanità; 10% Ministero dell'Agricoltura; 13% Ministero dell'Ambiente; 12% Ministero dell'Energia; 7% Ministero dell'Educazione. Conseguentemente alla revisione contabile della prima fase da parte di una società di *auditing* indipendente, nel marzo 2010 il MoF ha richiesto il rilascio della seconda *tranche*.

[21] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle pmi e rafforzamento municipalità

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	53030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/ ministero delle Finanze serbo
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 30.000.000 (credito d'aiuto)+ euro 707.332-a dono (FL+FE)
Impoerto erogato 2010	euro 109.063,44 (FL+FE)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	legata (credito d'aiuto)/ slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

A seguito del successo della prima linea di credito per la promozione e lo sviluppo delle pmi, è stato approvato un secondo programma di credito agevolato del valore di 30 milioni di euro, di cui potranno beneficiare anche le aziende municipalizzate. Obiettivo generale dell'iniziativa è di contribuire alla crescita economica della Serbia incrementandone le relazioni commerciali con i paesi dell'UE e in particolare con l'Italia. Obiettivo specifico è lo sviluppo delle pmi e del numero e dell'efficienza dei servizi forniti dalle municipalizzate serbe (LPU – *Local Public Utilities*). Il programma prevede un finanziamento a credito d'aiuto di euro 30.000.000, e di uno a dono di euro 707.332. Il credito è destinato, in particolare, ai settori manifatturiero, agricolo, telecomunicazioni, sanitario, elettrico, meccanico, edile, tessile, chimico, servizi, trasporti, turismo ed energia per quanto riguarda le pmi, e alle infrastrutture per quanto riguarda le LPU. La componente a dono è finalizzata a erogare servizi di base e assistenza tecnica alle pmi e alle LPU per:

- migliorare la conoscenza tecnologico-informatica dei servizi d'impresa, il *know-how* e la qualità dei servizi forniti dalle LPU;
- fornire supporto e assistenza tecnica nella preparazione delle richieste di finanziamento a pmi e LPU;
- offrire servizi di analisi e qualificazione a pmi e LPU;
- migliorare l'accesso delle pmi alle certificazioni, così da attenuare il *gap* tecnologico;

- supportare la qualificazione e specializzazione delle banche locali;
- definire uno schema di garanzia per la copertura parziale dei *collaterals*.

Nel luglio 2009 è stato firmato l'Accordo intergovernativo e nel maggio 2005 la convenzione finanziaria con la Banca nazionale serba. Successivamente è stata selezionata dal ministero delle Finanze la società di *auditing* Ernst & Young.

Programma minori - Sostegno alla deistituzionalizzazione dei bambini, in particolare di quelli con disabilità

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Unicef	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 990.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa nasce per sanare l'approccio sino a oggi tenuto nell'affrontare i casi di disabilità, di fatto gestiti dalle istituzioni allontanando i minori dalle famiglie. Si vuole, quindi, sostenere il processo di deistituzionalizzazione, come definito nella strategia di sviluppo del *Social Welfare* approvata dal Governo serbo. Il programma intende sostenere la cooperazione dei responsabili politici nazionali nel definire disposizioni che facilitino l'inclusione sociale e prevengano l'istituzionalizzazione dei bambini, e il rafforzamento e la continuità nella prestazione dei servizi sociali erogati dalle strutture locali. Questi i risultati attesi: cambiamenti programmatici e di indirizzo integrati nella legislazione e nei regolamenti relativi in materia di istruzione, salute, protezione sociale e amministrazione locale; aumentata sensibilizzazione dei responsabili politici, di altri interlocutori chiave e della popolazione in generale sui diritti all'inclusione sociale dei minori con disabilità; rete di servizi a sostegno delle famiglie dei bambini disabili rafforzata nella regione che comprende i distretti di Nisava, Pirot, Jablanica, Toplica; 4. piani individuali di presa in carico per tutti i bambini della regione selezionata e residenti in istituto. In particolare il Programma prevede le seguenti attività: creazione di una commissione interministeriale sotto la guida del Consiglio nazionale dei diritti dei bambini per individuare le cause dell'istituzionalizzazione e di misure che favoriscano l'inserimento sociale dei bambini disabili; attività di sensibilizzazione e mappatura dei bambini con disabilità e dei servizi locali di assistenza; iniziative per la cooperazione tra i servizi sociali municipali e intercomunali; d. scuole per bambini e centri pre-scolastici e corsi di formazione per operatori sanitari. Nel primo periodo di implementazione sono state avviate le attività di assistenza tecnica alla commisione interministeriale e una campagna mediatica. È stata realizzata una guida per i parlamentari sul tema della disabilità e, infine, si è tenuta una *round-table* sull'inclusione scolastica.

Il Desk UE

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33120	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 81.200	
Importo erogato 2010:	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

Il *Desk UE* è stato istituito all'interno dell'Utl di Belgrado, a partire dal 2007, per sostenere il cammino europeo dei paesi di competenza dell'Utl, continuando il percorso di sensibilizzazione e informazione sul processo di allargamento, nonché migliorando la capacità d'interazione e le sinergie tra attori italiani e locali. Nel lungo periodo, il *Desk UE* doveva essere uno strumento di coordinamento tra l'Italia e la regione di competenza dell'Utl, mettendo a disposizione le eccellenze italiane. Il progetto ha creato le condizioni per ampliare informazioni riguardanti le istituzioni, le organizzazioni e gli operatori italiani e dei tre paesi di competenza dell'Utl interessati a creare consorzi per la partecipazione a bandi IPA. Tali attività hanno portato alla creazione di un database e, attualmente, si sta finalizzando la messa online del database all'interno del sito del progetto (www.euintegracijaintegrazione.com) per facilitarne la gestione delle informazioni e massimizzarne la fruibilità. Il progetto, inoltre, permette di monitorare i bandi di gara europei pubblicati da EuropAid. Portando avanti un'attività che ha riscontrato grande apprezzamento da parte delle controparti locali, delle delegazioni UE e degli attori italiani, il progetto ha organizzato seminari per approfondire i meccanismi di partecipazione ai bandi europei. Il 25 e il 26 febbraio 2010 si è tenuta a Belgrado la conferenza *Serbia: A step closer to european integration*. Il 5 luglio 2010 è stato realizzato a Podgorica il seminario *Food Safety in Montenegro* dedicato al tema della sicurezza alimentare. Nell'ottobre 2010 si è tenuto a Belgrado il *workshop Perspectives on the Agri-food sector in Serbia*, organizzato in stretta collaborazione con il ministero dell'Agricoltura serbo.

Sostegno alla creazione dell'Istituto centrale della conservazione

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta/ISCR	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 974.462	
Importo erogato 2010	euro 390.000	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La Cooperazione ha investito negli anni notevoli risorse per la tutela del patrimonio culturale locale. Avvalendosi dell'*expertise* delle più autorevoli istituzioni italiane del settore, ha finanziato una prima iniziativa di restauro del Museo Nazionale di Belgrado divulgando le tecniche più avanzate. Nel 2010 è stata avviata l'iniziativa di sostegno alla creazione dell'Istituto centrale della conservazione di Belgrado (CIK), attualmente in fase di implementazione. Beneficiari del progetto sono: staff CIK, esperti di restauro di vari musei, società civile. Scopo del progetto è contribuire al riconoscimento e alla valorizzazione delle identità culturali delle popolazioni balcaniche, tutelando il patrimonio artistico e culturale. Nello specifico, si propone di sostenere la creazione dell'CIK e la sua messa in opera, in linea con le tecniche e pratiche sviluppate in analoghe istituzioni europee.
Le attività previste sono: allestimento dei laboratori CIK; fornitura di attrezzature specialistiche e materiali; corsi di formazione specialistica per formatori dell'area balcanica; sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla tutela del patrimonio culturale. Per quanto riguarda la metodologia, si prevede di: realizzare un percorso di aggiornamento dei formatori e operatori nazionali e regionali dell'area balcanica; adeguare le tecniche di lavoro in opera e *in situ*; allinearsi alle migliori pratiche sviluppate in analoghe istituzioni europee.

Rafforzamento del capitale umano della Serbia mediante il coinvolgimento attivo dei giovani-SHAPE

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Oim	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.112.538	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto mira a sostenere il ministero della Gioventù e dello sport nelle iniziative di promozione dell'integrazione socio-culturale economica e civica dei giovani e del loro coinvolgimento attivo, anche per prevenire la "fuga dei cervelli" e le migrazioni interne legate all'urbanizzazione.
Le attività svolte a oggi sono: istituzione ed equipaggiamento di 10 Uffici per i giovani (UG); mappatura dei servizi esistenti localmente e delle istituzioni e organizzazioni attive nel settore; valutazione dei bisogni specifici dei giovani in relazione alla vita socio-culturale, al tempo libero e all'istruzione informale, e realizzazione del manuale *Assess, Analyze and Act on it!*, distribuito agli UG, ai politici e alle Ong; formazione dei coordinatori degli UG in aree specifiche; organizzazione di circa 70 *workshop* nelle municipalità su diversi temi (rischi della migrazione e del traffico di esseri umani, coscienza ecologica, risoluzione dei conflitti, comunicazione e progettazione web, preparazione del CV, e altri); organizzazione dello *Youth Exchange Workshop* a Roma (27-29 maggio 2009); realizzazione e costante aggiornamento del sito web www.iomyouth.rs; organizzazione della campagna di sensibilizzazione *Your words SHAPE the world*; pubblicazione di una prima *Call for Proposals* (gennaio 2010) per la realizzazione di progetti giovanili locali innovativi e implementazione degli stessi; realizzazione di una valutazione dell'impatto psico-sociale del terremoto di Kraljevo, in collaborazione con le controparti locali. Attualmente, il programma di *workshop* per i giovani, che continua a essere l'attività più stimolante offerta dagli Uffici, prosegue in tutte le cittadine coinvolte affrontando altre tematiche.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Comunicare la Cooperazione II (Serbia, Kossovo, Montenegro)	ordinaria	22010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 215.632 (per i tre paesi) di cui euro 47.900 per la Serbia	euro 47.900 Serbia	dono	legata	08: T5	nulla
Youth Employment Partnership in Serbia CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	16020	multibilaterale	OO.II.: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.200.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2	nulla
Sostegno alle attività zootecniche della Municipalità di Bujanovac	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: CRIC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 538.490,67 a carico DGCS	euro 229.350,52	dono	segata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Rafforzamneto istituzionale per il decentramento dei servizi sociali, della protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE	ordinaria	15150	bilaterale - cooperazione decentrata	Regioni Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.176.000 di cui euro 980.000 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata	01: T2	nulla
Dignità nella vecchiaia- Incremento e miglioramento dei servizi sociali e sanitari per gli anziani residenti e per i profughi	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Intersos PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 552.232 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla

ARMENIA



Sette anni consecutivi di robusta crescita avevano spinto la Banca Mondiale a descrivere l'Armenia come una "tigre caucasica". Tuttavia, principalmente a causa dell'estendersi al Paese della crisi economica mondiale, nel 2009 il pil armeno ha subito una significativa contrazione (-14,4%), risollevandosi nel 2010 in misura non irrilevante (+2,6%) pur se inferiore alle aspettative. In termini generali, se la prolungata fase di crescita era stata principalmente trainata dal boom delle costruzioni e dalla produzione agricola – e finanziata in buona parte grazie alle rimesse provenienti dalla diaspora (diffusa prevalentemente in Russia, Stati Uniti, Canada, Francia, Medio Oriente e America Latina) – l'economia armena nel 2010 ha lentamente avviato un processo di diversificazione, con una ripresa dovuta principalmente al settore industriale (+6%, legato in particolare modo alle attività estrattive).
Al di là degli aspetti congiunturali, va comunque rimarcato come la perdurante chiusura di due frontiere su quattro del Paese (con Turchia e Azerbaigian), conseguenza dell'irrisolto conflitto per il Nagorno Karabakh, renda tuttora la nazione estremamente vulnerabile sul piano economico, soprattutto in termini di accesso ai mercati esteri. Anche in relazione al processo di "rapprochement" con Ankara, le speranze di sviluppo socio-economico, che ne avevano accompagnato l'avvio nel 2008, sembrano essersi ormai tramutate in disillusione.
Sul piano "sociale", infatti, va riconosciuto che le difficoltà del 2009 hanno avuto serie ripercussioni anche nella lotta alla povertà: mentre la precedente crescita aveva ridotto il tasso di povertà dal 56,1% del 1998 al 26,5% di fine 2008, le stime relative al 2010 prevedono un tasso superiore al 30%. Perdura, inoltre, l'estrema diversità delle condizioni di vita tra la capitale e le aree rurali del Paese. A fine 2010 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,2%, e la situazione è risultata ulteriormente aggravata da un'inflazione ufficiale pari al 9,4%.

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO SOSTENIBILE ARMENO

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno per la lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Nel luglio 2009, il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni dollari, le cui priorità sono più specifiche rispetto a quelle dell'SDP: riduzione delle disparità regionali e tra i gruppi sociali più vulnerabili diversificando le politiche in grado di generare reddito; maggior accesso all'impiego per i settori più vulnerabili in specifiche regioni; rafforzamento della *governance* democratica, migliorando i meccanismi di rispetto dei diritti umani; migliore accesso ai servizi sociali; utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

La Cooperazione italiana

In sede di aggiornamento delle priorità geografiche e di settore, nel dicembre 2005 il Cipe ha approvato la proposta della DGCS tesa a permettere l'utilizzo dei fondi di cui alla Legge n. 49 in qualunque settore d'intervento, e non più soltanto sul canale dell'emergenza e per progetti promossi da Ong, modificando quanto disposto in merito dalla precedente delibera Cipe 77/00.

Principali iniziative della Cooperazione italiana

Nel 2010, l'azione della nostra Cooperazione si è articolata in tre interventi realizzati attraverso il canale multilaterale, unitamente a un ulteriore progetto sviluppato tramite l'Ong Cisp. Sul piano multilaterale, i progetti hanno avuto quali organismi esecutori UNDP, FAO e IOM.
Coerentemente con quanto realizzato a partire dal 2006, l'azione italiana si è posta in linea con la strategia di sviluppo del Paese, focalizzandosi sul sostegno a settori prioritari per l'Armenia quali: sicurezza alimentare; miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali; educazione primaria nelle aree periferiche del Paese; tutela del patrimonio culturale. L'impegno per la gestione dei flussi migratori transfrontalieri (progetto congiunto Armenia-Georgia) rappresenta, inoltre, la conferma dell'attenzione del nostro Governo verso il settore umanitario, tradizionalmente sostenuto in Armenia tramite i fondi della Legge 180/92.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO TRA DONATORI

Le riunioni di coordinamento dei donatori internazionali, organizzate di norma con cadenza mensile, sono generalmente presiedute dalle locali agenzie ONU. Hanno carattere molto generale per competenza e partecipazione e ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad esempio in materia di gestione di crisi ed emergenze, dei fenomeni migratori, eccetera). Va comunque sottolineato che nel corso dell'anno non si sono svolte missioni congiunte di valutazione e monitoraggio.

Iniziative in corso[22]

Assistance to Brucellosis Control in Armenia-Phase I

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12250-31195	
Canale	multilaterale	
Gestione	OO.II.: Fao	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 770.000 + dollari 300.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01-06	
Rilevanza di genere	secondaria	

[22] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Il Programma, gestito dalla FAO, vuole aumentare la sicurezza alimentare in cinque regioni considerate ad alto rischio per la diffusione della malattia (sia tra gli umani che fra il bestiame). Il progetto, dell'importo di 770.000 dollari, è finanziato a valere sul contributo volontario alla FAO, ed è limitato – nell'attuale fase pilota – alla provincia meridionale di Syunik. Nell'ottobre 2008 si è svolta a Jerevan la prima riunione del comitato tripartito (Governo armeno, Governo italiano e FAO), a seguito della quale da parte italiana è stato deciso un ulteriore contributo di 300.000 dollari a valere sugli interessi del conto Italia-Fao, così da completare le campagne di vaccinazione nelle regioni particolarmente colpite. Secondo l'ente esecutore, in virtù dell'iniziativa nella regione di Syunik sarebbe già riscontrabile una minore incidenza del virus e del relativo contagio. Particolarmente efficace si sarebbe rivelata sia l'azione di vaccinazione condotta sul campo, sia l'attività di formazione ed educazione tanto della comunità agricola interessata, quanto del personale assegnato ai servizi veterinari della regione. La seconda riunione di monitoraggio tripartita si è svolta a Jerevan il 14-16 giugno 2010. La conclusione del progetto è prevista per la primavera del 2011.

Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	73332	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 500.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto è finalizzato al restauro e alla valorizzazione del centro storico di Gyumri, l'antica Alessandropoli, per sviluppare nella seconda città dell'Armenia un centro culturale (realizzando una sede locale della Galleria d'arte nazionale) e un polo di attrazione turistica in grado di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel 2009 è stata elaborata e finalizzata la progettazione tecnica dell'opera di restauro, per la quale è successivamente intervenuta l'approvazione del ministero della Cultura armeno. Ad aprile 2010 è stata completata la progettazione tecnica dell'opera di restauro, e si sono successivamente avviati i lavori di attuazione del progetto, la cui conclusione è prevista per l'estate del 2011.

Stemming illegal migration in Armenia and Georgia from the South Caucasus and enhancing the positive effects from legal migration

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160/40	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Iom	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 317.838	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, avviato nell'ottobre 2009, ha carattere transfrontaliero; principale ufficio preposto al coordinamento delle attività è la sede Iom di Tbilisi (Georgia). Per quanto concerne l'Armenia, il *budget* totale è di 131.873 euro. Il progetto prevede l'istituzione di meccanismi volti sia a reperire dati sui fenomeni migratori, sia all'analisi dei flussi umani; attività di supporto ai centri di assistenza ai migranti già esistenti; nonché il rafforzamento delle capacità di gestione dei flussi migratori da e verso l'Unione europea. Nel 2010 sono stati realizzati appositi *workshops* per la formazione del personale dei centri di assistenza.

Miglioramento della qualità della vita e delle aspettative dei bambini e degli adolescenti nel Nord dell'Armenia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	112	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cisp	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 851.714 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 3.729,90 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, approvato nel 2009, ha preso avvio nel marzo 2010. Obiettivo generale è l'affermazione del diritto all'educazione e all'istruzione di bambini e adolescenti nella regione di Lori, nel Nord dell'Armenia. A tal fine, si propone di estendere l'accesso all'istruzione primaria, limitando la vulnerabilità di bambini e bambine in condizioni particolarmente a rischio, in vista del loro successivo reinserimento sociale. Le attività del programma hanno luogo prevalentemente a Vanadzor, capoluogo della regione e terzo centro per importanza dell'Armenia.

GEORGIA



Il conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008 ha inciso notevolmente sull'assetto politico interno del Paese e sul suo sistema di relazioni esterne. Notevoli le conseguenze: circa 400 morti tra civili e militari; l'arresto della crescita economica; la riduzione degli investimenti; i danni alle infrastrutture e all'ambiente; il crescente numero di sfollati. Si ritiene che la popolazione sfollata ammonti a circa 250.000 persone (inclusi i conflitti degli anni '90); esse, pur tra situazioni molto diversificate, continuano ad avere bisogno di assistenza (alimentare, economica, psicologica, sociale, sanitaria). Nel 2010 si è assistito a un fenomeno di "trasferimenti forzati" che hanno interessato diverse centinaia di famiglie sfollate, costrette dalle autorità a lasciare gli alloggi (pubblici o privati) occupati "abusivamente" e a trasferirsi in soluzioni alternative, spesso in mancanza di informazioni preventive adeguate, e senza che la qualità delle nuove sistemazioni si potesse considerare appropriata. Circa 31.000 persone che risiedono nelle aree dove è avvenuto il conflitto, hanno subito ingenti danni.

Ha sofferto anche il settore sanitario: i danneggiamenti subiti dalle varie strutture hanno impedito di garantire il servizio in modo ottimale e l'accesso alle strutture sanitarie non è sempre stato possibile. Continuano a essere necessari aiuti alimentari e iniziative di sostegno alle popolazioni che vivono nelle aree rurali: queste, che prima riuscivano a sostentarsi grazie ai proventi derivanti dalla coltivazione della terra, ora sono di fatto impossibilitate a farlo.

I bisogni emersi a seguito della guerra sono stati enumerati in un documento detto *Joint Needs Assessment* (JNA), predisposto dalla Banca Mondiale e dalle Nazioni Unite in collaborazione con il Governo georgiano. Il JNA è stato presentato durante la Conferenza dei donatori svolta a Bruxelles il 22 ottobre 2008, grazie alla quale sono stati annunciati stanziamenti pari a circa 4,5 miliardi di dollari (tra *grants* e *loans*). Per l'Italia il Sottosegretario Mantica ha confermato un contributo di 1.600.000 euro, in aggiunta agli oltre 1.200.000 euro di un primo intervento umanitario e all'invio di 40 osservatori nella Eumm (Missione di monitoraggio dell'Unione europea). La UE ha predisposto un pacchetto di interventi sino a 500 milioni di euro (comprensivi della programmazione ordinaria). Esso viene collegato al processo di riforma in corso in Georgia nell'ambito della "Politica di vicinato" e del "Partenariato orientale".

PRINCIPALI INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI

L'età media in Georgia è stimata in 37 anni (34,5 per i maschi, 39,2 per le donne); l'aspettativa di vita alla nascita è di 76,7 anni, l'indice di fertilità è di 1,4 figli per donna, mentre la mortalità infantile viene stimata a 19,3 bambini ogni 1.000 nati. Il tasso di alfabetizzazione è molto alto, pari quasi al 100%. Le previsioni di crescita della popolazione 2005-2015 sono negative (-0,7%), per la crescente emigrazione causata dal conflitto del 2008, che ha aggravato la situazione economica. Si stima che il tasso di disoccupazione sia destinato ad aumentare ulteriormente dal 15,1% del 2010. Circa il 54% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. I poveri sono concentrati soprattutto nelle aree rurali.

La Cooperazione italiana

Fino al conflitto dell'agosto 2008 non vi era stata alcuna attività di cooperazione a valere sui fondi della legge 49/1987. Successivamente al conflitto, l'Italia ha prontamente attuato interventi a carattere di emergenza. La distribuzione degli aiuti alla popolazione civile ha visto l'Italia in prima linea. Dando seguito alle richieste del Ministero georgiano per i rifugiati, e di concerto con l'UNHCR e la Croce Rossa, è stato allestito a Gori, in uno dei luoghi più colpiti dalla crisi, il cosiddetto "Campo Italia" che ha attribuito alla nostra missione un ruolo di primo piano nella gestione dell'emergenza umanitaria. La struttura, infatti, è stata capace di fornire 10.000 pasti al giorno e di accogliere gli sfollati e ha rappresentato il punto di raccolta di tutti gli aiuti umanitari destinati alla regione.

A seguito degli impegni presi nella Conferenza dei donatori di Bruxelles dell'ottobre 2008, sono stati inoltre approvati i seguenti contributi:

- "Programma multisettoriale a favore delle vittime del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008" del valore di 800.000 euro, indirizzato a vari settori di intervento (abitativo, agricolo, sanitario e sociale). Obiettivo principale è fornire assistenza alla popolazione georgiana residente nella regione di Shida Khartli, con particolare attenzione agli sfollati e – tra questi – alle categorie più vulnerabili: donne, bambini, anziani e disabili.
- "Emergency Provision of Agricultural Inputs and support to Agricolture sector and food security cluster coordination in Georgia", contributo FAO del valore di 800.000 euro. L'iniziativa vuole assistere i contadini delle zone di conflitto che hanno maggiormente risentito degli eventi bellici del mese di agosto, sia fornendo semi e fertilizzanti, sia con programmi di assistenza tecnica.

Queste iniziative sono state possibili grazie al finanziamento straordinario disposto dal Governo italiano con un provvedimento di legge *ad hoc* (DL 147 del 22 settembre 2008), che ha stanziato 1,6 milioni di euro. Entrambi i programmi si sono conclusi nei primi mesi del 2010 con soddisfazione dei beneficiari e delle controparti georgiane. È stato, infine, approvato un cofinanziamento all'OIM (condizionato all'approvazione del progetto da parte della Commissione europea) per la lotta alle migrazioni illegali dal Caucaso meridionale per un importo di 317.838 euro. L'iniziativa è destinata congiuntamente all'Armenia e alla Georgia.

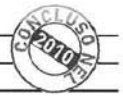
COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Grazie all'approccio innovativo seguito *in loco* e anche allo sforzo esercitato dall'Ambasciata a Tbilisi – si è promosso il coordinamento con altri donatori, esteso non solo alla semplice condivisione di informazioni (per esempio attraverso le cosiddette "matrici" dei donatori realizzate sia dal ministero delle Finanze georgiano sia dalla locale delegazione UE, comprensive di iniziative attuate anche da altre amministrazioni italiane) ma anche attraverso progetti congiunti con le Cooperazioni di altri paesi. Esemplare, al riguardo, la collaborazione con la *Swiss Cooperation* nell'attività di costruzione di alloggi per gli sfollati.

In seno al coordinamento UE sono stati istituiti vari tavoli di lavoro tematici, cui l'Ambasciata si sforza di partecipare attivamente, nonostante la chiusura dall'aprile 2010 dell'Ufficio di Cooperazione.

Iniziative in corso

Programma multisettoriale a favore delle vittime del conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	73010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 800.000	
Importo erogato 2010	euro 33.193,99 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: parzialmente slegata (80%)/ FE: legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto interviene prevalentemente a sostegno del settore abitativo, impiegandovi il 67% circa dei fondi disponibili. Tale settore, infatti, rimane tuttora prioritario per i circa 250.000 sfollati in Georgia. *A latere* sono stati promossi altri progetti, tutti implementati da Ong e associazioni georgiane, nei settori sociale, educativo e sanitario. Peculiarità di questa iniziativa è stata la stretta collaborazione, nei progetti abitativi, con altri partner internazionali, quali la Cooperazione svizzera (*Swiss Development Cooperation*), il Comitato Internazionale della Croce Rossa (*International Committee of the Red Cross*) e il Consiglio norvegese per i rifugiati (*Norwegian Refugee Council*), mettendo a frutto le loro precedenti esperienze e consolidata conoscenza del Paese, in cui operano da oltre 10 anni.

RISULTATI CONSEGUITI

1. Settore abitativo

1.1 Fornitura di arredi ed equipaggiamenti per gli edifici di edilizia popolare nell'ambito del progetto SHSE (in collaborazione con SDC): la produzione degli arredi, appaltata a una ditta georgiana, è terminata, così come l'acquisizione degli elettrodomestici e delle suppellettili. I 10 edifici costruiti dal partner svizzero in cinque città georgiane sono stati consegnati nel settembre 2010.

1.2 Realizzazione di abitazioni per sfollati nella regione di Imereti (in collaborazione con *Norwegian Refugee Council*): I beneficiari delle 20 abitazioni unifamiliari, appaltata a un'impresa georgiana sono stati selezionati dal partner norvegese, sotto la supervisione dell'ufficio regionale del ministero dei Rifugiati. Gli alloggi sono stati consegnati nel 2010.

1.3 Fornitura di materiali per i villaggi di Shindisi, Phkevenisi e l'insediamento di Metekhi e costruzione di una fossa settica (in collaborazione con ICRC): nei due villaggi sono stati costruiti gli impianti di distribuzione idrica, mentre nell'insediamento sono stati costruiti i servizi igienici, oltre che la rete di distribuzione idrica, quella fognaria e la fossa settica.

2. Settore sociale

2.1 Progetto d'assistenza donne vulnerabili e violate negli insediamenti: è stato finanziato all'Ong Sakhli il progetto "Consulenza per la riabilitazione psico-sociologica per i profughi" che ha interessato 12 centri collettivi con consultazioni psicologiche e corsi professionali di cucito, ricamo, maglia e feltro.

2.2 Progetto educativo e di formazione a favore giovani disagiati e sfollati: il progetto "Promozione della crescita personale e sociale di bambini e giovani profughi e disagiati di Tbilisi", finanziato all'Ong Caritas Georgia, ha sviluppato corsi nelle attività tradizionali di feltro, ceramica, arazzo, cesellatura di metalli, incisione del legno e danza folcloristica. Il progetto, realizzato nel centro di formazione e assistenza della Caritas a Tbilisi, ha interessato circa 100 minori.

3. Settore educativo

3.1 È stato finanziato alla Ong *Charity Humanitarian Centre Abkhazeti* (CHCA) il progetto "Unità educativa mobile per bambini sfollati" che ha promosso l'educazione scolastica attraverso attività ludico-didattiche in sei differenti insediamenti di sfollati, utilizzando un'apposita unità mobile attrezzata all'uopo.

3.2 È stato finanziato all'associazione Georgia-Italia il progetto "Realizzazione del database Argo e sua messa in funzione", per creare un database dei *curricula vitae* di tutti i giovani accolti e che hanno continuato a essere ospitati in Sicilia negli ultimi 15 anni grazie a un gemellaggio tra i comuni di Tbilisi e Palermo. Il database è stato messo a disposizione (sul sito www.argo.agit.ge) di imprenditori e altri operatori pubblici e privati italiani interessati a reclutare personale qualificato in Georgia.

4. Settore sanitario

4.1 È stato finanziato all'Ong *Technical Assistance in Georgia* (TAG) il progetto "Miglioramento della possibilità d'assistenza sanitaria per gli sfollati a seguito del conflitto dell'agosto 2008" per assistere gli sfollati in campo sanitario, con particolare attenzione alle polizze sanitarie private rese disponibili dal Governo georgiano, creando un numero verde e per mezzo di depliant esplicativi. Sono stati, inoltre, acquistati presso una primaria società farmaceutica georgiana medicinali di prima necessità e per cronicità, distribuiti a sfollati particolarmente vulnerabili, in otto insediamenti.

Emergency Provision of Agricoltural Inputs and Support to Agriculture Sector and Food Security Cluster Coordination in Georgia

CONCLUSO 2010

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31150	
Canale	multilaterale	
Gestione	OO.II.: Fao	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 800.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, finanziato nell'ambito del programma multilaterale *Emergency Provision of Agricultural Inputs and Support to Agriculture Sector and Food Security Cluster Coordination in Georgia*, voleva proteggere le condizioni dei possessori di bestiame vulnerabili nelle zone colpite dal conflitto e a riavviare la produzione agricola fornendo varietà di sementi di ortaggi, fertilizzanti e assistenza tecnica per impianto e coltivazione di verdure. Semi di ortaggi e fertilizzanti sono stati distribuiti a 7.369 famiglie in 22 villaggi della regione di Shida Khartli. Sono state redatte e diffuse istruzioni per migliorare la tecnologia di coltivazione. Sono state introdotte nella gestione delle aziende le pratiche di produzione dei vegetali e di gestione idrica. Inoltre, sono stati condotti in tutti i villaggi sessioni di formazione sui principi fondamentali del momento ottimale di semina, sulla temperatura di germinazione e sull'uso di fertilizzanti per il miglioramento della qualità della frutta.

MONTENEGRO



Il Montenegro ha ottenuto l'indipendenza dalla Serbia il 3 giugno 2006, diventando il 192° Paese membro delle Nazioni Unite. Dal gennaio 2007 è anche membro del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale. Dal dicembre 2006 ha aderito al programma della NATO *Partnership for Peace*, propedeutico all'entrata nel *Membership Action Plan* (MAP), avvenuta a fine 2009. Dal 2004 il Montenegro attende l'ingresso nella *World Trade Organisation* (WTO) ma si scontra con il veto dell'Ucraina. I tre obiettivi principali in politica estera riguardano l'entrata nella NATO, l'accesso all'Unione europea e il rapporto di buon vicinato con i paesi limitrofi. Riguardo all'Alleanza Atlantica, l'adesione al MAP è un segnale incoraggiante, anche se l'opinione pubblica rimane poco sensibile all'ingresso nell'Alleanza. Riguardo al secondo obiettivo, il Montenegro – già beneficiario della liberalizzazione del sistema di visti per l'area Schengen dal dicembre 2009 – ha ricevuto nel dicembre 2010, in seguito al parere positivo della Commissione europea, lo *status* di candidato all'entrata nella UE. Per quanto riguarda i paesi limitrofi, il Montenegro ha in genere buone relazioni nella regione; il rapporto con la Serbia risulta altalenante, specialmente a causa dell'allacciamento di relazioni diplomatiche con il Kossovo.

Nel dicembre 2010, pochi giorni dopo l'ottenimento dello *status* di candidato, Milo Djukanovic, Primo Ministro al potere dal 1991, si è dimesso e al suo posto è stato nominato Igor Luksic, in precedenza ministro delle Finanze e considerato il delfino di Djukanovic. Negli ultimi giorni del 2010 Luksic ha lanciato un ampio programma per ottemperare alle sette condizioni poste dalla Commissione europea per iniziare i negoziati di adesione. Le indicazioni riguardano le seguenti priorità:

- migliorare il quadro legislativo e rafforzare il ruolo del Parlamento;
- riorganizzare la pubblica amministrazione secondo criteri di efficienza, merito e trasparenza;
- rafforzare la *rule of law* e assicurare autonomia, indipendenza ed efficienza del sistema giudiziario;
- rafforzare le misure anticorruzione a tutti i livelli;
- aumentare la lotta al crimine organizzato in collaborazione con i partner europei e regionali;
- assicurare la libertà e l'autonomia dei media e migliorare la cooperazione con la società civile;
- adottare politiche di integrazione e non-discriminazione, in particolare verso IDPs e popolazione RAE, con un progetto di chiusura sostenibile del campo profughi di Konik, situato alla periferia di Podgorica.

Il nuovo piano del Primo Ministro Luksic si integra con il *National Programme for Integration of Montenegro in EU 2008-2012* (NPI), che prevede l'introduzione di nuove norme per armonizzare il quadro legislativo all'*acquis communitaire*, rafforzare la protezione dei diritti dei minori e l'inclusione sociale. Nel *Multi-annual Indicative Planning Document 2009-2011* della Commissione europea si ribadisce, tra gli altri punti, la necessità di fornire assistenza tramite i fondi IPA ai processi di *institution building* e *good governance*, la protezione dei gruppi vulnerabili e la protezione ambientale. Tra le priorità ribadite con forza vi sono quelle della lotta alla corruzione e al crimine organizzato e del rafforzamento della *rule of law*.

L'economia del Montenegro, dopo una fase di boom post-indipendenza (grazie allo sviluppo di servizi, turismo e costruzioni), durata fino alla prima metà del 2008, è entrata in una fase di crisi legata alla difficile congiuntura economica internazionale e solo nel secondo semestre del 2010 ha iniziato a riprendersi, con una crescita del pil stimata dal Fondo monetario internazionale all'1,1%. La politica economica anti-crisi punta al rilancio degli investimenti nei settori strategici per l'economia, ovvero edilizia, turismo e pmi[23]. Il Fmi prevede per il 2011 una crescita del pil pari al 2%.

L'Italia continua a svolgere un ruolo di importante partner, politico ed economico. Oltre a favorire le aspirazioni del Paese in ambito

[23] Si rammenta che il Montenegro, avendo adottato l'euro come valuta nazionale pur non facendo parte dell'Eurozona, non può utilizzare efficacemente gli strumenti di politica monetaria.

europeo e atlantico, gli ottimi rapporti sono stati attestati dagli scambi di visite al più alto livello tra cariche istituzionali e ministeri negli ultimi due anni. Le aziende italiane sono interessate alle privatizzazioni in atto, in particolare nei settori strategici dell'energia e dei trasporti, e in misura minore nell'ambiente e nel turismo. A2A ha acquisito importanti quote dell'ente nazionale montenegrino per l'energia elettrica (*Elektro Privreda Crne Gore* - EPCG), iniettando 450 milioni di euro nell'economia (maggior investimento estero in Montenegro negli ultimi anni) e Terna è incaricata di costruire un cavo elettrico sottomarino tra i due paesi. Il ministero dell'Ambiente italiano è, inoltre, presente in Montenegro con una propria *task force*, attiva in una serie di progetti su ambiente, energie alternative e turismo. L'Italia è il primo investitore, la terza destinazione per l'*export* montenegrino e al quarto posto tra i fornitori.

La Cooperazione italiana

La nostra Cooperazione contribuisce allo sviluppo del Montenegro attraverso iniziative che favoriscano la crescita economica sostenibile, il rafforzamento istituzionale e il consolidamento della stabilità politica del Paese e, più in generale, dell'intera area balcanica. I principali interventi mirano a sostenere il conseguimento in Montenegro dei propri obiettivi di sviluppo in relazione agli Obiettivi del Millennio. Il progetto "Youth Social Revitalization in Montenegro", implementato da Iom e avviato nel novembre 2008, intende favorire un processo di inclusione dei giovani nei settori politico, economico, lavorativo, sociale e culturale. Il progetto "Sostegno allo Sviluppo Turistico nel Nord del Montenegro", promosso dalla Ong COSV e iniziato nell'aprile 2009, promuove la valorizzazione ambientale e turistica del territorio coinvolgendo attivamente la popolazione locale. Il progetto regionale "Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani", promosso dall'Ong COSV insieme a Intersos in Montenegro, Kossovo e Macedonia e iniziato nel maggio 2009, favorisce l'accesso all'istruzione primaria, alla formazione professionale, al mercato del lavoro e, in generale, all'integrazione economica, culturale e sociale delle minoranze presenti nell'area di progetto.
Tra le altre attività di cooperazione nel Paese vanno menzionate anche le borse di studio concesse a cittadini montenegrini per poter usufruire di master, corsi di specializzazione presso istituti di ricerca e università italiane.

EU DESK

A partire dal 2007, l'Uti di Belgrado ha istituito – all'interno della propria struttura – il *Desk* per l'Unione europea (*EU-Desk*), con l'obiettivo specifico di migliorare le sinergie tra gli attori italiani e le loro controparti locali e di facilitarne la partecipazione ai programmi finanziati dall'UE. L'*EU-Desk* si pone come importante strumento di coordinamento tra l'Italia, la Serbia, il Kossovo e il Montenegro, mettendo a disposizione di tali paesi le eccellenze italiane e contribuendo a stabilire un *network* fondamentale per trasferire *know-how* e avviare una cooperazione duratura, sulla quale costruire solidi partenariati. In particolare, le attività dell'*EU-Desk* sono incentrate sui fondi IPA, che mirano ad assistere i paesi dei Balcani nell'attuaree le riforme e le strategie nazionali e regionali, per facilitarne e velocizzarne il processo di allineamento agli standard comunitari. Nel luglio 2010 è stato organizzato a Podgorica il *workshop* internazionale *Food Safety in Montenegro: lessons learnt and best practices towards european standards*, con la partecipazione di esperti italiani e locali che si sono confrontati sul tema della sicurezza alimentare e dei protocolli previsti internazionalmente, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura, del Vice Ministro della Salute e dei rappresentanti di Unione europea, WHO e produttori locali. Per il Montenegro il progetto si concluderà a marzo 2011.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MONTENEGRO

Gli interventi della Cooperazione in Montenegro sono stati identificati, concordati e realizzati con il pieno appoggio e coinvolgimento dei beneficiari, in particolare con i ministeri e le autorità locali. Nel giugno 2008 il Governo del Montenegro ha approvato il programma nazionale per l'integrazione europea ("National Program for Integration"), documento programmatico di riferimento al quale tutti gli interventi dei donatori devono adeguarsi. L'intervento italiano, in fase di realizzazione e di identificazione, si è sempre rilevato pertinente e rilevante rispetto all'NPI e ai documenti strategico-programmatici settoriali.
Per rafforzare il proprio impegno nel processo di integrazione europea e l'aiuto dei donatori, il Montenegro ha creato nel giugno del 2009 il ministero per l'Integrazione europea, che ha preso il posto del Segretariato creato nel 2007. Il ministero per l'Integrazione europea è il naturale referente per i donatori, Italia inclusa, per coordinare gli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea e il raccordo tra le diverse iniziative di cooperazione.
Per quel che riguarda la programmazione dei fondi europei, il Montenegro ha adottato il documento pluriennale indicativo di pianificazione strategica 2009-2011 della Commissione europea (*Multi Annual Indicative Planning Document* – MIPD). Questo documento programmatico va a coprire i principali settori di intervento della Commissione europea secondo macrocriteri politici, economici e di adeguamento agli standard europei. L'Ambasciata d'Italia e l'Antenna della Cooperazione a Podgorica hanno attivamente partecipato alle consultazioni per la stesura del Documento, fornendo indicazioni sul nostro impegno nel biennio considerato e sulle priorità identificate per lo sviluppo del Paese. Anche grazie agli sforzi degli stessi soggetti per rafforzare e regolarizzare il coordinamento tra donatori, nel dicembre 2008 è stato organizzato il primo *Donor Coordination Meeting*. Purtroppo, nonostante le attese, nel 2009 il meccanismo non ha sempre funzionato, eccettuati alcuni tavoli settoriali (ad esempio i due *National Coordination Meeting* sul turismo e il Tavolo sull'educazione). È stato creato un database degli interventi in atto e sono continuati gli incontri bilaterali con i ministeri montenegrini e con la delegazione europea. In particolare, la Cooperazione italiana – tramite lo strumento dell'*EU Desk*, attivo anche per il Montenegro – ha contribuito a massimizzare l'impatto dei fondi IPA, con un sempre più largo coinvolgimento di attori italiani e montenegrini e l'organizzazione nel luglio 2010 di un secondo *workshop* internazionale sulla sicurezza alimentare, giudicato uno dei settori sensibili cui l'Italia può offrire un'esperienza di eccellenza.

Iniziative in corso[24]

Sostegno all'inserimento sociale dei giovani in Montenegro

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO.II.: Oim	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 949.667	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, iniziato nel quarto trimestre del 2008, in partenariato con il ministero della Cultura, sport e media, vuole incentivare l'integrazione sociale dei giovani quali attori fondamentali per lo sviluppo di una società democratica. Le linee principali lungo le quali si sviluppa tale iniziativa hanno visto la creazione di uno *Youth Office* a Podgorica dotato di un sito web operativo; l'organizzazione di seminari di formazione per i funzionari del ministero della Cultura, sport e media sulle politiche giovanili; la creazione di opportunità di dialogo, mobilità e scambio tra giovani italiani e montenegrini. Nel 2010 sono stati organizzati seminari e corsi di formazione in diverse municipalità, rivolti a operatori dei comuni e a formatori di Ong, e tutte le municipalità del Montenegro hanno adottato uno *Youth Plan* per promuovere la partecipazione giovanile ai processi decisionali. In diverse aree del Paese sono inoltre stati finanziati 11 progetti di Ong locali per la crescita del settore giovanile. È stata organizzata una visita di giovani rappresentanti di Ong montenegrine in Italia, dove si sono confrontati con omologhi italiani. Il progetto, che doveva concludersi a fine 2010, ha ottenuto una proroga non onerosa fino al 31 marzo 2011.

[24] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno allo sviluppo turistico nel Nord del Montenegro

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33210	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 892.461 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 281.054,75	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1/01:T1-T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, di durata triennale, vuole contribuire a migliorare le condizioni degli abitanti dei comuni di Plužine, Žabljak e Šavnik Poljie, valorizzando le attrattive turistiche di interesse naturale e paesaggistico, oltre che individuando e restaurando alcuni siti monumentali presenti sul territorio. Il progetto prevede anche una componente di formazione professionale e sensibilizzazione sociale sulla difesa dell'ambiente e del territorio. Sono stati realizzati una serie di itinerari turistici (trekking, ciclistici, sci) e di eventi promozionali in collaborazione con il locale ufficio di promozione turistica.

Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud-Est dei Balcani

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSV	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.777.903 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 562.561,23	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, di durata triennale, vuole migliorare la qualità della vita e delle relazioni sociali tra le diverse comunità presenti in Kossovo, Macedonia e Montenegro. Nel tentativo di favorire i processi di dialogo e di integrazione, il progetto si articola in tre parti essenziali: integrazione socio-culturale, componente educativa, componente formativa. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione sociale della popolazione di etnia Rom presente in Montenegro, attraverso corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale. In Montenegro la parte operativa del progetto è stata affidata alla controparte locale FSR (Fondazione per la promozione dei rom), che si è occupata di organizzare i corsi di alfabetizzazione, seguire l'iscrizione dei diplomati al centro per l'impiego e trovare un'occupazione per alcuni di loro. Il progetto assume una particolare rilevanza, mediatica e politica, poiché si svolge nel quartiere/campo di Konik, un'area alla periferia di Podgorica abitata da Rom e rifugiati dal Kossovo, indicata specificatamente dalla Commissione europea – nel dicembre del 2010 – come priorità da risolvere, nel parere sulla concessione dello *status* di candidato UE al Montenegro.

REPUBBLICA MOLDOVA



Il 48,5 % della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà e il divario fra le zone urbane e quelle rurali, dove maggiore è il numero degli indigenti, rimane molto forte. Il 5% dei bambini sotto i 5 anni soffre di malnutrizione. Le stime sulla crescita della popolazione nel periodo 2005-2015 prevedono un trend negativo (-0,6 %) per il fenomeno migratorio che continua a interessare la popolazione moldava, che si trasferisce all'estero per sfuggire alla crisi economica, causata dalle riforme strutturali in atto che dovrebbero garantire il passaggio verso l'economia di mercato e condurre il Paese verso una progressiva modernizzazione. Particolarmente difficile resta la situazione dell'infanzia abbandonata. Aumenta il numero dei bambini abbandonati dai genitori, spesso emigrati all'estero alla ricerca di condizioni di vita migliori. Cresce, di conseguenza, il numero di minori che vivono in strada o in orfanotrofio. Alla base della strategia di protezione dell'infanzia che il Governo moldovo ha elaborato in collaborazione con l'Unicef, c'è l'obiettivo di promuovere la deistituzionalizzazione e la reintegrazione sociale dei bambini di strada recuperando le famiglie di origine e creando case-famiglia e altre strutture alternative agli istituti tradizionali. Tuttavia – a differenza della Romania dove il principio della deistituzionalizzazione ha trovato attuazione concreta – in Moldova si è ancora lontani dalla diffusione di strutture alternative agli istituti tradizionali.

La Cooperazione italiana

Dal dicembre 2005 il Cipe ha incluso la Moldova tra i paesi destinatari di finanziamenti di attività di cooperazione ordinaria e non più solo di iniziative di cooperazione promosse da Ong e interventi di emergenza, ai sensi della delibera Cipe n.77 del 2000.
La Cooperazione italiana è presente in Moldova dal 2006. Attualmente gli interventi si articolano in base alle seguenti direttrici:
sostegno allo sviluppo sociale e umano: è in corso un programma di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali, affidato al Progetto domani cultura e solidarietà (Prodocs). Dall'ottobre 2007 si sta inoltre realizzando un nuovo progetto promosso dall'Ong Prodocs per creare una rete integrata di centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia;
nell'ambito della seconda fase del programma regionale SDISEE (*the Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe*), al quale la DGCS contribuisce con un finanziamento di 1.900.826 euro al *Trust Fund* della Banca Mondiale (erogato nell'ottobre 2006), è stato creato nel settembre 2007 un fondo per i giovani della Moldova, di 244.945 euro, per sviluppare le capacità delle istituzioni preposte alle politiche giovanili e sostenere la predisposizione di strumenti per una maggiore partecipazione dei giovani al processo di crescita del Paese;
iniziative di emergenza: nell'agosto 2008 è stato approvato un contributo alla Ficross di 100.000 euro per l'emergenza alluvioni (fornitura di generi alimentari e di prima necessità, filtri per l'acqua, articoli per l'igiene e riparazione di alloggi danneggiati);
flussi migratori: a ottobre 2007 è stato erogato un contributo volontario per concorrere alla realizzazione di un progetto che valorizzi le rimesse dei lavoratori moldavi emigrati all'estero ("Utilizzo delle rimesse degli emigranti per una crescita economica in Moldova"), cofinanziato dalla Commissione europea attraverso il programma Aeneas e implementato da OIM e ILO. Il contributo della DGCS è stato di 198.666,35 euro. È, inoltre, stato erogato un contributo volontario in favore dell'OIM di 400.000 euro per il sostegno al programma "Technical Cooperation and Capacity Building for the Governments of Ucraine and Moldova for the Implementation of Readmission Agreements with the European Union", cofinanziato dalla Commissione europea;
patrimonio culturale: nell'ambito del programma regionale "Cultural Heritage: a bridge towards a shared future", realizzato tramite *Trust Fund* all'Unesco finanziato nel 2005 dall'Italia con 1.600.000 euro, sono state concordate con il ministero della Cultura attività da svolgere per un valore di circa 100.000 euro.

Iniziative in corso[25]

Tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso la formazione di operatori sociali e la realizzazione di interventi educativi territoriali di recupero e di prevenzione del disagio minorile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore	16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Prodocs	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 734.370,15 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 21.558,52	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	
Tipologia	dono	

L'iniziativa intende perseguire obiettivi coerenti con la strategia governativa moldova nel campo della protezione dell'infanzia, formando personale locale che possa operare in strutture alternative agli istituti tradizionali e operatori sociali impegnati in azioni di prevenzione dell'abbandono e di recupero dei minori di strada.

[24] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Creazione di una rete integrata di centri per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore	11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Prodocs	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 565.500 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 102.840,80	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	
Tipologia	dono	

Il programma si inserisce nel quadro di progetti a favore dell'infanzia e la famiglia – incoraggiate dallo stesso Governo di Chisinau – per sopperire all'estrema povertà in cui versa il Paese, alla carenza di strutture e di figure professionali adeguatamente formate, sia nella capitale che nelle province.

ROMANIA



In Romania la situazione dell'infanzia istituzionalizzata in condizioni materiali precarie e l'elevata diffusione dei casi di AIDS pediatrico hanno avuto grande risonanza mediatica dopo la caduta del regime di Ceaucescu, dando il via a numerose iniziative di solidarietà internazionale con caratteristiche e dimensioni diverse. Le autorità romene hanno compiuto passi decisivi per la protezione dei minori, chiudendo istituti di accoglienza "vecchio stile" di grandi dimensioni; creando strutture alternative sul modello casa-famiglia; reintegrando nelle famiglie allargate; ricorrendo allo strumento della *foster care* (assistenti materne). Prosegue il *trend* positivo di deistituzionalizzazione dei minori, con largo ricorso all'utilizzo di assistenti materne da parte dello Stato e promozione delle case-famiglia da parte delle Ong. È stata, inoltre, potenziata l'Autorità per la protezione dei minori, costituita presso il ministero del Lavoro, che ha assunto competenze anche in materia di tutela della famiglia. Rimane ancora problematica la situazione dei disabili e delle persone affette da malattie mentali e preoccupante il fenomeno dei bambini lasciati alle cure di parenti o conoscenti da genitori che si recano a lavorare all'estero. Nel 2009 il numero totale di minori in carico al sistema di protezione nazionale, con varie tipologie, era pari a 90.000, anche per il blocco delle adozioni internazionali e il costante tasso di abbandono.
Nel 2001 il Governo romeno ha approvato una strategia per proteggere i minori in difficoltà mirata a promuovere la deistituzionalizzazione, accrescendo numero e qualità dei servizi alternativi, favorendo il ricongiungimento con le famiglie naturali e in generale seguendo un approccio di riduzione del ruolo dello Stato in questo settore a vantaggio di una maggiore responsabilizzazione delle famiglie e dei servizi comunitari di base. Altro principio cardine alla base della strategia governativa romena in materia è la prevenzione dell'abbandono, mediante azioni di sostegno alle famiglie e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, e la promozione dell'adozione nazionale nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nelle famiglie d'origine. Tali principi sono anche alla base della riforma legislativa per la protezione dell'infanzia che – al di là di una riorganizzazione delle istituzioni competenti, volta ad accrescerne l'efficienza – mira a porre al centro del sistema il minore quale soggetto titolare di diritti.

La Cooperazione italiana

La Romania è inclusa a partire dal 2000 – a seguito di specifica delibera Cipe – nel novero dei paesi eleggibili per finanziamenti a valere sui fondi della Legge 49/87 per iniziative promosse da Ong e programmi di emergenza. Nel 2010 si stanno realizzando, con cofinanziamento DGCS, tre programmi promossi (Ong Avsi, Comi e Cesvi). Con finanziamenti privati e di altri donatori, in particolare enti locali italiani, Unicef e Unione europea, altre nostre Ong sono impegnate in numerosi progetti di sviluppo nel Paese. I progetti proposti in Romania dalle Ong italiane perseguono obiettivi in linea con la strategia governativa di tutela dell'infanzia e della gioventù in difficoltà, sulla base di metodologie con essa coerenti.

Iniziative in corso[26]

Sostegno all'inserimento lavorativo ed all'integrazione sociale di giovani ed adulti che vivono in condizioni disagiate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010-16020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Avsi
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 818.370,40 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 183.841,17
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, in continuità con le azioni a tutela di bambini e adolescenti realizzate da Avsi e promosse dal Governo romeno, intende migliorare l'accesso al mercato del lavoro delle persone in difficoltà delle località di Arad, Cojasca, Cluj e della città di Bucarest. Ciò potenziando i servizi per l'accesso al mercato del lavoro. Il progetto prevede, infatti, interventi di sostegno alla scolarizzazione, corsi professionali, orientamento al lavoro. Particolare attenzione è riservata alla lotta alla discriminazione dei soggetti a rischio appartenenti a minoranze etniche.

Recupero sociale e inserimento professionale di adolescenti in Bodesti

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Coop. per il mondo in via di sviluppo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 384.804,45 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 1.238,75 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira a diminuire i fenomeni della microcriminalità e di devianza giovanile. In particolare, si vogliono ridurre le condizioni di precarietà socio-lavorative dei giovani, soprattutto minori abbandonati, presenti nella zona. Si vuole realizzare attività di formazione professionale e orientamento al mondo del lavoro, e allo stesso tempo fornire accoglienza ed educazione ai minori.

Sviluppo delle capacità tecniche e relazionali dei formatori dei servizi sociali per migliorare la prevenzione, la protezione e la tutela a favore del minore in stato di disagio e a rischio di conflittualità legale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cesvi
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 615.495 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 3.784,24 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira a supportare e sostenere le autorità locali nella creazione di strutture idonee a rispondere ai bisogni reali della società. Vengono implementati progetti per formare educatori che dovranno combattere lo stato di disagio sociale e prevenire i fenomeni di violenza e abuso sui minori.
Le linee guida dell'iniziativa sono: acquisizione di conoscenze tecniche sui fenomeni dell'abuso e del disagio minorile e di prevenzione ai rischi di criminalizzazione; sviluppo di metodologie organizzative in grado di creare metodi di intervento comuni e di facile attuazione e di condividere e pianificare le strategie di settore. In seguito all'entrata della Romania nell'UE, questo progetto è subentrato come variante di un progetto giá esistente a partire dal 2007, ma che ha dovuto subire delle modifiche per i cambiamenti imposti dai nuovi regolamenti comunitari. L'iniziale controparte romena, essendo una fondazione di natura privata non più rispondente ai criteri necessari per ottenere i finanziamenti, è stata sostituita dal partner esecutivo CRIPS (*Centrul de Resurse si Informare pentru Profesiuni Sociale*) e, come partner istituzionale, dal ministero di Grazia e giustizia; inoltre, la sede dell'iniziativa è stata spostata da Râmnicu Vâlcea a Bucarest. Il progetto ha una durata biennale a partire dal 15 giugno 2009 fino al 14 giugno 2011.

UCRAINA



Dopo la recessione del 2009, l'insediamento della nuova amministrazione a inizio 2010 ha coinciso con la ripresa dei mercati internazionali, che ha favorito il risanamento dei maggiori indicatori macroeconomici. Tale processo di stabilizzazione è stato facilitato, inoltre, dal nuovo intervento di assistenza finanziaria del Fmi (15,15 miliardi di dollari fino al 2012, dei quali 3,4 già erogati nel 2010). Il debito estero rimane elevato (attorno ai 115 miliardi di dollari): parte preponderante grava sul settore privato (80 miliardi di dollari), mentre l'esposizione pubblica – pur decisamente minore – è aumentata a causa dei recenti prestiti IFI e bilaterali (con la Russia). Per un'economia come quella ucraina, aperta al commercio internazionale – specie dopo l'adesione al WTO del 2008 – sarà necessario superare le fragilità strutturali con misure, da tempo necessarie, di ammodernamento degli impianti industriali ereditati dall'Urss; di miglioramento dell'efficienza energetica; di riadeguamento delle reti infrastrutturali alle necessità di un'economia internazionalizzata; oltre che un'effettiva convergenza verso gli standard europei dell'apparato pubblico, del clima d'affari e della tutela degli investimenti stranieri nel Paese. Per il momento, però, la politica economica sembra più orientata a controllare le macrovariabili oggetto di osservazione da parte di FMI e IFI, che agli interventi strutturali.

Le organizzazioni internazionali che sono in contatto più stretto con l'Ucraina per favorirne lo sviluppo economico e la crescita democratica sono l'Unione europea, la BERS, la Banca Mondiale, l'UNDP, il Consiglio d'Europa e l'OSCE. Riguardo ai donatori bilaterali, particolarmente attivi sono gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, la Germania e la Svezia. La delegazione UE a Kiev svolge funzioni di coordinamento *in loco* degli aiuti forniti dai paesi membri dell'Unione, mediante periodiche riunioni di ricognizione e discussione dei progetti in corso o in via di attuazione, e alla preparazione di incontri con le autorità ucraine preposte all'attrazione dell'assistenza internazionale (Consiglio dei ministri e ministero dell'Economia).

Riguardo all'assistenza UE, l'Ucraina è tra i maggiori beneficiari (con Marocco, Egitto e Territori palestinesi) dello strumento finanziario ENPI, con interventi del valore di circa 500 milioni di euro approvati nel periodo 2007-2010, e per 470 milioni in programmazione dal 2011 al 2013. L'aiuto UE, articolato in programmi di *budget support* e di assistenza tecnica, è principalmente rivolto ai settori dell'energia, dei trasporti, dell'ambiente e, più in generale, all'adeguamento dell'amministrazione ucraina a standard UE.

Nel 2000-2010 la BERS ha promosso 266 progetti prevalentemente nei settori finanziario, agricolo, manifatturiero, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture e dell'energia. Il 65% di tali finanziamenti sono stati a favore del settore privato. Nel 2010, gli interventi della BERS sono ammontati a circa 1,3 milioni di dollari.

Dal 1992, gli interventi della Banca Mondiale assommano a 5,9 miliardi di dollari, per circa 60 progetti, di cui 13 attualmente attivi (per un valore di 1,5 miliardi di dollari), rivolti alla riforma della pubblica amministrazione, ai settori finanziario e dell'energia, alla protezione dell'ambiente, e all'ammodernamento delle infrastrutture (municipali e di trasporto).

LE PRIORITÀ PER LO SVILUPPO

Il Governo ucraino ha identificato alcune priorità strategiche per lo sviluppo, verso cui vorrebbe orientare l'assistenza estera (bilaterale e multilaterale) per il periodo 2010-2012. Esse includono: l'incremento della competitività del sistema produttivo, promuovendo investimenti e innovazione tecnologica; l'ammodernamento delle infrastrutture; il sostegno al processo d'integrazione europea, anche mediante l'introduzione di standard normativi e di mercato dell'UE; il consolidamento dello stato di diritto; il miglioramento delle condizioni della popolazione e lo sviluppo della società civile; la tutela dell'ambiente, anche incrementando la sicurezza nel settore nucleare.

La Cooperazione italiana

Nel 2001-2005, sulla base della delibera Cipe n. 77 del 2000, l'Italia ha fornito, nel quadro delle Leggi n. 180/1992 e n. 212/1992, e in ambito multilaterale (cofinanziamenti a UNDP e OSCE), contributi a progetti per circa 525.000 euro, rivolti a molteplici settori: formazione professionale, pluralismo dell'informazione, contrasto all'infezione HIV, imprenditoria locale, infrastrutture, dialogo interetnico, ambiente e *rule of law*. Nel 2008 sono stati approvati (Legge n. 49/87) i seguenti contributi: all'OIM (714.525 euro) per un programma nel settore migratorio terminato nel luglio 2010; all'UE (400.000 euro) per il progetto gestito dall'OIM "Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the European Union" in favore di Ucraina e Moldova che si concluderà nel marzo 2011.

A tali iniziative si aggiungono le attività della Regione Lombardia, attraverso un gemellaggio ospedaliero che vede gli ospedali di Brescia e la onlus LICOS (Laboratorio italiano per la cooperazione allo sviluppo), impegnati nel miglioramento della prevenzione e cura delle patologie afferenti la chirurgia generale, maxillo-facciale e l'oncoematologia pediatrica; e quelle della Regione Emilia-Romagna, impegnata negli "Oblast" ucraini di Kiev e Zhytomir, nei settori dell'istruzione scolastica e della tutela dell'infanzia (prevenzione contro il traffico dei minori). Operano, inoltre, sul territorio ucraino le Ong Amici dei Bambini e Sole Terre, in progetti di assistenza all'infanzia, e Reggio Terzo Mondo per lo sviluppo della società civile, oltre all'ISCOS (CISL), che si è aggiudicata, nell'ambito del programma comunitario "Aeneas", il bando relativo al potenziamento dei canali legali per l'emigrazione di lavoratori ucraini.

Iniziative in corso

Gumira. Technical Cooperation and Capacity Building for the Implementation of the Readmission Agreements with the European Union

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150-15160	
Canale	multibilaterale	
Gestione	00.II.: UE/Oim	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI: UE-Germania
Importo complessivo	euro 2.000.000 (euro 400.00 contributo italiano)	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, iniziato il 1° gennaio 2009, intende fornire sostegno (*capacity building*) alle istituzioni ucraine nell'attuazione dell'Accordo di riammissione con l'UE, e in particolare nell'assicurare, anche tramite il coinvolgimento della società civile, una gestione dei centri di accoglienza temporanea degli immigrati irregolari, che sia in linea con gli standard internazionali di tutela dei diritti dell'uomo.

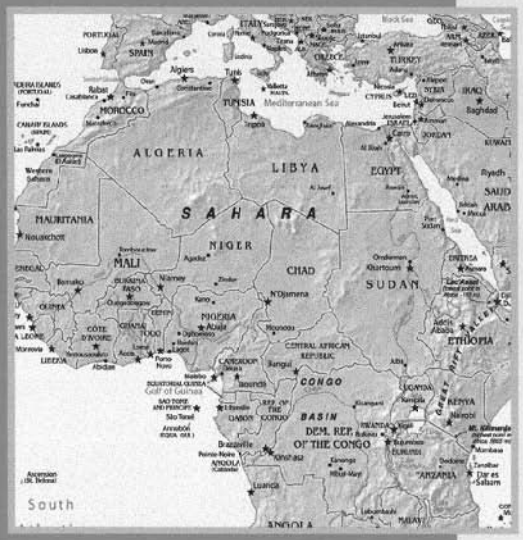
Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne e alle comunità locali

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150-15160	
Canale	multibilaterale	
Gestione	00.II.: Oim	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 714.525	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto dell'OIM, avviato il 1° dicembre 2008 e concluso nel luglio 2010, intendeva fornire sostegno alle istituzioni centrali (ministero della Famiglia, ministero dell'Istruzione) e locali (municipalità di Zhytomir, Kagarlik, Petrovcy, Terebovlia) nell'elaborare politiche e interventi di contenimento delle ricadute sociali del fenomeno dell'emigrazione – specie femminile – sulle famiglie e sulle comunità locali. L'obiettivo generale è stato di assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'istruzione primaria dei minori rimasti in Ucraina. Il progetto ha realizzato attività anche in Italia per favorire, mediante percorsi di formazione, l'integrazione e l'*empowerment* delle madri emigrate. Manifestazioni d'interesse all'iniziativa sono giunte da regioni italiane destinatarie di flussi migratori dall'Ucraina (Piemonte, Umbria, Campania, Lombardia e Veneto).

Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente

PAESI DEL NORD AFRICA E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE



In linea con le direttrici della politica estera italiana, la DGCS attribuisce particolare rilevanza alle aree del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente, nelle quali opera – in stretto raccordo con molteplici attori della società civile, enti locali, Ong e organismi internazionali – per assicurare la stabilità politica e lo sviluppo socio-economico, migliorando le condizioni delle popolazioni locali. Gli interventi riguardano settori chiave dell'economia e della società, e vogliono attivare processi di sviluppo in grado di mitigare le tensioni esistenti all'interno delle realtà locali, promuovendo percorsi di crescita sostenibile.

Nel 2010 sono pertanto proseguiti i diversi programmi – finanziati con risorse a dono, a credito d'aiuto o generate dalla conversione del debito – rivolti ai settori prioritari per lo sviluppo umano, sociale ed economico. Nel rispetto delle specificità regionali gli interventi si sono concentrati nello sviluppo dei seguenti settori: pmi, infrastrutture, sanità, agricoltura, energia, tutela ambientale, valorizzazione del patrimonio culturale. Particolare attenzione è stata prestata al rafforzamento istituzionale, nelle forme di *capacity* e *institutional building* attuato nei confronti delle strutture centrali e periferiche dei paesi beneficiari.

In particolare, nei paesi del **Nord Africa** la Cooperazione italiana ha privilegiato lo sviluppo economico, comprendendo in questo la piccola e media impresa e le attività per la tutela e lo sviluppo sostenibile del patrimonio ambientale, artistico-culturale e archeologico; lo sviluppo sociale e umano, incluso il rafforzamento istituzionale nei settori della lotta alla povertà, della sanità pubblica, della ricerca e formazione professionale, delle politiche sociali per le pari opportunità, dell'educazione primaria e secondaria, dei diritti umani e dell'emigrazione.

PAESI DEL NORD AFRICA
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Egitto, Tunisia
Paesi priorità 2: Marocco, Mauritania

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono Algeria e Libia

L'azione della nostra Cooperazione in Tunisia si è concentrata in sei settori: sostegno al settore privato, con interventi tesi ad aumentare la produttività e la competitività delle pmi; sanità, finanziando il primo programma nazionale per la prevenzione del cancro femminile al seno; protezione dell'ambiente, con programmi per la gestione ottimale delle risorse e degli effetti legati ai cambiamenti climatici; sviluppo delle risorse umane e valorizzazione socio-economica del patrimonio ambientale e culturale; rafforzamento degli equilibri macroeconomici del Paese sostenendo la bilancia dei pagamenti.

Nel 2010 la Cooperazione italiana ha confermato il ruolo di partner privilegiato dell'Egitto. Un importante appuntamento è stato il vertice italo-egiziano tenutosi il 19 maggio, nel corso del quale la DGCS ha stanziato 10 milioni di euro a dono per iniziative bilaterali e per una delle prime iniziative di cooperazione trilaterale, a favore del Sudan e dell'Etiopia. Sono inoltre proseguiti gli impegni già in essere, in particolare il "Programma di conversione del debito" da 100 milioni di dollari, il programma "Commodity Aid" da 18 milioni di euro e la linea di credito per le pmi da 15 milioni di euro. Nel 2010 si sono anche conclusi, con grande successo, il "Programma ambientale per lo sviluppo delle aree protette" da 9 milioni di euro e il "Programma per la registrazione anagrafica di bambini, adolescenti e giovani donne".

In Algeria è ancora in corso un progetto per migliorare la cultura fruttifera certificando le piante, realizzato dall'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari. A marzo si è inoltre concluso un progetto multisettoriale per rafforzare l'assistenza ai rifugiati del Sahara occidentale. Per quanto riguarda il Marocco è proseguito il contrasto alla povertà attraverso il "Programma di conversione del debito", destinato a sostenere due importanti programmi: la "Initiative Nationale de Développement Humain", lanciata dal Re Mohammetto VI, e il "Programma nazionale di strade rurali". È stata infatti posta una particolare attenzione nei confronti delle zone rurali, ove si sono privilegiati interventi nei settori idrico e sanitario, ed è stato promosso il rafforzamento delle associazioni di microfinanza.

Quanto alla Libia, sono proseguite due iniziative nel settore agricolo, ora in fase di conclusione, per creare due centri di ricerca e sperimentazione a Sirte e Tobruk. I recenti avvenimenti impongono una riflessione circa il futuro della cooperazione italiana nel Paese. In particolare, una volta che la situazione si sarà stabilizzata, la Cooperazione potrà apportare il proprio contributo alla ricostruzione in termini di *institution building*, formazione e sostegno al sistema economico.

Per quanto riguarda il **Medio Oriente**, l'impegno della DGCS nel processo di pace si affianca agli sforzi nei progetti di sviluppo tradizionalmente perseguiti.

PAESI DEL VICINO E MEDIO ORIENTE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Territori palestinesi, Libano, Iraq
Paesi priorità 2: Yemen, Siria

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio con iniziative di consolidamento dei programmi in corso sono Giordania e Iran

Dopo il conflitto israelo-libanese nel 2006 e a seguito della Conferenza di Parigi del gennaio 2007, l'Italia si è fortemente impegnata nella ricostruzione del Libano, impegno proseguito con intensità anche nel 2010. La DGCS, nel 2010, ha posto maggiore enfasi nell'obiettivo di impegnare rapidamente le notevoli risorse ancora disponibili a credito d'aiuto, mentre per quanto riguarda la componente a dono ha realizzato interventi nella tutela ambientale, nella sanità, nel consolidamento delle istituzioni, nei servizi sociali per le fasce più vulnerabili (donne, minori), nell'agricoltura, con un'importante azione diretta anche nel campo dello sminamento umanitario. È inoltre proseguita la riabilitazione dell'area del campo profughi di Nahr el Bared, semidistrutto nel conflitto del maggio 2007 tra l'esercito regolare e la milizia del gruppo islamista *Fatah Al Islam*.

Nei Territori palestinesi, la Cooperazione ha messo in atto numerosi strumenti a sostegno del settore privato (avvio di una linea di credito da 25 milioni di euro, realizzazione di studi tecnici settoriali, studi di fattibilità eccetera). Notevole anche l'impegno in altri settori: diritti umani (creazione del Centro Mehwar per il sostegno, la prote-

zione e *l'empowerment* di donne e bambini vittime e costituzione di un'Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia palestinese); istruzione (cooperazione interuniversitaria per il conferimento di master a studenti palestinesi); sanità (assistenza tecnica locale) e *governance* (rafforzamento della partecipazione elettorale e costituzione della prima Camera arbitrale palestinese).
In Siria la DGCS ha effettuato importanti interventi soprattutto nella tutela del patrimonio artistico e culturale; nella sanità; nell'agricoltura e nell'agroindustria e nel privato. In particolare, sono proseguiti i lavori di recupero e valorizzazione della Cittadella e del Museo di Damasco, di prossima ultimazione; quelli di creazione di un centro di cardiochirurgia infantile a Damasco, di imminente inaugurazione; l'equipaggiamento dell'ospedale di Marrat. Risultati particolarmente positivi sono stati ottenuti anche dal programma di certificazione della qualità dei prodotti olivicoli.
In Giordania sono proseguite le attività a credito d'aiuto nel settore idrico, completando, tra l'altro, la riabilitazione dell'Acquedotto di Amman; nel settore dello sviluppo della pmi, con un significativo accento sul settore dell'abbigliamento e nel settore della sanità; con l'acquisto di attrezzature e l'approvazione di un contributo per corsi di formazione per rafforzare la Facoltà di Scienze della riabilitazione.
Nello Yemen l'intervento della Cooperazione si è concentrato nei settori della sicurezza delle frontiere marittime (di primaria importanza è il progetto "Vessel Traffic Management System" per la gestione e il controllo delle coste e del traffico marittimo nello stretto di Bab El-Mandeb, tra Yemen e Gibuti); della sanità (creazione di un sistema di banche del sangue per trasfusioni protette); dell'ambiente e del rafforzamento istituzionale ("Programma di sviluppo dell'arcipelago di Socotra", nel Golfo di Aden, per il consolidamento delle istituzioni e la conservazione della biodiversità). Inoltre, è proseguito il finanziamento di iniziative sui fondi del "Programma di conversione del debito" (circa 16 milioni di dollari).

NORD AFRICA
EGITTO



Il Rapporto UNDP 2010 sullo Sviluppo umano pone l'Egitto fra i paesi a medio sviluppo umano e al 101° posto (su 169) – in miglioramento rispetto al 123° del 2009 – nella graduatoria stilata in base a numerosi indicatori quali aspettativa di vita alla nascita (70,5 anni contro i 69,9 del 2009), tasso di alfabetizzazione (66,4%) e reddito nazionale lordo pro capite (5.889 dollari contro i 5.349 del 2009)[1]. Il Paese ha un'estensione di 1.001.450 km² (995.450 kmq di terra e 6.000 km² d'acqua), di cui solo il 7,83% è abitata, con una densità di popolazione pari a 92.000 abitanti/km². Relativamente all'andamento demografico, l'elevato tasso di natalità (25,02%) determina una crescita demografica del 1,997%[2] annuo, fenomeno che attesta la popolazione egiziana a 80.471.869[3]. Il 62,7% degli abitanti rientra nella fascia d'età 15-64 anni, il 33% in quella 0-14, e il 4,3% in quella al di sopra dei 65 anni, con un'età media di 24 anni. Grazie alla sua posizione strategica tra Medio Oriente e Nord Africa, l'Egitto gioca un ruolo cruciale nella regione mediterranea e nelle relazioni Est-Ovest.

[1] UNDP *Human Development Report* 2010.
[2] Stime 2010
[3] Stime del luglio 2010
[4] *World Economic Outlook* 2009, Fondo Monetario Internazionale (aggiornamento 2010); *Follow-up q3 report for the year* 2008/2009, Ministero dello Sviluppo economico egiziano.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico[4], negli ultimi due anni l'Egitto, pur con tassi di crescita inferiori rispetto agli anni precedenti (superiori al 7%), ha risentito limitatamente dell'impatto della crisi mondiale. In generale, la crescita nei paesi esportatori di petrolio è stata consistente nel 2010 e si prevede rimarrà tale nel 2011. I membri di questo gruppo sono riusciti, infatti, a superare la recessione grazie ai limitati legami finanziari globali. Alcune economie che hanno avuto una crescita e diminuzione ciclica dei flussi di capitale, come l'Egitto, hanno risposto attingendo alle riserve per limitarne l'impatto sul tasso di cambio e sull'economia reale. In effetti, i flussi netti di capitali nel Paese sono già tornati positivi a partire dalla seconda metà del 2009.
Nonostante la resistenza alla crisi finanziaria, il tasso di disoccupazione ha superato il 9% nel 2009, per poi diminuire lievemente nel 2010. L'effetto positivo della creazione di nuovi posti di lavoro è stato, infatti, annullato dalla contrazione degli investimenti privati, in particolare quelli stranieri. Sebbene la Banca centrale egiziana abbia perseguito una politica di facilitazione del credito per favorire i consumi e gli investimenti privati, e il Governo abbia promosso riforme economiche per aumentare gli investimenti nelle infrastrutture e i sussidi all'esportazione, il tasso di povertà rimane molto elevato, stimato dalla Banca Mondiale intorno al 23%.

IL SESTO PIANO DI SVILUPPO

Le priorità del Governo egiziano per lo sviluppo socio-economico del Paese sono allineate al contenuto del Sesto Piano di Sviluppo 2007-2008/2011-2012. Il Piano, che ha tra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di una crescita economica annuale dell'8%, include tra i temi-chiave per lo sviluppo nazionale: ambiente, questioni di genere, disoccupazione giovanile, riforma del sistema educativo-formativo, sanità, sviluppo industriale e sviluppo locale.

La Cooperazione italiana

Nel quadro delle Linee guida 2009-2011 della Cooperazione allo Sviluppo, l'Egitto compare quale Paese di priorità 1 (in particolare nei settori formazione e sanitario). Il 2010 è stato importante per consolidare le relazioni tra Italia ed Egitto. Durante il Vertice bilaterale svolto a Roma nel maggio 2010, infatti, sono stati firmati 15 accordi e annunciati interventi in numerosi ambiti di collaborazione. Il Terzo Vertice italo-egiziano ha rappresentato un ulteriore svi-

luppo delle intense attività sostenute congiuntamente dai due Governi, anche in considerazione del fatto che l'Italia, nel 2009, ha caldeggiato la partecipazione dell'Egitto alle attività del G8 per il suo ruolo decisivo nel mantenimento della pace sia in Medio Oriente che in Africa.

In linea con la *Cairo Agenda for Action* e in armonia con i presupposti dell'efficacia degli aiuti, il **Memorandum d'intesa tra il Governo italiano e il Governo egiziano per un nuovo partenariato per lo sviluppo**, siglato il 19 maggio 2010 a Roma, definisce un programma condiviso per il prossimo triennio, evidenziando il contributo che verrà offerto dalla nostra Cooperazione in settori prioritari quali istruzione e sviluppo delle risorse umane; sviluppo socio-economico e sanità; conservazione del patrimonio culturale; protezione ambientale e gestione delle aree protette. È sulla base di tale Memorandum che sono state firmate le Dichiarazioni congiunte. Il documento include una lista indicativa dei progetti proposti per il finanziamento, in armonia sia con il Sesto Piano egiziano di sviluppo, sia con le priorità individuate dal MdI. Rilevante, a tal proposito, il "Programma italo-egiziano di cooperazione ambientale – fase III" (3 milioni di euro) che concentrerebbe le proprie attività nelle aree protette egiziane del deserto occidentale (Governatorati di El Fayoum, New Valley e Marsa Matrouh). Un'attenzione particolare è rivolta a promuovere e proteggere i diritti dei bambini e all'*empowerment* della famiglia (1,5 milioni di euro): il progetto prevede un'azione nazionale e locale, per rafforzare e sviluppare le capacità, a beneficio del Ministero della Famiglia e della popolazione, realizzando un modello di sviluppo integrato nel Governatorato del Fayoum. Ulteriori progetti, quali quello della formazione professionale per la scuola di infermieri a Port Said, saranno congiuntamente identificati e finanziati entro l'ammontare allocato (10 milioni di euro per il periodo 2010-2012).In particolare, nella dichiarazione congiunta sul "Programma italo-egiziano di cooperazione ambientale – fase III" (EIECP 3), ricordando i soddisfacenti risultati ottenuti dalla I e dalla II fase del programma, le parti dichiarano la propria determinazione a consolidare e rafforzare le relazioni già esistenti tra i due paesi in materia di sviluppo sostenibile e gestione delle aree protette, per preservare le risorse naturali, la biodiversità e il patrimonio nazionale. La terza fase del programma non solo prevede la valorizzazione delle Unità di gestione delle aree protette accrescendo le capacità istituzionali, ma prevede anche un intervento per le comunità che abitano le zone circostanti le aree protette e il turismo sostenibile nella regione. La dichiarazione congiunta sul "Programma di cooperazione per lo sviluppo dell'istruzione e della ricerca scientifica" esplora nuove forme di cooperazione nei settori dell'energia rinnovabile (energia solare concentrata e biocarburanti di seconda generazione); delle tecnologie applicate al patrimonio culturale (sviluppo di laboratori per la conservazione e il restauro del patrimonio culturale); dell'agricoltura e del monitoraggio ambientale (sviluppo di tecnologie innovative e diagnostiche per il monitoraggio dell'ambiente e della produzione agricola); della sanità (prevenzione e trattamento di patologie epatiche e organizzazione di programmi di formazione in scienze mediche e infermieristiche); dell'insegnamento a distanza (sviluppo di materiali quali software). Le proposte di progetto per ogni area tematica verranno presentate congiuntamente dai coordinatori di progetto egiziani e italiani e coinvolgieranno atenei e istituti di ricerca dei due paesi.

Di particolare interesse il Memorandum d'Intesa sull'avvio di attività di cooperazione trilaterale con i paesi africani, che identifica alcune aree prioritarie di intevento tra cui il settore sanitario, con particolare riferimento alla salute della donna; all'educazione e al *capacity building*, nonché all'alleviamento della povertà. Esempi di cooperazione trilaterale sono le iniziative che coinvolgono il Sud Sudan (corsi di formazione per levatrici sudanesi), l'Etiopia (lotta alla malaria) e la Somalia (formazione del personale di sicurezza). Per concludere, va rivolta attenzione alla dichiarazione congiunta sull'implementazione di un programma per lo sviluppo della costa nord-occidentale siglata dal ministro degli Esteri, Franco Frattini e dal ministro della Cooperazione internazionale, Fayza Aboulnaga. Nella dichiarazione sono stati identificati quali obiettivi prioritari la promozione di un modello endogeno per lo sviluppo sostenibile della costa nord-occidentale e del deserto interno; e il supporto dello sviluppo di progetti pionieristici per preservare l'agricoltura, l'ambiente e, al contempo, ottenere benefici dalle risorse naturali della regione.

Per quanto concerne la dichiarazione congiunta sul rafforzamento della cooperazione bilaterale in materia di promozione e protezione dei diritti dei bambini e di *empowerment* della famiglia, che stabiliva l'impegno verso attività di *capacity* e *institution building* rivolte alle due Unità chiave del Ministero della Famiglia e della popolazione (*Policy* e *planning* e Monitoraggio e valutazione), si segnala che, a seguito degli ultimi avvenimenti, il Ministero interessato è stato eliminato e il settore "Popolazione" è stato incluso all'interno del Ministero della Sanità. Le attività da implementare riguardavano principalmente registrazione anagrafica, abbandono scolastico, unioni precoci e mutilazioni genitali femminili. Il contributo da parte di istituzioni e centri di eccellenza italiani, quali l'Istat, doveva costituire un valore aggiunto, permettendo un trasferimento di *know-how* nel settore della ricerca statistica da diffondere su scala nazionale.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Nel 2010 l'Italia ha continuato a sostenere attivamente il processo di adeguamento ai criteri dell'Agenda sull'efficacia dell'aiuto, intrapreso nel 2008 partecipando alla *Paris Declaration Survey* sul monitoraggio dell'efficacia dell'aiuto, svolta in preparazione del Forum di alto livello di Accra. Con gli altri donatori, il nostro Paese ha contribuito al dialogo sulle modalità di adozione e promozione dei criteri di efficacia degli aiuti, secondo le indicazioni operative emerse dalla *Paris Declaration Survey* 2008 per l'Egitto:

CRITERI	2007	SFIDE	AZIONI PRIORITARIE
Ownership	Moderato	Inadeguata/debole definizione del *budget* e del processo di implementazione	Rafforzare il coordinamento e la partecipazione dei ministeri coinvolti nella definizione del *budget*
Alignment	Moderato	Uso limitato dei sistemi nazionali	Eseguire efficacemente le riforme dei sistemi di gestione finanziaria e di procurement
Harmonization	Bassa	Bassa percentuale delle missioni coordinate da parte dei donatori	Migliorare il coordinamento delle missioni dei donatori
Managing for results	Moderato	Bassa qualità dei dati relativi alla riduzione della povertà	Migliorare i sistemi e i piani nazionali di raccolta ed elaborazione dei dati
Mutual accountability	Moderato	Non esistono analisi congiunte	Stabilire processi di analisi congiunta tra istituzioni nazionali e donatori

Anche nel 2010 uno dei pilastri dell'azione italiana nel paese è stato l'allineamento alle strategie e politiche di sviluppo adottate a livello nazionale, per massimizzare la titolarità e l'impatto degli interventi attuati. A tale proposito, la consultazione approfondita con le autorità – sia centrali che locali – è rimasta un prezioso strumento per adattare le azioni in corso e/o programmate alle reali esigenze della parte egiziana. In particolare, come per l'anno precedente, nel 2010 l'azione italiana è rimasta allineata, oltre che al raggiungimento dei MDGs e alle indicazioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà, anche alle priorità di sviluppo individuate nel VI Piano quinquennale di Sviluppo economico e sociale (2007-2012), varato dal Governo egiziano. Si rammenta, infatti, che tale piano ingloba gli Obiettivi del Millennio, consentendo pertanto ai donatori di perseguire contemporaneamente un duplice allineamento: alle politiche di sviluppo nazionali e agli obiettivi strategici stabiliti dalla comunità internazionale.
L'allineamento delle attività della Cooperazione italiana si registra sia a livello geografico che tematico. Con riferimento alla ripartizione territoriale degli interventi, l'azione della Cooperazione copre l'intero territorio, con una particolare attenzione alle aree meno sviluppate (Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa, Nuova Valle) e al superamento del divario esistente tra Basso e Alto Egitto. A livello tematico, le attività della DGCS contribuiscono al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, alla riduzione della povertà, concentrandosi nei settori strategici identificati dal piano nazionale: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento alla gestione delle aree protette; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti di donne e minori.
L'allineamento alle politiche di sviluppo nazionali risulta particolarmente evidente in alcuni settori chiave, identificati come settori d'eccellenza per la Cooperazione italiana in Egitto:

SETTORE	PRIORITÀ DI SVILUPPO INDIVIDUATE DAL GOVERNO EGIZIANO (sesto piano quinquennale egiziano)	STRUMENTI PER L'ALLINEAMENTO
Ambiente	Sviluppo del turismo legato al patrimonio ambientale migliorando e promuovendo aree protette e riserve naturali; potenziamento della capacità istituzionale di gestire le aree protette; gestione dei rifiuti solidi, eccetera.	Assistenza tecnica e *capacity buiding* a favore delle istituzioni egiziane nella programmazione e gestione delle aree protette; aggiornamento e adeguamento della legislazione ambientale; realizzazione di progetti pilota per l'attivazione di modelli di gestione sostenibile dei rifiuti solidi; promozione dell'ecoturismo e dell'agricoltura sostenibile.
Formazione, soprattutto con supporti ICT	Incremento della componente ICT nei processi formativi	Supporto all'aggiornamento dei curricula scolastici e alla promozione di percorsi formativi che includano l'utilizzo di nuove tecnologie; formazione ICT per personale della Pa; sviluppo di sistemi ICT per migliorare le capacità di gestione delle pubbliche istituzioni nei settori dell'immigrazione, del lavoro e della riforma economica-sociale.
Agroalimentare (produzione ed export)	Espansione coltivazioni ad alto valore aggiunto; promozione dell'esportazione di prodotti agricoli; supporto ai centri di ricerca agricoli; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e incremento della produttività	Assistenza tecnica per migliorare la produzione agricola egiziana, con particolare attenzione all'adeguamento agli standard qualitativi europei e internazionali e all'attuazione di sistemi di tracciabilità; *extension services*; supporto e *capacity building* all'*Agricultural Research Centre* e all'*Horticultural Research Institute*.
Promozione del ruolo della donna	Tutela dei diritti civili, politici ed economici delle donne, inclusi i diritti di proprietà e successione	Supporto al Ministero della Famiglia e della popolazione e al *National Council for Childhood and Motherhood* per promuovere il miglioramento della legislazione vigente, la sensibilizzazione sui temi legati al genere e al fenomeno della non registrazione all'anagrafe di bambine, adolescenti e giovani donne.

L'allineamento alle politiche di sviluppo egiziane va, dunque, di pari passo con la concentrazione delle azioni in una serie di settori prioritari, attraverso impegni bilaterali precisi e di medio periodo, in grado di accrescere la prevedibilità degli aiuti e, di conseguenza, la stabilità degli impegni congiunti. A tal fine, anche le dichiarazioni congiunte firmate in occasione del Vertice di Sharm el Sheikh hanno apportato un contributo in termini di concentramento settoriale e prevedibilità degli aiuti. In particolare, la dichiarazione congiunta sul rafforzamento della cooperazione bilaterale impegna le due parti a tenere incontri ad alto livello per definire un nuovo "Programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2010-2012" nei settori prioritari dello sviluppo delle risorse umane, della conservazione del patrimonio culturale, della protezione dell'ambiente e gestione delle aree protette, dello sviluppo sociale e della sanità. Inoltre, in fase di programmazione dei vari interventi della Cooperazione italiana, si tende a coinvolgere – in un'ottica di sistema e nella massima misura possibile – la società civile locale.
Per quanto concerne l'armonizzazione con gli altri donatori e la divisione del lavoro in sede europea, l'Italia partecipa attivamente a tutti gli strumenti di coordinamento esistenti, sia a livello strategico che operativo e di monitoraggio/valutazione. Per quanto riguarda il livello strategico, il *Development Partner Group* (ex *Donor Assistance Group*), forum politico dei donatori, è composto da 22 partner bilaterali e otto organizzazioni multilaterali. Al suo interno l'Italia contribuisce attivamente a proseguire il processo di elaborazione di una strategia integrata d'azione comune, la *Cairo Agenda for Action on Aid Effectiveness*, iniziato nel 2008 con i seguenti obiettivi: 1. fornire maggiore chiarezza sulle priorità dell'Egitto, specie alla luce dei recenti sviluppi internazionali; 2. accrescere la partecipazione di tutti gli attori nazionali coinvolti nelle politiche di sviluppo stimolandone il coinvolgimento attivo; 3. instaurare un meccanismo per la gestione, il monitoraggio e la valutazione delle attività, per orientare le stesse verso una maggiore efficacia e rispondenza alle priorità dei paesi beneficiari; 4. rafforzare il coordinamento tra i diversi donatori, rispettando così i principi sanciti dalla Dichiarazione di Parigi e ribaditi dall'Agenda di Accra.
La *Cairo Agenda for Action on Aid Effectiveness* si iscrive nel processo di riforma socio-economica del Sesto Piano nazionale egiziano quinquennale (2007-2012). Per ciascuna delle quattro fasi identificate, l'Italia ha partecipato attivamente alla definizione della tipologia e della tempistica delle attività da svolgere, contribuendo all'adozione del seguente piano di azioni:

- svolgimento di un'analisi della situazione del Paese (originariamente prevista da settembre 2009 a gennaio 2010). L'Italia ha supportato l'istituzione della *task force* sullo svolgimento dell'analisi della situazione-paese, prendendo altresì parte al processo di consultazione. Iniziata nel settembre 2009, l'analisi, che sottolinea le sfide chiave che l'Egitto dovrà affrontare nei prossimi

5-10 anni, è stata conclusa e presentata nel novembre 2010[5];

- identificazione delle 10 aree prioritarie di intervento e definizione di un piano strategico (marzo-dicembre 2010). Già da tempo l'Italia partecipa all'esercizio di analisi congiunta per identificare priorità comuni ai donatori e vantaggi comparati degli stessi in ciascun settore (paesi leader), aggiornando periodicamente un'apposita matrice contenente tutti gli interventi, classificati per settore, dei membri del forum dei donatori. La matrice, che ha anche la funzione di facilitare la condivisione di *good practices* nonché l'avvio di progetti multidonatore, è stata distribuita ai membri del Dpg e pubblicata sul sito del Dpg;
- sviluppo della Cairo Agenda for Action, sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto sulla situazione-paese e nel Piano strategico (giugno-dicembre 2010). L'Italia si è impegnata attivamente nell'attuazione della *Cairo Agenda for Action*, cooperando con le autorità egiziane e con gli altri donatori;
- conclusione di accordi d'intesa tra paesi donatori/paesi partner per la previsione di un sistema di controllo sulla gestione, valutazione e monitoraggio delle attività svolte (gennaio-dicembre 2011).

Un analogo processo di armonizzazione degli interventi e distribuzione del lavoro è stato avviato anche nell'ambito delle riunioni dei consiglieri allo sviluppo degli Stati membri dell'UE. La Commissione europea, infatti, su base volontaristica, ha adottato un *Code of Conduct on Division of Labour in Development Policy*, ideato per ridurre le formalità amministrative, usufruire dei fondi nei settori che più ne necessitano, raggruppare gli aiuti e suddividere il lavoro per offrire un aiuto maggiore, piú efficace e piú rapido. Anche in seno al coordinamento europeo è stata costituita una *task force* per l'analisi degli interventi dei donatori, per ridurne la frammentazione e valutare le migliori procedure da seguire (*Direct Budget Support, decentralized and joint management, Neighbourhood Investment Facility* – Nif). L'Italia, nel proporsi come coordinatore della *task force*, ha indirizzato gli altri Stati membri verso valori e priorità condivisi, promuovendo azioni comuni finanziate congiuntamente (fondi comuni) e coordinate dai paesi leader in diversi settori, nonché un proficuo dialogo con le autorità egiziane e gli altri donatori.

Per quanto concerne il criterio del *Managing for result*, anche nel 2010 è stata avviata un'accurata azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso, per accelerarne l'avanzamento e migliorarne l'efficacia, ponendo le basi per la programmazione futura. Questo importante esercizio di aggiornamento e approfondimento delle procedure di monitoraggio e delle linee guida di utilizzo e gestione dei fondi è stato svolto secondo le procedure internazionali *results based*. Un impegno in particolar modo perseguito nell'ambito del "Programma italo-egiziano di conversione del debito", elaborando linee guida tecniche, finanziarie e di visibilità ispirate alle procedure UNDP. Anche in seno al programma "Commodity Aid", con riferimento ai fondi di contropartita, sono state predisposte procedure specifiche per utilizzare i fondi basate sulle *best practices* in uso nel "Programma di conversione del debito", per armonizzare le procedure a vantaggio dei partner egiziani. In riferimento alle procedure di monitoraggio si segnala l'elaborazione di uno *specifico toolkit per il monitoraggio dei progetti* realizzati da Ong, destinato a essere esteso agli altri progetti di cooperazione.

Sotto il profilo della *mutual accountability*, la Cooperazione italiana – promuovendo un partenariato paritetico – ha assunto alcune misure per favorire dei meccanismi di responsabilità reciproca per i risultati dello sviluppo. Uno degli esempi più validi in questo senso rimane l'Unità tecnica di supporto del Programma italo-egiziano di riconversione del debito, composta da esperti dei due paesi, che deve supportare il Comitato di gestione del programma assicurando la valutazione tecnico-finanziaria e il monitoraggio dei progetti.

Inoltre, in linea con il principio di *mutual accountability*, il Ministero del Lavoro italiano ha concluso nel 2009 un *Addendum* all'Accordo sulla mobilità per il lavoro del 2005, trasferendo al Ministero del Lavoro e dell'emigrazione egiziano la responsabilità diretta sulla gestione del 25% della quota degli ingressi assegnati all'Egitto dal decreto flussi.

Si segnala infine la firma, il 17 gennaio 2010, del negoziato sull'Accordo di cooperazione che ha permesso un ulteriore importante passo in avanti per promuovere una gestione più efficace dell'Aps in Egitto. Il testo garantisce, infatti, una maggiore rapidità nell'esecuzione dei programmi di cooperazione, incoraggiando forme innovative di collaborazione e migliorando il quadro normativo esistente sia per il personale espatriato che per i beni e servizi forniti.

[5] *Situation Analysis: key development challenging facing Egypt 2010.*

Principal iniziative[6][7]

Programma di conversione del debito (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	60061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 100.000.000 (circa euro 74.000.000)	
Importo trasferito nel 2010	dollari 88.649.047,96	
Importo erogato nel 2010	euro 150.657,05 (FL+FE) + euro 8.300.783,08 (fondo erogazioni progetti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma è la principale iniziativa della Cooperazione italiana in Egitto, sia per l'entità del contributo che per la varietà dei settori d'intervento. Si articola in due fasi: la prima basata sull'Accordo di conversione firmato a Roma il 19 febbraio 2001, che copre il periodo 2001-2007, e la seconda sull'Accordo firmato al Cairo il 3 giugno 2007, che copre il periodo 2007-2012. A fine 2010 le parti erano impegnate nei negoziati per avviare un'eventuale terza fase del programma.

La prima fase, conclusa a dicembre 2008, ha permesso di cancellare un totale di 149.097.996 dollari di debito pubblico egiziano derivante da precedenti crediti d'aiuto concessi dall'Italia, convertendolo in risorse finanziarie impiegate per realizzare 53 progetti di sviluppo multisettoriali su tutto il territorio nazionale e fornire assistenza tecnica per gestire il programma. A tale scopo è stato creato un Fondo di contropartita (Cpf) presso la Banca centrale egiziana sul quale il Governo egiziano deve versare, in valuta locale

[6] In questa esposizione, il "Programma di conversione del debito" viene riassunto in un'unica tabella. Non sono previste singole tabelle per ogni iniziativa. Lo stesso "Programma ambientale", che comprende 9 diversi progetti finanziati sia dal canale bilaterale che dal "Programma di conversione del debito", è qui illustrato in una sola tabella.

[7] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

e secondo un calendario prestabilito, il corrispettivo delle rate di debito che avrebbe dovuto rimborsare all'Italia nel periodo 2007-2012. Con la realizzazione dei progetti il programma ha contribuito, altresì, a perseguire altri Obiettivi del Millennio (1, 2, 3, 6 e 7). La seconda fase permette di cancellare circa 100 milioni di dollari da utilizzare per finanziare iniziative di sviluppo. In base alle linee guida del nuovo accordo, i settori principali di intervento sono stati congiuntamente individuati in: 1. sviluppo delle risorse umane; 2. trasferimento tecnologico e sostegno ai centri di innovazione; 3. promozione, organizzazione e logistica della produzione primaria; 4. tutela e gestione delle risorse naturali; 5. sviluppo sociale. È stato inoltre stabilito che – per rafforzare il partenariato e la cooperazione tra i due paesi – saranno privilegiati progetti in settori in cui entrambe le parti hanno un vantaggio comparato, beneficiando in particolare dell'esperienza italiana in campi quali: formazione tecnica e professionale, trasferimento di *know-how*, metodologie di produzione, ambiente e patrimonio culturale, creazione di impiego, eccetera. Tra i progetti più rilevanti vanno menzionati: la creazione di distretti per la formazione tecnica all'impiego; la creazione di un *network* nazionale per il riconoscimento dei diritti socio-economici dei piccoli produttori; la realizzazione di un modello sostenibile di sicurezza alimentare; il sostegno alla riforma sanitaria creando un centro di *governance* sanitaria presso il *Medical Research Institute* di Alessandria, già beneficiario di interventi della DGCS sul canale bilaterale; la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue, nell'ambito della creazione del nuovo distretto conciario di Robbiki; l'utilizzo dei sistemi di *remote-sensing* per monitorare la qualità dell'acqua nella regione del Delta del Nilo in Egitto; il sostegno a forme di eco-turismo sostenibile nel Governatorato della nuova valle; la modernizzazione degli istituti professionali introducendo tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Programma di cooperazione ambientale (fase II)

CONCLUSO A DICEMBRE 2010 – RIMANE IN CORSO LA COMPONENTE "VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI FAYOUM E SAQQARA/INSTITUTIONAL SUPPORT TO SCA (ISSEMM)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 10.134.202 (comp. UNDP + FE)
Importo erogato 2010	euro 332.770,76 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (comp. UNDP)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, in linea con le priorità del Governo egiziano sulla tutela ambientale, si è concluso nel dicembre 2010 e si è contraddistinto per due aspetti: 1. un approccio integrato e centralizzato; 2. il significativo contributo offerto per il perseguimento del MDG 7. L'intervento ha fornito un ampio supporto non solo alla creazione di aree protette e di parchi naturali, ma anche alla gestione delle risorse idriche e dei rifiuti solidi; all'agricoltura sostenibile; alla legislazione ambientale e alla salvaguardia del patrimonio archeologico. Da un lato, ha rafforzato il ruolo delle istituzioni centrali con azioni di *capacity building*; dall'altro, ha sviluppato una serie di interventi mirati localmente, spesso collegati direttamente alle comunità di base. L'Egitto è depositario di un patrimonio archeologico e ambientale di inestimabile valore; la DGCS è da sempre impegnata nella salvaguardia e nella gestione razionale delle aree protette e dei siti naturali e archeologici, con particolare attenzione del Governatorato del Fayoum. Considerando l'importanza che tale settore riveste per il Paese, l'Egitto ha ratificato numerosi accordi internazionali sull'ambiente in materia di biodiversità, specie in via d'estinzione, caccia alle balene, desertificazione, zone umide, cambiamenti climatici, modificazioni ambientali, protezione dell'ozonosfera, inquinamento marino, smaltimento dei rifiuti nocivi e abolizione dei test nucleari. L'obiettivo strategico stabilito dal *Ministry of State for Environmental Affairs* (MSEA)/*Egyptian Environmental Affairs Agency* (EEAA) vuole introdurre – nei programmi politici nazionali – una dimensione ambientale, integrata alla salute umana e alla gestione delle risorse naturali del Paese. L'obiettivo a medio termine è preservare le risorse naturali, il patrimonio nazionale e la biodiversità, in un contesto di sviluppo sostenibile. L'obiettivo a breve termine è di ridurre sensibilmente i tassi d'inquinamento per migliorare la qualità della vita. In questo contesto, l'azione della DGCS intende consolidare e rafforzare i risultati raggiunti della prima fase del programma ("Egyptian-Italian Environmental Cooperation Program" – EIECP), conclusa nel 2003. Tale obiettivo generale viene perseguito attraverso due specifiche azioni: 1. rafforzare e migliorare la capacità dell'EEAA per affrontare le tematiche ambientali in maniera efficace, con interventi specifici nei diversi settori (protezione della natura, biodiversità, sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti solidi, quadro legale e conservazione dei beni culturali); 2. incrementare la produttività delle aree rurali, migliorando le condizioni delle popolazioni residenti. Il programma, iniziato a settembre 2004 ed eseguito a livello nazionale dal locale Ministero dell'Ambiente, tramite l'Agenzia ambientale, è strutturato in otto componenti progettuali, gestite e coordinate da un'unità di coordinamento/*Program Coordination Unit* (Pcu): 1. area protetta di Gabal Elba; 2. area protetta di Wady El-Rayan; 3. gestione dei rifiuti solidi in El Minia; 4. miglioramento ambientale dell'Oasi di Siwa; 5. quadro legale e istituzionale dell'Agenzia egiziana dell'ambiente; 6. rafforzamento istituzionale al Dipartimento di protezione risorse naturali dell'Agenzia dell'ambiente; 7. sistema di supporto decisionale per la pianificazione dell'uso delle risorse idriche; 8. valorizzazione del patrimonio archeologico di Fayoum e Saqqara. Il programma italiano, ispirato a un approccio integrato e decentrato nelle aree più remote del Paese, rappresenta ormai una *best practice*, portata a modello dalle autorità egiziane nell'identificare nuovi programmi nel settore. A titolo esemplificativo, si cita il nuovo e ben più ampio "Programma sulle aree protette", finanziato dal *Global Environmental Fund* (GEF) e gestito dall'UNDP, che si ispira all'esperienza italiana.

LO STATO D'AVANZAMENTO DEI LAVORI

La prima fase del "Programma di conversione del debito", iniziata nel 2001, è terminata nel dicembre 2008, garantendo il sostegno finanziario a 53 progetti. La seconda fase, iniziata nel giugno 2007, terminerà nel 2012. Al 31 dicembre 2010 la percentuale di incremento degli impegni e delle erogazioni conferma un piú regolare avanzamento del programma, evidenziatosi in particolare nel secondo semestre. L'ammontare impegnato – progetti approvati – è di 69,4 milioni di dollari. L'importo erogato nel trimestre ottobre-dicembre 2010 è di 7,4 milioni di dollari, il doppio rispetto al trimestre precedente, grazie all'approvazione di alcune importanti iniziative e all'avvio di progetti approvati in precedenza. L'importo complessivo erogato è salito, pertanto, a dollari 15,1 milioni, pari al 17% dell'ammontare convertito al 31 dicembre 2010. L'ammontare allocato (iniziative in fase di formulazione/negoziazione) ammonta a circa 16 milioni di dollari. L'ammontare disponibile per nuove iniziative ammonta a 14,6 milioni di dollari.

RISULTATI CONSEGUITI

Oltre ai risultati e ai benefici diretti, sintetizzabili nell'alleggerimento della bilancia dei pagamenti del Governo egiziano e al notevole impulso dato allo sviluppo socio-economico e ambientale del Paese, il programma ha generato significative esternalità positive, politiche e istituzionali, tra cui: aver attirato l'attenzione del Governo egiziano su ambiti che prima di allora non avevano ricevuto risposta; incoraggiato la partecipazione di altri donatori e aperto il fronte sia a investimenti governativi che a soggetti del settore privato; realizzato un vero proprio modello di gestione congiunta e paritetica dell'iniziativa, sia a livello di selezione che di gestione delle iniziative; accresciuto il ruolo della Cooperazione italiana quale catalizzatore e facilitatore di interventi.

ELENCO DELLE INIZIATIVE IN CORSO O IN PROCINTO DI ESSERE AVVIATE AL 31 DICEMBRE 2010

PROGETTI APPROVATI	DOLLARI
1. Lotta alla povertà attraverso la creazione di posti di lavoro nel settore informale della gestione dei rifiuti solidi urbani nella Grande Cairo (ICED/Ong egiziana)	399.672,72
2. Modello sostenibile di sicurezza alimentare (Wfp)	3.789.606,90
3. Utilizzo dei sistemi di *remote sensing* per il monitoraggio della qualità dell'acqua nella regione del Delta del Nilo (*National Water Research Center*)	265.936,36
4. Egitto a misura di bambino – Osservatorio nazionale dei diritti del bambino (*National Council for Childhood and Motherhood*)	3.053.540,72
5. Centro per il Coordinamento, monitoraggio e supporto al contratto sociale (UNDP)	4.849.795,27
6. Promozione dei diritti delle donne attraverso il rafforzamento delle organizzazioni della società civile nel governatorato di Sohag (Mais/Ong italiana)	678.526,54
7. Sviluppo sostenibile della costa meridionale del Mar Rosso (Hepca/Ong egiziana)	2.276.553,63
8. Ecoturismo per uno sviluppo sostenibile nel Governatorato della *New Valley* (Ciss/Ong italiana)	673.641,81
9. Modernizzazione degli istituti professionali attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ministero delle Comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione)	1.502.489,09
10. Una rete di piccoli produttori per il riconoscimento dei diritti sociali ed economici (Cospe/Ong italiana)	761.593,63
11. Valutazione delle politiche di *e-government* in Egitto (Ministero dello Sviluppo amministrativo)	374.589,27
12. Gestione dei rifiuti solidi nel Governatorato di Minya (Ministero dell'Ambiente)	5.859.296,36
13. Unità per la *governance* sanitaria (*Medical Research Institute*)	4.521.779,09
14. Sistema di sviluppo sostenibile per la produzione di palme da datteri e olive nel Nord Sinai (Easte/Ong egiziana)	1.207.054,54
15. Distretti per la formazione tecnica all'impiego (*Educational Development Fund*)	15.368.737,63
16. Modernizzazione e sviluppo dei servizi di riabilitazione sociale per disabili (Rowad/Ass. egiziana)	454.073,81
17. Azioni per bambini vulnerabili (RC/Ong italiana)	743.800,90
18. Azioni per lo sviluppo del settore della pesca in Egitto (Ministero dell'Agricoltura)	6.994.984,88
19. Distretto conciario di Robbiki (Ministero Commercio e industria): dollari 15.636.363,63 (11.636.363,63 sui fondi DS fase II, 4.000.000 sui residui fase I)	11.636.363,63
TOTALE PROGETTI APPROVATI	**65.412.036,83**
Spese di funzionamento e assistenza tecnica	4.000.000
TOTALE IMPEGNATO	**69.412.036,83**
PROGETTI IDENTIFICATI	
20. Iniziativa Green Trade (Ministero del Commercio e dell'industria)	10.000.000
21. Scuola di arti e mestieri	3.000.000
22. Sostegno e protezione comunitaria per bambini a rischio (Save the Children Italy)	745.455
23. Azioni comunitarie per ridurre la povertà nell'Alto Egitto – Governatorato del Fayoum (Ong italiana da individuare)	727.431
24. Verso un impiego sostenibile: formazione professionale per muratori e intonacatori (Progetto Sud/Ong italiana)	759.091
25. Scream – Stop al lavoro minorile (ILO)	727.276
TOTALE ALLOCATO	**15.959.253**

Sistema informativo integrato sulla migrazione – IMIS plus (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	13010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	00II: Oim	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.191.988	
Importo erogato 2010	euro 545.136	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Questo programma si è chiuso nel settembre 2010. Estensione del precedente programma IMIS, IMIS II è riuscito a sviluppare strumenti capaci di assicurare la sostenibilità dei risultati conseguiti nell'ambito della prima fase, con particolare riferimento alla manutenzione del centro dati, all'efficacia del meccanismo di incontro domanda/offerta di lavoro e all'efficacia del coordinamento tra i molteplici partner istituzionali coinvolti nella raccolta e diffusione dati. L'iniziativa, che rientrava tra gli strumenti operativi per l'esecuzione di quanto previsto dall'Accordo italo-egiziano del 2005 sul lavoro, aveva due obiettivi: 1. sostenere e rafforzare le capacità del locale Ministero del Lavoro e dell'emigrazione nel promuovere presso la diaspora egiziana nel mondo le possibilità di investimento in Egitto, individuare e promuovere strumenti capaci di favorire la circolazione dei lavoratori ad alta specializzazione e la capitalizzazione delle competenze; 2. coadiuvare il Dipartimento per l'Impiego all'estero (l'EED) per utilizzare in maniera efficace il modulo per l'incontro tra domanda/offerta di lavoro già predisposto nel quadro dell'IMIS. Rilevante è la valenza strategica del programma in ambito di sviluppo socio-economico del Paese. Le azioni di *capacity building* a favore delle istituzioni egiziane competenti per la gestione dei flussi migratori, nonché le attività di formazione dei migranti hanno contribuito notevolmente a trasformare le comunità di migranti in reali agenti di sviluppo. Sviluppando meccanismi di collegamento tra le rimesse e altri servizi finanziari (microcredito, fondi comuni di investimento, ecc), il programma ha contribuito ad accrescere i benefici apportati dale rimesse. A sua volta, l'attivazione di un meccanismo a sostegno delle donne che si trovano a dover gestire la famiglia o le attività professionali ereditate da coloro che hanno lasciato il Paese, ha consentito di coinvolgere le donne nel processo di sviluppo. Alle attività e ai risultati del programma è stata data opportuna valorizzazione attraverso il sito internet del Settore emigrazione ed egiziani all'estero del Ministero del Lavoro, nonché organizzando eventi e seminari *ad hoc*. Si segnala, in particolare, la cerimonia conclusive del programma (21 settembre 2010).

Alleviamento della povertà: diritti legali e civili per bambine, adolescenti e giovani donne in Egitto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150-15170	
Canale	multibilaterale	
Gestione	00II: Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.518.000 + euro 46.000 per Conferenza	
Importo erogato 2010	euro 39.370,08 (Conferenza)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto, concluso nel settembre 2010 con la Conferenza *The Right to Identity*, si è inserito nel piú ampio "Programma di alleviamento della povertà" promosso dal locale Ministero per la Famiglia e la popolazione. L'iniziativa si colloca in coerenza e continuità con la Convenzione internazionale per i diritti del Bambino e con altri Trattati internazionali in materia[8], e vuole combattere il fenomeno della mancata registrazione anagrafica. Il fenomeno, assai radicato in Egitto, è generato da una serie di concause burocratico-amministrative, legislative, culturali e sociali e colpisce principalmente le donne degli strati sociali più poveri: il progetto ha contribuito principalmente al raggiungimento del MDG 3 "Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne". Il mancato possesso del certificato di nascita, infatti, alimenta i matrimoni precoci, priva i bambini dell'accesso al sistema scolastico, impedisce alle donne di beneficiare di crediti per l'avvio di attività produttive autogestite di tipo formale e/o informale, le priva dei diritti politici, del diritto alla pensione, di quelli all'eredità e alla proprietà di beni immobili. Le donne senza carta d'identità non possono, infine, essere madri regolari dei propri figli. A fronte di ciò, l'iniziativa promuove il miglioramento dello *status* e delle opportunità delle bambine, delle adolescenti e delle giovani donne egiziane facilitando il rilascio di carte di identità e certificati di nascita. Il progetto vuol contribuire a ridurre la complessità dei meccanismi burocratici che, al centro e in periferia, ostacolano la piena partecipazione ai diritti civili e legali delle fasce di popolazione particolarmente svantaggiate. Effetto correlato al riconoscimento del diritto di cittadinanza è l'integrazione sociale ed economica nel processo di sviluppo nazionale. L'iniziativa si articola in due componenti: una politico-istituzionale, nazionale; una socio-culturale, locale. Per quanto concerne la prima componente, concepita per dare risonanza al problema, il progetto ha dato corso a numerose attività tra cui: costituzione di comitati per elaborare istanze da presentare al Parlamento; realizzazione di riunioni con gli *stakeholders* coinvolti nel progetto; realizzazione di una campagna mediatica nazionale sulle registrazioni. Il fenomeno della non registrazione è stato portato all'attenzione delle autorità egiziane e inserito nell'agenda dell'ormai inesistente Ministero per la Famiglia e la popolazione per estenderlo a livello nazionale. La non registrazione, cui finora non era stata attribuita una giusta considerazione, è divenuta centrale. La campagna mediatica nazionale è stata ideata e realizzata con il supporto di specializzata *expertise* italiana nei settori della formazione, del *capacity building* e della comunicazione. Sono state trasmesse telenovele radiofoniche, affissi cartelloni pubblicitari, realizzati *talk show* e spot televisivi. Inoltre è stato realizzato, in tre governatorati *target*, uno spettacolo teatrale itinerante sulle registrazioni, come mezzo di comunicazione sociale per lo sviluppo. Esperienza di successo della Cooperazione italiana in altri paesi della regione africana e mediorientale[9], il Teatro itinerante, lanciato a novembre 2009, si configura come un'esperienza di forte valore educativo e alto potenziale partecipativo. Si segnala inoltre l'organizzazione della Conferenza regionale conclusiva *The Right to Identity*, che ha visto la partecipazione dell'ex ministro egiziano della Famiglia e della popolazione Moushira Khattab, del ministro italiano per le Pari opportunità Mara Carfagna, dell'Ambasciatore d'Italia al Cairo Claudio Pacifico e del Direttore Generale della Cooperazione Elisabetta Belloni. Erano inoltre presenti media, rappresentanti della società civile, autorità e istituzioni egiziane. Delegazioni da nove paesi africani, arabi e asiatici, hanno condiviso migliori pratiche e *lessons learnt* animando un aperto e trasparente dibattito sul tema. Relativamente alla componente socio-culturale, si è avviata una serie di attività di *capacity building* e di *awareness*, indirizzate alle Ong egiziane associate al progetto e impegnate a realizzare attività di sensibilizzazione nei cinque governatorati *target* dell'intervento.

[8] Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (2005, ratificata da 180 Stati), Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (2000), Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile (1999).

[9] L'arte cinematografica e teatrale al servizio della comunicazione sociale si è configurata come esperienza di successo in Mozambico, Angola, Etiopia, Marocco e Libano.

Commodity Aid

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	53040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 33.323.179,89	
Importo erogato 2010	euro 188.910,95 (FL+FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata (80%)	
Obiettivo del millennio	08: T2/T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Con il programma "Commodity Aid" il Governo italiano ha accordato a quello egiziano un finanziamento di 30.987.413,95 euro per importare in Egitto beni di produzione italiana e i servizi connessi. Tali beni, servizi e spese accessorie sono stati definiti sulla base di esigenze reali identificate dal Governo egiziano nell'attuare i propri programmi di sviluppo economico e sociale. Una parte dei beni e servizi è destinata al settore privato, finanziando a credito progetti presentati da imprese egiziane. I fondi rimborsati dagli imprenditori egiziani sono versati in un fondo di contropartita e utilizzati per realizzare progetti di utilità sociale. Notevoli i risultati finora conseguiti sia in termini di impegno dei fondi che di aggiudicazione delle gare. Meritano menzione, in primo luogo, le forniture di attrezzature mediche per la Facoltà di Odontoiatria dell'Università di Al-Azhar (1,4 milioni di euro – gara bandita nel gennaio 2010 e aggiudicata con contratto firmato nel giugno 2010) e del veicolo antincendio con scala aerea per il Governatorato di Port Said (0,8 milioni di euro – gara bandita nel gennaio 2010, aggiudicata nel giugno 2010 con contratto firmato, poi, nell'ottobre 2010), attualmente in corso. Inoltre, si è conclusa con successo la fornitura di autoambulanze per il Ministero della Sanità (1,5 milioni di euro) per la quale è prevista la cerimonia ufficiale di consegna. Inoltre, sono stati elaborati diversi capitolati di gara, in attesa di approvazione da parte egiziana. Tra questi:

- veicoli antincendio per i governatorati di Marsa Matrouh, Suez, Luxor (3 milioni di euro);
- mezzi e macchine agricole, autospazzatrici, sistemi fotovoltaici, sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria, per il Ministero dell'Ambiente (3 milioni di euro);
- mini autobus a gas per il Governatorato di Alessandria o alternativamente, per il Governatorato del Cairo (2,5 milioni di euro);
- attrezzatura di rilevamento atmosferico, per rilevamento topografico e sistemi fotovoltaici, per il Consiglio supremo delle antichità (Saqqara) (1,5 milioni di euro). (Si sottolinea nuovamente che, a seguito dei recenti avvenimenti in Egitto, il CSA non è stato riconfermato);
- sistemi di illuminazione e fotovoltaici per il Consiglio supremo delle antichità (Medinet Madi) (1,6 milioni di euro).

Sono state infine identificate le linee guida per la gestione dei fondi di contropartita, contenute in un documento di lavoro sottoposto ad approvazione da parte egiziana. Tale documento riporta le specifiche relative a pubblicità, ricezione delle domande, valutazione dei progetti, concessione del finanziamento, erogazione dei fondi, monitoraggio e rendicontazione dei progetti, con particolare attenzione alle prerogative d'ispezione delle attività progettuali da parte del Governo italiano.

LE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DECENTRATA

Programma di supporto alla cooperazione regionale nel Bacino del Mediterraneo (Apq Med)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	51010/53040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti (Regioni)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.000.000 totali di cui 6.500.000 dedicati all'Egitto	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono (fondi CIPE/FAS)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08; 01	
Rilevanza di genere	nullo o secondario in relazione ai subprogetti	

Il Programma di supporto alla cooperazione regionale, promosso e avviato dal Ministero degli Affari esteri (DGCS, DGEU e DGMM), vuole rafforzare le competenze e le capacità di cooperazione interistituzionale del MAE e delle Regioni, nell'ambito dei processi di apertura internazionale dei territori verso i Balcani occidentali e la sponda Sud del Mediterraneo. Ciò con particolare riferimento ai nuovi strumenti europei per promuovere la cooperazione di preadesione e avvicinamento e in coerenza con le linee di intervento e gli indirizzi strategici definiti dalle delibere CIPE. In armonia con la programmazione comunitaria e nazionale, sono state considerate ammissibili iniziative localizzate nei seguenti paesi:

- per la sponda Sud del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Giordania, Marocco, Tunisia;
- per i Balcani occidentali: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro.

La firma degli *Accordi di programma quadro* (Apq) ha avviato la progettazione e realizzazione di iniziative di cooperazione internazionale delle Regioni italiane nei paesi della sponda Sud del Mediterraneo e dei Balcani occidentali.
Nell'ambito dell'Apq Mediterraneo sono stati avviati cinque progetti in territorio egiziano, per un ammontare di 6.500.000 euro, alcuni di questi localizzati esclusivamente in Egitto, altri di natura trasversale, poichè interessano anche altri paesi facenti parte del programma. Si possono distinguere cinque linee di intervento, a ciascuna delle quali è abbinata un'iniziativa:

Linea 2.1: Sviluppo socio-economico
Iniziativa SPIIE – Attivazione Sistemi Produttivi Integrati Italia-Egitto: capofila del progetto è la Regione Puglia, mentre Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Molise, Sicilia, Toscana e Veneto sono regioni partner. Altri partner istituzionali sono il Ministero dell'Agricoltura e lo IAM di Bari. La durata prevista è di 24 mesi, con un impegno finanziario di 1.296.000 euro, cui vanno aggiunti i contributi regionali. L'iniziativa intende contribuire a migliorare la produzione ortofrutticola egiziana fornendo assistenza tecnica specializzata al locale Ministero dell'Agricoltura, alle altre competenti amministrazioni competenti e ai centri produttivi. L'assistenza è volta a migliorare la qualità delle produzioni ortofrutticole e a promuovere un proficuo scambio bilaterale tra i due paesi nel rispetto dei principi di stagionalità e complementarietà. Essa risulta inoltre fondamentale per identificare e formulare regolamentazioni e procedure di adeguamento agli standard internazionali di qualità e di tracciabilità dei prodotti e trasferire capacità di pianificazione e gestione delle filiere agro-alimentari.

Linea 2.2: Interconnessioni materiali e immateriali
Iniziativa Italmed: Regione capofila Campania mentre Basilicata, Puglia, Calabria, Lazio e Veneto sono regioni partner; altro partner è il Ministero dei Trasporti. L'iniziativa ha una durata prevista di 21 mesi e un finanziamento previsto in euro 608.276,01. Il progetto contribuisce al migliorare i collegamenti marittimi tra Italia ed Egitto, con particolare attenzione per l'esportazione e la logistica nei settori agroalimentare e tessile. L'iniziativa è integrata da due componenti: 1 pubblicazione di un manuale Italmed sui servizi e le infrastrutture dei porti italiani, curato dalle autorità portuali di Livorno e Venezia, che vuole fornire un supporto all'analisi quantitativa e qualitativa dell'attuale interscambio marittimo, ortofrutticolo e tessile tra Italia ed Egitto. La conferenza di presentazione

della pubblicazione si è svolta il 23 novembre 2010 ad Alessandria; 2 studio di prefattibilità per lo sviluppo di un'area logistica nel porto di Damietta, a cura dell'autorità portuale di Livorno e di Logica Campania, in considerazione dell'interesse espresso dal Ministero egiziano dei Trasporti sulla proposta di rinnovare la piattaforma logistica nel Porto. Nel settembre 2010 vi è stata una missione tecnica italiana per stabilire contatti preliminari con i partner istituzionali e gli *stakeholders* rilevanti così da discutere obiettivi, linee guida e contenuti del "Technical Assistance Working Plan for the Implementation of a Logistic Area in the Damietta Port".

Linea 2.3: Ambiente e sviluppo sostenibile

Iniziativa PUER – Programma per la salvaguardia, la razionalizzazione e l'uso efficiente delle risorse idriche: Regione capofila è la Puglia, mentre sono partner Basilicata, Calabria e Piemonte. Partner istituzionali di rilievo sono il Ministero dell'Irrigazione e lo IAM di Bari, oltre a vari istituti di ricerca e università. Il progetto ha una durata di 24 mesi, e un costo previsto in 1.009.700 euro. Lanciato nel gennaio 2010, mira a promuovere l'utilizzo, sia centrale che locale, di criteri di pianificazione territoriale integrata per il corretto utilizzo dell'acqua a fini potabili e irrigui, in linea con quanto contenuto nella Direttiva quadro europea 2000/60. Obiettivo prioritario del progetto è promuovere l'utilizzo di tecniche irrigue e potabili a risparmio idrico, mettendo a punto strumenti che tengano conto sia degli aspetti tecnici che istituzionali legati alla gestione della risorsa, nonché promuovendo la formazione di associazioni di utenti (WUAs). Sono stati raccolti i dati sulle possibili aree di intervento e individuate le controparti locali e la zona pilota nei Governatorato di Behera e di Port Sai. Si è organizzato un breve corso sulla gestione delle risorse idriche ed è stata realizzata una missione tecnica al Cairo per verificare le effettive attività della controparte egiziana. Nel settembre 2010, inoltre, si è tenuta a Cagliari la riunione del comitato di pilotaggio durante la quale la parte egiziana ha richiesto una proroga per la chiusura del progetto (30 aprile 2011 anziché 31 dicembre 2010), così da ultimare con successo le attività previste.

Linea 2.4: Dialogo e cultura

Iniziativa Diarcheo – Urban Park in Siwa: La Regione Puglia è il capofila, mentre sono partner istituzionali il Ministero della Cooperazione internazionale, il Ministero della Cultura e il Consiglio supremo delle antichità (quest'ultimo non è però stato riconfermato). La durata prevista per l'iniziativa è di 24 mesi, per un costo di 562.000 euro. Il progetto intende contribuire alla reintepretazione storico-architettonica del sistema urbano di Siwa, applicando tecnologie multimediali per valorizzare il patrimonio culturale. Grazie ai rilievi sul campo e alle indagini conoscitive effettuate, si è contribuito a integrare il database GIS in possesso del Governo egiziano (integrazione delle mappe delle amministrazioni) e a promuovere momenti di divulgazione scientifica e dibattito su possibili modalità innovative di conservazione e riproduzione delle tradizionali tecniche architettoniche siwane.

Linea 2.5: Sanità e welfare

Iniziativa MeHeNet – Mental Healt Network: capofila del progetto è la Regione Campania, mentre figurano come partner Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Sicilia, Emilia-Romagna, Puglia, Lazio, e il Ministero della Salute. Il progetto, la cui durata è di 24 mesi per un costo di 396.024,90 euro, si inserisce nel quadro dell'attuale riforma egiziana sulla salute mentale avviata nel maggio 2009 con l'approvazione del nuovo *Mental Healt Act*. L'iniziativa MeHeNet vuol contribuire a sviluppare i servizi di comunità per favorire la riabilitazione e l'integrazione sociale dei pazienti affetti da disturbi psichiatrici. Lo schema organizzativo proposto dal *team* di esperti italiani, perfezionato in stretto raccordo con i partner egiziani, valorizza le risorse endogene, favorendo l'acquisizione di specifiche competenze professionali del personale medico e assistenziale già operante. Il progetto è realizzato dalle agenzie sanitarie regionali Laziosanità-ASP Lazio e ARES Puglia, in partenariato con il Segretariato per la Salute mentale e il Dipartimento di Assistenza sanitaria di base del Ministero egiziano della Sanità e con l'Organizzazione Mondiale della Sanità/Emro. Dopo un'intensa fase di lavoro tecnico e di raccolta dati sul campo, l'iniziativa è stata ufficialmente presentata in occasione dell'inaugurazione del primo corso di formazione sui temi della salute mentale, svolto dal 27 giugno al 1 luglio 2010 nel nuovo ospedale di Kafr el Dawar, Governatorato di Behera.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di riqualificazione del sistema museale	ordinaria	99820 16061	bilaterale	affidamento ad altri enti: MIBAC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.762.149,53	euro 646.825,87	dono	legato	08: T1-T5	nulla
Supporto alla nuova biblioteca di Alessandria	ordinaria	16061	multi-bilaterale	00II: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 955.445,26	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T5	nulla
Tracciabilità dei prodotti agro industriali per il mercato europeo	ordinaria	31191	multi-bilaterale	00II: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T3	nulla
Technical Assistance Program for Credit Lines	ordinaria	32130	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistma Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 161.124,21	dono	parzialmente slegato (85%)	08: T5	nulla
Strenghtening the Role of Parliament in Addressing the Social Cost of National Economic Reform and Promoting e-Parliament Knowledge and Instruments in Egypt, Iraq, Lebanon	ordinaria	15110	multi-bilaterale	00II: IDLO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 980.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T3	nulla
Programma di sostegno al piano di ristrutturazione e sviluppo dell'Egyptian National Railways	ordinaria	21010	bilaterale	finanziamento al Governo ex art. 15/FE PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.950.000	euro 1.623.074,03	dono	slegato (art.15)/ legato (FE)	01: T1-T2 08: T5	nulla
Linea di credito a favore delle pmi egiziane	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 10.033.372,56	euro 0,00	credito d'aiuto	parzialmente slegato (80%)	01: T2	nulla
Linea di credito a favore delle pmi egiziane in collaborazione con Social Fund for Development	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 12.911.422,48	euro 0,00	credito d'aiuto	parzialmente slegato (50%)-	01: T2	nulla
Cairo Nord. Lotta alla povertà e al degrado ambientale: azioni positive per l'ambiente, la salute e le condizioni di vita	ordinaria	41010 16050	bilaterale	Ong promossa:Cospe PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 844.005 a carico dgcs	euro 258.745,04	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1/01: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Lotta alla povertà e all'esclusione sociale: sviluppo comunitario nel Governatorato di Giza	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: Cospe e MAIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.707.074 a carico dgcs	euro 7.785,89- solo oneri-	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo socio sanitario integrato e partecipativo in area urbana – Distretto di El Sahel, quartiere di Shoubra, città del Cairo	ordinaria	12220	multi-bilaterale	00:II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegato	06: T3	secondaria
Efficace transizione scuola/lavoro attraverso orientamento e guida per i giovani	ordinaria	16020	multi-bilaterale	00:II:ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 0,00	dono	slegato	01:T2	secondaria
Sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità dell'Istituto Don Bosco del Cairo	ordinaria	11430	bilaterale	Ong promossa: VIS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 293.505 a carico dgcs	euro 167.653,50	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
S.P.I.I.E Activation of Integrted Productive System	ordinaria	31120 31162	bilaterale	Regioni italiane (Coop. decentrata) PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.296.200	euro 0,00	dono (fondi CIPE/FAS)	slegato	01: T2	nulla
ITALMED – Logistic Integration between Italy and Egypt	ordinaria	21010	bilaterale	Regioni italiane (Coop. decentrata) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 608.276,01	euro 0,00	dono (fondi CIPE/FAS)	slegato	01: T2	nulla
DIARCHEO – Parco urbano a Siwa	ordinaria	33210	bilaterale	Regioni italiane (Coop. decentrata) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 562.000	euro 0,00	dono (fondi CIPE/FAS)	slegato	01: T2	nulla
MEHENET – Mental Health Network	ordinaria	12121	bilaterale	Regioni italiane (Coop. decentrata) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 396.024,90	euro 0,00	dono (fondi CIPE/FAS)	slegato	04	secondaria
PUER – Protezione, razionalizzazione e uso efficiente delle risorse idriche	ordinaria	31140	bilaterale	Regioni italiane (Coop. decentrata) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.009.700	euro 0,00	dono (fondi CIPE/FAS)	slegato	07: T3	nulla

TUNISIA



La Tunisia è il primo paese della sponda Sud del Mediterraneo che ha firmato un accordo di associazione con l'UE (1995). Il 1° gennaio 2008 è entrata a tutti gli effetti nella zona di libero scambio dei prodotti industriali con l'Unione, mentre sono in corso i negoziati per la liberalizzazione del settore agricolo e dei servizi. L'accordo di associazione ha avuto un impatto positivo sull'economia e ha stimolato l'aumento della competitività delle imprese imprimendo un'accelerazione agli scambi commerciali tra Tunisia e UE, primo partner del Paese: nel 2008 circa il 64,5% delle importazioni (pari a 8,9 miliardi di euro) e il 72,1% delle esportazioni (pari a 7,9 miliardi di euro) sono state, infatti, provenienti o dirette all'Unione Europea .

Inoltre, nello spirito del "Processo di Barcellona", la Tunisia ha concluso una serie di accordi di libero scambio bilaterali (Marocco, Giordania e Turchia), regionali e multilaterali con i paesi del mondo arabo, con l'Associazione europea di libero scambio (Norvegia, Svizzera e Islanda) e con i paesi firmatari dell'Accordo di Agadir (Marocco, Egitto, Giordania).

Il Paese ha registrato qualche progresso in termini di crescita equa, lotta alla povertà e raggiungimento di buoni indicatori sociali. Negli ultimi 20 anni il tasso di crescita si è mantenuto in media attorno al 5%, con un incremento costante del reddito pro capite e un corrispondente aumento del welfare, evidenziato da un livello di povertà del 7%, tra i più bassi della regione. Persiste, comunque, una certa dualità delle *performance* economiche. La regione della Grande Tunisi e la fascia costiera hanno livelli di crescita e di reddito sensibilmente più elevati rispetto all'interno. Tuttavia, nonostante l'ottima crescita, è difficile generare un'occupazione sufficiente ad assorbire la crescente forza lavoro. Negli ultimi anni la disoccupazione è stata costantemente alta (13,3% nel 2009) coinvolgendo principalmente giovani e individui con livello di istruzione secondario. Per quanto riguarda gli indicatori sociali, il Paese è sulla buona strada nel raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Nel settore dell'educazione, l'accesso alla scuola dell'obbligo (tra i 6 agli 11 anni) è praticamente totale (97,7%). I tassi di completamento del ciclo primario sono alti per le bambine (91% nel 2007-2008) e stanno migliorando per i maschi (87% nel 2007-2008).

In generale, l'evoluzione di questi indicatori può considerarsi positiva, con un Indice di sviluppo umano di 0,68 nel 2010 che colloca il Paese all'81° posto. L'aspettativa di vita alla nascita, nel 2009, era a 74,5 anni. Il tasso di mortalità nello stesso anno è diminuito a 5,7 per mille abitanti mentre il tasso di mortalità infantile si è ulteriormente ridotto al 17,8 per mille (persiste, tuttavia, una forte disparità fra ambiente rurale e urbano). Anche il rapporto abitanti/medici ha subito un decremento passando da 1.825 nel 1990 a 865 nel 2008. L'accesso ai servizi di base (acqua, elettricità, servizi igienici) è quasi universale. La Tunisia, inoltre, è considerato leader tra i paesi MENA per le questioni di genere e il rafforzamento del ruolo della donna.

IL PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE [10]

L'XI Piano di Sviluppo economico e sociale (2007-2011) del Governo tunisino conferma la linea di politica economica che vuole far passare il Paese dalla categoria del "medio sviluppo" a quella di "paese sviluppato". La strategia per il prossimo decennio è centrata sull'accelerazione della crescita economica (tasso di crescita auspicato al 6,5% annuo) e sulla riduzione della disoccupazione, specie giovanile (obiettivo fissato al 10-11%). La realizzazione di questi obiettivi passa attraverso una diversificazione della base economica, sia dei settori produttivi che delle esportazioni, e un ulteriore rafforzamento del settore privato. Per il turismo, settore strategico per l'economia, l'XI Piano prevede di diversificare l'offerta valorizzando il patrimonio naturale, storico e culturale su base sostenibile. Nei servizi si prevede il passaggio da una quota sul pil del 40,9% nel 2005 al 64,2% nel 2016; l'obiettivo è quello di soddisfare la domanda addizionale d'impiego, soprattutto tra i diplomati di livello superiore. In particolare, l'XI Piano prevede lo sfruttamento delle potenzialità offerte dai progetti innovativi nei settori a forte contenuto tecnologico (informazione, comunicazione, biotecnologie, ecc.). Infine, si prevede che i progressi economici si accompagnino a misure di sostenibilità ambientale (aumentando l'uso del gas naturale, delle energie rinnovabili e delle tecnologie per il risparmio energetico e assicurando una gestione oculata delle risorse idriche e dei suoli) e a un miglioramento delle condizioni della popolazione, con lo sviluppo dei servizi sanitari ed educativi. In questo contesto, il ruolo delle donne e la loro partecipazione attiva in tutti i settori della società sono considerati degli elementi fondamentali.

[10] Considerati gli avvenimenti del gennaio 2011, dopo la caduta di Ben Alì, l'XI Piano andrà riorentato per il 2011 e modificato sul lungo periodo, visti il mutato scenario politico, le decisioni e gli indirizzi strategici in materia di sviluppo economico e sociale che il nuovo esecutivo deciderà di adottare. Un primo segnale è stato dato dallo stesso Ministro degli Esteri in occasione della sua visita a Tunisi il 14 febbraio 2011 nel corso della quale egli ha preannunciato un nuovo pacchetto di iniziative, per lo più attraverso lo strumento del credito d'aiuto con elevato tasso di concessionalità, finalizzate al "sostegno al settore privato".

La Cooperazione italiana

Tutte le iniziative in fase di esecuzione nel 2010 sono in linea con i piani di sviluppo economico e sociale del Paese. La maggior parte può essere ascritta ai MDGs 1 e 7:

- Obiettivo 1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), *Target* 2 (Raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, inclusi donne e giovani). In questa tipologia si inseriscono la linea di credito per le pmi (settima della serie), il progetto di palmeti di Rjim Maatoug, i progetti Ong nell'oasi di Chenini (agricoltura) e nella regione del Nord-Ovest (acquacoltura).
- Obiettivo 7 (Assicurare la sostenibilità ambientale), *Target* 2 (Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita). Le iniziative più caratterizzanti al riguardo sono: il progetto di valorizzazione di varietà ortofrutticole locali; il progetto di ricarica della falda nella zona di Sfax; il trattamento delle acque reflue di alcuni centri minori; gli interventi di rimboschimento in aree a rischio siccità (Tataouine).

Nel 2010 sono stati approvati e avviati i programmi di cooperazione tecnica "Protezione dell'Ambiente", "Sostegno al settore privato", "Programma socio-sanitario" e "Valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale" per un totale di 35 milioni di euro. L'avvio di tali programmi è stato fortemente apprezzato dalle autorità.

I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Ownership

Dal 1988 gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande commissione mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima commisione (la VI), svolta il 24-25 ottobre 2007, copre il periodo 2008-2010. Lo svolgimento della VII GCM, che avrebbe dovuto sancire le linee guida per il successivo triennio (2011-2013), è stato rimandato al 2011. Il programma di cooperazione bilaterale, identificato in occasione della VI GCM, è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo (2007-2011). Esso si concentra su quattro settori (ambiente, socio-sanitario, privato, patrimonio culturale/risorse umane) che risultano prioritari per la Tunisia e nei quali ci sono concrete possibilità di realizzare un partenariato mutuamente profittevole. La strategia, le grandi linee e le modalità di esecuzione dei programmi settoriali sono state elaborate in un processo ampiamente partecipativo, al quale hanno preso parte amministrazioni centrali e locali, associazioni della società civile, altri partner allo sviluppo e amministrazioni settoriali italiane.

Allineamento

I programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario; sono iscritti nel programma di sviluppo del Paese e le relative risorse finanziarie sono registrate nel bilancio dello Stato. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni dell'art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, quindi, saranno interamente gestititi secondo la legislazione tunisina, valutata da anni in linea con le migliori pratiche (*reliable country system*). Il programma ha messo l'accento sul mutuo scambio di esperienze fra i due paesi nei settori di concentrazione. Esso quindi è realizzato facendo ricorso esclusivamente all'esperienza italiana. Poichè i programmi sono retti da accordi intergovernativi, ratificati dalle rispettive istanze (in Tunisia dal Parlamento), è garantita al Governo una maggiore prevedibilità delle risorse disponibili. Rispetto al passato, quando si era seguito un approccio a progetto, con una conseguente proliferazione di strutture di gestione, il programma definito dalla VI GCM prevede una sola struttura di gestione del programma che sarà in carico anche di iniziative decise nella V GCM (aiuto alla bilancia dei pagamenti). Essa alloggia presso il Ministero dello Sviluppo e della cooperazione internazionale, coordinando l'attività dei ministeri tecnici settoriali; in tal modo è possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie messe a disposizione come assistenza tecnica per la gestione di progetti.

Armonizzazione

Con la VI GCM si è privilegiato l'approccio "programma" rispetto a quello "progetto" ma è ancora limitata l'esperienza di missioni congiunte e di analisi, anche comunitarie. In Tunisia esiste solo un coordinamento interdonatori senza partecipazione delle autorità locali. Il coordinamento è effettuato sotto l'egida della locale Delegazione della Commissione europea. Da qualche anno è organizzato in 5 gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile) animati da una presidenza e una co-presidenza. Nonostante i partner europei abbiano in più occasioni auspicato un miglioramento del meccanismo di coordinamento, finora non si sono raggiunti i risultati sperati. Nel 2010 il gruppo "settore privato" – per il quale l'Italia assicura il coordinamento – si è potuto riunire due volte. Alle riunioni, organizzate dall'Utl di Tunisi in collaborazione con l'UE presso la sede della Delegazione, hanno partecipato i maggiori donatori bilaterali UE (Italia, Francia, Germania, Spagna), l'UE e l'UNIDO. Nell'ultima di queste riunioni, vista l'importanza del settore, si è previsto un programma di riunioni periodiche con cadenza almeno trimestrale per il 2011. A margine di questo meccanismo si sono registrate iniziative sporadiche, già in corso nel 2009, di singoli donatori per la messa in comune delle proprie esperienze e strategie; è stato questo il caso della Banca africana di sviluppo e dell'AFD. Per quanto riguarda il processo di divisione del lavoro nella cooperazione allo sviluppo in ambito comunitario, esso non è ancora decollato. Alcuni paesi membri (Francia, Germania), che dispongono di banche di sviluppo (AFD e KfW)[10], hanno tuttavia cominciato a utilizzare la *Neighbourhood Investment Facility* (NIF), prevista dal Regolamento ENPI No 1638/2006 (artt. 15 comma 2 e 23), per cofinanziare con la Commissione dei progetti in Tunisia (centrale elettrica termosolare da 20 MW e riabilitazione di stazioni di depurazione delle acque) e hanno firmato con degli accordi quadro di cooperazione delegata; così, in Tunisia, la GTZ eseguirà – per conto della Commissione – parte del programma "Ricerca e Innovazione".

Gestione per risultato

Il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è ritenuto affidabile dai partner allo sviluppo, in particolare dal Fondo monetario internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti partner allo sviluppo; nel 2010 sono stati attuati gli aggiornamenti e i risultati della valutazione intermedia dell'XI Piano avvenuta nel 2009.

[10] Altre istituzioni che hanno accesso per il momento alla NIF sono la BEI, la BERS, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la Banca nordica degli investimenti e la Banca austriaca di sviluppo.

Principali iniziative[11]

Linea di credito per le pmi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Ministero della Coop. internazionale, Banca Centrale di Tunisia, banche commerciali tunisine
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 36.974.000 + euro 35.000 contributo Paese
Importo erogato 2010	euro 8.528.301,16 (CA) + euro 96.263,18 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto euro 36.500.00/ dono (FL+FE) euro 474.000
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (FL)/legata(FE)
Obiettivo del millennio	01: T2/08: T5
Rilevanza di genere	nulla

La linea di credito, il cui scopo è di contribuire a raggiungere gli obiettivi dell'XI Piano di sviluppo in termini di pil per abitante e di occupazione promuovendo l'investimento privato, è stata programmata nella V GCM (2004). La Tunisia era in pieno processo di adesione al mercato europeo per il settore industriale, che doveva essere ammodernato per reggere la concorrenza delle imprese europee. D'altra parte la Tunisia scontava un grave problema di disoccupazione (14%); c'era quindi bisogno di moltiplicare le iniziative per creare nuovo lavoro. Il programma è esteso a tutto il territorio nazionale. Nel 2009 sono state organizzate due giornate di informazione nei governatorati di Biserta e Gabès per promuovere la linea di credito nazionale e ampliare la partecipazione di promotori delle varie regioni rispetto a quanto avvenuto con le sei precedenti linee di credito attivate a partire dal 1988. Il programma è in corso dal 16 giugno 2008. Nel 2010 sono state approvate 19 iniziative per un totale di 8.528.301,16 euro. L'impatto sull'occupazione è stato significativo: si sono creati circa 510 nuovi posti di lavoro. Si prevede che l'iniziativa termini nel primo semestre 2011.

[11] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo integrato del quartiere di Sidi Amor Abada – Kairouan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CISS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 741.498 a carico DGCS (contributo Paese: euro 472.600)
Importo erogato 2010	euro 145.490,85
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, avviato nel 2009, si svolge nel quartiere di Sidi Amor Abada nella medina di Kairouan e intende migliorare le capacità di pianificazione e gestione dei soggetti pubblici e privati. Si vuole creare occupazione aumentando le competenze professionali per avviare al lavoro 120 giovani; realizzare nuove attività generatici di reddito e potenziare quelle preesistenti. È inoltre prevista la realizzazione di attività socio-educative per 200 minori del quartiere e azioni che favoriscano la sensibilizzazione dei 3.500 abitanti di Sidi Amor Abada e dei 37.000 abitanti della Medina di Kairouan alla conoscenza, al rispetto e alla conservazione del patrimonio ambientale, artistico e culturale. Nel 2010 il precedente capo progetto è stato sostituito *ad interim* da un consulente, in attesa della nomina del nuovo capo progetto. È stata inoltre accordata una proroga non onerosa che ha comportato notevoli cambi al quadro progettuale originale. Sono stati, infine, realizzati i seguenti corsi di formazione: due *atelier* di pittura su diversi supporti gestiti dall'Unft; due *atelier* di ricamo manuale gestiti dall'Ona; tre corsi di tappeti e *mergoum* gestiti dall'Ona. I corsi hanno avuto 10 mesi di durata per un totale di 32 partecipanti.

Creazione e riabilitazione di palmeti da datteri nella regione di Rjim Maatoug – Programma Sahara Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31130
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo tunisino
PIUs (Unità di gestione del Programma Sahara Sud)	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.137.798 + contributo Paese: euro 10.569.721
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono (Programma Sahara Sud)
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si svolge nel governatorato di Tozeur e fa parte del "Programma Sahara Sud", lanciato in sede di I GCM per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni meridionali. In particolare si vogliono migliorare le condizioni della popolazione attraverso lo sviluppo rurale e, nello specifico, decongestionando le oasi localizzate nelle aree vicine e la sedentarizzando le popolazioni nomadi e seminomadi ancora esistenti nella regione del Nefzaoua. L'iniziativa è in corso dal febbraio 2002. Nel 2010, in seguito a una nuova fase di formulazione, le cui linee guida sono state approvate dal CD del 15 marzo 2010, si è proseguito nel completamento delle seguenti attività: realizzazione delle infrastrutture idrauliche, del sistema viario, degli edifici di servizio e alloggi; realizzazione dell'impianto dei palmeti; acquisto di mezzi di trasporto e attrezzature agricole, assistenza tecnica; gestione e manutenzione del centro sperimentale; sostegno finanziario agli assegnatari e sviluppo comunitario. L'iniziativa dovrebbe concludersi nel 2012.

Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della regione Nord-Ovest –Tabarka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31320
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cospe
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 814.261 a carico DGCS + euro 513.752 contr. Paese (GIPP, partner locale)
Importo erogato 2010	euro 242.259,60
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, in corso dal maggio 2007, si svolge nei governatorati di Beja, El Kef, Jendouba e Siliana e vuol contribuire allo sviluppo integrato e partecipativo della regione rurale del Nord-Ovest promuovendo la pesca in acqua dolce, migliorando la qualità del lavoro degli addetti e propagandando il consumo ittico. A gennaio e febbraio 2010 sono state organizzate quattro tavole rotonde per stimolare uno scambio di opinioni sulla gestione della pesca continentale tra pescatori, partner del progetto, amministrazioni competenti. Nel 2010, inoltre, sono state svolte 10 giornate di degustazione del pesce d'acqua dolce in altrettanti villaggi della zona di realizzazione del progetto coinvolgendo l'intera popolazione e le autorità amministrative. L'iniziativa ha subito un leggero ritardo per difficoltà gestionali. Nel 2010 è stato realizzata con successo l'installazione, il successivo collaudo e l'avvio dell'impianto pilota di acquacoltura. A marzo e aprile è stato messo a punto il programma di formazione per i pescatori delle ritenute idriche come un'unica sessione teorico-pratica svolta presso i luoghi di pesca di ciascun raggruppamento di pescatori. A fine 2010 i corsi erano in fase di ultimazione avendo coinvolto circa il 70% dei beneficiari previsti. Il progetto è proseguito realizzando indagini e ricerche dettagliate sulle caratteristiche socio-economiche e ambientali della regione e della filiera della pesca d'acqua dolce. Oltre all'impatto occupazionale (con 150 pescatori formati sulle tecniche di pesca artigianale in acqua dolce, 30 quadri delle istituzioni locali sensibilizzati e informati rispetto alla gestione sostenibile delle risorse ambientali della regione del Nord-Ovest e 24 attività eco-

compatibili avviate e accompagnate nel settore della pesca di acqua dolce e del suo indotto), va rilevato il positivo impatto ambientale grazie all'uso di tecniche sostenibili per l'ambiente.

Costruzione delle dighe collinari di Oued Chaffar e di Oued Sidi Salah nel Governatorato di Sfax – Programma Sahara Sud

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo tunisino
PIUs (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud)	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 8.779.767 contr. DGCS + contributo Paese euro 748.960
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono (Programma Sahara Sud)
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, in corso dall'ottobre 2004 nel Governatorato di Sfax, fa parte del programma Sahara Sud, lanciato in sede di I GCM per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud. Obiettivo è il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della popolazione residente aumentando la disponibilità di risorse idriche nel bacino di Sfax. Nel 2010 sono state effettuate due missioni di monitoraggio, a luglio e a novembre, per verificare lo stato dell'iniziativa e dare nuovo impulso ai lavori. In particolare sono proseguiti i lavori di costruzione della diga di Chaffar (al 90%) mentre nessuna attività si è svolta sulla diga di Sidi Salah. I lavori dovrebbero concludersi a fine 2011.

Realizzazione di tre discariche controllate per rifiuti solidi urbani e dei relativi centri di trasferimento nei Governatorati di Mahdia, Zaghouan e Tozeur

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14050
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo Tunisino/diretta: FL+FE
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 12.796.000 contr. DGCS + euro 2.693.000 contr. Paese
Importo erogato 2010	euro 74.007,55 (FL+FE)
Tipologia	Credito (12.300.000)/dono (496.000)
Grado di slegamento	CA: legata/ FL: parzialmente slegata (20%)/FE: legata
Obiettivo del millennio	07: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, programmata in sede di III GCM e in corso dal novembre 2006, rientra nell'ambito delle priorità del Governo tunisino poichè contribuisce alla sostenibilità ambientale e al miglioramento della qualità della vita, riducendo l'inquinamento causato da una carente gestione dei rifiuti solidi urbani. Nel 2010 sono proseguiti i lavori di costruzione delle discariche, sebbene l'iniziativa abbia sofferto qualche difficoltà in fase di realizzazione (ritardi nella formulazione del dossier per la gara d'appalto, difficoltà nell'identificazione dei siti a Mahdia e Zaghouan); sono state realizzate le attività di formazione previste in Tunisia; sono state lanciate le gare per la selezione delle società (italiane in ATE con tunisine) che realizzeranno i centri di transfert delle 3 discariche. Sono stati rielaborati i termini di riferimento della visita studio in Italia per il personale dell'agenzia di esecuzione delegata che dovrebbe realizzarsi nel 2011. Sia il protocollo che la convenzione di finanziamento hanno ottenuto una proroga. L'iniziativa dovrebbe concludersi entro fine 2011.

Azioni a supporto della produzione ortofrutticola



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31182
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: CIHEAM-IAM di Bari
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.652.210 contr. DGCS + euro 497.200 contr. Paese
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, programmato congiuntamente al Governo tunisino in sede di IV GCM, si svolge nel governatorato di *Grand Tunis* e si inserisce nelle strategie di politica agricola adottate nel quadro dell'Accordo di associazione con l'UE. L'iniziativa, avviata nel 2007, vuol contribuire a valorizzare la produzione agricola fornendo assistenza tecnica per rafforzare il programma di certificazione clonale e sanitaria delle piante da frutta e migliorare la produzione dell'uva da tavola e del carciofo. L'iniziativa si è conclusa nel giugno 2010 con un seminario nazionale in cui è stata fatta una sintesi dei tre anni di attività e discusse le misure di accompagnamento che s'intende attivare per garantire la piena appropriazione dei risultati conseguiti. Sotto il profilo occupazionale, è migliorata la qualità del lavoro e le procedure di pre-moltiplicazione e moltiplicazione delle piante a nocciolo e la produzione di uva da tavola e di carciofo biologico, con un aumento dei redditi locali.

Creazione di un centro di formazione e ricerca per la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione delle "città-oasi" a Nefta – Programma Sahara Sud



Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11430
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo tunisino
PIUs	SI (Unità di gestione del Programma Sahara Sud)
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.115.287 contr. DGCS
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	07: T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa – che rientra nel "Programma Sahara Sud" ed è iniziata nel 2005 – si svolge nel governatorato di Tozeur e si inserisce nella politica di sviluppo delle risorse umane e di valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale. Il progetto ha contribuito allo sviluppo regionale; al potenziamento delle risorse umane attraverso la formazione universitaria e professionale; al recupero, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale locale e alla promozione del turismo sostenibile creando un luogo istituzionale per la ricerca applicata e la formazione nel settore del patrimonio delle "città oasi". In particolare il centro ha formato alle tecniche di restauro delle architetture locali professionalità orientate al mercato locale (16 architetti, 40 tecnici e 40 artigiani). L'iniziativa si è conclusa nel mese di giugno 2010.

Sostegno all'integrazione sociale di persone portatrici di handicap

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo tunisino ex art. 15
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.841.463,71 (art.15 e FE) contr. DGCS + euro 79.080 contr. Paese
Importo erogato 2010	euro 68.691,63 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, programmata in sede di IV GCM e in corso dal maggio 2007, si iscrive nel quadro della strategia nazionale di prevenzione dell'handicap, di integrazione e di miglioramento delle condizioni delle persone con differente abilità. In particolare, si vuole contribuire alla loro integrazione sociale rafforzando le capacità delle istituzioni pubbliche e qualificando l'azione delle associazioni che operano nel settore dell'assistenza, educazione, formazione e inserimento lavorativo dei portatori di handicap. Nel 2010 è stata lanciata e assegnata la gara per i lavori di ricostruzione del centro dell'URAV (*Union Régionale des Aveugles*) di Gafsa, per l'equipaggiamento dell'*atelier* di kinesiterapia e per l'acquisto di una biblioteca sonora. È stato inoltre acquistato il materiale di infografia. Si è proseguito nella realizzazione di 14 microprogetti promossi da associazioni che continueranno durante il 2011.

Sostegno al Programma nazionale di lotta contro il cancro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Governo tunisino
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.145.180 (art.15 e FE) + euro 149.450 contr. Paese
Importo erogato 2010	euro 96.095,10 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	05: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa, in corso dal febbraio 2008, fa seguito all'appoggio fornito dalla DGCS all'*Institut Salah Azaiez* per realizzare un programma di lotta ai tumori femminili e si inserisce nel quadro del Piano nazionale di lotta contro il cancro 2006-2010. L'obiettivo è di contribuire a migliorare la salute della popolazione femminile promuovendo l'accesso a servizi sanitari efficienti ed efficaci e, in particolare, aumentando l'accesso delle donne alla diagnosi precoce del cancro al seno nei governatorati di Jendouba e Gafsa. Nel 2010 è stato realizzato uno studio che analizza gli aspetti socio-sanitari e socio-culturali all'origine del ritardo nella diagnosi del cancro del seno. I risultati sono stati parzialmente pubblicati nel documento *Le cancer du sein en Tunisie, état de lieu année 2010* e distribuiti alle principali istituzioni interessate. Sono continuate le attività di formazione del personale sanitario e proseguiti i corsi di formazione teorica e pratica per i medici di base e le ostetriche. Sono state coinvolte nelle attività 1.419 persone (tra cui infermieri esperti in comunicazione sanitaria, radiologi, medici di base, ostetriche e ginecologi), 580 nelle regioni sedi di unità di cancerologia e 839 nelle regioni senza sedi di cancerologia.

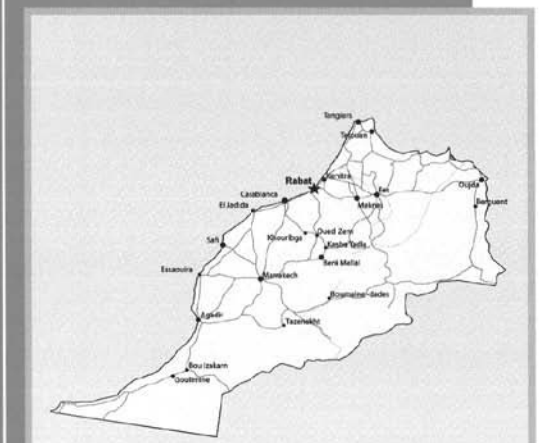
Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Costituzione dell'Unità di gestione del programma Sahara Sud	ordinaria	91010	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI (Unità di Gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 597.024	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegato	08: T1	nulla	Ilrifinanziamento dell'UdG è stato approvato dal CD del 15 marzo 2010. Il consulente italiano è stato reclutato e l'UdG ha assicurato l'operatività del programma per tutto il 2010
Rafforzamento delle capacità dell'Office de Developpement du Sud (fase II) – Programma Sahara Sud	ordinaria	25010	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs: SI (Unità di gestione del Programma Sahara Sud) Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.142.000 (contributo DGCS) + euro 54.000 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	legato	08: T1	nulla	Nel 2010 sono stati definiti i documenti di gara. La gara è stata pubblicata nel novembre 2010 ed è attualmente in fase di aggiudicazione
Fondo studi e consulenze	ordinaria	99810	bilaterale	finanziamento al Governo ex art. 15/FE PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.008.500 + euro 45.438 (contributo Paese)	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegato (art. 15)/ legato (FE)	08: T1	secondaria	L'iniziativa consiste in un fondo ex art.15 con il quale finanziare gli studi e le consulenze necessarie a identificare e formulare iniziative di cooperazione bilaterale. Nel 2010 ha avuto luogo la quarta riunione del CCC in cui sono stati evidenziati i risultati raggiunti durante l'anno
Riqualificazione urbana del quartiere di Tunisi "Piccola Sicilia"	ordinaria	43030 32310	bilaterale	finanziamento al Gov. ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 812.000 (art. 15+FE) (contributo DGCS) + euro 62.500 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	slegato (art. 15)/ legato (FE)	07: T2	nulla	Autorizzata proroga PA di due anni. Nel 2010 si sono tenute una serie di riunioni tecniche. La gara per il concorso di idee è ancora ferma alla Commissione superiore degli Appalti pubblici

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Restauro e riabilitazione del presbiterio di Santa Croce in "Centro Mediterraneo di Arti Applicate" (fase II)	ordinaria	32310	bilaterale	finanziamento al Gov. ex art. 15 (Municipalità di Tunisi) PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 440.188 (contributo DGCS) + euro 31.250 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	slegato (art. 15 e FL)/ legato (FE)	08: T1	nulla	Nel 2010 c'è stato uno scambio di Note per prorogare la validità del Protocollo d'Accordo. La parte tunisina ha anche richiesto alcui emendamenti che non sono stati accettati. Si sono svolte una missione tecnica del MAE e una serie di riunioni tecniche, ma l'esecuzione delle opere necessarie a finalizzare l'iniziativa, responsabilità della municipalità di Tunisi, non sono state realizzate. Da parte italiana si è fatta pressione sulle autorità tunisine per sbloccare l'iniziativa
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	ordinaria	53040	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 96.000.000 (contributo DGCS) + euro 198.100 (contributo Paese)	euro 54.453,92 (FE)	credito d'aiuto 95.000.000/ dono (FL+FE) 1.000.000	CA legato (prima tranche) – parzialmente slegato (10%, seconda tranche)/ FL+FE legato	08: T2-T3 07: T4	nulla	Il programma è stato avviato nell'aprile del 2010 con l'arrivo dell'assistenza tecnica. Si è proceduto alla predisposizione del bando di gara per l'Agenzia tunisina della formazione professionale per un importo stimato di 5 milioni di euro
Metodologie e strumenti di audit dei sistemi irrigui	ordinaria	11430	multi-bilaterale	0011: CIHEAM-IAM di Bari PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 414.930 (contributo DGCS)+ euro 130.000 (contributo Paese)	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	nulla	L'iniziativa intende ottimizzare le tecniche di gestione dell'irrigazione e di controllo dell'utilizzo delle risorse. Nel 2010 sono state svolte attività di formazione, due seminari e misurazioni sul terreno. Il progetto si concluderà nel 2011

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Restauro dei tetti del Museo Nazionale del Bardo	ordinaria	41040	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 305.966	euro 0,00	dono/fondi di contropartita	slegato	08: T1	nulla	Con il progetto verranno effettuati gli studi tecnici e i lavori necessari al restauro delle capriate lignee di sei sale del museo del Bardo. La Convenzione è stata sottoscritta a Tunisi nel marzo 2010. L'attività è cominciata con la missione effettuata dal 19 marzo al 2 aprile 2010
Rafforzamento del Centro di neurologia infantile nell'Istituto nazionale di neurologia di Tunisi	ordinaria	12110	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 550.000 (contributo DGCS) + euro 422.000 (contributo Paese)	euro 550.000	dono (da fondi generati dalla riduzione di tassi di interesse)	slegato	04: T1	secondaria	Con il progetto si vuol migliorare le capacità del servizio di neurologia pediatrica dell'Istituto Nazionale di Neurologia di Tunisi ristrutturandone i locali, fornendo adeguate e più moderne apparecchiature mediche e migliorandone la qualità attraverso azioni di assistenza tecnica e formazione, in Tunisia e in Italia
Rafforzamento del Centro di Neonatologia dell'ospedale "Charles Nicolle"	ordinaria	12110	bilaterale	affidamento altri enti: Governo tunisino PIUs:NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.550.000 contributo (contributo DGCS)992.000 (contributo Paese)	euro 442.000	dono (da fondi generati dalla riduzione di tassi di interesse)	slegato	04: T1	secondaria	Con il progetto ci si propone di migliorare le capacità del servizio di neonatologia dell'ospedale Charles Nicolle di Tunisi ristrutturandone i locali, fornendo adeguate e più moderne apparecchiature mediche e migliorandone la qualità attraverso azioni di assistenza tecnica e formazione, in Tunisia e in Italia

MAROCCO



Nel 2010 la ripresa dell'economia marocchina – cominciata nel 2008 – ha subito il contraccolpo della crisi economico-finanziaria internazionale. La crescita economica registrata è stata trainata dalla domanda interna e dalla ripresa delle attività non agricole, con una crescita media del pil del 4%. Il settore agroalimentare, elemento trainante dell'economia, dopo una crescita record del 26,6% nel 2009, dovuta alla fortunata annata agricola (102 milioni di quintali di cereali prodotti), ha subito una flessione del 5,3%. Il comparto secondario (industrie, miniere, edilizia e lavori pubblici), che nel 2009 aveva registrato per la prima volta in cinque anni una crescita negativa del 2,6%, dovuta principalmente alla pressochè totale stagnazione dell'attività produttiva dell'industria meccanica e mineraria, nel 2010 ha visto una positiva inversione di tendenza con una crescita del 5,1%. L'annunciata allocazione per il periodo 2008-2012 di 11 miliardi di euro per lo sviluppo infrastrutturale e sociale si è tradotta in un sostenuto sviluppo del settore dei lavori pubblici, che continua a beneficiare delle grandi opere di modernizzazione delle infrastrutture di base, dell'ammodernamento delle zone industriali e turistiche e dell'esecuzione dei progetti per habitat sociale, per cui il Governo ha impegnato 163 miliardi di DH (circa 14,5 miliardi di euro), ovvero un 20% in più rispetto al 2009. Il terziario si è dimostrato molto dinamico. Nel turismo la contrazione del potere d'acquisto nei paesi da cui proviene il flusso turistico verso il Marocco ha imposto al Ministero del Turismo e dell'artigianato di rivedere al ribasso gli obiettivi di *Vision 2010*, (raggiungere entro il 2010 10 milioni di turisti e a portare al 20% l'incidenza del settore sul pil). Nonostante ciò, il numero di turisti è aumentato dell'11,4% sul 2009. Le telecomunicazioni hanno mantenuto il *trend* positivo, favorito soprattutto dalla dinamicità del mercato della telefonia, sia mobile che fissa. Complessivamente, nel 2010 l'impatto della crisi internazionale si è tradotto per il Marocco in una lieve ripresa dell'*export* (che ha contribuito alla crescita del pil per l'1,9%) e a un ulteriore calo (18,6%) degli investimenti e dei prestiti esteri, che ammontano a soli 10.845,3 miliardi di DH. Tuttavia la domanda interna è cresciuta grazie alla Legge finanziaria e all'erogazione di crediti agevolati pari al +17,3%. La strategia del Governo, dunque, punta a limitare gli effetti della crisi, sfruttando le possibili opportunità che portano il Marocco a proporsi come Paese di potenziali investimenti remunerativi.

A fronte di questo quadro macroeconomico, continua a registrarsi un netto ritardo in ambito sociale, che colloca il Marocco al 114° posto su 169 per Indice di sviluppo umano, dietro agli altri paesi del Maghreb (Tunisia e Algeria) e all'Egitto. I dati più preoccupanti sono quelli relativi alla disoccupazione, alla diffusione dell'analfabetismo e alla sanità. La disoccupazione, infatti, è rimasta attorno ai livelli del 2009 (9,1%), ma il problema sta nel fatto che interessa soprattutto la popolazione urbana (13,8% nel 2008 e 13,7% nel 2009) pur con una diminuzione del tasso di disoccupazione dei diplomati e dei giovani tra i 15 e i 24 anni, pari, entrambi, allo 0,5%. In materia di genere, la disoccupazione ha continuato a interessare soprattutto le donne (9,6% contro l'8,5% degli uomini). In linea con l'ultimo triennio, è il privato a dare più lavoro (90% della popolazione attiva, a fronte di un 10% impiegato nel pubblico e semipubblico). Secondo la Banca Mondiale, la popolazione vulnerabile è comunque pari a circa il 40%, con un marocchino su cinque che vive sotto la soglia di povertà. La popolazione femminile è anche quella più colpita dall'analfabetismo (al 54,7% contro il 30,8% degli uomini), che raggiunge nelle campagne anche il 75%. Di fronte a un *gap* di alfabetizzazione tra i più alti nel mondo arabo (38,35%), e considerato questo bilancio molto negativo, il Marocco ha formulato un "Programma d'urgenza 2009-2012" per correggere i malfunzionamenti del sistema educativo in vista della realizzazione della cosiddetta "Scuola del domani", a partire dal 2012. Anche la situazione sanitaria continua a mostrare una debolezza strutturale, dovuta alla carenza di personale medico specializzato (1 medico su 1.800 abitanti, mentre in Europa la media è di 1 su 373), alle ridotte assunzioni pubbliche e alla tendenza dei giovani medici a concentrarsi nelle città dove hanno seguito gli studi, a scapito delle zone rurali.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO INDH

La INDH (*Initiative Nationale pour le Dévelopment Humain*) è il simbolo più concreto dell'azione istituzionale in campo sociale. Lanciata da Re Mohammed VI nel maggio 2005, tale iniziativa vuole alzare il tasso di sviluppo umano con un approccio partecipativo e decentrato che coinvolge società civile, collettività locali, autorità centrali e comunità internazionale. L'INDH riprende e fa propri gli Obiettivi del Millennio sottoscritti dal Marocco, e sin dal suo avvio ha costituito la cornice strategica non solo per la maggior parte delle iniziative di ministeri ed enti governativi, ma anche per alcune tra le iniziative italiane di Aps proseguite e avviate nel 2010. Al programma hanno contribuito vari donatori tra cui l'Italia. Il programma è terminato nel 2010, e nel 2011 sarà avviato un nuovo impegno INDH opportunamente riorganizzato, così da correggerne le inevitabili disfunzioni iniziali.

La Cooperazione italiana

L'intervento della Cooperazione italiana, si concentra principalmente sui MDGs che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (5 e 7) e su quelli che presentano uno stato d'avanzamento complessivamente elevato, benchè non omogeneo (1 e 8). Nell'ambito dell'Obiettivo 1, nel 2010 è proseguito il programma di conversione del debito per le iniziative di lotta alla povertà, articolato in tre componenti: sostegno all'INDH, realizzazione di infrastrutture nell'ambito del PNRR (*Plan National Routes Rurales*) e promozione della *governance* e della società civile. Nella stessa linea s'inserisce anche l'iniziativa di sostegno alle associazioni di microcredito marocchine impegnate nella lotta alla povertà avviata nel 2010. Appartengono allo stesso macrosettore anche i progetti su migrazione e sviluppo, poichè si ritiene che la situazione di precarietà economica costituisca un impulso alla costruzione di progetti migratori irregolari. A questo proposito è stato concepito il progetto Salem (*Solidarité avec les énfants*) che interviene sulle cause profonde della migrazione irregolare dei minori della provincia di Khouribga.

La Cooperazione italiana interviene nella lotta alla povertà con interventi molto diversificati: ne sono esempio le iniziative promosse dalle nostre Ong a sostegno dell'impiego attraverso la formazione professionale (Cesvi); dello sviluppo agricolo (Cefa); della salvaguardia del patrimonio culturale (Cospe); della promozione del settore artigianale (Coopi). Riguardo agli Obiettivi ancora lontani

dall'essere raggiunti, il progetto a sostegno della rete dei servizi sanitari di base nella Provincia di Settat mira a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione di una delle province rurali più povere del paese, puntando a proteggere le fasce più vulnerabili (05). Specialmente dedicata alla tutela della salute materna e infantile è l'iniziativa promossa dalla Ong RC che vuole consolidare le strutture di salute sessuale e riproduttiva nella città di Oujda. Infine, la nostra Cooperazione ha rinnovato l'impegno duraturo per la sostenibilità ambientale (07), assunto negli anni passati, finanziando il Programma nazionale di approvvigionamento idrico (Pager) nella Provincia di Settat. Il 2010 è stato un anno di transizione in quanto ha visto – dopo la conclusione della prima fase del progetto – l'avvio della seconda fase. A oggi, il contributo italiano ha garantito l'approvvigionamento idrico di più di 26.500 abitanti della provincia, soprattutto in ambito rurale. La scelta di intervenire prioritariamente in quest'ambito contraddistingue la cooperazione italiana ed è motivata dalla volontà di ridurre lo scarto socio-economico tra zone rurali e urbane che si traduce nell'asimmetria di sviluppo umano caratteristica del Paese. Per quanto riguarda l'Obiettivo 8, ovvero la creazione di una *partnership* globale per lo sviluppo, va segnalato, come esempio positivo per il suo raggiungimento, il progetto gestito dall'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) "Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione". Esso mira a migliorare la competitività delle imprese marocchine svantaggiate nei mercati internazionali, promuovendone l'associazione in consorzi.
Per i crediti d'aiuto, nel 2010, vi sono state due erogazioni, la prima per il progetto microcredito, di 3.500.000 euro, la seconda per la fornitura all'ONCF di treni Ansaldo Breda per un valore totale di 3.042.787,90 euro.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MAROCCO

Nel 2009, la Cooperazione italiana ha rinnovato il suo impegno per l'efficacia degli aiuti, in linea con la Dichiarazione di Parigi e l'Agenda di Accra e lo ha inserito tra le priorità della programmazione 2009-2011. In relazione al criterio di appropriazione delle strategie di sviluppo da parte del paese partner (*ownership*), l'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare con il Marocco un partenariato orizzontale ed equilibrato, per superare un approccio assistenziale dell'aiuto allo sviluppo, ormai inadeguato alle specificità di questo Paese. Si fa riferimento alla scelta di affidare direttamente alle competenti amministrazioni pubbliche locali l'esecuzione di tutte le iniziative concordate, così come previsto dall'art. 15 del DPR 177/88. Si prevede, ove necessario, il supporto di un esperto italiano nominato *ad hoc*. Le iniziative per cui è stata adottata questa metodologia di finanziamento sono tre: il progetto di miglioramento della sanità di base nella provincia di Settat (Aid 8792); l'iniziativa a sostegno del microcredito nelle zone rurali (Aid 9016); il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (Aid 9203). Per ciò che concerne il progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (Pager) è stata avviata la seconda fase, denominata Pager II. Essa, in linea con il principio di *ownership*, trasferisce la gestione del progetto al partner marocchino (SEEE), stanziando, su un totale di 4.500.000 euro, ben 3.850.000 come finanziamento diretto al Governo di Rabat. Nella stessa ottica, nella programmazione 2009-2010 è stato inserito anche un programma di conversione del debito per il sostegno all'Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano (INDH) e al Programma nazionale per le strade rurali. La scelta di tali modalità di finanziamento e gestione è parsa il primo grande passo non solo per promuovere l'appropriazione locale delle iniziative e l'adeguamento degli aiuti alle strategie di sviluppo nazionali, ma anche per soddisfare il criterio di allineamento con i sistemi del paese partner, ivi compreso quello finanziario (*alignment*). Tale scelta ha inoltre sensibilmente ridotto i costi amministrativi di gestione e di assistenza tecnica. La gestione affidata al Governo beneficiario consente anche la riduzione delle strutture integrate di monitoraggio ed esecuzione del progetto (PIUs), il cui abuso o erroneo utilizzo rischia di ostacolare il rafforzamento delle capacità delle controparti e, talora, di compromettere la complessiva sostenibilità delle iniziative. Nel rispetto dei criteri di *ownership* e *alignment* è stato quindi realizzato l'esercizio di programmazione triennale 2009-2010, finalizzato con la firma nel maggio 2009, a Rabat, di un Memorandum d'Intesa da parte del ministro Frattini e del suo omologo marocchino, Taieb Fassi Fihri. Il documento costituisce il quadro di riferimento in cui s'inserisce la cooperazione bilaterale italo-marocchina e in cui si stabilisce l'impegno finanziario dell'Italia per il triennio. In particolare nel 2010 è proseguita l'azione di attuazione degli interventi previsti nell'accordo. In esso vengono definite le priorità geografiche (regioni del centro e del Nord del paese) e settoriali della cooperazione italo-marocchina per il prossimo triennio, vale a dire: 1. la lotta alla povertà, soprattutto in ambito rurale, con particolare riferimento al miglioramento dell'accesso delle popolazioni vulnerabili all'acqua potabile, all'educazione e all'alfabetizzazione, alle cure sanitarie di base, al microcredito e alla viabilità; 2. la migrazione e il co-sviluppo, e più specificatamente gli interventi sulle cause profonde della migrazione e la creazione di alternative alla migrazione irregolare, nonché alla valorizzazione di migranti come attori di sviluppo nel Paese di origine. Il rafforzamento della società civile – così come l'approccio di genere – costituiscono gli assi trasversali che contribuiscono alla sostenibilità delle iniziative. A seguito del buon lavoro effettuato nel 2009 con la presentazione delle linee guida sull'armonizzazione (ottobre 2009), la DGCS ha proseguito nella rimodulazione degli interventi in maniera coerente con tali linee. Per quanto riguarda i gruppi di lavoro, nel 2010 è terminato il lavoro del gruppo "migrazione e sviluppo" e, in ambito Unione europea, si è proceduto a una riorganizzazione dei gruppi tematici che saranno gestiti dalla stessa delegazione UE in stretto coordinamento con le Nazioni Unite. Alla luce della difficoltà, riscontrata dall'Ocse, di pervenire a una convergenza dei sistemi di rendicontazione dei contributi finanziari esterni e del loro utilizzo, l'Italia prende parte a tutte le iniziative che si muovono nel senso della mutua responsabilità (*mutual accountability*), cosciente dell'utilità di questo approccio per l'effettivo allineamento dell'Aps alle priorità nazionali di sviluppo e il suo inserimento nelle linee budgetarie nazionali. Complessivamente, si attesta una grande trasparenza dell'intervento italiano, dimostrato da un'intensa collaborazione con il locale Ministero dell'Economia e delle finanze, che è il principale interlocutore governativo per la cooperazione allo sviluppo. Altro punto a favore dell'Italia è l'alto tasso di slegamento degli interventi. In questo senso si è deciso di destinare a una nuova iniziativa slegata (Lotta alla povertà attraverso il microcredito) il residuo di una linea di credito legato, stanziata a beneficio delle pmi locali per l'acquisto di beni in Italia. La Cooperazione italiana assicura la propria partecipazione solo alle missioni congiunte di supervisione dell'Iniziativa nazionale di sviluppo umano.

Principali iniziative[12]

Programma di conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	60061
Canale	bilaterale
Gestione	Governo marocchino (ente esecutore: Ministero Economia e finanze)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000 + euro 471.000 (FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 121.666,10 (FL+FE)
Tipologia	conversione del debito
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1-T2
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa, finanziata mediante la conversione del debito del Marocco nei confronti dell'Italia per un valore fino a 20 milioni di euro, intende sostenere lo sforzo delle autorità impegnate nella lotta alla povertà. L'operazione di conversione si attuerà costituendo un fondo italo-marocchino amministrato da un comitato di gestione misto. L'accordo di conversione del debito è stato firmato il 13 maggio 2009 a Rabat dal ministro Franco Frattini con il suo omologo marocchino, Taieb Fassi Fihri. Nel dettaglio, l'iniziativa contribuirà a: 1. Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) per una quota pari al 40% dell'importo oggetto di conversione; 2. "Programma nazionale di strade rurali" (PNRR) per una quota del 50%; 3. Progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH per una quota del 10%.
L'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH) è un vasto programma di lotta alla povertà lanciato dal Re Mohammed VI nel maggio 2005, che si articola in quattro programmi prioritari: 1. lotta alla povertà nelle aree rurali; 2. lotta all'esclusione sociale in ambito urbano; 3. lotta alla precarietà; 4. programma trasversale. Il "Programma nazionale di strade rurali" mira a costruire e riabilitare strade nelle aree rurali più sfavorite per favorire i collegamenti, gli scambi e permettere alla popolazione di uscire dall'isolamento. In terzo luogo, è prevista la realizzazione di un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH, con il contributo delle Ong italiane. Nel 2010 sono stati avviati i progetti selezionati nell'ambito dei programmi identificati nell'accordo intergovernativo.

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

IL CONTRIBUTO ITALIANO

Per quanto riguarda l'INDH, si sottolinea la particolarità del contributo italiano, che mantiene un approccio programma adottato anche da altri donatori, ma consente di monitorare un "campione" costituito da 114 interventi promossi in 13 province e 4 regioni del Regno. I progetti realizzati con il contributo italiano attengono a diversi ambiti: costruzione e riabilitazione di strade rurali; attività di sviluppo rurale e agricolo; attività generatrici di reddito; adduzione di acqua potabile; costruzione di centri di sanità di base e scuole; attività culturali e/o sportive. Per quanto concerne il PNRR, verranno costruite o riabilitate otto strade rurali nella provincia di Azilal, nel centro del Paese, per un totale di 106 km, in 10 comuni rurali, a beneficio di circa 34.000 abitanti.

Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	24040
Canale	bilaterale
Gestione	Governo marocchino (Ministero Economia e finanze)/ affidamento a enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 7.369.600
Importo erogato 2010	euro 135.442,26 (FL+FE)
Tipologia	credito/dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, in linea con le strategie promosse dall'Iniziativa nazionale di sviluppo umano (INDH), mira a contribuire alla lotta contro la povertà attraverso il microcredito. Duplice lo scopo: da un lato, sostenere i microimprenditori esclusi dal circuito formale del credito; dall'altro, contribuire allo sviluppo sostenibile del settore rafforzando le associazioni di categoria (Amc) che saranno consolidate a livello gestionale e/o patrimoniale. L'iniziativa si compone di due progetti: 1. progetto di assistenza tecnica e finanziaria a beneficio delle cinque istituzioni di microcredito più piccole, tra le 13 attive in Marocco. La componente di assistenza tecnica (1,2 milioni di euro a dono) mira al rafforzamento istituzionale. La componente di assistenza finanziaria (1 milione di euro a credito), che si avvarrebbe di una linea di credito (linea microfinanza), è invece destinata a rafforzare la struttura patrimoniale delle Amc e ad accrescere i fondi di credito così da fornire le basi per implementare le innovazioni introdotte grazie al sostegno tecnico; 2. un progetto di assistenza finanziaria per il settore del microcredito, concedendo una linea di credito (linea microfinanza) per rifinanziare le 13 associazioni di microcredito operanti in zone rurali. L'intervento – che intende riallocare i fondi inutilizzati (6 milioni di euro) della linea di credito per le pmi – è veicolato attraverso un finanziamento al fondo JAidA. Le risorse italiane consentiranno il rafforzamento patrimoniale (fondi di credito) di tutte le Amc richiedenti, ovvero di quelle che necessitano di un sostegno finanziario per erogare microcrediti destinati unicamente ai microimprenditori operanti nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento. Nel 2010 sono state finalizzate tutte le attività preliminari per l'avvio del progetto e quelle propedeutiche a porre le basi per l'utilizzo del finanziamento italiano; sono state dunque definite la gestione, l'organizzazione e i contenuti delle attività da realizzare tramite un piano operativo. Per quanto concerne la componente di assistenza finanziaria, si sottolinea l'allocazione totale della prima *tranche* di 2,5 milioni euro a favore di tre associazioni di microcredito locali in un intervallo temporale estremamente ridotto. Le attività relative alla componente di assistenza tecnica, strettamente connesse al lancio della gara d'appalto per la scelta di una società di microfinanza, si prevede saranno avviate entro il primo semestre 2011.

Solidarité avec les enfants du Maroc

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020/10	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: OIM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000	
Importo erogato 2010	euro 358,99 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegato	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, della durata iniziale di 18 mesi, si è concluso nel 2010 con un sensibile incremento dei tempi di esecuzione. Obiettivo è la prevenzione della migrazione irregolare dei minori dalla provincia di Khouribga (particolarmente colpita da questo fenomeno), creando un sistema di protezione con attività di sostegno diretto ai minori svantaggiati e alle loro famiglie e offrendo valide alternative socio-economiche alla migrazione. Per garantire la continuità nel tempo dei risultati del progetto, è stato realizzato un partenariato con l'*Entraide Nationale*, l'ente pubblico marocchino incaricato dell'azione sociale: affidando una parte della gestione delle attività a un ente nazionale si mira ad estendere la metodologia appresa ad altri contesti a rischio, con un effetto moltiplicatore. Nel 2008 sono stati selezionati e formati 12 operatori, il cui compito è la gestione delle attività sul campo a diretto contatto con i minori e le loro famiglie operando in quattro *equipe* di lavoro (reinserimento scolastico, formazione professionale, animazione sociale ed *equipe* trasversale psico-sociale). Nello stesso anno sono iniziati i lavori di ristrutturazione dei locali che ospiteranno le attività con i beneficiari: una campagna di sensibilizzazione sui rischi dell'immigrazione clandestina (in collaborazione con l'Ong Tanmia), il sostegno ai percorsi di formazione professionale e di reinserimento scolastico dei minori e le attività di animazione sociale. Si è inoltre effettuata una ricerca sulle figure professionali maggiormente richieste sul mercato del lavoro, per poter meglio orientare le attività di formazione professionale previste dal progetto. Nel 2010 si sono svolte attività di sostegno all'inserimento sociale, educativo ed economico dei minori svantaggiati a rischio di emigrazione. Sono state inoltre avviate azioni di informazione e sensibilizzazione – creazione di uno sportello d'orientamento e informazione, di un'unità mobile, lancio di una campagna di sensibilizzazione sui rischi della migrazione irregolare – ed è stata avviata una ricerca sugli effetti economici, socio-culturali e politici della migrazione nel contesto locale. Il progetto prevede infine attività transnazionali per promuovere il dialogo e lo scambio di buone pratiche fra enti pubblici e privati che – in Italia e Marocco – sono coinvolti dal fenomeno della migrazione irregolare dei minori, per instaurare collaborazioni durature e favorire un eventuale coinvolgimento della cooperazione decentrata italiana. Come sottolineato nella conferenza finale di "restituzione del progetto" il 27 gennaio 2011, il progetto ha consentito di creare una struttura, il Centro Salem, che è oggi un luogo di aggregazione comunitaria, di ascolto e di orientamento per i giovani della città di Khouribga.

Programme for Stranded Migrants in Libya and Morocco

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: OIM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 750.000 a carico MAE-DGCS + euro 300.000 stanziate dal Ministero dell'Interno	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegato	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, iniziato nell'aprile 2009, è terminato il 31 luglio 2010 anche se inizialmente si prevedeva una durata di 12 mesi. Il prolungamento delle attività, richiesto e approvato dalla CE a marzo 2010, è stato reso possibile per la disponibilità di fondi aggiuntivi di Svizzera e Gran Bretagna. Il progetto regionale mira al ritorno volontario di 2.000 migranti, irregolarmente presenti in Libia e in Marocco. La disponibilità di fondi ulteriori ha tuttavia permesso di accompagnare più di 2.250 migranti. Quest'iniziativa punta a ridurre i costi sociali della migrazione irregolare proponendo una soluzione conveniente ai migranti che si trovano a fronteggiare gravi difficoltà: si offre, oltre alla possibilità di rimpatriare, un servizio di assistenza medica e l'opportunità di iniziare un'attività generatrice di ingressi nel paese d'origine. Sono stati selezionati due paesi d'origine – il Mali e il Niger – per realizzare una componente specificamente dedicata al reinserimento socio-economico dei migranti, mettendo in rete le associazioni locali che forniscono servizi e orientamento ai migranti di ritorno e monitorando i progetti di reinserimento attivati. Altro obiettivo del progetto è il rafforzamento istituzionale delle strutture nazionali di gestione dei flussi migratori nei paesi di transito, per migliorare i servizi di ricezione dei migranti potenziando i dispositivi di tutela dei diritti umani. In quest'ottica nel 2009sono stati realizzati due database destinati a raccogliere i dati sulla comunità dei migranti in transito in Libia e in Marocco. In particolare, per ogni migrante assistito nell'ambito del progetto, è prevista la realizzazione di una scheda personale nella quale si registrano: età, nazionalità, stato di salute, condizioni socio-economiche, livello d'istruzione, percorso migratorio ed eventuale *status* di richiedente asilo. Il progetto ha permesso l'assistenza al ritorno volontario di 2.067 migranti (1.002 dalla Libia e 1.065 dal Marocco) da 25 diversi paesi d'origine. L'assistenza comprende *screening* medico, facilitazione dei documenti di viaggio, in collaborazione con le autorità dei paesi d'origine, organizzazione dell'itinerario e preparazione di un progetto di reinserimento socio-economico. La registrazione dei migranti aderenti al programma presso gli uffici Oim si è chiusa nel febbraio 2010. Per il Marocco un'attenzione particolare è stata dedicata alla prevenzione dell'HIV/AIDS, attraverso il coinvolgimento dell'associazione ALCS (*Association de Lutte contre le SIDA*) che ha permesso l'attivazione di un servizio di *counseling* e sensibilizzazione, nonché l'assunzione dei costi di trattamento della malattia per i casi identificati. Nel 2010 è stato prodotto un rapporto di valutazione esterna indipendente, condotto da sette ricercatori dell'ISPI, per formulare le conclusioni e le raccomandazioni utili all'Oim per pianificare futuri interventi. Per la valutazione sono state effettuate tre missioni di raccolta dati a Bamako, Niamey e Rabat (maggio 2010). Le attività di identificazione delle Ong locali preposte al supporto nel monitoraggio e integrazione dei migranti tornati nei paesi di origine si sono concluse con le due missioni di identificazione in Nigeria e Camerun (marzo 2010). Infine, una conferenza di chiusura si è svolta in Mali nel mese di luglio.

Spazio di convivialità multiculturale e pluriconfessionale – Progetto di valorizzazione della Medina di Tangeri

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore OCSE-DAC	43030/16061/25020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: COSPE	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi		NO
Importo complessivo	euro 797.417 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 188.217,70	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	01: T1-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa intende valorizzare l'antica Medina di Tangeri e contribuire all'inversione della tendenza al degrado sociale e urbano. Si articola su tre assi prioritari di intervento: 1. recupero e restauro conservativo di tre siti di interesse storico e architettonico e loro promozione sociale e culturale: Maison Guennoun, Borj Hajouni, Borj Dar Baroud; 2. rafforzamento istituzionale delle associazioni locali di quartiere e promozione e sostegno di un *network* che coinvolga associazioni locali e attori di sviluppo, locali e internazionali; 3. accompagnamento e sostegno ad attività economiche all'interno della Medina, per rafforzarne il tessuto socio-economico. Seguendo una logica di sviluppo integrato, l'iniziativa promuove quindi il riconoscimento e la valorizzazione dei beni storici, culturali e ambientali del luogo; lo studio e la proposta concreta di azioni pilota di recupero; un piano strutturato di formazione per creare nuove e più qualificanti forme di impiego. Il termine delle attività, inizialmente fissato per il 2010, è stato prorogato al 6 agosto 2011 – data di effettiva conclusione del progetto – per consentire alcuni aggiustamenti.

Programma di sviluppo agricolo integrato nei comuni rurali di Sidi Boumehdi e Meskoura

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore OCSE-DAC	31120/11230	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: CEFA	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.309.659 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 21.596,19 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, avviata nel settembre 2005, è stata concepita come rafforzamento delle attività svolte in precedenza dalla stessa Ong Cefa nel comune rurale di Sidi Boumehedi e come estensione dell'intervento al vicino comune rurale di Meskoura. Obiettivo generale del progetto è il miglioramento delle condizioni nell'area interessata, attraverso un processo di autosviluppo sociale ed economico delle comunità. Componenti fondamentali del progetto sono: a. la formazione (dall'alfabetizzazione di uomini e donne fino alla formazione professionale); b. il miglioramento e la diversificazione delle attività produttive locali. Tra le attività completate si ricordano: la costruzione di un impianto di irrigazione goccia a goccia e di una vasca di raccolta dell'acqua; l'apertura di un centro culturale (a Sidi Bouhmedi); l'asfaltamento della strada provinciale che collega il comune di Sidi Bouhemedi alla cittadina di Beni Khloug. È stata promossa una filiera biologica per menta e ulivi e, nel quadro del programma parascolastico, una fattoria pedagogica destinata ad accogliere scolaresche in visita alle attività del progetto. Il progetto ha creato e sostiene, inoltre, la cooperativa di tessitura femminile "Beni Meskine", formata da 32 donne della zona.

Assisted Voluntary Return and Reintegration

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore OCSE-DAC	16020/50	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: OIM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 285.000 (DGMM)	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuole assistere il ritorno volontario nei paesi di origine dei migranti irregolari presenti in Marocco, con attività mirate di reinserimento formulate sulla base delle capacità, esigenze e aspirazioni dei singoli beneficiari. Grazie alla collaborazione degli uffici OIM nei paesi di origine, i migranti di ritorno possono usufruire di attività di formazione, assistenza medica, sostegno alla scolarizzazione per i minori, finanziamento di microprogetti (prevalentemente piccole imprese commerciali). Il costo medio di ogni intervento è di 600 dollari (oltre a circa 400 dollari per le spese di gestione e viaggio), pagati in più rate per monitorare l'avanzamento del progetto individuale. La durata dell'accompagnamento è di 3 mesi, oltre i quali i beneficiari – qualora dovessero avere ancora bisogno di sostegno – dovrebbero rientrare nel sistema di assistenza sociale locale. Tali attività di accompagnamento sono estremamente importanti per consentire ai migranti di ritorno di reintegrarsi economicamente e socialmente, riducendo la stigmatizzazione e l'esclusione che spesso incontrano e il rischio che ritentino la carta dell'emigrazione irregolare. Il progetto mira inoltre a ottenere un effetto positivo nel sensibilizzare i potenziali migranti sui rischi dell'emigrazione clandestina, grazie alla testimonianza dei migranti di ritorno. L'iniziativa, lanciata grazie ad un finanziamento delle Cooperazioni svizzera e belga nel 2007, ha coinvolto – nel 2008 – diversi donatori europei (Svizzera: euro 180.000; Norvegia: euro 25.000; Italia MAE-DGMM: euro 285.000, Belgio: euro 280.000; Paesi Bassi: euro 110.000). Viste le numerose richieste presentate direttamente da candidati al ritorno volontario, è stato inoltre richiesto un finanziamento alla Commissione europea (programma tematico "Migrazione e Asilo") per proseguire attività analoghe con il progetto "Regional Assisted Voluntary Return and Reintegration (AVRR) Programme for Stranded Migrants in Libya and Morocco". Dopo un'estensione di due mesi, il progetto si è concluso nel gennaio 2010, con la conferenza di chiusura.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Consolidamento delle strutture di salute sessuale e riproduttiva in Marocco	ordinaria	13020	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 764.800 a carico DGCS	euro 243.943,82	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T2	secondaria	Scopo del progetto è migliorare le condizioni socio-sanitarie dell popolazione nella provincia di Oujda. Nel 2008 è stato aperto il primo consultorio e avviate le prime attività di formazione e sensibilizzazione del personale sanitario. Queste sono proseguite nel 2009 e 2010, supportate dalla fornitura di servizi medici e di consulenza sociale, giuridica e psicologica
Sostegno alla rete dei servizi sanitari di base della Provincia di Settat	ordinaria	12220 12230	bilaterale	finanziamento Governo ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.979.030	euro 196.876,35 (FL+FE)	dono	slegato (art. 15)/ slegato(FL) legato (FE)	05: T1	secondaria	Obiettivo è il sostegno alla rete dei servizi sanitari di base nella Provincia di Settat attraverso: riabilitazione di 23 dispensari; formazione di 225 dipendenti della sanità provinciale di Settat; sostegno all'unità di pianificazione – regionalizzazione e all'equipe di supervisione delle tre direzioni provinciali della Regione Chaouia Ouardigha. L'iniziativa è stata approvata a dicembre 2007; nel 2009 sono state finalizzate tutte le attività preliminari per avviare il progetto; i lavori di bonifica dei centri sanitari sono in fase di realizzazione e la formazione sanitaria verrà ultimata nel 2011
Contributo italiano al Programma d'approvvi-gionamento idrico delle popolazioni rurali	ordinaria	14030	bilaterale	finanziamento Governo ex art. 15/diretta (FL+FE) PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.500.000	euro 1.064.709,04	dono	slegato (art. 15)/ slegato(FL) legato (FE)	07: T3	secondaria	Il nuovo Pager è la naturale continuazione ed evoluzione del precedente intervento. Nel 2010 il progetto è stato avviato, la prima tranche dei fondi al Governo è stata conferita e si sono avviate le gare per effettuare i lavori

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione	ordinaria	25010	multi-laterale	OOII: UNIDO PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 678.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T2	nulla	L'iniziativa mira ad assistere le autorità nazionali e locali nel consolidare e rafforzare le azioni istituzionali per favorire la creazione di consorzi per l'esportazione. Tra il 2009 e il 2010 si è proceduto a formalizzare un partenariato con le reti di Marrakesh e Oujda, a consolidare i consorzi già esistenti e a creare 5 nuovi consorzi
Riqualificazione del patrimonio culturale dell'oasi di Figuig	ordinaria	25010	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 827.048,65 a carico DGCS	euro 8.787,03 (solo oneri)	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria	Obiettivo è di contribuire alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico dell'oasi di Figuig, al confine con l'Algeria. È prevista la conservazione di vari edifici, la riqualificazione del palmeto a fini turistici, attività di rafforzamento e coordinamento del quadro associazionistico locale, sostegno alla municipalità per una migliore gestione delle risorse territoriali, miglioramento delle condizioni abitative

MAURITANIA



Deserto, piane impervie, conche e dune caratterizzano il suolo della Mauritania che, con un clima caldo e secco, una pluviometria aleatoria e una ridottissima percentuale di suolo arabile (0,2%), sono alla base delle condizioni di estrema povertà in cui vive la sua popolazione, nonché del persistente esodo verso i centri urbani. Nel Rapporto dell'UNDP sullo Sviluppo umano 2010 il Paese è al 136° posto ma, pur rientrando tra i paesi a sviluppo umano medio anziché debole, la Mauritania rimane in grave difficoltà. Lo dimostrano un tasso di crescita del pil molto contenuto (2,2% nel 2008 e 2,3% nel 2009); il pil medio pro capite di 1.927 dollari e il fatto che il 63% della popolazione vive con meno di due dollari al giorno. Inoltre, circa il 45% è analfabeta (per le donne la percentuale sale al 57%) e il 40% non ha garantito l'accesso all'acqua potabile.
Il Presidente Sidi Ould Cheikh Abdallahi, primo Capo dello Stato eletto nell'aprile del 2007 dopo 29 anni di potere militare, è stato destituito nell'agosto 2008 da una giunta militare, compromettendo la fiducia delle istituzioni internazionali e le possibilità di aiuti finanziari, nonché il processo di democratizzazione. In seguito al colpo di Stato, l'UE ha congelato gli aiuti alla Mauritania, avviando la procedura di consultazione prevista dall'art. 96 dell'Accordo di Cotonou, limitando le attività di cooperazione a quelle in corso e alle iniziative a carattere umanitario o a diretto beneficio delle popolazioni. Solo con le elezioni svolte nel 2009 le sanzioni sono state rimosse: le operazioni di voto sono state, infatti, giudicate eque anche se hanno portato all'elezione proprio dell'ex generale Abdel Aziz, fautore del colpo di stato. L'attuale Governo ha di fronte principalmente sfide economiche e la minaccia del terrorismo islamico transnazionale, soprattutto il movimento Aqmi (Al Qaida nel Maghreb islamico) che opera da basi nel deserto del Sahel e, pur preferendo bersagli occidentali, occasionalmente attacca anche le forze armate mauritane.
L'urbanizzazione rapida, seguita alla siccità degli anni '70 e '80, con conseguente sedentarizzazione di una società tradizionalmente nomade, ha determinato un importante impegno del Governo nello sviluppo del settore terziario (amministrazione, infrastrutture, telecomunicazioni). Il settore primario, soprattutto l'allevamento, pur se scarsamente produttivo, resta comunque vitale per l'economia del Paese. Dipendente dall'Europa per il 46% delle importazioni, e per il 54% delle esportazioni, la Mauritania vive dell'estrazione del ferro e, in minor percentuale, di quella di rame e oro. La produzione di petrolio e di gas naturale, promettente nel 2001, è recentemente diminuita d'importanza. Le entrate derivanti dal turismo sono in ribasso, ed è quanto mai improbabile una ripresa a breve termine. Le acque oceaniche della Mauritania, tra le più ricche del mondo, sono oggi minacciate dalla concorrenza dei pescherecci stranieri.
Come evidenziato dal FMI, alcuni fattori contrastano lo sviluppo economico e sociale del Paese. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere) rende l'economia assai fragile e vulnerabile, in balia di eventi esterni come siccità, invasione di cavallette, andamento dei mercati. L'ampiezza del territorio e la dispersione delle agglomerazioni generano costi molto elevati in termini di infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari), già peraltro insufficienti in città, dove l'urbanizzazione massiva e la giovane età della popolazione hanno accentuato la domanda di servizi sociali. Un quadro istituzionale poco competente su programmazione e gestione economica è stato poi alla base di scelte negative fino ai primi anni '80, e ha avuto come conseguenza il superindebitamento del Paese.
L'adozione nel 2001 del Quadro strategico di lotta alla povertà (CSLP) per il 2001-2015, i cui principali obiettivi coincidono con quelli della III Conferenza dell'ONU sui PMA (Programma d'azione di Bruxelles 2001-2010) e dell'Assemblea Generale dell'ONU del 2000 (Dichiarazione del Millennio), caratterizzato da un approccio partecipativo di tutti gli attori interessati (Governo, amministrazione, società civile, settore privato, partner allo sviluppo), approvato dalle IFI e messo in opera con successo nei primi anni, ha permesso alla Mauritania di raggiungere il termine finale dell'iniziativa HIPC nel giugno del 2002, con il conseguente annullamento del debito, anche da parte dell'Italia. Tuttavia, la prima fase della messa in opera del CSLP (2001-2005) si è chiusa con una crescita del pil molto inferiore (media annuale del 4,6%) a quella giudicata inizialmente necessaria per far regredire la povertà in modo significativo (7%). Al settembre 2009, l'impegno complessivo messo a disposizione dalla Banca Mondiale in Mauritania ammonta a circa 1,14 miliardi di dollari, comprendenti sia doni che crediti. Finanziati dall'IDA, attualmente sono in corso 17 progetti nazionali e regionali (concernenti principalmente i settori dello sviluppo urbano e rurale, dell'educazione e della salute) per un importo complessivo di 413 milioni di dollari, di cui 175 ancora da erogare. Dopo il colpo di stato del 2008, in risposta alla crisi dei prezzi dei generi alimentari, la Banca Mondiale ha inoltre previsto un ulteriore dono di 9 milioni di dollari.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana interviene in Mauritania sopratutto nei settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare, con iniziative in gestione diretta o affidate ad agenzie ONU. Nel 2010 è

I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Il processo di applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro è poco avanzato ed è stato bloccato per un anno per il colpo di stato dell'agosto 2008. Dopo l'elezione del nuovo Presidente il processo è stato ripreso dai principali donatori. Riguardo alle indicazioni di priorità, come richiesto dal Codice di condotta, nel recente documento di linee guida e indirizzi di programmazione 2009-2011 l'Italia ha posto la Mauritania come paese a priorità 2. L'Italia si è impegnata, in occasione della riunione del Gruppo consultivo a Parigi a fine 2007, a concedere alla Mauritania finanziamenti a dono per 12 milioni di euro per il triennio 2008-2010 a sostegno del Piano triennale di sviluppo 2008-2010 e del Piano di investimenti pubblici. Il 22 e 23 giugno 2010 si è svolta a Bruxelles la Tavola rotonda dei partner allo sviluppo della Mauritania, in occasione della quale il Governo ha illustrato gli orientamenti strategici per lo sviluppo del Paese. I settori chiave saranno: economia e finanze pubbliche, trasporti, risorse idriche, energia e istruzione. Le istituzioni finanziarie internazionali hanno sottolineato la necessità che gli orientamenti strategici del Governo pongano maggiore enfasi sull'agricoltura per accrescere la sicurezza alimentare e assorbire parte della disoccupazione giovanile.

stata conclusa un'importante iniziativa di sostegno alla sicurezza alimentare nelle regioni settentrionali del Paese. Nello stesso settore, ma con modalità e zone d'intervento differenti, è stata avviata a ottobre una nuova iniziativa di lottà alla povertà, affidata in gestione – come il precedente progetto – al Commissariato nazionale per la sicurezza alimentare. Si segnala, inoltre, un intervento nel settore del patrimonio culturale con la Regione Friuli-Venezia Giulia, conclusosi nel 2010, e un progetto promosso dall'Ong *Terre des Hommes*-Italia per la creazione di un centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la Legge a Nouakchott.
Sono, infine, in corso due iniziative realizzate dall'IFAD cui l'Italia contribuisce: un intervento di sicurezza alimentare in risposta all'aumento dei prezzi avviato a luglio 2009 (contributo di 1,99 milioni di dollari) e un "Programma di lotta alla povertà rurale e di appoggio alle filiere" iniziato a ottobre 2010 (contributo di 2 milioni di dollari).

Principali iniziative[13]

Riduzione della povertà, di sostegno alla sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle Wilayas di Adrar e di Inchiri

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010/43030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/finanziamento al Governo ex art. 15 (affidamento altri enti: Commissariato per la sicurezza alimentare)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.325.248
Importo erogato 2010	euro 293.539,47
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa intende migliorare le condizioni delle fasce più vulnerabili della popolazione con attività di sicurezza alimentare, lotta alla povertà e solidarietà sociale nelle regioni settentrionali dell'Adrar, Inchiri, Tiris Zemmour e Dakhlet Nouadhibou. Il progetto è dotato di un fondo per gli investimenti di 2.500.000 euro, da utilizzare per microprogetti comunitari nei settori dell'agricoltura, educazione, sanità e attività generatrici di reddito. Nel 2009 le attività sono regolarmente proseguite ed è stata erogata la seconda *tranche* del finanziamento, pari a circa 1.500.000 euro. Nel periodo marzo-aprile 2009 si è svolta una missione congiunta di valutazione *in itinere* condotta da un consulente italiano e da uno maritano; essa ha confermato il positivo andamento delle attività e proposto alcuni aggiustamenti alle procedure adottate. Sono proseguiti i progetti già avviati e sono stati approvati e avviati circa 50 nuovi microprogetti per circa 500.000 euro. Nel quadro delle attività della componente nutrizione sono stati aperti e/o riabilitati 64 centri di alimentazione comunitaria (Cac) e 10 mense scolastiche. È stata inoltre assicurata la formazione al personale locale impegnato nei Cac e nelle mense scolastiche, oltre che l'acquisto delle attrezzature necessarie al funzionamento. Il progetto vuole anche rafforzare i processi di decentramento in corso nel Paese favorendo, tra l'altro, la partecipazione diretta delle comunità e delle istituzioni locali alla pianificazione e realizzazione degli interventi di sviluppo di cui sono i diretti beneficiari. Per facilitare questi processi è stata coinvolta l'Ong italiana LVIA. Il progetto si è concluso con pieno raggiungimento degli obiettivi nel 2010. La chiusura amministrativa avverrà il 31 marzo 2011.

Salvaguardia delle biblioteche del deserto

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150/16061
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti: Regione Friuli-Venezia Giulia
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 740.000 a carico DGCS (contrib. FVG+FE)
Importo erogato 2010	euro 23.472,80 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto riguarda la conservazione e la restaurazione di un patrimonio culturale bibliografico stimato in circa 30.000 esemplari: la principale raccolta oggi esistente di fonti rappresentative della cultura araba. Riguarda, in particolare, gli esemplari custoditi nelle biblioteche di quattro città storiche del paese: Chinghetti, Oualata, Ouadane e Tichitt. Le attività riguardano principalmente azioni di formazione che rafforzino le competenze nella conservazione dei manoscritti. Il progetto è realizzato con il contributo tecnico e finanziario (147.665 euro) della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel 2009 sono state completate tutte le attività di formazione a favore di 12 specialisti, nonché di riabilitazione ed equipaggiamento del laboratorio centrale e di quattro laboratori periferici. Il progetto si è concluso a inizio 2010 con piena soddisfazione delle controparti.

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	52010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/finanziamento al Governo ex art. 15 (affidamento altri enti: Commissariato per la sicurezza alimentare)

PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.508.800
Importo erogato 2010	euro 1.070.900
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15+FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa vuole contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare in tre regioni del centro-est mauritano (Saba, Tagant, Hodh-Echarghi) nelle quali si registrano elevati livelli di insicurezza alimentare. Prevede interventi diretti, da un lato, a rafforzare in modo sostenibile le capacità delle popolazioni a far fronte all'insicurezza alimentare; dall'altro, a promuovere l'educazione nutrizionale e alimentare delle popolazioni. Le attività sono cominciate il 19 ottobre 2010 con il Comitato di pilotaggio e l'approvazione del piano operativo per la prima annualità. Come prossime attività sono previste la redazione del manuale di procedure, l'organizzazione della struttura di gestione del programma e la preparazione della gara d'appalto per le Ong.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la Legge a Nouakchott	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Fondazione Terres des Hommes Italia PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 859.203 a carico DGCS	euro 121.011,42	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria	L'iniziativa intende creare una struttura alternativa al carcere minorile di Nouackhott per ospitare minori di ambo i sessi in conflitto con la legge e accompagnarli in un percorso di recupero e reintegrazione sociale. L'inaugurazione ufficiale della struttura è stata effettuata il 28 di novembre 2010 in occasione del cinquantenario dell'indipendenza della Mauritania
Programma di sminamento nelle regioni del Nord:Daklet, Nouadhibou e Tiris Zenmur APPROVATO IL 28 DICEMBRE 2010	ordinaria	15250	multi-bilaterale	00II: UNDP	euro 70.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1	nulla	Il programma ha l'obiettivo di realizzare inchieste tecniche per mettere in sicurezza le popolazioni e gli animali nelle zone in cui si sospetta la presenza di mine
Aiuti alimentari di zucchero e olio	ordinaria	52010	bilaterale	affidamento altri enti: Commissariato alla sicurezza alimentare PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 600.000	dono	slegato	01: T3	nulla	Come già nel 2009, nel 2010 sono stati forniti aiuti alimentari attraverso il Commissariato alla Sicurezza alimentare. Il Protocollo di attuazione dell'iniziativa è stato firmato nel luglio 2010

ALGERIA



A fronte di un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo, la situazione socio-economica lascia inalterata la tensione sociale tra le fasce a reddito basso che non partecipano ai benefici della crescita e sperimentano un deterioramento del loro potere d'acquisto per l'aumento dei prezzi al consumo. Il malcontento presente in molti strati della popolazione ha origine nel basso salario minimo garantito (150 euro mensili); nell'elevata disoccupazione giovanile (con punte fino al 30%), soprattutto tra i laureati; nelle carenze abitative; nella corruzione e nell'inefficienza del settore pubblico, che esercita uno stretto controllo sull'economia del Paese. La soluzione dei problemi economici e sociali appare un obiettivo ancora lontano e il rischio di tensioni sociali è elevato.
La *performance* macroeconomica si è comunque mantenuta su livelli positivi (il pil è cresciuto del 3,9% nel 2010) e la crescita nei prossimi anni sarà guidata dai settori che maggiormente beneficiano del programma di investimenti pubblici – rinnovato fino al 2015 con 286 miliardi di dollari – e focalizzato sul processo di diversificazione dal settore *oil*: infrastrutture, sviluppo rurale e settori sociali. Dagli ultimi dati dell'Ufficio nazionale di statistica algerino (Ons), risulta che la popolazione dell'Algeria ammonta, al 1° gennaio 2011, a 36,3 milioni di abitanti, contro i 35,6 milioni dell'anno precedente; il tasso di disoccupazione è all'8,1% per gli uomini e al 19,1% per le donne. I più colpiti dalla disoccupazione sono i giovani di età tra i 16 e i 24 anni (21,5%).

La Banca Mondiale nota come l'Algeria abbia avuto una crescita sostenuta e migliorato il livello di equità sociale grazie soprattutto agli ambiziosi programmi di investimento pubblico realizzati nell'ultimo decennio. La BM attribuisce tale *performance* a un *mix* di gestione macroeconomica e politica finanziaria prudente e aumento delle entrate da idrocarburi. Tali elementi, combinati con una politica di controllo del debito estero, hanno permesso di resistere meglio di altri paesi all'impatto della crisi economica globale. La Banca raccomanda tuttavia che le autorità pubbliche migliorino il clima per gli affari e gli investimenti, la gestione della spesa pubblica, diversifichino l'economia e il sistema produttivo e aumentino il livello di apertura al commercio internazionale[14].

COORDINAMENTO DEI DONATORI

Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali donatori. Oltre al sistema delle Nazioni Unite, costituito dalle principali agenzie (UNDP, UNIDO, FAO) operanti in settori rilevanti per lo sviluppo umano, sono rappresentate la Banca Mondiale, il Comitato Internazionale della Croce Rossa attivo nella diffusione del diritto internazionale umanitario e la Delegazione UE, i cui interventi si incentrano sullo sviluppo della pmi e del settore privato in genere. La Delegazione UE convoca riunioni periodiche con le rappresentanze dei paesi membri sulle rispettive attività di cooperazione, per aumentare il coordinamento degli interventi.

La Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana privilegiano la formazione, con particolare riferimento ai seguenti settori: pmi, tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, agricoltura e zootecnia. Nel 2009 la DGCS ha erogato due borse di studio per un corso di formazione rivolto a operatori per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e una borsa di studio per un corso di management. Nel 2010 sono state accordate 95 mensilità nel settore culturale.

[14] Rapporto della *World Bank* pubblicato il 10 febbraio 2011.

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Principali iniziative[15]

Programma di certificazione delle piante per migliorare la produzione frutticola in Algeria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: IAM di Bari
Importo complessivo	euro 2.185.590
Importo erogato 2010	euro 644.930
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, approvato nel febbraio 2006 ma iniziato nel 2008, ha durata triennale e prevede un contributo algerino di 242.250 euro. Rientra nel quadro delle iniziative previste dalla VII Commissione mista italo-algerina e intende modernizzare il settore della frutticoltura e sviluppare una produzione di qualità rafforzando i servizi di certificazione del materiale vegetale. Ente esecutore è lo IAM di Bari. Nell'ambito del progetto i principali risultati raggiunti nel 2010 sono stati: 25 settimane di assistenza tecnica di esperti italiani in Algeria in vari settori: virologia, batteriologia, pomologia, micologia, nematologia ed esperti della certificazione; la formazione di tecnici algerini in Italia (per un totale di 98 settimane) presso l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, alcune università italiane (Bari e Perugia) e le sedi del CNR di Acireale, Palermo e Roma nonché presso il principale consorzio vivaistico della Puglia (Covip); fornitura e montaggio di: una *screenhouse* con reti antiafidi a doppia maglia di 600 mq, una serra d'indekaggio in policarbonato in 4 diverse celle; un tunnel di acclimatamento e il potenziamento di un laboratorio per la produzione in vitro; apparecchiature di laboratorio presso la CNCC (*Centre national du contrôle e de la certification*), l'Itaf (*Institut technique de l'arboriculture fruitère et de la vigne*) e l'Inpv (*Institut national de la protection des végétaux*).

Programmi di cooperazione decentrata: Développement de la filière laitière et fromagère

Regione coordinatrice:	Sardegna
Regioni partner:	Piemonte, Molise, Sicilia, Basilicata
Importo complessivo	euro 1.150.000
Gestione	affidato a enti pubblici.
Tipologia	dono

Si tratta di una iniziativa per il miglioramento quantitativo e qualitativo della filiera lattiero-casearia nel Paese.

L'accordo di conversione del debito

L'Accordo prevede la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto per realizzare 34 progetti di sviluppo. Questa prima fase, terminata a dicembre 2008, si è concentrata sulla realizzazione dei seguenti impianti:

- 20 progetti per la costruzione di impianti per la gestione dei rifiuti solidi urbani;
- 4 centri e residenze universitarie;
- 5 scuole;
- 5 complessi sportivi.

Il nuovo Accordo di conversione del debito in progetti di sviluppo ha come oggetto la conversione di una quota di 10 milioni di euro. Le risorse saranno utilizzate per realizzare progetti di sviluppo socio-economico e di protezione dell'ambiente.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri	ordinaria	14010	bilaterale	affidamento a impresa	importo complessivo: euro 28.487.246,10	euro 0,00	credito d'aiuto	legato	07: T3	nulla	Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale", risale a uno studio dei primi anni '90, ed ha per scopo la sostituzione del vecchio collettore intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori iniziati nel 2003, dopo un'interruzione dovuta alla ridefinizione del contratto, sono ripresi nel 2005, e dovrebbero terminare a dicembre 2011
Assistenza ai rifugiati del Sahara occidentale. Contributo al Pam CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	52010	multi-bilaterale	00II: PAM	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegato	01: T1	nulla	Il progetto si è concluso a marzo del 2010. Si è trattato di un progetto multisettoriale lanciato nel 2008 per un importo globale di 1.079.431 dollari, di cui 951.940 concessi dal Pam (Programma alimentare mondiale) con finanziamenti italiani e il resto dall'Ong italiana CISP (Comitato Internazionale per lo sviluppo dei popoli)
Produzioni animali nelle tendopoli saharawi	ordinaria	31195	bilaterale	Ong promossa: Africa 70	euro 469.219 a carico DGCS	euro 1808,84	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla	L'iniziativa, riavviata nel 2007, intende migliorare la qualità della vita della popolazione saharawi potenziando sanità e produttività animale e rafforzando la Direzione di Veterinaria del Ministero della Salute pubblica-RASD, nella gestione del settore dell'allevamento

LIBIA



Secondo i parametri ONU legati al reddito pro capite (9.500 dollari USA in base alle proiezioni 2009 del Fondo monetario), al grado d'istruzione e all'aspettativa di vita, la Libia[16] non rientra tra i paesi in via di sviluppo. Tuttavia, sulla base di altri indicatori di sviluppo umano il Paese presenta un quadro tipico dei paesi in via di transizione. La Libia attraversa una fase socio-economica molto importante caratterizzata dall'apertura ai mercati internazionali; è però ancora carente nelle capacità organizzative, amministrative, istituzionali e legislative.

Dopo la revoca dell'embargo da parte del mondo occidentale, Tripoli sta normalizzando i rapporti con l'Europa e gli Stati Uniti. Le sanzioni imposte nel 1986 dall'UE sono state cancellate nel 2004, un anno dopo la revoca da parte delle Nazioni Unite. Questa apertura ha permesso al Paese di iniziare a diversificare la propria economia, per quanto essa rimanga saldamente fondata sulla produzione e l'esportazione di petrolio e di gas naturale. In termini nominali, secondo i dati della *World Bank*, gli idrocarburi contribuiscono al 72% del pil, al 93% delle entrate di bilancio e al 95% delle esportazioni, tanto che l'economia è fra le meno diversificate al mondo.

Le importazioni riguardano la maggior parte dei beni di consumo: solo il 25% dei generi alimentari è infatti prodotto *in loco* e il settore agricolo rappresenta appena il 7% del pil.

La Libia è al 5° posto nella graduatoria dei paesi fornitori dell'Italia, con il 4,6% sul totale delle nostre importazioni. L'Italia, inoltre, è il terzo investitore europeo (escluso il petrolio) e il quinto mondiale. L'importanza che questo mercato ha per noi è dimostrata anche dalla stabile presenza in Libia di oltre 100 nostre imprese, in prevalenza collegate al settore petrolifero e alle infrastrutture, alla meccanica, ai prodotti e alla tecnologia per le costruzioni. In tale contesto l'Italia conferma la sua posizione di principale partner economico della Libia, sia quale principale mercato di sbocco delle esportazioni libiche che come importatore di beni, seguita da Germania, Cina, Tunisia, Francia e Turchia. La presenza dei prodotti *made in Italy* sul mercato libico è ancora forte; negli ultimi anni, però, l'acquisto di beni di largo consumo e strumentali si sta orientando verso prodotti a basso costo, provenienti soprattutto dall'Asia. Oltre al settore petrolifero, la Libia mostra un rinnovato interesse per l'industria pesante. L'industria manifatturiera ha dimensioni modeste e solo da pochi anni è permessa l'iniziativa privata. L'agricoltura ha scarsa importanza, per la limitata superficie coltivabile e la scarsità d'acqua, anche se il Governo libico ha investito ingenti quantità di denaro per bonificare i terreni agricoli e reperire risorse idriche.

Notevoli le potenzialità del settore ittico, il cui sviluppo è però fortemente limitato dall'arretratezza della flotta e delle infrastrutture collegate. È comunque un comparto che, assieme a quello agricolo, le autorità sarebbero intenzionate a valorizzare migliorando i relativi standard produttivi e fitosanitari. Anche per questo, la Libia ha avviato negoziati per concludere un accordo quadro con l'UE. Tuttavia i tempi per definire una regolamentazione sugli scambi commerciali con l'Unione sono piuttosto lunghi. Sempre più rilevante è il settore terziario, con lo sviluppo di una rete di servizi alla persona e alle imprese. Maggiore importanza sta acquisendo anche il turismo, ancora però fortemente condizionato da difficoltà nel rilascio dei visti di ingresso, da problemi di circolazione all'interno del Paese e dalla carenza di strutture e servizi adeguati.

La distribuzione del reddito è fortemente disuguale, il tasso di disoccupazione è al 25%, ma non sembrano esistere situazioni di povertà estrema. L'istruzione e l'assistenza sanitaria (anche se di livello non elevato) sono tuttavia garantite per tutti.

La Cooperazione italiana

Non rientrando la Libia tra i Pvs, le iniziative della Cooperazione si inquadrano nel contesto politico delle relazioni bilaterali avviato con il Comunicato congiunto, sottoscritto nel 1998 dai Ministri degli Esteri dei due paesi e che prevede, tra l'altro, il sostegno italiano alla bonifica e valorizzazione dei terreni agricoli minati nella Seconda Guerra Mondiale. Nel 2000 il CIPE, con specifica delibera, ha stabilito che: "i fondi di cui alla Legge n. 49/1987, possono essere utilizzati per finanziare attività di cooperazione in Libia limitatamente ai settori sanità, agricoltura, formazione, sminamento umanitario ed emergenza". A seguito di tale provvedimento, la DGCS ha approvato un pacchetto di iniziative di cooperazione bilaterale di cui si riportano di seguito quelle tuttora in corso. In base al Comunicato del 1998 e alla successiva delibera CIPE, la DGCS ha istituito presso l'Ambasciata d'Italia a Tripoli l'Unità di supervisione e monitoraggio tecnico dei programmi di valorizzazione agricola e per l'insieme delle iniziative di cooperazione in Libia. Obiettivo generale è promuovere lo sviluppo socio-economico nei settori previsti dal Comunicato congiunto del 1998. Gli obiettivi specifici invece sono:

- promuovere l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità degli interventi di sviluppo in atto in Libia, garantendo la supervisione e il monitoraggio degli stessi;
- massimizzare l'efficacia dei fondi italiani di cooperazione investiti in Libia;
- seguire la politica di aiuto allo sviluppo a favore dei paesi subsahariani, per fornire gli elementi conoscitivi di base per meglio valutare l'interesse italiano a cofinanziare, con la Libia, alcune iniziative di cooperazione in Africa.

L'Usm supervisiona le seguenti iniziative: centro di ricerca e sperimentazione applicata alla zootecnia e alla foraggicoltura nella Shabia di Sirte; centro di ricerca e sperimentazione agricola nella Shabia di Tobruk; miglioramento e valorizzazione della palma da dattero nelle Oasi di Al Jufra; progetto sull'informatizzazione e *training* del cosiddetto "Castello Rosso" di Tripoli.

[16] L'analisi del Paese si limita all'anno 2010.

Iniziative in corso[17]

Centro di ricerca e sperimentazione applicata alla zootecnia e alla foraggicoltura nella Shabia di Sirte

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multibilaterale
Gestione	affidamento a OOII (UNDP/UNOPS) e a enti (IAO)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.206.801,72 (fase I e II)
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (UNDP)/slegata (IAO)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale è di contribuire ad accrescere il livello di autosufficienza e sicurezza alimentare, nonché attenuare gli effetti della desertificazione. Obiettivo specifico è la messa a punto e la diffusione delle tecniche di produzione e gestione delle aziende lattiero-casearie, nonché quelle vivaistico/forestali. Il finanziamento totale di 5.206.801,72 euro è stato suddiviso come segue: 1. prima fase, (novembre 2000 - febbraio 2005), per un finanziamento di 931.590,00 euro affidato all'UNDP-UNOPS che – attraverso la locale sede di Tripoli – ha appaltato i lavori a una ditta italiana operante in Libia (Edilbono Srl). I risultati conseguiti hanno riguardato la costruzione di una azienda zootecnica completa di stalla per 80 lattifere, caseificio (20 q latte/giorno), fienile, ripari per le macchine, mangimificio, foresteria, uffici, fitodepuratori, laboratorio d'analisi, celle frigorifere per la stagionatura dei formaggi, linea d'impacchettamento, eccetera; 2. seconda fase, da maggio 2006, per un finanziamento di 4.275.211,72 euro affidato all'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) di Firenze. I risultati conseguiti constano della coltivazione di specie foraggiere su oltre 40 ettari, prove sperimentali di cereali e foraggi congiuntamente alla Facoltà di Agraria dell'Università di Sirte, rifiniture alle strutture, sistemazione delle aree esterne, equipaggiamento delle unità operative, *training* a 14 tecnici (sia *in loco* che in Italia) su foraggicoltura, e tecniche zootecnico-casearie mediante un modulo bovino di 15 lattifere per produrre formaggi freschi e a pasta filante.

[17] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Centro di ricerca e sperimentazione agricola nella Shabia di Batnan – Tobruk

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31182
Canale	multibilaterale
Gestione	affidamento a OOII (UNDP/UNOPS) e a enti (IAO)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.502.563,54 (fase I e II)
Importo erogato 2010	euro 115.060
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata (UNDP)/slegata (IAO)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale del progetto è di contribuire a raggiungere l'autosufficienza alimentare del Paese valorizzando il potenziale produttivo esistente, garantendo la sostenibilità ambientale costituendo un centro di ricerca e sperimentazione agricola a Tobruk. Il progetto avrà benefici legati alla formazione delle competenze e del capitale umano del settore agricolo della zona di Tobruk, che è decentrata e meno sviluppata rispetto alle altre zone costiere. Un importante risultato atteso riguarda la tutela ambientale che si attuerà adottando e divulgando moderne pratiche agricole nel rispetto degli ecosistemi. Congiuntamente al progetto di Sirte, anche la prima fase del progetto di Tobruk ha avuto inizio nel novembre 2000 ed è terminata nel febbraio 2005. La seconda fase è iniziata nel giugno 2006 ed è attualmente operativa. Il finanziamento totale di 4.502.536,54 euro è stato suddiviso come segue: 1. prima fase, per un finanziamento di 916.495,80 euro, affidata all'UNDP-UNOPS che, attraverso la sede locale di Tripoli, ha appaltato i lavori sempre alla ditta italiana Edilbono Srl. I risultati conseguiti hanno riguardato la costruzione di un centro di ricerca e sperimentazione agricola su un'area di 5 ha composto da un edificio di 700 mq con uffici, laboratori e servizi; 2. seconda fase, per un finanziamento di 3.586.067,74 euro, affidata all'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) di Firenze. In questa fase tuttora in corso, l'ente esecutore ha costruito un quartiere per guardiani, un magazzino, due serre attrezzate di 1.500 mq, un ombrario di 0,5 ha, serbatoi e impianti d'irrigazione, illuminazione esterna, installazione di tre capannine meteorologiche, sistemazione delle aree verdi e parcheggi. Sono stati inoltre realizzati corsi formativi in Italia e *in loco* su analisi di terreno e acqua, commercializzazione dei prodotti agricoli, fitopatologia, frutticoltura, vivaistica e GIS.

Miglioramento e valorizzazione della palma da dattero nelle Oasi di Al Jufra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento IAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 657.337
Importo erogato 2010	euro 231.346
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

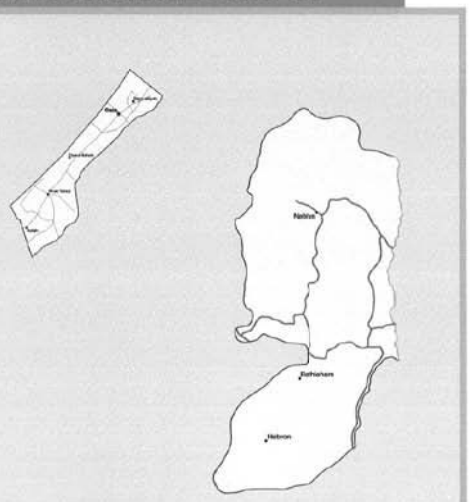
L'obiettivo generale è di individuare misure tecniche ed economiche per sostenere e potenziare la filiera dal dattero, favorendo lo sviluppo della regione delle oasi di Al Jufra. Obiettivi specifici sono la conservazione e il miglioramento del patrimonio genetico e dei sistemi di coltivazione della palma da datteri e la valorizzazione della produzione, trasformazione e commercializzazione – interna ed esterna – delle varietà locali di dattero. Il programma intende sostenere lo sviluppo economico locale attraverso azioni concertate a favore degli agricoltori singoli e in cooperative, dei commercianti dei prodotti dattiferi e degli enti di ricerca e sviluppo rurale e agroalimentare.

Al Saray al Hamra (Castello Rosso) – Formazione e applicazione della tecnologie informatiche per la salvaguardia del patrimonio storico, archeologico e archivistico relativo all'antica Oea e del suo territorio

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11120
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento Università Roma Tre
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 450.000 di cui euro 315.000 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	O8: T5
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale del progetto è di valorizzare e sviluppare il patrimonio archeologico e documentario della Libia. Obiettivi specifici sono: l'applicazione di nuovi e moderni sistemi e metodologie nella struttura museale di Tripoli, creando un sistema informatico centrale e un sistema di video-archiviazione digitale; la formazione di quadri e successivi formatori; il miglioramento dell'esposizione dei contesti archeologici individuati nei depositi e nel Museo. La durata del progetto è di 14 mesi e il finanziamento di 450.000 euro è stato suddiviso tra DGCS (315.000 euro), Università di Roma Tre (67.500 euro) e controparte locale (67.500 euro).

MEDIO ORIENTE
TERRITORI PALESTINESI



Nel 2010 i Territori palestinesi hanno registrato un relativo miglioramento degli indicatori macroeconomici, che si riflette *in primis* in una crescita del pil del 9,3% – il 7,6% nella *West Bank* e circa il 15% a Gaza[18] – rispetto al 2009. I servizi, che impiegano il 64% della forza lavoro[19], trainano la crescita del pil contribuendo per il 72%. Seguono il settore manifatturiero e delle costruzioni con il 21% e quello agricolo con il 7%. Per questi motivi, la Banca Mondiale ha espresso notevole soddisfazione per i progressi conseguiti dalle riforme intraprese dall'Autorità nazionale palestinese nel quadro del Piano programmatico del 13° Governo 2010-2011 (Piano Fayyad). Tuttavia, la stessa Banca Mondiale esprime perplessità sulla sostenibilità dell'attuale crescita e del mantenimento dei progressi raggiunti, stante lo stallo della situazione politica. Infatti, l'inflazione rimane elevata, il potere d'acquisto limitato e la disoccupazione si attesta attorno al 45,2% a Gaza e al 25% in Cisgiordania, in aumento rispetto al 2009[20]. In generale, l'economia palestinese non esprime appieno il proprio potenziale e il pil reale pro capite rimane ancora inferiore ai livelli pre 2000. Malgrado i parziali miglioramenti in campo economico (che collocano i Territori palestinesi al 97° posto su 169 nel Rapporto sullo Sviluppo umano 2010 dell'UNDP)[21], permane una situazione di crisi umanitaria ed emergenziale, specie a Gaza, in Area C e a Gerusalemme Est che è affiancata da condizioni politiche ostative per la costituzione di un'entità statale indipendente. Continuano, pertanto, a rendersi necessari importanti interventi della comunità internazionale a sostegno dell'economia e della popolazione, il 33% della quale a Gaza e il 22% in Cisgiordania vive al di sotto della soglia di povertà[22]. Il *budget* 2010 dell'ANP ammonta a 3,1 miliardi di dollari, finanziato per 1,28 miliardi dalla comunità internazionale[23]. Il debito rimane elevato – 1,45 miliardi di dollari – e la crescita fortemente viziata dagli alti livelli di spesa per investimenti pubblici e stimolo ai consumi. Gli aiuti internazionali contribuiscono direttamente al 30% del pil[24], finanziando il pagamento dei salari (attraverso strumenti di *budget support* quali il Pegase, meccanismo di supporto al bilancio dell'ANP cui l'Italia ha contribuito, dal 2008 al 2010, con 27 milioni di euro) e il risanamento del debito.

A Gaza, il 2010 ha visto un alleggerimento del blocco di modeste dimensioni dopo la prevista ridefinizione, da parte israeliana, della lista di beni ammissibili nella Striscia. Tuttavia, come confermato dai recenti *meeting* di coordinamento, tali misure hanno determinato semplicemente un lieve aumento del volume delle importazioni di beni alimentari ma non dell'ingresso dei materiali di costruzione per abitazioni e infrastrutture e/o di materiali ed equipaggiamenti per la riattivazione del settore privato[25]. Le restrizioni si ripercuotono, tra l'altro, in una situazione di emergenza nel settore scolastico e della sicurezza alimentare. La difficoltà di importare materiali da costruzione impedisce, infatti, di edificare nuove scuole e determina un sovraffollamento delle classi esistenti. Più di 40.000 bambini – in maggioranza rifugiati – non possono frequentare i corsi[26]. La difficile situazione socio-economica, i problemi psico-sociali legati al blocco e la mancanza di prospettive si ripercuotono sui risultati scolastici e determinano elevati tassi di abbandono. Il 61% delle famiglie nella Striscia vive in condizioni di insicurezza alimentare e la percentuale sale all'85% nel caso dei nuclei familiari dipendenti dall'agricoltura come fonte primaria di reddito, dato che il 12% della popolazione è colpita da restrizioni nell'accesso alla terra e alle aree pescose[27].

In Cisgiordania, particolarmente critica risulta la situazione in Area C, corrispondente al 62% del territorio e sottoposta a controllo amministrativo e militare israeliano. I problemi maggiori sono legati alle restrizioni al movimento di merci e persone, alla confisca dei terreni, alle demolizioni, all'espansione degli insediamenti e alle difficoltà di sviluppo economico e agricolo per l'impossibilità di edificare e/o riabilitare strutture permanenti o infrastrutture idriche. In tutta la Cisgiordania, l'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), ha rilevato circa 500 ostacoli documentati che bloccano la circolazione e rappresentano un grave limite alla crescita degli scambi commerciali[28]. Il blocco e gli ostacoli alla mobilità colpiscono soprattutto lo sviluppo del settore privato, quello con il maggior potenziale di crescita nel panorama economico locale.

A Gerusalemme Est la popolazione palestinese è colpita dal peg-

gioramento della situazione economica dopo la costruzione del muro di separazione, dalla continua emergenza abitativa – legata agli sfratti e alle demolizioni – e dalla costruzione di nuovi insediamenti israeliani. In particolar modo, la costruzione del muro ha intaccato la struttura socio-economica prevalente, determinando una crisi del settore privato e un decentramento delle attività produttive verso i Territori. L'alto grado di instabilità e insicurezza dell'ambiente espongono soprattutto i minori a condizioni di grave disagio sociale e pressione psicologica, rendendo necessari interventi a tutela delle fasce più deboli della popolazione e la creazione di nuovi spazi di aggregazione.

La Cooperazione italiana

Il consolidamento delle istituzioni nei Territori palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione italiana nel 2010, unitamente al tradizionale impegno assunto per sostenere il processo di pace e rispondere alle peculiari necessità della popolazione.

L'intervento della DGCS, in linea con i paesi donatori, organismi internazionali e Commissione europea è stato, infatti, volto a sostenere gli impegni assunti dall'Anp per costituire istituzioni stabili ed effettivi meccanismi statuali, così come previsti dal Piano di riforme e sviluppo nazionale per il triennio 2008-2010 e confermati nel Piano programmatico del 13° Governo 2010-2011 (Piano Fayyad). Nel 2010, attraverso il canale ordinario, erano in corso 33 iniziative finanziate a dono con un'erogazione annuale complessiva di oltre 16 milioni di euro. Nello specifico, la Cooperazione italiana ha indirizzato la propria azione sul canale ordinario verso vari macrosettori:

[18] "Building The Palestinian State: Sustaining Growth, Institutions and Service Delivery", *Economic Monitoring Report to the Ad Hoc Liaison Committee, World Bank*, 13 Aprile 2011.
[19] "The Situation Of Workers Of The Occupied Arab Territories", Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2011.
[20] "Gaza Labour Market", "West Bank Labour Market", UNRWA.
[21] "Human Development Index 2010", UNDP.
[22] "Coping with Conflict? Poverty and Inclusion in the West Bank and Gaza", *World Bank*, 21 aprile 2011.
[23] "Fourth Quarter Report and Review of 2010 Performance", Ministero delle Finanze, Autorità Nazionale Palestinese, 2011.
[24] "Building The Palestinian State: Sustaining Growth, Institutions and Service Delivery", *Economic Monitoring Report to the Ad Hoc Liaison Committee, World Bank*, 13 aprile 2011.
[25] Rispetto al 2009 vi è stato un leggero aumento nel numero di merci importate e esportate anche se i livelli rimangono sostanzialmente inferiori ai dati registrati prima del blocco. Se si prendono come riferimento i volumi del 2007, i livelli delle esportazioni risultano al 3%, mentre quelli delle importazioni si attestano attorno al 51% (dati PALTRADE).
[26] "Consolidated Appeal Process 2011", OCHA.
[27] "Consolidated Appeal Process 2011", OCHA.
[28] "West Bank Movement and Access", OCHA, Giugno 2010.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Nell'ambito dei tradizionali organi di coordinamento tra i donatori (*Local Aid Coordination Secretariat*, LACS), la DGCS ha continuato a sostenere, in consultazione con le altre istituzioni dell'Anp e i *Sector Working Groups*, iniziative coerenti con i principi di efficacia dell'aiuto definiti nella matrice predisposta dal locale Ministero della Pianificazione (MoPAD) e con quanto contenuto nel Piano palestinese di efficacia degli aiuti. In tal senso, l'attività dell'Utl ha cercato un ampio coinvolgimento delle Ong e della società civile locale, in linea con il processo di consultazione avviato nel 2010 dal MoPAD con i vari attori internazionali, nel quadro della predisposizione delle strategie settoriali che costituiranno il futuro "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (*Palestinian National Plan* 2011-2013), documento programmatico a seguito del PRDP 2008-2010. La Commissione europea stimola costantemente la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri nei Territori palestinesi, nell'ambito dei consueti incontri degli *Heads of Cooperation* (HoC) – forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa costantemente – per allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti sanciti nella Dichiarazione di Parigi.

Nel 2010 è stato intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Commissione europea per predisporre la partecipazione coerente e coesa della UE alle esigenze espresse nel "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (PRDP II). In considerazione dell'opportunità della redazione di un *Country Strategy Paper* per i Territori palestinesi e dell'applicazione del Codice di condotta UE sulla divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo, la Cooperazione italiana ha attivamente contribuito al gruppo di lavoro in ambito di coordinamento europeo, che ha portato ai seguenti risultati condivisi:

1. identificazione di settori di intervento "focali" e "non focali": in linea con quanto definito nel 2009, nel 2010 si è proseguito nella definizione dell'aiuto allo sviluppo da parte dell'UE per il triennio 2011-2013, che si concentrerà in 10 settori di intervento "focali" (settori da cui si escludono l'aiuto al bilancio, gli interventi a Gerusalemme Est e il sostegno ai rifugiati palestinesi) e altri quattro settori "non focali". Il nostro Paese ha concluso, a causa dell'assenza di rifinanziamenti dei programmi di riferimento, il suo ruolo di *Lead donor* in ambito europeo nel settore sanitario e di *Active donor* nel settore dell'istruzione, mentre continua a ricoprire una posizione di *Active donor* in settori come *justice, agriculture, water, electricity, security, social protection* e *private sector*;
2. formulazione di schede strategiche settoriali o *EU Sector Strategy Fiches*: le schede strategiche, discusse in seno al gruppo di coordinamento europeo (HoC), fanno stato degli attuali interventi dei paesi membri dell'UE e della Commissione europea, indicando per ogni settore: la logica degli interventi; la programmazione delle attività e la relativa previsione finanziaria; le iniziative complementari realizzate da altri donatori presenti nei Territori. Riassumono, in tal modo, la posizione comunitaria *in loco* relativamente ai settori: acqua, agricoltura, educazione, elettricità, finanza pubblica, giustizia, sicurezza, settore privato e salute. Le *Fiches* – alla cui elaborazione ha attivamente partecipato l'Utl di Gerusalemme – sono state condivise nel 2010 con i rispettivi ministeri palestinesi e hanno ricevuto formale approvazione da parte degli stessi;
3. coordinamento strategico-operativo: nei Territori palestinesi, in base agli Accordi di Oslo, gli aiuti della comunità internazionale sono coordinati attraverso l'*Ad Hoc Liaison Committee* (AHLC), che armonizza l'azione dei paesi donatori a livello di politiche nazionali e ha una sua corrispondenza locale nel *Local Development Forum* (LDF).

Oltre a operare nei processi di coordinamento e armonizzazione degli interventi in ambito UE, l'Italia partecipa attivamente ai consessi locali di coordinamento dei donatori a livello strategico (LACS *Local Aid Coordination Secretariat*; *UE-Head of Cooperation meetings*, ECHO/OCHA-*Friday Meetings* e *Humanitarian Donor Group*) e operativo (programmi multidonatore). Da segnalare, infine, che nel dicembre 2010 l'OECD ha avviato un'Indagine di monitoraggio (2011 *monitoring survey*) per determinare se gli obiettivi fissati nella dichiarazione di Parigi siano stati raggiunti dai diversi donatori. I Territori palestinesi partecipano per la prima volta a questa indagine unitamente ad altri 85 paesi (tra cui Giordania, Egitto e Siria), e la Cooperazione italiana si è attivata nella raccolta delle informazioni relative al 2010, per valutare le sue azioni secondo i criteri dell'efficacia dell'aiuto.

- **settore sociale**, con iniziative mirate a favorire il sostegno del settore sanitario locale; il miglioramento del sistema scolastico, attraverso la garanzia dell'accesso all'istruzione e lo sviluppo di metodologie d'insegnamento innovative; la tutela e il rafforzamento del ruolo delle donne nella società palestinese;
- **settore agricolo**, con iniziative volte a favorire lo sviluppo agricolo sostenibile del territorio; assistenza tecnica agli agricoltori e al Ministero dell'Agricoltura palestinese; crescita della produttività delle coltivazioni agricole; *land reclamation*; incremento e ottimizzazione dei fattori produttivi; miglioramento della qualità dei prodotti favorendone la commercializzazione; supporto a pmi e cooperative agricole, sono le priorità di intervento individuate grazie a un'attenta analisi della situazione locale e a un approccio partecipativo;
- **buon governo**, con iniziative incentrate sulla tutela dei diritti umani fondamentali, il rafforzamento della cultura democratica e della partecipazione elettorale e sul *capacity building* e il consolidamento delle istituzioni locali. Appare opportuno ricordare, infine, il contributo di 7 milioni di euro a sostegno del bilancio dell'ANP, veicolato tramite lo strumento comunitario Pegase in linea con i criteri di efficacia degli aiuti.

Coerentemente con il Piano Fayyad che dedica un'attenzione prioritaria al settore privato, in quanto ambito centrale per assicurare uno sviluppo solido e autonomo per il futuro Stato palestinese, la DGCS promuove iniziative finanziate a credito d'aiuto per trasformare l'aiuto ai palestinesi in assistenza sostenibile e *partnership* economica. A tale proposito si segnala l'apertura di due linee di credito: una di 25 milioni di euro per la rivitalizzazione del settore privato, l'altra di 33 milioni per riabilitare la linea elettrica in Cisgiordania. Alle iniziative ordinarie si affianca il canale emergenza, che nel 2010, con il Programma bilaterale "Iniziativa di emergenza per il sostegno della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza", ha erogato 4,25 milioni di euro per far fronte, mediante specifici interventi affidati alle Ong italiane operanti *in loco* e/o eseguiti dall'Utl, al continuo degrado sociale, economico e umano della Striscia, aggravato dalle pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e da una complessa frammentazione del territorio. L'impegno italiano nell'ambito dell'emergenza si attua anche con iniziative multilaterali che, nell'anno 2010, hanno impegnato un totale di circa 3,94 milioni di euro in agricoltura, sanità, acqua e tutela dei gruppi vulnerabili tramite Unrwa, FAO, Who e UNDP.

In aggiunta alle suddette iniziative in corso d'esecuzione, nel 2010 è stata svolta un'intensa attività istruttoria che ha portato all'approvazione da parte degli organi deliberanti di otto iniziative di cui:

- cinque sul canale ordinario, per un totale di 2,8 milioni di euro destinati al settore della comunicazione, alla salvaguardia del patrimonio culturale e alla cooperazione universitaria. Fra queste iniziative due sono in gestione diretta, una in collaborazione con l'Università di Pavia e le restanti promosse attraverso contributi volontari a Unesco e UNDP;
- Tre sul canale emergenza, per un totale 5,6 milioni di euro a sostegno della popolazione palestinese gestite in collaborazione con varie Ong, Unrwa e FAO.

Principali iniziative[29]

Iniziativa di emergenza a favore della popolazione della Striscia di Gaza

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.250.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma di sostegno alla popolazione di Gaza, concluso il 31 dicembre 2010, è composto da 14 progetti affidati alle Ong italiane (ex Legge 80/2005), e da 5 interventi (*Quick Impact Projects*) gestiti direttamente dall'Utl attraverso gli esperti dell'Ufficio Emergenza di Gerusalemme. Il programma ha identificato, attraverso linee guida specifiche, quattro macrosettori: 1. acqua, ambiente, territorio e gestione risorse naturali; 2. salute; 3. agricoltura e sicurezza alimentare; 4. istruzione, tutela dei gruppi vulnerabili, promozione del ruolo della donna. In merito agli obiettivi programmatici l'intervento ha contribuito, in maniera efficace, a ridurre le conseguenze della situazione di emergenza strutturale in cui versa la Striscia di Gaza, a seguito delle restrizioni alla mobilità e al blocco delle persone e delle merci, provvedendo a soddisfare i bisogni essenziali delle comunità vulnerabili. In particolare, miglioramenti significativi sono stati riscontrati nel settore sanitario, riattivando apparecchiature mediche per 10 strutture sanitarie della Striscia di Gaza e con una capillare attività di *screening* e cura verso i bambini con problematiche nutrizionali nel Governatorato Nord.

[29] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Un apporto significativo al ripristino degli *asset* agricoli e al miglioramento della sicurezza alimentare delle comunità vulnerabili è stato, inoltre, reso possibile sostenendo gli allevatori beduini e recuperando aree rurali e periurbane danneggiate dal conflitto. Circa 700 famiglie hanno pertanto potuto aumentare la disponibilità di cibo fresco e/o le loro capacità produttive, migliorando altresì il reddito e la possibilità di accedere ad altri servizi.

SPEP – Sostegno al programma educativo palestinese

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OO:II.: WB/UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 13.000.848,96 (contr. WB/UNDP + FL-FE)	
Importo erogato 2010	euro 85.509	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. OOII)/slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma – che prevede due tipologie di intervento: infrastrutturale e assistenza tecnica – intendeva facilitare l'accesso all'istruzione di base e incoraggiare lo sviluppo di metodologie di insegnamento e apprendimento innovative, rafforzando l'autonomia e i metodi di autovaluazione nelle scuole coinvolgendo insegnanti e comunità. Le scuole primarie coinvolte nello schema sono state 24 nei distretti di Betlemme, Nablus, Gaza e Ramallah, per un totale di circa 2.400 insegnanti e 4.800 bambini beneficiari.La diffusione delle nuove metodologie di apprendimento e insegnamento sono state estese a 60 scuole e sono state valorizzate da un piano di comunicazione basato su conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni, ecc. Gli enti esecutori sono stati l'UNDP/Papp e il Ministero dell'Educazione e dell'università palestinese. La costruzione delle nuove scuole, il potenziamento e la riabilitazione di alcune di quelle esistenti sono stati tra i risultati di maggior impatto grazie alla consolidata esperienza di UNDP/Papp nella gestione di progetti infrastrutturali. Il programma ha avuto il merito di orientare le direzioni scolastiche e il personale docente sull'importanza dell'autovalutazione per migliorarsi, sollecitando gli insegnanti a usare strumenti e tecniche adatti allo scopo.

WELOD - Empowerment delle donne e sviluppo locale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.678.200	
Importo erogato 2010	euro 937.925	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: parzialm. slegata (70%)/ FE: legata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il programma promuove il rafforzamento del ruolo del Governo e delle organizzazioni della società civile palestinese nel promuovere l'*empowerment* economico e sociale delle donne, ottimizzando il funzionamento e l'incremento dei centri Tawasol, centri di *empowerment* delle donne creati negli 11 governatorati della Cisgiordania. L'iniziativa intende ottimizzare il quadro di riferimento per l'*empowerment* socio-economico delle donne a livello locale e regionale, definito e condiviso con una pluralità di attori locali - Ministero delle donne, governatorati, organizzazioni di donne della società civile - con attività di sostegno alla valorizzazione dei saperi e all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, di formazione e *capacity building*. I centri Tawasol sono l'asse intorno al quale ruotano le attività formative, di ricerca e per la creazione di impiego e di impresa, con un focus particolare sull'utilizzo delle nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

PAST - Programma di aiuti sanitari nei Territori palestinesi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	multi bilaterale	
Gestione	OOII: BM/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 7.712.000	
Importo erogato 2010	euro 302.234	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	BM: slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	04: T1/05/06	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma Past, concluso nel marzo del 2011, si articola in 4 componenti che rispondono a problemi prioritari del sistema sanitario locale e si collegano reciprocamente: 1. mantenimento del ruolo di coordinamento dell'Aps tra i grandi donatori per promuovere e sostenere le politiche di sviluppo del settore sanitario. Tale componente, definita *Shepherdship*, ha contribuito ad accrescere l'efficienza della programmazione sanitaria e una più efficace elaborazione delle politiche sanitarie palestinesi; 2. sostegno alle spese correnti del settore pubblico, contribuendo al Fondo fiduciario della Banca Mondiale; 3. sostegno al funzionamento e alle prestazioni di servizio in aree geografiche nelle quali sono state investite cospicue risorse finanziarie (ospedale e regione di Hebron e Gaza). L'azione di rafforzamento del sistema sanitario nei distretti di Hebron e della città di Gaza (ospedale di Shifa) ha portato a potenziare le strutture, perfezionare la capacità tecnica del personale sanitario nella raccolta e analisi dei dati clinici e migliorare la qualità dei servizi offerti. Si sono ristrutturati e potenziati gli edifici e, secondo le specifiche necessità, fornite attrezzature sanitarie sia diagnostiche (apparecchi radiologici) sia terapeutiche (moderno strumentario chirurgico). Sono state introdotte presso l'ospedale di Hebron, e potenziate in quello di Gaza, moderne tecniche chirurgiche (mini-invasive e laparoscopiche) e attrezzature specialistiche, così da ridurre i tempi di degenza e accelerare quelli di guarigione; 4. iniziative tematiche per potenziare la risposta del sistema sanitario a problemi specifici di crescente gravità (lotta ai tumori, igiene ambientale). Il Programma controllo tumori ha migliorato e potenziato l'attività di identificazione e la diagnosi precoce del tumore al seno. Nella sola Beit-Jala da gennaio 2009 a ottobre 2010 sono state sottoposte a *screening* 2.700 donne, di cui 32 identificate come positive. Grazie a campagne di sensibilizzazione, nella popolazione si sta diffondendo la consapevolezza dell'importanza della prevenzione di questa malattia letale. Grande importanza è stata infine data alle attività di formazione nel Laboratorio centrale di sanità pubblica per identificare e analizzare i fattori di rischio ambientale per la salute (metalli pesanti, residui di pesticidi, parassiti negli alimenti e nell'acqua). Grazie a campagne mirate di sensibilizzazione si è perseguito l'obiettivo di accrescere la consapevolezza dell'impatto negativo dell'uso corrente di pesticidi tra agricoltori, professionisti e l'intera popolazione.

Assistenza tecnica alla costituzione di un'Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43081	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 889.000	
Importo erogato 2010	euro 110.200	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Quest'iniziativa vuole potenziare capacità e conoscenze sui diritti umani e opera all'interno del Ministero della Giustizia palestinese, creando un'Unità dei diritti umani. L'Unità deve formare personale specializzato nella pubblica amministrazione, predisporre riforme legislative e individuare e rafforzare quegli organi istituzionali che possano concorrere al rispetto dei principi internazionali e dei diritti umani. Il progetto deve fornire ai funzionari pubblici competenze specifiche nell'individuazione di problematiche sulla tutela dei diritti umani rafforzando la loro capacità di analisi dei casi di violazione degli stessi e predisporre la documentazione utile a effettuare i necessari ricorsi contro abusi perpetrati dalle istituzioni locali. Il progetto, oltre a fornire assistenza tecnica alle istituzioni palestinesi, interviene anche direttamente a sostegno della società civile, con campagne formative e di sensibilizzazione.

Contributo al bilancio dell'anp tramite il meccanismo Pegase

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	51010
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15 (affidamento enti governativi)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 27.000.000
Importo erogato 2010	euro 7.000.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1-T2
Rilevanza di genere	secondaria

In occasione della Conferenza dei donatori svolta a Parigi nel dicembre 2007, che la comunità internazionale ha colto per assicurare la sostenibilità finanziaria al Piano di riforme e sviluppo nazionale (PRDP 2008-2010) presentato dall'Anp, la Commissione europea ha presentato il Pegase, nuovo meccanismo di sostegno diretto al bilancio dell'Anp. Aperto ai donatori internazionali, il dispositivo finanziario è stato predisposto principalmente per: contribuire al pagamento dei salari e delle pensioni dei pubblici dipendenti (arretrati compresi); delle indennità alle famiglie più disagiate; a coprire una parte del debito dell'Autorità con il settore privato; a fornire gasolio alla centrale elettrica di Gaza. Il contributo italiano di 7 milioni di euro per il 2010 è ha sostenuto 58.000 nuclei familiari indigenti equamente ripartiti tra Cisgiordania e Striscia di Gaza. Gli obiettivi specifici dell'iniziativa, oltre ad assistere i nuclei familiari più vulnerabili, mirano a rafforzare il sistema di protezione sociale, cosi come previsto dal programma di sviluppo sociale del PRDP, e a sostenere le finanze pubbliche dell'ANP.

Programma Mehwar. Centro per il supporto della famiglia, la protezione e l'empowerment di donne e bambine

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170/16010
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: UNIFEM/UN Women
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.016.878
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il Centro Mehwar è un servizio specializzato che offre protezione alle donne e ai/lle bambini/e vittime di violenza nei Territori palestinesi. Il primo nucleo del centro di accoglienza è stato creato a Betlemme con un finanziamento di 2,4 milioni di euro tramite Banca Mondiale, dal 2001 al 2005. L'attuale finanziamento, veicolato tramite UNIFEM (ora UN Women), ha invece permesso di consolidare la struttura del centro e accrescerne l'efficienza, mediante un servizio di assistenza tecnica messo a disposizione dall'Ong Differenza Donna. Il Centro opera per proteggere e reintegrare donne e bambini/e esposti a violenze domestiche e aumentare il grado di sensibilizzazione sui diritti umani delle donne e dei/lle bambini/e nella società palestinese. Il Mehwar ha garantito protezione e servizi di *empowerment* a donne che hanno avuto esperienze di violenza domestica e ai/lle loro bambini/e, provvedendo a un alloggio temporaneo di circa 3 mesi in media per ogni famiglia, assistenza psico-sociale, formazione professionale, assistenza legale e rappresentanza in tribunale, servizi educativi per i bambini e le bambine, assistenza sanitaria e supporto alla reintegrazione delle donne nella società.

Emergency rehabilitation and water & sanitation (fase I, II e III)

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	14030
Canale	multilaterale
Gestione	0011: UNRWA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.500.000
Importo erogato 2010	euro 1.500.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07: T1-T3/06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma, iniziato a fine 2009, vuole migliorare le condizioni dei rifugiati colpiti dall'operazione militare "Piombo Fuso". Attraverso attività quali pulizia delle strade, interventi di riabilitazione e ricostruzione di infrastrutture pubbliche e soprattutto del sistema fognario, UNRWA interviene nei campi profughi della Striscia di Gaza per ridurre il rischio di diffusione di malattie parassitarie e infettive. L'iniziativa è composta da tre fasi di intervento nel settore dell'igiene pubblica. Le principali attività finora realizzate sono le seguenti: prima fase (1 milione di euro): erogazione di un supporto economico (*cash assistance*) a 977 famiglie rifugiate (circa 5.300 persone) per ricostruire le abitazioni danneggiate durante le operazioni militari israeliane; distribuzione di un veicolo e 22 radio mobili al *team* dell'*Environment Health Programme*; acquisto di tre motori e tre generatori per migliorare la capacita di pompaggio di acqua potabile di tre pozzi. Questa prima fase si è positivamente conclusa il 12 maggio 2010; seconda fase (1 milione di euro):realizzazione di lavori di ripavimentazione di strade nei campi profughi di Jabalia, Beach, Rafah e Maghazi per migliorare il sistema di drenaggio in caso di pioggia; messa in opera di un nuovo sistema idrico nel campo di Beach; costruzione di due pozzi nel campo profughi di Khan Younis e Jabalia per migliorare il sistema di approvvigionamento di acqua potabile; acquisto e distribuzione di attrezzature per attività nel settore dell'igiene pubblica a 524 operatori ecologici; erogazione di gasolio per la raccolta di rifiuti (solidi e acque reflue). Questa fase è ancora in corso e se ne prevede la conclusione nel luglio 2011; terza fase (1,5 milioni di euro): sono stati acquistati macchinari per pulire le strade (due *road sweeper* e due trattori) e distribuiti 240 cassonetti per la raccolta dei rifiuti nei campi profughi. Sono iniziati i lavori di riabilitazione delle strade per migliorare il sistema di drenaggio dell'acqua ed evitare la contaminazione delle falde acquifere da parte dei percolati. Le

attività sono in fase di esecuzione e la percentuale di realizzazione è pari al 55%; si prevede la chiusura delle stesse entro ottobre 2011.

Rafforzamento della partecipazione elettorale palestinese

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 444.000	
Importo erogato 2010	euro 198.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a rafforzare la Commissione elettorale centrale (Cec), organo creato dall'Anp per assicurare che le elezioni presidenziali, legislative e amministrative siano svolte in modo libero e trasparente. L'iniziativa coinvolge la società civile con attività di formazione a vari livelli sui temi della partecipazione politica, del processo democratico e del funzionamento dei sistemi elettorali. Di concerto con la Cec, sono state selezionate 28 Ong locali attive nel settore della partecipazione democratica per organizzare 84 seminari di sensibilizzazione sulle elezioni nelle rispettive comunità, coinvolgendo direttamente la popolazione locale e formandola su meccanismi elettorali, diritti politici e procedure di voto. La formazione si rivolge anche al mondo accademico palestinese, coinvolgendo professori e formatori provenienti da importanti istituti di ricerca italiani, come la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Parallelamente alla formazione, si sono svolte attività di sensibilizzazione ad ampio raggio per rafforzare la partecipazione elettorale della popolazione producendo e diffondendo materiale informativo.

Dott. Mario Meinero



Laureatosi nel 1971 in chirurgia generale, sin dai primi anni '70 lavora come primario chirurgo in diverse infrastrutture a Reggio Emilia e presta servizio in varie università come docente specializzato in laparoscopia in Italia e all'estero. Sin dagli inizi, il Dott. Meinero decide di mettere al servizio delle unità mediche della *Palestinian Red Crescent Society* la sua competenza nell'ambito delle tecniche mininvasive, applicate sia nella chirurgia oncologica sia nel primo soccorso.
Il riconoscimento dell'esperienza maturata come pioniere in ambito laparoscopico arriva nel 1992 quando viene designato Direttore della Scuola di laparoscopia chirurgica (Acoi-Associazione chirurghi ospedalieri italiani). Nel corso della sua carriera il Dott. Meinero pubblica un cospicuo numero di articoli su riviste scientifiche di altissimo livello, diventa membro onorario di società di chirurgia internazionali e continua a partecipare a iniziative scientifiche nella ricerca laparoscopica sia su territorio nazionale che internazionale.
Affermatosi internazionalmente come esperto italiano di tecniche miniinvasive, dal 2000 il Dott. Meinero inizia a dedicarsi in maniera intensa e continuativa ad attività di cooperazione per il trasferimento delle pratiche laparoscopiche ai medici palestinesi.
Lavora dapprima come esperto MAE all'interno del PAST, il "Programma di Aiuto Sanitario ai Territori palestinesi 2007-2009", e dal 2010 intraprende l'importante collaborazione con la Ong Aispo (Associazione italiana per la solidarietà tra i popoli) come capo progetto del promosso MAE "Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche laparoscopiche e miniinvasive a basso costo", per migliorare qualitativamente e quantitativamente l'offerta diagnostica e terapeutica introducendo le tecniche miniinvasive e laparoscopiche in chirurgia generale e ginecologica di base, negli ospedali pubblici di Ramallah, Nablus e Hebron.

La straordinaria umiltà con cui il Dott. Meinero gestisce il progetto – pur continuando a garantire un altissimo livello di formazione – si tramuta da subito in una partecipazione appassionata dello *staff* medico palestinese verso obiettivi comuni e condivisi. Una sinergia concreta che sintetizza il valore profondo della cooperazione italo-palestinese grazie alla quale, in soli due anni, sono nati tre presidi laparoscopici, è stato formato personale altamente qualificato nella pratica delle tecniche miniinvasive, e più recentemente un sito web per l'*e-teaching* dedicato alla formazione a distanza dall'Italia.
La sua dedizione alla cooperazione in ambito scientifico per la popolazione palestinese è ampiamente riconosciuta da pazienti, medici e personalità politiche.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabilitazione del settore elettrico nel centro sud della West Bank (ESIMP)	ordinaria	23040	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 33.636.978,39	euro 77.200	credito d'aiuto(euro 33.569.698,44)/ dono(euro 67.279,95)	CA: legato/ FL: parz. slegato (70%) FE: legato	08: T5	nulla
Costituzione Facility Management Unit per le pmi palestinesi	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 950.000	euro 193.650	dono	slegato	08: T5	nulla
Linea di credito per le pmi palestinesi	ordinaria	32130	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 25.422.300	euro 0,00	credito d'aiuto (euro 25.000)/ dono (euro 422.300)	CA: legato/ FL: slegata FE: legato	08: T5	nulla
TAP – Impegno italiano a seguito della Conferenza di Parigi	ordinaria	51010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 814..000	euro 36.670	dono	slegato	08: T1	secondaria
Rafforzamneto delle capacità tecniche e amministrative del MoA e sviluppo dell'agroindustria	ordinaria	15110 31110	bilaterale	affidamento IAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.434.780	euro 0,00	dono	slegato	07: T1 01: T3	nulla
Teatro ed arti multimediali: strumenti di pace (fase II)	ordinaria	43081 16061	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 396.000	euro 364.968	dono	FL: slegato FE: legato	01: T2	secondaria
Olio di oliva di qualità	ordinaria	31181	bilaterale	affidamento IAO PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.113.500	euro 326.329	dono	slegato	07: T1	secondaria
Programma di sviluppo rurale integrato basato sul ruolo delle donne e sui processi di organizzazione locale e istituzionale	ordinaria	31193	bilaterale	Ong promossa: ACS PIUs: NO Sistema Paese: NO	euro 1.011.395,72 a carico DGCS	euro 3.983 (solo oneri)	dono	slegato (contributo Ong) /legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	principale
Diritti dei minori in Palestina: tutela giuridica e psicosociale	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 710.685,89 a carico DGCS	euro 146.789	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Comunicare la Cooperazione (fase II)	ordinaria	22010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 215.000	euro 0,00	dono	FL: slegato FE: legato	08: T1	secondaria
Sviluppo delle risorse sociali ed educative a favore della popolazione minorile della cittadina di Beit Ula, Distretto di Hebron	ordinaria	43081	bilaterale	Ong promossa: Terres Des Hommes-Italia PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 310.430 a carico DGCS	euro 65.712	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche laparoscopiche e mini invasive a basso costo	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 896. 770 a carico DGCS	euro 7.468,00 (solo oneri)	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Le comunità Palestinesi di Betlemme ed Hebron a sostegno dei disabili	ordinaria	43081 16010	bilaterale	Ong promossa: AISPO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 572.070 a carico DGCS	euro 81.344	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Sostegno alla popolazione beduina residente nei distretti di Betlemme e di Hebron	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: DISVI PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 595.451 a carico DGCS	euro 144.360	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T1-T3	nulla
Creazione di centri femminili di microcredito e risparmio nel distretto di Tulkarem, Cisgiordania	ordinaria	24040 31193	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIULs NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 886.635 a carico DGCS	euro 5.630 (solo oneri)	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1-	principale
Programma di microcredito a sostegno dei giovani palestinesi della West Bank	ordinaria	24040	bilaterale	Ong promossa: ACS PIULs NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 564.906 a carico DGCS	euro 284.788	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sostenere l'emergenza educativa nei Territori dell'Autonomia palestinese	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: AVSI PIULs NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.752.859 a carico DGCS	euro 549.695	dono	slegato (contributo Ongi)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Sviluppo rurale integrato distretto di Hebron III fase	ordinaria	31110	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.207.221	euro 0,00	dono	slegato	07: T1	nulla
Riabilitazione degli acquedotti di Hebron e Jerico	ordinaria	14020	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.711.398,72	euro 0,00	dono	slegato	07: T3	nulla
Support to the community colleges and NGOs working in the field of phisycal disability and rehabilitation	emergenza	15160 16010	multibilaterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 225.000	euro 225.000	dono	slegato	01: T2 02: T1	secondaria
Rafforzamento sistema universitario palestinese attraverso un programma integrato di alta formazione e aggiornamento professionale	ordinaria	11420	bilaterale	affidamento a enti: Università di Pavia PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 985.880	euro 201.171,60	dono	legato	01: T2	secondaria
Master in Scienze sociali e affari umanitari	ordinaria	11420	multilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 230.000	euro 230.000	dono	slegato	01: T2	secondaria
Capacity and Insitution Building of the Office of the President	ordinaria	15110	multilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 248.000	euro 248.000	dono	slegato	08: T1	nulla
Civil Service Leadership Development Programme	ordinaria	15110	multilaterale	OOII: UNDP PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 707.802,94	euro 707.802,94	dono	slegato	08: T1	nulla
Emergency Support to small ruminant herders and vulnerable households in the West Bank and Gaza Strip	emergenza	31150/ 63/ 95	multilaterale	OOII: FAO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 750.000	euro 0,00 (intero importo erogato nel 2009)	dono	slegato	01: T1 08: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Contributo volontario all'UNRWA 2010 per iniziative di emergenza nei Terriori palestinesi	emergenza	73010	multilaterale	00II: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.500.000	euro 1.500.000	dono	slegato	01: T1 02: T1	nulla
Agricultural revitalization project (fase II)	ordinaria	31191	multilaterale	00II: FAO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.000.000	euro 650.000	dono	slegato	01: T3 07: T1	nulla
Studio di fattibilità per la realizzazione del distretto integrato di Jenin	ordinaria	15150 32120	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 200.000	euro 60.951	dono	legato	08: T1-T5 01: T2	secondaria
Contributo volontario a UNDP per sostenere il progetto "Emergency Support Programme for Gaza and West Bank"	emergenza	73010	multibilaterale	00II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 765.000	euro 765.000	dono	slegato	08: T1	secondaria
Iniziatva di emergenza per il sostegno al settore agricolo e idrico nella valle del Giordano	emergenza	31130 31140	multilaterale	00II: FAO PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.600.000	euro 1.600.000	dono	slegato	01: T3 07: T1	secondaria
Increase of water availability and access in areas vulnerable to drought in the Palestinian Territories	emergenza	14010	multibilaterale	00II: FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 268.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1-T2 07: T3-T4	nulla
Emergency support to needy fishermen in the Gaza strip to restore their fishing activities	emergenza	31310	multibilaterale	00II: FAO PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1-T2-T3	secondaria
Supporting the Medical Equipment Supplies and Management at the MoH	emergenza	12230	multibilaterale	00II: OMS PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 200.000	euro 0,00	dono	slegato	06: T3	secondaria
Emergency appeal 2010	emergenza	14020	multilaterale	00II: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.000	euro 1.500.000	dono	slegato	07: T3	nulla

LIBANO



Nel considerare la condizione socio-economica del Libano occorre tener presente che essa non può prescindere dalla condizione politica dell'intero Medio Oriente. Allo stato, esiste un rischio costante di scontro con Israele e le relazioni con la limitrofa Siria restano delicate e complesse, nonostante i segnali di miglioramento emersi dallo scorso anno, sul cui effettivo spessore è però ancora difficile pronunciarsi. Sussistono poi condizioni di instabilità che condizionano la capacità del Governo di dare piena attuazione ai quadri programmatici definiti nelle sedi competenti, fatto che rallenta la crescita economica e le riforme sociali richieste dalla popolazione. L'instabilità politica e la divisione lungo linee e aree di potere sovente definite, specie localmente, su base confessionale è, a sua volta e per una pluralità di motivi, causa e conseguenza di una diffusa corruzione politico-amministrativa: il Libano occupava nel 2008 la 102ª posizione su 180 nel *ranking* del *Corruption Perceptions Index* (CPI). Il ruolo del Governo risulta, in ogni caso, centrale nel processo di sviluppo. Riforme fiscali, privatizzazioni, lotta alla disoccupazione giovanile hanno carattere di urgenza. In particolare, la riforma fiscale è necessaria per ridurre il disavanzo e un mancato progresso nel processo di riforma potrebbe ritardare l'invio di fondi concordato dai donatori nella Conferenza di Parigi III. Ciò detto, va sottolineato che l'economia è stata caratterizzata nel 2010 da una notevole dinamicità, che ha confermato il *trend* positivo osservato nell'ultimo biennio, con una crescita media del pil dell'8% circa (8,5% nel 2009, 7,5% nel 2010), il più elevato (dopo il Qatar) del Medio Oriente e del Nord Africa. Occorre peraltro sottolineare che la crescita economica, cui hanno contribuito in maniera determinante le buone *performance* del turismo (aumento delle presenze del 17,1% rispetto al 2009), delle costruzioni (incremento del 23% dei permessi di costruzione) e bancario, avrebbe potuto essere ben maggiore se il contesto politico avesse garantito stabilità e fiducia nelle istituzioni. Nel 2010 l'afflusso di capitali ha raggiunto i 17 miliardi di dollari sia a titolo di investimenti che di rimesse della diaspora libanese, stimate dalla Banca Mondiale in circa 8,2 miliardi di dollari (circa il 20% del pil).

Emergono però anche alcuni indicatori macroeconomici che indicano un perdurante stato di vulnerabilità: tra questi il rapporto debito pubblico/pil (134% secondo il Ministero delle Finanze libanese e 139% secondo le stime del FMI), uno dei più alti al mondo, e una quota consistente di pil (34,5% della spesa pubblica) impiegato per ripagare gli interessi sul debito. Inoltre, il sistema bancario appare eccessivamente dipendente dalle rimesse della diaspora e troppo esposto con il Governo; le banche detengono, infatti, oltre il 50% del debito pubblico, conseguenza di una maggiore propensione al credito nei confronti dello Stato piuttosto che dei privati.

IL MINISTERIAL STATEMENT OF THE GOVERNMENT OF PROGRESS AND DEVELOPMENT

Nel 2010 l'attività del Governo libanese è stata orientata dal *Ministerial Statement of the Government of Progress and Development*. Le priorità concernono la salvaguardia delle risorse idriche e il sostegno al settore agricolo. Il Governo intende elaborare politiche specifiche per combattere la povertà e ridurre il divario economico all'interno del Paese (le linee programmatiche di settore riservano speciale considerazione alla fasce più vulnerabili: donne, anziani, minori, disabili). Altro punto centrale è l'esigenza di accentuare il partenariato tra il settore pubblico, la società civile (quella libanese è certamente tra le più qualificate e dinamiche della regione) e gli organismi internazionali. Tra gli obiettivi dell'Esecutivo nel settore sociale figura quello di eliminare il grave problema dei bambini di strada e di ridurre la povertà estrema del 50% entro il 2015. Un aspetto particolare della problematicità socio-economica in Libano risiede nelle difficili condizioni di vita degli oltre 300.000 palestinesi ospitati da anni nei 12 campi profughi amministrati da UNRWA-Libano, alla cui guida si trova attualmente l'italiano Salvatore Lombardo. Nella dichiarazione ministeriale, pur essendo quello del trattamento e *status* da riservare a questi rifugiati palestinesi, anche in termini di accesso al mercato del lavoro, tema particolarmente sensibile in Libano sotto il profilo politico, il Governo riafferma il suo impegno ad affrontare, in raccordo con i paesi donatori e UNRWA, le problematiche umane e sociali dei palestinesi in Libano, in attesa di una soluzione politico-diplomatica della questione nel suo complesso. Per quanto concerne la tematica *gender*, il paragrafo 22 della dichiarazione ministeriale è apprezzabilmente dedicato a illustrare gli impegni in materia di: *empowerment* delle donne nella vita pubblica; messa in atto delle Convenzioni internazionali ratificate dal Libano, tra cui quella per l'eliminazione di qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle donne; finalizzazione dei progetti di legge in tema, ad esempio, di protezione delle donne e dei minori contro la violenza domestica. Infatti, nonostante negli ultimi anni i risultati ottenuti nella sfera educativa dalle donne libanesi siano considerevolmente migliorati, non si è avuto un maggior grado di partecipazione economica e politica, e la loro presenza nei processi decisionali e nelle istituzioni rappresentative a livello locale e nazionale rimane bassa. Altra area cui il programma di governo conferisce rilievo è quella legata alle iniziative su decentramento amministrativo e miglioramento delle condizioni nelle prigioni, per adeguare il trattamento dei detenuti agli standard internazionali.

La Cooperazione italiana

Su un piano generale, la nostra Cooperazione in Libano si presenta come azione a tutto campo del sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (Utl, Ong, cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL), sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata. L'Italia è uno dei primi paesi donatori del Libano. Nell'ultimo lustro il nostro Governo[30] è stato il secondo donatore europeo, dopo la Francia. Dal 2008 al 2010 sono stati approvati e resi immediatamente esecutivi più di 60 programmi di cooperazione a dono per un totale che supera i 100 milioni di euro, bilanciando le risorse destinate a interventi di emergenza con quelle indirizzate a programmi di sviluppo (rispettivamente 21% e 79%) e utilizzando in maniera integrata canale bilaterale e multilaterale. Per quanto riguarda le iniziative di emergenza, attraverso l'iniziativa per il sostegno alla "riabilitazione, all'occupazione, ai servizi e allo svi-

[30] www.aidflows.org, OECD/DAC, 2009.

luppo" (ROSS), finanziata dalla DGCS in tre fasi (ROSS I – euro 15.0000.000, ROSS II – euro 8.350.000, ROSS III – euro 9.000.000) sono stati sovvenzionati oltre 100 progetti in altrettanti villaggi, coinvolgendo 21 Ong italiane e più di 50 organizzazioni locali (direttamente impegnate nei progetti e in molti casi in partenariato con le nostre Ong), istituzioni locali e agenzie intergovernative, provvedendo a una copertura pressochè integrale del Paese. Nel 2010 sono stati resi disponibili fondi addizionali rispetto alla fase III (2,3 milioni di euro) per rafforzare il sostegno alla popolazione libanese e le *best-practices* emerse nel corso delle precedenti tre fasi del ROSS, specie per quanto riguarda la fornitura di servizi ai gruppi sociali più vulnerabili. Obiettivo principale del programma è stato il ripristino delle condizioni sociali, economiche e ambientali nelle aree danneggiate dal conflitto del 2006. L'iniziativa, concentrata nel corso della prima fase (2007-2008) nel Sud del Libano ha poi esteso, durante la seconda (2008-2009) e ancora di più la terza (2009-2010), il proprio raggio di azione nel centro e nel Nord del Paese (Bekaa e Akkar). Nel momento di massima presenza (2007-2009) il programma ROSS ha aperto un ufficio nel Sud (unico esempio tra le cooperazioni bilaterali attive in Libano) assicurando un costante punto di riferimento della presenza italiana nel Sud per amministrazioni, associazionismo locale, Ong italiane e per Unifil, in particolare per il nostro contingente. Il programma ha coinvolto circa 20 Ong italiane, che hanno partecipato alla realizzazione di quasi 150 progetti in 100 villaggi, e ha saputo promuovere buone prassi nell'ambito del sostegno allo sviluppo locale, basate sul costante dialogo e confronto con gli attori e le istituzioni locali. Il ROSS ha sviluppato la propria azione in una molteplicità di settori (ripristino e rilancio di attività economiche principalmente in ambito rurale, ambientale, educativo, sociale e di genere) ed è intervenuto rispondendo sia a necessità puntuali sia ad azioni di più ampio respiro. L'iniziativa incoraggia, inoltre, il dialogo con le autorità locali, le Regioni e tutti gli attori della cooperazione decentrata italiana. Al di là dei progetti finanziati sul canale delle emergenze, si è andata sempre più definendo una concentrazione dei nostri interventi in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese: agricoltura, ambiente, sviluppo locale, settore sanitario e sociale, con una particolare attenzione alle tematiche di genere. Con un investimento di quasi 100 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 20 milioni a dono), l'Italia è il principale donatore nel settore ambientale. I progetti finanziati in tale ambito hanno affrontato le principali problematiche per il Paese: riforestazione, gestione integrata dei rifiuti solidi/liquidi urbani, gestione delle risorse idriche e promozione delle energie rinnovabili. Con i crediti d'aiuto sono in corso di avvio/realizzazione grandi impianti di depurazione a Zahle e a Jbeil e un sistema idrico a Tripoli Khoura. Con risorse a dono si interviene nel sistema idrico di Dannieh. Grande attenzione riveste per la Cooperazione italiana la figura della donna, che si

I PROCESSI AVVIATI O PORTATI AVANTI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA DELL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Gli interventi della DGCS in Libano hanno progressivamente valorizzato l'impegno italiano sull'efficacia dell'aiuto, applicando il "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti". La programmazione delle iniziative ha tenuto in considerazione gli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner e alle organizzazioni internazionali su efficacia degli aiuti, raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e miglioramento della divisione del lavoro tra donatori europei. La nostra Cooperazione continua a promuovere nel Paese un approccio sistemico coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali. Rimane inteso che l'identificazione delle aree di concentrazione degli interventi scaturisce da un'analisi dei vantaggi comparativi dell'esperienza italiana rispetto agli altri donatori. Il lavoro condotto in questi anni ha conferito alla DGCS riconoscibilità tecnica, operativa e strategica e, in tale contesto, l'impegno nella promozione di un maggior coordinamento tra i donatari e, in genere, una migliore armonizzazione degli aiuti sta conducendo ad azioni concrete per lo sviluppo. L'impegno italiano sull'efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi-Paese e persegue questo obiettivo sia attraverso progetti di *capacity building ad hoc*, sia soprattutto inserendolo nella struttura e modalità di funzionamento delle nuove iniziative. In linea con i criteri di *aid effectiveness*, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria assistenza tecnica per la realizzazione. Il Paese partner è cosi chiamato a utilizzare le proprie risorse umane avvalendosi, solo nella misura strettamente necessaria, di personale esterno. In tal caso, la gestione del personale esterno è affidata direttamente all'istituzione governativa, che provvede direttamente alla definizione dei Termini di riferimento per il reclutamento e lo svolgimento dell'incarico. All'interno del processo di complementarietà e divisione del lavoro,avviato in ambito europeo, l'Italia presiede i coordinamenti comunitari in materia di Sviluppo locale, Ambiente e Genere[31]. I gruppi di lavoro facilitano il coordinamento *in loco* tra i donatori offrendo non solo uno spazio per la condivisione delle informazioni ma anche per assicurare un utilizzo efficiente delle risorse finanziare e tecniche disponibili, potenziando il coordinamento con le autorità libanesi. L'impegno della Cooperazione per rafforzare il processo di sviluppo locale e decentramento e il ruolo di rilievo assunto nella comunità dei donatori ha permesso di avanzare agli altri donatori una proposta di sostegno al decentramento e allo sviluppo locale che superasse la logica "a progetto" e avesse come finalità la creazione di un fondo comune multidonatore come fase di passaggio verso un meccanismo di *budget support* settoriale[32]. L'approccio strategico italiano definito per intervenire a supporto dello sviluppo locale ha ottenuto l'adesione della Commissione europea, che ha inserito all'interno della programmazione 2011-2013 un'iniziativa di sviluppo locale, allocando 20 milioni di euro per tale programma[33]. È stata quindi avviata una formulazione congiunta Cooperazione italiana-Commissione europea che ha prodotto la prima *joint formulation* nel settore definendo un programma pluriennale con un *budget* di circa 23 milioni di euro. Il programma prevede la creazione di un fondo per le municipalità (*Municipal Development Fund*) che può ricevere fondi da più donatori. Tale azione congiunta rispecchia le raccomandazioni contenute nel Piano per l'efficacia degli aiuti, riconosciuto da ultimo anche nel contesto della *Peer Review* 2009 del DAC, promuovendo una programmazione comune con gli altri donatori e, in particolare, con la Commissione europea. Essa rappresenta, inoltre, un concreto passo avanti nel processo di divisione del lavoro e permetterebbe all'Italia, se posta in essere, di entrare nei meccanismi della cooperazione delegata esistenti in ambito UE.

[31] L'approccio partecipativo che ha connotato le iniziative della Cooperazione italiana in materia di genere ha catalizzato un reale processo di governance democratica che ha altresì reso l'Italia un attore importante, visibile e apprezzato nel settore, tanto che il nostro Paese è stato invitato a presiedere il Gruppo di Lavoro sull'Eguaglianza di Genere (GEWOG) recentemente costituitosi in ambito della divisione del lavoro tra Stati membri dell'Unione europea.

[32] Processo che si inquadra nella dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti. Si sottolinea, in proposito, che l'esperienza di General Budget Support cui l'Italia ha aderito in Mozambico nel 2003, rappresenta tuttora uno dei pochi e più citati modelli di azione coerente con la Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti.

[33] Programmazione indicativa 2011-2013 – Libano.

traduce in importanti iniziative per l'uguaglianza di genere, per la lotta alla violenza contro le donne e con la promozione di opportunità economiche. Sempre in favore delle categorie vulnerabili, la DGCS favorisce la formazione professionale e l'occupazione dei giovani emarginati, in collaborazione con il centro di formazione professionale Don Bosco e, insieme all'Ufficio internazionale del lavoro, interviene contro lo sfruttamento del lavoro minorile.
Oltre 10 milioni di euro sono stati destinati nel periodo 2008-2010 al miglioramento delle condizioni nei 12 campi che accolgono oltre 400.000 palestinesi, e per aiutare la popolazione libanese che vive nelle aeree adiacenti ai campi, in un'ottica di promozione del dialogo e della convivenza. La DGCS è in questo momento particolarmente impegnata nella ricostruzione del campo di Nahr el Bared.
Le priorità d'azione della Cooperazione risultano allineate e coerenti con la dichiarazione ministeriale che rappresenta il programma presentato dal Governo di coalizione.
L'Italia ha saputo inoltre introdurre – anche attraverso proposte mirate nelle riunioni dei donatori a Beirut – rilevanti elementi innovativi nella propria azione promuovendo, nell'ambito degli interventi in favore dei rifugiati palestinesi, un approccio inclusivo capace di coinvolgere sia la popolazione palestinese residente nei campi sia quella libanese delle aree limitrofe. Tale approccio è stato poi assunto da numerosi altri donatori ed è divenuto un modello di intervento. Un'altra area di azione per la quale l'Italia sta registrando ampi e motivati consensi da parte delle autorità nazionali riguarda il miglioramento delle condizioni nelle carceri libanesi, che è divenuta una rilevante priorità per il Governo in carica, specie in considerazione degli effetti che ha nel ridurre le tensioni che si registrano nei centri di detenzione. La promozione di un approccio integrato e lo stretto legame con le autorità locali, primo interlocutore nell'attivare processi di sviluppo in continuo raccordo con le autorità centrali, sono le principali caratteristiche che hanno qualificato l'azione della DGCS. L'azione della Cooperazione gode di una forte riconoscibilità da parte dei media libanesi, che hanno dedicato, e continuano a dedicare, ampio spazio alle numerose azioni promosse in tutto il Paese. Infine, la cooperazione decentrata rappresenta un approccio strategico della nostra Cooperazione, che valorizza e coordina lo sviluppo dell'azione delle autonomie locali all'interno di una pianificazione strategica dell'azione italiana.

Principali iniziative[34]

Contributo Unicef: iniziativa "Adotta un villaggio"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150/43010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNICEF	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.200.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1-T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo è migliorare la qualità della vita della popolazione, aumentando l'accesso ai servizi educativi e sanitari di base, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia. Ruolo chiave assumono le amministrazioni locali, che vengono accompagnate nell'identificare, pianificare ed eseguire le singole azioni e le cui interazioni con i ministeri centrali competenti vengono facilitate. Il processo di pianificazione è caratterizzato da un approccio partecipativo in cui tutte le componenti della società civile e le autorità locali collaborano per definire e gestire gli interventi. Nelle tre municipalità pilota di Fnaideq, Deir Dalloum e Wadi el Jamous sono state riabilitate tre scuole elementari, intervenendo per rendere gli ambienti scolastici sani e adatti all'insegnamento (interventi di *Water and Sanitation* e riabilitazione di aree gioco) e un centro di salute primaria (*Primary Health Center*) nella municipalità di Fnaideq; il centro è stato inoltre dotato di un'ambulanza per facilitare gli spostamenti nell'area montagnosa e i collegamenti dalla municipalità di Fnaideq alle prime strutture ospedaliere pubbliche nel Nord del Paese. Sono state messe in atto azioni a favore di un gruppo di donne, che ora provvede alla cucitura delle uniformi scolastiche degli alunni delle scuole dell'area, e realizzati altri microinterventi che hanno riattivato la comunità. I consigli municipali, i direttori scolastici e i comitati di genitori nelle scuole hanno mostrato una crescente attenzione verso le attività del progetto, partecipando attivamente ai seminari e ai *workshop* tematici realizzati.

[34] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Contributo volontario a ILO: Servizi per l'impiego e ripresa economica per il Sud del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: ILO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico nel Sud del Paese e ampliare le opportunità di inserimento giovanile nel settore delle costruzioni riqualificando i corsi di formazione tenuti negli istituti tecnici pubblici, per adeguare i profili professionali alle caratteristiche della domanda di lavoro qualificato nel settore. Gli obiettivi specifici del progetto sono: 1. migliorare e qualificare l'offerta formativa tecnica (*vocational training*) aggiornando i curricula degli istituti tecnici pubblici e formando i formatori; 2. contribuire a diffondere una cultura imprenditoriale e di autoimpiego attraverso corsi specifici di business management secondo la metodologia messa a punto da ILO denominata *Know about Business* – KAB; 3. supportare i centri per l'impiego (*Job Center*) nel Sud del Paese, fornendo servizi di consulenza sull'orientamento al lavoro e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
La firma dell'accordo è avvenuta alla presenza di media libanesi che hanno garantito un'ampia copertura stampa sulle principali testate nazionali. Finora sono stati formati in sei specializzazioni 45 formatori in sette istituti tecnici del Sud; le sei specializzazioni hanno formato 625 giovani dei quali il 90% ha conseguito il diploma finale. Hanno partecipato ai corsi circa 80 donne e circa 40 disabili. Quasi il 70% dei giovani formati ha trovato lavoro in imprese edili o attraverso l'autoimpiego.

ROSS V – Iniziativa di emergenza di sostegno alla popolazione libanese e ai rifugiati palestinesi

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	73010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta/Ong	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.200.000	
Importo erogato 2010	euro 1.200.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'intervento nasce dall'esigenza riscontrata nel territorio di intervenire nelle zone e nei settori in cui permangono condizioni di emergenza che ostacolano il ristabilirsi dei servizi essenziali e il miglioramento delle condizioni della popolazione libanese e dei rifugiati palestinesi in Libano. La nuova iniziativa di emergenza risponde a bisogni puntuali e prioritari, da realizzarsi in gestione diretta o attraverso affidamento a Ong che operano localmente. Nella definizione dei settori e delle aree di intervento è valorizzata la continuità con azioni già realizzate che hanno attivato meccanismi virtuosi di collaborazione con le autorità nazionali e le amministrazioni locali in convergenza verso le politiche di integrazione e sviluppo del territorio. In conformità con la strategia della Cooperazione italiana in Libano, si vuole intervenire per ridurre lo stato di emergenza e rafforzare i processi di sviluppo locale in collaborazione e a sostegno delle municipalità e delle autorità competenti nella gestione e fornitura di servizi di base per la cittadinanza, con particolare attenzione alla pianificazione territoriale, alla gestione integrata delle emergenze, all'erogazione di servizi sociali ed educativi e per l'assistenza tecnica in settori chiave per la ripresa economica delle aree marginalizzate. Sono attualmente in corso quattro interventi in tutto il territorio nazionale eseguiti in gestione diretta. Altri interventi sono stati identificati e su tale base sono state predisposte le "Linee guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali per iniziative da affidare a Ong".

Donne e governance nello sviluppo locale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150/70	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		NO
Sistema Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2010	euro 700.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto intende rispondere a esigenze espresse dal Ministero degli Affari sociali (MOSA), quali: potenziare la presenza delle donne nelle istituzioni rappresentative locali sia in termini quantitativi che qualitativi, facilitando l'inclusione delle priorità e dei bisogni delle donne nella *governance* locale; migliorare la fornitura dei servizi locali per incrementare il benessere dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili integrando la prospettiva di uguaglianza di genere (*mainstreaming*) nei piani, nelle strategie e nelle politiche del Ministero degli Affari sociali; raggiungere i MDGs e in particolare il 3 (Promuovere l'eguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne), in quanto pilastro fondamentale per raggiungere tutti gli altri. Attualmente, il MOSA è impegnato a costruire una strategia settoriale pluriennale, ciò che costituisce un'ottima finestra di opportunità per assicurarsi, da un lato, che l'uguaglianza di genere sia debitamente integrata nelle politiche, programmi, *budget* e indicatori di progresso; e dall'altro, che le categorie di donne maggiormente vulnerabili (capofamiglia, vittime di violenza, ex detenute) siano adeguatamente considerate. Inoltre, esso possiede strutture decentrate su tutto il territorio nazionale – i centri di sviluppo sociale – che forniscono servizi socio-sanitari alla popolazione e promuovono iniziative di sviluppo umano (attività socio-educative, formazione professionale per le fasce vulnerabili, ecc.). L'azione locale si concentrerà in 18 di questi centri, selezionati sulla base di criteri di equilibrata distribuzione geografica e confessionale e presenza di adeguate risorse umane e infrastrutturali. Sono previste inoltre iniziative per ridurre il divario tra l'associazionismo di donne a Beirut e nelle zone rurali e periferiche, costruendo una rete nazionale di donne elette localmente, che avrà una personalità giuridica e le consentirà di accedere a finanziamenti per promuovere iniziative di sviluppo locale e/o respiro nazionale. In quest'ambito, è prevista anche l'organizzazione di un seminario internazionale di scambio di esperienze, buone pratiche e "lezioni apprese" tra le donne elette localmente nel bacino del Mediterraneo.

Imbarcazione per il monitoraggio marino costiero (CANA boat)[35]

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti: CnrS	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.300.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

In Libano le principali attività economiche e sociali sono concentrate lungo la costa, generando esternalità ambientali negative che impattano sull'intero ecosistema marino e quindi sulla qualità della vita. Nel definire i processi di sviluppo è necessario adottare, pertanto, un approccio integrato che tenga in considerazione sia l'aspetto economico che quello ecologico. Il progetto "Imbarcazione per il monitoraggio marino costiero" risponde a questa esigenza affrontandola in cinque settori: batimetria della fascia costiera, protezione della biodiversità marina, gestione delle risorse marine alieutiche, controllo dell'inquinamento costiero e disseminazione scientifica dei risultati. L'obiettivo generale è incrementare la conoscenza dell'ambiente marino/costiero affinchè si realizzi uno sviluppo responsabile e sostenibile. In particolare, si intende delineare le linee guida per la definizione di politiche marittime/costiere che siano sostenibili dal punto di vista economico/ambientale. Le attività previste sono implementate dal Consiglio nazionale per le ricerche scientifiche (CNRS). Nell'ambito di questa iniziativa sarà utilizzata l'imbarcazione che fu donata al CNRS per il progetto TerCom realizzato con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari nel 2007.

[35] L'iniziativa è stata finanziata con i fondi italiani destinati al sostegno al bilancio del Governo libanese (si veda tabella "Ulteriori iniziative in corso nel 2009", progetto: "Supporto al bilancio del governo libanese: interventi nel settore sociale, culturale e servizi di base"). Nell'ambito di questa iniziativa sono stati stanziati 8.800.000 euro; di questi , il Governo libanese ne ha destinato 2,3 al Consiglio nazionale per le ricerche scientifiche che li ha impiegati per il progetto.

Messa in sicurezza e gestione della riserva naturale dei cedri del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41030/040	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 817.000	
Importo erogato 2010	euro 20.295,69 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, realizzato in gestione diretta in *partnership* con l'Associazione riserva dei cedri dello Shouf (ACS), interviene nel campo della prevenzione/lotta agli incendi boschivi e nel rafforzamento della capacità gestionale/promozionale della riserva dei cedri in Libano (Monte Libano). La componente in gestione diretta viene realizzata attraverso la costituzione di un fondo *in loco* presso l'Ambasciata di Italia a Beirut e facendo uso, attraverso uno specifico fondo esperti, di tecnici messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione civile. È stata stipulata una convenzione con il Dipartimento della Protezione civile italiana per le attività necessarie al progetto da svolgersi in Italia, riguardante in particolare il coordinamento generale della componente antincendio e le visite di studio/formazione dello *staff* ACS. In particolare l'iniziativa si concentra su tre punti specifici: 1. potenziamento dei mezzi e delle infrastrutture necessarie a una corretta protezione dagli incendi boschivi; 2. potenziamento del *know how* dei *rangers* e del personale della riserva nel prevenire gli incendi boschivi e nella gestione delle foreste; 3. potenziamento della capacità dell'Associazione della riserva di promuovere e generare reddito grazie ad attività di ecoturismo, formazione ed erogazione di servizi ambientali. Le attività di cui sopra consentiranno, inoltre, di garantire una maggiore *ownership* della riserva da parte della comunità locale che sarà coinvolta in ogni fase del progetto (interna alla riserva e limitrofa).

Contributo UNDP – Mappatura idrogeologica del Libano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2010	euro 1.800.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Considerata l'importanza rivestita dalle risorse idriche sotterranee e dalla carenza di informazioni sulle stesse, il progetto mira a predisporre mappe territoriali contenenti dati quali-quantitativi sulle risorse idriche. Tali informazioni, raccolte e immagazzinate utilizzando moderne tecnologie GIS (*Geographic Information System*), potranno essere impiegate nel medio e lungo periodo per un monitoraggio dinamico dei dati a cura delle varie istituzioni e/o autorità, così da pervenire a un quadro generale del comportamento delle risorse idriche sotterranee e superficiali. Inoltre, ciò permetterà agli utenti finali, privati e pubblici, di sviluppare e implementare strategie sostenibili sull'uso delle acque in un'ottica di gestione integrata delle risorse idriche. Il progetto punta a raggiungere i seguenti obiettivi: mappatura idrogeologica del Libano con particolare riferimento ad alcune aree geografiche selezionate; indagini idrogeologiche sulle caratteristiche degli acquiferi; acquisizione dati e monitoraggio dei principali acquiferi; analisi qualitative delle acque; stima delle riserve idriche sotterranee; individuazione dei siti idonei allo scavo di pozzi e all'accumulo di risorse idriche superficiali; mappatura dell'intrusione salina nelle zone costiere; calcolo del bilancio idrico in Libano.

PERSONALITÀ CHE SI SONO DISTINTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE IN LIBANO

Nell'ambito delle iniziative di cooperazione allo sviluppo in Libano, si è potuto collaborare con persone che hanno particolarmente contribuito alla realizzazione di iniziative di successo e con un forte impatto sociale. Tra tutti, l'Ambasciata d'Italia ha segnalato il ministro degli Affari sociali, Selim El Sayegh, per la sua metodologia di lavoro e per la sua dedizione nel 2010 all'obiettivo di inserire le iniziative e le azioni sociali nel quadro di una politica nazionale. La collaborazione dell'Ambasciata d'Italia con il ministro El Sayegh si è indirizzata verso vari temi, tra cui il rafforzamento del ruolo delle donne nel processo decisionale, la tutela dell'infanzia, l'assistenza socio-psicologica ai detenuti, i progetti comunitari per lo sviluppo sociale, la realizzazione di un giornale per i non vedenti oltre che l'assistenza tecnica per l'elaborazione della strategia nazionale per lo sviluppo sociale e altre politiche relative alla riforma sociale in Libano. Il Ministro ha assicurato, nel corso della lunga collaborazione, una grande visibilità ai progetti finanziati dalla Cooperazione italiana in Libano, con particolare rilievo agli aspetti innovativi delle iniziative e alla trasparenza.

Testimonianza di SÉLIM EL SAYEGH



"Chi conosce i Libanesi meglio degli Italiani? Dovunque si vada in Libano, in una grande città o nel villaggio più sperduto del Paese; in un orfanotrofio, in un centro di assistenza agli anziani o alle donne, in un progetto per le infrastrutture municipali o di attività culturali, in una Legge o in una riforma, c'è sempre una traccia dell'Italia che ha saputo imporre la sua presenza inestimabile grazie ai legami di amicizia e d'intesa con la popolazione libanese, sia a livello individuale che nelle relazioni istituzionali. Questa riconoscenza è la migliore prova che il Mediterraneo non è puramente una giustapposizione di nazioni ma anche un tessuto di popoli eterogenei che coltivano un patrimonio comune di civilizzazione e di umanità.

Durante il mio mandato come Ministro degli Affari sociali, ho partecipato alla realizzazione di vari progetti finanziati dalla comunità internazionale. Forte di questa esperienza, posso testimoniare il mio apprezzamento circa la collaborazione con la Cooperazione italiana.

Il Governo italiano ha, infatti, saputo mostrarsi rispettoso della sovranità dello Stato libanese e della dignità della persona umana. Sempre disponibile il nostro "donatore" ha sempre saputo inserirsi nelle priorità pubbliche del Paese beneficiario.

Una vera e propria logica di partenariato, fondata sulla fiducia e sulle relazioni umane e sociali, si è instaurata tra i nostri due Governi includendo anche gli attori locali e le organizzazioni della società civile.

È un partenariato incardinato sui principi della sussidiarietà, della partecipazione, della solidarietà da me messi in atto nello sviluppo della strategia sociale.

È così che l'Ambasciata d'Italia e il proprio Ufficio di Cooperazione si sono distinti dagli altri donatori per la loro preoccupazione di avvicinare la presa delle decisioni a livello centrale con la partecipazione e il ruolo delle comunità locali evitando con ogni mezzo una logica di sostituzione da parte del donatore, e la conseguente dipendenza, a scapito del ruolo naturale del Governo.

Al di là del rispetto dei valori e della specificità libanese, l'Italia ha dato in cambio il proprio spirito creativo, il suo amore per il bene e per il bello, la sua capacità di gestione della "res publica", il suo sostegno all'iniziativa privata libera e piena.

Questa alleanza ingegnosa tra spontaneità e conoscenza ha fatto si che la cooperazione tra le nostre due entità non potesse essere più solidale, più ricca e più ampia.

Con tali premesse, la nostra amicizia sarà duratura e armoniosa."

Sélim El Sayegh

L'esperienza di ALESSANDRA TESTONI



Si riporta di seguito il contenuto della lettera che il Direttore di UNRWA in Libano, Salvatore Lombardo, ha indirizzato all'Ambasciata/Utl per esprimere il vivissimo apprezzamento – dell'Ufficio che dirige e del suo personale – per il lavoro svolto dall'esperto in lunga missione, Alessandra Testoni, nel campo dell'assistenza ai rifugiati palestinesi.

A qualche giorno dalla partenza di Alessandra Testoni dal Libano desidero esprimere a nome dei miei colleghi e a titolo personale il nostro più sincero e sentito apprezzamento per il lavoro svolto da Alessandra.

Ho avuto il piacere di incontrare Alessandra al mio arrivo in Libano due anni fa. Le relazioni tra la Cooperazione italiana e UNRWA non erano delle migliori. Due anni più tardi non c'è un solo settore dell'assistenza ai rifugiati palestinesi che non abbia usufruito del sostegno essenziale della Cooperazione italiana. Dal programma ospedaliero, ai progetti di riabilitazione dei campi sportivi nelle scuole, le Palestiniadi, la ricostruzione degli alloggi di Nahr El Bared, eccetera.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la sensibilità, la pazienza e la passione di Alessandra Testoni e di tutto il gruppo della Cooperazione italiana. Noi tutti a UNRWA siamo ad Alessandra e al vostro gruppo di lavoro eternamente grati. Ancora di più le migliaia di profughi che hanno potuto usufruire della vostra azione. Più di duemila persone hanno potuto ricevere servizi ospedalieri quest'anno che non ricevevano prima e che rappresentavano una causa certa di povertà.

Mi permetto di aggiungere un nota personale. In questi due anni alla guida di UNRWA in Libano il sostegno di Alessandra e della Cooperazione italiana è stato determinante nella mia missione di riforma di UNRWA e nella prospettiva di trasmettere un messaggio positivo e di speranza ai rifugiati palestinesi. Aggiungo quindi una parola di infinita gratitudine personale.

Salvatore Lombardo
Direttore UNRWA Libano

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Programma ART-GOLD	ordinaria	16010 15150	multi-laterale	00II: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 6.687.406	euro 0,00	dono	slegato	01: T2	nulla	Tutti i fondi ricevuti dal Governo italiano nel periodo 2006-2010 sono stati spesi e i progetti portati a termine. Le seguenti attività sono in corso: 1. Capacity Development programme of Lebanese Local Authorities; 2. Enhancing the local economic development pf the Fisherman Community in Akkar; 3. Supporting the Fishing industry in Ouzai Port located in Beirut Southern Suburbs
Progetto CHUD: Patrimonio culturale e sviluppo urbano	ordinaria	15110-41040	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 10.228.000 + euro 594.575,22 a dono	euro 95.500	credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	legato	07: T1	nulla	Attività di progettazione per la componente di conservazione, messa in sicurezza e valorizzazione dei siti archeologici per Baalbek, Tiro, Sidone e Tripoli in avanzata fase di esecuzione. Gara per la componente di riqualificazione urbana per Baalbek e Sidone e di assistenza tecnica alla Direzione Generale per l'Urbanistica conclusasi con l'aggiudicazione alla ditta ARS Progetti
Impianto di depurazione acque reflue di Zahle	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	importo complessivo: euro 15.706.279,64 0,00		credito d'aiuto	credito d'aiuto: parzialmente slegato (60%)	07: T1-T3	nulla	I lavori sono cominciati a inizio 2007 e sono in corso, pur se in ritardo sul programma originale per vari problemi tra cui la minore portanza del suolo, rispetto a quanto indicato sul contratto. È stata pertanto predisposta una variante tecnica ed economica per compattare i suoli dove è prevista la costruzione dell'impianto di depurazione. A oggi risultano realizzati circa 13 km di tubazioni in pvc di vario diametro

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Approv-vigionamento idrico di alcuni villaggi delle Regioni di Tripoli/Koura	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.911.145	euro 0,00	credito d'aiuto	legato	07: T3	nulla	I lavori oggetto del contratto, firmato in data 28 agosto 2007 tra il CDR e l'impresa italiana Opere Pubbliche, sono attualmente in corso, seppure in ritardo sul cronogramma originale
Supporto socio-economico alla regione di produzione dell'olio	ordinaria	31120	multi-laterale	0011: CHIEAM/IAM di Bari PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.299.958	euro 791.504	dono	slegato	07: T1	nulla	È stato eseguito l'80% delle attività che hanno interessato circa 54 cooperative in 13 distretti del paese e un totale di circa 2.000 beneficiari. Sono state realizzate forniture di equipaggiamenti, servizio di assistenza tecnica, 27 campi dimostrativi e il censimento nazionale delle coltivazioni di ulivi
Nuove tecnologie (ICT) per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie e agricole in Libano	ordinaria	14010	bilaterale	diretta/finanziamento Governo ex art. 15 (affidamento a enti: Min.dell'Energia e dell'Acqua) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 850.000 (art. 15, FL, FE)	euro 415.162,88	dono	art. 15: parzialmente slegato (60%) FL: slegato/ FE: legato	07: T1	nulla	Il progetto è in corso: sono state installate 3 nuove stazioni meterelogiche nel bacino dell'Oronte (Assi) ed è in corso la campagna di acquisizione e immagazzinamento dei dati. Sono stati approvati i contratti di servizio con 2 Università italiane per l'esecuzione delle attività di analisi ed elaborazione dati e di formazione del personale del Min. dell'Energia e delle Risorse Idriche
Restauro degli affreschi romani conservati presso il Museo Nazionale di Beirut	ordinaria	41040 33210	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 256.000	euro 118.389,30	dono	FL: slegato FE.: legato	07: T1	nulla	Nel 2010 sono state condotte tre campagne di restauro che hanno permesso di realizzare il restauro strutturale e superficiale delle 4 pareti affrescate. Sono in corso le attività dedicate alla componente di allestimento museografico, alla realizzazione di un nuovo sito web dedicato, opuscoli informativi, dvd e poster per la visibilità

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
ROSS-Iniziativa di Emergenza in Libano per la Riabilitazione, Occupazione, Servizi e Sviluppo - FASE II CONCLUSO NEL 2010	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE)/Ong PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 9.050.000	euro 0,00	dono	FL: slegato FE.: legato	07: T2	nulla	Sono state coinvolte 20 Ong italiane e altrettante associazioni libanesi partner; in oltre 100 municipalità e villaggi. Oltre 30 i progetti realizzati nei settori prioritari individuati (economico, sociale, educativo, sanitario, ripristino dei servizi di base e risanamento ambientale) che hanno raggiunto i risultati previsti
ROSS-Iniziativa di Emergenza in Libano per la Riabilitazione, Occupazione, Servizi e Sviluppo-FASE III CONCLUSO NEL 2010	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL)/Ong PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 9.000.000	euro 4.250.000	dono	slegato	07: T1 01: T2	secondaria	Sono stati completati 47 interventi su nei seguenti settori: accesso ai servizi di base (distribuzione idrica per consumi privati e per agricoltura); rafforzamento del ruolo municipale nella gestione dei rifiuti solidi urbani; rafforzamento attività economiche/ agricole; protezione del patrimonio naturale; miglioramento dell'offerta di servizi sociali per la popolazione (riabilitato l'ospedale psichiatrico di Al Fanar)
ROSS. Iniziativa di emergenza per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione libanese (fase IV) CONCLUSO NEL 2010	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 595.000	euro 0,00	dono	parzialmente slegato (50%)	01: T1	secondaria	Sono stati completati 15 interventi su tutto il territorio nazionale nei seguenti settori: miglioramento delle condizioni nelle carceri (drama therapy, fornitura di kit igienici); miglioramento dell'accesso ai servizi di base gestiti dalle municipalità (infrastrutture idriche per alcune municipalità del sud, assistenza agli anziani)

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
ROSS VI. Iniziativa di emergenza per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione libanese e la promozione del dialogo e della pace	emergenza	73010	bilaterale	diretta/Ong PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegato	01: T1	secondaria	Il progetto è in corso: identificazione degli interventi, accordi con le parti e progettazione interventi infrastrutturali
Integrazione della tematica di protezione contro la violenza di genere all'interno della strategia nazionale	ordinaria	15170	multi-laterale	OOII: UNFPA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000	euro 0,00	dono	slegato	03: T1	principale	Sono stati condotti una serie di studi specialistici sulla violenza di genere nel Paese ufficialmente presentati in varie occasioni per sensibilizzare e promuovere il cambiamento in ambito legislativo, politico e comportamentale. Inoltre, sono state realizzate campagne nazionali audiovisive per contribuire alla promulgazione finale della Legge sulla violenza domestica
Supporto alle politiche di uguaglianza di genere nel settore educazione in Libano	ordinaria	15170 11110	multi-laterale	OOII: UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 480.000	euro 0,00	dono	slegato	03: T1	principale	Il progetto ha conseguito i seguenti risultati: realizzato la prima conferenza nazionale sull'alfabetizzazione in Libano; lanciato lo studio pilota nelle scuole per investigare la presenza di forme di violenza contro studenti e studentesse; lanciato l'attività di revisione dei curricula scolastici nazionali per eliminare ogni forma di discriminazione di genere; firmato il contratto per realizzare uno studio pilota sulla segregazione di genere nel mercato del lavoro

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Contributo volontario FAO per l'Osservatorio Nazionale per l'agricoltura e per il programma di commercializzazione e controllo di qualità degli alimenti	ordinaria	31191	multi-laterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T2	nulla	I due progetti sono in corso. Quello sulla commercializzazione consoliderà tutta la componente sul rafforzamento della capacità di controllo fitosanitario sui prodotti importati ed esportati. Per quanto riguarda il secondo progetto, sarà rafforzato il sistema informativo ed il censimento agricolo
Contributo UN HABITAT: sostegno al Ministero degli Interni e delle municipalità per il rafforzamento della governance	ordinaria	15140	multi-laterale	OOII: UNHABITAT PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T2	nulla	Progetto in corso da sett. 2009: valutazione sul campo della situazione di 46 Unioni delle municipalità; selezione e formazione dei referenti municipali corrdinamento tra istituzioni coinvolte nella formazione municipale e distribuzione dei settori di formazione tra loro; presa in carico dell'osservatorio municipale; inizio dello sviluppo del curriculum di formazione tecnico per i comuni
Supporto al bilancio del Governo libanese	ordinaria	51010	bilaterale	finanziamento Governo ex art 15 (affidamento a enti: Min Affari Sociali, Consiglio Ricostruzione e Sviluppo) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 10.000.000	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	L'iniziativa è in corso e il Governo ha destinato il contributo alle seguenti iniziative: 5 ml per l'approvvigionamento idrico dell'area di Damnyeh; 3 ml per l'ospedale di Baalbda; 2 ml per il Min. Aff. Sociali
Supporto al bilancio del Governo libanese	ordinaria	51010	bilaterale	finanziamento Governo ex art 15 (affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 7.799.293	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	I lavori oggetto del contratto, firmato in data 18 maggio 2009 tra il CDR e l'impresa italiana Opere Pubbliche, sono in corso, pur se in ritardo sul programma originale per alcuni lavori complementari su un tratto di viabilità ordinaria. Per quanto riguarda il ponte, i lavori possono ritenersi conclusi

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Risposta all'appello del Governo libanese per il Recovery Reconstruction and Reform	ordinaria	51010	bilaterale	finanziamento Governo ex art 15 (affidamento a enti: CDR,Cnr) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 8.800.000	euro 0,00	dono	legato	07: T1	nulla	Il Governo libanese ha destinato il contributo alle seguenti iniziative: 2,3 ml di euro al Cnrs; 4 ml di euro al completamento della rete per l'approvvigionamento idrico dell'area di Tripoli e di Koura; 0,3 ml di euro per l'ospedale di Baabda; 1,5 ml di euro per la riabilitazione del Khan el-Ishli di Saida; 0,7 ml di euro per il Castello di Chamaa
Impianto per l'approv-vigionameno idrico e lo smaltimento delle acque reflue nella provincia di Jbeil	ordinaria	14050/20	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: euro 0,00	40.215.137 euro	credito d'aiuto (39.089.097)/ dono (1.126.050)	CA:legato FL: slegato FE: legato	07: T1	nulla	La documentazione di gara è stata approvata, con richiesta di modifiche, nella sessione del CD di luglio 2010. La gara di appalto per l'esecuzione dei lavori verrà lanciata non appena le modifiche richieste verranno apportate.
Realizzazione di un centro di ricerca per la divulgazione e lo sviluppo agricolo nella regione di Marjayoun CONCLUSO NEL MAGGIO 2010	ordinaria	31166/20	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 845.800 a carico DGCS	euro 86.548, 84	dono	slegato (contributo Ong)/legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla	Le attività hanno riguardato 7 villaggi nel Sud per circe 500 beneficiari costituiti da piccoli agricoltori riuniti in 11 cooperative. È stato inoltre riqualificato un istituto agrario locale, dotandolo di un nuovo laboratorio per analisi dei suoli e dell'acqua
Contributo volontario a UNIDO: Sviluppo delle imprese e promozione degli investimenti	ordinaria	43010/ 25010	multi-laterale	00II: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	Sono stati istituiti 4 uffici di business counselor presso le 4 camere di commercio libanesi che offrono servizi di assistenza tecnica per l'avvio e la crescita di imprese

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Riabilitazione del perimetro irriguo di Baalbeck	ordinaria	31140	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 990.000	euro 446.000	dono	FL: slegato FE: legato	07: T1	nulla	Oltre 15 km di canali irrigui sono stati riabilitati/incrementati congiuntamente al supporto agli agricoltori e alle autorità locali
Miglioramento infrastrutture municipali nello Chouf	ordinaria	43030	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegato (FL)/ legato (FE)	07: T1	nulla	Progetto ancora in corso: nel 2010 sono stati avviati i lavori infrastrutturali in 12 villaggi dell'Unione delle municipalità di Alto Chouf ; la Riserva dei Cedri dello Chouf (la più larga del Paese) è stata legata all' Unione attraverso dei sentieri; è stato riabilitato un ponte storico
Contributo volontario a UNRWA: Ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared	ordinaria	43010	multi-laterale	OOII: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegato	07: T3-T4	nulla	Il contributo italiano ha contribuito a : rimozione delle macerie; incarico a 5 imprese di costruzione per la ricostruzione; ricostruzione di quasi tutto un blocco del Package 1 e inizio della ricostruzione del Package 2; inizio della ricostruzione del Compound UNRWA che ospita anche le strutture sanitarie del campo; inizio della ricostruzione di 3 scuole
Contributo volontario a ILO: rafforzamento della strategia nazionale contro il lavoro minorile	ordinaria	43010/ 16020	multi-laterale	OOII: ILO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegato	02: T1	secondaria	Sono stati firmati 9 contratti con Ong e autorità locali per realizzare interventi destinati a ridurre il lavoro minorile. È stato istituito il Child Labour Monitoring System per la Municipalità di Tripoli ed è stato rafforzato il National Steering Committee on Child Labour

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Contributo volontario a Oim: Integrazione psico-sociale e culturale CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	43010/ 15110	multi-laterale	OOII: IOM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1-T3	nulla	È stato costituito un Expert Team presso il Ministero Affari sociali per le emergenze psicosociali. È stato completato il Survey nazionale delle strutture/ associazioni che offrono assistenza psicosociale (database online). Sono stati completati 6 piani regionali per le emergenze psicosociali
Rafforzamento dei servizi socio-educativi per i minori all'interno dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddaoui	ordinaria	73010	bilaterale	Ong promossa: CTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 803.535 a carico DGCS	euro 273.625	dono	slegato (contributo Ongi)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria	Nella prima annualità sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione nei centri di Nahr El Bared e di Beddaui. Sono stati inoltre effettuati i primi acquisti per l'arredamento ed equipaggiamento del Centro di Nahe El Bared. Sono stati altresì realizzati due corsi di formazione per lo staff dei Centri ed è stata avviata l'attività di consulenza e sostegno psicologico per i minori e le famiglie
Sviluppo locale integrato in sette municipalità della Provincia di Tiro	ordinaria	15150/ 43030	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.681.851 a carico DGCS	euro 11.313,92	dono	slegato (contributo Ongi)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla	Nella prima annualità è stata effettuata la formazione dei funzionari delle 7 municipalità e creato un gruppo di operatori del territorio e un gruppo di volontari. Sono stati effettuati corsi di formazione per il personale delle municipalità nonché campagne di sensibilizzazione della popolazione. Sono stai, inoltre, installati generatori di corrente per 3 stazioni di pompaggio, formati funzionari municipali e tecnici sulla gestione dell'acqua e campagne per la protezione delle acque.

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Supporto allo sviluppo locale nei villaggi del Monte Libano	ordinaria	43010-030	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.200.000	euro 168.700.	dono	FL: slegato FE: legato	07: T1	nulla	Sono state realizzate opere infrastrutturali in sei villaggi del Monte Libano riguardanti in prevalenza l'approvvigionamento di acqua a uso umano e l'estensione di reti fognarie collegate a impianti di fitodepurazione
Sostegno allo sviluppo locale e creazione di un centro pilota di orientamento a Deir el Ahmar, Valle della Bekaa	ordinaria	31166/ 31120	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 880.792 a carico DGCS	euro 283.360,44	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla	Nella seconda annualità sono stati rafforzati e sistematizzati i servizi offerti dal centro di orientamento; svolti corsi di formazione nonché una giornata di orientamento per gli studenti delle scuole secondarie che si apprestano a iniziare il percorso universitario. Si è poi iniziata la divulgazione e raccolta delle richieste per il microcredito
Sviluppo socio-economico della comunità di pescatori di Batroun CONCLUSO AD APRILE 2010	ordinaria	31320	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 761.211,54 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla	Il progetto ha riguardato il supporto tecnico e la fornitura di microcredito alla comunità di pescatori artigianali di Batroun
Miglioramento dei servizi ospedalieri specializzati	emergenza	16050	multi-laterale	OOII: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1	nulla	Risultati ottenuti: creazione di un database per gestire le accettazioni ospedaliere; revisione dei contratti con gli ospedali libanesi; creazione di un nuovo sistema di pagamento e rimborso delle spese per medicinali; introduzione di un nuovo sistema di pagamento delle cure terziarie basato sugli atti eseguiti; creazione di un sistema di monitoraggio della performance degli ospedali e di un sistema di valutazione di standard minimi di qualità dei servizi

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Assistenza a sei municipalità intorno a Nahr el Bared	ordinaria	43010	multi-laterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.300.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1	nulla	Tutte le attività previste dal piano operativo sono state relaizzate. A conclusione dei lavori di dragaggio del porto di Abdeh è rimasta a disposizione una somma di 60.000 dollari. A richiesta di UNDP questa somma verrà destinata alla componente di rafforzamento della popolazione giovane. È stata autorizzata una estensione delprogetto senza costi aggiuntivi
Sminamento umanitario nel Sud del Libano (UNDP)	ordinaria	15250	multi-laterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegato	07: T1	nulla	L'iniziatva è iniziata nell'agosto 2010. Le attività previste per il 2010 sono state tutte realizzate secondo il cronogramma eccetto per il capitolo riguardante la raccolta degli indicatori "socio-economici" che slitterà in parte al 2011.Il ritardo è dovuto al trasferimento dei dati a una nuova banca dati
Programma di sostegno al decentramento-Fondo di sviluppo locale	ordinaria	15112	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 650.000	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	Progetto in corso: è stato stipulato un contratto tra il Min. degli Interni e le Municipalità e il "Common Space Initative for Shared Knowledge and Consensus Building" per lanciare il dialogo nazionale su decentramento amministrativo; è stato fatto uno studio con l'obiettivo di valutare le decisioni ministeriali legate alle Municipalità fatte dal 1996 al 2010; è stata fornita ass. tecnica alla costituzione di un fondo locale

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Interventi di emergenza a favore dei 12 campi palestinesi del Libano CONCLUSO NEL 2010	emergenza	73010	bilaterale	diretta/affidamento Ong PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1	secondaria	Sono stati completati 7 progetti (5 realizzati da Ong e 2 in gestione diretta DGCS) nei seguenti settori: potenziamento servizi di medicina di emergenza e urgenza nel campo di Ain El Helwe; miglioramento delle condizioni di salute riproduttiva e del benessere psico-fisico dei giovani residenti nei campi rifugiati in Libano; sostegno al ritorno della popolazione rifugiata palestinese di Nahr El Bared mediante il ripristino dei servizi di base; supporto scolastico degli alunni e alunne iscritti al primo ciclo delle 4 scuole elementari UNRWA nel campo di Ain El Helweh; sostegno all'educazione, istruzione informale e protezione dell'infanzia nel campo palestinese di Wavel, Baalbeck; fornitura di acqua potabile agli abitanti dei campi di Beirut
Supporto al Ministero dell'Interno e delle municipalità nello sviluppo di servizi per rinforzare le amministrazioni locali	ordinaria	15112	bilaterale	affidamento a enti: SUDGESTAid PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.00	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	A seguito di apposita gara, il Min. Interni e municipalità ha scelto SUDGESTAid secondo le procedure europee ed ha stampato l'opuscolo "100 domande sul decentramento amministrativo"
Formazione imprenditoriale in Libano (EFTI)	ordinaria	25010	multi-laterale	OOII: ILO e UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 100.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T2	nulla	Il progetto è in corso: valutazione delle offerte formative imprenditoriali e dell e necessità di formazione imprenditoriale. Progettazione di un unico pacchetto formativo in collaborazione con ILO e UNESCO

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Quadro nazionale di qualificazione in Libano (EFT II)	ordinaria	25010	multi-laterale	OOII: ILO e UNESCO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 100.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T2	nulla	Il progetto è in corso: mapping di tutta la formazione superiore e TVET disponibile in Libano. Preparazione del Concept Note per definire le qualifiche
Assistenza tecnica al sistema giustizia in Libano CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	15130	multi-laterale	OOII: IDLO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	nulla	I corsi di formazione sono stati tutti ultimati; è stata realizzata la tavola rotonda e la pubblicazione di un opuscolo bilingue arabo-francese con i discorsi delle più alte cariche della giustizia libanese in occasione della prima inaugurazione dell'anno giudiziario 2009-2010: la visita di studio del CSM in Italia è stata realizzata e sono stati avviati i colloqui per continuare il dialogo con gli omologhi italiani sia attraverso l'IDLO sia indipendentemente
Sviluppo della piana di Baalbek	ordinaria	31140	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 890.000	euro 33.420,21 (FE)	dono	FL: slegato FE: legato	07: T1	nulla	Il progetto è nella fase di lancio delle gare necessarie e previste dalla proposta approvata
Supporto alle politiche nazionali in materia di Incendi boschivi – fornitura di mezzi e formazione	ordinaria	31140	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 950.000	euro 950.000	dono	legato	07: T1	nulla	Il progetto è nella fase d'acquisizione delle forniture necessarie e previste dalla proposta approvata
Rafforzamento del sistema nazionale libanese per la mitigazione del rischio da incendi boschivi e rurali	ordinaria	41040	bilaterale	diretta (Convenzione + FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	convenzione: legato FL: slegato	07: T1	nulla	Il progetto ha predisposto il sistema di prevenzione del rischio incendi boschivi (RISICO) che sarà installato presso la Protezione Civile libanese

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Avvio di un centro per il trapianto di midollo osseo nell'ospedale pubblico R. Hariri di Beirut	ordinaria	12191	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegato	04: T1	nulla	La gara per la fornitura delle attrezzature di laboratorio necessarie alla verifica di compatibilità tra donatori e riceventi si è conclusa con 3 lotti aggiudicati a 3 ditte diverse
Progetto Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-SITI I CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	24010	bilaterale	affidamento a enti: Banca Centrale del Libano PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: euro 5.645.161,20		credito d'aiuto	legato	08: T2	nulla	L'intervento ha contribuito a rafforzare il sistema finanziario, commerciale, istituzionale del Libano realizzando, presso la Banca Centrale, un sistema informatico che permette di svolgere attività finanziarie per via elettronica in condizioni di massima sicurezza. La realizzazione dell'ambiente informatico sicuro si è conclusa
Progetto Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-SITI II	ordinaria	24010	bilaterale	affidamento a enti: Banca Centrale del Libano PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: euro 8.500.000		credito d'aiuto	legato	08: T2	nulla	Successivamente alla installazione dell'infrastruttura di sicurezza attualmente utilizzata dalla Banca Centrale, realizzata attraverso il programma SITI I, questa seconda fase si occupa di sviluppare software applicativi che consentiranno operazioni bancarie elettroniche in massima sicurezza
Riabilitazione e ricostruzione del campo palestinese di Nahr El Bared e delle zone colpite dal conflitto nel Nord del Libano	ordinaria	51010	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	Imp. compl: euro 5.000.000	euro 0,00	dono	legato	07: T3	nulla	La prima fase dell'iniziativa è in corso. La sua implementazione è stata affidata dal CDF a due Ong a seguito di procedura di gara (27 ottobre 2010)

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Miglioramento dei servizi preospedalieri d'emergenza sanitaria e di risposta alle maxi emergenze in Libano	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: CISP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 869.500 a carico DGCS	euro 274.609	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	04: T1	nulla	Progetto avviato il 1.10.2010. Sono state avviate le procedure di acquisto equipaggiamenti radio ed informatici;, è stato avviato lo studio per software per ricezione e ricovero standardizzati dei pazienti da parte delle sale operative regionali di ambulanze; è stato preparato il contenuto dei corsi di formazione dei formatori per gli operatori della Croce Rossa Libanese e sulle macro emergenze
Sviluppo socioeconomico della popolazione rurale del Sud del Libano	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: CTM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 850.885 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegato (contributo Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria	L'iniziativa è stata approvata dal Comitato Direzionale della DGCS nella seduta dell'8 novembre 2010
Miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri libanesi	ordinaria	15110	bilaterale	affidamento a enti PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 400.000	euro 400.000	dono	slegato	01: T1	nulla	Progetto in corso da sett. 2010: nel 2010 è stato avviato uno studio nazionale sulla situazione delle carceri in Libano. Si prevede di organizzare una tavola rotonda per il lancio dei documenti
Gestione Integrata dei rifiuti solidi urbani nell'area di Baalbek	ordinaria	14050	bilaterale	affidamento a enti PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.500.000	euro 2.200.000	dono	legato	07: T1	nulla	Il progetto intende contribuire al rafforzamento del Ministero dell'Ambiente libanese (MOE) nella gestione del territorio e nell'erogazione dei servizi di base necessari allo sviluppo locale attraverso processi di consolidamento delle capacità del personale tecnico e. Nello specifico, prevede il rafforzamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani e assimilabili realizzando un progetto pilota nell'area di Baalbek: la costruzione e messa in funzionamento della prima cella della discarica controllata

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Attuazione della politica del Ministero della Sanità sull'assistenza materno infantile	ordinaria	13020	bilaterale	affidamento a enti PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.300.000	euro 765.839,36	dono	FL:slegato FE: legato	05: T1	secondaria	Il progetto è iniziato a luglio 2010: sono stati creati un comitato scientifico nazionale per definire un pacchetto di servizi e protocolli e una commissione per lo studio delle cause di mortalità/morbilità materno-infantile; sono stati preparati libretti nazionali standard per la madre ed il bambino e materiale educativo per le donne in gravidanza; è stato avviato il rafforzamento degli ambulatori MCH in 10 ospedali pubblici con la fornitura di mobilio e apparecchiature sanitarie; è stato condotto uno studio negli ospedali pubblici sui bisogni formativi e di aggiornamento del personale paramedico nel settore MCH
Community Empowerment and Livelihoods Enhancement Project	ordinaria	32130	multi-laterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.480.000	euro 1.480.000	dono	slegato	01: T2	secondaria	Progetto in fase di avvio
Iniziativa per l'ottimizzazione e potenziamento dell'offerta turistica di Baalbek e dell'alta Bekaa	ordinaria	33210	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 200.000	euro 156.510,26	dono	FL: slegato FE: legato	08: T2	nulla	Le attività di analisi e valutazione documenti e risorse esistenti stanno per essere finalizzate.La controparte libanese ha ricevuto le prime proposte operative
Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili	ordinaria	15112	bilaterale	finanz. Gov ex art. 15/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.240.500	euro 527.500	dono	art. 15: parz. slegato (70%) FL: slegato FE: legato	01: T2	secondaria	Progetto bilaterale firmato il 15.7.10 tra l'Amb. Italiana e il Min. Affari sociali. Il POG è già stato sviluppato e devono essere avviate le attività

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Assistenza alla pesca artigianale nel porto di Naqoura	ordinaria	31310	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 130.000	euro 106.000	dono	legato	07: T1	nulla	È in fase di conclusione l'indagine conoscitiva necessaria nella fase d'acquisizione delle forniture prevista dalla proposta approvata
Programma di Capacity Building in Public Procurement	ordinaria	11110	bilaterale	affidamento a enti PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 452.000	euro 332.000 (art. 15)	dono	slegato (art. 15) FE: legato	08: T2	nulla	Il progetto contribuisce al rafforzamento della PA libanese intervenendo a favore della formazione dei funzionari pubblici in materia di espletamento di gare per l'acquisto di servizi, beni ed opere. L'Istituto di Finanza, in carico della gestione del progetto ha costituito un team di gestione per l'esecuzione e, successivamente alla redazione del Piano operativo generale, iniziato l'esecuzione delle attività seguendo il calendario del progetto
Iniziativa di emergenza per il miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati palestinesi in Libano	emergenza	73010	bilaterale	diretta/Ong promossa PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	parzialmente slegato (50%)	01: T1	secondaria	L'iniziativa include 4 progetti (3 implementati da Ong e 1 dalla DGCS). I settori d'intervento sono: potenziamento servizi di medicina di emergneza nel campo Ain El Helwe (faseII); intervento volto al supporto scolastico degli alunne e alunne iscritti al primo ciclo delle 4 scuole elementari UNRWA nel campo di Ain El Helweh (fase II); messa in opera del pozzo per l'acqua e finalizzazione della riserva idrica del campo di Shatila

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Riforma sanitaria in Libano	ordinaria	12110	multi-laterale	OOII: UNRWA PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegato	01: T3	nulla	L'iniziativa ha avuto inizio nell'agosto del 2010 e ha contribuito efficacemente a: capacity building dei medici generici; creazione del "Clinical Information System" che permette l'informatizzazione degli appuntamenti e degli stock di medicinali; studio sui bisogni dei Centri di salute dei campi in termini di equipaggiamento e infrastrutture; sviluppo di un piano di miglioramento della qualità dei servizi dei Centri di salute
Mitigazione del Cambiamento climatico – Energie rinnovabili	ordinaria	23030	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 160.900	dono	slegato	07: T1	nulla	Il progetto è nella fase di acquisizione delle forniture necessarie e previste dalla proposta approvata
Realizzazione di due schemi di raccolta e depurazione delle acque reflue delle municipalità di Hrajel e Mish-Mish in Centro e Nord Libano	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento a enti: Consiglio Ricostruzione e Sviluppo PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	credito d'aiuto: euro 13.839.383,76 dono: euro 153.900 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	credito d'aiuto: parzialmente slegato (60%) FL: slegato FE:slegato	07: T1	nulla	Sono in fase di finalizzazione l'Accordo di programma da stipulare tra Governo italiano e libanese e la relativa convenzione finanziaria. Il CDR ha affidato la progettazione esecutiva dei due schemi fognari alle stesse società di consulenza incaricate degli studi di fattibilità e valutazioni di impatto ambientale. Successivamente, si procederà all'avvio delle procedure di gara sia per l'esecuzione dei lavori che per la supervisione degli stessi
Miglioramento della quantità e della competitività nella produzione agricola libanese per l'esportazione	ordinaria	31110	multi-laterale	OOII: IAM Bari PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 400.000	euro 400.000	dono	slegato	07: T1	nulla	Il progetto riguarda l'introduzione e l'applicazione di procedure e protocolli per la certificazione della qualità della patata prodotta in Libano e destinata all'esportazione sui mercati europei

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Intervento volto a garantire migliori opportunità educative a bambini e adolescenti palestinesi, promuovendo il loro empowerment e il dialogo con i coetanei libanesi, nei tre campi palestinesi di Naher Al Bared, Ein El Helweh e Rashidiye in Libano	ordinaria	72010	bilaterale	Ong promossa: Terre Des Hommes Italia PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 860.216 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegato (contributo Ongi)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria	L'iniziativa è stata approvata nella seduta del Comitato Direzionale della DGCS dell'8 novembre 2010
Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee	ordinaria	31110	bilaterale	affidamento a enti (art. 15) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.775.400	euro 0,00	dono	slegato	07: T1	nulla	L'iniziativa consiste in un finanziamento diretto al locale Min. dell'Agricoltura. E stato firmato l'accordo trai due Governi che regolerà l'implementazione del progetto

IRAQ



Il processo di progressiva stabilizzazione e rafforzamento dell'autorità statale, culminati nella formazione del nuovo Governo Maliki nel dicembre 2010, hanno contribuito a una dinamica di miglioramento complessivo della sicurezza in Iraq, pur rimanendo segni di vulnerabilità particolarmente evidenti nella prima parte dell'anno, legati a una strategia di destabilizzazione in parte collegata alle elezioni politiche del 7 marzo 2010 e nelle fasi più concitate e incerte (settembre-ottobre 2010) della formazione delle alleanze di Governo.

Con la cessazione del regime ex Cap. VII della Carta delle Nazioni Unite, l'Iraq ha riacquisito la sua piena sovranità in un quadro caratterizzato dall'attuazione degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti per il ritiro graduale dal Paese delle loro forze armate, sempre meno presenti come numero e con compiti essenzialmente di supporto a quelle irachene. In tale contesto, la missione di addestramento della NATO – nella quale l'Italia svolge un ruolo di primo piano mediante la formazione da parte dei Carabinieri della Polizia federale (già Polizia nazionale) nonché della cosiddetta *Oil Police*, deputata al controllo della vitale infrastruttura petrolifera del Paese – ha contribuito anche nel 2010 all'ulteriore rafforzamento delle capacità di controllo del territorio.

La tendenza complessivamente positiva della sicurezza ha favorito la crescita economica e incentivato la partecipazione di imprese internazionali, tra cui numerose italiane, alla ricostruzione dell'Iraq. La crisi economica mondiale ha avuto un impatto complessivamente limitato sulla crescita del pil, che ha registrato una crescita del +7,3%, in leggero calo rispetto al 2009. Gli introiti da idrocarburi rimangono il settore chiave dell'economia: nel 2010 hanno rappresentato il 90,7% delle entrate. Nel 2010, infatti, sono stati progressivamente avviati i contratti per lo sfruttamento di giacimenti petroliferi conclusi dal Ministero del Petrolio nel 2009 con imprese internazionali, tra cui una italiana. L'obiettivo di medio-lungo periodo nella produzione petrolifera (sino a 12 milioni di barili al giorno) rimane realistico, ma le vischiosità del sistema amministrativo iracheno potrebbero rallentarne il conseguimento nei tempi inizialmente stimati (2015). Permane peraltro l'esigenza del Governo, in tale ambito, di prendere atto della necessità di limitare la produzione a fronte delle prevedibili conseguenze sul mercato petrolifero e delle reazioni degli altri paesi produttori, con particolare riguardo ai vicini, dai quali dipendono in larga misura le prospettive di stabilità dell'Iraq. I dati sulla percentuale di spesa del bilancio pubblico, che danno riscontro alla cruciale capacità di gestione dei fondi destinati alla ricostruzione (*investment budget*) rispecchiano la situazione sin qui delineata, facendo registrare una leggera flessione rispetto all'anno precedente. La percentuale di spesa di tali fondi è stata infatti nel 2010 in media dell'80% rispetto all'86,4% del 2009.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO IRACHENA

Le strategie di sviluppo e le iniziative di ricostruzione, coordinate sino al 2009 nel quadro dell'*International Compact with Iraq* (ICI), sono progressivamente transitate nell'ambito del Piano di sviluppo nazionale del Governo iracheno, segno tangibile della crescente *ownership* irachena del processo di ricostruzione. Il Piano di sviluppo nazionale 2010-2014 (*National Development Plan* – NDP), la cui elaborazione è stata avviata già nel 2009, tiene conto degli obiettivi già fatti propri dall'*International Compact* e di quanto da esso raggiunto, nonché dei MDGs. L'NDP sostituisce la Strategia di sviluppo nazionale (2007-2010) del Ministero del Piano che ha costituito assieme al *Compact* il documento di riferimento per lo sviluppo economico-sociale. Il nuovo Piano, diversamente dalla Strategia, presenta un approccio più sistematico con studi condotti per singole macroaree di riferimento che – partendo dalle carenze presenti – delineano le strategie di crescita ed elencano progetti da realizzare. Le macroaree sono: agricoltura e risorse idriche; edilizia e costruzioni; trasporti e comunicazioni; politiche sociali e servizi alla popolazione; settore privato (ovvero sviluppo della pmi anche nel campo dei servizi); industria pubblica da destinare in parte alla privatizzazione (divisa in comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agroindustria e nelle costruzioni). I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono pari a 186 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico e il resto da finanziare da parte di investitori privati o donatori. Il NDP ha inglobato anche gli obiettivi e le strategie della *Poverty Reduction Strategy* (elaborata nel 2009 dal Ministero del Piano con l'assistenza fornita a dono dalla Banca Mondiale). Tali strategie mirano a migliorare le condizioni della popolazione nel medio termine perseguendo sei macroobiettivi che rispecchiano i MDGs (aumento del reddito pro capite, miglioramento dei servizi sanitari di base, rafforzamento dell'educazione primaria e superiore, aumento della qualità e della diponibilità di alloggi, elaborazione e attuazione di un sistema di ammortizzatori sociali, rafforzamento dei diritti delle donne). L'*Iraqi Strategic Review Board* (IRSB) del Ministero del Piano ha continuato a svolgere funzioni di esame e approvazione dei progetti di ricostruzione nella cornice degli strumenti strategici di cui sopra. I progetti finanziati a valere sull'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq* (IRFFI) sono preventivamente esaminati e approvati dai donatori nell'ambito dell'apposito *Peer Review Group*.

La Cooperazione italiana

L'Italia è tra i paesi più impegnati nella ricostruzione dell'Iraq[36], e nelle sue iniziative ha tenuto sempre conto sia delle priorità espresse nei documenti sopra ricordati, sia di quanto rappresentato nel constante dialogo con le autorità irachene. Dal 2003 al 2008 i fondi spesi o stanziati per interventi a dono (circa 300 milioni di euro) sono stati gestiti in gran parte dalla Direzione Generale per i paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del MAE (*Task Force Iraq*), con finanziamenti a dono provenienti anche da altri ministeri tra cui quelli dell'Ambiente, per i Beni e le attività culturali e della Difesa, oltre ad attività soprattutto nei settori umanitario (in particolare dei rifugiati nei paesi limitrofi e degli sfollati all'interno del Paese), della formazione, dell'agroindustria, delle pmi e del

[36] L'Italia ha cancellato 2,6 miliardi di euro del debito iracheno, il maggior importo tra i paesi dell'UE dopo la Francia.

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI

L'Italia ha partecipato a tutti i forum di coordinamento istituiti nell'ambito dell'*International Compact*, sia a livello strategico per il dialogo sulle politiche di intervento, che operativo anche attraverso la presenza nel Segretariato e nei gruppi di lavoro. Essa ha attivamente partecipato anche all'avvio della fase di transizione verso una nuova *partnership* tra Governo e comunità internazionale, contribuendo inoltre allo sviluppo dell'elaborando *National Development Plan*. Su richiesta irachena, l'Italia ha assunto il *lead* del gruppo di lavoro sul patrimonio archeologico e culturale, foro di discussione e coordinamento tra partner e autorità del Paese sulle priorità di settore e sulle iniziative in corso o previste. L'Italia è membro dell'*Iraq Partners Forum*, foro di coordinamento dei principali partner e donatori, co-presieduto da ONU e Banca Mondiale. In vista della transizione dal Governo uscente a quello subentrante dopo le elezioni, l'Italia coordinerà la predisposizione di *briefing books* per il nuovo esecutivo nel campo delle risorse idriche e del patrimonio archeologico e culturale, contribuendo inoltre a diversi altri settori. In questo e in altri fori ristretti, promossi da singoli donatori e dei quali si è parte, vengono condotte anche revisioni sull'efficacia degli interventi, benché i relativi meccanismi siano ancora in fase di perfezionamento. L'Italia è, inoltre, parte del Comitato dei donatori dell'IRFFI e partecipa alle periodiche riunioni informali a Baghdad nelle quali viene esaminato anche il generale andamento e impiego del Fondo in termini di efficacia. Sono stati finanziati studi specifici sull'efficacia dei progetti realizzati e sulle "best practices" dell'esperienza complessiva del *trust fund*. L'Italia, come già ricordato, partecipa inoltre alle riunioni del *Peer Review Group* dell'IRFFI per l'esame e l'approvazione dei progetti finanziati con fondi del *trust fund*, prima della loro presentazione all'*Iraqi Strategic Review Board* del Ministero del Piano, del quale l'Italia è ugualmente membro, per l'approvazione finale. Nel 2009 è stata avviata la definizione del primo documento dell'Unione europea per un *joint-programming* in favore dell'Iraq. Italia e Svezia partecipano assieme alla Commissione a tale esercizio che si focalizzerà su *governance* e *rule of law*, diritti umani, educazione, gestione ed efficienza delle risorse idriche, con interventi di *capacity building*.

Data l'assenza di un'Utl, il monitoraggio viene condotto, compatibilmente con le restrizioni dovute alle condizioni ancora precarie di sicurezza, dal personale dell'Ambasciata a Baghdad e da quello dell'USR in Dhi Qar, sia direttamente con le controparti irachene che, per i progetti sul canale multilaterale, con le agenzie dell'ONU e con le altre organizzazioni cui siano stati concessi contributi.

capacity building (in particolare del Parlamento iracheno) finanziate dalla DGCS attraverso organismi delle Nazioni Unite, in parte con fondi messi a disposizione dell'IRRFI (*International Reconstruction Fund Facility for Iraq*). Dal 2009 le iniziative di cooperazione sono gestite pressochè interamente dalla DGCS. Per quanto riguarda l'indicatore dell'*ownership*, i singoli progetti approvati rispondono a richieste irachene e ne è verificata la congruità con gli obiettivi dell'*International Compact*, della Strategia di sviluppo nazionale e con quelli del Millennio, nonché per la transizione sopra descritta, anche con le priorità emergenti dal nuovo NDP. L'Italia ha realizzato programmi nei settori della *governance*, della riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione, dei diritti umani, della giustizia e del *rule of law*, della decentralizzazione e dello sviluppo provinciale, del rafforzamento delle istituzioni parlamentari, della comunicazione e dei media, dello sviluppo del settore privato e della strategia industriale, dell'educazione, del patrimonio archeologico e culturale, della sanità, dell'ambiente, degli sfollati e rifugiati e dell'agricoltura. Da evidenziare, tra questi settori d'intervento, il forte impegno della Cooperazione nell'agricoltura, con un credito d'aiuto di 100 milioni di euro per forniture ad agricoltori o associazioni di agricoltori e per le connesse attività di irrigazione. Anche alle necessità del Paese in materia di ambiente e di gestione delle risorse idriche la DGCS ha risposto, sul piano bilaterale e multilaterale, con efficaci programmi di formazione per esperti e di assistenza alla pianificazione strategica e al controllo delle risorse disponibili. Per rispondere alla grave crisi umanitaria irachena (dal 2006 sono stati stimati 1,5 milioni di sfollati interni e 2 milioni di rifugiati all'estero), la Cooperazione ha contribuito agli appelli dell'UNHCR, alle attività di altre organizzazioni internazionali (Programma alimentare mondiale) e ha avviato progetti bilaterali in Giordania e in Siria ove sono presenti le maggiori comunità di rifugiati iracheni. Un sostanziale contributo è stato inoltre dato allo sviluppo del settore privato con progetti attuati dall'UNIDO per attività di *capacity building* finalizzate a creare un ambiente favorevole all'attrazione degli investimenti, alla formazione di imprenditori e operatori di settore, nonché per predisporre un piano nazionale delle zone industriali. L'impegno della DGCS è stato rilevante anche nella conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, con interventi su importanti siti e musei iracheni oltre che di formazione del relativo personale, in considerazione anche dei suoi ritorni per la lotta alla povertà legati in prospettiva alla promozione del turismo. È da ricordare inoltre l'impegno nella provincia del Dhi Qar attraverso l'Unità per il sostegno alla ricostruzione, a guida italiana, che conduce attività finanziate sia dalla Cooperazione che da altri donatori (principalmente gli Stati Uniti) in numerosi settori tra cui la *governance*, la sanità, l'agricoltura, la formazione professionale e il *rule of law*.

Principali iniziative[37]

Credito di aiuto in favore del settore dell'agricoltura e di quello collegato dell'irrigazione

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistema Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 101.000.000	
Tipologia	credito d'aiuto (100.000.000)/ dono (1.000.000 FL+FE)	
Grado di slegamento	CA: legata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	O1: T1-T2-T3/O7: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a modernizzare l'agricoltura irachena e gli aspetti collegati dell'irrigazione fornendo moderni macchinari e attrezzature ad agricoltori e associazioni di agricoltori. La definizione del progetto tiene conto di specifici bisogni del Paese e si colloca nel contesto dell'impegno dello stesso Governo iracheno per il rilancio del comparto agricolo intrapreso dal 2007.

[37] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Analisi dei progetti di assistenza tecnica internazionale nel settore giudiziario

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata all'ISISC	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 389.080,89	
Importo erogato 2010	euro 194.540,45	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto di *capacity building* svolto dall'Isisc (Istituto superiore internazionale di scienze criminali), concluso nel dicembre 2010, mirava a sostenere il processo di riforma del sistema giudiziario iracheno attraverso l'analisi e la valutazione dei diversi progetti attualmente in esecuzione o già realizzati in Iraq sulla *Rule of Law*. In particolare, scopo principale è stato l'analisi del lavoro svolto dai vari organismi internazionali che operano nel settore giudiziario e in particolare: la Missione di assistenza delle Nazioni Unite all'Iraq (UNAMI); lo United Nations Development Program (UNDP); l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc); e il Consiglio dell'Unione europea con la missione EUJUST LEX. Il rapporto finale ha, in particolare, evidenziato le criticità incontrate nel realizzare le varie attività di sostegno al sistema giudiziario, le aree di importanza strategica eventualmente trascurate e quindi stilato una prima serie di raccomandazioni da sottoporre all'analisi e ai commenti delle autorità irachene. Il rapporto verrà distribuito al Ministero della Giustizia, alla Corte Suprema, al Ministero degli Interni, al Ministero dei Diritti umani, al Ministero della Programmazione, alla *State Shoura Council*, al Ministro degli Affari giudiziari del Kurdistan, al Commissario per l'integrità pubblica. Contestualmente alla distribuzione del rapporto verrà fissata una riunione alla quale parteciperanno il direttore del progetto, gli esperti nominati dall'Isisc, esperti iracheni delle istituzioni sopra menzionate oltre che rappresentati del mondo accademico iracheno e della *Bar Association*.

Progetto per la riqualificazione e l'inserimento di scienziati iracheni nel settore civile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15240	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a Università degli Studi dell'Insubria	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 429.010,40	
Importo erogato 2010	euro 214.505,20	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa intende rispondere all'esigenza del Governo iracheno di condurre un progetto di riqualificazione e crescita professionale degli ex scienziati impiegati nel settore militare, chimico e biologico in settori "dual use" per una riconversione delle loro conoscenze nel settore agricolo e alimentare. In particolare, il progetto si articola in due corsi specialistici: 1. corso di specializzazione "Prodotti chimici in agricoltura e contaminanti ambientali" organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano; 2. corso di specializzazione "Prevenzione, valutazione e gestione della contaminazione ambientale: siti contaminati e tecniche di bonifica e risanamento". Il totale dei beneficiari è di 24 specialisti suddivisi in 12 partecipanti per ogni corso.

Regional Master Plan of Water (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: FAO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.330.0000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Creando un *master plan* regionale sulle acque si vuol aiutare il Governo a sviluppare una strategia a carattere regionale in questo settore tale da coinvolgere attivamente anche i paesi limitrofi. L'elaborazione di un adeguato piano di collaborazione interregionale che permetta quindi di sviluppare una visione comune è di vitale importanza per consentire un appropriato ed efficiente utilizzo delle acque e uno sviluppo dei settori strettamente collegati, primo fra tutti l'agricoltura.

Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio culturale iracheno

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15110-16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidato MIBAC/diretta: FL+FE	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.008.420 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 960.210,30	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata (MIBAC)/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma parte dalla constatazione dell'intrinseco valore del patrimonio culturale e della sua importanza per uno sviluppo economico e sociale sostenibile. L'intervento, finanziato dal MAE in collaborazione con il MIBAC, vuole contribuire a realizzare il piano di ricostruzione del Paese così come programmato nella NDS che punta a diversificare le attività produttive, al momento quasi interamente dipendenti dal settore energetico, e intervenire in tal modo, in particolare, sullo sviluppo del turismo. Il progetto contribuisce specificamente alla crescita del turismo colto, scolastico e religioso proveniente anche dai paesi limitrofi puntando ad accrescere la conoscenza identitaria. Il programma prevede attività specifiche di formazione professionale rivolte a operatori del restauro e conservazione dei beni culturali e del campo della gestione e dell'allestimento museale e dei siti archeologici.

Investment Program in Iraq

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	32130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNIDO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.100.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il contributo stanziato per il progetto gestito dall'UNIDO mira ad aumentare la competitività delle imprese medie e piccole con programmi pilota nelle province di Erbil, Baghdad e Dhi Qar, utilizzando tecnologie innovative e piattaforme di *e-learning*. Esso incrementerà anche le capacità delle istituzioni locali competenti per la promozione imprenditoriale e gli investimenti.

Potenziamento delle capacità cliniche e di formazione dell'Unità sanitaria di Camp Mittica presso l'Unità per il sostegno alla ricostruzione nella provincia del Dhi Qar

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.324.532 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 662.266	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (60%)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo dell'iniziativa è di migliorare le condizioni di salute della popolazione della provincia di Dhi Qar migliorando l'organizzazione del sistema sanitario provinciale e in particolare del servizio erogato dall'Unità sanitaria "Campo Mittica". Il progetto mira in particolare a: migliorare i servizi sanitari nel settore materno-infantile, dalla gestione delle emergenze anche chirurgiche al settore della gestione e della manutenzione; migliorare l'aspetto funzionale dell'attuale USR di Tallil e, compatibilmente con la situazione di sicurezza, di due centri periferici materno infantili (MCH) in qualità di strutture sanitarie di primo livello; ampliare l'offerta formativa per migliorare le competenze professionali (sia cliniche che gestionali comprese le competenze per manutenzione) del personale iracheno; contribuire a finanziare le spese di funzionamento dell'USR di Tallil e di due centri MCH periferici.

Programma di sostegno alla ricostruzione del Dhi Qar

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 4.650.706,35	
Importo erogato 2010	euro 2.188.271,28	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (10%)	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

La necessità dell'intervento nasce dal perdurare delle condizioni di crisi della provincia e dal notevole apprezzamento delle autorità irachene per gli interventi già realizzati dalla nostra Cooperazione, dalla stessa USR e dal lavoro svolto, anche nel settore umanitario, dal contingente militare italiano nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia (giugno 2003-dicembre 2006). Le attività, indirizzate essenzialmente a soddisfare i bisogni nei settori sanitario, agricolo, economico (*budget execution*) e della formazione, sono state delineate seguendo le richieste inoltrate dal *Provincial Reconstruction Development Committee* (PRDC) iracheno e successivamente dal *Provincial Council* e dal Governatorato. L'iniziativa vuole fornire assistenza tecnica al Governatorato del Dhi Qar tramite un *team* di esperti all'interno della missione di sostegno allo sviluppo provinciale che il MAE ha gestito dal 2009-2010 tramite la DGCS, nel periodo 2006-2008 tramite la DGMM/TFI e negli anni 2005-2006 anche con il contributo della DGCS. Le attività di formazione prevedono progetti da realizzarsi *in loco*, utilizzando le strutture tecniche del centro, in particolare la *Mobile Surgery Unit* (MSU) e fasi di formazione tecnica specifica in Italia. L'iniziativa, che dà seguito a precisi impegni assunti dall'Italia nel quadro di quanto concordato con il Governo iracheno e la comunità internazionale, vuole fornire assistenza tecnica alle istituzioni locali tramite la gestione di un *team*, a guida italiana, di 15 esperti internazionali che in qualità di *advisor* forniscono assistenza per i settori sanità, agricoltura, acque, elettricità, economia, *governance*, e media.

Tutela del patrimonio culturale della regione del Kurdistan iracheno

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430-16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidato a ISIAO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 737.854,92	
Importo erogato 2010	euro 292.190,55	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vuole contribuire a conservare e valorizzare i beni culturali e mira nel contempo a rafforzare le capacità delle istituzioni del Kurdistan iracheno nel gestire le risorse archeologiche e monumentali. Il programma risponde alle esigenze di rinnovamento e accrescimento delle conoscenze nel settore della documentazione, pianificazione territoriale, progettazione di restauro e formazione e si articola in due interventi: 1. valorizzazione del territorio ed educazione alla gestione del patrimonio culturale. Prevede uno studio del territorio per quanto riguarda le sue evidenze archeologico monumentali e una preliminare riorganizzazione dei musei locali delle province di Erbil, Sulaimaya e Dohuk e delle collezioni in essi custodite, sia a livello di catalogazione che espositivo; 2. studio e progetto di recupero architettonico della cittadella di Erbil. Questo intervento comprende lo sviluppo di un sistema integrato per valorizzare il patrimonio artistico, storico e in generale tutte le eccellenze del centro storico di Erbil per consentire agli operatori culturali di gestire e aggiornare i contenuti in larga autonomia e con la minima mediazione di esperti informatici. Prevede inoltre la progettazione del restauro di un edificio campione e la realizzazione di soluzioni e tecnologie per valorizzare il patrimonio artistico, storico, culturale.

Master biennale in Italia per ingegneri iracheni nel settore aeronautico-aerospaziale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a "Università La Sapienza"	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 822.765 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vuole sviluppare condizioni sociali e competenze per una *partnership* internazionale per lo sviluppo, creando figure professionali che sappiano sostenere questa logica. La realtà irachena è assolutamente carente dal punto di vista delle conoscenze nel settore aerospaziale e il progetto si concretizza nell'organizzare ed erogare un corso di alta formazione in ingegneria aerospaziale per 15 neolaureati Iracheni formando nuove figure professionali specializzate per la ricerca aerospaziale che possano sostenere il processo di sviluppo della Repubblica dell'Iraq in campo scientifico. In particolare il corso è destinato a impartire una capacità sistemistica nel campo dell'Ingegneria aerospaziale. L'ingegnere sistemista è una figura di grande rilievo e molto richiesta. Oltre alla visione di sistema, gli studenti del corso matureranno conoscenze nell'analisi di missione, teoria dei controlli, analisi termostrutturale, con particolare riferimento ai riflessi sugli aspetti operativi legati alle missioni satellitari di telecomunicazione e di *remote sensing*.

Progetto formativo per il personale del grande porto di Al Faw

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento ad autorità portuale La Spezia	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.013.350 di cui euro 1.409.345 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il porto di Al Faw, che sorgerà nel Golfo Persico in un'area non lontana dalla foce del Tigri e dell'Eufrate, prevede di realizzare oltre 10 km di banchine, aree di stoccaggio merci e silos per grano per 4,6 milioni di mq, un milione di mq di strade, ferrovie e servizi. La costruzione del porto è affidata a un consorzio di grandi imprese italiane per un valore di 47 milioni di euro. Un'opera così imponente necessita, oltre che dei necessari interventi di tipo infrastrutturale, di un'adeguata formazione del personale e il programma prevede appunto la formazione di 20 figure manageriali preposte alla gestione del porto ("Esperto in gestione portuale") e di 20 figure tecniche competenti per la progettazione, costruzione e manutenzione delle strutture portuali ("Esperto in ingegneria portuale"). Grazie a un percorso di formazione altamente specialistico i beneficiari acquisiranno conoscenze e competenze di alto livello su gestione, progettazione, costruzione e manutenzione portuale.

Interventi di risanamento degli edifici e di riallestimento delle sale espositive dei musei provinciali di Najaf, Diwaniyah e Nassiriyah

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16061	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidato a Istituto Centrale di Restauro	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 621.650,40	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si inquadra tra i progetti di cooperazione tra l'Italia e l'Iraq per ricostruire il patrimonio culturale iracheno dopo gli eventi bellici del 2003 che hanno causato il danneggiamento e il saccheggio dei musei in questione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Corso di Diritto internazionale umanitario per le forze armate e i membri dei ministeri in Iraq CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	15160	bilaterale	affidamento a enti: Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 45.432,00	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Il progetto ha fornito ai partecipanti gli elementi necessari per agire all'interno delle loro rispettive sfere di responsabilità in accordo con i principi e le regole del diritto internazionale umanitario
Mossul Milk Plant Rehabilitation	ordinaria	32161	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.900.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Specialized Institute for Engineering Industries – SIEI	ordinaria	25010	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.900.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Enterprise Development through Information and Communication Technology (EDICT)	ordinaria	22040	multi-bilaterale	affidamento a enti: UNINETTUNO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.200.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T5	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Riabilitazione del Servizio meteorologico iracheno (OMI)	ordinaria	41010	multi-bilaterale	OOII: OMM PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.902.800	euro 32.800	credito d'aiuto: euro 4.585.000 dono: euro 317.800	credito d'aiuto: legato/ contr. OMM: slegato	01: T1	nulla	Stato di avanzamento: fase iniziale
Formazione quadri e tecnici nel settore agricolo (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	ordinaria	31181	multi-bilaterale	OOII: IAMB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.170.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di completamento
Decision Support System (DSS) for Water Resource Planning (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	ordinaria	14010	multi-bilaterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegato	07: T3	nulla	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Integrazione degli studenti iracheni rifugiati in Siria nel sistema universitario locale	ordinaria	111	multi-bilaterale	OOII:UNHCR PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.800.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: fase iniziale
Gestione integrata nella lotta contro insetti nocivi (IPM)	ordinaria	31192	multi-bilaterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegato	07: T2	nulla	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Attività a favore dei rifugiati in Siria (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	ordinaria	43010	multi-bilaterale	OOII: UNHCR PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.400.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: fase iniziale
Alta formazione nel settore agricolo (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	ordinaria	31181	multi-bilaterale	OOII: IAMB PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.100.000	euro 1.000.000	dono	slegato	07: T2 08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Contributo al programma agricoltura in zone aride (all'interno del finanziamento a sostegno ICI)	ordinaria	31130	multi-bilaterale	OOII: ICARDA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00	dono	slegato	07: T2 08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: fase iniziale
Industrial Master Plan (IMP)	ordinaria	32110	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.000.000	euro 3.000.000	dono	slegato	08: T2	nulla	Stato di avanzamento: fase iniziale
Promotion of Agro/Cottage Industry in rural and urban areas (all'interno del finanziamento a sostegno IRFFI)	ordinaria	32161	multi-bilaterale	OOII: UNIDO/FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 4.000.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T2	secondaria	Stato di avanzamento: in fase di completamento

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Pilot project for the rehabilitation of the diary sector in Iraq (all'interno del finanziamento a sostegno IRFFI)	ordinaria	32161	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.500.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T2	secondaria	Stato di avanzamento: in fase di completamento
Agro-industry Survey	ordinaria	32120	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 410.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T2	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Enterprise Development and Investment Promotion in the SME Sector in Iraq	ordinaria	32130	multi-bilaterale	OOII: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 3.200.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1-T2	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Contributo volontario al rafforzamento delle istituzioni parlamentari in Libano, Iraq ed Egitto	ordinaria	15110	multi-bilaterale	OOII: IDLO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 980.000	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Attività formative a sostegno del sistema accademico e di ricerca iracheno	ordinaria	11430	bilaterale	affidamento a enti: Landau Network-Centro Volta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 296.565,36	euro 278.210,70	dono	legato	08: T1	nulla	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Master di alta formazione in studi politici e relazioni internazionali per 15 diplomatici iracheni CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	15150	bilaterale	affidamento a enti: Università LUISS di Roma PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 245.000	euro 0,00	dono	legato	08: T2	secondaria	Il programma ha fornito ai partecipanti una vasta comprensione delle problematiche internazionali correnti sostenendo inoltre il processo di sviluppo del Paese finanziandto capacità e competenze del corpo diplomatico

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Intervento di emergenza a favore delle vittime dell'attentato alla Cattedrale di Baghdad CONCLUSO NEL 2010	emergenza	21110	bilaterale	affidamento a enti: Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 301.664	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	nulla	Riabilitazione fisica e psicologica e conseguente rimpatrio di 45 persone colpite nel corso dell'attentato
Supporto al processo di riconciliazione nazionale	ordinaria	15152	bilaterale	affidamento a enti: IPALMO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 378.400	euro 0,00	dono	slegato	08: T1	secondaria	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione (III fase)
Piano di formazione sulla gestione sostenibile delle zone umide del Dhi Qar	ordinaria	41010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 899.272,50 a carico DGCS	euro 359.622,70	dono	legato	07: T4	nulla	Stato di avanzamento: in corso di esecuzione
Master di alta formazione in Studi e relazioni politico economiche internazionali a favore di 15 diplomatici iracheni	ordinaria	15110	bilaterale	affidamento a enti: Università LUISS di Roma PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 245.000	euro 0,00	dono	legato	08: T2	nulla	Stato di avanzamento: in corso di completamento

YEMEN



Dopo l'unificazione tra i due Yemen, avvenuta nel 1990, importanti dinamiche demografiche hanno caratterizzato lo sviluppo socio-economico del Paese: nel 2010 la popolazione è aumentata da 12 a oltre 24,3 milioni, il Paese ha registrato un aumento di circa 15 anni nell'aspettativa di vita media alla nascita – da 46,3 nel 1990 a 63,9 anni nel 2010 – e la mortalità infantile è scesa. Lo Yemen continua a essere uno dei paesi meno sviluppati al mondo, 133° su 169 per l'Indice di sviluppo umano UNDP, con un pil pro capite annuo di 2.899 dollari a parità di potere d'acquisto[38] e una crescita demografica intorno al 3%. Il 41% della popolazione vive sotto la soglia della povertà, il 33% non ha accesso all'acqua potabile e il 40% è disoccupato, secondo l'UNDP.

Lo Yemen è l'unico Paese della penisola arabica a essere firmatario della Convenzione sui rifugiati del 1951 e del suo Protocollo esecutivo del 1967. Secondo l'UNHCR, a fine 2010 risultano registrati circa 250.000 rifugiati somali, 798 eritrei, 3.732 etiopi, 3.588 iracheni e 477 di altre nazionalità. Nel 2010 444 rifugiati sono stati trasferiti in altri paesi (USA, Svezia, Norvegia, Olanda, Canada) e sono stati registrati 53.382 nuovi arrivi presso le coste yemenite, di cui 18.855 somali. Nel 2010 sono rimpatriati volontariamente 204 iracheni, 3 etiopi e 16 somali. Nel 2010 gli sfollati (IDP), provenienti dai governatorati di Sada'a, AlJawf, Sana'a, Amran, Hajjah, sono stati 295.408, di cui 201.738 sono stati assistiti dall'UNHCR[39].

Dopo la breve guerra civile del 1994, il Governo yemenita ha compiuto sforzi importanti per modernizzare l'economia e le istituzioni, anche attraverso l'introduzione progressiva di un sistema multipartitico, ancorché imperfetto: le difficoltà di sviluppo dell'embrionale democrazia yemenita rimangono legate soprattutto alla mancanza di una solida base economica e alla persistenza di parallele strutture di potere di matrice tribale.

Limitando l'analisi ai dati macroeconomici, si evidenziano alcuni elementi di debolezza strutturale: la decelerazione della crescita del pil in un contesto di forte crescita demografica; l'aumento del deficit; la persistente inflazione a due cifre; il previsto esaurimento delle riserve petrolifere entro pochi anni; gli insufficienti investimenti in settori diversi da quello petrolifero e del gas. L'attuale fase di incertezza politica sta avendo conseguenze anche sul sistema economico (calo delle esportazioni e delle riserve della Banca Centrale; aumento dell'inflazione; crescenti difficoltà, specie in alcune aree del Paese, negli approvigionamenti di beni di prima necessità). Le misure attuate dal Governo a partire dal 2005 hanno mirato a riformare il pubblico impiego, razionalizzare la politica fiscale e potenziare le relazioni commerciali con l'estero. La misura più significativa, per incidenza sul bilancio pubblico, è stata la parziale rivisitazione dei sussidi sui carburanti (luglio 2005). È stata inoltre introdotta un'imposta generale sulle vendite e avviata la ristrutturazione salariale nel comparto pubblico. Tali misure, i cui effetti non hanno mancato di provocare reazioni notevoli (anche violente) nella popolazione, sono state adottate dal Governo di Sana'a dietro la pressione esercita dal Fondo monetario internazionale, dalla Banca Mondiale e dai principali donatori internazionali. Anche prima dell'attuale crisi i provvedimenti sopra ricordati apparivano via via meno efficienti nel porre rimedio alle difficoltà

IL DEVELOPMENT PLAN FOR POVERTY REDUCTION AND REFORM

Il Governo di Sana'a, sostenuto dalle istituzioni finanziarie internazionali, ha approvato per il periodo 2006-2010 un *Development Plan for Poverty Reduction and Reform* (DPRR) basato su cinque direttrici fondamentali:

1. promozione della crescita economica, stabilizzando i fondamentali (inflazione, spesa pubblica, disoccupazione e debito estero), rilanciando il settore produttivo (agricoltura, industria, settore ittico, turismo) e migliorando il *business environment* per favorire gli investimenti esteri;
2. ammodernamento ed estensione della rete infrastrutturale esistente, con particolare riferimento alla gestione delle risorse idriche, al settore elettrico e alla rete stradale;
3. rafforzamento degli strumenti di sicurezza sociale esistenti;
4. sviluppo delle risorse umane, controllando la crescita demografica e aumentando gli investimenti per sanità e istruzione;
5. riforma del settore pubblico ristrutturando il pubblico impiego, rafforzandoegli strumenti di controllo sulla gestione delle risorse pubbliche e riformando l'ordinamento giudiziario, con particolare riguardo al diritto commerciale.

La logica di tale programma, che mira a rilanciare l'economia e migliorare la qualità della vita espandendo gli investimenti governativi e internazionali, è stata ripresa anche nelle attività individuate dal PIN della Commissione europea per il periodo 2007-2010 concentrato prevalentemente nei settori della gestione delle risorse idriche e del sostegno istituzionale e budgetario. Sulla stessa falsariga si strutturano i programmi di cooperazione di altri importanti donatori bilaterali (USA, Germania, Paesi Bassi) i cui interventi si concentrano soprattutto nei seguenti settori: risorse idriche, sanitario, istruzione, itticoltura e *good governance*.

Il DPRR è complementare alla strategia elaborata dal Governo con la *National Reform Agenda 2006-2010* la cui seconda fase (2009-2010) è stata presentata alla Conferenza di Ryad del 27-28 febbraio 2010.

La NRA si concentra soprattutto sui seguenti obiettivi:

- promozione della crescita economica come strumento per contrastare la disoccupazione e ridurre la povertà;
- miglioramento dell'efficienza e della trasparenza del sistema amministrativo;
- partecipazione della società civile alla vita sociale, economica e politica del Paese e rafforzamento del ruolo degli attori locali per facilitare lo sviluppo delle zone rurali;
- espansione dell'attività di cooperazione allo sviluppo con i partner del settore.

Prima dell'attuale crisi, il Governo di Sana'a, in coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali, stava lavorando sulla messa a punto della quinta edizione del DPPR per il periodo 2011-2015.

[38] *Economist Intelligence Unit, Country Report March* 2011.
[39] UNHCR *Yemen Factsheet - December* 2010.

L'INIZIATIVA "FRIENDS OF YEMEN"

È un programma di aiuti approvato nel corso della Conferenza di Londra del 2006. I numerosi paesi partecipanti, tra cui l'Italia, hanno sottoscritto un impegno finanziario in favore dello Stato arabo per 5,7 miliardi di dollari per il periodo 2007-2010, destinati a finanziare i progetti descritti nel piano governativo quinquennale di sviluppo per la riduzione della povertà (DPPR) 2006-2010. Dei 5,7 miliardi promessi – di cui circa il 55% sotto forma di sovvenzioni e il resto in prestiti agevolati – la quota del CCG è pari a circa il 47% (o 2,7 miliardi dollari). Buoni progressi sono stati compiuti nella ripartizione di tali impegni con circa l'83% già allocati su specifici progetti indicati nel precedente *Public Investment Program* (PIP). Tuttavia l'erogazione delle risorse impegnate continua a essere lenta. Nella sua seconda riunione, il 24 settembre 2010 a New York, (dopo la prima del marzo 2010 ad Abu Dhabi), il gruppo Amici dello Yemen ha ribadito il proprio sostegno al Paese per garantirne la stabilità e l'unità. I partecipanti alla riunione, che si è svolta a margine dell'Assemblea Generale ONU, hanno promesso di sostenere l'economia dello Yemen, chiedendo riforme economiche, sociali e politiche per stabilizzare il Paese, e hanno sollecitato la creazione di un Fondo per lo sviluppo dello Yemen, oltre a un migliore coordinamento degli aiuti stranieri. In una dichiarazione finale il gruppo ha detto di aver sostenuto i tentativi interni yemeniti di risolvere le tensioni politiche e si è impegnato a fornire sostegno supplementare per la protezione sociale e per difendere i poveri dagli effetti collaterali delle riforme economiche. Ha inoltre aggiunto che un obiettivo fondamentale sarà quello di sostenere il programma del Fondo monetario internazionale per ristrutturare l'economia dello Yemen, e si è mostrato favorevole all'apertura di un ufficio per la Cooperazione del Golfo a Sanaa, che aiuterebbe i donatori a pianificare, coordinare e fornire assistenza più efficiente.

relative al controllo della spesa pubblica e alla bilancia dei pagamenti. Il raggiungimento di tali obiettivi non può prescindere dal perfezionamento delle procedure amministrative per ottimizzare la gestione delle risorse pubbliche. Le politiche di sostegno al Governo yemenita devono necessariamente porre il tema della *good governance* (lotta alla corruzione, miglioramento della trasparenza, semplificazione amministrativa, sviluppo di un sistema giudiziario pienamente affidabile, promozione degli investimenti) al centro di ogni intervento che voglia rivelarsi efficace nel medio-lungo periodo.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi anni la nostra Cooperazione ha perseguito il duplice obiettivo di garantire qualità e continuità negli interventi. Le iniziative italiane sono state articolate secondo un criterio di complementarietà con i programmi previsti dalle autorità locali e da altri donatori internazionali, per massimizzarne il ritorno (anche in termini di visibilità della Cooperazione italiana) in rapporto alle decrescenti risorse finanziarie disponibili.

In particolare, nel 2010 l'intervento italiano si è sviluppato nei seguenti settori:

1. progetto VTS: credito d'aiuto di 20 milioni di euro, corredato da una componente a dono per 564.000 euro, a sostegno della creazione di un sistema di controllo del traffico marittimo per la Guardia Costiera yemenita (YCG). Il sostegno alla YCG, coniugando efficacemente *capacity building* e formazione, ha consentito il posizionamento strategico dell'Italia (anche sotto l'aspetto industriale, grazie all'acquisizione della commessa da parte di Selex SI) nel cruciale settore della sicurezza delle frontiere marittime. Sul piano regionale, l'appoggio italiano allo Yemen in questo settore si inserisce in maniera coerente nel quadro più ampio delle azioni di contrasto internazionale al fenomeno della pirateria nelle acque dell'Oceano Indiano occidentale;
2. progetto Socotra: l'iniziativa si inserisce in un processo pluriennale di sviluppo sostenuto dalla cooperazione internazionale nel quadro dei programmi nazionali di lotta alla povertà e delle strategie internazionali di conservazione della biodiversità (sviluppo ambientale sostenibile – MDG 7). È la seconda fase di un progetto che ha contribuito a creare le basi di formazione, informazione e coinvolgimento sia istituzionale sia comunitario per una gestione integrata del territorio. Sulla base delle esperienze maturate, ha inoltre consentito alla nostra Cooperazione di avviare processi di partenariato internazionali che, facendo aggio sul *know-how* e le tecnologie trasferite, appoggiano oggi un attivo dialogo internazionale tra le isole del mondo. D'altra parte, la pressione sulle risorse ecosistemiche, dovuta alla recente "apertura" dell'Arcipelago al mondo esterno, rende più pressante una gestione integrata delle differenti componenti dello sviluppo;
3. progetto PHC: il settore sanitario è un tradizionale ambito di attività della DGCS nello Yemen. L'iniziativa PHC si è concentrata da ultimo nello sviluppo di centri specializzati e pratiche che assicurino la sicurezza del sangue e degli emoderivati impiegati nelle stutture sanitarie locali. Il programma, a carattere fortemente innovativo nel panorama degli interventi di cooperazione sanitaria, si colloca trasversalmente nel quadro delle iniziative per il raggiungimento dei MDGs 4, 5 e 6. La nuova fase del progetto è stata avviata nel 2010 per il tardivo trasferimento dei fondi. L'obiettivo perseguito è non solo quello della formazione tecnica ma anche della crescita di una cultura professionale e operativa nei settori di intervento;
4. lotta alla povertà (MDG 1). Particolarmente apprezzato è stato l'intervento per fronteggiare la crisi alimentare che ha duramente colpito lo Yemen, concretizzatosi in un aiuto complessivo – veicolato tramite il Programma alimentare mondiale – di 600.000 euro per sostenere la sua azione a favore degli sfollati interni nei governatorati di Sada'a, AlJawf, Sana'a e in altre regioni;
5. riguardo all'attuazione dell'Accordo bilaterale di conversione del debito derivante da crediti d'aiuto (valore complessivo: 15 milioni di dollari), l'utilizzo dei fondi appare risentire della complessa struttura delle amministrazioni yemenite coinvolte. Ciononostante, è proseguita anche nel 2010 l'attività di esecuzione dei progetti eleggibili al finanziamento attraverso il *Debt Swap Agreement*. Il 4° Comitato di gestione potrebbe riunirsi non appena la situazione politica e di sicurezza lo consentirà.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Grazie alla specializzazione geografica e tematica degli interventi dei singoli donatori si è avuta una limitata duplicazione degli interventi. Dal 2004 l'attività di coordinamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo è demandata istituzionalmente alla *Aid Harmonization and Alignment Unit* costituita presso il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale. La comunità dei donatori, su iniziativa congiunta Banca Mondiale-UNDP, svolge incontri di coordinamento mensili nel *Donor's Forum*, cui l'Ambasciata d'Italia a Sana'a partecipa attivamente. Con la medesima cadenza si tengono riunioni di coordinamento UE. La strategia di intervento della DGCS è allineata alla strategia di lotta alla povertà e di sviluppo del Paese. I progetti realizzati o in fase di realizzazione rispecchiano le priorità indicate dallo Yemen, essendo rivolti principalmente a sostenere la promozione della crescita economica e lo sviluppo delle risorse umane yemenite.

Principali iniziative[40]

Programma Paese 2007-2011

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72040
Canale	multibilaterale
Gestione	00II: PAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 5.000.000
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto vuol aiutare la popolazione colpita dalla crisi alimentare. L'aiuto è stato diviso in cinque categorie per fronteggiare sia la crisi alimentare, sia per altri aspetti inerenti la situazione generale. Sono stati distribuiti 2 milioni di euro per l'emergenza alimentare e 1 milione per i profughi nella regione di Sada'a e dei rifugiati dalla Somalia nelle province del Sud, affetti da carenze alimentari croniche.

Salvaguardia della biodiversità nell'arcipelago di Socotra: iniziative pilota nel quadro del Partenariato globale delle Isole

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41030
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.879.200
Importo erogato 2010	euro 558.837,17
Tipologia	dono
Grado di slegamento	FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	07: T2/01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto mira a raggiungere lo sviluppo socio-economico della popolazione dell'isola, compatibile con il delicato equilibrio ambientale che caratterizza l'arcipelago. Oltre ad attività di supporto ai settori ecoturismo e pesca sostenibile, si mira a soddifare i bisogni basilari della popolazione integrando i vari interventi in un più ampio programma di conservazione e sviluppo.

Attuazione del progetto Vessel Trafic System

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000 credito d'aiuto + 577.482 dono (finanz. Governo+FE)
Importo erogato 2010	euro 160.000 (art. 15) + 62.469,75 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto/dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T5
Rilevanza di genere	nulla

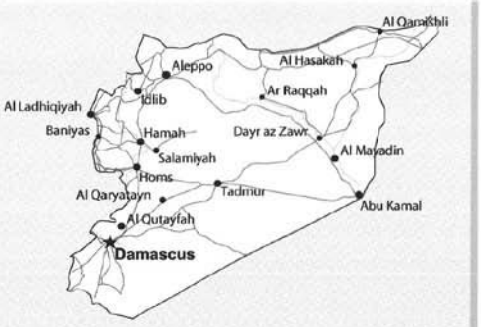
L'iniziativa vuol garantire la sicurezza nello stretto di Bab el Mandeb fornendo un sistema radar VTS a usi civili. L'erogazione del credito d'aiuto è consequenziale all'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice (aggiudicata dopo gara internazionale all'italiana Selex SI-Gruppo Finmeccanica). La compcnente a dono deve fornire consulenze tecniche alla Guardia Costiera yemenita (aggiudicate, dopo gara internazionale, all'italiana D'Appolonia Spa).

[40] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di gestione dei fondi generati dall'accordo di conversione del debito (debt-fro.development swap agreement)	ordinaria	60061	bilaterale	affidamento a enti PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	importo complessivo: dollari 15.918.398,93 (2003-2008)		conversione del debito	slegato	08: T3	nulla
Contributo al PAM per sostenere gli sfollati in Yemen	emergenza	72040	multilaterale	00II: PAM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 600.000	dono	slegato	01: T3	secondaria
Sostegno allo sviluppo organizzativo della PHC attraverso la creazione di banche del sangue per trasfusioni protette	ordinaria	12110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 118.051,77 (FE)	dono	FL: slegato FE: legato	06: T1	nulla
Progetto di sviluppo di piattaforme informatiche per la registrazione e la concessione di licenze alle attività commerciali	ordinaria	33110	multi-bilaterale	00II: UNDP PIUs:SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 280.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegato	08: T2	nulla

SIRIA



Le strategie di fondo della politica economica e sociale del Paese sono stabilite dai piani quinquennali (si sta finalizzando l'XI Piano), improntati a ridurre il peso statale e favorire progressivamente l'iniziativa privata mantenendo comunque un'attenzione particolare per lo sviluppo sociale. Il passo più importante verso modernizzazione e apertura dell'economia a principi privatistici e liberistici per passare a "un'economia sociale di mercato" è stato confermato e sancito dall'adozione del X Piano quinquennale di sviluppo 2006-2010, nel quale si dichiara un cambiamento di indirizzo rispetto ai piani precedenti e che "lo Stato coordinerà le attività di investimento e di mercato piuttosto che dominare o controllare direttamente tali attività" (*Five Year Plan*, 2006-2010, pag.3). Molti degli obiettivi del X Piano, che prevedeva uno sviluppo del sistema economico basato su liberalizzazione, decentralizzazione, sviluppo della competitività e della tecnologia, ridimensionamento del ruolo del Governo nello sviluppo del Paese e sull'accelerazione delle riforme finanziarie, monetarie, d'investimento e di commercio estero sono stati raggiunti. Risultati positivi si sono infatti osservati nella diversificazione del pil, tradottasi in buone *performance* del settore dei servizi, limitando, pur se in misura contenuta, la dipendenza economica dal petrolio. Sono stati presi importanti provvedimenti in materia di liberalizzazione del commercio, attrazione di investimenti, riforma della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione, protezione della proprietà intellettuale, semplificazione amministrativa, riforma delle dogane. È peraltro slittata l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto – pur prevista dal X Piano – mentre la riduzione dei sussidi petroliferi ha causato un repentino aumento del tasso di inflazione che nel 2008 ha raggiunto il 15%, riportandosi poi a livelli più contenuti (7% secondo le stime locali e 2,5% secondo il FMI) nel 2009, anche grazie alla politica monetaria della Banca Centrale. L'insieme di tali misure ha prodotto, da un lato, un ritmo di crescita media vicino al 5%, una notevole crescita del settore dei servizi (*in primis* il comparto delle costruzioni e quello finanziario) e dell'industria di trasformazione; dall'altro, un aggravamento del disavanzo commerciale dovuto alla liberalizzazione delle importazioni, che ha avuto un impatto negativo sulla bilancia commerciale. Un concreto, sostanziale aumento della quota di *export* non costituita da materie prime è ostacolato dalla scarsa competitività delle produzioni industriali e manifatturiere locali, il cui standard qualitativo non raggiunge ancora livelli tali da facilitare la penetrazione sui mercati occidentali. Riguardo a tale aspetto sono già stati introdotti dei correttivi nel bilancio 2010, con incentivi alle esportazioni, la creazione di un fondo di sostegno alle esportazioni e forme di assicurazione all'*export*.
Secondo le anticipazioni del Primo Ministro, mentre il X Piano ha posto l'accento sulle riforme economiche e sulla creazione di una struttura istituzionale e privata di sostegno all'economia, l'XI Piano attribuirà maggiore attenzione al *volet* sociale (riduzione dei tassi di povertà e disoccupazione, in aumento, contenimento dell'inflazione per la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari, adeguamento e potenziamento delle strutture sanitarie ed educative). Particolare attenzione sarà riservata ad adeguare l'assistenza sociale e sviluppare il mercato del lavoro, promulgando un nuovo Codice del lavoro, una Legge istitutiva di un fondo di aiuto sociale, la revisione della previdenza sociale, la previsione di forme di assicurazione sanitaria e l'introduzione di ammortizzatori contro la disoccupazione. Sotto il profilo prettamente economico, l'XI Piano di sviluppo attribuirà particolare importanza ai settori: agricolo, industriale, idrico e infrastrutturale e promuoverà una politica di maggiore decentralizzazione a favore dei governatorati. Tali obiettivi specifici sono stati ricordati recentemente al lancio della strategia di sviluppo delle Nazioni Unite (Undaf) da parte del Ministro Lutfi, a capo della nuova Commissione per la Pianificazione internazionale e la cooperazione (ex Spc ora Picc). Di fronte alle sfide poste dalla situazione regionale e tenuto conto delle priorità strategiche della Siria, Lutfi, ha indicato i settori essenziali e strategici per i quali ci si attende una certa reattività da parte dei donatori. Il primo elemento da considerare e la prima delle componenti più importanti della strategia siriana di sviluppo, anche nell'ottica dei MDGs, è lo sviluppo umano, inteso a comprendere educazione post scolastica, sanità, protezione sociale. Lutfi ha poi menzionato, come seconda priorità siriana, quella di trovare un impiego al flusso di giovani laureati che ogni anno si riversano sul mercato del lavoro. La strategia del piano è dunque quella di sviluppare i settori economici che meglio possono offrire impiego ai giovani: agricoltura da un lato e industria dall'altro (pmi). La Siria è e resta infatti un Paese agricolo, dove il peso di tale settore rappresenta il 20% del pil e impiega il 30% della popolazione. Il comparto ha subito nel corso degli anni gli effetti drammatici della siccità, cui si è anche aggiunto il problema della ruggine del grano. Lo sviluppo dell'agricoltura in tutti i suoi aspetti, sia in senso orizzontale che verticale, l'attuazione di una riforma agraria sono delle "vital necessities" per la Siria e la diversificazione dei settori è parimenti importante. Anche per il comparto industriale vale analogo ruolo, con particolare riguardo, ha detto il Ministro al tessile e all'*agro-food*. Il terzo obiettivo indicato è la riduzione delle disparità interregionali per bloccare il fenomeno della diaspora e dell'abbandono delle aree rurali verso città già sovraffollate e con inevitabili ricadute negative in termini di inquinamento, insicurezza sociale, eccetera. È per questo che gli investimenti più importanti riguarderanno infrastrutture, ferrovie, trasporti in genere, acqua , elettricità, impianti di trattamento delle acque reflue e di scarico, ecc. Dunque, le spese del Governo verranno allocate per un terzo allo sviluppo umano, per un terzo alle infrastrutture e per un terzo allo sviluppo della produttività nei settori trainanti (agricoltura, industria e turismo,anch'esso fonte importantissima di reddito).
L'economia ha risentito moderatamente della crisi finanziaria internazionale, sia per la minore esposizione esterna, sia per le sue dimensioni. Secondo le ultime stime EIU la crescita del pil nel 2010 si assesta attorno al 4,5% , in linea con i dati della Banca Centrale. Si prevede un tasso di crescita medio per il 2011-2012 del 4,7%, mentre si registra un aumento del deficit di bilancio (intorno al 3,5% del pil nel 2011-2012); un aumento dell'inflazione attorno al 7,1% (ma che dovrebbe ridursi al 2,4% nel 2012 per l'effetto deflativo legato al mercato immobiliare); un aumento del tasso di disoccupazione (10%); un aumento del deficit corrente al 4,5% del pil (3,6% nel 2008). Le riserve si mantengono invece su livelli adeguati (17 miliardi di dollari).
Nel 2010 la Siria occupa il 111° posto su 169 per Indice di Sviluppo umano e si colloca nella categoria dei paesi a "sviluppo umano medio", con un peggioramento di 4 posizioni rispetto al 2009. Le più grandi sfide sono rappresentate dalla necessità di avere un tasso di crescita economica alto e costante per tenere il passo dell'esplosione demografica (la forza lavoro cresce del 4% l'anno) sviluppando settori alternativi al petrolio e soprattutto affrontando la crisi dell'agricoltura, ulteriormente aggravata dalla drammatica siccità degli ultimi anni. Petrolio e agricoltura rappresentano circa metà del reddito nazionale e circa i due terzi delle esportazioni. Il loro sviluppo e soprattutto l'eliminazione delle rispettive criticità sono, dunque, fondamentali per lo sviluppo del Paese. La sfida

più importante è attualmente quella di diversificare l'economia sviluppando altri settori trainanti come turismo (che ha registrato una forte crescita), servizi, assicurazioni, costruzioni. Altro aspetto cruciale è quello di ridurre le disparità interregionali che, come evidenziato nel terzo rapporto UN 2010 della Siria sugli MDG, sono un ostacolo allo sviluppo. La Siria ha infatti incorporato nella pianificazione nazionale gli obiettivi della riduzione della povertà, del miglioramento dei tassi di partecipazione scolastica, delle condizioni igieniche di bambini e donne, di lotta alla malaria e all'HIV, così come l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Nonostante i progressi, ci sono molte differenze nelle diverse aree del Paese che meritano un'attenzione prioritaria. Sotto il profilo della lotta alla povertà, ad esempio, in questi anni si è avuto un calo della soglia nelle aree urbane mentre il problema resta importante nelle aree rurali (dal 16% nel 1996 al 15,1% nel 2006). La regione urbana del Sud è quella che ha registrato il peggioramento più significativo, da questo punto di vista, anche in conseguenza della siccità e dei movimenti delle popolazioni dal Nord-Est del Paese verso il Sud. Sul fronte dell'alfabetizzazione, il rapporto evidenzia come il tasso complessivo di iscrizioni alla scuola primaria sia relativamente migliorato, ma non la qualità del servizio. Altra importante sfida è quella dei profughi. Secondo fonti governative, la Siria accoglierebbe attualmente circa 1.200.000 profughi dall'Iraq (163..514 ufficialmente registrati presso l'UNHCR al 28 febbraio 2010), equivalenti a circa l'8% della popolazione siriana. L'improvvisa crescita della popolazione ha prodotto un aumento della richiesta di beni di prima necessità quali: pane, elettricità, acqua e kerosene e una pressione fondiaria che negli ultimi due anni ha causato un aumento del 200% nel prezzo degli affitti. Il Governo fornisce gratuitamente a tutti i profughi iracheni i servizi di base (sanità e istruzione) con un costo per le finanze statali di oltre 1 miliardo di dollari all'anno, impegno che a più riprese il Governo ha dichiarato di non poter sostenere a lungo chiamando la comunità internazionale ad attivarsi per alleviare questo fardello.

La Cooperazione italiana

Le attività della nostra Cooperazione in Siria sono disciplinate essenzialmente dal Memorandum d'Intesa firmato a Damasco nel novembre 2000 e dal relativo programma concordato all'epoca, che ha previsto finanziamenti per circa 83 milioni di euro per realizzare progetti nei settori sanitario (Programma di formazione post base infermieristica, creazione di un centro cardiochirurgico infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'Ospedale universitario di Damasco, Programma di fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'Ospedale di Màarra); agricoltura e agroindustria (Assistenza tecnica per il miglioramento dell'olio di oliva siriano, Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche nella regione di Ras al-Ain); valorizzazione del patrimonio culturale (Programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo e della Cittadella di Damasco, rinnovo e ammodernamento dei Musei nazionali di Idlib e Aleppo); sociale (Linea di credito agevolato a supporto dell'Agenzia per la lotta contro la disoccupazione); sostegno alle pmi (sostegno alle pmi del settore tessile/abbigliamento). Il Memorandum del 2000 prevede interventi a dono per circa 26,5 milioni di euro e a credito d'aiuto per circa 56,5 milioni di euro. Alcuni di questi progetti sono stati completati o sono in corso di completamento, altri invece stanno per partire o sono ancora in fase di definizione. L'11 settembre 2008 è stato firmato il nuovo Protocollo bilaterale di cooperazione che prevede un supporto finanziario di 60 milioni di euro a credito d'aiuto e 20 milioni di euro a dono per il 2008-2010. Le iniziative previste sono[41]:

- sistema di controllo e prevenzione degli incendi forestali;
- attuazione di un piano nazionale strategico per migliorare la qualità dell'olio d'oliva (fase 2);
- programma nazionale per il miglioramento genetico e sanitario degli alberi da frutto;
- programma di certificazione nazionale per la produzione di semi vegetali;
- razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per il miglioramento della produzione agricola (IAM Bari);
- gestione integrata e sostenibile delle risorse nel Governatorato di Lattaia;
- sviluppo delle strutture cardiochirurgiche dell'Ospedale pediatrico di Damasco (fase 2);
- sviluppo socio-economico delle comunità rurali e valorizzazione dell'area di Ebla;
- sostegno all'ente pubblico per l'occupazione e lo sviluppo delle imprese.

Il 16 dicembre 2009, infine, è stato siglato il nuovo Accordo quadro di cooperazione tra i due paesi che è entrato in vigore il 27 dicembre 2010 e sostituisce il precedente del 1972.

Per quanto riguarda gli aiuti d'emergenza, il nostro Governo ha risposto all'appello dell'UNHCR per il 2008 con un contributo totale di 9.795.690 euro e per il 2009 con un ulteriore contributo di 3.500.000 euro erogato a vari organismi internazionali (agenzie delle Nazioni Unite e Oim). Inoltre, la DGCS ha erogato un finanziamento di euro 1.000.000 per la realizzazione in gestione diretta del progetto IRIS-Iniziativa a sostegno dei rifugiati iracheni in Siria. Per il 2010 la DGCS ha deciso un rifinanziamento dell'iniziativa per un'addizionale di un milione di euro.

[41] A seguito dei recenti sviluppi e tenuto conto delle priorità del Paese emerse nel corso del 2011, si è avviato con il PICC un esercizio atto a rivedere le iniziative da finanziare e dunque modificare l'allegato al MoU bilaterale entro i primi mesi del 2011.

MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA DONATORI

Il coordinamento *in loco* dei donatori viene assicurato dalla *State Planning Commission*, l'ente siriano che deve sovrintendere e coordinare tutte le attività di cooperazione allo sviluppo realizzate in Siria. In particolare, la Spc interviene con un ruolo di indirizzo nelle negoziazioni per definire gli accordi tecnici di cooperazione bilaterale. Per quanto riguarda le attività a supporto dei profughi iracheni, l'ente governativo di riferimento è la *Syrian Arab Red Crescent* (SARC). Il coordinamento UE viene assicurato anche attraverso periodiche riunioni organizzate dalla Delegazione della Commissione europea a Damasco.

Principali iniziative[42]

Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per il miglioramento della produzione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31150
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: IAM di Bari
Importo complessivo	euro 3.290.000-contributo IAM
Importo erogato 2010	euro 1.009.917
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si propone di migliorare e razionalizzare l'uso delle risorse naturali in agricoltura per limitare il consumo idrico nella zona di Al Hassakeh.

Creazione di un centro cardiochirurgico infantile con reparto per il trapianto di midollo osseo presso l'Ospedale universitario di Damasco

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
Importo complessivo	euro 7.763.332
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legato
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma riguardava originariamente il nuovo centro di cardiochirurgia infantile. Successivamente, la controparte siriana ha chiesto un ampliamento del progetto creando un reparto per il trapianto di midollo osseo. L'esecuzione dei lavori è cominciata nel 2007.

Programma di modernizzazione e aggiornamento delle imprese industriali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163/32120
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: UNIDO
Importo complessivo	euro 2.200.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto fornisce al Ministero dell'Industria il sostegno per lo sviluppo e il miglioramento della competitività dell'industria tessile. Sono state selezionate circa 40 pmi che verranno guidate in una ristrutturazione aziendale. La nuova struttura le renderà più competitive in un quadro sempre più aperto all'economia di mercato e agli scambi internazionali.

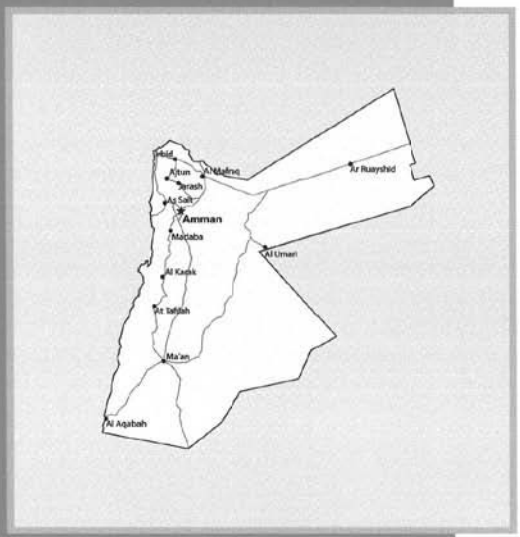
[42] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma IRIS per i rifugiati iracheni	emergenza	72010	bilaterale	diretta	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegato	01: T3	secondaria
Museo Nazionale di Damasco: programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo e dei relativi servizi aggiuntivi; Cittadella di Damasco: procedure per la creazione di un distretto culturale con interventi di urgenza alle strutture	ordinaria	16061	bilaterale	diretta	euro 5.524.737 (finanziamento al Governo ex art. 15) + 1.583.343,07 (fondo esperti)	euro 2.557.861,83	dono	legato	07: T1	nulla
Museo regionale di Idlib:programma per il rinnovamento e la riorganizzazione del Museo	ordinaria	16061	bilaterale	diretta	euro 929.460 (finanziamento al Governo ex art. 15) + 60.000 (fondo esperti)	euro 22.087,83	dono	legato	08: T3	nulla
Assistenza tecnica al rinnovamento e alla riorganizzazione del Museo Nazionale di Aleppo	ordinaria	16061	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 130.000	euro 89.268,20	dono	legato	07: T1	nulla
Fornitura di attrezzature medico-ospedaliere all'Ospedale di Màara	ordinaria	12230	bilaterale	diretta	importo complessivo: euro 8.768.400 (di cui 7.500.000 a credito)	credito d'aiuto+ comp. a dono (FL+FE)	legato (CA)/ slegato	04: T1	nulla	
Programma sul supporto alla gestione sanitaria dell'ospedale di Maarat	ordinaria	12230	billaterale	diretta	euro 1.118.400	euro 308.700	dono	FL: slegato FE: legato	04: T1	nulla
Sviluppo socio-economico delle comunità rurali e valorizzazione dell'area di Ebla	ordinaria	31120 15150	multibilaterale	00II: IAM Bari	euro 1.968.400	euro 680.080	dono	slegato	01: T3	secondaria
Formazione delle risorse umane dei centri di cardiochirurgia pediatrica e di trapianto di midollo osseo-Univ. S.Raffaele	ordinaria	12110	bilaterale	diretta	euro 1.064.699	euro 0,00	dono	legato	04: T1	nulla
Sviluppo Istituzionale dell'agricoltura organica	ordinaria	31120	multilaterale	00II: FAO	dollari 999.954	dollari 0,00	dono	slegato	01: T3	nulla
Educational and recreational summer programs for Palestinian Iraqi refugee children and youth	ordinaria	52010	multilaterale	00II: UNRWA	euro 45.690	euro 0,00	dono	slegato	02: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza agli sfollati iracheni. Sviluppo e assistenza alimentare del Pam	ordinaria	52010	multibilaterale	OOII: WFP	euro 5.000.000	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegato	01: T1	nulla
Costruzione di capacità a livello governativo e non governativo, per la gestione dei flussi migratori iracheni e per la salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi affetti dal perdurare della crisi degli sfollati iracheni – Progetto regionale (Siria, Giordania, Libano, Iraq ed Egitto)	emergenza	72050	multilaterale	OOII: IOM	euro 1.250.000	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegato	08: T1	secondaria
Contributo volontario 2008 per l'assistenza ai rifugiati iracheni in Siria	emergenza	72050	multilaterale	OOII: UNHCR	euro 3.500.000	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegato	08: T1	secondaria
Programma regionale Integrated Pest Management nel Vicino Oriente (Siria, Libano, Egitto, Iran, Giordania e Territori palestinesi)	ordinaria	31110	multilaterale	OOII: FAO	dollari 5.082.000-valore regionale	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegato	01: T3	nulla
Gestione delle aree protette in Siria	ordinaria	41010	multilaterale	OOII: IUCN	euro 125.000	euro 0,00 (già erogati)	dono	slegato	07: T1	nulla
Sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità nella Badia siriana	ordinaria	31120	bilaterale	diretta	euro 499.750	euro 8.224,60 (FE)	dono	FL: slegato FE: legato	07: T1	nulla
Risposta d'emergenza alla siccità nel Nord-Est della Siria	emergenza	72010	multilaterale	OOII: FICROSS	euro 100.000	euro 100.000	dono	slegato	01: T3	nulla

GIORDANIA



La Giordania ha ottenuto risultati sicuramente incoraggianti sul piano dello sviluppo umano per la propria capacità di raggiungere la maggior parte dei MDGs. Tuttavia permangono sacche di povertà in diverse aree del Paese. Inoltre, con una popolazione giovane e in rapida crescita, risorse naturali scarse, la progressiva riduzione degli aiuti internazionali e l'incapacità dell'economia di generare posti di lavoro in numero sufficiente, c'è il rischio che il già considerevole segmento della popolazione giordana che vive sotto la soglia di povertà possa aumentare insieme al tasso di disoccupazione. Nell'ultimo decennio la politica economica è stata indirizzata a profonde riforme per ripristinare stabilità fiscale e monetaria. A fronte di un miglioramento degli indicatori macroeconomici, non c'è però stato un impatto sensibile sul tenore di vita della popolazione, mentre l'incertezza geopolitica regionale non ha favorito l'azione di riforma del Governo. Il principale strumento di coordinamento è il *Donor/Lender Consultation Group*, organizzato sotto l'egida dell'UNDP, che si riunisce con cadenze diverse a seconda dell'area di intervento. Nell'ambito del coordinamento dei donatori europei in Giordania non è tuttora stato formalmente introdotto alcun piano di coordinamento congiunto, come previsto dal "Codice di condotta sulla divisione del lavoro e la complementarità nell'ambito della politica di sviluppo" approvato dal Consiglio nel maggio 2007. Sono tuttavia in atto regolari sedute di coordinamento tra i donatori membri dell'Unione europea definite *Development Groups*, che mirano a ottimizzare gli interventi riducendo le duplicazioni.

IL PIANO DI SVILUPPO GIORDANO 2011-2013

Il 6 dicembre 2010 il ministro del Piano e della cooperazione internazionale, Jafar Hassan, ha ufficialmente presentato ai rappresentanti della comunità internazionale dei donatori il nuovo Piano di Sviluppo della Giordania per il triennio 2011-2013 che identifica gli obiettivi prioritari del Paese. Il Piano è stato preparato per integrare i programmi precedenti a partire dal consolidamento dei risultati sin qui raggiunti, e sviluppato tenendo conto delle raccomandazioni previste dall'Agenda nazionale e di quelle contenute nella lettera di designazione con la quale il Re ha fornito precise indicazioni programmatiche al Governo insediato lo scorso novembre, oltre che le strategie di sviluppo settoriali. Il Comitato direttivo designato per la gestione del processo di elaborazione del nuovo Piano di Sviluppo, presieduto dal Ministro del Piano e della cooperazione internazionale, ha visto la partecipazione di tutti i rappresentanti ministeriali e delle altre istituzioni pubbliche. Tale approccio partecipativo ha inteso assicurare l'effettivo allineamento degli obiettivi strategici di settore e consentire di tener conto del rapporto costi/benefici dei vari progetti nello stesso settore d'intervento, per raggiungere una riduzione del 30% del costo complessivo del nuovo piano di sviluppo rispetto a quello del triennio precedente. La strategia di sviluppo nazionale si basa su quattro punti: 1. incentivare la crescita economica, aumentando il benessere dei cittadini, riducendo la povertà e creando nuovi posti di lavoro con una crescita sostenibile e ampiamente condivisa tra i gruppi sociali; 2. raggiungere la sostenibilità fiscale e migliorare il saldo con l'estero promuovendo gli investimenti e l'incremento delle esportazioni; 3. ridurre il tasso d'inflazione, il deficit di bilancio e il debito pubblico; 4. sviluppare le risorse idriche e promuovere l'utilizzo di risorse energetiche alternative. Il costo totale stimato del Piano di Sviluppo è di 8,42 milianrdi di dollari per il triennio 2011-2013 mentre le spese necessarie per 2011, 2012 e 2013 sono stimate rispettivamente a 2,7, 3,1 e 2,66 miliardi di dollari.

La Cooperazione italiana

L'Italia è il quinto Paese donatore nei confronti della Giordania e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di cooperazione bilaterale firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, comprende le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo delle pmi, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito d'aiuto. Il 45% delle risorse è impegnato in progetti nel settore idrico. Si riporta una breve sintesi descrittiva delle principali attività di cooperazione italiana in Giordania nella quale vengono anche identificati i settori prioritari e il ruolo ricoperto dalla DGCS per ogni settore, sulla base dell'Accordo bilaterale.

Il settore delle Infrastrutture Idriche, in cui l'Italia – con una quota pari a 53,2 milioni di euro impegnati su due progetti – assume un ruolo di *Active Donor*, è quello di maggior investimento per la nostra Cooperazione. I progetti in questo settore hanno permesso a oggi di riabilitare parte della rete idrica di Amman e di costruire un impianto di trattamento delle acque.

Nel settore sanitario la DGCS ha fornito un contributo di 15,8 milioni di euro per il piano di riforma del sistema sanitario nazionale e il rafforzamento della facoltà di Scienze della Riabilitazione dell'Università di Giordania. L'Italia ha storicamente contribuito in maniera significativa allo sviluppo sanitario in Giordania e ricopre a oggi un ruolo di *Active Donor*.

Anche nel settore privato la Cooperazione italiana ha svolto un ruolo attivo, con un apporto finanziario di circa 10 milioni di euro per l'importazione di tecnologie dall'Italia e la fornitura di assistenza tecnica alle pmi giordane.

Nel settore dello sviluppo economico, la DGCS si è impegnata con 1,6 milioni di euro nel campo dell'artigianato ed è tuttora attiva, con 3,5 milioni di euro, nel settore del tessile. Tale progetto è da considerarsi precursore di un nuovo canale di cooperazione allo sviluppo che, tramite il trasferimento di *know-how* italiano, mira a lanciare il settore dell'abbigliamento e del design giordano sul mercato internazionale.

Nel 2009 sono state realizzate due iniziative di emergenza a sostegno dei profughi palestinesi residenti nei campi profughi in Giordania e della popolazione irachena rifugiatasi in territorio giordano a seguito del conflitto iracheno del 2003, con un contributo di oltre 1,6 milioni di dollari. Valutate le condizioni delle due popolazioni, si intende estendere tali iniziative per garantire supporto a un numero più elevato di beneficiari e con uno spettro più ampio di aiuti.

Al programma di cooperazione bilaterale occorre, inoltre, aggiungere l'Accordo di conversione del debito firmato nel giugno 2000, che prevedeva un ammontare di circa 80 milioni di euro completamente utilizzati entro il 2003 per realizzare iniziative di sviluppo socio-economico del Paese (scuole, strade rurali, dighe, biblioteche, centri sociali, acqua potabile, eccetera).

Principali iniziative[43]

Assistenza alle pmi del settore tessile e abbigliamento tramite la creazione di un centro tecnico di servizi

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento Governo
Importo complessivo	euro 3.392.941 + fondo esperti euro 143.395,83
Importo erogato 2010	euro 560.964
Tipologia	dono
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo del progetto, di durata triennale, è la realizzazione di un centro servizi e di formazione nel settore tessile e abbigliamento, per consolidare e sviluppare le qualità e capacità produttive di quelle imprese con maggiori possibilità arrivare sui mercati internazionali. A luglio 2009 è stato firmato il *Memorandum of Understanding* tra le parti ed è stata avviata l'analisi e individuazione dei bisogni delle imprese giordane che aderiscono all'iniziativa. In seguito le attività sono proseguite, e attualmente sono 25 le imprese locali che usufruiscono dell'assistenza tecnica prevista JMODA. A fine 2010 l'ente esecutore *Garment Service Centre* ha ricevuto la seconda rata del finanziamento, e si auspica un ampliamento dei soggetti che ricorreranno ai servizi offerti.

[43] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Community Infrastructure Programme. Realizzazione di impianti di depurazione, reti fognarie e trattamento acque reflue per le zone di Jerash, Sukhna eTalbien

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a impresa mediante gara di appalto
Importo complessivo	euro 23.800.000
Tipologia	credito di aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto consiste nella costruzione del collettore fognario, dell'impianto di depurazione e del sistema di riuso degli effluenti per le municipalità di Giza e Mukhayyan. Il programma è dislocato a Talbieh, a circa 40 km. a Sud di Amman e prevede fornitura e posa di una condotta di 3 km e la costruzione di un impianto di depurazione con capacità di 4.000 m^3/giorno (portata media giornaliera). L'impianto di Talbieh è stato messo in funzione dopo l'allacciamento della rete fognaria al campo di Talbieh. Il 9 ottobre 2010 è iniziato il periodo di *start up* dell'impianto di durata prevista in quattro settimane, cui è seguito il periodo di *operation*.

Istituto di restauro musivo di Madaba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11420
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
Importo complessivo	euro 760.000
Importo erogato	2010: 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T3
Rilevanza di genere	nulla

Dopo l'entrata in vigore dell'Accordo di utilizzazione dei fondi di contropartita generati della vendita di aiuti alimentari, il Governo giordano ha realizzato plusvalenze pari a 760.000 euro che sono state allocate per finanziare il progetto di sviluppo dell'Istituto di restauro musivo di Madaba (*Madaba Institute for Mosaic Arts Restoration* – MIMAR), in cofinanziamento con l'Agenzia di Cooperazione internazionale statunitense USAid (il cui contributo è di 1 milione di dollari). Il progetto prevede di creare un istituto regionale per il restauro dei mosaici, legato da forme di cooperazione con istituti italiani, con curriculum certificati da parte di due università giordane (*Al Balqa for Applied Sciences* e *Yarmouk*). Nello specifico gli obiettivi del progetto sono tre: 1. qualificazione della Scuola per l'arte dei mosaici di Madaba a Istituto universitario per il restauro musivo; 2. formazione del personale didattico presso istituti italiani; 3. realizzazione di curriculum universitari riconosciuti. Dall'11 luglio al 5 agosto 2010 si è svolto in Siria, presso la Direzione generale delle Antichità e del museo, un *Summer Camp* nel settore delle arti musive e del restauro, finanziato dalla DGCS, cui hanno partecipato studenti ed esperti provenienti da università, istituti e associazioni di Libano, Siria e Giordania, oltre all'attiva partecipazione nell'organizzazione dell'iniziativa da parte del Comune e dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Iniziativa in favore dei profughi palestinesi in Giordania (IEPPG fase I, II e III)

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidata ad Ong
Importo complessivo	euro 750.000 per fase I + euro 880.000 per fase II + euro 1.100.000 per fase III
Importo erogato 2010	euro 1.100.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Nel marzo del 2009 la Cooperazione italiana ha avviato il programma "Iniziativa di emergenza in favore dei profughi palestinesi rifugiati in Giordania – Aid 9092" (Delibera DG n. 316 del 18/08/08), della durata di 12 mesi, costituendo un fondo *in loco* di 750.000 euro per assistere la popolazione dei campi profughi di Talbieh e Al Sukhneh. Nella prima fase dell'iniziativa, conclusa nel primo trimestre 2010, le attività principali svolte nel campo di Al Sukhneh sono state la ristrutturazione di 83 unità abitative, la costruzione di un parco giochi, la ristrutturazione del centro giovani per facilitare l'aggregazione e la socializzazione di bambini, donne e giovani e rafforzarne le capacità di risposta alle problematiche legate alle difficili condizioni di vita. Nel campo di Talbieh l'iniziativa ha sostenuto la riabilitazione di 20 unità abitative e l'avviamento professionale di 40 giovani (ragazze e ragazzi) residenti nel campo.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riabilitazione della rete idrica di Amman (fase I e II)	ordinaria	14020-14030	bilaterale (cofinanziamento BM)	diretta	importo complessivo: euro 17,6 milioni fase I + euro 7,4 milioni fase II		credito d'aiuto	legato	07: T3	nulla
Rafforzamento della Facoltà di Scienze della Riabilitazione Università di Giordania	ordinaria	43081	bilaterale	diretta	importo complessivo: euro 1.841.222 (credito d'aiuto)/ euro 1.766.553,58 (dono)		credito d'aiuto/ dono (FL+FE)	CA: legato FL:slegato FE: legato	08: T3	nulla
Sostegno ai rifugiati iracheni in Giordania-IRIG Fase I	ordinaria	93010	bilaterale	diretta (FL)	euro 856.400	euro 0,00	dono	slegato	01: T3	nulla
Integrated Pest Management –Contributo italiano al Trust Fund FAO for Food Security and Food Safety	ordinaria	31192	multilaterale	0011: Trust Fund FAO	importo complessivo: dollari 7.609.372 – regionale (Egitto, Iran, Libano, Siria, Giordania, Territori palestinesi)		dono	slegato	07: T1	nulla
Studio di fattibilità sul canale Red-Dead per il convogliamento delle acque del Mar Rosso al Mar Morto – Programma regionale: Giordania, Israele, Territori palestinesi	ordinaria	14020	multibilaterale	0011: BM	importo complessivo: dollari 16.700		dono	slegato	07: T1	nulla
Programma Oim cofinanziato dalla DGCS per la gestione dei flussi migratori iracheni e salvaguardia dei diritti dei migranti nei paesi interessati – Programma regionale: Giordania, Libano, Siria	ordinaria	72010	multibilaterale	0011: IOM	importo complessivo: 1,25 milioni di euro		dono	slegato	08: T1	secondaria
Studio di fattibilità per la realizzazione di progetti nei tre paesi membri del Gruppo di lavoro di EXACT (Israele, Giordania, Territori palestinesi)	ordinaria	41010	bilaterale	diretta (FL+FE)	importo complessivo: 227.000 di cui euro 215.000 finanziamento italiano	euro 71.078,47	dono	FL: parzialmente slegato (30%)/FE: slegato	07: T1	nulla
Servizio di salute integrato per le comunità di rifugiati iracheni in Giordania	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Un Ponte per	euro 596.000 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegato (contr. Ong)/ legato (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T2	secondaria

Nel novembre 2009 la DGCS, con Delibera DG n. 334 del 13/11/2009, ha rifinanziato una seconda fase dell'iniziativa, della durata di 12 mesi, costituendo un fondo *in loco* di 880.000 euro. Le attività realizzate in tale ambito hanno riguardato, come nella prima fase, tre componenti principali: 1. ristrutturazione delle unità abitative con un totale di 58 famiglie beneficiarie nel campo di Sukhneh e 37 in quello di Talbieh; 2. supporto allo sviluppo psico-sociale, con costruzione di un centro polivalente a Sukhneh (che ospita un laboratorio di fisioterapia per disabili, una clinica medica per i servizi sanitari di base, e aule attrezzate per l'organizzazione di corsi di formazione) e organizzazione di seminari tematici per le donne, laboratori tematici per adolescenti sulle *life skills* e sessioni di supporto psicologico individuali e di gruppo. In fase di variante non onerosa n. 2, questa componente è stata integrata da un intervento di assistenza alimentare, distribuendo a ben 1.385 famiglie, tra le più vulnerabili, pacchi dono di generi alimentari di prima necessità nei tre campi profughi palestinesi di Sukhneh, Talbieh e Jerash; 3. la formazione professionale, per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di giovani donne e giovani disoccupati e l'avvio di piccole attività produttive autonome in grado di generare reddito, ha riscosso un particolare successo, sia in termini di partecipazione da parte dei beneficiari che di concrete opportunità offerte ai tirocinanti al termine dei rispettivi percorsi formativi. A fine febbraio 2010 la Cooperazione italiana ha autorizzato il rifinanziamento di una terza fase per un importo di 1,1 milioni di euro. Attualmente si attende la definizione della proposta di finanziamento per la terza fase.

IRAN



Sulla base delle classificazioni OCSE, la Repubblica Islamica dell'Iran è inserita nel gruppo dei paesi a reddito medio-basso. I suoi parametri le consentono dunque di beneficiare di Aps.

La programmazione economica avviene sulla base di Piani quinquennali e nel IV Piano quinquennale di sviluppo (2005-2009) i settori agricolo in senso lato e agroindustriale continuano, come nel precedente Piano, a essere indicati come prioritari.

L'Iran, tra i paesi più popolosi del Medio Oriente con circa 70 milioni di abitanti, secondo produttore petrolifero Opec con circa il 10% delle riserve mondiali di greggio, secondo Paese al mondo per riserve di gas naturale e terzo per riserve di petrolio, ha registrato dal 2000 a oggi tassi medi di crescita del pil intorno al 4,5% (nel 2006-2007 la crescita e stata del 6,2% e nel 2007-2008 del 6,6%). Secondo l'ultimo rapporto del FMI, presentato a febbraio 2010, la crescita del pil è stata circa del 2,5% nel 2008-2009 (in base al calendario persiano che fissa l'inizio dell'anno al 21 marzo). La riduzione della crescita è dovuta all'andamento del prezzo del petrolio e alle ripercussioni interne della crisi internazionale. L'economia iraniana continua a essere fortemente influenzata dall'andamento del prezzo del greggio, principale voce dell'*export* (circa l'80% del valore totale) e prima fonte di finanziamento del fabbisogno pubblico. Nell'ultimo decennio, il contributo dell'industria petrolifera alla formazione del pil è stato mediamente del 15% circa. Lo sviluppo economico è stato trainato dal sensibile aumento delle entrate petrolifere e del gas che ha consentito una politica fiscale e monetaria espansiva con effetti moltiplicatori sul livello dei consumi e degli investimenti. I drammatici avvenimenti seguiti alle elezioni presidenziali del giugno 2009 e l'incertezza del quadro politico che ne è derivata hanno reso più difficile formulare previsioni sulle prospettive di sviluppo. In generale gli indicatori macroeconomici mostrano un quadro positivo. A fronte di un surplus delle partite correnti passato dal 12% del pil nel 2007-2008 al 7% del 2008-2009, si è registrata una lieve contrazione delle riserve ufficiali (il cui livello sarebbe tuttora elevato), passate da 83 miliardi di dollari nel 2007-2008 a 80,5 miliardi nel settembre 2009.

Un dato importante è la forte riduzione dell'inflazione, passata dal 30% dell'ottobre 2008 al 7,5% dell'ottobre 2009. La Banca Centrale stima che il tasso attuale, pur se in leggero rialzo, si collochi vicino all'11%. Secondo gli esperti, tuttavia, l'inflazione reale si ricava dal tasso di interesse passivo applicato dalle banche (attualmente pari al 20-22%, in genere piu alto di due punti percentuali del tasso di inflazione stimato). In base a tale meccanismo presuntivo il tasso reale di inflazione si aggirerebbe intorno al 20%. Gli sviluppi futuri dell'inflazione dipenderanno molto dall'esito della riforma dei sussidi (che assorbono al momento circa 100 miliardi di dollari l'anno, un terzo del pil), entrata in vigore lo scorso dicembre. La riforma dovrebbe consentire, nel medio periodo, di riequilibrare i consumi interni – il 30% della popolazione con maggiori redditi assorbe il 70% dei sussidi – e di liberare risorse per investimenti. Molti temono tuttavia il forte impatto inflazionistico della riduzione dei sussidi, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe invece essere attenuato dal trasferimento di fondi alle famiglie con redditi più bassi. Il Parlamento spinge fortemente per una graduale riduzione dei sussidi nell'arco di cinque anni, fino al 2014 (anno di scadenza del piano quinquennale 2010-2014, tuttora in discussione in Parlamento). Inoltre tali provvedimenti vengono attuati in un momento di profonda crisi sociale (particolarmente sentita la piaga della disoccupazione, in particolare giovanile). Per affrontare tali emergenze il Governo, nella primavera 2010, aveva annunciato un aumento del 15% del salario minimo (da 260 a 303 dollari), misura, questa, ritenuta largamente insufficiente da parte degli strati sociali meno abbienti.

Con circa 48 miliardi di dollari di prestiti non onorati (il 25% del totale), le banche iraniane rischiano una spirale che potrebbe portare a una seria crisi del sistema. I prestiti in sofferenza sono il 20% del totale delle disponibilità bancarie, mentre la media mondiale è intorno al 4%. Metà dell'esposizione debitoria sarebbe a favore di società statali gestite con criteri politici. Dell'ammontare complessivo dei prestiti (48 miliardi di dollari), 23 miliardi sarebbero riconducibili a quattro banche statali: Melli (la più esposta), Saderat, Mellat e Tejarat.

È pratica di lungo corso per i governi iraniani subordinare le politiche fiscali e monetarie a obiettivi politici di parte: la Banca Centrale non dispone di strumenti indipendenti di politica monetaria e la spesa pubblica diviene uno strumento per creare consenso verso il Governo. Di conseguenza, l'atteggiamento delle banche internazionali, in specie quelle esposte sul mercato americano, è oggi di estrema prudenza, così come quello delle principali ECA, atteggiamento tradottosi in una sensibile riduzione dei crediti all'esportazione. Le sanzioni approvate da Nazioni Unite, Stati Uniti e Unione europea hanno ulteriormente peggiorato lo scenario, spingendo le banche europee a chiudere molti canali finanziari con le istituzioni finanziarie iraniane.
Le sanzioni imposte all'Iran per via della questione nucleare non hanno mancato di ripercuotersi sul clima del *business*. A risentirne, *in primis*, il finanziamento dei progetti, molti dei quali cancellati o rinviati. Inoltre, un altro ambito di criticità è rappresentato dal settore bancario. Come reazione, le pressioni economiche e commerciali sull'Iran generano da parte del Governo di Teheran politiche di stampo autarchico, insieme a scelte industriali e commerciali sostitutive di imprese/banche occidentali a beneficio di paesi non europei (cinesi *in primis* e altri).

La Cooperazione italiana

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta negli anni ha indotto il Governo italiano alla decisione, formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di aprire un canale di cooperazione con l'Iran, che fino ad allora non beneficiava dei finanziamenti della Legge 49/87. A seguito di tale decisione, nel giugno 2000 è stato finalizzato un *Summary of Conclusions* che individuava le seguenti priorità settoriali: lotta alla siccità e alla desertificazione; agricoltura (irrigazione e acquacoltura) e agroindustria; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Contestualmente, il documento individuava anche una priorità geografica nella regione del Sistan-Baluchistan.

Iniziative in corso[44]

Sostegno alle strutture del Museo Nazionale di Teheran (ex Museo Archeologico)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 691.820
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Rilevanza di genere	nulla

È un progetto per riammodernare il Museo, con l'obiettivo di catalogare e ridistribuire, in un percorso appositamente studiato il ricco materiale del Museo, oggi in gran parte non esposto al pubblico. Per raggiungere tale risultato si è provveduto a progettare moderni strumenti espositivi (vetrine, luci, basamenti) e illustrativi (pannelli, percorsi, etichette). Il programma è stato suddiviso in tre moduli: progetto preliminare, pubblicazione del volume sul progetto e realizzazione di una mostra temporanea di ristrutturazione dell'edificio. I primi due moduli sono stati già completati. Per il completamento del terzo sono sorte difficoltà tecniche. Nel 2010 si è svolta, su richiesta della direzione del Museo, una missione della DGCS che ha consentito di fare il punto su possibili sviluppi successivi, d'intesa con le autorità iraniane le quali hanno confermato l'interesse all'avvio del terzo modulo e richiesto una missione tecnica per rivedere la stima dei costi necessari, in particolare, alla messa in sicurezza antisismica dell'edificio.

[44] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: UNDP
Importo complessivo	euro 3.034.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Rilevanza di genere	nulla

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) avviato alla fine del 2004 e la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008. Il progetto è stato realizzato attraverso il locale Ufficio UNDP (che si è avvalso a sua volta del Centro italiano per le ricerche e gli studi sulla pesca per le attività di assistenza tecnica e formazione) e l'Agenzia governativa iraniana per la pesca (Shilat), individuata come *Implementing Agency*. Il progetto si è concentrato nelle aree di Zabol (al confine con Pakistan e Afghanistan) e di Chabahar, porto sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche e all'introduzione di nuove specie, la popolazione ha potuto riprendere le attività di pesca. Nell'area di Chabahar sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Nel 2007 gli ottimi risultati raggiunti nella produzione sono stati in gran parte vanificati dall'uragano che ha colpito la regione, provocando danni stimati in oltre 250.000 euro. Nel 2008, nell'area di Zabol si è discussa l'ipotesi di estendere il progetto alla sponda afgana del lago Hamoon, mentre nella regione di Chabahar si è considerata la possibilità di ripetere un ciclo di produzione di gamberi, anche per compensare i danni subiti nel 2007. Il 19 gennaio 2009 si è svolta la V riunione dello *Steering Committee* per il progetto. Nel corso della riunione è stato concordato di estendere la sua durata senza maggiori oneri per completare le attività e sottolineata l'importanza di predisporre una nuova proposta progettuale.

Progetto di sostegno al microcredito rurale nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: IFAD con Ong e banche locali
Importo complessivo	dollari 970.000
Importo erogato 2010	0,00 (fino al 2008 imp.compl. erogato: dollari 1.365.000)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegato
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto, volto a rafforzare le comunità rurali creando gruppi di autosostegno/finanziamento e legami tra gruppi di garanzia e banche tradizionali, è iniziato nel 2002 con un finanziamento italiano di 970.000 dollari a valere sul contributo volontario all'IFAD. Il progetto ha permesso di creare gruppi di autosostegno e finanziamento; costituire piccole e micro imprese; migliorare l'accesso al credito (soprattutto da parte di donne); aumentare la partecipazione femminile nella gestione economica familiare e delle comunità. Nel corso del progetto sono state finora finanziate oltre 2.400 microimprese, con crediti per 5.000.000 di euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura, con un rapporto tra assistenza tecnica e fondi mobilizzati di oltre 1,5. Il tasso di retrocessione dei crediti nel corso della prima fase è stato del 100%. Nel 2008 da parte italiana è stato erogato un contributo all'IFAD di 395.000 euro per consolidare i risultati raggiunti e assicurare la sostenibilità futura dell'iniziativa. Nuovi recenti dati indicano inoltre che finora il progetto ha coinvolto 5.500 microimprenditori, 87% dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di dollari. Si prevede che entro fine 2012 il livello del microcredito possa raggiungere i 7 milioni di dollari e il numero dei microimprenditori possa arrivare a 7.500. La partecipazione delle donne al progetto è in crescita (93% negli ultimi due anni). Il tasso di ripagamento dei prestiti è del 100%.

Promozione della cooperazione regionale e internazionale nella lotta contro la droga

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 605.000
Importo erogato 2010	0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

L'iniziativa è finanziata dall'Italia con un contributo di 605.000 dollari e realizzata attraverso il locale Ufficio dell'Unodc, in collaborazione con i *Drug Control Head Quarters* della Presidenza della Repubblica. Il progetto, finanziato a fine 2005 e avviato nel 2006, mira a migliorare la collaborazione tra Iran e paesi vicini nel contrasto al traffico di droga.

Miglioramento della capacità del sistema legislativo e giudiziario iraniano di affrontare la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro e la promozione dell'assistenza reciproca

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15130
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 950.000 + euro 200.000
Importo erogato 2010	0,00 (già erogati)
Tipologia	dono

Il progetto, formalmente avviato a fine 2006, è operativo da gennaio 2007 con un *budget* totale di 1.600.000 dollari, di cui 950.000 erogati dall'Italia (il secondo finanziatore è il Regno Unito, con 120.000 dollari). L'iniziativa, realizzata attraverso il locale Ufficio dell'UNODC, con un coordinatore italiano, riguarda la lotta al crimine organizzato e al riciclaggio, la formazione dei magistrati e l'assistenza legale. A novembre 2009 l'Italia ha stanziato ulteriori 200.000 euro.

Misure di prevenzione su scala nazionale della tossicodipendenza in Iran

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15113
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNODC in collaborazione con autorità locali
Importo complessivo	dollari 258.627
Importo erogato 2010	0,00 (erogati in precedenza)
Tipologia	dono

Il progetto è stato formalmente avviato alla fine del 2007 ma è operativo dall'inizio del 2008. Il *budget* è di 900.000 dollari, di cui 258.627 forniti dall'Italia con contributo all'UNODC. Il secondo contributore è la Svezia con 200.000 dollari.

PAGINA BIANCA

Africa sub-sahariana

AFRICA SUB-SAHARIANA



Negli ultimi cinque anni i finanziamenti della Cooperazione italiana per l'Africa sub-sahariana sono stati superiori a un miliardo di euro, e hanno riguardato 34 dei 46 paesi della regione. Nel 2010, escludendo i finanziamenti a valere sui contributi volontari a organismi internazionali e la valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati all'Africa sub-sahariana circa 59 milioni di euro a dono e 4,4 milioni di euro a credito d'aiuto. I doni sono stati destinati prevalentemente a finanziare programmi specifici ma anche a forme di sostegno settoriale (Etiopia, Burkina Faso, Uganda) e generale al bilancio dello Stato (Mozambico), in linea con i principi di efficacia internazionalmente riconosciuti. Tra i paesi che hanno maggiormente beneficiato del contributo italiano, figurano, il Mozambico (23,7 milioni di euro), l'Etiopia (12,3 milioni di euro) e la Somalia (10,4 milioni di euro). Da annoverare anche i contributi a favore di Sudan (8,7 milioni), Kenya (7,8 milioni) e Senegal (4,3 milioni). Ciò conferma che l'impegno della DGCS nel continente africano, in linea con i principi di divisione del lavoro e di efficacia dell'aiuto, è stato prevalentemente rivolto ai paesi identificati come prioritari ai sensi delle Linee guida per il triennio. A livello settoriale, gli interventi si sono concentrati in quegli ambiti in cui la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente, quali sanità, agricoltura e sicurezza alimentare, educazione.

Per quanto concerne la strategia seguita, gli interventi realizzati sul piano bilaterale o multibilaterale riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2009-2011, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti che vengono naturalmente integrati con quelli prodotti dall'Unione europea (*Regional Strategy Papers* e *Country Strategy Papers*). Essi, come accennato sopra, sono consistiti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Mozambico, Uganda, Burundi, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica); dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico e Sudan); dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti); del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale (spesso con un *volet* particolare nel settore idrico, come è il caso dell'Etiopia). Gli interventi multilaterali sono realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, IFAD, UNFPA, UNDP, UNHCR) in base a due modalità. Sul canale multilaterale puro si inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP), erogati per realizzare programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Pvs, e iniziative quali il Fondo globale per la lotta alle grandi endemie che l'Italia continua a sostenere. Sul canale multibilaterale s'inseriscono, invece, i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese beneficiario. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan e Somalia. In Sudan, in particolare, va sottolineato l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle Ong che, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e al Nord lo Stato di Kassala), hanno contribuito a fare sistema e a creare un'immagine particolarmente incisiva dell'Italia. Sul piano metodologico, la DGCS concede ai paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai paesi dell'Africa sub-sahariana, i crediti d'aiuto sono prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta corredata di interessi a un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).
Da segnalare, tra gli strumenti di sostegno più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Esso prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena *ownership* nella gestione delle risorse. Il sostegno al bilancio è preceduto da un'analisi globale di contesto politico e sociale, politiche istituzionali e pratiche di buongoverno. La presenza di sistemi finanziari trasparenti accompagnati da metodi di controllo adeguati sono elementi cruciali per costruire un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il Mozambico. Nel 2010 è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 14 milioni di euro per il triennio 2010-2012.
Per il 2010-2012 all'Africa sub-sahariana sarà destinato il 50% del totale dei fondi disponibili per attività sul canale bilaterale. La DGCS concentrerà il proprio impegno – sulla base del fondamentale criterio della riduzione della frammentazione dell'aiuto e della ricerca di maggior coordinamento e complementarità fra donatori – su alcuni paesi prioritari. La loro individuazione tiene conto, in particolare, dei paesi e dei settori nei quali la Cooperazione italiana è già tradizionalmente presente e attiva, per garantire continuità alla nostra azione e sviluppare ulteriormente le capacità che sono oramai un nostro punto di forza riconosciuto. Nella regione le linee guide individuano le seguenti priorità geografiche:

Paesi priorità 1		Paesi priorità 2	
Niger	Etiopia	Burkina Faso	Sierra Leone
Senegal	Somalia	Ghana	Guinea Bissau
Sudan	Mozambico		Kenya

Priorità settoriali

L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'istruzione, in Etiopia è stato finanziato un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale, mentre a favore del Mozambico sono stati deliberati il contributo al Fondo multidonatori per l'educazione (Fase) e l'iniziativa di supporto alla riforma dell'innovazione e accademica dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana in alcune facoltà dell'Università di Makerere, in Uganda, di Maputo (Università Mondlane), di Luanda (Università Neto). Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede produzione e sperimentazione di un vaccino contro l'HIV. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa sub-sahariana più colpite dal fenomeno, mentre è quasi giunta a termine l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal. La DGCS vanta un'importante tradizione nello sviluppo rurale integrato. I programmi di Sédhiou

in Senegal e di Sigor in Kenya, costituiscono i migliori esempi di questi programmi, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento; di microcredito; fornitura d'acqua potabile; riabilitazione di piste e strade rurali; commercializzazione dei prodotti agricoli; educazione di base e dispensari rurali. In Mozambico è proseguito un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane. Desertificazione, approvvigionamento idrico e tutela ambientale sono altri temi su cui si concentra l'attenzione della DGCS. Oltre ai tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero dai risvolti ambientali nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), si segnala l'avvio di rilevanti iniziative in Etiopia – rientranti nel programma nazionale "Water Sanitation and Health (Wash)" – per migliorare l'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia. Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e altamente indebitati (paesi Hipc). Secondo la legge, tale ammontare (oltre 2 miliardi di euro cancellati dall'approvazione della legge nel 2000) deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà. Fino a oggi 22 paesi hanno raggiunto il *completion point* che comporta la cancellazione totale del debito (l'Italia cancella anche il debito commerciale) e altri 7 il *decision point* che segna l'avvio del processo.

Priorità geografiche

Nelle linee guida 2010-2012 erano indicate le priorità geografiche della regione. La DGCS – sulla base del fondamentale criterio della riduzione della frammentazione dell'aiuto e della ricerca di maggior coordinamento e complementarità fra donatori – ha concentrato la propria azione nei paesi e nei settori in cui la Cooperazione italiana è già tradizionalmente presente e attiva, per garantire continuità alla nostra azione e sviluppare ulteriormente le capacità che sono oramai un punto di forza riconosciuto della DCGS. Inoltre la Cooperazione italiana presta particolare attenzione alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto: qui la sua attività si inserisce nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese per la pace, la stabilizzazione e il ripristino complessivo delle condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo.

AFRICA OCCIDENTALE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Niger, Senegal
Paesi priorità 2: Burkina Faso, Ghana, Sierra Leone, Guinea Bissau

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, con la prosecuzione e il completamento delle iniziative già in essere, sono: Capo Verde, Camerun, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria

L'importanza dell'Africa occidentale per le attività della DGCS è cresciuta negli ultimi anni per la centralità assunta dalla regione, sia quale principale fonte dei flussi migratori diretti verso l'Italia (Senegal e Ghana, ma anche Nigeria); sia per la presenza di paesi tra i più poveri e meno sviluppati del mondo, alcuni dei quali in situazioni di post-conflitto (tra cui Liberia, Sierra Leone e Guinea Bissau). In tale quadro continuano ad avere speciale rilievo le questioni di genere e l'*empowerment* femminile. La Cooperazione italiana mantiene un attento bilanciamento di interventi fra settore multilaterale (agenzie ONU, OIM e altre) e bilaterale. In prevalenza gli interventi bilaterali saranno destinati ai paesi di Priorità 1, mentre si concentrano le ventilazioni di contributi a organismi internazionali nei paesi di Priorità 2 e negli altri paesi della regione non compresi in questa lista, laddove sia effettivamente necessario proseguire nell'impegno per lo sviluppo di tali partner, anche nel contesto di interventi settoriali rivolti a più paesi. Sarà inoltre considerata l'ipotesi di intervenire con crediti d'aiuto nei paesi politicamente più stabili dell'area.

AFRICA EQUATORIALE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Sudan
Paesi priorità 2: Kenya

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio, limitatamente alla prosecuzione e conclusione delle iniziative già in essere sono: Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Tanzania

CORNO D'AFRICA
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Etiopia, Somalia

Altro Paese in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: Gibuti

AFRICA AUSTRALE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Mozambico

Altri paesi in cui la Cooperazione italiana sarà presente nel prossimo triennio: Angola, Sudafrica, Swaziland

AFRICA OCCIDENTALE
NIGER



Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto – che continua ad avanzare – e per un terzo dal Sahel (zona semidesertica a Sud del Sahara): le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero sono difficoltosi. L'assetto politico relativamente stabile, basato su una democrazia in cui il diritto moderno e quello tradizionale coesistono, nel 2010 è stato fortemente destabilizzato. A febbraio, infatti, un gruppo di militari guidati dal generale Salou Djibo ha destituito l'ex presidente Tandja, al potere da otto anni. La giunta militare, proclamatasi Consiglio supremo per la restaurazione della democrazia, ha dato vita a un Governo provvisorio, annunciando la volontà di istituire elezioni democratiche con il sostegno della comunità internazionale e di cedere il potere a un presidente democraticamente eletto entro aprile 2011. Gli scrutini, organizzati e supervisionati dalla Commissione elettorale nazionale indipendente (Ceni) sostenuta in particolare da UNDP e Unione europea, sono iniziati a fine ottobre, quando è stata approvata la nuova Costituzione, con circa il 90% di consensi, attraverso un referendum popolare cui ha partecipato il 52% circa del corpo elettorale. All'instabilità politica e istituzionale si aggiunge la sempre più complessa situazione d'insicurezza nelle regioni del Nord e in generale lungo i confini nord-occidentali. Nell'aprile 2010 un cittadino francese è stato rapito e ucciso dal gruppo *Al-Qaida au Maghreb Islamique* (Aqmi). A settembre 2010, la stessa organizzazione ha rivendicato il rapimento di sette operatori della società francese Areva. La situazione è tuttora ritenuta particolarmente critica e gli spostamenti nell'area settentrionale del Paese sono caldamente sconsigliati. Il 2010 è stato un anno particolarmente complesso anche per quanto riguarda la situazione umanitaria. A causa della scarsità di piogge del 2009, una crisi alimentare diffusa si è protratta per tutto il 2010, rendendo necessari vari interventi d'emergenza. Circa 7,9 milioni di persone sono state colpite da insicurezza alimentare grave o moderata. L'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche, è tuttavia una condizione strutturale. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% dei 13,3 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 50,8 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (25,6%). Inoltre, la popolazione cresce a uno dei tassi più elevati al mondo (3%), con un indice di fecondità record di 7,1 nati per donna. Tale pressione demografica avrà verosimilmente un forte impatto negativo sulle risorse e sarà uno degli aspetti più critici per il futuro. La situazione attuale, in definitiva, induce a ritenere che saranno raggiunti solo due degli otto MDGs (ridurre la mortalità infantile e combattere l'HIV). Nonostante i progressi nell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa il terzultimo posto (167°) nella classifica 2010 sullo sviluppo umano dell'UNDP[1]. Nonostante importanti giacimenti di uranio e petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano oltre l'80% della popolazione attiva e contribuiscono al 45% del pil. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il FMI ne ha annunciato l'annullamento parziale. Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale sono state profondamente influenzate dall'instabilità politica, dall'insicurezza e dalla condizione di crisi alimentare durante tutto l'anno. Immediatamente dopo il colpo di stato, la maggior parte dei donatori ha bloccato il flusso di finanziamenti previsto, sollecitando il Consiglio supremo per la restaurazione della democrazia a un pronto ritorno alla normalità istituzionale. Il flusso d'interventi si è pertanto focalizzato sull'emergenza alimentare, mentre le attività di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla situazione complessiva del Paese. Solo recentemente l'Unione europea e molti altri partner hanno deciso di riattivare con tempistiche e modalità differenti il loro sostegno tecnico e finanziario, in vista del ritorno completo alla democrazia. Alla luce di quanto sopra, la cooperazione internazionale ruota intorno al sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della Strategia di sviluppo accelerato e di riduzione della povertà (Sdarp) per il periodo 2008-2012. Il gruppo OCSE-DAC e la Delegazione dell'Unione europea assicurano il coordinamento dei donatori *in loco*: nel 2011 il gruppo OCSE-DAC effettuerà la valutazione periodica sull'efficacia dell'intervento dei donatori, mentre la Delegazione UE – alle cui attività l'Italia partecipa attivamente – ha intrapreso recentemente un percorso per una più efficace divisione del lavoro tra i partner. Tale divisione del lavoro, che punta a settorializzare l'intervento e concentrare ogni donatore su tre settori d'azione per una migliore armonizzazione e una riduzione dei costi di transizione, è un processo che la DGCS segue con particolare impegno e interesse, anche alla luce dei tagli sopravvenuti, che rendono necessaria una migliore canalizzazione degli interventi, la riduzione degli sprechi e una maggior efficacia.

[1] Per questo e idati precedenti, cfr: http://hdrstats.undp.org/indicators/ mentre per gli indicatori economici , cfr.:http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in diversi settori: l'esperienza ventennale nella lotta alla desertificazione fa dell'Italia un donatore privilegiato in qualsiasi attività orientata allo sviluppo rurale nel Paese. A ciò si aggiunge il crescente interesse verso interventi di sanità e di formazione medica, con un programma di formazione che risponde all'importante richiesta di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di *ownership* e armonizzazione degli interventi. Altro settore prioritario per la Cooperazione italiana è quello del genere, per il quale prenderà avvio un programma di rafforzamento delle capacità del Ministero della Popolazione, della promozione della donna e della protezione dell'infanzia, per potenziare le capacità produttive delle donne e aumentare il loro grado di partecipazione politica. La zona in cui si concentra la maggior parte degli interventi è quella di Tahoua (area nord-orientale del Paese).

Principali iniziative in corso[2]

Progetto di assistenza e accoglienza ai migranti nella regione di Agadez

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: OIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 500.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1/01	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto intende migliorare le capacità locali di assistenza umanitaria ai migranti in transito in Niger espulsi/respinti dal Maghreb, in particolare nella regione di Agadez, fornendo accoglienza e assistenza medica ai migranti. Si vuole, inoltre, avviare una campagna di sensibilizzazione e comunicazione diretta ai migranti stessi, incentrata sui rischi legati alla migrazione clandestina che darà avvio a un programma di accompagnamento dei migranti nei loro villaggi di origine in Niger e/o negli altri paesi (con la collaborazione delle sedi locali OIM). È prevista, inoltre, la costituzione di un fondo di microcredito per erogare i crediti necessari allo *start-up* di piccole attività generatrici di reddito a favore dei migranti rimpatriati, per facilitarne il loro reinserimento socio-economico. Nel documento di progetto iniziale era prevista la creazione di due centri di transito e di assistenza, uno a Dirkou e l'altro ad Assamaka, cittadine crocevia della rotta dei migranti clandestini; tuttavia, la difficile situazione di sicurezza ha portato il locale Ministero dell'Interno a ricollocare il centro di Assamaka nella città di Arlit. A oggi, la maggior parte delle attività sono realizzate. I due centri, pur soggetti alla difficile situazione, hanno potuto accogliere e assistere circa 3.000 migranti, cui sono state fornite assistenza medica e supporto. Sono state effettuate varie attività di sensibilizzazione e avviate - previa selezione di 300 migranti - le prime attività di reintegrazione concedendo microcrediti tramite un istituto bancario. Il progetto ha, inoltre, permesso di istituire un quadro di concertazione informale, composto da vari ministeri, che ha portato a una discussione aperta sulle questioni della migrazione e del transito in Niger.

[2] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Appoggio alla cooperazione decentrata nel settore dell'allevamento e dell'industria animale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 730.000 euro	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo principale è promuovere la cooperazione decentrata per migliorare gli scambi di competenza tecnica e di prodotti di origine animale tra le collettività decentrate italiane, nigerine e della regione sub-sahariana. Complessivamente i risultati attesi e in parte già conseguiti sono: 1. l'elaborazione di un documento quadro di programmazione di cooperazione decentrata nel campo dell'allevamento; 2. la creazione di 100 unità economiche basate sull'allevamento (di cui 50 destinate alle donne); 3. il miglioramento degli scambi commerciali tra Niger, Italia e Togo, Ghana, Benin, in particolare per i prodotti di origine animale, zootecnici, medicinali e materiali veterinari; la diffusione delle tecnologie e delle metodologie per l'organizzazione della produzione a livello locale, la messa a punto di modalità pratiche che permettano di coinvolgere le popolazioni dei villaggi, le autorità locali e nazionali, i migranti e i partner nel processo di sviluppo; 4. la creazione di collegamenti necessari tra i gruppi femminili e giovanili, anche per stimolare il settore privato; 5. il rafforzamento delle capacità locali di identificazione dei mercati, la commercializzazione dei prodotti, la nozione di risparmio e di credito. La strategia si basa sulla concessione di prestiti, che potranno essere rimborsati in natura o in denaro, in un'ottica di responsabilizzazione dei beneficiari. Si stanno, inoltre, identificando alcuni comuni italiani per avviare un gemellaggio con quelli nigerini.

Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	Governo nigerino (finanz. ex art. 15)/diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.619.221,35	
Importo erogato 2010	euro 1.166.132	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si inscrive nel quadro del programma speciale del Presidente che prevede di formare a livello nazionale medici ccd (capacitati in chirurgia di distretto) e personale non medico (strumentisti, anestesisti, radiologi e oftalmologi), indispensabile al buon funzionamento degli ospedali periferici del Paese (ospedali di distretto). Prevede interventi di potenziamento strutturale e strumentale per i blocchi operatori degli ospedali di distretto della regione di Tahoua e in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden. Il progetto è la logica prosecuzione della precedente fase che ha visto la formazione dei chirurghi di distretto e dei tecnici di anestesia, chirurgia, radiologia, chinesiterapia e manutenzione ospedaliera. La seconda fase, oltre a completare i bisogni formativi dei chirurghi di distretto, predisporrà le condizioni di lavoro ottimali in termini di adeguati spazi operativi (sale operatorie ristrutturate e funzionanti) e di attrezzature.

Afdel – Autonomisation des femme set dèveloppement local

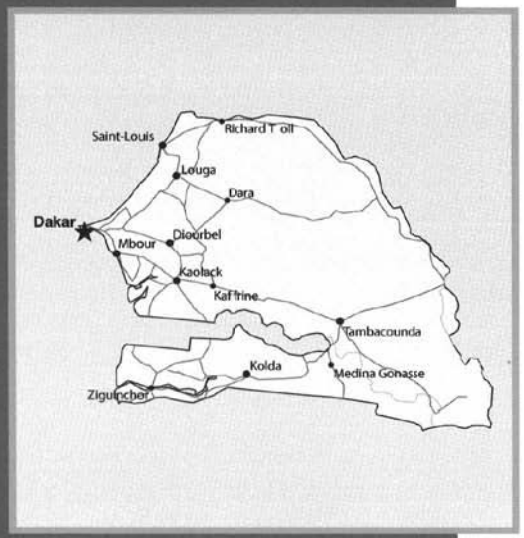
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	Governo nigerino (finanz. ex art. 15)/ diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.226.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il programma mira all'*empowerment* delle donne nel contesto dello sviluppo locale, con particolare riferimento all'agricoltura e all'ambiente nella regione di Tahoua. Prevede il sostegno al bilancio del Governo nigerino finanziando il Ministero della Popolazione, della promozione della donna e della protezione del bambino (MP/PF/PE), secondo le modalità di aiuto a programma, previste dall'art. 15 del Regolamento della Legge 49/87. Il programma sarà realizzato sia centralmente, rafforzando la struttura centrale del Ministero; che nella Provincia di Tahoua, con azioni specifiche nei dipartimenti di Illela, Keita e Tahoua, dove la DGCS è presente con iniziative in ambito rurale. Obiettivo è sostenere la lotta alla povertà attraverso l'*empowerment* delle donne. A tal fine si vuol realizzare attività che facilitino la partecipazione femminile ai processi di sviluppo e alle decisioni di interesse collettivo, il sostegno alle loro attività produttive e la realizzazione di un piano di intervento nazionale e locale per sensibilizzare sulle tematiche di genere legate allo sviluppo rurale.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo locale e conservazione della natura nel quadro del processo di sostegno alla NePAD	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Africa 70 in consorzio con Acra in Burkina Faso e RC in Benin PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.640.349,25 a carico DGCS	euro 318.329,21	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria
Progetto di appoggio istituzionale ai gruppi di base di Keita	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 853.059 a carico DGCS	euro 144.128,90	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Progetto di accompagnamento e rafforzamento delle organizzazioni contadine e delle amministrazioni locali nelle Zarese del Niger nel quadro del Fondo Italia-Cilss CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUS: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 373.689,94	euro 914,20 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Upstream capacity building for support to the achievement of EFA goals	ordinaria	11220	multilaterale	Trust Fund UNESCO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 1.200.000	dollari 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella Zarese di Keita	ordinaria	31120 52010	bilaterale	diretta-CNEDD PIUs SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 519.016 di cui euro 494.016 contributo DGCS	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T3 07: T1	secondaria
Distribuzione gratuita complementi alimentari CONCLUSA NEL 2010	emergenza	72040	multilaterale	OOII: PAM PIUs NO Sistema Paese NO Partecipazione di accordi multidonatori NO	euro 1.050.000	euro 1.050.000	dono	slegata	01: T1	secondaria
Programma di abbattimento bestiame CONCLUSA NEL 2010	emergenza	72040	multilaterale	OO. II.: CICR PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	01: T1	secondaria

SENEGAL



Fra i paesi africani il Senegal è uno di quelli che ha conosciuto una maggiore stabilità storico-politica, ed è quello in cui più profonda è stata la presenza politico-culturale della Francia, dalla quale ottenne l'indipendenza nel 1960. La situazione politica particolarmente stabile ha agevolato, a partire dal 1974, il multipartitismo, nel quale il Partito Socialista ha rivestito il ruolo di leader fino al 2000, prima con la presidenza Senghor e dal 1982 con quella di Abdou Diouf. L'elezione presidenziale del 2000 ha sancito la vittoria del principale partito d'opposizione, il Partito democratico liberale, e l'accesso al potere del suo leader Abdoulaye Wade. Malgrado le forti contestazioni interne al partito, lo scioglimento della coalizione che lo ha portato al potere e le difficoltà nei rapporti con la stampa indipendente, il Presidente Wade è stato rieletto nel marzo 2007 e ha già affermato la propria intenzione di ricandidarsi nel 2012, nonostante l'età avanzata, le forti critiche al suo stile di Governo, e i dubbi sulla costituzionalità di una tale decisione. La popolazione, composta prevalentemente dalle etnie Wolof (36%), Pulaar (17%) e Sereer (17%) è intorno ai 13 milioni di abitanti, con una densità relativamente elevata (circa 50/km²) e un tasso di crescita del 2% annuo. La popolazione urbana rappresenta il 49% del totale, in gran parte accentrata nella capitale Dakar. Secondo il Rapporto sullo Sviluppo umano 2010 dell'UNDP, il Senegal è al 144° posto su 169 paesi (153° nel 2008). Fino al 2007 la situazione economica è stata generalmente caratterizzata da una crescita sostenuta (in media 5% all'anno), ma dal 2009 la *performance* ha subito un notevole rallentantamento, incrinando l'immagine di una delle economie più affidabili del continente, già indebolita dagli shock dei prezzi energetici e alimentari del 2008. Le cause vanno addebitate, in parte, agli inevitabili effetti della crisi globale (brusca diminuzione delle rimesse degli emigranti, delle Ide e delle esportazioni), mentre altri shock sono stati di natura interna (scarsa pluviometria, difficoltà finanziarie nelle principali aziende del Paese e qualche ombra di scarsa trasparenza nella gestione della finanza pubblica). Negli ultimi anni la gestione macroeconomica ha fatto comunque ottenere al Senegal una valutazione "B+" dall'agenzia Standard and Poor's per il lungo termine e "B" per il breve termine con la prospettiva tornata "stabile" dal maggio 2009, per i miglioramenti nella gestione delle finanze pubbliche e la fiducia nell'impegno del Governo a proseguire nelle riforme necessarie. Agricoltura e allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva. Le produzioni principali sono prodotti ittici, arachidi, fosfati, cotone, prodotti agricoli di sussistenza, prodotti petroliferi. Grazie alla corretta gestione macroeconomica, i rapporti tra il Senegal e le Ifi sono stati finora caratterizzati da una positiva collaborazione. Nell'aprile del 2004 il Paese ha raggiunto il *completion point* dell'iniziativa di cancellazione del debito per gli Stati Hipc e, a seguito di tale risultato, i creditori del Club di Parigi, cui si è associato anche il Brasile, stanno cancellando crediti per un totale di 430 milioni di dollari in valore attuale netto. Nel 2005 il FMI ha approvato la cancellazione del debito del Senegal verso le Ifi, per un valore complessivo di 144 milioni di dollari, e l'Italia ha firmato l'Accordo di cancellazione del debito estero bilaterale senegalese per un totale di 52,46 milioni di euro, cancellando il 100% del debito (crediti d'aiuto e commerciali). Tali risorse devono servire all'attuazione della Strategia di crescita e di riduzione della povertà (Scrp), che si basa sul Documento strategico di riduzione della povertà (Dsrp), elaborato dalle autorità senegalesi di concerto con le Ifi all'inizio del 2002, e attuato dal 2003.

IL DOCUMENTO STRATEGICO DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Il Dsrp è il quadro di riferimento principale di politica economica e sociale del Governo per raggiungere gli Obiettivi del Millennio. La strategia esposta nel Dsrp per il triennio 2003-2005 comportava, per essere realizzato, un esborso di circa 609 miliardi di franchi cfa (930 milioni di euro). Il documento, rivisto e attualizzato nel 2005 per il periodo 2006-2010 (Dsrp II), si articola su quattro assi: creazione di ricchezza; promozione dell'accesso ai servizi sociali di base (educazione e sanità *in primis*); protezione sociale, prevenzione e gestione dei rischi di catastrofi naturali; buongoverno e sviluppo decentrato e partecipativo.

La Cooperazione italiana

Il Senegal, come sancito dalle Linee guida e indirizzi di programmazione triennale della DGCS, continua a rimanere un Paese prioritario per la Cooperazione, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Nel 2010, anche in considerazione delle restrizioni di bilancio, il Senegal è diventato il principale Paese di cooperazione dell'area, in quanto oggetto di uno specifico programma-paese. Per questo motivo, nel dicembre 2010 si sono organizzate le "Giornate della Cooperazione Italia-Senegal". Le Giornate hanno voluto celebrare la firma del nuovo Accordo quadro di cooperazione (il precedente Accordo risaliva al 1962) riunendo i rappresentanti governativi e della società civile delle due nazioni protagonisti della cooperazione allo sviluppo, per discutere delle importanti possibilità di collaborazione e sinergie offerte dalle iniziative in corso e in programmazione. Hanno preso parte all'evento numerosi e importanti rappresentanti delle Regioni e degli enti locali italiani, nonché delle Ong e di altri soggetti della cooperazione decentrata quali le Fondazioni bancarie, dimostrando l'enorme interesse che il Senegal riveste per l'Italia. I tavoli di discussione organizzati durante le Giornate hanno consentito di porre delle basi solide per la piena realizzazione del cosiddetto *approccio di sistema*, che è risultato imprescindibile per un'attuazione efficace delle politiche di cooperazione. Altra caratteristica peculiare del Senegal è quella di accogliere un gran numero di iniziative di cooperazione decentrata e della società civile. L'azione delle autonomie locali italiane in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza *in loco* di nostre Ong che si avvalgono di un'esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta anche il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come, *in primis*, associazioni di immigrati, università, istituzioni sanitarie e pmi, che sono sovente promotori delle iniziative di cooperazione messe in atto, nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi. Valorizzare l'apporto della diaspora senegalese presente in Italia è peraltro uno degli obiettivi di un'importante iniziativa della DGCS in corso già dal 2009, la "Piattaforma di appoggio al settore privato" (Plasepri). Il Plasepri intende favorire lo sviluppo della pmi nel Paese, facilitando l'accesso al credito con un'attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche dei gruppi sociali più svantaggiati.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI: IL "PROGRAMMA INDICATIVO DI COOPERAZIONE ITALO-SENEGALESE 2010-2012" (PIC) E IL PROCESSO DI "DIVISIONE DEL LAVORO" IN SENEGAL

Il "Programma indicativo di cooperazione italo-senegalese 2010-2012" (Pic), che è stato il filo conduttore delle due Giornate della cooperazione Italia-Senegal, è il risultato dell'esercizio di programmazione triennale Stream della DGCS per il Senegal, avviato nell'agosto 2009. Il Pic è una sorta di piano operativo del nuovo Accordo quadro di cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione italiana nel Paese: agricoltura, protezione sociale secondo una prospettiva di genere e settore privato, come motore principale dello sviluppo economico locale. Il Pic e il nuovo Accordo quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali ci sono le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni4Africa) che sostengono un progetto di azioni coordinate in diversi settori (sviluppo rurale, formazione professionale, promozione della condizione femminile, pesca) affidato in esecuzione a tre Ong italiane (Acra, Cisv e Cospel. Il Pic, che dovrà rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione italiana nel Paese concordemente con i principi di efficacia sanciti a Roma, Parigi e Accra, è il risultato di un processo di concentrazione dell'Aps al quale l'Italia ha preso parte anche elaborando nel luglio 2009 il "Piano programmatico nazionale per l'efficacia degli aiuti", che ha recepito i principi fondamentali dell'efficacia dell'aiuto sanciti nell'ambito del processo OCSE-DAC e del Codice di condotta dell'UE sulla Divisione del lavoro. Sulla base di un "Piano d'azione congiunto per l'efficacia dell'aiuto" elaborato nel maggio 2008, il Governo del Senegal ha sviluppato con la collaborazione dei partner allo sviluppo un "Document de Politique de l'Aide Exterieure au Sénégal" (Paes) che stabilisce i principi condivisi di efficacia dell'aiuto espressi nella Dichiarazione di Parigi, oltre a installare una piattaforma di gestione dei finanziamenti esterni che faciliterà il monitoraggio tecnico e finanziario delle iniziative di Aps dei diversi donatori. Inoltre, nel 2010 si è svolta la seconda inchiesta OCSE-DAC sulla messa in opera della Dichiarazione di Parigi in Senegal, pilotata come per l'anno precedente dal locale Ministero dell'Economia e delle finanze e per la quale la Cooperazione italiana ha reso disponibili le informazioni relative alle proprie attività sugli indicatori di progresso della Dichiarazione di Parigi concernenti più strettamente i donatori. Per quanto concerne la prospettiva dell'Unione europea, il Senegal fa parte dei paesi in via di sviluppo dove è in atto dal 2009 l'iniziativa *Fast Track* dell'UE per un'applicazione più rapida del processo di complementarità e divisione del lavoro. L'Italia è *supporting donor* dell'iniziativa in Senegal, unitamente a Spagna e Paesi Bassi. Dopo aver realizzato nel 2009 la cartografia sulla presenza dei donatori UE nei diversi settori, nel 2010 si è svolto l'esercizio di autovalutazione dei vantaggi comparativi dell'azione dei diversi paesi membri. Da tale esercizio è risultato che un effettivo completamento della divisione del lavoro nel Paese è potenzialmente complesso per quanto riguarda alcuni settori ritenuti prioritari da numerosi donatori (agricoltura, sanità, istruzione e infrastrutture) mentre per altri appare esserci una minore competizione. In particolare, l'Italia risulta favorita per quanto riguarda un suo possibile ruolo di leader nei settori della protezione sociale, delle tematiche di genere e del sostegno alle pmi. Nel 2010 Canada e USA sono stati associati al processo di divisione del lavoro. In merito ai cinque principi della Dichiarazione di Parigi, emergono i seguenti aspetti:

Ownership: Nel 2010 il Governo senegalese ha avviato, con il coinvolgimento dei donatori internazionali e della società civile, la formulazione del terzo Documento strategico per la riduzione della povertà per il periodo 2011-2015, denominato *Document de Politique Economique et Sociale* (Dpes), che contiene le strategie settoriali del Paese e il piano delle operazioni prioritarie attorno a cui dovrà ruotare la politica di sviluppo nel prossimo lustro. L'Italia ha partecipato, oltre che al monitoraggio ("Revue") dei risultati del Dsrp per il 2009, al processo di formulazione del Dpes.

Alignment: la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati dalla DGCS nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla pmi, si collocano nella strategia contenuta nel Dsrp, sono conformi alle strategie settoriali e realizzati in partenariato con, o direttamente dalle, istituzioni nazionali. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano decennale per l'istruzione e la formazione (Pdef). Il programma è realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel Piano e nel Dsrp 2006-2010. L'Italia non utilizza, al momento, la forma di aiuto a supporto al bilancio. Si deve tuttavia evidenziare che le iniziative più recenti, quasi sempre caratterizzate da un approccio programma, sono finanziate attraverso la formula "ex art.15" per cui i finanziamenti sono gestiti direttamente dall'istituzione nazionale partner. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali, e in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è dotato, a inizio 2008, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. Le iniziative più recenti tendono a conformarsi sempre più all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione tecnica e amministrativa dei progetti. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner mediante le loro strutture interne. L'Italia, a volte, assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità. Il documento di programmazione Pic/Stream per il triennio 2010-2012, che indica la disponibilità a finanziare le attività di cooperazione per circa 20 milioni di euro all'anno, è uno strumento di applicazione del principio di prevedibilità dell'Aps.

Harmonisation: L'Italia partecipa attivamente al coordinamento interdonatori in Senegal, che consente di mettere in atto il principio di armonizzazione con una concertazione regolare e approfondita e la formulazione di posizioni politiche condivise per il dialogo con il Governo. Nel 2010 l'Italia è entrata a far parte del Comitato di concertazione dei partner tecnici e finanziari del Senegal (Ccptf/*Groupe des 12*), composto da 12 rappresentanti dei donatori bilaterali e multilaterali per disporre di un organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori (*Groupe des 50*). Attualmente, la presidenza del Ccptf è della Spagna. Il dialogo interdonatori è realizzato, inoltre, grazie a 16 gruppi di lavoro tematici che si riuniscono con cadenza più o meno periodica: decentramento, microfinanza, ambiente, finanze pubbliche e supporto al bilancio, trasporti, sanità e AIDS, istruzione, Casamance, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, settore privato e pmi, genere, giustizia, pesca, igiene e idraulica, efficacia dell'aiuto e protezione sociale.

Managing for results: il Pic-Stream 2010-2012 è stato redatto alla luce dei risultati ottenuti grazie alla cooperazione economica e sociale sviluppata negli ultimi anni dai due paesi, nonché di una valutazione congiunta dei problemi che necessitano più urgentemente di un sostegno del nostro Governo e degli altri rappresentanti italiani della Cooperazione allo sviluppo. L'esercizio ha tenuto, inoltre, conto dell'*expertise* maturata dalla DGCS nel Paese, per programmare interventi per i quali essa possa apportare un indubbio valore aggiunto. Al contempo, ciascuna iniziativa in corso e in programmazione prevede di raggiungere risultati specifici, per i quali sono stati individuati, con ogni rispettiva controparte locale, indicatori di *performance* coerenti con la programmazione strategica nazionale nel settore di riferimento.

Mutual accountability: L'Italia ha assicurato, nel 2010, una puntuale e dettagliata comunicazione con il locale Governo sui finanziamenti erogati per le iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta del "Programma indicativo di cooperazione italo-senegalese 2010-2012" con il locale Ministero dell'Economia e delle finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha permesso di fornire alla controparte un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della DGCS per il Paese nei prossimi tre anni. Il principio di mutua responsabilità è stato rispettato anche applicando i tradizionali strumenti di *reporting* e controllo finanziario (rapporti di attività, rapporti di società di *audit* esterne, eccetera).

Principali iniziative[3]

Fondo Italia-Cilss di lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidamento OOII: UNOPS	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.500.000 per 4 paesi (Mali, Senegal, Burkina Faso, Niger)	
	euro 3.800.000 per il Senegal	
Importo erogato 2010	euro 131.000 per il Senegal	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Fondo ha l'obiettivo generale di contribuire a diminuire lo stato di povertà delle popolazioni rurali, gestendo razionalmente le risorse naturali. A livello regionale, intende rafforzare il ruolo del Cilss, dotandolo delle capacità tecniche per svolgere una verifica delle strategie e metodologie di riduzione della povertà. A livello nazionale, l'obiettivo è migliorare le competenze per definire le scelte operative nazionali nei programmi di lotta alla desertificazione e povertà e favorire la promozione e gestione dei meccanismi di concertazione decentrati. Il Fondo ha una disponibilità finanziaria complessiva di 15,5 milioni di euro (per i quattro paesi beneficiari) cui si devono aggiungere i costi per le attività di assistenza tecnica e di servizio amministrativo e contabile svolta da due enti esecutori (IAO e UNDP/UNOPS). Nel Paese il Fondo si concentra in tre zone a elevato rischio sociale e ambientale (le cosidette Zarese – *Zones À Risque Elevé Socio-Environnemental*) identificate dal Comitato nazionale di pilotaggio (Cnp) nei dipartimenti di Louga, Matam e Bignona. Nel 2009 erano stati approvati dal Cnp del 29 gennaio 2009 42 progetti di quarta generazione che hanno come priorità gestione delle risorse naturali, sicurezza alimentare e produzione agricola. La realizzazione di tali progetti è in via di completamento per un ritardo nel versamento dell'ultima *tranche*. Altri 47 progetti di consolidamento finanziati a inizio 2009 sono stati completati nel 2010.

[3]Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Fondo locale di sviluppo del dipartimento di Sedhiou – Casamance

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidamento OOII: UNOPS (FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.812.846	
Importo erogato 2010	euro 330.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Questo progetto interviene su tutto il territorio della regione di Sédhiou (in precedenza appartenente a quella di Kolda), nell'area della media Casamance. È una delle zone più povere del Paese e più lontane dalla capitale Dakar e dalla regione costiera. Il progetto è il seguito del Progetto di sviluppo rurale integrato nella media Casamance (Primoca), importante iniziativa finanziata dall'Italia negli anni '90, ma la sua metodologia d'intervento è molto differente. Il Fondo locale di sviluppo di Sédhiou non realizza direttamente attività sul campo ma finanzia al 90% microprogetti formulati, proposti e realizzati dai beneficiari ovvero collettività locali, organizzazioni comunitarie di base, organizzazioni di produttori e altri attori privati per migliorare le condizioni socio-economiche della popolazione (a grande maggioranza rurale). Nel 2010 sono stati completati i 150 progetti di prima e seconda generazione e realizzati al 63% 27 microprogetti di terza generazione. Per la componente microcredito sono in via di completamento e rimborso 135 progetti di prima generazione e sono state finanziate 10 iniziative di seconda generazione.

Progetto di lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro dei bambini

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16050/10	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidamento OOII: UNICEF/ altri enti: Ministero della Famiglia	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.653.500	
Importo erogato 2010	euro 48.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si articola in due componenti: 1. rafforzamento delle capacità delle istituzioni pubbliche centrali e locali sullo sfruttamento del lavoro minorile; 2. finanziamento di iniziative locali di lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro minorile. L'iniziativa, realizzata dal Ministero della Famiglia con l'assistenza tecnica dell'UNICEF, ha preso avvio a gennaio 2008 in nove dipartimenti amministrativi. È stato creato un sistema ampiamente partecipativo installando dei comitati tecnici di monitoraggio in ciascun dipartimento, composti di rappresentanti dei servizi pubblici e della società civile, tra cui figurano Ong italiane specializzate nel settore della protezione dell'infanzia. Nel 2010 sono proseguite le attività di rafforzamento di capacità per le strutture pubbliche e della società civile coinvolte in azioni di prevenzione e sradicamento delle varie forme di sfruttamento del lavoro minorile. Sono proseguite le attività dei microprogetti finanziati attraverso il Fondo di appoggio alle iniziative locali, che intervengono in particolare nell'ambito di tre sottotematiche: mendicità forzata, lavoro domestico precoce delle bambine, abuso e sfruttamento sessuale. È proseguito il processo di definizione di norme e standard per la presa in carico di minori in situazioni di difficoltà avviato a settembre 2009 con un nuovo ciclo di seminari. È stata sviluppata, con l'assistenza tecnica dell'UNICEF e il coinvolgimento di partner governativi e non, una strategia di comunicazione sul cambiamento di comportamento contro il maltrattamento dell'infanzia, messa in opera con spot TV e materiale sui diritti dei minori diffuso nelle scuole. A luglio 2010 è stata organizzata una missione in Italia nell'ambito della componente di progetto sulla sensibilizzazione della cooperazione decentrata italiana. Ad agosto 2010 si è tenuto un seminario di scambio e capitalizzazione delle buone pratiche realizzate attraverso il Fondo.

Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15162	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidamento 00II: UNOPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	fase I: euro 500.000 (per Mali e Senegal)	
	fase II: euro 1.300.000 (per Mali e Senegal)	
Importo erogato 2010	euro 72.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto, avviato in seguito alla Conferenza di Bamako, prevede di sostenere istituzioni locali e organizzazioni di base per promuovere i diritti delle donne. Nella prima fase il programma ha finanziato 10 microprogetti e un progetto di sostegno alla strategia nazionale per l'uguaglianza di genere presentato dal Ministero della Famiglia. I microprogetti selezionati con approccio partecipativo nella seconda fase (Conferenza nazionale di pianificazione partecipativa e realizzazione diagnostici), sono stati formulati da associazioni femminili locali in collaborazione con i servizi tecnici e rappresentanti delle istituzioni di tutela. I settori di intervento rientrano fra quelli definiti prioritari dal programma: promozione dei diritti delle donne, in particolare lotta alla violenza; partecipazione delle donne alla *governance* ed *empowerment* economico. La realizzazione dei progetti di ultima generazione è iniziata recentemente dopo il completamento delle procedure amministrative e l'erogazione della prima *tranche* da parte di UNOPS. Nel quadro della seconda fase, oltre al supporto tecnico e finanziario a otto associazioni femminili senegalesi, è stato dato avvio alla "Campaign for the elimination of female genital mutilation" attraverso la realizzazione dell'*High Level Meeting* sulla lotta alle mgf, svolto a Ouagadougou a novembre 2009 ed eseguito dall'Ong *No Peace Without Justice*. Per permettere il corretto svolgimento delle attività, l'accordo con l'UNOPS per la gestione dei fondi è stato prolungato fino a giugno 2011.

Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	24030	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 23.700.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto (euro 20.000.000)/ dono (euro 3.700.000)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2-T5	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca a sviluppare il settore privato locale, valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia, la più grande nella diaspora dal Paese. Obiettivo specifico è aumentare il volume di investimenti produttivi delle pmi per generare opportunità d'impiego soprattutto nelle regioni a più forte emigrazione. L'investimento in tecnologie è inteso a migliorare la competitività dell'impresa a livello di qualità e di produttività. Ciò potrà portare, inoltre, un incremento di qualifiche dei suoi addetti. Il programma ruota attorno a tre principali strumenti operativi: **1. Linea di credito pmi (*budget* 13 milioni di euro).** Per la sua gestione sono state convenzionate tre Banche: Cncas, Bimao, Brs. Nel corso dell'anno sono state depositate presso gli uffici Plasepri 230 richieste di finanziamento (per un totale sollecitato di circa 15 milioni di cfa), di cui 150 sono state oggetto di un'analisi di fattibilità e sono in fase di accompagnamento tecnico per renderle bancabili (ove possibile) secondo i criteri previsti dal programma. Inoltre, circa 23 richieste (per un totale di circa 2,5 milioni di euro) sono state rese bancabili dall'Unità di progetto e presentate alle banche convenzionate. Di queste, tre (per un totale di circa 570.000 euro) hanno già ricevuto il finanziamento, le altre 22 sono in attesa di approvazione dalla banca. **2. Linea di credito microfinanza (*budget* 8 milioni di euro).** A oggi il programma ha siglato accordi di collaborazione con 17 istituzioni di microfinanza. Sono in corso negoziazioni con le tre più grandi istituzioni senegalesi (Cms, Acep, Pamecas) che permetterebbero un più rapido assorbimento del credito. Sono state depositate sette richieste di finanziamento (per un totale di circa 2,5 milioni di euro), di cui tre sono già state approvate e finanziate per circa 750.000 euro. I finanziamenti hanno indirettamente permesso di accordare crediti a circa 44 microimprese. Attualmente, due richieste (per un totale di circa 400.000 euro) sono in fase di accompagnamento per il perfezionamento della pratica e saranno presentate al prossimo Comitato di credito. **3. Assistenza tecnica.** Sono stati selezionati tre consulenti regionali (Centro, Nord, Sud) per accompagnare i promotori nell'elaborazione di progetti d'investimento al di fuori della regione di Dakar. È stato inoltre siglato un accordo con una società di consulenza locale (Delta Consulting) per presentare progetti conformi ai criteri Plasepri. È stata formulata una proposta di assistenza tecnica con la rete di consulenti locali Resampe per le imprese che hanno ricevuto un finanziamento Plasepri e che necessitano di accompagnamento specifico nella gestione dell'attività. È stato lanciato il bando e selezionata la società italiana (Etimos) specializzata nella valutazione e monitoraggio di istituzioni di microfinanza. È stata elaborata la procedura ed effettuata la selezione delle cinque strutture italiane (Regione Piemonte, Regione Veneto, Ass. Africa e Mediterraneo, Provincia di Livorno, Cisao) che saranno preposte all'assistenza tecnica nell'elaborare le richieste di finanziamento a valere sulla linea pmi (*budget* totale previsto 480.000 euro).

Seguiti di Bamako: programma a supporto dell'educazione elementare delle bambine

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti: Min. Educazione elementare	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.750.000	
Importo erogato 2010	euro 2.750.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa, affidata all'esecuzione del Ministero dell'Educazione, vuole ridurre le disparità di genere nella percentuale dei diplomati della scuola elementare eliminando i principali fattori che ostacolano le bambine nel completamento del ciclo elementare. Entrato in vigore il protocollo d'accordo il 16 agosto 2010 e concluse le procedure di formalizzazione degli organi di gestione del progetto, il 30 settembre è stato organizzato il primo Comitato nazio-

nale di pilotaggio con il quale si è esaminato e approvato il piano operativo e finanziario semestrale 2010-2011 che ha dato il via alla fase operativa. Sono state organizzate missioni sul campo per presa di contatto con i quadri di coordinamento regionali e dipartimentali e per individuare le 80 scuole partner. Nello stesso periodo è stato organizzato un incontro tecnico con i quadri regionali di coordinamento del programma per elaborare i piani d'azione regionali compresi di cronogramma e *atelier* di restituzione e finalizzazione dei piani semestrali locali per assicurare la partecipazione delle comunità nelle zone di intervento.

Programma itinerante di educazione sanitaria nelle aree disagiate. CinemArena

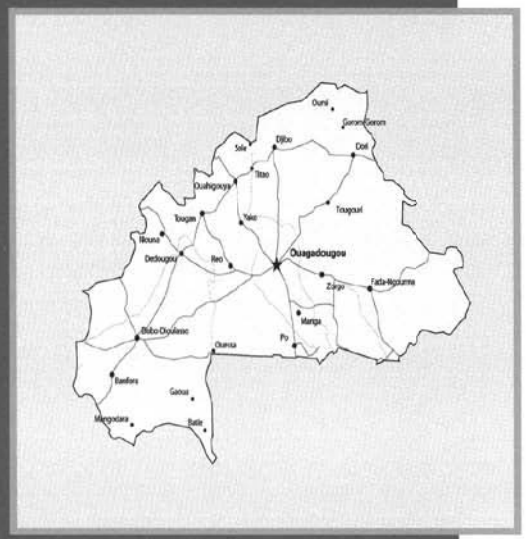
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12181	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 230.000	
Importo erogato 2010	euro 230.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa vuole portare il cinema in aree rurali per promuovere campagne di informazione su tematiche riguardanti i diritti delle donne, proiettando film e piccoli documentari che contribuiscano a sensibilizzare sulle tematiche sociali le popolazioni meno esposte ai media moderni, secondo le priorità indicate nelle politiche in atto nel Paese. Si sono svolte due campagne, la prima nelle regioni di Louga e Thies, la seconda a Thies, Diourbel e Dakar. Durante la prima, la proiezione delle partite di calcio dei campionati mondiali ha sostituito in parte la proiezione dei film; la seconda è stata organizzara nell'ambito delle "Due giornate della cooperazione italo-senegalese" (Dakar, 6-7 dicembre 2010). Il CinemArena ha realizzato con successo una campagna sui diritti delle donne, trattando in particolare di matrimonio precoce, divorzio, diritto alla terra e violenza domestica. CinemArena ha inoltre finanziato e promosso un numero verde per fornire risposte concrete alle questioni trattate dalla campagna. Il numero verde, che dà supporto giuridico, psicologico e sanitario alle donne è un servizio innovativo nazionale e sarà supportato fino a maggio 2011.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di promozione del turismo responsabile in Senegal CONCLUSA AD AGOSTO 2010	ordinaria	33210	multilaterale	OOII: OMT PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 297.250	euro 130.000	dono	parzialmente slegata	08: T1	nulla
Progetto di appoggio alle organizzazioni di produttori delle filiere principali (Kaolack,Fatik e Louga)	ordinaria	31110	multilaterale	OOII: FAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 3.447.105	euro 0,00 (già erogato al Trust Fund FAO)	dono	slegata	01: T1	secondaria
Unità di coordinamento del Programma Italia-FAO per la sicurezza alimenare nell'Africa occidentale	ordinaria	31120	multilaterale	OOII: FAO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 904.226	euro 0,00 (già erogato al Trust Fund FAO)	dono	slegata	01: T1	nulla
Sostegno all'inserimento di gruppi di giovani della Commune d'Arrondissement des Parcelles Assainies (Dakar) in attività generatrici di reddito	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: MAIS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 881.861 a carico DGCS	euro 4.176,53 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
Rafforzamento delle organizzazioni contadine di allevatori della zona silvo-pastorale nel Ferlo (Nord Senegal)	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: CISV PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 719.450 a carico DGCS	euro 169.095,26	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Fondo CHYAO Africa (Italian Trust Fund for Children and Youth in Africa) – paesi beneficiari del Fondo: Liberia, Mali, Niger, Senegal, Sierra Leone	ordinaria	11220	multilaterale	OOII: BM PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 1.599.879	euro 0,00 (già erogato al Trust Fund CHYAO)	dono	slegata	02: T1	secondaria
Wamer-Gente di Mare-Appoggio alle comunità di pescatori nella lotta all'emigrazione clandestina	ordinaria	31310	bilaterale	Ong promossa: WWF-Italia PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 826.671 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla

BURKINA FASO



Situata nel cuore dell'Africa saheliana, la Repubblica del Burkina Faso è attualmente uno dei paesi più stabili della regione. Sul piano politico, continua una transizione verso lo stato di diritto e la democrazia. Il 21 novembre 2010, Blaise Compaoré, Presidente uscente, è stato rieletto con l'81% dei consensi. I principali oppositori, Hama Arba Diallo e Benewendè Stanislas Sankara, hanno denunciato gravi irregolarità nello scrutinio. Compaoré, 59 anni, guida il Burkina Faso dal 1987. In materia d'imparzialità della giustizia e di pluralismo democratico, sono ancora fortemente auspicabili progressi sostanziali. La realizzazione, nel 2007, di un dispositivo istituzionale delle collettività territoriali e la creazione dei Consigli regionali, testimoniano l'effettiva applicazione di una politica di decentramento. Il Burkina Faso è, inoltre, fortemente impegnato sul piano dell'integrazione regionale: ha, infatti, giocato un ruolo attivo nella mediazione delle crisi ivoriana e guineana, intervenendo in particolare nella conclusione degli Accordi di Ouagadougou. Gli sforzi di Blaise Compaoré, già facilitatore del dialogo interivoriano e nominato dalla Cedeao mediatore della crisi guineana, hanno permesso lo svolgersi delle elezioni presidenziali in questi paesi a ottobre e novembre 2010. Tuttavia, sotto molti aspetti, la situazione del Burkina Faso resta complessa. La popolazione è in crescita e conta circa 14 milioni di abitanti, di cui il 46% vive sotto la soglia di povertà, la speranza di vita alla nascita è di 53,7 anni e il tasso di mortalità infantile resta ancora molto elevato (16,9%). La popolazione si concentra nelle aree rurali e il tasso d'alfabetizzazione adulta (dai 15 anni d'età in su) è solo del 23,6%. Il Paese occupa la 161ª posizione (su 169) nella classifica 2010 dell'UNDP sullo sviluppo umano[4].

Nell'industria va rilevato l'aumento dell'estrazione dell'oro: da 1,5 tonnellate nel 2007 a 5,3 nel 2008 con una previsione di 20 tonnellate nel 2010 (un aumento del 60% sul 2009). L'economia si basa prevalentemente su attività agro-pastorali di sussistenza (29,4% del pil) e in parte sul terziario, che acquista sempre maggior importanza. Nonostante il pil sia in costante crescita, l'economia resta vulnerabile alle condizioni climatiche e alle fluttuazioni internazionali per lo scarso livello di diversificazione produttiva. Il saldo di bilancio è passato da un deficit del 12,8% nel 2009 a uno del 21,1% nel 2010. I finanziamenti esteri rappresentavano il 28,9% del totale delle entrate nel 2007 e il 23,2% nel 2008. Nel 2008-2009, per l'aumento del costo del petrolio e dei prodotti alimentari, i prezzi al consumo hanno subito un sostanziale rialzo, con un tasso d'inflazione medio del 9%. Nel 2010 il tasso d'inflazione ha superato il 2,6%. L'iniziativa privata stenta a emergere, anche se sono state avviate riforme legislative per incoraggiarla e sostenerla.

IL POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPER E IL COORDINAMENTO TRA DONATORI

Le attività di cooperazione ruotano attorno al sostegno al Piano di azioni prioritarie del Governo che si inserisce nel Quadro strategico di lotta alla povertà delineato dal *Poverty Reduction Strategy Paper burkinabé*, i cui punti chiave sono: accelerazione della crescita, fondata sul principio di equità; garanzia di accesso ai servizi sociali di base per i più poveri; allargamento delle possibilità di attività generatrici di reddito per i più poveri; promozione del buongoverno. La Delegazione della Commissione europea è capofila dei partner tecnici e finanziari (Ptf), con i quali sia il Governo locale che la società civile si sono mostrati disponibili a dialogare. I donatori si coordinano attraverso riunioni mensili dei paesi membri dell'UE, allargate anche a Svizzera e Canada; e tramite riunioni trimestrali con il sistema delle Nazioni Unite. A queste si aggiungono gli incontri di monitoraggio della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto.

La Cooperazione italiana

Attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80, nel 2010 la DGCS ha partecipato ai lavori della Commissione settoriale e tematica sulla promozione e protezione sociale e al Quadro di concertazione sul genere ed è membro attivo del gruppo di coordinamento (Ccm) del *Global Fund to Fight AIDS, TB and Malaria* (Gfatm). Inoltre, partecipa attivamente a tutti i suddetti strumenti di coordinamento. L'impegno italiano si concentra principalmente nel settore sanitario e in quello dello sviluppo rurale. Sono, inoltre, presenti iniziative di cooperazione decentrata e universitaria e numerose Ong, attive sia sul canale bilaterale che attraverso la cooperazione decentrata.

UN ESEMPIO DI AIUTO EFFICACE: IL PROGRAMMA DI SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI SVILUPPO SANITARIO-PA/PNDS

Finalità dell'iniziativa è di sostenere il Ministero della Sanità nel realizzare il Piano nazionale di sviluppo sanitario 2001-2010, con un valido contributo al miglioramento della sanità del Paese e in particolare del distretto sanitario del settore 30 di Ouagadougou (Distretto di Bogodogo) e del distretto sanitario di Gourcy. Il progetto persegue altresì un miglioramento delle condizioni di lavoro e delle capacità professionali del personale nonché dell'organizzazione e della gestione dei servizi e delle risorse della Dgsp (Direzione Generale della Salute pubblica) del Ministero della Sanità e delle sue unità periferiche. La gestione è stata, per la quasi totalità, affidata al Governo burkinabè che ha beneficiato, ex art. 15 del Dpr 177/98, di un finanziamento diretto di 1.941.558,90 euro. L'iniziativa, finalizzata a perseguire gli Obiettivi del Millennio di carattere sanitario, è completamente slegata.

[4] Per questo e i dati precedenti, cfr: http://hdrstats.undp.org/indicators/ mentre per gli indicatori economici cfr: http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp

Principali iniziative[5]

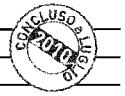
Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario (Pa/Pnds) Programma di lotta contro la malaria

Tipo di iniziativa: ordinaria		
Settore DAC	12262	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo burkinabè ex art. 15 /diretta (FL+FE)	
PIUs		Si
Sistemi Paese		SI
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.221.120 di cui euro 1.890.981 ex art. 15	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Questo progetto intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina nel realizzare il Programma nazionale di sviluppo sanitario e contribuire a ridurre la morbilità e la mortalità dovute alla malaria delle fasce più deboli (i bambini al di sotto dei 5 anni e le donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del Programma. Ciò: migliorando la qualità della presa in carico terapeutica dei casi di malaria nelle strutture sanitarie e le misure di prevenzione della malaria nella popolazione; rafforzando i meccanismi di controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi di lotta alla malaria. Il progetto riguarderà i distretti sanitari di Yako e Gourcy, nella regione sanitaria del Nord, di Nanoro, regione del Centro Ovest e Bogodogo, regione del Centro.

[5] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Valorizzazione delle risorse idriche e sostegno alla produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli a sostegno di 7 unioni Naam nel Nord del Burkina



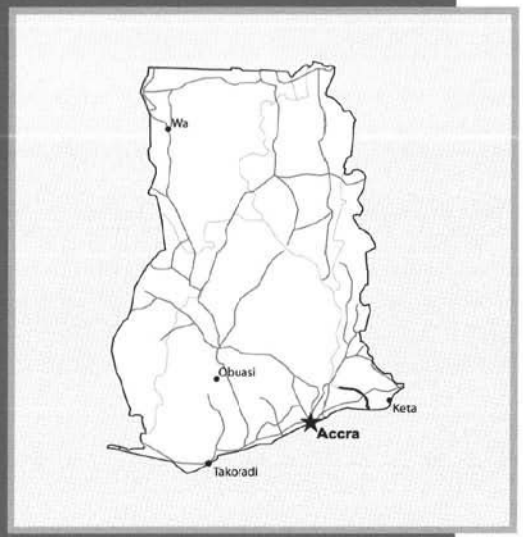
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cisv	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 566.120 carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	07: T2-T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si è proposto di migliorare le condizioni della popolazione della zona interessata affrontando le problematiche legate alla sicurezza alimentare. Partendo dalle potenzialità produttive, l'iniziativa ha affrontato le difficoltà dei produttori legate alla mancanza di un'adeguata preparazione tecnico-organizzativa e all'assenza di servizi essenziali come accesso al credito, stoccaggio e commercializzazione dei prodotti orticoli. Il progetto è stato volto a rafforzare le Unioni di Gruppi Naam più propense all'orticultura e le strutture cooperative comuni di finanziamento (casse cooperative di risparmio e credito promosse dalla Federazione dei Gruppi Naam: le B-Tec), stoccaggio, approvvigionamento e commercializzazione (il *Comité d'Animation Commerciale*, CAC della Federazione dei Gruppi Naam) per creare prospettive produttive, economiche e sociali più solide. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un programma più vasto ed è complementare al progetto Food/2003/056844 finanziato dall'UE e terminato nel giugno 2007.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Profinder-Promozione di strumenti finanziari innovanti per lo sviluppo d'imprese rurali e della microfinanza	ordinaria	31193	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 1.500.000	dollari 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Lotta all'AIDS nel distretto sanitario del settore 30 di Ouagadougou e nel distretto rurale di Nanoro	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Medicus Mundi italia in consorzio con Lvia PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.170.827,14 a carico DGCS	euro 212.885,21	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T1	secondaria
Progetto di valorizzazione della Valle della Nouhao CONCLUSA A NOVEMBRE 2010	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Lvia PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 794.300 a carico DGCS	euro 204.469,20	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Assistenza tecnica alla messa in opera del Fondo Italia-Cilss e appoggio al rinforzo delle capacità delle organizzazioni contadine locali nelle Zarese del Kouritenga, Oubritenga e Zondoma CONCLUSA A NOVEMBRE 2010	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Cisv in consorzio con Lvia e Iscos PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 378.900 a carico DGCS	euro 914,20 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Appui à l'amèlioration de la gestion durable du petit élevage en zone pèriurbaine de Bobo-Dioulasso et Nouna	ordinaria	43040 31120	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 549.745	dollari 0,00	dono	slegata	07: T1	nulla
Appui au dèveloppement intègrè de la Province de la Tapoa* *progetto cofinanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano	ordinaria	43040 31120	multilaterale	FAO/Provincia di Bolzano PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 300.000 FAO + 300.000 Prov. di Bolzano	dollari 0,00	dono	slegata	07: T2	secondaria
Upgrading agro food chains and opening of market channels for West African Communities. Phase I	ordinaria	43040 31120	multilaterale	UNIDO PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 804.956	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Appui aux acteurs locaux et leurs organisations pur le dèveloppement d'unitès semi industrielles de transformation agroalimentaire pour la reduction de la pauvretè et l'insecuritè alimentaire au Sahel	ordinaria	52010	multilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 800.000	dollari 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla

GHANA



Le politiche generali di sviluppo del Ghana si basano sulla *Growth and Poverty Reduction Strategy* (Gprs), ovvero il programma nazionale di sviluppo socio-economico approvato nel 2006. Il Gprs individua come aree di intervento prioritarie il settore privato, lo sviluppo delle risorse umane e la *good governance*. Obiettivo primario è il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai MDGs. Gli indicatori macroeconomici sono ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, e nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguire gli Obiettivi del Millennio.

La Cooperazione italiana

Anche per il 2010, le attività principali della DGCS in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato, denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (Gpsdf). L'iniziativa prevede di creare una linea di credito per le pmi ghanesi; la fornitura di assistenza tecnica alle pmi per migliorare la tendenza all'internazionalizzazione; attività di *capacity building* in favore del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Finanze. Sono, inoltre, attive nel Paese le Ong italiane Ricerca e Cooperazione e Cospe.

ARMONIZZAZIONE ED EFFICACIA DELL'AIUTO

L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio dello Stato, nell'ambito del *Multi Donor Budget Support*/Mdbs.
Esistono, inoltre, riunioni mensili dei Capi-Missione e dei Capi Cooperazione, e dei gruppi settoriali composti da rappresentanti dei paesi donatori e della locale società civile. La DGCS non prende parte a iniziative multidonatore, né *pooled funds* ma partecipa, da settembre 2009, ai seguenti gruppi di lavoro:

- Sviluppo del settore privato;
- Ambiente e gestione delle risorse naturali;
- Protezione sociale.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto e i relativi indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi, la strategia d'intervento della DGCS si allinea con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Ghana. In particolare:

- i flussi di aiuto sono in linea con le priorità nazionali;
- vengono usati i sistemi di gestione delle finanze pubbliche: il Gpsdf è un progetto realizzato attraverso il meccanismo dell'"Articolo 15" e si appoggia al locale Ministero delle Finanze;
- viene promossa la condivisione delle informazioni tramite le riunioni tra donatori descritte in precedenza e regolari *Joint Management Committees* (cui partecipano il Ministero del Commercio, il Ministero delle Finanze, la Banca del Ghana e l'*Association of Ghanaian Industries*).

Principali iniziative[6]

Ghana Private Sector Development Facility. Piattaforma per lo sviluppo del settore privato in Ghana (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32110- 25010
Canale	bilaterale
Gestione	ente esecutore: Ministero delle Finanze del Ghana
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 22.000.000 + contributo locale di euro 200.000
Importo erogato 2010	euro 129.418,91 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto euro 20.000.000/ dono euro 2.000.000 (euro 1.100.000 art. 15 + euro 900.000 fondo esperti)
Grado di slegamento	parzialm. slegata (credito)/slegata (art. 15)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund", una linea di credito attuata dal 2004 al 2008 con un finanziamento a credito d'aiuto di euro 10.000.000 e una componente a dono di euro 1.000.000. Il progetto si è concluso nel 2008, con il pressoché totale esaurimento dei fondi. La seconda fase, iniziata nel 2009, trova la sua attuazione attraverso: un finanziamento a credito d'aiuto di euro 20.000.000 per creare la linea di credito; una componente a dono di euro 2.000.000 dalla DGCS al Governo del Ghana per creare una *Facility Management Unit* con il compito sia di effettuare il controllo sul regolare svolgimento dell'iniziativa, sia di fornire assistenza tecnica alle pmi e alle istituzioni locali coinvolte. Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: 1. incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle pmi locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; 2. favorire e promuovere, per le pmi, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; 3. sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata. I crediti possono essere utilizzati dalle pmi per acqui-

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

stare beni di investimento e servizi connessi sul mercato italiano per una quota non inferiore al 70% (la rimanente quota può essere utilizzata per acquisti sul mercato locale o su quello dei paesi limitrofi). Al 31 dicembre 2010, erano state ricevute 372 proposte di finanziamento: 83 sono state finalizzate dalla FMU e 52 sono state approvate dal *Joint Management Committee* per un ammontare di circa 15 milioni di euro (corrispondenti al 75% del finanziamento complessivo). È stata, inoltre, fornita assistenza tecnica per lo sviluppo di *clusters* nei settori dell'informatica e della metalmeccanica (nelle aree di Tema e Kumasi), in previsione di ulteriori attività di formazione, *business match-making* e collaborazioni con distretti industriali ed enti locali italiani con competenze di programmazione territoriale. Nel 2010, l'UNIDO-ITPO è stato coinvolto per sostenere lo sviluppo di *joint-ventures* tra società ghanesi e italiane nei due settori di riferimento, mentre è stato preparato un accordo con l'IOM (progetto Mida) per promuovere il Gpsdf presso le associazioni di ghanesi in Italia assecondando le politiche di riavvicinamento della diaspora. La fornitura di assistenza tecnica alle micro e piccole imprese dedite a trasformare beni primari in piccola scala (con particolare enfasi su quelle a condizione femminile) è in corso di attuazione finanziando cooperative già individuate nella *Northern Region*. Infine, sono state realizzate attività di *capacity building* di funzionari del Ministero del Commercio, del Ministero delle Finanze e della Banca del Ghana (con numerosi corsi *in loco* e un viaggio-studio in Italia), per incrementare la capacità di gestire linee di credito ed erogare la relativa assistenza tecnica in seno alle istituzioni.

Sostegno istituzionale e attivazione di iniziative sperimentali di valorizzazione integrale nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41040-16010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: RC – Ricerca e Cooperazione	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 823.509 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 8.524,74 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma, realizzato da RC, è finalizzato ad accrescere le capacità tecniche e gestionali del *Ghana Museum and Monuments Board* (GMMB) per tutelare e la valorizzare i castelli costieri (in passato usati per la tratta degli schiavi) come strumento di sviluppo economico delle comunità locali. Il progetto ha realizzato numerose attività di *capacity building* e supporto istituzionale che hanno portato a un'accresciuta capacità gestionale del Gmmb, per fare della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale uno strumento di sviluppo globale. Nel 2010 è stata rafforzata la capacità delle sedi del Gmmb fornendo attrezzature informatiche, riabilitando il laboratorio di conservazione del Museo nazionale, e formando quadri dirigenziali e tecnici sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Sono stati, inoltre, prodotti materiali divulgativi/educativi e promozionali, e iniziate le operazioni di consolidamento delle rovine del Forte Batenstein.

Development of local-market linkages in the tourism supply chain and community-based tourism enterprise capacity for poverty reduction in Ghana

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33210	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: WTO/Ong	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 181.421, di cui 161.300 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa mira a ridurre la povertà nelle comunità costiere del Ghana sviluppando micro e piccole imprese turistiche e creando legami tra operatori turistici formali e produttori locali. Il progetto ha adottato approcci *Pro Poor Tourism*: il turismo è uno dei settori in crescita, e ha pertanto un potenziale importante nella lotta alla povertà. In particolare, il progetto ha costruito dei collegamenti commerciali tra le comunità e la catena di rifornimento delle strutture turistiche, rafforzando il *network* di iniziative turistiche *pro poor* e migliorando la capacità delle comunità locali nella gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali. Grazie all'intervento, 428 famiglie hanno visto il loro reddito familiare aumentato dal 30 al 50% sviluppando e rafforzando attività di produzione di beni e servizi direttamente o indirettamente legati al settore turistico. In seguito allo sviluppo e promozione di prodotti turistici quali escursioni storiche, architettoniche ed ecologiche, si è registrata nella destinazione turistica ora conosciuta come *Ghana West Coast* (area costiera dei distretti *Ahanta West, Nzema East, Elembele and Jonoro*) un'accresciuta presenza di visitatori e una maggiore spesa con una distribuzione della stessa anche a vantaggio delle classi meno abbienti. Il progetto è terminato il 31 marzo 2010, ma il sito internet del progetto (www.ghanawestcoast.com) è ancora attivo sotto la gestione del *Ghana Tourist Board*.

Ghana West Coast Tourism Destination Area Development

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	33210	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: WTO/Ong (RC)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 175.000, di cui 100.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 40.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, avviata ad aprile 2010, mira a ridurre la povertà nelle comunità costiere della costa occidentale mediante: sviluppo di nuovi prodotti turistici; promozione nazionale e internazionale della *Ghana West Coast* (GWC); rafforzamento di micro e piccole imprese turistiche locali e creazione di legami tra operatori turistici formali e produttori locali; rafforzamento dell'ufficio regionale del *Ghana Tourist Board* e della *partnership* pubblica/privata GWC *Destination Management Organization*. Con questo progetto si vuole rafforzare la posizione della GWC quale attrazione turistica (come già intrapreso dal progetto "Development of local-market linkages in the tourism supply chain"); migliorare i collegamenti commerciali tra le comunità locali e la catena di rifornimento delle strutture turistiche; sostenere il *network* di iniziative turistiche *pro poor*.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Miglioramento delle condizioni di vita degli street children e delle street mothers nella città di Accra	ordinaria	43081 16010	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 828.128,48 a carico DGCS	euro 96.606,69	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Fort Apollonia e gli Nzema Gestione comunitaria del patrimonio naturale e culturale	ordinaria	33210 41040	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 833.966 a carico DGCS	euro 258.483,01	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Lotta alla desertificazione negli Afram Plains e nel distretto Ga nelle regioni Ashanti e Grater	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 892.928,86 a carico DGCS	euro 8.133,91 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria

SIERRA LEONE



Al termine del 2010, a oltre otto anni dalla conclusione del conflitto civile iniziato nel 1991, la Sierra Leone vive un delicato e protratto periodo di transizione, dalla fase di ricostruzione post-bellica verso uno sviluppo in senso proprio e sostenibile dell'economia, dei servizi pubblici e del settore privato. Il 62% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (secondo l'HDI 2009 era il 70%)[7], 194 bambini su 1.000 muoiono prima di raggiungere i 5 anni (nel 2007 erano 262) mentre muoiono 2.100 madri ogni 100.000 bambini nati vivi[8]. Queste e altre allarmanti statistiche concorrono a relegare la Sierra Leone al 158° posto su 169 per Indice di sviluppo umano (nel 2009 il Paese era all'180° posto su 182). Gli indicatori, pur preoccupanti, evidenziano comunque una tendenza al miglioramento della qualità della vita della popolazione e dei servizi pubblici che è ormai costante negli ultimi anni[9]. Tale miglioramento è frutto di una strategia di crescita di lungo periodo che vede impegnato il Governo e i partner internazionali, con una presenza sempre più consistente dei partner non tradizionali orientati soprattutto al settore privato. Dopo avere portato a termine con successo negli anni successivi alla conclusione del conflitto una difficile fase di ricostruzione, ristabilendo la sicurezza interna, ricostituendo le istituzioni democratiche e consolidando il processo di pace, il Governo ha recentemente avviato un deciso percorso di crescita del Paese che vede come primi passi alcune importanti riforme amministrative. La riforma del pubblico impiego, quella della gestione della finanza pubblica e il decentramento amministrativo nei 13 distretti sono gli obiettivi di breve termine che il Governo intende raggiungere per accompagnare e accelerare il processo di sviluppo. Sempre maggior enfasi viene data allo sviluppo delle infrastrutture come strade, porti e impianti di produzione energetica, per attrarre il più possibile investimenti privati da oltreoceano e incrementare l'interscambio commerciale sia interno che con i paesi limitrofi. Il processo di sviluppo del Paese vede il Governo sostenuto dalla comunità internazionale il cui apporto, in termini di aiuto allo sviluppo, ammonta al 18% circa del pil[10]. La comunità dei donatori internazionali in Sierra Leone è costituita tradizionalmente dalle Nazioni Unite, presenti con 17 agenzie, dalla Delegazione dell'UE e da diversi donatori.

[7] UNDP, *Human Development Report* 2010, http://hdrstats.undp.org/en/countries/data_sheets/cty_ds_SLE.html
[8] http://www.who.int/whosis/whostat/EN_WHS10_Full.pdf
[9] http://hdrstats.undp.org/en/countries/profiles/SLE.html
[10] FMI, dato riportato in *Government of Sierra Leone – Aid Policy*, 2009

La Cooperazione italiana

I settori che nel 2010 hanno visto la maggiore concentrazione di risorse della DGCS sul canale multilaterale sono soprattutto: *agricoltura* – con un progetto regionale eseguito da FAO; *uguaglianza di genere* – con un finanziamento a UNIFEM; *impiego giovanile* – con un'iniziativa finanziata all'Ong Coopi attraverso il *Trust Fund* regionale della Banca Mondiale CHYAO. Sul canale bilaterale la Cooperazione si è avvalsa della collaborazione delle Ong italiane con programmi promossi nei settori della *salute* (Cestas) e dell'*educazione* (Avsi) con un contributo sul canale dell'*emergenza* sempre nel settore della salute realizzato da Coopi. L'Antenna Uti a Freetown ha permesso, nel 2010, di monitorare attentamente l'andamento delle iniziative finanziate dalla DGCS e al contempo garantito un'adeguata presenza nei tavoli di coordinamento tra gli attori impegnati nella cooperazione con la Sierra Leone.

UN ESEMPIO DI HARMONISATION: LA PARTECIPAZIONE AI POOLED FUNDS

In Sierra Leone è attivo il *Peace Building Fund* supportato da diversi donatori bilaterali, tra cui l'Italia, a sostegno di interventi che consolidino il processo di pace in situazioni di post-conflitto. Il *Peace Building Fund* finanzia, nel suo primo *round* lanciato a fine 2006, progetti in otto paesi dell'Africa sub-sahariana ed è amministrato dall'UNDP. L'implementazione dei fondi in Sierra Leone si propone un miglioramento generale delle condizioni della popolazione fornendo energia elettrica, migliorando la *governance* del Paese e assicurando più qualità nei servizi ai più giovani.

Principali iniziative in corso[11]

Intervento di sostegno in favore di opere e attività educative e formative che promuovono la piena integrazione di minori e giovani in difficoltà



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11230	
Canale	bilaterale (Ong promossa: Avsi)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 759.824,96 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 21.962,77	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto voleva migliorare le condizioni di vita dei giovani e minori di Freetown e aree limitrofe che vivono in condizioni di disagio, con un intervento che ha offerto opportunità educative e formative adeguate, per un pieno recupero e inserimento sociale e lavorativo dei beneficiari primari (minori in difficoltà) e un sostegno agli ambiti di appartenenza e provenienza degli stessi. Per raggiungere gli obiettivi, la strategia d'intervento si è basata sulla valorizzazione e sul rafforzamento di realtà locali già operanti nel settore e radicate nell'area d'intervento, quale l'Ong locale *Family Homes Movement*. Le principali azioni sono state: accesso ai servizi scolastici per i minori che vivono nelle aree suburbane di Freetown; aggiornamento di insegnanti ed educatori delle scuole primarie e secondarie; attività di formazione professionale; creazione di servizi per una miglior redditività lavorativa di alcuni villaggi di pescatori; rafforzamento operativo e gestionale della controparte *Family Home Movement*. Il progetto ha focalizzato il suo intervento nell'area periferica di Freetown (quartiere di *Calaba town*) e in alcuni villaggi limitrofi lungo la costa (distretto di *Western Area*). I beneficiari diretti sono stati circa 700 minori e giovani che vivono in

[11] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

condizioni di povertà e disagio, 100 insegnanti ed educatori e circa 200 pescatori, oltre al personale della controparte *Family Home Movement*.

Sana maternità a Makeni

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale (Ong promossa: Cestas)	
Gestione		
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 498.435 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 3.377,22 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a migliorare le condizioni di salute materna e riproduttiva nel distretto di Bombali, a Nord di Freetown. L'impianto prevede un'importante componente di fornitura di materiale sanitario per i due ospedali di Makeni, e di medicinali e materiale consumabile per 12 centri sanitari decentrati nel territorio del distretto. Prevede inoltre attività di formazione del personale ospedaliero e delle ostetriche che operano nelle strutture sanitarie decentrate. La formazione riguarda anche gli operatori delle comunità di villaggio, che debbono informare la popolazione sulle malattie sessualmente trasmissibili. Il progetto ha avuto avvio nel 2009, con una prima fase di mappatura dei servizi sanitari erogati nel distretto e di aggiornamento delle necessità d'intervento. Nel 2010 si è conclusa la prima annualità incentrata, soprattutto, sulle forniture. Nello stesso anno è stata presentata una variante dell'intervento per rafforzare la scuola ostetrica di Makeni e venire così incontro alle linee del Ministero della Salute che prevede una modifica del ruolo delle levatrici tradizionali come agenti di sensibilizzazione piuttosto che figure sanitarie operative nelle strutture di sanità pubblica.

Advancing the implementation of the reccommendations of the Truth and Reconciliation Commission in Sierra Leone on Gender Equality

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNIFEM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 765.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto opera sia a livello centrale che periferico: si propone di rafforzare la capacità del Ministero per *Social Welfare, Gender and Children's Affaire*, così da dare efficacia alla regolamentazione prevista dal *Domestic Violence Act* del 2007 e dal Regolamento sulla registrazione del matrimonio consuetudinario e del divorzio dello stesso anno. In questa direzione si propone di collaborare allo sviluppo di un Piano d'azione nazionale per implementare i tre regolamenti. Centralmente, mira a rafforzare le capacità del Ministero del Welfare e della Commissione per i diritti umani sugli abusi e le violazioni dei diritti umani delle donne. In periferia, vuole rafforzare le comunità di base e permettere loro di mettere in pratica un'efficace campagna di promozione dei diritti della donna, e formare agenti di promozione e tutela delle questioni di genere. Obiettivo finale è salvaguardare la salute della donna e aumentare e facilitarne l'accesso ai sistemi di tutela legale. L'iniziativa è iniziata nel 2009 con la definizione del piano operativo da parte di UNIFEM insieme al locale Ministero del Welfare, e terminerà a fine 2011.

GUINEA BISSAU



Il Paese è indipendente dal 1974, dopo una guerra d'indipendenza durata circa 12 anni. Un episodio significativo della storia del Paese è stato il colpo di stato del 1980, con cui è salito al potere l'autoritario Joao Bernardo "Nino" Vieira e si è interrotta l'alleanza strategica stabilita durante la guerra di liberazione con Capo Verde. Nonostante un programma di economia di mercato e il sistema multipartitico, il regime di Vieira si è distinto per aver soppresso l'opposizione politica e perseguitato i rivali. Svariati tentativi di colpo di stato negli anni '80 e nei primi anni '90 non sono giunti a destituirlo e nel 1994 Vieira è stato eletto presidente in occasione delle prime elezioni libere del Paese. A partire dal 1998 la Guinea Bissau ha vissuto una sequenza di guerre civili, Governi *ad interim* e colpi di stato, conclusa nel giugno del 2005 con il ritorno al potere di Vieira, che si è impegnato a perseguire lo sviluppo economico e la riconciliazione nazionale. Questa speranza pare dissolta del tutto dopo gli incidenti oscuri del marzo 2009, in cui il Presidente Vieira, il Capo di Stato maggiore delle forze armate e alcuni Ministri hanno perso la vita. Nuove elezioni a metà 2009 hanno ristabilito l'ordine costituzionale, che resta comunque fragile. Preoccupanti i segnali politici: nell'aprile 2010 un tentato colpo di stato, sebbene scongiurato, ha portato alla marginalizzazione del Primo Ministro e all'incarcerazione senza accuse del Capo di Stato maggiore Induta da parte di una coalizione tra il Presidente Sanha e i nuovi vertici militari, che includono individui

legati a passati tentativi di colpo di stato e a traffici di droga internazionali. La situazione ha portato l'Unione europea a sospendere la missione di assistenza per la riforma della polizia, della giustizia e delle forze armate (Ssr), e a considerare sanzioni politiche. Il Paese e le sue istituzioni sono fortemente pervasi dalla corruzione, in gran parte alimentata dal proliferare del narcotraffico dall'America Latina. In tali condizioni, polizia e apparato giudiziario sono inefficienti e delegittimati. Con un'economia distrutta e una crisi sociale che dura da nove anni, la Guinea Bissau è tra i paesi meno sviluppati. È infatti al 164° posto (165° nel 2009) per Indice di sviluppo umano, mentre il pil pro capite è di circa 477 dollari ppa. Inoltre, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito è tra le più estreme al mondo; la durata media della vita è di soli 47 anni; il 43% della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e circa il 35% degli adulti è analfabeta. L'economia si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni, e il Paese ne è ora il sesto produttore mondiale. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% delle esportazioni del Paese, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, mentre nessuna attività di trattamento è svolta *in loco*. Il riso è la coltura più importante e la principale risorsa alimentare. A causa di costi eccessivamente elevati, non si prevede uno sviluppo a breve termine dei settori del petrolio, del fosfato e di altre risorse minerarie. Peraltro, l'aumento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita della Guinea Bissau al 3,7% nel 2007 e al 3,3% nel 2008, anche se al costo di un'inflazione stimata al 10,7% nel 2008. A partire dal 2000, il Governo, con l'assistenza dei donatori internazionali, ha iniziato a formulare programmi concreti di sviluppo, sino all'approvazione, nel luglio 2006, del documento di Strategia nazionale di riduzione della povertà (Denarp). Finora, la Banca Mondiale, tramite l'*International Development Association*, ha finanziato 28 progetti con un impegno complessivo di circa 335 milioni di dollari. Quattro i progetti in corso, per un totale di 54 milioni di dollari, relativi al sostegno al settore privato, l'emergenza pubblica, la difesa della biodiversità e delle coste marine e la riabilitazione di varie infrastrutture. Attraverso i *trust funds*, il Paese beneficia inoltre di ulteriori finanziamenti per un totale di 18,7 milioni di dollari. Da ultimo, nel 2009 è stato approvato un programma di emergenza per la sicurezza alimentare, a valere sul *Food Price Crisis Response Trust Fund*, mirato all'aumento della produzione del riso e alla riabilitazione viaria rurale, d'iniziative di *school feeding* e di *food-for-work*, in collaborazione con il PAM e la FAO.

IL DOCUMENTO DI STRATEGIA NAZIONALE DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ (DENARP)

Approvato nel 2006, il Denarp è il risultato dei tentativi avviati sin dal 2000 dal Governo locale di formulare programmi concreti di sviluppo. L'impatto effettivo di questo programma nazionale è tuttavia ancora incerto. Negli ultimi anni le autorità hanno dimostrato un certo dinamismo e un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano, tuttavia, strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione – che determina basse entrate – e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.

La Cooperazione italiana

La DGCS ha operato nel Paese prevalentemente attraverso progetti promossi da Ong italiane nei settori sanitario e agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso si segnala l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo al Fondo fiduciario italiano per la sicurezza alimentare. In particolare, i progetti *Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata* della FAO, e *Sviluppo dell'agricoltura comunitaria nelle isole di Bijagos* dell'Ong Manitese mirano a migliorare i redditi derivanti dalla produzione agricola. La Guinea Bissau è un Paese di seconda priorità in base alle linee guida della Cooperazione 2009-2011 ma – a causa della situazione politica instabile e anche della scarsità di risorse disponibili – non sono state avviate nuove iniziative significative dal 2009. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate nel Paese e dell'assenza di personale *in loco*.

Principali iniziative[12]

Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120-31161	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 1.500.000	
Importo erogato 2010	dollari 0,00 (già erogato nel Trust Fund FAO)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, di durata triennale, si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del *Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau*, e in particolare del *Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari*, finanziato dal 2002 al 2005 dalla DGCS nelle regioni di Oio e Bafata. Obiettivo del progetto, che ha beneficiato gli agricoltori di circa 40 villaggi delle suddette regioni, è stato di diversificare, intensificare e valorizzare i prodotti agricoli e quelli derivati dall'allevamento. Nel 2009 sono proseguite le attività di riabilitazione e gestione delle risaie, la moltiplicazione delle semenze e sono state svolte attività di formazione sulla trazione animale con il supporto di un veterinario. Nell'ambito dell'iniziativa, finanziata con il contributo della DGCS al *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO, è stata prevista una componente per il coordinamento regionale dei sette progetti finanziati a valere sul medesimo *Trust Fund* (Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Sierra Leone e Liberia).

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sviluppo agricolo comunitario nelle isole Bijagos

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Manitese	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 324.609,15 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata/contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La zona di intervento del progetto è la regione Bolama Bijiagos che, nonostante la ricchezza delle risorse naturali, per l'isolamento e la fragilità dei sistemi di produzione agricola è tra le più depresse e sottosviluppate del Paese. L'arcipelago è composto da circa 50 isole di cui solo 17 abitate, mentre le altre sono usate dalla popolazione per coltivare riso ed estrarre olio di palma. Il progetto intende migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni residenti. Le attività riguardano l'accesso al microcredito, la creazione di fondi per la commercializzazione dei prodotti e l'apertura di negozi comunitari, pur non trascurando le attività agricole. Nel 2009 si è continuato, infatti, a sostenere la produzione agricola formando 687 donne in orticoltura, risicoltura ed estrazione dell'olio di palma. Un grande sostegno per la commercializzazione dei prodotti e per l'inizio di nuove attività generatrici di reddito è stato dato dall'accesso al microcredito. Nel 2010 sono stati inoltre attivati corsi di formazione per le ostetriche e conclusa la realizzazione degli ultimi due pozzi nell'isola di Caravela.

Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNESCO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.200.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa di diagnostica settoriale richiesta dal Paese comprende l'analisi delle politiche educative, recensione e valutazione degli insegnanti. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, l'iniziativa è un progetto pilota.

AFRICA EQUATORIALE
SUDAN



Avvicinandosi alla scadenza del periodo transitorio sancito dal *Comprehensive Peace Agreement* (Cpa), il trattato di pace che ha posto fine a oltre 40 anni di conflitto fra Nord e Sud, la situazione politica in Sudan, seppur ancora fragile, ha mostrato la vitalità necessaria per preparare il Paese alle elezioni del 2010 e al referendum sull'indipendenza del Sud previsto per il 2011. L'*establishment* politico è riuscito a trovare un accordo su importanti questioni politiche e istituzionali, quali la preparazione delle elezioni generali, dopo aver approvato in Parlamento una nuova legge sui media e una nuova versione della legge sui servizi di sicurezza. Un importante evento politico si è verificato il 4 marzo 2009, quando la Corte Penale internazionale de L'Aja (Cpi) ha spiccato un mandato d'arresto contro il Presidente della Repubblica Omar Al-Bashir, accusandolo di crimini contro l'umanità e crimini di guerra per episodi verificatisi nel conflitto in Darfur. In risposta all'incriminazione della Cpi, il Governo sudanese ha espulso 13 Ong internazionali e dissolto tre Ong nazionali, accusandole di aver collaborato e fornito falso materiale probatorio alla Cpi. Le Ong in questione erano attive soprattutto nel Darfur, nelle cosiddette Tre Aree (situate al confine tra Nord e Sud) e nell'Est; la loro espulsione ha causato un grave *gap* negli aiuti umanitari che è stato difficile colmare. In Darfur si è assistito a un maggior coinvolgimento della società civile, nel tentativo di creare i presupposti per una pace duratura con le negoziazioni di Doha. Il Sud Sudan rimane caratterizzato da una spiccata insicurezza con frequenti episodi di violenza intertribale, soprattutto negli stati dell'Equatoria e di Jonglei. Nel Sud i diversi scontri tribali verificatisi nel 2009 hanno causato circa 2.500 morti e 300.000 sfollati. In generale, il quadro macroeconomico è leggermente migliorato, soprattutto nel Nord, mentre al Sud la situazione è rimasta molto fragile. Sebbene nel 2010 si sia assistito a un graduale aumento dei prezzi internazionali del petrolio, principale fonte di introiti, in particolare per il Sud Sudan (95%), oltre alla crescita del pil c'è stato un ulteriore aumento dei prezzi dei beni di prima necessità, soprattutto nel Sud. L'inflazione, attorno al 6% tendenziale, è cresciuta del 16% al Nord e del 21% al Sud. In soli due anni, il Sudan è comunque salito di nove posti nell'indice di sviluppo umano ed è ora al 150° posto. Gli indicatori di sviluppo, tuttavia, rimangono tra i più bassi al mondo in Sud Sudan, specie quelli che riguardano educazione e sanità, considerando le minime percentuali d'investimento del Governo in questi settori. Il Sudan non beneficia di una strategia di lotta alla povertà a lungo termine: infatti, il sistema del *Poverty Reduction Strategy Papers* (Prsp) non è applicabile al contesto in questione. Data la sua lunga storia di conflitto, che non ha permesso uno sviluppo continuativo, e visto lo stato d'insicurezza politica ed economica in cui versa a tutt'oggi, il Sudan è ancora considerato un Paese a rischio che soffre di fragilità strutturale dell'economia, carenze nella *governance* democratica, degrado ambientale e crisi umanitarie. È dunque necessario applicargli i principi per il sostegno agli Stati fragili che comprendono interventi complementari su: sicurezza, stabilità politica, diritti umani, aiuti umanitari e ricostruzione.

La Cooperazione italiana

Per focalizzare gli investimenti italiani e quindi garantirne efficacia ed efficienza, è stata consolidata la strategia definita dalla DGCS

LA SITUAZIONE UMANITARIA

La decisione della Cpi (Corte Penale internazionale) nel marzo 2009 di procedere all'incriminazione del Presidente Al Bashir e la successiva espulsione di 13 tra le principali Ong internazionali hanno provocato una brusca interruzione delle attività e del coordinamento umanitari. Pertanto nel 2010, le Nazioni Unite hanno dovuto impegnarsi per colmare il *gap* umanitario in Darfur, risultato comunque minore rispetto a quanto denunciato inizialmente, cercando di tamponare quanto meno le situazioni di emergenza e le cosiddette attività *life-saving* (acqua, sanità e cibo). È da segnalare l'intervento nella regione, su richiesta del Governo di Khartoum, di donatori arabi e asiatici, le cui attività hanno comunque mostrato carenze sia in termini qualitativi che di beneficiari effettivi. Rimane preoccupante la situazione di sicurezza degli operatori umanitari nella regione. Infine, è ancora preclusa all'ONU l'area del Jebel Marra, ove si presume che l'emergenza umanitaria abbia raggiunto livelli preoccupanti. A tale proposito le Nazioni Unite lamentano di non poter monitorare la situazione nella zona. Nel Sud del Paese la situazione rimane critica. Per evitare che la crisi in corso si trasformi in un "disastro umanitario", il PAM ha preposizionato oltre 50.000 tonnellate fra cibo e altre risorse (attrezzi agricoli, sementi, ripari di emergenza) per non trovarsi impreparato durante il cosiddetto "food-gap", il periodo tra un raccolto e il successivo, durante il quale le scorte di cibo disponibili sul mercato scarseggiano. Nella regione si è comunque assistito a un peggioramento delle condizioni di sicurezza che ha contribuito alla crisi umanitaria. Gli sfollati hanno raggiunto il numero di 400.000 alla fine dell'anno, considerando anche le famiglie che sono rientrate in vista del Referendum sull'autodeterminazione del gennaio 2011. In particolare, continua a destare molta preoccupazione la situazione nelle zone più instabili di Jonglei, il confine tra Warrap e Unity e nello Stato dell'Equatoria occidentale, dove si sono verificate ripetute incursioni del *Lord Resistence Army* (LRA). In assenza di una chiara architettura di dialogo Governo/donatori, il coordinamento sulle tematiche di ricostruzione e sviluppo si è concentrato a livello di responsabili di cooperazione dell'Unione europea e di gestione dei vari fondi multidonatori, in particolare il *Multi-Donor Trust Fund* (Mdtf), programma affidato alla Banca Mondiale, ma anche quello a sostegno delle elezioni previste per la primavera del 2010 e il programma per favorire la smobilitazione, il disarmo e il reinserimento degli ex combattenti (Ddr). Su questi tavoli, la DGCS ha garantito una partecipazione qualificata, strutturata e propositiva mediando tra le varie posizioni. Molto positiva, nel quadro di questo dialogo, è stata la presentazione e sottoscrizione del Governo del Sud Sudan e della comunità dei donatori della piattaforma d'intervento comune che, da un lato, affronta il problema immediato di come risolvere la grave crisi finanziaria; dall'altro, pone le basi per una cooperazione più strutturata ed efficace prevedendo impegni specifici per entrambe le parti.

per i settori e le aree considerati prioritari, selezionando, sulla base dell'attento monitoraggio effettuato, gli enti esecutori più affidabili ai quali indirizzare i contributi italiani, d'intesa con i nostri partner sudanesi. In campo multilaterale, questi settori restano legati principalmente al *Work Plan* (WP) per l'ONU e prevedono una forte sinergia tra interventi bilaterali e multilaterali, tra quelli in emergenza e quelli di sviluppo, nonché tra i settori prioritari. Ciò ha permesso la redazione del Programma indicativo di cooperazione italo-sudanese 2010-2011, documento elaborato nell'ambito dell'esercizio Stream.

La Cooperazione italiana, rispetto agli altri donatori che concentrano le proprie risorse in interventi umanitari a favore del Darfur, rimane impegnata nel consolidamento della pace e la ricostruzione del Sudan, tramite la lotta alla povertà e il raggiungimento dei MDGs, con progetti essenzialmente di ricostruzione e sviluppo in aree con bassi indicatori socio-economici e di accesso ai servizi. Si è quindi confermata l'importanza che l'Est del Paese, negletto da quasi tutti gli altri donatori e da molte organizzazioni internazionali, riveste per la DGCS. Le attività della DGCS in questa regione stanno raccogliendo consensi non solo da parte del Ministero della Cooperazione internazionale di Khartoum e dalle autorità locali, che chiedono insistentemente la collaborazione italiana in virtù dei positivi risultati finora raggiunti anche in aree geografiche in cui è vietato l'accesso ad altri paesi; ma anche da altri donatori che lentamente iniziano a interessarsi alle problematiche dell'Est. A tal proposito è utile sottolineare che il Governo del Sudan, assistito dall'UNDP, ha organizzato a Città del Kuwait il 1° dicembre 2010 la Conferenza internazionale sugli investimenti e lo sviluppo nel Sudan orientale, che è stata un'importante occasione per valorizzare il lavoro svolto dall'Italia in favore di quelle popolazioni, in stretto partenariato con le autorità locali. Al Sud è stato avviato un importante programma multibilaterale di educazione realizzato tramite UNOPS. Esso intende contribuire a un'effettiva maggiore frequenza scolastica – in particolare delle bambine – in aree remote e svantaggiate identificate sulla base di un'attenta analisi partecipativa. Sono in fase di riabilitazione/espansione ed equipaggiamento edifici scolastici, con la partecipazione diretta di comunità e istituzioni locali. Completate le costruzioni, ogni scuola sarà seguita attentamente da comitati locali, Ong o istituzioni religiose per garantire i maggiori fattori di sostenibilità e aiutare il Ministero dell'Educazione e le comunità a garantire continuità dei servizi e qualità dei processi formativi. Il programma si svolge nello Stato dell'Equatoria orientale e nello Stato dei Laghi. Il settore dell'educazione e quello sanitario rimangono, pertanto, quelli più rilevanti per le attività di cooperazione, nonostante l'accesso in molte aree sia limitato a causa degli scontri tribali. Questi ultimi continuano a causare ingenti movimenti di popolazione. Per questo motivo è stato elargito un contributo volontario all'UNHCR nell'ambito del suo appello supplementare per il Sud Sudan. I finanziamenti d'emergenza per UNICEF, WHO e WFP, sempre nell'ambito del WP, hanno visto protagonista lo Stato dei Laghi, dove ormai le attività della Cooperazione sono molteplici. Tra i progetti anche un valido programma sanitario in gestione diretta che – oltre a fornire effettivo supporto all'ospedale di Rumbek e ai servizi sanitari di quello Stato – funge da coordinamento per analoghe iniziative affidate a organismi internazionali o a Ong italiane nella stessa area. In considerazione della rapida crescita demografica, dell'esodo dalle campagne e dal ritorno di centinaia di migliaia di profughi e sfollati in vista del referendum e dell'indipendenza, un altro settore per il quale la DGCS sta maturando un evidente vantaggio comparativo è quello dello sviluppo urbano con attività a supporto delle città di Juba e Rumbek. Per quanto riguarda i programmi a sostegno del dialogo politico e della sicurezza, è continuato il supporto alle elezioni e la partecipazione attiva al programma di smobilitazione, disarmo e reintegrazione (Ddr) degli ex combattenti. Nonostante alcuni limiti emersi in fase di realizzazione, quest' ultimo intervento ha contribuito a stabilizzare aree critiche del Paese (quali Sud Kordofan, Stati dei Laghi, Bahar-el-gazal ed Equatoria), smobilizzando e tentando di reinserire un consistente numero di ex combattenti, incluse molte donne e fornendo uno dei pochi tavoli di incontro tra le autorità militari delle due parti. Va ricordato che per entrambi i programmi multidonatori l'Italia, assieme al Giappone, è stata la prima a comprenderne la particolare valenza nel processo di pace e ricostruzione del Sudan, stimolando così altri donatori a sostenere tali importanti programmi. Anche il nostro lavoro di mediazione nella gestione del programma Ddr è stato apprezzato dai partner locali e internazionali. È proseguito, inoltre, il dialogo con la Banca Mondiale per promuovere la definizione di concrete strategie settoriali, nelle tematiche di interesse della DGCS, e per elaborare, nel prossimo futuro, una prima bozza di documento programmatico di lotta alla povertà condiviso con la comunità dei donatori. Mentre al Nord l'interesse potrebbe essere stimolato dalla prospettiva della remissione del consistente debito maturato e di investimenti privati, ora essenzialmente asiatici, al Sud la consapevolezza di dover dipendere dall'aiuto internazionale per almeno un altro quinquennio sta incoraggiando il dialogo.

Principali iniziative[13]

Decentramento del sistema sanitario e rafforzamento salute primaria negli Stati di Kassala e Sud Kordofan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.970.000	
Importo erogato 2010	euro 215.701,23 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, che inizialmente prevedeva attività negli Stati di Kassala e del Sud Kordofan, si è circoscritto al solo Stato di Kassala, cui sono stati destinati i fondi stanziati per l'altro Stato. Ciò a causa delle difficili condizioni di sicurezza che non hanno permesso l'avvio della componente nel Sud Kordofan. Il riallocamento ha richiesto una variante non onerosa, che inoltre estende le attività di progetto per un ulteriore anno. Obiettivi del programma sono: la riabilitazione di centri sanitari, il loro equipaggiamento e la formazione del personale, adottando un approccio sanitario a livello comunitario.

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Capacity building e supporto istituzionale ai partner di cooperazione sudanese

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 900.000	
Importo erogato 2010	euro 187.043,29	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto è il miglioramento delle condizioni della popolazione, garantendo una più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie e umane messe a disposizione dalla DGCS e coinvolgendo i nostri partner di sviluppo. Per dare maggior impulso al consolidamento dei rapporti di partenariato e al rafforzamento delle capacità delle controparti locali, sono stati identificati e avviati quattro microprogetti, ancora in corso di realizzazione, con controparti istituzionali e non governative.

Attivazione di un programma di assistenza socio-riabilitativa nella città di Omdurman

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Ovci	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 706.498,85 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 17.927,57 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata(contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto intende promuovere la difesa dei diritti delle persone disabili e rispondere ai bisogni di riabilitazione presenti nell'area di Khartoum. Le attività, che inizialmente hanno subito dei rallentamenti dovuti a problemi di carattere burocratico legati alla difficoltà a ottenere visti e permessi, procedono ora regolarmente. Il centro riabilitativo, inaugurato nel primo semestre, sta operando a pieno regime, confermando buone capacità di relazione e integrazione con la controparte locale da parte di Ovci.

Istituzione di una scuola infermieri permanente e di un centro di educazione sanitaria di base a Rumbek

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cisp	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 826.648 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 253.819,78	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuol contribuire a ricostruire il sistema di assistenza sanitaria e prevenire le più comuni malattie infettive del Sud Sudan, istituendo una scuola di infermieri permanente e un centro di educazione sanitaria a Rumbek. Intende, inoltre, formare personale infermieristico selezionato tra la popolazione locale, per migliorare la qualità dei servizi sanitari già presenti in Sud Sudan.

Supporto ai servizi materno-infantili di secondo livello presso l'Ospedale di Contea di Yirol, Stato dei Laghi, Sud Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191-12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cuamm	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.002.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 189.667,16	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuol contribuire a migliorare le condizioni di salute e di vita della popolazione della Contea di Yirol e raggiungere gli Obiettivi del Millennio sulla riduzione della mortalità infantile e il miglioramento della salute materna, creando una rete funzionale di riferimento per i servizi materno-infantili nella Contea.

Sostegno all'istruzione primaria in Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNOPS + FE	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.500.000	
Importo erogato 2010	euro 40.364,38 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuole aumentare le iscrizioni e la frequenza scolastica, in particolare delle bambine, in due Stati del Sud Sudan. La proposta prevede di riabilitare e/o costruire infrastrutture scolastiche a misura di bambino, attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'uguaglianza di genere.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

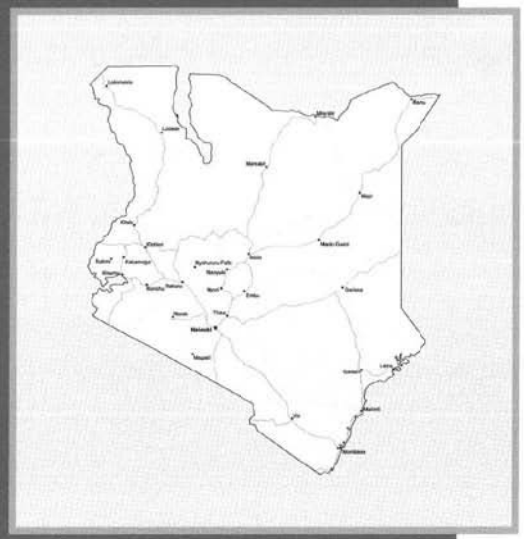
TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi, Sud Sudan	ordinaria	12191	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 3.000.000	euro 956.359,29	dono	slegata/legata	06: T3	nulla
Progetto integrato Wash in favore di Idps, comunità ospitanti e popolazione colpita dall'emergenza nelle regioni orientali WORK PLAN 2009	ordinaria	31140	multilaterale	OOII: UNICEF	euro 500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T3	nulla
Programma pluriennale di disarmo, smobilitazione, reintegrazione WORK PLAN 2008	ordinaria	15230	multilaterale	OOII: UNDP	euro 3.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto al processo elettorale WORK PLAN 2008	ordinaria	15152/60	multilaterale	OOII: UNDP	euro 2.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T2	nulla
Programma di azione contro le mine WORK PLAN 2009	emergenza	15250	multilaterale	OOII: UNMAS	euro 500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto alla commercializzazione agro-alimentare nella città di Juba (Sud Sudan)	ordinaria	430	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 1.050.000	euro 129.781,81	dono	slegata/legata	08: T2	nulla
Miglioramento delle condizioni abitative, sanitarie e igienico ambientali negli insediamenti informali di Mayo – Khartoum	ordinaria	430	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 587.383,47	euro 74.761,08 (FE)	dono	slegata/legata	07: T3	nulla
Ireneo Dud Vocational Training Center SOLA CONFORMITÀ	ordinaria	11430	bilaterale	Ong:Cevi	euro 52.800	euro 0,00	dono	legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Riabilitazione funzionale dei servizi materno-infantili di secondo livello presso l'Ospedale di Contea di Lui,Contea di Mundi Est, Stato di Western Equatoria, Sud Sudan SOLA CONFORMITÀ	ordinaria	12220	bilaterale	Ong:Cuamm	euro 162.000	euro 7.422,41	dono	legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T1	secondaria
Qualificazione di terapisti per la riabilitazione in Sudan SOLA CONFORMITÀ	ordinaria	11420	bilaterale	Ong: Ovci	euro 151.150	euro 3.674,18	dono	legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Il diritto alla salute. Programma sanitario integrato in Sudan. SOLA CONFORMITÀ	ordinaria	12191	bilaterale	Ong: Emergency	euro 2.970.000	euro 123.290,39	dono	legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T1	secondaria
Miglioramento socio-economico sostenibile delle comunità agro-pastorali dell'Equatoria Central State	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: Cins	euro 1.404.999,99	euro 11.189,59 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Miglioramento servizi di asssistenza primaria nella sezione pediatrica dell'ospedale di Juba-Sudan meridionale	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Cins	euro 309.560	euro 1.836,87 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	04: T1	secondaria
Maternità sicura. Formazione infermiere e ostetriche Sud sudanesi COOPERAZIONE TRILATERALE CON L'EGITTO	ordinaria	12281	cooperazione tripartita	diretta (FL+FE)	euro 213.000	euro 153.000	dono	slegata/legata	04: T1	secondaria
Gestione integrata delle risorse idriche WORK PLAN 2008	emergenza	140 30	multilaterale	UNEP	euro 850.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1	nulla
Prevenzione e risposta alla violenza di genere in Darfur WORK PLAN 2008	emergenza	15170	multilaterale	UNFPA	euro 250.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	03: T1	principale
Mdtf Nord			multilaterale	WB	euro 1.500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Mdtf Sud			multilaterale	WB	euro 2.500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Intervento di emergenza per l'assistenza alla popolazione residente nello Stato di Kassala WORK PLAN 2009	emergenza	140	multilaterale	UNICEF	euro 700.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	01: T1 07: T3	nulla
Risposta alla malnutrizione attraverso un programma di distribuzione di alimenti in Darfur WORK PLAN 2009	emergenza	12220	multilaterale	WFP	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	04: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento delle capacità dello Stato di Khartoum nella formulazione e realizzazione di una politica e un piano regolatore urbano a favore dei poveri WORK PLAN 2008	ordinaria	16030	multilaterale	UN HABITAT	euro 750.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T4	nulla
Istituzione di un centro di educazione in Sud Sudan WORK PLAN 2008	ordinaria	110	multilaterale	UNICEF	euro 1.100.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	02: T1	secondaria
Corso di formazione per le ostetriche in Sud Sudan WORK PLAN 2008	ordinaria	122	multilaterale	UNFPA	euro 500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	04: T1	nulla
Iniziativa di emergenza per il sostegno della sanità di base nel Sud Kordofan WORK PLAN 2008	emergenza	122	multilaterale	WHO	euro 550.400	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	05: T1	nulla
Rafforzamento dei servizi sanitari di base in Sud Sudan WORK PLAN 2009	emergenza	122	multilaterale	WHO	euro 240.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	04: T1	nulla
Appello suppletivo 2009 per protezione e assistenza a rifugiati e Idps in Sud Sudan	emergenza	72010	multilaterale	UNHCR	euro 500.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Educazione delle ragazze nelle comunità nomadi e post-conflittuali negli stati di Kassala, Gedaref e Mar Rosso WORK PLAN 2009	ordinaria	11120	multilaterale	UNICEF	euro 1.300.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	02: T1	secondaria
Sostenere l'accesso ai servizi di salute primaria e secondaria e al sistema Ewarn in Darfur	emergenza	122	multi-bilaterale	WHO	euro 300.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	05: T1	nulla
Rafforzamento del coordinamento umanitario e di risposta alle emergenze in Sudan	emergenza	72010	multi-bilaterale	OCHA	euro 700.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto di "Cibo per l'istruzione" delle ragazze e riabilitazione delle scuole in Sud Sudan WORK PLAN 2009	ordinaria	11120	multilaterale	WFP	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	03: T1	principale
Programma di azione contro le mine in Est Sudan WORK PLAN 2010	emergenza	15250	multi-bilaterale	UNMAS	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	07: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento del sistema sanitario per la salute materno-infantile nell'area di Kassala WORK PLAN 2010	ordinaria	122	multi-bilaterale	UNICEF	euro 1.200.000	euro 1.200.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per la salute materno-infantile in Sud Sudan WORK PLAN 2010	emergenza	122	multi-bilaterale	UNICEF	euro 900.000	euro 900.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Iniziativa d'emergenza per promuovere l'alfabetizzazione dei bambini affiitti da conflitti e insicurezza alimentare tramite la fornitura di pasti nelle scuole WORK PLAN 2010	emergenza	110	multi-bilaterale	WFP	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	02: T1	secondaria
Iniziativa d'emergenza per promuovere l'alfabetizzazione dei bambini tramite la fornitura di pasti nelle scuole nel Sud Sudan WORK PLAN 2010	emergenza	110	multi-bilaterale	WFP	euro 1.200.000	euro 1.200.000	dono	slegata	02: T1	secondaria
Raccolta dell'acqua e sicurezza alimentare nel Sudan orientale (cibo per lavoro) WORK PLAN 2010	ordinaria	140	multi-bilaterale	WFP	euro 1.330.000	euro 1.330.000	dono	slegata	07: T3	nulla

KENYA



In generale il quadro macroeconomico del Kenya si presenta stabile con tassi di crescita del pil intorno al 2-3% per il prossimo biennio. In termini di politica monetaria, negli ultimi sei mesi si è avuta una diminuzione dell'inflazione dal 3,6 al 3,2% unitamente a una riduzione del rapporto debito pubblico/pil dell'1,5% nell'ultimo anno. Tuttavia il ritardo accumulato nel processo di privatizzazione, congiunto a una riduzione del gettito fiscale (in parte connesso alla crisi post-elettorale del 2008 e all'attuale crisi finanziaria) hanno ulteriormente aggravato la situazione economica del Paese forzandolo a ridurre le proprie riserve monetarie da 3,4 a 2,9 miliardi di dollari. In tale contesto, il Governo ha orientato gran parte delle risorse finanziarie verso settori chiave per lo sviluppo. Ad esempio, nel periodo 2005-2010 la spesa in sanità e istruzione è aumentata dal 31 al 39%, mentre quella in infrastrutture è passata dal 4% al 10%. A livello politico, la debolezza dell'amministrazione pubblica insieme a un alto tasso di corruzione sono considerate tra le principali cause che impediscono una reale riduzione della povertà. Le carenze sono dovute principalmente alla mancanza di meccanismi di controllo interni alla pubblica amministrazione che impediscano il diffondersi della corruzione. Tuttavia esempi quali la creazione di nuove strutture democratiche, la creazione di una Commissione per la lotta alla corruzione interna al Ministero della Giustizia e affari costituzionali, una sempre maggior indipendenza della stampa locale e più trasparenza nel formulare il *budget* statale testimoniano l'impegno dell'attuale Governo a contrastare pratiche diffuse di corruzione.

Il Kenya è un Paese segnato da forti disuguaglianze nella distribuzione del reddito e nell'accesso ai servizi di base e al mercato del lavoro. Infatti, il 10% della popolazione possiede il 42% della ricchezza mentre il 10% dei poveri ne controlla meno dell'1%. In termini di disparità sociale, le donne hanno minori possibilità degli uomini d'accesso all'istruzione secondaria e quindi di trovare un'adeguata occupazione. Rimangono altamente diffusa la prassi di favorire gli uomini nell'accesso all'istruzione, all'occupazione e a cariche politiche di prestigio. Infatti, meno del 10% dei ruoli dirigenziali nei ministeri o in Parlamento sono ricoperti da donne. Accentuate anche le disuguaglianze tra città e campagna, dove l'accesso a servizi sanitari ed educativi è nettamente inferiore. Il 70% della popolazione ha meno di 30 anni, costringendo il Governo a impegnarsi in programmi mirati al sostegno dei giovani. A tale proposito nel 2005 l'attuale Governo ha istituito un apposito Ministero della Gioventù. In termini di diffusione di pratiche di diritti umani, il Kenia presenta un quadro positivo rispettando in larga parte trattati e convenzioni internazionali ratificati dal Governo. Anche in questo settore l'esecutivo ha istituito una Commissione nazionale indipendente sui diritti umani incaricata d'investigare eventuali abusi da parte delle forze dell'ordine, definire un più equo sistema giuridico accessibile anche per la popolazione più indigente e cercare di diminuire le violenze sulle donne.

Gran parte della nuova politica intrapresa dal Governo, sia in termini sociali che economici, è strettamente determinata dall'attiva partecipazione della società civile. Numerose sono, infatti, le organizzazioni presenti nel Paese attive nel promuovere la difesa dei diritti civili di donne e bambini e un più ampio accesso al-

IL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO

La DGCS partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'*HAC Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*), attualmente presieduto dal Governo del Kenya, che coordina i lavori di 17 gruppi settoriali. I donatori europei si coordinano, inoltre, tra loro mediante un apposito consesso (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza e incisività in seguito all'approvazione del Codice di condotta europeo in materia di aiuti allo sviluppo. Il sistema di concertazione sopra descritto è stato sottoposto nel 2008 a una valutazione intermedia, che ha giudicato positivamente i risultati ottenuti, e in particolare l'adozione di un documento strategico sottoscritto dal Governo e dai donatori (il *KJAS, Kenya Joint Assistance Strategy*). Per contro, la valutazione ha indicato l'opportunità di un maggiore allineamento dei settori di intervento individuati dai donatori con quelli stabiliti dal Governo; e la necessità di dare al sistema di coordinamento degli aiuti maggiore stabilità organizzativa e finanziaria. In particolare è emerso che se da un lato sono stati ottenuti notevoli risultati in termini di coordinamento delle attività dei donatori, permettendo in parte di ridurre duplicazioni e minimizzare i costi di transazione (principio dell'armonizzazione); dall'altro l'allineamento delle attività dei donatori alle strategie di sviluppo del Paese, nonché l'utilizzo di sistemi locali, è ancora in una fase iniziale che richiede ulteriori e ingenti sforzi. Infine, dai vari gruppi di lavoro settoriali (acqua, sanità e sviluppo locale), è stata riscontrata l'assenza di partecipazione da parte dei vari ministeri di riferimento nel guidare le varie attività di riforma nonché la mancanza di un quadro istituzionale di riferimento in grado di portare avanti le nuove politiche sull'efficacia dell'aiuto.Nel settembre 2010 la DGCS ha partecipato alla firma del *Joint Statement of Intent* da parte della comunità dei donatori in collaborazione con il Governo del Kenya. Tale documento programmatico è finalizzato a definire gli obiettivi e le principali attività che saranno realizzate da parte del Gruppo sull'efficacia dell'aiuto costituito all'interno del Ministero delle Finanze e include le modalità di supporto tecnico-finanziario a sostegno dell'iniziativa da parte dei donatori. In tale contesto è stato inoltre possibile finanziare attività di supporto alle controparti grazie al "Progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia dell'aiuto allo sviluppo" che ha permesso di garantire un ruolo attivo della Cooperazione italiana nell'ambito del concerto dei donatori. Altro significativo risultato conseguito dalla Cooperazione italiana in Kenya nel 2010 è stata l'assegnazione del ruolo di *Lead Donor* nel settore idrico, a dimostrazione delle eccellenze del sistema italiano nel Paese. Infine si sottolinea che le attività realizzate rientrano nei settori prioritari definiti nelle linee programmatiche della DGCS e in linea con il raggiungimento dei MDGs 1, 2, 3, 4, 7. Inoltre sono inseriti nei piani di sviluppo nazionali e distrettuali per fornire un supporto concreto alle politiche di lottà alla povertà.

l'istruzione e al sistema sanitario. Questa forte partecipazione è considerata a livello internazionale come una delle principali risorse del Paese.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 la DGCS ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sui settori prioritari della sanità, idrico e della riqualificazione urbana. Nel settore sanitario si sta realizzando il programma coordinato di assistenza tecnica "Sostegno ai servizi sanitari distrettuali e sviluppo di politiche di partenariato tra settore pubblico e privato" del costo di 4,9 milioni di euro. Tale programma, in linea con i *target* del 4°, 5° e 6° MDG, è finalizzato a elaborare politiche nazionali di partenariato pubblico-privato e a potenziare i servizi sanitari distrettuali. Sempre nel settore sanitario, va segnalato il contributo fornito dal "Programma integrato per lo sviluppo del distretto di Ngmeni" volto a migliorare le condizioni della popolazione locale attraverso lo sviluppo sostenibile d'infrastrutture sanitarie, scolastiche e produttive. Nel 2010, inoltre, con il "Programma di conversione del debito Kenya-Italia" sono stati finanziati tre interventi sanitari per un valore di 400.000 euro. A queste si aggiungono infine quattro iniziative promosse, sempre nel settore sanitario, per un valore complessivo di circa 4,5 milioni di euro. In futuro si auspica un maggiore coordinamento con le numerose e consistenti iniziative della cooperazione decentrata, che collaborano spesso con le Opere Missionarie. Nel settore idrico, la DGCS ha assunto una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investitevi dal "Programma di conversione del debito Kenya-Italia" che solo nel 2010 ha investito 3 milioni di euro per realizzare tre progetti finalizzati alla distribuzione di acqua potabile in zone rurali. In questo periodo il Programma di conversione ha finanziato 25 progetti idrici per un valore di circa 12 milioni di euro. Nel 2010, inoltre, è stato approvato un finanziamento a credito d'aiuto per realizzare il progetto per l'acquedotto di Kirandic e Kiambere del valore di oltre 43 milioni di euro. Infine sono continuate le attività del progetto di sviluppo agro-idraulico di Sigor. In considerazione di tale significativa presenza nel settore idrico, nel 2010 la Cooperazione italiana è stata nominata *Lead Donor* del settore. La DGCS opera in Kenya anche nei settori della riqualificazione urbana con il progetto di sviluppo dello *slum* di Korogocho (finanziato sempre attraverso l'accordo di conversione del debito) e dell'educazione in particolare nel settore della formazione professionale. Inoltre, nel settore *gender*, con il finanziamento del progetto "Mainstreaming delle politiche di genere e di empowerement delle donne in Africa orientale" sono state realizzate attività di supporto alle autorità locali per sviluppare una politica nazionale di settore. Nel corso dell'anno sono state inoltre realizzate due campagne educative su HIV/AIDS e su tematiche sociali nell'ambito del progetto "CinemArena". I finanziamenti tramite il canale multilaterale sono andati a quattro agenzie ONU (UNICEF, UNDESA, IFAD e WFP) per realizzare iniziative nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, in particolare a tutela dei minori, e dell'*e-Parliament*. Nel 2010, la DGCS ha inoltre finanziato interventi nel settore dell'emergenza in gestione diretta per le popolazioni vittime dei disordini post-elettorali e a sostegno dei rifugiati somali del campo profughi Dadaab.

IL "PROGRAMMA INTEGRATO PER LO SVILUPPO DI NGOMENI": UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AIUTO

Il programma è un art. 15 (C6) che prevede uno *steering committee* misto italiano-keniota con il supporto di un'unità di assistenza tecnica e monitoraggio esterno, e ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, ove è ubicata la stazione spaziale italiana S. Marco. Le opere sinora realizzate sono le seguenti: costruzione di uffici per i docenti, due blocchi di classi e bagni per le allieve, più riabilitazione di due blocchi di classi alla scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mambrui; costruzione di un reparto maternità a Marikebuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico e pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi. In termini di indicatori efficacia il programma è conforme ai principi di *ownership*, grazie alla costituzione di una struttura mista di gestione; *aligment*, essendo in linea con i piani di sviluppo nazionali e distrettuali; armonizzazione, essendo l'intervento realizzato sulla base delle procedure nazionali keniote per l'acquisizione di beni e materiali.

Principali iniziative[14]

Miglioramento delle condizioni di vita nel West Pokot (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31140	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 174.400	
Importo erogato 2010	euro 174.400	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento trae origine dal progetto di sviluppo irriguo di Sigor, avviato nel 1985 e concluso nel 1995 con la realizzazione di un perimetro di 275 ettari irrigato a pioggia per gravità. In attesa della terza e ultima fase del progetto, che consentirà di portare a 600 ettari la superficie coltivabile del perimetro, la DGCS ha provveduto ad assicurare un continuativo intervento di sostegno, chiamato Fase ponte, che è stato molto utile per accrescere e consolidare le capacità acquisite dai circa 6.000 beneficiari diretti e indiretti nei precedenti esercizi, tanto che le rese agricole sono più che quintuplicate, con evidenti e positive ricadute sul tenore di vita nell'area. Nel 2003 questa iniziativa italiana ha perciò meritato un riconoscimento dell'UNEP in quanto "riuscito esempio di lotta alla desertificazione". Per estendere ulteriormente i benefici anche ai segmenti di popolazione rimasti sinora esclusi si è ritenuto necessario effettuare anche il progetto qui riportato, che oltre alla riabilitazione del canale e la conseguente messa a coltura di oltre 200 ettari con irrigazione a solchi, ha riabilitato e potenziato le strutture scolastiche e sanitarie dell'area.

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS -deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma integrato di sviluppo di Ngomeni, Malindi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo keniota ex art. 15/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.094.461	
Importo erogato 2010	euro 1.308.806 (art. 15)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15: slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Questo programma ha come obiettivo il miglioramento delle strutture sanitarie, educative e produttive della zona di Ngomeni, nel distretto di Malindi, dove è ubicata la stazione spaziale S. Marco. Le opere sinora realizzate sono: costruzione di uffici per i docenti, due blocchi di classi e bagni per le allieve, più riabilitazione di due blocchi di classi alla scuola elementare di Ngomeni; costruzione di un centro di salute riproduttiva a Mambrui; costruzione di un reparto maternità a Marikebuni; riabilitazione del blocco radiologia e del sistema idrico, e pavimentazione del parcheggio e delle aree esterne dell'ospedale distrettuale di Malindi. Nel 2010 si sono espletate le procedure necessarie a erogare la seconda rata di finanziamento, e la successiva messa a disposizione del finanziamento all'ente esecutore da parte del locale Ministero delle Finanze. Le future attività del progetto comprenderanno l'arredo delle scuole primaria e secondaria di Ngomeni, il potenziamento delle scuole di Gede, Bura e Midodoni, la costruzione di un dispensario medico a Sosoni, la costruzione di reparti maternità presso i dispensari medici di Barcho e Dagamra, l'arredo ed equipaggiamento del centro sanitario di Ngomeni, del centro di salute riproduttiva di Mambrui e del reparto maternità di Marikebuni, la riabilitazione dell'impianto elettrico dell'ospedale distrettuale di Malindi, la costruzione di un centro di pesca con celle frigorifere a Ngomeni, la fornitura di attrezzature per la pesca, la costruzione di una barriera di marea a Ngomeni e lo scavo di sei pozzi intubati. Nell'ambito del rinnovo dell'accordo per la Base S. Marco di Malindi, il Governo italiano ha deciso di finanziare a credito d'aiuto l'asfaltatura della strada di 11 km che collega Ngomeni all'asse stradale Mombasa-Garissa, e di rifinanziare con una terza rata a dono ex art. 15 il progetto qui riportato. In tal modo, si potrà completare con successo lo sviluppo dell'area.

Supporto al programma di conversione del debito Kenya-Italia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.737.300	
Importo erogato 2010	euro 355.528,87	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di euro e 1 milione di dollari in progetti di sviluppo per la lotta alla povertà in un periodo di 10 anni. In particolare, gli interventi sono focalizzati nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, educazione e riabilitazione urbana nelle aree caratterizzate da alti tassi di povertà. Nei primi due anni d'implementazione, il programma ha finanziato 54 progetti di sviluppo per un valore di circa 21 milioni di euro (25 progetti nel settore dell'acqua per 10 milioni di euro, 10 progetti nel settore sanitario per 1,3 milioni di euro, 1 progetto nel settore dello sviluppo urbano per 1,6 milioni di euro e 18 progetti nel settore della formazione professionale per 3,3 milioni di euro). Il funzionamento del programma di conversione del debito è facilitato da questo apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS, che ha permesso di costituire una struttura *ad hoc* definita Segretariato. Obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma, da un lato, assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito con l'appropriato utilizzo dei fondi erogati; dall'altro, contribuendo a rafforzare le capacità gestionali delle strutture di riferimento. La struttura del Segretariato è composta da un ufficio centrale collocato all'interno dell'UTL di Nairobi e da tre strutture d'assistenza tecnica all'interno dei principali ministeri di riferimento (Sanità, Governo locale, Acqua).

Iniziativa di emergenza per il sostegno ai profughi somali residenti nei campi profughi di Dadaab

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)/Ong italiane	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2010	euro 38.070,23 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è finalizzato a migliorare le condizioni delle popolazioni rifugiate (300.000 persone) fornendo servizi essenziali; e delle comunità ospitanti nei settori dell'educazione primaria (formazione di 180 insegnanti) e secondaria (riabilitazione di 36 classi e di 3 laboratori nelle 3 strutture esistenti), dell'approvvigionamento e distribuzione di acqua (costruzioni di 2 pozzi e 4 serbatoi sopraelevati e 6 km di tubature di distribuzione) e del miglioramento delle condizioni igienico-ambientali (supporto alla meccanizzazione della raccolta e riciclo dei rifiuti in *Hagadera camp*, riabilitazione degli esistenti mattatoi nei tre campi e costruzione di una struttura nuova nella comunità ospitate di Alijugur).

Sostegno ai servizi sanitari distrettuali e allo sviluppo di politiche di partenariato tra settore pubblico e privato in Kenya

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12210	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanz. al Gov. ex art. 15/ diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.877.550 (art 15: 3.000.000+FL e FE)	
Importo erogato 2010	euro 1.642.630,56	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15 e FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è volta a migliorare il settore sanitario in Kenia intervenendo in due aree: 1. elaborazione di politiche di partenariato del sistema pubblico e privato (Ppph) che possano consentire l'accessibilità finanziaria a un numero maggiore di utenti e garantire, sia nel settore pubblico che privato, lo stesso livello qualitativo dei servizi; 2 potenziamento dei servizi sanitari pubblici e privati di due regioni in termini di fornitura di servizi (*service delivery*), attrezzature, riabilitazione, formazione e applicazione di politiche di Ppp. A livello nazionale, coerentemente con il piano strategico sanitario del Kenia, verranno istituiti uffici *ad hoc*, uno centrale e due nelle aree di intervento periferiche, che saranno responsabili delle attività previste con l'utilizzo di un fondo con il quale verranno anche finanziate opere di riabilitazione ed equipaggiamento di ospedali pubblici e privati. Si prevede di contribuire allo sviluppo di politiche di Ppp costituendo un nucleo tecnico di esperti italiani e locali, che affiancherà il locale Ministero della Sanità e si coordinerà con gli interventi di altri donatori, per la definizione normativa e finanziaria del settore Ppp.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Reti idriche e fognarie per l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento altri enti/ diretta (FL+FE)	euro 33.400.000 (CA) + euro 525.600 (FL+FE)	euro 5.65,15 (FE)	credito d'aiuto/ dono	CA: parzialmente slegata(50%) FL: slegata FE: legata	07: T3	nulla
Coordinamento e assistenza tecnica alle iniziative sanitarie di cooperazione in Kenya e Somalia	ordinaria	12110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 259.800	euro 86.643,10 (FE)	dono	FL: slegata FE: legata	06: T3	nulla
Interventi di controllo della diffusione dell'AIDS nel distretto di Malindi e Tana River	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa:Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 833.419 a carico DGCS	euro 284.348,60	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Un freno all'AIDS. Prevenzione nelle comunità di Kayole e Soweto	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: Intersos/Wofak PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 833824 a carico DGCS	euro 148.533,75	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T1	secondaria
Programma di lotta all'HIV/AIDS e di educazione igienico-sanitaria di base	ordinaria	13040	bilaterale	Ong promossa: Salute e Sviluppo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.381.153 a carico DGCS	euro 315.746,81	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T1	nulla
Progetto integrato per il sostegno dell'attività agricola e la lotta all'AIDS nel distretto di Suba, provincia di Nyanza	ordinaria	13040	bilaterale	Ong promossa:Cefa/Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.711.040 a carico DGCS	euro 6.387,75 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Programma di assistenza tecnica del settore acqua e Irrigazione	ordinaria	14010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 233.000	euro 76.800	dono	slegata/ legata	07: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza in favore della popolazione vittima della crisi umanitaria causata dai disordini post-elettorali (fase II)	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.238.200	euro 19.094,82 (FE)	dono	slegata/ legata	01: T1	nulla
Progetto per il sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo per il Kenya, Somalia, Tanzania	ordinaria	15110	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 526.000	euro 200.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Gender mainstreaming and empowerment of women in East Africa	ordinaria	15110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 185.000	euro 165.897	dono	slegata/ legata	03: T1	principale
CinamArena. Programma itinerante di educazione sanitaria nelle aree disagiate	ordinaria	12110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 250.000	euro 234.581,20	dono	slegata/ legata	04: T1	nulla
Programma di reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi	ordinaria	16010/50	bilaterale	Ong promossa: Cefa PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 683.515 a carico DGCS	euro 10.416,01 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	secondaria
Intervento plurisettoriale di formazione e sviluppo delle comunità rurali nel territorio semiarido del Tharaka District	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Col'or PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 588.425 a carico DGCS	euro 97.472,65	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Tutela dei diritti dei minori e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza	ordinaria	16010-50	multi-bilaterale	UNICEF/diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonatori: NO	euro 963.000 (UNICEF) + euro 250.000 (loco+esperti)	euro 0,00	dono	slegata/ slegata (FL) legata (FE)	04: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento dei sistemi informativi dei Parlamenti africani (fase II) Programma regionale	ordinaria	15140	multilaterale	UNDESA PIUs: SI Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonatori: SI	euro 3.500.000		dono	slegata	08: T1	secondaria
Assistenza alla popolazione colpita dalla siccità e dalle violenze post-elettorali in Kenya	emergenza	72040	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: SI Parteciapzione accordi multidonatori: SI	euro 600.000		dono	slegata	01: T3	secondaria
Food security and eco system management for sustainable livelihood in arid and semi arid lands	ordinaria	31120	multilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonatori: NO	euro 1.175.000	euro 391.667	dono	slegata	07: T1	secondaria
Rafforzamento dei servizi di base per la popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab	emergenza	72010	bilaterale	diretta(FLI)/Ong PIUs: NO Sistemi Paese: NO Parteciapzione accordi multidonatori: NO	euro 1.100.000	euro 1.100.000	dono	parzialmente slegata (50%)	01: T1	nulla

CORNO D'AFRICA
ETIOPIA



Dal 1995, l'Etiopia è una Repubblica federale democratica suddivisa in nove regioni federate (Oromia, Tigray, Amhara, Afar, Benishangul-Gumuz, Gambella, Harari, Regione Somala, *Southern Nations Nationalities and Peoples Region* - Snnpr) e due città a statuto speciale (Addis Abeba e Dire Dawa). Sin dalla formazione del primo Parlamento nazionale, il partito di maggioranza è l'*Ethiopian People Revolutionary Democratic Front* (Eprdf), il cui leader, Meles Zenawi, guida da 15 anni l'esecutivo. Dopo un periodo di apertura internazionale e promozione di riforme socio-democratiche, le turbolenti vicende seguite alle elezioni politiche del 2005 hanno determinato un progressivo irrigidimento nella politica del Governo, sfociato nell'approvazione di provvedimenti restrittivi in materia di libertà di stampa, azione per le organizzazioni della società civile e lotta al terrorismo. In fatto di *governance* politica, le sfide maggiori per l'Etiopia sono la rappresentatività della società civile, la responsabilità delle istituzioni governative di fronte ai cittadini, l'effettiva realizzazione dello stato di diritto e la tutela dei diritti umani. Le ultime elezioni politiche del maggio 2010, sfociate in un plebiscito a favore del Governo (con un solo seggio all'opposizione), si sono svolte, secondo la missione di osservazione UE, in un clima sostanzialmente pacifico nonostante i limiti del Governo etiopico nel garantire l'applicazione dei principi di libere elezioni, soprattutto nel corso della campagna elettorale. La stabilità dell'Etiopia è strategica nella geopolitica del Corno d'Africa. I confini più caldi rimangono quelli con Somalia ed Eritrea, ma nel 2010 i rapporti con questi Stati non sono deteriorati. La presenza militare nel Paese è limitata alla regione Somala dove, nonostante alcuni recenti accordi tra Governo e *Ogaden National Liberation Front*, continuano gli scontri tra esercito e movimento indipendentista. Secondo le proiezioni del terzo e ultimo censimento della popolazione (2007), in Etiopia risiedono circa 78 milioni di persone che crescono a un tasso del 2,6% annuo, tra i più elevati al mondo. La parcellizzazione etnica è molto alta (più di 80 gruppi), così come la prevalenza rurale e il pluralismo religioso (l'ortodossia rimane la fede più praticata, incalzata dall'islam e, a distanza, da altre minoranze cristiane). Circa il 78% degli etiopi vive al di sotto della soglia di povertà di 2 dollari al giorno[16], ma le buone prestazioni economiche fanno da traino allo sviluppo: l'Etiopia è tra i cinque paesi dell'Africa sub-sahariana con il più elevato ritmo di crescita, tanto che nel 2009 è avanzata all'11° posto nella classifica delle nazioni più virtuose in termini di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, passando dal 171° al 157° posto[17] per Indice di sviluppo umano.

L'economia è basata essenzialmente su agricoltura e servizi, quest'ultimo settore in costante ascesa. L'agricoltura concorre per circa il 42% alla formazione del pil, copre il 90% delle esportazioni e assorbe l'85% della manodopera[18]. Il settore soffre tuttavia delle siccità ricorrenti, di un regime fondiario inadeguato e di pratiche di coltivazione arretrate. A oggi lo Stato, nelle sue articolazioni locali, mantiene la proprietà delle terre e ne permette l'utilizzo ai contadini sulla base di concessioni a lungo termine. Sono ancora limitati, benché in aumento, gli investimenti nelle aree rurali per uno sviluppo agricolo equilibrato e sostenibile e fa discutere la tendenza del Governo, sempre più marcata, a firmare concessioni anche con imprese straniere per l'impiego a fini agricoli e/o industriali di grandi estensioni, senza sufficienti garanzie di contrasto al depauperamento delle terre e correzione delle esternalità negative. Il settore industriale concorre solo per il 12,9% alla formazione del pil e rimane relativamente arretrato. Ne rallentano lo sviluppo la presenza dello Stato a scapito di competizione e concorrenza, la carenza di infrastrutture, un sistema fiscale non adeguato, la debolezza del sistema finanziario, le limitazioni ai diritti di proprietà su immobili e terreni e la scarsa certezza del diritto. Anche il settore dei servizi non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica. Nel complesso, la struttura economica risulta fragile, troppo sbilanciata verso il settore agricolo e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni e alle variabili climatiche. Nonostante ciò, nel quinquennio 2005-2010 il Paese ha segnato un tasso medio annuo di crescita dell'11%, grazie a produttività agricola, investimenti in infrastrutture, sviluppo dei servizi e consistenza dell'Aps. Tuttavia, nell'ultimo biennio il ritmo di crescita è stato rallentato dai rigorosi programmi di politica fiscale e monetaria adottati dal Governo, resisi necessari per ridurre l'inflazione e aumentare le riserve di valuta estera dopo l'eccessiva politica di investimenti pubblici realizzata negli anni precedenti (secondo il FMI, tra il 2008 e il 2009 la crescita etiopica si sarebbe assestata sul 7% annuo e le proiezioni per il 2010-2011 si fermano all'8-8,5%)[19]. Dal 2009, l'Esecutivo ha proceduto a successive svalutazioni della moneta locale, che nel settembre 2010 hanno raggiunto livelli superiori a quelli suggeriti da FMI e Banca Mondiale (20% del tasso di cambio). Il Governo ha spiegato il provvedimento con la necessità di dare impulso alle esportazioni e sostituire le importazioni con produzioni locali, per aumentare le disponibilità di valuta estera. Nel 2010 è stato definito il piano di sviluppo 2011-2015 (*Growth and Transformation Plan* - Gtp), che succede al *Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty* - riferito al periodo 2005-2006 e 2009-2010. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari di Aps. Secondo il Ministero etiopico delle Finanze e dello sviluppo economico, l'Aps internazionale è passato da 1,05 milioni di dollari nel 2005-2006 a 2,4 milioni di dollari nel 2008-2009. Secondo l'OCSE, le effettive erogazioni per l'Etiopia nel 2008 hanno superato i 3,3 miliardi di dollari, costituendo l'8% dell'Aps complessivo per l'Africa sub-sahariana[20]. L'aiuto esterno rappresenta circa il 30% della spesa pubblica del Paese. I cinque principali donatori sono USA, Banca Mondiale, Commissione europea, DFID e Fondo globale. A livello bilaterale, seguono Canada, Germania e Paesi Bassi. L'Italia rientra oggi nel novero dei donatori di medie-piccole dimensioni, su livelli paragonabili a quelli dell'Irlanda[21].

[16] Fonte: Banca Mondiale, 2007.
[17] Fonte: *Human Development Report*, UNDP, 2010.
[18] Fonte: FMI, *Country Report Ethiopia*, Luglio 2008.
[19] Fonte: *Regional Economic Outlook: Sub-saharan Africa Resilience and Risks*, FMI, Ottobre 2010.
[20] Fonte: OCSE-DAC, 2010.
[21] Fonte: OCSE-DAC, 2010.

IL GTP – GROWTH AND TRANSFORMATION PLAN

Presentato a Parlamento e comunità internazionale nel novembre 2010, il Gtp si ispira alla volontà di lungo periodo del Governo di far entrare l'Etiopia nel novero delle economie a reddito medio, grazie a un sistema agricolo moderno e a un settore industriale trainante. Ambiziosi gli obiettivi per il periodo di riferimento, che includono il mantenimento della crescita annua su valori pari compresi tra l'11 e il 14%, il raggiungimento dei MDGs e la costruzione di uno stabile Stato democratico orientato a uno sviluppo sostenibile. Oltre agli investimenti in campo agricolo e industriale, il Governo punta a consolidare le infrastrutture (trasporti ed energia), ad aumentare disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) e a migliorare il sistema dell'amministrazione pubblica (*governance* e giustizia). Il Gtp, tuttavia, non riporta gli indicatori che il Governo intende utilizzare per misurare il raggiungimento di tali obiettivi, e nemmeno fornisce spiegazioni esaustive su come li si possa raggiungere o si riescano a mantenere gli elevati tassi di crescita prospettati.

IL NUOVO PROGRAMMA DI COOPERAZIONE BILATERALE PER IL TRIENNIO 2009-2011

Coerentemente con i principi di Parigi/Accra e nel rispetto del Codice di condotta UE sulla Divisione del lavoro tra donatori, il nuovo programma di cooperazione bilaterale 2009-2011 si concentra su un numero limitato di settori di intervento (sanità, istruzione, sviluppo rurale, acqua), scelti alla luce delle competenze maturate dalla DGCS nel Paese, del possibile vantaggio comparativo per l'Italia e in continuità con quanto già realizzato. Sono state inoltre identificate aree trasversali (*good governance* e *gender/children*) verso cui canalizzare risorse utili a completare l'impegno italiano nei processi di sviluppo. Tutte le iniziative comprese nel nuovo quadro di cooperazione bilaterale sono state identificate e formulate in stretta collaborazione con le autorità etiopiche, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali e nell'ottica di perseguimento dei MDGs e dei criteri di armonizzazione, *ownership* e allineamento degli aiuti.

L'ETIOPIA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI: UN ESEMPIO POSITIVO DI DIALOGO TRA DONATORI

A fronte di un graduale calo nel volume degli aiuti, la Cooperazione italiana conferma l'attenzione all'applicazione dei principi di Parigi e Accra e alla qualità del proprio contributo. Le componenti di assistenza tecnica previste dai maggiori programmi servono sì a potenziare le capacità gestionali e amministrative delle istituzioni etiopiche, ma consentono anche all'UTL di fornire un contributo concreto nei *fora* di discussione tra Governo e donatori. L'organo di coordinamento tra donatori – *Development Assistance Group* (Dag) – costituito nel 2001 e cui l'Italia partecipa attivamente dal 2006 insieme con altre 25 agenzie bi e multilaterali – mira a condividere informazioni per armonizzare l'Aps e favorire il raggiungimento dei MDGs. Nonostante il buon livello di strutturazione del Dag e la positiva collaborazione tra i vari donatori, il peso della comunità internazionale nelle concertazioni e nella definizione congiunta con il Governo delle strategie di sviluppo del Paese non è sempre proporzionale agli sforzi di coordinamento messi in atto. Il Governo etiopico, infatti, ha di recente assunto posizioni e preso decisioni importanti in settori chiave per lo sviluppo – come energia o agricoltura – senza consultare né informarne il Dag, che rimane tuttavia rappresentante univoco dei donatori[22]. La struttura del Dag comprende il gruppo dei direttori delle agenzie di Cooperazione *in loco*, un Comitato esecutivo e una serie di gruppi di lavoro tecnico con focus settoriale (*Technical Working Groups* – Twg). Tali gruppi svolgono essenzialmente attività di consulenza nell'elaborazione di rapporti programmatici, nella revisione delle strategie di sviluppo, nell'analisi di progressi e criticità e nella definizione dell'agenda di dialogo con il Governo. Nel 2008 e nel 2009 sono stati inoltre costituti dei gruppi donatori-Governo (*Sectoral Working Groups* – Swg) per favorire il dialogo sulle *policies* settoriali. Tra i più attivi si ricordano quelli afferenti a salute, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, strade e sviluppo del settore privato. Sino a oggi la DGCS ha partecipato complessivamente a 10 dei 12 Twg istituiti: istruzione, parità di genere, *governance*, HIV/AIDS, salute, popolazione e nutrizione, sviluppo del settore privato e del commercio, comitato di gestione delle finanze pubbliche, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, acqua. Rispetto alla continuità e alla qualità del contributo dato a tali gruppi di lavoro sino al 2008, tuttavia, dal 2009 e con maggiore evidenza nel 2010, la presenza saltuaria o carente di risorse umane competenti e qualificate presso l'UTL ha determinato un progressivo ridimensionamento del ruolo italiano nel dialogo settoriale. Nel 2010, ad esempio, si è detenuta la *co-chairmanship* di due soli Twg (acqua e settore privato) e per il 2011 si è rinunciato al rinnovo della candidatura al coordinamento del Twg acqua per l'impossibilità di garantire la presenza dell'esperto di riferimento per l'intero anno. Il Dag si incontra trimestralmente anche con le autorità etiopiche nell'ambito dei cosiddetti *High Level Forum* per promuovere il dialogo-paese sull'attuazione della strategia di sviluppo nazionale (già Pasdep, ora Gtp), l'armonizzazione dell'aiuto e le politiche settoriali. Gli incontri offrono ai gruppi di lavoro l'occasione per presentare alle autorità competenti le questioni di maggiore urgenza nell'agenda dei donatori. Un ulteriore forum di coordinamento è il Gruppo Ambasciatori dei paesi donatori, il cosiddetto *Ethiopian Partners Group* (Epg), con competenza sulle questioni di *governance*, diritti umani, elezioni e crescita economica. I legami e la capacità di dialogo tra Dag ed Epg ha consentito, ad esempio, l'inclusione degli indicatori di *governance* nella matrice del Pasdep.

[22] Come tale, nel 2010 il DAG ha anche formulato risposta a *Human Rights Watch* autore, nel 2010, di due discussi studi: 'One Hundred Ways of Putting Pressure: Violations of Freedom of Expression and Association in Ethiopia sulla presunta politicizzazione dell'Aps nel Paese e 'Development without Freedom – How Aid Underwrites Repression in Ethiopia', sul presunto abuso diffuso e sistematico dell'Aps nel Paese. Nelle sue risposte, il Dag ha ricordato i progressi mossi dall'Etiopia in termini di crescita e riduzione della povertà e confermato l'impegno vigile della comunità internazionale circa le questioni di *governance* e libertà democratiche. Ha inoltre ribadito l'attenzione all'applicazione dei principi di Parigi/Accra nelle politiche di sviluppo – anche in termini di *ownership* – e alla costante revisione dei sistemi di monitoraggio dei programmi multidonatori, attualmente basati su una combinazione di sistemi governativi e indipendenti. Il Dag ha poi commissionato uno studio indipendente per indagare il grado di vulnerabilità dei maggiori programmi sostenuti dalla comunità internazionale, da cui è emersa la loro non immunità dal possibile impiego scorretto dei fondi, ragion per cui sono state previste strette misure di controllo e verifica (*audit*, valutazioni indipendenti, visite di campo, eccetera).

IL PROCESSO DI DIVISIONE DEL LAVORO IN ETIOPIA

Già nel 2007-2008 la delegazione dell'UE in Etiopia aveva coordinato un'indagine tra donatori per rilevarne il posizionamento settoriale e le preferenze di intervento nel medio termine. Il quadro allora emerso mostrava la concentrazione in alcuni settori principali (*governance*, sviluppo rurale, istruzione, salute, commercio, HIV/AIDS, trasporti e acqua), a scapito di altre aree potenzialmente orfane di aiuto esterno (turismo, minori, comparto minerario, affari regionali e giovani). Nella definizione delle priorità-paese, la maggior parte dei donatori individuava mediamente cinque settori chiave di intervento. L'Italia rilevava il proprio vantaggio comparativo nei settori sanità, istruzione, agricoltura e sviluppo rurale, acqua e igiene ambientale, ossia le aree di intervento prioritarie nell'ambito del Programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2009-2011. Dopo questa prima fase, tuttavia, il processo di Divisione del lavoro (Dol) nel Paese ha subito una battuta d'arresto, sia per lo scarso interesse dimostrato da alcuni importanti membri Dag (USAid, Banca Mondiale e UN); sia per il disimpegno del Governo che ha delegata i donatori a farsi promotori dell'iniziativa. L'esercizio è ripreso con rinnovato vigore all'inizio del 2010, quando l'Etiopia è stata inclusa da Bruxelles tra i paesi pilota per la realizzazione di una *Fast Track Initiative* (Fti) sulla Dol. Su impulso della delegazione UE, il dibattito è ripreso coinvolgendo in prima battuta Italia, Irlanda e Gran Bretagna, chiamati a svolgere il ruolo di co-facilitatori nell'avvio della stessa Fti. Investita di tale ruolo, la DGCS ha sostenuto in particolare: 1. la definizione di una nuova strategia di cooperazione comune a tutti i paesi interessati alla Dol (*Joint Assistance Strategy* – Jas), 2. l'applicazione pragmatica e flessibile del Codice di condotta, con un'apertura anche a donatori non UE eventualmente interessati; 3. la possibilità per gli SM di avviare progetti multisettoriali e iniziative minori anche al di fuori dei settori prioritari; e 4. l'individuazione di un massimo di tre settori in cui sperimentare l'esercizio di Dol e quindi indicare i rispettivi *lead donor* e *active donors*. Nel secondo semestre 2010, anche sulla scia delle proposte della Cooperazione italiana, i donatori hanno predisposto una bozza di Jas che, ispirata al nuovo Gtp, intende fornire una risposta europea alle priorità del Governo etiopico. Nell'ambito della Fti, inoltre, nel 2010 si sono completati il *mapping* settoriale e l'identificazione dei vantaggi comparativi per ciascun donatore e delle responsabilità dei *lead donor*. Tuttavia, non si è ancora raggiunto un accordo sulla definizione dei settori di intervento e non è stata avviata organicamente la ripianificazione delle presenze bilaterali nel Paese. Per il 2011 si è deciso di applicare i principi della Dol in tre settori pilota (sviluppo rurale e sicurezza alimentare, istruzione e ambiente) e di lavorare a un'omogeneizzazione temporale dei programmi-paese bilaterali.

La Cooperazione italiana

L'avvio delle relazioni di cooperazione tra Italia ed Etiopia risale al 1976, anno in cui venne firmato il primo Accordo bilaterale per la realizzazione di progetti di sviluppo. Dalla seconda metà degli anni '80 a oggi, l'Etiopia è uno dei paesi prioritari nella strategia della DGCS e destinataria di una quota rilevante del sostegno italiano, garantito principalmente attraverso i canali bilaterale e multibilaterale, in seconda istanza multilaterale e Ong promosso. Se, in passato, si è intervenuti in numerose aree, dal 2009 la presenza dell'Italia è andata concentrandosi in un numero limitato di settori (4), nel rispetto dei principi di Parigi e del Codice di condotta sulla Dol. Nel 2010 è proseguita la realizzazione di alcuni vasti programmi previsti già nel programma-paese 1999-2001 (7 iniziative ancora in corso, per un valore complessivo di oltre 63,4 milioni di euro) o concordate nell'ambito dell'Intesa intergovernativa raggiunta a latere del vertice italo-etiopico svoltosi a Roma nel novembre 2004 (nel 2010 è stato completato il "Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II", del valore di 225,8 milioni di euro). È inoltre entrata nel vivo la realizzazione di tutti i maggiori interventi previsti dal programma-paese 2009-2011 sottoscritto ad Addis Abeba nell'aprile 2009 per un valore complessivo di 46,3 milioni di euro. Complessivamente, pertanto, le iniziative finanziate sul canale bilaterale e multibilaterale in fase di realizzazione nel 2010 ammontano a 335,5 milioni di euro. Sono quattro, oggi, i settori prioritari di intervento della Cooperazione italiana in Etiopia (salute, istruzione, sviluppo rurale, acqua) – cui si aggiungono le aree trasversali *good governance* e *gender/children* – scelti d'accordo con le autorità etiopiche alla luce dell'esperienza pregressa, del vantaggio comparativo per l'Italia e della qualità dell'assistenza tecnica. Tutte le iniziative previste dal programma-paese 2009-2011 sono state formulate in collaborazione con il Governo, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali, nell'ottica del perseguimento dei MDGs e nel rispetto dei principi di Parigi/Accra. Nel novembre 2009, inoltre, è stata affidata all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba la gestione un'iniziativa di emergenza del valore di un milione di euro, per la riduzione del rischio nei settori salute e acqua, realizzata nel 2010 da un gruppo selezionato di nostre Ong già *in loco*. Il canale bilaterale, sebbene il principale, non è il solo attraverso cui opera la Cooperazione. Anche nel 2010 sono stati erogati contributi a organizzazioni internazionali (FAO, UNHCR, UNFPA, UNICEF, IRC, ecc.) per sostenere iniziative nei settori sia dello sviluppo (salute, governo e società civile, infrastrutture sociali e servizi, sviluppo del settore privato, agricoltura, ecc.) sia dell'emergenza umanitaria. Per il 2010 si tratta di 19 progetti per un valore di oltre 17,2 milioni di euro (le allocazioni deliberate nel 2010, tuttavia, ammontano a soli 1,3 milioni di euro, per due iniziative). A queste, si aggiungono due multipaese, con componenti in Etiopia, per un valore totale di 5,2 milioni di dollari. Bisogna ricordare, inoltre, il contributo della DGCS al Fondo globale per la lotta all'AIDS, la tubercolosi e la malaria, di cui l'Italia è il quinto finanziatore dopo Stati Uniti, Francia, Commissione europea e Giappone. L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari del Fondo globale: 9 programmi approvati (3 per l'HIV, 3 per la tubercolosi, 3 per la malaria), per un totale di oltre 1.900 milioni di dollari, di cui quasi 700 erogati tra 2003 e 2009 (416 per l'HIV, 36 per la tubercolosi, 250 per la malaria). Il contributo del Fondo globale al Paese è stato ed è determinante, garantendo copertura finanziaria ai programmi nazionali di controllo delle grandi pandemie. Da calcoli effettuati su dati ufficiali, il contributo italiano al Fondo globale per l'Etiopia ammonta a oltre 45 milioni di dollari (26,8 per l'HIV, 2,3 per la tubercolosi, 16,5 per la malaria). Tuttavia, per effetto dei tagli operati dal Governo italiano alle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, il mancato rispetto degli impegni presi nei confronti del Fondo globale negli ultimi anni ha ridotto in misura consistente la portata del nostro contributo su scala mondiale. Ultimo canale di finanziamento di interventi di cooperazione in Etiopia è quello dei progetti Ong promossi, complessivamente 9, per oltre 6 milioni di euro, tutti deliberati tra 2005 e 2007. Nel 2010, due di questi progetti sono stati completati e un terzo è stato chiuso dalla DGCS per alcune irregolarità commesse dalla Ong promotrice[23]. Caratteristica delle Ong italiane in Etiopia è la presenza in aree remote, particolarmente svantaggiate, che soffrono per la carenza di infrastrutture e servizi e dove la popolazione è generalmente dedita ad agricoltura e pastorizia. Le Ong svolgono pertanto un ruolo chiave nella

[23] I progetti completati sono il "Programma di approvvigionamento idrico nell'Oromia occidentale" (8084/CVM/ETH) e l'iniziativa di "Supporto alla Primary Health Care ed alla salute di comunità nel distretto di Wolisso" (8149/CUAMM/ETH). È stato invece chiuso anticipatamente il programma "Intervento sanitario integrato per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettivo-diffusive in Tigray, con particolare riferimento alla lotta contro l'HIV/AIDS" (8442/VPM/ETH). La DGCS ha peraltro incaricato la Ong italiana CCM di formulare un nuovo intervento nella medesima area che, raccogliendo l'eredità lasciata dal VPM, permetta di onorare gli accordi sottoscritti con le autorità sanitarie della Regione del Tigray.

percezione dei bisogni reali e nel rafforzamento della società civile. Dall'entrata in vigore della nuova disciplina locale sulle organizzazioni della società civile, sono 11 le Ong italiane regolarmente accreditate nel Paese (Ccm, Ciai, Cifa, Cisp, Ciss, Coopi, Cuamm Medici per l'Africa, Cvm, Lvia, Progetto Continenti e Vis), mentre Avsi ha avviato le procedure per la registrazione *ex-novo*. La Cooperazione italiana in Etiopia contribuisce, infine, alla promozione di corsi di formazione post-laurea (specializzazioni e master) organizzati da atenei italiani e aperti anche a studenti provenienti dai Pvs, per cui il MAE-DGCS provvede all'erogazione di una media di 10-15 borse di studio/anno (nel 2010 ne sono state assegnate 11). I percorsi di studio sostenuti riguardano prevalentemente ambiti connessi agli interventi di cooperazione (risorse idriche, scienze agrarie, specializzazioni in campo socio-sanitario, economico-finanziario, urbanistico e turistico) e si rivolgono in gran parte a funzionari di ministeri e uffici governativi.

UN MODO INNOVATIVO E PIÙ "EFFICACE" DI FARE COOPERAZIONE: IL SECTOR-WIDE APPROACH

In Etiopia, la DGCS, per quanto riguarda i settori della sanità e dell'istruzione, ha scelto di operare attraverso una metodologia innovativa, il cosiddetto *sector-wide approach*. Interviene, infatti, a sostegno dei relativi programmi nazionali settoriali finanziando direttamente il Ministero della Sanità e il Ministero dell'Istruzione. Coerentemente con i principi della *Paris Declaration*, questo *modus operandi* consente di aderire al criterio di *ownership*, potenziando le capacità amministrative e gestionali delle istituzioni locali, di allineare l'aiuto italiano alla strategia nazionale di settore e di armonizzare le proprie attività con gli altri donatori internazionali.

Principali iniziative [24]

Contributo italiano al programma di sviluppo del settore sanitario 2010-2012 (Hsdp)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110/20	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo etiopico/diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 8.200.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15: slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	06-04: T1-05	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma è la fase 2 di un'omonima iniziativa volta a favorire la realizzazione della strategia nazionale di sviluppo del settore sanitario (*Health Sector Development Programme* - Hsdp), conclusa nel 2010. Il Governo etiopico ha formulato e avviato sin dal 1998 tale vasto programma ventennale, ora giunto alla quarta e ultima fase (2010-2015). La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base per la popolazione, con un sistema capillare di ospedali, centri sanitari e posti di salute su tutto il territorio. Elemento chiave della strategia è il cosiddetto *Health Extension Programme* grazie al quale, negli ultimi 4 anni, i centri di salute sul territorio sono stati dotati di oltre 30.000 operatori sanitari di base (*Health Extension Workers*), estendendo la copertura di servizi preventivi e curativi di base. Il programma contribuisce a raggiungere più MDG e la gran parte dei loro *target*. La fase 2 del contributo italiano all'Hsdp, concordata con il Governo etiopico in sede di firma del programma-paese 2009-2011, è stata avviata nel 2010. L'Accordo intergovernativo è stato firmato nel novembre 2010. Nel rispetto dei principi di armonizzazione, allineamento degli aiuti e promozione dell'*ownership* degli interventi e proseguendo l'impostazione adottata nella fase 1, l'Italia sostiene l'Hsdp a livello centrale (Ministero della Sanità e Autorità nazionale per la gestione e il controllo dei farmaci) e periferico, con attività specifiche in due regioni (Oromia e Tigray). Il contributo italiano intende favorire il miglioramento dello stato di salute della popolazione etiopica, così come indicato dal vasto Hsdp e in linea con i MDG sanitari. Nello specifico, si mira ad aumentare la copertura e la qualità dei servizi di salute preventivi, curativi e di promozione di buone pratiche sanitarie. Una componente dell'iniziativa riguarda il consolidamento delle capacità delle risorse umane e il miglioramento della qualità dei servizi sanitari. Centrale è, inoltre, il potenziamento dell'*Health Management Information System* (Hmis), promosso già nella precedente fase del programma e cui l'Italia conferma il proprio sostegno partecipando a un fondo multidonatori interno al programma denominato *MDG Fund*. Tale fondo, gestito direttamente dal Ministero della Salute e monitorato congiuntamente da tutti i contribuenti e dalle autorità locali coinvolte, è l'elemento qualificante del programma, rappresentando un ritorno al *Sector Budget Support*, nel rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti (Parigi/Accra) e dell'*International Health Partnership*, di cui anche l'Italia è firmataria dal 2008. La struttura gestionale è stata mutuata dalla fase I del contributo italiano all'Hsdp.

General Education Quality Improvement Program – Geqip

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidata ad OOII: WB/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 15.981.420	
Importo erogato 2010	euro 156.485,22	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa è volta a integrare e consolidare la strategia nazionale di sviluppo del settore educativo (Esdp). Si tratta del Geqip, *General Education Quality Improvement Program*, un programma pluriennale per il miglioramento della qualità dell'istruzione primaria e secondaria, formulato dal Ministero dell'Istruzione etiopico di concerto con i suoi uffici regionali. Obiettivo generale del Geqip è migliorare a livello nazionale la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria (gradi 1-8) e secondaria (gradi 9-12). Il programma ha una durata di 7 anni ed è suddiviso in due fasi, rispettivamente di quattro e tre anni. Geqip viene realizzato a livello federale, regionale e distrettuale (*woreda*), in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento dei settori

[24] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

dell'istruzione. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione, si articola in cinque componenti: 1. curriculum, libri di testo e valutazione scolastica; 2. programma di formazione degli insegnanti; 3. programma di miglioramento scolastico; 4. programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale; 5. coordinamento, monitoraggio e valutazione del programma. La quota maggiore del finanziamento italiano (15.382.500 euro) confluisce all'interno del fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale, mentre i rimanenti 598.920 euro sono gestiti direttamente dalla DGCS per assicurare l'assistenza tecnica e la supervisione dell'intervento, nonché lo sviluppo di sinergie con altri programmi finanziati nel medesimo o in settori affini trasversali rilevanti. Le attività sono state avviate nel 2009 e proseguite nel 2010. Gli aspetti su cui la comunità dei donatori contribuenti al *pooled fund* ha prestato maggior attenzione nell'ultimo anno, emersi già in occasione della prima *Joint Implementation Review Mission* del programma (dicembre 2009), riguardano il miglioramento delle capacità tecniche e gestionali del Ministero dell'Istruzione e la maggior puntualità del Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico nel presentare le periodiche relazioni finanziarie, incluse le indicazioni sulla tracciabilità dei fondi dal livello federale a quello regionale.

PBS II – Protection of Basic Services (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191/10	
Canale	multibilaterale	
Gestione	affidata ad OOII: WB/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 8.518.400	
Importo erogato 2010	euro 492.268,65	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (WB+FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	06/04: T1/05	
Rilevanza di genere	secondaria	

Dopo le vicende seguite alle elezioni politiche del 2005, la comunità dei donatori ha sostituito il sostegno diretto al *budget* dello Stato con un sistema di *pooled funds*, volti ad assicurare alla popolazione l'erogazione e l'accesso ai servizi di base. Il programma multisettoriale *Protection of Basic Service* (Pbs) si basa proprio sull'esistenza di un fondo multidonatori, gestito dalla Banca Mondiale, che assicura il coordinamento dei fondi a livello federale e segue i trasferimenti finanziari dal Ministero delle Finanze e dello sviluppo economico ai bilanci dei Governi regionali e locali. L'intervento è articolato in quattro componenti: 1. *Block Grant Contribution to Basic Services*, 2. *Health MDG Performance Facility*, 3. *Financial Transparency*; 4. *Social Accuntability*. La valutazione finale della prima fase del programma (Pbs I) già nel 2008 aveva confermato la qualità dei risultati raggiunti, in particolare nella realizzazione delle prime due componenti. Con riferimento ai servizi sociali, la quota di trasferimenti in *block grants* alle regioni era triplicata rispetto al 2005 e aumentava la spesa complessiva per i servizi di base nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'acqua e dell'agricoltura. Nell'ambito della componente sanitaria si sono potenziate le capacità pubbliche di risposta alle pandemie, gestione della logistica e del sistema di forniture/distribuzioni, aggiornamento professionale dei supervisori del programma *Health Extension* e fornitura di attrezzature e farmaci. Dopo aver partecipato, nel 2008, alla formulazione del Pbs II, articolato nelle medesime componenti della Fase 1, nell'ambito del nuovo Programma di cooperazione bilaterale tra Italia ed Etiopia per il triennio 2009-2011, la DGCS ha accordato un contributo di oltre 8,5 milioni di euro dedicato alla componente *Health MDG Fund* del programma e alla relativa assistenza tecnica. La vocazione principale del programma è il rafforzamento dei sistemi sanitari a ogni livello. Nel 2010 la principale attività svolta ha riguardato l'acquisto di medicinali, contraccettivi, vaccini e *commodities* sanitarie, distribuiti a oltre 3.200 centri di salute in tutto il Paese.

Progetto idroelettrico di Gilgel Gibe II

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	23065	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidata al Governo/diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 220.000.000 (credito d'aiuto) + euro 580.000 (dono)	
Importo erogato 2010	2.489.100 (credito d'aiuto) + euro 73.400 (dono)	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	slegata (credito d'aiuto)/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La costruzione dell'impianto idroelettrico di Gilegl Gibe II è stata commissionata dall'Azienda di Stato per l'energia elettrica EEPCo alla ditta italiana Salini Costruttori nel maggio 2004. Il costo complessivo del contratto principale affidato a Salini è di 373,5 milioni di euro. Al finanziamento italiano di 220 milioni (59%) si aggiungono un credito della Banca europea degli investimenti (Bei) di 50 milioni (13%) che finanzia un sub-contratto per le forniture elettromeccaniche (assegnato da Salini, con gara internazionale, all'austriaca Voith-Siemens) e la contribuzione etiopica equivalente ad almeno 103,5 milioni (28%) in valuta locale. L'assistenza contrattuale, inclusa la certificazione degli stati di avanzamento fisici e finanziari, sono assegnati da EEPCo all'italiana ELC Electroconsult, con apposito e separato contratto di consulenza. La sorveglianza e il monitoraggio tecnico dei lavori sono effettuati da un ampio *team* di tecnici EEPCo con la supervisione in cantiere di alcuni esperti internazionali appositamente reclutati da ELC Electroconsult. Gli impatti ambientali sono invece monitorati da un'apposita unità della EEPCo e le relative misure di mitigazione vengono realizzate da Salini, insieme con il resto dei lavori. Sono infine a carico del Governo etiopico i costi per opere accessorie e servizi, per un valore stimato in 117,4 milioni. Il finanziamento in gestione diretta affiancato al credito d'aiuto è destinato al controllo e all'assistenza alle controparti per il monitoraggio. Con tali risorse la DGCS controlla il corretto utilizzo del finanziamento italiano e assiste la EEPCo per le attività di *reporting* con missioni *in loco* di un esperto esterno dedicato, cui si aggiungono brevi missioni specialistiche secondo necessità. Il progetto Gilgel Gibe II si inserisce in un ambizioso piano di sviluppo accelerato dell'infrastruttura per l'energia elettrica che EEPCo e Governo etiopico promuovono con grande determinazione. Il piano include numerosi progetti, per realizzare grandi impianti di generazione e per costruire gli elettrodotti necessari sia ad estendere e "densificare" la rete elettrica nazionale sia ad avviare le esportazioni di energia elettrica verso i paesi confinanti. A livello tecnico il progetto si è concluso tra fine 2009 e inizio 2010: il 31 ottobre 2009 la EEPCO ha emesso il *Taking-over Certificate* della struttura e il 13 gennaio 2010 si è svolta l'inaugurazione dell'impianto. Alla fine di gennaio 2010, la centrale di Gilgel Gibe II è stata fermata per un'ostruzione del tunnel causata da rocce e materiale sabbioso franati al suo interno per un cedimento del rivestimento in calcestruzzo prefabbricato. Le immediate ispezioni di EEPCo e Salini hanno appurato che il tunnel non risultava danneggiato se non nel punto del cedimento e che non si sono verificati danni a persone né alle installazioni esterne al tunnel. A partire dal febbraio 2010, la Salini, in collaborazione con la ditta specializzata che aveva eseguito i lavori in galleria (il *subcontractor* Seli), ha (re)installato gli impianti elettrici, di illuminazione e ventilazione e la ferrovia che consentono di movimentare persone, materiali e attrezzature nel tratto di 9 km dallo sbocco del tunnel al punto del cedimento. I lavori si sono conclusi nel dicembre 2010 e l'operatività dell'impianto è stata ripristinata. Se ne prevede la nuova entrata in funzione per l'inizio del 2011.

Progetto di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'industria del pellame

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	25010
Canale	multibilaterale
Gestione	affidata ad OOII: UNIDO/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.700.000
Importo erogato 2010	euro 942.517,73
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del millennio	08: T2/T5
Rilevanza di genere	secondaria

Nel quadro della nuova strategia di intervento della Cooperazione italiana in Etiopia, la crescita del settore privato è ritenuta cruciale per lo sviluppo del Paese e il suo sostegno è auspicato attraverso forme di finanziamento che valorizzino quanto già realizzato in passato, aderendo nel contempo a eventuali strumenti armonizzati di aiuto al settore su modello dei programmi già in essere in altri ambiti (sanità, istruzione, acqua, ecc.)[25]. L'iniziativa, approvata dal Comitato direzionale MAE-DGCS il 2 settembre 2008, prosegue e integra un precedente intervento teso a migliorare le capacità gestionali e operative dell'industria del pellame in Etiopia, concluso nel 2008. Obiettivo generale di questo secondo progetto affidato all'UNIDO è favorire l'aumento delle esportazioni e del flusso di investimenti esteri diretti nel Paese, stimolando la competitività settoriale e potenziando le capacità produttive dell'industria del cuoio. A tal fine, l'iniziativa è articolata in quattro componenti: 1. rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali dei calzaturifici; 2. rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali delle concerie; 3. sviluppo delle capacità formative e della qualità dei servizi offerti dall'Istituto nazionale per la pelle (Llpti) e sostegno all'Agenzia nazionale per lo sviluppo del settore tessile e della pelle (Tlidc); 4. creazione di consorzi e/o associazioni di mutua garanzia a favore dei piccoli produttori di calzature presenti nella zona di Mercato in Addis Abeba. La prima annualità si è conclusa nel maggio 2010 con il completamento di gran parte delle attività previste. In questa prima fase è emersa la necessità di riorientare parte del progetto a seguito di alcune evoluzioni strategiche nel settore del pellame in Etiopia, che hanno visto: 1. la soppressione del Centro di sviluppo dell'industria del tessile e del pellame (Tlidc) e l'accentramento delle politiche di settore presso il *Leather and Leather Products Technology Institute* (Llpti); 2. la conclusione di rilevanti accordi con due importanti istituzioni indiane per garantire sufficienti livelli di produzione in determinate concerie e calzaturifici. Alla luce di tali eventi, UNIDO e DGCS hanno concordato di focalizzare l'intervento sulle seguenti componenti: area gestionale, introducendo un sistema di *enterprise resource planning* (erp); area di marketing; area ambientale tramite lo studio per l'introduzione di un sistema di Etp; accreditamento dei laboratori Llpti. Nell'ottobre-novembre 2010 si è pertanto proceduto a una variazione delle attività previste, con relativa modifica non onerosa del *budget* di progetto. L'erogazione della seconda *tranche* di finanziamento risale al dicembre 2010. Sono attualmente in corso tutte le attività del secondo e ultimo anno di progetto, la cui iniziale chiusura era prevista per il marzo 2011. Nel dicembre scorso si è domandata alla DGCS un'estensione non onerosa dell'intervento, che ne consenta il completamento al dicembre 2011.

[25] I donatori attivi nel settore privato, su iniziativa della Cooperazione italiana, hanno concordato di attivare un "pooled fund" per il sostegno al settore e strumentale, in una seconda fase, alla formulazione di un programma multidonatori-governo di larga scala.

WaSH in Small and Medium Towns

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 6.150.000
Importo erogato 2010	euro 2.266.190
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15+FL)/legata(FE)
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'intervento della Cooperazione italiana in Etiopia nel settore *Water, Sanitation and Hygiene* (WaSH) si inserisce nella strategia settoriale del Governo etiopico che punta, tramite il proprio Programma di accesso universale (Uap), a raggiungere entro il 2012 una copertura del 98% in termini di accesso/fornitura di acqua potabile e del 100% per i servizi igienico-sanitari. A partire dal 2006, quando sotto gli auspici della *European Water Initiative* (Euwi) venne avviato un dialogo settoriale tra donatori e Governo nel Paese, l'Italia ha sempre svolto un ruolo di primo piano, guidando la Euwi e rappresentando il gruppo di coordinamento tra donatori in ambito WaSH all'interno del *National WaSH Technical Team*. In tale contesto, il contributo dell'Italia alla strategia nazionale del settore (*National WaSH Programme*) si concretizza fra l'altro, con l'iniziativa *Wash in Small and Medium Towns* prevista dal programma-paese 2009-2011. L'intervento ha come obiettivo specifico il miglioramento dell'accesso a fonti sicure d'acqua e ad adeguati servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni (Ahmara, Oromia, SNNPR e Tigray). Due le componenti dell'intervento: a. aumento delle risorse idriche, riabilitazione/costruzione/espansione di reti idriche e miglioramento delle infrastrutture igienico-sanitarie; b. consolidamento delle capacità delle aziende idriche municipali di gestione, pianificazione, funzionamento e manutenzione delle reti idriche, nonché delle complessive capacità gestionali del *Water Resources Development Fund* (Wrdf) – organo del Ministero dell'Acqua e dell'energia etiopico incaricato dell'erogazione di crediti concessionali alle aziende idriche municipali. Nel 2010, di concerto con il Wrdf sono state completate tutte le attività preparatorie previste dall'Accordo intergovernativo e dalla proposta di finanziamento. Inoltre, tra novembre e dicembre 2010, il Wrdf con l'assistenza tecnica italiana ha istituito un comitato interno per il *procurement* e ha effettuato la pre-qualifica di consulenti per la revisione della documentazione tecnica di progetto presentata dalle 5 cittadine selezionate. Nei primi mesi del 2011 saranno raccolte e valutate le offerte tecnico-economiche dei consulenti preselezionati.

Rural WaSH in Oromya

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo/diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.910.000
Importo erogato 2010	euro 1.338.570
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15+FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si inserisce nel programma-paese 2009-2011 e fa parte del contributo fornito dall'Italia allo sviluppo del settore WaSH in Etiopia. Suo obiettivo è migliorare l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici in 5 distretti della Regione Oromia, secondo quanto definito dal *National WaSH Programme* del Paese. I risultati attesi

includono: 1. l'istituzione, la formazione e l'attivazione di 5 WaSH *team* distrettuali e dei comitati di comunità incaricati della gestione del settore WaSH; 2. la realizzazione e la gestione da parte delle comunità stesse dei sistemi idrici previsti nei Piani WaSH dei distretti; 3. la sensibilizzazione della popolazione locale sulle corrette pratiche igienico-sanitarie; 4. l'integrazione a livello distrettuale delle attività di pianificazione e monitoraggio dei servizi per l'acqua e l'igiene. Nel gennaio 2010 è stato firmato l'Accordo intergovernativo regolante l'iniziativa, entrato in vigore nel maggio seguente. Il Piano operativo della prima annualità dell'iniziativa è stato approvato dal *Project Steering Committee* del programma nell'agosto 2010. È stato poi selezionato un gruppo di consulenti locali per rafforzare le capacità delle amministrazioni distrettuali di settore, e dei membri delle relative comunità, nella pianificazione sulle tematiche di gestione degli interventi previsti. Inoltre, nell'agosto 2010 è stata erogata la prima *tranche* dei fondi pari a 1.245.000 euro. Le prossime fasi di avanzamento dell'iniziativa prevedono la realizzazione di campagne di sensibilizzazione su tematiche igienico sanitarie e il completamento delle attività di *capacity building* di cui sopra. Seguiranno i lavori di costruzione degli impianti idrici e dei servizi igienici.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione esdp	ordinaria	11110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 30.757.265	euro 224.630	dono	slegata (art. 15+FL)/ FE: legata	02: T1	secondaria	A oggi, il programma ha: (i) acquistato e consegnato equipaggiamenti, attrezzature e materiale didattico per gli Uffici regionali e distrettuali dell'istruzione e per i centri pedagogici delle 4 regioni di intervento; (ii) avviati il Master a distanza in Educational Planning e in Techincal e Vocational Training, entrambi al II anno; (iii) sostenuto i programmi di istruzione alternativa di base; (iv) completato la fornitura di manuali, beni ed equipaggiamenti per la biblioteca e 9 laboratori di due Collegi di Addis Abeba; (v) completato i lavori di riabilitazione del Collegio di Tegbareid (Addis Abeba) e (vi) avviato i lavori nei collegi di Dire Dawa e Dessie
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore educazione – Post graduate component esdp ppg	ordinaria	11110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.677.100	euro 36.244,50	dono	slegata (art. 15+FL)/ FE: legata	02: T1	secondaria	Nell'ambito della componente post-universitaria, sono state finanziate attività di ricerca e di AT e acquistati beni e servizi per il potenziamento dei corsi post-laurea in archeologia, geologia e geofisica, agricoltura, veterinaria ed economia delle Università di Addis Abeba e Haremaya

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Sostegno a scuole professionali e alla creazione di opportunità lavorative per i giovani	ordinaria	11330	bilaterale	Ong promossa: Coopi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 845.022,69 a carico DGCS	euro 122.655,67	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria	COMPLETATO: (i) svolti corsi di formazione su gestione di attività private, leadership, amministrazione e contabilità, (ii) condotte indagini di mercato sulle opportunità di lavoro per giovani ad Addis Abeba e sul collegamento tra scuola e impresa, (iii) forniti equipaggiamenti e arredi a un istituto di formazione professionale di Addis Abeba, (iv) avviate cooperative private di giovani (produzione di carbone, stufe, manufatti in bambù e oli/saponi/prodotti cosmetici)
Rafforzamento e qualificazione dell'educazione di base e miglioramento delle condizioni sociali di bambini e ragazzi in aree marginali di Addis Abeba	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 810.528 a carico DGCS	euro 131.277,96	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria	Sinora il progetto ha: (i) garantito le attività prescolari e scolari per bambini vulnerabili nelle aree di intervento, (ii) provveduto al capacity building istituzionale nel settore struzione, (iii) svolto corsi sull'avvio di attività generatrici di reddito per donne disagiate, (iv) completato la costruzione e l'equipaggiamento di una scuola materna/primaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Contributo Italiano al programma di sviluppo del settore sanitario Hsdp CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	12110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 17.871.291,38	euro 0,00	dono	slegata (art. 15+FL)/ FE: legata	06, poi 04: T1 e 05	secondaria	COMPLETATO: (i) migliorata la qualita ed espansa la rete dei servizi sanitari alla popolazione; (ii) valorizzate le risorse umane a bassa e media qualificazione (infermieri, ostetrici, tecnici sanitari, di farmacia e di laboratorio), (iii) riformato il sistema informativo sanitario nazionale, e (iv) potenziati i servizi farmaceutici
Progetto di mobilitazione della diaspora etiopica (Fase II)	ordinaria	120	multi laterale	OOII: WBI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 711.110	euro 0,00	dono	slegata	06	secondaria	Fase 2 di un progetto concluso nel 2007. Si persegue la formazione di professionisti sanitari in Etiopia coinvolgendo omologhi della diaspora etiope, attraverso l'upgrade tecnologico dell'Università di Addis Abeba e dell'ospedale Black Lion di Addis Abeba
Italian Contribution to HIV/AIDS – Governance Pooled Fund	ordinaria	12191	multi-bilaterale	OOII: UNFPA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 300.000	euro 0,00	dono	slegata	06: T1	secondaria	UNFPA gestisce un fondo multidonatori per fornire assistenza tecnica al Ministero della Salute etiopico per migliorare l'efficacia, l'efficienza il coordinamento e la trasparenza delle attività di risposta dell'HIV/AIDS
Italian Contribution to the Health Pooled Fund COMPLETATA NEL 2010	ordinaria	12191	multi-bilaterale	OOII: UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	06: T1	secondaria	COMPLETATO: UNICEF ha gestito un fondo multidonatori per fornire assistenza tecnica al Ministero della Salute etiopico nella realizzazione della strategia di settore

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Intervento sanitario integrato per la prevenzione, diagnosi e cura delle malattie infettive nel Tigray, con particolare riferimento alla lotta all'HIV/ AIDS	ordinaria	12250	bilaterale	Ong promossa: Vpm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 766.729,21 a carico DGCS	euro 57.887	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria	Completata la costruzione dell'ospedale di Adi Shum Dhun (Mekele). Progetto chiuso dalla DGCS per gravi inadempienze della Ong promotrice (giugno 2010). Incaricata la Ong Ccm della formulazione di un nuovo intervento che raccolga l'eredità del VPM e permetta di onorare l'accordo con le controparti (Dipartimento di Salute della Regione del Tigray)
Supporto alla Primary Health Care e alla salute di comunità nel distretto di Wolisso COMPLETATA NEL 2010	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 508.306,86	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05, poi 04	secondaria	COMPLETATO: (i) potenziati i servizi di controllo dei parametri medico-sanitari nell'area di intervento, (ii) aumentato l'accesso e migliorata l'efficienza dei servizi sanitari nei distretti rurali
Contributo al censimento nazionale delle abitazioni e della popolazione CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	130	multi laterale	OOII: UNFPA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 273.540	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla	COMPLETATO: (i) condotto il censimento nazionale della popolazione (2007), (ii) analizzati e pubblicati i dati (2008-2009) e (iii) completate le attività del post-censimento (2010)
GIRWI – Global Initiative for Rationalizing Water Information systems	ordinaria	140	multi laterale	OOII: UNDESA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 451.800	euro 0,00	dono	slegata	07 :T3 poi T1	nulla	Il progetto intende mettere a punto un sistema informativo globale per monitorare le risorse idriche e sperimentarlo in tre "paesi pilota", tra cui l'Etiopia. Le attività hanno subito una battuta d'arresto nel 2009 e sono riprese nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Programma di approvvigionamento idrico nell'Oromia occidentale CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	14030	multi-bilaterale	Ong promossa: Cvm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 724.384,48	euro 109.050,84	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	secondaria	COMPLETATO: (i) riabilitati/ costruiti impianti di approvvigionamento idrico (pozzi, sorgenti, ecc.), (ii) formate le autorità locali sulla corretta gestione e manutenzione degli schemi, (iii) sensibilizzate le comunità locali sulle pratiche igieniche, e (iv) realizzata una mappatura delle fonti d'acqua sicura nella zona di intervento e del loro stato di funzionamento
Potenziamento delle capacità nazionali nel settore "Acqua e igiene ambientale"	ordinaria	14030	multi-bilaterale	OOII: UNICEF/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.495.330	euro 51.990,76	dono	slegata (UNICEF+FLI)/ FE: legata	07: T3	secondaria	Nell'ambito dell'intero programma, nel 2010 si sono: (i) rafforzate le capacità dell'ufficio nazionale per il settore WaSH; (ii) valutati i bisogni in termini di capacity building di collegi e università tecniche; (iii) rafforzato il National Fluorosis Mitigation Project Office; (iv) consolidate le capacità del WaSH staff delle regioni interessate; (v) formati i formatori su Community Led Total Sanitation and Hygiene; (vi) mappate le capacità nel settore WaSH nei distretti e collegi tecnici; (vii) condotti studi sull'uso delle latrine in Snnpr; (viii) rivisto il National WaSH Program Implementation Manual; (ix) valutate le capacità locali nella produzione di pompe a mano; (x) preparato un inventario regionale del settore WaSH

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Rafforzamento della pianificazione regionale in Oromia	ordinaria	15110	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.949.730	euro 815.793,94	dono	slegata (art. 15+FLI/ FE: legata	07: T1	nullo	Il progetto mira a creare un sistema di gestione delle informazioni per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati. Nel 2010 la società aggiudicataria, C. Lotti & Associati SpA – Consulting Engineers ha inviato consulenti internazionali e selezionato esperti locali per assistere la Regione Oromia BoFED in campo di system analysis, statistica, GIS e ricerca socio-economica
Programma di capacity building del settore pubblico [Pscap]	ordinaria	15110	multi-bilaterale	affidamento al Governo/ OOII: WB/diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 3.250.000	euro 1.498.276,01	dono	slegata (art. 15+FLI/ FE: legata	08: T1	secondaria	Il progetto intende migliorare l'efficacia delle istituzioni circa servizio pubblico, decentramento, sistema giudiziario, gestione urbana, sistema fiscale, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e gestione della spesa pubblica. L'Accordo di programma, firmato nell'agosto 2009, è entrato in vigore nel dicembre 2009. Per poter permettere alla DGCS di far fede all'impegno preso, l'Accordo è stato esteso fino a conclusione delle attività. Attualmente è in corso la fase di formulazione del programma Pscap II

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Partecipazione al fondo multidonatori a sostegno delle istituzioni democratiche (Dip) CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	15110	multi laterale	OOIi: UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 200.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria	COMPLETATO: UNDP gestisce un fondo multidonatori che si prefigge lo sviluppo di un sistema federale democratico, con il sostegno a Commissione etica contro la corruzione, Comitato elettorale nazionale, Commissione etiope per i diritti umani, Ombusdman e Parlamento. Il fondo ha accusato scarse capacita di assorbimento e UNDP intende restituire alla DGCS il residuo non speso al 31 dicembre 2010, termine dell'Accordo
Sostegno allo sviluppo dei piani nazionali d'azione nei paesi dell'Africa sub-sahariana attraverso il sostegno alle politiche, alla ricerca, al miglioramento delle conoscenze e dell'advocacy, con particolare attenzione al lavoro minorile	ordinaria	15110	multi laterale	OOIi: ILO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 140.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T4	secondaria	Non sono disponibili informazioni in merito allo stato di avanzamento delle attività in Etiopia di questa iniziativa transnazionale, finanziata dalla DGCS nel 2008 mediante un contributo volontario a ILO

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Potenziamento dei programmi di riabilitazione comunitaria di Addis Abeba	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Ccm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 724.990,25 a carico DGCS	euro 242.423,26	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	04	nulla	Il progetto mira a migliorare la qualità della vita dei disabili ad Addis Abeba, potenziando il network di Ong locali del settore. A oggi si è: (i) allestito un centro di documentazione, (ii) prodotto materiale multimediale, (iii) svolto indagini sui servizi per disabili e sulle tecniche di microimprenditorialità per disabili e completato i relativi manuali operativi, e (iv) tradotto in lingua locale e in braille la guida Special Needs Education
Programma in favore di bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità in due aree selezionate dell'Etiopia: Addis Abeba e Regione Oromia CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	16010	bilaterale	diretta/Ong affidata: Coopi/Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.016.344,12	euro 20.960,66	dono	slegata/ (FE legata)	01: T3	secondaria	COMPLETATO (valutazione finale condotta nell'aprile 2010): realizzate entrambe le componenti del programma, federale (gestione diretta) e locale (affidata al consorzio Coopi/Cisp). La prima ha migliorato le capacità del Ministero delle Donne nella promozione/tutela dei diritti dei minori. Cisp e Coopi hanno favorito la creazione di reti di appoggio a minori vulnerabili ad Addis Abeba e nella Regione Oromia

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Sviluppo sociale ed economico, promozione e salvaguardia del patrimonio culturale della Konso Special Woreda	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Ciss PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 731.203 a carico DGCS	euro 53.637,77	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla	Sono in corso le attività di riabilitazione/ potenziamento di scuole primarie, realizzazione di sistemi di raccolta dell'acqua piovana presso le scuole e allestimento di un centro di stoccaggio di parti usurabili. E' stato condotto uno studio sulle fonti di approvvigionamento idrico dell'area ed è stata completata la costruzione di un centro culturale per la promozione turistica dell'artigianato Konso
Collegamento tra micro-finanza e reti di protezione sociale (Safety Net)	ordinaria	250	multi-bilaterale	OOII: WB PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.481.481,48	euro 0,00	dono	slegata	01 :T3 poi T1 e T2	secondaria	Il programma mira a combattere l'insicurezza alimentare cronica in Tigray sostenendo iniziative di microfinanza per attività generatrici di reddito. Le parti hanno firmato il relativo MoU e sono in corso le ricerche operative affidate a consulenti internazionali
Agricultural Value Chains in Oromia	ordinaria	31161	bilaterale	affidamento al Governo/diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.700.000	euro 284.600	dono	slegata (art. 15+FLI/ FE: legata	01: T1	secondaria	Il programma è stato identificato e formulato. Le attività non sono ancora iniziate

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Diversificazione delle colture e sviluppo del mercato (fase I) CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	311	multi laterale	00II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.222.222,22	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla	COMPLETATO: (i) sviluppate tecnologie agricole per gestire le risorse idriche a scopo irriguo, drenaggio dei bacini idrografici, produzione di sementi e ortaggi e certificazione dei diritti di proprietà della terra; (ii) migliorate le infrastrutture di commercializzazione e accesso ai mercati agricoli e (iii) consolidate le capacita istituzionali di gestione/ coordinamento/ supervisione
Diversificazione delle colture e sviluppo del mercato (fase II)	ordinaria	311	multi laterale	00II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 740.740,74	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla	Il programma è in fase di formulazione. Sono confermati gli obiettivi della Fase 1, di promozione dello sviluppo dell'Arsi e del Bale (Regione Oromia) attraverso la commercializzazione agricola
Indagine sul miglioramento della produttività dei raccolti. Potenziare la produttività e la sostenibilità dei redditi dei piccoli proprietari	ordinaria	311	multi laterale	00II (ILRI) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 600.000	euro 200.000	dono	slegata	01: T3 poi T1	secondaria	L'iniziativa mira a migliorare la produttività agricola e pastorale. Le attività riuotano intorno alla filiera produttiva dell'esportazione di animali e carni (analisi dei tassi di vendita, certificazione della carne bovina, classificazione dei rischi derivati da latte trattato e non, commercializzazione del bestiame, innovazioni nella filiera produttiva del bestiame, qualità della carne, domanda di burro, latticini e altri grassi, ecc.)

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e Nord Wollo (Fase I) CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	311	multi laterale	OOIi: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.125.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria	COMPLETATO: L'iniziativa proseguirà con la fase 2
Rafforzamento della produzione di frutta e di fichi d'India in Tigray e Nord Wollo (Fase II)	ordinaria	311	multi laterale	OOIi: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 900.000	euro 900.000	dono	slegata	01: T3	secondaria	Fase 2 di un'iniziativa completata nel 2009, di cui vengono consolidati I risultati. Obiettivo è ridurre l'insicurezza alimentare migliorando le capacità di gestione dei vivai governativi per valorizzare la produzione e la diffusione di alcuni alberi da frutta e fichi d'india
Miglioramento della qualità della vita delle popolazioni pastorali e agro-pastorali nelle lowlands dell'Etiopia CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	311	multi laterale	OOIi: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 583.700	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria	COMPLETATO:(i) rafforzate le capacità di coordinamento tecniche e istituzionali durante attività di emergenza e riabilitazione in campo agricolo e pastorale; (ii) rafforzato il servizio di assistenza veterinaria gestito dalla comunità nella regione Gambella; e (iii) rafforzate le capacità del Governo nel pianificare la creazione di punti d'acqua e lo sviluppo dei pascoli

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Rafforzamento delle capacita nazionali di monitoraggio del settore idrico, con enfasi sulla gestione delle acque per uso irriguo	ordinaria	311	multi laterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 153.850	euro 0,00	dono	slegata	01: T3	secondaria	Nessun aggiornamento disponibile
Miglioramento delle condizioni di vita delle donne nella woreda di Belojeganfoy, Stato del Benishangul	ordinaria	15150	bilaterale	Ong promossa: Coopi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 828.582,27 a carico DGCS	euro 195.843,56	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria	Il progetto vuole migliorare gli standard di vita della popolazione locale attraverso (i) la costruzione/ riabilitazione di pozzi e la sensibilizzazione comunitaria sulle pratiche igieniche, (ii) la costruzione di macine, la promozione delle colture tradizionali e il sostegno alla vendita dei prodotti locali; (iii) il potenziamento istituzionale. Rimangono da completare uno schema idrico e la costruzione di due ponti
Interventi nel settore sanitario, rurale e zootecnico nei distretti di Mandura e Pawe	ordinaria	43040 12191	bilaterale	Ong promossa: Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 805.964 a carico DGCS	euro 259.350,20	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	secondaria	Il progetto mira a favorire lo sviluppo socio-economico delle aree di intervento valorizzando le potenzialità agricolo-zootecniche, potenziando i servizi igienico-sanitari e consolidando le attività di prevenzione di malattie infettive. A oggi sono stati (i) allestiti due centri di formazione (agricolo e zootecnico) e avviati i relativi corsi, (ii) scavati 10-12 dei 17 pozzi previsti ed eseguiti studi idro-geologici nei siti dei rimanenti schemi; (iii) condotte campagne di promozione per salute e igiene

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Partecipazione al programma nazionale di sicurezza alimentare CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	31120	multi laterale	OOII: WB/diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 4.686.000	euro 0,00	dono	slegata (WB+FL) / legata (FE)	01: T3	nulla	COMPLETATO: (i) trasferiti fondi alle comunità per avviare attività di microcredito, assistere l'infanzia e realizzare investimenti comunitari; (ii) rafforzate le capacità di istituzioni e organizzazioni di base delle comunità contadine (cooperative di risparmio e credito e di sostegno dell'allevamento); (iii) condotte campagne di informazione, educazione e comunicazione; (iv) monitoraggio e amministrazione del programma. Tra le criticità del programma sono emersi: (a) limiti nella capacità di gestione dei fondi rotativi di microcredito; (ii) scarsa partecipazione dei beneficiari alla gestione delle donazioni fatte alla comunità; e (iii) lento avvio delle nuove iniziative definite in seguito alla riorganizzazione del progetto (dicembre 2008)
Contributo al Fondo di risposta immediata all'appello umanitario (2008) CONCLUSA NEL 2010	emergenza	72040	multi laterale	OOII: WFP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T3	significativo	COMPLETATO: attraverso la distribuzionie di derrate alla popolazione soggetta a insicurzza alimentare attraverso le istituzioni ha favorito il contenimento dell'emergenza umanitaria
Contributo italiano all'Humanitarian Response Fund (2009) CONCLUSA NEL 2010	emergenza	72010	multi laterale	OOII: UNOCHA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 800.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	significativo	COMPLETATO: il programma di OCHA serve a sostenere agenzie ONU e Ong internazionali nella realizzazione di progetti di emergenza e post-emergenza nei settori salute e nutrizione, acqua e igiene ambientale, agricoltura e allevamento e assistenza a rifugiati e Internally Displaced Persons (idp)

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud dell'Etiopia	emergenza	700 Aiuto umanitario	bilaterale	diretta/Ong affidata PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.150.000	euro 31.829,13 (FE)	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	04: T1	secondaria	Cinque Ong italiane (Ccm, Coopi, Cuamm, Cvm e Lvia) sono state selezionate e hanno realizzato altrettanti progetti per migliorare la copertura idrica e la disponibilità di servizi igienico-sanitari in alcune zone del Sud Etiopia particolarmente affette dalla crisi umanitaria
Assistenza ai rifugiati somali (2009)	emergenza	72010	multi laterale	00II: UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 625.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	secondaria	Sostegno alla creazione/ allestimento/gestione di campi di transito e di accoglienza per rifugiati somali
Assistenza ai rifugiati somali (2010)	emergenza	72010	multi laterale	00II: UNHCR PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	01: T1	secondaria	Sostegno alla creazione/ allestimento/gestione di campi di transito e di accoglienza per rifugiati somali
Contributo volontario alla Croce Rossa Internazionale	emergenza	72010	multi laterale	00II: CRI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	01: T1	secondaria	Sostegno al Comitato Internazionale della Croce Rossa per la realizzazione di iniziative nel Paese rivolte a Idp, detenuti e disabili
Bacino del Nilo REGIONALE	ordinaria	14030	multi laterale	00II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 5.000.000 (allocato)		dono	slegata	07: T1	secondaria	
Potenziamento delle capacità nazionali di monitoraggio sull'acqua, con enfasi sulla gestione delle risorse idriche per l'agricoltura REGIONALE	ordinaria	311	multi laterale	00II: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 220.000 per Etiopia		dono	slegata	07: T1 poi T3	secondaria	

SOMALIA



La perdurante situazione di instabilità politica in Somalia e il conseguente aggravarsi delle condizioni di sicurezza, specie nelle regioni centro-meridionali, hanno portato a una profonda destrutturazione del tessuto economico e sociale del Paese. Nonostante due abbondanti stagioni delle piogge con conseguenti raccolti favorevoli (i migliori da 15 anni a questa parte), le cifre 2010 parlano ancora del 27% della popolazione – ovvero 2 milioni di persone, il 25% in meno rispetto all'anno precedente – che hanno stringente bisogno di assistenza umanitaria. Le restrizioni all'accesso delle agenzie umanitarie hanno in larga parte vanificato gli sviluppi del settore agricolo. Inoltre, le previsioni climatiche per il 2011 non sono positive: a causa del fenomeno meteorologico della Ni a ci si aspetta una drastica riduzione delle piogge con conseguenti ricadute su raccolti e allevamento di bestiame. Epicentro della crisi si confermano le regioni centrali di Mudug, Galgadud e Hiran: per l'effetto combinato di sei stagioni consecutive di siccità e delle esondazioni fluviali, queste aree sono considerate ad alto rischio. Quella somala continua a essere una delle maggiori comunità internamente sfollate al mondo: 1,4 milioni di persone secondo le più recenti stime ONU, di cui l'88% a causa del conflitto in corso. A queste cifre vanno aggiunti gli spostamenti di breve periodo. La più grande concentrazione di sfollati si riscontra nell'area di Mogadiscio (UNHCR stima 409.000 Idp nel solo corridoio di Afgoy); e desta particolare preoccupazione la situazione in Puntland, dove la comunità sfollata si suddivide in tre categorie: le persone in transito verso lo Yemen – o altre destinazioni estere – costrette ad aspettare per periodi più o meno lunghi di lasciare il Paese; gli sfollati di breve periodo e quelli di lungo termine, in fuga dal conflitto nel Sud della Somalia o dalla siccità nelle zone centrali. Le condizioni di questa parte della popolazione sono tra le più critiche: in un Paese dove il tasso di malnutrizione infantile è tra i più alti al mondo (un bambino su sei gravemente malnutrito), la situazione tra la comunità degli sfollati è ancora più grave (un bambino ogni cinque). Il Governo federale di transizione (TFG) mantiene la sua presenza a Mogadiscio con il supporto militare e logistico dell'*African Union Mission* in Somalia (AMISOM) e l'appoggio della comunità dei donatori. Il controllo della città è disputato da *Hisbul Islam* e *Al Shabaab*, che ha rivendicato due significative offensive in marzo e agosto. Da gennaio a ottobre 2010 le morti di civili causate dal conflitto sono state 1.239, mentre i casi di feriti, riportati dai principali ospedali dell'area urbana, oltre 6.000. Nel novembre 2010, il TFG del presidente Sheikh Sharif Sheikh Ahmed, il cui periodo di transizione è stato esteso ad agosto 2011, ha votato la fiducia al Governo presentato dal Primo ministro Mohamed Abdullahi Mohamed, composto in prevalenza da Ministri provenienti dalla Diaspora (15 su 18). Le questioni prioritarie in Puntland, nelle parole del Presidente Abdirahman Mohamed Farole, riguardano la crisi di sicurezza causata da migliaia di sfollati dal Sud e la loro riallocazione forzata da parte delle autorità regionali; il dialogo strutturato teso a rafforzare la comune difesa contro gli atti ostili degli *Shabaab* così come la lotta alla pirateria; la cooperazione con la nuova amministrazione del Somaliland che offre migliori prospettive rispetto alla precedente. Per quanto riguarda il Somaliland, i donatori, dopo l'elezione presidenziale (e governativa) avvenuta per elezione diretta nel giugno 2010, stanno valutando come procedere con gli impegni di sviluppo e considerando la possibilità di aumentarli. Nel settembre 2010, l'ONU ha ridotto la sicurezza alla fase 3, detta di *relocation*, con la sola eccezione dei distretti di Sool e Sanag ancora in fase 4 (*restricted movement*); questo consentirà, alle agenzie umanitarie, di aumentare il personale espatriato basato nella regione. L'ammontare dei fondi di sviluppo ricevuti annualmente è stimato in 75-80 milioni di dollari, circa il 30% degli aiuti. Il Governo del Somaliland ha espresso interesse a un aumento dell'impegno dei partner internazionali nella regione, includendo tra le aspettative anche l'organizzazione di una conferenza dei donatori per il Somaliland. Ha invitato, inoltre, la comunità internazionale a dar vita a un coordinamento congiunto (sottoforma di *Steering Committee*). Nel 2010 i donatori più importanti in termini di finanziamento e coordinamento si sono confermati la Commissione europea, USAid, il Giappone, Dfid, la Norvegia, la Svezia/Sida, l'Italia, la Banca Mondiale (anche se in termini di coordinamento e non finanziari), la Danimarca e l'Olanda. Anche Canada (Cida), Belgio, Finlandia, Svizzera, Spagna e Australia contribuiscono alle attività di cooperazione con la Somalia (anche se solo in termini umanitari), coordinandosi in modo abbastanza regolare con il resto della comunità internazionale.

La Cooperazione italiana

Nel 2010, gli interventi finanziati dalla DGCS in Somalia sono stati 16, per oltre 17 milioni di euro impegnati, di cui 8,7 approvati nel 2010. Una suddivisione dei dati per aree geografiche mostra la concentrazione dell'impegno italiano nel Centro-Sud; mentre analizzando la ripartizione per settori, emergono sanità (25% dei fondi impegnati); il sostegno alle popolazioni in situazione di emergenza (22%) finanziando fondi umanitari comunitari quali CHF e CAP e progetti a gestione diretta; la collaborazione alla creazione di politiche di buongoverno (14%). A questi interventi è doveroso aggiungere il consistente sostegno a progetti su acqua, igiene e istruzione, nonché le iniziative per gli sfollati. Gli interventi sono stati realizzati sia attraverso il canale multilaterale che bilaterale, in gestione diretta e in emergenza. Le difficoltà operative rimangono elevate soprattutto nel Centro-Sud: dal 2008 20 organizzazioni umanitarie, di cui 8 nel 2010, sono state costrette a lasciare le regioni meridionali. In risposta alle restrizioni d'accesso, i partner che operano sul terreno hanno progressivamente investito in forme alternative di gestione a distanza dei programmi. La Cooperazione italiana, durante l'anno, ha significativamente contribuito al dibattito in corso, organizzando a Nairobi un seminario sulle buone pratiche di monitoraggio a distanza in Somalia, cui hanno attivamente partecipato circa 60 rappresentanti del settore fra agenzie delle ONU, UE, comunità dei donatori, Ong internazionali e somale. Va, altresì, evidenziata la specificità degli aspetti di cooperazione in Somaliland, dove i fondi di sviluppo (che rappresentano circa il 30% degli investimenti d'aiuto in Somalia) sono più facilmente monitorabili sia perché le agenzie implementatrici riescono a mantenere una presenza continua nella regione, sia perché autorità e società civile mostrano una maggiore e più strutturata partecipazione ai processi di coordinamento.

I CANALI

Canale multilaterale. Nell'ambito del CAP 2010, la DGCS ha confermato il proprio contributo a sostegno della popolazione vulnerabile delle regioni del Centro-Sud della Somalia colpite dalla siccità, dagli sfollamenti e dai conflitti interni attraverso il supporto alla nutrizione, igiene e sanità (UNICEF); alla sicurezza alimentare delle famiglie agropastorali (FAO); alla protezione delle popolazioni sfollate (UNHCR); contribuendo inoltre al mantenimento dell'Unità di raccolta e analisi dei dati gestita dalla FAO (Fsnau). Tramite CAP 2009 sono tuttora in corso iniziative per un valore di 4,4 milioni di euro nel settore istruzione, igiene e sanità implementate da UNICEF nel Centro-Sud, e il programma UNOPS di supporto agli ospedali della Somalia, riconfermato anche per il 2010. In aggiunta, nel settore "buongoverno", l'Italia ha impegnato oltre 2,5 milioni di euro, distribuiti tra UN Habitat, per la riabilitazione in forma partecipativa dei 16 distretti di Mogadiscio (fase I e II); e UNDP, per lo sviluppo delle istituzioni e il supporto del TFG. UNDP è inoltre responsabile per l'implementazione del programma Eger, per creare impiego riabilitando canali, dighe, mercati e scuole nel Centro-Sud, finanziato per 1,2 milioni di euro riallocando le risorse del progetto sulle amministrazioni locali "District Based Peace Building", chiuso a luglio 2009 per motivi di sicurezza e instabilità politica.

Canale bilaterale. In gestione diretta, il programma "Coordinamento assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia", finanziato con un contributo pari all'1% dei fondi attualmente impegnati in Somalia, garantisce il monitoraggio e la visibilità dell'impegno italiano, assicurando al contempo la partecipazione strategica ai tavoli di coordinamento con i donatori e le autorità somale.

Canale emergenza. Per realizzare interventi nei settori dell'approvvigionamento idrico e igiene, alimentazione, abitazioni e generi di prima necessità, salute e istruzione a favore degli sfollati nelle regioni centro-meridionali della Somalia, nell'agosto 2010 è stata approvata sul canale bilaterale l'iniziativa di emergenza in favore della popolazione somala. La DGCS ha anche risposto all'appello del *Common Humanitarian Fund* con un contributo volontario a UNDP (in gestione a OCHA) di 2 milioni di euro.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN SOMALIA

In mancanza di consistenti piani nazionali di sviluppo, la cui definizione è resa impossibile dalla condizione di continua instabilità politica che segna il Paese, il *Reconstruction Development Programme* (Rdp), elaborato da UNDP in collaborazione con la Banca Mondiale, rappresenta la strategia di programmazione divisa per regione formalmente riconosciuta fin dal 2007 dalle autorità somale in Puntland e in Somaliland, ma non ancora firmato da quelle del Centro-Sud (anche se ci sono discussioni aperte). L'Rdp è anche il testo di riferimento per il *Joint Strategic Paper* (Jsp), prodotto da Commissione europea, Stati membri e Norvegia e ufficialmente approvato nel 2008 come documento di riferimento programmatico. A metà 2009 è stata lanciata in contemporanea la revisione sia dell'Rdp, per la quale sono stati organizzati incontri congiunti tra le varie costituenti (UN, donatori, Ong) e con le autorità e la società civile somala, sia del Jsp. Il fine è definire il nuovo contesto di riferimento in cui si opera e identificare le priorità governative in base alle *transitional tasks* definite nella carta costituzionale del 2004. Entrambi i processi sono in corso. L'Italia ha, inoltre, contribuito significativamente alla revisione del documento *RDP Aid Flows Analysis* che ha analizzato l'andamento dell'Rdp nel primo anno. Per rendere operativo il piano quinquennale, le agenzie ONU, riunite nell'*United Nations Country Team* (Unct), hanno anche elaborato e lanciato nel 2008 un piano di priorità biennale detto *United Nations Transitional Plan* (Untp) che raccoglie i cinque risultati attesi ritenuti prioritari nel Paese, ovvero: sviluppo istituzionale; buongoverno a livello locale; sicurezza e protezione dei civili; accesso ai servizi di base (educazione e sanità); supporto alle fasce più vulnerabili della popolazione. La comunità dei donatori è impegnata nell'adottare misure e strategie che migliorino l'efficacia degli interventi. I donatori sono raccolti nel *Coordination for International Support to Somalia* (Ciss); nel *Somali Donor Group* (Sdg), forum a carattere decisionale in cui si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia; e nel coordinamento dei paesi donatori europei (Eudc). Il Ciss è la struttura di coordinamento guidata dall'*Executive Committee* – di cui fanno parte donatori, ONU, Banca Mondiale, e Ong somale e internazionali rappresentate dall'*NGO Consortium* – e i cui *co-chairs* sono UNRC/HC e Banca Mondiale. I temi principali sono la riforma del coordinamento – già cominciata nel 2009 – e la revisione delle strategie e dei documenti di programmazione-paese (Untp, Rdp e Jsp). Al momento il Ciss appare in uno stato di transizione e pertanto di debolezza; una sua revisione riconfermerebbe comunque il ruolo del forum di coordinamento come piattaforma di scambio tra le diverse costituenti e di dialogo con le autorità somale. Il Ciss è assistito dal *Somalia Support Secretariat* (Sss), un segretariato di sostegno suddiviso in cinque settori (*governance, education, health & nutrition, water & sanitation, food security & rural development*), che, in fase di lenta decadenza, fatica a trovare ulteriore sostegno da parte dei donatori. All'interno dei *sector committees*, l'Italia partecipa attivamente al gruppo genere e diritti umani (cha fa parte del comitato di buongoverno). Per quanto riguarda l'Sdg, nel 2010 ad affiancare l'UE nella gestione del coordinamento formale sono stati prima USAid e, a partire da dicembre, la Svezia. Va rilevato come sia stato raggiunto un certo grado di consenso su due assunti: il coordinamento funzionale e rappresentativo con le autorità di cooperazione del Somaliland e una lettera al coordinatore umanitario in cui si auspica un maggior coordinamento tra le agenzie delle Nazioni Unite. Per quello che riguarda il Somaliland, è stato proposto di avviare un coordinamento regolare con le autorità regionali creando il *Joint Coordinating Committee* (Jcc) come forum di pianificazione, consultazione e valutazione, in cui la rappresentanza dovrà essere limitata a tre persone per ogni *constituency* (donatori, Ong e agenzie ONU) e in cui dovrà esservi spazio sufficiente per la rappresentanza tecnica delle autorità. Inoltre, i donatori tutti, così come le agenzie, stanno manifestando una maggior disponibilità a viaggiare nelle regioni settentrionali – anche in missioni congiunte – per visitare sia le autorità sia i progetti. Sul lavoro delle Nazioni Unite in Somalia, cinque donatori (Dfid, UE, Danimarca, Svezia e Norvegia) hanno sottolineato in una lettera congiunta l'urgenza di coordinarsi affinché le agenzie tutte, quelle rappresentanti la parte politica e quelle invece rappresentanti la parte umanitaria e quella di sviluppo, si informino e sostengano vicendevolmente, lavorando per una strategia comune nel breve termine. Nel 2010 la DGCS ha mantenuto costante la propria disponibilità a condividere i dati finanziari relativi alla programmazione. I dati riferiti ai progetti in corso dovranno essere registrati entro febbraio 2011, dai donatori e dai partner realizzatori, sul software Aims/Dad (*Development Assistance Database*) gestito da UNDP e interamente acquistato con fondi della Cooperazione italiana. Questa ulteriore condivisione di informazioni dovrà aiutare a raccogliere informazioni su quanto finanziato in Somalia, così da avere un quadro sempre più chiaro da condividere con le autorità locali. Inoltre, entro fine giugno 2011 si cercherà la collaborazione di OECD-DAC per sviluppare un *aid action plan* che tenga in considerazione l'applicazione e la gestione dei principi di Parigi (DAC) in Somalia.

Principali iniziative[24]

Somalia - Appello consolidato 2010

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120-12191-14020	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: FAO/Fsnau, UNICEF, FAO, UNHRC	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 4.400.000	
Importo erogato 2010	euro 4.400.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

La risposta italiana al CAP 2010 conferma il sostegno al settore sanitario, con l'intervento di UNICEF a favore di madri e bambini sfollati nel Centro-Sud della Somalia affetti da malnutrizione; al settore agricolo, progetto FAO di miglioramento della sicurezza alimentare delle famiglie vulnerabili nelle regioni agropastorali dell'Hiraan; la protezione degli sfollati nella Somalia centro-meridionale e nel Puntland attraverso UNHCR; la raccolta di dati sulla situazione alimentare e lo stato di nutrizione della popolazione da parte di FAO-Fsnau.

[24] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno ai servizi sanitari in Somalia. Fase I-II

Tipo di iniziativa	emergenza(I fase)/ordinaria (II fase)	
Settore DAC	72010-12191	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: UNOPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.181.530	
Importo erogato 2010	euro 981.530	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parz. slegata (70%)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

È un intervento a sostegno di 12 strutture sanitarie pubbliche in Somaliland, Puntland e nel Centro-Sud, finanziato dalla DGCS sotto il CAP 2009 per 1,2 milioni di euro, cui vanno aggiunti 1 milione di dollari, fondo residuo del CAP 2008, e il nuovo contributo di 980.000 euro deliberato dal Comitato direzionale dell'8 novembre 2010. Le attività sono implementate, sotto il coordinamento di UNOPS, da sei Ong: Coopi, Cosv, Aah-I, Cisp, Ccm, Intersos.

Riabilitazione in forma partecipativa dei distretti di Mogadiscio. Fase I-II

Tipo di iniziativa	ordinaria.	
Settore DAC	15220	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: UN Habitat	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.466.775	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

All'interno del Jplg (*UN Joint Programme for Local Governance*) il progetto, finanziato per due fasi successive, vuole migliorare le condizioni della popolazione più svantaggiata di Mogadiscio, aumentando l'accesso ai servizi di base e rafforzando le capacità amministrative e gestionali locali.

Contributo volontario al Common Humanitarian Fund (Chf)

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: UNDP/OCHA	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 2.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

La Cooperazione italiana ha risposto all'appello del *Common Humanitarian Fund* con un contributo volontario a UNDP (in gestione a OCHA) di 2 milioni di euro. Il fondo andrà a finanziare progetti ad altissima priorità settoriale e geografica in risposta ai bisogni umanitari più stringenti.

Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni somale

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 2.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è finalizzata ad assistere la popolazione sfollata e le comunità ospitanti nelle regioni centro-meridionali attivando o potenziando i servizi di assistenza umanitaria, in ambito sanitario, idrico-ambientale, igienico, sociale ed economico.

Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione in Somalia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 871.600	
Importo erogato 2010	euro 64.288,81 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	08: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'Unità di coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio per le iniziative di cooperazione con la Somalia, interna all'UTL Nairobi, garantisce qualità ed efficacia degli impegni presi a livello internazionale; la gestione complessiva delle varie attività e l'incremento delle capacità tecniche dei partner di progetto, delle autorità somale e della società civile.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO. DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Acqua, sanità e assistenza all'igiene a favore della popolazione colpita dal conflitto e da disastri naturale ed economici in Somalia. Costruzione di pozzi e pannelli solari	ordinaria	14020	multi-laterale	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 700.000	euro 700.000	dono	slegata	07: T3	secondaria	Realizzazione pozzi in corso, 3 sistemi solari per il funzionamento pozzi realizzati. Campagne di awareness e formazione in corso
Supporto alla sicurezza alimentare in Somalia	ordinaria	311	multi-laterale	FAO/Fsnau PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	01: T1	secondaria	Raccolta e analisi dati su stato della nutrizione, sicurezza alimentare e livelihood a livello-paese
Interventi di protezione e livelihoods a favore degli sfollati della Somalia centro meridionale e Puntland	emergenza	72050	multi-laterale	UNHCR	euro 1.400.000	euro 1.400.000	dono	slegata	08: T1	secondaria	Corsi di formazione professionale nelle comunità sfollati di Jowar, Baidoa e Bosaso; attività di counseling a vittime di traumi e violenze (Gbv e Sgbv)

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Miglioramento della sicurezza alimentare delle famiglie vulnerabili nelle regioni agropastorali dell'Hiraan	emergenza	72010	multi-bilaterale	FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.200.000	euro 1.200.000	dono	parzialmente slegata (50%)	01: T1	secondaria	Identificazione e formazione dei beneficiari, lancio tender per acquisto silos per stoccaggio commodities e kit irrigazione
Sidp – Somali Institutional Development Programme	ordinaria	15140	multi-laterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	importo complessivo: euro 1.200.000		dono	slegata	08: T1	secondaria	Sostegno al Governo federale transitorio e sviluppo di un software per la raccolta dati sui progetti finanziati dalla comunità internazionale in Somalia
Eger-Employment Generation for Early Recovery	ordinaria	16020	multi-laterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	importo complessivo: euro 700.000		dono	slegata	08: T1	secondaria	Generazione di impiego per riabilitare infrastrutture comunitarie (scuole, ospedali, canali, strade)
Opportunità educative e protezione per i bambini colpiti dalla siccità, dal conflitto e dall'emergenza in Somalia	ordinaria	11220	multi-laterale	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	importo complessivo: euro 1.500.000		dono	slegata	02: T1	secondaria	Realizzazione scuole permanenti e temporanee. Pagamento incentivi insegnanti
Interventi nutrizionali per madri e bambini sfollati nel Centro-Sud della Somalia	ordinaria	12240	multi-laterale	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.400.000	euro 1.400.000	dono	slegata	01: T2	secondaria	Distribuzione micronutrienti e terapie nutrizionali nei centri materno-infantili del Paese
Acqua, sanità e assistenza all'igiene a favore della popolazione colpita dal conflitto e da disastri naturale ed economici in Somalia. Costruzione di latrine	ordinaria	14020	multi-laterale	UNICEF PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 900.000	euro 900.000	dono	slegata	07: T3	secondaria	Costruzione di latrine, formazione di personale volontario e campagne di sensibilizzazione sull'igiene nel corridoio di Afgoy

AFRICA AUSTRALE
MOZAMBICO



Nel 2010 l'analisi della situazione socio-economica in Mozambico offre segnali contraddittori, di non sempre facile lettura: il buon andamento economico e il lento, ma costante, progresso sociale si accompagnano al permanere di povertà, esclusione sociale e vulnerabilità, ragioni alla base di proteste popolari innescate dall'aumento dei prezzi di alcuni generi di prima necessità. Il pil è stimato – per il 2010 – in crescita del 6,5%[27]; nei primi nove mesi dell'anno la crescita media era stata assai superiore a questo dato e alla media regionale; l'ultimo trimestre, invece, ha visto una brusca frenata. Il tasso di crescita rimane comunque positivo (superiore sia al 6,4% del 2009 che al 6,1% previsto) e il Mozambico è una delle economie "costiere non petrolifere" a più rapida crescita della regione. Con 22,4 milioni di abitanti[28], il pil pro capite resta tuttavia molto basso, a 465 dollari[29] nel 2010. Secondo il FMI, il Paese ha reagito bene alla congiuntura internazionale, mantenendo un livello di crescita sostenuto. Certo, la dimensione ridotta del sistema finanziario ha contribuito a limitare la diffusione della crisi, che si è invece più concretamente riflessa sulla diminuzione delle esportazioni – abbinate a un calo dei prezzi dei beni esportati. Ciononostante, il Mozambico non è stato risparmiato dall'inflazione, sospinta dall'aumento dei prezzi di combustibili e dei beni alimentari sui mercati internazionali al 12,7% a fine 2010. L'intervento della Banca Centrale verso la fine dell'anno (acquisto di liquidità) ha evitato ulteriori spinte inflazionistiche e preservato il potere d'acquisto dei cittadini. Inoltre, al Mozambico è stato riconosciuto un significativo miglioramento del clima imprenditoriale. L'indice "Fare Impresa" (*doing business*) della Banca Mondiale lo pone al 126° posto (su 183),[30] +4 sul 2009.

Nei settori sociali si è registrata una generale stagnazione della spesa, che è rimasta in linea – in termini reali – con quella 2009. Secondo la classificazione per settori prioritari, il totale di spesa pubblica per istruzione, salute, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, buongoverno, azione sociale e lavoro raggiunge appena il 50% del totale, rispetto a una media del 65% negli anni precedenti. Per quanto riguarda l'Indice di sviluppo umano, nel 2010 il Mozambico ottiene un punteggio di 0,284, al 165° posto su 169. Per l'UNDP, il Mozambico ha registrato uno dei miglioramenti più significativi nella regione, ma a causa del punteggio iniziale – estremamente modesto – nel 1992, continua ad avere uno degli ISU più bassi e a dover affrontare sfide importanti, inclusa una crescente disuguaglianza[31]. Altri dati rilevanti, oltre al pil pro capite (465 dollari/anno), sono: la speranza di vita alla nascita, stimata in 52,1 anni; il tasso di analfabetismo, al 50,4% contro il precedente dato del 1997[32] pari a 60,5, sempre con una prevalenza di analfabetismo nella popolazione femminile; l'aumento del tasso generale di scolarizzazione, stimato nel 2008/2009 in 76,5 per il ciclo primario e 22 per il ciclo secondario confrontabile con i corrispondenti dati del 2002/2003 e pari rispettivamente a 66,8 e 8,2[33] (si notino i notevoli progressi nell'accesso all'insegnamento secondario; inoltre, il tasso di frequenza del ciclo primario per sesso vede una differenza percentuale di soli due punti tra maschi e femmine (82% di maschi contro 80% di femmine che a livello nazionale accede all'insegnamento primario); il tasso di mortalità infantile è diminuito dal 143,7 al 95,5 per mille dal 1997 al 2007 (dati relativi ai rispettivi censimenti della popolazione), mentre la denutrizione cronica nella popolazione minore di 5 anni di età è passata dal 49,1 del 1997 al 46,4 del 2008-2009[34]. Il Mozambico è fra i paesi più colpiti dall'HIV/AIDS: i dati raccolti attraverso Insida (la prima indagine su base comunitaria effettuata nel Paese nel 2009 e i cui dati preliminari sono stati pubblicati nel 2010) indicano una percentuale di prevalenza di HIV pari a 11,5 per la popolazione nella fascia di età 15-49 anni. Infine, solo il 43% degli abitanti ha accesso all'acqua potabile e appena il 19,3% ha a disposizione servizi igienici di base (Mics 2008). In generale si osserva, comunque, un miglioramento nell'acceso ai servizi, anche se i dati su base regionale indicano ancora grandi discrepanze tra le differenti zone del Paese (Nord-Sud) e a livello urbano/rurale, mentre rimangono invariati alcuni dati legati allo stato generale nutrizionale, in parte com-

[27] FMI 2010, *World Economic Outlook* 2010.
[28] Proiezioni annuali della Popolazione 2007-2040 – Ine.
[29] FMI 2010, stima presente nel *World Economic Outlook* 2010.
[30] Graduatoria degli indici globali – *Doing Business* 2011, Banca Mondiale.
[31] 5 Novembre 2010, discorso del Direttore di UNDP Mozambico al lancio del Rapporto Nazionale sull' Indice di sviluppo umano – Mozambico 2010.
[32] Dati del Censimento 2007 (Censo 2007).
[33] Dalla relazione "Pobreza e ben estar em Moçambique : terceira avaliação nacional – Ministério da Planificação e desenvolvimento.
[34] Dalla relazione "Pobreza e ben estar em Moçambique : terceira avaliação nacional – Ministério da Planificação e desenvolvimento : denutrizione crcnica nei minori di cinque anni : 49.1 (Iaf1997); 47.1 (Dhs 2003); 43.5 (Mics2008); 46.4 (Iof2008/09).

LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL GOVERNO MOZAMBICANO: IL PARPA II

Il Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta, (Parpa II 2006-2009, poi esteso fino a comprendere anche il 2010), è stato il documento strategico per la realizzazione del Piano quinquennale del Governo; sul quale sono state costruite le relazioni tra il Governo del Mozambico e il principale gruppo di coordinamento dei donatori nel Paese (Pap – *Programme-Aid Partnership*). L'analisi, effettuata dal Ministero della Pianificazione e sviluppo, dei dati raccolti dall'indagine sul bilancio familiare (Iof – *Inquerito sobre o Orçamento das Famílias*) presentati nell'ottobre 2010 hanno permesso di concludere che il Parpa II non ha conseguito il suo obiettivo principale di ridurre i livelli di povertà assoluta dal 54% al 45% in un quinquennio. L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Iof indica, infatti, che la percentuale di popolazione mozambicana che vive sotto la soglia di povertà nazionale (circa 18 Mzn al giorno, o 0,25 euro) è rimasta pressoché invariata, anche se sembra variare la distribuzione a livello regionale e sono migliorati gli indicatori di accesso ai servizi primari come educazione e salute. I dati sono ora oggetto di ulteriori studi tesi principalmente a verificare le stime. Il Governo, tramite il Ministero della Pianificazione e sviluppo, ha avviato già nel luglio 2010 la preparazione del nuovo piano strategico nazionale, identificato ora con l'acronimo Parp 2011-2014 (Piano d'azione per la riduzione della povertà). Il nuovo Parp ha introdotto una serie di importanti novità rispetto al precedenete Parpa II ed è organizzato secondo tre macroaree: aumento di produttività e produzione agricola; sviluppo umano e sociale; creazione di lavoro. Il Parp 2011-2014 sarà un documento chiave per la politica di cooperazione Governo-donatori, nonchè la base della *partnership* con il gruppo del *Programme Aid Partnership*.

provando i dati stimati sull'invarianza della povertà. Infine, sembrano lenti e incerti i passi verso la lotta alla corruzione: secondo *Transparency International*[35], nel 2010 il Paese è 116° su 178 con un punteggio di 2,7 (130° su 180 e 2,5 del 2009).

La Cooperazione italiana

I principali settori di intervento continuano a essere infrastrutture civili, sostegno alle capacità amministrative del Paese (tramite il sostegno diretto al bilancio dello Stato), sanità e sviluppo rurale che, per tradizione, rappresentano le priorità dell'intervento italiano in Mozambico. Il programma di sostegno diretto al bilancio dello Stato riguarda – per definizione – tutti i settori, ma essendo legato al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Parpa II, ha una componente predominante di lotta alla povertà assoluta. Allo stesso tempo, favorisce un partenariato globale per lo sviluppo promuovendo il buongoverno e il miglioramento delle capacità gestionali dello Stato. I programmi sanitari, nel loro complesso, pur essendo associati ciascuno a un Obiettivo del Millennio ritenuto prioritario (3, 4 o 5), contribuiscono – soprattutto con il sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari locali e della rete sanitaria di base – a un miglioramento globale della condizione sanitaria. Gli interventi sanitari sono concentrati in due poli: la provincia di Sofala e l'area di Mavalane (città di Maputo). Il programma italiano per lo sviluppo agricolo e rurale si articola, conformemente alle indicazioni del Parpa II e della strategia-paese 2008-2011, in tre componenti: una dedicata alla promozione delle attività generatrici di reddito; una volta allo sviluppo delle capacità di pianificazione e formulazione di strategie distrettuali; l'ultima indirizzata al sostegno delle istituzioni centrali e periferiche del Ministero dell'Agricoltura per la gestione delle risorse naturali. Tale programma, pertanto, contribuisce non solo a raggiungere l'Obiettivo 1, sradicare la povertà estrema e la fame, ma anche, almeno in parte, ad assicurare la sostenibilità ambientale (Obiettivo 7). I programmi educativi contribuiscono in parte a raggiungere l'Obiettivo 2, che tuttavia è incentrato sull'educazione primaria, mentre la Cooperazione italiana in Mozambico appoggia tradizionalmente la formazione universitaria (Università Eduardo Mondlane). A queste si affiancano le iniziative volte a promuovere l'uguaglianza di genere e il rafforzamento del ruolo della donna (Obiettivo 3). Per quanto riguarda le modalità di attuazione delle iniziative, si continua a seguire un duplice binario, che prevede sia il sostegno diretto al bilancio dello Stato, sia l'aiuto a progetto. Quest'ultimo include sempre più spesso anche componenti a esecuzione governativa. Si applica dunque un approccio complementare, un compromesso volto ad assicurare, da un lato, l'armonizzazione e

[35] "Transparency International" pubblica un Indice sulla percezione della corruzione (*Corruption Perception Index* – Cpi), che valuta la corruzione in base alla percezione che se ne ha nel Paese, per diverse categorie sociali (economico, privato, pubblico, eccetera).

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN MOZAMBICO

Nel luglio 2010 il Governo ha avviato la preparazione del nuovo piano strategico nazionale, identificato ora con l'acronimo Parp 2011-2014. È un documento chiave per la politica di cooperazione Governo-donatori e rappresenta la base della *partnership* con il gruppo dei donatori di aiuto programmatico (*Programme Aid Partnership* – Pap o G-19). I Paps – coordinati da un segretariato (PapsEC), sono la più importante piattaforma di coordinamento dell'aiuto (Aps), che comprende i 19 donatori bilaterali e multilaterali che forniscono sostegno al bilancio generale dello Stato (*General Budget Support* – Gbs). Nel 2009, la collaborazione con il Governo è stata rinnovata con la firma di un secondo Protocollo d'Intesa. L'Italia partecipa a questa piattaforma sin dal 2004. Nell'ambito del coordinamento dei Pap, il momento più importante di monitoraggio e dialogo congiunto è la revisione annuale, che si svolge tra marzo e aprile dell'anno successivo a quello oggetto della valutazione. In questa sede si verificano i risultati raggiunti dal Governo, confrontandoli con gli obiettivi annuali precedentemente concordati e inseriti nella matrice di valutazione dei risultati (*Performance Assessment Framework* – Paf). In preparazione a questa serie di incontri e con base nella cosiddetta matrice Paps' Paf, i donatori svolgono un esercizio di autovalutazione sugli indicatori di efficacia che gli competono, in linea con la Dichiarazione di Parigi, ma più in generale con i principi della *donor's compliance* e con le priorità e i processi rilevanti a livello nazionale. La preparazione della documentazione per il Pap's Paf del 2010 è stata eseguita in contemporanea a un altro esercizio, quello della terza valutazione d'implementazione della Dichiarazione di Parigi, in un ulteriore sforzo di allineamento tra diversi meccanismi di monitoraggio. Di seguito si utilizzano i risultati provvisori, per fornire qualche spunto sull'efficacia dell'aiuto italiano in Mozambico. Uno degli indicatori più critici stabilisce un traguardo del 40% per il contributo fornito dal donatore attraverso la modalità del Gbs (come percentuale dell'Aps al Governo). Questo si spiega col fatto che per natura, il sostegno al bilancio generale dello Stato risponde a tutti i requisiti di titolarità/appropriazione, allineamento e armonizzazione, come definito nella Dichiarazione di Parigi. Secondo i risultati preliminari, l'Italia dovrebbe ottenere nel 2010 un 25% (23% nel 2009). Un secondo indicatore valuta la componente programmatica sul totale dell'Aps (PD n. 9), in percentuale. Se l'obiettivo è del 75%, l'Italia dovrebbe collocarsi intorno al 62%, in netto miglioramento rispetto al 33% registrato nel 2009. Il miglioramento del risultato dell'Italia può essere spiegato dall'aumento della partecipazione ai Fondi comuni (2009: un settore, statistica, per un totale di euro 1,5 milioni; 2010: cinque settori statistica, amministrazione finanziaria, educazione, agricoltura, salute, per un totale di euro 5,8 milioni) e dall'aumento della quota di contributo al Gbs (da euro 3,8 a 4 milioni all'anno). L'iscrizione nel bilancio dello Stato dei progetti finanziati dalla DGCS è una scelta significativa in termini di armonizzazione con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nel formulare le proprie iniziative. Questa forma di allineamento è sempre più frequente e anche per l'esecuzione dei fondi si tende a privilegiare i sistemi nazionali (Cut, e Sistafe), in stretto coordinamento con il Ministero delle Finanze per verificare e aggiornare i dati iscritti. L'uso dei sistemi nazionali viene valutato da diversi indicatori della PD, dove l'Italia sta migliorando di anno in anno, anche se non si può ancora ritenere di aver ottenuto la sufficienza. In effetti, la Cooperazione italiana sta dedicando particolare attenzione all'iscrizione dei progetti finanziati nel bilancio mozambicano e all'utilizzo delle risorse finanziarie rese disponibili per l'esecuzione secondo i sistemi nazionali. Ciononostante, si stima che nel 2010 circa il 46% dei fondi italiani del tipo "donativo per esecuzione governativa" non fossero correttamente iscritti a bilancio all'inizio dell'anno, ma aggiornati solo successivamente. Per il 2011 si prevede di realizzare un'analisi congiunta sull'allineamento al ciclo nazionale del bilancio. Per quanto riguarda l'assistenza tecnica, la componente svolta in coordinamento sembra insufficiente. Se l'indicatore PD n. 4 richiede che entro il 2010 almeno il 50% venga effettuata in programmi coordinati, possiamo considerarci al momento al di sotto del 10%. Di fronte al peso notevole che la nostra cooperazione tecnica ha nel Paese, andrebbero forse considerate forme di assistenza *on-demand*, o comunque effettuate in coordinamento con altri donatori. Infine, l'Italia può dire di aver già raggiunto e di mantenere buoni risultati su una serie di altri indicatori, propri della matrice Paps Paf; e raggiunti soprattutto grazie all'adesione al Protocollo d'intesa per il sostegno al bilancio generale dello Stato. Questo accordo ci ha permesso di garantire affidabilità con: durata triennale degli accordi; prevedibilità degli esborsi; assenza di condizionalità negli accordi comuni, eccetera.

l'allineamento alle politiche governative; dall'altro, a garantire una risposta efficace a specifici bisogni, fermo restando il coinvolgimento dei partner locali in tutte le fasi del progetto, sin dalla sua identificazione. Sulla base dell'esperienza e della conoscenza acquisite nel tempo, infatti, si ritiene l'aiuto a progetto come strumento indispensabile dell'aiuto pubblico allo sviluppo, in quanto consente di soddisfare esigenze elementari delle fasce più vulnerabili della popolazione, sulle quali gli effetti positivi del sostegno diretto al bilancio stentano a manifestarsi. Il settore non governativo riveste notevole importanza nella cooperazione con il Mozambico, e si tende a incentivare la formazione di consorzi tra Ong, così da creare efficaci sinergie. Sono da segnalare, infine, i passi compiuti verso un maggiore coordinamento con la cooperazione decentrata, in considerazione del rilevante valore aggiunto, creato con partenariati tra enti territoriali, e attraverso la lunga tradizione che questi hanno con il Paese. Nel cercare di garantire coerenza e sistematicità in Mozambico, la DGCS concentra i propri sforzi in alcune aree del Paese. Zone storicamente beneficiarie di buona parte degli aiuti italiani sono la città e provincia di Maputo, le provincie di Sofala e Manica. La concentrazione geografica degli interventi, basata su legami storici con determinate zone, ha favorito nel tempo una maggiore conoscenza del territorio e delle istituzioni ivi operanti.

BEST PRACTICE: SOSTEGNO DIRETTO AL BILANCIO DELLO STATO PER IL TRIENNIO 2007-2009

Il Mozambico è tuttora l'unico Paese in cui l'Italia ha attivato un'iniziativa di sostegno al bilancio generale dello Stato, iniziata nel triennio 2004-2006. Giunto quest'anno al terzo ciclo d'esecuzione con l'approvazione del triennio 2010-2012, il programma è regolato da un Protocollo d'intesa (MoU) firmato nel 2009 dai Paps (tra cui l'Italia) con il Governo del Mozambico. Alla base del MoU c'è stato il Parpa II (l'equivalente mozambicano della *Poverty Strategy Reduction Paper* – Prsp) e ci sarà – attualmente in fase di elaborazione – il nuovo Parp 2011-2014. Questo piano d'azione rimane il quadro di riferimento per coordinare la cooperazione tra donatori e Governo, specie negli aspetti programmatici. L'appoggio al bilancio generale dello Stato è considerata la modalità di aiuto preferita dal Governo del Mozambico; oltre a essere quella che rispetta i cinque principi della *Paris Declaration* sull'efficacia dell'aiuto. I donatori e il Governo realizzano annualmente – intorno al mese di settembre – un esercizio di pianificazione nel quale vengono stabiliti gli obiettivi della collaborazione e concordati gli indicatori per valutarli. Tra marzo e aprile dell'anno successivo, si svolge la revisione annuale, in cui Governo e donatori valutano i risultati ottenuti e li riportano in un *Aide-Memoire* finale. Sulla scorta di questo documento vengono assunti gli impegni di spesa per l'anno successivo, sulla base dei quali il Governo – tramite il Ministero delle Finanze – elabora il proprio flusso di cassa. I pagamenti vengono effettuati con il Conto uico del Tesoro (Cut), la Tesoreria del Governo del Mozambico presso la Banca Centrale, e restano a disposizione del Ministero delle Finanze per qualsiasi spesa richiesta dal bilancio. I fondi sono registrati nel blancio dello Stato come risorse esterne, ma vengono gestite, dal lato della spesa, come risorse interne. Il Governo può quindi disporne come fondi propri, secondo le priorità stabilite. Il valore erogato dai donatori nel 2010 è stato di circa 469 milioni di euro (485 milioni nel 2009, 385 nel 2008), in leggera flessione rispetto al 2009 ma pur sempre equivalente a circa il 12,5% dell'intero blancio 2010. L'Italia ha contribuito erogando la prima annualità del terzo ciclo, pari a 4 milioni di euro. La concessione di Gbs allo Stato e il meccanismo creato dai donatori per controllarne il funzionamento rappresentano un'esperienza di grande interesse, che si è consolidata negli anni. La *partnership* prevede in particolare: 1. periodici incontri di dialogo politico e tecnico, che interessano Ambasciatori, Capi di Cooperazione ed economisti; 2. piattaforme di lavoro tecnico, costituite da circa 35 diversi gruppi di lavoro in cui donatori e rappresentanti del Governo partecipano congiuntamente; 3. analisi e monitoraggio, che coincidono con la diffusione di studi e rapporti di esecuzione o valutazione; 4. momenti di autovalutazione, anche per i donatori, nei quali ciascuno analizza i propri risultati, in particolare per quanto riguarda l'efficacia degli aiuti. La concessione di Gbs implica valutazioni positive sul rischio fiduciario del Mozambico. Lo stesso MoU prevede dei "principi fondamentali" (*underlying principles*), senza i quali non vi sono le condizioni per l'erogazione di Gbs. Sin dopo le elezioni e per gran parte del 2010, a fronte della valutazioniedi alcuni donatori che tali principi fossero stati infranti, i Paps hanno ottenuto dal Governo l'impegno per un dialogo politico supplementare, così da ottenere rassicurazioni sul raggiungimento di obiettivi di *governance* economica ritenuti imprescindibili. Questi obiettivi, raccolti in una matrice conosciuta come *Governance Action Plan* (Gap) di fatto rappresentano uno strumento parallelo al dialogo dei Paps, che ne accompagnerà il lavoro sino a fine 2011. Sin dal 2007, l'iniziativa è seguita da un economista, esperto esterno DGCS, che coordina un gruppo di quattro consulenti assunti localmente. Tra questi: uno segue le questioni macroeconomiche e di gestione della finanza pubblica; tre coprono una ciascuna delle aree tematiche del Parpa II (capitale umano, buongoverno, sviluppo economico). Questo *team* partecipa a circa 20 gruppi di lavoro settoriali, coordinandone alcuni: tra i più importanti, l'Italia è co-presidente del gruppo di analisi del bilancio (Bag), presidente del gruppo di pianificazione e finanza del settore educazione e presidente del gruppo di lavoro del settore privato (Pswg).

Principali iniziative[36]

Fondo comune donatori per la realizzazione del terzo Piano strategico statistico

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16062
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex. art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 3.772.320
Importo erogato 2010	euro 1.198.957,24
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15:slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, finanziata sul canale bilaterale, contribuisce a migliorare il buongoverno rafforzando il settore statistico. L'accordo che regola l'esecuzione dell'iniziativa, firmato a Roma il 28 maggio 2009, è entrato in vigore il 2 novembre 2009. La durata è prevista in 36 mesi (2009-2011) con un finanziamento totale di 3.772.320 euro. Il finanziamento allocato è suddiviso in un contributo diretto al Governo del Mozambico di 3.000.000, un Fondo di gestione *in loco* pari a 173.520 euro e un Fondo esperti di 598.800 euro. Questa iniziativa prevede un contributo finanziario al Fondo comune donatori a sostegno dell'Ine (Istituto nazionale di statistica) per la realizzazione del Piano strategico statistico nazionale (PE-Sen) per il quinquennio 2008-2012. Si tratta del primo Fondo comune donatori a favore del settore statistico in Mozambico, e anche della prima esperienza italiana di fondo comune nel Paese, fatta eccezione per il sostegno generale al bilancio dello Stato. A oggi, oltre all'Italia, aderiscono Danimarca, Norvegia, Canada, Portogallo e UNFPA. Il Piano strategico statistico sostenuto attraverso il Fondo mira principalmente a soddisfare le continue richieste che emergono dagli utilizzatori; ad ampliare la produzione statistica attraverso il coordinamento istituzionale applicando nuove tecnologie e metodologie; a favorire la decentralizzazione del servizio statistico rafforzando le capacità di produzione statistica; a rispondere in maniera adeguata alle necessità statistiche su struttura e tendenze della popolazione. Nel 2010, dopo ritardi e difficoltà, sono stati pubblicati i risultati di varie indagini di grande importanza per monitorare le strategie attuate nel Paese nell'ambito del Piano strategico di lotta alla povertà (Parpa II), quali il censimento di popolazione e abitazioni realizzato nel 2007 e indagini sui consumi familiari (2008-2009). Inoltre nel 2010 è stato realizzato il censimento agro-zootecnico i cui dati saranno presentati nel 2011.

[36] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore sanitario (Prosaude)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 4.618.000
Importo erogato 2010	euro 1.193.923,71
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (70%)/FE: legata
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il programma vuole rafforzare e sviluppare il settore sanitario in Mozambico. Prevede un contributo finanziario al Fondo comune Prosaude II per realizzare il Piano sanitario nazionale (*Plano Estratégico do Sector Saúde* – Pess 2007-2012), mediante contributi annuali. Al Fondo contribuiscono già dal 2002 diversi organismi bilaterali e multilaterali, al momento 13. Il Fondo Prosaude II è regolato da un *Memorandum of Understanding* firmato nel 2008, cui l'Italia si è associata nel 2009, e rappresenta un sostanziale contributo al bilancio del sistema sanitario nazionale mozambicano, con particolare riferimento al processo di decentramento. È in linea con la strategia del sostegno settoriale integrato e con le politiche di aiuto allo sviluppo definite a Parigi e Accra, per l'armonizzazione, l'allineamento e il rispetto dell'*ownership* nazionale. Incorpora meccanismi per monitorare l'attuazione del Piano nazionale, che, mediante la verifica di indicatori selezionati di prestazione dei servizi e dello stato di salute della popolazione, permettono di valutare la *performance* del settore sanitario. Tra questi assumono particolare rilevanza la valutazione congiunta annuale (*Avaliação Conjunta Anual*) da effettuarsi ogni inizio anno per l'anno precedente e la verifica degli *auditing* interni ed esterni, per assicurare la massima trasparenza e arginare i fenomeni di corruzione e spreco delle risorse. L'accordo bilaterale è stato firmato il 28 maggio 2009 e ratificato il 13 ottobre dello stesso anno dall'Italia; la ratifica da parte mozambicana, e il successivo scambio di Note verbali con l'Ambasciata, ne ha determinato l'entrata in vigore il 9 giugno 2010. Ciò ha permesso la tempestiva erogazione della prima annualità di 800.000 euro. La durata programmata dell'iniziativa è di 36 mesi (2010-2012) e il finanziamento totale allocato è di 4.618.000 euro. Questo è suddiviso in un contributo diretto al Governo del Mozambico di 2.500.000 euro, gestito dal Ministero della Sanità e ripartito in tre annualità, e in un'allocazione di un "Fondo di gestione in loco" e un Fondo esperti, per svolgere attività di supporto istituzionale a livelli adeguati e assistenza tecnica con le modalità previste dal Memorandum.

Rete di governo elettronica Gov-Net (Fase III): servizi di governo elettronico nei distretti

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	22040
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex. art. 15 + FE
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.455.100
Importo erogato 2010	euro 1.832.391,47
Tipologia	dono
Grado di slegamento	parzialmente slegata (90%)/FE: legata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa promuove il rafforzamento del buongoverno e lo sviluppo partecipativo migliorando l'assetto organizzativo e quindi l'efficienza della pubblica amministrazione. Rientra nel più vasto programma varato dalla Cooperazione italiana per ridurre il *digital divide*. L'accordo che ne regola l'esecuzione è stato sottoscritto a Roma il 28 maggio 2009 e la durata programmata è di 36 mesi (2010-2012). Il finanziamento è così ripartito: un contributo diretto al Governo del Mozambico di 4.787.000 euro e un Fondo esperti di 668.100 euro. La prima annualità del contributo è stata erogata nel primo semestre 2010. Il progetto è la logica continuazione di due precedenti interventi, che hanno consentito, sempre con finanziamento della DGCS, di realizzare la prima infrastruttura automatizzata della pubblica amministrazione mozambicana, che ha

collegato in rete i ministeri e le loro principali direzioni provinciali. Con questo nuovo intervento si amplierà la rete attuale sino al livello distrettuale, potenziandola sia a livello tecnologico sia applicativo. Parallelamente verrà rafforzata la componete formativa a beneficio sia dei fornitori di servizi all' interno della PA, sia delle comunità locali.

Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali – area di salute di Mavalane, città di Maputo

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	Affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 7.387.982
Importo erogato 2010	euro 203.100,89
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15:slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Per migliorare le condizioni di salute della popolazione e l'accesso ai servizi sanitari di base, l'iniziativa mira a fare dell'area di salute di Mavalane, e in particolare del relativo Ospedale Generale, un modello per realizzare il decentramento sanitario e migliorare la qualità dei servizi offerti. L'area di salute in questione, comprendente un Ospedale della capacità di circa 200 posti letto, e 12 tra "centri" e "posti" di salute, ha un bacino d'utenza stimato in circa 600.000 persone. L'area di salute e l'Ospedale Generale di Mavalane sono stati individuati e selezionati dal Ministero della Sanità come aree pilota per attuare le politiche sanitarie elaborate centralmente (e verificare la loro idoneità). Si sperimenta l'introduzione di metodologie di organizzazione e di gestione del servizio sanitario basate su regolamenti di funzionamento elaborati per ogni servizio. Ciò per conoscere i costi dei diversi servizi, pervenire a una loro razionalizzazione, aumentare efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi stessi; in conclusione favorire un sensibile miglioramento qualitativo. Tutte queste attività sono accompagnate da piani di formazione, e dall'assunzione di personale clinico e amministrativo per facilitare l'applicazione dei regolamenti, tutti concordati e sviluppati con i rispettivi servizi e approvati dagli organi competenti. È proseguita la classificazione delle diagnosi di morbilità secondo la classificazione internazionale delle malattie (CID10), introdotta per la prima volta in Mozambico nell'Ospedale Generale di Mavalane, ed è iniziata l'installazione, nei settori dei depositi approvvigionamento e farmacia, del sistema informatico di gestione (Sig). Accanto alla componente di impronta gestionale, il programma prevede – con un finanziamento a esecuzione governativa – il miglioramento infrastrutturale dell'Ospedale (la cui capacità sarà raddoppiata), e dell'area di salute (dove sono stati realizzati interventi di riabilitazione delle Unità sanitarie di base). A ciò si aggiunge, inoltre, la fornitura di apparecchiature e materiali di consumo necessari per il buon funzionamento delle attività cliniche. Si deve purtroppo rilevare un consistente ritardo nella realizzazione delle opere civili, legata in particolare alle scarse capacità dell'impresa edile realizzatrice, il cui contratto è stato rescisso dal Ministero della Sanità locale a settembre 2009: sono stati conclusi pertanto i procedimenti amministrativi e legali volti alla risoluzione definitiva del contratto rescisso e all'aggiudicazione dei lavori, non conclusi e da realizzare, a una nuova impresa appaltatrice. Per quanto riguarda la componente a gestione diretta, invece, tutti gli importi erogati sono stati spesi, ed è stato approvato un rifinanziamento, per la prosecuzione delle attività nel corso del 2010-2011, per un totale di 195.000 euro, di cui 165.000 per il Fondo gestione *in loco* di 30.000 euro per il Fondo esperti.

Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale (Paddel)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040-15112
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 7.777.420
Importo erogato 2010	euro 283.836,34
Tipologia	dono
Grado di Slegamento	art. 15: slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa vuole migliorare i servizi amministrativi di base e il dinamismo economico-sociale nei distretti interessati, promuovendo la titolarità degli attori locali in armonia con le riforme legislative varate dal Governo mozambicano e in funzione di esigenze e priorità individuate dalle comunità stesse. Il Paddel intende contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali nei distretti di Caia, Chemba, Maringue, Marromeu e Nhamatanda e nel municipio di Beira (Provincia di Sofala), rafforzando le istituzioni decentrate e i processi partecipativi. L'intervento prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione pubblica; il rafforzamento delle capacità di partecipazione della società civile ai processi decisionali; interventi in diversi settori quali agricoltura, sanità, approvvigionamento idrico, tutela dell'ambiente; la promozione di iniziative generatrici di reddito abbinate al microcredito (mediante formazione, assistenza tecnica e credito). Il tutto con una forte promozione della partecipazione delle comunità e delle modalità di rappresentanza che le stesse si sono date (Consigli consultivi). In conformità con il piano operativo relativo alla prima annualità del finanziamento, le opere civili realizzate nei distretti sono praticamente concluse (98%) e alcune già inaugurate. Significativo è stato anche il risultato del microcredito nel distretto di Caia, con il 97% dei fondi restituiti da parte dei beneficiari. Con i fondi della seconda annualità, trasferiti a fine novembre 2009, si è, in particolare: 1. aumentata la componente del credito per le pmi; 2. migliorata la rete di infrastrutture dei servizi distrettuali

PSSR- Programma di sostegno allo sviluppo rurale nelle province di Manica e Sofala

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43040-31110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento al Governo ex art.15/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 15.948.500
Importo erogato 2010	euro 4.842.919,08
Tipologia	dono
Grado di slegamento	art. 15: slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa vuole migliorare reddito e condizioni delle popolazioni rurali delle province di Manica e Sofala, con priorità per i distretti di Dondo, Nhamatanda, Gorongosa, Chibabava, Gondola, Manica, Barué, Sussundenga. Il programma vuole sostenere l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, rafforzando micro, piccole e medie imprese, amministrazione pubblica e comunità di base. Nella continuità d'azione con altri programmi della DGCS, terminati o in corso nelle due province (Pdrm, Pdhl, Pida, Pan,

Paddel, ecc.] e nell'allineamento con le strategie adottate dal Mozambico per lotta alla povertà, sviluppo rurale e sviluppo economico locale, decentramento e rivoluzione verde, si intende perseguire i seguenti obiettivi: incremento delle attività generatrici di reddito per il settore agricolo familiare piccolo e medio, associazioni di produttori, trasformatori e commercianti legati alle produzioni agrozootecniche e forestali; aumento delle capacità di programmazione economica e territoriale in distretti e province, con partecipazione delle organizzazioni di base; miglioramento della gestione sostenibile delle risorse naturali (terra e foreste).

Costruzione diga di Nhacangara e drenaggio delle acque reflue a Maputo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15/diretta (FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 63.200.000	
Importo erogato 2010	euro 59.366,24 (FE)	
Tipologia	credito d'aiuto (euro 60.000.000)/ dono (euro 3.200.000)	
Grado di slegamento	credito: legata/art.15: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa prevede di costruire una diga sul fiume Pungué per fornire energia elettrica e acqua di irrigazione, e un intervento di risanamento urbano del sistema di drenaggio delle acque reflue nella città di Maputo. Il programma origina da un accordo tra il Governo italiano e quello mozambicano per interventi nel settore idrico-sanitario delle due province. Prevede un credito d'aiuto di 60 milioni di euro e uno a dono così ripartito: una componente a esecuzione governativa di 1.752.000 euro e un Fondo esperti di 1.448.000 euro per assistenza tecnica. Nel dettaglio, si prevede di realizzare uno sbarramento in terra sul fiume Nhacangara (Provincia di Manica) e di ripristinare la rete di drenaggio di Maputo. Gli interventi permetteranno di: garantire acqua potabile alla città di Beira anche durante la stagione secca e di irrigare circa 5.000 ettari a valle dell'invaso, nonchè di migliorare le condizioni igieniche dei quartieri settentrionali di Maputo.

Cooperazione universitaria italo-mozambicana: intervento annuale di supporto all'Università Eduardo Mondlane

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420-11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	Convenzione Cicupe/diretta (FL+ FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.066.519	
Importo erogato 2010	euro 58.636,11	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Da oltre 20 anni la DGCS sostiene le attività dell'Università Eduardo Mondlane (UEM). Il precedente programma pluriennale si è concluso nel 2008. Per garantire la continuità delle attività precedentemente intraprese e in attesa di formulare un nuovo programma pluriennale, nel 2009 è stato allocato un ulteriore finanziamento di 325.000 euro. L'intervento si è strutturato in: sostegno istituzionale; appoggio al dipartimento di programmazione dell'UEM (Dapro); qualità della didattica e aggiornamento docenti; tematiche di genere; collaborazione con la Facoltà di Architettura per la ricerca e offerta di servizi per la gestione delle trasformazioni urbane dei municipi mozambicani; sostegno alla Facoltà di Medicina nel realizzare ricerche sulla salute pubblica; collaborazione con la Facoltà di Agraria e del centro di biotecnologia per il sostegno alle applicazioni pratiche dei risultati della ricerca delle varietà migliorate del girasole in Mozambico. Per quanto riguarda la partecipazione ai meccanismi di coordinamento Governo/donatori nel settore dell'educazione, dall'ottobre 2008 l'Italia è *focal point* del gruppo di lavoro "Programmazione e gestione fianziaria" e del gruppo di lavoro "Educazione tecnica e professionale" nell'ambito dello Swap educazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sostegno diretto al bilancio dello Stato (Gbs) 2007-2012	ordinaria	51010	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 26.677.000	euro 4.146.755,47	dono	slegata (art.15)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T2	nulla
Sostegno al Ministero delle Donne e degli affari sociali e iniziativa pilota nella provincia di Sofala	ordinaria	15170	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 867.000	euro 265.400	dono	slegata/ legata	03: T1	principale
Programma di formazione e aggiornamento dei ricercatori del centro di biotecnologia dell'Università Eduardo Mondlane	ordinaria	43082	bilaterale	convenzione Consorzio Sardegna Ricerche PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.070.100	euro 424.500	dono	legata	01: T1	nulla
Potenziamento e sviluppo del centro di documentazione e formazione fotografica nazionale di Maputo	ordinaria	16061	bilaterale	Ong promossa: Cosv PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 652.778,74 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T5	nulla
Promozione di buone prassi nel quadro della riforma carceraria in Mozambico	ordinaria	15130	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong Mlal-Aifo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.432.907 a carico DGCS	euro 11.276,88 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Sviluppo socio-economico del distretto di Gile, Provincia di Zambesia	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Mate PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 771.012,07 a carico DGCS	euro 70.533,64	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Progetto di moltiplicazione e diffusione degli alberi di Caju innestati	ordinaria	31194	bilaterale	Ong promossa: Magis PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 470.627 a carico DGCS	euro 116.123,92	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1-T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sostegno alla microimpresa della pesca e dell'allevamento a Inhambane	ordinaria	31163 31320	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong SVI 2000/ Cospe PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 812.380 a carico DGCS	euro 74.235,63	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Appoggio alla Commissione consultiva del lavoro (Cct) del Mozambico. Formazione e assistenza tecnica	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: Iscos PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 799.976 a carico DGCS	euro 99.905,87	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Intervento di sostegno allo sviluppo sanitario del distretto di Maringue	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong Aispo/ Coopi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.143.246,83 a carico DGCS	euro 54.474,42	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T1-T2	secondaria
Potenziamento funzionale dell'ospedale di Mavalane	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong Aispo/ Cesvi/Ummi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.176.869,45 a carico DGCS	euro 119.802,29	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T2	secondaria
Programma di integrazione tra attività cliniche e didattiche in un ospedale regionale	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 936.684 a carico DGCS	euro 216.496,10	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T2-T3	secondaria
Miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali più povere del distretto di Marracuene	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 836.326 a carico DGCS	euro 102.678,16	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1-T2	secondaria
Salute mentale: intervento di prevenzione, cura e riabilitazione a livello comunitario. Maputo	ordinaria	12110/91	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 746.678,09 a carico DGCS	euro 216.603,33	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sviluppo socio-economico attraverso il turismo sostenibile nella Provincia di Inhambane	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong Celim-Lvia PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.264.408 a carico DGCS	euro 465.030,30	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1 01: T2	secondaria
Progetto di sostegno alla salute materno-infantile e ai servizi sanitari di base dell'area di Mavalane	ordinaria	12230 13010	bilaterale	Ong promossa: Cestas PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 773.417 a carico DGCS	euro 44.558,46	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T1-T2	secondaria
Intervento di appoggio allo sviluppo dei distretti di Caia e Chemba con particolare enfasi al settore dell'HIV/AIDS	ordinaria	13040	bilaterale	Ong promossa: Consorzio Ong Cesvi/ Aispo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.154.799,75 a carico DGCS	euro 282.176,57	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T2	secondaria
Riqualificazione e partecipazione nel quartiere di Munhava, Beira	ordinaria	43030	bilaterale	Ong promossa: MA70 PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 866.463 a carico DGCS	euro 180.800,10	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	nulla
Gestione comunitaria e conservazione delle risorse naturali nei distretti di Gilè e Pebane, Zambezia	ordinaria	31210 41010	bilaterale	Ong promossa: Cosv PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 890.881 a carico DGCS	euro 182.610,08.	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria
Meninos e Meninas Unidos: un itinerario di crescita, formazione e socializzazione per bambini, bambine e adolescenti in un quartiere di Maputo – Polana Caniço	ordinaria	16010/50	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 809.563	euro 7.315,96 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Produzioni ad alto rendimento nell'area forestale di Namaacha	ordinaria	31210/20	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 842.987 a carico DGCS	euro 7.315,96 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria

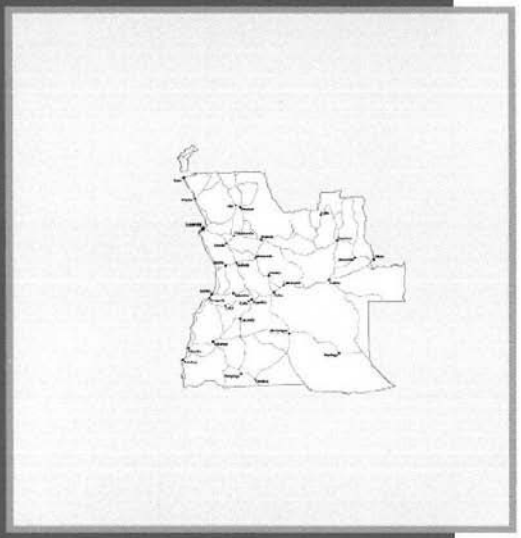
TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Formazione di medici in Mozambico. Programma di supporto alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Mozambico	ordinaria	11420 12181	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.055.030 a carico DGCS	euro 14.386,88	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Sviluppo idrico e igiene di base nei distretti di Lugela e Ile, Zambezia	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: Cosv PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 889.122 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	secondaria
Prevenzione e cura nella trasmissione madre-bambino dell'HIV in Africa australe (Mozambico, Malawi e Tanzania) SOLA CONFORMITA	ordinaria	13040	bilaterale	conforme Ong Acap PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 648.000	euro 18.200,4	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T2	secondaria
Lotta alla tubercolosi in Paese pilota dell'AS. Programma Stop Tbc	ordinaria	12220/63	multi-bilaterale	OOII: OMS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.000.000 complessivi (370.000 per il Mozambico)		dono	slegata	06: T3	nulla
UNICRI/Italia-Rafforzamento della giustizia minorile	ordinaria	15130 16010	multi-bilaterale	OOII: UNICRI PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.004.541	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Consolidamento della pesca artigianale e sviluppo delle attività di filiera nell'area del centro del Mozambico	ordinaria	31320	multi-bilaterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.158.980	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T2	nulla
Lotta alla povertà attraverso la gestione ecologica comunitaria transnazionale dei distretti Massangena e Chicualacuala	ordinaria	41010	multi-bilaterale	OOII: IUCN PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.805.608	euro 1.020.218	dono	slegata	01: T1-T2	nulla
Raffrorzamento del ruolo dei Parlamenti africani nel promuovere la democrazia e il buongoverno attraverso la conoscenza e la diffusione delle informazioni Africa I – Parliaments Action Plan	ordinaria	15110	multi-bilaterale	OOII: UNDESA	euro 3.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Preparazione di un Master Plan per le statistiche agricole e lo sviluppo del sistema statistico dell'agricoltura	ordinaria	16062 31181	multi-bilaterale	OOII: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 451.917	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Programme Aid a favore delle pmi	ordinaria	51010 53040	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 19.686.633,72	euro 0,00	dono	slegata/ FL: slegata FE: legata	01: T1	nulla
Appoggio alla decentralizzazione e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali, con particolare riguardo alla Provincia di Sofala	ordinaria	12110 12220	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 5.926.998,96	euro 0,00	dono	slegata/ FL: slegata FE: legata	04: T1	nulla
Programma di sostegno al sistema dell'istruzione tecnico-professionale – Pretep	ordinaria	11330	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 5.291.000	euro 1.581.500	dono	slegata/ FL: slegata FE: legata	08: T1	nulla
Fondo comune donatori per la realizzazione del terzo Piano d'azione Sistafe (Utrafe)	ordinaria	24010	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 800.000	euro 24.298,10	dono	slegata/ FE: legata	08: T2	nulla
Censimento della popolazione e delle abitazioni	ordinaria	15150-16062	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 920.000	euro 0,00	dono	slegata/ FE: legata	08: T1	nulla
Programma di sostegno allo sviluppo delle risorse umane del settore sanitario	ordinaria	12181	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 7.499.350	euro 2.329.758,25	dono	art. 15: parzialmente slegata (90%)/ FL: slegata/ FE: legata	04: T1	nulla
Programma sminamento umanitario 2006, 2007, 2008 e 2010	emergenza	15250	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 149.849	euro 149.849	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di supporto istituzionale al settore commerciale agrario – Gpsca	ordinaria	31110/20	bilaterale	diretta (FL) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.019.800	euro 0,00	dono	slegata	01: T1-T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma integrato di recupero delle attività produttive dell'UGC	ordinaria	31120/94	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.658.400	euro 0,00	dono	slegata/ legata	01: T1-T2	secondaria
Prevenzione e trattamento di malattie a elevata trasmissibilità	ordinaria	13040-12250	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 778.168	euro 0,00	dono	parzialmente slegata (80%)/ FE: legata	06: T2	secondaria
Sostegno ai servizi di laboratorio della rete sanitaria di base	ordinaria	12191	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.782.396	euro 15.908,75 (FE)	dono	slegata/ legata	04: T1	secondaria
Programma di sostegno a favore dei gruppi più vulnerabili della popolazione della Provincia di Sofala e Maputo	ordinaria	15150	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 982.900	euro 4.979,70 (FE)	dono	slegata/ legata	01: T1-T2	secondaria
Sostegno all'Ine per lo sviluppo di metodologie innovative nel settore delle statistiche economiche	ordinaria	15150 16062	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 550.000	euro 53.383,40	dono	slegata/ legata	08: T1	nulla
Costruzione ed equipaggiamento della scuola di Munhuana - Maputo	ordinaria	11120	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 365.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	02: T1	nulla
Sviluppo dei sistemi sanitari locali. Iniziativa di appoggio al Piano di formazione accelerata di tecnici sanitari 2006-2009 nella Provincia di Sofala	ordinaria	12181	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 976.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	05: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione mozambicana colpita dalle inondazioni e dall'epidemia di colera	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	06: T3	secondaria
Sviluppo socio-economico e urbano sostenibile di Ilha di Mozambico (fase I) – Assistenza tecnica	ordinaria	43030 15150	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 700.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	01: T1	nulla
Formulazione del progetto di cooperazione tecnica trilaterale- Riqualificazione del Bairro Chamanculo C	ordinaria	43030	bilaterale	diretta (FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.484.283	euro 882.234,29	dono	legata	07: T4	nulla
Programma di rilancio del settore privato	ordinaria	32110 31193	bilaterale	affidamento Governo PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 5.390.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1/T2	nulla
Programma integrato di sviluppo agricolo – Pisa	ordinaria	31120/91	bilaterale	affidamento Governo/ diretta (FE) PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 9.220.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	01: T1	secondaria

ALTRI PAESI IN CUI È PRESENTE LA COOPERAZIONE ITALIANA
ANGOLA



I grandi progressi compiuti in campo economico fino al 2008 sono proseguiti a un ritmo più contenuto per la crisi che, nel 2009, si è ripercossa sull'economia del Paese trascinandosi per buona metà del 2010. La crisi, provocata dalla debole quotazione internazionale del petrolio nel 2009, ha comportato forti tagli alla spesa pubblica nei settori sociali. Da allora, il Governo punta sui settori non-petroliferi (edilizia, agroindustria, agricoltura, settore manifatturiero) per diversificare crescita e stabilità economica. È stato, infatti, grazie al progresso di questi settori (5,2%) se l'Angola è riuscita a evitare la recessione nel 2009 e a rilanciarsi nel 2010, quando il prezzo del greggio è salito considerevolmente. Dallo scorso anno, l'economia appare in ripresa, soprattutto grazie all'aumento della produzione petrolifera e al rilancio delle costruzioni. Il settore *oil*, e in minor misura i diamanti, sono ancora la spina dorsale dell'economia. L'estrazione per il 2009 è stata di circa 1.900.000 barili al giorno. Nel 2010, con una produzione giornaliera media di quasi 2 milioni di barili, il Paese è diventato il maggior produttore africano, superando la Nigeria. L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione totale di 9 milioni di carati nel 2009, destinata ad aumentare fino a 15 milioni nei prossimi anni, anche grazie alla creazione di una *joint venture* tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev. Nel complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo, ma il Paese è ancora caratterizzato da un'ampia sperequazione nella distribuzione del reddito; la crescita è gravata da carenza di controlli nella gestione finanziaria delle risorse pubbliche, da inefficienza burocratica e corruzione. Per tutti questi motivi si sono avute ricadute limitate sulle condizioni della maggioranza degli abitanti. L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo sono tuttora condizionati dalla presenza di mine. L'alto tasso di disoccupazione nella capitale Luanda, come nelle provincie, riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre gli standard richiesti sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese sono sempre più elevati. Il risultato è che la povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini. Questo mancato processo di ridistribuzione spiega perchè l'Angola occupi ancora il 146° posto nella clasifica UNDP 2010 sullo sviluppo umano.

L'assenza di regolari controlli e di dati statistici rende difficile individuare con accuratezza i progressi realizzati nel settore sociale, nonostante siano identificabili alcuni segnali positivi: il tasso di scolarità netto al livello primario nel 2007 è aumentato di oltre il 75% rispetto al 2003, il tasso di mortalità infantile è passato da 154/1.000 nel 2004 a 134/1.000 nel 2007 e l'aspettativa di vita è salita da 46,5 anni nel 2007 a 48,1 anni nel 2010. Oltre a questi indicatori che evidenziano un sostanziale miglioramento delle condizioni della popolazione è importante sottolineare come il Governo, nel suo Piano di sviluppo a medio termine (2009-2013), abbia evidenziato la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%. Le azioni del Governo aspirano a riscattare il Paese dal lungo periodo di instabilità e a offrire un'immagine nuova alla comunità internazionale. Questa particolare situazione impone di elaborare strategie che abbiano un impatto soprattutto per il 50% della popolazione compresa tra i 5 e i 25 anni, cosicché tale fascia di individui possa diventare la forza promotrice dello sviluppo nazionale.

Uno degli obiettivi del Governo è di ridurre in maniera sostanziale il tasso di povertà nel prossimo decennio, in sinergia con MDGs, NePAD, SADC. Per raggiungere gli obiettivi ambiziosi di ridurre del 50% entro il 2015 il numero di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno e di aumentare l'indice di sviluppo umano del 75%, sarà necessario il coinvolgimento, oltre che del Governo angolano, delle organizzazioni internazionali, e di tutta la comunità internazionale che gioca un ruolo di primo piano in questo processo. Quest'ultima riveste un ruolo importante nello scambio di *know-how*, di *expertise* e di compartecipazione finanziaria. In Angola procede anche il processo di riforma delle istituzioni. Ci sono

L'ANGOLA E IL PIANO DI SVILUPPO DI MEDIO TERMINE (2009-2013)

Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009-2013, che si ispira a quello di lungo termine (2025), dove sono individuate come prioritarie le seguenti azioni di intervento:

1. **promuovere uno sviluppo sostenibile per aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà;**
2. **eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche;**
3. **promuovere la *good governance* e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani;**
4. **creare stabilità economica per ridurre la povertà, e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali; riformare la pianificazione e il sistema di gestione macroeconomico;**
5. **pianificare un uso corretto delle risorse ambientali.**

Il Governo angolano è inoltre impegnato in tre grandi progetti a elevato impatto sociale:

Settore acqua: "Agua para todos", che prevede fino al 2012 una spesa di 650 milioni di dollari per fornire acqua alla popolazione urbana e rurale;

Settore educazione: "Educaçao para todos", che prevede fino al 2015 una spesa di quasi 5 milioni di dollari per promuovere un'educazione di qualità per tutti;

Settore edilizia: costruzione di case per la popolazione con un basso reddito, con una spesa di 1 milione di dollari entro il 2012.

stati alcuni progressi nel sistema giudiziario, nella pubblica amministrazione e nella decentralizzazione, ed nel febbraio 2010 è stata approvata una nuova Costituzione. Le organizzazioni della società civile sono sempre più numerose e propositive, nonostante siano ancora deboli e necessitino di una forte *capacity building*. Un tema centrale è quello ambientale. L'Angola potrebbe subire gravi danni: deforestazione, riduzione della biodiversità, desertificazione, erosione del suolo e inquinamento delle acque causato dai giacimenti *offshore* sono i problemi di maggior urgenza.

La Cooperazione italiana

L'Aps italiano a favore dell'Angola è stato una costante fondamentale del rapporto bilaterale già a partire dalla dichiarazione di indipendenza del Paese nel 1975. Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto sia dal Governo angolano che da organizzazioni internazionali e società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, ecc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multibilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà nel Paese. I progetti e i programmi portati avanti dall'Italia fino al 2008 sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei paesi UE, con la Delegazione dell'Unione europea e le varie agenzie ONU. Per quanto attiene al settore dei diritti umani, nel 2010 la DGCS ha preso parte attiva alle riunioni periodiche del *Working Group on Human Rights*, cui partecipano i paesi membri dell'UE. Nel Paese è in corso, secondo le richieste dell' OCSE-DAC, una *exit strategy* come negli altri paesi non prioritari per la Cooperazione italiana. Si sottolinea, infine, che in Angola ci sono ancora Ong italiane che attuano con successo progetti di sviluppo nei campi sanitario (Cuamm, Ummi), della sicurezza alimentare (Cospe), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (Cies, Vis); i finanziamenti provengono, per la maggior parte, da agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione dell'Unione europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura decrescente. È anche rilevante e apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali, di organismi religiosi, eccetera.

Iniziative in corso[37]

Programma per il potenziamento e il miglioramento dei servizi di pediatria nei posti di salute e nell'ospedale Divina Providencia a Luanda

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Ummi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 933.087,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 194.874,98	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto dell'Ummi è stato realizzato nel quartiere Golf nella città di Luanda, dove si è proposto di ridurre il tasso della mortalità materno-infantile. Nel 2010, terza annualità del progetto, 76.353 bambini tra 0 e 14 anni hanno usufruito delle cure mediche presso l'ospedale centrale *Divina Providencia* (HDP) e dell'assistenza sanitaria di base presso i 4 posti di salute (Pds) periferici. Settimanalmente, le giovani madri hanno goduto della formazione quotidiana realizzata *on the job* dalla pediatra Magda Lonardi e dai suoi collaboratori (specializzandi in pediatria di varie Università d'Italia) presso l'HDP e i Pds periferici. Nel 2010 sono state effettuate 102.437 visite nei centri di salute. Un numero sempre crescente di persone ha goduto di nuovi spazi ristrutturati o costruiti *ex-novo*: ristrutturazione dei centri di salute S. Catarinae S. Teresinha; costruzione ed equipaggiamento di un nuovo laboratorio diagnostico nei centri di salute di S. Catarina e S. Teresinha. È proseguita, inoltre, una cospicua redistribuzione di materiali e macchinari, in arrivo dall'Italia, nell'ospedale centrale e nei centri di salute. Durante la terza annualità, due nuovi borsisti angolani hanno raggiunto l'Istituto materno-infantile di Recife con la borsa di studio prevista da progetto, per due mesi di formazione pratica nel sistema sanitario brasiliano.

[37] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università Agostinho Neto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a Cicupe	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 699.853,00	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto prevede di supportare l'Università Agostinho Neto nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio nelle seguenti aree didattico-disciplinari: architettura; geofisica; geologia; ingegneria mineraria; microbiologia. Insieme alle attività previste, sono state realizzate alcune iniziative collaterali al programma come collaborazioni per colloqui istituzionali e proposte di collaborazione tecnico-scientifica con istituzioni angolane nel campo della gestione del territorio. Alla luce di quanto realizzato nel biennio di attuazione si è ritenuto opportuno estendere il programma fino a fine 2010. Le attività hanno stimolato nei settori dell'architettura, della geologia e ingegneria mineraria l'elaborazione e la presentazione, presso le competenti autorità angolane, di iniziative di collaborazione tecnico-scientifica tra università, ministeri e istituzioni locali sui temi della gestione ambientale del territorio.

Sminamento umanitario

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 355.000	
Importo erogato 2010	euro 355.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

La presente iniziativa prevede la partecipazione del Governo italiano al progetto UNDP "Consolidamento delle capacità tecniche e manageriali dell'Istituto nazionale angolano di sminamento attraverso un supporto tecnico, operativo e strategico". La DGCS contribuisce da molti anni al processo di sminamento e questo progetto dà continuità a iniziative della stessa natura cominciate già nel 2007. L'intervento è stato molto apprezzato dal Governo angolano e ampiamente valorizzato dall'Ambasciata italiana che, oltre a tale azione, ha contribuito al processo di sminamento con un ulteriore contributo di 400.000 euro, consegnato all'Istituto nazionale angolano per lo sminamento, a valere sulla legge 180/92.

Commodity Aid

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	51010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 28.748.590,67	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del programma è di contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese fornendo beni strategici di origine italiana. L'intervento è iniziato nel luglio 1997 e ha subito negli anni notevoli ritardi, dovuti soprattutto a problemi amministrativi, per interrompersi definitivamente nella seconda metà del 2008. Nel 2009 è stato possibile sbloccare alcuni lotti del *Commodity Aid* i cui bandi di gara d'appalto sono stati pubblicati nel febbraio 2011.

Tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito della giustizia minorile (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160-16010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNICRI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 897.820	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto si inserisce nel più ampio "Programma a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Angola" cominciato a giugno 2001 con un finanziamento del Governo italiano di circa 3,5 milioni di euro. L'intervento preso in esame corrisponde a una seconda fase del programma chiamato "Completamento del sistema minorile a Luanda", che prevede il rafforzamento delle strutture già esistenti e la loro promozione presso le istituzioni angolane e presso la società civile, promuovendo una cultura di protezione e promozione dei diritti dell'infanzia. In seguito alla definizione del piano operativo dell'ultima fase del progetto, approvato il 30 dicembre 2008, non sono state realizzate da UNICRI alcune azioni. Nel marzo 2010 è stata effettuata una missione a Luanda per monitorare tutte le attività del progetto, in previsione della sua prossima conclusione.

Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	112	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cies	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 893.912,15	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento si propone di migliorare la protezione di bambini, adolescenti e giovani nelle province di Luanda e Benguela promuovendo l'inclusione sociale di minori e giovani a rischio di marginalizzazione, devianza e delinquenza. Il progetto verterà sulle condizioni di base per prevenire e contenere il fenomeno di devianza giovanile, attivando a tal fine le risorse per creare opportunità nella formazione professionale, nell'inserimento nel mondo del lavoro e nell'integrazione sociale. Si mirerà inoltre al rafforzamento istituzionale e all'attivazione delle potenzialità esistenti attraverso la formazione e la messa in campo di metodologie innovative in una prospettiva di lavoro di rete. In generale, nel corso dei tre anni previsti, i beneficiari diretti delle attività e dei servizi proposti nel progetto saranno circa 1.300 bambini/e, adolescenti e giovani e 200 adulti. Il progetto si articola come intervento sociale integrato in tre aree strettamente legate tra loro: 1. formazione professionale e inserimento lavorativo; 2. integrazione sociale; 3. sensibilizzazione della società civile e formazione delle istituzioni.

A Estrada para a Vida! Rafforzamento della rete di protezione sociale per la prevenzione, il recupero e il reinserimento di bambini e adolescenti a rischio a Luanda

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	112
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Vis
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 620.000
Importo erogato 2010	euro 280.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	primaria

Il progetto Vis rientra nel programma "Attori non statali" del bando Unione europea 2009, con inizio ufficiale 1 febbraio 2010 e termine previsto per il 31 gennaio 2013, ed è co-finanziato dall'UE. Da dicembre 2010 si è aggiunto il co-finanziamento MAE DGCS. Il progetto si concentra sugli interventi relativi al consolidamento della rete sociale di protezione dei bambini e adolescenti vulnerabili, nell'area a rischio marginalizzazione del municipio di Sambizanga, con focus particolare sui "Meninos de/na rua" (bambini di/nella strada). Nel dettaglio, prevede un'azione ad ampio raggio, dalla presa in carico dei singoli casi, alla formazione costante delle *equipe* educative. È prevista: la riabilitazione di sette centri di accoglienza e case famiglia per bambini di strada; il rafforzamento dei servizi di base per i minori attraverso l'accompagnamento al reinserimento familiare; la realizzazione di una formazione specifica e costante per educatori, professori, sensibilizzatori e, più in generale, gli operatori di riferimento dei centri; la sensibilizzazione delle donne, famiglie e comunità; la creazione o il rafforzamento di una rete di attori istituzionali e non, nazionali e internazionali, per favorire lo scambio di comunicazione, dati, metodologie educative e promuovere canali di attiva collaborazione; la creazione di un registro delle nascite per bambini e adolescenti non registrati; l'inclusione sociale per gli adolescenti presso il centro professionale di Kala Kala e Cabiri (in collaborazione con il Ministero locale Mapess).

BURUNDI



Il Burundi è la seconda nazione africana per densità demografica e tra i cinque paesi più poveri al mondo. La sua storia è costellata di profonde e ricorrenti crisi socio-politiche e di conflitti etnici che periodicamente ne bloccano il processo di sviluppo. L'andamento del pil riflette in pieno tale condizione di instabilità politica, avendo assunto toni estremamente altalenanti nell'ultimo lustro. L'economia dipende fortemente dal settore primario: questo coinvolge oltre il 90% della popolazione, contribuisce per più del 50% al pil e per più del 95% alle esportazioni, e assicura il 95% dell'offerta alimentare interna. Il comparto agricolo è quindi considerato garante della sicurezza alimentare, polmone dell'economia nazionale e motore della crescita degli altri settori economici. Ciononostante si tratta quasi esclusivamente di un'agricoltura marginale, di sussistenza, a ciclo chiuso e condotta a livello familiare. Con una media di 0,3 ettari di terra per proprietario, la superficie coltivabile è il principale fattore limitante alla sicurezza alimentare, allo sviluppo agricolo e alla stabilizzazione del reddito su valori accettabili. Anche i dati sanitari mostrano una situazione di emergenza: l'aspettativa di vita alla nascita è di 44 anni e la mortalità infantile è di 102 decessi ogni 1.000 nati[38]. L'HIV/AIDS continua a essere uno dei problemi sanitari prioritari, con un tasso di prevalenza stimato intorno al 3,3% della popolazione tra i 15 e i 49 anni[39] e almeno 150.000 persone affette dall'HIV. Inoltre il Paese è caratterizzato dalla scarsisissima presenza di medici: 3 ogni 100.000 abitanti[40]. Ben 525.000 persone sono costrette a vivere nei campi di accoglienza, valore peraltro destinato con ogni probabilità a crescere nel prossimo futuro per l'afflusso di rifugiati dalla Tanzania. Il tasso di iscrizione alle scuole primarie ha raggiunto nel 2005 il 60% della popolazione, valore più basso di tutto l'Est Africa[41]. La guerra civile ha impoverito le zone rurali di risorse naturali, produttive e umane, incrementando anche il tasso di disoccupazione nelle aree urbane. La risposta del Governo è stata affidata alla sottoscrizione nel 2004 del *Poverty Reduction Strategy Paper* (Prsp), per incanalare gli aiuti internazionali nel bilancio nazionale, attuando politiche di riduzione della povertà secondo le indicazioni fornite dai MDGs (-25% entro il 2015). Peraltro anche il Burundi è entrato nel 2002 a far parte dell'iniziativa *Highly Indebted Poor Countries* (Hipc), che ha già portato a un sostanziale ridimensionamento degli 1,2 miliardi di dollari di debito estero che il Paese aveva a fine 2005. La politica del Governo è per lo più incentrata su interventi concepiti in collaborazione con partner e donatori internazionali per modernizzare il settore agricolo – valorizzando le risorse destinate all'esportazione – e favorire la diversificazione dell'occupazione rurale, programmando piani di sostegno all'approccio multifunzionale.

La Cooperazione italiana

Negli ultimi mesi del 2008 la DGCS ha aperto un nuovo ufficio a Bujumbura, garantendo così una presenza stabile anche in tale territorio e ponendo le basi per una concertazione e armonizzazione di lungo periodo con i donatori e partner presenti *in loco*. Il progetto di emergenza, "Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione burundese vulnerabile" - approvato nel 2008 ma iniziato nel 2009 – è stato infatti progettato in perfetta concertazione con il locale Ministero della Sanità e della lotta all'AIDS e dopo una serie di colloqui con i principali partner coinvolti nello sviluppo del sistema sanitario del Paese. Nel quadro del "Progetto agricolo di supporto alle comunità della provincia di Karuzi – Sviluppo rurale e appoggio istituzionale al Centro sementiero nazionale di Bujumbura", l'intervento è scaturito da un'attenta e lunga analisi dei bisogni della controparte locale (il Ministero dell'Agricoltura), con cui la DGCS si relaziona sin dal 2005. L'intervento è gestito in continuo contatto con il Centro sementiero, il Genio rurale e il Dipartimento di idraulica del Ministero dell'Energia e delle miniere. Nella fase preliminare di aggiornamento del progetto una missione si è confrontata direttamente con gli altri donatori, che di solito hanno come interfaccia delle proprie iniziative la controparte del progetto italiano. I colloqui tenuti con la Cooperazione Belga (BTCCTBC) e

[38] UNOCHA 2008.
[39] UNAIDS, 2008.
[40] UNDP 2007/2008.
[41] UNDO 2007/2008.

con la Delegazione della Commissione europea hanno permesso di evitare ogni duplicazione nella realizzazione del progetto, oltre a chiarirne molti aspetti a distanza di anni dalla sua stesura.

Principali iniziative[42]

Progetto agricolo di supporto alle comunità della provincia di Karuzi - Sviluppo rurale e appoggio istituzionale al Centro sementiero nazionale di Bujumbura

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31166	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 36.822,21 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, di durata triennale, ha l'obiettivo primario di alimentare il grande potenziale agricolo locale, a oggi mortificato dal mancato funzionamento della filiera sementiera e da carenza di fondi per sviluppare molti aspetti parallelamente connessi all'agricoltura e alla valorizzazione e sviluppo sostenibile delle risorse naturali. Esso, infatti, punta a migliorare le condizioni degli agricoltori nella provincia di Karuzi. Ciò: dinamizzando la filiera cementiera; una serie di misure agro-ambientali in grado di favorire lo sviluppo di lungo periodo; la differenziazione agricola con interventi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; alcuni sistemi di microcredito per finanziare attività generatrici di reddito. Gran parte del progetto di fatto si fonda sul sostegno istituzionale al Centro sementiero dell'Istituto di Scienze agricole (Isabu) del Ministero dell'Agricoltura e dell'allevamento burundese. Il suo valore aggiunto è rappresentato dal fatto che esso interviene a livello centrale (Isabu), laddove altri donatori non sono ancora intervenuti, e insiste in una provincia, Karuzi, di cui gli stessi donatori e le istituzioni locali si sono sempre disinteressate.

[42] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Rilancio delle attività nei centri di sviluppo di Mutoyi e Bugenyuzi (province di Gitega e Karuzi), attraverso la formazione di personale sanitario, agricolo e contabile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Vispe	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 694.052,69 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 121.210,95	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, di durata triennale, vuole stimolare la ripresa del processo di sviluppo locale, bruscamente interrotto con il colpo di stato del 1993, attraverso: formazione di agricoltori e incremento produttivo agricolo; diffusione di allevamenti avicoli; formazione di nuovo personale amministrativo e aggiornamento del personale già operante nei settori produttivi esistenti e nei settori sanitari delle zone d'intervento.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento dei servizi in favore di bambini di strada e dei giovani in difficoltà di Bujumbura	ordinaria	43030	bilaterale	Ong promossa: Vis	euro 811.973 a carico DGCS	euro 115.469,74	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Interventi nel campo educativo per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali	ordinaria	12120	bilaterale	Ong promossa: Avsi	euro 944.814,50 a carico DGCS	euro 13.904,08 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

Appoggio alla riforma sanitaria nazionale nella provincia di Cibitoke

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.172.000	
Importo erogato 2010	euro 912.644,97	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

In continuità con un programma d'emergenza concluso nel 2009, l'iniziativa si propone di contribuire ad attuare la riforma sanitaria nel Paese. Alla fine del primo anno d'attività il progetto ha fornito supporto tecnico ed economico per valutare le *performance* delle strutture sanitarie della provincia di Cibitoke. In accordo con le autorità sono state realizzate costruzioni a completamento dei centri di sanità della provincia. Si sono inoltre acquistati farmaci, materiale sanitario e attrezzature mediche per gli ospedali e i centri di sanità.

CAMERUN



Con circa 18 milioni di abitanti su una superficie di quasi 500.000 km^2, il Camerun ha un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, il legname è la voce più importante dell'*export*, due settori fortemente colpiti dalla crisi economica internazionale. Il Documento strategico per la crescita e l'impiego del 2010, una sorta di riduzione su scala decennale dell'omologo documento di visione al 2035, si proporrebbe, in prospettiva, di far entrare il Camerun nel novero dei paesi di "recente industrializzazione". In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti ambiziosi: dalle infrastrutture viarie e ferroviarie a ponti, porti, dighe, centrali idroelettriche e impianti per l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie. L'Italia ha concluso con il Camerun due accordi bilaterali per l'annullamento del debito (25 ottobre 2004 e 30 novembre 2006), per un importo di poco superiore a 200 milioni di euro. I progetti finanziati dalla Cooperazione in favore delle Ong, in coerenza con le politiche camerunesi volte al perseguimento dei MDGs, si sono concentrati nel settore sanitario, della formazione professionale, della promozione dell'artigianato e dell'imprenditoria, specie femminile.

Principali iniziative[43]

Programma multisettoriale a favore della popolazione di Yaoundè, Douala, Akonolinga e Ezezan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cica
Importo complessivo	euro 735.328 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 201464,17
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio	01: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto si è concluso con il completamento della casa di accoglienza per 30 bambini tra orfani e sieropositivi, trasferita nel villaggio di Okola con attività di sostegno e assistenza socio-educativa per i bambini, in collaborazione con i servizi sociali territoriali.

Formazione e sviluppo della pmi a favore delle donne di Yaoundè

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Elis
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 235.079,67
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto mira al miglioramento economico-occupazionale delle donne nella fascia di età compresa tra 21 e 34 anni, anche sviluppando forme di microcredito e rafforzando le capacità imprenditoriali e di accesso al mercato.

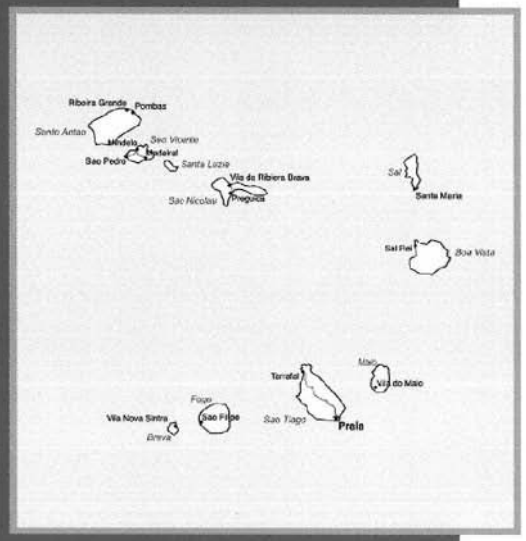
[43] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Accesso e partecipazione sociale. Sostegno alle persone con disabilità nelle province Sud e Centro del Camerun

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Dokita
Importo complessivo	euro 879.130 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 4.193,67 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (oneri prev. e ass.)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto prevede attività educative per bambini, formative per i giovani e assistenza sanitaria con un servizio fisioterapico per disabili.

CAPO VERDE



Dal 1990 Capo Verde svolge elezioni multipartitiche ed è una delle democrazie più stabili dell'Africa. Sia il Presidente Pedro Pires che il primo ministro José Maria Neves, entrambi del *Partido Africano da Independência de Cabo Verde* (Paicv), sono stati rieletti nel 2006 in occasione delle elezioni legislative e di quelle presidenziali. Il Presidente Pires concluderà il suo secondo mandato nel 2011 e non potrà ricandidarsi in occasione della nuova tornata elettorale che avrà luogo nello stesso anno. Nel febbraio 2010 il Paicv e il principale partito d'opposizione, il Movimento per la democrazia (Mpd), hanno votato per una revisione della Costituzione su elezioni e giustizia. Un tasso di crescita annuo di circa il 4%, un reddito pro capite di 3.041 dollari ppa[44], una durata media di vita di 71,1 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato (83,8% della popolazione sopra i 15 anni) mettono Capo Verde al 118° posto su 169 paesi nella classifica 2010 sullo sviluppo umano diffusa dall'UNDP. Se è vero che Capo Verde non soffre delle stesse condizioni di sottosviluppo e di indigenza nelle quali versa la maggior parte dei paesi africani, non bisogna tuttavia dimenticare che le condizioni della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle limitazioni del territorio (solo il 10% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale – che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago – dell'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e, soprattutto della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale e le rimesse degli emigranti. Sul piano della politica

[44] Il reddito riportato è calcolato utilizzando il metodo della Parità del potere d'acquisto (ppa), che tiene conto di quanto bene composito (un paniere di beni utilizzato per la misurazione del livello generale dei prezzi) si può acquistare con un'unità della monete in oggetto.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010 in Camerun

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzare l'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psico-sociale e alle cure dell'HIV/AIDS nel distretto di Mbalmayo	**ordinaria**	**12261**	**bilaterale**	**Ong promossa: Coe**	**euro 714.820 a carico DGCS**	**euro 215.238,53**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**06: T1**	**secondaria**
Integrazione socio-economica del disabile adulto e bambino nel Dipartimento del Mayo Kani, provincia dell'estremo Nord del Camerun CONCLUSA NEL 2010	**ordinaria**	**12230**	**bilaterale**	**Ong promossa: Acra**	**euro 878.179 a carico DGCS**	**euro 244.105,23**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**01: T2-T3**	**nulla**

economica, dal 1992 il Paese, dopo aver adottato una nuova Costituzione, si è orientato verso una linea di liberalizzazione sia sul piano interno che estero. Ciò ha permesso di ottenere risultati sostanzialmente positivi in termini macroeconomici, anche se il consistente livello del debito pubblico continua a ostacolare lo sviluppo. Sotto l'impulso delle istituzioni finanziarie internazionali, il Paese ha avviato una serie di privatizzazioni. Nell'aprile del 2002, il FMI ha approvato una *Poverty Reduction and Growth Facility* (Prgf) triennale di 11 milioni di dollari, a seguito del successo delle riforme economiche avviate e alla luce della situazione negativa delle finanze pubbliche (con elevato indebitamento interno). Il Prgf, il primo in favore di Capo Verde, si focalizza sul consolidamento e sulla riduzione del debito pubblico e sul miglioramento dei servizi sociali di base. Rispettando gli impegni assunti con le Ifi, il Governo ha continuato nel 2007 la politica di controllo della spesa pubblica. Le riforme economiche in atto, in linea con quanto previsto dal Prgf, sono tese a sviluppare il settore privato e ad attrarre gli investimenti stranieri per diversificare l'economia. È proseguito il programma relativo alle sei compagnie parastatali ancora da privatizzare, e sono continuate le liberalizzazioni, in particolare nelle costruzioni, attualmente uno dei settori trainanti dell'economia. Inoltre, il Governo punta molto per il futuro sull'*information technology*, per far sì che Capo Verde possa diventare una "porta"

IL DOCUMENTO DI STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLE POVERTÀ (DSRP)

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di strategia di riduzione della povertà (Dsrp) con un ampio approccio partecipativo, che pone sicurezza alimentare, istruzione e accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni governative sulla lotta alla povertà. Nel dicembre 2010, proprio a sostegno del Dsrp, la Banca Mondiale ha approvato il suo sesto *Poverty Support Credit Program*. Con un finanziamento di 15 milioni di dollari ripartiti su di un periodo triennale, il programma prevede azioni di sostegno allo sviluppo del settore privato quale strumento per raggiungere la crescita sostenibile. Oltre al programma citato, la Banca Mondiale è presente con altri quattro progetti (finalizzati a migliorare la crescita e la competitività e ottimizzare le infrastrutture viarie), per un impegno complessivo di circa 42,5 milioni di dollari. Si segnala che Capo Verde non rientra tra i paesi beneficiari dell'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (Hipc) di annullamento del debito.

per fornire servizi informatici all'Africa occidentale. Nel dicembre 2010 è stata completata l'ottava e ultima *review* del *Policy Support Instrument* (Psi) in collaborazione con il FMI: anche in questa occasione, i *quantitative assessment criteria* sono stati raggiunti, mentre difficoltà tecniche continuano a ostacolare l'adempimento di alcune riforme strutturali. In base al Psi, è previsto il divieto di indebitamento in termini *non-concessional* nel breve periodo, mentre è indicata una soglia massima di 35 milioni di dollari per maturità superiori a un anno. Il 7 ottobre 2010 la Banca europea per gli investimenti e la Banca africana per lo sviluppo si sono accordate per concedere 45 milioni di euro per la progettazione, costruzione e gestione di impianti eolici terrestri su quattro delle isole di Capo Verde.

La Cooperazione italiana

La DGCS, in linea con la generale diminuzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto alle altre nazioni dell'area, ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La nostra presenza continua a essere assicurata da interventi finanziati attraverso Ong e istituzioni italiane e da aiuti alimentari destinati alla monetizzazione. In particolare si sono ottenuti ottimi risultati nel settore agricolo, migliorando sensibilmente le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte. I programmi della Cooperazione italiana a Capo Verde riguardano essenzialmente il miglioramento della sicurezza alimentare. Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i paesi beneficiari della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel e che cofinanzia con il MAE-DGCS un'iniziativa di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao. In merito alla strategia di Divisione del lavoro dell'UE, l'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta. La tendenza dei maggiori donatori è di intervenire sempre più attraverso lo strumento del sostegno al bilancio che, nel caso della Commissione europea, assorbe l'80% dell'aiuto.

Iniziative in corso[45]

Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120-31161	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento Regione Piemonte	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 520.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo generale del progetto è il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività mirano ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione *Slow Food* è partner del progetto per i prodotti caseari. Dopo che nel 2009 si è completata la costruzione di un impianto di raccolta acqua e per la coltivazione di graminacee e leguminose da somministrare agli animali come integratore alimentare di alta qualità – e si è provveduto ad assumere una serie di tecnici che permettono la corretta gestione delle attrezzature e della filiera commerciale avviata – nel 2010 il caseificio ha proseguito nella produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare di formaggio e ricotta. Nel 2010 le attività di progetto sono proseguite sulla base del programma prestabilito.

[45] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno alle comunità locali nell'isola di Fogo per la valorizzazione delle risorse naturali e dei prodotti locali

Tipo di iniziativa		
Settore DAC	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cospe	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 718.880 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 1.454,93 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto è l'aumento delle capacità di sviluppo economico e sociale autosostenibile delle comunità di Fogo, valorizzando i prodotti agricoli locali e promuovendo il turismo responsabile. Le attività principali sono produzione e commercializzazione del vino, prodotto tradizionale dell'isola di Fogo, e trasformazione della frutta fresca. Per quanto riguarda il turismo, nel 2009 40 addetti all'accoglienza in strutture familiari hanno beneficiato di una formazione teorico-pratica sull'organizzazione dei servizi turistici. Inoltre, sono state organizzate riunioni mensili dell'associazione Chatour, con la presenza di tutti i soci e con gli organi direttivi. I gruppi di lavoro di Chatour sono risultati attivi, grazie anche al totale rinnovo del direttivo avvenuto nel 2009. Riguardo il settore vitivinicolo, l'assistenza tecnica e il monitoraggio alla produzione di vino è stata fornita da un consulente enologo che, da giugno a settembre 2009, ha organizzato e realizzato la formazione *on the job* del personale delle due cantine; inoltre è stata fornita assistenza tecnica a 120 produttori di Cha e per la vinificazione "caseira" a 18 persone, nonché per le persone a occupazione saltuaria impegnate nell'imbottigliamento, etichettatura, preparazione della frutta e distillati. Marchio e logo del vino di Fogo sono stati promossi e pubblicizzati grazie a programmi televisivi e articoli sulla stampa. Nel 2009 sono stati trasformati 34.000 kg di uva, prodotti 20.400 litri di vino e 1.739 litri di passito.

CIAD



Il Ciad è uno dei paesi più poveri al mondo. Era infatti al 171° posto (su 177) per Indice di sviluppo umano, con un Pil pro capite di 654 dollari. Nonostante la realizzazione, nel luglio 2003, dell'oleodotto DobaKribi, l'avvio dello sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere di cui il Paese dispone non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili nelle condizioni della popolazione – otto milioni di abitanti su una superficie di 1.284.000 km^2. L'agricoltura, di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa circa l'80% della forza lavoro. Altre importanti fonti di reddito per la popolazione rurale sono l'allevamento (ovino-caprino e bovino) e la coltivazione del cotone. Il Paese è seriamente minacciato dalla desertificazione, conseguenza sia del clima che dell'incontrollato e irrazionale aumento di bovini e ovini. Il settore industriale è modesto e non raggiunge il 20% del pil, comprendendo principalmente medie imprese statali o parastatali produttrici di beni di consumo per il mercato locale: cotone in fibre, tessuti, olio alimentare, zucchero, sigarette e bevande gasate.

La Cooperazione italiana

La DGCS contribuisce a finanziare progetti eseguiti da Ong nei settori della sanità, dello sviluppo rurale e dell'istruzione. Tra questi si segnalano: 1. sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra. È un finanziamento in favore della Ong Acra, in partenariato con le associazioni ciadiane *Fois e Joie Tchad*, Alsader e Acdar per il potenziamento dell'offerta formativa a livello primario. L'intenzione è di contribuire alla lotta contro la povertà rurale riducendo il tasso di analfabetismo. Il progetto, iniziato il 1° dicembre 2009, dovrebbe concludersi nel 2012; 2. sostegno ai servizi socio-sanitari del distretto di Goundi. Il progetto, iniziato il 10 ottobre 2005, si concluderà il 30 aprile 2010 e intende migliorare le condizioni di salute della popolazione (circa 107.000 abitanti), garantendo l'accesso ai servizi sanitari e migliorando i servizi erogati; 3. sostegno all'Ospedale policlinico "Le Bonne Samaritane", con annessa Facoltà di Medicina. Il progetto è affidato all'Ong Acra, in partenariato con l'associazione *Communaute' pour le Pogre's*. Il Policlinico è stato inaugurato a fine 2007; 4. l'Ong Accri (Associazione di cooperazione cristiana internazionale), in partenariato con la controparte locale Belacid (*Bureau d'Etudes et de Liaison d'Actions Caritatives et de De'veloppement*) ha ricevuto un finanziamento di 48.000 euro per promuovere attività di sviluppo agricolo che migliorino le condizioni di autosufficienza alimentare. il progetto si concluderà nel 2010.

Iniziative in corso[46]

Sostegno all'agricoltura e all'educazione elementare nella regione di Gue'ra

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181-11120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Acra
Importo complessivo	euro 892.492,79 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 1.447,38
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	nulla

Affidato alla Ong Acra in collaborazione con le associazioni locali *Fois* e *Joie Tchad*, Alsader e Acdar, il programma prevede il miglioramento qualitativo e quantitativo del sistema educativo di base mediante un percorso di formazione agricola nel quadro di un'integrazione efficace con il sistema produttivo locale.

[46] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno all'Ospedale –Policlinico ATCP a N'Djamena

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Acra
Importo complessivo	euro 927.335 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 191.200,04
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto ha permesso all'Ospedale "Le Bonne Samaritane" a N'Djamena di fornire assistenza sanitaria a oltre 500.000 persone grazie alla disponibilità di 180 posti letto e all'anessa Facoltà di Medicina.

Programma di sostegno ai servizi socio-sanitari del distretto sanitario di Goundi

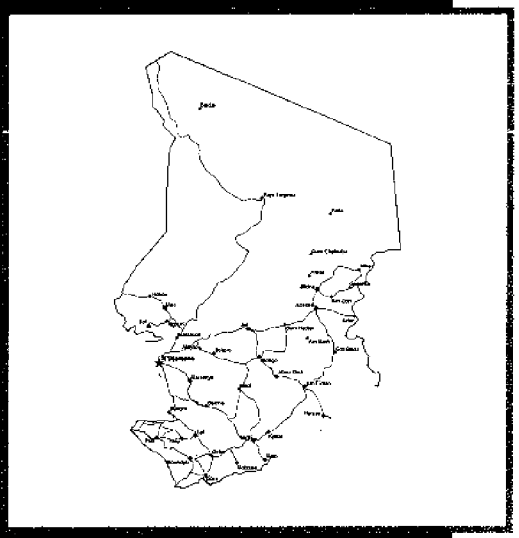
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Acra
Importo complessivo	euro 911.289,00 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 13.729,23 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	06: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto ha mirato a migliorare le condizioni di salute di 107.000 abitanti nella zona d'intervento, garantendo accesso e sviluppo dei servizi sanitari.

Sicurezza alimentare e autosviluppo socio-economico degli agricoltori di 18 villaggi di Gagal-Keuni

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181-43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accri
Importo complessivo	euro 48.000 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 1.496,70 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

COSTA D'AVORIO



Dopo 30 anni di stabilità e relativa prosperità (dal 1960, anno dell'indipendenza, alla morte del primo Presidente, nel 1993), la Costa d'Avorio è entrata in un periodo di turbolenza legata alla difficile successione al Presidente Houphouët-Boigny, in un contesto aggravato dalle difficoltà economiche. La rivalità per il controllo del potere e delle risorse economiche ha alimentato una serie di conflitti fondiari di carattere interetnico e una crisi d'identità nazionale. Progressivamente, il discorso sulla "ivoirité" (la definizione del "vero ivoriano") ha assunto vaste proporzioni, riflettendosi in un sentimento di diniego della nazionalità e di discriminazione di alcuni gruppi etnici, in particolare nei confronti delle popolazioni originarie del Nord del Paese, e in una tendenza all'esclusione delle popolazioni immigrate, anche da lungo tempo, provenienti dai paesi limitrofi (25-30% degli abitanti). A fine 1999 c'è stato il golpe del generale Robert Guéi. Il periodo di transizione militare si è concluso con le elezioni presidenziali a ottobre 2000, definite "calamitose" dallo stesso Presidente eletto, Laurent Gbagbo, (la candidatura di 14 dei 19 candidati era stata rifiutata dalla Corte Suprema dell'epoca su pressioni del generale Guéi che mirava a eliminare tutti i principali oppositori). Il periodo di relativa calma che ne è seguito (segnato tuttavia da numerosi disordini) è stato interrotto, il 19 settembre 2002, da una ribellione armata condotta dalle Forze Nuove, che hanno assunto il controllo del 60% del territorio, mentre il restante 40%, la parte meridionale più popolosa

IL DOCUMENTO DI STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLE POVERTÀ (DSRP)

Nel gennaio 2009, dopo un processo di elaborazione durato quasi dieci anni, è stato approvato il Documento strategico di riduzione della povertà, intorno al quale si concentrano oggi gli sforzi di aiuto allo sviluppo delle agenzie bilaterali e multilaterali. L'Italia individuerà in tale documento (di circa 180 pagine) i settori di interesse verso i quali indirizzare le risorse liberate dall'accordo sulla cancellazione del debito firmato il 19 novembre 2009. In ambito UE, il documento Strategia Paese approvato per il X Fed mette a disposizione 254,7 milioni di euro per il periodo 2008-2013 individuando i seguenti settori prioritari di intervento: promozione della *governance* economica e politica e della trasparenza nella gestione pubblica; riduzione della povertà e delle disuguaglianze regionali; allargamento dell'accesso ai servizi sociali di base; sviluppo delle infrastrutture e politica di decentramento; partecipazione della società civile e del settore privato al processo di sviluppo. All'interno di tali priorità, la riunione del Comitato Fed del 26-27 novembre 2009 ha approvato i seguenti progetti, assestando l'Aps UE a 38,5 milioni di euro:

- **programma di appoggio al commercio e all'integrazione regionale (16 milioni di euro);**
- **appoggio alla riforma e alla modernizzazione della giustizia (18 milioni di euro);**
- **appoggio all'*Ordonnateur National* (4,5 milioni di euro).**

e dove si concentra la maggior parte delle attività economiche, è rimasta sotto il controllo governativo. Di fronte alla gravità della crisi e ai rischi sempre più elevati di estensione del conflitto armato nella sub-regione, sono stati fatti sforzi diplomatici e ideate diverse iniziative – sia regionali che internazionali – per porre fine al conflitto armato, disarmare i combattenti e riunificare il Paese. Tali sforzi hanno condotto alla firma di diversi accordi di pace e all'adozione di numerose risoluzioni del CdS. Ciononostante, accordi e risoluzioni si sono rivelati infruttuosi a causa di diverse ostruzioni e fasi di stallo. La situazione politica si è sbloccata solo nel 2007 grazie al dialogo diretto tra il Presidente della Repubblica e le Forze Nuove, da cui è risultato l'Accordo politico di Ouagadougou il documento chiave per uscire dalla crisi e che prevede fra le altre la riunificazione del Paese e degli eserciti e passaggio dei poteri ai Prefetti nella zona CNO, disarmo degli eserciti e delle milizie e loro reinserimento nel tessuto produttivo del Paese, formazione delle liste elettorali e fissazione della data delle elezioni. Dopo l'Accordo è stato creato un nuovo Governo di unità nazionale guidato da Guillaume Soro (Capo delle Forze Nuove) e sono stati sviluppati meccanismi di supervisione e di concertazione. In Nello stesso anno sono state avviate le operazioni di censimento della popolazione e di registrazione elettorale, che si sono concluse nel settembre 2010, in vista delle elezioni presidenziali fissate (dopo innumerevoli rinvii) per il 31 ottobre 2010. Il processo di pacificazione e di fine della crisi era dunque ormai considerato unanimemente "irreversibile", ma dopo le elezioni presidenziali si è riaperta una crisi politico-militare.

Sul piano economico, dopo diversi anni di disordini civili, la Costa d'Avorio ha conosciuto una leggera ripresa a partire dal 2008. La crescita del pil è passata dal 2,3% nel 2008 al 4,2% nel 2009, grazie all'impulso dato da costruzioni e lavori pubblici, produzione alimentare e telecomunicazioni. Nonostante ciò, il pil pro capite non ha registrato variazioni significative, attestandosi su un livello di 1.700 dollari nel periodo 2006-2009. Il 27 marzo 2009, il Consiglio di amministrazione del FMI ha approvato un Accordo FRPC (*Facilité pour la réduction de la pauvreté et pour la croissance*) per un importo totale di 565,7 milioni di dollari in favore del Paese. Il 30 marzo 2009, la Costa d'Avorio ha ugualmente raggiunto il "Punto di decisione" dell'iniziativa PPTE rinforzata (*Pays Pauvres Très Endettés*), diventando così il 35° Paese a beneficiarne. La povertà rimane comunque drammatica per il degrado riscontrato nell'ultimo periodo: il numero di poveri si è decuplicato nello spazio di una generazione (il tasso di povertà nel 2008 era del 48,9%, contro il 10% nel 1985). La povertà rimane maggiore in ambiente rurale (12 poveri su 20 contro 6 su 20 nelle città).

La Cooperazione italiana

Nel 2010 la DGCS ha realizzato nel Paese due programmi regionali in gestione diretta ("Seguiti di Bamako – Empowerment delle donne in Africa occidentale" e "Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili")[47] ed è presente con un progetto promosso e un programma finanziato attraverso un *Trust Fund* BAD al locale Ministero per la Lotta all'AIDS. La progressiva stabilizzazione del Paese ha anche favorito il ritorno di numerose Ong italiane (tra le altre, Avsi, Soleterre, *Terre des Hommes*, Ciai) e il finanziamento di numerose iniziative di cooperazione decentrata, specie in ambito sanitario.

[47] Vedi progetti regionali.

Iniziative in corso[48]

Miglioramento socio-economico e occupazionale delle donne di Abidjan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-50	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Centro Elis	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 882.000 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 264.259,91	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto vuole contribuire al miglioramento socio-economico e lavorativo della popolazione femminile di Abidjan promuovendo formazione professionale e creazione d'impiego. È iniziato nel giugno 2009. Nel 2010 sono state effettuate tutte le attività preparatorie. Particolare attenzione è stata data alla promozione del corso "Tecnico in gestione d'impresa". Dopo un'attenta selezione delle candidate, si sono iscritte al corso 21 giovani donne (18-35 anni). Il corso ha avuto ufficialmente inizio il 2 novembre 2010. Sono, inoltre, state avviate le opere di ristrutturazione previste dall'iniziativa ed è stata firmata una convenzione con la *Chambre Nationale des Métiers* per istituire una collaborazione istituzionale con la controparte locale nell'ambito delle attività di riqualificazione delle lavoratrici. A seguito dei contatti presi dalla controparte locale con esponenti del tessuto economico-produttivo, alcune aziende hanno iniziato a rivolgersi al centro di formazione Yarani per conoscere l'offerta formativa della scuola per riqualificare il loro personale.

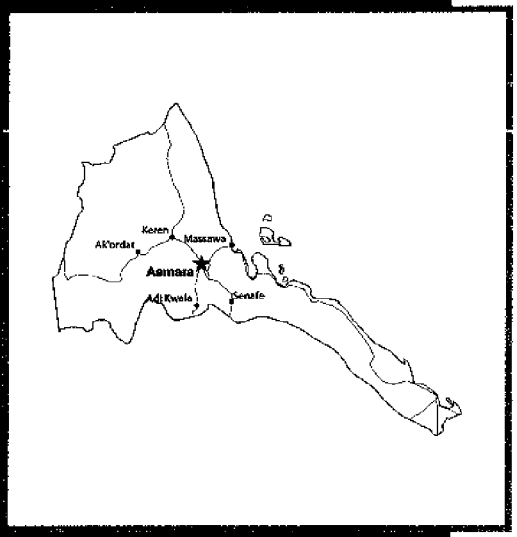
[48] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Finanziamento dello studio di fattibilità del progetto di costruzione di uno stabilimento di farmaci generici

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	122	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund Banca africana di sviluppo	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 250.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)	
Obiettivo del millennio	08: T5-T6	
Rilevanza di genere	nulla	

A seguito di una procedura di selezione per realizzare lo studio di pre-fattibilità, che ha visto partecipare sei società di consulenza, nell'ottobre 2009 è risultato vincitore il consorzio formato tra il Bnetd (*Bureau National d'Etude Technique et de Développement*) ivoriano e Tda (*Technology Development for Africa*) presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Nel novembre 2009 una riunione tra la BAD, il consorzio e il Governo ivoriano ha validato il cronogramma di realizzazione dello studio.

ERITREA



L'attenzione del Governo eritreo è stata, anche quest'anno, rivolta in modo preponderante alla questione irrisolta del confine, infatti, la mancata realizzazione delle decisioni prese dall'*Ethiopia-Eritrea Boundary Commission* (EEBC) del 2002 ha causato negli anni una tensione tra i due paesi. Ciò ha portato a un rallentamento della crescita economica dovuta sostanzialmente al dirottamento di risorse finanziarie e forza lavoro verso la contesa. Inoltre, nel 2010, la situazione si è complicata per l'entrata in funzione del Gruppo di monitoraggio per la Somalia e l'Eritrea istituito dal Comitato sanzioni del Consiglio di Sicurezza ONU (ai sensi della risoluzione 1907/2009). Il coinvolgimento dell'Eritrea nella questione somala e il presunto sostegno alle formazioni più integraliste sono da ricondurre alla questione confinaria e antietiope. Il mandato del Gruppo di monitoraggio prevede inoltre la valutazione sull'implementazione della Risoluzione 1862/2009 sulla diatriba confinaria in atto tra Gibuti ed Eritrea. Risulta dunque chiaro che l'Eritrea, negli ultimi anni, ha visto una politica estera più isolazionista e una progressiva chiusura della propria economia. L'irrisolta disputa di confine con l'Etiopia ha avuto un impatto fondamentale sia nel ridotto flusso degli investimenti esteri privati, sia nel *trend* decrescente degli scambi internazionali, inducendo i donatori a ridurre progressivamente il flusso destinato ai programmi di cooperazione. Il pil pro capite reale in Eritrea è approssimativamente di 146 dollari[49]. Il Paese è tra le cinque nazioni dell'Africa sub-sahariana che hanno sperimentato una decrescita nell'ultimo triennio con un record negativo nel 2008 (-10%) mentre le previsioni 2011 vedono un'inversione di tendenza e il ritorno alla crescita[50]. Tre fattori hanno inciso in modo particolarmente negativo: 1. le scarse piogge e l'insufficiente raccolto; 2. l'aumento del prezzo del petrolio e altre materie prime; 3. la crisi economica internazionale. Il maggiore contributo al pil proviene dai servizi (61%), dall'agricoltura (23%) e dall'industria (15%)[51]. Il tasso d'inflazione è elevato e in continuo aumento. Persistono notevoli difficoltà nel rilevare, al riguardo, dati precisi: esso varia tra il 15% e il 35% a seconda della fonte (*Economist Intelligence Unit* e FMI, *World Economic Ou-*

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo del Paese c'è l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper* (I-Prsp), documento del 2004 che analizza lo stato di sviluppo della popolazione e dei servizi pubblici, individua gli elementi critici del processo di crescita del Paese ed elabora le misure più idonee a ridurre la povertà nel lungo periodo. L'I-Prsp continua ad essere il quadro di riferimento generale dei donatori internazionali per disegnare le strategie di intervento, pur non essendo mai entrato ufficialmente in vigore. Nel campo della sicurezza alimentare, dal 2004 è in vigore il *Food Security Strategy Paper* che detta le linee guida per lo sviluppo economico delle aree rurali; l'obiettivo di tale documento è di ottenere una sufficiente quantità di cibo con un appropriato apporto nutrizionale a vantaggio di tutta la popolazione. Nella strategia di sicurezza alimentare è previsto uno specifico piano per lo sviluppo del settore agricolo reintegrato dall'*Agricultural Infrastructure Development Programme 2010-2012*. Nel settore sanitario i dati a disposizione sono oramai obsoleti, infatti, sono ormai passati otto anni dalla pubblicazione dell'ultimo *Demographic Health Survey* (2002) che fotografa la situazione sanitaria della popolazione e il livello di accesso ai servizi sanitari. Inoltre, bisogna rilevare che non viene proposta una strategia di sviluppo sanitario di dimensione nazionale; nonostante ciò, il Ministero della Salute resta la controparte governativa più sensibile e ricettiva in materia di cooperazione con il Ministero dell'Agricoltura.

[49] IMF: *Regional Economic Outlook, October* 2010 (http://www.imf.org/external/pubs/ft/reo/2010/AFR/eng/pdf/sreo1010.pdf).
[50] Ibidem.
[51] CSP 2008-2013.

tlook 2010). Il bilancio dello Stato non viene divulgato; non esistono dunque dati ufficiali sulle prestazioni macroeconomiche eritree, sono disponibili solo pochi dati statistici sulle condizioni della popolazione (stato nutrizionale e sanità pubblica) che saranno aggiornati attraverso il nuovo *Demographic and Health Survey* (previsto per giugno 2011). Non sono disponibili dati sulla produzione agricola, ossia il principale veicolo di sostentamento della popolazione. Questa carenza di dati, abbinata alla scarsità endemica di produzione agricola nella regione, alla penuria di piogge registrate durante l'anno, all'impossibilità di condurre strategie univoche per tutto il Corno d'Africa e all'aumento dei prezzi mondiali, ha reso la situazione molto complessa. Anche gli aiuti allo sviluppo della comunità internazionale di cui fanno parte diverse agenzie ONU, la Delegazione della Commissione europea, la Croce Rossa Internazionale, alcuni donatori bilaterali dell'UE (fra cui l'Italia), e 5 Ong internazionali legalmente registrate, faticano in questo contesto di scarso dinamismo economico ed eccessiva burocrazia a essere assorbiti con la necessaria velocità ed efficacia, tanto da contrarre la loro azione in un momento in cui sarebbe richiesto tutt'altro.

MECCANISMI DI COORDINAMENTO TRA DONATORI INTERNAZIONALI

I meccanismi destinati ad agevolare il dialogo tra gli attori internazionali e i partner governativi locali sono due; uno per le attività umanitarie e di emergenza (*Inter Agency Standing Commitee* – Iasc); l'altro per le attività di sviluppo vere e proprie (*Eritrean Development Partners Forum* – Edpf). La prima struttura, coordinata da UNDP e OCHA, è stata creata nel 2006 per condividere informazioni e interventi a carattere urgente e umanitario e come luogo preposto al confronto per elaborare il *Common Humanitarian Action Plan* (Chap). La seconda struttura (Edpf), deve concretizzare le raccomandazioni contenute nelle dichiarazioni di Roma (2003) e Parigi (2005) sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo e rafforzati dal Foro di Accra (2008). Nel corso dell'anno, in più occasioni, si è cercato di coinvolgere attivamente il Governo eritreo per migliorare le strategie adottate e il dialogo. Quest'anno, a differenza del passato, il tentativo ha prodotto un buon risultato ottenendo una partecipazione attiva seppur ancora timida; infatti, le autorità locali continuano a prediligere una negoziazione bilaterale con ciascun donatore o la totale chiusura. L'Edpf ha sorretto le proprie attività attraverso il lavoro di cinque Gruppi tematici (settore sociale, infrastrutture, sicurezza alimentare, *capacity building*, e uno per l'allineamento e l'armonizzazione dei programmi). I gruppi di lavoro si sono essenzialmente concentrati sull'illustrazione delle diverse attività in corso e su quelle in programmazione, nonché sullo scambio di informazioni tra donatori che, nel contesto fin qui delineato, risultano fondamentali. Ultimo cenno merita la ripresa (luglio 2008) del dialogo politico ex. art.8 dell'Accordo di Cotonou e la successiva approvazione (settembre 2009), da parte del Comitato Fes, delle risorse allocate (122 milioni di euro) per il X Fes che hanno portato all'implementazione di alcuni progetti nel 2010.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 si è garantita la continuità dei programmi già avviati con le consuete attività di supervisione, gestione, valutazione e monitoraggio dei progetti in corso e si sono finanziate nuove iniziative. È continuato il progetto coordinato da UNICEF "Educazione al Rischio Mine – MRE" che ha una connotazione umanitaria (04: T1). Il contributo italiano di 230.000 euro è stato utilizzato per condurre campagne di educazione sul rischio mine e congegni inesplosi (sono più di 3.000.000[52] gli ordigni ancora disseminati sul territorio ai quali si aggiungono nuove mine di recente collocazione) e monitorare l'accesso ai servizi di assistenza per le vittime di esplosioni. Le risorse allocate dall'Italia (unico Paese donatore nel settore) sono terminate nel 2010 e pertanto, per non compromettere i buoni risultati raggiunti fino a oggi, la DGCS ha ritenuto opportuno rifinanziare l'iniziativa con un contributo di 393.000 euro. Il settore sanitario, che ha importanza prioritaria nelle strategie di sviluppo del Governo eritreo, è anche il settore in cui la DGCS ha un ruolo fondamentale tanto da essere l'interlocutore privilegiato del locale Ministero della Sanità. I nostri passati e recenti interventi ci hanno portato ad avere un ruolo di leader riconosciuto nel settore. La Cooperazione italiana è l'unico donatore bilaterale a essere presente in alcuni meccanismi di coordinamento creati all'interno di tale Ministero, come il *Country Coordination Mechanism* (Ccm) del Fondo globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria. Da segnalare inoltre che, grazie alla capacità degli enti locali italiani di dialogare direttamente con la controparte governativa, molte iniziative di cooperazione decentrata stanno contribuendo alle buone *performance* eritree nel settore. Di recente erogazione il finanziamento triennale (2011-2013) alla Ong Vpm per realizzare il progetto promosso "Assistenza tecnico-ospedaliera e sviluppo delle risorse umane presso gli ospedali distrettuali di Asmara, Ghinda e Massaua per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale" di 1.797.282,3 euro di cui 1.249.604,8 euro erogati dalla DGCS. A livello multilaterale si richiama l'attenzione sul programma umanitario "Blanket Supplementary Feeding Programme" coordinato dall'UNICEF, nel cui ambito il finanziamento italiano mira a fornire l'assistenza alimentare per sei mesi a 104.512 bambini di età compresa tra i 6 e i 5 anni nelle regioni del Gash Barka, Mar Rosso Meridionale e Anseba. Sempre nel settore della sicurezza alimentare e per far fronte alle stesse esigenze, la Cooperazione ha finanziato un progetto di emergenza, concluso nel febbraio 2010. Il contributo italiano di 385.000 euro è stato utilizzato dalla FAO per assistere 14.000 nuclei familiari particolarmente vulnerabili e fortemente bisognosi di assistenza alimentare nelle regioni più colpite da siccità e insicurezza alimentare. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai nuclei diretti da sole donne e alle famiglie affette da HIV/AIDS (60% dei beneficiari). La somma per l'Eritrea (80% del contributo totale) ha previsto attività di distribuzione di sementi di qualità per aumentarne la produzione in tempi brevi, fornitura di farmaci e vaccini veterinari e mangime integrativo. Nello stesso settore opera l'Ong Prosvil, promotrice del progetto "Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative" (03: T1). Il progetto si concentra in un'area estremamente povera e spesso colpita da calamità naturali. Le attività produttive individuate insieme alle beneficiarie sono state allevamento e agricoltura. Si segnala infine che il 2010 è stato caratterizzato dalla riattivazione dei negoziati per un credito d'aiuto congelato nel 2006, del valore di 37 milioni di euro, che vuol migliorare le condizioni delle fasce più vulnerabili e più povere della popolazione. I settori d'intervento per il programma di aiuti italiano sono per il momento sicurezza alimentare, acqua, igiene e sanità.

Iniziative in corso[53]

Supporto alle attività agricole nella regione del Gash Barka con attenzione prioritaria alle donne e alle loro forme associative

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31181
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Prosvil-Nexus
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 390.722,00 a carico della DGCS
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

[52] *Land and Mine Survey* – UNDP.

Il progetto, iniziato nel 2008, prevede l'avvio di microimprese nel settore agro-pastorale, il miglioramento della produttività e il potenziamento del sistema associativo nei distretti di Barentu e di Tokombia, nella regione del Gash Barka. Attenzione particolare è data alla promozione sociale delle donne coordinando le attività produttive, organizzando attività di formazione, facilitando l'acceso al mercato. Le attività produttive individuate con le beneficiarie sono state allevamento e agricoltura. Nella prima fase del progetto sono state selezionate le prime donne che, una volta terminato il corso di formazione, hanno avuto l'accesso al fondo a dono. La durata del progetto è triennale e vede la partecipazione, come controparte locale, del Sindacato lavoratori (Ncew) e del Ministero dell'Agricoltura. La prima *tranche* del MAE arrivata a Progetto Sviluppo ammontava a 170.704,19 euro. Il progetto, che dovrebbe concludersi nel maggio 2011, è in attesa di ricevere l'erogazione della seconda e terza *tranche*. Il programma si articola nelle seguenti componenti: 1. accompagnamento e preparazione tecnica di operatori per la supervisione e l'organizzazione delle attività; 2. affiancamento e preparazione tecnica di operatori locali per la promozione, costituzione e assistenza tecnica delle unità produttive; 3. identificazione di attività agricole e di allevamento di animali per le singole attività produttive; 4. assegnazione, in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura eritreo e le autorità locali, delle aree coltivabili a disposizione; 5. organizzazione delle donne beneficiarie in unità produttive, costituzione dei comitati produttivi locali e preparazione dei piani economici; 6. piano di fattibilità del fondo a dono e definizione di un meccanismo di gestione all'interno delle comunità; 7. attivazione e gestione del fondo a dono per avvio attività delle unità produttive e sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione; 8. costruzione ed equipaggiamento del centro di coordinamento per lo sviluppo socio-economico a Barentu e migliorie del centro di formazione Ncew di Tokombia; 9. assistenza tecnica e formazione per il personale del due centri.

Blanket Supplementary Feeding Programme

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	multilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 530.000 + 400.000	
Importo erogato 2010	euro 400.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

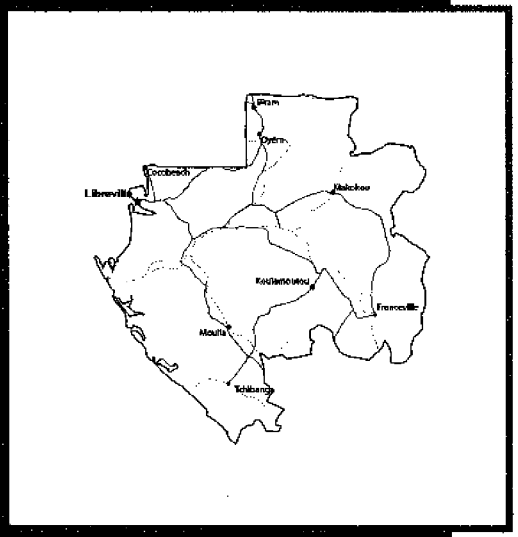
Le scarse piogge del 2008 hanno determinato un povero raccolto nel 2009 e conseguentemente un deciso aumento della malnutrizione. Il primo finanziamento italiano di 530.000 euro ha permesso di fornire assistenza alimentare (per un mese) a 104.512 bambini di età compresa tra sei e 59 mesi nelle regioni del Gash Barka, *South Red Sea Region* e Anseba. Le risorse necessarie per l'assistenza alimentare alle donne in allattamento e le donne in gravidanza, anch'esse beneficiarie del programma, provenivano invece da altri canali. Visto il deteriorarsi della situazione nel 2010, l'UNICEF ha proposto un programma molto più ampio che mira a fornire assistenza alimentare a tutte le sei regioni dell'Eritrea per un periodo più lungo (sei mesi). L'Italia ha partecipato a tale programma con un contributo di 400.000 euro.

[53] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS -deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza tecnico-ospedaliera e sviluppo delle risorse umane presso gli ospedali distrettuali di Asmara, Ghinda e Massawa per il miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale	**ordinaria**	**12181**	**bilaterale**	**Ong promossa: Vpm PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 1.339.604,80 a carico DGCS**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**06: T3**	**secondaria**
Progetto educazione rischio mine	**ordinaria**	**15250**	**multilaterale**	**OOII: UNICEF PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 393.000**	**euro 393.000**	**dono**	**slegata**	**04: T1**	**secondaria**
Public Health And Rehabilitation Programme for Eritrea – Pharpe II	**ordinaria**	**120**	**multi-bilaterale**	**OOII: OMS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 9.132.894**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata**	**06: T1-T3**	**secondaria**

GABON



Il Gabon è il quarto produttore di petrolio dell'Africa sub-sahariana, con un territorio piuttosto ricco di risorse naturali quali ferro, manganese, legname, uranio, oro e niobio. Pur essendo considerato uno dei paesi più ricchi del continente per pil pro capite (oltre 7.500 dollari all'anno), presenta forti disuguaglianze. L'eccessiva centralità del petrolio nell'economia ha marginalizzato altri settori strategici come l'agricoltura, le foreste e la manifattura, che sono considerati, invece, motori per una crescita globale dell'economia e un mezzo per ridurre la povertà. Debolezza nella *governance*, inefficienza del sistema di spesa pubblica, limitate capacità istituzionali, elevato costo dei fattori produttivi, fragilità del settore macroeconomico per l'eccessivo legame con il settore petrolifero, sono i fattori che determinano i limiti allo sviluppo dell'economia. I diversi programmi di sviluppo vengono realizzati nel quadro della cooperazione bilaterale con paesi UE (Italia, Francia, Germania, Spagna), la UE, il Canada, gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina e, sul canale multilaterale, con la BM, la BAD, l'OMS, l'UNDP, l'UNICEF, l'UNHCR, la FAO e la Croce Rossa. Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, la Francia rimane il primo donatore. L'aiuto bilaterale degli altri paesi UE si limita essenzialmente a borse di studio e di formazione, organizzazione di seminari, concessione di sovvenzioni a Ong locali e associazioni, finanziamento di microprogetti. Sul canale multilaterale la BM, in coordinamento con il FMI, focalizza i suoi interventi sulle riforme strutturali (ristrutturazione e privatizzazione delle imprese pubbliche e sviluppo del settore privato). A sostegno del programma economico del Governo, il 27 maggio 2007, il Fondo monetario internazionale ha concesso al Gabon un prestito triennale *stand-by* di circa 120,8 milioni di dollari. L'accordo ha permesso di riscadenziare il debito con il Club di Parigi pagando, alla fine del 2008, 1,6 miliardi di dollari. Si è pertanto registrato l'apprezzamento del FMI per i risultati raggiunti in termini di stabilità macroeconomica e l'incitamento a continuare nell'attuazione delle riforme previste, in particolare nel campo della *governance* e della trasparenza. Per il periodo 2005-2009 il *Board* della BM ha approvato il nuovo *Country Assistance Strategy* (Cas), che prevede aiuti finanziari volti essenzialmente a migliorare l'amministrazione delle risorse pubbliche (sia finanziarie che naturali) e il clima degli affari. L'aiuto della BAD al Gabon concerne riforme economiche, sviluppo delle infrastrutture e settore rurale. L'intervento dell'UNDP si concentra su quattro grandi aree miranti a ridurre le differenze tra uomini e donne, favorendo un ambiente giuridico-istituzionale e socio-culturale tale da promuovere l'ammodernamento delle istituzioni pubbliche nel loro complesso. Le quattro grandi aree all'interno delle quali UNDP opera sono: *governance* democratica, lotta alla povertà, energia, ambiente e lotta contro le malattie. L'UE è il principale partner multilaterale del Gabon. La Commissione europea ha stanziato per il Gabon, nel quadro del X Fondo europeo di sviluppo (Fes), circa 49 milioni di euro per il Programma indicativo nazionale (Pin) a sostegno dei settori prioritari "di concentrazione" quali la rete viaria e il risanamento, l'educazione e formazione professionale; oltre a 150 milioni di euro per il Programma indicativo regionale (Pir) a sostegno dell'agenda d'integrazione politica della regione e l'integrazione economica, comprese le misure di accompagnamento degli Accordi di partenariato economico (Ape). Nel quadro del XI Fes (2009-2012), gli aiuti comunitari saranno destinati ad accrescere complementarietà e coerenza fra il Pir e il Pin, dando priorità ai settori ambientale e infrastrutturale, promuovendo a livello nazionale l'integrazione regionale per i due settori, che insieme a quello energetico sono le principali aree di intervento anche del Pir.

IL DSCRP DEL GOVERNO GABONESE

Nell'ambito della riduzione della povertà il Gabon ha elaborato, nel settembre 2001, l'*Interim Poverty Reduction Strategy Paper*, meglio conosciuto come *Document de Strategie de Croissance et de Reduction de la Pauvrete* (Dscrp). Per preparare il documento sono state prese in considerazione le diverse indagini su povertà e sviluppo. Per l'elaborazione del Dscrp definitivo, il Governo ha chiesto e ottenuto l'aiuto della Banca africana di sviluppo e della Banca Mondiale (BM). Anche il piano d'azione del nuovo Governo per ridurre la povertà è incentrato sullo sviluppo economico e sociale nelle aree rurali, con interventi nei seguenti settori: sanità e formazione, educazione, agricoltura, creazione di posti di lavoro e miglioramento delle condizioni delle popolazioni costruendo alloggi sociali e mantenendo le infrastrutture stradali. Un'attenta indagine della BM sull'economia dimostra l'attenzione di questa istituzione verso due settori di primaria importanza: l'agricoltura e le foreste. La BM raccomanda di creare una piattaforma di investimenti integrati per questi due settori, mirante a una concreta sinergia lavorativa tra i due ambiti in cui il Gabon gode di vantaggi comparati.

L'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO IN GABON

Per quanto riguarda i processi avviati dai donatori per rispondere ai criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, l'Italia partecipa attivamente alle riunioni mensili dei donatori per discutere lo stato di avanzamento dei programmi, le problematiche per la loro realizzazione, la possibilità di interventi comuni presso il Governo per la soluzione dei problemi, il grado di cooperazione del Governo e delle autorità locali nel realizzare i progetti e nell'applicare le raccomandazioni dei donatori. La maggioranza dei donatori sottolinea puntualmente, in seno a tali riunioni, che i vari criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto non vengono rispettati dal Gabon. L'Ambasciata italiana partecipa regolarmente e attivamente agli eventi organizzati dal Fondo globale per la lotta contro AIDS, tbc e malaria (Gfatm) e alle riunioni del *Country Coordinating Mechanism* (Ccm).

La Cooperazione italiana

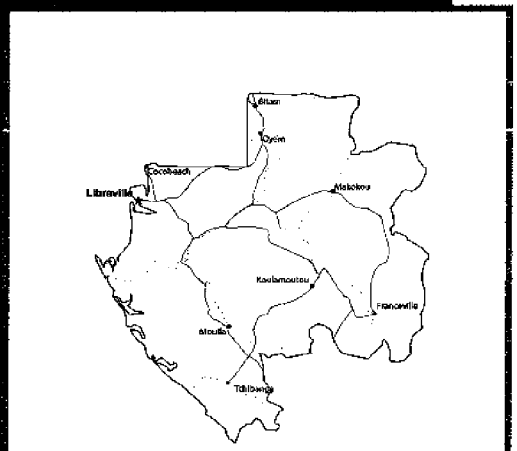
Per quanto concerne la cooperazione bilaterale, l'elevato reddito pro capite del Gabon, che figura tra gli *Upper Middle Income*, e le riduzioni dei fondi disponibili negli ultimi anni hanno determinato l'assenza di nuovi programmi di cooperazione bilaterale con il Paese. Unico progetto in essere, "Sostegno allo sviluppo socio-sanitario della provincia di Ngounie" affidato all'Ong Alisei, riguarda il settore socio-sanitario e persegue il miglioramento della salute materna e dei servizi sanitari locali a beneficio delle popolazioni rurali.

Unica iniziativa di cooperazione bilaterale in corso

Sostegno allo sviluppo socio sanitario nella provincia di Ngounie

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12281	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a Ong Alisei	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.409.081,04	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

GAMBIA



Il Gambia è uno dei paesi più poveri al mondo. La situazione economica e sociale rimane preoccupante nonostante il parziale raggiungimento nel 2009 di alcuni dei MDGs (miglioramenti in campo sanitario, nell'accesso alle risorse idriche e all'istruzione primaria da parte delle donne). Il Rapporto UNDP sullo Sviluppo umano 2010 lo colloca al 151° posto su 169. Il reddito medio pro capite è di soli 1.225 dollari ppa annui e la maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Altre piaghe del Paese sono istruzione e analfabetismo. Al contrario, mortalità infantile, materna e sotto i primi 5 anni di vita registrano valori tra i più bassi della sub-regione. Il Gambia è privo di importanti risorse naturali, a esclusione del fiume omonimo. I settori economici più importanti sono servizi (58,5% del pil) e agricoltura (32,8%). Circa il 75% della popolazione vive dei redditi derivanti dalla coltivazione di arachidi, cereali e dall'allevamento. Attività manifatturiere su scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. L'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante, anche se la svalutazione del franco CFA nel 1994 ha reso i prodotti senegalesi più competitivi, colpendo anche i traffici legati al contrabbando con il Senegal. La notevole bellezza del paesaggio ha reso il Paese uno dei maggiori mercati turistici dell'Africa occidentale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica responsabile e aperta alle liberalizzazioni; l'assistenza delle istituzioni finanziarie internazionali (con cui i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo); la crescita del settore delle costruzioni. Nonostante l'annuncio di un programma di privatizzazioni (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia, non ci sono dimostrazioni concrete che le autorità vogliano perseguire questo obiettivo. Nel novembre 2010 la missione del FMI per valutare le *performance* del Gambia in seno al programma *Extended Credit Facility* (Ecf) ha rilevato che il Paese ha resistito bene alla crisi internazionale puntando soprattutto su una forte crescita agricola e notando segnali positivi nei settori del turismo e delle rimesse.

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in Gambia con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa subsahariana e finanziata nell'ambito del *Trust Fund* Italiano per la Sicurezza alimentare della FAO. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro anche in considerazione delle ridotte attività finanziate nel Paese.

Unica iniziativa di cooperazione in corso

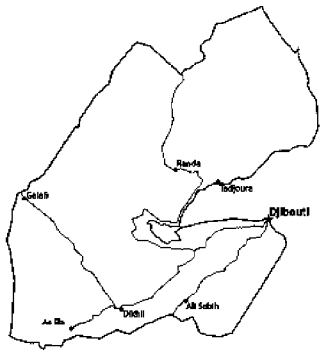
Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	52010	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.350.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO ed è volto a incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale

delle cooperative di agricoltori per migliorarne le capacità di sostentamento e permettere di raggiungere condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Negli ultimi mesi del 2009 è stato avviato il progetto ed è cominciato l'acquisto dell'equipaggiamento, la preparazione degli uffici, il processo di identificazione, selezione e reclutamento del *project manager* e del personale di progetto ed è stata effettuata la nomina del *National Project Coordinator*.

GIBUTI



Paese di modeste dimensioni ma centrale nella geopolitica del Corno d'Africa per il contrasto tanto alla pirateria nel Golfo di Aden quanto al terrorismo, dal 1992 è una repubblica presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Dal 1999 è retta dal Presidente Ismail Omar Guelleh, il cui secondo mandato è terminato nel 2010. A seguito di una modifica costituzionale votata nel 2010, Guelleh potrà candidarsi alle elezioni dell'aprile 2011, concorrendo per il terzo mandato consecutivo. Il Paese intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i partner internazionali, alcuni dei quali (Francia, USA e Giappone) presenti sul territorio anche con contingenti militari a sostegno della difesa nazionale. Da segnalare, nel giugno 2010, la firma di un accordo per sottoporre ad arbitrato internazionale l'annosa questione della definizione del confine con l'Eritrea. Oltre l'80% della popolazione, in totale circa 880.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedita alla pastorizia nomade. L'incremento demografico degli ultimi anni deriva anche dall'aumento del flusso di rifugiati dalle vicine Eritrea, Somalia ed Etiopia[54]. In fatto di *governance*, si registra una limitata libertà di espressione e di associazione e il sostanziale monopolio pubblico dei mezzi di informazione. Gibuti ha una discreta stabilità macroeconomica: per controllare l'inflazione nel 2009 il Governo ha rimosso i dazi sull'importazione di alcuni prodotti alimentari e firmato accordi con importatori e distributori per porre un tetto all'aumento dei prezzi dei prodotti di base; il pil pro capite rimane relativamente elevato (1.240 dollari per il 2008)[55], la crescita economica è costante (+5,3% nel 2007, +5,9% nel 2008, +5% nel 2009)[56] e gli investimenti esteri diretti sono in continua crescita (3,3 milioni di dollari nel 2000 e 195 milioni di dollari nel 2007)[57]. Indicatori positivi, che tuttavia non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 paesi più poveri al mondo: Gibuti rimane al 147° posto nella classifica dei 169° paesi compresi nell'*Human Development Index*[58], il 29,3% della popolazione è soggetta a cosiddetta *multiple deprivation* (carenze di istruzione, sanità, standard di vita)[59]; l'aspettativa di vita è di 56 anni[60] e il tasso di sottoccupazione è tra il 45 e il 60%[61]. La crescita economica è, infatti, limitata da carenze infrastrutturali (energia e trasporti), inefficienze burocratiche e del sistema giudiziario, corruzione, difficoltà di accesso ai finanziamenti e scarsa qualificazione delle risorse umane. Bassi sono anche gli indicatori di redistribuzione della ricchezza, con particolare riferimento al genere (le donne sono le più svantaggiate in termini di accesso alle cure, possibilità di impiego e considerazione sociale). Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del Porto: il Governo vuol rendere Gibuti una piattaforma multiregionale per i beni in transito e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. Proprio il terziario assicura oltre l'87% del pil e 8 posti di lavoro su 10. L'aridità del territorio e il clima desertico e inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico-idrico, forieri rispettivamente solo del 3,5% e dell'8,9% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli *shock* che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria – con Somalia e Yemen – delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa invece la maggior parte dei prodotti di prima necessità alimentare, principalmente da UE, Arabia Saudita, India, Cina ed Etiopia. Un peso consistente continua a mantenere l'Aps, pari a circa il 14,5 del pil, essenziale per il supporto alla bilancia dei pagamenti e ai programmi di sviluppo. L'adozione da parte del Governo di misure economiche e finanziarie di sostegno allo sviluppo e ai commerci è valso al Paese l'apprezzamento del FMI,

[54] Secondo UNHCR, nel 2010 a Gibuti erano accolti oltre 14.000 rifugiati, di cui la gran parte di origine somala.
[55] Fonte: FMI 2009.
[56] Fonte: FMI 2009.
[57] Fonte: UNCTAD, 2008.
[58] Fonte: *Human Development Report*, 2010.
[59] Fonte: *Human Development Report*, 2010.
[60] Fonte: *Human Development Report*, 2010.
[61] Fonte: WB, 2009.

che nel settembre 2008 ha approvato un credito triennale agevolato di 20 milioni di dollari a sostegno della strategia nazionale di lotta alla povertà. Questa valutazione positiva, insieme con i pareri di Banca Mondiale e Banca africana di sviluppo, inoltre, ha contribuito alla decisione del Club di Parigi di ristrutturare una quota del debito gibutino pari a 69 milioni di dollari (ottobre 2008)[62]. Nonostante l'Aps in favore di Gibuti sia progressivamente aumentato negli ultimi 15 anni, passando dai 57 milioni di dollari del 2000 ai 78,6 milioni del 2006 e ai 162 milioni del 2009[63], a oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. I maggiori (Francia, Giappone, Banca africana di sviluppo, Stati arabi, UE e USA) realizzano le loro iniziative o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le autorità gibutine o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, ecc.). Consistente è poi la quota di aiuti destinata a Gibuti dal Fondo globale per la lotta a HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, complessivamente pari a quasi 41 milioni di dollari. Il ricorso ai *pooled fund* è ancora ridotto e limitato per lo più agli interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote. I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo. La Banca Mondiale, ad esempio, nel 2006 ha lanciato il cosiddetto Cas (*Country Assessment Strategy*), rinnovato nel 2009 per il periodo 2009-2012 e concentrato su: 1. sostegno alla crescita; 2. sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base; 3. miglioramento della *governance* e della gestione pubblica. La Banca africana di sviluppo ha adottato un documento strategico per il periodo 2007-2010, per sostenere interventi di rafforzamento della competitività e miglioramento del clima economico, sviluppo delle risorse umane (in particolare nei settori sanitario e dell'istruzione), sviluppo comunitario integrato e potenziamento delle capacità istituzionali. La nuova cornice di intervento dell'UE (*Country Strategy Paper 2008-2013*), naturale prosecuzione dell'omonima strategia adottata nel quinquennio 2002-2007 e sviluppata nell'ambito degli Accordi di Cotonou, si concentra sui acqua, igiene ambientale ed energia. Complessivamente, l'UE vuol favorire il miglioramento delle condizioni di salute e di igiene della popolazione, garantendo un maggior accesso all'acqua potabile e ai sistemi di trattamento delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti. Nel settore dell'energia le iniziative finanziate vogliono favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili, migliorare la distribuzione e aumentare la competitività. Settori trasversali del contributo comunitario a Gibuti sono il decentramento istituzionale, il sostegno alla società civile e all'integrazione regionale, lo sviluppo dei commerci, la parità di genere e la tutela ambientale. Per il periodo 2008-2013, l'UE ha previsto allocazioni pari a 41,1 milioni di euro, che andrebbero a sommarsi ai 110,65 milioni di euro stanziati negli ultimi 20 anni. Tra i donatori bilaterali il Giappone, secondo solo alla Francia, sostiene soprattutto lo sviluppo in campo energetico e dei settori sociali legati ad acqua e istruzione. USAid ha elaborato un programma di aiuti nel campo dell'istruzione, della sanità, della sicurezza alimentare e della *good governance*. Sanità e istruzione, con lo sviluppo urbano, sono anche i settori principali dell'impegno dell'Agenzia di Cooperazione francese. Kuwait e Arabia Saudita hanno allocato finanziamenti per vari interventi infrastrutturali (elettrificazione, edilizia scolastica e popolare, trasporti, acqua e igiene ambientale). Con riferimento al comparto energetico, da notare anche l'avvio di *partnership* bilaterali tra Gibuti e alcuni paesi europei per favorire lo sviluppo di fonti di energia alternative. La presenza di Ong internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad esempio la Croce Rossa Internazionale), per gli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

[62] È l'Italia il maggior creditore, con uno *stock* del debito di 49,9 milioni di euro.
[63] Fonte: OECD, 2010.

LE STRATEGIE DI SVILUPPO DEL PAESE

Data la conformazione del territorio e la struttura dell'economia, i maggiori problemi rimangono povertà endemica, insicurezza alimentare e scarsità di acqua. Il programma nazionale di sviluppo e lotta alla povertà, che copre un arco di 10 anni (2001-2010), mira ad aumentare i redditi delle popolazioni rurali, contrastare il nomadismo, incentivare l'uso razionale e sostenibile delle risorse, estendere la superficie irrigua, favorire la produttività agricola e migliorare le tecniche di allevamento del bestiame e delle risorse ittiche. Nel gennaio 2009 il Ministero dell'Agricoltura ha approvato anche un Programma nazionale di sicurezza alimentare, per rilanciare le forme di agricoltura tradizionale, introdurre nuove sementi particolarmente resistenti e migliorare la gestione delle risorse idriche. La disponibilità e l'accesso ai servizi di base rimangono inadeguati: i tassi di mortalità neonatale (45/1.000), materna (546/100.000) e di analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Nonostante l'impegno delle autorità, è ancora largamente praticata l'usanza delle mutilazioni genitali femminili.

La Cooperazione italiana

Dall'ottobre 2007 la competenza delle relazioni diplomatiche tra Italia e Gibuti, incluse le attività di cooperazione allo sviluppo, è passata dall'Ambasciata di Sanàa (Yemen) a quella di Addis Abeba (Etiopia). L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia, Giappone e USA – operando da oltre 20 anni per migliorare le condizioni della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario. I MDG sanitari, con i rispettivi *target*, sono dunque il focus principale della presenza e dell'intervento italiani nel Paese. Il notevole contributo (oltre 13 milioni di euro) concesso in passato per riabilitare il maggior nosocomio del Paese – l'Ospedale di Balbala, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale gibutina – prosegue oggi con un'iniziativa di oltre 9 milioni di euro, per ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti. Nel 2010 il Comitato direzionale DGCS ha inoltre approvato il finanziamento di una nuova iniziativa da 2,2 milioni di euro per promuovere la salute materno-infantile, con particolare enfasi sulla questione delle mutilazioni genitali femminili. Il contributo dell'Italia al miglioramento del sistema sanitario di Gibuti deriva anche dai termini dell'Accordo di riconversione del debito concluso nel febbraio 2006 ed emendato nel

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, e l'assenza di molte sedi locali delle agenzie di cooperazione non facilita il dialogo e il coordinamento per una sempre maggiore efficacia degli aiuti. Tutte le agenzie, ad ogni modo, concordano sull'importanza di includere Gibuti in un approccio di tipo regionale. L'assenza di un'antenna dell'UTL di Addis Abeba a Gibuti rende difficile promuovere un ruolo attivo dell'Italia nei meccanismi di coordinamento degli aiuti. La concentrazione del nostro sostegno sul settore sanitario, con un intervento a gestione diretta per riabilitare il maggior ospedale della capitale, d'altra parte, favorisce il consolidamento delle relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità). È dunque attraverso le autorità locali che la DGCS è attenta a evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi da questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma nazionale di lotta alla povertà e alla Strategia nazionale di sviluppo sociale" e sono stati concordati con le controparti.

giugno 2009, con la previsione della graduale conversione di una consistente quota del debito contratto dal Paese nei confronti dell'Italia (oltre 14 milioni di euro sui circa 50 complessivi) in progetti di sviluppo del settore sanitario. Nello specifico, sulla base di una serie di proposte presentate da parte gibutina, tali fonci concorrono a potenziare gli Ospedali di Peltier e di Balbala, consolidare la gestione della Direzione della farmacia, contribuire alla formazione del personale sanitario, riabilitare le strutture sanitarie distrettuali e sostenere la Facoltà di Medicina dell'Università e l'Istituto superiore per le scienze sanitarie. Un apposito Comitato tecnico di gestione del debito, composto da rappresentanti delle due parti, si riunisce semestralmente per monitorare il rispetto dei termini dell'Accordo, nonché proporre, negoziare e valutare nuove proposte di progetto finanziabili tramite i fondi della riconversione. Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad), organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione nel 1985. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la Presidenza dell'*Igad Partners Forum*, cui scopo è sostenere la collaborazione tra stati donatori e membri dell'Igad.

Principali iniziative

Nuovo ospedale di Balbalà

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	affidata al Governo gibutino/ diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 9.396.335
Importo erogato 2010	euro 117.243,99 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/FL: slegata/FE: legata
Obiettivo del millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

È il principale progetto finanziato dalla DGCS, a proseguire e testimoniare l'impegno profuso per potenziare il principale nosocomio del Paese. L'Accordo di Programma, approvato nel novembre 2006, è stato sottoscritto nel giugno 2008 e ratificato il 29 ottobre 2008. Il progetto intende contribuire a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione, garantendo adeguata assistenza e accesso equo ai servizi sanitari nazionali di base. Il progetto ha valenza transregionale: il suo serbatoio di utenza, infatti, non è rappresentato solo dalla popolazione di Gibuti, ma anche da un alto numero di rifugiati somali, etiopici ed eritrei che risiedono nella zona. Con l'intervento si prevede di: 1. riabilitare la struttura ospedaliera per allestire i reparti di pediatria e malattie infettive; 2. costruire un nuovo edificio per i reparti di medicina generale e oncologia; 3. fornire attrezzature mediche, equipaggiamenti e arredi; 4. formare il personale medico-ospedaliero, paramedico e amministrativo. La costruzione di una nuova ala, di oltre 6.900 m^2, permetterà inoltre di aumentare di circa 100 unità il numero di posti letto. L'edificio servirà essenzialmente a integrare e completare i servizi attualmente disponibili, principalmente volti all'assistenza materno-infantile. A giugno e luglio 2009 si sono svolte le fasi di gara di prequalifica per selezionare una rosa di società di ingegneria per la progettazione e la direzione lavori. La gara è stata lanciata il 30 dicembre 2009 e aggiudicata il 7 aprile 2010 dalla *Commission Nationale des Marchés Publics* di Gibuti alla società italiana Technital Spa, che ha presentato il progetto di massima il 5 agosto 2010. La consegna del progetto esecutivo e dei documenti di gara d'appalto è prevista per inizio 2011.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Fornitura di contributo alimentare: carne avicola	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata/ legata	01: T1	secondaria	L'aiuto alimentare è stato consegnato a Onras, per la distribuzione a scuole, centri di cura materno-infantile, e popolazioni colpite dalla siccità
Accordo di riconversione del debito	ordinaria	60061	bilaterale	aff. al Governo/diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 14.220.715		dono	slegata	08: T3	nulla	Sono in corso i programmi di sostegno al settore sanitario (potenzia-mento di infrastrut-ture) e di formazione in ambito medico finanziati con fondi della riconver-sione del debito
Sostegno ai programmi gibutini per la salute della donna	ordinaria	122	multi-bilaterale	aff. al Gov./OOII: INMP/diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.236.310	euro 0,00	dono	slegata/ legata (FE)	03: T1	secondaria	Iniziativa deliberata nel novembre 2010

GUINEA



Nonostante le immense risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, la Guinea è uno dei paesi più poveri al mondo. Rientra, con Senegal, Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei paesi definiti dall'UNDP *a* sviluppo umano debole. Infatti, nella relativa classifica è al 156° posto (155° nel 2009). Se il pil pro capite è leggermente più elevato rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Africa centro-occidentale (1.140 dollari ppa), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: l'aspettativa di vita alla nascita è di soli 57,3 anni, l'acqua potabile è accessibile solo al 50% della popolazione e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 70% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta, e le donne sono addirittura l'82%. Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole. Le potenzialità idroelettriche sono però poco sfruttate, tanto che l'energia elettrica raggiunge attualmente meno del 10% della popolazione. Il Paese possiede inoltre quasi metà delle risorse di bauxite e ne è il secondo produttore mondiale. Il settore minerario rappresenta, infatti, l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Negli anni '90 la Guinea era riuscita a mantenere una relativa stabilità interna nonostante le ricadute dei conflitti in Sierra Leone e Liberia, che hanno causato l'esodo di decine di migliaia di rifugiati con pesanti conseguenze sulle sue già fragili strutture socio-economiche. Tuttavia, mentre gli altri due paesi, terminata la guerra civile, hanno avviato un processo di ripresa; la vulnerabilità economica e politica della Guinea è aumentata. Una leggera crescita si era registrata nel 2006 e nel 2007, ma il livello medio di vita è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato, i prezzi di beni di prima necessità come alimenti e carburante hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione, mentre l'inflazione – da anni uno dei maggiori fattori di instabilità – nel 2008 è stata del 18,4%. Il progressivo peggioramento della situazione economica e il malcontento popolare per corruzione e malgoverno sono esplosi in due scioperi generali nel 2006. Un terzo sciopero all'inizio del 2007 è sfociato in violente proteste in diverse città del Paese, spingendo il Governo a istituire un regime di legge marziale per due settimane. La morte del Generale Conté nel novembre 2008 ha determinato una situazione di instabilità; in tale occasione, il Capitano Moussa Camara ha preso il potere con una nuova giunta militare (*Conseil national pour la démocratie et le développement* – Cndd) che si è successivamente macchiata di violazioni dei diritti fondamentali e di una strage di manifestanti nel settembre 2009; a inizio 2010, dopo il ferimento del Capitano Camara in un attentato da parte di altri militari, un Governo di transizione ha organizzato libere elezioni, giudicate "free and fair", che ha eletto il primo Governo democratico del Paese a fine 2010. La corruzione dilagante ha compromesso la fiducia degli investitori. Grave carenze infrastrutturali, penuria di lavoratori qualificati e incertezza politica non hanno certamente portato benefici. Anche la fiducia del FMI e della Banca Mondiale sono venute meno, portando a sospendere i principali meccanismi di supporto finanziario nel 2003. L'adozione di solide politiche macroeconomiche e il raggiungimento della stabilità finanziaria costituiscono requisiti fondamentali in vista dell'avvio di un nuovo programma finanziato dal FMI.

La Cooperazione italiana

La DGCS svolge in Guinea un ruolo minore. La Guinea ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di cancellazione del debito, uno di cancellazione (*interim debt relief*) nel 2001 (15,93 milioni di dollari USA) e l'altro di riconversione. Quest'ultimo, in particolare, è stato firmato nell'aprile del 2003 e ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette* – Foguired) destinato a finanziare progetti di sviluppo. Il fondo è alimentato dal Governo guineano, che ha versato l'equivalente in valuta locale del 10% della somma annullata con l'Accordo del 2001, e dalla Fondazione italiana Giustizia e Solidarietà (GS), che ha contribuito con oltre 6 milioni di euro. La guida e il controllo generale dell'iniziativa sono garantiti da un Comitato di sorveglianza, composto da rappresentanti di parte italiana, parte guineana e di GS. Dal suo avvio, sono stati finanziati circa 800 progetti nei settori della sanità, istruzione di base, formazione e attività produttive, localizzati principalmente nelle regioni di Kankan, N'-Zerekoré e Conakry. L'Italia non ha partecipato direttamente ai processi legati all'applicazione della Dichiarazione di Parigi e del Codice di condotta sulla complementarietà e la divisione del lavoro, anche considerando le ridotte attività finanziate nel Paese.

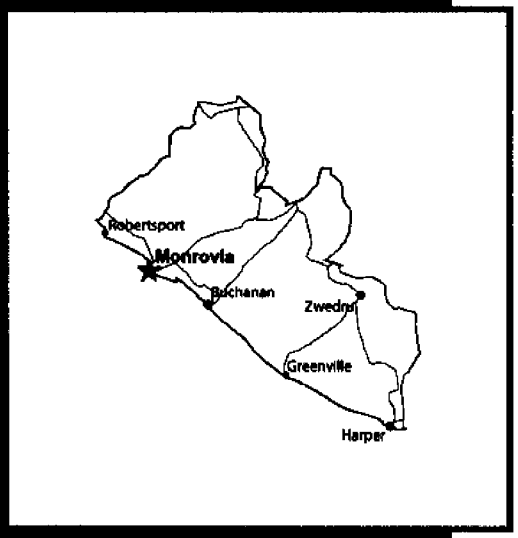
Principali iniziative

Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	52010	
Canale	multilaterale	
Gestione	00II: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.350.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si aggiunge alle sei già esistenti in Senegal, Mali, Guinea Bissau, Gambia, Sierra Leone e Liberia, ed è stato approvato il finanziamento di interventi nel campo della commercializzazione dei prodotti agricoli. Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund* per la Sicurezza alimentare della FAO e vuole promuovere la sicurezza alimentare e le politiche nazionali per introdurre sistemi sostenibili di produzione-trasformazione-commercializzazione. A fine 2009 si è avviato il progetto identificando, selezionando e reclutando il *National Project Coordinator*. Il programma è stato avviato a metà 2010 dopo il completamento del processo elettorale.

LIBERIA



Confinante a Ovest con la Sierra Leone, a Nord con la Guinea e a Est con la Costa d'Avorio, la Repubblica di Liberia è stata uno dei paesi più instabili e problematici della regione. Il colpo di stato del 1989, guidato da Charles Taylor, ha infatti inaugurato una stagione di sanguinose guerre civili, conclusa soltanto nel 2003, con la firma ad Accra degli accordi di pace. Nell'ottobre 2005, dopo un periodo di transizione, si sono svolte le elezioni legislative e presidenziali sotto l'egida delle Nazioni Unite, vinte da Ellen Johnson Sirleaf, prima donna presidente africana. Il nuovo Governo ha realizzato importanti riforme politiche e amministrative per modernizzare e dare stabilità al Paese, contrastare la corruzione dilagante, proteggere i diritti umani e consolidare i rapporti con la comunità internazionale. Tuttavia va sottolineato che si sono verificati significativi "rimpasti di Governo" giustificati spesso da accuse di corruzione, sino a culminare con le dimissioni coatte della totalità dei Ministri, imposte dalla Presidente nell'autunno 2010, che poi ne reinsediava una parte e nominava alcuni "fedelissimi" in vista delle imminenti elezioni politiche e presidenziali. Lo scenario politico attuale è caratterizzato dalla preparazione alle prossime elezioni, previste per l'autunno 2011, durante le quali si sfideranno la Presidente uscente e George Weah, quali maggiori contendenti, e alcuni rappresentanti dei gruppi di potere locali. Il tema della sicurezza rimane centrale: la presenza massiccia dei corpi di *peacekeeping* ONU[64] non assicura un alto livello di sicurezza, messo in crisi anche dagli strascichi della violenta storia del Paese. Per Indice di sviluppo umano la Liberia è al 162° posto su 169[65]. Seppur in lieve miglioramento rispetto alle statistiche dell'anno precedente, oltre l'80%[66] dei circa 3,5 milioni di abitanti (di cui due terzi hanno meno di 25 anni), vive sotto la soglia di povertà con un pil pro capite di 320 dollari; la speranza di vita alla nascita è di circa 59 anni, con un tasso di mortalità infantile del 15%; l'alfabetizzazione adulta è di poco superiore al 50%. La guerra civile ha avuto ovviamente effetti devastanti sull'economia: infrastrutture distrutte, fuga della maggior parte dei professionisti, degli imprenditori e degli investitori stranieri, aumento del tasso di disoccupazione formale (75-80%), oggi una delle principali minacce alla sicurezza. Le risorse liberiane sono sia agricole che minerarie, le attività agro-pastorali pesano per circa due terzi del pil, nuova attenzione si sta rivolgendo al campo degli idrocarburi, dello sfruttamento del legname e della produzione di olio di palma. La ricostruzione economica del Paese procede a rilento, con un tasso di crescita del pil che oscilla fra il 7 e il 10%[67]. In linea con quanto stabilito dal Club di Parigi nel 2005, nel 2010 si è concluso il processo di cancellazione del debito estero che soffocava la ripresa economica. Burocrazia lenta e inefficiente e carenza d'infrastrutture portuali e stradali frenano la crescita degli investimenti stranieri; ciononostante nel 2010 ha preso avvio la costruzione di varie centrali di produzione energetica, e il ripristino parziale della rete di distribuzione urbana; inoltre, una compagnia internazionale ha ottenuto concessioni sul porto di Monrovia per ammodernarlo e gestirlo e si prevede che anche gli altri tre porti del Paese possano riprendere piene funzioni nel 2011. Nell'ambito della cooperazione internazionale, il 2010 è stato l'anno dei progressi in direzione del *capacity building* del Governo liberiano. L'Unione europea, infatti, ha formalizzato nell'ottobre 2010 il passaggio di consegne al Governo locale con l'istituzione del *National Authorizing Office* (Nao) che sarà incaricato della gestione diretta dei fondi europei lasciando alla Delegazione il compito dell'assistenza tecnica e del monitoraggio. Le Nazioni Unite hanno lanciato ufficialmente l'iniziativa *Delivery as One (DaO)*[68] per la Liberia che prenderà formalmente avvio nel 2012 e prevede un nuovo sistema di gestione e coordinamento degli sforzi ONU nel Paese in *co-leadership* con le autorità locali.

[64] Si tratta della missione UNMIL, il cui mandato è stato esteso fino al completamento del processo elettorale del 2011.
[65] Per questo e gli altri dati del paragrafo si rimanda alle statistiche UNDP per il 2010, disponibili sul sito http://hdr.undp.org/en/statistics/
[66] Sotto 1,25 dollari al giorno, il tasso sale al 95% se si considerano 2 dollari al giorno.
[67] Cfr: http://unstats.un.org/unsd/snaama/dnllist.asp
[68] Iniziativa pilota lanciata dalle Nazioni Unite nel 2007 per sperimentare nuove modalità di coordinamento tra le differenti agenzie ONU, gli otto paesi pilota sono: Albania, Capo Verde, Mozambico, Pakistan, Ruanda, Tanzania, Uruguay, e Viet Nam. Grazie alle esperienze positive di questi paesi, l'iniziativa Delivering as One si sta ora estendendo ad altri Stati, tra i quali figura anche la Liberia.

La Cooperazione italiana

La DGCS ha fornito negli anni passati alcuni aiuti tramite il canale multilaterale, e nel 2008, a seguito della visita della Presidentessa Sirleaf in Italia avvenuta a fine 2007, ha approvato un'iniziativa in gestione diretta in campo sanitario (in parte affidata all'Istituto superiore di sanità) attualmente in corso. La presenza dell'imprenditoria italiana, che fino agli anni '80 è stata significativa, è attualmente ridotta e ostacolata anche da barriere non tariffarie e dallo scarso sostegno di forme di promozione nazionale. Con l'acuirsi della crisi politica in Costa d'Avorio, verso la fine del 2010, la DGCS ha reso disponibili 300.000 euro di finanziamento all'OMS per distribuire kit sanitari alle popolazioni sfollate, parte dei quali destinati alla Liberia.

Iniziative in corso

Potenziamento delle competenze formative del "Dogliotti College of Medicine"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12181	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)/Iss	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.794.520,87	
Importo erogato 2010	euro 757.499,14	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Scopo del progetto è di rafforzare le capacità della Facoltà di Medicina riabilitandone le infrastrutture, fornendo attrezzature generali, specifiche, e supporto per assicurare la piena funzionalità delle attività formative e didattiche. L'iniziativa ha preso avvio nel 2009 con l'arrivo dell'esperto DGCS (infrastrutture), seguito a gennaio 2010 dal personale dell'Istituto superiore di sanità (didattica-logistica). Sono state completate le procedure di aggiudicazione per l'adeguamento delle infrastrutture del *college* e i lavori sono iniziati ad aprile. A novembre è stato consegnato il dormitorio maschile, in fase d'allestimento da parte dell'Iss. Per quanto riguarda

la componente accademica, le attività si sono concentrate nella revisione dei curricula e dei moduli didattici della facoltà, con ampio coinvolgimento sia locale che internazionale. Le missioni di esperti dell'Iss sono state numerose e principalmente mirate alla revisione e conseguente presentazione, a dicembre 2010, di una bozza del nuovo curricula della Facoltà che sarà sottoposta ai vari attori coinvolti per l'approvazione e messa in funzione nel prossimo anno accademico.

Attuazione delle UN/SC Resolution 1325/2000 in Liberia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNIFEM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa rientra nel processo iniziato dalla DGCS con l'organizzazione della Conferenza di Bamako nel marzo 2007, durante la quale la Cooperazione italiana si è impegnata a supportare il processo di emancipazione della donna in Africa occidentale. In Liberia è stato scelto il canale multilaterale, affidando a UNIFEM un progetto per attuare la risoluzione 1325 sulla parità di genere del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in stretta collaborazione e supporto dei Ministeri liberiani della Giustizia e della Donna. Il programma ha supportato la preparazione dello "International Colloquium on Women Leadership" svolto nel 2009. Tra le attività previste, la più importante è stata la conferenza femminile per l'adozione del Piano nazionale di lotta alle *Gender Based Violences* (Gbv), del Piano nazionale per il *Women Empowerment* e per la convalida del Programma congiunto (Governo liberiano e sistema ONU in Liberia) sulle Gbv. La stessa iniziativa ha inoltre finanziato un progetto di autonomizzazione della donna nella città Gbanga (contea di Bong) e contribuito alla realizzazione di alcuni aspetti-chiave del piano di lotta alle Gbv nel Paese, ideando un programma nazionale di formazione al supporto psicologico e sociale alle vittime di violenze. Il progetto, seppur in lieve ritardo rispetto al programma iniziale, sta riscuotendo un buon successo, gran parte delle attività sono state già avviate e realizzate.

Support to strenghten the capacity of the rural community education centers for litteracy and vocational skills for war affected women and girls (Phase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11330	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNESCO	
PIUs		NO
Sistema Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 644.652	
Tipologia	dono (Trust Fund)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa nasce come seguito di un progetto pilota nel campo della formazione e risponde all'estremo bisogno d'istruzione e formazione professionale per donne e giovani vittime di 14 anni di guerra civile. La Liberia si è impegnata a rispondere a tale situazione soprattutto nelle aree più colpite dal conflitto, in collaborazione con differenti partner. Il Governo italiano, tramite UNESCO, sostiene già dal 2005 diversi *Community Education and Vocational Skills Centres* (Cevstc), coprendo tutti i distretti educativi del Paese. Nonostante i progressi fatti attraverso il progetto Italia/UNESCO e l'apprezzamento rimarcato da parte delle autorità locali e della popolazione, solo una parte degli obiettivi previsti sono stati raggiunti. Il nuovo progetto si propone quindi di colmare le lacune lasciate dalla prima fase. Le attività dovrebbero essere realizzate direttamente dall'UNESCO con l'ausilio del proprio ufficio di Accra[49], in collaborazione con le strutture dei Ministeri liberiani dell'Educazione e delle Pari opportunità. Allo stato attuale sono già stati: formati 250 insegnanti specializzati in alfabetizzazione e formazione professionale; migliorati 12 Cevstc esistenti e costruiti altri 13; formate 2.500 donne e giovani analfabete nelle aree rurali; concessi microcrediti in 25 centri professionali. In accordo con il Ministero dell'Educazione liberiano, sono stati sviluppati nuovi curricula scolastici e una politica per l'educazione non formale; sono stati infine revisionati i manuali scolastici per gli insegnanti e per gli studenti.

[49] UNESCO non ha un ufficio in Liberia.

Reducing vulnerability to soaring food prices, in particular for IDP returnees, widowed women and women with dependent children

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	52010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: FAO	
PIUs:		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 2.500.000	
Tipologia	dono (Trust Fund)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'intervento s'inserisce fra le numerose iniziative per migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili e in particolare alle vedove e ai nuclei familiari socialmente deboli. La realizzazione del progetto è stata affidata alla FAO che si avvale della collaborazione del Ministero dell'Agricoltura liberiano e di alcune Ong internazionali qualificate. Gli obiettivi principali sono: distribuzione di sementi, attrezzi e fertilizzanti (svolta tramite le Ong presenti sul territorio), rafforzamento delle capacità tecniche e operative del Ministero dell'Agricoltura, ristrutturazione della catena per la creazione della banca delle sementi e infine il miglioramento delle infrastrutture per commercializzare i prodotti. Le attività previste dal progetto sono iniziate a gennaio 2010.

MADAGASCAR



Paese ciclicamente soggetto a fasi di instabilità politica, il Madagascar è caratterizzato da una diffusa povertà, aggravata dalla tendenza a essere colpito da tempeste tropicali, e dalle numerose costrizioni cui è soggetto il suo sistema economico, a partire dalla condizione insulare. L'agricoltura è l'attività dominante e produce sia generi alimentari di sussistenza (riso, manioca, mais, patate), sia prodotti agricoli commerciali (caffè, vaniglia, chiodi di garofano, pepe, cacao, cotone e zucchero di canna). Circa tre quarti della popolazione vive in aree rurali ed è occupata principalmente in attività agricole di sussistenza. Negli ultimi 10 anni l'economia è stata in effetti caratterizzata dal contrasto tra un settore industriale in rapido sviluppo, concentrato ad Antananarivo, focalizzato nella produzione di prodotti tessili e dell'abbigliamento per l'esportazione; e il settore rurale tradizionale, imperniato su un'agricoltura di sussistenza. All'instabilità politica si è associata l'instabilità macroeconomica, aggravata dalla strutturale vulnerabilità agli shock economici esogeni, dovuti alla dipendenza dall'esportazione di alcuni prodotti (per esempio la vaniglia) e da scarsa capacità di gestione del sistema economico. A partire dal 1994 e fino al 2001, il Madagascar ha sperimentato una costante accelerazione della crescita economica, anche grazie a riforme economiche attuate sulla base di programmi di sostegno della comunità internazionale, sebbene tale crescita non abbia prodotto sostanziali miglioramenti nelle condizioni della maggioranza della popolazione. Nel 2002, il Paese ha vissuto una fase di grave crisi politica per la contestazione all'elezione presidenziale. Essa ha portato a dissipare i progressi realizzati negli anni precedenti. Negli anni successivi, fino al 2007, la crescita si è mantenuta su un ritmo medio del 5%, attivata principalmente dagli investimenti in infrastrutture pubbliche, finanziati dagli aiuti dei paesi donatori, dal cospicuo incremento delle entrate turistiche, dall'avvio di investimenti in due importanti progetti minerari. Una nuova crisi politica ha colpito il Paese all'inizio del 2009, terminata a metà marzo con il passaggio di potere al Sindaco di Antananarivo. La situazione è ancora instabile, con il Paese "congelato" e isolato dalle organizzazioni regionali e pressato dalla comunità internazionale. Pesanti gli effetti sull'economia, specie in alcuni settori (il turismo ha visto per un lungo periodo praticamente azzerarsi le presenze, e importanti realtà produttive hanno temporaneamente chiuso diversi stabilimenti), mentre sono aumentati i rapporti con alcuni paesi quali quelli del Golfo.

La Cooperazione italiana

L'azione della DGCS si concentra nelle aree di povertà rurale, con progetti non solo di assistenza, ma anche di formazione per l'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Principali iniziative[70]

Bio & Equo Madagascar – Gestione forestale, agricoltura biologica e commercio equo e solidale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31192
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Rtm
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 871.882 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 267.661,88
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	07: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla necessità di combattere il disboscamento a fini agricoli, molto diffuso in Madagascar, per pratiche di agricoltura biologica; nonché di inserire alcune realtà rurali caratterizzate da una condizione di forte povertà in un circuito virtuoso del commercio equo e solidale. Le attività si svolgono a Est di Ambositra e hanno visto la partecipazione di membri della comunità, raggruppati in una collettività di base, alla gestione di 23 ettari di territorio forestale (8 ettari "riguadagnati" a foresta e 15 di foresta degradata e rivitalizzata). Sono state inoltre sviluppate attività agricole nei settori dell'orticoltura, dell'arboricoltura, della frutticola, della piscicoltura e dell'allevamento di conigli, gestite da sette associazioni presenti nel territorio forestale. Nel 2009 è stata, inoltre, creata un'associaizone "di secondo livello" (Associazione nazionale di commercio equo e solidale del Madagascar), costituita dai produttori, dalle loro associazioni e dalle società specializzate nell'esportazione già attive sul territorio.

Costruiamo il futuro – Rafforzamento della formazione professionale e tecnica a contrasto dell'esclusione sociale e per la creazione di occupazione a favore della gioventù malgascia

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Vis
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 846.800 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 293.481,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si fonda sulla positiva esperienza del Centro Don Bosco di Mahajanga, divenuto un importante centro per la formazione e l'inserimento di persone (principalmente giovani) provenienti dalla povera realtà rurale malgascia. Il fine è sviluppare questa struttura tanto fisicamente (con parte dei fondi sarà riparato un capannone e ne verrà costruito un secondo), quanto nelle attività svolte. Si prevede l'acquisto di apparecchiature e la programmazione di corsi di formazione, sia educativa che professionale.

[70] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sunrises Plus

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Associazione Leo Onlus
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 291.200 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 82.280,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

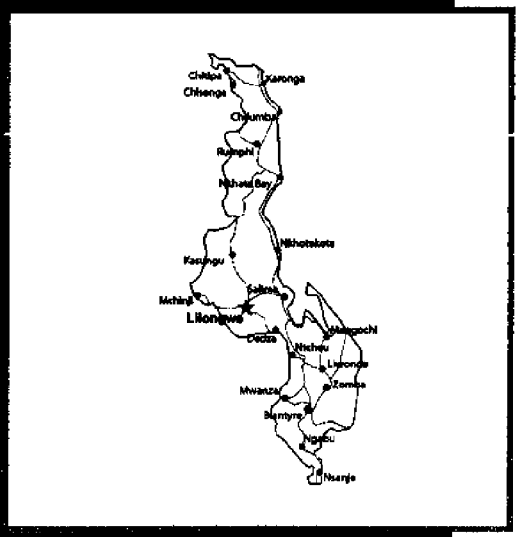
Il progetto vuol realizzare un centro polivalente (la cui costruzione è iniziata nel luglio 2009) che sia un modello riassuntivo delle strutture (ambienti, impianti) e dei servizi primari (educazione, servizi socio-sanitari, formazione professionale) e sperimentare forme di assistenza e formazione nell'avvio di attività lavorative. In particolare, data la natura dell'area di intervento, intende concentrarsi sul settore agricolo e promuovere la creazione di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Il centro vuole rivolgersi agli abitanti della comunità rurale di Anosiala, un'area caratterizzata da alti tassi di povertà, scarse condizioni igieniche e carenza di acqua. In particolare sono coinvolti otto professionisti ed esperti (un medico generico, un dentista, un esperto di colture e di allevamento di piccoli animali, un esperto di lavorazione del ferro, due esperti di lavorazione del legno, due esperti di artigianato sartoriale) e un gruppo *target* di uomini e donne. Alla fine del percorso di formazione professionale è intenzione dell'Ong Leo, stanziare un fondo per il microcredito per l'avviamento di piccole imprese a favore degli allievi dei quattro corsi istituiti.

Realizzazione di un centro per bambini svantaggiati nel quartiere di Ambavahadimangatsiaka-Antsirabe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accademia psicologia applicata
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 210.583 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 5.528,76 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ongl/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto vuole migliorare le condizioni dei bambini svantaggiati del quartiere Ambavahdimangatsiaka di Antsirabe, favorendone l'inserimento scolastico e sociale e migliorando le opportunità di reddito delle famiglie di origine.

MALAWI



Il Malawi è uno dei paesi più poveri al mondo, privo di sbocchi al mare e con un'estensione di 118.484 km². È anche uno dei più densamente popolati del continente, con 13 milioni di abitanti. Il pil pro capite è poco più di 312 dollari annui e c'è grande disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Ciononostante, negli ultimi anni il Malawi si è qualificato come una delle economie a maggior ritmo di crescita dell'Africa sub-sahariana: il Paese, infatti, ha registrato un'espansione economica del 9,7% nel 2008, con una flessione del 2,2% nel 2009 per i riflessi della crisi. L'indice di sviluppo umano è pari a 0,385, al 153° posto su 169. L'aspettativa di vita alla nascita è di soli 46,3 anni. Il settore agricolo è il fulcro attorno al quale ruota l'economia: il 75% circa dei lavoratori, infatti, è impiegato in questo campo. Il 90% delle esportazioni riguarda prodotti agricoli, in particolare: tabacco, zucchero, tè e caffè. L'industria è estremamente limitata e il settore turistico non è ancora molto sviluppato. Il Paese è molto vulnerabile alle fluttuazioni dei mercati agricoli internazionali, il trasporto delle merci è costoso per mancanza di infrastrutture adeguate e per la necessità di acquistare il combustibile all'estero. La corruzione è elevatissima e il livello d'istruzione è basso. È molto difficile trovare un impiego al di fuori del settore agricolo, con scarse prospettive di guadagno. L'85% della popolazione vive nelle aree rurali e circa il 65% è al di sotto della soglia di povertà. L'AIDS è un altro dei grandi problemi. Il Malawi non dispone di molti donatori, ma i pochi che ci sono fi-

MALAWI GROWTH AND DEVELOPMENT STRATEGY

Per uscire dalla condizione di povertà estrema, è stata elaborata la *Malawi Growth and Development Strategy* (Mgds) 2006-2011, una strategia quinquennale che s'inserisce nel programma di crescita dil lungo termine nazionale *Vision 2020*. L'obiettivo è industrializzare il Paese e renderlo un esportatore netto. Il Governo, per ottenere una crescita economica sostenibile e ridurre la povertà, ha individuato sei aree d'intervento: 1. *agriculture and food security*; 2. *irrigation and water development*; 3. *transport infrastructure development*; 4. *energy generation and supply*; 5. *integrated rural development*; 6. *prevention and management of nutrition disorders, HIV and AIDS*. Gli obiettivi principali sono: crescita economica sostenibile; maggiore protezione e sviluppo sociale; maggiori infrastrutture e migliore *governance*. La Mgds è allineata agli obiettivi del documento *Vision 2020* e ai MDGs. Nel novembre del 2008, il Presidente del Malawi Bingu wa Mutharika è stato insignito della medaglia agricola della FAO, per il suo significativo contributo alla trasformazione economica del Paese, da importatore netto di beni alimentari a esportatore netto di mais. Un risultato ancora più significativo se si considera l'impennata dei prezzi alimentari e dell'energia avutasi a inizio 2008 e degli effetti negativi del cambiamento climatico. Le elezioni politiche svolte nel maggio del 2009 hanno riconfermato per un altro mandato il Presidente Bingu wa Mutharika che ha anche assunto la presidenza di turno dell'Unione africana per il 2010.

nanziano il 40% del *budget* annuale. Il 90% degli aiuti è dato da: DFID, EC, *World Bank*, *African Development Bank*, Norvegia e USAid. Sono presenti anche le agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, UNICEF, WHO, WFP), la Jica e Gtz.

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in Malawi con programmi promossi da Ong impegnate nei settori sanitario ed educativo/formativo.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Il Malawi sta armonizzando gli aiuti, grazie al *Common Approach to Budget Support* (Cabs), il principale forum di discussione, di cui fanno parte attualmente DFID, EC, Norvegia, e *African Development Bank*. *World Bank*, IMF, UNDP e Germania sono invece membri osservatori. Il Governo guida il coordinamento dei donatori tramite la *Development Assistance Strategy* (Das), un piano per migliorare l'efficacia degli aiuti ricevuti secondo le linee guida della Dichiarazione di Parigi. Il Governo ha promosso anche una *Joint Country Program Review* che ha coinvolto tutti i donatori del Malawi. Nel 2008, inoltre, in linea con il Das, i donatori e il Governo hanno stabilito dei *Sector working groups*.

Iniziative in corso[71]

Miglioramento delle condizioni di salute e nutrizione dei bambini al di sotto dei cinque anni nelle aree rurali del distretto di Zomba

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12181
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Save the Children
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 891.472 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 280.255,60
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	04; T1
Rilevanza di genere	secondaria

[71] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

In Malawi i bambini poveri e le loro famiglie hanno accesso limitato a risorse e servizi: un bambino su otto muore prima di aver compiuto cinque anni di età; la malnutrizione è diffusa, e quasi la metà dei bambini al di sotto dei 5 anni è denutrita (il 22% gravemente). Il progetto vuol migliorare la condizione di salute e di nutrizione dei bambini al di sotto dei 5 anni del distretto di Zomba. Nello specifico, punta a migliorare le condizioni delle famiglie vulnerabili nell'Autorità tradizionale di Chiwoki, con iniziative comunitarie integrate che promuovano servizi autosostenibili. I principali beneficiari dell'azione saranno 4.000 famiglie vulnerabili con bambini al di sotto dei 5 anni e/o donne incinte. Il progetto prevede: corsi di educazione alla salute e all'alimentazione, tenuti da gruppi di madri volontarie (*care groups*); accesso dei bambini alle attività in età prescolare; aumento della produzione agricola e del reddito disponibile.

Sviluppo delle imprenditorialità e delle opportunità formative e informative per la popolazione marginale, con particolare attenzione per le donne – Lilongwe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	24081
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cisp
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 724.913 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 153.108,36
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	03; T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto vuole ridurre la povertà e migliorare la condizione femminile nella capitale Lilongwe, sviluppando l'imprenditorialità con attività formative e informative rivolte alla popolazione marginale, e in particolare alle donne. Le attività previste per raggiungere questi obiettivi sono: corsi di formazione e di apprendimento; servizi di consulenza finanziaria e di sostegno al credito; attività di supporto alle donne per avviare attività commerciali e ottenere finanziamenti; creazione di un *network* di centri multifunzionali, tra loro associati, per fornire i servizi suddetti in alcune aree pilota. Il progetto si avvale dell'esperienza acquisita dal Cisp in due progetti precedenti finanziati dall'UE. La strategia si basa su tre elementi fondamentali: le priorità del Governo del Malawi (lotta alla povertà

e problema della sicurezza alimentare); le linee guida del Governo per la promozione di attività economiche diversificate e per l'accesso a fonti di reddito alternative per combattere la povertà; i risultati della ricerca condotta dal Cisp, in collaborazione con il partner locale "City Assembly" di Lilongwe e il Ministero dell'Industria e del commercio del Malawi, nelle aree identificate.

Chipalamba Toto! Coalizione delle Ong contro la desertificazione nella regione Sud del Malawi

Tipo di iniziativa	**ordinaria**	
Settore DAC	**31140**	
Canale	**bilaterale**	
Gestione	**Ong promossa: RC**	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	**euro 828.015,94 a carico DGCS**	
Importo erogato 2010	**euro 262.463,77**	
Tipologia	**dono**	
Grado di slegamento	**slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)**	
Obiettivo del millennio	**07: T2**	
Rilevanza di genere	**secondaria**	

L'iniziativa intende combattere il fenomeno della desertificazione nella zona Sud del Malawi e in particolare in cinque aree del distretto di Blantyre. Si propone come azione pilota ed è articolato in due linee operative: 1. miglioramento delle conoscenze tecniche degli agricoltori sulla conservazione del suolo; 2. lotta alla deforestazione. I lavori saranno portati avanti in collaborazione con cinque ong locali coordinate da Ricerca e Cooperazione, in *partnership* con Cure. Caratteristica del progetto è di proporre un intervento integrato capace di coniugare metodologie agricole (rotazione delle colture; investimenti agriforestali; tecniche di preservazione della fertilità dei suoli) a interventi strutturali e culturali, fra cui la costruzione di un impianto di produzione dell'humus e l'introduzione di strumenti e tecniche di raccolta dell'acqua piovana. Nell'attività di progetto saranno coinvolti, in qualità di beneficiari diretti, cinque villaggi dell'area *Southern Region*, per un totale di 200 famiglie (circa 1.200 persone), che beneficeranno di un incremento della produzione agricola. Saranno distribuiti inoltre serbatoi per raccogliere l'acqua piovana e il materiale per la sua sterilizzazione. I capifamiglia beneficeranno della riforestazione dei terreni e parteciperanno a un programma di formazione su: rifertilizzazione e conservazione dei suoli; tecniche agricole e diversificazione alimentare; tecniche di *agro-forestry* e conservazione dei suoli. A parità di condizioni, sarà data priorità alle donne capofamiglia.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma integrato di sana maternità e di promozione della salute riproduttiva	**ordinaria**	**12182**	**bilaterale**	**Ong promossa: Cestas PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 594.353 a carico DGCS**	**euro 170.689,51**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**05: T2**	**secondaria**
Chifundo-Prevenzione della trasmissione dell'HIV e assistenza a domicilio dei malati di AIDS nei distretti di Balaka,Machinga e Mangochi	**ordinaria**	**13040**	**bilaterale**	**Ong promossa: RC PIUs:NOI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 813.256,81 a carico DGCS**	**euro 262761,91**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**06: T1**	**secondaria**
PROGETTO A VALENZA REGIONALE: MALAWI-MOZAMBICO-TANZANIA										
Prevenzione e cura nella trasmissione materno-infantile dell'HIV in Africa australe. Potenziamento e ampliamento dell'attività nei centri di salute	**ordinaria**	**12181**	**bilaterale**	**Ong promossa: Comunità di Sant'Egidio PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO**	**euro 648.000 a carico DGCS (per il solo pagamento degli oneri sociali dei cooperanti)**	**euro 18.200,04**	**dono**	**slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)**	**06: T1**	**secondaria**

MALI



Il Mali è fra i paesi più poveri al mondo. Il 65% del territorio è desertico, non vi sono sbocchi sul mare e le attività del settore primario, che impiega l'80% della popolazione, sono concentrate lungo il fiume Niger. Il 10% della popolazione è nomade e il 59,2% vive sotto la soglia di povertà. L'economia dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale, ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi, sui mercati mondiali, del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione. Il Mali è, comunque, un Paese democratico e con una corruzione non superiore a quella dei paesi contigui. L'attuale Governo si confronta principalmente con sfide economiche e con la minaccia del terrorismo islamico transnazionale, soprattutto il movimento Aqmi (Al Qaida nel Maghreb islamico) che opera da basi nel deserto del Sahel e, pur preferendo bersagli occidentali, occasionalmente attacca anche le forze armate maliane. La relativa impunità con cui Aqmi si muove e opera nel Nord del Paese ha causato forti critiche da parte degli Stati limitrofi, che pure subiscono gli attacchi del movimento. Circa il 70% della forza lavoro è dedita all'agricoltura (soprattutto cotone, di cui il Mali è il primo produttore africano) e all'allevamento di bestiame (decimato dalle carestie degli anni '70 e '80), che concorrono in modo rilevante alla formazione del reddito nazionale e si concentrano lungo le rive del fiume Niger. Una certa importanza ha l'attività estrattiva, specie di oro, fosfati e diamanti. Di dimensioni non rilevanti è invece l'industria, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici) sono ostacolate dalla mancanza di adeguate infrastrutture.

La stabilità politica degli ultimi anni ha consentito al Governo di attuare un vasto piano di riforme per ridurre l'ingerenza dello Stato nell'economia e promuovere lo sviluppo del settore privato. I progressi compiuti sotto il profilo macroeconomico non hanno però ridotto la fragilità dell'economia, esposta sia alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime (recentemente il Paese ha risentito dell'aumento del petrolio e del ribasso di cotone e oro) sia alle ripercussioni del clima e delle condizioni meteorologiche sulle rese agricole. Il complessivo giudizio positivo sulle riforme economiche del Mali è sancito dal suo *ranking* nell'ambito dei principali indici di valutazione internazionali: anche se nella graduatoria del *Corruption Perceptions Index* ha perso qualche posizione, passando dal 111° posto nel 2009 all'attuale 116° (su 180), il Mali è invece salito dal 104° posto (su 157) del 2008 al 114° (su 179) nell'*Index of Economic Freedom*, guadagnando 10 posizioni. Inoltre, anche il clima degli affari risulta essere migliorato: nella graduatoria "Doing Business" 2010 della Banca Mondiale, il Paese infatti è passato dal 166° al 155° posto (su 183). Dopo un periodo di rallentamento, coinciso con lo scoppio della crisi in Costa d'Avorio (il 70% delle merci in arrivo e in partenza dal Mali transitava, prima dello scoppio della guerra civile, dal porto di Abidjan, rimasto inaccessibile fino al 2004) e aggravato nel 2004 dalle scarse piogge e da un'invasione di locuste, l'aumento della produzione aurea ha trainato la crescita negli ultimi anni: purtroppo gli shock esogeni nei prezzi delle principali materie esportate hanno determinato una flessione nel 2006 (dal 6,1% di crescita del pil nel 2005 al 5,3% nel 2006), trasformatasi in vera contrazione nel 2008 (4,3%), seguito da un 5,1% nel 2009 e da un'ulteriore flessione del pil nel 2010, stimata al 4,1%[72]. Il Governo continua una strategia di controllo della spesa, non sempre con successo. La razionalizzazione fiscale ha fatto registrare un aumento delle entrate, ma il bilancio pubblico resta in deficit dal 2003, nonostante gli aiuti esteri. Il vasto programma di privatizzazioni avviato negli anni '90 sta per compiersi con la vendita delle due ultime aziende pubbliche interessate, la *Societé de Telecommunications du Mali* (Sotelma), per la quale nel 2009 è stata lanciata e aggiudicata apposita gara e la *Cotton Ginning Company* (Cmdt), l'avvio delle cui procedure è invece previsto per il 2012. In accordo con le raccomandazioni del programma di aggiustamento strutturale del FMI (prima linea di credito nel 1999), il Mali è passato progressivamente a un'economia di mercato con conseguente liberalizzazione dei prezzi di beni e servizi, diversificazione della produzione, rafforzamento del sistema bancario e privatizzazione delle industrie. Tuttavia, queste ultime sono poco appetibili essendo in competizione con il settore informale della contraffazione, e debbono affrontare costi di elettricità e trasporto in aumento per il rialzo dei prezzi petroliferi. A livello sociale, il Mali soffre di bassi indicatori di benessere e l'Indice di sviluppo umano dell'UNDP lo vede al 160° posto su 169. Il 72% dei maliani vive con meno di due dollari al giorno, la speranza di vita alla nascita è di 48 anni, metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e addirittura il 74% degli abitanti sopra i 15 anni è analfabeta, con le donne all'84%.

[72] Fonte FMI.

GLI OBIETTIVI DEL DOCUMENTO STRATEGICO DI CRESCITA E DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Un nuovo Documento strategico di crescita e di riduzione della povertà (Cscrp), o Cslp II, per gli anni 2007-2011, ha come obiettivi una maggiore solidarietà verso le fasce più deboli della società con un migliore accesso ai servizi sociali di base –promozione della salute pubblica e miglioramento dei servizi sanitari, educazione, acqua potabile, salubrità ambientale, crescita del settore produttivo e delle infrastrutture, sviluppo del mondo rurale di pmi di trasformazione agro-alimentare, rafforzamento della microfinanza e accesso al credito per le donne – e il consolidamento del processo democratico. Per proseguire nel suo cammino verso i MDGs, il Governo potrà contare sui fondi liberati dalla riduzione del debito estero nel quadro dell'iniziativa Hipc, rispetto alla quale il Mali ha raggiunto il *completion point* nel marzo del 2003; per tale motivo, dal 2006, il Paese rientra tra quelli eleggibili per il *Multilateral Debt Relief Initiative* (Mdri). Le risorse liberate saranno impiegate proprio secondo le indicazioni fornite dal Cslp.

La Cooperazione italiana

Nel periodo 2004-2010 la DGCS ha incrementato il volume degli aiuti e finanziato diverse iniziative nei seguenti campi: riduzione della povertà, sviluppo rurale e sicurezza alimentare, approvvigionamento idrico, questioni di genere, sanità e medicina tradizionale, per circa 17 milioni di euro. Malgrado ciò, l'Italia continua a occupare gli ultimi posti tra i donatori più importanti in termini di volume totale di aiuto. Lo sviluppo e la tutela delle risorse idriche in Mali è stato per l'Italia un settore d'intervento prioritario. Il progetto "Riabilitazione dei pozzi nelle regioni di Kayes e Koulikoro", avviato nel 2007, che prevedeva di riabilitare 600 pozzi nelle aree rurali per contribuire all'approvvigionamento di acqua potabile e al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie si è concluso con successo nel 2010.

Principali iniziative[73]

Fondo Italia/CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040-14030	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOFI: UNOPS	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.500.000 (4 paesi) - 3.900.000 per il Mali	
Importo erogato 2010	euro 131.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il Fondo è uno strumento a disposizione delle collettività sahelliane per promuovere investimenti socio-economici che riducano la povertà in modo sostenibile. L'iniziativa mira a definire e realizzare piani locali di sviluppo, che cerchino di ridurre l'impatto dei fattori che causano la povertà, l'esclusione sociale e le disuguaglianze. I piani sono concepiti ed eseguiti in maniera partecipativa dalle istituzioni locali e dalla società civile. Il programma prevede l'attivo coinvolgimento di Ong italiane già nei paesi beneficiari e della cooperazione decentrata. Un'iniziativa di appoggio alle strutture nazionali responsabili del progetto è stata avviata nel 2010 (importo totale: 210.000 euro). La prima *tranche* erogata (ex art. 15) per l'iniziativa è stata di 120.474 euro.

Programma di approvvigionamento di acqua potabile. Riabilitazione di pozzi nelle regioni di Kayes e Koulikoro

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanziamento al Governo/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.700.000	
Importo erogato 2010	euro 528.314,29	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole migliorare l'approvvigionamento di acqua potabile riabilitando pozzi e riparando o fornendo nuove pompe in alcune aree rurali. Vuole inoltre sostenere le capacità delle comunità e delle autorità locali nel gestire e manutenere gli impianti riabilitati.

Nel 2009 sono state svolte attività di animazione e sensibilizzazione delle comunità; formazione del personale contabile; assistenza tecnica; supervisione e controllo dei lavori. A fine 2009 sono stati riabilitati 405 pozzi, di cui 225 riparati e 180 sostituiti. Il progetto si è concluso a dicembre 2010.

[73] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Il Mali si è dotato, dal 2006, di un Piano di azione per l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. In linea con il Programma d'azione di Accra, il Governo del Mali e i donatori stanno finalizzando la Strategia comune d'assistenza Paese (Scap) che rappresenterà il quadro di riferimento per armonizzare gli aiuti allo sviluppo. L'applicazione del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro, secondo le linee guida elaborate dalla Commissione europea, è in uno stadio avanzato. La finalizzazione di questo processo porterà a scegliere non più di tre settori di intervento per donatore, sulla base del volume e della durata degli impegni finanziari e della presenza ed esperienza sul terreno.

***Ownership:* il nuovo Documento strategico per la crescita e la riduzione della povertà (Cslp II), che copre il periodo 2007-2011, è il quadro strategico di sviluppo di riferimento del Paese, sia per il Governo che per i donatori. L'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati nel Dsrp e alla strategia settoriale riguardante il settore idrico, principale settore di intervento.**

***Alignment:* dal punto di vista programmatico e operativo, la Cooperazione italiana in Mali agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. Le iniziative della DGCS si collocano nella strategia contenuta nel Cslp, sono conformi alle strategie settoriali e realizzate direttamente dalle istituzioni nazionali partner. L'Italia partecipa, inoltre, al processo di monitoraggio dei progressi dell'applicazione del Cslp e della strategia nazionale sul settore idrico partecipando alle "Revue" annuali congiunte Governo/donatori. Non viene utilizzata la forma di aiuto a supporto del bilancio ma va evidenziato che l'iniziativa nel settore idrico è finanziata attraverso la formula "ex art.15" e i finanziamenti sono gestiti dai ministeri partner dell'iniziativa. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali, e in particolare quelle riguardanti le gare di appalto, gli appalti dei lavori sono stati assegnati seguendo le procedure nazionali. Le iniziative in corso sono gestite direttamente dai ministeri per mezzo delle loro strutture interne; a volte la DGCS assicura, come nel caso dell'iniziativa nel settore idrico, la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura ministeriale con funzioni di supporto e di rafforzamento delle capacità. In occasione della tavola rotonda Governo-donatori del giugno 2008, l'Italia ha indicato la disponibilità a finanziare delle attività incluse nel Qscrp per circa 7,5 milioni di euro per il periodo 2008-2011. Va evidenziato che l'aiuto allo sviluppo italiano è slegato.**

***Harmonisation:* accordi quadro di appoggio al *budget* generale e settoriale sono stati firmati da Governo e vari donatori. Governo e donatori stanno finalizzando la SCAP, che sarà il quadro di riferimento per armonizzare gli aiuti allo sviluppo. L'Italia partecipa a tale processo. Sono previsti una serie di dispositivi comuni di coordinamento tra donatori, quali i gruppi tematici, cui l'Italia partecipa attivamente nei settori di intervento.**

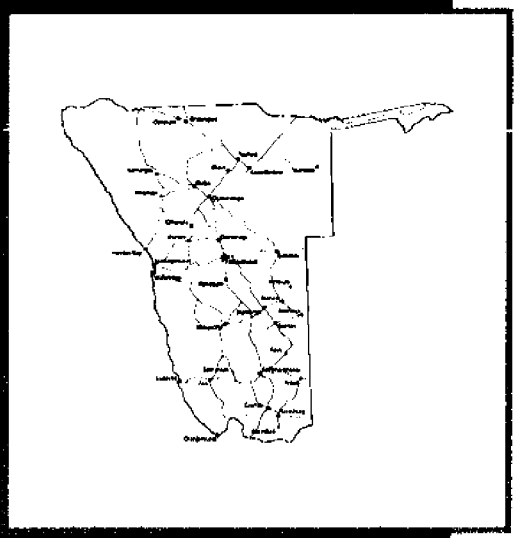
***Managing for results:* l'Italia partecipa attivamente al monitoraggio periodico dei risultati del Cslp e delle strategie settoriali sui settori prioritari di intervento. Il Governo del Mali ha deciso di rinforzare la Direzionale nazionale di statistica, per migliorare le qualità di dati e indicatori necessari al monitoraggio.**

***Mutual Accountability:* il sistema di monitoraggio congiunto della Cslp prevede una commissione mista Governo-donatori, gruppi tematici dei donatori e quadri di concertazioni settoriali. L'Italia partecipa costantemente al gruppo tematico e al quadro di concertazione sul settore idrico.**

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Lotta alla povertà attraverso l'empowerment delle donne	ordinaria	15162	multi-bilaterale	UNOPS PIUs NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	I fase: euro 500.000 (per Mali e Senegal) II fase: 1.300.000 (per Mali e Senegal)	euro 155.000	dono	parzialmente slegata	03: T1	principale
Centro accoglienza per bambini abbandonati a Mopti APPROVATO DAL CD DELL'8 NOVEMBRE 2010	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Cip PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 276.400 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	nulla
Programma di miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle famiglie contadine attraverso la valorizzazione della filiera della produzione della patata nella regione di Sikasso	ordinaria	31161	bilaterale	Ong promossa: Iscos PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 797.445 a carico DGCS	euro 379.452	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Miglioramento delle filiere orticole e organizzazione dei produttori dei paesi Dogon	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Consorzio RE.TE-Terra Nuova PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 933.072 a carico DGCS	euro 5.347,98 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Acquedotto di Kabala (Bamako). Progetto di costruzione stazione pompaggio e trattamento e potenziamento rete di distribuzione idrica	ordinaria	14030	bilaterale	affidamento altri enti PIUs No Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 10.000.000+ euro 30.000 (FE)	euro 3.555,16 (FE)	credito d'aiuto	slegata	07: T1	nulla
Prevenzione e cura della cecità e dell'ipovisione nella regione di Gao	ordinaria	12110	bilaterale	affidamento altri enti: Istituto superiore di sanità PIUs No Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.692.414	euro 842.132	dono	parzialmente slegata (50%)	01: T1	nulla

NAMIBIA



Con una popolazione di poco più di due milioni di abitanti, una buona stabilità politica e macroeconomica nonché una discreta rete infrastrutturale, la Namibia ha sulla carta un Pil *pro capite* tra i più elevati dell'Africa. Tuttavia questo vastissimo Stato presenta fortissime disparità sociali ed economiche e problematiche proprie di un Paese in via di sviluppo, per molti aspetti simili a quelle rilevate nel vicino Sudafrica, dal quale ottenne l'indipendenza nel 1990. L'economia namibiana è fortemente legata (e per alcuni aspetti simile) a quella sudafricana. La principale fonte di introiti (per quanto occupi solo il 3% della popolazione) è l'estrazione di minerali, che contribuisce al pil per circa il 20%. La Namibia è, infatti, il quarto esportatore di minerali non combustibili in Africa, e il quinto produttore di uranio al mondo. Circa metà della popolazione trova invece il proprio sostentamento nell'agricoltura, per lo più di sussistenza (mais, miglio), e nell'allevamento di ovini e caprini, che forniscono lana destinata anche all'esportazione. Si è pertanto in presenza di economie (e società) parallele, e d'altronde la Namibia ha uno dei coefficienti di disuguaglianza (coefficiente Gini) più alti al mondo. Alla base dei problemi c'è l'enorme vastità del territorio, con una popolazione limitatissima e distribuita in maniera molto varia. Nelle regioni del Nord, ad esempio, vive circa il 50% della popolazione e, in certe aree, la densità supera i 100 ab/km^2. Più di metà della popolazione ha un reddito inferiore ai 70 dollari USA. L'alto livello di povertà e le scarse condizioni igieniche, riscontrabili specialmente nella popolazione che vive nelle aree desertiche e rurali, contribuiscono ad aggravare il problema sanitario, che vede tra le altre cose un'elevatissima diffusione dell'HIV/AIDS e della tubercolosi (tbc), anche nelle sue forme resistenti. L'AIDS costituisce la seconda causa di morte nel Paese (22 morti ogni 100, secondo dati OMS) dopo le infezioni e le malattie parassitarie. L'accesso alle cure e al trattamento antiretrovirale ha subito un miglioramento negli ultimi anni. Per quanto riguarda la tbc, dati del locale Ministero della Salute dicono che ne sono affette 765 persone su 100.000 (il secondo dato più alto al mondo). La situazione appare migliore che in Sudafrica soprattutto perché maggiore risulta l'aderenza dei pazienti alle cure e perché da più tempo sono in atto strategie per trattamenti congiunti della tbc e dell'HIV, a partire dal sottoporre al test HIV i pazienti affetti dalla prima. Il conseguimento dei MDGs è nell'agenda delle autorità, a partire dagli obiettivi sanitari. La situazione è migliore rispetto al Sudafrica anche riguardo all'interazione con i donatori internazionali. Da tempo è stato poi attivato il Ccm del Fondo Globale; si tratta del NaCCATuM (*Namibia Coordination Committee on HIV/AIDS, Tuberculosis and Malaria*). Altri attori coinvolti nella lotta all'HIV sono Nabcoa (*Namibia Business Coalition on AIDS*) e Nanaso (*Namibia Network of AIDS Service Organization*), che hanno l'opportunità di candidarsi (insieme alle singole associazioni che ne fanno parte) come *principal recipient*.

Iniziative in corso

Supporto al Programma nazionale di lotta all'HIV/AIDS e alla tbc attraverso la promozione dell'assistenza sanitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	sanitario-sociale
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cestas-Cisp
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.674.057,00 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 3.766,93 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	06: T1-T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto prende le mosse da un altro (realizzato dalla sola Cestas) che il MAE-DGCS ha finanziato dal 2005 al 2008. I risultati ottenuti allora in campo sanitario sono stati ritenuti dalle autorità sanitarie delle due regioni interessate estremamente positivi. In particolare, nell'Otjozondjupa gli indicatori relativi alla tbc hanno fatto registrare un grande decremento del numero dei *defaulters* (malati che abbandonano il trattamento), dal 42 al 13%, con conseguente incremento della percentuale di esiti positivi (guariti e trattamenti completati), che ha raggiunto l'80%. A questo aspetto sanitario il progetto in corso prevede di aggiungere una componente che possa essere di supporto socio-economico alle persone affette da HIV/AIDS e tbc e alle loro famiglie, grazie alle entrate provenienti dalle attività microimprenditoriali avviate (anche per permetter loro di sostenere i costi dei servizi sanitari). Maggiori possibilità economiche contribuiranno alla sostenibilità del settore sanitario. L'ambizione delle Ong è poter "standardizzare" il progetto e proporne la replica nelle restanti regioni in accordo con le controparti nazionale e locali.

NIGERIA



Il principale piano di sviluppo e riduzione della povertà del Paese è la *Nigeria Vision 20:2020*. Il documento prevede di entrare tra i primi 20 paesi più sviluppati entro il 2020, grazie a una crescita socio-economica che assicuri un pil di 900 miliardi di dollari (nel 2010, secondo il FMI, il pil nominale è di circa 250 miliardi) e un pil pro capite di almeno 4.000 dollari (circa 1.400 dollari nominali nel 2010 secondo il FMI), e che tenga conto della necessità di migliorare la produzione e la distribuzione energetica, le infrastrutture e i servizi di base per la popolazione (educazione, sanità e accesso all'acqua potabile), nonché di differenziare l'economia, nel rispetto dell'ambiente per la sua sostenibilità, e di contrastare la corruzione. L'economia nigeriana dipende in larga misura dal settore petrolifero che concorre per il 95% alle esportazioni e per il 70% circa alle entrate del Governo, nonché in media al 40% del pil. La Nigeria è attualmente il primo produttore africano di petrolio, seguito da Algeria, Angola e Libia, e il 15° mondiale. Oltre al settore *oil & gas*, contribuiscono all'economia nigeriana, in misura relativamente marginale, agricoltura e, ancor meno, manifattura. Essenziale per la crescita economica del Paese e per lo sviluppo della debole industria locale è il settore energetico: la produzione di energia elettrica è al momento del tutto inadeguata rispetto alle necessità (fonti locali fissano un *gap* tra produzione – attualmente stimata in 3.800MW – e domanda, pari a 26.561MW). Nonostante l'enorme potenziale e le ricchezze di cui questo popoloso (140 milioni di abitanti, censimento 2006) Paese dispone, il 64,4% della popolazione vive con meno di 1,25 dollari al giorno (Banca Mondiale) e la ricchezza si concentra in una limitatissima percentuale della popolazione. Secondo il FMI, nel 2010 nella classifica che analizzava 182 paesi per *Purchasing Power Parity* (ppp), la Nigeria era al 140° posto, con un reddito pro capite medio di 2.398 dollari (rispetto al valore nominale sopra indicato). Il tasso di mortalità materno-infantile risulta elevato. L'UNICEF denuncia che circa un milione di bambini muore ogni anno per cause che potrebbero essere evitate, come malnutrizione, povertà, inadeguata assistenza sanitaria. L'aspettativa di vita alla nascita è di 46,74 anni, al di sotto della media africana (circa 50 anni).

La Cooperazione italiana

I principali settori verso cui si è focalizzata la DGCS in Nigeria sono la lotta al traffico di esseri umani, la tutela dei diritti umani e l'assistenza alle persone maggiormente vulnerabili, come donne e bambini. La base della collaborazione con la Nigeria in questo settore è data dal progetto approvato nel 2005 per il contrasto alla criminalità organizzata nel traffico di giovani donne, bambini e adolescenti a fini di sfruttamento sessuale e per ridurre il fenomeno del traffico dalla Nigeria in Italia. In ambito UE, l'Italia contribuisce con circa 85 milioni di euro al 10° Fondo europeo di sviluppo in favore della Nigeria, pari a un totale di 677 milioni per il periodo 2009-2013. I progetti finanziati sul Fes sono stati da poco avviati. La loro valutazione è comunque garantita dal coordinamento tra Ambasciata e Delegazione UE ad Abuja. La Nigeria è anche partner del programma finanziato da più donatori "Africa 2009" gestito dall'*International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property* (Iccrom), al quale il MAE ha contribuito con fondi a dono. Il programma si basa sulla nozione che i problemi di conservazione del patrimonio culturale africano devono essere affrontati non solo con un approccio tecnico, ma anche considerando i suoi rapporti con la realtà sociale, ambientale ed economica. Le competenze delle istituzioni sono state accresciute grazie a corsi di formazione, seminari e attività pratiche svolte a livello nazionale e regionale. Sono stati formati più di 300 specialisti di Nigeria e Mali (l'altro Paese partner dell'iniziativa) e 35 siti di interesse culturale sono stati oggetto del programma. Altro tema molto importante è il problema del terrorismo: nel 2010 l'Italia ha contribuito con 100.000 dollari all'iniziativa multi-agenzia delle Nazioni Unite *Integrated Assistance in Counter Terrorism* (I-Act) per sostenere, realizzando un apposito strumento informatico, la rilevazione dei bisogni di assistenza tecnica e il coordinamento delle relative attività di *capacity-building* antiterrorismo da parte delle diverse agenzie e strutture dell'ONU (UNODC, OHCHR, UNESCO E UNICRI con il sostegno di Interpol). Infine, si segnala che la Cooperazione italiana è presente nel Paese attraverso finanziamenti a progetti promossi da Ong attive nei settori della sanità, dell'educazione e della formazione professionale.

L'EFFICACIA DELL'AIUTO

La Nigeria si è già dotata di un proprio piano di sviluppo: la *"Nigerian Vision 20:2020"*, quadro di riferimento per le politiche locali di sviluppo e le attività di cooperazione attuate da paesi donatori. Nell'ambito della "Millennium Development Goals Initiative" dell'Unione europea, l'Italia partecipa al dialogo in corso tra competenti autorità nigeriane, Delegazione UE e altri paesi membri per definire progetti cui allocare risorse comunitarie addizionali a quelle già stanziate nel 10° Fes 2009-2013, pari a 677 milioni di euro, cui l'Italia contribuisce con circa 85 milioni. I progetti sono elaborati tenendo conto delle priorità allo sviluppo delineate dal Governo nigeriano e svolgendo un'azione per la sostenibilità e la continuazione con contributi di altri donatori a progetti nel settore del contrasto all'immigrazione clandestina e del reinserimento delle vittime nei luoghi di origine, in precedenza finanziati sul piano bilaterale. L'attuazione di progetti Ong promossi è effettuata ricorrendo al sistema locale di allocazione dei contratti (*procurement*), rispetto al quale il Governo è impegnato in un processo di riforma con l'assistenza di altri partner (Regno Unito). Nel 2010 i progetti sostenuti dall'Italia non hanno fatto ricorso a *Parallel Project Implementation Units*. È stato al contrario assicurata una continua azione anche di monitoraggio con le istituzioni locali più direttamente responsabili. L'Aps italiano per la Nigeria è slegato. Nei programmi finanziati sul piano multilaterale (tra cui quello dell'*International Organization for Migration* denominato "Counter Trafficking Initiative") le 10 missioni di monitoraggio sono state effettuate in coordinamento con gli altri paesi finanziatori. In riunioni periodiche con le autorità nigeriane competenti viene sottolineata l'importanza di mettere a punto un più efficace meccanismo di monitoraggio dei progressi conseguiti dalla Nigeria grazie all'aiuto allo sviluppo.

Principali iniziative[74]

Programma di intervento formativo e socio-sanitario negli Stati di Nassarawa e di Plateau

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Apurimac	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.393.035 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 249.249,39	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto vuol offrire educazione e opportunità di inquadramento professionale (ad esempio nel campo dell'artigianato, della ristorazione, dell'informatica e delle confezioni) a donne e giovani, le categorie più esposte ai rischi di migrazione e di traffico illecito di esseri umani. Nell'ambito del progetto sono stati realizzati una scuola e un centro di formazione a New Karu (Abuja) e a Jos (Stato di Plateau).

Assistenza e rafforzamento istituzionale contro il traffico a fini sessuali dalla Nigeria (Counter Trafficking Initiative) negli Stati di Edo e Lagos

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: IOM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.037.800	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Si tratta di un'iniziativa di lotta al traffico di giovani donne attraverso ricerche sul fenomeno, assistenza tecnica alle autorità locali e sostegno ai servizi di reinserimento delle vittime della tratta che rientrano in Nigeria, anche creando osservatori permanenti e sensibilizzando le comunità locali. Nel 2010 sono state avviate le attività per creare una rete di contatti tra la *National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons* e le locali Ong e altre istituzioni competenti. È stata finalizzata la mappatura di Ong affidabili nell'assistenza al reintegro delle vittime. È stata resa operativa la collaborazione tra Università del Benin e "La Sapienza" di Roma. Sono stati avviati 20 progetti presso comunità dello Stato di Edo con il sostegno delle autorità statali e forniti equipaggiamenti a Naptip per stabilire una rete di contatti e comunicazioni con uffici di zona in Lagos e Benin e con Ong presenti sul territorio.

Contrasto al crimine organizzato nel traffico di giovani donne, minori e bambini a fini sessuali e per la riduzione, in generale, del fenomeno del traffico illecito di esseri umani

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNICRI, UNODC	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 1.954.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

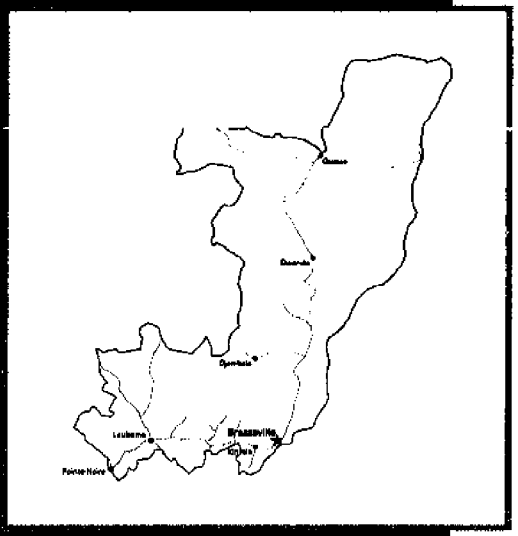
Dopo una prima fase affidata all'UNICRI e terminata nel 2005, è stata deliberata la seconda fase, gestita da UNICRI e da UNODC, che ha preso avvio nel 2008 e si è conclusa nel 2010. Il progetto ha previsto l'assistenza in favore della *Nigerian Authority for the Prohibition of Trafficking in Persons and Other Related Matters* (Naptip) per lo sviluppo delle proprie capacità con attività di formazione del personale e la raccolta e la gestione di informazioni sul traffico illecito di persone, in particolare grazie a un software specialistico (Sida 2000) donato dal Ministero della Giustizia italiano e dalla Direzione nazionale antimafia, successivamente adattato alle necessità del sistema e della realtà locale. Sono state inoltre condotte attività specifiche per alleviare le sofferenze delle vittime del traffico di esseri umani, in particolare per favorire il loro ritorno e il loro reintegro nei luoghi di origine, nonché per prevenire il fenomeno attraverso una campagna di informazione mirata.

[74] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE	RISULTATI CONSEGUITI
Progetto di istruzione e formazione multisettore Eziama	ordinaria	43081	bilateriale	Ong Promossa: Misericordia Firenze PIUs NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 475.000 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (art.15)/ slegata(FL)/ legata(FE)	01: T3	secondaria	Creazione e gestione di un centro di formazione multitematico che offre opportunità di educazione a giovani donne e uomini, per avviare e sviluppare attività imprenditoriali e iniziative correlate con particolare attenzione ai servizi sanitari
Rafforzamento centro assistenza per bambini e famiglie affetti da HIV/AIDS CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	12240	bilateriale	Ong Promossa: Avsi PIUs NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 878.016,58	euro 221.522,33	dono	slegata (art.15)/ slegata(FL)/ legata(FE)	06: T3	secondaria	Miglioramento delle capacità del centro di assistenza per l'alimentazione a Eti-Osa (Stato di Lagos) per famiglie e bambini affetti da HIV e da AIDS, tubercolosi e malaria

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



La Repubblica Democratica del Congo è un vasto Paese (più di 2,3 milioni di km²), ricchissimo di risorse naturali (miniere, foreste, fiumi, petrolio e terre fertili). Ha quasi 70 milioni di abitanti, ripartiti in oltre 200 gruppi etnici. Benché nel 2010 si sia avuto un consolidamento della stabilità politico-militare nella maggior parte del territorio, sul piano sociale la situazione umanitaria continua a essere caratterizzata da una preoccupante crisi, la cui estensione e profondità costituiscono elementi di seria minaccia per la stessa sopravvivenza di intere popolazioni. La sicurezza alimentare è a rischio per vasti settori della popolazione, sia urbana che rurale, parzialmente assistita dalla comunità internazionale, tramite agenzie umanitarie e Ong. Tale situazione è la conseguenza di decenni di dittatura, sotto la presidenza di Mobuto Sese Seko, seguiti da un lungo periodo di guerre regionali e interetniche (1997-2003), che avrebbero provocato la morte di circa 5 milioni di persone. Dopo il periodo di transizione post-conflitto, culminato con le elezioni presidenziali del 2006 che hanno portato al potere il Presidente Joseph Kabila, sono stati intrapresi numerosi tentativi di riconciliazione nazionale e sforzi di pacificazione grazie agli accordi di pace conclusi nel gennaio 2008 tra il Governo e i gruppi armati, e la ritrovata intesa con il Governo ruandese. L'Est del Paese è ancora il "ventre molle" della RDC, poiché alimenta conflitti per il controllo delle abbondanti materie prime di cui dispone. Nel 2010, tuttavia, è proseguita la normalizzazione dei rapporti con i paesi vicini (Ruanda, Uganda e Burundi), che fa ben sperare per il consolidamento della pace. Sul piano economico, nonostante le enormi risorse, la RDC rimane uno dei paesi più poveri dell'Africa. L'indice di sviluppo umano (Isu) è regredito a una media dell'1,7% annuo a partire dal 1990, e oggi la RDC è fra i paesi più poveri al mondo, con un Isu che la pone al 168° posto su 169. Si stima che oltre il 70% della popolazione viva con meno di un dollaro al giorno, anche se i dati sono distorti dal fatto che circa il 90% delle attività economiche ha carattere informale. La precarietà della situazione socio-economica è esacerbata dal degrado di tutte le infrastrutture civili, dalla mancanza di vie di comunicazione (la rete stradale è praticamente inesistente) e dall'elevato numero di persone vittime dei conflitti armati. Nonostante ciò, all'orizzonte si intravedono le prospettive di una possibile ripresa economica: questo sia in relazione agli accordi con il Governo cinese del 2007 (partecipazione allo sfruttamento minerario in cambio della realizzazione di importanti infrastrutture); sia in relazione agli accordi con FMI e Banca Mondiale che hanno consentito di cancellare il 90% circa del debito pregresso, con conseguente raggiungimento del cosiddetto "Point d'Achevement", nel quadro dell'iniziativa denominata "Paesi poveri molto indebitati" (*PPTE*), nel novembre 2010. Da parte sua, il Governo congolese ha pianificato nel 2006 un programma di sviluppo del Paese e di lotta alla povertà i cui cardini poggiano sui cosiddetti "Cinq Chantiers" prioritari, e cioè: sviluppo di infrastrutture a partire dalla vie di comunicazione; miglioramento della salute della popolazione e del suo livello di istruzione; miglioramento dell'accesso all'acqua potabile e all'elettricità; miglioramento delle condizioni abitative; creazione di impiego. Nel 2008 sono state definite, nel "Documento di strategia di crescita e di riduzione della povertà (Dscrp)", le linee generali per lo sviluppo del Paese nel 2008-2009. Tale documento è allineato alle esigenze dei vari settori prioritari espressi nei cinque cantieri, e all'obiettivo dichiarato del raggiungimento del *point d'achevement* entro il 2010. Il raggiungimento di tale obiettivo consente ora alla RDC di ritornare Paese eleggibile per i crediti d'aiuto e per interventi di aiuto a sostegno del suo bilancio.

I MECCANISMI DI CONCERTAZIONE TRA DONATORI E TRA DONATORI E GOVERNO

Per monitorare la realizzazione dei piani d'azione per l'assistenza dei paesi donatori alla RDC (Cap - *Cadre d'Assistance au Pays*), si sono creati i Gruppi tematici (GT), che debbono realizzare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri settoriali e i partner allo sviluppo. Il nostro Paese partecipa alle sedute del Cap e dei Gruppi tematici, è presente alle riunioni di coordinamento dei paesi dell'Unione europea sulla cooperazione allo sviluppo, e nel Gibs (*Groupe Interbailleurs Santé*). In questi meccanismi di concertazione/consultazione permanente, i paesi donatori, ovvero i paesi donatori e il Governo, discutono le principali tematiche dello sviluppo e la possibilità di armonizzare le differenti iniziative. Sulla base dei bisogni espressi dalle autorità congolesi, le iniziative della DGCS in RDC si sono allineate con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo sopra indicate. Nei nostri principali settori di intervento, come quello sanitario, di protezione della donna e dell'infanzia in situazioni di vulnerabilità, dell'igiene ambientale, dell'accesso all'acqua potabile e della sicurezza alimentare, sono stati appieno rispettati i criteri di efficacia dell'aiuto. Per quanto riguarda i criteri di *ownership* e *aligment*, si rileva che le strategie poste in essere rientrano nelle strategie governative nei vari settori di sviluppo. Un esempio paradigmatico è dato dal programma di sviluppo dell'area sanitaria di Matadi, in cui l'intervento italiano si inscrive nell'ambito della Strategia di rafforzamento del sistema sanitario (Srss), promulgata nel 2006 dal Governo congolese, in cui il nostro ruolo è di "accompagnamento" della struttura governativa che gestisce il programma. Lo stesso vale per i programmi di protezione della donna (è prioritaria la strategia governativa di protezione delle donne violentate) e dell'infanzia in situazione di estrema difficoltà.

La Cooperazione italiana

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra Italia e RDC risalgono al 1982, e sono stati sviluppati sopratutto nei settori agricolo, dei trasporti, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Dal 1998 la DGCS si è dimostrata particolarmente attiva nel settore degli aiuti umanitari, conquistando un posto di primo piano tra gli altri paesi donatori. Gli interventi sono stati mirati, sia sul canale bilaterale che multilaterale, a soddisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni più disagiate e in stato di necessità. Nel 2007 è stata effettuata, alla vigilia della visita del Ministro degli Esteri italiano a Kinshasa, una missione della Cooperazione che ha individuato i settori prioritari di intervento in favore della RDC per gli anni successivi. I settori prescelti sono stati sociale, sanitario e sicurezza alimentare, in linea con le strategie del Paese. Nel 2010 la DGCS ha realizzato importanti iniziative bilaterali, sia sul canale ordinario che dell'emergenza, per migliorare le condizioni socio-sanitarie delle popolazioni più demunite. Sul canale ordinario, si rammenta la terza annualità del programma triennale a gestione diretta per lo "Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi", che può costituire un

modello di intervento sanitario conforme alle linee tracciate dalla "Strategia di rinforzo del sistema sanitario" sviluppate dal Governo congolese. Tale programma ha già consentito di gettare le basi di una concreta rivitalizzazione strutturale e funzionale del sistema sanitario nell'area geografica di Matadi, che sarà consolidata nel corso della seconda fase del programma, già deliberata dal Comitato direzionale nel giugno 2010. Sul canale dell'emergenza è stata conclusa la seconda fase del programma di lotta all'AIDS, realizzando un importante centro per il *dépistage* e la cura dei malati di AIDS a Kinshasa, analogo a quello già realizzato a Mbandaka, nella Provincia dell'Equatore, durante la prima fase progettuale. Sempre sul canale dell'emergenza, si è conclusa a Est un'importante iniziativa per migliorare salute, accesso all'acqua potabile e protezione sociale dei gruppi più vulnerabili. Nella Provincia del Kivu è stato attivato un secondo programma urgente di aiuto umanitario per proteggere le donne violentate, recuperare i bambini in situazione di vulnerabilità e migliorare le condizioni igieniche e di salute delle popolazioni più marginalizzate. Il programma si sviluppa con una componente socio-sanitaria anche a Kinshasa. Sul piano della sicurezza alimentare, nel 2010 è stato pianificato un nuovo programma di aiuto, che prevede la distribuzione di riso e concentrato di pomodoro per un controvalore di circa 400.000 euro. Attivo è stato anche, nel 2010, l'impegno della DGCS per le iniziative multilaterali d'emergenza, con contributi volontari di 1.600.000 dollari alla FAO per un programma di sviluppo agricolo nella Regione del Kivu. È un progetto che ha anche un'importante valenza politica, in quanto coinvolge gli Stati frontalieri del Burundi e del Ruanda. Di significativa importanza è stata nel 2010 l'attività delle numerose Ong italiane (Cesvi, Ciss, Coe, Coopi, *Terre des Hommes*, Auci, Aifo, Cisp, Amici dei Bambini, Iahm, Icu, Avsi, Alisei, Comunità di Sant Egidio) operanti in RDC. La maggior parte dei progetti cofinanziati dal MAE, approvati negli anni scorsi, sono in fase avanzata di realizzazione e riguardano settori prioritari quali sviluppo rurale, sanità, prevenzione delle epidemie, formazione professionale e protezione dell'infanzia abbandonata. Da rilevare inoltre l'estensione territoriale dei progetti, che toccano quasi tutte le province. Nel 2010 il contributo finanziario della Cooperazione italiana alla RDC su programmi bilaterali, multilaterali e Ong promossi è stato pari a circa 3,7 milioni di euro.

Principali iniziative in corso[75]

Programma di sviluppo della zona sanitaria di Matadi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.535.842,86	
Importo erogato 2010	euro 419.490,96	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo dell'iniziativa è la presa in carico della zona sanitaria di Matadi per garantire, attraverso la sua riabilitazione fisica e funzionale, un miglioramento progressivo sia del livello di copertura sanitaria che della qualità delle cure erogate. La riabilitazione viene realizzata conformemente e nell'ambito dei parametri stabiliti dalla Strategia di potenziamento del sistema sanitario, recentemente promulgata dal Governo congolese. Il programma può essere quindi considerato come la messa in pratica dei nuovi metodi di pianificazione strategica sanitaria adottati dalla riforma. In particolare si è convenuto di privilegiare l'approccio di "pianificazione per unità funzionale", che prevede una risposta globale ai problemi sanitari di una popolazione definita. All'attuale fase progettuale triennale seguirà, a partire dal 2011, una seconda fase, sempre triennale, per stabilizzare e rendere concreti i risultati attesi.

[75] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di lotta all'HIV/AIDS

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo dell'iniziativa è stato rafforzare gli strumenti d'intervento sanitario per la cura dei malati di AIDS, soprattutto sostenendo il sistema di diagnostica strumentale e il conseguente potenziamento di prevenzione ed efficacia del trattamento, con positivi riflessi sull'indice di morbilità e mortalità per AIDS. Nella prima fase progettuale è stata potenziata la capacità di risposta dei servizi diagnostici per la lotta all'AIDS nella Provincia dell'Equatore, realizzando un laboratorio di alta tecnologia a Mdandaka, capoluogo regionale. Per la seconda fase progettuale si sta realizzando un'analogo laboratorio nella capitale Kinshasa. L'obiettivo è stato di realizzare strutture sanitarie specialistiche capaci di gestire adeguatamente, e con una qualità certificata, un complesso sistema laboratoristico (in particolare di biologia molecolare) integrato nel circuito diagnostico pubblico.

Programma di emergenza di sostegno alla sorveglianza epidemiologica e di sostegno alla sanità di base

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.100.000	
Importo erogato 2010	euro 82.576,29 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL parzialmente slegata (80%)/FE: legata	
Obiettivo del millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del progetto è stato di concorrere alla lotta contro le malattie epidemiche, un problema sanitario prioritario per il Paese, e un forte motivo di destabilizzazione del sistema sanitario nazionale, dato che sottraggono risorse umane e materiali ad altri interventi. Inoltre, tali epidemie creano allarme e una forte sensazione di impotenza e insicurezza nella popolazione, facilitando l'instabilità sociale; proiettano un'immagine negativa a livello regionale e internazionale, rappresentando, in generale, un'indicazione di sottosviluppo. È stato costituito un comitato di pilotaggio del programma (Ambasciata d'Italia; Via Direzione/Lotta alle epidemie del Ministero della Sanità; Inrb/Istituto nazionale di ricerca biomedica; Pnhf/Programma nazionale di igiene alle frontiere). Nella regione del Nord Kivu, il programma ha inoltre sostenuto i servizi sanitari di base con la riabilitazione fisica e funzionale di strutture sanitarie e migliorato l'accesso all'acqua potabile.

Programma di emergenza a sostegno del miglioramento delle condizioni igienico e sanitarie delle popolazioni, a all'assistenza alle donne e ai bambini in situazione di vulnerabilità nella Regione del Kivu e nella capitale Kinshasa

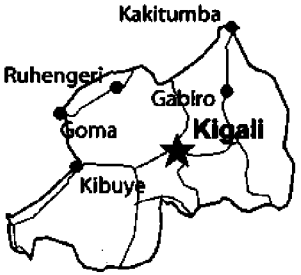
Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.800.000	
Importo erogato 2010	euro 1.652.560	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, partita a settembre 2010, è multisettoriale, toccando dei punti chiave dell'aiuto umanitario alla RDC. Un grosso "volet " è costituito dal sostegno alle cure mediche e psichiche alle donne che hanno subito violenza sessuale (fenomeno particolarmente diffuso nella Regione del Kivu), e alla loro reintegrazione sociale. Anche i bambini e ragazzi in condizioni di estrema vulnerabilità, come i bambini soldato e i bambini. di strada, saranno sostenuti dal programma con attività che vanno dal loro inserimento nel sistema educativo fino all'avviamento professionale. Il programma si concentrerà, inoltre, nella riabilitazione urgente di strutture sanitarie fatiscenti e non funzionali, e nel garantire l'accesso all'acqua potabile.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sostegno agli interventi pubblici e alla società civile in favore dell'infanzia di strada di Kinshasa	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: Ciss PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 472.275 a carico DGCS	euro 6.819,81 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Lotta alle grandi endemie	ordinaria	12220	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.581.549 a carico DGCS	euro 352.983,32	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	secondaria
Progetto di aumento della produzione di riso e legumi nell'area del Pool Meleto, perimetro di Kingbwa-Pool Malebo-Kinshasa	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: Alisei PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 829.500 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	nulla
I ragazzi di strada di Kinshasa	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: Ass. Universit. Coop.Internaz. PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 236.470 a carico DGCS	euro 68.208,87	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla
Rafforzamento del centro di produzione di sementi orticole certificate nella zona di Mont-Ngafula (Kinshasa)	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: Icu PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.322.827 a carico DGCS	euro 391.528,60	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
Le famiglie e la società civile recuperano i minori emarginati e abbandonati	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Incontro fra i popoli	euro 878.300 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

RUANDA



Il Ruanda, penalizzato da un recente passato di guerra e genocidio, è oggi uno dei paesi più poveri al mondo. Sebbene negli ultimi anni abbia attraversato un periodo di relativa crescita economica, i progressi per raggiungere i MDGs sembrano di fatto subire un costante e marcato rallentamento per gli effetti ancora tangibili della guerra civile. Attualmente oltre il 60% della popolazione vive sotto la soglia della povertà estrema (meno di un dollaro al giorno) e, dei restanti, l'87,8% vive con meno di 2 dollari al giorno. La principale causa di mortalità e morbilità resta la malaria, i cui effetti sono particolarmente inaspriti dalla carenza di ambulatori e strutture sanitarie adeguate, specie nelle zone rurali. Il tasso di incidenza dell'HIV/AIDS è sceso al livello record del 3,1%, stabilito nel 2005. Gli sforzi profusi dal Governo e dai partner allo sviluppo sono per lo più rivolti a valorizzare i prodotti di base destinati all'esportazione, a migliorare l'offerta del servizio sanitario e scolastico e a ricreare una serie di figure intellettualmente e tecnicamente preparate per formulare e realizzare idonee politiche di sviluppo socio-economico. Il Governo è impegnato in una rigorosa politica di riduzione della povertà e di consolidamento degli equilibri sociali. Gli investimenti, inquadrati nel *Poverty Reduction Strategy Paper* (Psrp) sottoscritto nel 2002 dalle autorità sotto la supervisione del FMI, riguardano prevalentemente l'erogazione dei servizi di base, *in primis* quelli sanitari, di sviluppo agricolo e rurale – nel rispetto del principio di sostenibilità – e investimenti in opere pubbliche di interesse nazionale.

La Cooperazione italiana

Il Ruanda ha fatto progressi significativi a partire dal genocidio del 1994 per quanto riguarda la crescita economica. Tuttavia l'aumento del pil non si è tradotto in una diminuzione del tasso di povertà. Nel 2007 UNDP ha stimato che se dovessero continuare i *trend*, attuali il Paese potenzialmente non riuscirebbe a raggiungere l'MDG 1: sradicare la povertà estrema e la fame. Per aiutare il Ruanda a raggiungere il primo MDG, la DGCS ha avviato nel 2006 il "Programma di sostegno allo sviluppo rurale della Provincia dell'Est", che prevede una componente multilaterale gestita da UNDP e una bilaterale in gestione diretta.

L'ITALIA E I PROCESSI AVVIATI PER RISPONDERE AI CRITERI DI EFFICACIA

Per quanto riguarda i processi di armonizzazione, ogni anno viene organizzato a Kigali il Forum dei Partner, l'incontro più rilevante tra Governo e partner allo sviluppo. Durante questo Forum vengono presentati i dati ufficiali sui risultati economici e sociali raggiunti dal Paese nell'anno precedente e gli obiettivi da raggiungere nel nuovo anno. La DGCS ha partecipato al Forum 2008, nel quale il Governo ha delineato come settori prioritari: lo sviluppo del settore agricolo, il miglioramento dei servizi sanitari, in particolare nelle zone rurali, e l'aumento della capacità di attrarre investimenti esteri per creare posti di lavoro e stimolare la crescita economica. Ogni trimestre si tiene poi un *meeting* presso il Ministero del Lavoro e dello sviluppo, organizzato dal Segretario Generale del Ministero, cui partecipano tutte le organizzazioni che hanno la propria sede all'interno del Ministero stesso. Questi incontri hanno lo scopo di analizzare i risultati dei progetti in corso e discutere le problematiche eventualmente riscontrate nel corso della loro implementazione.

[76] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso[76]

Programma di sostegno allo sviluppo rurale della Provincia dell'Est

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNDP/FL	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.599.830	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1-T2-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

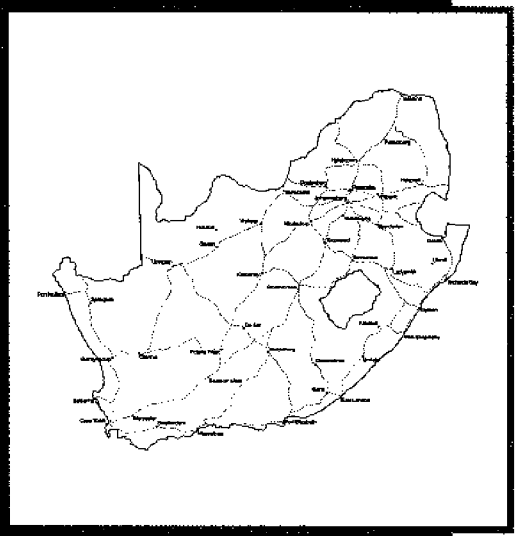
Il programma, concluso nel settembre 2010, ha avuto l'obiettivo generale di erogare una serie di servizi di assistenza tecnica e di mezzi di produzione agricola, oltreché l'organizzazione di corsi di formazione tecnico-gestionali per dotare la popolazione di un adeguato bagaglio di conoscenze teoriche e pratiche. Si segnala, in particolare, la costruzione di 14 pozzi per l'acqua potabile.

Interventi nei settori ambientale, socioeducativo e dell'economia associativa ruandese, per migliorare le condizioni di vita

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Mlfm	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.700.441,78 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro euro 358.615,43	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto interviene nei settori della salute preventiva familiare, dell'habitat, dell'ambiente, dell'educazione e dell'economia associativa.

SUDAFRICA



Politicamente stabile e classificato dalla Banca Mondiale come Paese a medio reddito pro capite, il Sudafrica ha goduto fino alla crisi internazionale del 2008 di elevati tassi di crescita, che hanno favorito ta realizzazione di politiche finalizzate – se pur non propriamente alla redistribuzione – all'inclusione. Ciò perchè venivano al contempo poste in essere politiche economiche che hanno garantitto una crescita solida e l'equilibrio dei conti statali. La crisi si è riverberata in maniera indiretta sul Paese (dotato di un sistema bancario solido e poco incline al "prestito facile"), soprattutto attraverso il calo dei corsi delle materie prime. La ripresa globale e la solida struttura economica hanno permesso di riprendere a crescere nella seconda metà del 2009. Anche il nuovo Governo del Presidente Zuma, insediatosi dopo le elezioni del 22 aprile 2009, è apparso impegnato a mantenere un approccio ortodosso in materia economica. Caratteristico della società sudafricana è un elevato livello di disuguaglianza (l'indice Gini è tra i più alti al mondo), frutto anche della forte distinzione tra un settore privato spesso all'avanguardia e uno pubblico che a volte fatica a garantire i servizi essenziali. Il sistema economico affianca aspetti di notevole sviluppo (ad esempio un mercato finanziario assai sofisticato) all'esistenza di un'ampia economia informale (*second economy*). Questa divisione, dell'economia e della società, è tra i frutti di decenni di segregazione della maggioranza nera della popolazione. Questa eredità ha inoltre lasciato dietro di sé la mancanza – fortemente sentita dalle imprese – di personale qualificato. Si tratta di un forte limite alla crescita, con il permanere di potenzialità inespresse. Per tale motivo spesso il contributo fornito dalla comunità internazionale assume la forma di assistenza tecnica, di formazione e di trasferimento di conoscenze. In settori quali governo locale, sanità, formazione professionale, una componente importante è il *capacity building*, per porre le basi di una sempre maggiore e sostenibile capacità locale. Sulla situazione socio-economica gravano pesantemente l'alta diffusione dell'infezione HIV/AIDS e l'emergere di forme di tubercolosi spesso resistente ai farmaci tradizionali. Si stima che almeno una persona su cinque sia infetta dall'HIV (in termini assoluti, circa 10 milioni) mentre solo il 25% di coloro che ne hanno bisogno ha accesso alla terapia antiretrovirale (Art). Peraltro l'Art non può essere la soluzione del problema: per ogni nuovo paziente messo in Art, infatti, ce ne sono altri tre infettati dal virus. Il Governo Zuma appare consapevole dell'ampiezza del problema e delle sue ripercussioni in diversi settori, tra cui la crescita economica. Il discorso tenuto dal Presidente della Repubblica in occasione del World AIDS Day 2009 è stato letto da molti come un vero e proprio "nuovo inizio" per un'incisiva azione politica nel campo del "testing" e della cura. Per quanto riguarda la tbc, attualmente solo poco più della metà dei nuovi casi viene diagnosticata e registrata ufficialmente, e di questi solo due terzi completano con successo il lungo periodo di trattamento. Inoltre, da qualche anno si sono manifestati con sempre maggior frequenza casi di resistenza al trattamento coi farmaci tradizionali. Tale resistenza può essere di vario grado (*Multi Drug Resistance*, Mdr; ed *Extra Drug Resistance*, Xdr) e comporta alti livelli di mortalità, anche perchè è spesso associata all'infezione HIV. Sotto il profilo della cooperazione internazionale, l'UE ha ritenuto che vi siano ampi spazi di collaborazione e si sta impegnando su un arco di tempo particolarmente lungo, stanziando 980 milioni di euro da contabilizzare come Aps per il periodo 2008-2013; a questi si aggiunge una linea di credito di 900 milioni di euro presso la Banca europea per gli investimenti. Con tali cifre, l'UE e i suoi Stati membri sono il primo donatore in Sudafrica, con circa il 75% del totale dell'Aps. Sul fronte dei MDGs, malgrado il Sudafrica spenda molto per i settori sociali (istruzione, sanità, *social security*), l'andamento non è soddisfacente, anzi per alcuni di essi (ad esempio l'MDG 4 sulla mortalità infantile sotto i 5 anni) c'è stato addirittura un peggioramento.

IL SUDAFRICA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Ancora problematico e non sufficientemente strutturato risulta il processo tra Governo e donatori nello stabilire un efficace meccanismo di armonizzazione, così come l'allineamento di questi ultimi alle procedure e modalità operative locali, sulla scia della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. La causa principale dell'attitudine sudafricana appare da ricercare nella modesta entità relativa degli aiuti destinati al Paese, intorno all'1-1,5% del *budget* annuale dello Stato (e meno dello 0,5% del pil), laddove in molti paesi africani si è intorno al 30% o anche al 40%. Per rispondere a queste oggettive carenze, da parte di quei paesi coinvolti in iniziative settoriali (o, come nel caso della lotta all'AIDS, multisettoriali), si sono creati meccanismi informali di scambio di informazioni (tra cui particolare successo hanno avuto i meccanismi cosiddetti "EU+"), cui le competenti autorità sudafricane sono regolarmente invitate, nonchè un'azione di stimolo, rivolta sia al Ministero delle Finanze (qui responsabile dell'Aps proveniente dall'esterno) sia ai Ministeri settoriali. Il fine è far assumere alle controparti sudafricane una maggiore *ownership* e reponsabilità nel coordinamento delle iniziative. Recentemente si è registrata un'importante apertura al mondo dei donatori internazionali, con la richiesta che tre suoi rappresentanti facessero parte (con *full membership*) del *Resource Mobilization Committee* della Sanac, organo chiamato qui a svolgere le funzioni di *Country Coordination Mechanism* (Ccm) del Fondo globale. Tra l'altro, la stessa attivazione del Ccm è in sé una notizia importante, dal momento che – nonostante gli ingenti capitali ricevuti – finora il Sudafrica era moroso. Bisogna, inoltre, sottolineare che, anche a ragione della natura del Paese (classificato come *middle income country*), non è stata mai sviluppata una *Poverty Reduction Strategy*, pure messa in cantiere nel 2008, nell'ultima fase del Gabinetto Mbeki. Nel 2009 Zuma ha creato presso la Presidenza una piccola unità (due persone, che rispondono direttamente al Ministro per la Presidenza Chabane) chiamata a lanciare una *war on poverty*, di cui però non si vede ancora nè strategia né azione.

La Cooperazione italiana

L'azione della DGCS, al pari di altri donatori, ha inteso negli anni fornire un sostegno istituzionale alle autorità locali, in particolare nella sanità. In questo settore, dove siamo storicamente più attivi, le attività sviluppate hanno risposto nel contempo ai bisogni sanitari e alla necessità di sostenere e migliorare l'*Health Care Delivery System*. Esse hanno riguardato fornitura di attrezzature, attività di supporto e *supervision*, *upgrading* delle infrastrutture e formazione di quadri sanitari di vario livello, con borse di studio in Sudafrica e Italia, nonché l'attivo coinvolgimento delle strutture accademiche locali, per garantire una più piena sostenibilità di medio-lungo termine. La lotta a entrambe le pandemia risponde al contempo a una priorità locale e a un obiettivo sancito dagli Obiettivi del Millennio (MDG 6).

Principali iniziative[77]

Programma di sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV-AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica e paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti: Iss/diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 21.449.849	
Importo erogato 2010	euro 273.310,28 (FL+FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	06: T1-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è finalizzato a raggiungere tre obiettivi: 1. rafforzare il sistema sanitario per rispondere all'infezione HIV in siti clinici selezionati; 2. supporto all'agenzia nazionale dei vaccini per la futura produzione del vaccino Tat e di altri vaccini in un contesto di certificazione internazionale Gmp; 3. sperimentazione clinica (concomitante alla sperimentazione in Italia) del candidato vaccino Tat prodotto dall'Iss.

[77] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle Province del KwaZulu-Natal ed Eastern Cape con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie trasmissibili

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12250	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.841.520,00	
Importo erogato 2010	euro 191.388,49	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	06: T1-T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Finalità dell'iniziativa è di contribuire a migliorare l'efficienza nell'erogare assistenza sanitaria in aree selezionate, potenziando l'uso delle risorse umane e materiali dei dipartimenti provinciali del KwaZulu-Natal e dell'*Eastern Cape* nonché migliorando le capacità gestionali dei rispettivi dirigenti per rafforzare i servizi sanitari offerti nei settori prioritari della lotta all'HIV e alla tubercolosi. L'iniziativa prosegue e integra le attività dei precedenti interventi della DGCS, rispondendo alle priorità segnalate dalle autorità provinciali.

Sostegno alla lotta dell'HIV/AIDS e abuso di sostanze – Tra prevenzione e intervento nelle baraccopoli del Sudafrica

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	sociale-sanitario	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promosso: Cesvi	
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.693.918,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 5.070,82 (soto oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto si propone di ampliare le attività condotte a Philippi in contrasto con la violenza diffusa nelle realtà delle *townships*, di prevenzione dell'HIV e di assistenza ai soggetti più deboli, in particolare donne e bambini. Si propone poi di replicarla in altre aree del Paese, creando altri centri.

Gestione di ecosistemi e aree protette transfrontaliere a durevole beneficio dello sviluppo delle locali popolazioni e per la conservazione della biodiversità e delle risorse idriche

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	ambientale	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: Iucn	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Importo complessivo	euro 2.836.380,48	
Importo erogato 2010	euro 849.171,82	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01/07	
Rilevanza di genere	nulla	

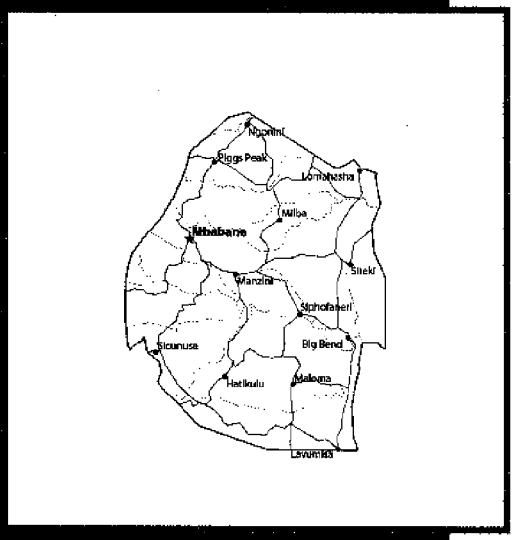
L'iniziativa si inquadra nel contesto di integrazione regionale promosso a partire dal 2002 dai governi di Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe con la firma dell'accordo per costituire il parco transfrontaliero del Grande Limpopo (*Great Limpopo Transfrontier Park*) e l'area di conservazione ambientale collegata (*Great Limpopo Transfrontier Conservation Area*). L'azione è diretta a sostenere il processo di integrazione promosso dai tre paesi e punta a: favorire l'integrazione e il coordinamento delle politiche di gestione del parco, con particolare attenzione agli aspetti legislativi e alle norme di gestione; promuovere la gestione sistemica e integrata delle risorse adottando strumenti di supporto alla decisione; realizzare interventi a sostegno delle popolazioni che vivono ai margini del parco valorizzando il potenziale delle risorse esistenti con azioni di sviluppo nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'allevamento. Per favorire quest'ultimo, si sono anche coinvolte le comunità locali. Questa partecipazione è stata tenuta a mente anche nella revisione della legislazione inerente la gestione ambientale, che ha altresì posto un'attenzione particolare alla condivisione delle risorse su scala transfrontaliera. Si tratta, insieme a un profondo lavoro di dialogo con le autorità ai vari livelli, del risultato più importante conseguito nel primo anno di attività.

Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica – Enti locali toscani e sudafricani in rete – NetsAfrica

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	governo locale	
Canale	bilaterale (coop. decentrata)	
Gestione	OOII: Iucn	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Importo complessivo	euro 2.800.000 + 1.200.000 Regione Toscana	
Importo erogato 2010	euro 580.507,89	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07/08: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma, entrato nella sua piena operatività con la firma dell'MoU nel marzo 2009, vuole favorire il processo di decentramento amministrativo in atto nel Paese, consolidando il ruolo delle istituzioni locali. Il tema ha assunto centralità nella vita politica del Sudafrica, soprattutto con la nascita del Governo Zuma che ha posto il *service delivery* al centro della propria agenda. Lo stesso Dipartimento centrale è andato modificando la sua immagine (oltre al suo nome) e ha mostrato una rinnovata attenzione ai donatori internazionali. Uno degli obiettivi è di migliorare le sue capacità, con particolare attenzione al tema della partecipazione pubblica e al rafforzamento delle comunità. Nel territorio, invece, ci si propone di agire sulle capacità di province e municipalità di formulare politiche e realizzare iniziative di lotta alla povertà e accesso ai servizi essenziali nel quadro del *National Framework for Local Economic Development*. I livelli di azione sono pertanto tre: nazionale, provinciale (che qui corrisponde a regionale) e municipale. Le attività del primo anno hanno visto un momento di conoscenza reciproca e condivisione delle finalità, mentre si sono al contempo portate avanti le analisi territoriali, sempre in uno spirito di *partnership* e avendo come finalità la creazione di "reti". Le municipalità selezionate (due in Gauteng e due in *Eastern Cape*, province tra loro estremamente differenti per composizione sociale ed economica) si sono confrontate con le controparti toscane e, in accordo con gli altri livelli di governo sudafricano coinvolti, hanno scelto delle iniziative prioritarie (una per municipatità), che saranno ora condotte nel corso delle altre due annuatità del progetto.

SWAZILAND



Il Regno dello Swaziland è il più piccolo Stato dell'Africa australe. Ha un territorio in gran parte montagnoso che si estende per circa 17.000 km². I suoi confini sono interamente delimitati dal Sudafrica e dal Mozambico. La popolazione è di 1.201.900 abitanti[78]. Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e l'andamento dell'attività economica è tuttora stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del pil, ben sotto la media degli altri paesi Sacu (Unione doganale dell'Africa australe), della quale lo Swaziland fa parte, con una stima attuale della crescita 2010 pari al 2%, e una previsione per il 2011 del 2,5[79]. L'inflazione stimata per il 2010 è pari al 4,5%.
Esiste un deficit fiscale consistente, alimentato dalla diminuzione delle entrate provenienti dal commercio con il vicino Sudafrica, da una politica di aumenti salariali a favore dei dipendenti statali e dei politici, e dalla costruzione di un nuovo aeroporto che hanno portato a una contrazione delle riserve internazionali pari ora a 2,9 mesi. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, principale partner commerciale dello Swaziland, che fornisce l'88% delle importazioni ed è la destinazione del 52% delle esportazioni.

[78] Fonte: UNDESA (2009d), *World Population Prospects: The 2008 Revision, New York: Department for Economic and Social Affairs.*
[79] Previsioni Fondo Monetario Internazionale.
[80] UNDP – *Human Development Report.*

Vi è peraltro parità di valore tra le due monete nazionali (1 emalangeni = 1 rand). Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei paesi a reddito medio (il pil pro capite nel 2008 era pari a 5.058 ppp dollari (UNDP 2008), la ricchezza prodotta è distribuita in modo piuttosto disuguale: il 20% più ricco detiene il 64% della ricchezza, mentre il 20% più povero solo il 2%. Si stima che il 41%[3] della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà. Nel 2004 solo il 62% degli abitanti aveva accesso all'acqua potabile e il 48% a servizi igienici decenti (UNICEF 2007). La situazione è stata peraltro aggravata negli anni recenti da condizioni di prolungata siccità che hanno danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie swazi più povere. Negli ultimi anni gli indici demografici sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS (lo Swaziland è il Paese africano con la più alta incidenza di HIV/AIDS). L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra i 15 e i 49 anni), con un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 47 anni nel 2010[80]. Alcuni dati epidemiologici attestano che la prevalenza negli adulti arriva al 26,1% e quella nei giovani (15-24) va dal 5,8% tra i maschi al 22,6% tra le femmine. I malati di HIV/AIDS sono 195.000. Gli adulti (15+) 180.000, di cui 100.000 donne. I bambini sono 15.000 e gli orfani per AIDS 56.000 (Fonte: UNAIDS/WHO "Epidemiological Fact Sheet on HIV and AIDS - Swaziland - 2008 Update").

INIZIATIVE AVVIATE PER MIGLIORARE L'EFFICACA DEGLI AIUTI

In Swaziland sono presenti alcune agenzie dell'ONU (tra cui OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni e Ong internazionali. Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore. I principali donatori hanno un proprio forum e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative. Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal Fondo globale per la lotta all'Aids, tubercolosi e malaria (Gfatm), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il Gfatm ha un proprio meccanismo di coordinamento, il Ccm cui l'Italia ha partecipato attivamente fin dalla costituzione, rappresentando anche altri donatori bilaterali.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 la DGCS ha operato in Swazitand solo con un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dalla Ong Cospe e ha concluso formalmente l'iniziativa bilaterale Aid 8364 - Programma di controllo e lotta all'HIV-AIDS procedendo a consegna formale dei beni acquisiti nell'ambito dell'iniziativa alle autorità del Paese. L'iniziativa *Aid 8708* - Empowerment delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella regione Lubombo promossa dalla Ong Cospe, che si propone di garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici alla popolazione di 18 comunità nelle regione Lubombo, prosegue con successo e dovrebbe concludersi nel 2011.

Iniziative in corso[81]

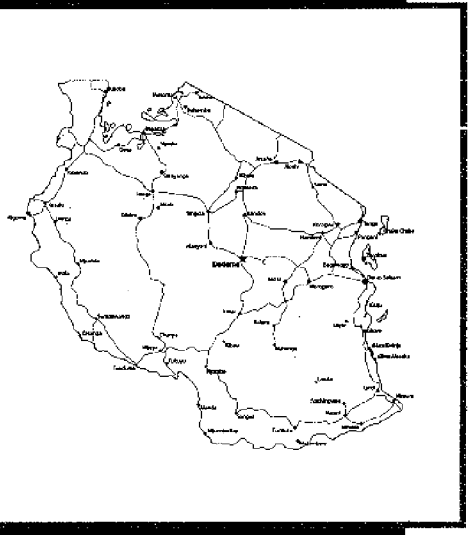
Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale (Ong promossa: Cospe)	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 837.452,25 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 260.518,84	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, avviata all'inizio del 2008, è volta a migliorare le condizioni della popolazione nelle comunità rurali della regione Lubombo, garantendo l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici a 15 comunità. Si basa su un approccio integrato che prevede di realizzare sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici, congiuntamente a un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene. Le principali attività previste dal progetto sono: sviluppo delle capacità gestionali di 95 *Water Committees* (comitati locali che devono gestire le risorse idriche e coinvolgere la comunità nelle questioni relative all'acqua); formazione in 18 comunità su igiene e sanità e sull'uso sostenibile delle risorse; fornitura di 861 latrine; riabilitazione di tre impianti idrici e pozzi esistenti; protezione di 17 sorgenti perenni per la fornitura di acqua potabile; creazione e consolidamento di 95 associazioni regionali e di comunità per la gestione delle risorse idriche. Il progetto è realizzato in partenariato con Legambiente e con il Dipartimento per la Fornitura d'acqua nelle aree rurali del Ministero delle Risorse naturali e conta sulla collaborazione, oltre che dei *Water Committees*, anche di una Ong locale, la *Renewable Energy Association of Swaziland*.

[81] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

TANZANIA



Il reddito pro capite del Paese è stimato approssimativamente in 350 dollari, fra i più bassi in Africa; il 58% della popolazione vive ancora al di sotto della soglia di povertà. Il maggiore contributo al pil viene dal settore minerario, dal turismo e dall'agricoltura, che occupa buona parte della popolazione e produce la maggioranza dei beni esportati. Nel 2001 la Tanzania ha raggiunto i parametri per beneficiare dell'iniziativa Hipc e ha visto cancellato il debito contratto con il FMI per 336 milioni di dollari. La crescita economica, che si era attestata attorno al 7,5% nel 2009, ha subito una flessione per la crisi economica e finanziaria globale, ma è stata nondimeno superiore al 4% con buoni risultati nei settori dell'industria, costruzioni e servizi. Nel 2010 l'inflazione è cresciuta, con punte del 12% nel primo semestre. Nel 2010 la Tanzania ha continuato ad attuare riforme per aumentare la base fiscale, ma gli sforzi non hanno ottenuto gli effetti sperati a causa della crisi. Il Governo ha, inoltre, continuato a migliorare le politiche per attirare investimenti diretti dall'estero, grazie anche a riforme bancarie che hanno favorito il settore privato. Tuttavia il flusso di investimenti privati nel Paese è diminuito. Nonostante i buoni risultati raggiunti nel diversificare le produzioni economiche e le buone *performances* realizzate nei settori minerario, manifatturiero, delle comunicazioni e delle infrastrutture, l'economia è ancora focalizzata sull'esportazione di beni primari ed è quindi vulnerabile rispetto alle crisi internazionali e all'imprevedibilità delle condizioni climatiche. La

LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL PAESE

Alla base della strategia per lo sviluppo c'è la *National Strategy for Growth and Reduction of Poverty*, suddivisa tra l'isola di Zanzibar e il resto del Paese, e meglio conosciuto con gli acronimi swahili Mkuza e Mkukuta. Tali documenti sono il quadro di riferimento generale dei donatori internazionali nel disegnare le proprie strategie di intervento e si basano su tre pilastri: crescita e riduzione della povertà; qualità della vita e benessere sociale; buongoverno e *accountability*. Per tutto il 2010 il processo di revisione dei documenti (che coprono il periodo dal 2005 al 2010) ha coinvolto Parlamento, società civile e comunità dei donatori e ha rappresentato per il Governo un'occasione di dialogo con i maggiori *stakeholders*.

Tanzania rimane, pertanto, fortemente dipendente dagli aiuti internazionali. Attualmente circa il 40% del *budget* annuale del Governo è finanziato con fondi provenienti dai donatori, la maggior parte dei quali trasferiti sotto forma di *General Budget Support* (Gbs), che nel 2010 è ammontato a oltre 870 milioni di dollari. Nel 2010, la recessione è stata anche aggravata da una diminuzione dell'aiuto esterno: il flusso degli aiuti è diminuito sia in conseguenza della crisi, sia per una precisa scelta di alcuni donatori. Alcuni paesi hanno vincolato l'esborso di alcune *tranche* dei propri contributi diretti al Governo ad alcune condizionalità, come ad esempio migliori *performance* e indicatori su *governance* e trasparenza.

La Cooperazione italiana

Dalla fine del 2007 la Tanzania è stata inclusa nelle competenze della UTL di Nairobi per razionalizzare gli interventi nell'area, creare sinergie tra interventi a carattere regionale ed effettuare un adeguato monitoraggio con supporto tecnico e istituzionale alle iniziative in corso. Nel 2010 sono stati monitorati tre progetti promossi e numerose sono state le occasioni per controllare le attività dei tre progetti bilaterali in corso. La presenza dell'Antenna ha, inoltre, favorito contatti fra i progetti finanziati dalla DGCS, soprattutto nel settore sanitario, e in particolare tra un progetto promosso realizzato a Pemba e un intervento bilaterale realizzato a Zanzibar. Nel 2010 si è anche consolidato il ruolo dell'Ufficio Antenna di Dar es Salaam quale coordinatore delle iniziative della società civile nel Paese, nonché supporto alle Ong per la gestione delle attività in genere e l'armonizzazione delle procedure sullo status legale delle stesse, il trattamento del personale locale e del personale espatriato, l'adozione di modalità uniformi o simili fra le Ong e per velocizzare la soluzione di problemi complessi. L'organizzazione di riunioni di coordinamento tra le Ong, a cadenza regolare, ha permesso e stimolato la discussione su tematiche comuni e problematiche condivise, alimentando un vero e proprio Forum delle Ong italiane che contribuisce attivamente al Forum delle Ong Internazionali. È stato, inoltre, creato un tavolo di discussione e di proposte per stimolare la stesura e la firma di un nuovo Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e Tanzania. È inoltre continuata l'attività di supporto tempestivo ed efficace nella gestione dei progetti cofinanziati dal MAE, quali varianti, proroghe e pareri per progetti promossi. È stata fatta una mappatura degli interventi in corso, anche tenendo conto delle attività realizzate con fondi della cooperazione decentrata, che consente di favorire il coordinamento delle iniziative. I settori prescelti dalle Ong sono quello idrico, agricolo e sanitario, con un'attenzione alle tematiche di genere, in linea con gli indirizzi d'intervento della DGCS. In particolare, in materia di genere, sul canale multilaterale sono attive due iniziative realizzate in collaborazione con UNIFEM/Aidos e con la *World Bank*. Oltre all'Ufficio Antenna, la presenza dal 2009 di un ufficio che ospita la gestione dei due programmi bilaterali realizzati in Tanzania e di un terzo ufficio dislocato a Zanzibar, assicura una maggiore visibilità alla Cooperazione italiana nel Paese, oltre a rispondere a necessità gestionali. Nel 2010 si è, infine, collaborato con l'ufficio visibilità di Nairobi nel produrre materiale informativo sui progetti e le iniziative della DGCS.

HARMONISATION AND ALIGNMENT: LA JOINT ASSISTANCE STRATEGY IN TANZANIA

La Tanzania è un esempio positivo per l'armonizzazione degli aiuti internazionali e l'avanzamento della Divisione del lavoro. Dal 2006 il Governo ha una *Joint Assistance Strategy* (Jast), documento base per coordinarsi con i donatori e dare impulso alle raccomandazioni contenute nella Dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti. Sottoscrivendo il Jast, i donatori si impegnano ad assistere il Governo in linea con i principi espressi nei documenti di *Poverty Reduction Strategy* per la Tanzania (Mkukuta) e Zanzibar (Mkuza). Il Jast, pur lasciando spazio a modalità di finanziamento di progetti e fondi comuni settoriali (utilizzate da donatori quali Italia, Francia, Spagna e Giappone), si concentra sul *Budget Support*, adottato dai principali donatori (paesi nordici, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera). La Cooperazione italiana, non avendo nel Paese programmi di *Budget Support*, non ha sottoscritto la strategia. Nonostante ciò, assieme agli altri donatori la DGCS ha partecipato per tutto il 2010 agli esercizi promossi dal Dpg (*Development Partner Group*) per favorire l'armonizzazione degli aiuti, come il Mtef (*Medium Term Expenditure Framework*), pensato per favorire la lettura degli impegni finanziari dei donatori da parte del Governo, che prevede una programmazione triennale delle attività e la Divisione del lavoro. Inoltre, durante il 2010, assieme a Governo, parlamento, società civile e comunità dei donatori, la Cooperazione è stata impegnata nel processo di revisione delle strategie di riduzione della povertà su impulso del Ministero delle Finanze e affari economici tanzano, responsabile della compilazione degli stessi. L'Italia partecipa su base regolare agli incontri del gruppo di coordinamento dei donatori *Development Partner Group* (Dpg) e a quelli dei suoi sottogruppi, per area (sanità e genere) e per settore (HIV/AIDS). Partecipa, inoltre, alle riunioni di coordinamento dei donatori europei (HoCs), ospitate a turno dalle rappresentanze diplomatiche dei paesi sotto impulso della Delegazione dell'UE. La Delegazione è membro attivo nel gruppo del *General Budget Support* (*Gbs Group*) e rappresenta anche gli interessi dei paesi membri non presenti in tale organismo. Il contributo della Commissione europea a questo strumento di finanziamento ammonta nel 2010 a circa 43 milioni di euro, oltre a 21 milioni aggiuntivi dalla linea di *budget* del *Food Security*. Per quanto riguarda l'attuazione del Codice di condotta, il processo si armonizza con quello della Divisione del lavoro che si innesta sul Jast. Tale esercizio è al momento subordinato alla preparazione delle nuove strategie di riduzione della povertà, che si prevede siano concluse nella prima metà del 2010.

Principali iniziative[82]

Programma di supporto al settore della formazione professionale e allo sviluppo del mercato del lavoro

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11420
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/affidamento altri enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.754.600
Importo erogato 2010	euro 357.891,04
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del millennio	08; T5
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è stato richiesto dal Ministero dell'Educazione superiore, scienze e tecnologia tanzano nel dicembre 2007. Prevede il sostegno alla politica settoriale di formazione professionale e gestione del mercato del lavoro in Tanzania migliorando l'offerta formativa dei tre principali istituti del Paese (*Dar es Salaam Institute of Technology* - Dit; *Mbeya Institute of Science and Technology* - Mist; *Arusha Technical College* - Atc) e i servizi offerti dai centri d'impiego degli istituti stessi. Nello specifico il Programma viene incontro alla necessità di disporre di personale qualificato in settori emergenti e prioritari per lo sviluppo economico. I settori di intervento riguardano differenti indirizzi del settore ingegneristico, dall'ingegneria civile a quella informatica, da quella industriale alle telecomunicazioni. L'iniziativa, finanziata a dono, si attuerà in tre anni. Il finanziamento complessivo è di 2.754.600 euro e un totale di 2.100.000 euro verrà gestito direttamente dal Dit, ente realizzatore delle attività. Nel 2010 sono stati avviati i rapporti con le controparti locali ed elaborata la versione finale del *Memoradum of Understanding* con il Dit. Sono state raccolte ulteriori informazioni e dati sulla realtà tanzana inerente l'implementazione delle attività del progetto nelle sue componenti principali ed elaborato il Piano d'azione triennale e annuale insieme ai tre istituti. Sono inoltre state avviate le attività per definire gli interventi nei settori "collaborazione con il mondo del lavoro" e "supporto alla partecipazione femminile" e la costruzione di un *network* di partner pubblici e privati come risorse per il successo del programma. La Confederazione tanzana dell'industria (Cti) è stata fortemente coinvolta nelle iniziative di pianificazione e nella conferenza annuale di settore prevista dal programma. In tale occasione un rappresentante della Cti ha presentato una strategia concordata con la DGCS e gli istituti coinvolti per promuovere un maggiore legame per l'educazione tecnica tra settore privato e istituzioni tanzane.

[82] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Rafforzamento dei servizi sanitari presso la regione di Iringa verso il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio 4, 5 e 6: Il distretto di Iringa District Council

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cuamm – Medici con l'Africa
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.176.777,97 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 375.816,49
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	06; T3
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo principale del progetto è migliorare la salute materno-infantile (in particolare neonatale) legata alle tre grandi epidemie (AIDS, tbc e malaria) nell'*Iringa District Council*, contribuendo a ridurre mortalità e morbilità nelle categorie più vulnerabili della popolazione. Obiettivi specifici sono: aumentare la disponibilità, accessibilità e qualità dei servizi, tecnologie e standard per la salute riproduttiva, materno-infantile (in particolare neonatale) e per l'AIDS, tubercolosi e malaria presso l'ospedale, i centri di salute e almeno un terzo dei dispensari dell'area di riferimento; promuovere a livello comunitario (individui, famiglie e gruppi) comportamenti per l'uso adeguato dei servizi sanitari e comportamenti preventivi per la salute materno-infantile (neonatale) e AIDS, tbc e malaria; migliorare l'*Health Management Information System* (Hmis) e il sistema di raccolta dati in ospedali, *health centre*/dispensari e comunità con particolare attenzione ai dati riguardanti la salute materno-infantile (neonatale); migliorare la qualità dell'insegnamento e le conoscenze, attitudini e abilità degli studenti della Scuola per infermiere e ostetriche di Tosamaganga. Grazie ai *training* di base, a un sistema di supervisione costante, alla continua presenza di farmaci e materiali di consumo, all'applicazione corretta di standard e linee guida nazionali e internazionali e all'assegnazione di incentivi economici e riconoscimenti ufficiali, il personale sanitario di Tosamaganga, dei centri di salute e dei dispensari ha migliorato le proprie conoscenze, lavorando con più motivazione. A fine progetto i dati raccolti con le due indagini verranno comparati con quelli che emergeranno da un monitoraggio in fase post-progettuale. Le linee guida, gli strumenti e le procedure di raccolta dati sanitari nei centri sanitari e di comunità sono stati rivisti e analizzati con le autorità distrettuali; sono stati formati parte dei CHWs e del personale sanitario sulla raccolta, compilazione e analisi dei dati. Si è avviato un processo per la raccolta, a più livelli, di dati attendibili su salute materno-infantile, AIDS, tubercolosi e malaria. Con l'assegnazione di borse di studio per qualificare il personale sanitario insegnante, il sussidio di tre insegnanti temporanei, la fornitura di strumenti per la didattica e l'apprendimento e l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli in difficoltà economiche, si sta migliorando la qualità dell'insegnamento della scuola di Tosamaganga e garantendo un più equo accesso a un corso specialistico a studenti promettenti.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento sanitario di potenziamento sanitario della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e patogeni emergenti	ordinaria	12250	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.475.791,20	euro 1.108.308,44	dono	FL: parzialmente slegata (50%) FE: slegata	06: T1	nulla
Programma per il potenziamento della diagnosi e cura dell'infezione da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria e altre malattie infettive a Zanzibar	ordinaria	12262	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 917.426	euro 98.450,43 (FE)	dono	FL: slegata FE: legata	06: T1	nulla
Accesso all'acqua potabile nel distretto di Njombe e nella regione di Iringa	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: Acra-Cast-Africa70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.646.606 a carico DGCS	euro 14.269,95 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	secondaria
Comunità rurali piccole e medie imprese: modello di sviluppo sostenibile per il distretto di Njombe – Tanzania	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Cefa PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.340.357 a carico DGCS	euro18.463,27 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Riabilitazione del sistema di sorveglianza per malattie endemiche ed epidemiche del servizio nazionale nell'arcipelago di Zanzibar	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Fondazione Ivo De Carneri PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 238.000 a carico DGCS	euro 5.550,49 (solo oneri) .	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Riabilitazione del sistema di sorveglianza per malattie endemiche ed epidemiche del servizio nazionale nell'arcipelago di Zanzibar – fase II	ordinaria	12250	bilaterale	Ong promossa: Fondazione Ivo De Carneri PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 876.011 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Miglioramento agricolo nel distretto di Songea	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: Cope PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 925.791,66 a carico DGCS	euro 163.626,94	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo economico e riabilitazione ambientale delle aree pastorali Masai del distretto di Arumeru, Tanzania	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Cikos PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 864.409 a carico DGCS	euro 51.242,07	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Miglioramento dell'accesso e della gestione delle risorse idriche della popolazione di Iringa	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: Mlfm PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.443.818 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	secondaria
Rafforzamento della gestione presso l'ospedale St.Kizito di Mikumi, regione di Morongoro	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 731.224,90 a carico DGCS	euro 268.309,34	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	04: T1	secondaria
Promozione dell'imprenditoria femminile incubatore di impresa in Tanzania	ordinaria	41081	multilaterale	OOII: WB/Aidos PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 950.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Centri informazione donna a livello locale	ordinaria	15170	multibilaterale	OOII: UNIFEM PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 700.000	euro 210.000	dono	slegata	03: T1	principale

UGANDA



L'Uganda ha una popolazione di 32,7 milioni di abitanti, con il più alto tasso di crescita in Africa (3,3% annuo, il quarto nel mondo) e un indice di fertilità prossimo a 7. L'aspettativa di vita alla nascita è di 54 anni e l'età media 15,6 anni. Il Paese, nonostante diverse difficoltà e la crisi finanziaria mondiale, rimane una delle economie africane con il più alto tasso di crescita reale, stimato nel 2010 al 6,1% (pur in calo dal 10,4% del 2008), contro il 4,3% dell'Africa sub-sahariana e il 3,8% della media mondiale. Il reddito pro capite continua a salire, raggiungendo nel 2010 i 480 dollari (1.431 dollari ppp), ma il suo aumento è sicuramente rallentato (solo il 3% in più rispetto al 2009) dall'elevato tasso di crescita della popolazione[83]. Lo sviluppo economico è sostenuto soprattutto dal settore dei servizi che, pesa per il 51%, determinando una sempre maggiore contrazione dell'industria (24,5%) e dell'agricoltura (23,6%). Questo fenomeno è motivo di preoccupazione, essendo di fatto l'82% della popolazione impegnato in campo agricolo, dove la ricchezza e la capacità di consumo sono minime; permangono inoltre bassi livelli di investimento nazionale nell'industria. La percentuale di abitanti sotto la soglia di povertà rimane alta (31,1%) con il 34,1% dei consumi e del reddito concentrati nel 10% della popolazione. Tutto ciò pone l'Uganda al 143° posto come indice di sviluppo, con un marginale miglioramento rispetto all'anno precedente (147°). Data l'intrinseca debolezza del settore produttivo e della capacità di risparmio e acquisto, il Paese ha risentito in modo relativo della crisi iniziata nel 2008; d'altro canto l'aumento nel costo dei generi di primo consumo e dei combustibili ha mantenuto alto il tasso di inflazione, salvo nel 2010 (appena il 4,1%, contro il 13,4% del 2009 e una stima del 9,5% per il 2011). La stabilità del Paese dovrebbe garantire la sua crescita economica: grande attenzione è al momento riversata sullo sfruttamento delle risorse naturali, dopo la scoperta di consistenti riserve petrolifere nella zona del Lago Alberto. I principali fattori di crescita sono: lo sviluppo del settore delle costruzioni, trainato da grandi progetti infrastrutturali e dagli investimenti privati; lo sviluppo dei servizi, soprattutto nel settore delle telecomunicazioni e dell'intermediazione finanziaria, favorito dal recente sensibile afflusso di investimenti diretti esteri; la continua espansione del settore manifatturiero, sostenuta dal rapido aumento della domanda. Nonostante questo quadro positivo, l'Uganda continua a essere caratterizzata da forti criticità, poiché la crescita non beneficia in maniera omogenea le diverse fasce della popolazione e le varie aree del Paese. In particolare, la regione orientale della Karamoja resta la più povera, per via di una costante aridità del suolo ma anche dell'insicurezza provocata da bande di razziatori di bovini. Anche il Nord, uscito ormai cinque anni fa dalla guerra condotta dal *Lord Resistance Army* (Lra), è lontano dal raggiungere elevati tassi di crescita, pur in un contesto di ricostruzione trainato dal *Peace Recovery and Development Plan* (Prdp, ufficialmente partito il 1 luglio 2009), e da un ormai completo processo di ritorno delle popolazioni nei loro villaggi di origine con conseguente riapertura dei mercati e ricrescita dell'agricoltura.

[83] Per i dati su crescita e reddito pro capite: Economist Intelligence Unit, marzo 2011.

La Cooperazione italiana

In Uganda la DGCS gioca un ruolo di primo piano soprattutto sotto il profilo delle politiche di sviluppo del settore sanitario, finalizzate a realizzare gli Obiettivi del Millennio riguardanti la salute (Obiettivi 4, 5, 6). Il programma triennale "Sostegno al piano strategico sanitario ugandese" (Hssp) ha offerto un valido supporto per formulare la componente sanitaria del Piano per la pace, la ricostruzione e lo sviluppo del Nord Uganda (Prdp), che chiude un lungo periodo di instabilità e pone le basi per una nuova fase di sviluppo della regione. L'Hssp ha confermato la validità della propria impostazione a tutti i livelli, contribuendo a potenziare la politica di concertazione, allineamento e armonizzazione intrapresa con il Ministero della Sanità, con i partners per lo sviluppo (cooperazioni bilaterali), con l'Unione europea e con le agenzie ONU (cooperazioni multilaterali) presenti nel Paese. Nel corso dell'anno, la Cooperazione italiana ha portato avanti altri importanti progetti in ambito sanitario quali il "Sostegno all'integrazione dei servizi sanitari privati e pubblici nel sistema sanitario nazionale ugandese" (Ppph-*Public Private Partnership in Health*) e il "Sostegno al Nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale", che intende sviluppare e sostenere la facoltà di medicina di Gulu, in particolare formando personale medico motivato e competente. I progetti in corso che intervengono nel settore agricolo e, più in generale, mirano a incidere sulla sicurezza alimentare, hanno come obiettivo primario la realizzazione del primo degli Obiettivi del Millennio (sradicare la povertà estrema e la fame). Si stima, infatti, che se l'attuale *trend* economico positivo continuerà fino al 2015, l'Uganda avrà buone possibilità di raggiungere l'OdM numero 1 (UNDP 2007). L'educazione primaria e le tematiche di genere sono anch'esse avvertite come settori d'interventi prioritari dalla DGCS in Uganda. Secondo stime di UNDP, il MDG 2 sull'educazione universale verrà probabilmente raggiunto, come anche l'Obiettivo 3 sull'uguaglianza di genere. Tuttavia, è importante sottolineare come le condizioni nel Nord, distrutto da una guerra ventennale, siano sicuramente peggiori rispetto a quelle nel resto del Paese. Il programma di emergenza bilaterale "Sostegno alle popolazioni vulnerabili del Nord Uganda" vuole proprio alleviare le sofferenze di centinaia di sfollati nel Nord, vittime della guerriglia dell'Lra. In particolare, esso intende rispondere alle pressanti esigenze e alle

IL POVERTY ERADICATION ACTION PLAN

Il Governo ugandese è impegnato dal 1986 in un ambizioso programma di ristrutturazione e trasformazione economica. Tale politica si fonda sull'attuazione di riforme monetarie, valorizzazione dei settori produttivi destinati all'esportazione, razionalizzazione della spesa pubblica e investimenti per la ricerca nel settore energetico. Inoltre i diritti umani sono migliorati e il Governo ha lanciato una campagna di successo contro la lotta all'HIV/AIDS. Gli sforzi per uno sviluppo socio-economico di lungo periodo si sono tradotti nell'identificazione dei principali settori di intervento inquadrati nel *Poverty Eradication Action Plan* (Peap) 2005-2009 e nella costituzione di un fondo protetto da tagli alla spesa pubblica, il *Poverty Action Fund* (Paf), per alimentare le politiche di sviluppo. Su di esso converge il 37% del bilancio nazionale. Il nuovo *National Development Plan* (Ndp) 2010-2015 passa dall'ottica della riduzione della povertà a quella della trasformazione strutturale del Paese, concentrandosi su educazione, infrastrutture (soprattutto trasporti ed energia) e sviluppo tecnologico.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI: IL COORDINAMENTO DEI DONATORI

Per quanto riguarda le dinamiche ordinarie di armonizzazione, il coordinamento *in loco* dei partner allo sviluppo del Governo ugandese si realizza nelle diverse aree tematiche di intervento, spaziando dal settore economico (*sector-wide approach*) a quello politico (*good governance*); dall'emergenza nel Nord e in Karamoja, alla sanità (Piano strategico sanitario ugandese-Hssp). In Uganda la Dichiarazione di Parigi ha spinto i donatori che sostengono direttamente il bilancio nazionale a trovare un accordo su una *Joint Assistance Strategy* (Jas) e a formare una struttura di coordinamento efficiente. Si è così creato l'*Uganda Joint Assistance Strategy* (Ujas), attorno a cui orbitano, pur senza farne parte, altre importanti istituzioni quali l'Unione europea e la Cooperazione italiana. Inoltre, tutti i partner allo sviluppo presenti in Uganda hanno creato un proprio organo di coordinamento di cui l'Italia è parte attiva: il *Local Development Partners Group* (Ldpg), presieduto dalla Banca Mondiale, che si riunisce mensilmente per discutere di tematiche comuni per aumentare l'efficacia degli aiuti forniti a supporto degli obiettivi di sviluppo governativi. Per facilitare l'armonizzazione e il dialogo tra i donatori sono stati anche formati gruppi di lavoro tematici; per ciò che riguarda la DGCS, essa partecipa ai seguenti gruppi di coordinamento tematici: il gruppo per il Nord Uganda (*Northern Uganda Reconstruction and Development*, Nurd), il gruppo di lavoro per la Karamoja (*Karamoja Working Group*), e il sottogruppo del Nurd dei donatori che sostengono l'Ufficio del Primo Ministro nella messa in atto del *Peace Recovery and Development Plan* (Prdp) per il Nord. Inoltre, in ambito sanitario, L'Italia fa parte del gruppo dell'*Health Development Partners Working Group* (Hdpwg). Il gruppo coordina e armonizza l'intervento sanitario delle agenzie multi e bilaterali. Il rappresentante dell'Hdpwg è membro del Comitato consultivo di politica sanitaria (Hpac), ovvero il principale forum decisionale del Ministero della Sanità che raggruppa tutti i principali attori sanitari del Paese, compresa la società civile. Per facilitare il lavoro del Comitato sono stati creati gruppi di lavoro (*Technical Working Groups*-Twgs) in cui sono dibattuti temi di natura tecnica e operativa: questi gruppi rispondono all'Hpac. Tra essi va menzionato il gruppo di lavoro sul partenariato pubblico-privato (*Public Private Partnership in Health Working Group*-Ppph WG), nominato dall'Hpac per favorire il contributo del settore privato all'esecuzione del Programma sanitario nazionale e presieduto dalla DGCS. Il ruolo promotore della Cooperazione italiana in questo gruppo ha portato alla stesura finale della *Policy* per il Ppph che è stata presentata al Gabinetto dei Ministri per la sua approvazione attesa entro il 1° semestre del 2011. Va, inoltre, fatto presente che l'accordo di cooperazione tra gli Hdp e il Ministero della Sanità ugandese, scaduto nel 2010, verrà rinnovato secondo le indicazioni della *International Health Partnership*, strumento che dovrebbe permettere di rispondere ai criteri sanciti da Parigi e Accra per una migliore efficacia degli aiuti non solo attraverso i principi di armonizzazione, allineamento, trasparenza e assunzione di responsabilità/governo (*ownership*) ma a quello più sostanziale di oggettiva valutazione dei risultati ottenuti rispetto gli impegni presi (*value for money* e *monitoring and evaluation process*). Per quanto riguarda l'HIV/AIDS esiste una struttura speculare a quella della Sanità: il gruppo degli *AIDS Development Partners* (Adp) di cui fa parte anche la Cooperazione italiana e che coordina e armonizza l'intervento nel settore AIDS delle agenzie multi e bilaterali. Il rappresentante degli Adp è membro del *Partership Committee* (PC), vale a dire l'organo decisionale più importante in materia. Il ruolo di *focal point* per la sanità non è quindi svolto da una sola agenzia, ma dai due comitati consultivi: Hpac per la sanità in generale e PC specifico per il settore AIDS. I più importanti donatori istituzionali e le agenzie ONU coinvolti nel processo di realizzazione delle attività previste nei vari documenti strategici per lo sviluppo e la riduzione della povertà in Uganda si sono impegnati nel lungo esercizio della Divisione del lavoro, che ha l'obiettivo di una crescente specializzazione delle aree tematiche di intervento da parte dei diversi partner allo sviluppo. Il processo non è ancora concluso; l'Italia è stata tra gli attori principali nel settore sanitario, in virtù della sua lunga e riconosciuta esperienza, e nel settore dell'Informazione, comunicazione e tecnologia. In quest'ultimo settore, il veicolo avrebbe dovuto essere il continuo sviluppo e sostegno della Banca dati per Nord Uganda (*Northern Uganda Data Centre*) nell'Ufficio del Primo Ministro, molto apprezzato politicamente e da diversi settori del Governo (in particolare sanità, educazione, approvvigionamento di acqua potabile ed elettrificazione delle aree rurali), in un momento chiave per le politiche di cooperazione allo sviluppo nel Nord Uganda. Ritardi nell'attuazione del programma e nell'erogazione dei fondi hanno condotto a difficili rinegoziazioni del sostegno previsto da parte della DGCS e a un'incertezza sulla sua realizzazione. Infine, l'Italia ha cercato di confermare il proprio ruolo di partner attivo nel Paese nei settori dello sviluppo rurale e agricolo, educazione, sviluppo sociale, nonostante le difficoltà sofferte durante l'anno nel garantire continuità ai progetti bilaterali diretti o i finanziamenti ai progetti di Ong italiane nel Nord e nell'Est. Per quanto riguarda i principi di *ownership* e *alignment* contenuti nella Dichiarazione di Parigi tutti i progetti e programmi realizzati dalla DGCS sono in linea con le priorità e le strategie sottolineate dal Governo nel Peap/Ndp e nel Prdp. In particolare, come precedentemente sottolineato, il contributo della Cooperazione si concentra nel Nord, area di interesse del Prdp. Il Nord è storicamente l'area più svantaggiata del Paese – afflitta da una guerra civile che è durata più di 20 anni – nonché da sempre l'area di maggior presenza storica della DGCS. Il Prdp è stato formalmente approvato dal Presidente della Repubblica nell'ottobre 2008, ma la realizzazione della sua componente di *On-Budget Support*, cui l'Italia non partecipa, deve ancora entrare nel vivo. La componente *Off-Budget* è di fatto l'insieme di interventi notificati ai ministeri locali di riferimento e condotti sul campo in gestione diretta o attraverso agenzie (ONU, Ong locali e internazionali). Il coordinamento tra donatori e l'armonizzazione con Ministero delle Finanze e Ufficio del Primo Ministro ha comportato, oltre alla periodica comunicazione da parte dei partner allo sviluppo sull'allocazione delle risorse, uno sforzo continuo di aggiornamento dei dati sul potenziale contributivo secondo logiche, indicatori e parametri suggeriti dallo stesso Ministero delle Finanze e inglobati dai donatori all'interno di periodiche e dettagliate analisi tecniche ed economiche.

continue istanze di protezione da parte di donne e bambine vittime dirette o indirette di ogni forma di sopruso, reintegrandole nel sistema scolastico e fornendo un qualificato supporto psico-sociale. Il progetto multilaterale della FAO "Rafforzamento delle capacità istituzionali per la gestione delle risorse idriche nel Bacino del Nilo" vuole assicurare la sostenibilità ambientale (MDG 7), con un uso razionale e del tutto sostenibile delle risorse idriche e naturali utilizzate nei diversi settori produttivi e nelle case. Infatti, nonostante ci siano stati dei miglioramenti, ad esempio nei livelli di accesso all'acqua pulita che è passata dal 20% nel 1991 a quasi il 68% nel 2006 (UNDP, 2007), nelle zone rurali il 50% della popolazione ancora non ha accesso a fonti d'acqua pulita.

Principali iniziative[84]

Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del Nord Uganda

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale/multibilaterale	
Gestione	finanziam. al Gov. ex art. 15/diretta (FL+FE)/00II: UNICEF-OMS	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 12.720.000	
Importo erogato 2010	euro 1.136.708,94 (FL+FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	art. 15: slegata/FL: slegata/FE: legata	
Obiettivo del millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Si tratta di uno tra i più grossi interventi sanitari in atto in Uganda, finalizzato a sostenere il Programma di pacificazione ricostruzione e sviluppo del Nord colpito da 20 anni di guerra civile, priorità assoluta del Governo, e a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del Piano strategico sanitario nazionale. Prerogativa dell'iniziativa è di svilupparsi nelle regioni Acholi e Karamoja, le più remote e con i più bassi indicatori di salute e sviluppo della nazione, per garantire i servizi sanitari di base alle comunità più svantaggiate. Il programma ha quattro componenti sinergiche, ciascuna con propri obiettivi specifici, che utilizzano diverse forme di finanziamento: 1. tramite il canale bilaterale, i fondi *in loco* in gestione diretta finanziano attività di sostegno al Piano strategico sanitario nazionale, all'attuazione di cliniche mobili in aree remote della regione del Karamoja, alla politica di parternariato pubblico-privato dei servizi sanitari, alla prevenzione e lotta alle epidemie, al potenziamento del sistema di raccolta e analisi dei dati sanitari; 2. il finanziamento al Governo ex art. 15 è diretto a riabilitare e costruire centri di salute e abitazioni per il personale sanitario; 3. tramite il canale multilaterale l'UNICEF fornisce attività di sostegno agli uffici sanitari distrettuali e interventi di prevenzione dell'AIDS nell'infanzia; 4. sempre attraverso il canale multilaterale, l'OMS sostiene attività di sviluppo dei laboratori per la diagnosi della tubercolosi e centri di eccellenza per esami colturali e individuazione delle forme tubercolari multiresistenti. L'intervento è stato studiato di concerto con le autorità centrali e periferiche, seguendo le indicazioni programmatiche ministeriali sanicite dal *Long Term Institutional Agreement*, strumento disegnato per favorire l'armonizzazione, l'allineamento, l'*ownership*, l'efficienza e la trasparenza dei finanziamenti al settore sanitario. Tutte le attività sono state pianificate e concordate anche con gli uffici sanitari distrettuali. Per tale motivo l'iniziativa è fortemente integrata con i programmi ministeriali e si avvale di una rete di partner radicati sul territorio e di riconosciuta competenza e capacità quali Ong italiane presenti da anni nei distretti, UNICEF e WHO. Il programma iniziato nell'ottobre 2008 si è avviato operativamente nel primo trimestre del 2009 raccogliendo un crescente sostegno da parte dei ministeri coinvolti, delle autorità locali e dei vari attori sul territorio. Nel 2010 la mancata erogazione della seconda *tranche* dei fondi *in loco* ha portato a cancellare e posticipare diverse attività previste per ciascuna delle sottocomponenti del canale di finanziamento 1. Si è comunque riusciti a garantire per tutto l'anno i servizi sanitari delle cliniche mobili nella regione del Karamoja, previsti dai piani distrettuali e dal piano strategico sanitario nazionale. Questo programma porta i servizi sanitari preventivi e curativi di base (*minimum health care package* previsto dal Ministero della Sanità ugandese) alle popolazioni che vivono a più di 5 km di distanza dai centri sanitari.

[84] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Intervento sanitario integrato in sostegno al Nord Uganda a livello universitario, ospedaliero e distrettuale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta(FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.413.680	
Importo erogato 2010	euro 494.197,90	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Nella terza annualità sono state portate a termine le procedure delle gare d'appalto per costruire il nuovo dipartimento di radiologia dell'Ospedale regionale di Gulu e degli equipaggiamenti per i reparti chirurgici e di terapia intensiva dell'ospedale Lacor, i due poli didattici della Facoltà di Medicina di Gulu. È stata completata la costruzione/riabilitazione del reparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale di Gulu e attrezzati i laboratori di reparto. È stato inoltre garantiro l'acquisto di libri scientifici e coperti i costi di abbonamento delle riviste mediche. Sono state poi finalizzate le procedure di attribuzione alla controparte dei servizi di medicina mentale nel distretti di Amuru e Gulu.

Programma di cooperazione con l'Università di Makerere, Facoltà di Tecnologia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta/Dits	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.850.000	
Importo erogato 2009	euro 347.146,82	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il Programma nasce da una richiesta della stessa università di Makerere, congiuntamente a una richiesta di contributo del Dipartimento idraulica trasporti e strade (Dits) dell'Università "La Sapienza" di Roma. Il Dits fornisce un supporto scientifico, tecnico, metodologico e gestionale al Programma secondo le linee di ricerca definite e tramite missioni *in loco* di personale docente italiano. L'obiettivo generale è formare le risorse professionali nazionali richieste dallo sviluppo tecnologico, elevare gli standard e la qualità dell'istruzione terziaria e rafforzare il ruolo dell'università come risorsa per lo sviluppo. Obiettivo specifico è ampliare e migliorare l'offerta formativa e i servizi erogati agli studenti della Facoltà di Tecnologia. Il supporto viene fornito sia sotto il profilo logistico che finanziario. Si basa sull'organizzazione di Master di specializzazione (finora sono stati coinvolti e formati 21 studenti); l'assegnazione di borse di studio per corsi di approfondimento rivolti a studenti ugandesi; la realizzazione di quattro progetti di ricerca applicata nei settori dello sviluppo rurale, della meccanizzazione agricola, del controllo ambientale e dello sviluppo della pmi.

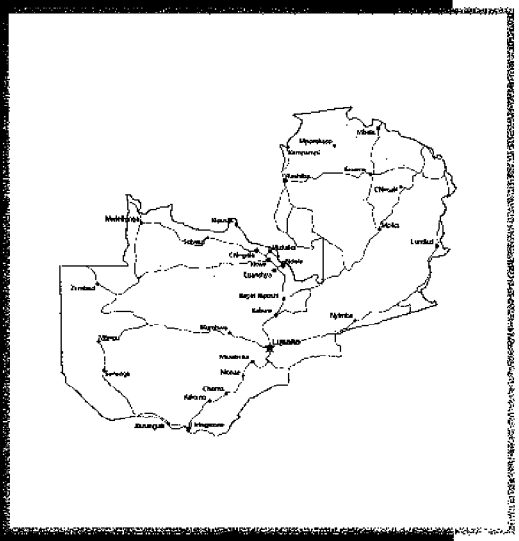
Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per la sicurezza alimentare e la protezione delle popolazioni vulnerabili della Karamoja	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 1.500.000	euro 0,00	dono	slegata/ legata	01: T3	secondaria
Intervento per la riabilitazione, il supporto didattico e la gestione della scuola Ahmed Seguya –distretto di Kayunga	ordinaria	31191	bilaterale	Ong promosso: Cesvi	euro 312.064 a carico DGCS	euro 205.844,80	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Programma itinerante di educazione sanitaria nelle aree disagiate, CinemArena	ordinaria	12110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 270.000	euro 57.652,61	dono	slegata/ legata	04: T1	nulla
Sostegno al Northern Uganda Data Centre (Nudc)	ordinaria	22010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.992.124	euro 573.613,08	dono	slegata/ legata	08: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per il ripristino della viabilità in Nord Uganda mediante la ricostruzione di due ponti	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.150.000	euro 775.955,50	dono	slegata/ legata	08: T2	nulla
Intervento multisettoriale di sostegno alle fasce vulnerabili del Nord Uganda	emergenza	15140	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.000.000	euro 69.303,32 (FE)	dono	slegata/ legata	01: T3	secondaria
Potenziamento funzionale dell'Ospedale St.Francis Nsambya	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Aispo PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 892.065,30 a carico DGCS	euro 481.694,20	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	nulla
Sostegno all'Ospedale Lacor	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Aispo PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 912.224,08 a carico DGCS	euro 209.762,11	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di sviluppo rurale nella regione del West Nile	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Acav PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 802.400 a carico DGCS	euro 254.890,75	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Intervento integrato per il miglioramento della qualità dell'educazione	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.377.087,53 a carico DGCS	euro 94.711	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Sostegno agli anziani in condizioni svantaggiate e agli orfani a loro carico nel distretto di Kayunga	ordinaria	12261	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 720.887 a carico DGCS	euro 120.372,68	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Miglioramento dei servizi sanitari delle diocesi di Arua e Nebbi. Interventi organizzativi, formativi e strutturali sui servizi ospedalieri e coordinamenti diocesani	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.245.644 di cui euro 868.886,09 a carico DGCS	euro 195.077,04	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Migliorare la gestione dei servizi sanitari: la formazione di manager sanitari presso l'Uganda Martyrs University	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Cuamm PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.349.520 di cui euro 851.184 a carico DGCS	euro 188.868,39	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Supporto alla scuola infermieri St.Kizito di Matany, Karamoja	ordinaria	12181	bilaterale	Ong promossa: Cuamm	euro 1.002.000 a carico DGCS	euro 300.745,24	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Miglioramento delle condizioni di salute dei bambini del distretto di Kitgum, Nord Uganda	ordinaria	12281	bilaterale	Ong promossa: Avsi	euro 943.049,62 a carico DGCS	euro 14.613,58 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Comunicare lo sviluppo. Promozione di programmi di educazione e comunicazione dei temi dello sviluppo, con particolare riguardo ai giovani	ordinaria	22030	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 287.500	euro 146.235,54	dono	FL: slegata FE: legata	08: T1	nulla

ZAMBIA



Lo Zambia appartiene al gruppo dei LDCs (*Least Developed Countries*). Il suo tasso di crescita è stato tuttavia assai sostenuto nel corso del decennio 2000 e il Paese si avvia oggi a diventare una nazione a medio reddito. Resta tuttavia irrisolto un gravissimo problema di sperequazione sociale, con l'indice di Gini che supera i 50 punti. Il tasso d'inflazione 2010 è stimato attorno all'8,5% e il tasso d'interesse medio applicato dalle banche sui prestiti è stato pari al 22,1%. L'economia resta fondamentalmente fragile, con una crescita inferiore a quella potenziale e comunque insufficiente a ridurre in modo significativo il livello di povertà, specie nelle zone rurali, dove l'incidenza dell'AIDS è tra le più elevate al mondo. Il Paese è ancora in larga misura dipendente dagli aiuti internazionali, anche se la loro incidenza sul reddito nazionale è andata calando negli ultimi anni. La crescita economica è legata principalmente al buon andamento delle quotazioni del rame, che, dopo la notevole flessione nella seconda metà del 2008, con conseguente chiusura di alcune miniere nel *Copperbelt* e il successivo incremento della disoccupazione, è tornato a un livello apprezzabile nel 2009, e ha poi raggiunto quotazioni senza precedenti nel 2010. Il Paese, tuttavia, beneficia relativamente poco della sua ricchezza mineraria, che, a causa di un perverso intreccio di interessi tra investitori stranieri e politici locali, è soggetta a un'imposizione irrisoria. L'incapacità dello Zambia di mettere a frutto la sua immensa ricchezza a vantaggio della popolazione è alla radice del permanente stato di bisogno di quest'ultima e della necessità che la comunità internazionale intervenga con attività di cooperazione allo sviluppo. L'80% delle esportazioni dello Zambia sono costituite da rame, dipendenti dalla domanda mondiale sulla quale lo Zambia non ha alcun controllo. La diversificazione economica, come lo sviluppo della capacità imprenditoriale, sia nel settore pubblico che in quello privato, sono pertanto fattori di vitale importanza per lo sviluppo economico e sono oggetto di attenzione da parte dei donatori. Un'altra area fondamentale è l'agricoltura che impiega il 70% della forza lavoro, ma è ancora molto arretrata rispetto alle potenzialità. Gran parte dei fondi dedicati al suo sviluppo sono spesi per acquistar il raccolto di mais. Per tale motivo buoni raccolti finiscono per gravare l'erario. Positivo nel corso dell'anno è stato invece il settore edilizio, residenziale e infrastrutturale; anche telecomunicazioni e trasporti sono oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, pur se il grado di sviluppo è largamente insufficiente. In flessione il settore turistico, che offrirebbe grandi opportunità di investimento. Purtroppo, nonostante una grande campagna pubblicitaria destinata ad attrarre investimenti stranieri, gli standard qualitativi restano bassi e i costi molto alti. Il turismo resta così circoscritto a un pubblico di elite.

IL SIXTH NATIONAL DEVELOPMENT PLAN

Nel 2010 si è concluso il *Fifth National Development Plan* (Fndp) per il periodo 2006-2010. Esso è stato sostituito dal *Sixth National Development Plan* (Sndp), che prevede una strategia di intervento per raggiungere più obiettivi, tra i quali: maggiore coinvolgimento e sviluppo del settore privato; accelerazione della crescita economica per ridurre la povertà; più equilibrio nella bilancia dei pagamenti e contenimento del debito estero; raggiungimento di una stabilità finanziaria e valutaria. Il Piano prevede inoltre interventi per migliorare la produttività e la competitività nel settore agricolo; l'intensificazione di investimenti per le infrastrutture, soprattutto nel settore energetico; l'aumento della spesa pubblica per l'assistenza sanitaria, in particolare per la lotta all'AIDS; la razionalizzazione delle entrate fiscali, espandendo il sistema di raccolta. Il Piano si inserisce nel contesto del *National Vision 2030*, documento elaborato nel gennaio 2007 che traccia le linee guida da seguire nei vari piani quinquennali, per consentire allo Zambia di trasformarsi in un Paese di medio reddito nel lungo periodo. Il ciclo di pianificazione del Sndp è stato integrato con il *Medium Term Expenditure Framework* mirante a formulare strategie di sviluppo compatibili con il *budget* annuale e a medio termine.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Il programma di armonizzazione tra i diversi donatori in Zambia è iniziato nel 2002, a seguito di un incontro svolto a Roma, cui hanno partecipato sette donatori (*Like-Minded Donor Group*, Lmdg): Regno Unito, Svezia, Norvegia, Irlanda, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Nel marzo 2003 il Governo, in collaborazione con i donatori interessati, ha messo a punto un *framework* per *Harmonisation in Practice* (Hip), seguito poi, nell'aprile 2004, dal *Wider Harmonisation in Practice* (Whip) *Memorandum of Understanding*. L'Italia ha simbolicamente avuto accesso al Memorandum l'8 aprile 2005, come *silent partner*. Il processo di coordinamento degli aiuti si è poi ulteriormente rafforzato nel 2007, con la firma della *Joint Assistance Strategy for Zambia* (Jasz). Questo documento prevede una strategia di riduzione della povertà attraverso lo sforzo congiunto e coordinato fra i *Cooperating Partners* (CP) e il Grz, con scelte in linea con il *Fifth National Development Plan*. Il Jasz riguarda principalmente la cooperazione a livello governativo, ma fornisce anche indicazioni su come migliorare il coordinamento con le organizzazioni della società civile. Esso intende rafforzare l'*ownership* locale nel processo di sviluppo e aumentare l'efficacia dell'assistenza ufficiale allo sviluppo. Il Jasz, inoltre, è in linea con i principi espressi nella *Paris Declaration on Aid Effectiveness 2005* e basa il proprio operato sul Fndp e sullo *Zambia's Aid Policy and Strategy*.

La Cooperazione italiana

Negli anni '60 e '70 l'Italia è stata tra i maggiori protagonisti dello sviluppo del Paese, attraverso l'attività della DGCS e di alcune imprese private. Attualmente, se si escludono i progetti realizzati da alcune Ong, tra cui CeLim e Africa chiama, non esiste più alcuna cooperazione allo sviluppo a livello bilaterale, benché continui l'importante sostegno fornito a livello multilaterale attraverso il 10° Fondo europeo di sviluppo dell'Unione europea e il Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria dell'OMS, di cui l'Italia è un notevole contributore. Le autorità zambiane hanno sollecitato a più riprese un rilancio del ruolo della cooperazione bilaterale italiana, sottolineando la condizione particolarmente disagiata del Paese.

Principali iniziative[85]

Responding to soaring food prices: a step towards sustainable agriculture, income generation and empowerment of small scale farmers in Mazabuka and Monze district, Zambia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	25010	
Canale	bilaterale	
Gestione	UE/Ong CeLIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.192.654,00 di cui euro 1.073.389 a carico UE	
Importo erogato 2010	euro 728.472,00 a carico UE	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

La *Southern Province* è tra le regioni più depresse dello Zambia ed è soggetta a ricorrenti periodi di siccità e a conseguente scarsità di risorse alimentari. Mazabuka e Monze sono due città circondate da aree tra le più fertili del Paese, ma nonostante ciò, ancora oggi per la popolazione rurale l'agricoltura rimane solo un mezzo di sussistenza: con la pratica agricola tradizionale le famiglie contadine riescono a stento a garantirsi la razione quotidiana di cibo. Il progetto vuol migliorare le condizioni socio-economiche dei contadini nei distretti di Mazabuka e Monze sviluppando un'agricoltura sostenibile: l'obiettivo è di sostenerli nell'uscita da un'economia di sussistenza per raggiungere l'autosufficienza alimentare. I contadini vengono seguiti dalla preparazione del terreno alla vendita, con un costante supporto nelle fasi di coltivazione, raccolto e stoccaggio. Gli interventi previsti si articolano su più livelli: formazione sulle tecniche di coltivazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli per 4.480 contadini. Nello specifico sono stati formati 280 contadini ciascuno dei quali a sua volta trasmette gli insegnamenti ad altri 15: una formazione a cascata per una più facile e rapida espansione e trasmissione delle conoscenze; informazione sullo sfruttamento sostenibile dei terreni, sulla diversificazione delle colture per migliorare la produttività dei terreni. Materiale informativo è stato prodotto e diffuso in inglese e in lingua locale tonga; promozione di un corretto stoccaggio dei raccolti e costruzione e riabilitazione di 8 magazzini per il deposito dei raccolti a disposizione dei diretti beneficiari del progetto (2 magazzini sono stati costruiti e 2 riabilitati); dei magazzini potranno usufruire anche altre 700 famiglie della zona. In particolare, 400 donne organizzate in gruppi hanno partecipato alle attività di lavorazione e conservazione del cibo, aspetto fondamentale per potenziare e diversificare la dieta delle famiglie; assistenza nell'organizzazione e gestione della vendita dei prodotti sul mercato; grazie al supporto di *Empowerment Micro Finance Institution*, i beneficiari hanno potuto accedere ai piccoli prestiti necessari ad avviare le attività produttive e a migliorare le pratiche agricole. Nel 2010, sono stati erogati 69 prestiti.

[85] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Basic Education Support in Zambia

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	bilaterale	
Gestione	UE/Ong CeLIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.022.321,00 di cui euro 766.741 a carico UE	
Importo erogato 2010	euro 186.774,00 a carico UE	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto "Community School" risponde al problema dell'accesso e della qualità dell'istruzione primaria utilizzando metodologie educative senza discriminazioni di genere, incluso un approccio educativo centrato sul bambino. Le comunità scelte come *target* sono state fin dall'inizio coinvolte nelle attività svolte, per assicu-

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta	ordinaria	41081	bilaterale	Ong promossa: CeLIM-Coe PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 638.193 a carico DGCS	euro 6.968,85 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria
Keeping Hope Alive CONCLUSA AD APRILE 2010	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: Africa Calls PIUS: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 223.790 a carico DGCS	euro 57.442,10	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

rare la sostenibilità dell'azione sia durante che dopo il progetto. La partecipazione delle comunità si realizza nei comitati dei genitori. Questi, infatti, hanno un ruolo attivo, collaborando alle attività del programma sia in fase di messa a punto degli interventi, sia in quella di realizzazione del progetto, nel monitoraggio, e infine nel rafforzamento delle proprie competenze per garantire la sostenibilità dell'azione e quindi l'efficiente utilizzo delle strutture sviluppate durante il progetto. Infine, per garantire un impatto più ampio, in grado di ripercuotersi non solo nei confronti delle singole scuole scelte come *target*, ma anche su quelle del resto del Paese, le attività previste saranno svolte in collaborazione con il locale Ministero dell'Istruzione. Nei tre anni di progetto CeLIM vuol migliorare la qualità dell'educazione di base dei bambini nei distretti di Kafue, Siavonga, Chirundu e Lusaka. In particolare, il progetto vuole permettere l'accesso alla scuola primaria a oltre 3.000 bambini svantaggiati, orfani e vulnerabili. A questo scopo propone di migliorare le infrastrutture di 11 *Community School* già esistenti, costruirne una nuova, formare 65 insegnanti e rafforzare le capacità finanziarie e manageriali per garantire la sostenibilità. Le attività vogliono rispondere ai problemi legati a debolezza delle infrastrutture, mancanza di insegnanti qualificati e scarsa capacità gestionale delle scuole. Per garantire la sostenibilità delle scuole coinvolte si prevede di realizzazione attività generatrici di reddito che permettano l'autosostenibilità economica nel lungo periodo.

ZIMBABWE



Trascorsi due anni dalla formazione del Governo di unità nazionale e malgrado la situazione economica si sia relativamente stabilizzata, permane un clima di incertezza alimentato di recente dalla prospettiva di nuove elezioni politiche. Anche la legge sull'indigenizzazione dell'economia (*Indigenization and Empowerment Act*), che stabilisce che tutte le società commerciali con capitale superiore ai 500.000 dollari debbano essere, per il 51%, di proprietà di cittadini di colore, contribuisce ad alimentare il clima di incertezza con gravi ricadute sociali. In particolare, settori quali l'istruzione e la sanità soffrono a causa di carenze finanziarie per la fornitura di beni e servizi. Nonostante il superamento della lunga spirale inflazionistica e la ripresa di alcuni settori produttivi, il contesto socio-economico rimane tuttavia caratterizzato da un'estrema fragilità causata innanzitutto dall'assenza di una politica di crescita condivisa. I principali indicatori di sviluppo e sulle condizioni della popolazione continuano perciò ad avere segno negativo, nonostante una significativa inversione nel tasso di crescita del pil. La più apprezzabile eccezione rimane la riduzione del tasso di diffusione del virus HIV, grazie all'efficace coordinamento tra i programmi internazionali mirati e le locali strutture sanitarie.

La Cooperazione italiana

Storicamente la DGCS si è focalizzata sullo sviluppo infrastrutturale dello Zimbabwe e sull'assistenza diretta alla popolazione, innanzitutto in campo sanitario. Nel 2007 si è concluso l'ultimo progetto pluriennale a gestione diretta, mentre con la chiusura dell'Aid 9095 rimarranno in corso solo progetti promossi affidati alle due Ong italiane attive in Zimbabwe, Cesvi e Cosv.

Principali iniziative[86]

Sostegno al sistema sanitario distrettuale nei distretti di Bindura e Mazowe

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12261-12230
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: consorzio Cesvi/Aispo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.668.643,39 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 352.412,30
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Nei distretti di Bindura e Mazowe sono stati ampiamente migliorati i servizi sanitari che le strutture sanitarie periferiche erogano alla popolazione. Importanti servizi sono stati decentrati presso alcune cliniche rendendoli accessibili anche ai residenti delle zone rurali. A oggi le strutture sanitarie dei due distretti sono considerate "comprehensive package sites" che offrono *in loco* supporto psicosociale, test dell'HIV, distribuzione di nevirapina; 24 delle 47 cliniche offrono inoltre il trattamento Art. Tale risultato è stato ottenuto grazie a: partecipazione di 510 infermieri ai *workshop* formativi; incontri di coordinamento distrettuali; fornitura di attrezzature sanitarie e medicinali; riabilitazione di alcune strutture sanitarie; fornitura e installazione di apparecchiature radio. La capacità di risposta alle emergenze delle cliniche è stata accresciuta migliorando le infrastrutture di comunicazione.

[86] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno all'Ospedale St.Patrick nella lotta all'HIV AIDS nel Distretto di Hwange, Matabeleland

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cosv	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 851.524,60 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 8.305,24	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	06: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma è iniziato nel maggio 2008 per ridurre l'incidenza dei casi di HIV/AIDS nel distretto di Hwange fornendo farmaci Arv e supportando le attività di prevenzione ed educazione sanitaria. Inoltre, rafforzando la struttura sanitaria di riferimento, mira a fornire alla popolazione una migliore qualità dei servizi.

Iniziativa d'emergenza di sostegno alle popolazioni vulnerabili

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	12191-72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.040.000,00	
Importo erogato 2010	euro 51.003,74	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	FL: parzialmente slegata (39%)/ FE: legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa mira a rafforzare gli ospedali missionari che, nella situazione di attuale degrado dei servizi sanitari pubblici, rappresentano le uniche strutture sanitarie funzionanti di riferimento per la popolazione. Le attività previste sono: 1. fornitura di farmaci e materiale di consumo per permettere agli ospedali di far fronte alle emergenze derivanti dall'aumentato carico di lavoro; 2. fornitura di attrezzature per migliorare la qualità dei servizi offerti; 3. formazione del personale per garantire risorse umane più qualificate. Le attività hanno avuto inizio a gennaio 2009 e si sono concluse a marzo 2010.

Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del parco transfrontaliero del Limpopo

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cesvi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 892.480,00 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 7.391,04 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri ass. e prev.)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è iniziato nel 2009 e ha come obiettivi il supporto alla gestione amministrativa del corridoio naturale Sengwe-Tshipise e delle sue risorse, la formazione del personale e il supporto logistico alle strutture scolastiche ed educative dell'area. Si inserisce in un quadro di interventi che vedono la DGCS impegnata nei tre paesi interessati dal parco, Zimbabwe, Sudafrica e Mozambico. La componente zimbabwana, per le difficili condizioni del Paese, è al momento quella più problematica, ma i progressi ottenuti sul campo sono incoraggianti grazie al grado di collaborazione raggiunto con le locali autorità amministrative. Sebbene il progetto abbia durata triennale sono già stati conseguiti risultati significativi, tra cui: elaborazione del piano di sviluppo del Corridoio di Sengwe e Tshipise, ovvero l'area protetta di collegamento fra il Parco Nazionale Kruger in Sudafrica e il Parco Nazionale Gonarezhou in Zimbabwe; svolgimento di numerosi eventi e corsi di formazione per il Comitato di gestione del corridoio e per i sub-comitati di villaggio; costruzione ed equipaggiamento di 4 pozzi presso 4 scuole in zone remote; ricognizione sullo stato delle infrastrutture e dei servizi igienici delle scuole nell'area del progetto; pianificazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici che ospitano 5 scuole; ristrutturazione del centro comunitario di Sengwe, che funzionerà come luogo di ritrovo per tutte le attività legate al Parco Trasfrontaliero del Limpopo e al Corridoio di Sengwe e Tshipise; selezione di gruppi di donne che beneficeranno del reddito prodotto nella prima annualità del progetto; svolgimento di un corso di agricoltura e di uso e gestione di attrezzature di "drip kit" e distribuzione di sementi a 20 gruppi che li impiegheranno per lo sviluppo degli orti comunitari.

PROGETTI REGIONALI IN AFRICA OCCIDENTALE INIZIATIVE DI PARTICOLARE RILEVANZA E RAPPRESENTATIVITÀ IN ATTO NEL 2010

Iniziativa multisettoriale d'emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili

Settore	72010	
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento Ong	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	1.180.000 euro	
Importo erogato nel 2010	76.565,66 euro	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'Iniziativa intende far fronte alle continue e croniche situazioni di emergenza in Africa sub-sahariana. Il progetto si realizza in Niger, Sierra Leone e Costa d'Avorio e prevede di finanziare iniziative individuate localmente da Ong italiane in collaborazione con l'UTL di Abidjan e con le controparti istituzionali. In Niger si interviene nel settore della sicurezza alimentare e sanitaria per far fronte a situazioni critiche in zone dove la popolazione è altamente vulnerabile e va a finanziare interventi proposti da Cospe e Cisp. Il progetto Cospe ha l'obiettivo primario di rispondere alla situazione di deficit alimentare con un programma di *cash for work* che permetta ai giovani in precarie condizioni sociali e disoccupati di avere una fonte di reddito certa durante la realizzazione dell'intervento. Quello proposto dal Cisp si occupa di realizzare un Centro nazionale di riferimento per la prevenzione e la cura dell'HIV/AIDS nella regione di Diffa. L'intervento comporta anche l'elaborazione di una mappatura dei casi di HIV/AIDS nella regione e la realizzazione di apposite campagne di sensibilizzazione e promozione delle pratiche di prevenzione. In Sierra Leone le drammatiche condizioni dei servizi sanitari materno-infantili e l'elevato livello di malnutrizione infantile hanno richiesto un urgente intervento nel settore sanitario che coinvolge nella fase esecutiva Coopi ed Engim unite in consorzio. Il loro progetto supporterà le strutture esistenti, ospedali e presidi sanitari periferici, nel prestare i servizi di emergenza ostetrica e neonatale. In Costa d'Avorio, *Terre des Hommes* ha proposto un intervento nel settore sanitario con azioni di riabilitazione e rafforzamento operativo delle strutture che offrono servizi primari come vaccinazioni, supporto nutrizionale, assistenza alle donne nella fase prenatale. Il piano operativo generale è stato approvato a settembre 2009. Le attività sono iniziate nei primi mesi del 2010.

Seguiti di Bamako – Empowerment delle donne in Africa occidentale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.192.078,41 (fondo esperti+ fondo in loco per i 3 paesi)	
importo erogato nel 2010	euro 143.380,67	
Tipologia	dono	
grado di slegamento	slegata	
obiettivo del millenio	03: T1	
rilevanza di genere	principale	

L'intervento è stato formulato in base agli impegni presi dalla DGCS durante la Conferenza internazionale "Femmes protagonistes" svolta a Bamako nel marzo 2007 e intende contribuire alla realizzazione dell'MDG 3 in Burkina Faso, Costa d'Avorio e Niger, appoggiando le azioni locali di *empowerment* delle donne promosse dalle istituzioni e delle organizzazioni della società civile dei tre paesi nei settori di intervento identificati come prioritari durante la Conferenza. Il programma è iniziato il 31 maggio 2008. Dopo la realizzazione delle tre indagini partecipative nazionali che hanno portato in ogni Paese all'identificazione partecipata delle priorità d'azione e alla stesura di una mappatura degli attori chiave e dei loro interventi, si sono svolti i tre seminari nazionali di pianificazione partecipativa in cui i rappresentanti di Governo, associazioni femminili, Ong locali e internazionali, amministrazioni locali, agenzie di cooperazione e gruppi della base di ogni Paese hanno discusso i risultati dell'indagine definendo in modo concertato le priorità d'azione in ogni nazione. Tali priorità sono successivamente diventate il criterio di eleggibilità fondamentale per selezionare i progetti da finanziare col fondo *in loco*, e a tal fine sono state esplicitate nelle tre guide per presentare le proposte di progetto pubblicate a uso degli organismi locali. In Burkina Faso, il processo di valutazione e selezione delle proposte locali di progetto ha finanziato sei progetti, cinque promossi dalle associazioni locali e uno dal Ministero di Promozione della donna. In Costa d'Avorio e Niger, nei primi mesi del 2009 sono stati selezionati e finanziati otto progetti (quattro per Paese), tra i quali uno realizzato dal Ministero della Donna, della famiglia e degli affari sociali della Costa D'Avorio. Nel 2009 l'avvio e l'implementazione dei 14 progetti è stato accompagnato dall'assistenza tecnica alle istituzioni e associazioni coinvolte e dal monitoraggio delle iniziative, per favorire l'*ownership* locale; realizzare e capitalizzare "buone pratiche" di *empowerment* delle donne e di *gender mainstreaming*; rafforzare le capacità degli attori locali in una prospettiva di genere; messa in rete, dialogo e concertazione tra i vari attori (associazioni, istituzioni nazionali e locali, gruppi femminili di base). In tutti e tre paesi il programma si è svolto con il coinvolgimento attivo dei tre Governi (con una stretta collaborazione con i Ministeri di Promozione della donna) e degli altri partner tecnici e finanziari.

Children and Youth of Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	15230	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 4.000.000	
Importo erogato nel 2010	euro 0,00 (già erogato)	
Tipologia	dono	
grado di slegamento	slegata	
obiettivo del millenio	01: T2	
rilevanza di genere	secondario	

L'iniziativa è finalizzata al sostegno finanziario di progetti promossi e realizzati da istituzioni centrali e locali, Ong e altre rilevanti organizzazioni impegnate nello sviluppo democratico e socio-economico dei paesi *post-conflict* dell'Africa occidentale. Mira a promuovere azioni di sviluppo sociale ed economico aventi quali beneficiari diretti e indiretti minori in condizioni di particolare vulnerabilità (minori soldato ed ex-combattenti, bambini vittime e traumatizzati, orfani e abbandonati, bambine vittime di violenza, ecc.), anche aiutando le varie forme di associazionismo presenti impegnate in favore dei minori. Il contributo complessivo previsto per il 2008 è stato di 4.000.000 di euro per iniziative svolte in Sierra Leone, Niger, Senegal, Mali, Liberia. I progetti selezionati sono in fase di avvio.

Sahel – Appoggio alle strutture nazionali di coordinamento del Fondo Italia-Cilss

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo ex art. 15	
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 840.000, di cui euro 420.000 per Niger, Burkina Faso, Mail e Senegal	
Importo erogato nel 2010	euro 244.374	
Tipologia	dono	
grado di slegamento	slegata	
obiettivo del millenio	07: T1	
rilevanza di genere	secondaria	

L'obiettivo è assistere le istituzioni nazionali a migliorare il coordinamento e il monitoraggio delle attività del Fondo sia a livello nazionale, nei quattro paesi, che locale nelle 12 Zarese selezionate (Zone a rischio sociale e ambientale elevato, che rappresentano le aree di intervento del Fondo), e a condividere e valorizzare le esperienze, a livello regionale, nazionale e locale, con azioni che assicurandone la capitalizzazione e la visibilità contribuiscano a definire le strategie di lotta a desertificazione e povertà. I protocolli d'accordo riguardanti Niger e Burkina sono stati firmati e si stanno verificando le procedure di avvio delle due iniziative con la seconda nota di ratifica dei Governi. Le due iniziative saranno avviate una volta che i fondi saranno trasferiti ai rispettivi Governi.

Tourism Development Strategic Plan for Park W

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore Ocse	410	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: OMT	
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	250.000 euro	
Importo Erogato nel 2010	0,00	
Tipologia	dono	
grado di slegamento	slegata	
obiettivo del millenio	01: T1/07: T1	
rilevanza di genere	nulla	

Il progetto mira a ridurre la povertà delle popolazioni contadine delle zone periferiche della Riserva transfrontaliera della biosfera – Parco W (Rtbc/W), ristrutturando il tessuto produttivo nel settore rurale; distribuendo più equamente i benefici diretti e indiretti del settore turistico; combattendo l'esaurimento delle risorse naturali; valorizzando gli sforzi di conservazione in corso. 15 piccole imprese, formate dai gruppi più vulnerabili, saranno messe in condizione di creare dei redditi, grazie a servizi turistici e alla produzione di beni e servizi per il settore. Il sostegno alle piccole imprese agricole andrà di pari passo con la loro integrazione nell'offerta turistica già attiva nella regione. Il Progetto sarà realizzato con il concorso di tre Ong italiane (Africa 70, Acra e RC) nei tre paesi del Parco W (Niger, Benin e Burkina Faso).

Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione agricola

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore	43040	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: FAO	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo		
- Liberia	dollari 2.250.000 (1.500.000 + 750.000 per revisione budgetaria "A")	
- Sierra Leone	dollari 2.000.000	
Importo erogato nel 2010	0,00	
Tipologia	dono (Trust Funds)	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millenio	01/08	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, che riguarda cinque paesi della *West Africa* (Guinea Bissau, Sierra Leone, Liberia, Mali, Senegal), mira a migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni rurali, nella produzione agricola e nella pesca. Il principale obiettivo consiste nel supportare lo sviluppo della filiera agricola così da aumentare e rafforzare gli scambi commerciali e la qualità dei prodotti presenti sul mercato, sia all'interno dei singoli paesi che all'esterno con i paesi confinanti, con una strategia congiunta nell'area. Il progetto è iniziato nell'agosto del 2008 e dovrebbe concludersi entro il 2012. Più nello specifico, l'iniziativa riguarda piccoli agricoltori in comunità agricole già esistenti e operanti all'interno della filiera di produzione, dallo stadio della coltivazione e raccolta, a quello successivo di trasformazione e raffinazione del raccolto; per finire agli operatori impegnati nella vendita ai mercati locali. Particolare attenzione è riservata ai soggetti più condizionati dall'insicurezza alimentare. In Liberia, in particolare, il progetto si realizza in quattro contee, due (Nimba e Maryland) per l'agricoltura (produzione/commercializzazione riso) e due per la pesca (Monteserrado e Grand Kru). La realizzazione è affidata alle strutture periferiche del Ministero dell'Agricoltura che si avvale anche della collaborazione di *contractor* locali. A oggi si sono svolte ricerche di mercato, formazione per la creazione e la gestione di cooperative e gruppi di produttori, create le condizioni per l'accesso al credito e stabilite ed equipaggiate scuole professionali periferiche.

Fondo Italia-Cilss – Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel

CONCLUSO	
Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore ocse	43040
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII/diretta/IAO/art.15
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	**euro 21.416.807:** ▸ euro 18.510.356 di cui 15.500.000 (Fondo amministrato dall'UNOPS), 50.000 (audit), 3.010.356 (spese amministrative e onorari UNOPS); ▸ euro 1.372.435 per assistenza tecnica data in gestione all'IAO+50.000 (audit); ▸ euro 200.000 (contributo volontario al Cilss) per il periodo 2007-2008; ▸ euro 840.000 (finanziamento dei dispositivi locali di monitoraggio); ▸ euro 494.016 (iniziativa "Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nella Zarese di Keita")
Importo erogato	nel periodo gennaio 2009-marzo 2010 sono stati erogati euro 604.065 corrispondenti alla seconda annualità IAO+un residuo di euro 524.293 a UNOPS
Tipologia	dono
grado di slegamento	slegata
obiettivo del millenio	07
rilevanza di genere	secondaria

Il Fondo Italia-Cilss è un'iniziativa a carattere regionale attiva in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal, che ha il suo coordinamento presso il Cilss (*Comité permanent Inter-états de Lutte contre la Sécheresse dans le Sahel*) con l'assistenza tecnica dello IAO di Firenze. Il progetto è iniziato nel febbraio 2004, con una durata inizialmente prevista di tre anni poi estesa alla fine del 2008. A settembre 2009 c'è stata un'ulteriore e definitiva estensione al 31 dicembre 2010 senza costi aggiuntivi per la DGCS. Il Fondo Italia-Cilss vuole migliorare le condizioni socio-economiche delle popolazioni locali realizzando politiche e strategie di sicurezza alimentare, gestendo razionalmente le risorse naturali, investendo in infrastrutture sociali e in attività generatrici di reddito, caratterizzate per la gestione che è assicurata dalle popolazioni beneficiarie. In Burkina Faso l'iniziativa è attiva nelle province di Kouritenga, Oubritenga e Zondoma. In Niger il Fondo interviene nei dipartimenti di Illéla e di Loga. Nel 2009 un nuovo finanziamento di 494.016 euro è stato erogato dalla DGCS per degli interventi localizzati a Keita. Il Fondo finanzia progetti di sviluppo elaborati dalle collettività locali e dalle organizzazioni di base. La missione di valutazione a medio termine del 2008 ha ridefinito il programma che è ormai orientato alla sola gestione delle risorse naturali (Grn). Nel 2004-2008 sono stati finanziati 756 microprogetti di sviluppo locale (valore per microprogetto da 3.000 a 30.000 euro); nel 2009-2010 sono invece stati finanziati 38 progetti (tutti di Grn) di un valore unitario da 30.000 a 100.000 euro. A ciò occorre aggiungere i quattro progetti previsti a Keita del valore unitario di 90.000 euro attualmente in fase di preparazione. In quest'ultimo periodo sono previste attività di capitalizzazione operativa e di visibilità.

Preparazione di un programma in supporto all'attuazione dell'iniziativa speciale per l'Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore OCSE	410
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: UNCCD
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	999.450 euro
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millenio	07
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa speciale per l'Africa è attuata dall'UNCCD e si iscrive nel quadro delle attività del "Fondo Italia-Cilss: Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel". Prevede di: 1. rafforzare i principali partner a livello, locale, nazionale e regionale nel processo d'identificazione di attività all'interno del Fondo Italia-Cilss; 2. consolidare la capacità dei paesi del Fondo a formulare documenti di progetto in vista di un loro finanziamento soprattutto da parte di organizzazioni multilaterali; 3. facilitare l'integrazione dei programmi nazionali con le attività in corso a livello locale. In ultima analisi, l'UNCCD si è impegnata ad aiutare i paesi del Fondo a riformulare l'intero programma in vista della riconduzione futura con finanziamento da parte principalmente del *Global Environment Fund* (Gef). a oggi, il Fondo e l'UNCCD hanno condotto azioni congiunte di formazione degli attori locali nelle 12 aree di intervento (compresa anche la nuova zona di intervento di Keita per il Niger) localizzate in quattro paesi saheliani (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). I progetti sulla gestione delle risorse naturali finanziati dal Fondo sono stati altresì passati al vaglio dai formatori dell'UNCCD per determinare se: 1. sono veramente strutturanti/sostenibili; 2. contribuiscono effettivamente a ridurre la povertà; 3. mirano alla vera gestione delle risorse naturali; 4. sono stati davvero preparati in modo partecipativo. Finora sono state formate 420 persone per un periodo di 5 giorni nei quattro paesi d'intervento.

Female Genital Mutilation/Cutting: Acceleration Change (Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Senegal)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-15162-13020
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: UNICEF/UNFPA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato presso il Trust Fund nel 2008)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	03; T1
Rilevanza di genere	principale

La DGCS ha fornito un contributo al fondo multidonatori costituito per realizzare il programma congiunto UNFPA/UNICEF che vuole accelerare l'abbandono della pratica delle mgf nell'arco di una generazione nei 17 paesi africani coinvolti. Il programma, che ha una particolare importanza per raggiungere tre MDGs (il 3 sull'*empowerment* delle donne, il 5 sulla difesa della salute materna e il 4 sulla riduzione della mortalità infantile), interviene con un approccio che combina il sostegno alle politiche nazionali favorevoli all'abbandono delle mgf e la promozione dei diritti umani con un'intervento sui fattori socio-culturali alla base della pratica.

Promozione dell'uguaglianza di genere e lotta contro la violenza alle donne nei paesi della Cedeao (Senegal e Mali)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-15162	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNIFEM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 990.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il Programma, nato dalla collaborazione tra UNIFEM e DGCS per raggiungere i MDGs e in particolare il 3, ha l'obiettivo di creare le condizioni per un'efficace azione istituzionale di promozione del ruolo e dei diritti delle donne nelle politiche dei paesi membri della Cedeao. La sua strategia, in particolare, prevede di promuovere, con un'approccio regionale, l'attuazione effettiva delle convenzioni, delle dichiarazioni e di tutti gli impegni presi sull'uguaglianza di genere e la promozione del ruolo delle donne nei paesi della Cedeao. Per questo, nello spirito di sostenere la protezione e la promozione dei diritti delle donne a livello regionale e nel contesto nazionale del Senegal, il Programma ha una doppia dimensione: a livello regionale, è focalizzato sull'appoggio alle politiche di genere della Cedeao, in particolare rafforzando le capacità dei ministri incaricati delle politiche di genere e della promozione della donna; a livello nazionale l'azione si incentra sulla lotta contro le violenze di genere in Senegal. Con questo programma si vuole rafforzare il movimento femminile in Africa occidentale, affinché si impegni in modo sistematico nel dibattito politico sulle questioni chiave per l'*empowerment* delle donne. L'intervento è stato incentrato sul sostegno alla rete regionale di lotta alla violenza basata sul genere [vbg] composta da federazione delle giuriste africane, rete regionale delle donne rurali, rete regionale dei leader religiosi e *focal point* dei Ministeri della Donna di Liberia, Sierra Leone e Capo Verde. Nel dicembre 2009 è stata realizzata la Conferenza "Adozione di un approccio regionale di lotta alla violenza basata sul genere", che ha permesso alla rete regionale di lotta alla vbg di elaborare una strategia comune e condivisa nonché il relativo piano d'azione.

Migrant Women for Development in Africa



Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170-24040	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: OIM	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

Il progetto Wmida vuole promuovere un processo di *empowerment* delle donne emigrate, sostenendo un impegno diretto della diaspora femminile dall'Africa occidentale residente in Italia e delle loro reti associative, in iniziative orientate allo sviluppo socio-economico e alla lotta alla povertà. Il progetto è focalizzato su paesi/aree di origine specifiche, identificate in base all'interesse e alle potenzialità delle comunità presenti in Italia e promuove lo sviluppo di competenze imprenditoriali con schemi di formazione professionale per la creazione e gestione d'impresa e l'accesso al credito. In base a criteri previamente condivisi sono stati valutati e selezionati alcuni progetti di investimento e creazione d'impresa in paesi dell'Africa sub-sahariana, proposti dalle donne immigrate e dalle loro associazioni. Nel 2009 sono stati finanziati 11 microprogetti che spaziano dal settore agricolo a quello commerciale, dal sanitario all'educativo, dalla lotta e supporto contro la violenza di genere alla creazione di cooperative e microimprese per le quali le donne hanno ricevuto adeguata formazione. Il progetto si è concluso a dicembre del 2010 con un seminario di restituzione.

PAGINA BIANCA

America Latina

AMERICA LATINA



Nel 2010, dopo la flessione del 2008 si è registrata una significativa crescita del Pil che ha superato nel complesso i livelli del 2009. La crescita ha toccato il livello del 4,8% per abitante, con un conseguente calo della disoccupazione che dall'8,2 per cento nel 2009, è passata al 7,6 per cento nel 2010. Malgrado i dati evidenziati, permane una disomogeneità di sviluppo dei paesi sudamericani che si mostra in tutta evidenza nei dati di dettaglio: se il blocco sudamericano è cresciuto del 6,6%, i paesi del centroamerica più il Messico si sono attestati al 4,5%, mentre son cresciuti maggiormente quelli del Cono Sud e il Perù (Paraguay 9,7%, Uruguay 9%, Perù 8,6%, Argentina 8,4%, Brasile 7,7%, e Cile 5,3%), con Venezuela e Haiti che hanno avuto addirittura una crescita negativa: -1,6% il primo, -7% il secondo per le conseguenze del terremoto prima e dell'epidemia di colera poi. Anche da tali dati è evidente come la regione debba ancora affrontare complesse sfide economiche e sociali. La distribuzione inuguale delle risorse non permette infatti di sfruttare appieno il potenziale di crescita, contribuendo addirittura ad amplificare gli effetti negativi della crisi, ove presente. Incoraggianti passi in avanti si registrano nella riduzione del tasso di povertà che, secondo dati ONU, sarebbe sceso al 32,1%. A vivere in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno) sarebbe invece il 12,9%.
Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area puntano a sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, con progetti sostenibili dal punto di vista istituzionale, soprattutto in campo sanitario, dell'assistenza delle minoranze vulnerabili, del rafforzamento dello stato di diritto, e dello sviluppo dell'imprenditorialità locale. Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche; l'America andina e il Cono Sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, pur con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà. Dal punto di vista settoriale, sanità, protezione dell'ambiente, sviluppo locale, promozione dello stato di diritto e in generale della *governance*, con la tematica trasversale di promozione della condizione dei minori, sono i settori prioritari di impegno. I paesi indicati come prioritari nelle Linee guida 2009-2011 sono: Bolivia, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Perù. I programmi di cooperazione regionale hanno un impatto significativo sulle condizioni di sviluppo socio-economico. Ad esempio, in America centrale e caraibica molte iniziative sono condotte in appoggio al Sica, organismo di cooperazione tra i paesi centroamericani, con sede a San Salvador, realizzate attraverso l'Iila e il Banco interamericano di integrazione economica a rafforzamento delle capacità istituzionali dei paesi centroamericani, con particolare riferimento allo stato di diritto. Nella regione andina la DGCS è impegnata attivamente con iniziative di riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale e ambientale. Si citano, infine, le iniziative di cooperazione triangolare, in merito a cui il Comitato direzionale del 15 dicembre 2010 ha approvato il Fondo *in loco* dell'iniziativa "Programma di cooperazione trilaterale Amazzonia senza fuoco" tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia.

AMERICA CENTRALE E CARAIBICA
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: El Salvador, Guatemala
Paesi priorità 2: Haiti

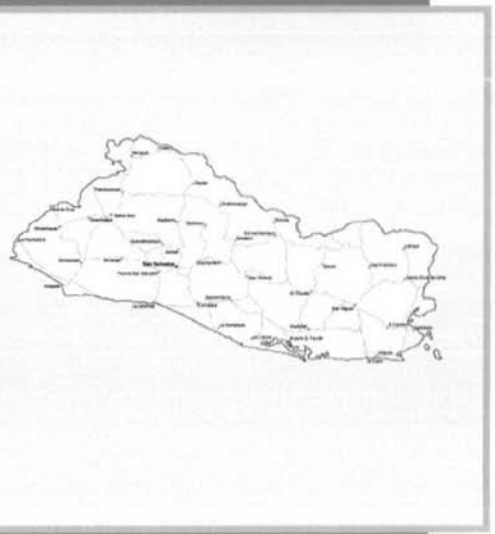
In Honduras e Repubblica Dominicana verranno conclusi - o eventualmente completati con il consolidamento dei risultati raggiunti - i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno

PAESI ANDINI
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Ecuador, Perù, Bolivia

Negli altri Pvs della regione – in particolare in Colombia – si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali vi sono impegni

AMERICA CENTRALE E CARAIBICA
EL SALVADOR



El Salvador è il più piccolo Paese centroamericano, ancorché uno dei più densamente popolati. L'elemento più rilevante nel contesto socio-economico è la massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti, in continuo aumento negli ultimi 15 anni. Principale causa della disgregazione sociale e del contesto di violenza che ne segue, l'emigrazione è anche paradossalmente l'unica fonte di crescita dell'economia. Le rimesse costituiscono tra il 18 e il 20% del Pil, ma sembrano incidere principalmente sulla spesa, mentre i livelli di risparmio sono in continuo calo e gli investimenti stentano a decollare. A ciò si accompagna una pressione tributaria che non supera il 14% e una sperequazione fra i redditi che caratterizza El Salvador come uno dei paesi a maggior coefficiente Gini nel mondo. Le conquiste democratiche, le cui basi sono state gettate con gli accordi di pace del 1992, dopo una guerra civile durata 18 anni, non sono sufficienti a contrastare le minacce di instabilità che provengono dall'insicurezza e dalla criminalità, che negli ultimi anni si è unita alle grandi correnti del crimine transnazionale. La crisi mondiale non ha risparmiato il Paese che, più di ogni altro nella regione centroamericana, ha risentito della recessione statunitense: il contraccolpo sull'economia locale è stato molto duro, con un notevole incremento dei tassi di disoccupazione, la contrazione delle esportazioni e della spesa e l'aggravarsi del deficit di bilancio. La stessa crisi istituzionale honduregna ha prodotto effetti non indifferenti sull'economia salvadoregna, essendo l'Honduras il terzo partner commerciale. La ripetuta chiusura delle frontiere e le reciproche ritorsioni per l'introduzione di barriere commerciali su alcuni prodotti non hanno certo migliorato il clima tra i due paesi. Le speranze sono affidate al Piano quinquennale 2010-2014, anche se la ripresa dell'economia USA rimane condizione imprescindibile per conseguire tassi di crescita soddisfacenti. Inoltre si ricorda che il 2009 è stato anno di elezioni, che hanno dato un esito molto importante; c'è stata infatti la vittoria dell'opposizione, salita al Governo dopo 20 anni. Il nuovo Governo ha indicato come prioritario il riequilibrio sociale e la riduzione della forbice tra le classi abbienti e la maggioranza della popolazione.

PIANO QUINQUENNALE 2010-2014

Il Piano rappresenta un quadro di riferimento per le attività di sostegno alla crescita del Paese, con un focus particolare verso gli indicatori di natura sociale, di genere e la tutela della diversità ambientale. Il Governo ha indicato 10 aree verso cui indirizzare la propria attività, per combattere le diffuse emergenze alimentari, la povertà estrema e le carenze assistenziali e sanitarie che affliggono la popolazione. Le 10 aree sono: 1. riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale; 2. prevenzione effettiva e lotta alla delinquenza , alla criminalità e alla violenza sociale e di genere; 3. riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale; 4. creazione delle basi per un modello di crescita e sviluppo integrale, ampliamento e sviluppo della base imprenditoriale e ricostituzione del tessuto produttivo; 5. promozione dell'integrazione politica, geo-strategica, economica, sociale e culturale del Centro America; 6. gestione efficace dei rischi ambientali con prospettiva di lungo periodo e ricostruzione delle infrastrutture, recupero del tessuto produttivo e sociale danneggiato per effetto della tormenta Ida, così come per effetto di altri fenomeni naturali e azioni umane; 7. riforma strutturale e funzionale dello Stato, consolidamento del regime democratico e rafforzamento dello stato di diritto; 8. consolidamento del rispetto dei diritti umani e adempimento degli impegni di riparazione integrale dei danni ai mutilati di guerra e alle altre vittime che hanno presentato domanda di risarcimento allo Stato; 9. riforma strutturale e funzionale dell'amministrazione pubblica, relativo decentramento e applicazione di un patto fiscale che garantisca una finanza pubblica sostenibile, favorendo crescita economica, sviluppo sociale e rafforzamento delle istituzioni democratiche; 10. costruzione di politiche di Stato e promozione e partecipazione sociale organizzata nel processo di formulazione delle politiche pubbliche.

La Cooperazione italiana

El Salvador è un Paese prioritario in Centro America, in base alle Linee guida e agli indirizzi di programmazione della DGCS. La priorità è giustificata, innanzitutto, dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito. In secondo luogo, dal fatto che El Salvador ospita la Segreteria del Sistema di integrazione centroamericano (Sica), in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009. La Segreteria del Sica è l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale; inoltre, attraverso l'Unità per la sicurezza, il Segretariato promuove la collaborazione fra paesi membri e attori regionali ed extraregionali per sviluppare un piano di sicurezza democratica contro la delinquenza transnazionale in Centro America. L'Ambasciata in San Salvador, pertanto, segue sia le iniziative di cooperazione a favore del Paese, sia le attività di cooperazione che, attraverso il Sica, raggiungono l'intera regione. La Cooperazione italiana è stata seguita nell'ultimo decennio dall'Utl di Città del Guatemala, fino al 2010, anno in cui si è aperto, presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador, un Ufficio di Cooperazione come sezione distaccata dell'Utl di Guatemala, con una propria dotazione finanziaria nonché personale DGCS e locale per assicurare un'efficace gestione delle attività. Il volume di cooperazione attualmente in corso ammonta a circa 15 milioni di euro, cui si aggiunge la nuova programmazione bilaterale, a credito d'aiuto, per ulteriori 10 milioni di euro. Le aree di intervento della Cooperazione sono allineate alle priorità del Piano governativo quinquennale. In particolare, l'85% delle iniziative è ascrivibile all'area dello sviluppo sociale, con riferimento al primo dei campi d'azione del Piano, la "Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale". Si richiamano, ad esempio, le iniziative di appoggio alla politica di inclusione sociale del Ministero dell'Educazione, eliminando le discriminazioni nel sistema scolastico; i progetti sanitari materno-infantili, riabilitando le strutture ospedaliere e integrando le rispettive attività nel nuovo sistema sanitario nazionale, secondo le linee dettate dal Ministero della Salute; la formazione nella conservazione e valorizzazione del patrimonio nazionale e locale, specificamente diretto alle aree indigene, storicamente oggetto di discriminazione. La seconda area di concentrazione della DGCS è quella dello sviluppo rurale e socio-

produttivo, in linea con l'area di priorità n. 3 del Governo "Riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale"; al riguardo, si accenna ai programmi in corso con il Bid nel settore agropecuario e quello in fase di avvio con la FAO nel settore agroalimentare. Emergenza e cambio climatico sono la terza componente della Cooperazione italiana nel Paese (sesta area prioritaria dell'azione di Governo) con iniziative che coinvolgono università italiane, centri di ricerca e Ong. La seconda priorità del Piano di Governo 2010-2014 interessa la prevenzione e lotta alla delinquenza, principale campo di collaborazione dell'Italia con il Sica. Le principali iniziative cui si è accennato sono inoltre eseguite direttamente dalle controparti governative interessate, con l'assistenza tecnica, ove necessario, della DGCS, nel pieno rispetto del principio di *ownership*. Tutte le attività sono state realizzate nell'ambito di un'azione concertata con il Governo e con gli altri donatori: 1. partecipazione attiva alle consultazioni governative sull'efficacia dell'aiuto/Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra, anche in applicazione delle Linee guida triennali della DGCS; 2. partecipazione attiva agli esercizi di coordinamento tra donatori supervisionati dalla locale delegazione UE; 3. partecipazione agli esercizi settoriali coordinati da Nazioni Unite/UNDP; 4. rafforzamento e consolidamento dei rapporti con il Sica; 5. rafforzamento e consolidamento delle priorità della Cooperazione italiana nel Paese in base alle Linee guida DGCS 2010-2012.

L'aiuto multilaterale

El Salvador riceve un'ingente quota di aiuti sul canale multilaterale. Mentre i maggiori donatori bilaterali nel 2010 sono stati gli USA, seguiti da Giappone, Spagna, Germania, Lussemburgo, Canada, Taiwan, Corea del Sud e Italia; nel multilaterale i maggiori finanziatori sono la Banca interamericana di sviluppo, la Banca Mondiale, l'Unione europea, l'UNDP, l'UNICEF e il WFP. Il ruolo della Commissione europea è stato rilevante sia come donatore, sia come coordinatore dei paesi europei, mentre l'UNDP si è finora occupato del coordinamento dei donatori in senso generale, con riunioni mensili tematiche cui partecipano i rappresentanti delle diverse Ambasciate e organismi internazionali presenti nel Paese.

IL SISTEMA DI INTEGRAZIONE CENTROAMERICANO (SICA)

L'Italia è Paese Osservatore del Sica dal 2009 e, sulla base di un accordo quadro di collaborazione con la Segreteria, ha avviato iniziative per rafforzare l'integrazione centroamericana e la prevenzione e lotta alla delinquenza transnazionale e alla criminalità organizzata. La Conferenza ministeriale di Roma sulla sicurezza (marzo 2010) con la partecipazione, per parte italiana, dei Ministri degli Esteri, Interni e Giustizia e per parte centroamericana dei titolari della Commissione di Sicurezza e del Segretario generale del Sica, ha avviato formalmente il dialogo sulla sicurezza Italia-Centro America e l'appoggio italiano al Piano di sicurezza democratica del Centro America elaborato dal Sica. In questo contesto, nel 2010 è stata inoltre messa a punto la formulazione di un progetto specifico sui temi della sicurezza democratica e della lotta al crimine organizzato in collaborazione con la Bcie, denominato Plan De Apoyo Sica/Bcie/Italia, a valere sui fondi del *Trust Fund* italiano presso la Bcie, per un totale di 1,6 milioni di dollari. Riguardo alla più ampia tematica del rafforzamento dell'integrazione regionale si è realizzata con successo, nel 2010, un'altra importante iniziativa realizzata dall'Ilia per la formazione di alti quadri dirigenti dei paesi membri del Sica, che ha coinvolto nelle attività formative realizzate a San Salvador magistrati, giudici e docenti di prestigiose università italiane sui temi della sicurezza e lotta al crimine organizzato, delle energie rinnovabili e dell'integrazione regionale.

EFFICACIA DELL'AIUTO

El Salvador ha ratificato la Dichiarazione di Parigi nel maggio 2009 convocando, a partire da marzo 2010, la comunità dei donatori a una riflessione congiunta per costruire una nuova architettura istituzionale dell'aiuto rappresentata da un'Agenda Paese per l'efficacia dell'aiuto, basata sulla Dichiarazione di Parigi. Numerose riunioni hanno portato a definire il documento finale proposto dal Governo, che tiene conto di tutte le osservazioni condivise fra i paesi cooperanti che hanno contribuito all'esercizio governativo. In parallelo i quattro paesi dell'Unione Europea qui attivi con programmi di cooperazione: Italia, Francia, Spagna e Germania, e la stessa delegazione UE in El Salvador (che complessivamente rappresentano il 60% del volume di cooperazione esterna) sotto la direzione della Presidenza spagnola, hanno sviluppato nel primo semestre 2010 un lavoro comune sull'efficacia dell'aiuto per fornire un contributo coordinato all'esercizio governativo. L'Ufficio di Cooperazione presso l'Ambasciata ha partecipato attivamente a entrambi i gruppi di lavoro, governativo ed europeo, valorizzando sia le attività in corso che la programmazione futura della DGCS per il triennio 2011-2013, che intende sostenere due tematiche prioritarie per il Governo: 1. piano educativo; 2. piano di edilizia popolare per riabilitare una zona ad alto rischio sociale nel centro storico della Capitale. Tale programmazione è in linea con il Piano quinquennale (o Piano Paese) del Governo, che si configura come *road map* di riferimento cui attenersi nei prossimi anni per armonizzare gli interventi, evitarne frammentazione e dispersione, rispettare la *leadership* del Governo sullosviluppo per rafforzare *ownweship*, allineamento, armonizzazione, gestione per risultati, mutua responsabilità nonché la trasparenza gestionale e finanziaria. Il 18 giugno 2010, in una riunione conclusiva di presentazione del risultato finale, il Governo ha invitato la comunità dei donatori ad aderire al documento che impegna sia il Governo che i paesi cooperanti e la società civile a rispettare quanto contenuto nel testo della Strategia Paese basata sulla Dichiarazione di Parigi. Al documento hanno aderito oltre 80 soggetti istituzionali nazionali e internazionali (dalle agenzie del sistema ONU alle principali cooperazioni qui presenti, tra cui quella italiana). Dall'esercizio congiunto, che proseguirà nel 2011 con la valutazione dell'efficacia dell'aiuto in vista della riunione di Busan/Corea (novembre 2011), è nato un documento che fa stato degli impegni reciproci del Governo, della società civile attiva sui temi dello sviluppo, nonché dei paesi cooperanti, individuando nei punti di riferimento della Dichiarazione di Parigi la strada comune da seguire per l'obiettivo condiviso di uno sviluppo coerente, armonico e trasparente che veda il Paese coinvolto come attore principale del suo sviluppo sociale, economico e culturale. El Salvador parteciperà al foro di Busan, pur non rientrando fra i paesi selezionati, e porterà la sua esperienza che fa stato dell'impegno politico e tecnico del Governo per garantire un'informazione corretta, completa e trasparente del complessivo volume di cooperazione in corso e programmato nel Paese. La Strategia esalta inoltre il fatto che la cooperazione deve rispettare le priorità indicate nel documento sull'efficacia dell'aiuto, nonché quelle indicate dal *Plan Quinquenal* di Governo se si vuole raggiungere una piena *ownership* dello sviluppo. Il *Plan Quinquenal*, predisposto dalla Segreteria tecnica della Presidenza, è la base di negoziato di tutte le iniziative di sviluppo nel Paese sia governative che realizzate con finanziamento esterno di cooperazione, e ha ottenuto l'avallo di tutti i ministeri e le istituzioni di Governo, di tutte le forze politiche e tecniche del Paese, nonché del Fmi per quanto riguarda i limiti di indebitamento del Paese con l'estero.

L'Italia partecipa regolarmente ai forum dei donatori. L'intera comunità dei donatori è impegnata in una riflessione sulle modalità con cui l'aiuto dev'essere gestito e i finanziamenti utilizzati.

Iniziative in corso[1]

Sostegno alla promozione e allo sviluppo della scuola inclusiva in El Salvador

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 399.140	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, approvato nel gennaio 2009, è la fisiologica prosecuzione dell'iniziativa "Realizzazione di un complesso educativo inclusivo di tipo sperimentale – Scuola di Haiti, città di Sonsonate". L'Università di Bologna ha il compito di consolidare i propri metodi di insegnamento inclusivo in differenti centri scolastici del Paese. L'iniziativa, particolarmente apprezzata dal Governo di El Salvador, è diventata un modello per il Ministero dell'Educazione che ne ha tratto gli elementi tecnici principali per introdurla nel Piano di sviluppo educativo mirato all'inclusione e all'introduzione del tempo pieno come modalità sperimentale e innovativa di educazione. Sono stati già realizzati corsi di formazione sull'inclusione educativa nei centri scolastici di tutto il territorio nazionale occupandosi altresì della formazione dei formatori e dei tecnici del Ministero dell'Educazione.

[1] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Miglioramento funzionale dell'Ospedale nazionale di Chalchuapa

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore OAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	finanziamento al Governo ex art.15	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.024.468,31	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto prevede due componenti parallele: 1. quella infrastrutturale che prevede di ampliare e modernizzare i reparti di emergenza, ostetricia, ginecologia, pediatria e neonatologia per migliorare la qualità della salute materno-infantile nella rete di salute di Chalchuapa; 2. la componente attrezzature sanitarie per fornire all'ospedale equipaggiamenti tecnico-sanitari specifici e un'ambulanza. Il progetto vuole inoltre migliorare le capacità operative e gestionali del personale della rete di servizi sanitari locali con specifici processi formativi curati dall'Ops (Organizzazione panamericana della sanità) che fornisce assistenza tecnica al Ministero della Sanità. La componente Ops è in fase avanzata di esecuzione e nel 2010 ha positivamente completato le attività della prima annualità. La componente in art. 15, con totale *ownership* del locale Ministero della Salute, ha avviato le opere civili relative alla prima fase infrastrutturale che si concluderanno a metà 2011.

Progetto per la realizzazione di una rete universitaria italo-centroamericana su analisi e valutazione delle pericolosità naturali

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11420	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento all'Università di Palermo	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.694.580 di cui euro 987.380 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole creare una rete interuniversitaria fra l'Università di Palermo, quelle di San Salvador, Managua e Città del Guatemala e l'Istituto di Geoscienze e georisorse del Cnr. L'obiettivo è di realizzare corsi di formazione nel campo dei rischi naturali per personale qualificato e personale docente delle università che compongono la rete. Il progetto è iniziato nel 2009. I corsi di formazione sono iniziati invece ad aprile 2010.

Creazione di una attività di formazione in geotermia nel sistema accademico salvadoregno

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Cnr	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 882.965 (di cui 491.165 a carico DGCS)	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, proposto dall'Istituto di Geoscienze e georisorse del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa, intende attivare corsi di formazione universitaria sulla geotermia, con la collaborazione dell'Università di Palermo e dell'Università di El Salvador come controparte locale. L'iniziativa durerà un anno e riveste particolare importanza per valorizzare le risorse naturali, rafforzando un settore di ricerca di interesse strategico per il Paese nell'ambito delle energie rinnovabili. Nel 2010 si sono regolarmente svolti i corsi di formazione universitaria, incluse le borse di studio in Italia degli studenti più preparati. Nell'ambito del progetto è stato inoltre pubblicato un volume sulle risorse geotermiche dell'intera regione centroamericana: primo lavoro di attualizzazione sulla tematica delle energie rinnovabili con una mappatura Paese per Paese di interesse strategico per l'intera regione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione.	emergenza	72010	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.088.000	euro 56.408	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	01: T1	secondaria
Programma di alta formazione per quadri dirigenti del Sica	ordinaria	11430	multibilaterale	OOII: Iila PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 995.000	euro 0,00	dono	legata	08: T1	nulla
Centro di formazione per il restauro, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale	ordinaria	11110	multi-bilaterale	OOII: Iila PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 498.640	euro 3.684	dono	legata	08: T1	nulla
Sviluppo economico territoriale nella zona occidentale del Paese	ordinaria	31191	multilaterale: fondo fiduciario presso il Bid	Fomin-Fundes PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 907.000 di cui circa euro 300.000 del fondo italiano presso il Bid	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	01: T2	secondaria
Risposta all'emergenza post Uragano Ida	emergenza	73010	multilaterale	OOII: UNDP PIUs: NO Sistema Paese:NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 230.000	euro 230.000	dono	slegata	07: T4	nulla
Progetto di rafforzamento dell'agricoltura e della microimprenditoria agricola in El Salvador	ordinaria	31191	multibilaterale	affidata ad altri enti: FAO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori:NO	dollari 896.600	dollari 896.000	dono	legata	01: T2	secondaria
Sviluppo dell'associazionismo dei pescatori delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del CerrÐn Grande	ordinaria	31320	bilaterale	Ong promossa: Iscos e Cesvi PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.307.558 (di cui euro 1.194.907 a carico DGCS)	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contr. per oneri ass. e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo di politiche e iniziative in favore di giovani in conflitto con la legge	ordinaria	15130	multibilaterale/ UNFPA	OOII: UNFPA PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 278.630	dollari 278.630	dono	slegata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Rafforzamento della scuola inclusiva a tempo pieno	ordinaria	11110	bilaterale	affidata ad altri enti: Governo El Salvador PIUs: NO Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.809.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Giustizia giovanile riparativa	ordinaria	15130	bilaterale	affidata ad altri enti: Governo El Salvador (art. 15)/diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.926.000	euro 20.000 (FL)	dono	slegata (art. 15)/ legata (FL+FE)	08: T1	secondaria
Formazione specializzata in cardiochirurgia pediatrica, emodinamica e terapia Intensiva CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	12281	multilaterale	OOII: Iila PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 85.000	euro 85.000	dono	slegata	04: T1	nulla
Assistenza tecnica al sistema di Integrazione centroamericana Sica	ordinaria	99810	multilaterale	affidata ad altri enti: Sica-Bcie PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 140.000	dollari 110.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Plan de Apoyo Sica/Bcie Italia	ordinaria	99810	multilaterale	affidata ad altri enti: Sica-Bcie PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 1.6000	dollari 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Aiuti emanitari in emergenza in favore di El Salvador colpito dalla tempesta tropicale Agatha CONCLUSA NEL 2010	emergenza	72050	bilaterale	Ong: Comunità di Sant'Egidio PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 216.000	dollari 216.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Clinica sanitaria mobile a Sonsonate	ordinaria	12281	bilaterale	affidata ad altri enti: Comune di Segrate/ Ong: Africa '70 PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 161.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Acqua bene comune: gestione sociale delle risorse idriche delle comunità di El Salvador e Guatemala CONCLUSA NEL 2010	ordinaria	14030	bilaterale	Ong: Cospe PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 205.054	euro 205.054	dono	slegata	07: T3	nulla

GUATEMALA



Durante i primi tre anni di governo il Presidente Álvaro Colom, insediatosi il 14 gennaio 2008, ha puntato su politiche sociali e di sviluppo rurale. Nonostante le critiche dell'opposizione e dei settori più conservatori, il nuovo Governo ha costituito il Consiglio di coesione sociale, gestito dalla consorte Sandra Torres, che prevede un programma di trasferimenti monetari condizionati (*conditional cash transfers*) e coordina i Ministeri della Salute, dell'Educazione, il Viceministero per la Sicurezza alimentare e altri impegnati nelle politiche sociali. Le azioni si concentrano nei 45 municipi con i più alti indici di povertà e vulnerabilità. Con questo programma il Guatemala si aggiunge agli altri paesi della Regione che hanno introdotto reti di protezione sociale come strumento di lotta alla povertà e riduzione della disuguaglianza sociale. Sul piano economico, nel 2010 il Paese sull'onda della ripresa della crescita economica mondiale ha beneficiato di una lieve ripresa: la Banca Centrale (Banguat) ha stimato un incremento del Pil del 2,6% (in aumento rispetto allo 0,5% del 2009, ma nettamente ridimensionato rispetto al 6,3% raggiunto nel 2007 prima della crisi finanziaria). In base ai dati forniti dal FMI, nel 2010 il Pil nominale ha avuto un andamento positivo raggiungendo i 40,733 miliardi di dollari, cifra che in ogni caso conferma il Guatemala come Paese a reddito medio-basso, con un Pil nominale pro capite di 2.839 dollari statunitensi e di 4.871 dollari a parità di potere d'acquisto. Il *trend* positivo è dipeso, oltre che dalla maggior fiducia internazionale, da un buon andamento di tutte le attività produttive escluso il settore edile[2]. Per quanto riguarda la politica monetaria, Banguat ha mantenuto per tutto il 2010 il tasso d'interesse di riferimento al 4,5%. La decisione è stata condizionata soprattutto dall'andamento dell'inflazione: dopo l'accenno deflazionistico, pari allo 0,28%, con cui si era chiuso il 2009, il 2010 ha registrato un tasso d'inflazione del 5,39%, in linea con l'obiettivo stabilito dalle autorità monetarie (5% con un margine di un punto percentuale al rialzo o al ribasso). L'aumento dell'indice dei prezzi è stato causato dagli incrementi di petrolio e altre materie prime, ma soprattutto dalla tendenza al rialzo dei beni alimentari (+7,7%), a sua volta dovuta alla crescita del prezzo internazionale del grano basico e internamente ai danni causati alle coltivazioni agricole dalle tempeste tropicali abbattutesi sul Paese e all'intensa stagione delle piogge. Secondo la Banca Mondiale i danni causati dai disastri naturali (l'eruzione del vulcano Pacaya e la tempesta Agatha) ammontano a circa un miliardo di dollari. La situazione di emergenza ha indotto il Governo ad aumentare la spesa pubblica con conseguente incremento del deficit (passato dal 3% del 2009 al 3,4% del 2010) e del debito pubblico, ora al 23,8% del Pil (mentre nel 2009 era al 22,7%). Nonostante questo peggioramento, il Guatemala continua ad avere il più basso debito pubblico dell'America centrale, dove in media il rapporto debito/Pil corrisponde al 41%. Nonostante la lieve ripresa economica cui si è fatto cenno, va sottolineato che il 51% della popolazione continua a vivere in condizioni di povertà[3], con il 15% che versa in uno stato di povertà estrema. Gli indicatori continuano a rispecchiare l'enorme disparità nella distribuzione del reddito e dei benefici dello sviluppo economico, tanto che il 49% della popolazione al di sotto dei 5 anni soffre di denutrizione cronica. Le azioni del Governo guatemalteco si articolano su quattro assi strategici: solidarietà, governabilità, produttività e regionalità. Essi corrispondono a otto politiche: 1. sviluppo sociale; 2. sviluppo municipale; 3. sicurezza e stato di diritto; 4. sviluppo democratico; 5. politica legislativa; 6. politica estera; 7. gestione del rischio, prevenzione e risposta a disastri; 8. sviluppo economico.

La Cooperazione italiana

La strategia d'intervento della Cooperazione in Guatemala dà priorità ai seguenti settori: sviluppo rurale, territoriale e socio-produttivo; diritti di bambini, donne, e soprattutto dei giovani quali soggetti di sviluppo, ed è allineata con il piano di sviluppo del Paese. Le iniziative della DGCS nel settore dello sviluppo rurale si caratterizzano per l'abbinamento di due componenti complementari: 1. il sostegno ai processi di *governance* (rafforzamento delle istituzioni e delle or-

[2] Che ha registrato una variazione percentuale negativa per il terzo anno consecutivo.

[3] Secondo uno studio della Central American Business Intelligence (Cabi), seguendo l'attuale trend nel 2011 la popolazione povera potrebbe raggiungere la percentuale del 54-55%.

IL COORDINAMENTO DEI DONATORI

Il Gruppo di dialogo con il Governo del Guatemala (G13) è il meccanismo di coordinamento *in loco* dei donatori. Vi partecipano Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, USA, Banca interamericana di sviluppo, Banca Mondiale, FMI, Organizzazione degli Stati americani e Commissione europea in virtù del loro ruolo di donatori principali. L'Italia è entrata nel G13 nel settembre 2009, mentre sono in attesa altri paesi europei con impegni di cooperazione di minore entità (ad esempio Francia, Finlandia e Regno Unito). Il G13 è strutturato in un livello politico (Ambasciatori) e uno tecnico (Gruppo di Coordinamento della Cooperazione, GCC). Gli Accordi di Antigua, stabiliti dal G13 e dal Governo guatemalteco a dicembre del 2008, definiscono cinque assi tematici prioritari: 1. salute ed educazione; 2. sicurezza e giustizia; 3. sviluppo rurale; 4. ambiente e acqua; 5. sicurezza alimentare. Sulla base delle priorità del Governo sono stati istituiti dei tavoli di lavoro che, con il coordinamento del GCC, si occupano di promuovere un approccio settoriale. Al momento sono attivi i tavoli giustizia e sicurezza, salute, istruzione, ambiente e acqua, sicurezza alimentare e nutrizionale, ai quali possono partecipare tutti i donatori interessati anche se non ufficialmente parte del G13. È in preparazione un tavolo sullo sviluppo rurale. L'Italia ha partecipato attivamente ai tavoli di educazione e sicurezza alimentare. Per quanto riguarda il coordinamento in ambito UE (la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013), si segnala lo scarso avanzamento delle discussioni per adottare il codice di condotta per la complementarietà e la divisione del lavoro. Tuttavia, si ritiene che, oltre a mantenere il suo tradizionale approccio di sviluppo integrale del territorio che risale ai primi anni '80, l'Italia potrebbe assumere un ruolo di *leadership* nel settore dei diritti dei giovani e degli adolescenti (ai quali non è ancora stata dedicata una tavola settoriale all'interno del G13) e nel settore dell'emergenza, in considerazione delle caratteristiche sociali e demografiche della regione centroamericana e degli interventi finora eseguiti.

ganizzazioni locali, promozione della partecipazione comunitaria, appoggio ai processi di pianificazione e ordinamento territoriale e di decentramento dei servizi); 2. la promozione di attività che garantiscano lo sviluppo economico locale (mediante assistenza tecnica a gruppi di produttori per migliorare sia le tecniche agricole che per rafforzare le loro capacità organizzative, l'accesso al credito e l'identificazione di sbocchi commerciali per le loro produzioni). Tale approccio vuole incidere sul livello di vita della popolazione, garantendone la sicurezza alimentare e incrementando il reddito familiare. Le iniziative finanziate in quest'ambito rafforzano strategicamente settori produttivi di qualità con un alto potenziale economico. Tale è il caso del caffè, uno dei prodotti di esportazione più importanti del Centro America. In tal senso, il Programma di appoggio ai piccoli produttori di caffè in Centro America (eseguito dallo Iao) permette ai produttori di rafforzare le proprie capacità su tutta la filiera produttiva così da migliorare la qualità del prodotto finale e inserirsi competitivamente nei circuiti commerciali senza intermediari. Altri progetti, come il Paderuchi (Programma di appoggio allo sviluppo rurale del municipio di Chichicastenango, Quiché), appoggiano varie produzioni agricole con un approccio di creazione di catene del valore che possano trovare sbocchi commerciali sia sui mercati nazionali che in quelli di esportazione. Inoltre, un'enfasi particolare viene posta sulla diversificazione produttiva, specie nelle aree in cui i prodotti tradizionalmente coltivati non hanno reali possibilità di commercializzazione.

Il rafforzamento di organizzazioni di secondo livello, quali le agenzie di sviluppo economico locale, è uno dei temi prioritari sui quali la DGCS lavora con UNDP dato che esse rappresentano il territorio e forniscono servizi di appoggio alle pmi rurali o ai gruppi di produttori organizzati, raccordandosi con il livello nazionale. In tale contesto, l'accesso al credito e ai servizi finanziari è considerato uno strumento fondamentale nella lotta alla povertà. Tra gli assi strategici d'intervento in ambito sociale si considerano l'inclusione sociale e l'attenzione prioritaria a donne, giovani, adolescenti, bambini quali soggetti di sviluppo. Gli interventi possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche: a. promozione di politiche di inclusione sociale a favore di minori e giovani (educazione, salute, lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale minorile); b. tutela dei diritti e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo territoriale umano che offra opportunità alle nuove generazioni. La maggior parte delle iniziative, come il progetto Retejoven realizzato in collaborazione con Unesco, puntano al raggiungimento dei MDG 2 e 8. Nel 2010 è stata inoltre perfezionata la formulazione di un'iniziativa di rafforzamento delle capacità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani. La Cooperazione italiana considera il sostegno all'educazione, la comunicazione e la messa in rete di gruppi giovanili, il rafforzamento delle istituzioni locali impegnate nel tema infanzia, adolescenza e gioventù, nonché la creazione di opportunità di formazione e impiego, come possibili strumenti di prevenzione dei crescenti fenomeni di violenza giovanile attribuiti ai gruppi delle *maras* e *pandillas* in Guatemala. Inoltre, la DGCS gioca un ruolo importante nella lotta allo sfruttamento, la tratta e l'abuso di minori, rafforzando le capacità legislative ed esecutive dei governi in quest'ambito. Tale impegno ha mosso l'investimento di risorse finanziarie e umane in programmi di respiro regionale come quelli realizzati con UNICEF, che hanno visto il coinvolgimento di esperti e specialisti italiani, quali l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, giuristi e docenti universitari.

Negli ultimi due anni la Cooperazione ha inoltre accompagnato gli sforzi di integrazione regionale nell'area Sica (Sistema di integrazione centroamericano), puntando sulla tematica dei giovani e della prevenzione della violenza e la giustizia minorile, per elaborare politiche regionali d'inclusione sociale. In Guatemala la DGCS opera anche attraverso i canali della cooperazione decentrata e universitaria, e si avvale delle competenze di Ong ormai radicate nel tessuto socio-economico locale. Le Ong presenti nel Paese, nel 2010, sono 16, di cui 4 hanno eseguito progetti cofinanziati dalla DGCS. La maggior parte degli interventi si prefigge di contribuire al raggiungimento dei MDG 1, 7 e 5 con attività nei settori dello sviluppo rurale, della sostenibilità ambientale e sanitario. Inoltre, nell'ambito del Programma emergenza 2009 concluso nel 2010, sono state coinvolte 10 Ong italiane e 6 guatemalteche hanno partecipato a ulteriori interventi microprogettuali. Nel 2010 si è mantenuto il tavolo di coordinamento tra Utl e le 16 Ong attive nel Paese, sia per creare sinergie tra i vari attori di cooperazione, sia per promuovere momenti formativi su tematiche prioritarie per la Cooperazione italiana. A tali riunioni partecipano talvolta funzionari delle agenzie ONU, del Governo o altri ospiti esterni invitati a presentare temi specifici, di attualità e di loro competenza, e alimentare il dibattito. Sono state pertanto presentate le opportunità di collaborazione con il PMA, i fondi italiani al Bid e i fondi di emergenza dell'Ambasciata. In Guatemala la DGCS collabora attivamente con l'Istituto agronomico d'oltremare (Iao) e l'Istituto italo-latino americano; entrambi gli enti sono parte del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ed eseguono in Guatemala iniziative di sviluppo rurale, sociale e integrazione regionale, fornendo inoltre qualificata assistenza tecnica. Quanto alla cooperazione universitaria si segnalano gli ottimi rapporti di collaborazione fra le università italiane (Università "La Sapienza" di Roma, l'Università di Firenze e quella di Palermo, il Cnr di Pisa) e quelle guatemalteche, rafforzati altresì dall'accordo bilaterale di cooperazione culturale e scientifica firmato a Roma nell'ottobre 2003. In particolare, si segnala la collaborazione delle Università di Roma e Palermo con l'Università San Carlos (Usac) sull'architettura della salute e sulla gestione dei rischi naturali. Molteplici sono anche le iniziative promosse dalla cooperazione decentrata, in particolare delle Regioni Lombardia, Toscana, Piemonte e del Comune di Segrate.

UN AIUTO EFFICACE

La strategia d'intervento della Cooperazione italiana in Guatemala è allineata con il Piano di sviluppo del Paese, dando priorità ai seguenti settori: sviluppo rurale, territoriale e socio-produttivo; diritti dei bambini, delle donne, e soprattutto dei giovani, quali soggetti di sviluppo. I vari interventi italiani si stanno orientando verso una maggiore *ownership* delle controparti di Governo e della società civile. Nel 2008 l'Italia ha contribuito con 1.000.000 di euro a un fondo multidonatore in sostegno della Cicig (*Comision Internacional contra la Impunidad en Guatemala*), con un ulteriore esborso di 800.000 euro approvato a fine 2009.

Principali iniziative[4]

Iniziativa di emergenza per l'assistenza ai gruppi vulnerabili della popolazione

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 2.295.314,19	
Importo erogato 2010	euro 58.314,19 (FL)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T4-T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si colloca in un ambito caratterizzato da uno stato di emergenza cronica e di alta vulnerabilità agli eventi atmosferici avversi. La ricorrenza di tali eventi, che caratterizza annualmente la stagione delle piogge, crea un circolo vizioso in cui vulnerabilità-distruzione-accumulazione del rischio-povertà si alimentano a vicenda, producendo in vaste zone del Paese una progressiva situazione di degrado socio-economico del territorio con ulteriori e

[4] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

rilevanti implicazioni ambientali. Il Programma si dispiega attraverso azioni che possano ridurre le vulnerabilità, sia quelle direttamente legate agli effetti prodotti da fenomeni naturali, sia quelle determinate ed esacerbate da situazioni di grave ed estrema povertà. A tal fine, opera su tre livelli: 1. prevenzione; 2. risposta; 3. mitigazione. Le attività sono state svolte in gestione diretta o attraverso l'ausilio delle Ong idonee presenti in Guatemala.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime della depressione tropicale n. 16

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, approvata a dicembre 2008, è un ampliamento e rafforzamento delle iniziative promosse dal programma "Iniziativa di emergenza a favore delle fasce più vulnerabili delle popolazioni guatemalteche". Ha promosso azioni di emergenza in gestione diretta o attraverso Ong idonee presenti nel Paese, prestando particolare attenzione ai dipartimenti di Izabal e Peten, colpiti dal passaggio della depressione tropicale n.16. I settori di intervento sono stati: a. accesso ai servizi di base; b. riabilitazione socio-economica e ambientale; c. sostegno alle capacità di risposta delle istituzioni e della società.

Accesso al credito e sostegno alla commercializzazione delle produzioni agricole nel Quiché

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31193	
Canale	bilaterale	
Gestione	Iao	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.648.440,50	
Importo erogato 2010	euro 775.124	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il nuovo finanziamento allo Iao, avviato a febbraio 2009, è orientato a consolidare i processi avviati con il Paderuchi, con un'enfasi sulla commercializzazione e il rafforzamento delle filiere produttive. Le principali componenti rimangono: a. finanziamento di progetti produttivi attraverso il fondo di "Capital Semilla"; b. credito bancario attraverso Banrural; c. formazione e assistenza tecnica. I settori prioritari d'intervento sono lo sviluppo della piccola e media imprenditorialità rurale, l'appoggio alla commercializzazione e alla diversificazione produttiva e il rafforzamento organizzativo delle associazioni. Particolare attenzione è posta al processo di istituzionalizzazione del sistema Paderuchi e in particolare sul rafforzamento delle associazioni di secondo livello che dovranno assicurare i servizi di assistenza tecnica, accesso al credito e formazione. Inoltre, sono maggiormente valorizzati gli aspetti ambientali (acqua, conservazione dei suoli e gestione di rifiuti solidi).

Child Protection Programme – Programma per la lotta al traffico, all'abuso e allo sfruttamento dei bambini in America centrale: Guatemala, Honduras, El Salvador

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15160	
Canale	multi-bilaterale	
Gestione	UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 5.582.644,63 di cui 3.000.000 deliberati nel 2007 (importo complessivo per l'America Latina)	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (euro 3.000.000 erogati nel 2007)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1/T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Per il periodo 2007-2009, con finanziamento DGCS, l'UNICEF ha avviato nella regione centromericana/caraibica l'intervento "Child Protection "a favore dei bambini e degli adolescenti vittime di abuso, tratta e sfruttamento sessuale per dare continuità, rafforzare e consolidare i positivi risultati conseguiti nel precedente programma finanziato dalla Cooperazione italiana attraverso la stessa agenzia e concluso nel 2006. Quest'iniziativa è inserita nel Piano strategico di medio periodo per il 2007-2009 dell'UNICEF, per appoggiare gli sforzi dei paesi centroamericani nel dar seguito al Piano d'azione di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale a fini commerciali di bambine e bambini. L'obiettivo generale è di migliorare la capacità di risposta istituzionale, nazionale e regionale ai fenomeni di tratta, abuso e sfruttamento sessuale dei minori. L'iniziativa si articola in due componenti: una nazionale incentrata su quattro paesi (El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua) che ricevono un supporto diretto dall'iniziativa; una regionale che comprende i 24 paesi parte degli Uffici regionali UNICEF per l'America Latina e i Caraibi. Questi beneficeranno dello scambio di esperienze, di una migliore sistematizzazione dell'informazione e di un'estesa condivisione delle strategie di comunicazione.

Demojoven. Giovani per la democrazia in Guatemala

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Acap-Comunità Sant'Egidio	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 871.610 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 256.609,19	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa, avviata il 1° settembre 2008, mira a sostenere lo sviluppo integrale della gioventù guatemalteca, mediante azioni di formazione al lavoro e di inclusione nei processi socio-produttivi, il rafforzamento di esperienze locali di volontariato giovanile e l'avvio di processi di partecipazione civico-democratica (gruppi giovanili "Paz Joven"). Nel settembre 2009 si è conclusa la prima annualità durante la quale sono stati realizzati corsi di formazione in *leadership* e partecipazione giovanile e laboratori di comunicazione sociale, sono stati inoltre aperti otto centri di aggregazione giovanile.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di formazione professionale sanitaria sulla prevenzione e cura dell'AIDS pediatrico (Programma regionale)	ordinaria	13081	multilaterale	Iila/Osp.Bambin Gesù-ISS PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 141.000 (regionale)	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	06: T2	secondaria
Progetto per il sostegno alla governabilità democratica, allo sviluppo economico territoriale nei Dipartimenti del Quiché e Huehuetenango	ordinaria	43030	multi-bilaterale	00II: UNDP PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.074.193,54	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale. Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua	ordinaria	42010	multi-bilaterale	00II: UNIFEM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.612.903,22 di cui euro 1.207.500 contributo DGCS	euro 405.403,22	dono	slegata	03: T1	principale
Protezione e sviluppo dell'infanzia e adolescenza lavoratrice a Città del Guatemala	emergenza	16020	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 720.000	euro 12.095,87 (solo FE)	dono	slegata	02: T1	secondaria
Assistance to strengthen disaster preparedness and mitigation among marginalized populations-(Programma regionale)	emergenza	720	multilaterale	PAM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 400.000 (a valere sul fondo bilat. di emerg. in essere presso il PAM)	euro: 0,00	dono	slegata	01: T3	nulla
Cafè y caffè: Rete regionale per l'appoggio ai piccoli produttori di caffè – regionale 1ª FASE CONCLUSA A MARZO 2010	ordinaria	31161	bilaterale	Iao PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.006.600 (importo complessivo)		dono	legata	08: T2 07: T1	nulla
Appoggio alla Cicig-Commissione internazionale contro l'impunità in Guatemala	ordinaria	15220	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.000.000 + euro 800.000 approvati nel 2009	euro 800.000	dono	slegata	08: T3-T1	nulla
Retejoven: una rete per i giovani del Guatemala e del Centro America	ordinaria	11100	multi-bilaterale	UNESCO PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 833.251,61	euro 9.435,36	dono	slegata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Il lavoro minorile:dai vincoli della violenza alla dignità della persona	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Ciss/Gtm PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 837.128,66 a carico DGCS	euro 125.477,03	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Programma per il miglioramento degli standard di salute, igiene e nutrizione per le popolazioni indigene di 30 comunità rurali del Dipartimento di Chimaltenango	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: Icu PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 594.770 a carico DGCS	euro 6.917,57 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	04: T1	nulla
Progetto per lo sviluppo socio-economico e culturale del triangolo Ixil, Dipartimento del Quichè	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: Mlal PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 715.959 a carico DGCS	euro 2.957,27 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Migliorare l'accesso a un buon lavoro attraverso un percorso di formazione tecnica di qualità per ragazzi del Guatemala	ordinaria	11330	bilaterale	Ong promossa: Icu PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 384.127 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Progetto triennale di formazione di risorse umane nel settore tessile/ abbigliamento	ordinaria	32163	multilaterale	Iila/Istituto europeo di design PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 148.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria
Master internazionale di II livello "Architettura per la salute" (Programma regionale)	ordinaria	11420	bilaterale	Università "La Sapienza" di Roma PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 306.019,49	euro 82.387,86	dono	slegata	08: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di rete interuniversitaria regionale Italo-centroamericana per l'analisi dei fenomeni naturali per la valutazione della pericolosità in Centro America (Programma regionale)	ordinaria	11420	bilaterale	Università di Palermo PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 987.380	euro 0,00	dono	slegata	07: T1	secondaria
Sistema integrato di allerta multirischio per le zone urbane di alcuni paesi del Centro America (Programma regionale)	ordinaria	720	multilaterale	Iila PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 200.000 (regionale)	euro 0,00	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Programma di alta formazione per i dirigenti del Sica (Programma regionale: Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua)	ordinaria	11430	multilaterale	Iila PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 995.000 (regionale)	euro 0,00 (già erogato nel 2009)	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Progetto per lo sviluppo delle risorse geotermiche in America centrale: Guatemala, Honduras, El Salvador Nicaragua, Costa Rica	ordinaria	11430	multilaterale	Iila PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 100.000	euro 0,00	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Aid for Trade :Improving export processes for SMEs in Guatemala	ordinaria	25010	multilaterale	Trust Fund Bid PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 218.076 (apporto DGCS)		dono	slegata	08: T1	nulla
Appoggio alla competitività della regione Sud-occidentale del Guatemala	ordinaria	31120	multilaterale	Trust Fund Bid PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 555.555 (apporto DGCS)		dono	slegata	08: T1	nulla
Volo umanitario d'emergenza per l'assistenza alla popolazione dopo la tormenta tropicale Agatha	emergenza	72010	bilaterale	0011: PAM/UNHRD e CONRED PIUs SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 145.808,85	euro 145.808,85	dono	slegata	07: T1-T3	secondaria
Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America (Programma regionale: Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Haiti, Repubblica Dominicana)	ordinaria	160	multilaterale	Iila/Ina-Fict PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.465.200 (regionale)	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria

HAITI



Pur essendo Haiti il Paese più povero del continente, le attività italiane di cooperazione sono state per lungo tempo esigue. La DGCS è tornata sulla scena a partire dal 2000, grazie alla firma dell'accordo sulla gestione dei fondi di contropartita derivanti dagli aiuti alimentari italiani. Il canale privilegiato per la realizzazione di progetti è stato quello multilaterale in ambito regionale. Nel 2006, a seguito dell'appello lanciato per fronteggiare le gravi alluvioni che hanno colpito il Paese, l'Italia ha erogato alla Ficross un contributo di 150.000 euro per acquistare e distribuire generi di prima necessità, nonché per ricostruire e riabilitare gli edifici danneggiati. Sempre nel 2006 si è deciso di donare ad Haiti 500.000 euro in aiuti alimentari a valere sui fondi Agea. Gli aiuti sono stati affidati al PAM che li ha utilizzati nell'ambito dei propri programmi di assistenza alimentare. Nell'ottobre del 2007 è stato approvato un contributo di 3 milioni di euro all'UNDP per la realizzazione del Programma "ART Gold" (Appoggio alle reti territoriali e tematiche). I territori prescelti per lo svolgimento del Programma – e al quale sono stati destinati 700.000 euro – sono le province di confine tra la Repubblica Dominicana e Haiti che, in questo modo, beneficia delle attività di integrazione economica e sociale previste. Nel 2007, inoltre, a valere sul Fondo IFAD/Italia/Bid istituito nel 2005, sono stati destinati 745.000 euro al programma "Technical Assistance Programme for strengthening water users associations in Haiti". Nello stesso anno, a valere sul Fondo bilaterale d'emergenza presso la Ficross, sono stati stanziati 50.000 euro per la popolazione colpita dalla tempesta tropicale Noel. Nel 2008 è stato concesso un contributo al PAM di un milione di euro per un programma di riduzione della povertà attraverso attività lavorative per il miglioramento ambientale. Sempre nel 2008 è stato erogato, sul canale dell'emergenza, un contributo al PAM di 100.000 euro per fornire assistenza alimentare alla popolazione colpita dalla crisi alimentare. A valere sul *Trust Fund* italiano presso il Bid, infine, è stato autorizzato il finanziamento del progetto "Appoggio allo sviluppo della pesca marittima", per un importo di 200.000 dollari. A seguito del passaggio dell'uragano Gustav, la Cooperazione italiana ha contribuito con 100.000 euro al programma di emergenza della Ficross per Haiti, Giamaica e Cuba. Obiettivo era fornire a circa 35.000 persone assistenza alimentare e beni di prima necessità nonché materiale da costruzione per riparare gli alloggi danneggiati. Sempre nel 2008 la DGCS ha deciso di concedere alla Ficross un ulteriore contributo di 150.000 euro. A seguito del violento terremoto che ha colpito Haiti nel gennaio 2010, la nostra Cooperazione ha posto in essere un quadro di interventi e di aiuti alla popolazione. In risposta agli appelli lanciati dalle organizzazioni internazionali e dalla Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa, la DGCS ha erogato contributi per un valore di 2,5 milioni di euro. I contributi sono stati destinati a sostenere le attività di primissima assistenza umanitaria di alcune delle principali organizzazioni internazionali presenti sull'isola (OMS, WFP, UNDP e Ficross) nei settori sanitario, alimentare, rimozione delle macerie, sostenendo anche la Croce Rossa haitiana. Sono stati inizialmente messi a disposizione dell'OMS anche 10 *kit* antitrauma utili alla cura di 500 feriti per un periodo di tre mesi. La DGCS ha altresì predisposto un volo d'emergenza partito dal deposito umanitario ONU di Brindisi il 19 gennaio 2010 con beni di prima necessità, quali tende, generatori, coperte, biscotti energetici e contenitori per l'acqua potabile per un valore di 565.000 euro. A seguito dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, emanata il 20 gennaio 2010, in base alla quale veniva affidato al Dipartimento della Protezione civile il coordinamento della risposta italiana al terremoto, i beni, una volta giunti ad Haiti, sono stati presi in carico dal personale dello stesso Dipartimento presente *in loco*, per una pronta distribuzione e utilizzo a favore della popolazione colpita. Anche a seguito dell'epidemia di colera sviluppatasi sull'isola a fine 2010, la DGCS ha fornito il proprio sostegno, rispondendo, nel novembre 2010, all'appello lanciato dalla Federazione internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa, con un contributo di 100.000 euro per sostenere le attività svolte dalle Società nazionali di Croce Rossa impegnate sull'isola, la potabilizzazione e la distribuzione di acqua, nonché la fornitura di medicinali anticolera e la promozione di buone pratiche igieniche. In tale occasione costante è stato il contatto con l'OMS, per fornire ulteriore assistenza alle attività da essa realizzate per contrastare l'epidemia. In tale ambito, la DGCS, nel quadro del meccanismo UE di coordinamento delle protezioni civili europee (*Monitoring and Information Centre*), ha messo a disposizione 4 *kit* medici per il trattamento del colera in grado di curare 400 persone. I *kit* sono stati presi in carico dal Dipartimento della Protezione civile e successivamente inviati a Port au Prince, con altri medicinali forniti dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Veneto e Umbria, per essere consegnati all'OMS. Inoltre, a dicembre 2010 è stato disposto a favore dell'OMS un ulteriore contributo di 300.000 euro a sostegno del Piano nazionale di risposta al colera varato dal Ministero della Salute haitiano. Il contributo è stato impiegato per realizzare unità per il trattamento del colera in grado di assicurare alla popolazione colpita dal virus cure mediche e distribuzione di farmaci. Medicinali anti-colera sono stati altresì forniti agli ospedali e ai centri di trattamento già presenti ad Haiti. A ciò si sono aggiunte attività di controllo e monitoraggio della qualità dell'acqua, promozione di buone pratiche igieniche e rafforzamento dei sistemi di sorveglianza per contenere la diffusione dell'epidemia. Al di fuori degli interventi a carattere emergenziale o a iniziative multilaterali, la Cooperazione italiana è attualmente presente ad Haiti attraverso progetti promossi da Ong italiane; in particolare l'Avsi, con un programma di lotta alla povertà estrema e l'Oxfam con un programma a sostegno dei piccoli produttori di caffè del Sud.

Lotta alla estrema povertà ad Haiti: interventi nei settori idrico, agrozootecnico e nutrizionale

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Fondazione Avsi
Importo complessivo	euro 1.234.558,31 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 315.518,54
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Costruzione di una filiera equa per i piccoli produttori e produttrici di caffè nel Sud di Haiti

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Oxfam Italia
Importo complessivo	euro 883.731,01 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 890,86 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

PAESI ANDINI
ECUADOR



L'Ecuador è il più piccolo dei paesi della regione andina. La popolazione, secondo i dati pubblicati dall'Instituto Nacional de Estadisticas y Censos (Inec) dopo il censimento svolto a novembre 2010, ammonta a 14.306.876 unità. Rispetto al censimento del 2001, la popolazione ha avuto un aumento dell'1,52%. Leggermente inferiore a quella dei due precedenti censimenti del 1990 e del 2001, che avevano registrato una crescita del 2,05%. I motivi di questa riduzione sarebbero da ricercare nell'abbassamento del tasso di fecondità. In particolare la media di figli avuti da madri in età fertile (15-49 anni) è passata da 6-7 del 2001 a 2-3 nel 2010; considerato che alla riduzione del tasso di natalità si è accompagnata negli stessi anni una flessione di quello di mortalità, gli analisti dell'Inec sono inclini a ritenere che la minor crescita della popolazione sia imputabile alla forte spinta migratoria vissuta dal Paese all'inizio del nuovo millennio. Altro aspetto interessante riguarda la distribuzione della popolazione: in controtendenza con quanto si poteva prevedere, ossia una forte urbanizzazione, i dati mostrano la tendenza a migrare verso le province amazzoniche (si è passati dal 65% di abitanti in aree urbane del 2009 al 64,5% nel 2010).

Sia la disoccupazione che la sottoccupazione risultano in calo rispetto al 2009, attestandosi rispettivamente a 6,1% e 47,7%. Anche l'indice di povertà è in calo: nel 2010, infatti, le persone sotto la soglia di povertà sono il 38,3% della popolazione; tuttavia rimane una forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, che pur in calo, mantiene un indice di Gini di 0,46. Altro dato importante è la diminuzione dell'analfabetismo: 9,1% della popolazione entro i 25 anni. Per quanto riguarda i dati economici nel 2010 l'economia ecuadoriana è quella che ha avuto una delle minori crescite del continente: con il 4,3% è l'ottava dell'America Latina, superiore soltanto a Colombia (3,6%) e Venezuela (0,4%). In sintonia con la crescita del Pil, l'inflazione è calata rispetto al 2009 (4,3%) fer-

LE POLITICHE DI SVILUPPO DEL PAESE

La politica governativa di sviluppo si avvale di numerosi piani e linee programmatiche: il *Plan Nacional de Desarrollo* (per il periodo 2007-2010); il *Plan Nacional para el Buen Vivir* (2009-2013); il *Plan Binacional* per lo sviluppo di tutta la zona della frontiera Sud, da realizzarsi con il vicino peruviano, sorto dagli Accordi di Pace con lo stesso Perù nel 1998. Le attività di cooperazione sono seguite dall'Agenzia di cooperazione internazionale ecuadoriana (AGECI) che è sotto la competenza del Ministero degli Esteri. Il *Plan Nacional de Desarrollo* ha costituito uno dei passi più significativi nell'agenda della riforma statale, avendo stabilito le nuove linee guida per un cambio di paradigma nazionale nella definizione di sviluppo. Questo si intende non come un aumento della ricchezza economica, bensì come potenziamento ed estensione delle capacità umane in vista di un *Buen Vivir* e affermazione di nuovi principi costituzionali: accesso a sanità pubblica, educazione gratuita e una concezione egualitaria e democratica della giustizia. Il *Plan Nacional para el Buen Vivir* nasce per consolidare questo nuovo paradigma. Le proposte ivi contenute impongono una serie di sfide tecniche e politiche, nonché innovazioni metodologiche e strumentali. Nello specifico il *Plan Nacional del Buen Vivir* si propone una serie di obiettivi, già contenuti nel *Plan Nacional de Desarrollo*:

1. affermare e rafforzare l'identità nazionale, le identità diverse, la plurinazionalità e l'interculturalità;
2. migliorare la qualità della vita della popolazione;
3. garantire il rispetto della natura e dell'ambiente e promuovere un ambiente sano e sostenibile.

Il *Plan Ecuador* è un piano integrato di sviluppo per le province del Nord che nasce per rafforzare la presenza delle istituzioni nella zona, migliorare le infrastrutture e tutelare le risorse naturali.

IL FIE: FONDO ITALO-ECUADORIANO

Il Fie è un Fondo binazionale di conversione del debito bilaterale, istituito con l'Accordo del 22 marzo 2003, per un valore totale di 28.317,667 milioni di dollari, che ha iniziato a operare nel marzo 2006 e che in tre successivi bandi per la selezione dei progetti (*convocatorias*) ha finanziato 114 iniziative. Sin dalla sua creazione nel 2003, ha portato avanti una scelta politica mirata: prediligere il finanziamento di progetti di piccole e medie dimensioni. Tale scelta è presente già nella prima bozza di formulazione del programma, elaborata dalla missione tecnica della DGCS (30 maggio-7 luglio 2001); in essa si afferma che il Fie ha come obiettivo strategico la promozione dello sviluppo locale e la partecipazione popolare; che i progetti devono prevedere altre fonti di finanziamento che integrino quanto da esso stanziato; che almeno l'80% del Fondo deve essere rivolto alle province che presentano un tasso di povertà superiore alla media nazionale, sostenendo ogni progetto con cifre comprese tra i 100 mila e 1 milione di dollari USA. I progetti per i servizi sociali e le infrastrutture rappresentano il 31% del totale e hanno ricevuto il 28% dei finanziamenti Fie. Quelli rivolti allo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse naturali rappresentano il 69% dei progetti, con un finanziamento pari al 72%. Per quanto riguarda il 3° bando, sono stati selezionati 47 microprogetti del valore medio di 200.000 dollari. Di questi, 33, per 6,2 milioni di dollari, si concentreranno nelle cinque province della frontiera Nord del Paese: Carchi, Imbabura, Esmeraldas, Sucumbios e Orellana in accordo alle linee strategiche dettate dal *Plan Ecuador*. Nel 2010 la maggior parte di questi progetti è in fase di esecuzione, mentre solo una minima parte è ancora in fase di formulazione. Dei 47 progetti: 38 interverranno nel settore dello *sviluppo economico* (80,%); 5 nel settore dei *servizi sociali e infrastrutture* (11,5%); 4 nel settore della *gestione delle risorse naturali* (8,5%). È importante sottolineare l'annuncio del nostro Paese di contribuire con 35 milioni di dollari provenienti da un secondo programma di conversione del debito al Progetto Yasunì-Itt. Per quanto riguarda la struttura del Fie, l'Ambasciata d'Italia assicura una funzione di controllo sulla vita e sulle attività del Fondo. L'Ambasciatore è membro del Comitato direttivo che – come prevede l'Accordo – determina la politica e le linee generali del Programma. L'Ambasciata segue anche le attività e le delibere del Comitato tecnico, dove siede un rappresentante della DGCS e gestisce i fondi *in loco* del Fie. L'attività del Segretariato del Fie, dove opera un co-direttore italiano nominato dalla DGCS e l'amministrazione del Fondo Fie, sono anch'essi monitorati dall'Ambasciata.

mandosi al 3,3%. La comunità internazionale sembra guardare all'economia ecuadoriana con un relativo ottimismo, nonostante siano riconosciuti alcuni elementi di criticità che richiedono un efficace intervento governativo. La bilancia commerciale petrolifera ha registrato un saldo positivo di 5.364 milioni di dollari, rispetto ai 3.849 milioni del 2009. Dall'altro lato la bilancia commerciale non petrolifera ha registrato un deficit di 6.571 milioni di dollari, con un incremento del 25% rispetto al 2009 (-5.257 milioni di dollari). Queste cifre negative sono da imputare alle difficoltà del Governo nel diversificare i mercati di esportazione: infatti, Iran, Cina e Corea (i paesi con cui ha stretto i maggiori accordi commerciali) nel 2010 non hanno aumentato in maniera significativa le proprie importazioni, al contrario di paesi come Venezuela, Svizzera e Montenegro. Il piano del Governo per migliorare la bilancia commerciale è di diversificare i mercati di sbocco delle merci ecuadoriane e aumentare le esportazioni del 14% entro il 2014. Visti i dati e le prospettive future del Paese l'agenzia Moody ha incrementato di un punto il *rating* del debito ecuadoriano, da Caa3 a Caa2, in quanto, come spiegato dall'agenzia, le prospettive per il debito sono stabili.

La Cooperazione italiana

In conformità con la strategia di sviluppo nazionale e alle indicazioni dei Piani nazionali, i più recenti interventi della DGCS, inclusi quelli di alcune Ong e i progetti finanziati dal Fie (Fondo italo-ecuadoriano), dedicano un'attenzione particolare tanto agli obiettivi del *Plan Ecuador*, quanto al rispetto dei MDGs. A livello europeo l'Italia partecipa al coordinamento UE e al principio della divisione del lavoro per paesi e attività. L'Italia è incaricata, in particolare, di presiedere il gruppo sullo sviluppo agricolo e la pesca. Per quanto riguarda i principi dell'*ownership* e dell'*alignment* la strategia d'intervento della Cooperazione italiana sta sviluppando una serie di progetti coerenti con le strategie di lotta alla povertà e di sviluppo del Paese, che prevedono anche la partecipazione della società civile.

Principali iniziative[5]

Ristrutturazione e costruzione dell'ospedale cantonale di Macarà, miglioramento e rafforzamento della rete di servizi sanitari - Provincia di Loja (fase II)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12230	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.284.983,68	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere:	nulla	

La seconda fase del progetto, denominato Macarà II, intende continuare a sostenere lo sforzo di Ecuador e Perù nello sviluppo di un servizio sanitario integrato transfrontaliero mediante un'analisi della situazione, interventi infrastrutturali di ristrutturazione, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete.

[5] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sistemi produttivi e commerciali sostenibili per il consolidamento socio-economico di Cotacahi

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31161	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Ucodep	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 773.847 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 161.804,11	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1-08	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, iniziato il 1° settembre del 2007, vuole affrontare, con una visione di sostenibilità, quattro gravi problemi che colpiscono la popolazione di tre aree agroecologiche: il deterioramento dei sistemi produttivi dei "paramos"; l'indebolimento delle relazioni tra i gruppi contadini e il mercato; il basso grado di partecipazione di persone, contadini, indigeni e coloni alle strutture organizzative; la scarsa capacità di gestione delle risorse naturali. Gli obiettivi raggiunti sono un aumento del valore aggregato dei prodotti (agricoli e non); il rafforzamento del sistema di commercializzazione locale (sia cantonale che regionale); un miglioramento della partecipazione delle comunità coinvolte nei processi consultivi e nelle attività per la gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare del suolo e dell'acqua.

Appoggio al popolo Achuar per salvaguardare l'identità culturale e per valorizzare l'uso sostenibile delle risorse naturali proprie della cultura tradizionale – Morona Santiago

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Acra	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 477.406 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 10.635,27	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto è iniziato ad agosto del 2007. L'obiettivo generale è di contribuire all'autogestione del popolo *Achuar*, rafforzando la sua identità, valorizzando la sua cultura, il suo sistema economico e preservando le risorse naturali del suo territorio. Il progetto è terminato il 7 agosto 2010, ottenendo i seguenti risultati: 1. il recupero e la conservazione delle piante e degli animali del bosco per garantire un'alimentazione costante e diversificata e un accesso alle materie prime usate tradizionalmente dagli Achuar; 2. il recupero e la conservazione delle piante di ajà tradizionalmente usate dagli Achuar; 3. le attività di estrazione, produzione agricola, zootecnica e artigianale per la commercializzazione si realizzano senza mettere a rischio le risorse naturali e soddisfacendo le necessità.

Educazione per tutti – Quito e Provincia di Manabì

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Avsi	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 944.343 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 285.682,75	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, iniziato nell'aprile del 2008, si propone di favorire il raggiungimento di un'istruzione obbligatoria universale di buona qualità.

Progetto di sviluppo integrato nella Provincia di Morona Santiago, regione amazzonica

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cestas	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 690.029 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 2.708,17 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	01: T3-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto è iniziato ad aprile 2008. Obiettivo generale è di migliorare le condizioni della popolazione residente nella provincia di Morona Santiago, potenziando i servizi socio-sanitari e formativi offerti dal municipio di Macas.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma integrato di consolidamento istituzionale, di sviluppo sociale, economico e di salvaguardia alla biodiversità nell'arcipelago delle Galapagos: creazione e applicazioni pilota di un sistema di supporto alle decisioni nel quadro del partenariato globale delle isole	ordinaria	41010	bilaterale	diretta	euro 1.554.500	euro 0,00	dono	FL: slegata FE: legata	07: T1-T2	nulla
Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera – Componente di sviluppo rurale nella zona di confine Ecuador-Perù CONCLUSO A NOVEMBRE 2010	ordinaria	31161	multibilaterale	0011: Iila PIUs SI Sistema Paese NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 2.107.791,65	euro 224.466,20	dono	slegata	07: T2	nulla
Progetto "Naranjilla": sostegno a un sistema di produzione agricola sostenibile in nove comunità "Quechua" dell'Amazzonia ecuadoriana CONCLUSO A INIZIO 2010	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Cric PIUs NO Sistema Paese SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 400.749,89 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria

BOLIVIA



La Bolivia si estende su un territorio di 1.098.580 km². Gli abitanti, triplicati negli ultimi 50 anni, sono oggi 9.862.860. Il Paese è al 95° posto per indice di sviluppo umano, con un Isu pari a 0,648. L'aspettativa di vita è di 68 anni per le donne e 64 per gli uomini. Il tasso di alfabetizzazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è pari al 99% per le ragazze e al 100% per i ragazzi. La maggior parte della popolazione vive in condizioni di estrema indigenza. L'11,87% ha un reddito giornaliero inferiore a 1 dollaro e il 37,7% vive sotto la soglia di povertà, percentuale che tende ad aumentare soprattutto tra la popolazione rurale e indigena*.

In Bolivia lo stato di diritto democratico è stato stabilito solo nel 1982 e i vari leader politici che si sono succeduti hanno dovuto far fronte a problemi di mancata crescita economica, stallo sociale, sviluppo carente e a una crescente produzione illegale di droghe. Nel dicembre 2005 i boliviani hanno eletto presidente Evo Morales Ayma. Il suo programma elettorale si basava essenzialmente sulla promessa di cambiare la classe politica tradizionale e rafforzare le classi più povere, in particolare le maggioranze indigene. Una delle principali politiche attuate è stata la riformulazione della Costituzione, approvata il 25 gennaio 2009 con il 61% dei voti. Nel novembre 2009 si è svolta l'ultima tornata elettorale che ha visto la riconferma del Presidente Morales. L'economia boliviana attraversa una fase di transizione, uscendo da un periodo di oscillazione del prodotto interno lordo (6,50% nel 2008 e 3,4% nel 2009), riduzione del debito, aumento delle riserve monetarie e inflazione. Negli ultimi anni il Pil è stato trainato dal boom delle esportazioni di materie prime e idrocarburi. Nell'immediato l'economia dipenderà dalla domanda di idrocarburi, materie prime e merci dei paesi emergenti, come Brasile, Corea del Sud e Argentina, tradizionalmente principali importatori dalla Bolivia, e dalla definizione delle relazioni commerciali con gli USA.

Il Governo ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, per favorire le classi più disagiate. Il Piano strategico di riduzione della povertà (Prsp), secondo la sua ultima edizione del 2003, e il Piano di sviluppo nazionale (Pnd) 2008-2015, indicano le priorità della strategia elaborata dal Governo: riduzione della disuguaglianza sociale; riconoscimento delle minoranze e loro inclusione sociale; garanzia dei servizi di base (educazione e sanità); valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della pmi e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

La Cooperazione italiana

La cooperazione con il Governo boliviano è stata formalizzata con un accordo quadro firmato nel 1986 che prevede una serie di programmi, sia a dono che a credito d'aiuto, per sostenere le politiche di riduzione della povertà. Le tipologie d'intervento che ispirano l'attività della DGCS sono le seguenti: cooperazione bilaterale mediante crediti d'aiuto o a dono; progetti realizzati da Ong italiane; cooperazione multilaterale (con progetti eseguiti da agenzie ONU, quali FAO, WFP, UNODC, UNDP, UNICEF, e altre agenzie finanziarie); aiuti di emergenza.

ITALIA E BOLIVIA: SINERGIE NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

Il 18 giugno 2010 Nila Heredia, ministro della Salute, ha nominato Coordinatore tecnico per la formulazione delle iniziative legislative sulla Riforma del sistema sanitario Antonio Lapenta, già esperto MAE Capo programma dell'iniziativa di "Sostegno allo svilupppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosi". Il Governo intende riformare il sistema socio-sanitario approvando una legge istitutiva di un sistema unico di salute. Il funzionario italiano svolgerà un ruolo attivo in questo processo legislativo: avrà a disposizione un ufficio presso il Viceministero della Salute, e le sue attività saranno coordinate dal Viceministro stesso, Martin Maturano Trigo, in diretta collaborazione con il Ministro, il Direttore di Pianificazione e il Capo Gabinetto del Ministero. Il conferimento dell'incarico, mai prima d'ora assegnato al rappresentante di una cooperazione bilaterale, testimonia, una volta di più, l'eccellente lavoro svolto in questi anni per rilanciare la Cooperazione italiana nel Paese e nella sub-regione. Questo risultato è frutto del lavoro congiunto e condiviso con le autorità nazionali e locali, e dell'azione di coordinamento svolta dall'Utl regionale per coinvolgere soggetti locali nelle attività della Cooperazione. Un esempio di *best practice* è stato l'esercizio di valutazione del programma sopra menzionato, effettuato su indicazione dell'Ambasciata/Utl nell'ottobre 2008 avvalendosi anche della collaborazione di personale del Ministero di Salute e coinvolgendo nelle attività il dicastero stesso.

* Dati statistici dal profilo Paese della Banca Mondiale.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E I PROCESSI AVVIATI SOTTO IL PROFILO DELL'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Ownership-Alignment
La strategia d'intervento della DGCS riflette le priorità di sviluppo identificate dal Governo nel Piano strategico di riduzione della povertà (Prsp) e con il Piano di sviluppo nazionale (Pnd), per gli anni 2008-2015. Le iniziative realizzate intervengono, infatti, in settori chiave della strategia di sviluppo governativa:

1. sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, rafforzando le strutture ospedaliere, formando il personale locale e promuovendo un approccio interculturale alla salute materno-infantile e perinatale;
2. difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della nonviolenza, con particolare attenzione alla protezione di infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale;
3. sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, conservando la biodiversità e sviluppando un'agricoltura sostenibile;
4. contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare gestendo razionalmente la risorsa acqua;
5. interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali. Supporto alla riattivazione dei processi economici mediante aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio preventivo degli agenti atmosferici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche;
6. sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali. Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano nazionale di sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'*ownership*. Gli interventi della DGCS nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di *partnership*, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura. A tal fine, la ricerca di controparti locali, l'elaborazione partecipativa e l'implementazione co-responsabilizzata con esse delle attività da sviluppare nelle iniziative, è un elemento fondamentale della strategia applicata. La cooperazione non governativa è parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con più di 30 interventi nelle comunità locali e nei diversi settori, in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

Harmonisation
Sotto il profilo delle politiche di armonizzazione degli aiuti, l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo (Grus), dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il Grus intende migliorare il coordinamento e lo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione per promuovere sinergie e un dialogo migliore con le istituzioni locali. Esso è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali gli esperti delle diverse agenzie nazionali elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. Come membro UE, l'Italia partecipa inoltre al gruppo di coordinamento dei donatori europei, promuovendo posizioni comuni e azioni congiunte sui temi di interesse. Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le Ong italiane sono riunite nel Coordinamento delle Ong italiane in Bolivia (Coibo) che si è rivelato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e foro di dialogo con l'Utl. L'Italia, inoltre, sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri *stakeholders* verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida sia per monitorare i risultati degli interventi realizzati, che i progressi delle istituzioni locali nell'implementare i programmi di sviluppo nazionali.

Managing for results
Il monitoraggio degli interventi e la loro valutazione sono parte integrante della metodologia applicata dall'aiuto italiano allo sviluppo in Bolivia. Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione *in loco* realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali.

Mutual accountability
La DGCS risponde regolarmente alle indagini per verificare l'attuazione degli accordi stipulati sull'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente a iniziative di valutazione congiunta sui risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

All'interno della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto, e nell'implementazione dell'Agenda di Accra, la Bolivia è stata scelta come uno dei due paesi pilota per promuovere un dialogo congiunto tra gli attori dell'aiuto internazionale sulla divisione del lavoro e la sperimentazione di tavoli di coordinamento per rendere più consistente l'implementazione dei contenuti della Dichiarazione di Parigi e rispondere, quindi, alle istanze sull'efficacia dell'aiuto. La DGCS ha partecipato alla realizzazione del primo documento ***Joint Assistance Framework*** (Jaf, Ottobre 2010) per la Bolivia, elaborato dai paesi donatori per aumentare l'efficacia dell'aiuto nel Paese, e importante strumento di allineamento, sebbene sia non vincolante e non sostituisca ancora le strategie nazionali dei singoli donatori.

Principali iniziative[6]

Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosi. IV fase

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12230	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 9.856.179,05	
Importo erogato 2010	euro 328.587,67	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del programma è di sviluppare nel Dipartimento di Potosi un sistema socio-sanitario integrato e interculturale, come modello per formulare politiche di sanità pubblica socialmente, economicamente e culturalmente appropriate. L'iniziativa originaria si proponeva di raggiungere questo obiettivo implementando cinque componenti: 1. miglioramento della gestione e della qualità dei servizi forniti per l'Ospedale Daniel Bracamonte; 2. sostegno allo sviluppo di un sistema socio-sanitario integrato municipale/dipartimentale; 3. sviluppo dell'aspetto interculturale; 4. costruzione della Facoltà di Scienze della salute; 5. promozione integrale della salute infantile, prevenzione dell'abbandono e promozione del reinserimento sociale dei minori a rischio. Con la fase attuale, relativa al periodo 2009-2011, si sono introdotte due nuove componenti trasversali legate alla sostenibilità (sono stati rafforzati i legami con il territorio e altri attori operanti nello stesso settore e sono state armonizzate le iniziative legate alla salute interculturale in una dimensione dipartimentale, regionale e nazionale) e agli aspetti di informazione e comunicazione (biblioteca virtuale, pagina web, pubblicazioni, emissioni radiofoniche informative, eccetera). Il 9 giugno 2010 sono state consegnate le opere civili e parte dell'equipaggiamento del centro polifunzionale di sviluppo integrale dell'infanzia e dell'adolescenza "10 de Noviembre", ristrutturato completamente dalla DGCS nella fase III del programma.

[6] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Misicuni II. Approvvigionamento idrico e irrigazione nella valle di Cochabamba, attraverso la costruzione di una diga, linea di adduzione e impianto di potabilizzazione

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento ad altri enti: impresa Misicuni	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 25.243.500	
Importo erogato 2010	euro 87.418,97 (FE)	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	CA: parzialmente slegata (75%)/FE: legata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto consiste nello sfruttamento dei bacini idrici dei fiumi Misicuni, Viscachas e Putucuni della *Cordillera* del Tunari, costruendo una diga alta 120 metri, una linea di adduzione idrica e un impianto di potabilizzazione delle acque. Obiettivo principale è la distribuzione di acqua potabile alle popolazioni dell'area di Cochabamba, e di acqua a uso irriguo per alcune zone agricole limitrofe (Tiquipaya, Vinto, Quillacollo, Sipe-Sipe). L'implementazione del progetto consentirà di garantire acqua potabile sufficiente all'intera popolazione della Valle centrale di Cochabamba. L'intervento è rafforzato dalla presenza di un esteso progetto di formazione e gestione sociale della risorsa idrica nella zona Sud di Cochabamba, quella più afflitta dall'emergenza idrica, realizzato da un consorzio di Ong italiane. Nel maggio del 2009 venne firmato il contratto di esecuzione tra *Empresa Misicuni* e la Grandi lavori. Solo un anno dopo (13 maggio 2010), per motivi legati alla rielezione del Governo Morales, viene firmata la convenzione finanziaria con il Ministero di Pianificazione e sviluppo e il Ministero di Economia e finanze pubbliche. Nel 2010 sono stati attivati sul cantiere i seguenti lavori: pulizia dei versanti di costruzione della diga; costruzione dei cammini di accesso alle varie quote; pulizia del plinto; inizio dello scavo del tunnel di deviazione del fiume Misicuni (ancora in corso); realizzazione dell'accampamento definitivo, che una volta terminati i lavori sarà utilizzato come campo base per la gestione della diga. Dal 15 al 21 novembre 2010 si è svolta una missione di esperti di alto profilo accademico e tecnico, per analizzare l'esistenza e la consistenza del presunto imprevisto geologico, da tempo evocato durante l'esecuzione del progetto multiplo Misicuni. La relazione geotecnica elaborata a fine missione sarà esaminata e approvata anche da *Empresa Misicuni*, per accrescere l'*accountability* di tutti gli attori coinvolti.

Riabilitazione della strada Oruro-Pisiga. Tratto stradale Toledo-Ancaravi

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento ad altri enti: Abc (Amministratrice boliviana di autostrade)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 18.478.357,95	
Importo erogato 2010	euro 3.067,79 (FE)	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	parzialmente slegata: 75%	
Obiettivo del millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

L'intervento intende contribuire a potenziare e ammodernare il sistema dei trasporti boliviano in un corridoio commerciale internazionale strategico e, con esso, al miglioramento economico e sociale delle popolazioni residenti nell'area. Nella fattispecie l'iniziativa riguarda la riabilitazione e il miglioramento del tratto Toledo-Ancaravi, facente parte dell'asse stradale Oruro-Pisiga. La convenzione finanziaria con il Ministero di Economia e finanze pubbliche è stata firmata il 13 maggio 2010. I lavori sono iniziati con la pulizia delle strade dove il cantiere verrà attivato e varie opere di mantenimento.

Progetto aiuto alimentare 2010

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 2.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

In collaborazione con il Viceministero di Difesa civile, organismi internazionali come FAO e WFP, e la società La Britanica srl, nel 2010 è stato distribuito il primo lotto di pollo in latta a famiglie nei dipartimenti di La Paz, Oruro, Potosí, Santa Cruz, Cochabamba, Chuquisaca, Beni, Tarija e Pando. Il secondo lotto è stato sdoganato ed è pronto per la distribuzione nel 2011.

Difesa dei diritti dei minori in Bolivia. Istituzionalizzazione delle Defensorie dell'infanzia e adolescenza nel Municipio di El Alto

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15150	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 1.800.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto intende rafforzare il Programma nazionale di *Defensorias* nel quadro normativo vigente. In particolare, le attività di rafforzamento istituzionale sono state indirizzate a 206 *Defensorias* nazionali in 199 municipi; tale attività è stata l'elemento base per un ampliamento successivo dell'intervento in aree rurali. Per quanto concerne l'area specifica del progetto, El Alto, sono state istituzionalizzate sei *Defensorias* per consentire che 312.152 bambini e adolescenti possano esercitare i loro diritti di minori. Il progetto è articolato su due piani: l'UNICEF è stato il soggetto incaricato di promuovere le attività di rafforzamento istituzionale e di formazione gestionale nazionale, promuovendo altresì l'istituzionalizzazione di *Defensorias*; il secondo livello, focalizzato a El Alto, è stato affidato nella sua esecuzione a tre Ong italiane (RC, Gvg, Mlal) perché promuovessero attività di sensibilizzazione della popolazione sui diritti dei minori e interventi di rafforzamento delle capacità gestionali di organizzazioni locali dedite alla difesa dei diritti dei minori. Le attività si sono concluse il 31 dicembre 2009, ma il progetto è stato esteso in maniera non onerosa per permettere la sua valutazione, che si è svolta dall'11 aprile al 2 maggio 2010. Tale valutazione, effettuatasi secondo TdR formalizzati da UNICEF, ha avuto l'obiettivo di valorizzare i risultati ottenuti ed elaborare una strategia di replicabilità delle azioni di successo del progetto nell'ambito del miglioramento delle politiche pubbliche per la difesa dei diritti umani.

Rafforzamento delle banche di germoplasma vegetale del sistema nazionale di risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31130	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo totale	dollari 1.661.173 (dollari 1.016.179 da parte del Governo italiano)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1-T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto è finalizzato a promuovere e conservare l'elevato grado di biodiversità del territorio boliviano. L'intervento della Cooperazione italiana fa seguito a un precedente programma promosso da FAO e Governo boliviano che si è concentrato nel potenziare le capacità di tre centri attivi di germoplasma del Sinargeaa (*Sistema Nacional de recursos Genéticos para la Agricultura y la Alimentacion*). La seconda fase di tale intervento, finanziata dalla DGCS, è basata sul rafforzamento dei seguenti centri di conservazione di germoplasma: *Banco de Frutales de Coimata y San Benito*, *Banco de Semillas de Saavedra* del Ciat, *Banco de Semillas de El Vallecito* e, infine, *Banco de Camelidos* di Oruro. Il progetto ha potenziato le infrastrutture di questi centri, così che possano conservare adeguatamente le sementi nel lungo periodo, e ha migliorato l'equipaggiamento scientifico in dotazione in modo che possano effettuare analisi di livello appropriato. Infine, se ne è rafforzato il sistema gestionale e amministrativo concentrandosi sulla qualificazione delle risorse umane impegnate e sulla creazione di reti di comunicazione e di diffusione di esperienze. L'intervento ha inoltre garantito la diffusione di dati specifici al PAM sulla conservazione delle risorse fitogenetiche. Sulla base della consistenza e della qualità dei risultati raggiunti, così come per il carattere strategico delle ricerche nell'area e dell'opportunità di trasferimento di saperi per conservare il patrimonio naturale e genetico del Paese, nel 2010 si è effettuata una missione di valutazione di tecnici italiani con l'appoggio dell'iniaf (*Instituto Nacional de Innovación Agropecuaria y Forestal*) utilizzando parte del fondo residuo di 340.611 dollari per garantire la sistematizzazione dei risultati raggiunti e la loro divulgazione. La valutazione è stata orientata a formulare

la proposta di una successiva fase progettuale attraverso un finanziamento a credito d'aiuto nel settore ambiente e gestione delle risorse naturali. Come risultato del progetto, è stato anche realizzato il video: "Biodiversidad Agricola - El legado para la seguridad alimentaria", che è stato presentato all'*High Level Round Table on the Importance of the International Treaty on Plant Genetic Resources for Food and Agriculture in Meeting the Climate Change Challenges,Enhancing Food Security and Addressing Agro-biodiversity Erosion*, a Roma (7 dicembre 2010).

ART Gold-America Latina (Bolivia, Repubblica Dominicana, Colombia). Sostegno alle reti territoriali. Governance e sviluppo locale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000 contr. compl. DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato interamente nel 2007)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma ha vocazione multisettoriale e vuol sostenere le politiche nazionali per lo sviluppo integrale con un approccio decentralizzato, territoriale e partecipativo che coinvolga in particolare la cooperazione decentrata. L'Italia è tra gli ideatori e promotori dell'ART Gold e ha deciso di avviarlo in Bolivia. È stato realizzato un primo esercizio di identificazione dei settori e delle aree geografiche, tra le quali è stata data priorità a: difesa dei minori; sostegno alle realtà produttive e generazione di occupazione; sanità pubblica. Il programma si focalizza su due dipartimenti: La Paz e Oruro e ha iniziato le sue attività in quello di La Paz ad aprile 2009 creando il gruppo di lavoro dipartimentale. Sono state identificate tre regioni prioritarie dove intervenire: la provincia Abel Iturralde, la città di El Alto e la provincia di Aroma e Ingavi, all'interno delle quali si sono organizzati i gruppi di lavoro regionali. Questi ultimi hanno già individuato alcuni progetti di impatto significativo che rispondono alle priorità di sviluppo locale: "Rafforzamento delle unità di produzione artigianale del legno nel distretto 5 di El Alto"; "Rafforzamento della capacità di produzione della quinua organica nella provincia di Aroma"; "Diminuzione dei parassiti negli allevamenti bovini nell'Altipiano Sur (Ingavi)"; "Accesso alle nuove tecnologie di informazione e comunicazione delle comunità educative della provincia Abel Iturralde". Per quanto concerne il Dipartimento di Oruro è stato elaborato il progetto "Orti urbani e piccoli animali da allevamento" e creata la prima agenzia di sviluppo locale. Sono state altresì individuate, in maniera partecipata e locale, le regioni che saranno coinvolte nelle attività: Jach'a Karangas, Jakisa, Urus, Soras. La divisione amministrativa di tali regioni si basa su quella ancestrale del territorio e rispetta le risorse naturali presenti. Parallelamente all'elaborazione di tali progetti, l'attenzione si è focalizzata sul rafforzamento delle capacità di gestione dei soggetti istituzionali coinvolti, con ampio focus su diritti umani e di genere. Dal 13 al 20 luglio 2010 si è svolta una missione in cui si sono visitate le attività in corso nei dipartimenti di La Paz e Oruro e incontrate alte autorità del Governo boliviano. Durante la missione si è osservato come le attività del programma si siano svolte in un contesto di cambi politici e di grandi riforme. Si è creato, grazie alla gestione del programma, un clima di fiducia con le autorità boliviane, che hanno espresso soddisfazione e manifestato aspettative per il futuro.

Iniziativa di emergenza di risposta allo stato di calamità e per la gestione integrata del rischio indotto da disastri naturali e dal cambiamento climatico

Tipo di iniziativa:	emergenza	
Settore DAC:	72040	
Canale:	multibilaterale	
Gestione:	0011: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo:	1.100.000	
Importo erogato 2010:	1.028.487,19	
Tipologia:	dono	
Grado di slegamento:	slegata	
Obiettivo del Millennio:	01: T1/T2	
Rilevanza di genere:	secondaria	

Obiettivo dell'iniziativa è contribuire allo sviluppo sostenibile rafforzando le capacità di gestione del rischio climatico in linea con la Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio di disastri. Grazie all'intervento la produzione agricola e la sicurezza alimentare sono aumentate promuovendo pratiche agricole sostenibili e realizzando infrastrutture agricole a livello familiare. La vulnerabilità ai rischi climatici è stata ridotta costruendo infrastrutture idrauliche di mitigazione e sistemi per l'approvvigionamento idrico per il consumo umano, il bestiame e la microirrigazione per rafforzare un uso sostenibile dell'acqua.

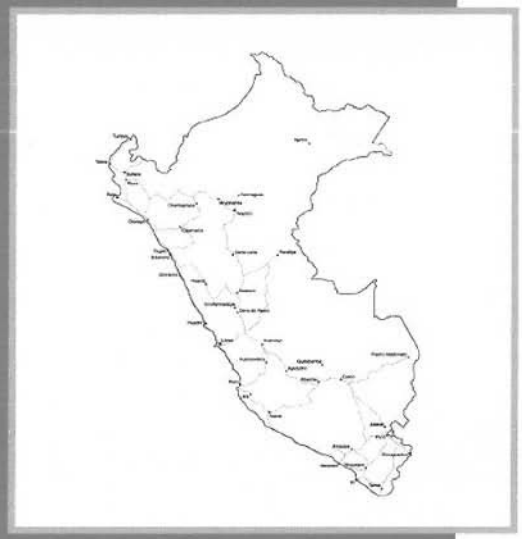
Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Stabilire un sistema di gestione dei rischi nelle Prefetture di Beni e Potosì e 16 municipi altamente esposti a rischi per l'attività agricola e zootecnica	ordinaria	74010	multilaterale	0011: FAO	importo complessivo: dollari 310.725,21 (già erogato)	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1-T2	nulla
Support to cattlefarmers of South Potosì to improbe sustainable exploitation of Lama	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: Acra PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 745.019,63 a carico DGCS	euro 1.828,40 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
Programma di sviluppo di un turismo responsabile lungo il percorso Potosì-Salar	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: Cosv PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 716.309 a carico DGCS	euro 1.828,40	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Installazione di sistemi fotovoltaici nelle infrastrutture sociali nelle province del Nord di Potosi	ordinaria	23067	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 902.037,11 a carico DGCS	euro 80.645,22	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Progetto educativo e per la promozione produttiva regionale-Unità educativa e di produzione. Progetto Escoma-Bolivia	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 825.202 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Programma di sviluppo integrato nella provincia di Ayopaia-Cochabamba	ordinaria	31120	bilaterale	Ong promossa: Coop. internaz. PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.500.810,21 a carico DGCS	euro 514.828,12	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto di risanamento agro-forestale nel bacino del fiume Salo (Municipalità di Tupiza)	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Cestas PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 798.144 a carico DGCS	euro 156.693,42	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Progetto forestale e di educazione ambientale nel Comune di Arbieto	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Org. volont. internaz. cristiano PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 474.128 a carico DGCS	euro 1.260,81 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Sustainable management of Bolivian Amazonia, by creating a regional system of protected areas	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 668.920 a carico DGCS	euro 4.616,53 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Progetto di educazione tecnica, umanistica e agrozootecnica a Sacaba	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Org. volont. internaz. cristiano PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 220.881 a carico DGCS	euro 51.204,43	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Valorizzazione saperi delle donne come risorsa per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione Dip. Chuquisaca	ordinaria	15170	bilaterale	Ong promossa: Oxfam Italia PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.318.178 a carico DGCS	euro 179.697,83	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	secondaria
Agua sana-Sud Yungas: miglioramento delle condizioni di approvvigionamento idrico e di igiene ambientale e prevenzione sanitaria	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.355.927 a carico DGCS	euro 12.180,07 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Fornitura di energia idraulica rinnovabile attraverso l'autocostruzione di microcentrali idroelettriche, Dip. di La Paz	ordinaria	23065	bilaterale	Ong promossa: Alisei PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 933.601 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07:T1	nulla
Progetto di sicurezza alimentare –Sumai Kausayman	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.588.268 a carico DGCS	euro 360.596,56	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Potenziamento dei servizi sanitari nel Chaco boliviano: una prospettiva comunitaria	ordinaria	12110	bilaterale	Ong promossa: Oxfam Italia PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.103.802 a carico DGCS	euro 5.702,60 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Promozione economica del municipio produttivo in 8 comuni della Mancomunidad di Chuquisaca	ordinaria	15110	bilaterale	Ong promossa: Cosv PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 816.934 a carico DGCS	euro 5.552,08 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	nulla
Rafforzamento delle strutture di protezione dei diritti di bambini e adolescenti nella città di La Paz	ordinaria	16010	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.791.744 a carico DGCS	euro 8.962,77 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1-T2	secondaria
Controllo dell'epidemia di dengue	emergenza	12250/ 12281	multi-bilaterale	0011: ONS	136.221	euro 0,00	dono	slegata	06: T3	secondaria

PERÙ



Il Perù si presenta oggi come uno dei paesi più stabili della regione andina. Dal punto di vista macroeconomico, ha registrato buone *performance* negli ultimi anni, con uno tra i maggiori tassi di crescita mondiali. Nonostante il brusco stop nella crescita del Pil nel 2009, nel primo trimestre 2010 c'è stato un nuovo aumento del 6%, che secondo l'Inei (Istituto nazionale di statistica e informatica), è dovuto a un maggior dinamismo delle principali attività economiche del Paese, che non si riscontrava dal quarto trimestre 2008. Secondo le stime del Fmi il Perù sarà la nazione latino-americana che crescerà di più fino al 2015. Sul piano politico-sociale il Paese sta vivendo una fase di relativa stabilità. Tuttavia, nonostante i progressi realizzati nel consolidare le istituzioni democratiche, e nel riattivare i canali di partecipazione al processo politico – dopo il decennio di terrorismo e gli eccessi autoritaristici del Governo Fujimori – rimangono ancora profonde divisioni socio-economiche, culturali, e una forte carenza di coesione sociale, che possono essere considerate tra i maggior fattori di instabilità politica. A oggi, ampie fasce della popolazione, includendo le comunità indigene, sono di fatto escluse dalla partecipazione civile e politica. Nel Paese persistono forti squilibri economici e una radicata disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, caratterizzati dallo sviluppo della costa e in special modo della capitale e dall'arretratezza delle zone della *sierra* e della selva.

La Cooperazione italiana

Il programma della Cooperazione italiana, nel 2010, si è articolato attorno a tre poli:

- Fondo italo-peruviano. Nell'ambito del Fondo italo-peruviano, in relazione al Programma di assistenza tecnica per l'attuazione dell'accordo di conversione del debito, la cui competenza rimane alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo, l'importo erogato nel 2010 per il fondo *in loco* è di 538.400 euro. Inoltre, sebbene il Programma di conversione del debito commerciale non sia una delle iniziative vincolate ai finanziamenti della DGCS, il meccanismo di esecuzione e gestione che si è consolidato rappresenta indubbiamente uno dei fondamenti della nostra Cooperazione in Perù. Il primo accordo, con una durata che è stata estesa a tutto il 2010, ha permesso di convertire il debito estero peruviano in progetti di sviluppo per 116 milioni di dollari, più i relativi interessi. Il secondo accordo, siglato nel 2007 e attualmente in piena fase d'implementazione, permetterà di riconvertire circa 73 milioni di dollari. Dall'avvio dell'attività nel 2002 sino al 31 dicembre 2009 il Fondo ha indetto otto bandi di concorso (di cui cinque nel corso del primo accordo e tre del secondo) per assegnare circa 200 milioni di dollari e approvare oltre 200 progetti. I progetti hanno coinvolto più di 200 autorità e istituzioni locali, oltre 900.000 beneficiari diretti e circa 3.000.000 di beneficiari indiretti. Le priorità assegnate negli ultimi due anni hanno cercato di rispondere alle domande locali e alle linee d'azione del Governo (raccomandazioni della Commissione della verità e riconciliazione) privilegiando autorità municipali e regionali. La maggior fluidità ed effettività degli esborsi da parte degli enti esecutori è stata favorita dagli aggiustamenti metodologici e dai miglioramenti nei procedimenti di inizio e conclusione dei progetti stabiliti dal Fip. Il nuovo accordo sancisce la riduzione nel numero delle regioni beneficiate (da 12 a 7) e l'inclusione delle università italiane e peruviane nel novero delle istituzioni eleggibili per partecipare ai bandi (congiuntamente a Ong italiane e peruviane e alle autorità dei governi centrali, regionali e municipali del Perù). I settori di intervento privilegiati riguardano aree quali sviluppo comunitario; studi di fattibilità, formazione e assistenza tecnica; consolidamento di progetti finanziati con risorse del primo accordo di conversione. Con l'implementazione del secondo accordo si è voluto insistere sulle tematiche di genere, essendo questo un asse trasversale, e sui progetti di stampo sociale, che avevano inciso in maniera nettamente minore durante il primo accordo.
- Programma di assistenza tecnica al Ministero della Salute peruviano nel quadro del Programma nazionale "Aseguramiento Universal de Salud. L'intervento trae origine dalla consolidata esperienza maturata dalla Cooperazione italiana nel settore salute tanto in Perù quanto nell'intera regione andina. Già a partire dai primi mesi del 2009 il Ministero della Salute del Perù (Minsa) aveva fatto a più riprese pervenire all'Ambasciata d'Italia in Lima il proprio apprezzamento per il lavoro svolto nonché la volontà di richiedere un'assistenza tecnica italiana per definire e implementare interventi nel settore sanitario. L'iniziativa è stata approvata nel luglio 2010. Obiettivo generale è di appoggiare il

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DELL'AIUTO IN PERÙ

A livello generale, è continuato anche nel 2010 l'impegno italiano nella definizione quanto più coerente e strutturata possibile di un Sistema Italia della Cooperazione che possa aggregare le iniziative della DGCS, indipendentemente da canali e modalità d'intervento. In relazione ai criteri definiti nell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, la nostra Cooperazione ha contribuito attivamente a realizzare l'indagine sull'avanzamento della Dichiarazione di Parigi, la terza dopo quelle del 2006 e 2008. Tale inchiesta, nell'ottica del 4° Foro di alto livello di Busan sull'efficacia dell'aiuto previsto per fine 2011, è stata localmente coordinata dall'Apci, l'Agenzia peruviana di cooperazione internazionale, per determinare se si sono raggiunti gli obiettivi fissati per il 2010 dalla Dichiarazione di Parigi. La DGCS ha partecipato ai seminari e alle riunioni organizzate per i rappresentanti delle fonti cooperanti per completare al meglio la parte d'indagine sui criteri di *Alignment* e *Harmonisation* richiesta proprio alle fonti cooperanti. Per portare a termine questo compito è stato necessario un coordinamento con le Ong italiane presenti sul territorio e con il Fondo italo-peruviano, in quanto si richiedeva una risposta comprendente i risultati di tutti i soggetti cooperanti nel Paese. Inoltre, il 26 ottobre 2010 è stato firmato a Loja, in Ecuador l'accordo di cooperazione del Programma di cooperazione socio-sanitario in appoggio al Piano binazionale di sviluppo della regione di frontiera Ecuador-Perù - II fase, tra i Governi italiano, ecuadoriano e peruviano, che si pone in linea con il principio di *Ownership* dell'Agenda sull'efficacia dell'aiuto in quanto prevede una modalità di finanziamento di *budget support*. Infine si segnala il Programma di assistenza tecnica al Ministero della Salute peruviano nel quadro del programma nazionale "Aseguramiento Universal de Salud" che allinea l'intervento italiano alle priorità nazionali del Paese nel settore.

Minsa nella missione di garantire il diritto pieno e progressivo di ogni persona alla sicurezza sociale in salute. L'obiettivo specifico è di implementare un processo di assistenza tecnica italiana alla riforma del Sistema nazionale di salute del Perù, articolata nelle tre linee strategiche: *Aseguramiento Universal en Salud*, Rafforzamento dell'attenzione primaria, e Decentramento.

- Programma di cooperazione socio-sanitario in appoggio al Piano binazionale di sviluppo della regione di frontiera Perù Ecuador - II fase. Il 26 ottobre del 2010 è stato firmato a Loja, in Ecuador, l'accordo che ratifica la II fase del programma. Obiettivo generale è di contribuire a generare migliori condizioni di vita delle famiglie e delle comunità nell'area di frontiera Perù-Ecuador. Obiettivo specifico è migliorare la qualità dei servizi binazionali di salute in un processo partecipativo, migliorando la capacità risolutiva dei servizi di salute relazionati allo sviluppo delle competenze del personale sanitario, del miglioramento delle infrastrutture e dell'equipaggiamento delle unità sanitarie che formano le microreti obiettivo dell'intervento.

Principali iniziative[7]

Programma di lotta alla povertà nella zona di frontiera Perù-Ecuador. Componente di sviluppo rurale

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31140	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: lila	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.112.791,65	
Importo erogato 2010	2.064,88 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	07: T1-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa mira a ristabilire e migliorare le condizioni di produttività di alcune comunità rurali delle città di Suyo in Perù e di Macarà in Ecuador. Vuol contribuire a consolidare il processo di pace tra Perù ed Ecuador, appoggiando la lotta alla povertà nella zona di confine. Obiettivo specifico è realizzare un programma di lotta alla povertà nella zona di confine con i seguenti interventi: 1. appoggio alla riabilitazione/estensione del sistema di infrastrutture idriche, nelle zone previste per il programma; 2. appoggiare la realizzazione nelle comunità di centri di raccolta della produzione rurale e servizi rurali, integrati con fondi di microcredito per i produttori agricoli; 3. appoggiare la costituzione di fondi di microcredito per promuovere attività produttive rurali complementari con il sistema di produzione agropastorale e in particolare con le attività delle donne e gruppi di madri nazionali e binazionali; 4. appoggiare le comunità rurali di confine nella conservazione e gestione del patrimonio forestale in collaborazione con le istituzioni binazionali e nazionali, appoggiare il riordino del sistema agro-silvo-pastorale migliorando e diversificando le coltivazioni, il patrimonio zootecnico e i pascoli.

Programma di cooperazione socio-sanitario in appoggio al Piano binazionale di sviluppo della regione di frontiera Perù-Ecuador (fase II)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12230	
Canale	bilaterale	
Gestione	budget support/diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.979.283,68	
Importo erogato 2010	euro 99.959,10 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il 26 ottobre del 2010 è stato firmato a Loja, in Ecuador, l'accordo che ratifica la II fase del programma. Obiettivo generale è di contribuire a generare migliori condizioni di vita delle famiglie e delle comunità nell'area di frontiera Perù-Ecuador. Obiettivo specifico è migliorare la qualità dei servizi binazionali di salute in un processo partecipativo, migliorando la capacità risolutiva dei servizi di salute relazionati allo sviluppo delle competenze del personale sanitario, del miglioramento delle infrastrutture e dell'equipaggiamento delle unità sanitarie che formano le microreti obiettivo dell'intervento.

Programma regionale Frontiere aperte

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	430	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: lila	
PIUs:		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori.		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto Frontiere aperte mira ad appoggiare i processi d'integrazione delle aree di confine per quanto riguarda due aspetti fondamentali della cooperazione transfrontaliera: da un lato, la *governance* territoriale tra i vari livelli istituzionali (*multi-level governance*), e in particolare contribuendo a rafforzare il ruolo dei governi subnazionali (*institutional building*) e gli attori locali delle zone di confine; dall'altro, la capacità di formulazione ed esecuzione di progetti di cooperazione transfrontaliera (*capacity building*), mediante un programma di attività di formazione, informazione e assistenza tecnica.

[7] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di assistenza tecnica al Ministero della Salute del Perù nel quadro della riforma nazionale "Aseguramiento Universal en Salud"

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 369.692	
Importo erogato 2010	euro 172.210,04	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata(FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vuole offrire assistenza tecnica al Ministero della Salute peruviano, nel quadro dell'implementazione della riforma nazionale dell'*Aseguramiento Universal en Salud*. Obiettivo specifico è contribuire a identificare ed eseguire progetti in aree chiave quali assistenza sanitaria primaria, formazione del personale sanitario e medicina familiare. In tale quadro i risultati attesi sono: 1. programma nazionale di *Aseguramiento Universal en Salud* supportato nella sua implementazione; 2. proposta di ricostituzione di una scuola di salute pubblica appoggiata; 3. modello di assistenza primaria migliorata nelle sue aree rurali e periurbane; 4. strategia nazionale di medicina familiare valutata e migliorata; 5. tavolo tecnico dei donanti in *Aseguramiento Universal en Salud* appoggiata nella sua implementazione.

La Cooperazione italiana in Perù: l'esperienza di FRANCESCA COLOMBI



Francesca Colombi è una cooperante che dal 2008 collabora con la Ong Coopi in progetti di emergenza per il terremoto 2007 nella zona di Chincha; attualmente è impegnata come manager del progetto "Sostegno alle comunità rurali andine danneggiate da inondazioni nel dipartimento di Puno (Perù)".
Nel primo intervento di risposta ai terremotati, di durata biennale, Francesca ha realizzato interventi finanziati da UNICEF, Regione Lombardia, Regione Toscana e Cooperazione italiana, per il ripristino di scuole, servizi igienici, strutture sanitarie e case di una comunità isolata nella Provincia di Chincha, nei distretti di El Carmen, Pueblo Nuevo, Chincha Baja e Tambo di Mora.
Nel secondo intervento, della durata di un anno, si è trattato di ricostruire e riabilitare case distrutte o danneggiate dalle inondazioni del marzo 2010 nelle provincia di Azangaro e Melgar della regione di Puno. In entrambi i casi si è andato incontro ai bisogni di popolazioni molto povere ed emarginate, senza aiuti da parte del Governo.
Francesca Colombi, psicologa di formazione, nel suo impegno di cooperante ha mostrato una grande capacità di empatia con i beneficiari, realizzando appieno il lemma della cooperazione: ascoltare le necessità espresse dai beneficiari per poter dare risposte sostenibili.
Il suo lavoro merita menzione perché Francesca gestisce progetti di grande responsabilità, con grande professionalità, in ambienti decisamente ostici sia per il clima, che per le condizioni estreme (4.000 m sul livello del mare) e, come donna, affronta l'ostilità dei maschi locali, dando alle popolazioni femminili un esempio da seguire per migliorare la loro condizione.





Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di assistenza tecnica per l'attuazione dell'accordo di conversione del debito	ordinaria	16010	bilaterale	diretta PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.590.618	euro 531.650 (FL)	dono	slegata/ legata	08: T3-T1 01: T1	nulla
Donne e giovani impresari nella promozione dello sviluppo locale	ordinaria	32130	bilaterale	Ong promossa: Aspem PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 562.109,05 a carico DGCS	euro 126.933,48	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T2	secondaria
Intervento integrato di riduzione della povertà urbana nel Cono Est di Lima	ordinaria	13010	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 943.468 a carico DGCS	euro 215.975,99	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01:T2	nulla
Promozione dello sviluppo sociale ed economico dei giovani dell'area a Sud di Lima	ordinaria	11110	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 894.000 a carico DGCS	euro 5.550,49 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Lotta all'abbandono scolastico mediante un programma di diagnosi e rieducazione per bambini/e con problemi di apprendimento a Villa el Salvador-Lima	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 643.430 a carico DGCS	euro 195.316,28	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	nulla
Una scuola sulle Ande –Formazione degli insegnanti e sostegno alle scuole delle zone più isolate nella regione di Ancash in un tempo di mutamento	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Ibo Italia PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 616.493,65 a carico DGCS	euro 113.504,83	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Monitoraggio e valutazione delle politiche e strategie educative	ordinaria	11230	multilaterale	Iadb PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 143.000		dono	slegata	02: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto studio della risorsa ittica artigianale nel litorale Sud del Perù	ordinario	43010	multilaterale	Corporación Andina de Fomento PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 450.366		dono	parzialmente slegata	07: T1	nulla
Formazione come Integrazione: rafforzamento del centro Ideal a favore dei gruppi vulnerabili	ordinario	11330	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 877.115 a carico DGCS	euro 279.990	dono	slegata (contributo Ongi)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Pianificazione territoriale sostenibile della città di Iquitos e provincia di Maynas	ordinario	43010	multilaterale	Corporación Andina de Fomento PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 172.500		dono	parzialmente slegata	07: T1	secondaria

ALTRI PAESI IN CUI È PRESENTE LA COOPERAZIONE ITALIANA
ARGENTINA



Il positivo *trend* economico degli ultimi anni non si è esaurito, ma lo scenario evidenzia fattori che potrebbero determinare un progressivo deterioramento del quadro macroeconomico. Il 2010 si è chiuso con un incremento del Pil del 9,2%, collegato ai cosiddetti "avanzi gemelli", ovvero un surplus dei conti pubblici e della bilancia commerciale. Tuttavia l'altalenante andamento dei prezzi internazionali delle *commodities* esportate dall'Argentina (soprattutto soia e suoi derivati), la volatilità del livello generale dei prezzi e la bassa propensione all'aumento degli investimenti stranieri sono motivi di preoccupazione. Il debito pubblico si aggira intorno ai 146 miliardi di dollari, il 48,8% del Pil; mentre il tasso di disoccupazione è diminuito al 7,3%. È tuttora evidente l'impatto che la crisi economica del 2001-2002 ha avuto sulla distribuzione del reddito: secondo gli ultimi dati (aggiornati al 2007) il decile più povero della popolazione aveva un reddito 30 volte inferiore rispetto a quello più ricco, un livello critico che ha determinato le linee degli interventi della cooperazione internazionale in Argentina. Le priorità di sviluppo stabilite dal Paese nella fase immediatamente successiva alla crisi del 2001 riguardano sviluppo sociale e lotta alla povertà; sviluppo locale e produttivo; governabilità democratica; sviluppo ambientale sostenibile.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana è da anni il primo donatore in Argentina, con una tradizione che risale ai primi anni '80. Le 35 iniziative attualmente in corso determinano uno stanziamento totale di 78,5 milioni di euro, e sono in linea con il perseguimento degli otto Obiettivi del Millennio. La maggior parte si focalizza sullo sradicamento della povertà estrema e della fame tramite il consolidamento professionale e reddituale dei beneficiari, nonché sul rafforzamento di una *partnership* globale per lo sviluppo con azioni che restituiscono competitività al sistema commerciale. Notevole anche l'apporto per la riduzione della mortalità infantile e il miglioramento della salute materna. I contributi forniti si ripartiscono tra crediti d'aiuto, doni bilaterali e multilaterali e progetti promossi da Ong.

Per quanto riguarda i crediti d'aiuto, sono state messe a disposizione sul canale bilaterale due linee, una per il settore delle pmi per un totale di 33 milioni di euro (in fase di finalizzazione amministrativa, il cui importo non è incluso fra i progetti in corso); l'altra per il sistema sanitario per 67 milioni di euro, per la quale è terminata la prima fase da 25 milioni ed è in esecuzione la seconda per un importo pari a 42 milioni di euro (ai quali sono da aggiungere 4,7 milioni di euro, residuo del credito a favore delle pmi).

L'Aps classificabile come dono è diversificato tra le iniziative legate al canale multilaterale e quelle riferibili al bilaterale. Tra le prime si annoverano la seconda fase del programma regionale di riduzione della povertà dell'UNDP, incentrata sulla componente operativa socio-produttiva; la seconda fase di un programma di miglioramento della qualità dell'impiego gestito dall'OIL; un programma di assistenza tecnica e formazione gestito dall'OPS a supporto della linea di credito d'aiuto per il sistema sanitario pubblico. In riferimento al canale bilaterale di particolare rilievo il programma di Formazione per lo sviluppo economico locale (Fosel), cofinanziato da nove regioni, affiancato da un programma in gestione diretta DGCS per il monitoraggio e la valutazione (attualmente in corso di realizzazione); la terza fase del programma di formazione di alti funzionari del Mercosur; il Programma italo-argentino di cooperazione triangolare che prevede lo sforzo congiunto dei due Stati per un intervento di cooperazione a favore di un terzo Paese dell'America Latina. Per tale iniziativa, formalizzati l'accordo quadro e quello operativo, si è nella fase di selezione di una prima iniziativa pilota. Si conferma la capillare diffusione delle attività di cooperazione da parte delle Ong italiane con 29 progetti promossi, per un totale di 23.847.300 euro di contributo MAE. Le aree di intervento prioritarie spaziano dalla provincia di Buenos Aires alla regione critica che abbraccia le province del Nord del Paese, con una concentrazione dei progetti nelle aree sanitarie, della formazione e dello sviluppo di micro e piccole imprese, dell'inclusione sociale e dello sviluppo rurale.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

La DGCS opera tenendo in debita considerazione le priorità d'intervento stabilite dal Governo argentino e i principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà, rafforzando la competitività delle pmi, e la ristrutturazione del comparto sanitario locale. L'armonizzazione delle politiche di cooperazione nel Paese viene concertata in riunioni periodiche presso la delegazione della Commissione europea, in cui si mettono in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, così da ricercare sinergie operative e manageriali.

Principali iniziative[8]

Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri, bambini e bambine in Argentina, Paraguay e Uruguay (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 968.419 (contributo UNDP Argentina)	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

È un programma regionale che vuole contribuire alla riduzione della povertà nei tre paesi, attenuandone le cause e creando migliori condizioni di inserimento produttivo. In ciascun Paese si è costituito un "Comitato di coordinamento operativo" che monitora

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

il progetto e opera come istanza decisionale principale. I Comitati sono costituiti da rappresentanti di UNDP, del Governo nazionale (controparte locale) e dell'Ambasciata d'Italia. Parte significativa delle azioni previste dal programma sono state svolte finora in Argentina, dove il progetto è stato articolato nella prima fase secondo tre componenti: socio-sanitaria, socio-comunicativa e socio-produttiva. Nel 2010 sono proseguite le attività della seconda fase (iniziata a luglio 2008) avviando le iniziative della componente socio-produttiva (microcredito) in cinque nuove province del Nord (Catamarca, Corrientes, Jujuy, Salta e Santiago del Estero).

Credito d'aiuto a sostegno del settore sanitario pubblico

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 67.000.000	
Importo erogato DGCS II fase	euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto a favore del Ministero della Sanità	
Grado di slegamento	parzialmente slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa è destinata a supportare il sistema sanitario pubblico, e in particolare implementare programmi per le fasce più vulnerabili della popolazione. L'acquisizione di beni e servizi destinati a rafforzare il sistema sanitario pubblico dà continuità a quanto già ottenuto con il Prosepu I, nel quadro del Piano nazionale di salute. In questa seconda parte le nuove risorse saranno principalmente impiegate per riallineare gli standard di qualità del servizio sanitario, pubblico e gratuito, continuando ad appoggiare le suddette politiche sanitarie, in particolare il Programma materno-infantile e di assistenza di base, e sostenere nuovi settori come quelli per la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione delle malattie croniche (cardiovascolari, ossee, diabete, malattie degeneranti, ecc.) e la prevenzione e trattamento delle malattie trasmissibili (Chagas e Dengue). Il Prosepu II vuole impedire che il deficit e il deterioramento delle attrezzature mediche esistenti incida negativamente sulla qualità del servizio pubblico (diagnosi inesatte e trattamenti indispensabili non garantiti) e di conseguenza sulla salute del cittadino. Suo obiettivo è di collaborare con le province e le località con più elevati indici di povertà, per ottimizzare l'offerta dei servizi di salute e migliorare la qualità della vita dei ceti più svantaggiati. Durante il 2010 sono state portate avanti le attività relative alla redazione del bando di gara.

Accordo specifico tra la Repubblica italiana, la Repubblica argentina e l'Organizzazione panamericana della salute, sull'assistenza tecnica per l'esecuzione del credito d'aiuto a favore del settore sanitario pubblico

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12220	
Canale	multi-bilaterale	
Gestione	0011: OPS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 1.542.651	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma prevede un finanziamento a dono a favore dell'Organizzazione panamericana della salute (OPS) per attività di assistenza tecnica, formazione e monitoraggio al progetto di credito d'aiuto per il sistema sanitario pubblico; in particolare assistenza tecnica, identificazione delle necessità, programmazione dell'acquisto di beni e servizi, valutazione dell'offerta tecnica dei fornitori, formazione del personale dei centri di salute destinatari del credito d'aiuto. Nella prima metà del 2010, anche grazie all'assistenza tecnica prestata dall'OPS, il Ministero della Sanità argentino ha completato la lista dei beni e servizi che dovranno essere oggetto di gara. Nella seconda metà del 2010 le attività hanno subito una battuta di arresto in quanto i responsabili del Ministero della Sanità hanno deciso di sottoporre la lista dei beni a una verifica tecnica ed economica da parte della *Sindicatura General de la Nación*. Tale esercizio ha chiesto circa otto mesi e, dopo un'ulteriore esame dell'OPS, si ritiene sarà inviato ufficialmente nel 2011.

COOPERAZIONE TRIANGOLARE CON IL GOVERNO ARGENTINO NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE DELLE RISORSE UMANE OPERANTI SUL TEMA DELLA SALUTE MENTALE IN EL SALVADOR

Nel corso del 2010 è stata portata avanti con il Paese beneficiario l'elaborazione di un progetto sanitario nel settore della salute mentale, sul quale Italia e Argentina hanno deciso di lavorare insieme. Il progetto prevede la formazione di personale sanitario, attraverso la valutazione dei bisogni formativi, lo svolgimento di seminari, la verifica delle condizioni di attuazione del piano sanitario nazionale di salute mentale. Il *budget* complessivo, per tre anni, è di 179.658 dollari di cui 125.760 a carico dell'Italia. Nel corso del 2011 è atteso il varo del progetto.

Programma di supporto al consolidamento e al miglioramento della qualità dell'impiego in Argentina (fase II)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: OIL	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 4.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa prosegue idealmente le attività completate con il programma Area, e insiste sulla promozione delle condizioni di impiego e impiegabilità, come prerequisito di sviluppo socio-economico. L'intervento è concentrato principalmente nelle aree in cui si evidenziano i più gravi indici di povertà. Il progetto è pensato fondamentalmente per supportare le politiche settoriali delle istituzioni locali, e in particolare la Segreteria d'impiego del Ministero del Lavoro, impiego e sicurezza sociale nella programmazione, sviluppo e adeguata gestione delle politiche attive per l'occupazione, contando su una stretta collaborazione con i governi provinciali competenti per sviluppare le pmi. Le attività sono cominciate a inizio 2009 e sono attualmente in corso.

Formazione per lo sviluppo economico locale

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore	32130
Canale	bilaterale
Gestione	coop. decentrata: Regioni/ diretta (FL+FE)/Fosel
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 1.543.206 contributo Regione a carico DGCS + euro 316.190 (FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 63.243,42
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata(contr. Reg, FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Le attività del programma saranno realizzate da nove regioni italiane. Il Friuli-Venezia Giulia svolgerà la funzione di coordinatore. L'area d'intervento interesserà quattro province: Buenos Aires, Cordoba, Santa Fé e Mendoza. Il programma si articolerà in base a cinque componenti fondamentali: rafforzamento istituzionale; sostegno alle pmi mediante strumenti associativi; rete università-sistemi produttivi per lo sviluppo locale; sostegno ai modelli di finanza cooperativa per lo sviluppo locale; economia sociale e sviluppo locale. Il monitoraggio delle attività e la valutazione dei risultati saranno assicurati da un progetto realizzato e finanziato in gestione diretta DGCS. Nel 2010 è stato ufficialmente approvato il programma (5 marzo), selezionato il capo progetto (15 giugno), costituito il comitato di gestione (13 luglio), organizzata la prima riunione del comitato di indirizzo e controllo che ha approvato i piani operativi quadrimestrali (settembre), selezionati i collaboratori provinciali ("enlaces") del capo progetto.

Reti di imprese reti di persone: programma di sostegno al rafforzamento del settore delle imprese sociali in Argentina

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32130
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cospe
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 670.291,12 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 3.728,67 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto intende consolidare un modello di economia sociale basato sul ruolo delle imprese recuperate quale strumento di valore produttivo, inclusione sociale e lavorativa, per restituire dignità e autostima ai lavoratori. Le imprese destinatarie dell'intervento vengono rafforzate dal punto di vista gestionale, dell'integrazione sociale attraverso l'inserimento lavorativo, e allo stesso tempo integrate in un "sistema" di aziende del settore e consolidate con campagne di sensibilizzazione presso le istituzioni pubbliche.

Turismo urbano sostenibile, come strumento di sviluppo e di aiuto contro la marginalità e il degrado socio-economico nei quartieri a Sud di Buenos Aires: La Boca e Barracas

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210
Canale	bilaterale
Gestione	Ong Icei
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo totale	euro 822.009 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 197.258,63
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende attivare e consolidare percorsi turistici nei quartieri de La Boca e Barracas, a partire da un'offerta innovativa, diversificata e sostenibile sotto il profilo socio-economico, basandosi prevalentemente sull'inclusione lavorativa della popolazione locale. L'iniziativa può contare sul grande patrimonio storico e culturale di questi quartieri, aiutando a integrare sia dal punto di vista sociale che economico le molte famiglie che vi vivono in condizioni di precarietà.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Azioni di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale di minori a rischio in contesti urbani	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: Acap-Comunità di Sant'Egidio PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 284.402 a carico DGCS	euro 6.141,60 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Programma di miglioramento della copertura sanitaria della popolazione della zona Ovest del Gran Buenos Aires	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Afmal PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 828.684 a carico DGCS	euro 163.369,19	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T2	secondaria
Formazione di formatori per il reinserimento scolastico e lavorativo dei giovani nella Provincia di Córdoba	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: Asal PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 113.500 a carico DGCS	euro 15.084,39	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
Sviluppo rurale sostenibile nella pianura Chaco-Pampeana	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 794.661,05 a carico DGCS	euro 170.011,95	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Programma di appoggio alle attività di formazione e intermediazione lavorativa delle donne nella Città autonoma di Buenos Aires, e nelle province di Buenos Aires, Mendoza e Santa Fé	ordinaria	13010	bilaterale	Ong promossa: Cestas PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 874.170 a carico DGCS	euro 253.015,27	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	principale
Estensione della rete di centri di salute materno-perinatale alla provincia di Buenos Aires	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: Cestas PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 784.097 a carico DGCS	euro 238.390,25	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	05: T1	secondaria
Programma di sostegno alle politiche di modernizzazione della provincia di Buenos Aires	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Cestas PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 866.825 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Tulipan - Ceibo: Progetto integrato di promozione sociale e di sviluppo di economie solidali - commercio equo in favore di settori vulnerabili delle aree metropolitane e rurali	ordinaria	25020	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 565.844,79 a carco DGCS	euro 130.149,18	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Rafforzamento della produzione caprina di mohair nel Nord della Patagonia Argentina	ordinaria	31163	bilaterale	Ong promossa: Cipsi, Vides, Fondazione Voglio Vivere PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.526.818 a carico DGCS	euro 518.852,64	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla
Kiwicha. Agricoltura biodinamica autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale unica alternativa per la lotta alla fame nella regione	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: Cipsi, Progetto Continenti, Cesvitem PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.511.038,72 a carico DGCS	euro 3.414,25	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Integrazione socio-economica e lotta all'esclusione sociale in zone prioritarie dell'Argentina	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: Cisp-RC PIUs: SI: Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.442.865 a carico DGCS	euro 458.489,13	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Progetto integrale per la riabilitazione e lo sviluppo delle popolazioni vittime delle inondazioni nella provincia di Santa Fé	ordinaria	73010	bilaterale	Ong promossa: Cisp PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 994.043,93 a carico DGCS	euro 78.970,19	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Rafforzamento e internazionalizzazione del settore produttivo del distretto di General San Martin, Argentina: una strategia di sviluppo socio-economico locale	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa:Cisp PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.290.828 a carico DGCS	euro 15.795,20 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Granja educativa: intervento di formazione a favore delle fasce giovanili più vulnerabili della periferia di Buenos Aires	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa:Engim PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 388.067 a carico DGCS	euro 30.439,23	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Centro di formazione rurale Juan Penco	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 706.378 a carico DGCS	euro 9.250,80 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Nelida-Sistema di prevenzione e contrasto del fenomeno del maltrattamento e abuso a Santiago del Estero	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: Gus PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	Euro 163.145		dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02:T1	secondaria
Progetto di generazione e consolidamento di imprese cooperative della Puna argentina	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 546.662 a carico DGCS	euro 12.026,64 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	secondaria
Consolidamento del programma di agricoltura urbana del Municipio di Rosario (Argentina): una strategia socioproduttiva di lotta alla povertà e di inclusione sociale	ordinaria	31166	bilaterale	Ong promossa: Icei-Gvc PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.522.239,91 a carico DGCS	euro 133.439,76	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T4	nulla
Rafforzamento delle organizzazioni dell'agricoltura familiare in Argentina: azioni di sostegno per il loro inserimento competitivo nei mercati locali e nazionali	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: Icei-Ipsia PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.467.994,78 a carico DGCS	euro 181.306,26	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di sostegno ai piccoli produttori di olive della provincia di Mendoza	ordinaria	31150	bilaterale	Ong promossa: Icu PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 877.764 a carico DGCS	euro 197.271,76	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Miele per lo sviluppo. Inserimento sociale e lavorativo attraverso lo sviluppo dell'apicoltura stanziale	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: Ipsia-Icei PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.042.569 a carico DGCS	euro 178.210,23	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Agricoltura e turismo rurale per lo sviluppo sostenibile nella provincia di Misiones	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Iscos-Cospe PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.124.157 a carico DGCS	euro 284.752,10	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria
Produzione sociale dell'habitat nelle province di Cordoba e Santa Fé	ordinaria	16040	bilaterale	Ong promossa: Mlal PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 807.083,50 a carico DGCS	euro 242.222,96	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo locale integrato dei settori produttivi di Concepción del Uruguay	ordinaria	32130	bilaterale	Ong promossa: Movimondo PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 881.703,40 a carico DGCS	euro 616,10 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Rafforzamento del tessuto associativo e produttivo dei riciclatori informali del Gran Buenos Aires	ordinaria	14050	bilaterale	Ong promossa: Prosud-Cins PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.541.807,37 a carico DGCS	euro 470.194,62	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Promozione sociale ed economica della comunità Mapuche nella provincia del Neuquén, attraverso la valorizzazione dell'identità culturale indigena	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Vides PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 359.159 a carico DGCS	euro 64.345,21	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Potenziamento dei servizi socio-educativi e formativi per la promozione umana e professionale dei minori a rischio di esclusione sociale	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: Vis PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 658.000 a carico DGCS	euro 237.630,68	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria

BRASILE



Il Brasile, pur avendo un reddito medio annuo pro capite (ppa) di circa 10.412 dollari (*World Bank*, 2009) ed elevati tassi di crescita, presenta indici di ineguaglianza ancora molto alti. Il 20% della popolazione più ricca, infatti, possiede il 59% delle risorse totali, mentre il 20% meno ricco appena il 3% (*World Bank*, 2007). La riduzione di questa disuguaglianza è stato uno degli obiettivi principali della politica sociale ed economica nei due successivi mandati del Presidente Lula. Nonostante sforzi e miglioramenti conseguiti, però, l'indice è ancora superiore a quello di Argentina, Uruguay e Venezuela (*World Bank*, 2007). Nel 2010 il Brasile è salito al 73° posto nella graduatoria dell'*Human Development Report* UNDP, guadagnando due posizioni rispetto all'anno precedente, ma superato da Argentina, Uruguay, Panama, Messico, Trinidad e Tobago, Costa Rica e Perù. In questo contesto, gli interventi di cooperazione realizzati o sostenuti dal MAE sono in linea con gli orientamenti OCSE e con i MDGs: riduzione della povertà e delle disparità sociali; tutela delle fasce sociali vulnerabili; tutela dell'ambiente e della biodiversità quali elementi cardine dello sviluppo sostenibile.

La vastità del Paese (8,7 milioni di km²) e la concentrazione della popolazione nelle città (85%), spiegano la localizzazione degli interventi italiani di lotta alla povertà nelle aree urbane, mentre Amazzonia e bioma "Cerrado" sono il focus principale degli interventi di tutela ambientale e protezione della biodiversità. Nonostante i progressi conseguiti negli ultimi anni nei settori sanitario ed educativo, i tassi di mortalità infantile (21/1.000 entro 5 anni di vita secondo dati UNICEF 2008) e di mortalità materna (58/100.000 nati, fonte 2005 UNDP Hdr e WHO) sono ancora tra i più alti dell'America Latina. Tali indici riflettono una media Paese in cui coesistono realtà geograficamente molto differenziate, tra Nord e Sud, tra aree rurali e urbane, dove la popolazione di discendenza africana, gli indios e le fasce sociali più deboli sono in parte ancora ai margini del processo di crescita e sviluppo. Nel settore educativo, a fronte di un'alta percentuale di scolarizzazione, persistono difficoltà strutturali e nella formazione di un corpo docente adeguato. Perdura il problema dell'evasione scolastica, dello scollegamento tra il sistema scolastico e il mercato del lavoro e del difficile accesso agli studi superiori e universitari per gran parte dei giovani. La criminalità registra tassi molto superiori ai livelli europei, soprattutto nelle *favelas* e coinvolge soprattutto giovani. Un altro tipo di violenza è quella domestica: ne sono vittime soprattutto donne che appartengono a nuclei familiari economicamente vulnerabili e le giovani che vivono nelle *favelas*, caratterizzate da scarsità o assenza di servizi sociali e di tutela.

La Cooperazione italiana

La DGCS è presente in Brasile con programmi e progetti di cooperazione bilaterale e multibilaterale. I nostri enti locali (cooperazione decentrata), Ong e Onlus sono attori importanti che realizzano, con finanziamenti autonomi o grazie al cofinanziamento del MAE e dell'UE, numerose iniziative con enti, associazioni e autorità locali. Sebbene il Brasile non sia considerato un Paese prioritario per la nostra Cooperazione, l'Italia è attivamente impegnata nel garantire il buon esito delle iniziative in corso. Il livello di sviluppo raggiunto consente di riferirsi al Paese come a un partner anche finanziario con il quale sviluppare una cooperazione su basi mature e innovative. Tra queste, occorre segnalare il crescente rilievo e impegno finanziario della cooperazione decentrata realizzata da Regioni, Province e Comuni. Una nuova dimensione della Cooperazione italiana in Brasile, iniziata nel 2007, è quella della cooperazione triangolare, che, partendo dalle positive esperienze della cooperazione bilaterale, prevede interventi congiunti in paesi terzi. Nel 2010 sono continuate le attività preparatorie per permettere un rapido avvio delle iniziative di cooperazione triangolare con Bolivia e Mozambico, rispettivamente finalizzate a proteggere la foresta amazzonica e a riqualificare aree della città di Maputo. Poiché il Brasile è caratterizzato da uno sviluppo economico crescente e recente, negli ultimi anni le sue esigenze in termini di aiuti di cooperazione, sono mutate. Infatti, non necessita più tanto di finanziamenti stranieri, quanto, invece, di attività volte a rafforzare le strutture locali e a trasferire capacità e metodologie. Proprio alla luce di queste considerazioni, gli interventi di cooperazione italiani in Brasile hanno, per lo più, caratteristiche di interventi di sviluppo partecipativo e coinvolgono in modo attivo la società civile e numerosi enti locali, per assicurare ai progetti una più solida sostenibilità nel tempo. L'alto grado di coinvolgimento dei partner locali è anche riscontrabile dalla crescente quota di partecipazione finanziaria che investono nei progetti realizzati dalla DGCS. Gli interventi di cooperazione italiani in Brasile hanno per lo più caratteristiche di interventi di sviluppo partecipativo, in vari settori che contribuiscono a identificare e potenziare strategie e politiche pubbliche, capaci di affrontare concretamente fenomeni quali esclusione sociale, lavoro minorile e abbandono scolastico, sfruttamento non appropriato delle risorse naturali, degrado ambientale. La strategia della DGCS è in sintonia con gli orientamenti del *Country Strategy Paper* (Csp) 2007-2013 dell'Unione europea che definisce un quadro strategico per gli interventi di cooperazione in Brasile, nel quale sono indicate due priorità:

1. stimolare i contatti e lo scambio di *know-how* tra UE e Brasile, per favorire l'inclusione sociale e una maggiore equità nel Paese, oltre a migliorare le relazioni bilaterali;
2. promuovere uno sviluppo sostenibile nella dimensione ambientale, in coordinamento con gli altri donatori per massimizzarne l'impatto.

Per il periodo 2007-2013 le risorse finanziarie previste dal Csp ammontano a 61 milioni di euro, di cui il 70% per il finanziamento della prima priorità e il 30% per la seconda.

Principali iniziative[9]

Progetto di appoggio tecnico e metodologico al programma di sviluppo integrato delle aree urbane povere dello Stato di Bahia

Tipo di di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16050	
Canale	multilaterale (Cities Alliance for Cities Without Slums - WB)	
Gestione	affidamento di parte delle azioni, come entità esecutrice, alla Fondazione Avsi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 5.798.565	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T4	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto Pat offre assistenza tecnica e metodologica al Governo dello Stato di Bahia, nell'ambito del progetto governativo di sviluppo urbano integrato delle aree urbane povere, finanziato con risorse del Governo locale e della Banca Mondiale. Obiettivo del Pat è contribuire alla riduzione della povertà urbana nello Stato di Bahia sostenendo le autorità locali nell'esecuzione di azioni dirette a migliorare i servizi di base (acqua, luce, sistema fognario, sistema viario, ecc.), il settore abitativo e le strutture sociali (asili, scuole, ambulatori comunitari, strutture sportive, ecc.), con una metodologia di intervento basata sui principi di partecipazione, integrazione tra azioni fisiche e sociali e protagonismo della società civile. Il progetto è andato qualificandosi a livello internazionale come riferimento nella riabilitazione di aree urbane in stato di degrado. Si tratta, infatti, di un programma integrato che coniuga lo sviluppo infrastrutturale allo sviluppo economico e sociale, e opera attraverso la concertazione dei vari attori presenti sul territorio, ponendo la comunità come referente centrale. L'esperienza maturata ha evidenziato come le persone abbiano dato origine a iniziative spontanee, soprattutto in ambito educativo, per far fronte alle necessità della vita quotidiana: asili, luoghi di educazione informale o doposcuola, luoghi di sostegno per madri adolescenti e per madri sole. Il Pat promuove anche il coordinamento tra le istituzioni locali, statali, municipali, gli organismi internazionali, come la Banca Mondiale, e Ong quali l'Avsi, referente per le metodologie di sviluppo sociale. Un importante valore aggiunto del Pat è stata la creazione di un gruppo misto di tecnici di Avsi e dello Stato di Bahia per la gestione, sistematizzazione e pianificazione, da cui si è sviluppato un piano globale dell'intervento e, soprattutto, una co-responsabilità sull'intero progetto; il tutto, seguendo le regole amministrative della Banca Mondiale. Sono stati creati uffici sul terreno per permettere una presenza che garantisca il rapporto diretto con gli abitanti e con le associazioni locali. Inoltre il progetto investe risorse in azioni socio-educative, di formazione professionale e avvio al lavoro, nei servizi di prevenzione sanitaria e in programmi di sostegno alla famiglia, valorizzando le esperienze realizzate dalla società civile organizzata.
Il Pat appoggia il Governo nelle azioni di miglioramento urbano dei quartieri poveri, beneficiando circa 6.500 famiglie nei municipi di Salvador e Feira de Santana, oltre a realizzare azioni di sviluppo sociale negli stessi municipi, a beneficio di circa 100.000 famiglie.

[9] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Partnership pubblico/privato per la riduzione della povertà nelle comunità dell'insediamento a basso reddito di Terezopolis

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43030	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Avsi	
PiUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 877.911,13 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 219.750,04	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T4	
Rilevanza di genere	secondaria	
Tipologia	dono	

Il progetto, denominato *Arvore da Vida* (albero della vita) vuol migliorare le condizioni della popolazione residente nell'area di Terezopolis (Municipio di Betim, Minas Gerais) con particolare attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili. Per raggiungere tale obiettivo il progetto si articola in tre componenti: rafforzamento degli attori sociali della comunità, migliorando la loro capacità di pianificazione partecipativa, il rafforzamento della responsabilità sociale del settore privato e il suo orientamento allo sviluppo; azioni socio-educative, migliorando le capacità professionali e lavorative di giovani e adulti e innalzando il livello socio-educativo e culturale di bambini e adolescenti; creazione di lavoro e reddito. Il progetto coinvolge circa 1.000 famiglie, 30 attori della comunità (associazioni, istituzioni pubbliche e private, scuole) e sei imprese private. Si rivolge a migliaia di adolescenti, proponendo un percorso educativo e di formazione professionale. Centinaia di giovani hanno raggiunto una qualifica professionale e il 70% ha trovato un'occupazione stabile; 40 giovani hanno dato vita a cooperative; le famiglie sono state seguite dagli assistenti sociali dell'Avsi e gli adulti hanno frequentato corsi di alfabetizzazione. Fra gli attori coinvolti, un fattore di novità è rappresentato dalla presenza del settore privato: nel Municipio di Betim sono presenti stabilimenti industriali della Fiat *Automoveis* e altre aziende a essa collegate, che sono parte attiva nella realizzazione delle attività, avendo messo a disposizione risorse finanziarie, competenze professionali e assorbito mano d'opera. *Arvore da Vida* è stato inserito dall'UNDP tra le migliori pratiche relative al MDG "partnership per lo sviluppo".

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Amazzonia senza fuoco - Programma di formazione tecnica sulle alternative all'uso del fuoco nel processo di sviluppo sostenibile della regione amazzonica	ordinaria	41010	bilaterale	Diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.710.332	euro 0,00	dono	slegata(FL)/ legata (FE)	07: T1	nulla
La rinascita delle sorgenti: progetto per la rivitalizzazione del ciclo dell'acqua in un territorio degradato del Brasile, Minas Novas	ordinaria	14015 41081	bilaterale	Ong promossa: Ciss PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 779.471 a carico DGCS	euro 124.398,52	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	secondaria
Promozione e uso sostenibile delle risorse naturali nell'Amazzonia Sud-occidentale brasiliana	ordinaria	41030 41010	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 561.771 a carico DGCS	euro 91.344,63	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1-T2	secondaria
Interscambio, formazione didattica avanzata e supporto alla rete educativa della prima infanzia nella periferia di Belo Horizonte	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: SI Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 826.544,50 a carico DGCS	euro 9.382,16	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Cooperative di agenti turistici per il supporto e la gestione di programmi nello Stato del Parà	ordinaria	16020	bilaterale	Ong promossa: Ciss PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 573.333,13 a carico DGCS	euro 2.132,70 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Circo de tudo mundo-programma socio ed. Per il recupero e reins. sociale di bambini, e giovani-Belo Horizonte	ordinaria	43081	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 844.845 a carico DGCS	euro 177.721,23	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Eucazione al lavoro per giovani svantaggiati in cerca del primo impiego	ordinaria	11330	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 913.809,52 a carico DGCS	euro 82.835,97	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Centro socio-educativo olifunzionale a redencao (pa)	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Fondazione Giuseppe Tovini PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 386.901 a carico DGCS	euro 36.958,65	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Progetto di formazione integrale e inclusione sociale per adolescenti e giovani della scuola pubblica. Recife	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Mlal PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 745.243 a carico DGCS	euro 159.477,68	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo di servizi educativi di pubblica utilità rivolti all'infanzia e all'adolescenza nella città di Belo Horizonte	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.105.000 a carico DGCS	euro 166.178,57	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Meninas da calcada	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: Mlal PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 517.828 a carico DGCS	euro 132.787,51	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
s.c. Progetto socio sanitario di base nelle comunità km 1700 e Bananal - sola conformità	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: RC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 39.600 a carico DGCS	euro 748,35	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	secondaria
Sviluppo economico e socio-ambientale delle comunità quilombolas di Vale do Ribeira attraverso lo sviluppo sostenibile	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: Mais PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 731.029,51 a carico DGCS	euro 5.375,35	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria
Peris percorsi di inserimento sociale e lavorativo di giovani e donne nella municipalità di Rio de Janeiro	ordinaria	43030	bilaterale	Ong promossa: Arcs-Arci PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 689.927 a carico DGCS	euro 252.232,72	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Attenzione integrale a persone in età evolutiva	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Dokita PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 838.910 a carico DGCS	euro 163.056,60	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Sostegno ai programmi di sviluppo socio-sanitario nell'area del municipio di porto naional tocantins	ordinaria	11220	bilaterale	Ong promossa: Aifo PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 672.181,30 a carico DGCS	euro 156.624,49	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	06: T3	secondaria
Semi di scienza – Progetto per combattere la povertà attraverso la diffusione del sapere scientifico e tecnologico	ordinaria	11230	bilaterale	Ong promossa: Oafi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.592.501 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	02: T1	secondaria
Azione integrata di promozione del turismo sostenibile e rivalorizzazione territoriale olinda e ipojuca	ordinaria	33210	bilaterale	Ong promossa: Icei PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.040.517,40 a carico DGCS	euro 131.048,89	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Agroecologia e formazione socio-ambientale per lo sviluppo sostenibile della regione Est del Minas Gerais	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa: Ass. Tecnici per la solidarietà e coop. internazionale PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 745.968,26 a carico DGCS	euro 1.892,81 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Rafforzamento di metodologie e strumenti per la riduzione della povertà, miglioramenti abitativi e regolarizzazione fondiaria	ordinaria	43030	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 893.579,50 a carico DGCS	euro 2.931,79 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T4	secondaria
20 quilos rafforzamento istituzionale, preservazione ambientale e attività produttive in comunità tradizionali medio Rio Amazonas	ordinaria	41030	bilaterale	Ong promossa: Icei PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.694.834,50 a carico DGCS	euro 5.263,60	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	secondaria

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Formazione qualificazione e inserimento nel mercato del lavoro formale di giovani residenti in aree svantaggiate Rio de Janeiro	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Avsi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 890.548 a carico DGCS	euro 249.148,96	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Sviluppo sostenibile nella frontiera dell'Amazzonia brasiliana	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Iscos PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.474.688,91 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria
Realizzazione di un centro servizi nel litorale Nord di Bahia a sostegno dell'agriicoltura familiare di tipo organico associata all'allevamento del pesce d'acqua dolce	ordinaria	43040	bilaterale	Ong promossa: Progetto Sud PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 782.887,74 a carico DGCS	euro 5.263,60 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T3	secondaria
Solidarietà e progresso	ordinaria	16050	bilaterale	Ong promossa: Mais PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 851.527 a carico DGCS	euro 5.871,35 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Agrifam: agricoltura familiare	ordinaria	311	bilaterale	Ong promossa: Gvc PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.688.352 a carico DGCS	euro 6.772,80 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria

CILE



Negli ultimi anni il Cile ha registrato un significativo sviluppo economico e sociale. Tale crescita ha comportato un netto miglioramento nei settori dell'educazione, sanitario, abitativo e ha consentito di ottenere risultati importanti anche nella riduzione della povertà. Se nel 1990 oltre il 38% della popolazione viveva in condizioni precarie e al di sotto della soglia minima contributiva, nel 2006 tale percentuale è scesa a circa il 13,7% anche se la tendenza decrescente si è invertita nel 2009, segnato dalla crisi globale. Secondo i dati contenuti nel Rapporto sugli Obiettivi del Millennio, pubblicato dal Ministero di Pianificazione nel 2010, il tasso di povertà è pari al 15,7%. Ciò indica che oltre 2,5 milioni di persone vivono in condizioni di povertà e, di questi, 636.000 in estrema povertà. Gli importanti miglioramenti per il superamento della povertà sono riconducibili anche ai programmi di creazione di occupazione, con un aumento della spesa sociale realizzati durante i passati governi della *Concertación*. L'ingresso del Paese nell'OCSE nel gennaio 2010 è la conclusione di un percorso virtuoso che ha portato l'economia cilena e le strutture pubbliche a livelli moderni, in linea con molti dei migliori standard internazionali.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, a partire dalla seconda metà degli anni '80, ha promosso la realizzazione di progetti realizzati da Ong, la cui funzione iniziale è stata di appoggiare il processo di transizione democratica allora in corso. Negli ultimi anni l'attenzione si è concentrata su progetti di sostegno allo sviluppo delle comunità indigene e agricole e ultimamente anche nel campo dell'imprenditorialità femminile, settori che hanno già assorbito importanti risorse sia della cooperazione nazionale che di quella multilaterale. Nel 2010 era in corso un progamma promosso dalla Ong Accri volto a migliorare l'attività agricola di 100 famiglie della VII regione. Da segnalare l'iniziativa di cooperazione "Riattivazione economica e sociale delle microimprenditrici cilene colpite dal terremoto nella regioni del Bio-Bio", promossa dall'Ong italiana Cestas e finanziata dalla Regione Marche. Il progetto, che si è avvalso della collaborazione *in loco* del *Centro de Intermediación laboral* (Cil) e del *Fondo de solidariedad e inversión social* (Fosis), ha offerto alle 60 donne coinvolte un servizio di accompagnamento integrale per creare la propria microimpresa. L'iniziativa è durata sette mesi. L'attività di cooperazione del nostro Paese è stata assicurata, fino al 2010, anche dai progetti gestiti dalla CEPAL con i fondi del contributo volontario (pari a 200.000 euro nel 2007, a 250.000 nel 2008, e a 50.000 nel 2009 e 2010). Grazie a questo contributo si stanno attualmente realizzando e concludendo sette progetti di cui uno sulle pmi e tre sul settore delle energie rinnovabili per lo sviluppo produttivo di alcuni paesi latinoamericani, fra cui il Cile. A partire dal 2011 i fondi di contribuzione volontaria alla CEPAL sono stati sospesi.

GLI AIUTI ALLO SVILUPPO IN CILE

A seguito del rilevante sviluppo economico che il Cile ha vissuto a partire dagli anni '90, il ruolo della Cooperazione italiana e internazionale si è andato gradualmente trasformando, sia nel senso di una progressiva riduzione delle risorse destinate al Paese, sia per un riorientamento nell'utilizzo dei finanziamenti. Questi, infatti, sono sempre più destinati allo sviluppo del settore economico e produttivo del Paese, con particolare attenzione a quello delle micro, piccole e medie imprese, e a modernizzare le istituzioni. Nella cooperazione bilaterale i paesi membri UE più attivi sono Germania, Belgio, Francia e Spagna, oltre ad apporti significativi da Giappone e USA. In tutti i casi, si registra una progressiva riduzione degli interventi. A livello multilaterale è da sottolineare il ruolo della Banca Mondiale, che focalizza le proprie attività nei settori dell'educazione e tecnologia, del miglioramento dell'efficienza del settore pubblico, soprattutto a livello municipale, e dell'ambiente. La Banca Mondiale integra le proprie donazioni con prestiti, diretti specialmente allo sviluppo dell'educazione primaria e secondaria. Inoltre, ogni sei anni l'Unione europea redige il *Country Strategy Paper* (Csp), documento con cui, oltre a fornire un esaustivo quadro della situazione politica, economica e sociale, individua le aree di intervento per le attività di cooperazione e l'ammontare delle risorse da destinare a tali attività. Nel Csp 2007-2013, le aree di intervento individuate sono coesione sociale, innovazione e competitività e istruzione. Le risorse che verranno destinate ai programmi europei nei settori sopra citati sono pari a 41 milioni di euro, cui il Cile affiancherà quasi altrettanti fondi nazionali. A livello operativo, l'UE predispone anche un Programma di azione annuale (*Development Cooperation Instrument* – Dci) nel quale vengono dettagliati i programmi, le modalità di esecuzione e le risorse finanziarie erogate. Il Dci per il 2007-2010 prevede di stanziare 25.420.000 euro (oltre il 60% rispetto al totale dei 41 milioni di euro previsti nel Csp) per progetti nelle tre aree di intervento. Il restante 40% verrà distribuito nel periodo 2011-2013 dopo una fase di valutazione delle attività realizzate nel primo periodo. In particolare per quanto riguarda la coesione sociale verranno destinati 10.250.000 euro per un progetto dal titolo "Programma di sostegno alla coesione sociale in Cile: crescita con uguaglianza". In ambito innovazione e competitività verranno finanziate due iniziative: il "Programma di sostegno all'innovazione e competitività in Cile" con un finanziamento pari a 9.300.500 euro, e "Sostegno alla gestione ambientale in Cile", con risorse pari a 949.500 euro. Infine, nell'area dell'istruzione 4.920.000 euro verranno destinati a finanziare la cosiddetta "Finestra di Cooperazione esterna del Programma Erasmus Mundus". Al termine di questo periodo di riferimento l'UE sarà chiamata a valutare se e in che misura proseguire i progetti di aiuto allo sviluppo per il Cile, al quale la lega anche un Accordo di associazione in vigore dal 2005, con importanti *volet* commerciali.

LE POLITICHE DI SVILUPPO CILENE

A livello nazionale, regionale e municipale numerose istituzioni sono incaricate di realizzare programmi di sviluppo nei settori dell'educazione, della sanità, dell'edilizia popolare, delle infrastrutture, del lavoro e della previdenza sociale. Obiettivo principale è stato, in un primo momento, la riduzione del numero di indigenti per poter, in seguito, promuovere lo sviluppo delle potenzialità esistenti, avvicinando le famiglie ai servizi e ai benefici sociali – sia pubblici che privati – creando così le condizioni per assicurare ai più deboli la possibilità di migliorare il proprio tenore di vita. In quest'ambito è importante sottolineare la recente approvazione della legge che istituzionalizza il programma *Chile Solidario*, un sistema di protezione sociale che si propone di aiutare 225.000 famiglie estremamente indigenti. A trovarsi in condizione di maggiore vulnerabilità sono le famiglie con a capo una donna (fenomeno ricorrente nella Regione Metropolitana); bambini e adolescenti; anziani; portatori di handicap; popolazioni indigene, specie nelle zone andine del Nord del Paese e in Araucania. Negli ultimi anni sono aumentate le risorse per l'educazione e sono state realizzate riforme per permettere l'accesso alla scuola anche ai più poveri. La recente approvazione della riforma del sistema di istruzione dovrebbe, secondo il governo del Presidente Piñera, facilitare una maggiore integrazione sociale, rafforzare il capitale sociale e umano, nonché ridurre il tasso di diserzione scolastica. Un programma che ha ottenuto buoni risultati negli ultimi anni è *Un Techo para Chile* che vuol aiutare quella parte della popolazione che vive in condizioni abitative precarie, fornendo loro un tetto e realizzando programmi di formazione. Nel campo dell'edilizia popolare, inoltre, i programmi promossi dal Governo stanno cominciando a prendere in considerazione anche fattori importanti come qualità e pianificazione degli insediamenti per i ceti poveri, per i quali permangono problemi di segregazione, carenza di servizi sociali e inadeguatezza delle infrastrutture (sistema fognario, raccolta acque piovane, inquinamento eccetera). Le politiche di sviluppo del Paese sono la cornice di riferimento per gli interventi di cooperazione.

Iniziative in corso[10]

Mataquito riscattando il patrimonio campesino

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Accri
Importo complessivo	euro 259.256,28 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 45.455,89
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, approvato nel 2007, ha avviato dopo una serie di proroghe le proprie attività preparatorie nel settembre 2008. L'obiettivo è migliorare l'attività agricola di 100 famiglie dei comuni rurali di Hualañe e Curepto nella Regione del Maule favorendone il radicamento sul territorio recuperando risorse naturali per sviluppare un'agricoltura sostenibile, di autoconsumo familiare e comunitario. Nel 2010 sono stati compiuti passi positivi nell'integrare le differenti reti di appoggio e nella consulenza e assistenza per l'autogestione nella soluzione dei problemi della comunità. Dopo il terremoto che ha colpito il Paese il 27 febbraio 2010, gli operatori del progetto hanno realizzato anche attività di soccorso alle popolazioni più colpite. Sono proseguite le attività di recupero dei suoli agricoli e di sensibilizzazione sull'importanza del bosco nativo, consegnando alberelli di specie autoctone. Sono presenti *in loco*, dall'aprile 2009, due volontari italiani.

COLOMBIA



La Colombia è teatro da quasi 50 anni (le Farc sono nate nel 1964) di un conflitto armato interno con scontri tra forze armate, paramilitari e guerriglia (Farc-Eln), caratterizzato da violazioni dei diritti umani con drammatiche conseguenze per la popolazione. Decine di migliaia di civili hanno perso la vita e migliaia sono gli scomparsi. Secondo cifre ufficiali almeno quattro milioni sono le vittime di "sfollamento interno forzato", la maggior parte per il conflitto. Il sequestro è tra le tattiche utilizzate per seminare terrore in un conflitto caratterizzato dall'impiego di bambini-soldato e dalla violenza contro donne e bambine. Tra gli sfollati interni, le categorie più vulnerabili sono in generale le donne, i bambini e le minoranze di indigeni e afro-colombiani. La povertà è largamente diffusa, tanto da superare la soglia del 40%. Nonostante le numerose sconfitte militari subite nell'ultimo triennio, i gruppi guerriglieri sono ancora attivi, specie nelle zone rurali periferiche e di frontiera. Preoccupante, inoltre, la costituzione di nuove bande armate (Bacrim), dedite all'estorsione, al sequestro e al traffico di droga, nate dalle ceneri dei vecchi gruppi paramilitari smobilitati a partire dal 2005 per l'entrata in vigore della Legge di Giustizia e Pace. La violazione dei diritti umani ha coinvolto anche le forze armate, compromesse in uno scandalo emerso nel 2008, che ha portato alla luce un preoccupante numero di esecuzioni extragiudiziali (*falsos positivos*).
Nel 2010 l'economia ha registrato un buon recupero dopo la crisi

del 2008 e 2009. La fiducia di consumatori e imprenditori è aumentata facendo registrare una crescita dei consumi del 4,5% nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2009 e un'espansione del Pil del 4,13%. I settori che più hanno contribuito sono stati: petrolifero e minerario (+10,3% nel 3° trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009); trasporti e comunicazioni (+7,6%); ristorazione (+7%). Il settore edile, al contrario, ha registrato un calo del 10,5%. Le aspettative sono tuttavia ottimistiche per il 2011 per le opere di ricostruzione previste a seguito dei danni causati dalle inondazioni dell'inverno 2010. Sul fronte del commercio estero, la bilancia commerciale ha avuto un saldo positivo di 1,47 miliardi di dollari (1,66 nel 2009) grazie a esportazioni pari a 39,8 miliardi di dollari (+21,2% sul 2009) e di importazioni per 38,3 miliardi (+22,9%). Gli investimenti stranieri nel Paese sono ammontati, nei primi nove mesi del 2010, a 6,5 miliardi di dollari (+3,17% rispetto allo stesso periodo del 2009) e il tasso di disoccupazione ha raggiunto alla fine dell'anno il 12% circa. Il tasso di povertà è del 46%, su una popolazione di circa 45 milioni di abitanti.

ATTIVITÀ E COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

La cooperazione multilaterale si svolge in misura prevalente tramite le organizzazioni internazionali e le agenzie ONU e dell'UE attive nel Paese. I settori prioritari riguardano: sostituzione delle coltivazioni illegali; assistenza ai rifugiati interni; tutela dei diritti umani; attenzione a bambini e adolescenti ex-combattenti; appoggio a comunità indigene e afro-discendenti. I progetti di maggior rilievo sono quelli realizzati dall'UNODC per sostituire le coltivazioni illegali con colture produttive (caffè, cacao, miele) e riforestare diverse regioni del Paese. Attraverso l'OIM l'Italia contribuisce inoltre a un programma di prevenzione, assistenza e reinserimento sociale per i minorenni vittime del reclutamento forzato da parte dei gruppi armati. Riunioni di coordinamento tra i donatori vengono regolarmente organizzate dalle organizzazioni internazionali presenti in Colombia (UNDP, ACNUR, UNODC, OIM) e dalla Delegazione della Commissione europea (primo donatore in Colombia) oltre che da istituzioni pubbliche locali tra le quali *Acción Social* (agenzia della Presidenza per la cooperazione internazionale), programma della Presidenza per l'azione integrale contro le mine-antiuomo, *Defensoria del Pueblo.*

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana, attiva in Colombia dagli anni '70, si è sviluppata fino all'anno scorso tenendo conto delle priorità indicate dal Governo colombiano. Nel 2010, a seguito dell'eliminazione della Colombia dalla lista dei paesi prioritari, nessun nuovo progetto ha beneficiato di contributi da parte della DGCS.
Attualmente sono in corso sul canale bilaterale quattro progetti, affidati ad altrettante Ong italiane (Arcs-Arci, Coopi, Elis, Prodocs), che si concluderanno entro il 2012. I settori beneficiari sono il sostegno alle fasce sociali più vulnerabili, la formazione, la promozione di attività microimprenditoriali con particolare riguardo alle donne. Prioritario nell'agenda di cooperazione del Governo italiano è stato il settore della formazione, nell'ambito del quale è stato avviato un progetto da parte della Coopi per realizzare un "Corso di specializzazione in cooperazione internazionale allo sviluppo" presso l'università San Buenaventura a Cartagena.

UN AIUTO EFFICACE

La Cooperazione italiana è perfettamente in linea con il "Plan Nacional de Desarrollo 2006-2010" del Governo colombiano. Salvaguardia ambientale; lotta alle coltivazioni illegali promuovendo colture alternative; protezione di minoranze etniche (indigeni e afro-colombiani) e categorie vulnerabili (minori, donne, rifugiati interni); sviluppo regionale; diffusione dell'educazione; promozione dell'uguaglianza di *genere*. *Queste le priorità elencate dal programma quinquennale elaborato dal Departamento Nacional de Planeación* che sono allo stesso tempo le linee guida dei progetti eseguiti dalle Ong italiane.

Principali iniziative[11]

Master in Cooperazione internazionale allo sviluppo presso l'Università San Buenaventura di Cartagena

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Coopi	
PIUs		SI
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 902.194 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 261.819,06	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, avviato nel settembre 2008 e di durata triennale, vuol contribuire a rafforzare le attività di cooperazione e ad ampliare le competenze del personale impiegato nelle organizzazioni pubbliche e private attive nel territorio colombiano e caraibico. Consta di tre componenti: *capacity building & quality standard development*; *organizational building*; *networking and partnership development*. Nel 2010 relativamente alla seconda e terza annualità del progetto sono stati organizzati quattro moduli di aggiornamento per i membri del *roster* di esperti; sono stati pubblicati i manuali "Monitoraggio e valutazione di progetti" e "Prevenzione di disastri e gestione dei rischi" nella serie "Cuadernos de Cooperación para el Desarrollo" dell'Università San Bonaventura; si è svolta la VII edizione della Specializzazione in cooperazione internazionale e sviluppo dell'Elacid nel cui ambito sono state erogate 6 borse di studio a studenti latinoamericani non colombiani, 18 a studenti colombiani e 3 a studenti europei. Il progetto ha inoltre aiutato l'Elacid a sviluppare e consolidare una rete di università e istituzioni di ricerca dell'America Latina con programmi di educazione post-laurea in cooperazione internazionale di cui attualmente è capofila. Tale rete include Elacid (capofila della rete), Università Nazionale San Martin (Argentina), Università Alberto Hurtado (Cile), Università Federale Paraíba (Brasile), Università andina Simón Bolivar (Ecua-

[11] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

dor], Istituto Mora (Messico), Flacso (Ecuador) e Alop (Messico). Alla stessa rete partecipano come osservatori esterni CEPAL, Coopi e Università di Pavia. Tra le altre attività svolte nel 2010 è stato anche pubblicato in 1.000 copie il rapporto "Variabili socio-politiche della cooperazione internazionale allo sviluppo in America Latina e Caraibi" che raccoglie una serie di saggi di docenti latinoamericani che hanno contribuito agli standard qualitativi delle sette edizioni del master in cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Elacid.

Ampliamento e rafforzamento della capacità d'azione delle organizzazioni della società civile nei processi di sviluppo locale in sette Municipalità

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15150
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Arcs
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 873.300 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 277.758,08
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondario

Il progetto, iniziato nel novembre 2008, ha proseguito con il lavoro di partecipazione cittadina del primo anno, aumentando il numero di partecipanti e radicandolo maggiormente nel territorio. Suo obiettivo generale è contribuire al rafforzamento, alla formazione e promozione della società civile colombiana sopperendo alle lacune nello sviluppo sociale, politico e democratico del Paese. Nello specifico vengono creati spazi di partecipazione attiva (Agende cittadine) nei processi di programmazione e attuazione delle politiche sociali in sette municipalità (Magangué, Medellín, San Gil, Florencia, Armenia, Sincelejo, Ibagué), in particolare per quanto riguarda salute pubblica, educazione, occupazione e sicurezza sociale. Nel 2010 la maggior visibilità e una migliore conoscenza del processo hanno facilitato incontri e dialogo con le autorità locali. Nelle due annualità del progetto si sono registrati 744 partecipanti alle "Agende cittadine" e 732 diplomati nelle "Escuelas de liderazgo democratico".

Miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei Municipi del Sumapaz

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Elis
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 769.470 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 256.130
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto, alla sua seconda annualità, ha l'obiettivo generale di contribuire al miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei municipi della regione del Sumapaz e quello specifico di ridurre la disoccupazione e la sottoccupazione femminile nell'area. Saranno beneficiarie dirette del progetto 720 donne (fra i 18 e i 50 anni) residenti nelle aree rurali dei Municipi di Fusagasugà, Arbelaez, Tibacuy, Silvania, Pasca e Granada. Le beneficiarie hanno redditi inferiori al salario minimo garantito (poco più di 120 euro), provengono da famiglie composte in media da 5 persone e in molti casi sono ragazze-madri. Le famiglie d'appartenenza possono considerarsi beneficiarie indirette dell'iniziativa. Tra prima e seconda annualità sono state formate e riqualificate 505 donne che hanno potuto acquisire competenze professionali specifiche spendibili sul mercato del lavoro.

Inserimento lavorativo e creazione di microimprese per le donne nell'area metropolitana di Medellín – Dipartimento di Antioquia

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-16020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Prodocs
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 744.000 carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto intende migliorare la qualità di vita della popolazione in situazione di povertà e a rischio di emarginazione socio-economica nell'area metropolitana di Medellín, attuando il diritto al lavoro. Il progetto è destinato prioritariamente alle donne. I beneficiari sono stimati in 1.310 tra donne e relative famiglie. Il 60% sarà formato in arti e mestieri (servizi alberghieri, preparazioni alimentari, estetica, sartoria e servizio al cliente), il resto riceverà servizi d'appoggio nella commercializzazione per creare microimprese. Alla fine del primo anno sono aumentate le opportunità d'inserimento lavorativo dipendente e/o di autoimpiego attraverso moduli di formazione tecnico professionale in arti e mestieri. Sono, inoltre, state facilitate le occasioni/condizioni per creare microimprese generatrici di reddito prevalentemente a utilità sociale, rispettando la priorità di genere.

Reti territoriale per la prevenzione, l'attenzione e l'inserimento sociale dei bambini e giovani vittime del reclutamento in Colombia

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15162	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: OIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, iniziato nel luglio 2008 e concluso a giugno 2010 è stato realizzato dall'OIM in collaborazione con la Ong Cisp e con la *Foundation for the Refugee Education Trust* (Ret), in otto Municipi dei Dipartimenti di Antioquia, Arauca e Norte de Santander, per affiancare il Governo colombiano nello sviluppo di una strategia territoriale e operativa per prevenire il reclutamento e reinserire bambini e adolescenti ex-combattenti e/o vittime del reclutamento. In collaborazione con l'*Instituto de Bienestar Familiar* (Icbf) sono state messe in atto molteplici iniziative che hanno incluso incontri con le famiglie, strategie di comunicazione tra componenti la stessa famiglia e attenzione psicosociale. Il progetto ha beneficiato oltre 15.000 tra bambini, bambine e adolescenti.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza integrale a bambini, minori e famiglie sfollati interni in Colombia	ordinaria	43010	multilaterale	OIM Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 991.620	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	02/04	secondaria
Rafforzamento progetti di sviluppo alternativo nel quadro dei Programmi regionali integrali sostenibili in Colombia	ordinaria	15230	multilaterale	UNODC Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 7.660.000		dono	slegata	07: T1	secondaria
Art-Gold Redes Colombia	ordinaria	43010	multilaterale	UNDP Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 3.000.000 (imp. complessivo per America Latina: Bolivia, Rep. Dominicana, Colombia)		dono	slegata	01/07	secondaria
Protezione degli sfollati interni in Colombia, con particolare attenzione alle attività di prevenzione	ordinaria	15170	multilaterale	ACNUR Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 200.000	euro 0,00	dono	slegata	01	secondaria
Progetto pilota di sviluppo alternativo nel Dipartimento di Antioquia	ordinaria	15230	multilaterale	UNODC Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.000.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07/01: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Sostegno a sfollati interni urbani, comunità vulnerabili in zone rurali e ad alto rischio sfollamento nel Dipartimento del Choco CONCLUSA GENNAIO 2010	ordinaria	31161	multilaterale	FAO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 915.000	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	01: T3	nulla
PROGETTI FINANZIATI CON FONDI A VALERE SUL TRUST FUND PRESSO IL BID:										
Connected Parliaments: impact of new technologies in the transformation of the legislative branch (Programma regionale: Argentina, Cile, Colombia, Guatemala, Perù, El Salvador, Uruguay)	ordinaria	15110	multilaterale	Bid Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 590.000 (finanziamento di dollari 480.000 a valere sul Trust Fund italiano presso il Bid)		dono	slegata	08: T1	secondaria
Redes Inalàmbricas y Servicios de Inclusión Digital nel Municipio di Guacarí	ordinaria	22010	multilaterale	Bid Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 431.000		dono	slegata	08: T5	secondaria
Appoggio tecnico al Departamento Nacional de Planeacion (Dnp) nella definizione di una strategia nazionale di convivenza e sicurezza cittadina	ordinaria	15110	multilaterale	Bid Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 265.000 (finanziato con fondi del Trust Fund italiano presso il Bid)		dono	slegata	08: T1	secondaria
Mobile Citizen: Empowering people through mobile services (Programma regionale: America Latina)	ordinaria	22020	multilaterale	Bid Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 1.000.000 finanziato a valere sul Trust Fund italiano for Information & Communication Technology for Development presso il Bid (dollari 750.000)		dono	slegata	08: T1	secondaria
Promozione dell'uso di piattaforme elettroniche di commercio come strategia di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese esportatrici andine (Programma regionale: Perù e Colombia)	ordinaria	32130	multilaterale	Bid Partecipazione accordi multidonatori: NO	dollari 400.000 (finanziato con fondi a valere sul Trust Fund italiano presso il Bid)		dono	slegata	08: T1	secondaria

COSTA RICA



Il Costa Rica, che vanta uno sviluppo socio-economico relativamente superiore alle altre nazioni della regione, è noto per essere privo di esercito, impegnato a favore di sanità, istruzione, pace e disarmo, attivo in ambito ONU su protezione dell'ambiente, riforestazione, cambiamento climatico e emissioni di CO_2 per le quali riceve sostegno internazionale. È inoltre riconosciuta la stabilità istituzionale, confermata dal regolare svolgimento delle elezioni presidenziali e politiche del 7 febbraio 2010. Il "Piano di sviluppo nazionale" dell'attuale Presidente Laura Chinchilla prosegue la strategia della precedente amministrazione di lotta contro la povertà e per migliorare sanità e istruzione, cui aggiunge altri obiettivi quali sicurezza dei cittadini, salvaguardia dell'ambiente, sviluppo delle infrastrutture e delle energie rinnovabili. La politica economica è orientata a una crescente apertura al commercio internazionale: accordi di libero scambio sono stati firmati con diversi paesi americani, e nel 2010 ci sono state aperture con Cina e Singapore. In maggio sono conclusi i negoziati UE-America centrale per un accordo di associazione biregionale che include componenti politiche, di cooperazione e libero commercio.

La Cooperazione italiana

La cooperazione allo sviluppo in Costa Rica viene attuata inserendo il Paese in progetti regionali, con interventi che si incastrano bene nelle strategie governative di lotta alla povertà, protezione ambientale e prevenzione di disastri naturali, sicurezza dei cittadini. Il reddito medio non qualifica il Paese come prioritario per la cooperazione bilaterale allo sviluppo. Non si segnalano nuove iniziative per il 2010. Vanno invece ricordate numerose attività realizzate dall'Iila, prevalentemente borse di studio, stage e corsi di formazione e qualificazione professionale in settori rilevanti quali sanità, prevenzione dei rischi ambientali, tutela del patrimonio culturale, che il Paese apprezza e di cui beneficia in modo regolare; un'attività relativamente intensa di interscambi universitari e alcune iniziative finanziate dalle Regioni (in particolare Lombardia).

Principali iniziative

Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America (Guatemala, Salvador, Honduras, Nicaragua, Rep. Dominicana, Haiti, Costa Rica)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	160	
Canale	multilaterale	
Gestione	Iila/Ina-Fict	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.465.200,00 (regionale)	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà con una serie di interventi di sistema diretti a minori e adolescenti deviati, inserendo tali interventi nella politica del welfare nei paesi centroamericani (azioni di rete, di comunità, prevenzione, cura e riabilitazione, inserimento sociale e lavorativo, azioni formative e di settore) applicando metodologie condivise. Nel 2009 è stata finanziata la terza annualità con il contributo volontario 2008 all'Iila ed è stato messo punto il piano operativo. Per il Costa Rica sono state eseguite esclusivamente attività di studio del welfare marittimo, nel caso specifico di Puerto Limon.

Choco Caribe (Repubblica Dominicana, Guatemala, Salvador, Cuba, Haiti, Honduras, Costa Rica, Messico, Nicaragua, Panama)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	311-430	
Canale	multilaterale	
Gestione	lila	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000 di cui euro 280.000 apporto DGCS	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2/07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo del progetto, che ha avuto inizio nel 2007, è stato promuovere il settore del cacao e del cioccolato dei paesi latinoamericani con attività di formazione dirette a piccoli produttori, cooperative e associazioni di produttori, creando legami e canali commerciali diretti tra produttori di cacao latinoamericani e artigiani del cioccolato italiani, garantendo così lo sviluppo socio-economico dei primi e prodotti equi, di alta qualità e a prezzi giusti e competitivi, per i secondi.

Workshop regionale di gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del Centro America (Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Panama)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	150	
Canale	multilaterale	
Gestione	lila/Ministerio de Cultura	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 100.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

È un progetto pilota per studiare la situazione del patrimonio culturale del Centro America e individuare sinergie per migliorare o rafforzare, da un lato, gli interventi già realizzati; dall'altro, il coordinamento interistituzionale in ogni Paese centroamericano e tra di essi. Si vuole allo stesso tempo identificare le necessità del settore nei diversi paesi per pianificare eventuali azioni di cooperazione destinate alla formazione di risorse umane e al rafforzamento istituzionale.

Progetto per lo sviluppo delle risorse geotermiche in America centrale (Guatemala, Honduras, Salvador, Nicaragua, Costa Rica)

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	1110-230-410	
Canale	multilaterale	
Gestione	lila	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 100.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo è di formare ricercatori e tecnici dei paesi beneficiari per determinare le condizioni migliori per sfruttare le risorse geotermiche, promuovendo un basso impatto ambientale a costi ridotti. La costituzione di una scuola permanente di geotermia amministrata localmente, con opportune collaborazioni italiane, può considerarsi l'obiettivo principale per la formazione dei ricercatori. Il progetto è stato avviato nel 2009.

Effective Justice and Good Governance: ICT for the Transformation of the Judicial Sector and for Increased Access to Justice by the Poor

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	151	
Canale	multilaterale	
Gestione	Trust Fund Bid Itc	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 347.727	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

L'obiettivo è di formare tecnici nell'uso delle ITC per migliorare il sistema giudiziario e favorire l'accesso alla giustizia delle popolazioni più svantaggiate.

Sistema integrato di allerta multirischio per zone urbane di alcuni paesi del Centro America

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	74010	
Canale	multilaterale	
Gestione	IIIa	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 200.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Obiettivo dell'iniziativa è creare un sistema integrato di risposta, nelle zone urbane dei paesi centroamericani, per migliorare l'intervento in caso di disastri naturali.

Iniziativa per la sostenibilità energetica e per i cambiamenti climatici

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	230	
Canale	multilaterale	
Gestione	Bid	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 950.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il fondo multidonatori del valore attuale di 46,5 milioni di euro deve finanziare iniziative specifiche, dirette tanto verso gli Stati, quanto verso le imprese dell'area latinoamericana, per sviluppare e promuovere le energie rinnovabili, il risparmio energetico e lo sviluppo del mercato dei certificati di emissione nella regione. L'Italia ha deciso di partecipare al fondo (di cui già fanno parte Spagna, Regno Unito, Germania e Giappone) con un primo apporto di 950.000 euro.

Rafforzamento del coordinamento per la risposta umanitaria ai disastri naturali

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	720	
Canale	multilaterale	
Gestione	00II: OCHA	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 700.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il fondo è finalizzato a rafforzare le istanze di coordinamento regionali per la risposta a disastri naturali. OCHA Centro America e Caraibi è l'organismo di riferimento per il coordinamento interagenziale e promuove insieme ai governi locali politiche di prevenzione e risposta ai disastri.

HONDURAS



L'Honduras occupa la 112ª posizione nel Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP, con un valore Isu pari a 0,732[12]. Si tratta di un un miglioramento rispetto al 2008, quando il Paese era 117° con un Isu di 0,714. Disaggregando l'Isu dell'Honduras si osservano i seguenti dati: aspettativa di vita alla nascita: 72 anni; livello di istruzione degli adulti (>15 anni): 83,6%; indice lordo di iscrizioni scolastiche: 74,8%; Pil pro capite (ppa dollari USA): 3.796. A fronte di Dipartimenti che presentano un indice di sviluppo umano medio, altri, specie nella parte occidentale del Paese, hanno un Isu medio-basso. Il valore dell'Indice di povertà umana (Ipu) è pari a 13,7%. I fattori considerati per calcolare questo indice sono: la deprivazione nella longevità (misurata come percentuale di individui che hanno un'aspettativa di vita inferiore ai 40 anni), che in Honduras è pari a 9,3%; la deprivazione nelle conoscenze (espressa come percentuale di adulti analfabeti), pari a 16,4%; la deprivazione rispetto a standard di vita decenti, indicatore costituito dalla media semplice di tre percentuali: popolazione che non ha accesso all'acqua potabile, popolazione senza accesso a servizi sanitari, bambini con meno di 5 anni sottopeso. Il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2005-2010) è di 44 per i maschi e 55 per le femmine ogni 1.000 nati vivi; il tasso di mortalità materna (ogni 100.000 nati vivi) è di 280. Tale tasso è legato alla percentuale di parti assistiti da personale qua-

[12] Si ricorda che la scala dell'indice è in millesimi decrescente da 1 a 0.

IL PLAN DE NACION 2010-2012

Con il *Plan de Nacion* 2010-2022 il Governo ha fissato quattro obiettivi:
- ridurre la povertà, l'analfabetismo e le malattie con sistemi consolidati di previdenza sociale;
- sviluppare la democrazia e la sicurezza;
- aumentare la produttività, l'occupazione e utilizzare le risorse in modo consapevole e sostenibile;
- costruire uno Stato moderno, trasparente, responsabile, efficiente e competitivo.

Per raggiungere questi obiettivi, il Governo ha fissato 22 priorità nazionali suddivise in 11 linee strategiche:
1. sviluppo sostenibile della popolazione: ridurre il tasso di dipendenza demografica dal 78,4 (dato 2009) al 22,4 (dato 2022); ridurre il numero di gravidanze adolescenziali da 22 (dato 2009) a 12,7 (dato 2022);
2. democrazia, cittadinanza e governabilità;
3. riduzione della povertà, creazione di occupazione e uguaglianza nelle opportunità: riduzione della percentuale di famiglie in situazione di povertà estrema dal 36,2% (dato 2009) al 21% (nel 2022) e della percentuale di famiglie in situazione di povertà dal 59,2% al 41% nel 2022, riduzione della popolazione con problemi di occupazione dal 36,9% al 20% nel 2022;
4. istruzione e cultura come strumenti di emancipazione sociale: aumento netto dell'istruzione di base dal 92,5% al 100%, aumento netto dell'istruzione media dal 24,2% al 45% (nel 2022);
5. salute come fondamento per migliorare le condizioni di vita;
6. sicurezza come requisito dello sviluppo: riduzione tasso di omicidi (su 100.000 abitanti) da 57,9 a 33. Numero annuo di omicidi legati al narcotraffico da 710 a 100 nel 2022;
7. sviluppo regionale, risorse naturali e ambiente;
8. infrastruttura produttiva: investimenti del Governo centrale sul Pil da 2 a 10 nel 2022;
9. stabilità macroeconomica: tasso di crescita del Pil in termini reali (media annuale, ogni 4 anni) dal 4 al 7%, coefficiente di Gini dal 55 al 45%, tasso medio di inflazione annuale dal 7 al 3%;
10. competitività, immagine del Paese e settori produttivi;
11. adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.

Va sottolineato che alcuni obiettivi fissati nel *Plan de Nacion* corrispondono ai MDGs.

lificato, pari a 67%. Occorre inoltre sottolineare che la spesa del Governo nel settore sanitario è pari al 3,1% del Pil. In riferimento all'istruzione, il tasso di iscrizione alla scuola primaria è di 120 per maschi e 119 per le femmine. L'analfabetismo degli adulti (> 15 anni) disaggregato è di 16,3% per i maschi e 16,5% per le femmine. Il tasso di prevalenza del virus HIV calcolato sulla popolazione 15-49 anni è di 0,7% (il dato centroamericano è 0,4%).

L'Honduras ha una popolazione di 7,5 milioni di abitanti, con un tasso medio di crescita demografica (2005-2010) pari al 2%. La popolazione urbana è il 48% del totale e il suo tasso di crescita (proiezione 2005-2010) è del 3%.

Dalla firma della Dichiarazione del Millennio, il Paese ha ottenuto alcuni, pur se limitati, risultati, specie nel campo dell'educazione e delle infrastrutture di base, evidenziando quindi la capacità di raggiungere alcune delle mete stabilite. Tuttavia, il Paese dovrà compiere numerosi sforzi per il raggiungimento dei MDGs.

Nel 2009 la crisi politica dell'Honduras in uno scenario internazionale di recessione, e in particolare di rallentamento della domanda da parte degli Stati Uniti che costituiscono il più importante partner commerciale del Paese, ha condotto a una forte contrazione in tutti i settori produttivi e soprattutto di industria e servizi, dove la spinta economica proveniente dal settore "maquila" è rallentata nettamente. Il turismo non ha potuto esprimere la sua forza trainante, mentre anche la crescita delle costruzioni è stata ostacolata dalle condizioni del credito. La continua recessione americana non ha poi sostenuto i consumi interni.

La Cooperazione italiana

L'Italia finanzia in Honduras grandi opere infrastrutturali per la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento idrico e sostiene interventi di appoggio alla micro, piccola e media imprenditoria femminile. Dopo il colpo di stato del 28 giugno 2009 le attività di cooperazione erano state sospese. Sono state riattivate nel maggio 2010 dopo la visita effettuata dal Sottosegretario Scotti che ha verificato la normalizzazione della vita politica con l'elezione del nuovo Presidente Lobo Soza.

UN AIUTO EFFICACE: IL G16 COME ESEMPIO DI ARMONIZZAZIONE TRA DONORS

Il gruppo dei donatori per l'Honduras, formato dagli Stati e dalle istituzioni internazionali che dopo gli accordi di Stoccolma del marzo '99 hanno offerto aiuti economici dopo le distruzioni provocate dall'uragano Mitch, si è organizzato attraverso l'organo preposto all'armonizzazione tra le Cooperazioni denominato G-16. L'Italia, in virtù del considerevole volume di aiuti della DGCS all'Honduras, è stata ammessa nel Gruppo nell'ottobre 2001. In un primo momento questo Gruppo era formato da cinque paesi: Germania Canada, Spagna, USA e Svezia. Si è ampliato poi integrando altri paesi: Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Francia e Svizzera, e con organismi multilaterali quali Banca Mondiale, Bcie, Bid, Fmi, UNDP e Unione europea, fino a raggiungere il numero di 16. Attraverso il coordinamento tra i membri del G-16, si è potuto stabilire un importante scambio di informazioni; si è promossa la complementarietà tra i diversi cooperanti; si è ridotta la duplicazione degli interventi. Un dialogo aperto, portato avanti dal Governo con un'ampia partecipazione cittadina, come chiave per l'armonizzazione dei donatori e l'allineamento della cooperazione internazionale con le priorità e le necessità nazionali. Oltre alle riunioni programmate, distinte in GER (*Grupo de Embajadores y Representantes*) e Gts (*Grupo Tecnico de Seguimiento*), il G-16 agisce attraverso i "Tavoli settoriali", ulteriore e più specifica istanza di dialogo tramite cui generare consenso tra Governo, società civile e cooperazione internazionale, per appoggiare i vari processi del Paese. Obiettivo principale è ottimizzare l'esecuzione dei programmi e dei piani settoriali; rafforzare il coordinamento e la valutazione; dare una maggior efficienza ed efficacia all'esecuzione delle risorse con un miglior coordinamento tra i cooperanti e particolare attenzione alle priorità nazionali, come e soprattutto, la Strategia per la riduzione della povertà (Erp).

Principali iniziative[13]

PEHM – Programma di equipaggiamento dell'Ospedale pediatrico Maria

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.000.000+ 391.811,24 (componente a dono)	
Importo erogato 2010	euro 3.874,92 (solo FE)	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il programma intende migliorare l'assistenza sanitaria dell'infanzia honduregna, l'equipaggiando l'*Hospital Maria*. L'ospedale, una volta funzionante, sarà il centro di riferimento pediatrico di tutto il Paese. Si propone inoltre come obiettivo generale l'aumento della copertura sanitaria e il miglioramento qualitativo dell'assistenza medico-chirurgica nazionale, rivolta a tutti coloro che ne richiedano l'accesso, con un'attenzione puntuale e specifica ai bambini. L'ospedale disporrà di risorse umane qualificate nell'uso di attrezzature tecnologiche avanzate, tali da garantire un'assistenza integrale e puntuale. L'esecuzione del progetto ha risentito del clima di instabilità politica; l'iniziativa, interrotta nel 2009, è ancora in fase di attuazione. Nello specifico, si sta provvedendo alla firma dei contratti con le due imprese che nel 2009, prima del colpo di stato, avevano vinto la gara pubblica internazionale. Degli otto lotti previsti ne sono stati assegnati due: il 2 e il 7. È in fase di elaborazione e verifica la documentazione necessaria per la nuova gara per il completamento della fornitura.

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Appoggio al programma di ricostruzione e miglioramento dei sistemi di rifornimento d'acqua e sistema fognario della Città di Tegucigalpa

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14081-14010	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 973.700 (contributo UNDP)	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il Progetto vuole assicurare l'opportuna sostenibilità tecnica ed economica delle opere realizzate dal precedente programma: acquisto e installazione di strumenti specifici per il controllo della diga *Concepciòn* e per l'equipaggiamento del laboratorio chimico di analisi delle acque; acquisto di macchinari specializzati nell'eliminazione dei lodi prodotti dall'impianto di trattamento delle acque nere; installazione di strumenti specifici per l'integrazione degli impianti di trattamento delle acque nere. Interrotto nel 2009, il progetto è ripartito nella seconda metà del 2010.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime di calamità naturali



Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	7210	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Nel 2009 era attivo un programma di emergenza contro le calamità naturali. Obiettivo specifico era di garanitre l'autosufficienza alimentare delle popolazioni colpite dalla crisi, rafforzando le strutture sanitarie e i servizi di base per sostenere la riabilitazione del tessuto sociale, con particolare riguardo alle fasce vulnerabili, specie donne e bambini. Del progetto, attuato in 8 distretti, hanno beneficiato 450 famiglie per un totale di oltre 223.000 persone. Sono stati interessati 28 ospedali, 19 centri di salute e la Croce Rossa honduregna. Nel novembre 2010 è stata deliberata una nuova iniziativa d'emergenza per ridurre la vulnerabilità di persone colpite da calamità naturali, per un importo complessivo di 1.000.000 di euro. La nuova iniziativa interverrà nei seguenti settori: agricoltura e sicurezza ambientale; acqua, ambiente, territorio, gestione delle risorse naturali e salute; riduzione del rischio di catastrofi.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Progetto irriguo Valle di Nacaome (componente a credito)	ordinaria	14010	bilaterale	vari PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	Imp. compl.: euro 24.000.000		credito d'aiuto	slegata	07: T1-T3	nulla
Progetto irriguo Valle di Nacaome (componente a dono)	ordinaria	31140	bilaterale	vari-FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	Imp. compl.: euro 3.086.374,25		dono	slegata	07: T1	nulla
Realizzazione delle opere civili, elettriche e idrauliche per l'integrazione dei due impianti di trattamento delle acque nere di Tegucigalpa	ordinaria	43030	multibilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 973.700	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	07: T1	nulla
Honduras-Donne e giovani indigeni Lenca e sviluppo sostenibile	ordinaria	16050-16010	bilaterale	Ong promossa: Ciss PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 889.105,30 a carico DCGS	euro 2.653,53 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	03: T1	secondaria
Gestione integrata delle risorse idriche e naturali per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Marcala	ordinaria	14020	bilaterale	Ong promossa: Acra PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 933.511,15 a carico DGCS	euro 6.484,18 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T3	nulla
Progetto per lo sviluppo integrale e sostenibile della valle Sico-Paulaya	ordinaria	31181	bilaterale	Ong promossa:Cisp PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 847.932 a carico DGCS	euro 286.089,60	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria

NICARAGUA



Con un Pil di 6,5 miliardi di dollari, il Nicaragua è il penultimo Paese dell'America Latina per reddito pro capite (2.632 dollari ppp nel 2010). La strategia governativa per lo sviluppo economico e la riduzione della povertà è contenuta nel *Plan Nacional de Desarrollo Humano* 2008-2012 (Pndh) ed è focalizzata sul miglioramento delle condizioni della popolazione, in particolare della fascia che vive sotto la soglia di povertà. Le ripercussioni della crisi economica mondiale hanno reso necessario rivedere la strategia iniziale, riorientandola verso le seguenti priorità di azione: sviluppo economico, welfare e giustizia sociale; buongoverno; sostenibilità ambientale, disastri naturali e provocati dall'uomo; sviluppo economico della costa caraibica (con specifici programmi per lo sviluppo della produzione alimentare agricola). Gli interventi diretti alla riduzione della povertà e alla giustizia sociale, realizzati per la maggior parte con l'aiuto fuori bilancio del Venezuela, hanno permesso, nel periodo 2006-2009, di abbassare l'indice di povertà dal 48,3% al 42,5%; l'indice di estrema povertà dal 17,2% al 14,6%; la malnutrizione cronica dal 21,7% al 15,2% (nel 2007); la mortalità materna da 88 a 62,5 su 100.000 nati. La spesa per l'educazione è aumentata dal 9,5% del Pil al 10,6%, mentre quella per la salute dall'8,2% all'8,5%. Rapidi ed efficaci sono stati gli interventi governativi in favore delle popolazioni in occasione di disastri naturali. Per tutto il 2010 il Governo ha portato avanti una gestione macroeconomica prudente e rafforzato la collaborazione con il settore privato; ciò ha consentito una crescita del 3% e un aumento delle esportazioni ma anche di sostenere positivamente la 4ª e 5ª revisione del programma del Fmi *Extended Credit Facility* (Ecf), che sarà esteso di un ulteriore anno e porterà il totale delle risorse sinora erogate dal Fondo a circa 84,41 milioni di dollari, cui si aggiungeranno nel 2011 altri 17 milioni circa. L'importo complessivo della cooperazione internazionale è stato nel 2010 pari a circa 500 milioni di dollari tra doni e crediti d'aiuto, cui si aggiunge un ammontare presumibilmente equivalente di finanziamenti del Venezuela non iscritti nel bilancio dello Stato.

La Cooperazione italiana

Gli interventi della DGCS in Nicaragua sono concentrati nel "Programma di emergenza" attuato da Ong italiane coordinate da un capo progetto; e nel programma "Potenziamento del sistema di raccolta e gestione di rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua" (BasManagua), oltre ai due progetti promossi da Ong italiane, "Cooperativismo e mercato per lo sviluppo di piccoli e medi produttori agricoli" e "Cocibolca:promozione sostenibile per il lago di Nicaragua", eseguiti in raccordo con le municipalità locali. Sono in attesa di finalizzazione il protocollo finanziario per l'utilizzo del finanziamento residuo del programma "Commodity Aid" e il protocollo finanziario per l'avvio di una seconda fase del programma di "Sviluppo settore lattiero nei dipartimenti di Chontales Raas e Rio San Juan" (Proderul).
Gli interventi della nostra Cooperazione rispettano le priorità indicate nel Pndh (sviluppo economico e sociale delle popolazioni più svantaggiate, risanamento ambientale, emergenza in caso di calamità naturali, sviluppo settore agricolo zona caraibica-Raas) e gli Obiettivi del Millennio; inoltre sono complementari agli interventi degli altri donatori. Importante è il ruolo delle Ong; nel Paese operano da oltre 10 anni numerose Ong italiane, radicate nel territorio e operanti in differenti settori di sviluppo.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DELL'AIUTO

Gli interventi della DGCS nel Paese rispettano i criteri dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, in particolare per quanto riguarda l'*ownership* (popolazioni e istituzioni locali vengono coinvolte nella formulazione e realizzazione dei progetti e in alcuni casi, come nel progetto BasManagua, sono le istituzione stesse che ne affidano l'esecuzione alle Ong) e dell'*alignment* (nel rispetto delle priorità indicate dal Pndh). Per quanto riguarda l'armonizzazione degli aiuti, l'Ambasciata partecipa regolarmente alle riunioni di coordinamento dei Capi Cooperazione UE e alle riunioni di coordinamento dei donatori oltre che alle riunioni, solitamente biannuali, tra Governo e donatori. Non partecipa invece alle riunioni settoriali in quanto i nostri interventi nel Paese sono contenuti e coprono molteplici settori, e nemmeno alle missioni di valutazione e monitoraggio congiunte.

Principali iniziative[14]

Potenziamento del sistema di raccolta e gestione dei rifiuti solidi e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Managua

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14050
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.800.000 ex art.15 + euro 135.000 fondo esperti
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata (art. 15)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il contributo, ai sensi dell'art.15 del Regolamento di esecuzione della legge 49/87, ha come beneficiario diretto la municipalità di Managua e consta di due componenti. La prima, di 2,5 milioni di euro, è relativa all'acquisto di veicoli per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani della capitale; tale componente si è conclusa con i seguenti risultati: 1. 42 veicoli acquistati e circolanti; 2. 900.000 abitanti beneficiati; 3. aumento di almeno 1.800 km di strade servite dalla raccolta domiciliare giornaliera. L'altra componente, definita socio-economica, prevede la partecipazione di un consorzio di Ong italiane e nicaraguensi all'esecuzione di attività sociali ed economiche concentrate nei distretti VI e VII della città. Questa componente ha quattro aspetti: a. sub-componente ambientale (offrire alla municipalità proposte che contribuiscano a migliorare le condizioni del distretto VI, con particolare attenzione alla gestione dei

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

rifiuti solidi); b. sub-componente educativa e sensibilizzazione cittadina (promuovere la coscienza ambientale sulla gestione dei rifiuti con la partecipazione attiva della comunità); c. sub-componente sociale, diretta al reinserimento sociale dei minori (promuovere i diritti dell'infanzia offrendo la possibilità di reinserimento scolastico a bambini e adolescenti che lavorano con i rifiuti nel distretto VI); d. sub-componente economica, per la creazione di microimprese (offrire opportunità di sviluppo economico tramite la formazione e/o il consolidamento di micro e medie imprese nella gestione dei rifiuti solidi). Il progetto è al suo terzo anno di attività. Dopo l'acquisto dei mezzi per la raccolta dei rifiuti si è avviata la componente socio-economica, portando a termine il punto a (componente ambientale). Attualmente si stanno realizzando le attività relative alla componente educativa (reinserimento scolastico), sociale ed economica, diretta alla creazione di microimprese.

Riduzione della vulnerabilità nelle comunità frequentemente colpite da disatri naturali in Nicaragua

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento a Ong	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.150.000	
Importo erogato 2010	euro 126.861,02 (solo FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa fa riferimento a comunità che vivono in uno stato di emergenza cronica e di alta vulnerabilità per la frequenza di eventi naturali avversi, che incidono in modo più dirompente nelle aree caratterizzate da alti livelli di povertà, provocando perdite di vite umane, distruggendo infrastrutture, danneggiando l'economia familiare e frenando lo sviluppo sostenibile. La ricorrenza di tali eventi, legati alla stagionalità delle piogge e resi più intensi dagli effetti del cambiamento climatico, crea un circolo vizioso in cui vulnerabilità, distruzione, accumulazione del rischio, povertà si alimentano a vicenda, producendo in vaste zone una situazione di degrado socio-economico del territorio con ulteriori e rilevanti implicazioni sull'ambiente. L'iniziativa rientra nel quadro della strategia degli interventi di emergenza della DGCS nella regione centroamericana e prende atto della volontà del Governo nicaraguense di investire sulla gestione integrale del rischio e sul *capacity building* delle comunità. Mira a ridurre lo stato di emergenza di piccole comunità particolarmente esposte in ambito rurale e urbano, puntando in un approccio integrato anche a un migliore accesso ai servizi di base; al rafforzamento della vigilanza epidemiologica; alla riabilitazione o costruzione di alloggi, scuole, centri di salute, saloni comunitari. L'iniziativa si svolge in sei regioni, con l'affidamento di sette progetti a 10 Ong italiane: Africa 70, Cestas, Cisp, Cospe, Cric, Gvc, Mais, Progetto Continenti, Progetto-MondoMlal, Rete. Il partner istituzionale nazionale è la Protezione civile (*Defensa Civil*), con i principali ministeri di settore, municipalità, Ong locali. L'iniziativa può senz'altro essere considerata una buona pratica sia in relazione al criterio dell'*ownership* (le popolazioni e le istituzioni locali sono state coinvolte attivamente e hanno partecipato a tutte le fasi di preparazione, realizzazione e valutazione del programma, appropriandosi del processo di esecuzione e assicurando la sostenibilità futura), che per il rapporto ottimale costi/efficacia (per l'elevato numero di beneficiari diretti rispetto al contenuto importo del finanziamento).

Cocibolca: promozione di alternative di sviluppo sostenibile per il Lago Nicaragua

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Acra	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 909.991 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 12.160,78 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	07: T3-T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa, avviata nel marzo 2009, si basa su tre azioni strategiche: costruzione di infrastrutture idriche e sanitarie; creazione di attività generatrici di reddito tramite energie rinnovabili e riciclaggio dei rifiuti; formazione tecnica di alto livello e sensibilizzazione della popolazione. Il progetto vuole migliorare le condizioni delle persone che vivono nei dipartimenti di Rio San Juan e Rivas, in particolare riducendo povertà e tasso di disoccupazione; garantendo accesso sostenibile all'acqua potabile alla popolazione dei municipi di Altagracia, San Miguelito e San Carlos (arcipelago di Solentiname), in un contesto di gestione integrata delle risorse idriche e tutela dell'ambiente; elevando la partecipazione della popolazione dei Dipartimenti di Rio San Juan e Rivas nella gestione dei rifiuti, delle risorse idriche e nella tutela dell'ambiente.

Cooperativismo, filiera e marketing per lo sviluppo dei piccoli e medi produttori agricoli di Santa Maria de Pantasma

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	14030 -52010	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Gvc	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 881.713 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 5.637,41 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, avviato ad aprile 2009, vuol contribuire a migliorare le condizioni delle famiglie rurali aumentando i livelli di competitività delle attività produttive agropecuarie in un contesto di cooperativismo e associazionismo che permetta di rafforzare la filiera produttiva del settore lattiero e caseario dei piccoli produttori della conca di Santa Maria de Pantasma. Come obiettivo specifico intende migliorare e diffondere tecniche, tecnologie e pratiche di produzione, gestione e criteri di organizzazione della produzione e del commercio, promuovere la qualità e l'igiene costruendo un impianto di trasformazione per aumentare il valore aggiunto delle produzioni casearie e in generale migliorare la competitività e la sostenibilità delle iniziative microimprenditoriali dei piccoli produttori.

REPUBBLICA DOMINICANA



La Repubblica Dominicana è tra i paesi a sviluppo umano medio; nel 2010 l'UNDP riconosceva al Paese un Isu pari a 0,663, un valore leggermente inferiore alla media regionale per America Latina e Caraibi (0,706). L'Isu dà una misura composita dello sviluppo prendendo in considerazione tre dimensioni: salute, educazione e livello del reddito (8.616 dollari ppp/pro capite). La prima dimensione racchiude a sua volta gli indicatori: aspettativa di vita alla nascita (72,8 anni); spesa pubblica nella sanità (1,9% del Pil); mortalità infantile sotto i 5 anni (33/1.000 nascite); percentuale di persone sottonutrite sul totale della popolazione (21%). La seconda considera: media degli anni di scuola frequentati da una persona adulta (6,9); tasso di alfabetizzazione adulta (90,1%); tasso di frequenza scolare ufficiale, considerati una determinata classe d'età e il livello educativo corrispondente (73,5%); spesa pubblica nell'educazione (2,2% del Pil); utenti internet (21,6%); anni di scuola previsti per i bambini (11,9). Per quanto riguarda l'Indice di povertà umana il 4,423% della popolazione vive in condizioni di estrema povertà, mentre l'11,1% soffre di privazioni su almeno tre dei 10 indicatori considerati.

La Repubblica Dominicana è un Paese con forti disuguaglianza, in cui le differenze di reddito e di possibilità – non solo economiche ma anche culturali e sociali – si sono consolidate negli anni dando origine a una dinamica negativa che aumenta l'emarginazione sociale.

GLI OBIETTIVI DEL GOVERNO DOMINICANO PER LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Gli obiettivi del Piano per la riduzione della povertà del Governo dominicano comprendono l'impegno a raggiungere i MDGs, in particolare la riduzione della povertà estrema e della fame. A partire dal 2006 il Governo ha investito RD$ 26.605.069.344 (511,5 miioni di euro) in programmi di assistenza sociale per ridurre la povertà nel Paese, tenendo conto soprattutto delle componenti più vulnerabili della popolazione come bambini e anziani. Se inizialmente destinatari di tali aiuti erano 14.516 capifamiglia in varie province del Paese, oggi le famiglie beneficiarie sono più di 800.000 (ovvero 4,5 milioni di dominicani). I programmi mirano a fornire un appoggio economico per coprire le necessità primarie delle famiglie e, in ultima istanza, ridurre la povertà. Alimentazione, educazione, salute e ambiente sono i principali temi che si vogliono affrontare. La rete di protezione sociale dominicana è imperniata sul programma "Solidaridad". Al momento della sua creazione, obiettivo fondamentale del programma era di costruire un sistema di assistenza sociale in cui l'erogazione degli aiuti fosse subordinata al rispetto di alcuni obblighi da parte dei beneficiari, pena la sospensione degli aiuti. Ad esempio, l'obbligo di dichiarare i figli alla nascita (attualmente il 30% dei poveri non risulta registrato); l'obbligo di vaccinare i figli; la partecipazione ogni quattro mesi a dei corsi organizzati dal Ministero della Salute pubblica per migliorare le abitudini alimentari e la salute. Le componenti principali di *Solidaridad* sono: "Comer es primero" che consente a 500.000 famiglie (2,5 milioni di persone) di ricevere aiuti alimentari (RD$ 700 mensili – circa 14 euro); "Incentivo a la asistencia escolar" che offre sussidi a 217.000 famiglie per scolarizzare i figli (RD$ 150 per alunno – circa 3 euro); "Incentivo a las personas Envejecentes" che beneficia altri 75.000 nuclei familiari (offre un contributo di RD$ 600 –circa 12 euro – per spese alimentari e medicinali). Per quanto riguarda l'educazione superiore, un altro incentivo denominato IES di RD$ 500 (circa 12 euro) viene fornito attraverso il *Ministerio de Educaciòn* a giovani di famiglie a basso reddito iscritti all'*Universidad Autonoma de Santo Domingo*. Nel 2008 il "Despacho de la Primera Dama de la Repùblica" ha attuato il programma "Progresando" di cui hanno finora beneficiato più di 130.000 famiglie nelle 18 province più povere del Paese. Sempre nel 2008 ha preso piede il progetto "Bono Gas" attraverso cui, a oggi, il Governo ha assegnato a 800.000 famiglie delle zone più povere del Paese un buono per acquistare sei galloni di gas al mese per utilizzo domestico. Il sussidio "Bono Luz", diretto al parziale pagamento del servizio elettrico, prevede un contributo settimanale tra RD$ 25,90 (0,51 euro) e RD$ 370 (7,4 euro). Il piano del Governo prevede anche di: aumentare e razionalizzare la spesa pubblica sociale, con azioni e provvedimenti legislativi come misure fiscali e monetarie a tassi di interesse competitivi per favorire una crescita costante del Pil; l'impiego del 15% del Pil nel 2015 per la spesa sociale, migliorando il sistema sanitario e scolastico; la tutela delle risorse naturali e la prevenzione e la risposta ai frequenti disastri naturali; la riforma della previdenza sociale. Il livello attuale della spesa sociale è solo del 4% del Pil circa (2,8% per l'educazione e 1,5% per la sanità) a fronte di una media del 6% per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

A livello nazionale, infatti, il 10% delle famiglie più ricche detiene un reddito 28 volte maggiore di quello del 40% della popolazione più povera. A livello regionale, più del 50% delle famiglie povere si concentra nelle zone rurali, in cui si stima viva il 36% della popolazione. Il 56% delle famiglie rurali è indigente, il 17% vive invece in estrema povertà. Il tasso di povertà è quindi due volte più elevato nelle aree rurali che nei centri urbani. In certe regioni (come Enriquillo ed El Valle) la percentuale raggiunge quasi il 70%.

La Cooperazione italiana

La DGCS opera nella Repubblica Dominicana da circa 10 anni realizzando progetti a gestione diretta o affidati a Ong italiane che hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- programmi per minori e adolescenti;
- estensione del sistema associativo e cooperativo realizzando programmi a favore dei produttori organizzati, rafforzando o costituendo complessi agroindustriali;
- interventi di emergenza a favore degli abitanti delle comunità danneggiate dal passaggio di uragani e cicloni;
- progetti per rafforzare il sistema educativo e sanitario statale;
- programmi per lo sviluppo ecosostenibile.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Per quanto attiene alla cooperazione dell'Unione europea, il Paese ha aderito alla Convenzione di Lomé nel 1989 e, successivamente all'Accordo di Cotonou; ha negoziato in qualità di membro del Cariforum la conclusione di un Accordo di partenariato economico (Epa) con l'UE, firmato il 16 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° gennaio 2008. Il Governo guida il processo di programmazione delle risorse, con la partecipazione delle istituzioni della società civile, la Delegazione dell'Unione europea e la Direzione Generale della Cooperazione multilaterale per il Fondo europeo di sviluppo (Digecom), che dipende dal Ministero dell'Economia e sviluppo e ha la responsabilità di gestire i programmi. Ogni cinque anni viene sottoscritto un programma generale cogestito con la UE. La locale delegazione dell'Unione europea organizza regolarmente riunioni di informazione e di coordinamento con i rappresentanti delle Ambasciate europee accreditate (Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito) sui programmi in atto o previsti nella Repubblica Dominicana nel quadro del Fes. I rappresentanti dell'UNICEF, della FAO e dell'UNDP indicono spesso riunioni per discutere dei programmi di loro specifica competenza (tutela dell'infanzia, agricoltura e sicurezza alimentare, raggiungimento degli Obiettivi del Millennio). Il rappresentante della Banca Mondiale diffonde regolarmente studi sulle sfide sullo sviluppo che il Paese deve affrontare: dalla lotta alla povertà estrema alle carenze dei settori salute ed educazione, all'esigenza di rafforzare le istituzioni governative e sociali.

Principali iniziative[15]

Centro di formazione e assistenza per giovani vulnerabili provenienti da condizioni disagiate nella Repubblica Dominicana

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11330
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Iscos
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 515.543 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 83.666,93
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il Programma, iniziato nel luglio 2007, ha mirato a garantire una possibilità di emancipazione per ragazzi svantaggiati di Higuey, fornendo loro una formazione in grado di facilitare concretamente l'accesso al mondo del lavoro e sottraendoli ad attività quali prostituzione e delinquenza. Per conseguire tale risultato si è realizzata una struttura modulare e polifunzionale, adatta a ospitare attività formative, professionali ad elevato standard, nonché una corretta assistenza di base per tutte le problematiche conseguenti alla difficile realtà socio-economica dei beneficiari. Si sono svolte azioni finalizzate alla salvaguardia, alla crescita e allo sviluppo globale della persona e della realtà economica e sociale del comprensorio.

Guariquén II: la rotta dello zenzero. Progetto integrato di valorizzazione turistica, agricola e culturale del territorio di Las Galeras di Samanà

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	33210
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Icei/Ucodep
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.042.408,78 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 303.254,14
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il Programma, di durata triennale, è stato approvato nel luglio 2007 e ha preso avvio nel maggio 2008. Intende promuovere lo sviluppo integrato e armonico del territorio di Las Galeras (Provincia di Samanà) valorizzandone le risorse naturali, sociali e culturali, intervenendo in tre settori differenti: agricoltura, turismo e cultura. In campo agricolo i beneficiari saranno in grado di realizzare una produzione biologica, in particolare dello zenzero. Obiettivo specifico del programma è di realizzare un modello di gestione e valorizzazione del territorio di Las Galeras, valorizzando le risorse locali. In particolare si punta alla creazione della "Rotta dello zenzero" che comprende non solo una produzione agricola efficiente e conforme ai più alti standard qualitativi, ma anche la messa in moto di un indotto legata a questo prodotto che complementi e valorizzi tanto la produzione agricola quanto la cultura legata allo zenzero, da utilizzare come prodotto turistico.

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

En Red - Azioni di sviluppo integrato e promozione dei diritti umani a favore di minori in situazione di strada e donne capofamiglia

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16050	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Vis	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.642.080 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 7.032,70	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, avviato nel 2009, intende recuperare bambini/e e ragazzi/e lavoratori, che vivono in strada o in situazione di disagio sociale; offrire servizi alla popolazione dominicana in ambito legale e dei diritti umani, socio-familiare, pedagogico e lavorativo, valorizzando e rafforzando le capacità della suddetta rete grazie alle risorse messe a disposizione dall'iniziativa. La durata prevista è di 36 mesi.

Promozione e diffusione di buone pratiche educative a favore dell'infanzia nelle scuole primarie

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11240	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Ucodep	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 839.982 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 5.128,48 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo del progetto è contribuire a migliorare la qualità dell'educazione diffondendo un approccio metodologico innovativo basato sullo sviluppo integrale del bambino, promosso nelle scuole dell'infanzia e primaria. In particolare l'intervento vuole estendere alla zona Sud di frontiera con Haiti (Barahona e Bahoruco), l'esperienza già realizzata con successo nella regione Nord-Est e basata su una concezione olistica dello sviluppo del bambino. Innanzitutto si tratterà di riorganizzare, raggruppare e rielaborare i contenuti e gli aspetti metodologici che hanno distinto l'azione dell'Ucodep degli ultimi 10 anni nel settore educativo, così da renderli adattabili al contesto specifico della zona di frontiera, che si caratterizza per una presenza importante di immigrati haitiani e per condizioni e tessuto sociale differenti rispetto alla zona Nord-Est. In quest'ultima, invece, l'intervento interesserà i bambini della scuola primaria tra 6 e 8 anni, che potranno beneficiare di un progetto educativo attento ai loro bisogni specifici e in grado di assicurare coerenza e continuità con l'approccio didattico e le metodologie già sperimentate nella scuola dell'infanzia. La durata prevista del progetto è di 36 mesi a partire dal 2009.

Iniziative di carattere culturale

La Cooperazione italiana ha avviato un'efficace azione di cooperazione culturale con la Repubblica Dominicana all'interno di programmi regionali finalizzati a consolidare le competenze tecnico-scientifiche delle popolazioni caraibiche e sudamericane. Si segnalano tre importanti progetti in corso nel 2010:

Borse di studio per cittadini latinoamericani per stage postuniversitari in Italia. Il progetto coinvolge tutti i paesi dell'America Latina membri dell'Ila. Obiettivo è la formazione/specializzazione in Italia prioritariamente di giovani funzionari di istituzioni pubbliche latinoamericane, realizzando stage, attività di laboratorio ed esperienze presso le istituzioni italiane di riferimento, oltre a consentire la partecipazione ad alcuni master universitari di II livello. I settori di riferimento considerati prioritari dalla DGCS e dai paesi membri latinoamericani sono: agroalimentare; ambiente, sanitario-pediatrico; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Le spese di viaggio sono a carico di istituzioni latinoamericane o dei borsisti stessi.

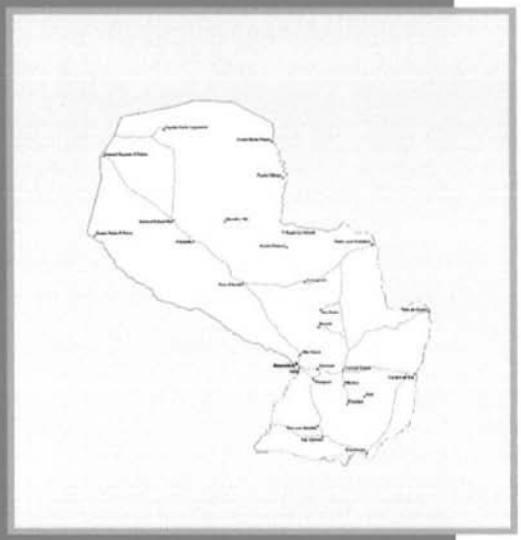
Corso di perfezionamento in commercio internazionale e in affari europei economici, commerciali e di cooperazione. Realizzato in collaborazione con il Centro internazionale di formazione dell'OIL di Torino e destinato a 20 paesi membri dell'Ilia, il Mercosur, il Sica e il Can, il progetto mira a integrare la formazione professionale dei frequentanti attraverso specifici studi interdisciplinari di taglio europeo e internazionale, volti ad approfondire le relazioni economiche e commerciali internazionali; il mercato unico e l'euro; il funzionamento delle istituzioni e delle politiche dell'UE in campo economico-commerciale, con particolare riferimento ai programmi di sviluppo, ai progetti di cooperazione e ai rapporti economico-commerciali con l'America Latina, nonché alle politiche europee e italiane per promuovere esportazioni, scambi economico-commerciali, investimenti e trasferimenti di tecnologia.

"Collana di studi latinoamericani- economia e società" in collaborazione con la CEPAL e altre istituzioni latinoamericane e internazionali (Bce, Bid, Caf, Sela). Il progetto è destinato ai 20 paesi latinoamericani membri dell'Ilia, il Mercosur, il Sica e il Can. La collana si propone di mettere a disposizione di quanti a vario titolo si interessano all'America Latina (autorità centrali e periferiche, università, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, Ong, centri di ricerca, ecc.) informazioni il più possibili complete e aggiornate sulla complessa e dinamica realtà latinoamericana e caraibica, predisposte in collaborazione con qualificati organismi latinoamericani e internazionali. I volumi hanno cadenza semestrale.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento sistemico per gruppi marginali in Centro America (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Rep. Dominicana, Haiti, Costa Rica)	ordinaria	16010	multilaterale	Iila/Ina-Fict PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.465.200 (regionale)	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	secondaria
Café y Caffè: Rete regionale per l'appoggio ai piccoli produttori di caffè - Guatemala (Huehuetenango), El Salvador, Honduras, Nicaragua, Repùblica Dominicana, Costa Rica CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	31192-31161	bilaterale	Iao PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.006.600 (regionale)		dono	legata	07: T1	secondaria
Choco Caribe-Centroamerica (Rep. Dominicana, Guatemala, El Salvador, Cuba, Haiti, Honduras, Costa Rica, Messico, Nicaragua, Panama) CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	31120	multilaterale	Iila PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.500.000 di cui euro 280.000 apporto DGCS	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T2	secondaria
Diversificazione agricola e rafforzamento delle catene commerciali per lo sviluppo umano delle zone transfrontaliere	ordinaria	31192	bilaterale	Ong promossa: Ucodep PIUs: SI Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: NO	euro 1.378.435 a carico DGCS	euro 462.140,76	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T2	secondaria

PARAGUAY



Il Paraguay è un Paese senza sbocco sul mare, con un territorio di 406.752 km² diviso in due grandi regioni: occidentale (Chaco) con il 61% della superficie e meno del 3% di abitanti, e orientale con il 39% del territorio e il 97% degli abitanti. La popolazione, circa 6,5 milioni, è in gran parte bilingue (spagnolo e guaranì), anche se gli indigeni sono ormai una piccola minoranza. Il tasso di incremento demografico 2005-2010 è, secondo dati UNDP, dell'1,9% annuale e il tasso di fecondità, in base a proiezioni 2009 della Direzione generale di statistica, è di 3 figli per donna; l'aspettativa di vita è di 70 anni per gli uomini e di 74,2 per le donne (proiezioni 2009). Il Paraguay è ricco d'acqua e terre fertili nella regione orientale; produce prodotti molto richiesti sul mercato internazionale (come soia, grano, cotone e carne); ha una popolazione giovane e presenta una bassa pressione tributaria e costi di produzione poco elevati. Nonostante le risorse naturali, la grande disponibilità di energia elettrica e il potenziale umano, pesa sullo sviluppo la pesante eredità del passato. Le ultime elezioni politiche, svolte nel 2008, sono state vinte dall'ex Vescovo Fernando Lugo a capo di una coalizione eterogenea e il *Partido Colorado*, che per oltre 60 anni aveva guidato il Paese, è stato escluso dal Governo. La vittoria di Lugo ha elevato le aspettative di sostanziali miglioramenti sociali tra la popolazione, soprattutto tra quanti versano in condizioni economiche disagiate. Le priorità del nuovo Governo sono centrate sulla lotta alla povertà, la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento della sicurezza. Da un sondaggio dell'*Observatorio Ciudadano* è emersa una valutazione positiva sui cambiamenti promessi dal Presidente. In tema di educazione e salute, la maggioranza ritiene che il Governo stia mantenendo le promesse fatte e nutre fiducia per ulteriori miglioramenti. Al contrario, in ambiti quali lotta alla corruzione, sicurezza e creazione di impiego, la popolazione sembra chiedere un maggiore impegno. Secondo fonti governative, nel 2010 sarebbero stati creati tra i 50 e i 100.000 nuovi posti di lavoro. I conflitti sociali, l'aumento della criminalità e lo scontro politico, anche all'interno della stessa coalizione al potere, mettono spesso a dura prova la governabilità. Un fattore sociale importante rimane la disuguaglianza nell'accesso all'educazione (livello e copertura dell'istruzione pubblica sono molto limitate, specie nelle aree rurali); alla salute (anche se una delle prime azioni del Governo è stata di garantire assistenza medica gratuita); alle infrastrutture; al credito; di genere, ma soprattutto nella distribuzione del reddito e della terra in un Paese con una struttura produttiva essenzialmente rurale. In base al Rapporto sullo Sviluppo umano 2010, il Paraguay è tra i paesi a sviluppo umano medio, al 96° posto su 169. Secondo le stime del BCP, nel 2010 il Pil avrebbe registrato una crescita del 14,5%; il reddito pro capite previsto per il 2010 è di 2.733 dollari, contro i 2.248 del 2009 (fonte BCP), e rimane uno dei più bassi della regione.

La struttura economica è sostanzialmente incentrata sulla produzione agricola e zootecnica, vulnerabili ai fattori climatici e alla volatilità dei prezzi, mentre il grado di industrializzazione è ancora basso. Il buon andamento di tutti i settori economici, ma, in particolare, l'aumento straordinario nella produzione dei principali prodotti agricoli e la crescita sostenuta dell'allevamento sono alla base dell'eccellente risultato del 2010. Nel 2011 si prevede che il ritmo di crescita rallenterà e, secondo i dati forniti dal *Banco Central del Paraguay*, il Pil dovrebbe registrare un aumento di circa il 4%. In termini sociali, rimane importante il problema della disoccupazione e sottoccupazione in un Paese giovane. Secondo dati ufficiali 2009 elaborati dalla Direzione generale di statistica (Inchiesta sulla situazione delle famiglie in Paraguay), il 30% degli occupati è assorbito dal settore primario (principalmente agricoltura e allevamento); industria e costruzioni occupano il 16,8% dei lavoratori e il settore terziario il 53,6%. I disoccupati hanno raggiunto nel 2009 il 6,4%, mentre quasi 800.000 persone sono sottoccupate, cioè lavorano meno di trenta ore settimanali o hanno uno stipendio inferiore al salario minimo legale. Si deve ricordare inoltre, che parte della popolazione economicamente attiva è legata ad attività sommerse di microimprese e commercio frontaliero. Dati relativi al 2009 indicano che la povertà è diminuita del 2,8% (al 35,1%) e che vivono in tale condizione quasi 2.200.000 paraguayani. Il livello di povertà estrema si mantiene sostanzialmente inalterato (18,8% nel 2009); ciò significa che si trovano in situazione di indigenza 1.175.000 persone. I dati più preoccupanti riguardano tuttavia il settore rurale dove la povertà è aumentata e ha raggiunto il 49,8% (dal 48,8% del 2008), ossia quasi la metà della popolazione, mentre la povertà estrema è passata dal 30,9% al 32,4%. I dati relativi alle aree urbane sono invece abbastanza incoraggianti; qui il dato diminuisce sensibilmente, passando dal 30,2% al 24,7%, e anche la povertà estrema ha registrato un leggero calo (dal 10,6% al 9,3%). Il fenomeno dell'emigrazione è importante; l'UNDP stima in 500.000 i paraguayani che vivono legalmente all'estero (anno 2009), mentre dati non ufficiali parlano di oltre 780.000, residenti soprattutto in Argentina, Europa (principalmente Spagna) e USA. Secondo stime del BCP, a ottobre 2010 le rimesse dall'estero avrebbero raggiunto 223 milioni di dollari (+34% rispetto allo stesso periodo del 2009). La maggioranza delle rimesse, quasi il 60%, proviene da emigrati in Spagna, seguono USA e Argentina.

L'AZIONE DELL'UE IN PARAGUAY

In ambito comunitario sono stati definiti i settori prioritari dell'aiuto al Paraguay per il periodo 2007-2013, che, a seguito della revisione di medio termine del programma di cooperazione, si possono così suddividere: 1. settore dell'educazione basica (primaria e media); 2. appoggio all'integrazione economica del Paraguay inteso come misure destinate a migliorare la governabilità economica e le condizioni di produzione e commercializzazione in ambito interno, regionale e internazionale; 3. lotta alla povertà, attenzione alle fasce meno favorite, in particolare ai giovani; 4. partecipazione in studi della Bei in ambito energetico per promuovere l'utilizzo di energia pulita oltre che rafforzare le infrastrutture e le potenzialità del Paese. Periodicamente si tengono riunioni presso la sede della Delegazione europea cui partecipano rappresentanti delle Ambasciate dei paesi UE presenti in Paraguay, nel corso delle quali vengono scambiate informazioni sulle attività di cooperazione dei rispettivi paesi e quelle svolte in ambito comunitario.

La Cooperazione italiana

Il Paraguay non figura tra i paesi prioritari per la Cooperazione italiana e non esiste una Utl *in loco*. La nostra presenza si limita a un progetto realizzato in ambito multilaterale, terminato a dicembre 2010, destinato a migliorare le condizioni delle fasce più deboli (donne, giovani, piccoli agricoltori, eccetera). Il progetto UNDP: "Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle con-

dizioni di vita di madri e minori in Argentina, Paraguay e Uruguay – Componente socio-produttiva di microfinanza in Paraguay" ha ottenuto varie estensioni non onerose, l'ultima delle quali al 31 dicembre 2010. Gli studi connessi al progetto hanno permesso di raccogliere informazioni sistematiche sul tema e mostrare l'importanza del microcredito per ampliare le capacità e le opportunità lavorative. Il progetto inoltre, ha permesso di fornire assistenza tecnica ad associazioni locali e di creare banche comunitarie. Queste forniranno credito ad associazioni di famiglie in situazione di estrema povertà con a capo delle donne, per finanziare progetti produttivi. Nell'ambito del progetto è stato inoltre organizzato un interessante seminario nel corso del quale sono state presentate le pubblicazioni "Cuentapropistas Microfinancieros" e "Studio dell'offerta e della domanda di microfinanza".

INIZIATIVE DELL'IILA NEL 2010

Nel quadro del contributo volontario 2010 concesso all'Istituto italo-latino americano, in Paraguay sono state realizzate le seguenti iniziative:

- **continuazione del progetto *Fronteras Abiertas* – Rete interregionale per la cooperazione transfrontaliera e l'integrazione latinoamericana;**
- **prosecuzione del programma di assistenza tecnica e formazione per il rafforzamento del sistema istituzionale di educazione, gestione e tutela del patrimonio culturale del Paraguay. Nel quadro dell'"Accordo di cooperazione interistituzionale per la tutela, conservazione e gestione del patrimonio culturale del Paraguay", si realizza il Programma pluriennale "Museo en Obras", un progetto pilota per la museologia, nel cui ambito nel 2010 è stato portato avanti il lavoro di restauro del *retablo* della chiesta di Sant'Agostino di Emboscada e una schedatura dei reperti;**
- **borse di studio per stage post-universitari in Italia e corso di perfezionamento e aggiornamento professionale. Nel 2010 sono state offerte borse di studio nei settori sanitario, agroalimentare e per un corso di perfezionamento in commercio internazionale e in questioni economiche, commerciali e di cooperazione europee diretto, in particolare, a funzionari che operano nel commercio estero.**

Principali iniziative[16]

Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Paraguay e Uruguay – Componente socio-produttiva di microfinanza in Paraguay, regionale

Tipo iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43010	
Canale	multilaterale	
Gestione	00II: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 500.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma mira a: sviluppare un modello di microcredito che presti attenzione alla canalizzazione di risorse verso microimprese in aree rurali, preferibilmente di donne; dare vita a una rete di istituzioni di microfinanza, per creare un sistema finanziario più inclusivo. È stata concessa un'ulteriore proroga non onerosa fino al 31 dicembre 2010 per permettere la conclusione del progetto.

[16] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

URUGUAY



Il Paese ha affrontato in modo molto positivo la fase di recessione globale, iniziata nel 2008, grazie a politiche economiche solide ed equilibrate. Nel 2010 l'economia ha registrato un aumento del Pil (+8,5% rispetto al 2009). Per il 2011 si prevede una crescita stimata tra il 4,5 e il 5%. A questo aumento del Pil, tuttavia, si sono accompagnate forti tensioni inflazionistiche che nel 2010 hanno portato il tasso annuale al 6,93%, in aumento rispetto al 2009 e comunque superiore alle stime governative. Il rapporto debito/Pil è del 57,6% ed è diminuito rispetto al 2009 grazie a un aumento delle entrate fiscali e alla crescita dell'economia. L'incremento della spesa pubblica (specie a livello centrale) ha portato a un deficit fiscale primario dello Stato dell'1,7% rispetto al Pil. Per quanto riguarda i rapporti di cambio, nel 2010 la valuta nazionale (peso uruguayano) si è rivalutata dell'11,1% rispetto al dollaro, con conseguente perdita di competitività dell'*export*. Il tasso di disoccupazione è a livelli frizionali del 6%, nonostante debba migliorare la qualità dei posti di lavoro. La *performance* 2010 non deve comunque far dimenticare che sussstono ancora alcune "criticità" storiche quali l'elevato debito pubblico e l'eccessivo apprezzamento della moneta, elementi che frenano la crescita potenziale e la capacità di competere adeguatamente sul mercato globale.

ATTIVITÀ E COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

Nel 2010 un gruppo di agenzie ONU (l'Uruguay è Paese pilota del progetto "ONE UN"), coordinate dall'UNDP, hanno realizzato progetti per favorire la riduzione della povertà, il miglioramento delle condizioni di vita di giovani madri e la lotta alla denutrizione infantile. La Banca Mondiale è attiva in alcuni progetti che si focalizzano nelle seguenti aeree: infrastrutture, educazione, pubblica amministrazione, gestione delle risorse naturali, agricoltura, sociale. Il Bid (*Banco Interamericano de Desarrollo*) è attualmente impegnato nel progetto "Promozione d'impiego e microimpresa sostenibile per giovani e donne delle aree marginali di Montevideo", finanziato con fondi italiani per 600.000 dollari e che dovrebbe concludersi nel 2012. L'attività di cooperazione *in loco* dell'UE si è avviata con la formalizzazione dell'Accordo quadro di cooperazione con l'Uruguay, del 16 marzo 1992. Sulla base del *Memorandum of Understanding* del marzo 2001 firmato con il Governo di Montevideo sono stati recentemente stanziati, nel quadro del *Country Strategy Paper 2007-2013* elaborato da Bruxelles per l'Uruguay, ben 31 milioni di euro (rispetto ai 18,6 del periodo 2001-2006) per programmi di cooperazione nei settori della "coesione sociale e territoriale" e "dell'innovazione, ricerca e sviluppo economico". Attualmente, a livello di cooperazione bilaterale UE-Uruguay sono attivi i seguenti progetti: Diversificazione dell'economia; Appoggio al piano nazionale di ricerca e innovazione (Innova; 2007-2013; 8 milioni di euro); Sviluppo sociale; Programma di sviluppo della coesione sociale e territoriale (Integra; 2008-2011; 12 milioni di euro). La locale Delegazione dell'Unione europea promuove, infine, riunioni di coordinamento periodiche sull'attività di cooperazione dei vari paesi membri (tra i più attivi, oltre all'Italia, Spagna, Francia e Germania), nell'ottica dell'implementazione del Codice di condotta.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN URUGUAY

La Cooperazione italiana in Uruguay risponde pienamente alle priorità di sviluppo del Paese individuate dal Governo locale: sostegno alle fasce più svantaggiate della popolazione e crescita dell'occupazione rafforzando il settore imprenditoriale (micro e piccole e medie imprese). In fase di programmazione degli interventi, il coinvolgimento della società civile è particolarmente elevato per quanto concerne i programmi realizzati dalle Ong. Il coordinamento *in loco* dei donatori, in ambito UE, è ancora in una fase iniziale per quanto concerne l'applicazione del Codice di condotta e la divisione del lavoro. Nel 2009 sono state effettuate riunioni di coordinamento tra tutti i donatori UE il cui scopo è stato essenzialmente di procedere a una "mappatura" degli interventi operati dai singoli paesi membri.

La Cooperazione italiana

L'impegno dell'Italia, oggi tra i maggiori donatori in Uruguay, abbraccia tutti gli otto MDGs, concentrandosi in prevalenza su iniziative a elevato impatto sociale, che favoriscono i programmi per l'occupazione e la creazione e consolidamento delle pmi, nonché la riduzione della povertà e delle situazioni di disagio delle componenti più deboli della popolazione. Le iniziative italiane più rilevanti al momento attive nel Paese, sia in termini di impegno economico che di visibilità, sono sicuramente quelle legate alle due linee di credito d'aiuto per le pmi e a favore del sistema sanitario pubblico.

Principali iniziative[17]

Programma a favore della piccola e media impresa italo-uruguayana e uruguayana attraverso il sostegno a progetti ad elevato impatto sociale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento ad altri enti: Ministero dell'Economia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)
Obiettivo del Millennio	08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma è destinato alle pmi per facilitare il loro accesso al credito e aumentare l'occupazione. La linea di credito è utilizzata per l'acquisto di beni e servizi che devono essere almeno per il 50% di origine italiana.

[17] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma a favore del sistema sanitario pubblico dell'Uruguay

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12110-12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento ad altri enti: Ministero della Salute	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 15.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (50%)	
Obiettivo del Millennio	04/05/06	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vede come beneficiari diretti gli utenti del sistema sanitario pubblico. La linea di credito viene utilizzata per acquistare beni e servizi che devono essere almeno per il 50% di origine italiana. Nel 2009 si è conclusa la prima licitazione e sono state consegnate le apparecchiature sanitarie da parte delle aziende aggiudicatarie. La seconda licitazione è terminata a fine 2009 e i lotti rimanenti sono stati aggiudicati nel 2010. I benefici conseguiti, nell'ambito dell'assistenza sanitaria pubblica sono elevati. L'iniziativa ha generato un impatto mediatico altamente positivo per l'immagine italiana in Uruguay.

Alta formazione per i quadri dirigenti dei paesi del Mercosur

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11430-11110	
Canale	bilaterale (contributo concesso ex art. 18 del Regolamento attuativo della L. 49/87)	
Gestione	affidata al Raggruppamento temporaneo di scopo: Itaca "Sapienza"-Cfi-Cirps	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	70% MAE (euro 721.000), 30% a carico del Consorzio delle Università	
Importo erogato 2010	euro 79.085,22	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	legata	
Obiettivo del millennio	08; T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'alta formazione è diretta a studiare le possibilità d'integrazione delle politiche del Mercosur in alcuni settori fondamentali. Il costo ha trovato sinora adeguata corrispondenza per la visibilità acquisita dall'Italia presso le istituzioni del Mercosur, la cui sede centrale è a Montevideo.

Rafforzamento nutrizionale e sviluppo di progetti di vita in Uruguay

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12240-12261	
Canale	multibilaterale	
Gestione	0011: UNDP	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo totale	euro 700.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	05	
Rilevanza di genere	principale	

Si tratta della prosecuzione del "Programma per la riduzione della povertà e per il miglioramento delle condizioni di vita di madri e minori in Argentina, Uruguay e Paraguay" su base nazionale. Le attività sviluppate da un gruppo di agenzie ONU, coordinate dall'UNDP, prevedono azioni per ridurre della povertà, migliorare le condizioni di giovani madri e la lotta alla denutrizione infantile. Il programma è stato ridenominato "Desarrolla".

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Intervento di formazione e recupero socio-economico della periferia di Montevideo	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: Comi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori. NO	euro 26.400 a carico DGCS	euro 748,35	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T2	secondaria
Dialogo de saberes: progetto di sostenibilità della coltivazione, raccolta e trasformazione delle piante medicinali	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: Icei PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori. NO	euro 545.858,48 a carico DGCS	euro 143.918,62	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	01: T1	secondaria
Ivoke Jey. Scuole sostenibili: gestione integrata e partecipativa in salute, nutrizione e ambiente in scuole urbane e rurali con scarse risorse	ordinaria	43010	bilaterale	Ong promossa: Cies PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori. NO	euro 539.034,50 a carico DGCS	euro 87.952,34	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1 02: T1	secondaria
Programma di riattivazione economica e creazione di lavoro attraverso la promozione del cooperativismo e il recupero di imprese nel Dip. di Canelones	ordinaria	31194-99810	bilaterale	Ong promossa: Cospe PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori. SI	euro 363.593,40 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08: T1	nulla
Creazione e funzionamento dell'Istituto di ricerca e formazione per le micro e piccole imprese (Irfomipi)	ordinaria	92010-25010-32130	bilaterale	Ong promossa: Cesvi PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori. NO	euro 876.000 a carico DGCS	euro 4.342,14 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	08/01: T1	secondaria

VENEZUELA



Il Venezuela non è considerato tradizionalmente un Paese beneficiario di cooperazione allo sviluppo. Nonostante sia in una delle prime posizioni dell'area centro-latinoamericana quanto a reddito pro capite (9.773 dollari, secondo il FMI), la relativa distribuzione fra la popolazione è caratterizzata da una forte asimmetria, tale da indurre vari donatori internazionali a mantenere alcuni programmi di aiuto, anche se tendenzialmente in calo. La dipendenza dell'economia dallo sfruttamento delle risorse petrolifere si è ulteriormente accresciuta negli anni (il petrolio rappresenta oltre il 90% delle esportazioni) mentre, parallelamente, si è registrato un rallentamento nello sviluppo di altri settori produttivi. Nel 2010 c'è stata una diminuzione del Pil dell'1,4% (-3,3% nel 2009), l'inflazione è stata del 27,2%, mentre la disoccupazione si è attestata al 6,4%.

Secondo l'ultimo rapporto UNDP/OSA (dati 2009), grazie ai forti investimenti nei programmi sociali destinati a una vasta fascia di popolazione con scarse risorse economiche, tra il 1998 e il 2008 la povertà si è ridotta del 44%, con la migliore *performance* tra i paesi dell'area. La percentuale di indigenza è scesa dal 21,7% del 1999 al 9,9% del 2008. La denutrizione infantile si è più che dimezzata, passando dal 7,7% del 1990 al 3,2% del 2009. La priorità del Governo Chavez, sin dall'inizio del proprio mandato nel 1999, si è rivolta al settore sociale dove è stata investita una fetta rilevante delle entrate statale (60,6%), in gran parte derivanti dal petrolio. In particolare sono stati creati programmi sociali (missioni) per la fascia meno abbiente della popolazione, nei settori salute, educazione, edilizia popolare, distribuzione di alimenti a prezzi controllati, cooperativismo, microcredito. Meno impatto hanno invece avuto gli investimenti per lo sviluppo del sistema economico-industriale, che rimane poco efficiente.

L'ATTIVITÀ DELL'UE IN VENEZUELA

Il coordinamento delle attività di cooperazione fra i diversi donatori dell'Unione si svolge soprattutto attraverso periodiche riunioni indette dalla locale Delegazione dell'UE. I programmi di cooperazione si articolano sia su scala regionale (UE-Alc) che bilaterale: i primi diretti a programmi focalizzati sull'integrazione regionale e la coesione sociale; i secondi alla modernizzazione e centralizzazione del settore pubblico e alla diversificazione dell'economia per uno sviluppo equo e sostenibile. Il *Venezuela Country Strategy Paper* dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 ha previsto uno stanziamento di 40 milioni di euro, da destinare ai seguenti settori di intervento: modernizzazione e centralizzazione dello Stato per favorire il miglioramento dei servizi sociali; creazione di un'amministrazione pubblica più efficiente; aumento della sicurezza nelle grandi città e rafforzamento dell'attività delle forze di polizia; diversificazione dell'economia e crescita economica equa e sostenibile per promuovere un aumento della competitività dell'impresa privata, con particolare attenzione alle pmi; favorire una diversificazione delle esportazioni del Paese. Va tuttavia segnalato che la definizione delle iniziative concrete con tali fondi ha subito vari aggiustamenti dovuti in particolare ad alcuni cambi di orientamento del Governo venezuelano e a difficoltà di vario genere presentate dalle controparti locali.

La Cooperazione italiana

L'attività di cooperazione nei rapporti bilaterali dell'Italia con il Venezuela è attualmente limitata al canale della cooperazione non governativa, pur se ormai circoscritta a iniziative di ridotta entità. Tale fattispecie è prevalente anche nel caso degli aiuti allo sviluppo forniti da altri paesi membri della UE (in vari casi, grazie alle proprie diverse procedure, i finanziamenti vengono destinati direttamente a Ong locali), suscettibile di fornire, grazie al *know-how* delle Ong nei pertinenti settori di specializzazione, un valido contributo a un Paese che ha tuttora ampie lacune in specifici settori (ad esempio in campo formativo). Tra i progetti promossi da Ong si segnala:

Progetto di attenzione integrale allo sfruttamento sessuale infantile

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cesvi
Importo complessivo	euro 756.760 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 8.235,04 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa riguarda il sostegno alla popolazione infantile e adolescente a rischio di sfruttamento sessuale. Avviata nel secondo semestre 2008, si è conclusa negli ultimi mesi del 2010 con un anno di anticipo sull'originaria scadenza triennale. La chiusura anticipata è stata determinata dalla riduzione del *budget* a disposizione del Cesvi.

IILA - PROGRAMMI FINANZIATI DALLA DGCS CON CONTRIBUTO VOLONTARIO

Nel quadro dei contributi volontari concessi all'Iila, in Venezuela sono state realizzate le seguenti iniziative: 1. programma di sostegno alle piccole e medie associazioni di allevatori per la valorizzazione delle razze bovine autoctone (in esecuzione); 2. costituzione e sviluppo di una rete latinoamericana di sericoltura (concluso); 3. programma Rete regionale andina per rafforzare le istituzioni pubbliche che operano nel settore delle scienze alimentari (in esecuzione); 4. progetto per la coesione sociale e produttiva del settore cacao e cioccolato latinoamericano "Chococaribe" (concluso); 5. programma di stages per cioccolatieri partecipanti al progetto "Chococaribe" (concluso)."

PAGINA BIANCA

Asia

ASIA



In Asia, nel 2010, il pil ha continuato a mantenere la tendenza verso la crescita (in media attorno all'8,9%), nonostante le difficoltà dell'economia mondiale seguite alla crisi finanziaria internazionale. Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano a incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico del continente. Recenti statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali e alle riforme economiche attuate dai Governi. Ma le crescenti disparità tra i più ricchi e i più poveri; gli enormi problemi indotti da uno sviluppo spesso poco rispettoso dell'ambiente; il cambiamento climatico; oltre ad alcuni focolai di crisi – in particolare nella regione Afghanistan-Pakistan – continuano a minare lo sviluppo economico della regione. In via generale le prospettive restano favorevoli per la maggior parte delle economie, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa globale è però un elemento di rischio che può ridurre le spinte alla crescita. Permangono significativi squilibri sociali e ambientali.

ASIA E OCEANIA	Paesi priorità 1	Paesi priorità 2
10% delle risorse finanziarie disponibili per attività sul canale bilaterale	Afghanistan Pakistan	Viet Nam Myanmar

Iniziative delle Cooperazione italiana

Nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la DGCS ha mantenuto nel 2010 una posizione significativa in molti paesi asiatici, sforzandosi di pervenire a una maggior concentrazione dell'aiuto, nel rispetto degli impegni assunti.
Alla luce delle indicazioni contenute nelle Linee guida del MAE per il triennio 2009-2011, i paesi prioritari nel continente asiatico sono stati Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar. A fronte di un maggiore impegno in questi paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, Indonesia e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Laos e Bangladesh. Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei paesi a cui si riferiscono. Se, infatti, in Afghanistan e Pakistan l'attività della nostra Cooperazione è diretta essenzialmente a combattere la povertà e la diffusa instabilità politica derivante dai complessi scenari interni, nel resto della regione l'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Troppo spesso, infatti, in molti paesi si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrisponde un'equa distribuzione della ricchezza, né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga nel rispetto dell'ambiente.

ASIA CENTRO-MERIDIONALE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 1: Afghanistan, Pakistan

Negli altri Pvs dell'area (India, Nepal, Bangladesh, Sri Lanka), verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali è stato assunto un impegno, senza nuove iniziative

Il maggiore impegno della DGCS è stato rivolto all'**Afghanistan**, così come formalizzato in occasione delle conferenze di Tokyo (2002), Berlino (2004), Londra (2006) e Parigi (2008), nelle quali l'Italia ha assunto impegni per finanziare programmi di sviluppo socio-economico e umanitari per una media di 50 milioni di euro annui. Va menzionato lo sforzo che ha condotto alla definizione condivisa dell'Accordo quadro di cooperazione allo sviluppo, documento essenziale per l'inquadramento e regolamentazione reciproca del contesto di collaborazione delle attività di cooperazione. A tale Accordo fa riferimento il documento di programmazione pluriennale indicativa, il Programma Paese 2010-2012, che delinea i principi cardine e le linee guida per identificare e realizzare le iniziative di cooperazione; individua i settori e le aree geografiche prioritarie, fornendo anche un quadro finanziario di massima la cui fonte legislativa è rappresentata dal Decreto Missioni internazionali. In **Pakistan**, i recenti cambiamenti sullo scenario mondiale, gli sforzi della comunità internazionale per stabilizzare e democratizzare l'Afghanistan e i riflessi di questa situazione critica sulla nazione hanno determinato un'importante inversione di tendenza. L'approccio della Cooperazione italiana in Pakistan considera il fatto che il Paese rappresenta un delicato fattore di equilibrio regionale. Gli interventi ordinari attualmente in corso di realizzazione con finanziamenti della DGCS sono prevalentemente concentrati nei settori dello sviluppo rurale e delle produzioni agricole. L'Italia è attiva anche a sostegno dello sviluppo del settore privato con un'iniziativa a favore delle pmi e partecipa in modo consistente al piano di ricostruzione delle aree nord-occidentali interessate dall'offensiva del Governo pakistano contro l'insorgenza nel 2009 e in molti casi anche oggetto delle devastanti alluvioni del 2010. È, inoltre, in piena fase di attuazione un'importante operazione multisettoriale di conversione del debito, di cui una quota rilevante è destinata a interventi da realizzare nelle province confinanti con l'Afghanistan.

SUD-EST ASIATICO E OCEANIA
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Paesi priorità 2: Viet Nam e Myanmar

Negli altri Pvs della regione in cui la Cooperazione italiana è presente (Cambogia, Indonesia, Timor Est, Isole del Pacifico, Filippine, Laos) verranno portati a compimento – o eventualmente completati con attività di consolidamento dei risultati – i programmi in corso o per i quali vi sono impegni, senza nuove iniziative

Nell'area del Sud-Est asiatico, il **Viet Nam** rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle pmi. Nel 2010 è stato firmato l'*Agreement on Debt-for-Development Swap*, per convertire parte del debito concessionale contratto dal Viet Nam, nel quale si è concordato l'impiego di tali risorse in attività che prevedano un ampio coinvolgimento e partecipazione delle comunità locali, per realizzare progetti volti allo sviluppo socio-economico e a proteggere l'ambiente. Quale ulteriore seguito della Commissione mista italo-vietnamita sulla cooperazione allo sviluppo, svolta a Roma il 4 dicembre 2009, e la firma, il successivo 12 dicembre, dell'Accordo di cooperazione allo sviluppo, è proseguita la fase di identificazione e formulazione delle iniziative da finanziare con le risorse messe a disposizione della DGCS (fino a 30 milioni di euro a credito d'aiuto e fino a 4,5 milioni di euro a dono) nei settori prioritari identificati congiuntamente (idrico-ambientale, sanitario, formazione professionale). Ciò ha già consentito di approvare un progetto proposto dal Politecnico di Milano, per elaborare un sistema di pianificazione e gestione integrato applicato al bacino dei fiumi Red e Thai Binh in grado, nel medio-lungo periodo, di soddisfare la domanda idrica, nel pieno rispetto dell'ambiente circostante. In **Myanmar**, la DGCS agisce principalmente attraverso lo strumento dei finanziamenti multilaterali e multibilaterali a organismi internazionali, impegnati soprattutto sul fronte della protezione dei minori e su quello sanitario.

ESTREMO ORIENTE
LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2009-2011 E 2010-2012

Nel prossimo triennio, la Cooperazione italiana manterrà i finanziamenti collegati agli impegni già avviati in Cina, pur tendendo sempre più a una partnership che sarà incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo. I settori prioritari saranno l'ambiente, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, la valorizzazione del patrimonio culturale e la qualità dei servizi sanitari nelle province più povere. Eventuali iniziative in Corea del Nord interesseranno il settore agricolo e la sicurezza alimentare

Proseguono nel **sub-continente indiano**, in **Cina** e in alcuni paesi del **Sud-Est asiatico** programmi sia a credito d'aiuto sia sul canale multi-bilaterale, con l'affidamento di iniziative a organismi internazionali. In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partner, attività di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di stabilizzazione in Afghanistan e Pakistan, nonché il mantenimento degli impegni assunti con altri paesi asiatici, con l'obiettivo di aiutare un modello di sviluppo socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibile.

INIZIATIVE REGIONALI

Sono in corso alcune iniziative regionali aventi come beneficiari gli Stati insulari del Pacifico.
In particolare, si menzionano:

- il "Progetto regionale di sicurezza alimentare", finanziato per circa 4,5 milioni di dollari nel 2004 e incrementato nel 2007 con un ulteriore contributo di 2,5 milioni di dollari;
- un programma regionale dello IUCN, di durata triennale, sulla gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche (3 milioni di euro).

Nel 2010 si è avviato il Programma regionale Afghanistan-Pakistan e Nepal per la produzione di olio d'oliva. L'intervento ha durata triennale e l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS in Afghanistan (ente esecutore: Img), Pakistan (ente esecutore: Iao) e Nepal (ente esecutore: FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

ASIA CENTRO MERIDIONALE
AFGHANISTAN



Il 2010 è stato un altro anno difficile sotto il profilo della sicurezza, specie nel primo semestre. A questa situazione, che ha condizionato negativamente i processi di sviluppo sociale, economico e istituzionale, si è cercato di dare risposta in particolare attraverso:

- il piano del Governo afgano di reinserimento degli insorti promosso in occasione della Conferenza di Londra del 28 gennaio 2010 e confermato nel corso del Concilio della Pace (*Peace Jirga*) svolto a Kabul dal 2 al 4 giugno 2010;
- il processo di transizione richiamato al Vertice Nato di Lisbona, del 19-20 novembre 2010, che prevede un graduale disimpegno delle truppe internazionali dall'Afghanistan (previsto entro la fine del 2014) e la parallela riconquista della piena autorità sul proprio territorio da parte del Governo locale.

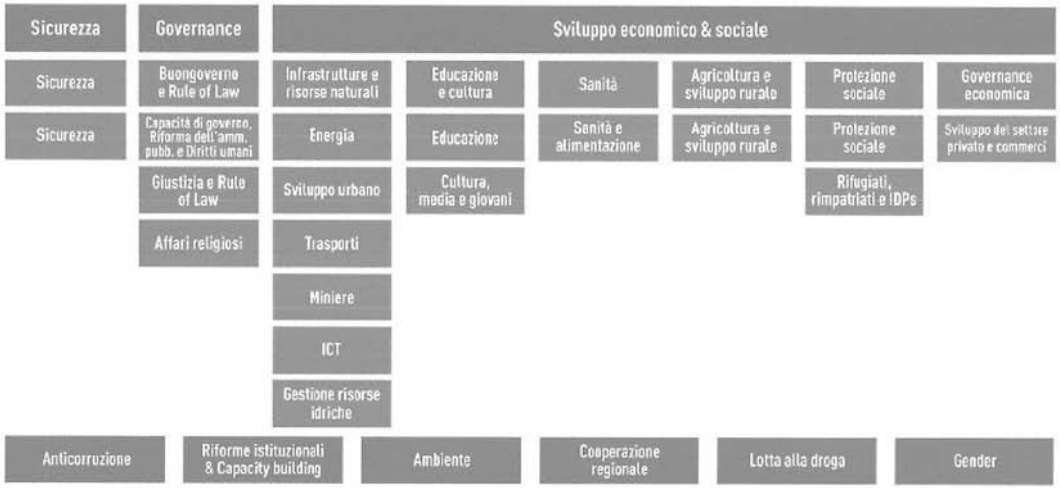
Si è registrata una crescente preoccupazione da parte della comunità internazionale per il livello di corruzione nel Paese, che rimane ancora elevato. Nel 2010 l'Afghanistan è risultato al terzultimo posto (su 178 paesi) nell'indice di percezione della corruzione (*Corruption Perception Index*[1]) redatto annualmente dall'Ong *Transparency International*. Vi sono stati miglioramenti nella messa a punto di misure di controllo della pubblica amministrazione e nella produzione di disposizioni legislative anticorruzione,

[1] http://www.transparency.org/policy_research/surveys_indices/cpi/2010/results

IL GOVERNO AFGANO E LA STRATEGIA DI RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: L'ANDS

L'*Afghanistan National Development Strategy* (ANDS), approvata ad aprile 2008 dal Governo del Presidente Karzai e poi accettata dalla comunità internazionale, è definita come una strategia di riduzione della povertà basata sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Presentata alla Banca Mondiale e al Fondo monetario internazionale a giugno 2008, rappresenta il *Poverty Reduction Strategy Paper* per l'Afghanistan. L'ANDS è divisa in settori e sotto-settori, secondo il seguente schema:

Figura 1 – La struttura ANDS, 3 pilastri, 8 sottopilastri, 17 settori e 6 tematiche trasversali



Nel quadro di sviluppo definito dall'ANDS hanno preso corpo, nel 2010, i Programmi prioritari nazionali (Ppn) del Governo. I Ppn rispondono a una strategia di sviluppo per raggruppamento settoriale (*cluster*), che ha portato all'individuazione da parte del Governo di quattro raggruppamenti principali:

- agricoltura e sviluppo rurale;
- sviluppo economico e infrastrutture;
- sviluppo delle risorse umane;
- *governance*.

Per ciascuno di questi raggruppamenti sono stati individuati dei Ppn cui si aggiunge il programma prioritario sulla sicurezza battezzato *Afghanistan Peace and Reintegration Program*. Nella Conferenza di Kabul del 20 luglio 2010, i rappresentanti di oltre 70 Stati e delle principali organizzazioni internazionali e regionali si sono incontrati per discutere i piani del Governo afgano per lo sviluppo, la *governance* e la stabilità del Paese. La Conferenza è stata l'occasione per esprimere l'impegno della comunità internazionale per:

- allineare almeno l'80% degli aiuti verso i Ppn;
- canalizzare almeno il 50% degli aiuti attraverso il bilancio nazionale afgano.

È stata, inoltre, ripetuta in varie occasioni da parte del Ministero delle Finanze afgano la richiesta ai donatori di concentrare i propri contributi in un numero limitato di settori, in linea con il Codice di condotta dell'Unione europea sulla divisione del lavoro.

ma il processo di riforma procede lentamente.
Nel 2010, se da un lato si sono registrati risultati confortanti dal punto di vista economico e nell'impegno del Governo a sviluppare un piano di riforma nella gestione dei finanziamenti pubblici e delle procedure di acquisto, secondo la *Roadmap* definita alla Conferenza di Kabul; dall'altro sono stati ancora di scarso rilievo i miglioramenti tangibili nelle condizioni della popolazione. Circa 9 milioni di afgani (36%) vivono, infatti, sotto la soglia di povertà; il 20% è appena al di sopra di tale linea e quindi fortemente esposto alle avversità economiche. Altri dati significativi: il tasso di alfabetizzazione è intorno al 26% (il quarto più basso al mondo); l'analfabetismo femminile è superiore all'80%; l'aspettativa di vita è di circa 43 anni; nonostante i progressi, il tasso di mortalità infantile continua a essere uno dei più alti, come il tasso di mortalità materna. La popolazione femminile vive ancora in condizioni di forte discriminazione, comprovata da tassi di alfabetizzazione molto bassi, un'età media per il matrimonio di 17,9 anni, opportunità economiche limitate. discriminazioni e violenze. Enorme la differenza tra la condizione femminile nelle aree urbane e in quelle rurali, dove il tasso di alfabetizzazione si abbassa ulteriormente. Sono mezzo milione le vedove, spesso respinte dalla famiglia del marito, che faticano a reintegrarsi sia nella società che nella famiglia di origine. Tutto ciò nonostante il 27,3% circa del Parlamento sia costituito da donne.

In Afghanistan sono presenti:

- 34 donatori bilaterali
- 17 agenzie delle Nazioni Unite
- 3 istituti finanziari internazionali (FMI, WB, *Asian Development Bank*)
- 105 Ong internazionali
- oltre 200 Ong afgane

Lo schema organizzativo che il Governo afgano ha adottato in materia di aiuto internazionale mette essenzialmente in gioco quattro strutture:

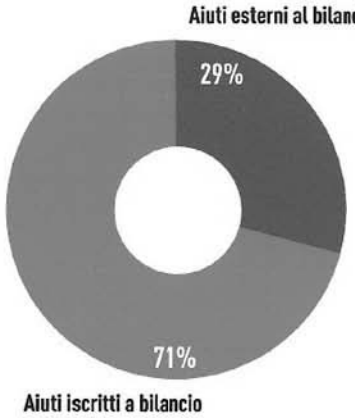
- l'Afghan National Development Strategy (ANDS), che sovrintende alla stesura e al monitoraggio delle strategie nazionali di sviluppo, confrontandole con i *benchmarks* definiti nell'*Afghanistan Compact*. Tali attività sono svolte dall'ANDS in stretta collaborazione con il Ministero delle Finanze, con il Fondo monetario internazionale e con la Banca Mondiale;
- il Ministero delle Finanze, sta rivestendo un ruolo sempre più importante nello sviluppo del Paese e ha il compito fondamentale di registrare gli aiuti internazionali nel *budget* statale. Le azioni più rilevanti svolte dal Ministro delle Finanze nel 2010 sono state: miglioramento del ciclo di bilancio e revisioni puntuali sulle spese sostenute; sostegno ai ministeri di linea per la preparazione dei *budget*; supporto al *Donor Financial Review* (DFR); promozione dei principi dell'efficacia degli aiuti; sostegno alla creazione di gruppi interministeriali (*cluster*) incaricati di definire i Programmi prioritari nazionali (PPN). Sotto il profilo del coordinamento Governo-donatori, il 2010 ha visto una partecipazione attiva agli incontri presso il Ministero delle Finanze, nell'ambito delle consultazioni per la *Donor Financial Review*, che ha suscitato l'apprezzamento del Ministro per l'impegno e l'attenzione dimostrati dall'Italia nell'allineamento alle priorità stabilite dal Governo afgano;
- l'Afghanistan Reconstruction Trust Fund (ARTF), un Fondo fiduciario multidonatori amministrato dalla Banca Mondiale, che dal 2002 sostiene il bilancio nazionale afgano sia per la copertura della spesa corrente che per il finanziamento di programmi di sviluppo identificati dal Governo. Il Fondo si propone come strumento di coordinamento degli aiuti internazionali. Dalla sua istituzione sono stati più di 30 i donatori, essenzialmente bilaterali, che hanno destinato risorse finanziarie per un totale di 3.582 milioni di dollari. L'ARTF fornisce sostegno finanziario al bilancio afgano tramite due canali: la *Recurrent Cost Window* (RCW) e la *Investment Window* (IW). La RCW permette di coprire la spesa corrente dell'amministrazione statale. Il 75% circa viene utilizzato per gli stipendi di insegnanti, operatori sanitari, personale dei ministeri e delle province, mentre circa il 25% copre i costi operativi e di mantenimento. Sono 49 tra ministeri e agenzie governative indipendenti a beneficiare della RCW. Non possono invece beneficiarne il Ministero degli Interni, quello della Difesa, i servizi di sicurezza e di scorta presidenziale. La IW permette invece di finanziare specifici programmi governativi in settori quali sviluppo rurale, infrastrutture stradali, microfinanza, giustizia, educazione e altri (ne sono esempio il *National Solidarity Programme*, Nsp, e il *National Justice Project*, NJP);
- i ministeri di linea, che nel 2010 hanno assunto un ruolo più rilevante sia nella definizione delle strategie settoriali d'intervento, che nella gestione delle singole iniziative. Molti di questi ministeri hanno definito il proprio programma settoriale traducendo l'ANDS da un approccio meramente teorico in programmi ben delineati che i donatori possono finanziare sia in maniera diretta sia attraverso l'ARTF, andando poco a poco a ovviare a ciò che prima era una prassi: l'esclusione delle istituzioni governative dall'identificazione e realizzazione di progetti al di fuori del *budget* statale.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 l'Afghanistan è stato il maggiore beneficiario di finanziamenti nell'area, con un volume di risorse a dono erogate di circa 25 milioni di euro. I settori di maggior concentrazione dell'aiuto allo sviluppo gestiti dalla Cooperazione italiana sono 1. *governance* nazionale e locale, incentrata sulla Regione Ovest (giustizia, sostegno al bilancio, elezioni locali, formazione della pubblica amministrazione, *civilian surge*); 2. sviluppo rurale e agricoltura, incentrato nella Regione Ovest (sostegno a programmi nazionali afgani con il Ministero dello Sviluppo rurale, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero delle Risorse idriche); 3. sostegno alle fasce vulnerabili, in particolare in ambito sanitario, prevalentemente nella Regione Ovest; 4. infrastrutture stradali, sostenendo i programmi del Ministero dei Lavori pubblici, in particolare nella Regione Centrale (Bamyan, Wardak, Logar) e nella Regione Ovest. Gli interventi sulla Regione Ovest si sono focalizzati, in particolare, nei settori della sanità, dello sviluppo rurale e dell'agricoltura, con programmi bilaterali realizzati e gestiti direttamente dai seguenti ministeri: Sanità, Riabilitazione, Sviluppo rurale e agricoltura, Risorse idriche e Allevamento; e con contributi multilaterali per le strade rurali al NRAP a Herat/Shindand e per il programma di reintegrazione dell'insorgenza armata (APRP).

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Nel 2010 l'Italia ha continuato a sostenere il principio dell'*ownership*, secondo il quale il Paese destinatario degli aiuti dovrebbe assumere il ruolo di guida non solo delle politiche, ma anche degli interventi per lo sviluppo. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha avviato un processo che porta a privilegiare le iniziative che comportano erogazioni finanziarie dirette a favore di istituzioni afgane e quindi iscrivibili nel bilancio statale. Questa propensione a soddisfare il principio della titolarità si è rafforzata nel 2010 finanziando due importanti iniziative nei settori della sanità e dell'agricoltura/sviluppo rurale, che comportano erogazioni dirette a favore delle istituzioni afgane coinvolte. A questo proposito, il Ministero delle Finanze afgano ha espresso più volte soddisfazione per il fatto che una notevole percentuale dei contributi italiani siano incanalati attraverso il bilancio nazionale afgano (core budget): il 71% dei contributi complessivamente deliberati nel 2010, per interventi in corso o in via di attivazione.

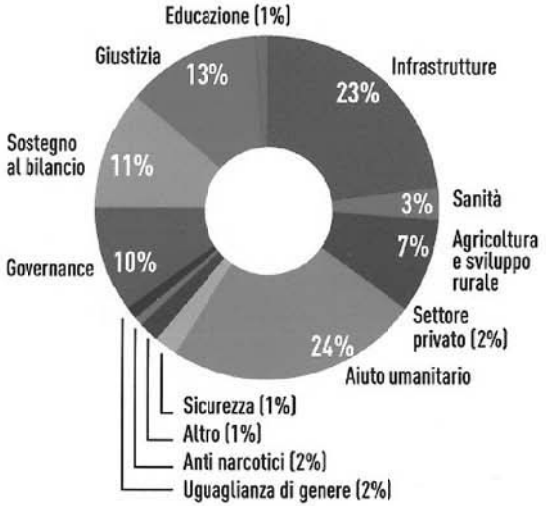


Disincentivo all'utilizzo della titolarità afgana è sicuramente il fenomeno della corruzione, ancora molto diffuso e difficile da controllare e combattere, nonostante gli sforzi intrapresi e promessi dal Governo. In linea con quanto fatto per il principio della titolarità, sono proseguiti gli sforzi per l'allineamento, secondo il quale l'aiuto dovrebbe inquadrarsi all'interno delle strategie e priorità di sviluppo nazionali. Per rispondere a questo principio, la DGCS ha consolidato il processo di consultazione dei partner istituzionali afgani sia nella fase di identificazione dei settori d'intervento e delle iniziative, sia nella fase di formulazione delle iniziative stesse. Questo a prescindere dalle modalità/canali di finanziamento. Così come altri donatori, nel 2010 l'Italia ha rafforzato in modo particolare i propri sforzi di consultazione e coordinamento con il Ministero delle Finanze, ma anche con quelli della Sanità, dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale, degli Affari femminili, nell'ottica di ascoltare e per quanto possibile assecondare le priorità nell'ambito dell'ANDS. Il Ministero delle Finanze si propone, infatti, come punto di riferimento e coordinamento per i donatori, anche grazie all'assistenza tecnica da questi ricevuta. A tal fine, particolare importanza è data al trasferimento di conoscenze e alla costruzione di capacità. Ulteriore impulso a una stretta cooperazione italo-afgana è stato impresso dall'Accordo quadro di cooperazione, firmato il 19 ottobre 2010. Dal 2001 a oggi, la Cooperazione ha erogato finanziamenti nei principali settori dell'ANDS, in particolare infrastrutture e aiuto umanitario.

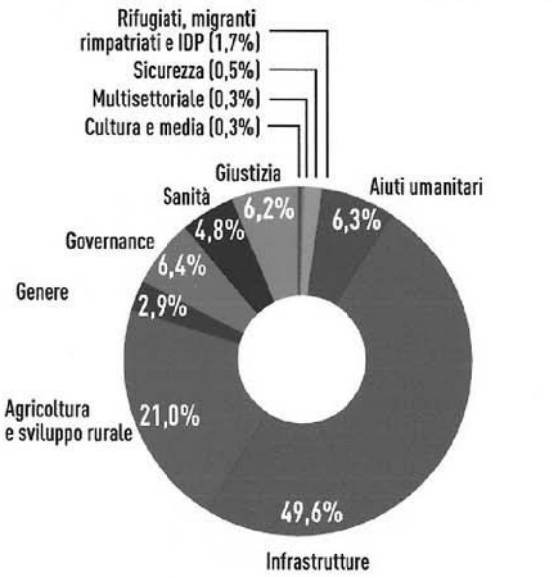
Nel 2010 il Governo afgano ha indicato quattro *cluster* principali dell'ANDS all'interno dei quali sono stati definiti i Ppn: agricoltura e sviluppo rurale, infrastrutture e sviluppo economico, sviluppo delle risorse umane e *governance*. L'Italia è allineata con queste priorità:

- **agricoltura e sviluppo rurale**: nel 2010 sono stati erogati finanziamenti pari a 20,6 milioni di euro al *National Solidarity Programme* (Programma nazionale del Ministero dello Sviluppo rurale) e 6,2 milioni di euro al programma di sostegno all'agricoltura e allo sviluppo rurale;
- **infrastrutture**: dal 2003 l'Italia sostiene la costruzione della strada Bamyan-Maidan Shar, con finanziamenti in gran parte diretti al Ministero dei Lavori pubblici, responsabile ultimo della sua costruzione, per un contributo complessivo di 103 milioni di euro;
- **sviluppo economico**: nel 2010 è stato finanziato un programma di microcredito (6,7 milioni di euro), con finanziamenti in gran parte diretti all'istituzione governativa Misfa (*Microfinance Investment Facility for Afghanistan*), che consentirà di erogare prestiti a piccole imprese e famiglie con vocazione imprenditoriale tramite istituzioni di microcredito, con un occhio di riguardo rivolto anche al potenziale imprenditoriale di donne e gruppi vulnerabili (sfollati e minoranze sociali);
- **sviluppo delle risorse umane e *governance***: a fine 2009 è stato finanziato il *National Institution Building Project*, gestito dall'UNDP, attraverso il quale è possibile finanziare posizioni di consulenti ed esperti regionali e/o internazionali principalmente per attività di formazione sul lavoro dei funzionari delle istituzioni coinvolte. Sono stati, inoltre, avviati due programmi per la

Distribuzione dei contributi italiani per settore.
Anni 2001-2010, composizione percentuale



Distribuzione dei contributi italiani per settore.
Anno 2010, composizione percentuale



formazione di figure professionali nel governo del territorio di Herat in collaborazione con l'Università di Firenze e di assistenza e formazione sui temi della *governance* con l'Università di Genova.

Sono proseguiti gli sforzi dell'Italia anche in relazione al principio dell'armonizzazione, secondo il quale i donatori dovrebbero coordinare il proprio impegno così da renderlo collettivamente più efficace. Per rispondere a questo principio, l'Italia ha attivamente partecipato a buona parte dei gruppi di lavoro e di coordinamento in seno alla comunità internazionale in Afghanistan, nei limiti delle risorse umane disponibili.

Un primo forum di coordinamento è il cosiddetto *Joint Coordination Monitoring Board*, a livello di Ambasciatori, cui l'Italia partecipa puntualmente a livello di Capo Missione. A questo forum prendono regolarmente parte i rappresentanti del Governo afgano. Altro importante forum di coordinamento è organizzato dall'*United Nations Assistance Mission in Afghanistan* (Unama), con incontri periodici cui l'Italia partecipa in maniera attiva e regolare. È questa la sede in cui normalmente si ha la condivisione delle informazioni sulle reciproche attività di cooperazione allo sviluppo in essere e in programmazione. Per quanto riguarda la declinazione europea dell'armonizzazione, l'Italia partecipa agli EU *Development Coordination Meeting* e agli incontri europei dei Capi Missione. Oltre ai donatori istituzionali esistono altri partner, quali Ong nazionali e internazionali, compagnie private e l'*International Security Assistance Force* (Isaf) attraverso i *Provincial Reconstruction Teams* (PRTs), con la conseguenza che è spesso difficile riuscire ad armonizzare in maniera complessiva i processi di sviluppo. Le missioni congiunte di donatori sono scarse per le condizioni di sicurezza, che spingono ad affidare attività di monitoraggio e valutazione a organismi esterni e a partner locali.

L'impegno italiano ha riguardato anche il principio della gestione per risultati, secondo cui le azioni e le decisioni devono essere indirizzate a conseguire risultati misurabili. Per rispondere a questo principio, l'Italia si sta sforzando di impostare sistemi di monitoraggio e valutazione delle iniziative, che vadano oltre la partecipazione agli incontri di aggiornamento organizzati dai ministeri di riferimento (per le iniziative ex art. 15) o dalle agenzie internazionali (finanziamenti attraverso il canale multilaterale). L'attivazione, nell'ambito del processo di riforma del Ministero degli Affari esteri, di un Ufficio DGCS specificamente dedicato alle valutazioni (denominato "Ufficio visibilità e valutazione delle iniziative"), che esercita le funzioni di valutazione sulla base delle nuove Linee guida in materia e del primo piano di attuazione delle valutazioni, approvati dal Comitato direzionale della DGCS nel giugno 2010, permetterà di attuare specifiche attività di monitoraggio e valutazione che potranno essere indirizzate sia sul canale bilaterale che multilaterale.

Nel 2010 sono emerse alcune criticità riconducibili a:

- risorse umane numericamente limitate, che hanno reso le attività di controllo e monitoraggio dei progetti in corso di più complessa realizzazione;
- condizioni di sicurezza instabili, che hanno compromesso la possibilità di raccogliere dati di prima mano, impedendo l'accesso ad aree remote e gli spostamenti;
- conflitti in corso in alcune aree del Paese e difficoltà legate alle azioni degli "insorgenti" nelle aree considerate più sicure.

Sotto il profilo della reciproca trasparenza e responsabilità (*mutual accountability*), l'Italia predispone e diffonde con una certa regolarità relazioni, comunicazioni e informative pubbliche per dar conto di quanto realizzato. Questa trasparenza sullo stato di avanzamento delle iniziative e sui risultati raggiunti è rivolta sia alle istituzioni governative partner, che ai donatori internazionali.

Principali iniziative[2]

ARTF-RCW – Afghanistan Reconstruction Trust Fund: Recurrent Cost Window

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15110/51010	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: Banca Mondiale	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 4.000.000	
Importo erogato 2010	euro 2.000.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

L'Italia contribuisce all'ARTF-RCW sin dalla sua costituzione nel 2002 con finanziamenti complessivamente pari a 58 milioni di euro. Nel 2010 la DGCS ha contribuito con uno stanziamento di 4 milioni di euro. Di questi un milione verrà utilizzato nell'ambito del programma NSP ("National Solidarity Programme") e un milione nell'ambito del programma NERAP ("National Emergency Rural Access Programme"). Il 2 febbraio 2010 è stato firmato un *Memorandum of Undestanding* tra l'Ambasciata d'Italia e il Ministero per lo Sviluppo e la riabilitazione rurale per destinare il milione di euro del programma NSP alla Provincia di Herat. L'ARTF-RCW permette di coprire la spesa corrente dell'amministrazione statale afgana. L'erogazione di una parte dei finanziamenti della RCW è legata al raggiungimento da parte del Governo di alcuni risultati preventivamente concordati. Tale meccanismo è noto sotto il nome di "Incentive Programme". Le autorità afgane e la comunità dei donatori sono regolarmente informate dei contributi italiani all'ARTF-RCW. Si procede ad attività di valorizzazione dell'impegno dell'Italia assicurando un'attiva partecipazione al processo di monitoraggio dell'ARTF, alle riunioni e ai gruppi di lavoro (*Gender, Financing Strategy*) indetti dalla Banca.

[2] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Riabilitazione e sostegno al sistema giudiziario e penitenziario afgano

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 9.197.549,12	
Importo erogato 2010	euro 875.459,15 FL+FE	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il programma è entrato nel suo ottavo anno. Comprende due voci di spesa. La prima è un "fondo esperti" per attività di personale italiano esperto nel settore che opera all'interno dell'Ufficio giustizia, istituito presso l'Ufficio della Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Kabul. La seconda, "fondo in loco", serve ad assicurare il sostegno logistico e operativo all'azione condotta dagli esperti italiani dell'Ufficio giustizia, nonché la realizzazione, a gestione diretta, di attività di assistenza tecnica a sostegno delle istituzioni giudiziarie afgane. L'Ufficio giustizia deve monitorare e sostenere gli sforzi del nostro Governo per la riforma delle istituzioni giudiziarie afgane (in particolare del Ministero di Giustizia, della Procura Generale e della Corte Suprema), in linea con le politiche di sviluppo nazionali per il settore (Strategia di sviluppo nazionale afgana; Programma di giustizia nazionale; Programmi nazionali prioritari), in collaborazione con le istituzioni beneficiarie e di concerto con gli attori internazionali impegnati nel settore. Gli interventi vogliono rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni giudiziarie; il ruolo di guida e gestione (*ownership*) del Governo afgano nella riforma del sistema giudiziario per assicurarne la sostenibilità; garantire un più diffuso accesso da parte della popolazione, e soprattutto delle fasce sociali più vulnerabili, ai servizi erogati dalle istituzioni giudiziarie. L'azione di monitoraggio delle iniziative di settore finanziate dal nostro Governo – siano attuate da organismi internazionali, Ong o enti pubblici italiani – mirano in primo luogo ad assicurare il corretto utilizzo dei fondi erogati sui diversi canali di finanziamento e a valutare l'impatto dei risultati conseguiti nei singoli interventi realizzati attraverso agenzie partner. Tali interventi, attualmente, riguardano in misura prevalente attività di formazione di personale delle istituzioni giudiziarie e il rafforzamento delle capacità logistiche e infrastrutturali delle stesse, soprattutto tramite la Banca Mondiale.

In secondo luogo, grazie all'azione dell'Ufficio giustizia, viene assicurato il contributo italiano a diversi tavoli di lavoro tematico-specialistici nel settore giustizia, attraverso i quali si esercita l'azione di *mentoring* della comunità internazionale per la riforma delle istituzioni giudiziarie. Tali tavoli di lavoro fungono, inoltre, da piattaforme di coordinamento dell'azione della comunità internazionale nel settore e di concertazione su iniziative d'indirizzo strategico. Infine, l'Ufficio giustizia fornisce assistenza tecnica diretta, in particolare, alle istituzioni afgane responsabili per la gestione dei centri correzionali minorili di Kabul e Herat; alla promozione di misure alternative alla detenzione per minori in conflitto con la legge; al reinserimento di minori – rilasciati dai centri correzionali minorili – nella società civile; alla formazione di operatori impegnati nel *Legal Aid*.

REMABAR 2 – Riabilitazione della strada tra Maidan Shar e Bamyan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	21020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Min.Lav.Pub. afgano ex art. 15 reg. att. L. 49	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 63.400.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

La strada Maidan Shar-Bamyan è la prima parte del corridoio di attraversamento Est-Ovest (da Kabul a Herat) e fa quindi parte della pianificazione nazionale (Strategia trasporti, *Afghanistan National Development Strategy*) come strada di interesse nazionale. Il progetto ha il doppio obiettivo di migliorare la comunicazione tra Kabul e Bamyan e di rafforzare le capacità del Ministero dei Lavori pubblici nella gestione di interventi complessi. La realizzazione della strada darà lavoro a diverse centinaia di operai. Dal punto di vista sociale, la strada renderà accessibili i servizi dei centri di Maidan Shar e Bamyan alla popolazione residente nell'area, consentendo di diminuire l'isolamento delle comunità locali e delle minoranze etniche, specie nel periodo invernale (la strada non è percorribile per 4 mesi l'anno). Dal punto di vista economico, consentirà di sviluppare i commerci e le comunicazioni a favore di circa 700.000 residenti. Inoltre, lungo il percorso della strada si localizza la miniera di ferro (magnetite) di Hajigak, potenzialmente una delle maggiori al mondo. La strada permetterà di iniziare i lavori di prospezione e di pianificare lo sfruttamento commerciale. Sotto il profilo della supervisione dei lavori, il Ministero dei Lavori pubblici afgano, responsabile del progetto, ha condotto una gara internazionale aperta che ha portato alla selezione della società "C. Lotti e Associati" nel novembre 2009. Il relativo contratto, per un importo di 4.589.000 euro, è stato firmato nel giugno 2010. La DGCS, dopo avere approvato i documenti di gara, ha partecipato ai lavori della Commissione aggiudicatrice in qualità di osservatore e ha poi approvato i risultati della Commissione stessa, concedendo il nulla osta alla firma del contratto. Sotto il profilo della componente "costruzione", il Ministero dei Lavori pubblici ha condotto una gara internazionale aperta che ha portato, nel luglio 2010, alla selezione del consorzio composto dalla ditta iraniana Abad Rahan Pars e dalla ditta afgana Gholghola. Il contratto per la realizzazione degli 82 km da Bamyan al Passo Onai è stato firmato a settembre 2010 per un importo di 55.481.770 euro. I lavori dovrebbero essere completati in tre anni. A partire da ottobre 2010, il Consorzio realizzatore ha condotto le attività preliminari: revisione della progettazione; allineamento del percorso e relativo picchettaggio delle aree; predisposizione dei campi per il personale.

ERTV – Development of Education Radio and TV: Capacity for Audiovisual Support to Teacher training in Afghanistan

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	11110/11130	
Canale	multilaterale	
Gestione	0011: UNESCO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 667.174,88*	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2009)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	02: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

* si somma al contributo di euro 2,5 milioni per la prima fase di formazione a distanza di insegnanti, e ad altri ero 1,5 milioni di sostegno al sistema televisivo)

La formazione a distanza è ritenuta uno strumento particolarmente efficace per la realtà afgana in quanto consente di rispondere a tre sfide per la diffusione dell'educazione: 1. la dispersione

della popolazione rurale in circa 35.000 villaggi, spesso difficilmente raggiungibili; 2. lo scarso livello di sicurezza che disincentiva la presenza di insegnanti sul campo; 3. le tradizioni locali che impongono forti limitazioni alla mobilità delle insegnanti donne. A partire dal 2002 il MAE-DGCS è intervenuto con due contributi volontari all'ERTV – canalizzati attraverso l'UNESCO – che hanno consentito di ricostruire l'emittente radiotelevisiva sotto il profilo infrastrutturale, funzionale, istituzionale e professionale. L'iniziativa prosegue e consolida i precedenti interventi MAE-DGCS a sostegno dell'Ertv. Si prefigge di sostenere il Piano strategico nazionale del Ministero dell'Educazione negli aspetti relativi alla formazione a distanza degli insegnanti, utilizzando mezzi audiovisivi e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. I risultati attesi sono: 1. sviluppo delle capacità dell'ERTV di produrre contenuti audiovisivi di qualità per la formazione di insegnanti; 2. produzione e messa in onda, a favore delle scuole di formazione degli Insegnanti, di quattro moduli audiovisivi, tradotti in Dari e Pashtun, su temi trasversali (educazione alla pace, sostegno psicosociale, alfabetizzazione, Islamiat); 3. riproduzione dei quattro moduli su dvd e cd e distribuzione alle scuole di formazione degli insegnanti; 4. creazione e stabilizzazione del sito web ERTV per le attività di educazione a distanza, identificazione di esperte di formazione e presentatrici per le trasmissioni dei quattro moduli; 5. ottenimento di più ampie concessioni per le frequenze e installazione di ripetitori e altre apparecchiature necessarie a trasmettere il segnale nelle province. L'iniziativa è in fase di realizzazione. È stato già costituito il comitato di direzione composto da rappresentanti di UNESCO, ERTV, Ministero dell'Educazione/Dipartimento per la Formazione degli insegnanti e DGCS. Il completamento dell'iniziativa è previsto per la fine del 2011.

Finanziamento allo sviluppo dei programmi sanitari nazionali nelle province di Kabul e Herat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	finanziamento al Governo ex art. 15 (Min. Sanità)/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.000.000 (3.021.450 ex art. 15; 528.550 FL; 450.000 FE)
Importo erogato 2010	euro 587.511,06
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/ legata (FE)
Obiettivo del millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il Ministero della Sanità afgano ha elaborato due documenti programmatici che orientano l'organizzazione della rete sanitaria primaria, secondaria e terziaria. I documenti sono anche diventati due programmi nazionali: 1. *Basic Package of Health Services for Afghanistan* (BPHS) per il livello primario; 2. *Essential Package for Hospital Services for Afghanistan* (EPHS) per i livelli secondario e terziario. L'iniziativa s'inquadra in questi due programmi e vuole migliorare l'accesso ai servizi sanitari principalmente nelle province di Kabul e Herat, migliorando l'ospedale Esteqlal di Kabul e l'ospedale pediatrico di Herat, sia in termini di infrastrutture che di organizzazione e funzionamento. A Herat si prevede altresì il sostegno al settore materno-infantile (sostegno alle unità sanitarie, alla formazione di personale, contributo ai costi di funzionamento) e l'avvio del nuovo centro per la gestione delle ambulanze. Si prevede, inoltre, assistenza tecnica al Direttore provinciale della Sanità di Herat e al Ministero della Sanità di Kabul. La firma dell'Accordo intergovernativo è avvenuta il 25 settembre 2010.

Programma di controllo della tubercolosi nella provincia di Herat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12263
Canale	multilaterale (OMS)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.517.306
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

La tubercolosi è uno dei principali problemi sanitari in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. Il Ministero della Sanità stima (2009) che ci siano 140 nuovi casi di tubercolosi ogni giorno (51.000 all'anno), almeno due terzi dei quali riguarda le donne (33.000 all'anno). Le fasce più povere della popolazione sono le più colpite. Dopo la caduta del regime Talebano (fine 2001), il Ministero della Sanità – con l'OMS e altri partner internazionali – ha istituito il Programma nazionale per il controllo della tubercolosi, per rinforzare e coordinare la lotta a livello nazionale e contribuire al raggiungimento delle finalità indicate nell'MDG 6. Il Programma nazionale per il controllo della tubercolosi è basato sulla strategia dell'OMS per la prevenzione e cura della tubercolosi chiamata DOTS (*Directly Observed Treatment – Short Course*). La DGCS ha finanziato l'OMS per contribuire alla realizzazione del Programma nazionale per il controllo della tubercolosi con quattro contributi successivi, a partire dal 2001, per un totale di circa 4,5 milioni di euro. L'ultimo contributo, di 1.517.306 euro, è stato approvato nel 2008 ed erogato nello stesso anno.

Iniziativa di emergenza nel settore sanitario in favore delle popolazioni vulnerabili nella provincia di Herat e aree limitrofe

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.500.000	
Importo erogato 2010	euro 1.500.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, in Afghanistan il servizio sanitario raggiunge solo il 55% della popolazione urbana e il 25% di quella rurale: almeno sei milioni di afgani, quindi, non hanno accesso ad alcun tipo di struttura sanitaria. Ne danno misura il tasso di mortalità materna (1.600 su 100.000 parti) – a fronte di un tasso di fertilità di 6,3 bambini ogni donna – e i dati sulla mortalità infantile, tra le più alte al mondo (257 casi su 1.000 nati sotto l'anno di età e 262 su 1.000 nati sotto i 5 anni). In questo contesto si sono inseriti gli interventi di emergenza della DGCS e in particolare le iniziative nel settore sanitario, che a Herat è divenuto il settore nel quale la Cooperazione italiana ha raggiunto un ruolo riconosciuto di guida. Per ragioni di sicurezza finora esso si è indirizzato principalmente a sostenere la sanità delle strutture situate all'interno della città. Nello specifico, le attività previste sono le seguenti: continuare a sostenere l'ospedale pediatrico, dando tra l'altro inizio alla prima fase del grande piano decennale di sviluppo infrastrutturale messo a punto dai tecnici del San Raffaele di Milano; ottimizzare sia strutturalmente che funzionalmente (assistenza tecnica) il reparto del pronto soccorso dell'ospedale regionale di Herat, le cui strutture sono già state riabilitate nel corso dei programmi precedenti; sostenere tecnicamente e strutturalmente il centro grandi ustionati; provvedere al potenziamento/riorganizzazione di due centri ospedalieri periferici della provincia. La gara per l'assegnazione a Ong italiane delle attività affidate è già conclusa, i piani operativi perfezionati e le lettere di incarico consegnate.

Contributo volontario al "National Solidarity Programme"

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43040	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento al Governo afgano ex art. 15 (Ministry of Rural Rahabilitation and Development)/ diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 20.312.000 (di cui 20.000.000 ex art. 15/192.000 FL/120.000 FE)	
Importo erogato 2010	euro 271.987,79 (FL+FE)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata (art. 15)/slegata (FL/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano all'ANDS, settore "Agriculture and Rural Development", con particolare riferimento al programma "Community Development". Il finanziamento è interno al *budget* nazionale. Il suo scopo è di contribuire a migliorare le condizioni delle comunità rurali, favorendo contemporaneamente lo sviluppo endogeno di quelle locali e il loro *empowerment* adottando schemi partecipativi e trasparenti di gestione delle risorse comunitarie. L'erogazione dei fondi italiani (euro 20.000.000) al Governo afgano è avvenuta nel giugno 2009. Le province prioritarie di interesse in cui focalizzare le attività sono Herat, Farah e Badghis, mentre un secondo livello di priorità è stato identificato per Bamyan, Wardak, Logar e Kabul. A distanza di sei anni dal suo esordio, l'NSP appare uno dei programmi di maggior successo. In particolare, ha saputo mobilitare le comunità locali tramite i Cdc e ha creato un notevole consenso e coinvolgimento della popolazione quale strategia di stabilizzazione del Paese a partire dal livello locale. A settembre 2010 (ultima data di ricezione di dati dettagliati da parte del NSP) il contributo italiano era stato usato per cofinanziare 1.188 sub-progetti.

National Solidarity Programme

Il NSP, promosso dal Governo afgano a partire dal 2003, promuove l'*empowerment* delle comunità nei processi decisionali e nella gestione delle risorse. Per fare ciò, punta a creare forme sostenibili di governo locale inclusivo (coinvolgendo anche le fasce di popolazione solitamente marginalizzate), di ricostruzione rurale e di alleviamento della povertà. Metodologicamente, il NSP agisce creando e fortificando i *Community Development Councils* (CDC) nelle comunità locali; questi, eletti democraticamente con voto segreto, assicurano la partecipazione delle fasce più povere e marginali ai processi decisionali locali. Tali CDC, strutturati capillarmente in tutte le 34 province dell'Afghanistan, vengono formati in modo tale che possano autonomamente identificare progetti comunitari secondo una modalità partecipativa *demand-driven*, basata sulla medesima percezione delle comunità locali. Dopo che i CDC decidono sul finanziamento delle opere prioritarie identificate dagli stessi, il programma trasferisce i fondi per la realizzazione dei progetti direttamente alle comunità locali, favorendo in tal modo un forte senso di responsabilità e di partecipazione. Ong internazionali vengono coinvolte con la funzione di *facilitating partners* per sostenere le comunità nelle fasi di elezione dei Cdc e di formulazione dei progetti.

Supporto ad agricoltura e sviluppo rurale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Finanziamento al Governo ex art. 15 (Ministry of Agriculture, Irrigation and Livestock/Ministry of Rural Rehabilitation and Development)/ UNDP/diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 6.200.000 (di cui 2.500.000 ex art. 15/2.500.000 UNDP/735.000 FL/465000 FE)	
Importo erogato 2010	euro 15.169,37 (FE)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (UNDP)/ slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del millennio	01: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

L'iniziativa si colloca nel quadro del supporto italiano al Ministero dell'Agricoltura, irrigazione e allevamento (MAIL) e al Ministero della Riabilitazione e sviluppo rurale (MRRD) per la realizzazione della componente n. 6 dell'*Afghanistan National Development*

Strategy (ANDS): *Agriculture and Rural Development*. In questo quadro, la logica d'intervento del contributo italiano (che abbraccia settori diversi ma complementari tra loro) è in linea con gli obiettivi generali del Programma nazionale di sviluppo rurale implementato dall'MRRD e, per quanto riguarda il settore agricolo, con il *Master Plan-Seven Programmes* del MAIL nonché con l'ARD (*Agriculture and Rural Development*) *Sector Strategy*. Il finanziamento è "interno" al *budget* nazionale per quanto riguarda la componente agricoltura, mentre risulta "esterno" (finanziamento erogato all'UNDP) per quanto riguarda la componente Sviluppo rurale. Scopo dell'iniziatva è favorire lo sviluppo integrato e sostenibile delle popolazioni rurali assistite con attività a supporto dell'agricoltura, con particolare enfasi sulle colture generatrici di reddito e comunque su produzioni orientate al mercato, che verranno specificatamente supportate dalla riabilitazione e costruzione *ex novo* di infrastrutture rurali dedicate.

Sostegno italiano alla microfinanza e alla piccola e media impresa nelle province di Herat, Farah e Bagdhis

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	24040/32130
Canale	bilaterale
Gestione	Finanziamento al Governo ex art. 15 (Min. Finanze)/diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	sì
Partecipazione ad accordi multidonatori	sì
Importo complessivo	euro 6.750.000 (di cui 6.400.000 ex art. 15/100.000 FL/250.000 FE)
Importo erogato 2010	euro 6.529.984,99
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa si colloca nel contesto del sostegno italiano all'ANDS relativamente all'area *Private Sector Development* afferente al terzo pilastro di riferimento (*Economic and Social Development*). Il progetto intende: contribuire a migliorare il settore finanziario per quanto riguarda l'estensione sul territorio e l'offerta di servizi alla popolazione; partecipare alle strategie nazionali di riduzione della povertà e di inclusione sociale definendo strumenti specifici per gruppi vulnerabili; sostenere il settore della piccola impresa mettendo a disposizione linee di credito specifiche; contribuire ad aumentare l'occupazione nelle aree d'intervento; sostenere le politiche di *empowerment* delle donne con strumenti finanziari specifici. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso il sostegno all'attività del Misfa nella concessione di risorse finanziarie e di assistenza tecnica alle istituzioni di microfinanza per ampliare l'offerta di servizi specifici nelle province di Herat, Farah e Badghis. I 6.400.000 euro che verranno donati al Ministero delle Finanze saranno trasferiti al Misfa, il quale, a sua volta, provvederà a stipulare dei sottocontratti con le organizzazioni di microfinanza (MFI: *Microfinance Institutions*) presenti sul territorio che provvederanno alla concessione del credito ai beneficiari ultimi dell'iniziativa. Contemporaneamente il Misfa si occuperà di realizare interventi di formazione in favore delle MFI e di creare le condizioni per un'estensione territoriale delle loro attività in porzioni di territorio attualmente sprovviste di qualsiasi servizio finanziario rivolto alla popolazione, in particolare nella provincia di Bagdhis. In seguito alla stipula dell'accordo tra il Governo italiano e quello afgano sulle modalità di realizzazione del progetto – il 27 ottobre 2009 a Kabul – e all'entrata in vigore dell'iniziativa (agosto 2010), la DGCS ha provveduto al trasferimento del dono di 6,4 milioni di euro al Ministero delle Finanze (MoF). L'accredito dei fondi sul conto corrente del MoF è avvenuto il 29 settembre 2010. Appena entrato in vigore l'accordo interno tra il MoF e il Misfa, i fondi potranno essere erogati al Misfa, che a sua volta provvederà a trasferirli alle varie MFIs per iniziare in concreto le attività di microcredito. Nel frattempo, il *team* del progetto ha realizzato una serie di attività promozionali su vari aspetti del microcredito sia con le MFIs che con potenziali clienti/beneficiari (gruppi vulnerabili e pmi). Il *team* è inoltre impegnato in potenziali attività sinergiche con altri programmi della Cooperazione italiana e internazionale.

Sostegno al Programma nazionale di accessibilità rurale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	21020
Canale	multilaterale
Gestione	00II: UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 7.000.000
Importo erogato 2010	euro 3.000.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto costituisce il sostegno italiano al Programma nazionale di accessibilità rurale (NRAP) che ha realizzato migliaia di chilometri di strade secondarie e rurali nel Paese. Una prima iniziativa era stata decisa nel 2008, per un valore di 2,9 milioni di euro, e aveva portato a realizzare il tracciato di 22 km lungo la valle di Musahi. I lavori costruttivi, realizzati da ditte locali, sono stati completati nel 2010. Il NRAP può realizzare strade rurali, sotto la responsabilità della *Project Implementation Unit* (PIU) del Ministero dello Sviluppo rurale (MRRD/NRAP) e strade di secondo livello tra capoluoghi provinciali e distrettuali sotto la responsabilità della PIU del Ministero dei Lavori pubblici (MoPW/NRAP). Il progetto intende realizzare strade di secondo livello (asfaltate) nella Regione Ovest. Dopo l'approvazione del contributo, avvenuta nel luglio 2010, è stato firmato un accordo tra DGCS e UNOPS, seguito da un accordo operativo tra UNOPS e MoPW. In seguito, UNOPS ha verificato, insieme al MoPW e alle autorità provinciali, quali fossero le priorità nel settore stradale inserite nel Piano provinciate di sviluppo. È stato quindi identificato come progetto prioritario la connessione tra la città di Shindand (secondo centro urbano della provincia di Herat) e l'anello stradale. Si tratta quindi di realizzare la connessione di vaste aree rurali del distretto di Shindand al capoluogo e di quest'ultimo al centro urbano di Herat. I beneficiari diretti sono quindi i circa 150.000 abitanti del distretto. UNOPS ha comunicato la scelta all'Ambasciata d'Italia a Kabul, presentando un breve piano di lavoro. L'approvazione di questo documento ha permesso alla DGCS di trasferire a novembre 2010 la prima *tranche* del contributo a UNOPS. La realizzazione della riabilitazione stradale sarà preceduta dalla realizzazione di progetti comunitari, anche per migliorare il rapporto con la popolazione locale, con inizio ad aprile 2011. L'avvio dei lavori di riabilitazione è previsto per maggio 2011, dopo la predisposizione dei disegni e la scelta delle società di costruzione sulla base di gara locale. Il completamento dei lavori è previsto nel 2012.

AVaWE – Assistenza al Ministero degli Affari femminili afgano, formazione professionale e imprenditoria femminile

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15170	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		SI
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 3.409.960	
Importo erogato 2010	euro 508.988,43	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata(FE)	
Obiettivo del millennio	03: T1	
Rilevanza di genere	principale	

L'iniziativa, attiva dal 2006, è la continuazione e la naturale evoluzione di un progetto di formazione professionale e di imprenditoria femminile nelle province di Kabul e Baghlan, iniziato nel 2004 e finanziato dalla DGCS, prima con fondi di emergenza e poi attraverso due iniziative sul canale ordinario. Obiettivo è migliorare la capacità del Dipartimento economico del MoWa di promuovere politiche e di cooperare con altri ministeri competenti (ministeri di linea) nel settore dell'*empowerment* economico delle donne. A dicembre 2010, l'iniziativa ha realizzato quanto segue:

- a Pul i Khumri (provincia di Baghlan): formazione in inglese e informatica per 620 donne alfabetizzate; corsi annuali di igiene/alfabetizzazione (diploma Ministero Educazione) per 600 donne analfabete; formazione e assistenza tecnica per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito (pollicoltura o allevamento caprini, con fornitura di *stock* di animali e assistenza veterinaria) per 480 beneficiarie dei corsi di alfabetizzazione; corsi professionali di fotografia, videoripresa ed *editing* per 24 beneficiarie; costruzione di un centro di formazione e imprenditoria femminile nel *compound* del DoWA; assistenza tecnica al DoWA;
- a Kabul: formazione in inglese e informatica per 2.527 donne (parte formate in inglese, parte in computer); prima e unica formazione professionale femminile di donne vulnerabili e semianalfabete in mestieri come taglio gemme, elettricista/elettrotecnico (con sbocchi lavorativi nel campo riparazioni telefoni cellulari e assemblaggio apparecchi fotovoltaici), cui si sono in seguito aggiunti corsi di ristorazione e catering. Questa formazione è la componente più innovativa e visibile dell'iniziativa. Trattandosi di un progetto pilota, si è limitato a un numero ristretto di donne (50). Parallelamente a formazione e alfabetizzazione, si è fornito alle iscritte supporto di ogni tipo (sociale, sanitario, psicologico), dotando il centro anche di un asilo per i figli. Infine si è costruito a Kabul un Centro di formazione professionale femminile presso il Giardino delle Donne (recentemente ribattezzato *Sharahara Garden*). Durante lo svolgimento dell'iniziativa, è stata fornita assistenza tecnica e economica (formazione del personale, finanziamento di eventi, supporto per traduzioni, elaborazioni testi e altro) al MoWA (Dipartimento Economico in particolare) e DoWA di Baghlan, per rafforzare la capacità di promuovere politiche nazionali e provinciali per l'emancipazione femminile, agendo nell'ambito della Strategia afgana di sviluppo nazionale (ANDS) e del Piano di azione nazionale per le donne afgane (NAPWA). Mirando a coordinamento e ottimizzazione dell'intervento si sono sviluppate sinergie con UNIFEM, altri donatori internazionali e attori locali impegnati nei programmi di genere, coi quali si sono condivisi i risultati delle attività, diventate oggetto di vari studi.

Sminamento umanitario province di Herat e Kabul

Tipo di iniziativa	emergenza	
Settore DAC	15250	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 400.000	
Importo erogato 2010	euro 400.000	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa vuole migliorare le condizioni di sicurezza degli abitanti esposti al rischio di mine inesplose nelle province di Herat e Kabul, e favorire lo sviluppo socio-economico locale. In particolare, vuole arrivare direttamente nelle aree più colpite da mine e ordigni inesplosi con campagne educative che utilizzino il cinema come strumento per veicolare messaggi mirati ad aumentare il livello di conoscenza dei pericoli. Tale campagna (cinema itinerante) presenterà video autoprodotti e creerà sessioni di discussione e dibattito tra la popolazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Contributo volontario a UNDP per il Law and Order Trust Fund for Afghainstan	ordinaria	15210	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 3.800.000 contributi 2007/2008/2009/2010	euro 1.000.000 contributo 2010	dono	slegata	08: T1	nulla
Censimento della popolazione e delle pbitazioni. Contributo volontario a UNFPA	ordinaria	13010	multilaterale	UNFPA PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2006)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Enhancing Legal and Electoral Capacity for Tomorrow	ordinaria	15151	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 11.000.000 contributi 2008/2009/2010	euro 1.000.000 contributo 2010	dono	slegata	08: T1	secondaria
Assistenza e formazione sui temi della governance alla provincia di Heart – Università degli Studi di Genova	ordinaria	15112	bilaterale	Università degli Studi di Genova PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 406.200 contributo DGCS	euro 0,00 (già erogato)	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto per la formazione di figure professionali nel campo del governo del territorio di Herat	ordinaria	15110	bilaterale	Università degli Studi di Firenze PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 210.662 contributo DGCS	euro 105.331	dono	parzialm. slegata 20%	08: T1	secondaria
National Institution Building Project	ordinaria	15110	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Alta formazione in discipline legali per l'Afghanistan	ordinaria	15130	bilaterale	Università di Perugia/Tor Vergata PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 624.383,16 contributo DGCS	euro 312.191,58	dono	legata	08: T1	secondaria
Supporting National Justice Strategy of Afghanistan: Improving security, legal rights and legal services for the Afghans. Year II	ordinaria	15130	multilaterale	IDLO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.000	euro 1.500.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Programma Afghanistan – Oneri previdenziali Ong Emergency	ordinaria	12110 12191	bilaterale	Ong promossa: Emergency PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.890.000	euro 121.348,61	dono	legata	04: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma sanitario per la popolazione di Kabul e Baghlan nel settore materno-infantile e donne ustionate	ordinaria	12220	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.246.980	euro 1.645.853,01	dono	slegata (FL) legata (FE)	05: T2	secondaria
Sostegno all'ospedale pediatrico di Herat	ordinaria	12230	bilaterale	Ong promossa: Aispo PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 297.676 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata (contributo Ongl/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali))	04: T1	secondaria
Programma regionale per l'olio di oliva – Componente Afghanistan* * Il programma regionale, il cui valore complessivo è pari a 2,4 milioni di euro, coinvolge: Nepal, Pakistan, Afghanistan	ordinaria	31162 32161	bilaterale	IAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Contributo volontario FAO: Programmi di sviluppo agricolo nella Zona di Herat	ordinaria	32161	multilaterale	FAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.379.310,34	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	slegata	01: T3	nulla
Food Assistance Program for Food Insucure People in Afghanistan – Contributo volontario a WFP	emergenza	72040	multilaterale	PAM (WFP) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 740.000	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	slegata	01: T3	secondaria
Contributo multi-bilaterale a UNHCR per l'assistenza e la reintegrazione nel Nord del Paese dei ritornati dell'Iran (second phase Sozma Qala) – Fondo bilaterale emergenza	emergenza	72010	multibilaterale	UNHCR PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 400.000	euro 400.000	dono	slegata	01: T2	nulla
Action Plan for the Socio-Economic Reintegration of returnees, IDPs and vulnerable Afghans	ordinaria	73010	multilaterale	OIM PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.100.000	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	slegata	01: T1	secondaria
ASNGP-Afghanistan sub-National Governance Programme - contributo 2010	ordinaria	15140	multilaterale	UNDP PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.500.000	euro1.500.000	dono	slegata	08: T1	secondaria
Riabilitazione della strada Maidan Shar-Bamyan. Tratto Onay Pass-Maidan Shar. (Remabar 1) + Fondo esperti	ordinaria	21020	bilaterale	Min.Lav.Pubblici Afgano- art. 15-/ diretta (FL+FE) PIUs:NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 47.538.127	euro 6.291.884,70	dono	slegata (art. 15)/ slegata (FL)/ legata (FE)	08: T1	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Afghanistan Peace and Reintegration Program	ordinaria	15240	multilaterale	UNDP PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 4.000.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Corso intensivo di formazione per Diplomatici afgani	ordinaria	15150	bilaterale	Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 251.913,20 contributo DGCS	euro 125.956,60	dono	legata	08: T1	secondaria
Programma nazionale giustizia	ordinaria	15130	multilaterale	Banca Mondiale PIUs:NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 10.000.000	euro 0,00 (erogato nel 2008)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza nel settore sanitario in favore delle popolazioni vulnerabili della provincia di Herat e aree limitrofe	emergenza	12220	bilaterale	diretta (FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.500.000	1.500.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili di Herat, province limitrofe e altre aree del Paese	emergenza	72010	bilaterale	diretta/Ong italiane PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.500.000	3.500.000	dono	slegata	01: T2	secondaria
Iniziativa per il coordinamento, monitoraggio, assistenza amministrativa e contabile delle attività di emergenza	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.345.000	euro 183.984,13	dono	legata	01: T2	secondaria
Progetto di cooperazione decentrata per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini dell'Afghanistan (fase II)	ordinaria	15160	bilaterale	ICS-Istituto per la coop. allo sviluppo PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 700.000 contributo DGCS	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili e in risposta alle calamità naturali	emergenza	72010	bilaterale	diretta-Ong italiane PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.500.000	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	parzialmente slegata (90%)	01: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza per il coordinamento, monitoraggio, assistenza tecnica e amministrativo-contabile delle attività di emergenza	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 590.000	euro 200.381,93	dono	legata	01: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Enhaning Emergency Response Effectiveness at Grass-Root Level in Herat, Farah and Badghis	emergenza	72010	multilaterale	FICROSS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 600.000	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	slegata	08: T1	secondaria
Enhancing Disaster Preparedness and Emergency Response in the Western Region	emergenza	74010	multibilaterale	UNOPS PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.800.000	euro 0,00 (erogato nel 2009)	dono	slegata	08: T1	nulla
Approccio integrato per la riduzione della violenza contro le donne in Afghanistan	ordinaria	15170	bilaterale	Ong promossa: ActionAid PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 716.000 a carico DGCS	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
Capacity building istituzionale per l'uguaglianza di genere	ordinaria	15170	multilaterale	UNDP PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO* *non esistono accordi fra donatori tuttavia le componenti 1 e 2 del progetto sono finanziate dalla Cooperazione canadese	euro 2.300.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	03: T1	principale
Promozione della salute riproduttiva e dei diritti delle donne in Afghanistan	ordinaria	13020	multilaterale	UNFPA PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 500.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	03: T1	principale
Fondo speciale per l'eliminazione della violenza contro le donne, ragazze e bambini	ordinaria	15170	multilaterale	UNIFEM PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.000.000	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	03: T1	principale
Controlling transboundary diseases in Asian countries (programma regionale)	ordinaria	12250	multilaterale	FAO PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.200.000	euro 1.200.000	dono	slegata	06: T3	secondaria
Child friendly schools with water, sanitation and hygiene in Afghanistan	ordinaria	16050	multilaterale	UNICEF PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 900.000	euro 900.000	dono	slegata	07: T1	secondaria
Monitoraggio e coordinamento delle iniziative italiane sul canale multilaterale	ordinario	91010	bilaterale	diretta(FL+FE) PIUs:NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.194.293,37	euro 513.707,28	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T1	nulla

PAKISTAN



A partire dal 2008, crisi della bilancia dei pagamenti ed energetica, inflazione galoppante, crollo degli investimenti e della produzione industriale hanno frenato il tasso di crescita del pil che nel 2009 è rimasto fermo al 2%. La modesta ripresa che aveva cominciato a manifestarsi nel 2010 è stata frenata dalle disastrose alluvioni estive e il quadro macroeconomico resta seriamente compromesso. In particolare, l'inflazione e l'incremento dei prezzi dei beni di prima necessità colpiscono le classi svantaggiate e anche la classe media, mentre la gravissima crisi energetica ha causato il crollo della produzione industriale. Il 65% della popolazione vive tuttora nelle aree rurali; il 45% della forza lavoro è impiegato in agricoltura, che contribuisce al 22% del pil ed è praticata in gran parte con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevatissimi tassi di deperimento della produzione.

La società pakistana è caratterizzata da profondissimi squilibri e disuguaglianze. Nonostante il tasso ufficiale di disoccupazione sia pari solo al 5,2%, la maggior parte degli occupati lavora nel settore agricolo di sussistenza; la sottoccupazione è diffusa così come la piaga del lavoro minorile e del lavoro forzato (nelle campagne permangono fenomeni di servitù della gleba). La tutela dei diritti dei lavoratori è inesistente, specie nei settori agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione è pari solo al 55% (42% per le donne); la maggior parte di quanti sono registrati come alfabetizzati hanno ricevuto un'istruzione solo elementare. Il tasso di istruzione varia da regione a regione: mentre nel Punjab è pari al 58%, nelle aree tribali il tasso di alfabetizzazione delle donne è fermo al 3%. Il tasso di crescita della popolazione oscilla, a seconda delle fonti, tra l'1,9 e il 2,3% annuo. Il 55,5% vive nel Punjab, il 22,9% nel Sindh, il 17,3% nella *North West Frontier Province*, il 5,2% nel Baluchistan. Secondo la Banca Mondiale, il 36% degli abitanti vive sotto la soglia di povertà (nel 2005-2006 il dato era del 22%). Il peggioramento della situazione è dovuto principalmente all'inflazione, che ha pesantemente eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione. La crisi economica è acuita da gravissime crisi umanitarie.

Nel 2009, in seguito alle operazioni militari nella regione del Malakand, estese successivamente alle aree tribali (Fata), quasi 3.000.000 di persone sono fuggite dalle loro aree di origine, raccogliendosi in campi per sfollati oppure presso parenti. Le operazioni sono proseguite nelle Fata nel 2010, creando nuove ondate di sfollati mentre una gran parte di quelli precedenti rientravano nelle regioni già pacificate, necessitando di aiuti per riavviare le attività produttive e la stessa sussistenza. Nell'estate del 2010, il Paese è stato colpito da catastrofiche alluvioni, che hanno coinvolto 20 milioni di persone e una superficie grande quanto l'Italia. Oltre ai gravissimi danni alle infrastrutture e alle produzioni industriali e agricole, in milioni sono stati costretti a trovare alloggio in tendopoli, che ancora ospitano le popolazioni di villaggi dove le acque stagnanti non si sono del tutto ritirate. La rete di canalizzazione compromessa dal disastro non è stata interamente riparata, facendo temere anche per la stagione monsonica del 2011.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 l'intervento della DGCS in Pakistan si è svolto lungo due direttrici: attuazione del programma di conversione del debito con l'allocazione dell'intero ammontare; e l'avvio di alcuni progetti e attività di emergenza in risposta all'appello umanitario post-alluvioni. Si è, inoltre, lavorato per finalizzare i programmi a credito d'aiuto.

Conversione del debito: sulla base della documentazione presentata dall'Unità tecnica di supporto sono state prese le seguenti decisioni: 1. approvazione della cancellazione del debito per 940,91 milioni di rupie (circa 8 milioni di euro), spesi in linea con le condizioni stabilite nell'Accordo di conversione; 2. approvazione della disponibilità di fondi per un ammontare di 224,34 milioni di rupie per il pagamento del secondo semestre per i progetti in corso e del bilancio annuale della Uts per un ammontare di 11,41 milioni di rupie, assieme all'autorizzazione a utilizzare le economie realizzate nell'anno fiscale 2009-2010; 3. approvazione di 18 schede valutate positivamente per finanziare progetti presentati da Ong nazionali e internazionali ed entità italiane; 4. approvazione di 19 schede valutate negativamente, presentate da Ong nazionali e internazionali, e loro esclusione dal finanziamento; 5. approvazione delle sei schede di valutazione, (quattro valutate positivamente e due negativamente) presentate dal settore pubblico e della riformulazione del progetto promosso da Smileagin FVG; 6. decisione di allocare 2,275 miliardi di rupie per la ricostruzione post-alluvione, con la seguente ripartizione geografica: Balochistan 555 milioni; KPK 520 milioni; Punjab 500 milioni e Sindh 700 milioni.

Credito d'aiuto post alluvioni: in occasione della visita del ministro Frattini e del successivo *Pakistan Development Forum* sono stati impegnati 50 milioni di euro a credito d'aiuto per attività di ricostruzione post-alluvioni gestite dal Governo pakistano nell'ambito del programma *Citizens Damage Compensation Programme*.

Credito d'aiuto per le aree frontaliere: nel 2009, in occasione della conferenza per il Pakistan a Tokyo, l'Italia ha impegnato 62,5 milioni di euro, che saranno erogati tramite credito d'aiuto (60 milioni di euro) e dono (2,5 milioni di euro). Di questi, 40 milioni saranno destinati ad attività di sviluppo rurale; 20 milioni ad attività di formazione professionale; 2,5 milioni alle attività di promozione della produzione di olio d'oliva. Nel 2010 si è provveduto a negoziare gli accordi bilaterali con le autorità pakistane. Il credito per lo sviluppo rurale e quello per la produzione di olio sono stati finalizzati; quello sulla formazione professionale ha subito rallentamenti a causa degli emendamenti costituzionali per devolvere alle province le competenze in materia. I negoziati proseguiranno dunque nel 2011.

L'efficacia degli aiuti

Per quanto riguarda le attività d'emergenza la sua stessa natura, oltre alle condizioni di sicurezza e accessibilità delle aree interessate dal conflitto, rendono meno applicabili i principi di efficacia degli aiuti. In generale, per tutte le tipologie di iniziative, vari problemi sono posti dalla capacità dei partner locali e dall'approccio scarsamente partecipativo utilizzato talvolta dalle agenzie governative pakistane.

Tuttavia, la tendenza verso una maggior efficacia degli aiuti è assicurata dal contesto operativo, caratterizzato – per quanto riguarda l'emergenza – dal coordinamento assicurato da OCHA e dall'approccio a *cluster*, mentre per quanto riguarda le attività di ricostruzione le priorità sono discusse all'interno dei gruppi di coordinamento quali i *Friends of Democratic Pakistan*.

- Titolarità. L'*ownership* pakistana sulle iniziative di cooperazione italiana è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono, infatti, all'appello lanciato dalle autorità pakistane con l'ONU, mentre quelli di sviluppo a valere sulla conversione del debito o nell'ambito dei crediti d'aiuto sono per la maggior parte presentati ed eseguiti da enti governativi. Gli stessi progetti presentati da Ong sono avallati dalle afferenti autorità federali/provinciali e – nel caso

della conversione del debito – valutati da un'Unità tecnica di supporto co-diretta dai due paesi. Al principio di titolarità locale risponde anche il contributo al Fondo fiduciario multidonatori.

- Allineamento. L'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito – nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito – dalla circostanza per cui essi sono presentati o comunque valutati dalle autorità locali nell'ambito di un piano strategico generale approvato dal comitato di gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, l'Italia risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali e i finanziamenti richiesti.
- Armonizzazione. L'Italia partecipa attivamente a tutti i gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed esperti; gruppo di coordinamento dei *Friends of Democratic Pakistan*; gruppo di coordinamento umanitario. L'Ambasciata italiana partecipa inoltre alle regolari riunioni dei donatori indette dalla *Economic Affairs Division* del Ministero dell'Economia e finanze, nonché alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall'*EU Action Plan*. L'armonizzazione è, tuttavia, in parte ostacolata dalla differenza di procedure e orizzonti finanziari tra diversi paesi donatori, anche all'interno dell'Unione europea.
- Gestione per risultati. Le attività di monitoraggio sono effettuate compatibilmente alle risorse umane e finanziarie disponibili, nonché alle condizioni di accessibilità e sicurezza nelle aree interessate dal conflitto e nelle aree remote. L'Ambasciata italiana si reca regolarmente a visitare i progetti in corso e le aree interessate dall'istruttoria riguardante futuri progetti.
- Reciproca trasparenza e responsabilità. La trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane è garantita dal continuo scambio con le autorità locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilità ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo pakistano rendono possibile un costante scambio di informazioni e discussione degli eventuali ostacoli alla realizzazione delle attività. Per la conversione del debito sarà eseguita annualmente una revisione contabile (*auditing*) sui progetti da parte degli enti preposti.

Iniziative in corso[3]

Iniziativa di emergenza in favore delle vittime delle alluvioni

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	73010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/affidamento a Ong
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato 2010	euro 2.600.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa, approvata a ottobre 2010, vuol contribuire al ripristino di condizioni di vita dignitose per le popolazioni colpite dalle inondazioni del luglio-agosto 2010. In particolare, obiettivo specifico è favorire e incoraggiare il reinsediamento nei luoghi di origine della popolazione sfollata e di quella che non si è allontanata e ha subito danni a causa delle inondazioni, riducendo allo stesso tempo la loro dipendenza dagli aiuti umanitari. L'iniziativa sarà attuata tramite Ong italiane (Intersos, Iscos, Alisei, Cesvi, ActionAid) nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa.

Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 2005

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	73010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)/affidamento a Ong
Importo complessivo	euro 3.555.000
Importo erogato 2010	euro 442.847,27
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del millennio	01: T1
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo dell'iniziativa è contribuire a migliorare le condizioni educative, sociali, sanitarie e ambientali nonché favorire la ripresa delle attività economiche. L'iniziativa sarà in parte attuata tramite Ong italiane (Cesvi, Iscos).

[3] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Risposta all'appello umanitario post alluvioni 2010 attraverso contributi alle OOII:

- 400.000 euro alla Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezza Luna Rossa in favore di circa 25.000 famiglie, consistente nella fornitura di aiuti di prima necessità, quali generi alimentari, coperte, ripari temporanei, acqua potabile, kit per l'igiene, medicinali, cure mediche con particolare attenzione ai bisogni di donne e bambini;
- 600.000 euro al *World Food Programme* per le attività di assistenza alimentare d'emergenza relative alla distribuzione di generi alimentari in favore della popolazione colpita;
- 400.000 euro al WHO per assistenza alla popolazione nel settore sanitario, in particolare attraverso attività di prevenzione e contrasto alla diffusione della malaria;
- 600.000 euro all'UNICEF per interventi nel settore dell'acqua e dell'igiene in particolare rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione, quali donne e bambini;
- 500.000 euro all'ICRC per fornire assistenza umanitaria agli sfollati della Provicia del Balochistan, delle Fata (*Federally Administered Tribal Areas*) e del Khyber Patunkhwa, colpiti sia dalle alluvioni monsoniche che dai conflitti armati tuttora in corso;
- 274.246,43 dollari (circa 200.000 euro) all'UNICEF per la costruzione di 20 strutture scolastiche temporanee nel *South Punjab*;
- ulteriori 900,000 a WFP a valere sul decreto missioni;
- 600.000 euro all'UNDP per attività di riabilitazione comunitaria nelle aree colpite di Tank e Dera Ismail Khan;
- 750,000 euro alla FAO per la riabilitazione dei raccolti di riso in Khyber Pakhtunkhwa e Balochistan;
- 250.000 euro all'UNIFEM per attività di protezione delle donne sfollate dalle alluvioni.

A tali contributi si aggiungono due voli umanitari:

- volo umanitario DGCS (giunto a Islamabad il 7 agosto) del valore di circa 330.000 euro;
- volo umanitario DGCS/Prociv (realizzato nel quadro MIC, giunto a Islamabad il 2 settembre) del valore di circa 440.000 euro.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma di sostegno allo sviluppo delle pmi. Contributo UNIDO	ordinaria	25010	bilaterale	diretta/UNIDO	euro 7.750.000 (CA) + euro 1.418.200 (UNIDO) + euro 30.000 (FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	legata (CA)/ legata (UNIDO)/ legata (FE)	08: T2	nulla
Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorcum National Park	ordinaria	41010	bilaterale	Ong promossa: Cesvi	euro 1.537.295 a carico DGCS	euro 403.069,79	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	07: T1	nulla
Sviluppo delle risorse ambientali e culturali del centro di Shigar	ordinaria	43030	multi-bilaterale	OOII: IUCN	euro 632.757	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	legata	08: T1	nulla
Contributo alla costituzione di un'unità tecnica di supporto all'iniziativa di conversione del debito	ordinaria	60061	bilaterale	diretta (FL+FE)	euro 1.100.549	euro 232.141,19 (FE)	dono	slegata (FL) legata (FE)	08: T3	secondaria
Assistenza tecnica e sostegno ai ministeri di linea nel settore agricolo e produzione olivicola – Progetto regionale (Afghanistan, Nepal, Pakistan)	ordinaria	32161	bilaterale	IAO	euro 2.400.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	nulla
Programma lotta alla povertà attraverso sviluppo rurale e microcredito province Belochistan, North West Frontier, Fata	ordinaria	43010	bilaterale	affidamento altri enti/ diretta (FL+FE)	euro 40.000.000 (CA)/ euro 380.739 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 90% (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T1	secondaria
Aid 9355 – Programma di supporto all'inclusione sociale e occupabilità in North West Frontier	ordinaria	11330	bilaterale	affidamento altri enti/ diretta (FL+FE)	euro 20.000.000 (CA)/ euro 918.000 (FL+FE)	euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	parzialm. slegata 70% (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T2	secondaria
Assistenza tecnica e sostegno ai piccoli produttori ortofrutticoli della SWAt valley	ordinaria	31161	bilaterale	IAO	euro 1.350.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T1	secondaria

ATTIVITÀ A VALERE
SULLA CONVERSIONE DEL DEBITO

Progetti approvati: stato di avanzamento al 31 dicembre 2010
Progetti in esecuzione dal novembre 2009: i sei progetti operano nei settori della sanità (2); sviluppo economico/microcredito (2); istruzione (1); ambiente, sviluppo sostenibile comunità, servizi sociali e infrastrutture, istruzione (1).

Ong nazionali
1. Provision of Equipment for Eye-Care Service Hospitals
Ente esecutore: *The Layton Rahmatulla Benevolent Trust/Lrbt*
Fornitura di apparecchiature oculistiche per tre nuovi ospedali (Manshera in Khyber-Pakhtunkhwa – ex NWFP – Pasrur nel Punjab orientale e Arifwala nel Sud-Est Punjab) grazie alle quali la popolazione indigente viene curata gratuitamente. Il progetto è sostanzialmente terminato. Si chiuderà formalmente con il rapporto finale e la relazione dell'*auditing* finanziario nel 2° semestre 2011.
2. Providing complete diagnostic, surgery and maintenance haemodialysis treatment to deserving patients
Ente esecutore: *The Kidney Center Post Graduate Training Institute/Tkci*
Supporto addizionale fornito nell'ambito delle usuali attività svolte dalla Ong per le cure e i trattamenti di malattie renali che stanno permettendo di curare gratuitamente un maggior numero di pazienti indigenti (Karachi-Sindh). Il progetto è sostanzialmente terminato. Si chiuderà formalmente con il rapporto finale e la relazione dell'*auditing* finanziario nel 2° semestre 2011.
3. Micro-credit Scheme
Ente esecutore: *Akhwat*
Supporto fornito a famiglie e donne bisognose identificate dalle comunità per iniziare piccole attività economiche, con creazione di un fondo rotativo (varie città del Punjab). Sono stati concessi i fondi dei primi due semestri.
4. Meeting the MDGs of achieving universal Primary Education through piloting non Formal Education Program
Ente esecutore: *Friends of Literacy and Mass Education/Flame*
Istituzione di 180 scuole non governative che garantiranno a circa 5.000 scolari il ciclo completo di educazione primaria e il controllo delle loro condizioni di salute nelle aree di: Karachi, Lasbela e Hyderabad (Sindh); Khushab (Punjab) e nella zona periferica rurale di Islamabad. Sono stati dati i fondi dei primi due semestri.
5. Provision of micro credit in rural areas to mobilize communities for reducing poverty
Ente esecutore: *Sindh Rural Support Programme/Srsp*
Supporto fornito alle comunità rurali per creare microimprese per lo sviluppo rurale (distretto di Nawabshah, Sindh). Il progetto è stato sospeso in via definitiva nel primo semestre di attività per la non-idoneità della Ong. I fondi sono stati recuperati.

Ong italiane
6. Social, Economic and Environmental Development in the Central Karakorum National Park Region (Seed)
Ente esecutore: *EvK2CNR, in associazione con Karakorum International University*
Programma multisettoriale e integrato che insiste nella provincia del Gilgit-Baltistan (precedentemente: *Northern Areas*), volto a: protezione ambientale, sviluppo sostenibile delle comunità rurali, servizi sociali, infrastrutture di base e istruzione. Sono stati rilasciati i fondi dei primi due semestri.

Progetti iniziati nel I semestre 2010

7. Early Recovery of Agricutture and Livelihood for Conflict Affected Districts of Swat, Shangla, Buner and Lower Dir (Eralp)
Ente esecutore pubblico: *PDMA/Provincial Rehabilitation, Reconstruction and Settlement Authority (PaRRSA) & dipartimenti della Provincia Khyber-Pakhtunkhwa*
Iniziativa a favore degli sfollati dello Swat e aree contigue della *Malakand Division*, approvata il 16 dicembre 2009, con firma del contratto il 1° febbraio 2010 e rilascio della prima rata il 26 febbraio 2010. Il progetto mira a riprendere le attività agricole per la sicurezza alimentare e all'immediato miglioramento delle condizioni delle popolazioni nelle aree afflitte dal conflitto armato con i talebani.
8. Area Development Project for Frontier Regions
Ente esecutore pubblico: *Secretariat Federally Administered Tribal Area (Fata)*
Iniziativa approvata il 16 dicembre 2009, con contratto firmato il 31 marzo 2010 e rilascio della prima rata il 12 aprile 2010. È eseguito dal Segretariato delle Fata nelle aree di Peshawar, Kohat, Bannu, Lakki, Tank e Dera Ismail Khan ed è volto a migliorare le infrastrutture di base (rete stradale, rete irrigua domestica e a uso agricolo, e produzioni agricole) coinvolgendo le comunità e i dipartimenti pubblici.

Progetti iniziati nel dicembre 2010-inizio gennaio 2011

9. AJK Rural Quality Education Project
Ente esecutore: *Ong nazionale Read Foundation*
Supporto a 35 scuole primarie nella regione dell'Azad Jammu and Kashmir per l'istruzione di 7.350 alunni, di cui 3.400 femmine. Miglioramento delle capacità delle istituzioni e maggior coinvolgimento delle famiglie.
10. Sustainable Development through community Participation in Haveli Azad Kashmir
Ente esecutore: *Ong nazionale Himalayan Rural Support Programme (Hrsp)*
Supporto a 92 villaggi rurali nella regione dell'Azad Jammu and Kashmir per lo sviluppo integrato che include la gestione delle risorse idriche, sanità di base, gestione delle foreste e agricoltura. Rilasciata la prima rata semestrale.
11. Mosaic Training Centre for Woman
Ente esecutore: *Ong nazionale Sohb Educational Welfare Society*
Realizzazione di un *training centre* nella città di Lasbella (Baluchistan), sede di una "Città del Marmo", per formare 600 donne nella manifattura di mosaici. Rilasciata la prima rata semestrale.
12. Livelihood Improvement Project
Ente esecutore: *Ong nazionale* De Las Gul
Supporto a villaggi nell'area di Manshera e Abbottabad (Khyber Pakthunkhwa) per aumentare la produzione agricola e riabilitare le risorse naturali. Rilasciata la prima rata semestrale.
13. Improving Maternal Child Health Care Services in Chitral District through Public-Private
Ente esecutore: *Ong internazionale Agha Khan Foundation*
Supporto al servizio provinciale della salute, specialmente per le cure ostetriche e neonatali rafforzando due centri governativi nella zona di Chitral (Khyber Pakthunkhwa). Ritasciata la prima rata semestrale.
14. Hafizabad Primary Schools
Ente esecutore: *Ong nazionale M.H.Sufi Foundation*
Supporto all'istruzione primaria costruendo cinque scuole che permetteranno a oltre 3.000 bambini di essere scolarizzati nel Distretto di Hafizabad (Punjab). Rilasciata la prima rata semestrale.
15. Information Technology Based Vocational Training
Ente esecutore: *Ong nazionale* Society for Education & Technology (Set)
Localizzato a Lahore (Punjab) provvede a formare 1.200 ragazzi e ragazze (poveri e/o sordi) con corsi di formazione informatici di tre mesi e a introdurli sul mercato del lavoro. Rilasciata la prima rata semestrale.
16. Enabling access to affordable quality education through centre of excellence for under privileged / low income group
Ente esecutore: *Ong nazionale Trust for Education and Develop-*

ment of Deserving Students (Tedds)
Localizzato a Lahore (Punjab), vuole fornire istruzione primaria e secondaria a circa 750 studenti all'anno, con frequenza gratuita per una percentuale di poveri. Rilasciata la prima rata semestrale.

17. Kharro Chann Health Environment and Wat san Project

Ente esecutore: *Ong nazionale Society for Safe Environment and Welfare of Agrarian's in Pakistan (Ssewa-Pak)*
Localizzato nel Sindh, vuol migliorare la condizione sanitaria, l'approvvigionamento idrico e le infrastrutture di base in 120 villaggi. Rilasciata la prima rata semestrale.

18. Establishment of Quality Education Institutions in Rural Areas of Sindh

Ente esecutore: *Ong nazionale Fakhre-Imdad Foundation*
Localizzato nel distretto di Mirpurkas nel Sindh, intende realizzare una scuola per l'istruzione primaria con 200 studenti (50% ragazze); un centro di formazione professionale per 200 ragazze; formare gli insegnanti. Rilasciata la prima rata semestrale.

19. Natural Resources Based Poverty Reduction of 2,200 Poor Households of Tharparkar Sindh

Ente esecutore: *Ong nazionale Participatory Village Development Program (Pvdp)*
Localizzato nel Distretto di Tharparkar (Sindh), il progetto dà supporto a 2.200 famiglie in 50 villaggi dell'area desertica per migliorare le risorse naturali e conseguentemente le loro condizioni. Rilasciata la prima rata semestrale.

20. SF-PIDSA Integrated Development Program

Ente esecutore: *Ong nazionale Sami Foundation*
Localizzato nel Distretto di Umerkot (Sindh), il progetto dà il supporto per riattivare 100 scuole femminili; permettere l'accesso all'acqua potabile a 6.000 famiglie; migliorare la sanità di base di oltre 300 famiglie. Rilasciata la prima rata semestrale.

21. Establishment of Tele-Ophthalmology Services at Al-Shifa

Ente esecutore: *Ong nazionale Al-Shifa Trust Eye Hospital*
Il progetto, che opera in Punjab (Rawalpindi), Sindh (Sukkur), Khyber Pakthunkhwa (Kohat) e AJK, intende migliorare l'efficienza del personale sanitario mediante teleconferenze; sensibilizzare l'opinione pubblica sulle malattie degli occhi; fornire assistenza alle zone rurali con unità mobili. Rilasciata la prima rata semestrale.

22. Cure and Prevention of Thalassemia Major in Pakistan

Ente esecutore: *Ong internazionale (italiana) Cure 2 Children*
Il progetto vuole effettuare 40 trapianti di midollo osseo su bambini poveri per eliminare la talassemia ed effettuare controlli preventivi sui familiari. Rilasciata la prima rata semestrale.

BANGLADESH



Nonostante la recessione intenazionale, nel 2010 l'economia ha registrato segni di crescita (6%), di poco superiore all'anno precedente (5,9%). Nelle valutazioni delle istituzioni finanziarie internazionali, il Bangladesh ha una situazione migliore rispetto ad altri paesi asiatici simili. I raccolti agricoli -fondamentali per i regimi alimentari locali - sono stati abbondanti, con un tasso di crescita del 4,4%. L'industria ha mantenuto il grado di erraticità che la caratterizza e il settore manifatturiero, cui si deve il 75-80% delle esportazioni, ha subito flessioni rispetto alle previsioni. I servizi hanno risentito dell'indebolimento del settore industriale. Nell'insieme l'industria ha contribuito per il 30% circa alla formazione del pil contro il 50% circa dei servizi. L'agricoltura pesa per il 20%, ma assorbe oltre il 63% della forza lavoro. Le gravi carenze energetiche e nelle infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali continuano a condizionare seriamente una crescita sostenuta e la conseguente riduzione della povertà che avrebbe dapprima bisogno di un aumento del pil dell'8% e, successivamente, di ulteriori due punti per raggiungere gli obiettivi 2020-2021(classificazione tra i paesi a reddito medio).

La cooperazione internazionale in Bangladesh si muove secondo le linee della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra sull'efficacia degli aiuti. Da alcuni anni è infatti attivo il *Local Consultative Group* (LCG), guidato dal *Secretary* dell'*Economic Relations Division* (ERD) del Ministero delle Finanze. Sono, inoltre, presenti gruppi di lavoro tematici o settoriali cui partecipano rappresentanti di ministeri ed enti interessati, i donatori e le organizzazioni dei beneficiari.

Nonostante la crisi del settore edilizio nei paesi del Golfo, dove gli emigranti del Bangladesh sono massicciamente impiegati, le rimesse hanno mantenuto livelli soddisfacenti. L'economia è di libero mercato, ma il Governo conserva un ruolo importante in vari settori (telecomunicazioni, gas, elettricità, ferrovie, zuccherifici ecc.). Nuovi orientamenti di politica industriale sono tuttora in corso di finalizzazione e sarebbero ispirati a criteri di rigore per quanto riguarda le privatizzazioni, attivamente propugnate dai donatori internazionali. Gli investimenti diretti dall'estero rimangono di portata limitata. Il costo del lavoro ha subito un incremento (il minimo salariale è passato da 1.800 a 3.000 BDT) ma continua a essere molto basso. A rilento, specie a causa di condizionamenti burocratici, anche le spese dell'amministrazione pubblica per il programma di sviluppo per l'anno finanziario corrente, nell'obiettivo di ridurre la povertà a un tasso accelerato e dare a tutti opportunità di istruzione, salute eccetera. Nonostante la *performance* postiva di alcuni indicatori (la povertà ridotta dal 50% al 40% dal 2005, progressi nel campo dell'istruzione, mortalità infantile e condizione femminile; reddito pro capite per il 2009-2010 pari a 684 dollari), il quadro generale (sovrappopolazione, malnutrizione, carenza di strutture igienico-sanitarie, forte degrado dell'ambiente) continua a condizionare fortemente lo sviluppo.

La Cooperazione italiana

Nel 2010 è proseguito l'intervento bilaterale a Karnafuly, grazie all'utilizzo del credito d'aiuto. Il progetto dovrebbe terminare nel 2011. Sul fronte multibilaterale va segnalata la conclusione dell'iniziativa "Bangladesh Leather Service Centre" realizzata dall'ITC di Ginevra. A marzo 2010 si è concluso il programma di emergenza per l'assistenza alle popolazioni vittime del ciclone SIDR, attuato tramite microprogetti a gestione diretta e progetti affidati a Ong italiane. Sono inoltre stabilmente presenti due nostre Ong: *Terre des Hommes* Italia, che opera su programmi finanziati dalla Commissione europea e il Coe (Centro orientamento educativo) con finanziamenti propri. Numerosi e importanti sono, invece, gli interventi di volontariato puro, realizzati da medici e paramedici autorganizzati che si appoggiano alle strutture missionarie *in loco*.

Iniziative in corso[4]

Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli. Unità 3

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	23065
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a ente locale
Importo complessivo	euro 14.400.000,00 + euro 46.500 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	07: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa consiste nel riabilitare la centrale idroelettrica di Karnafuli situata a circa 70 km dalla città di Chittagong. Obiettivo specifico è l'aumento della produzione di energia in Bangladesh per far fronte a una crescente domanda – in parte insoddisfatta – utilizzando fonti non rinnovabili e non inquinanti. I lavori di riabilitazione dell'impianto prevedono la sostituzione delle componenti obsolete, usurate o deteriorate e l'ottimizzazione dell'esercizio. L'impatto ambientale è senz'altro positivo in quanto non saranno realizzate altre opere e sarà riabilitata un'unità esistente che produrrà, in modo più affidabile, una maggior quantità di energia elettrica.

Programma di emergenza a favore delle popolazioni colpite dal ciclone SIDR

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	43010/43040
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 1.050.000
Importo erogato 2010	euro 26.623,87 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Nell'aprile 2008 è stato approvato un finanziamento di 1.050.000 euro per interventi di ricostruzione a favore delle popolazioni colpite dal ciclone SIDR. L'iniziativa si è incentrata su interventi sulle infrastrutture comunitarie realizzati tramite Ong.

[4] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Approvvigionamento idrico della città di Chittagong (Modunaghat)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030-14020
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento a ente locale
Importo complessivo	euro 13.169.415 + euro 92.000 (FE)
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	legata
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	nulla

L'intervento consente di produrre e distribuire alla città di Chittagong 45.000 m³ di acqua potabile al giorno e prevede le seguenti componenti: progettazione e realizzazione dell'opera di presa di un impianto di potabilizzazione delle acque e della stazione di rilancio dell'acqua trattata; fornitura di una condotta idrica, di strumenti per laboratorio e di contatori; servizi di consulenza, formazione e assistenza tecnica alla locale direzione lavori.

Bangladesh Leather Service Centre-Dhaka

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	32163
Canale	multibilaterale
Gestione	00.II: Unctad
Importo complessivo	euro 1.500.000
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

L'intervento consiste nella costituzione di un istituto delle calzature per migliorare la qualità merceologica del settore. Il progetto, richiesto dal Bangladesh tramite l'*International Trade Centre* (agenzia UNCTAD/WTO) permette alle industrie locali di utilizzare il centro servizi per creare e sviluppare nuovi modelli. La formazione di manodopera specializzata in settori chiave, come il cuoio, ha un'importanza primaria per la lotta all'estrema povertà urbana. L'apertura del Centro ha avuto un diffuso riscontro tra gli imprenditori locali e le loro organizzazioni di categoria, sia per quanto si riferisce ai laboratori e alle certificazioni (unico centro in Bangladesh in grado di effettuarle), sia per la formazione dei quadri intermedi delle aziende stesse.

INDIA



Nel passato decennio l'India ha attraversato una fase di crescita accelerata (9% in media), fino a diventare un attore economico e politico di rilievo globale. La rapida crescita è stata trainata dal settore dei servizi; nel contempo l'agricoltura ha costantemente ridotto il proprio contributo al pil nazionale, attualmente pari a circa il 16%, pur assorbendo ancora oltre il 60% della forza lavoro. Numerosi progressi sono stati fatti per la maggior parte dei MDGs ma la povertà diffusa rimane acora una delle principali sfide. Secondo la Banca Mondiale, quasi il 40% della popolazione (circa 410 milioni di persone) vive al di sotto della soglia di povertà (fissata, secondo la nuova metodologia, a 1,25 dollari ppp 2005). Ciò fa dell'India il Paese dove si concentra un terzo dei poveri del mondo. La crescita ha di fatto aumentato il divario tra ricchi e poveri, portando quasi all'80% il numero di persone che vive con meno di 2 dollari al giorno, in gran parte concentrati nei villaggi rurali ma anche nelle periferie delle città, a seguito del forte processo di urbanizzazione in corso. Inoltre, la crescita ha finora avuto un impatto molto disuguale nelle diverse regioni indiane, lasciando specialmente le regioni del Nord e dell'Est in uno stato di arretratezza e di povertà al di sotto della media nazionale. Nel 2010 l'India si è posizionata al 119° posto nella classifica UNDP per Indice di sviluppo umano, risalendo 9 posizioni rispetto al 2008.
L'XI piano quinquennale di sviluppo nazionale 2007-2012 intende accelerare la crescita, portandola dall'8 al 10%. Tale *target* è stato

parzialmente compromesso dalla crisi economica internazionale. L'India ha saputo, tuttavia, rispondere alla crisi rapidamente, attraverso la combinazione di misure fiscali e monetarie, limitandone l'impatto a una moderata decelerazione della crescita. Il piano nazionale quinquennale attualmente in corso guarda, in particolare, alle pmi indiane come motore della crescita e veicolo per renderla più inclusiva, così da estenderne i benefici a fasce più ampie della popolazione. Inoltre, il piano ha obiettivi ambiziosi nel settore dell'educazione, della sanità, delle infrastrutture, dell'ambiente e dei diritti delle donne e dei bambini. Secondo la Banca Mondiale, tra il 2003 e il 2009 il numero di bambini "fuori" dal sistema scolastico si è ridotto da 25 a 8 milioni (meno del 5% dei bambini nella fascia di età 6-14). Tuttavia è ancora elevato il tasso di abbandono nel corso della scuola primaria, oltre il 50%. Il tasso di alfabetizzazione è ancora basso (solo 65% nel 2001) e il piano quinquennale ha l'obiettivo di portarlo oltre l'80%. Il mondo dell'infanzia continua a essere negativamente caratterizzato sotto svariati altri profili: dal lavoro minorile, alla mortalità (57 su 1000), alla malnutrizione (46% dei bambini sotto i 5 anni sono sottopeso). Rimane una disparità di opportunità fra sessi in tutti i settori, tanto che il piano quinquennale intende fare di donne e bambine le beneficiarie dirette o indirette di almeno il 33% degli schemi di sostegno nazionali. L'XI piano quinquennale intende inoltre migliorare le infrastrutture e la connettività, nonché l'accesso a servizi sanitari adeguati e all'acqua potabile, anche nelle aree rurali. In campo sanitario, l'India ha fatto numerosi progressi nella lotta contro malattie quali lebbra, polio e tubercolosi, ma rimane tra i paesi al mondo con il paggior numero di casi di HIV/AIDS. Particolare attenzione viene prestata all'ambiente e all'efficienza energetica per ridurre le emissioni di anidride carbonica (aumentate del 70% tra 1990 e 2002).

La Cooperazione italiana

La presenza della Cooperazione italiana in India si è ridimensionata nel 2010 in seguito alla chiusura dell'Ufficio di Cooperazione (UTL) e all'uscita dell'India dalla lista dei paesi prioritari della DGCS. Nel 2010 sono stati attivi quattro progetti, di cui due promossi ed eseguiti da Ong e due eseguiti da agenzie multilaterali (ILO ed UNIDO). I progetti e gli obiettivi da essi perseguiti appaiono in linea con quelli fissati dal Governo indiano nel piano di sviluppo nazionale. In particolare il progetto eseguito da UNIDO, entrato nella fase operativa nel 2007, punta a sviluppare la pmi indiana, replicando in questo Paese, opportunamente adattati, alcuni modelli del distretto industriale italiano. Il Governo indiano ripone una particolare attenzione nello sviluppo della pmi, che rappresenta, con oltre 60.000 imprese, l'ossatura dell'economia e la chiave per rendere la crescita più inclusiva. Il progetto eseguito da ILO si configura, invece, come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per promuovere e relizzare i diritti fondamentali dei minori, con l'obiettivo specifico di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nell'industria della seta in Karnataka.

Tramite l'azione di due Ong italiane, la nostra Cooperazione contribuisce, inoltre, a un progetto per migliorare l'accesso ai servizi sanitari delle comunità tibetane rifugiate in India a Dharamsala, con particolare riferimento al controllo della tubercolosi; e a un progetto in Gujarat dedicato all'*empowerment* delle donne lavoratrici, con programmi di formazione mirati. Nel corso dell'anno si è lavorato alla preparazione di altri due progetti, in continuità con programmi precedentemente finanziati dalla DGCS. Il primo, implementato nel Bengala occidentale, sarà dedicato alla comunicazione sociale e in particolare – attraverso le attività di un apposito Centro costruito per il tramite di un precedente progetto finanziato dalla Coopeazione italiana – alla produzione di materiali audiovisivi educativi su tematiche sociali, sanitarie, ambientali, rivolti alle popolazioni rurali e per gli strati meno abbienti della popolazione urbana. Le attività dovrebbero avviarsi nel 2011. Il secondo progetto dovrà migliorare l'accesso all'acqua potabile nella regione del deserto del Thar, in Marwar (Rajasthan), come possibile fase 2 del progetto eseguito con successo nella stessa area tra il 2005 e il 2009.

Principali iniziative[4]

Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della pmi in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	32130
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: UNIDO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.190.624
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogati negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivi del Millennio	01: T2
Rilevanza di genere	secondaria

[4] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Il progetto, entrato nella fase operativa nel 2007, è in linea con le priorità di sviluppo del Governo indiano per lo specifico focus dato all'innalzamento della competitività delle pmi locali, che rappresentano il più importante datore di lavoro del Paese. Il Governo, inoltre, guarda con particolare interesse alla *partnership* con l'Italia nel settore delle pmi, proprio alla luce dell'esperienza maturata dal nostro Paese nel campo delle reti d'impresa e dei *cluster* distrettuali. I settori di intervento del progetto sono tre: concia delle pelli (Chennai), calzaturiero (Chennai) e componentistica autoveicolare (Chennai e Pune). Il progetto è il risultato del consolidamento di tre progetti minori con finalità diverse:

- progetto *Cluster Twinning* (CT) per realizzare relazioni stabili tra le associazioni distrettturali indiane e italiane e per creare capacità e sviluppare *best practices*;
- progetto *Investment & Tecnology Promotion* (ITP) per favorire investimenti diretti esteri, acquisire tecnologia e forme di partenariato con aziende straniere;
- progetto *Mutual Credit Guarantee Schemes* (MCGS) per promuovere in India il modello dei Consorzi fidi o Consorzi di garanzia e facilitare l'accesso al credito delle pmi.

Rafforzamento della leadership di base ed empowerment delle donne per promuovere i diritti nello Stato del Gujarat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	15170
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Prosvil
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 493.335 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 3.896,71 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ongl/legata (contributo per oneri vol./coop.)
Obiettivi del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

L'iniziativa vuole promuovere pieni diritti civili e politici per le donne nello Stato del Gujarat, potenziando la struttura di comunicazione e formazione dell'associazione di donne lavoratrici, Sewa (*Self Employed Women Association*). In particolare, la *Sewa Academy* svolge nell'ambito del programma un ruolo centrale di coordinamento, promozione, organizzazione e gestione di attività di formazione a vari livelli e per diversi *target* dell'ampia rete associativa (oltre un milione di associate). Le attività formative avranno

un duplice *target*: platea ampia di circa 10.000 donne: educazione al civismo, all'autonomia, all'autostima anche costruendo una vera e propria *leadership* di base, apprendimento delle nozioni basilari di scrittura, lettura e calcolo per sviluppare i *life skills* delle donne; platea ristretta di 400 ragazze: formazione più complessa e avanzata, con aspetti vocazionali e tecnico-informatici; formazione di quadri intermedi e dirigenziali all'interno della stessa associazione. Il progetto è iniziato il 29 gennaio 2010 e, dopo l'approvazione di un'estensione non onerosa della prima annualità, il termine di quest'ultima è stato procrastinato al 28 marzo 2011. Tra le attività promosse e che si svilupperanno durante le tre annualità, si segnalano: programma *Decent Work*, distinto in corsi specifici; formazione avanzata per leader (in corso) rivolta a 10 donne selezionate da Sewa e incentrata sulle regolamentazioni ILO in materia di libertà sindacale, condizioni di lavoro, igiene e sicurezza, protezione sociale ecc; formazione per formatrici (seconda annualità) destinata a circa 150 donne e ugualmente incentrata sulle condizioni di lavoro; livello base per giovani donne (terza annualità) che permetterà l'applicazione del programma sui luoghi di lavoro, formando le dirette beneficiarie; corsi di management; *training* sulla struttura e obiettivi dell'organizzazione Sewa, per aumentare la consapevolezza sull'associazionismo; costituzione di un centro di formazione di tipo telematico per la formazione a distanza attraverso una rete di centri siti in villaggi limitrofi; corsi di prevenzione sanitaria; in tecniche di videocomunicazione, di fotografia, di proogrammazione radiofonica; di base e avanzati di computer e inglese; per sviluppare competenze artigianali; di formazione sui diritti civili, sociali ed economici della donna; programma di alfabetizzazione per donne lavoratrici in aree rurali e *slum* urbani.

Sostegno al programma di controllo della tubercolosi presso le comunità tibetane in India

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore	12110
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Aispo
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.015.117,93 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 331.891,03
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri vol./coop.)
Obiettivi del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Obiettivo generale è migliorare le condizioni di salute della popolazione tibetana rifugiata in India, assicurando l'equa accessibilità ai servizi sanitari anche alla popolazione indiana, rafforzando il servizio sanitario pubblico. Obiettivo specifico è il potenziamento del programma di controllo della tubercolosi implementando ed espandendo la strategia dots (*directly observed treatment short course*) in tutte le sue componenti. Il progetto, di durata triennale, è realizzato in *partnership* con il locale *Delek Hospital* e con l'amministrazione del Governo tibetano in esilio, così da garantirne *ownership* e sostenibilità. Il personale della Ong italiana, inoltre, lavora in stretto coordinamento con i reponsabili locali del Programma di controllo della tubercolosi per rafforzarne le capacità professionali. Nei primi due anni di implementazione sono stati effettuati sia interventi strutturali, quali la ristrutturazione del reparto di isolamento per pazienti affetti da tubercolosi presso il *Delek Hospital* di Dharamsala, sia attività di supervisione scientifica e assistenza tecnica, anche attraverso l'attività di esperti in missione breve dall'Italia. Si segnala che, in cooperazione con le autorità sanitarie locali, con i responsabili scientifici di Aispo e con la controparte scientifica americana rappresentata dalla Johns Hopkins University di Baltimora (USA), è stato creato un comitato di esperti di diagnosi e terapia della tubercolosi con sede presso il *Tibetan Delek Hospital* stesso. Le attività del comitato, formato da tre membri stabili, sono state regolamentate da un protocollo scritto e ratificato dal locale Dipartimento della Salute e comprendono la supervisione della diagnosi e terapia di tutti i casi di tubercolosi Mdr diagnosticati nel sistema sanitario tibetano in India. Grazie all'assistenza tecnica del personale della Johns Hopkins University è stato, inoltre, preparato un manuale contenente tutte le linee guida del programma tibetano di controllo della tubercolosi, distribuito a tutti i partecipanti alla conferenza di ottobre e spedito nei *settlements* che non avevano potuto inviare un partecipante. Particolare attenzione è posta all'attività di *training on the job* del personale medico e paramedico locale. Inoltre, alla luce dei possibili benefici a lungo termine, si è dato avvio a un percorso di avvicinamento e progressiva integrazione con il programma indiano di controllo della tubercolosi (RNTCP). Quest'ultimo, infatti, ha recentemente programmato l'espansione a tutto il territorio del programma specifico per i casi Mdr, che consiste nel supporto sia in termini di diagnosi, con esami microbiologici specifici, sia in termini terapeutici, con la fornitura di farmaci.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Riduzione della vulnerabilità e controllo dell'acqua nella regione di Marwar (fase I e II)	**ordinaria**	**41010-41050**	**multilaterale**	**0011: UNDP**	**euro 3.115.096 (contributo DGCS fase I) euro 3.000.000 (fase II)**	**euro 0,00**	**dono**	**slegata**	**07: T3**	**secondaria**
Sviluppo della comunicazione sociale attraverso il sostegno al centro per la formazione e produzione di materiali audiovisivi "Roopkala Kendro"	**ordinaria**	**22040**	**bilaterale**	**diretta**	**euro 1.000.000 (FL+FE)**	**euro 8.024,81 (FE)**	**dono**	**slegata (FL)/ legata (FE)**	**08: T1**	**secondaria**

NEPAL



Il Nepal è un Paese ricco di risorse naturali e culturali, nel quale convivono circa 60 comunità etniche, con identità, tradizioni, cultura, e lingua propria. La popolazione cresce al ritmo del 2% annuo e si caratterizza per l'età media di 20,1 anni e l'aspettativa di vita di 61,4 anni. Nel complesso, le condizioni della popolazione evidenziano la presenza di ampie sacche di povertà e di esclusione sociale, nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio. In particolare, il 42% vive al di sotto della soglia di povertà, il 37% vive con meno di 1 dollaro al giorno e il reddito medio pro capite è di 270 dollari annui, dato che lo rende il Paese più povero dell'Asia meridionale. I tassi di mortalità infantile – soprattutto dei bambini di età inferiore ai 5 anni – e materna continuano a rimanere allarmanti. Indici, peraltro, maggiormente preoccupanti se si considera la loro disomogenea distribuzione tra la popolazione nepalese[5]. Inoltre, le distinzioni di genere e di caste contribuiscono ad accrescere le già marcate disuguaglianze nell'accesso ai beni e alle occasioni di sviluppo economico, aumentando la povertà fra la maggior parte della popolazione. La situazione economica ha risentito delle gravi conseguenze dovute al conflitto armato durato oltre 10 anni, che ha distrutto la capacità produttiva, impedendo alle istituzioni locali di rispondere ai bisogni della popolazione. La rovina delle infrastrutture produttive e pubbliche, delle scuole (utilizzate come caserme), oltre al reclutamento forzato dei bambini e dei giovani, ha costretto la popolazione a lasciare le proprie comunità, dando inizio a un processo migratorio[6]. A ciò si aggiunge una sempre maggiore vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, che negli ultimi anni ha comportato uno stravolgimento dei modelli metereologici tanto da determinare la riduzione della piovosità e la conseguente diminuzione della produzione agricola. Il riscaldamento globale sta, inoltre, determinando lo scioglimento dei ghiacciai himalayani e aumentando il rischio di disastri ambientali associati (come l'inondazione del 2008 nell'Est).

La Cooperazione italiana

Il Nepal non è mai stato tra i paesi di prima priorità per la DGCS. Ciononostante il nostro contributo viene garantito finanziando progetti promossi da Ong Italiane. Al momento è attivo un progetto promosso dalla Ong GRT, approvato dal Comitato direzionale nell'ottobre 2008.

[5] I tassi di mortalità infantile e neonatale nel 20% della popolazione più povera sono circa il doppio del 20% di popolazione più ricca.

[6] I numeri di questo esodo sono considerevoli: la sola emigrazione internazionale rappresenta il 2,8% della popolazione del Paese (WB,2008, Sheet on Nepal), a questa si aggiunge la migrazione interna che è, di fatto, uno spostamento dalle zone alte verso la pianura. L'insieme dell'emigrazione internazionale e interna proveniente dalle montagne e dalle colline è pari a più dell'80% dell'intera popolazione emigrante.

[7] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso[7]

Creazione di un servizio di pronto intervento per bambini a Pokkara,distretto di Kashi, in coordinamento con rete CWIN a livello nazionale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	43010
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: GRT
Importo complessivo	euro 586.232 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 181.576,12
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri vol./coop.)
Obiettivi del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

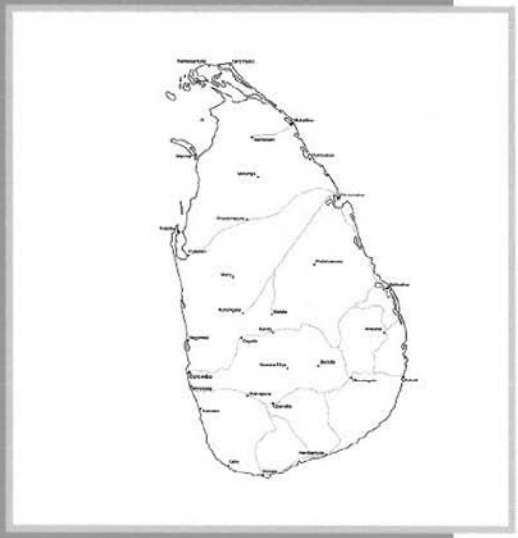
Il progetto, approvato nell'ottobre 2008, vuole promuovere la protezione e l'integrazione sociale dei bambini a rischio attraverso un centro di pronto intervento, consulenza telefonica, supporto ai bambini, alle famiglie e alla comunità.

Promozione della produzione e del consumo di olive

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31120
Canale	multibilaterale
Gestione	0011: FAO
Importo complessivo	dollari 1.250.000
Tipologia	dono

Il progetto ha come obiettivo principale quello di favorire la crescita del settore agricolo in Nepal e si propone di associare le attività di creazione di piantagioni di ulivi, promozione, e consumo di olive, a programmi di *training* realizzati da esperti internazionali. Si articola in due fasi: nella prima sarà svolta una ricerca e sperimentazione per verificare la fattibilità tecnica ed economica dell'intera filiera olivicolo-olearia in diverse aree climatiche del Nepal, nonché la validità di utilizzi alternativi dell'olivo. La seconda avrà l'obiettivo di diffondere la coltivazione dell'olivo e la produzione di olio nelle aree agro-ecologiche votate a questa coltura e rimboschimenti delle zone circostanti. Il progetto è realizzato con la collaborazione dell'Università "La Tuscia" di Viterbo.

SRI LANKA



Con la conclusione del conflitto interno (maggio 2009), il Paese ha raggiunto una stabilità politica che può facilitare il rilancio economico. Per lo Sri Lanka (promosso nel 2010 dal FMI al rango di *middle income emerging market*) è prevista una crescita del pil intorno all'8%, e un incremento significativo nel numero dei turisti, non solo dai paesi occidentali ma – in misura sempre più significativa – dai grandi paesi asiatici (India e Cina *in primis*), Medio Oriente e Russia. Il Governo è impegnato in una serie di interventi infrastrutturali, e anche grandi gruppi internazionali del settore alberghiero hanno recentemente deciso di effettuare significativi investimenti nel Paese. Il secondo focus del Governo srilankese è sullo sviluppo dei distretti agricoli e industriali al di fuori della Provincia occidentale, in cui si trova Colombo (che contribuisce da sola a oltre metà del pil). Per quanto concerne l'incidenza dei singoli settori economici sulla produzione totale, il terziario è il settore più dinamico (circa 60% del pil), specialmente telecomunicazioni, commercio e servizi finanziari. L'industria, con tessile, abbigliamento e pelletteria quali settori trainanti, si trova ora a dover affrontare le difficoltà conseguenti alla sospensione, da parte dell'Unione europea, principale mercato di destinazione delle merci srilankesi, dei benefici tariffari del GSP+. Con la liberazione dell'Est del Paese dalla presenza dei terroristi dell'LTTE, il Governo si è lanciato in un programma di sviluppo della Provincia, auspicando di potere ottenere investimenti e finanziamenti dalla comunità internazionale. È in tale contesto che la Cooperazione italiana sta realizzando un progetto, oltre che a Kandy, ad Ampara, nell'Est del Paese, la cui economia ha carattere prevalentemente agricolo.

La Cooperazione italiana

Il progetto che la DGCS ha in atto in Sri Lanka, nella scia dei numerosi interventi post-tsunami, interessa un'area che aveva già beneficiato di aiuti. Esso si coniuga perfettamente con il piano di sviluppo generale per lo Sri Lanka per gli anni 2006-2016, *Vision for a new Sri Lanka, a ten years horizon development framework 2006-2016*, voluto dal Presidente Rajapaksa all'inizio del suo mandato. In questo piano i settori agricolo, zootecnico e turistico sono indicati come strategici per la generazione di reddito e quale volano di sviluppo nelle aree rurali, specie nella provincia orientale, ormai liberata dal controllo dei separatisti. In tale contesto, sin dalle prime fasi dell'intervento, i responsabili della nostra Cooperazione si sono costantemente consultati con le autorità locali, per individuare le strategie d'intervento più adatte alla realtà del luogo. Si è pertanto riusciti a costruire relazioni significative sia con le istituzioni (Dipartimenti dell'Agricoltura dei Distretti di Ampara e Kandy, Università di Kandy, *Tourist Board*, ecc.), sia con partner locali (*Gami Sevasevana*, *Sri Lanka Ecotourism Foundation*, *Sewalanka Foundation*). Di pari passo sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione e gli operatori coinvolti, per strutturare i vari interventi a seconda delle necessità. Contemporaneamente, i responsabili del progetto hanno partecipato ai vari incontri settoriali organizzati dalle organizzazioni internazionali operanti nei distretti interessati, per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, e massimizzare le sinergie.

Principali iniziative[8]

Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: ICEI	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.754.856,77	
Importo erogato 2010	euro 363.526,26	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri asicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto mira a combattere le cause strutturali del sottosviluppo economico dei distretti di Kandy e Ampara promuovendo ulteriormente l'agricoltura biologica, la diversificazione delle colture e l'associazione cooperativa tra i produttori. Parallelamente, si lavora per rendere più noti e appetibili sul mercato nazionale e internazionale i prodotti biologici provenienti da queste regioni, creando un marchio riconoscibile e aprendo nuovi canali di commercializzazione e vendita. Si è anche avviato un processo di certificazione biologica di circa 250 ettari di terreno nel Distretto di Kandy. Più di 1.000 i nuclei familiari beneficiari dei diversi aspetti del progetto, che prevede numerosi interventi di formazione e assistenza per gli agricoltori, il potenziamento della rete di irrigazione, l'apertura di piccole unità di trasformazione dei prodotti agricoli (riso, cacao, frutta, spezie, miele ed erbe medicinali) e la creazione di nuovi orti biologici familiari, vivai e piccoli allevamenti (per la produzione di latte e fertilizzante animale). Oltre all'agricoltura, il progetto considera anche il settore turistico: si punta a promuovere il turismo responsabile nelle comunità rurali, secondo un modello basato su approccio partecipativo, valorizzazione delle tradizioni locali e tutela dell'ambiente. All'identificazione e promozione di una decina di itinerari ecoturistici si accompagna la formazione di guide e la costruzione di tre strutture destinate ad accogliere i visitatori (edifici di dimensioni limitate, progettati secondo i principi della bioarchitettura). Nell'area dell'intervento si segnala una crescita della produzione biologica, praticata al momento da circa il 20% dei produttori, anche se su piccole aree e principalmente per autoconsumo. Per raggiungere l'obiettivo del 20% della produzione è necessario estendere le pratiche organiche anche ai produttori commerciali. Per quanto riguarda l'obiettivo ultimo della lotta alla povertà, il 93% dei beneficiari in Ampara e il 43% di quelli di Kandy riportano incrementi nel reddito.

[8] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

TAGIKISTAN



Il Tagikistan è la più piccola tra le Repubbliche dell'Asia centrale, con una superficie di 143.000 km². La popolazione è di circa 7,35 milioni. Dopo la dissoluzione dell'URSS e la lunga guerra civile, è stato soltanto a partire dal 1997 che il Paese ha iniziato a godere di una relativa stabilità macroeconomica.
Nel 2010 la crescita del pil è stata del 3,4% circa, in calo rispetto alla crescita media dell'8,7%, registrata negli anni precedenti. La crisi globale ha certamente influito sulla sua diminuzione in quanto ha causato una sensibile contrazione delle rimesse dall'estero (il 31% rispetto al 2009) e delle esportazioni di alluminio e cotone. Il tasso di povertà, sebbene diminuito in maniera sostanziale rispetto all'immediato dopoguerra (in cui circa l'83% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà), rimane comunque elevato, intorno al 41%. Nel 2009 l'aspettativa di vita era di 65,33 anni (68,52 per le donne e 62,29 per gli uomini). Nel 2008, l'età media della popolazione era stimata in 21,9 anni, con un tasso di crescita dell'1,88%. Poichè il Paese non è in grado di assicurare un numero sufficiente di impieghi, gran parte della popolazione maschile cerca lavoro all'estero, in particolare nella Federazione Russa e in Kazakhstan. Diretta testimonianza di questo fenomeno è data dall'ammontare delle rimesse che, stimate dalla Banca Mondiale attorno ai 2,3 miliardi di dollari USA, corrispondono a circa il 46% del pil (dato 2008).

LA POVERTY REDUCTION STRATEGY

Approvata nell'aprile 2007, la *Poverty Reduction Strategy* intende iniziare l'attuazione delle priorità nazionali di lungo periodo. Queste ultime – definite in una strategia che copre il periodo 2006-2015 – sono: 1. riforma della pubblica amministrazione; 2. sviluppo del settore privato e attrazione degli investimenti; 3. sviluppo del potenziale umano, diretto principalmente alla crescita della quantità e della qualità dei servizi sociali per i poveri e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Tali priorità sono considerate funzionali a consolidare la stabilità sociale e politica e al conseguente raggiungimento del benessere socio-economico.

La Cooperazione italiana

La DGCS, nel 2010, è stata presente in Tagikistan con il programma "*Miglioramento delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie nelle comunità rurali della provincia di Khatlon, Distretto di Abdurakhomi Jomi*" promosso dall'Ong Cesvi. L'iniziativa è coerente con il perseguimento dei MDGs, rapportati alla situazione tagika, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e la promozione dell'uguaglianza di genere.

Iniziativa in corso[9]

Miglioramento delle risorse idriche e delle condizioni igienico-sanitarie nelle comunità rurali della provincia di Kathlon, Distretto di Abdurakhomi Jami

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030/14020
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: Cesvi
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 892.500 a carico DGCS
Importo erogato 2010	euro 5.432,35 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contributo per oneri asicurativi e previdenziali)
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si rivolge ad alcune comunità rurali della Provincia di Khatlon, selezionate in base alle effettive necessità in termini di fabbisogno di risorse idriche e di sviluppo di strategie sostenibili per la loro gestione. Obiettivo specifico è favorire lo sviluppo del sistema di approvvigionamento idrico, coinvolgendo le comunità rurali nel miglioramento delle strutture disponibili, nel loro uso, gestione e manutenzione e sviluppando una capillare attività di sensibilizzazione e formazione per il radicamento di comportamenti corretti dal punto di vista igienico-sanitario. Ciò anche attraverso la riabilitazione di stazioni di pompaggio e pozzi profondi; la realizzazione o la riabilitazione di punti pubblici di approvvigionamento d'acqua; campagne di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'acqua e sull'igiene e sanità legate all'acqua pulita. Particolare enfasi è rivolta alla promozione del ruolo della donna, ricercando una *leadership* femminile in tutte le attività, in particolare quelle più specificamente orientate all'igiene e alla sanità.

[9] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

SUD-EST ASIATICO E OCEANIA
VIET NAM



A partire dal 1986, il Governo vietnamita ha varato importanti riforme economiche e strutturali per aprire il Paese all'economia internazionale e avviare una più rapida ricostruzione post-bellica. Le riforme si sono tradotte, tra l'altro, in un'impetuosa crescita economica, accompagnata da una significativa riduzione della povertà. In particolare, dal 1993 al 2009 la popolazione sotto la soglia di povertà è drasticamente scesa dal 58 al 12%. Tuttavia, permangono disparità sociali ed economiche, soprattutto fra centri urbani e zone rurali (rispettivamente 30 e 70% della popolazione) con fattori di disagio che riguardano il settore sanitario, l'inadeguatezza delle strutture e alcuni fenomeni particolarmente allarmanti, quali la malnutrizione infantile (che riguarda il 33% dei bambini sotto i 5 anni) e il progressivo diffondersi dell'HIV/AIDS (circa 100 nuove infezioni al giorno con il numero dei sieropositivi raddoppiato in soli cinque anni). Nel 2010 il pil è cresciuto del 6,7% rispetto al 5,3% del 2009; si tratta, in entrambi i casi, di valori tra i più elevati dell'Asia, anche se lontani dalla crescita media dell'8% che aveva caratterizzato gli anni precedenti alla crisi mondiale. Gli effetti della crisi – accompagnata dalla forte concorrenza regionale e internazionale – hanno inoltre ridotto, tra l'altro, gli effetti delle iniziative di lotta alla povertà. Un altro fattore di difficoltà è rappresentato dai cambiamenti climatici, in quanto il Viet Nam è potenzialmente uno dei cinque paesi più colpiti al mondo (secondo in Asia dopo il Bangladesh), in particolare per l'innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature. Il Paese appare, tuttavia, in grado di affrontare queste avversità, potendo contare sul concreto impegno riformista del Governo, su una popolazione giovane e con un crescente grado di istruzione e, infine, sull'avvenuta integrazione del Paese nelle principali organizzazioni economiche internazionali, quali l'OMC, l'ASEAN e l'APEC. Nonostante il reddito pro capite sia di poco superiore ai 1.100 dollari, il Viet Nam ha indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: ne sono esempio l'aspettativa di vita alla nascita di 72 anni, mentre il grado di alfabetizzazione è superiore al 90%.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

In relazione all'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Viet Nam ha sottoscritto nel 2005 l'*Hanoi Core Statement* nel quale si impegna, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi sull'*Aid Effectiveness*. Il Governo ha elaborato il *Social Economic Development Plan* (SEDP), destinato a integrarsi con le azioni finanziate dall'Aps internazionale, tramite un processo di consultazione con i donatori. A tal fine, questi ultimi stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo. Grazie alle linee programmatiche elaborate in ambito DGCS e concordate con le competenti autorità vietnamite, i settori verso i quali si è orientata la Cooperazione sono: idrico e ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili; raccolta e trattamento di effluenti urbani; irrigazione; protezione dell'ambiente, con particolare riferimento al settore forestale); sanitario; formazione professionale e sostegno alle pmi. Anche alla luce del recente raggiungimento dello status di Paese a reddito medio, il Governo vietnamita è sempre più attento nel determinare le priorità nel campo della cooperazione allo sviluppo; ciò riguarda ovviamente anche le iniziative della DGCS, nell'ambito delle quali viene comunque valutata, in collaborazione con le controparti locali, la rilevanza del progetto, in relazione alle esigenze dei beneficiari e alle priorità governative. In tale contesto si cerca di rendere effettiva l'*ownership* delle iniziative, nonchè il grado di trasparenza e di efficacia delle stesse; vengono inoltre prese in considerazione le esperienze degli altri donatori, sia in ambito bilaterale che multilaterale. Ciò grazie anche alla partecipazione italiana ai numerosi fora di dialogo esistenti a livello nazionale o internazionale (UE, ONU), nonché alla costante attività di monitoraggio svolta dall'Utl di Hanoi. Nell'ambito del quadro programmatico derivante dal SEDP, la definizione delle aree e dei settori di intervento viene stabilita in collaborazione con le controparti vietnamite, in particolare con il Ministero del Piano e degli investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale. Le principali controparti operative con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana, sono – oltre al MPI –: il Ministero della Salute; il Ministero delle Risorse naturali e dell'ambiente; il Minstero dell'Industria e commercio; il Ministero dell'Educazione; il Ministero del Lavoro; l'Unione delle donne. A questi si aggiungono le province, i distretti, i comuni, i comitati popolari, le istituzioni della società civile. In tema di programmazione, la Delegazione UE ha anche avviato a partire dal 2007 una mappatura periodica delle attività di cooperazione dei diversi paesi membri per individuare i settori e le aree prioritarie di intervento e quindi una divisione del lavoro. In tale contesto, l'Italia ha preso parte alla messa in atto del Codice di condotta UE in Viet Nam e all'esercizio della divisione del lavoro, affiancando alcuni donatori principali (Francia e Irlanda), nonché la Commissione europea, quale coordinatore dell'esercizio. La mappatura degli interventi, iniziata nel 2009 e completata nel 2010, congiuntamente con il Paese partner e gli altri donatori europei, ha evidenziato un possibile ruolo italiano (*active donor*) nei seguenti settori: sanità, formazione ed educazione, ambiente. Inoltre, l'Italia partecipa anche ai gruppi tematici e alla definizione della cosiddetta EU *roadmap*.

La Cooperazione italiana

Nel 2010, il programma di cooperazione italo-vietnamita è composto da 22 iniziative (di cui quattro concluse) per un ammontare di circa 80 milioni di euro, riguardanti diversi settori di intervento (principalmente: infrastrutturale/idrico, salute, agricoltura, sostegno istituzionale) e destinate a concludersi nell'arco del prossimo triennio. Inoltre, a seguito della riunione della Commissione mista intergovernativa (svolta a Roma il 4 dicembre 2009 preliminarmente alla visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica Socialista del Viet Nam), il nostro Governo ha messo a disposizione del Viet Nam Aps pari a 30 milioni di euro in crediti d'aiuto e 4,5 milioni di euro a dono. Occorre, inoltre, aggiungere i 7,5 milioni di euro a dono derivanti da uno specifico accordo sulla cancellazione del debito sottoscritto nel 2010. Sulla base delle linee programmatiche stabilite dalla DGCS, nonché di quanto concordato in sede di Commissione mista, il programma triennale (2010-2012) della Cooperazione italiana in Viet Nam è orientato ai seguenti settori

prioritari: formazione e sostegno alle pmi; sanità; idrico-ambientale. Anche se, dal punto di vista finanziario, la nostra Cooperazione non occupa un posto rilevante nella classifica dei paesi donatori, dall'esame delle iniziative in corso si può evincere come l'impegno italiano sia oggettivamente ragguardevole e composto da iniziative di particolare rilevanza.

Principali iniziative[10]

Riabilitazione di persone disabili tramite la riabilitazione su base comunitaria

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	16010/12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Aifo	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 794.479 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 327.144,29	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri asicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto vuole migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, e promuoverne l'integrazione socio-economica. Suddiviso in tre componenti (educativa, formativa e socio-economica), è realizzato in sei province: Hai Phong, Phu Tho, Binh Dinh, Da Nang, Nghe An, Thua Thien Hue.

Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle malattie infettive respiratorie nel Viet Nam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12191	
Canale	bilaterale	
Gestione	Consorzio italiano interuniversitario (Università di Sassari, Università Vita e Salute dell'Ospedale S. Raffaele di Milano, Ospedale di Pesaro, Associazione Italiana "Carlo Urbani" e Ong Aispo)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 996.516 - II fase	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	parzialmente slegata (90%)	
Obiettivo del Millennio	06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Obiettivo generale è migliorare le capacità diagnostiche e il trattamento delle infezioni respiratorie gravi nel Viet Nam centrale. Obiettivo specifico è organizzare, rendere operativo e qualificare a livello nazionale e internazionale un centro per migliorare le capacità di formazione, ricerca, riferimento e terapia per il controllo delle infezioni respiratorie. Beneficiario è il personale medico dell'*Hué College of Medicine and Pharmacy*, i servizi sanitari delle province del Viet Nam centrale e in generale la popolazione dell'area. Questo progetto è la seconda fase di un intervento più ampio che ha visto l'inaugurazione nel marzo 2009 di un laboratorio "ad alto contenimento biologico". Con la realizzazione, nella II fase, di un'unità di terapia intensiva, la regione centrale del Viet Nam[11] potrà disporre di un sistema di monitoraggio epidemiologico e del relativo sistema di allarme precoce per epidemie da malattie respiratorie umane altamente contagiose. L'iniziativa prevede, inoltre, l'interscambio tra Italia e Viet Nam di docenti, ricercatori e studenti, nonché la realizzazione di alcuni microprogetti di ricerca applicata. Sono inoltre state realizzate iniziative sinergiche finanziate dalla Regione Lombardia e dall'Ospedale San Raffaele di Milano. Il progetto è in linea con le priorità del piano sanitario nazionale, nello specifico 1. il controllo delle epidemie, in particolare quelle causate da germi altamente patogeni; 2. la fornitura di servizi di migliore qualità e di più avanzato livello tecnologico; 3. la riqualificazione professionale.

Progetto di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese nazionali e provinciali (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	32130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	UNIDO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 3.000.000	
Importo erogato 2010	euro 1.591.492	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T5	
Rilevanza di genere	nulla	

L'iniziativa si innesta sui risultati di un precedente progetto UNIDO-Ministero della Pianificazione degli investimenti (MPI) che ha portato a creare il primo Piano di sviluppo per le pmi, teso a massimizzare i benefici dell'accesso al WTO sviluppando *cluster* di pmi in alcuni settori selezionati. L'iniziativa vuole fornire sostegno allo sviluppo delle pmi vietnamite e si intende migliorare e rafforzare le capacità produttive di tre *cluster* (arredamento legno, tessile & abbigliamento, calzature & pelle) formati da pmi e associazioni industriali, nonché creare gemellaggi e partenariati economici con distretti industriali italiani.

Salvaguardia del sito archeologico di My Son (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	41040	
Canale	multilaterale	
Gestione	Unesco	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	dollari 435.183	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	nulla	

[10] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

[11] Provincie di Thua Thien Hué, Quang Tri e Quang Nam e dalla la città-distretto di Danang, che circondano la città di Hué.

Il progetto, concluso a fine 2010, ha previsto il restauro del monumento G1; la preparazione e realizzazione delle lezioni apprese dal restauro del complesso (pubblicate in un volume della *National University of Singapore*); la formazione di archeologi, architetti e conservatori vietnamiti; la catalogazione di tutti i monumenti Cham nell'area.

Risanamento urbano di Nui Thanh, Provincia di Quang Nam

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	43030	
Canale	bilaterale	
Gestione	affidamento altri enti	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 9.500.000 (credito)/euro 378.000 (dono) (FL+FE)	
Importo erogato 2010	comp. a dono: euro 0,00	
Tipologia	credito d'aiuto/dono	
Grado di slegamento	credito: parzialmente slegata (60%)/dono: slegata (FL)/legata (FE)	
Obiettivo del Millennio	07: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Il centro urbano di Nui Thanh è una delle aree residenziali non urbanizzate nell'*open economic zone* (OEZ) di Chu Lai. È stato pensato come centro amministrativo e di ricollocazione dei residenti costretti a spostarsi per la costruzione della OEZ e sarà sviluppato ed esteso partendo dalla città di Nui Thanh. Quest'ultima non dispone di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue, che sono scaricate direttamente nei laghi/stagni circostanti. Il rapido sviluppo industriale della zona influisce notevolmente su urbanizzazione, drenaggio e trattamento dell'acqua di scolo.
Obiettivo specifico del progetto è il miglioramento della gestione delle alluvioni e dei sistemi fognari e di drenaggio, il rafforzamento del sistema di raccolta dei rifiuti solidi e il trattamento delle acque reflue.

Il dottor STEFANO FERRONI



Il dottor Stefano Ferroni si è laureato nel 1978 in Medicina e Chirurgia all'Università di Modena con una tesi in Igiene pubblica. La sua formazione post laurea è stata orientata soprattutto a tematiche di sanità pubblica e di controllo delle malattie infettive e parassitarie e si è svolta in prevalenza nel Regno Unito e negli USA. Seguendo una sua personale inclinazione all'impegno sociale ha dedicato la sua carriera ad attività di cooperazione allo sviluppo in ambito sanitario e, in tale contesto, ha di frequente operato anche nell'ambito di iniziative umanitarie e di emergenza per le popolazioni vittime di guerre, carestie e disastri naturali, prevalentemente nelle aree mediorientali e nell'Africa sub-sahariana.

Dal 2007 si trova in Viet Nam, presso l'Università di Medicina di Hué, per conto di un consorzio interuniversitario formato dall'Università di Sassari e dall'Università Vita e Salute dell'Ospedale San Raffaele di Milano, nell'ambito di un'iniziativa della Cooperazione italiana volta al sostegno dell'Ospedale Universitario di Hué. Il programma – dedicato alla memoria del Dottor Carlo Urbani che nel 2003, in Viet Nam, fu vittima del virus della SARS – vuole creare una migliore capacità di risposta alla diagnosi, alla terapia, al controllo e alla ricerca delle infezioni respiratorie gravi causate da microrganismi altamente patogeni. Il Dottor Ferroni ha anche diretto un'iniziativa di emergenza della Cooperazione italiana a favore delle popolazioni del Viet Nam del Nord colpite dall'uragano Kammuri (2008).

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Fornitura di attrezzature mediche, materiale di consumo sanitario, assistenza tecnica e formazione a sostegno del sistema sanitario nazionale CONCLUSO NEL 2010	ordinaria	12230 12191	bilaterale	affidamento a imprese PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 6.197.482,79	euro 0,00	credito d'aiuto	parzialm. slegata (37%)	04: T1	secondaria
Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime dell'Uragano Kammur	emergenza	72010	bilaterale	diretta (FL+FE)/ affidamento a Ong PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.060.000	euro 43.554,36 (FE)	dono	slegata	08: T1	nulla
Risanamento urbano della città di Ca Mau	ordinaria	43030 14020	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	credito: euro 13.600.000 dono: euro 378.000 (FL+FE)	comp. a dono: euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	credito: parzialm. slegata (60%)/ slegata (FL) legata (FE)	07: T3	nulla
Promozione dell'autonomia sanitaria e alimentare delle minoranze etniche in due comunità montane della Provincia di Lao Cai	ordinaria	52010	bilaterale	Ong promossa: UCODEP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 735.607,16 a carico DGCS	euro 357.543,66	dono	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	01: T3	secondaria
Progetto pilota per la riduzione della povertà nel distretto di la Pa,Prov. di Gia Lai	ordinaria	31120	multi-bilaterale	IFAD PIUs: NO Sistemi Paese: SI Partecipazione accordi multidonatori: SI	euro 1.308.064,52	euro 373.117,16	dono	slegata	01: T1	secondaria
Approvvigionamento idrico a Binh Thuan	ordinaria	31140	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 15.000.000credito + euro 600.000 dono (FL+FE)	comp. a dono: euro 0,00	credito d'aiuto/ dono	credito parzialm. slegata (60%) dono: slegata (FL)/ legata (FE)	07: T3	nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 3.325.046,25		credito d'aiuto	parzialmente slegata (95%)	07: T3	nulla
Riabilitazione ed espansione dell'acquedotto della città di Quang Ngai	ordinaria	14030	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.337.153		credito d'aiuto	parzialmente slegata (95%)	07: T3	nulla
Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Me Linh, provincia di Vinh Phuc	ordinaria	14030	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 5.164.568,99 + 61.974,84 (FE)		credito d'aiuto	parzialmente slegata (95%)	07: T3	nulla

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Ammodernamento e sostegno al sistema nazionale di previsione e allarme delle inondazioni	ordinaria	14020	bilaterale	affidamento altri enti PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.582.284,50		credito d'aiuto	legata	08: T5	nulla
Creazione di un centro per la formazione di personale e per l'assistenza tecnica alla manutenzione di attrezzature elettromedicali in Hanoi CONCLUSA NEL 2010. creato il centro e fornita adeguata formazione	ordinaria	12191	bilaterale	Ong promossa: Cesvi-capofila- e GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 852.161,70 a carico DGCS	euro 10.208,98 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	06: T3	nulla
Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella Prov. di Quang Nam – II fase	ordinaria	311 312	multilaterale	OO.II PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: Si	dollari 1.200.000 contr. DGCS	dollari 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	08: T2	nulla
Gestione integrata delle attività lagunari nella Provincia di Thua Thien Huè-II fase	ordinaria	313	multilaterale	OO.II:FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonatori: Si	dollari 1.000.000 contr. DGCS	dollari 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	08: T1-T2	secondaria
Promozione della protezione ambientale nei distretti di Viet Yen, Yen Dung e Yep Hoa, nella provincia di Bac Giang	ordinaria	14030	bilaterale	Ong promossa: GVC PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1512120 a carico DGCS	euro 2.893,40 (solo oneri)	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	07: T3	nulla
Formazione professionale per la lotta alla disoccupazione giovanile in Hanoi	ordinaria	11330	bilaterale	Ong promossa: Centro ELIS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 598.993 a carico DGCS	euro 229.458	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	08: T1	nulla
IMMR-Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del Fiume Rosso Approvato dal CD l'8 novembre 2010	ordinaria	14010	bilaterale	Politecnico di Milano	euro 1.114.575	euro 0,00	dono	legata	07: T1	nulla
Assistenza tecnica alle controparti vietnamite per la programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del programma di cooperazione italo-vietnamita CONCLUSA NEL 2010 La programmazione è stata effettuata	ordinaria	14020	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 50.000	euro 28.029,90	dono	slegata(FL)/ legata (FE)	07: T1	secondaria

MYANMAR



Fino al recente insediamento del nuovo Governo (30 marzo 2011), il Paese è stato guidato da una giunta militare, al potere dal colpo di stato del generale Ne Win nel 1962. L'insediamento del nuovo Governo ha comportato lo scioglimento dello *State Peace and Development Council* (Spdc), guidato dal Generalissimo Than Shwe fin dal 1992. Ha anche sancito il completamento del programma in sette punti lanciato dalla giunta nel 2003 per realizzare un processo di transizione democratica. Nonostante il pacifico svolgimento delle prime elezioni politiche dopo 20 anni (7 novembre 2010) e il rilascio dagli arresti domiciliari, pochi giorni dopo, della leader del principale movimento di opposizione, Aung San Suu Kyi, rimangono dubbi in parte della comunità internazionale su genuinità e piena inclusività del processo democratico. In particolare, si segnala il perdurare della detenzione di oltre 2.100 prigionieri politici. La popolazione (circa 54 milioni) è per il 69% di etnia Bamar. L'Unione del Myanmar è una federazione composta da sette Divisioni – le aree a maggioranza di etnia Bamar – e sette Stati, popolati da maggioranze appartenenti a etnie diverse, da cui prendono il nome (Rakhine, Chin, Kachin, Shan, Kayah, Karen, e Mon). A questo complesso quadro politico corrisponde una struttura economica rurale e fortemente marcata da sottosviluppo, con diffuse sacche di malnutrizione e strutture mediche e scolastiche assai carenti. Il Paese, pur ricco di materie prime e risorse naturali, non riesce a stare al passo con i vicini, che hanno indici di crescita, reddito pro capite e sviluppo umano ben maggiori. Il Paese è membro dell'Asean (*Association of South-East Asian Nations*).

La Cooperazione italiana

In Myanmar, la DGCS agisce principalmente attraverso finanziamenti multilaterali e multibilaterali in favore di organismi internazionali, in prevalenza agenzie ONU, oltre che con finanziamenti ai programmi promossi dalle Ong. Gli interventi riguardano soprattutto sanità, agricoltura e sicurezza alimentare. In particolare, a seguito del ciclone Nargis, la DGCS è intervenuta nella fase di prima emergenza inviando un volo umanitario e con contributi alla Ficross, all'OMS, alla FAO e al WFP. Sempre in risposta al ciclone, ma in un'ottica di più ampio respiro che teneva conto delle necessità di ripresa di medio periodo, sono stati predisposti due contributi alla FAO, di 2 milioni di euro e di 2,5 milioni di dollari, nei settori della produzione del riso, agro-forestale e della pesca. Nel settore della salute, è stata finanziata la seconda fase del programma sulla neonatologia, con un contributo volontario all'OMS di 750.000 euro.

UN AIUTO PIÙ EFFICACE

L'Italia non ha una tradizione di cooperazione bilaterale in Myanmar e i nostri contributi, canalizzati attraverso le agenzie ONU e le Ong italiane, sono sempre stati estremamente limitati. Di conseguenza, è stato limitato anche il coinvolgimento nelle attività di coordinamento, peraltro poche, degli aiuti presenti nel Paese. Un'inversione di tendenza si è avuta proprio nel 2008. A seguito delle proteste e delle dimostrazioni del settembre precedente e, soprattutto, del ciclone Nargis – che in maggio ha investito la regione del delta dell'Irrawaddy causando circa 150.000 morti e ingenti danni – la DGCS ha deciso di aumentare i propri contributi ponendo il Myanmar fra i paesi prioritari di competenza della Utl di Hanoi. Da ultimo, il Myanmar è stato inserito nel cosiddetto "Decreto missioni" (DL 29/12/10, n. 228 recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia, convertito con Legge 22 febbraio 2011, n. 9). In Myanmar si svolgono riunioni periodiche della Pgae, *Partnership Group for Aid Effectiveness*, cui partecipa l'Ambasciata. Si tratta, tuttavia, del solo meccanismo istituzionalizzato di coordinamento fra i donatori. Altre riunioni di coordinamento, del tutto informali, vengono organizzate dal DFID britannico (*Department For International Development*), uno dei principali donatori nel Paese. Su base periodica, ma non istituzionalizzata, il Coordinatore umanitario e residente ONU e gli altri responsabili delle agenzie ONU organizzano incontri per informare i donatori sulle loro attività nel Paese.

Iniziative in corso[12]

Miglioramento dell'assistenza neonatale in Myanmar (fase II)

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	13020	
Canale	multibilaterale	
Gestione	00II: OMS	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 750.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	04: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

[12] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'iniziativa intende ridurre la mortalità neonatale organizzando attività di formazione non solo per il personale medico e paramedico, ma soprattutto per le levatrici che operano nei villaggi e nelle aree rurali. Anche in questo caso l'iniziativa tiene conto del contesto in cui si opera e del rispetto delle tradizioni locali. Prevede attività di formazione nelle 14 municipalità interessate, durante la prima fase dell'iniziativa (2006-2007), e, nella seconda fase, in altre 16, soprattutto nelle zone del Delta e della Provincia di Magwe, che hanno tassi di mortalità infantile fra i più alti del Paese.

Immediate rehabilitation of farming, coastal fisheries and aquaculture livelihoods in the Cyclone Nargis affected area

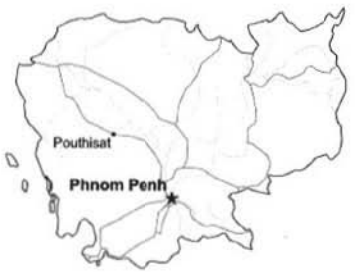
Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	multilaterale	
Gestione	FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 2.000.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogata negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T3	
Rilevanza di genere	nulla	

Le tre iniziative, realizzate dalla FAO, sono state inserite in un unico programma che vuole aiutare le popolazioni del Delta, duramente colpite dal ciclone Nargis nel maggio 2008, e della zona di Magwe, che rientra nella cosiddetta area centrale desertica, fornendo loro equipaggiamenti e attività di formazione nel settore agricolo e della pesca. Questi ultimi, infatti, sono i comparti di punta dell'economia. Con queste attività la FAO intende migliorare le condizioni di contadini e pescatori, in un contesto di rispetto dell'ambiente, permettendo in tal modo uno sviluppo sostenibile.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Coastal fisheries in mangrove ecosystems	ordinaria	31320	multilaterale	0011: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	dollari 1.250.000		dono	slegata	07: T1-T2	nulla
Rice production	ordinaria	31161	multilaterale	0011: FAO PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	dollari 1.250.000		dono	slegata	01: T3	nulla

CAMBOGIA



Il Regno di Cambogia rimane uno dei paesi asiatici più poveri (il reddito pro capite si è attestato nel 2010 intorno ai 2.000 dollari USA) e si colloca al 124° posto su 169 nella classifica dell'UNDP basata sull'indice di sviluppo umano. La popolazione conta 14,7 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell'1,7% annuo. L'aspettativa di vita alla nascita è di 62,67 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 20%. Più del 50% degli abitanti ha meno di 21 anni e spesso è sprovvista di istruzione e formazione professionale. Ciò avviene con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano anche le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria: secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia. La composizione del pil per settori sta subendo graduali cambiamenti. Anche se è ancora importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del comparto ha subito un forte decremento. Nel 1995 l'agricoltura produceva il 49,6% del pil mentre nel 2009 (ultimo dato disponibile) si era ridotta al 33,4%. Il rapido declino dell'agricoltura riflette l'espansione del settore industriale, passato dal 14,8% del pil nel 1995 al 21,4% nel 2009 e di quello dei servizi passato nello stesso periodo dal 35,5% al 45,2%. Il turismo aveva affrontato mesi difficili dalla fine del 2008 e per tutto il 2009. L'instabilità della situazione interna thailandese (Bangkok è il principale scalo internazionale per giungere nel Paese), unitamente alla crisi globale aveva avuto conseguenze negative. Il recente riacutizzarsi degli scontri di frontiera tra Thailandia e Cambogia sono un ulteriore ostacolo alla ripresa del settore. Nonostante ciò, nel 2010 si è registrato un risultato certamente positivo con una crescita del 16% nel numero dei turisti stranieri, che ha raggiunto 2,5 milioni.

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili risultati nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno e attraverso il Paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specie dei giovani. Il riferimento principale elaborato dalle autorità locali per far fronte a queste minacce è il *National Strategic Development Plan* 2006-2013 (NSDP), che rappresenta il *Poverty Reduction Strategy Paper* della Cambogia. Per finanziare le attività di sviluppo, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy paper 2007-2013*. Dopo l'esaurimento del *Multi-annual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010, è stato recentemente approvato il MIP 2011-2013 che si concentra sulle medesime linee d'azione del precedente: 1. sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fondamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*; 2. sostegno al settore dell'educazione; 3. *trade-related assistance*; 4. sostegno all'*EC-Cambodia Co-operation and Dialogue* nel campo della *Governance* e dei diritti umani.

La Cooperazione italiana

L'Italia è presente in Cambogia con alcuni progetti multibilaterali di cooperazione allo sviluppo. I settori di intervento sono: 1. promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale; 2. rafforzamento delle istituzioni sanitarie esistenti per conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale. Ciò con una serie di azioni che mira a un coinvolgimento attivo della popolazione locale e a sensibilizzare e formare il personale e le istituzioni competenti; 3. recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale anche quale strumento di valore aggiunto per lo sviluppo economico. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi di *ownership* e *alignment* in relazione alle priorità definite dal *National Strategic Development Plan*. La rilevanza del ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo della Cambogia è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali, sia in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due paesi. In altri settori, quali quello economico o culturale, la presenza italiana è piuttosto limitata e pertanto gli interventi di cooperazione – pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori ben maggiori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali.

IL NATIONAL STRATEGIC DEVELOPMENT PLAN 2006-2013

Prende le mosse dalla cosiddetta "strategia rettangolare" che individua i seguenti pilastri per l'azione del Governo:

1. **stabilità politica e sociale (tema principale: sviluppo dell'agricoltura);**
2. **integrazione regionale e internazionale (tema principale: rinnovamento e sviluppo infrastrutturale);**
3. **partenariato di sviluppo (tema principale: rafforzamento del settore privato e promozione delle attività generatrici di occupazione);**
4. **sviluppo macroeconomico (promozione di servizi di base quali istruzione e sanità).**

La *good governance* è il riferimento centrale di tale strategia.

Principali iniziative[13]

Promozione e sviluppo dei servizi di base di educazione sessuale e di salute riproduttiva nella Provincia di Kampong Chhnang

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	12261-12220	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cesvi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 872.081 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 320,69 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri asicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	05: T2	
Rilevanza di genere	secondaria	

[13] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

L'iniziativa, avviata nel novembre 2008, vuole rendere più efficiente – e ove necessario, creare – la rete sanitaria esistente per ottenere un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione. Le azioni riguardano in particolare la sensibilizzazione e la formazione della popolazione e del personale delle istituzioni competenti per l'educazione sessuale e la salute riproduttiva, così da fronteggiare gli esiti negativi delle gravidanze e l'incidenza delle malattie sessualmente trasmissibili. L'area di intervento è il distretto di Kampong Chhang, a Nord di Phnom Penh e coinvolge 365 villaggi e la capitale del distretto. I beneficiari indiretti di questo programma sono 305.000 abitanti dell'area. Il coinvolgimento attivo della società civile locale è reso possibile anche grazie alla sinergia con l'*Operational Healt District of Kampong Chhang*, il partner locale, che rappresenta l'istituzione più adatta e qualificata a organizzare e gestire l'iniziativa. Tra i principali risultati sinora raggiunti ci sono la maggiore consapevolezza dei giovani coinvolti sui temi evidenziati, nonché l'incremento all'accesso alle strutture sanitarie disponibili. Lo *staff* dei centri è stato rafforzato dal punto di vista delle competenze tecniche mentre i servizi pilota per i giovani (gli *Youth Friendly Services*) iniziati in quattro centri hanno prodotto interessanti risultati che saranno replicati su scala più ampia.

Salvaguardia dell'area archeologica dei templi di Angkor Wat

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41040
Canale	multilaterale
Gestione	OOII: UNESCO
Importo complessivo	euro 565.000
Tipologia	dono
Grado di legamento	slegata
Obiettivo del Millennio	08: T1
Rilevanza di genere	nulla

A oltre 10 anni dalla fine dei conflitti e nonostante l'incessante supporto tecnico ed economico da parte della comunità internazionale, il ricco patrimonio culturale della Cambogia mostra ancora i preoccupanti segni dell'incuria e del passare del tempo. Non fa eccezione l'area archeologica dei templi di Angkor Wat, dove si registra la mancanza di manodopera specializzata nel restauro e nella conservazione. A questa situazione si deve aggiungere la necessità di predisporre un piano di interventi che tuteli e valorizzi il parco naturale in cui l'area archeologica è situata. Il progetto intende dunque ricercare scientificamente e predisporre le opere di restauro per la conservazione del sito archeologico, nonché formare il personale locale cui affidare la manutenzione dell'area in futuro. L'implementazione del progetto, e in particolare delle sue componenti scientifiche e formative, contribuirà alla stesura finale del manuale "Raccomandazioni e linee guida per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor", che verrà discusso e approvato dall'ICC (Comitato internazionale di coordinamento) per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor, presieduto da Francia e Giappone e sotto il patrocinio dell'Unesco. Il progetto è iniziato nel giugno 2008. I lavori di ristrutturazione della scalinata e del portico di accesso sul lato Ovest al tempio di Angkor Wat sono stati terminati mentre sono in via di completamento i restanti interventi programmati.

Assistenza integrata nelle aree di confine tra Laos, Cambogia, Thailandia e Viet Nam per minori migranti vittime di abuso sessuale

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	15130	
Canale	multibilaterale	
Gestione	OOII: OIM	
PIUs		NO
Sistemi Paese		SI
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 750.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00	
Tipologia	dono	
Grado di legamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	08: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Sempre più minori in Cambogia emigrano in cerca di un lavoro o di opportunità di crescita economica e sono esposti agli abusi sessuali, inclusi i traffici finalizzati allo sfruttamento sessuale. Il progetto vuole creare zone di assistenza integrata lungo il confine cambogiano, coinvolgendo le istituzioni degli Stati confinanti, in cui prestare assistenza alle vittime traumatizzate e prevenire casi di sfruttamento e di traffico di minori intensificando i controlli della polizia doganale.

INDONESIA



La storia tormentata dell'Indonesia post-indipendenza è stata dominata per oltre un trentennio dalla dittatura di Soeharto, deceduto il 27 gennaio 2008. La sua uscita di scena nel 1998, a seguito degli effetti della crisi finanziaria che colpì le economie del Sud-Est asiatico e delle manifestazioni di piazza che chiedevano le sue dimissioni, ha aperto al Paese una nuova fase di crescita democratica e sociale. La giovane democrazia indonesiana – la più popolosa democrazia islamica al mondo – sembra essersi saldamente consolidata con l'avvento del Presidente Yudhoyono, primo leader politico democraticamente eletto a suffragio universale nell'ottobre 2004. Innovando con la tradizione politica, Yudhoyono ha compiuto alcune scelte coraggiose, che gli hanno guadagnato consensi e credibilità internazionale: ha portato a termine i negoziati di pace con il movimento separatista della provincia di Aceh (Nord Sumatra); ha adottato importanti misure economiche – anche impopolari quali l'aumento dei costi del carburante, fermi a prezzi politici da numerosi anni, e il varo di provvedimenti compensativi di lotta alla povertà – ha riavvicinato il Paese agli USA e all'Occidente. Numerose restano ancora le incognite che pesano sul processo di democratizzazione e di sviluppo economico di questo vasto e complesso Paese, specie sotto il profilo dei delicati equilibri interetnici ed interreligiosi, delle spinte autonomiste di alcune componenti e della crescita del fenomeno dell'estremismo islamico. Accanto alle emergenze legate a calamità naturali o crisi sanitarie, l'Islam

radicale rappresenta, infatti, la maggiore incognita per il futuro dell'Indonesia. La lotta al terrorismo di matrice religiosa, sulla quale l'Indonesia ha fatto grandi passi, è un elemento cruciale per consolidare la democrazia. Per finanziare le attività di sviluppo del Paese, nel 2002 l'Unione Europea e il Governo indonesiano hanno definito un accordo su una strategia comune per il periodo 2002-2006 che ha preso forma attraverso il *Country Strategy Paper*. Il nuovo *Country Strategy Pape* 2007-2013 definisce le aree nelle quali si attua la cooperazione nel quinquennio successivo, con "commercio" e "governance" tra le principali aree di intervento.

La Cooperazione italiana

La DGCS rimane in Indonesia con un programma di conversione del debito, che ha come obiettivo principale la ricostruzione post-maremoto del 26 dicembre 2004. In tale ambito, i progetti realizzati e in corso di realizzazione riguardano principalmente infrastrutture, ospedali e programmi di sostegno finanziario alle famiglie più povere. Il ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo è sottolineato in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali, sia in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due paesi. Il riscontro dato dalle autorità indonesiane a quanto realizzato è stato sempre ampiamente positivo.

ACCORDO QUADRO PER LA CONVERSIONE DEL DEBITO

D'intesa con l'Italia, le risorse rese disponibili dall'accordo (5.752.584 milioni di euro e 24.200.546 milioni di dollari) sono state ultilizzate dal Governo indonesiano in progetti di ricostruzione e di lotta alla povertà nelle aree maggiormente colpite dallo tsunami del 26 dicembre 2004. I progetti, presentati dalle autorità indonesiane, vengono selezionati e monitorati tramite un Comitato di gestione bilaterale.

Principali iniziative

Accordo quadro bilaterale di conversione del debito per la ricostruzione post-tsunami

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	60061
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento autorità indonesiane
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.752.584 e dollari 24.200.546
Importo erogato 2010	tranche cancellata a novembre 2010 pari a dollari 7.538.243 ed euro 1.829.230
Tipologia	credito d'aiuto
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	08: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'Accordo quadro per la conversione del debito derivante da crediti d'aiuto è stato firmato a Jakarta il 9 marzo 2005 ed è entrato in vigore a ottobre 2005. I progetti da realizzare – nelle aree di ricostruzione e lotta alla povertà colpite dallo *tsunami* del dicembre 2004 – vengono decisi bilateralmente in sede di Comitato di gestione. Mentre i quattro progetti approvati nella prima riunione del Comitato a febbraio 2006 sono stati cancellati a fine 2007 con apposito decreto del Ministero delle Finanze per un importo di 5.027.070 dollari e 1.425.329 euro – la seconda riunione del Comitato bilaterale, svolta a giugno 2007 a Jakarta - ha approvato sei nuovi progetti di ricostruzione nell'area di Banda Aceh (per un controvalore in valuta locale di circa 9 milioni di euro). Nel gennaio 2009 si è tenuto il terzo Comitato misto che ha approvato sette progetti per un totale di 186.921.950.717 rupie indonesiane, di cui due prioritari (sulla base della stima dei fondi rimasti): progetto *Family Hope* 2009 del Bappenas e porto oceanico di Lampulo (fase III), in corso di svolgimento. Tutti i fondi sono stati dunque allocati. Nel luglio 2009 è stata cancellata la seconda *tranche* di debito pari a 11.635.232,25 dollari e a 2.497.955,11 euro. La terza *tranche* (pari a 7.538.243 dollari e 1.829.230 euro) è stata cancellata da Artigiancassa il 22 novembre 2010. D'intesa con il Ministero delle Finanze è stato approvato un secondo *Debt Swap* per 30 milioni di euro.

FILIPPINE



Le Filippine, pur essendo nella fascia bassa dei paesi a medio reddito, sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: il 30% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e, di questa, il 40% sotto quella della povertà estrema. Tale situazione, combinata con l'assenza di una politica nazionale per frenare la crescita demografica (circa 2,3% all'anno), rende difficile il raggiungimento di tutti gli Obiettivi del Millennio. La nuova Presidenza Aquino è cosciente del problema e ha rilanciato in Parlamento il *Reproductive Health Bill*, strumento normativo già elaborato dalla Presidenza Arroyo per dare alla cittadinanza maggiori informazioni su sessualità e contraccezione. Nel 2010, le sfide cruciali per le Filippine rimangono: riduzione sostenibile della povertà creando dinamiche positive dell'occupazione, in particolare nell'agricoltura; un miglior accesso ai servizi, specie quelli sociali di base (sanità ed educazione), per le fasce più deboli della popolazione; più equa distribuzione della ricchezza (gran parte delle risorse è in mano a poche centinaia di famiglie). In questo quadro emerge una serie di questioni "trasversali" che sono sintomo di gravi vulnerabilità e che, come tali, hanno bisogno di una considerazione prioritaria nel definire piani di aiuto per lo sviluppo del Paese: miglioramento della "capacità di governo" e della formazione del personale; rispetto dei diritti umani; protezione dell'infanzia; prevenzione dei conflitti e misure per ristabilire un clima di fiducia nelle aree di insurrezione armata della guerriglia islamica

e maoista; lotta al terrorismo; capacità di risposta alle calamità, specie a livello locale; protezione dell'ambiente e sfruttamento delle energie rinnovabili.
A ciò bisogna aggiungere gli interventi di emergenza (sia sotto forma di assistenza d'emergenza che di riabilitazione) che, come tali, sono estranei a una cornice programmatica ma divengono essenziali per la natura delle Filippine quale Paese particolarmente esposto alle calamità.
La precedente Presidenza Arroyo, in carica fino a metà 2010, ha basato i suoi sforzi di lotta alla povertà sul "Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (Mtpdp)". L'obiettivo dello sradicamento della povertà, secondo tale piano, doveva essere perseguito *in primis* creando opportunità d'impresa e posti di lavoro soprattutto in agricoltura, con un'attenzione particolare allo sviluppo delle pmi. Funzionali a tale obiettivo sono stati sia il proseguimento del processo di riforma agraria, sia lo sviluppo infrastrutturale delle aree rurali, segnatamente nel campo della fornitura elettrica e idrica. In realtà, il processo di riforma agraria – o Carp – ha continuato a subire anche nel 2009 un forte rallentamento per la resistenza – tramite vie legali o altre forme di pressione – dei proprietari terrieri. L'estensione del programma Carp, decisa dal Parlamento nel marzo 2009 per un ulteriore quinquennio, sino al 2014, è da un lato un segnale di rinnovata volontà delle forze politiche di proseguire un processo indispensabile per un più equilibrato sviluppo socio-economico; ma segna anche il riconoscimento dei limitati risultati sinora raggiunti. In tema di "capacità di governo", fattore decisivo per l'eliminazione della povertà resta la lotta alla corruzione, che incide negativamente sia sulle iniziative di investimenti esteri che su quelle di cooperazione allo sviluppo. Il Presidente Aquino ha fatto dello sradicamento della corruzione uno dei suoi cavalli di battaglia, ribadito in molte occasioni nei primi mesi di Governo.
Nel *Transparency International Corruption Index* del 2010, tuttavia, le Filippine continuano a essere agli ultimi posti in Asia (e al 134° su 180 complessivi, in lieve miglioramento rispetto alla 139ª posizione del 2009). Nessun risultato decisivo si è registrato nel contenere la spinta demografica, anche per il prolungato stallo in Parlamento (dovuto alla resistenza di alcune forze politiche conservatrici e di numerose associazioni religiose che basano la loro attività sulla conservazione dello *status quo*) del *Reproductive Health Bill*, che avrebbe potuto porre le basi per una politica nazionale di promozione dell'accesso ai contraccettivi e di educazione riproduttiva. Secondo l'UNDP sarebbe altresì in crescita l'incidenza di malattie sessualmente trasmissibili (HIV *in primis*). L'area più critica del Paese sotto il profilo della sicurezza continua a essere Mindanao, segnata dal ripetersi di incidenti, atti di violenza e rapimenti che hanno ostacolato iniziative di sviluppo e disincentivato l'avvio di attività produttive inovative o l'attrazione di investimenti dall'estero. La ripresa di colloqui di pace tra Governo filippino e MILF (*Moro Islamic Liberation Front*, principale organizzazione armata islamica attiva nel Mindanao), a inizio 2010, ha riaperto una finestra di opportunità. Resta incerta, in particolare, la condizione dei numerosi sfollati (stimati in 300.000 a metà 2009) sfuggiti agli scontri tra Governo e MILF nel Mindanao centrale, solo in parte tornati alle proprie abitazioni, grazie al sostanziale rispetto del cessate il fuoco.

COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI UE

Esiste un coordinamento mensile dei donatori UE, nel quadro del decentramento dei programmi di sviluppo dell'Unione. In ambito comunitario, il *Country Strategy Program 2007-2013* per le Filippine ha previsto uno stanziamento complessivo di 130 milioni di euro. Una *Mid-Term Review* è stata effettuata nel 2009, in consultazione con Stati membri UE, istituzioni governative IFAD e organizzazioni rappresentative della società civile. Per il prossimo triennio (Programma indicativo pluriennale 2011-2013) sono stati riconfermati gli obiettivi principali della strategia: focus sull'accesso ai servizi sociali di base (sanità ed educazione); sostegno alle riforme politiche, economiche e sociali; incremento del commercio e degli investimenti; processo di pace nel Mindanao (per un importo indicativo di 69 milioni di euro). Esiste anche un coordinamento tra UE e altri maggiori donatori, che si sviluppa soprattutto nell'ambito del *Philippine Development Forum*.

La Cooperazione italiana

Continua nel Paese il tradizionale impegno della DGCS a sostegno delle comunità rurali, nella cornice del supporto alla riforma agraria. Un rinnovato impegno politico italiano per lo sviluppo del Mindanao ha permesso di sbloccare nel 2007 lo stallo in cui era incorso il progetto di credito d'aiuto di oltre 26 milioni di euro per le comunità agrarie – continuazione del decennale impegno della Cooperazione per la riforma agraria nelle Filippine (1990-2001). Nell'ottobre 2007 una nuova missione tecnica della DGCS ha permesso di ridefinire l'impegno italiano già formalizzato nel progetto di credito d'aiuto. In particolare, si è convenuto di superare la formulazione originaria, innovando l'iniziativa da progetto a programma, valorizzando – pur nella costanza degli obiettivi generali di lotta alla povertà e di sostegno al processo di pace tra Governo e gruppi musulmani – il contributo proveniente dai beneficiari (*ownership*) nonché le *best practices* maturate in altri progetti nel medesimo settore (ad esempio nell'ambito di schemi di microcredito e/o microfinanza). Il programma così riformulato è stato, infine, approvato dal Comitato direzionale della DGCS nell'ottobre del 2008. Nel 2010 l'azione italiana si è concentrata sulla negoziazione di alcuni passaggi ancora "aperti" del *Memorandum of Understanding* relativo al programma. Sulla stessa linea di intervento si pone l'impegno di partecipare con 1 milione di euro al *Multi-Donor Trust Fund* per Mindanao della Banca Mondiale, una volta che sarà raggiunto l'accordo di pace tra Governo e MILF.
Nel 2010, in particolare nel primo semestre, si è rafforzato il nostro profilo quale Paese partner di punta per interventi di *post disaster assistance* e *post disaster rehabiliation* evidenziato nel 2009, anno in cui le Filippine sono state particolarmente colpite da calamità naturali. Dopo la positiva esperienza del progetto per le popolazioni della Provincia di Albay colpite dal tifone "Reming", conclusa con successo nel 2008 e a seguito delle devastazioni provocate nel giugno 2008 dal passaggio del tifone "Frank" nella parte centrale dell'arcipelago filippino, la Cooperazione ha deciso di intervenire con un ulteriore intervento d'emergenza di 420.000 euro nella Provincia di Ilo Ilo. In continuità con tale intervento è stato il volo umanitario inviato dalla DGCS dopo le devastazioni provocate dal passaggio a Manila, a fine settembre 2009, del tifone "Ondoy". I beni di prima necessità (per un valore di circa 276.000 euro, più il costo del volo) sono stati presi in carico dalla Croce Rossa filippina e distribuiti nei quartieri più colpiti. Un ulteriore contributo di 50.000 euro è stato allocato all'*International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies* (confluito sul fondo "UN-earmarked" *Disaster Relief Emergency Fund*). Sempre in occasione del tifone Ondoy, e in risposta all'appello internazionale lanciato dalle Nazioni Unite, la DGCS ha inoltre fornito un contributo di 400.000 euro a UNICEF ("Maternal and Child Health Care for Communities Affected by Tropical Storm") per acquistare medicinali di pronto uso ed equipaggiamenti medici. Nell'ambito del supporto al settore dell'educazione e della formazione professionale, cruciale in un Paese come le Filippine in cui l'accesso a percorsi educativi o di *vocational training* si sta progressivamente riducendo, la nostra Cooperazione ha finanziato con 1.350.000 euro il progetto "Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao) promosso dalle Ong Vides (capofila) e Labor Mundi. Il finanziamento fa seguito a un precedente aiuto (pari a 1,286 milioni di euro) concesso negli anni '90 per la costruzione e l'avvio del centro di formazione professionale del *Saint Anthony's Boys Village* di Silang (Cavite-Luzon). L'iniziativa si inserisce perfettamente tra gli obiettivi di sviluppo decretati da Presidente Arroyo nel Piano di sviluppo a medio termine 2004-2010 (MTPDP), nel quale grande rilevanza è data al-

l'educazione, segnatamente al settore della formazione professionale (altrettanza importanza sembra profilarsi anche nel nuovo PDP, in pubblicazione a metà 2011). La scelta delle comunità beneficiarie – Silang (Cavite) e Toril (Davao) – ha permesso di assistere un'area particolarmente sensibile: Cavite rientra infatti nel *cluster* economico della capitale Manila, dove da un lato esistono gravi problemi di povertà; dall'altro vi è domanda di forza lavoro in ambito tecnico-professionale, soddisfatta in minima parte da istituti privati, cui le fasce più povere della popolazione non hanno accesso. Considerazioni analoghe sono riferibili anche all'area di *Davao City*, il maggiore centro urbano di Mindanao. L'Italia ha anche partecipato con un ulteriore contributo di 1,4 milioni di dollari alla seconda fase del programma FAO per la protezione sanitaria degli allevamenti nelle Filippine, iniziata nel giugno 2009. Risponde invece all'esigenza di sviluppare fonti di energia rinnovabile il progetto multibilaterale MAE-UNIDO per installare un prototipo della turbina "Kobold" per produrre energia sfruttando le correnti marine, giunto alla seconda fase. L'iniziativa ha portato a sviluppare una collaborazione tra la società italiana (fornitrice della tecnologia e responsabile della progettazione), partner locali (in *joint venture*), e Ministero filippino della Ricerca scientifica e tecnologica. Il progetto prevede inoltre di coinvolgere le controparti locali sia nella produzione *in loco* dei materiali con cui realizzare la turbina, sia nel processo di identificazione dei siti di installazione. La natura innovativa del progetto, perfettamente in linea con le priorità di sviluppo nazionali delle Filippine sulla riduzione dell'impatto ambientale e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, potrebbe avere notevoli potenzialità di applicazione sia nelle Filippine (sono numerose le comunità che potrebbero beneficiare della disponibilità di fonti di energia nelle oltre 7.000 isole dell'arcipelago, difficilmente raggiungibili dalla rete di distribuzione nazionale); sia in altri paesi della regione con caratteristiche simili (in tale ottica è stato ipotizzato un possibile coinvolgimento di ulteriori istituzioni finanziarie multilaterali quali l'*Asian Development Bank*).

Principali iniziative[14]

Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vittime del tifone "Frank" (Provincia di Ilo Ilo, isola di Panay)

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	72010	
Canale	bilaterale	
Gestione	diretta (FL+FE)	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 550.000	
Importo erogato 2010	euro 18.461,12	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata/legata	
Obiettivo del millennio	07: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto ha contribuito a normalizzare la condizione economica e sociale della popolazione vittima del tifone, in particolare costruendo 180 unità abitative che sono state assegnate – tramite le autorità locali – a famiglie di senzatetto. Il progetto ha previsto, altresì, forme di supporto nutrizionale alle popolazioni delle aree maggiormente colpite, attivando 20 punti per la panificazione, con ingredienti base per la prima parte della produzione, in altrettanti comuni (assicurando così il pieno coinvolgimento delle comunità beneficiarie e la sostenibilità dell'aiuto nel tempo). Uno specifico contributo è stato fornito, infine, alla riattivazione del circuito economico sostenendo le attività del piccolo artigianato e della pesca (in linea con le priorità definite dalle autorità locali). L'intervento d'emergenza, che ha goduto di particolare apprezzamento e visibilità – la stessa Presidente Arroyo si è recata in visita al progetto – si è concluso il 31 marzo 2010. Il progetto, peraltro, continua a essere citato tra le attività di cooperazione di paesi esteri di maggiore successo ed efficacia.

[14] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Contributo volontario d'emergenza all'UNICEF per il finanziamento del progetto "Maternal health and child care for communities affected by tropical storm"

Tipo iniziativa	emergenza	
Settore DAC	700	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: UNICEF	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 400.000 (contr. DGCS)	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato negli anni precedenti)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del millennio	04: T1/06: T3	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il contributo si inserisce nel quadro delle iniziative di emergenza della Cooperazione a sostegno delle popolazioni colpite dal tifone Ondoy, con particolare attenzione ai bisogni delle madri e dei loro bambini. A seguito del contributo, la capacità locale di fornire assistenza e medicazioni appropriate è stata rafforzata, e durante il periodo dell'emergenza non si sono segnalati episodi di epidemie nei centri di evacuazione. Le attività si sono concluse nell'ottobre 2010.

Sanità ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori (fase 2)

Tipo iniziativa	ordinaria
Settore DAC	31182
Canale	multi-bilaterale
Gestione	OOII: FAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	dollari 1.400.000 (contr. DGCS)
Importo erogato 2010	0,00 (erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	01/06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, entrato nella sua seconda fase nel giugno 2009, continua l'impegno italiano per lo sviluppo rurale del Paese, mirando a realizzare una "mappatura" delle vulnerabilità – in termini di malattie – del settore della produzione animale. L'obiettivo è creare uno strumento che contribuisca ad attenuare le condizioni di povertà nelle aree rurali, supportando in particolare i piccoli allevatori. Il *Final External Evaluation Report* relativo alla prima fase ha registrato il progresso dell'iniziativa, sottolineando, in particolare, i risultati positivi nel rafforzare le istituzioni locali demandate a gestire il dossier della salute animale, obiettivo prioritario per assicurare l'*ownership* e la sostenibilità dell'aiuto.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Assistenza italiana al programma di riforma agraria per lo sviluppo comunitario	ordinaria	31164 31120	bilaterale	Department of Agrarian Reform PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 26.190.016 (credito d'aiuto) + euro 1.350.612 a dono (FL+FE)		credito d'aiuto/ dono	slegata	01: T1-T3	nulla
Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)	ordinaria	11120	bilaterale	Ong promossa: VIDES capofila, Labor Mundi PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.350.576 a carico DGCS	euro 8.353,96 (solo oneri)	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	slegata (contributo Ong)/ legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	08: T1	nulla
Programma regionale EAPRO (Filippine, Indonesia, Thailandia, Viet Nam) per la lotta all'abuso, sfruttamento e traffico di bambini (fase II)	ordinaria	16010	multi-bilaterale	OO.II: UNICEF PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.372.903,23 di cui euro 361.290,32 per le Filippine	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	03: T1	secondaria
Produzione di energia elettrica in zone rurali mediante lo sfruttamento delle correnti marine	ordinaria	23069 23030	multi-bilaterale	OO.II: UNIDO PIUs: NO Sistema Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 500.000 (200.000 fase preparatoria; 300.000 prototipo pilota)	euro 0,00 (erogato negli anni precedenti)	dono	slegata	07: T1	nulla

LAOS



Il Laos, con un reddito pro capite medio di circa 2.400 dollari, è tra i paesi più poveri dell'Asia e il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Nel 2010 il Paese era al 122° posto nella graduatoria ONU sullo sviluppo sociale, in ascesa rispetto al 133° del 2009. La povertà è profondamente radicata fra le minoranze etniche, che vivono principalmente al Nord. L'aspettativa di vita è inferiore alla media dei paesi della regione (62 anni, 181° posto nella classifica mondiale). Anche in questo caso si tratta, tuttavia, di dati migliori rispetto all'anno precedente (59 anni e 193° posto). Le malattie a trasmissione sessuale sono molto comuni e la malaria, ancora diffusissima, colpisce gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione, che ha raggiunto quasi il 70%. Nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato, anche per le difficoltà d'accesso ai servizi. Negli anni '90 il Governo ha avviato una decisa politica di rinnovamento economico e burocratico, che nell'ultimo decennio ha permesso di incrementare il pil a un tasso medio del 7%. Negli ultimi anni si è verificato un importante cambiamento nella composizione settoriale del pil: se l'agricoltura rimane lo zoccolo duro dal punto di vista dell'occupazione (75% e 29% del reddito nazionale), la principale fonte di ricchezza è costituita dai servizi (39%) e dall'industria (32%). La politica di riforme – parte integrante della *Poverty Reduction Strategy* (Prs) adottata dal Governo – tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico l'obiettivo è di garantire trasparenza e affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazioni e liberalizzazione degli investimenti), mira ad attirare nuovi capitali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia: sono state formulate politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali, che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione. Il miglioramento delle vie di comunicazione dovrebbe facilitare nuove possibilità imprenditoriali e si inquadra nel contesto delle grandi opere pubbliche. La strategia di sviluppo economico trova peraltro gravi ostacoli a realizzarsi compiutamente nella sostanziale carenza di sicurezza che affligge ancora alcune zone del Paese e nell'adozione di un piano d'azione organico a vasto raggio da parte dell'Esecutivo. Il *Country Strategy Paper* dell'Unione europea per il 2007-2013 ha come obiettivo principale il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy*. Prevede, inoltre, il sostegno alle comunità che abitano le regioni nel Nord, nonché la promozione di progetti che favoriscano la *good governance* e la promozione di attività generatrici di reddito.

GNPRS. GOVERNMENT'S NATIONAL POVERTY REDUCTION STRATEGY

Il *Poverty Reduction Strategy* adottato dal Governo si articola su tre linee di fondamentale interesse: 1. approfondimento delle riforme nella gestione della spesa pubblica, del settore finanziario, delle imprese e delle banche statali. L'obiettivo è di garantire trasparenza e affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario – privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti – mira ad attirare nuovi capitali; 2. investimenti nel settore sociale per ampliare l'accesso e migliorare la qualità dei servizi, in particolare nel settore della salute e dell'educazione; 3. mantenimento della crescita sostenuta attraverso il settore privato, lo sviluppo del commercio e la gestione delle risorse naturali. La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana; tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali – che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione – sono state formulate politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile.

La Cooperazione italiana

La DGCS opera con progetti, finanziati sul canale multibilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni delle fasce sociali a rischio. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi dell'*ownership* e dell'*alignement* rispetto alle priorità individuate dalle autorità laotiane. La rilevanza del ruolo della Cooperazione italiana nel processo di sviluppo del Laos è sottolineata in tutti i contatti realizzati sia dall'Ambasciata con le autorità locali, sia in occasione di meeting bilaterali tra rappresentanti dei due paesi. Peraltro, essendo la presenza italiana piuttosto limitata in altri settori, quali quello economico o culturale, gli interventi di cooperazione – pur ridotti in paragone alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali.

Iniziative in corso[15]

Improved household food security and better nutrition

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	31120	
Canale	multilaterale	
Gestione	OOII: FAO	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		SI
Importo complessivo	euro 992.000	
Importo erogato 2010	euro 0,00 (erogato nel 2008)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata	
Obiettivo del Millennio	01: T2	
Rilevanza di genere	nulla	

Il progetto, avviato il 15 giugno 2009 e di durata prevista in 18 mesi, coinvolge alcuni villaggi in quattro distretti di tre diverse province dove si registra un'alta concentrazione di malnutrizione, famiglie a basso reddito e precaria sicurezza alimentare. L'iniziativa si articola in quattro parti: indirizzare il Governo e i suoi partner, a livello nazionale e provinciale, verso appropriate misure per migliorare la qualità della nutrizione, la sicurezza del cibo e le condizioni di sopravvivenza; attuare campagne di sensibilizzazione e informazione sui temi della nutrizione; dare possibilità alle famiglie, soprattutto alle donne, di avviare attività generatrici di reddito; trasferire tecnologie e attività di formazione.

[15] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Promozione della salute neonatale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu

Tipo di iniziativa	ordinaria	
Settore DAC	13020	
Canale	bilaterale	
Gestione	Ong promossa: Cesvi	
PIUs		NO
Sistemi Paese		NO
Partecipazione ad accordi multidonatori		NO
Importo complessivo	euro 1.487.714 a carico DGCS	
Importo erogato 2010	euro 5.011,17 (solo oneri)	
Tipologia	dono	
Grado di slegamento	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assicurativi e previdenziali)	
Obiettivo del Millennio	05: T1	
Rilevanza di genere	secondaria	

Il progetto, avviato nel dicembre 2009, vuol contribuire a migliorare la salute neonatale e sviluppare i servizi per la tutela della salute materna e infantile a livello nazionale e provinciale, affiancando il Ministero della Salute e in particolare il *Lao PDR Neonatology Network*. Obiettivo specifico è il miglioramento di qualità e accessibilità dei servizi sanitari per la salute neonatale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu del Sud del Laos, da raggiungere: rafforzando la rete ministeriale di settore; consolidando le capacità di gestione; formando il personale sanitario; dotandolo di materiale e strumentazioni adeguate. La zona dell'intervento è caratterizzata da due aspetti: 1. è un'area tra le più povere e bisognose, con una presenza di comunità formate principalmente da minoranze etniche; 2. sono presenti programmi ai quali il Ministero della Salute vuole fornire supporto.

ESTREMO ORIENTE
CINA



Nonostante gli elevati tassi di crescita economica registrati annualmente nella Repubblica Popolare Cinese, la povertà è lungi dall'essere eliminata. Le nuove forme di povertà, causate dallo sviluppo accelerato e dal degrado ambientale, permangono e sono addirittura accentuate, in taluni casi, da nuove sacche di disoccupazione dovute alla crisi di alcuni settori industriali in cui il Paese è leader mondiale (ad esempio l'industria del giocattolo). La Cina è inserita dall'OCSE tra i Pvs nella categoria dei *Lower Middle Income Countries and Territories*, con un reddito pro capite di 1.713 dollari (UNDP, HDR 2008).
Nel 2006 è stato varato l'11° piano quinquennale di sviluppo economico e sociale, che delinea i principali obiettivi del Paese, tra cui il raggiungimento nel 2020 della *Xiao Kang*, cioè una società armoniosa e civile. L'ONU sottolinea una singolare similarità tra tale obiettivo e i MDGs, in quanto entrambi sono rivolti al migliorare le condizioni materiali e sociali delle categorie più svantaggiate della popolazione. In questo contesto operano vari donatori, i quali basano il loro intervento sia sui MDGs – tenendo conto degli obiettivi dell'11° piano quinquennale – sia sul fatto che la loro presenza è sostenuta dalle autorità cinesi che considerano la cooperazione internazionale anche uno strumento di dialogo e confronto per lo sviluppo sociale del Paese. La DGCS sta operando in tal senso, partecipando attivamente alle attività di coordinamento, sia in sede comunitaria che tra la più ampia comunità dei donatori. Come già evidenziato, rimangono in Cina aree di arretratezza tecnica e istituzionale, dove l'azione italiana può inserirsi e apportare benefici utili al dialogo avviato in sede UE con il Paese asiatico, individuando una strategia d'intervento mirata a fornire modelli di sviluppo socio-economico occidentali coerenti con gli indirizzi del Governo cinese. Un approccio, questo, che vede l'adattamento di concetti chiave del modello europeo di sviluppo (il ruolo regolatore dello Stato in materia economica; la nuova attenzione alla previdenza sociale e all'assistenza sanitaria; un'attiva politica per la salvaguardia dell'ambiente) al contesto cinese, nel pieno rispetto del concetto di *ownership* locale dei progetti di cooperazione.
Negli ultimi anni, la Cooperazione italiana in Cina ha preso atto dell'avvenuto mutamento della situazione interna, rendendosi altresì consapevole della necessità di razionalizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione, nonché di adeguare la propria azione a quanto indicato dalle Linee strategiche 2009-2011 per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. In virtù di questi elementi, è divenuta ineludibile la definizione di una strategia di *phasing out* – da attuarsi nel medio termine – durante la quale l'azione della Cooperazione sarà sempre più volta agli aspetti qualitativi e di eccellenza italiana delle iniziative piuttosto che sulla quantità delle stesse. Al momento, il disimpegno è orientato a un maggiore dialogo settoriale laddove le priorità del Governo cinese e i punti di eccellenza del modello socio-economico italiano coincidano. In tal senso, settori prioritari rimangono formazione specialistica, sanità, difesa dell'ambiente e conservazione dei beni culturali. La DGCS partecipa a periodiche consultazioni organizzate dalla presidenza di turno dei paesi donatori dell'UE, in cui si affrontano le tematiche generali degli interventi di cooperazione e della divisione del lavoro. È doveroso, tuttavia, sottolineare che le consultazioni non hanno portato finora a concreti risultati di coordinamento o integrazione, viste peculiarità e vastità del Paese. La DGCS, in linea con il Codice di condotta in materia di complementarietà e divisione del lavoro, ha individuato e resi noti come settori strategici quello dei beni culturali, della sanità e della salvaguardia dell'ambiente.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione è presente in Cina fin dal 1981 Esclude oggi dai propri interventi le zone costiere orientali, più sviluppate, per concentrarsi nelle province occidentali, e predilige interventi periferici in favore della categorie di popolazione più vulnerabile e delle minoranze. L'impegno finanziario in Cina ammonta a circa 163 milioni di euro su base pluriennale; prevale lo strumento del credito d'aiuto (circa 133 milioni complessivi su base pluriennale), a fronte di circa 30 milioni di euro a dono.
Tra Cina e Mongolia sono 14 le iniziative in corso di realizzazione o concluse nel 2010. Per la Cina: 1 programma nel settore ambientale; 1 programma e 4 progetti nel settore sanitario; 2 progetti

e 1 programma nel settore dei beni culturali; 1 programma di formazione professionale; 1 progetto affidato a Ong sulla formazione veterinaria e 1 progetto Ong promosso sulla disabilità. Per la Mongolia: 1 progetto in ambito sanitario finanziato a credito d'aiuto e un'iniziativa di fornitura alimentare. La cooperazione con la Cina assume una particolare importanza perché contribuisce a mantenere buoni rapporti bilaterali e prelude a un loro ulteriore sviluppo in quanto consente di: essere partner attivo nei settori più arretrati e nei quali è più richiesto l'intervento italiano; allinearci all'impegno degli altri paesi donatori europei; essere riconosciuti dalle controparti istituzionali come fondamentali, grazie alle specifiche competenze specialistiche, in alcuni settori quali conservazione del patrimonio culturale, sanità e salvaguardia ambientale.

A partire del 2009 la Cooperazione in Cina e Mongolia ha adeguato la propria azione a quanto indicato dalle Linee strategiche 2009-2011 della DGCS per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. Infatti, a seguito dell'*Annual Consultation Meeting* svolto a Roma il 19 febbraio 2009 tra la DGCS e il Ministero delle Finanze cinese (MOF) per la realizzazione dei programmi a credito d'aiuto, sono stati applicati i criteri per migliorare l'efficacia dell'aiuto come, ad esempio, l'utilizzo di procedure concorsuali e contrattuali locali, la gestione finanziaria dei progetti nella quale è privilegiato il sistema di controllo nazionale. Inoltre, a conferma dell'applicazione dei principi dell'*ownership* e dell'*accountability* perseguiti negli interventi italiani, è opportuno segnalare la riorganizzazione delle PIUs dei tre maggiori programmi finanziati a credito d'aiuto che ora vedono il pieno coinvolgimento gestionale e finanziario – accanto alla DGCS – del MOF, che ha impiegato nelle strutture proprio personale dirigenziale e tecnico. Nell'applicazione di tali principi gli strumenti del credito d'aiuto e del dono sono esclusi da progetti che abbiano finalità anche marginalmente commerciali, se non legate alla sostenibilità delle iniziative. Per le iniziative e i programmi a credito d'aiuto si è data particolare attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle stesse, anche tramite un supporto diretto, se richiesto, ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare.

Da parte italiana non si è, tuttavia, preclusa un'attenzione alle attività di controllo e monitoraggio per garantire la trasparenza e il perseguimento degli obiettivi in accordo con le linee guida della DGCS.

Principali iniziative[16]

Programma ambientale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	41010/41020
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
[illegible]	SÌ
[illegible]	SÌ
[illegible]	NO
Importo complessivo	euro 70.000.000+ euro 830.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 172.243,12 a dono
Tipologia	credito d'aiuto/dono*
Grado di slegamento	legata (CA)**/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	07: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

* il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

** partecipazione alle gare legata al 100%; origine beni e servizi legata al 50%

Obiettivo del programma è contribuire a migliorare la salvaguardia e la tutela ambientale con iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese, che più soffrono per gli effetti negativi di uno sviluppo accelerato. Nell'ambito del programma, il *Joint Commitee* ha approvato i seguenti progetti:

- riconversione di 100.000 tonnellate di batterie esauste al piombo acido: il progetto, il cui importo totale stimato è pari a euro 6.000.000, prevede di destinare il finanziamento italiano all'acquisizione di tecnologia di manufattura italiana all'avanguardia per trasformare e recuperare materiali di scarto altamente tossici (piombo acido, plastiche speciali ecc.) provenienti da batterie esauste. È inclusa nel progetto una componente di formazione professionale sui problemi del riciclo delle scorie industriali, tramite incontri con aziende ed enti di settore italiani. L'iniziativa è fortemente sostenuta dalle autorità provinciali e centrali, in quanto considerata un progetto pilota e primo tentavivo in Cina per realizzare una moderna industria per la raccolta e il riutilizzo dei materiali tossici, modulo che sarà replicato successivamente in altre province del Paese.
- creazione di un centro di ricerca ed educazione marina nel Golfo di Tonchino: il progetto, il cui importo totale stimato è di 9.934.180 euro, vuol contribuire a rafforzare le capacità analitiche e di ricerca dei tecnici e professori dell'Università di Qinzhou nel: monitorare e controllare i livelli di inquinamento marino e costiero; proteggere la biodiversità; prevedere ed evitare disastri naturali marini e costieri; permettere un utilizzo sostenibile delle risorse del Golfo del Tonchino. Al tempo stesso, intende contribuire al rafforzamento dell'opinione pubblica nei confronti di temi ambientali e di sostenibilità. Per raggiungere tali obiettivi il programma ambientale servirà a finanziare l'approvvigionamento di attrezzature per la ricerca scientifica e ambientale, da mettere a disposizione dell'Università di Qinzhou e a formare professori e tecnici locali nella protezione e conservazione marino-costiera.
- creazione di un sistema di monitoraggio e protezione ambientale nella Riserva naturale nazionale di Kanas e nella Riserva naturale di Bogeda: il progetto, il cui importo totale stimato è pari a euro 10.000.000, intende rafforzare le competenze delle locali autorità forestali per creare un sistema di monitoraggio e di risposta alle emergenze ambientali e di raccolta di dati scientifici e gestione delle riserve naturali protette di Kanas e Bogeda (Provincia autonoma dello Xinjiang). A tal fine, prevede la fornitura e la messa in opera di tecnologia all'avanguardia, in buona parte di fabbricazione italiana, che permetterà una sistematica raccolta delle molteplici informazioni ambientali rilevate nelle due riserve, consentendo in tal modo di analizzare i dati ecologici, biologici e idrologici raccolti nonchè programmare interventi mirati al riequilibrio dell'ecosistema. È prevista, inoltre, una componente di formazione professionale che contribuirà a migliorare la gestione delle riserve naturali e il corretto utilizzo dei sistemi di monitoraggio; incrementare le capacità di analisi e di intervento di specialisti e funzionari degli enti gestori dei parchi, favorendo l'approfondimento scientifico e le capacità di collaborazione con istituti di ricerca e similari organizzazioni di altre aree protette in Cina e in Italia.

[16] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle province centro-occidentali

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220/12230
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 20.000.000 + euro 785.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 114.168,19 a dono
Tipologia	credito d'aiuto*/dono**
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	secondaria

* partecipazione alle gare legata al 100%; origine beni e servizi legata al 100%

** il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

Il programma vuol contribuire a potenziare l'assistenza sanitaria per le popolazioni delle aree arretrate e povere del Paese, migliorando le capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto nelle province centro-occidentali (Sichuan, Hainan, Shanxi e Hubei). L'intervento mira inoltre a incrementare l'accessibilità alle cure sanitarie e alla riduzione dei costi a carico dei pazienti. I progetti in fase di formulazione nel 2010 sono 13, di cui 11 hanno già ricevuto l'approvazione delle autorità cinesi, per un valore di circa 14.250.000 euro. Le principali attività relative al programma sanitario implementate nel 2010 riguardano: Provincia del Sichuan, finalizzazione dei documenti di formulazione di 11 ospedali (valore complessivo di 11.250.000 euro, di cui 1.842.000 per servizi) a livello di contea e di prefettura e approvazione da parte della locale *Development and Reform Commission* di 9 progetti; Provincia dello Shanxi, formulazione e approvazione di due progetti per attrezzature mediche, macchinari biomedicali e formazione professionale sulla gestione ospedaliera e il sistema informativo sanitario di due ospedali nelle contee di Daixian e Kelan; Provincia di Hubei, formulazione di due progetti per attrezzature mediche e macchinari biomedicali a favore di due ospedali di Enshi e Hefeng. A inizio 2010 si è organizzato un seminario nella provincia del Sichuan sulla riforma sanitaria in corso di attuazione in Cina, avente come tematica principale l'introduzione del sistema DRG (*Diagnosis-Related Group*) e dei sistemi informativi sanitari negli ospedali cinesi. Inoltre, nell'ambito del programma è già stato approvato dal *Joint Committe* il progetto di supporto all'ospedale di Fucheng, Haikou (importo totale del contratto 1.819.897,09 euro): il contratto per la fornitura all'ospedale beneficiario di attrezzature mediche e macchinari biomedicali è stato assegnato tramite gara internazionale all'azienda Italtrend Spa e firmato il 5 novembre 2010. Nella seconda metà del 2010 è iniziata la preparazione della documentazione di gara da parte della locale *Procurement Company* per la componente di formazione professionale sulla gestione ospedaliera e il sistema informativo sanitario che sarà lanciata nei primi mesi del 2011.

Sanità di base e ospedaliera per la donna e il bambino nella Regione autonoma della Mongolia interna

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Finanziamento al Governo ex art. 15/diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.833.617,81 di cui 1.200.000 ex art. 15
Importo erogato 2010	euro 144.090,88 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (art. 15)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	05: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del progetto è di migliorare la qualità dei servizi materno-infantili nella Regione autonoma della Mongolia, prevalentemente con attività di *capacity building* nel settore della formazione e dell'educazione sanitaria. A gennaio 2010 è stato realizzato un seminario internazionale sulla salute materno-infantile, che ha coinvolto esperti delle autorità sanitarie centrali e locali, istituti accademici, Nazioni Unite, Ong, e istituzioni italiane, sui temi di gestione dei servizi, formazione e prevenzione. Al seminario è seguito un programma pilota avente l'obiettivo di creare un modello metodologico standardizzato per formare i formatori del personale sanitario, basato sul modello di apprendimento partecipativo per adulti. Il nuovo modello metodologico è stato introdotto durante un primo corso di formazione, realizzato a Hohhot a giugno 2010, e successivamente testato sul campo e modificato sulla base dei bisogni gradualmente emersi nell'ambito di tre corsi organizzati nelle prefetture di Hulun buir (agosto 2010), Xing'an (ottobre 2010) e Ulanchabu (dicembre 2010). Il modello sarà presentato in linee guida, applicabili a tutta la regione, elaborate in stretta collaborazione con le autorità sanitarie locali. È stato inoltre realizzato un video di educazione sanitaria per trasmettere messaggi sulla maternità sicura alla popolazione rurale della Regione. Il video è stato girato in lingua mongola e con sottotitoli in cinese nelle aree rurali della prefettura di Hulun buir, area abitata al 70% da minoranze mongole, e ha utilizzato attori non professionisti selezionati tra la popolazione locale.

Linea di credito finalizzata alla elaborazione e al finanziamento di programmi nel settore del patrimonio culturale

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	16061
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 10.000.000 (CA) + euro 760.000 a dono (FL+FE)
Importo erogato 2010	euro 90.150 a dono
Tipologia	credito d'aiuto*/dono**
Grado di slegamento	legata (CA)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	nulla

* partecipazione alle gare legata al 100%; origine beni e servizi legata al 70%

** il dono è utilizzato per le spese di gestione degli uffici di progetto e assistenza italiana

Il programma intende migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese con iniziative che valorizzino interventi di tipo conservativo in alcuni siti. In particolare, si prevede il miglioramento di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, siti storici o archeologici dal punto di vista della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche e di formare il personale dei siti e delle strutture a essi associate. Nell'ambito del programma, il *Joint Commitee* ha approvato il progetto Costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra di Dazu. Il progetto, il cui importo totale stimato è pari a euro 2.000.000, prevede: istituzione di corsi di formazione nella diagnostica per la conservazione dei materiali lapidei; fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito. Nella seconda metà del 2009 è iniziata la preparazione della documentazione di gara da parte della locale *Procurement Company* che è stata lanciata nei primi mesi del 2010.

Ulteriori iniziative in corso nel 2010

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2010	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle province dello Shaanxi e del Sichuan	ordinaria	11110 11120 11330	bilaterale	finanz. al Gov. ex art. 15/ diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 23.240.560,46 (CA) + euro 13.944.336,28 (finanz. al Gov.) + euro 1.912.834,20 (FL+FE)	euro 2.643.926 (comp. a dono)	credito d'aiuto/ dono	legata (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T2	secondaria
Potenziamento dello Shananxi History Museum di Xi'an	ordinaria	16061	bilaterale	diretta (FL+FE)/ affidamento altri enti PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 4.684.112 (CA) + euro 1.172.181,66 a dono (FL+FE) + euro 485.664 (Comune di Siena)	euro 193.780,13	credito d'aiuto/ dono	legata (CA)/ slegata (FL)/ legata (FE)	01: T1	nulla
Sviluppo della medicina di urgenza in Tibet	ordinaria	12220	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.670.000	euro 162.771,23	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	04: T1	secondaria
Miglioramento dei servizi sanitari per gli anziani ex minatori dell'area di Fuxin	ordinaria	12191	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 935.000	euro 35.949,29 (FE)	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	06: T3	nulla
Unità di coordinamento sanitario	ordinaria	12181 12110	bilaterale	diretta (FL+FE) PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 1.240.000	euro 157.688,78 (FE)	dono	slegata (FL)/ legata (FE)	05: T2	secondaria
Formazione nel campo del restauro e conservazione dei beni culturali attraverso il sostegno al China National Institute of Cultural Property di Pechino (fase II)	ordinaria	11110 11430	bilaterale	affidata altri enti:ISIao PIUs: SI Sistema Paese: SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 999.528 a carico DGCS	euro 56.036,24	dono	slegata	01: T3	nulla
Progetto di assistenza alla Provincia del Qinghai per la riqualificazione dell'Animal Husbandry and Veterinari Medicine College di Xining	ordinaria	11110 31195	bilaterale	affidato alla Ong ICU PIUs SI Sistema Paese SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 2.992.198,06	euro 0,00	dono	slegata/legata (FE e oneri per vol/coop)	01: T1	nulla
Progetto pilota di formazione di formatori per l'inclusione nel mondo del lavoro di giovani portatori di disabilità nella RPC	ordinaria	11130	bilaterale	Ong promossa: MONSERRATE PIUs SI Sistema Paese SI Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 502.631,40 a carico DGCS	euro 223.574,65	dono	slegata (contributo Ong)/legata (contributo per oneri assistenziali e previdenziali)	01: T2 03: T1	secondaria

MONGOLIA



Secondo i criteri stabiliti dall'OCSE-DAC, la Mongolia è nella fascia *Lower Income Countries* con un reddito pro capite di 800 dollari[17]. Nonostante i progressi degli ultimi anni, la povertà rimane un problema rilevante, determinato principalmente dalla situazione geopolitica, dal carente sistema amministrativo centrale e periferico nonché dall'inefficienza del sistema educativo e sanitario. Le entrate dello Stato dipendono, inoltre, in larga misura dall'andamento dei prezzi internazionali dell'industria mineraria (rame), dei combustibili fossili (carbone) e della lana grezza pregiata, creando talvolta seri problemi alle azioni programmate di sviluppo. La Mongolia usufruisce di importanti finanziamenti di assistenza da paesi donatori e banche di sviluppo internazionali, che nel 2007 erano pari a circa il 12% del pil[18]. I principali settori di intervento sono educazione primaria, assistenza alimentare, sanità, buongoverno e diritti umani.

La Cooperazione italiana

Le prime iniziative della Cooperazione italiana hanno riguardato principalmente forniture di derrate alimentari che, una volta pervenute nel Paese, venivano monetizzate sul mercato locale. Nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002 i finanziamenti tramite aiuti alimentari sono stati pari a circa 3.100.000 euro. Di recente, la DGCS si è impegnata nel cofinanziamento di progetti promossi da Ong italiane e volti prevalentmente allo sviluppo della microimprenditoria femminile nelle campagne. Nel novembre del 2007 è stato firmato a Ulaanbataar l'*Agreement* tra Governo italiano e Governo mongolo per realizzare l'iniziativa "Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbataar", che determina una presenza italiana in ambito sanitario di maggiore impatto rispetto al passato. Si tratta, infatti, del primo progetto della DGCS finanziato con un credito d'aiuto.

Riabilitazione del Centro di ricerca materno-infantile di Ulaanbatar

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220-12191
Canale	bilaterale
Gestione	diretta/affidamento altri enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 5.654.100
Importo erogato 2010	euro 0,00
Tipologia	credito d'aiuto euro 5.160.000; dono euro 494.100 (FL+FE)
Grado di slegamento	legata (CA)*/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	secondaria

*partecipazione alle gare legata al 100%; origine dei beni legata al 65%

Obiettivo generale è di sostenere la Mongolia nel migliorare lo stato sanitario della popolazione, in particolare quello di donne e bambini, aumentando le capacità di risposta sanitaria dell'ospedale beneficiario, centro di riferimento nazionale nella cura e nella ricerca neonatale. Saranno fornite moderne attrezzature medico-diagnostiche, ristrutturati alcuni reparti, formato personale medico e paramedico. Nel maggio 2010 è stata lanciata una gara per acquisire attrezzature biomedicali, che è stata però successivamente invalidata dallo *Steering Committee*. Dopo una revisione completa dei capitolati di gara con l'assistenza tecnica di esperti italiani, sono state avviate le procedure di approvazione per il rilancio della gara, che si prevede sarà effettuata nel 2011.

[17] UNDP HDR 2008.
[18] UNDP HDR 2008.

REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA



La situazione umanitaria della Repubblica Democratica Popolare di Corea (DPRK) si inquadra in un contesto socio-economico che è andato sempre più deteriorandosi a partire da inizio anni '90, quando – con la caduta del blocco sovietico – si sono ridotte drasticamente le relazioni con i principali partner commerciali, impedendo così una qualsiasi specializzazione dell'economia. Ciò ha avuto un grave impatto sia sulla produzione industriale che nel settore agricolo. Ad aggravare ulteriormente la situazione si sono succedute, a partire dal 1994, una serie di decisione errate di politica economica (da ultimo, la riforma monetaria del novembre 2009) e calamità naturali (inondazioni, tifoni, siccità) che, oltre a danneggiare fortemente l'industria, le attività minerarie e l'agricoltura, hanno determinato un'allarmante carenza alimentare alla quale si cerca di rispondere fin dal 1995con interventi umanitari internazionali. Gli indicatori socio-economici restano quindi, in controtendenza con l'Asia, tra i peggiori al mondo. Il Paese continua a soffrire di complessi problemi umanitari che vanno dalla cronica e diffusa carenza alimentare, a un sistema sanitario in declino; dalla mancanza di accesso all'acqua potabile al deficit di prodotti agricoli di base. Le categorie più vulnerabili della popolazione, viste le loro particolari necessità dietetiche, sono i bambini, le donne incinte, i lattianti e gli anziani. Nel 2010, la situazione alimentare ha continuato ad aggravarsi, come è stato confermato anche nei due rapporti di "Rapid Assessment" pubblicati dalle 5

Ong americane e da WFP, FAO e UNICEF, rispettivamente nei mesi di febbraio e marzo 2011, nei quali viene descritta una situazione di carenza alimentare che coinvolge circa 6.000.000 di persone. A queste considerazioni si aggiunge, nel 2010, una congiuntura politica contrassegnata dagli attacchi della DPRK alla Corea del Sud (affondamento della nave Cheonan, e bombardamento dell'isola di Yeonpyeong) che hanno spinto molti donatori a ridurre o addirittura sospendere il flusso degli aiuti alimentari. Oggi, l'unico grande sostegno alla DPRK proviene dalla Cina. Nel 2010, oltre alle scarsità alimentari, la popolazione ha dovuto affrontare una difficile situazione sanitaria. L'ultimo *Multiple Indicator Cluster Survey* (2009), realizzato da UNICEF sulla situazione nutrizionale, evidenzia che il 47% dei bambini sotto i 5 anni soffre di un deficit di crescita. Ancge se il tasso di mortalità infantile per i bambini di età inferiore ai 5 anni fa registrare un parziale miglioramento della situazione (da 45 a 33/1.000), lo stesso indicatore per i bambini nel primo anno di età desta notevole preoccupazione, con un incremento registrato, unico tra i paesi asiatici, da 23 a 26/1.000. Il tasso di mortalità delle partorienti rimane preoccupante e indica una situazione di carenze organizzative e strutturali irrisolte nello specifico settore di cure. Infatti, rispetto ai dati storici del periodo 1990-2000, gli indicatori attuali mostrano una condizione pressoché immutata, con un tasso di mortalità pari a 250/100.000 casi. La scarsa diffusione delle buone pratiche pre e postparto, specie in contee e villaggi, sono tra i fattori che ostacolano il miglioramento della situazione di salute materno-infantile. A queste carenze si sommano le lacune strutturali dei servizi ospedalieri, specie di contea, spesso non adeguatamente equipaggiati per far fronte a parti complicati e alle urgenze. Il sistema di cura soffre, inoltre, per la cronica mancanza di medicinali salvavita, materiali di laboratorio, consumabili e ricambi. Le zone del Paese coperte da attività delle varie agenzie sono aumentate di numero in corrispondenza della diminuzione delle contee cui è ancora vietato l'accesso. Tuttavia, a fronte all'incremento delle aree della DPRK in cui possono essere monitorate direttamente le iniziative d'aiuto, il volume del sostegno internazionale a fronte dei bisogni della popolazione è ancora molto limitato. Si può anzi affermare che è andato riducendosi nell'ultimo triennio. I dati contenuti nella recente *"Overview of Needs and Assistance"* ONU mostrano come la DPRK riceva un Aps molto più ridotto rispetto a paesi con indicatori analoghi. Se consideriamo i fondi ricevuti dall'ONU per le operazioni in DPRK, si osserva che nel 2009 è stato finanziato il 21% dei 492 milioni di dollari richiesti e nel 2010 la situazione non è migliorata, con una raccolta del 9,8% dei 137 milioni richiesti. A fronte di questa tendenza, si comprende come il contributo della DGCS a Oms e UNICEF assuma un grande valore in termini operativi e di significato.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO IN LOCO DEI DONATORI

In DPRK operano sei agenzie ONU, organizzate nello *United Nations Country Team*. Si tratta di UNDP, FAO, UNFPA, UNICEF, WHO e WFP. L'UNESCO ha un rappresentante accreditato a Pyongyang che lavora da Pechino. Inoltre, nel Paese operano come Unità dell'*European Union Programme Support* (EUPS) cinque Ong europee: *Concern, Handicap International, Premiere Urgence, Save the Children, Triangle* e *Welthungerhilfe* che si identificano come EUPS 1, 2, 3, 4 e 5. Ciò a seguito della decisione presa nel 2005 dalle autorità di questo Paese di limitare la presenza diretta di Ong. Per la DPRK è stato formulato un nuovo *UN Strategic Framework* (UNSF) che si fonda sulla Dichiarazione del Millennio e sui MDGs per il periodo 2011-2015. Anche nel 2010 le modalità di coordinamento *in loco* dei donatori sono state: la riunione settimanale *Inter Agency Meeting* (IAM) presieduta dal *Resident Coordinator* (RC) delle Nazioni Unite (il rappresentante UNDP nel Paese), e gli incontri dei gruppi di lavoro tematici che riuniscono periodicamente i diversi attori che svolgono attività settoriali omogenee in aree geografiche diverse. Il RC mantiene, inoltre, i contatti con le agenzie ONU non residenti, come Unesco, Ifad, Unep, UNIDO e Unescap. L'IAM riunisce i rappresentanti delle Ambasciate europee, i donatori nazionali (Italia, Germania, Svezia, Svizzera, etc.), le agenzie ONU, le EUPS, l'IFRC, il Comitato Internazionale della Croce Rossa. L'IAM garantisce la circolazione dell'informazione sulle varie iniziative dei paesi donatori, permette di evitare duplicazioni di progetti analoghi nelle stesse aree territoriali, facilita azioni sinergiche tra attori che operano nelle stesse zone geografiche attuando programmi in settori diversi, aggiorna settimanalmente la situazione nei vari settori di intervento.

La Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana sono iniziate dopo le disastrose alluvioni del 1995-1996 che hanno sconvolto il Paese distruggendone i raccolti e danneggiando gravemente le infrastrutture. L'Italia fu tra i primi paesi a intervenire con lo strumento dell'aiuto d'emergenza. Da allora il sostegno è proseguito quasi senza soluzione di continuità, giungendo attualmente alla cosiddetta Fase III. La scelta mantenuta nel 2010 ha prodotto i seguenti risultati: sono migliorati i servizi alla popolazione; sono stati consolidati i rapporti di collaborazione con le autorità sanitarie della provincia; è aumentato l'accesso alle aree periferiche delle contee, consentendo il monitoraggio puntuale delle iniziative sostenute e assicurando la trasparenza dell'uso degli aiuti; è cresciuto l'impatto dell'aiuto sulla popolazione beneficiaria. Nel 2010 i contributi italiani sono stati erogati attraverso il canale multilaterale a OMS e UNICEF. Secondo i dati dell'OCHA, l'Italia è stata, nel 2010, il quarto contribuente di aiuto umanitario in DPRK dopo Svizzera, Norvegia e Germania. Le attività della DGCS contribuiscono in maniera determinante a rafforzare l'immagine dell'Italia nel Paese. Fin dal 2000 quando, primo fra i paesi G7, ha stabilito relazioni diplomatiche con Pyongyang, l'Italia ha sempre svolto un ruolo di rilievo, in particolare cercando di adoperarsi anche nei momenti più difficili, non solo per favorire un ruolo più attivo dell'UE a sostegno del negoziato a sei, ma anche per aiutare il proseguimento del dialogo intercoreano e per evitare che la Corea del Nord venisse totalmente esclusa dalla comunità internazionale. Di questo, come dei progetti di cooperazione, Pyongyang è stata sempre riconoscente, attribuendo all'Italia un ruolo speciale all'interno della UE.

Principali iniziative[19]

Iniziativa a favore del settore materno-infantile della provincia di Kangwon e in particolare ad assicurare migliore assistenza al neonato

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	12261
Canale	multibilaterale
Gestione	OOII: OMS/UNICEF
Importo complessivo	euro 821.000 (OMS: euro 321.000; UNICEF: 500.000)
Importo erogato 2010	euro 0,00 (già erogato negli anni precedenti)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	O5: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Fin dal 2008, prima attraverso il canale bilaterale e ora utilizzando il multilaterale, la strategia della DGCS è stata di indirizzare l'intervento sul settore sanitario e materno-infantile della provincia

[19] Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS –deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

di Kangwon. Per quanto concerne la componente OMS, obiettivo generale è di potenziare i servizi di laboratorio utili a sostenere la sopravvivenza neonatale e infantile. I principali risultati conseguiti dal progetto sono stati: miglioramento delle infrastrutture e dei servizi di analisi clinica erogati dai laboratori di 9 ospedali di contea e 3 ospedali provinciali; fornitura di apparecchiature, reagenti di laboratorio e materiali di consumo; introduzione di nuove tecniche di laboratorio contestualizzate al miglioramento della qualità del check-up prenatale (salute materna) soprattutto a livello di contea e RI (centri sanitari rurali); formazione di 200 medici e specialisti in cure del neonato e in ostretricia d'urgenza; formazione di 100 medici e tecnici di laboratorio in buone prassi e sicurezza. Per quanto concerne la componente UNICEF, obiettivo generale è di migliorare le capacità e le competenze di medici e infermieri nell'erogare i servizi di assistenza materna e neonatale ai diversi livelli della struttura sanitaria, nonché aumentare la conoscenza delle donne sul rischio connesso alla gravidanza in soggetti con meno di 45 kg di peso. I principali risultati conseguiti sono stati: formazione di 300 medici di base nei centri sanitari periferici con corsi organizzati in diverse località della provincia di Kangwon; distribuzione di 107 kit per l'assistenza delle donne durante la gravidanza ad altrettanti centri sanitari periferici; distribuzione di 3 kit di ostetricia d'urgenza ad altrettanti ospedali distrettuali; distribuzione di 9.360 confezioni di micronutrienti (ogni confezione contiene 1.000 tavolette del prodotto) a 10.000 donne in gravidanza e allattamento; stampa e distribuzione di 500.000 pieghevoli; ricerca sulla mortalità neonatale nella provincia (eseguita e diffusa). Nel periodo di riferimento sono state organizzate a livello provinciale numerose riunioni con le parti interessate all'implementazione del progetto, coinvolgendo il direttore degli affari esterni della provincia stessa, il direttore della clinica ostetrica, il direttore dell'ospedale pediatrico e il direttore della sanità pubblica; altre riunioni sono state realizzate negli ospedali di contea e nei centri sanitari presso i RI (unità amministrativa corrispondente al nostro comune). Il pieghevole "Una madre sana per un bambino sano" è stato preparato e testato prima della stampa. La diffusione è iniziata a sostegno del *Child Health Day* che ha particolare rilevanza nel Paese.

Iniziativa per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza in corso e programmate sul canale multilaterale

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
Importo complessivo	euro 1.225.000
Importo erogato 2010	euro 86.397,27 (FE)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il finanziamento ha consentito il funzionamento dell'Ufficio della Cooperazione italiana a Pyongyang e ha permesso, inoltre, la presenza di un esperto sanitario espatriato che ha fornito assistenza tecnica alla controparte locale; sostenuto OMS e UNICEF nel monitoraggio *in loco* dei progetti finanziati attraverso il canale multilaterale; implementato tempestive e puntuali azioni d'aiuto a favore di gruppi particolarmente vulnerabili; dato la dovuta visibilità ai progetti italiani.

Appendice

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI, SIGLE E ACRONIMI CONTENUTI NEL TESTO

ACLI	Istituto Pace Sviluppo Innovazione
ACP	Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
AMC	Associazioni di MicroCredito
ANP	Autorità nazionale palestinese
APPI	Anti Poverty Partnership Initiatives
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
ART	Appoggio alle Reti Territoriali
ASA	Accordo di Stabilizzazione e Associazione
ASMED	Agency for Small and Medium Enterprise Development
BAD	Banca Africana per lo Sviluppo
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BHMAC	Bosna Hercegovina Mine Action Center]
BID	Banco Interamericano di Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BMVO	Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
CA	Credito d'Aiuto
CARDS	Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilityâ
CCA	Cellula di Crisi Alimentare
CD	Comitato Direzionale
CEPAL	Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi
CERF	Central Emergency Response Fund
CGIAR	Consultative Group on International Agricultural Research
CICP	Centro Internazionale per la Prevenzione del Crimine
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
CIHEAM	Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CILSS	Comité Inter-Etats de Lutte Contre la Sécheresse dans le Sahel
CIRPS	Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo Sostenibile
CIRSPE	Centro Italiano Ricerche e Studi sulla Pesca
CRA	Centro Regionale Agrhymet
CRI	Croce Rossa Italiana
CSLP	Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
CSP	Country Strategy Paper
DAC	Development Assistance Committee/Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo
DAG	Donor Assistance Group
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DPEF	Documento di programmazione economica e finanziaria
DSCRP	Documento di Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà
DSDC	Dipartimento per le Strategie e il Coordinamento Donatori ()
EAPRO	East Asia and Pacific Regional Office
ECHO	European Community Humanitarian Office
ECPAT	End Child Prostitution, Pornography And Trafficking
ERP	Strategia di riduzione della povertà
ESSP	Emergency Services Support Program
FAFSP	Food Aid and Food Security Programme
FAO	Food and Agriculture Organization
FE	Fondo esperti
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FICROSS	Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse
FICT	Federazione Italiana Comunità Terapeutiche
FL	Fondo in loco
FMI	Fondo Monetario Internazionale
FNUAP	Fondo delle Nazioni Unite Attività per la Popolazione
GAVI	Global Alliance for Vaccines and Immunizations
GFATM	Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria
GNPRS	Government's National Poverty Reduction Strategy
HDI	Human Development Index
HIPC	Heavily Indebted Poor Countries
HIV/AIDS	Human Immuno-deficiency Virus/Acquired Immuno-Deficiency Syndrome
HPI	Human Poverty Index
IAM	Istituto Agronomico Mediterraneo
IAO	Istituto Agronomico per l'Oltremare
ICCROM	International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property
ICDC	International Child Development Centre
ICT	Information and Communication Technologies
IDLI	International Development Law Institute
IDLO	Organizzazione Internazionale per lo Sviluppo del Diritto
IFAD	International Fund for Agricultural Development

IFI	Istituzioni Finanziarie Internazionali
IFRC	International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies
IILA	Istituto Italo Latino Americano
ILO	International Labour Organizationzz/Organizzazione Internazionale del Lavoro
IMG	International Management Group
INDH	Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano
INRB	Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica
INSTRAW	International Research and Training Institute for the Advancement of Women
IOM	International Organization for Migration
IPA	Instrument for Pre-Accession Assistance
IPALMO	Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa, America Latina e Medio Oriente
IPEC	International Programme on the Elimination of Child Labour
IRFFI	International Reconstruction Fund Facility for Iraq
ISIAO	Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente
ISS	Istituto Superiore di Sanità
IUCN	International Union for Conservation of Nature
MAE	Ministero degli Affari Esteri
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MDGs	Millennium Development Goals
MDRI	Multilateral Debt Relief Iniziative
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIPD	Multiannual Indicative Planning Document
MoU	Memorandum of Understanding
MTBP	Medium-Term Budget Programme
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NDS	National Development Strategy
NePAD	New Partnership for African Development
NIP	National Indicative Programme
NIS	Paesi neo-industrializzati
NSDI	National Strategy for Development and Integration
NSI	Nuovi Stati Indipendenti
NSSED	National Strategy for Socio-Economic Development
NVT	Nucleo Valutazione Tecnica
OCHA	Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ODS	Office de Developpement du Sud
OICS	Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
OMM	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OMT	Organizzazione Mondiale del Turismo
ONG	Organizzazioni non governative
ONFED	Ufficio Nazionale per il Fondo Europeo di Sviluppo
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OOII	Organizzazioni Internazionali
OPEC	Organization of the Petroleum Exporting Countries
OPS	Organización Panamericana de la Salud
OSA	Organizzazione degli Stati Americani
OSS	Observatoire du Sahara et du Sahel
OUA	Organisation de l'Unité Africaine
PAHO	Organizzazione Panamericana della Sanità
PAM	Programma Alimentare Mondiale
PASDEP	Plan for Accelerated and Sustainable Development to End Poverty
PDHL	Programme de Développement Humain au niveau Local
PECO	Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PIN	Programma Indicativo Nazionale
PIU	Project Implementation Unit
PMA	Paesi Meno Avanzati
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNHF	Programma Nazionale di Igiene alle Frontiere
PPTE	Paesi Poveri Molto Indebitati
PRDP	Piano di riforma e sviluppo palestinese
PRGF	Poverty Reduction and Growth Facility
PRSP	Poverty Reduction Strategy Paper
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
SACU	Southern Africa Customs Union
SEDP	Socio-Economic Development Plan
SID	Society for International Development
SIM	Società Italiana Monitoraggio
UCODEP	Unità e Cooperazione per lo Sviluppo dei Popoli
UNAIDS	UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS)
UNCCD	UNCCD (UN Convention to Combat Desertification)
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNDAF	United Nations Development Assistance Framework
UNDCP	United Nations International Drug Control Programme
UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs
UNDP	United Nations Development Programme
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNFCC	United Nations Framework Convention on Climate Change

UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNHRD	United Nations Humanitarian Response Depot
UNICEF	United Nations Children's Fund
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UNIFEM	United Nations Development Fund for Women
UNMAS	United Nations Mine Action Service
UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime
UNOPS	United Nations Office for Project Services
UNPD	United Nations Development Programme
UNRWA	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees
UNSGAB	United National Secretary General Advisory Board
UNSSC	United Nations System Staff College
UNV	United Nations Volunteers
UTL	Unità Tecnica Locale
WB	World Bank
WFP	World Food Programme
WHO	World Health Organization

CODICI SETTORI DAC

CODICE DAC 5	CODICE CRS	Settore/sottosettore	Descrizione e note
110		EDUCAZIONE	
111		Educazione, livello non specificato	I codici in questa categoria devono essere usati solo quando il livello di educazione non è specificato o è sconosciuto. (es: la formazione per gli insegnanti di scuola primaria dovrebbe essere sotto il codice 11220)
	11110	Politiche per l'educazione e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore educativo;aiuto ai ministeri dell'educazione, sistemi di amministrazione e gestione; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; governance e gestione della scuola; sviluppo di curriculum e materiali; attività educative non specificate."
	11120	Strutture di educazione e formazione	"Strutture, dotazioni e materiali educativi; servizi sussidiari all'educazione (collegi/convitti, abitazioni per lo staff); formazione linguistica; colloqui, seminari, lezioni, etc."
	11130	Formazione per gli insegnanti	"Educazione per gli insegnanti (dove il livello di educazione non è specificato); formazione prima e durante il servizio; sviluppo di materiali."
	11182	Ricerca educativa	"Ricerca e studi sull'efficacia, la rilevanza e la qualità dell'educazione; valutazione e monitoraggio sistematici"
112		Educazione di base	
	11220	Educazione primaria	"Educazione primaria formale e non formale per bambini; tutta l'istruzione sistematica elementare e di primo ciclo; dotazione di materiale per l'apprendimento."
	11230	Abilità basilari di vita per giovani ed adulti	Educazione formale e non formale per le abilità basilari di vita per giovani ed adulti (educazione per adulti) formazione letteraria e scientifica
	11240	Educazione per la prima infanzia	Educazione pre-scolastica formale e non formale
113		Educazione secondaria	
	11320	Educazione secondaria	Istruzione sistematica di secondo ciclo ad entrambi i livelli junior e senior
	11330	Formazione professionale	"Formazione professionale elementare e educazione tecnica di livello secondario; formazione sul lavoro; tirocini; formazione professionale informale inclusa."
114		Educazione post-secondaria	
	11420	Educazione superiore	"Programmi di diploma e laurea per le università, i college e gli istituti politecnici; borse di studio"
	11430	Formazione avanzata tecnica e manageriale	Programmi di formazione di livello professionale e formazione in servizio
"Nota: Le attività educative in settori specifici vanno incluse nei rispettivi settori o in uno specifico codice-settore come "Educazione e formazione agricola" o in un codice-settore generale come "Politiche per la comunicazione e gestione amministrativa""			

120		SANITÁ	
121		Sanità, generale	
	12110	Politiche per la sanità e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore sanitario; aiuti ai ministeri della salute, amministrazione della sanità publica; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; programmi di assicurazione medica; attivtà sanitarie non specificate."
	12181	Formazione/educazione medica	Formazione ed educazione medica per i servizi del livello terziario
	12182	Ricerca medica	Ricerca medica generale (esclusa la ricerca sulla salute di base)
	12191	Servizi medici	"Laboratori, ospedali e cliniche specializzate (incluse dotazioni e forniture); ambulanze; servizi dentistici; cura della salute mentale; riabilitazione medica; controllo delle malattie non infettive; controllo dell'abuso di stupefacenti (escluso il controllo sul traffico di narcotici 16063)"
122		Salute di base	
	12220	Cura della salute di base	"Programmi di cura della salute primaria e di base; programmi di cura paramedica e infermieristica; dotazione di medicine, farmaci e vaccini legati alla cura della salute di base"
	12230	Infrastrutture per la salute di base	"Ospedali di livello distrettuale, cliniche, dispensari e dotazione medica correlata; escluse cliniche ed ospedali specializzati (12191)"
	12240	Nutrizione di base	"Programmi per il nutrimento diretto (nutrimento materno, allattamento al seno e svezzamento, nutrimento del bambino, nutrimento scolastico); determinazione delle insufficienze micro-nutrienti; fornitura di vitamina A, iodio, ferro, etc..; monitoraggio dello stato nutrizionale; nutrizione ed educazione all'igiene alimentare; sicurezza alimentare familiare)"
	12250	Controllo delle malattie infettive	"Immunizzazione; prevenzione e controllo delle malattie infettive e da parassiti, eccetto malaria (12262), tubercolosi (12263), HIV/AIDS e altre malattie trasmissibili sessualmente (13040). Include diarrea, malattie trasmesse dai vettori (come la cecità di fiume e il verme di Guinea), malattie virali, micosi, elmintiasi, malattie trasmissibili da animali, malattie da altri batteri e virus, pediculosi, etc.."
	12261	Educazione alla salute	"Informazione, educazione e formazione della popolazione per migliorare le conoscenze e le pratiche sanitarie; salute pubblica e campagne di sensibilizzazione."
	12262	Controllo della malaria	Prevenzione e controllo della malaria
	12263	Controllo della tubercolosi	Immunizzazione, prevenzione e controllo della tubercolosi.
	12281	Sviluppo del personale sanitario	Formazione del personale sanitario per i servizi di cura della salute di base
130		PROGRAMMI E POLITICHE PER LA POPOLAZIONE E SALUTE RIPRODUTTIVA	
	13010	Politiche per la popolazione e gestione amministrativa	"Politiche per la popolazione e lo sviluppo; censimento, registrazione nascite; dati sulle migrazioni; ricerche e analisi demografiche; ricerche sulla salute riproduttiva; attività riguardanti la popolazione non specificate."
	13020	Cura della salute riproduttiva	"Promozione della salute riproduttiva; cura pre e post parto, incluso il parto; prevenzione e trattamento dell'infertilità; prevenzione e gestione delle conseguenze dell'aborto; attività per la sicurezza della maternità."

	13030	Pianificazione familiare	"Servizi di pianificazione familiare inclusi i consultori; attività di informazione, educazione e comunicazione (IEC); distribuzione dei contraccettivi; formazione e abilità progettuali."
	13040	Controllo delle malattie sessualmente trasmissibili incluso l'AIDS	"Tutte le attività correlate alle malattie trasmissibili sessualmente ed al controllo del virus HIV/AIDS ad esempio informazione, educazione e comunicazione; test; prevenzione, trattamenti e cure."
	13081	Sviluppo del personale per la popolazione e la salute riproduttiva	Educazione e formazione del personale medico per la popolazione e per i servizi relativi alla cura della salute riproduttiva
140			
	14010	Politiche per le risorse idriche e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore idrico; legislazione idrica e gestione; abilità progettuali e supporto; studi e valutazioni sull'approvvigionamento idrico; studi sulla falda freatica, sulla qualità dell'acqua e sugli spartiacque; idrogeologia; escluse le risorse idriche per l'agricoltura (31140)."
	14015	Protezione delle risorse idriche	"Superficie delle acque interne (fiumi, laghi, etc); conservazione e riabilitazione della falda freatica; prevenzione della contaminazione dell'acqua da parte di agenti agro-chimici ed industriali."
	14020	Approvvigionamento idrico e igiene - sistema ampio	"Impianti di desalinizzazione dell'acqua; consumi, stoccaggio, trattamento, stazioni di pompaggio; sistemi di trasporto e distribuzione; fognature; impianti di trattamento delle acque reflue domestiche e industriali."
	14030	Approvvigionamento di base dell'acqua potabile e igiene di base	"Approvvigionamento idrico e igienico attraverso tecnologie a basso costo come pompe manuali, sorgenti; sistemi alimentati a gravità, raccolta dell'acqua piovana, serbatoi di raccolta, sistemi di piccola distribuzione; latrine, fori di scolo; smaltimento in loco (fosse settiche)"
	14040	Sviluppo fluviale	"Progetti integrati di bacini fluviali; controllo dei flussi fluviali; dighe e serbatoi (escluse le dighe destinate in primo luogo all'irrigazione (31140) all'energia idrica (23065) e le attività correlate al trasporto fluviale (21040)"
	14050	Gestione e smaltimento delle acque reflue	"Gestione dei rifiuti solidi municipali e industriali, inclusi rifiuti tossici e nocivi; raccolta, smaltimento e trattamento; aree di drenaggio; concimazione e riutilizzo"
	14081	Educazione e formazione per l'approvvigionamento idrico e l'igiene	
"Nota: la differenza tra "Approvvigionamento di base dell'acqua potabile e igiene di base" e "Approvvigionamento idrico e igiene - sistema ampio" consiste nel numero di persone servite e nel costo di fornitura dei servizi pro-capite. • Un sistema ampio fornisce acqua e igiene ad una comunità attraverso un rete alla quale sono connesse le singole abitazioni. • I sistemi di base sono generalmente condivisi da diverse abitazioni. L'approvviginamento idrico e igiene in aree urbane generalmente necessita della rete. Per classificare tali progetti si considera il costo dei servizi pro-capite. Il costo pro-capite di un "approvvigionamento idrico e igienico - sistema ampio" è spesso più alto di quello dei servizi di base."			
150		GOVERNO E SOCIETÁ CIVILE	
151		Governo e società civile, generale	Usare il codice 51010 per il Supporto Generale al Budget
	15110	Politiche del settore pubblico e gestione amministrativa	"Assistenza all'Institution-building per rafforzare i sistemi e le capacità di gestione del settore pubblico centrale. Include coordinamento, programmazione e riforme e politiche di gestione macroeconomica, gestione delle risorse umane, sviluppo organizzativo, riforma del servizio civile, e-government; pianificazione dello sviluppo, monitoraggio e valutazione; supporto ai Ministeri coinvolti nel coordinamento dell'aiuto; altri ministeri e dipartimenti governativi quando il settore non può essere specificato. (Usare gli specifici codici per lo sviluppo dei sistemi e le capacità nei Ministeri settoriali)"

15111	Gestione della finanza pubblica	"Politica fiscale e programmazione; supporto ai Ministeri delle finanze; rafforzamento dell'accountability finanziaria e manageriale; gestione della spesa pubblica; miglioramento dei sistemi di gestione finanziaria; politica e amministrazione fiscale; redazione del bilancio: relazioni fiscali intergovernative, audit pubblico, debito pubblico (Usare codice 33120 per le dogane)"
15112	Decentramento e supporto ai governi locali	"Processi di decentramento (incluse le dimensioni politiche, amministrative e fiscali); relazioni intergovernative e federalismo; rafforzamento dei dipartimenti dei governi regionali e locali; autorità regionali e locali e loro associazioni nazionali (Usare i codici specifici per il decentramento dei settori manageriale e servizi)"
15113	Organizzazioni e istituzioni anti-corruzione	"Organizzazioni specializzate, istituzioni e strutture per la prevenzione e la lotta contro corruzione, riciclaggio di denaro e altri aspetti del crimine organizzato, con o senza organi di controllo (ad es. commissioni anti-corruzione ed enti di monitoraggio), servizi investigativi speciali, istituzioni ed iniziative relative alla mancanza di integrità ed etica; Organizzazioni non Governative specializzate, altre organizzazioni della società civile e associazioni di cittadini direttamente interessati alla lotta alla corruzione."
15130	Sviluppo legale e giudiziario	"Supporto alle istituzioni, sistemi e procedure del settore della giustizia, formale e informale; supporto ai Ministeri di giustizia, degli affari interni e nazionali; giudici e tribunali; servizi legali; associazioni e ordini di avvocati; educazione alla professione legale; mantenimento della legge dell'ordine e della sicurezza pubblica; gestione dei confini; agenzie di ordine pubblico, polizia, prigioni e loro supervisione; difensori civici; risoluzioni, arbitrati e mediazioni; aiuto e parere legale; pratiche tradizionali, usi e consuetudini che esulano dal sistema legale formale. Misure per il miglioramento di Costituzioni, Leggi e regolamenti; stesura e revisione di riforme costituzionali e legislative; riforma legale; integrazione del sistema normativo formale e informale. Educazione pubblica alla legge, diffusione di informazioni su diritti e ricorsi per le ingiustizie, campagne di sensibilizzazione (Usare il codice 152xx per attività principalmente dirette a supportare la riforma dei sistemi di sicurezza o per iniziative intraprese in relazione alle attività post-conflitto e di peace-building)."
15150	Partecipazione democratica e società civile	"Supporto all'esercizio della democrazia e alle diverse forme di partecipazione dei cittadini oltre alle elezioni (cod. 15161); strumenti democratici diretti come referendum e iniziative dei cittadini; supporto alle organizzazioni rappresentative e di assistenza dei propri iscritti, supporto al controllo della partecipazione e responsabilizzazione dei governi, supporto ai cittadini per imparare a muoversi in ambito pubblico; curriculum e insegnamento dell'educazione civica a vari livelli (Questo codice è limitato alle attività catalogate come non-governance. Quando l'assistenza alla società civile è a scopo di governance usare gli altri codici appropriati. Usare il codice 920 per il sostegno alle ONG)."
15151	Elezioni	Assistenza e monitoraggio a istituzioni e processi elettorali, osservatorio elettorale, educazione degli elettori (usare il codice 15230 per attività connesse al post-conflict e peace-building dell'ONU)
15152	Legislature e partiti politici	"Assistenza al rafforzamento delle funzioni-chiave di legislature/parlamenti inclusi i consigli e le assemblee locali (rappresentanza; supervisione, legislazione), così come il miglioramento delle capacità di organi e comitati legislativi e miglioramento delle procedure amministrative; gestione di sistemi di ricerca ed informazione; organizzazione di programmi di formazione per legislatori e supporto al personale. Assistenza ai partiti politici e rafforzamento del sistema dei partiti."
15153	Media e libero flusso di informazioni	"Attività che sostengono il libero e non censurato flusso di informazioni su questioni di interesse pubblico; attività che accrescono le capacità, le conoscenze tecniche ed editoriali e l'integrità della stampa e dei media (ad esempio formazione dei giornalisti) (Usare il codice 22010-22040 per la fornitura di attrezzature e assistenza finanziaria ai media)"

	15160	Diritti umani	"Misure a supporto di istituzioni pubbliche specializzate in diritti umani e meccanismi a livello universale, regionale, nazionale e locale nel loro ruolo istituzionale di promozione e protezione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali cosÏ come definiti nelle convenzioni e negli accordi internazionali; recepimento di impegni internazionali per i diritti umani nella legislazione nazionale; rapporti e seguiti; dialogo per i diritti umani. Difensori dei diritti umani e ONG per i diritti umani; sostegno ai diritti umani, attivismo, mobilitazione, aumento della consapevolezza nell'opinione pubblica ed educazione ai diritti umani. Obiettivi programmatici sui diritti umani per gruppi specifici (ad es. ragazzi, persone con disabilità, migranti, gruppi etnici, religiosi, linguistici e minoranze sessuali, popolazioni indigene e coloro che soffrono di discriminazioni di casta, vittime di trafficanti, vittime della tortura (usare il cod. 15230 per le attività connesse ai programmi post-conflict e peace-building dell'ONU)"
	15170	Organizzazioni ed istituzioni per l'uguaglianza delle donne	Sostegno alle istituzioni e alle organizzazioni (governative e non governative) che lavorano per l'uguaglianza di genere e per l'empowerment della donna
152		Prevenzione e risoluzione dei conflitti, pace e sicurezza.	"N.B. Ulteriori dettagli sull'ammissibilità nell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo di attività correlate a conflitti, pace e sicurezza sono presenti al paragrafo 39 del DAC "Statistical Reporting Directives"
	15210	Gestione e riforma del sistema di sicurezza	"Cooperazione tecnica a Parlamento, Governo, Ministeri, strutture di pubblica sicurezza, sistema giudiziario, per assistere la revisione e la riforma del sistema della sicurezza allo scopo di migliorare la governace democratica ed il controllo civile; cooperazione tecnica al governo per migliorare il controllo democratico del bilancio, la gestione, la responsabilità e la verifica delle spese per la sicurezza, incluse quelle militari, come parte del programma di gestione della spesa pubblica; assistenza alla società civile per accrescere le sue competenze e capacità di analizzare il sistema di sicurezza al fine di gestirlo in accordo con le norme ed i principi democratici di responsabilità, trasparenza e buon governo."
	15220	Peace-building, prevenzione e risoluzione dei conflitti	Sostegno alle attività civili collegate ai processi di peace building, alla prevenzione e risoluzione dei conflitti, incluse le attività di capacity building, il monitoraggio, il dialogo e lo scambio di informazioni.
	15230	Processi di costruzione della pace post-conflitto (Nazioni Unite)	"Partecipazione alle operazioni di peace building post-conflitto delle Nazioni Unite (come monitoraggio dei diritti umani e delle elezioni, riabilitazione di truppe smobilitate, riabilitazione delle infrastrutture nazionali di base, monitoraggio o formazione degli amministratori civili e delle forze di polizia, formazione nelle procedure di controllo di frontiere e dogane, sostegno o formazione nelle politiche di stabilizzazione fiscale o macroeconomica, rimpatrio e smobilitazione di fazioni armate, e smaltimento delle armi; supporto per la rimozione delle mine antiuomo). Sono esclusi dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, canale bilaterale, i contributi diretti al budget dell'ONU per il mantenimento della pace (Sono da riportare in parte come aiuto multilaterale)"
	15240	Reintegrazione e controllo di armi piccole e leggere	"Reintegrazione all'interno del sistema economico del personale militare smobilitato; conversione delle strutture produttive dal settore militare a quello civile; cooperazione tecnica per il controllo, la prevenzione e/o la riduzione della proliferazione delle armi piccole e leggere (SALW) - vedere il paragrafo 39 del DAC "Statistical Reporting Directives" per la definizione delle attività SALW connesse. [Diverse da quelle connesse con il "peace-building dell'ONU"(15230) o con "Child soldiers" (15261)]"
	15250	Sminamento	"Rimozione delle mine antiuomo a fini di sviluppo (diverse da quelle connesse con le attività di "peace-building dell'ONU")"

	15261	Bambini soldato (Prevenzione e smobilitazione)	Cooperazione tecnica al governo e assistenza alle organizzazioni della società civile per sostenere e applicare la normativa diretta a prevenire il reclutamento di bambini soldato, e per smobilitare, disarmare, reintegrare, rimpatriare e reinserire i bambini soldato
160		ALTRE INFRASTRUTTURE E SERVIZI SOCIALI	
	16010	Servizi sociali e assistenziali	"Legislazione ed amministrazione sociale; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; sicurezza sociale ed altri schemi sociali; programmi speciali per gli anziani, gli orfani, i disabili, i bambini di strada; dimensione sociale degli aggiustamenti strutturali; infrastrutture e servizi sociali non specificati, inclusa la protezione del consumatore."
	16020	Politiche per l'occupazione e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione per l'occupazione; diritto del lavoro; sindacati; capacità di consolidamento delle istituzioni e supporto; programmi di supporto per i disoccupati; creazione di posti di lavoro e programmi generatori di reddito; sicurezza e salute sul lavoro; lotta al lavoro minorile"
	16030	Politiche abitative e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore abitativo; escluso abitazioni a basso costo e demolizione dei quartieri poveri"
	16040	Abitazioni a basso costo	Inclusa la demolizione dei quartieri poveri
	16050	Aiuto multisettoriale per i servizi sociali di base	I servizi sociali di base sono definiti includendo l'educazione di base, la salute di base, la nutrizione di base, la popolazione e la salute riproduttiva, la fornitura di acqua potabile e la sanità di base.
	16061	Cultura e svago	Incluse biblioteche e musei
	16062	Abilità statistiche	Sia negli uffici statistici nazionali che in altri ministeri del Governo
	16063	Controllo dei Narcotici	"Controlli sul territorio e alle frontiere inclusa la formazione della polizia; programmi di educazione e campagne di sensibilizzazione per combattere il traffico di stupefacenti e la distribuzione sul territorio"
	16064	Attenuazione sociale dell' AIDS/HIV	"Programmi speciali per orientare la conseguenza dell'AIDS/HIV, ad esempio assistenza sociale, legale ed economica alle persone affette da AIDS/HIV inclusa la sicurezza alimentare e l'occupazione; sostegno ai gruppi vulnerabili ed ai bambini orfani a causa dell'AIDS/HIV; diritti umani delle persone affette da AIDS/HIV"
210		TRASPORTI E DEPOSITO	Nota: La fabbricazione dei materiali per il trasporto dovrà essere inclusa al codice 32172
	21010	Politiche dei trasporti e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione per il settore dei trasporti; aiuti ai ministeri dei trasporti; consolidamento e supporto delle istituzioni; trasporto non specificato; attività che uniscono trasporti su strada, ferroviari, marittimi e/o aerei."
	21020	Trasporti su strada	Infrastrutture stradali, veicoli stradali, trasporto su strada di passeggeri, trasporto automobilistico di passeggeri
	21030	Trasporti ferroviari	"Infrastrutture ferroviarie, attrezzature ferroviarie, locomotive, materiale rotabile; incluse infrastrutture leggere (tram) e sistemi della metropolitana."
	21040	Trasporti su acqua	"Porti e baie; sistemi di gestione dei porti, navi e barche; trasporti fluviali o su altre acque interne; chiatte e battelli"
	21050	Trasporti aerei	Aereoporti, sistemi di gestione degli aereoporti,aeroplani, attrezzatura per la manutenzione degli aereoplani
	21061	Deposito	Che sia o meno correlato al trasporto

	21081	Educazione e formazione nel settore dei trasporti e deposito	
220		COMUNICAZIONI	
	22010	Politiche per la comunicazione e gestione amministrativa	"Politiche, pianificazione e programmazione per il settore della comunicazione, sostegno e consolidamento delle istituzioni; include lo sviluppo dei servizi postali; attività di comunicazione non specificate."
	22020	Telecomunicazioni	Reti telefoniche, satelliti per le telecomunicazioni, stazioni di terra.
	22030	Radio/televisione/stampa	"Collegamenti radio e tv, strumentazione; giornali; stampa ed editoria"
	22040	Tecnologia per l'informazione e la comunicazione (ICT)	"Hardware e software per computer; accesso ad internet; formazione IT (tecnologia dell'informazione). Quando il settore non può essere specificato."
230		PRODUZIONE E FORNITURA DI ENERGIA	
	23010	Politica energetica e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione nel settore dell'energia; aiuto ai ministeri dell'energia; sostegno e consolidamento delle istituzioni; attività energetiche non specificate inclusa la conservazione dell'energia."
	23020	Produzione di energia/fonti non rinnovabili	"Impianti di energia termica, incluso quando le fonti di calore non possono essere determinate; impianti combinati di energia a gas e carbone."
	23030	Produzione di energia/fonti rinnovabili	Include politiche, pianificazione e programmi di sviluppo, sondaggi ed incentivi. La produzione di carbone e di legno da ardere deve esser inclusa sotto silvicoltura (31261)
	23040	Trasmissione e distribuzione elettrica	"Distribuzione dalla fonte di energia al consumatore finale; linee di trasmissione"
	23050	Distribuzione di gas	Distribuzione per l'uso da parte del consumatore finale
	23061	Impianti per l'energia ad olio	Include impianti diesel per l'energia
	23062	Impianti per l'energia a gas	
	23063	Impianti per l'energia a carbone	
	23064	Impianti per l'energia nucleare	Include la sicurezza nucleare
	23065	Impianti per l'energia idroelettrica	Incluse le chiatte fluviali generatrici di energia
	23066	Energia geotermica	
	23067	Energia solare	Include celle fotovoltaiche, applicazioni termo-solari e riscaldamento solare
	23068	Energia eolica	Energia eolica per il sollevamento dell'acqua e la produzione di energia elettrica
	23069	Energia oceanica	Include la conversione dell'energia termica oceanica, delle maree e delle onde.
	23070	Biomassa	Tecnologie di densificazione ed uso della biomassa per la produzione diretta di energia, inclusi biogas, gas ottenuto dallo zucchero di canna e da altri residui delle piante, digestione anaerobica.
	23081	Formazione/educazione energetica	"Si applica a tutti i sotto-settori energetici; include tutti i livelli di formazione."
	23082	Ricerca energetica	Include inventari generali e sondaggi

Nota: L'estrazione di materie prime per la produzione di energia dovrebbe essere inclusa nel settore minerario. La produzione di energia dovrebbe essere inclusa nel settore industria.

240		BANCHE E SERVIZI FINANZIARI	
	24010	Politica finanziaria e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione finanziaria; sostegno e consolidamento delle istituzioni; sistemi e mercato finanziario"
	24020	Istituzioni monetarie	Banche Centrali
	24030	Intermediari finanziari del settore formale	"Tutti gli intermediari finanziari del settore formale; linee di credito; assicurazioni, leasing, capitale speculativo, etc. (eccetto quando è incentrato su un solo settore)"
	24040	Intermediari finanziari informali/semi-formali	Microcredito, cooperative di credito e di risparmio, etc.
	24081	Educazione e formazione nel settore bancario e dei servizi finanziari	
250		BUSINESS E ALTRI SERVIZI	
	25010	Servizi di supporto al business e istituzioni	"Supporto alle associazioni di commercio e di business; camere di commercio; riforme legali e regolamenti tese a migliorare l'ambito degli affari e degli investimenti; consolidamento e supporto alle istituzioni del settore privato; informazioni di commercio; reti di collegamento tra settore pubblico e privato; commercio on line. Dove il settore non possa essere specificato; supporto generale alle imprese del settore privato (in particolare si usi il codice 32130 per le imprese del settore industriale)"
	25020	Privatizzazioni	"Quando il settore non possa essere specificato. Include i programmi generali di ristrutturazione o demonopolizzazione delle imprese di stato; pianificazione, programmazione, sostegno."
311		AGRICOLTURA	
	31110	Politiche per l'agricoltura e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore agricoltura; aiuti ai ministeri dell'agricoltura; sostegno e consolidamento delle istituzioni; agricoltura non specificata"
	31120	Sviluppo dell'agricoltura	Progetti integrati, sviluppo delle aziende agricole
	31130	Risorse territoriali per l'agricoltura	"Include il controllo del degrado del suolo; l'impoverimento del suolo; desalinizzazione del suolo; indagini sui terreni agricoli; bonifica dei terreni; controllo dell'erosione, controllo della desertificazione."
	31140	Risorse idriche per l'agricoltura	Irrigazione,serbatoi, strutture idrauliche, sfuttamento dell'acqua ad uso agricolo.
	31150	Contributi all'agricoltura	Fornitura di semi, fertilizzanti, strumenti e macchine agricole.
	31161	Produzioni agricole alimentari	"Include grani (frumento, riso,orzo, mais,segale,avena, miglio,sorgo); orticoltura; ortaggi; frutta e bacche; altri raccolti annuali e continui (usare il codice 32161 per le industrie agroalimentari)"
	31162	Prodotti agricoli industriali e per l'esportazione	"Include zucchero, caffè, cocco, tè, olive, noci, gherigli; fibre; tabacco, gomma. (usare il codice 32161 per le industrie agroalimentari)"
	31163	Allevamento	"Zootecnica; aiuto al nutrimento degli animali"
	31164	Riforma agraria	Include gli aggiustamenti nel settore agricolo
	31165	Sviluppo agricolo alternativo	Progetti per ridurre la coltivazione illecita di droghe attraverso altre opportunità di produzione e marketing agricolo (vedi il codice 43050 per lo sviluppo non-agricolo alternativo)
	31166	Promozione dell'agricoltura	Formazione non formale in agricoltura
	31181	Educazione e formazione agricola	

	31182	Ricerca agricola	Coltivazione delle piante, fisiologia, risorse genetiche, ecologia, tassonomia, controllo delle malattie delle piante, biotecnologia agricola, inclusa la ricerca sull'allevamento (salute animale, allevamento e genetica, nutrizione, fisiologia)
	31191	Servizi all'agricoltura	"Politiche di marketing ed organizzazione; deposito e trasporto, creazione di riserve strategiche."
	31192	Piante, protezione post-raccolto e controllo della peste	Include la protezione integrata delle piante, le attività di protezione biologiche della pianta, la fornitura e la gestione dei fertilizzanti, la fornitura di pesticidi, le politiche di protezione delle piante e la normativa
	31193	Servizi finanziari all'agricoltura	"Intermediazione finanziaria per il settore agricolo inclusi schemi di credito; assicurazione dei raccolti"
	31194	Cooperative agricole	Include le organizzazioni di agricoltori
	31195	Allevamento/servizi di veterinaria	"Salute animale e loro gestione; risorse genetiche, risorse per il nutrimento animale."
312		SILVICOLTURA	
	31210	Politica forestale e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore silvicolo; consolidamento e supporto delle istituzioni; indagini silvicole; attività silvicole e agro-silvicole non specificate"
	31220	Sviluppo della silvicoltura	"Rimboschimento per consumo industriale e rurale; sfruttamento e utilizzo; controllo dell'erosione e della desertificazione; progetti silvicoli integrati"
	31261	Fuelwood/carbone	Sviluppo silvicolo il cui obiettivo primario sia la produzione di legna da ardere e carbone
	31281	Istruzione/ formazione silvicola	
	31282	Ricerca forestale	Include rigenerazione artificiale, miglioramento genetico, metodi di produzione, fertilizzanti, raccolto
	31291	Servizi silvicoli	
313		PESCA	
	31310	Politiche della pesca e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore della pesca; consolidamento e supporto delle istituzioni; pesca oceanica e costiera; indagini e prospetti su pesce marino e d'acqua dolce; imbarcazioni/equipaggiamento per la pesca; attività di pesca non specificate"
	31320	Sviluppo della pesca	"Sfruttamento e utilizzo dei banchi di pesca; protezione delle scorte di pesce; acquacoltura; progetti di pesca integrati"
	31381	Istruzione/ formazione in materia di pesca	
	31382	Ricerca in materia di pesca	"Pescicoltura pilota; ricerca biologica marittima/di acqua dolce"
	31391	Servizi in materia di pesca	"Porti di pesca; mercati del pesce; trasporto e conservazione frigorifera"
321		INDUSTRIA	
	32110	Politica industriale e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore industriale; consolidamento e supporto delle istituzioni; attività industriali non specificate; prodotti manifatturieri non specificati in quanto segue"
	32120	Sviluppo industriale	
	32130	Sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI)	Supporto diretto allo sviluppo della piccole e medie imprese nel settore industriale, incluso servizi di contabilità, revisione e consulenza

	32140	Artigianato	
	32161	Industrie agricole	Lavorazione degli alimenti base, prodotti caseari, macelli e attrezzatura, lavorazione e conservazione della carne e del pesce, olii/grassi, raffinerie di zucchero, bevande/tabacco, produzione di mangime per animali
	32162	Industria forestale	Produzione di legno, produzione di pasta/carta
	32163	Tessile, pelle e sostituti	Incluse le fabbriche di maglieria
	32164	Prodotti chimici	Strutture di produzione industriale e non industriale, inclusa la produzione di pesticidi
	32165	Piante fertilizzanti	
	32166	Cemento/calce/intonaco	
	32167	Produzione energetica	"Inclusa la liquefazione dei gas; raffinerie di petrolio"
	32168	Produzione farmaceutica	"Attrezzature/forniture mediche; droghe, medicine, vaccini; prodotti igienici"
	32169	Industria dei metalli base	Ferro e acciaio, produzione di strutture metalliche
	32170	Industria dei metalli non ferrosi	
	32171	Ingegneria	Lavorazione di macchinari elettrici e non elettrici, motori/turbine
	32172	Industria dell'attrezzatura da trasporto	"Industria navale, costruzione di imbarcazioni da pesca; attrezzatura ferroviaria; veicoli a motore e autovetture; aerei; sistemi di navigazione/guida"
	32182	Ricerca e sviluppo tecnologico	"Include standard industriali; gestione della qualità; metrologia; collaudo; riconoscimenti; certificazioni"
Nota: include solo l'aiuto alla produzione o manifattura. L'aiuto diretto a prodotti finiti deve essere incluso sotto il settore pertinente.			
322		RISORSE MINERARIE E ATTIVITÁ ESTRATTIVA	
	32210	Politica mineraria/estrattiva e gestione amministrativa	"Politica, pianificazione e programmazione del settore minerario ed estrattivo; legislazione estrattiva, catasto estrattivo, inventario risorse minerarie, sistemi di informazione, consolidamento e supporto delle instituzioni, sfruttamento delle risorse minerarie non specificato"
	32220	Esplorazione mineraria	"Geologia, geofisica, geochimica; esclusa idrogeologia (14010) e geologia ambientale (41010), estrazione di minerali e lavorazione, infrastrutture, tecnologie, economia, gestione della sicurezza e dell'ambiente"
	32261	Carbone	Inclusi lignite e torba
	32262	Petrolio e gas	"Petrolio, gas naturale, condensati, gas petrolifero liquefatto (GPL), gas naturale liquefatto (GNL); incluse trivellazione e produzione "
	32263	Metalli ferrosi	Ferro e leghe di metallo
	32264	Metalli non ferrosi	Alluminio, rame, piombo, nickel, stagno e zinco
	32265	Metalli/materiali preziosi	Oro, argento, platino, diamanti, gemme
	32266	Minerali industriali	Birite, calcare, feldspato, caolino, sabbia, gipsio, ghiaia, pietre ornamentali
	32267	Minerali fertilizzanti	Fosfati, potassio

	32268	Minerali offshore	Noduli polimetallici, fosforiti, depositi marini di scorie
323		EDILIZIA	
	32310	Politica edile e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione nel settore edile; escluse attività di edificazione all'interno di settori specifici (es: costruzione di ospedali o scuole)"
331		POLITICA COMMERCIALE E REGOLAMENTI	
	33110	Politica commerciale e gestione amministrativa	"Politica e pianificazione commerciale; supporto ai ministeri e dipartimenti responsabili della politica commerciale; legislazione e riforme normative; analisi ed attuazione degli accordi commerciali multilaterali, ad es. barriere tecniche al commercio e misure sanitarie e fitosaniatrie (TBT/SPS); tranne a livello regionale (33130) commercio tradizionale nelle strategie di sviluppo nazionali (es. strategie per la riduzione della povertà); commercio all'ingrosso/al dettaglio; attività commerciali e di promozione al commercio non specificate"
	33120	Facilitazione del commerico	"Semplificazione e armonizzazione delle procedure internazionali di import export (es. ispezioni di frontiera, procedure di licenza, formalità di trasporto, pagamenti, assicurazione); supporto ai dipartimenti doganali; riforma dei dazi."
	33130	Accordi commerciali regionali (ACR)	"Sostegno agli accordi commerciali regionali [es: Southern African Development Community (SADC), Association of Southeast Asian Nations (ASEAN), Free Trade Area of the Americas (FTAA), African Caribbean Pacific/European Union (ACP/EU)]; incluso il lavoro sulle barriere tecniche al commercio e le misure sanitarie e fitosanitarie (TBT/SPS)a livello regionale; eaborazione di regole di origine e introduzione di trattamento speciale e differenziale negli ACR."
	33140	Negoziati commerciali multilaterali	"Sostegno alla effettiva partecipazione dei PVS ai negoziati commerciali multilaterali, inclusa la formazione dei negoziatori, valutazione dell'impatto delle negoziazioni; adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e ad altre organizzazioni commerciali multilaterali"
	33150	Regolamenti commerciali	"Contributi al bilancio del governo per assistere liimplementazione nei paesi riceventi delle proprie riforme commerciali e l'adeguamento alle politiche commerciali di altri paesi; assistenza alla gestione dei deficit nella bilancia dei pagamenti dovuti a cambiamenti nel settore commerciale internazionale"
	33181	Formazione/istruzione al commercio	Sviluppo delle risorse umane in materia commerciale non incluso in nessuna delle precedenti categorie. Inclusi programmi universitari in materia commerciale
332		TURISMO	
	33210	Politica del turismo e gestione amministrativa	
400		MULTISETTORIALE/TRASVERSALE	
410		Protezione ambientale generale	Specificità non settoriali
	41010	Politica ambientale e gestione amministrativa	"Politica ambientale, leggi, regolamenti e strumenti economici; istituzioni amministrative e pratiche; procedure di pianificazione e processi decisionali in ambito ambientale e di utilizzo della terra; seminari, riunioni; tutele varie tipo e misure protettive non specificate in quanto segue"
	41020	Protezione della biosfera	"Controllo dell'inquinamento dell'aria, protezione dello strato di ozono; controllo dell'inquinamento marittimo"
	41030	Biodiversità	"Include le riserve naturali e azioni nelle aree circostanti; altre misure per proteggere le specie in pericolo o vulnerabili e i loro habitats (es. tutela delle zone paludose)"

	41040	Tutela dei siti	"Si applica a paesaggi culturali unici; include siti/soggetti di valore storico, archeologico, estetico, scientifico o educativo"
	41050	Prevenzione/controllo inondazioni	"Inondazioni da fiumi o mare; include controllo dell'intrusione di acqua marina e le attività relative all'innalzamento del livello del mare"
	41081	Istruzione/formazione ambientale	
	41082	Ricerca ambientale	"Include la realizzazione di database, inventari di risorse fisiche e naturali; profili ambientali e studi di impatto se non appartenenti ad altri settori specifici"
430		Altro multisettoriale	
	43010	Aiuto multisettoriale	
	43030	Sviluppo urbano e gestione	"Progetti di sviluppo urbano integrato; sviluppo locale e gestione urbana; infrastrutture e servizi urbani; finanze comunali; gestione dell'ambiente urbano; sviluppo urbano e pianificazione; rinnovamento urbano e abitazioni urbane; sistemi di informazione territoriali"
	43040	Sviluppo rurale	"Progetti di sviluppo rurale integrati; es: pianificazione dello sviluppo regionale; promozione delle competenze decentralizzate e multisettoriali per la pianificazione e la gestione; attuazione di misure per lo sviluppo regionale (inclusa la gestione di riserve naturali); gestione territoriale; pianificazione dell'utilizzo territoriale; popolamento territoriale e attività di ripopolamento [esclusa la risistemazione di rifugiati o sfollati (72010)]; integrazione funzionale di aree rurali e urbane; sistemi informativi geografici"
	43050	Sviluppo alternativo non agricolo	Progetti per ridurre la coltivazione illegale di droghe attraverso, ad esempio, opportunità di guadagni non agricoli, infrastrutture sociali e fisiche (vedi il codice 31165 per lo sviluppo agricolo alternativo)
	43081	Istruzione/formazione multisettoriale	Incluse borse di studio
	43082	Ricerca/ istituzioni scientifiche	Quando il settore non può essere identificato
Nota: Attività di protezione ambientale in settori specifici devono essere incluse nei rispettivi settori e deve essere controllato l'indicatore ambientale. Il multisettoriale/ trasversale include solo le attività ambientali non allocabili per singolo settore			
500		COMMODITY AID E ASSISTENZA GENERALE AL PROGRAMMA	
Nota: l'assistenza al programma per settori specifici deve essere inclusa nei rispettivi settori, usando l'indicatore del settore di programma se necessario			
510		Supporto generale al budget	Il supporto al budget nella forma di approcci ad ampio raggio (SWAps) deve essere incluso nei rispettivi settori
	51010	Supporto generale al budget	"Contributi generici al bilancio governativo; supporto per l'attuazione di riforme macroeconomiche (programmi di aggiustamento strutturale, strategie di riduzione della povertà); assistenza generale al programma (quando non allocabile per settore)"
520		Aiuto alimentare/ Assistenza alla sicurezza alimentare	
	52010	Aiuto alimentare/ Programmi di sicurezza alimentare	"Fornitura di cibo umano commestibile tramite programmi nazionali o internazionali, inclusi i costi di trasporto; pagamenti in contanti per forniture di cibo; progetti di aiuto alimentare e aiuto alimentare per vendita sul mercato quando ne beneficiano settori non specificati; escluso l'aiuto alimentare di emergenza"

530		Assistenza con altre merci	Assistenza per beni non alimentari (quando ne beneficia un settore non specificato)
	53030	Supporto alle importazioni (beni capitali)	"Beni capitali e servizi; linee di credito"
	53040	Supporto alle importazioni (merci)	Merci, beni generali e servizi, importazioni di petrolio
600		AZIONE RELATIVA AL DEBITO	
	60010	Azione relativa al debito	"Azioni non comprese nei codici sottostanti; formazione sulla gestione del debito"
	60020	Cancellazione del debito	
	60030	Riduzione del debito multilaterale	"Concessioni o crediti per coprire il debito dovuto a istituzioni finanziarie internazionali; inclusi contributi all' Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund"
	60040	Ristrutturazione e rifinanziamento	
	60061	Conversione del debito a favore dello sviluppo	Allocazione di richieste di debito da utilizzare per lo sviluppo (es: debito per l'istruzione, per l'ambiente)
	60062	Altre conversioni del debito	Quando le operazioni di conversione del debito vanno a beneficio di un agente esterno, cioè non sono indirizzate specificamente a scopo di sviluppo
	60063	Riacquisto del debito	Riacquisto del debito per la cancellazione
700		AIUTO UMANITARIO	All'interno della definizione di APS, l'aiuto umanitario è l'assistenza designata a salvare vite, alleviare sofferenze e mantenere e proteggere la dignità umana durante e al seguito di emergenze. Per essere classificato come umanitario l'aiuto deve essere coerente con i principi umanitari di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza
720		Risposte all' emergenza	Un'emergenza è una situazione causata da crisi causate dall'uomo e/o da disastri naturali
	72010	Assistenza per l'aiuto materiale e i sevizi	"Rifugi, acqua, servizi igienico-sanitari, fornitura di medicine e altri beni di sostegno non alimentari; assistenza ai rifugiati e agli sfollati nei PVS eccetto cibo (72040) o protezione (72050)"
	72040	Aiuto alimentare di emergenza	"Aiuto alimentare normalmente per distribuzione gratuita generale o programmi nutrizionali supplementari speciali; sostegno di breve periodo a gruppi specifici di popolazione colpiti da situazioni di emergenza. Esclude i programmi di assistenza sulla sicurezza alimentare/aiuto alimentare non di emergenza (52010)"
	72050	"Coordinamento per il soccorso; servizi di protezione e di supporto"	"Misure per coordinare la consegna dell'aiuto umanitario, inclusa la logistica e i sistemi di comunicazione; misure per promuovere e proteggere la sicurezza, il benessere, la dignità e l'integrità dei civili e di coloro che non partecipano pi˘ alle ostilità. (Attività progettate per proteggere la sicurezza delle persone o della proprietà attraverso l'uso o il dispiegamento di forze non sono classificabili come ODA)"
730		Aiuto alla ricostruzione e alla riabilitazione	Si riferisce alle attività svolte durante e a seguito delle situazioni di emergenza. Le attività a lungo termine per migliorare il livello delle infrastrutture o dei servizi sociali devono essere riportati sotto i relativi codici dei settori economico e sociale. Vedere inoltre la nota sulla distinzione tra aiuto umanitario e aiuto di settore.

	73010	Aiuto alla ricostruzione e alla riabilitazione	"Lavoro di ricostruzione a breve termine a seguito di un'emergenza o di un conflitto, limitato al ripristino delle infrastrutture pre-esistenti (es: riparazione o costruzione di strade, ponti e porti, ripristino di strutture essenziali, come i servizi idrici e igienico-sanitari, i rifugi, i servizi per l'assistenza sanitaria); riabilitazione socio-economica a seguito di emergenze per facilitare la transizione e permettere alle popolazioni di tornare al loro precedente mezzo di sostentamento o svilupparne uno nuovo come conseguenza della situazione di emergenza (es: consulenza e terapia post-trauma, programmi per l'occupazione)"
740		Prevenzione dei disastri e prontezza operativa	Vedi i codici 41050 e 15220 per la prevenzione di inondazioni e conflitti
	74010	Prevenzione dei disastri e prontezza operativa	"Attività per la riduzione del rischio da disastro (es:sviluppo della conoscenza, cartografia dei rischi naturali, normative per la costruzione); sistemi di allarme preventivo; azioni e pianificazione per emergenze contingenti, inclusi i preparativi per l'evacuazione forzata"
Nota: la distinzione tra aiuto umanitario e aiuto di settore è fondata sul fatto che l'aiuto umanitario è normalmente finanziato da fondi dedicati alle emergenze e al loro immediato seguito e/o alla loro prevenzione o prontezza operativa, e i fondi da tali stanziamenti sono il criterio principale per riportare le spese come aiuto umanitario. Se la natura umanitaria della spesa non può essere determinata in base agli stanziamenti, i Paesi membri possono per ragioni statistiche fare riferimento ai rapporti delle nazioni Unite e/o al Movimento Internazionale della Croce Rossa/Mezzaluna rossa (ICRC/IFRC). Questi vengono normalmente pubblicati durante le emergenze per identificare le necessità umanitarie. Se nessun rapporto dell'ONU o ICRC/IFRC viene pubblicato per sei mesi, ciò potrebbe significare che la situazione non è pi˜ considerata come emergenza, nonostante l'aiuto internazionale possa essere ugualmente necessario per affrontare bisogni umanitari persistenti			
910		COSTI AMMINISTRATIVI DEI DONATORI	
	91010	Costi amministrativi	
920		SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG)	Fondi ufficiali versati ad agenzie di volontariato private nazionali e internazionali, utilizzati a discrezione di queste
	92010	Sostegno alle ONG nazionali	Nel Paese donatore
	92020	Sostegno alle ONG internazionali	
	92030	Sostegno alle ONG locali e regionali	Nel Paese o regione ricevente
930		RIFUGIATI NEL PAESE DONATORE	
	93010	Rifugiati nel paese donatore	
998		NON ASSEGNATO/ NON SPECIFICATO	
	99810	Settori non specificati	Contributi per lo sviluppo generale dello Stato ricevente devono essere inclusi nel programma di assistenza (51010)
	99820	Sensibilizzazione dellíopinione pubblica allo sviluppo	Spese nello Stato donatore per stimolare la conoscenza/interesse nella cooperazione allo sviluppo (brochures, seminari, progetti di ricerca speciali)